ANNO 1868. Lunedì 2 novembre N. 292.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 NOVEMBRE

I giornali officiosi francesi ed austriaci si sforzano di smorzare le tinte del discorso di Beust, seguendo l'esempio dell'oratore stesso, il quale, come abbiamo già visto, in una seduta successiva della Commissione per l'esercito, si è meravigliato di aver fatto una sì brutta impressione sui suoi uditori. Se il suo stupore è propriamente vero, è da sperare che un'altra volta, conoscendo di aver a fare con gente molto impressionabile, mediterà meglio le sue parole, e non si piglierà il brutto gusto di svegliarci di soprassalto, come ha fatto in quest'occasione. Del resto si avvicina la stagione, in cui dovremmo rassegnarci a fare i pronostici più opposti, sui discorsi dei Re e dei ministri dei varii paesi costituzionali d'Europa, i quali, senza lor colpa, e solo per constatare l'incertezza della politica generale, ci rallegreranno probabilmente oggi colle più ridenti prospettive di pace, per ispaventarci il dì dopo con un quadro, pieno, non più di *punti*, ma di vere macchie nere.

Una delle prime questioni che saranno sottoposte al *Reichsrath*, sarà quella dei provvedimenti eccezionali in Boemia, e sembra che il *Reichsrath* approverà il Ministero, se giudichiamo almeno dalle relazioni delle sedute ch'ebbero già luogo in seno del sotto Comitato della Commissione della Costituzione. Nella seconda seduta il dott. Giskra, ministro dell'interno, diede lettura dei rapporti ufficiali sui recenti disordini accaduti a Praga, i quali hanno provocato appunto quelle misure eccezionali. Quei rapporti non aggiungono nulla a quanto già è stato detto a suo tempo. Il sotto Comitato espresse quindi la sua convinzione che in questa occasione il Governo non avrebbe potuto agire altrimenti, e decise di proporre alla Camera di prender notizia, pei motivi addotti, dell'Ordinanza del 10 ottobre, colla quale furono introdotte misure eccezionali alla città di Praga e nei Distretti di Smickow e Carolinenthal. Questa proposta fu votata ad unanimità da tutti i membri del sotto Comitato, e ciò che è notevole si è, che ha votato in favore anche il deputato dott. Ziemiaikowski, il quale è uno dei caporioni dei deputati polacchi, ed autore d'una proposta di autonomia alla Polonia, la quale parve per avventura eccessiva negli alti crocchi di Vienna.

Questo fatto è importante, perchè confermerebbe che il Ministero, per rompere la pericolosa solidarieta tra gli Czechi e i Polacchi, sia disposto a fare concessioni a questi ultimi. È difficile che in caso diverso il sig. Ziemialkowski approvasse lo stato d'assedio introdotto in una gran parte della Boemia. Si hanno altri argomenti in favore di questa opinione. Abbiamo già detto a suo tempo, che le proposte dei Polacchi saranno argomento di discussione al *Reichsrath*, e che i Polacchi per le speranze avute, hanno deciso appunto di non dare, come avevano progettato, la loro dimissione. I lettori ricorderanno pure che il sig. Goluchowski, ex Governatore della Gallizia, e dimissionario da poco tempo, aveva pronunciato un discorso in favore dell'autonomia della Gallizia, piuttosto ostile al Ministero. Ora si dice che il sig. Goluchowski possa ritornare al suo posto, e ciò non avverrebbe se non nel caso, che egli potesse annunciare le sperate concessioni. Il signor Goluchowski stesso ne avrebbe manifestato la speranza, secondo un carteggio da Lemberg alla officiosa *Correspondance générale autrichienne*. Egli avrebbe detto difatti: « Dipende da saggi consigli ch'io ritorni ancora una volta Governatore; ciò dipende soprattutto dalle risoluzioni dell'Imperatore, che si preoccupa costantemente del nostro benessere. » I Polacchi, che avevano concepito sì grandi speranze, all'epoca del viaggio dell'Imperatore in Gallizia, che fu bruscamente contramandato, non le hanno perdute ancora, com'è evidente. Noi non dubitiamo che il Governo austriaco non sia disposto a fare loro qualche concessione; esso ha un interesse troppo vivo a staccare i Polacchi dagli Czechi. Ma dubitiamo che possa accordare ciò che i Polacchi domandano. Non vorremmo che si promettesse molto in questa occasione per accapparrarsi i voti dei Polacchi contro gli Czechi, e che poi si mantenesse poco, a rischio anche di dover proporre in un'altra occasione eguali misure eccezionali contro i Polacchi, dato che volessero fare dei *meetings* anch'essi, come quelli di Smickow.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*: Gli organi principali della stampa italiana si preoccuparono, gli scorsi giorni, degli eccessi, ai quali alcuni fogli locali di parecchie città del Regno si abbandonarono, e che destarono, nel pubblico onesto e intelligente un grido unanime di disapprovazione. La polemica appiccatasi su questo argomento passò per due fasi bene distinte. S'incominciò anzitutto, dall'additare i fatti, pur comprovando l'irregolarità d'una situazione legale, in cui questi fatti possano impunemente compiersi o quasi, mancando una sanzione veramente efficace. Si volle in seguito trarne conseguenze pratiche, e la discussione cadde generalmente sul terreno dilicato della questione generale della legislazione sulla stampa.

Quanto a questa seconda parte delle discussioni, ci limiteremo a riconoscere che tutti i partiti furono unanimi nell'ammettere l'opportunità d'un miglioramento nel regime attuale. Le leggi che sono attualmente in vigore, implicano, in fatto, la possibilità di anomalie talmente strane, che ogni mente giudiziosa dee necessariamente restarne offesa; basta citare, a questo proposito, un solo esempio, vale a dire la responsabilità che si fa pesare esclusivamente sopra una individualità proverbialmente nulla, ch'è quello disgraziato *gerente*, cui i Francesi regalarono il soprannome *d'uomo di paglia*, e che dee a scherno di tutte le leggi divine ed umane, tranne, ben inteso, la legge sulla stampa, soggiacere alla pena delle non sue colpe.

Gli studii lungamente meditati possono soli suggerire uno scioglimento logico e realmente buono di quest'ardua questione, nella quale principii ed interessi diversi s'intrecciano, e sembrano ancora, a primo aspetto, contraddirsi. È nostro parere che, attualmente, qualsivoglia discussione su questo punto sarebbe prematura, perchè s'altro non fosse, produrrebbe l'effetto d'innasprire le passioni, colla previsione più o meno esatta delle misure, che il progetto è ben lungi dall'avere pronte all'uopo.

Ma, per quanto concerne i dati di fatto del problema, pensiamo ch'è dovere a tutti comune il denunziare l'immoralità degli scandali, ai quali ci sforzano assistere ingegni pervertiti. La piaga debb'essere posta a nudo, precisamente perchè il rimedio debb'essere proporzionato alla gravezza del male.

Egli è dunque colla più sincera sodisfazione che noi vedemmo giornali appartenenti, dal punto di vista politico, a frazioni diverse dell'opinione, associarsi, e congiungere i loro sforzi, per tentare di porre un freno alle passioni malsane, cui gli articoli ributtevoli di certi fogli effimeri servono di esutorio. Al di sopra delle questioni politiche, nelle quali gli onesti ingegni possono, per considerazioni divergenti, riuscire a conchiusioni opposte, le questioni morali si librano in un'atmosfera più serena, commossa bensì talvolta dalle passioni, ma non sconvolta se non molto di rado da esse. Il rispetto dell'ordine sociale, la santità della famiglia e del tetto domestico, l'idea religiosa appartengono al numero di que' principii fondamentali, che non si potrebbero scartare senza scrollare tutto l'edifizio della società, nella quale viviamo. La ragione, al pari dell'istinto, convengono dunque nel condannare attentati, che sarebbero ridicoli, se non recassero turbamento nelle coscienze oneste, e se non terminassero col produrre la degradazione delle masse. In tal occasione, la stampa italiana non venne meno alla sua missione. Partiti interessati si faranno, forse, all'esterno, l'eco delle violenze deplorabili di tale stampa di cattiva lega; si sappia, però, che una protesta unanime non tardò tra noi a far pronta giustizia.

Sotto il titolo: *Le forme di Governo*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Se ieri l'altro abbiamo riprodotto dal *Pensiamento* il programma del partito clericale spagnuolo, che consiste nell'appoggiare la repubblica federativa a preferenza della repubblica unitaria, ma in ogni modo la repubblica a preferenza della monarchia costituzionale, quando non si riesca a far prevalere la monarchia assoluta, non fu certo pel meschino piacere di mostrare ancora una volta come facilmente gli estremi si tocchino. La condotta dei clericali ed assolutisti spagnuoli è troppo logica perchè potesse dubitarsene quando anche non l'avessero con tutta la franchezza disvelata. Può dolere al sig. Orense, marchese d'Albaida, perchè in Ispagna anche i repubblicani sono marchesi, che la sua bandiera venga adottata dai retrivi e dai clericali; ma era troppo evidente che la sarebbe andata così. Questi vedono nella forma repubblicana, e nell'anarchia che probabilmente ne verrà di conseguenza, un avviamento più rapido e sicuro a quel sistema dispotico di governo che prediligono; vedono per di più una certa consonanza di principii, perchè è probabile che seguendo le tracce della prima repubblica francese, quella spagnuola non lasci altra libertà che quella di pensare come vogliono quelli che comanderanno; il Governo dispotico adunque ci sarà ugualmente, se non che il potere invece di essere esercitato dal Re, lo sarà dal popolo o meglio da quei sette od otto che si prenderanno la cura di rappresentarlo.

Nè ci si dica che questa alternativa di anarchia e di dispotismo si potrà evitare, essendovi a questo mondo delle belle e buone repubbliche dove i cittadini vivono liberi e tranquilli, forse più liberi e più tranquilli che nelle monarchie costituzionali. Lo concediamo anche noi; ma in queste repubbliche i cittadini sono repubblicani e non partigiani della monarchia assoluta, e tutti veggono, senza bisogno che altri loro lo insegni, con quanta sincerità d'affetto codesti clericali ed assolutisti spagnuoli si adopreranno a far camminare il Governo repubblicano dopo che avranno contribuito a farlo proclamare. La povera repubblica spagnuola in mano dei fautori del *rey neto* sarebbe come una specie d'agnello confidato alla custodia del lupo, e ci vorrà un miracolo perchè a questo non venga desiderio di addentarlo.

E ce ne dorrebbe in questo caso per la Spagna, non essendovi, a nostro avviso, quistione più infeconda di quella, per cui i popoli sono tratti a discutere continuamente sulla forma di reggimento che hanno da darsi, perdendo intanto di vista il punto molto più importante, ch'è quello di trarre il miglior partito possibile del governo che hanno.

La Francia, dal 1789 sino ad ora, ebbe governi così variamente foggiati, che si può dire abbia fatto prova di tutte le forme possibili a cui un governo di società umana possa modellarsi; pure, nel sentiero della libertà, non ha fatto quei progressi che fece l'Inghilterra, la quale si attenne ad una forma sola, ma seppe da questa ritrarre tutti i più larghi risultati.

E non è a dire che anche all'Inghilterra siano mancati i pretesti ed anche le buone ragioni per disgustarsi della forma di governo che aveva scelto. Quel principio, in forza del quale la nazione ormai governa liberamente sè stessa, ha trovato per anni dei serii e gravi ostacoli nella resistenza della Corte. Che più? Non ebbe forse l'Inghilterra per lungo tempo un sovrano, che i suoi amici dicevano stravagante, ma che, senza far onta al vero, si poteva dir pazzo? Non ebbe gli scandali d'un processo di separazione fra Giorgio IV e Carolina di Brunswich e mille e mille altre cose, che posero a cimento la fedeltà della nazione al principio monarchico?

Ebbene, quel paese altamente pratico e sensato seppe persistervi, ed ora coglie il frutto della sua costanza. Gl'Inglesi hanno probabilmente detto fra di loro che ogni forma di governo ha i suoi pregi ed i suoi difetti, e che la saviezza dei popoli sta appunto nel sapere sviluppare i primi e correggere i secondi; e vi sono riusciti.

In Francia si avea la repubblica, che, a ricordo d'uomini, pose in rilievo tanta energia e tanto sapere, come in nessun altro Stato non si vide mai; in Francia alla repubblica successe un governo militare, alla testa del quale stette un genio straordinario, che nelle storie trova ben pochi uguali; pure l'Inghilterra con un Re stravagante, o nullo, seppe tener testa alla Francia, seppe vincere il genio di Napoleone, e promuovere contemporaneamente la propria floridezza, fondare la propria libertà su d'una base incrollabile.

Noi non crediamo che nè il merito di quanto si ottenne dagl'Inglesi, nè la colpa di quanto non seppe farsi dai Francesi dipenda dalle varie forme di governo che adottarono, ma dal modo con cui furono applicate. Quistionare sulla eccellenza degli strumenti che compongono un'orchestra, è la cosa più inutile del mondo; l'importante sta nel suonarli bene.

Ora è lecito dimandare se sia lecito sperare che coloro, i quali mandarono a male la monarchia costituzionale in Spagna, mostrerebbero maggiore abilità per dirigere la repubblica, massime quando già sin d'ora si scorge con quanta poca buona fede viene accettata?

Le catastrofe toccata alla Regina Isabella è certamente un ammaestramento, di cui farebbero male a non approfittare i regnanti; ma dovrebbe essere anche una severa lezione pei popoli, e specialmente per quelle classi, cui incombe ordinariamente di rappresentarli.

La Regina Isabella in Inghilterra sarebbe stata come la Regina Vittoria, perchè, non solo non avrebbe trovato nei partiti e negli uomini di Stato scelti a rappresentarli nei Consigli della corona, un incitamento a passar oltre le norme costituzionali, ma vi avrebbe incontrata una barriera insormontabile, quando le fosse venuta la tentazione di oltrepassarle. Ecco la sapienza che devono avere i popoli se vogliono trar frutto dalle istituzioni rappresentative. Non è col mutarle, ma col saperle adoperare che si va avanti; meutre coi continui cambiamenti s'induce quella falsa credenza che tutta la virtù taumaturgica stia in certe combinazioni di parole, che nulla possono. La monarchia costituzionale in Spagna andava male, mentre va benissimo nel Belgio e nell'Inghilterra. La repubblica va molto bene in Svizzera e negli Stati Uniti, e va invece assai male nel Messico ed in altri paesi dell'America centrale e meridionale. Eppure tutte queste costituzioni, sia monarchiche, siano repubblicane, sono scritte presso a poco colle stesse formole e quasi colle stesse parole!

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il secondo manifesto del Governo. Riservandoci di pubblicarlo per intiero, ne diamo il seguente più ampio sunto:

Dopo l'esposizione dei fatti che hanno dato origine allo stabilimento del Governo provvisorio, il manifesto dice che la rivoluzione ha stabilito il suffragio universale, come dimostrazione evidente e palpabile della sovranità del popolo.

Dopo aver proclamato, continua il manifesto, i principii fondamentali del nostro futuro regime, basati sulla libertà più larga, e riconosciuti da tutte le Giunte, il Governo provvisorio riunirà in un sol corpo di dottrine queste manifestazioni dello spirito pubblico.

La più importante di tutte, per la modificazione essenziale ch'essa introduce nell'organamento secolare della Spagna, è relativa alla libertà religiosa.

Il manifesto insiste nella necessità di questa riforma, dimostrando ch'essa non nuocerà punto alla Chiesa cattolica, e ch'essa la fortificherà nella lotta.

Il manifesto constata che il Governo fu sollecito di proclamare la libertà dell'insegnamento ch'esso chiama una riforma cardinale. Il manifesto proclama la libertà della stampa, senza cui le conquiste della rivoluzione rimangono allo stato formale vane ed illusorie.

La libertà di riunione e la libertà delle associazioni pacifiche, sorgenti costanti di operosità e di progresso, sono state egualmente riconosciute come dogmi fondamentali della rivoluzione.

APPENDICE.

Bibliografia.

Storia del commercio e dei banchieri di Firenze, in tutto il mondo conosciuto, dal 1200 al 1345, del comm. L. S. Peruzzi. Firenze, tip. Galileiana, 1868.

Sopra i registri commerciali e i manoscritti Alberti, Sassetti, Salimbeni, Cavalcanti, dell'Antella, Valori, Frescobaldi, Amieri e specialmente sopra quelli preziosi de' suoi antenati Peruzzi, documenti, la maggior parte inediti, il commendatore Simone Peruzzi ha compilata, e testè data alla luce un'assai interessante istoria del commercio e dei banchieri di Firenze in tutto il mondo conosciuto, dall'anno 1200 al 1345, storia finora poco nota, di cui più che dati e notizie positive, si aveano soltanto vaghe tradizioni, e la quale venne col nuovo lavoro del Peruzzi chiarita così da mostrarci la potenza commerciale fiorentina fin nell'estremo confine dell'Asia, e la sua influenza sul mercato e sulla politica europea. Nel secolo, che l'autore chiama a ragione il glorioso secolo Guelfo, i Fiorentini, approfittando delle lotte fra i due elementi, che al principio del trecento dominarono a vicenda l'Italia e divisero Firenze in due partiti ostili, si resero indipendenti e trasformarono in democratica la loro costituzione politica. Le arti maggiori presero allora il dominio e governarono Firenze; l'importanza di esse formò l'importanza dello stesso governo. Per godere della magistratura, interclusa ai nobili, ciascun cittadino si faceva ascrivere a qualcun'arte; e così il popolo mercante tenne il potere fermo nelle mani, malgrado i ripetuti tentativi stranieri e le discordie civili. E lo tenne rispettato e glorioso all'interno, influente e diffuso all'estero, sì che il Dante nella sua ira ghibellina, apostrofava Firenze *che per terra e per mare batti l'ali*, e non lo lasciò cadere che al momento del generale fallimento del commercio dei Fiorentini nel 1345, cagionato dall'avere Edoardo III, Re d'Inghilterra, rifiutato di restituire le enormi somme avute in prestanza dalle Banche Baldi e Peruzzi.

Molto opportunamente il comm. Peruzzi ha cominciato la storia, di cui offriamo una breve recensione, con una rivista delle condizioni politiche di Firenze, nell'epoca ch'egli imprese a trattare. Proseguì quindi a discorrere delle arti maggiori e minori, vera base politica e civile della repubblica fiorentina, e del modo in cui esse erano costituite. Le arti maggiori erano 7, cioè giudici e notai (i primi per onorificenza), mercatanti o arte di calimala, cambio, lana, seta, medici e speziali, pellicciai e vasai; le minori erano 14, vale a dire, beccai, calzolai, fabbri, cuoiai, muratori, vinattieri, fornai, oliandoli, linaiuoli, chiavaioli, corazzai e spadai, correggiai, legnaiuoli ed albergatori. Ognuna avea capo, e governo con bandiera propria, il quale esaminava e giudicava gli affari della propria arte, assistito da due Consigli. Il capitano dell'arte o gonfaloniere presiedeva non solo alle decisioni, ma comandava tutti gli ascritti che in caso di bisogno doveano prendere le armi in servizio della Repubblica. In particolare poi il Peruzzi trattò delle due arti principali, quella della lana e di calimala o dei panni, e quella della seta, offerendone gli Statuti, la storia e la statistica; quindi dell'arte tintoria, con dati preziosi ed alcune incisioni tolte dalla Laurenziana. L'argomento condusse poi l'autore a trattare in questa prima parte delle monete che si usavano, e quindi del fiorino d'oro e della lira immaginaria di Firenze; della riduzione dei prezzi antichi in moderni; della zecca fiorentina, dell'arte del cambio, e del Tribunale della mercatanzia. Dal Pegolotti egli trasse preziose notizie sulla Zecca in Firenze, e sulle zecche che i Fiorentini tennero in appalto all'estero, come quelle di Bologna, di Aquileja, di Perugia, di Napoli e di Roma. Secondo il geografo Lamartiniere, i Fiorentini condussero pure nel 1308 la zecca di Hall, nella Svevia; ed un Frescobaldi, sotto Edoardo I, fu direttore della zecca di Londra, ivi chiamato a correggerne gli errori e gli abusi.

Il libro secondo dell'opera del Peruzzi si occupa delle principali famiglie di mercanti fiorentini nel trecento, e particolamente degli Acciajoli, Alberti, Bardi, Buonaparte, Frescobaldi, Pegolotti, Peruzzi, Sassetti, Scali e Villani; quindi delle relazioni commerciali dei Fiorentini coll'Inghilterra e colla Francia; delle famose compagnie di commercio, dei vantaggi ch'essi ne trassero e delle persecuzioni cui quelle furono soggette, terminando questa parte con belle notizie e considerazioni sulla influenza dei banchieri e dei pubblici prestiti negli affari della repubblica, sul frutto del denaro e sui Monti di pietà.

Uno dei più ammirabili concepimenti dell'ingegno dei Fiorentini dopo ricuperata la loro libertà, fu, senza dubbio, la istituzione della Società mercantili; questa riunione delle loro forze intellettuali ed attive a scopi commerciali ebbe prodigiosi risultamenti. Tali Società si composero in principio della famiglia del mercante e dei suoi parenti, e si chiamarono consorterie, cioè correnti la stessa sorte; poi prendendo parte alla speculazione molti cittadini, si formarono le compagnie. A poco a poco lo spirito di associazione invase Firenze, e le compagnie si moltiplicarono in guisa che, secondo il Villani, se ne contavano 80 nell'anno 1338, ed il nostro autore trovò che pochi anni dopo erano 108 e ne offrì anzi una nota ufficiale.

Descrive egli poi la tenuta dei libri dei mercanti fiorentini, in scrittura doppia, che chiamavasi *alla veneziana*, e fu subito adottata in luogo della più antica scrittura semplice: quindi compulsando i preziosi codici Peruzzi della Riccardiana ed i libri della compagnia Alberti dal Giudice tesse la storia di queste compagnie, e specialmente delle molte ricchezze e del traffico esteso della compagnia de' Peruzzi. Di questa dà molte particolari notizie, il nome dei direttori dal 1293 al 1347, e quello dei rappresentanti all'estero nelle sedici sue succursali di Londra, Parigi, Avignone o Corte di Roma, Bruges, Napoli, Sicilia, Sardegna, Barletta, Rodi, Cipro, Tunisi, Pisa, Genova, Venezia, Majolica, Chiarenza, e il nome delle famiglie associate alla potente compagnia, e le somme dei capitali impiegati.

Seguono cenni biografici dei principali Peruzzi, l'elenco degli agenti della compagnia e i loro stipendii, i contrassegni o tessere colle quali essi viaggiavano in nome della casa, tessere di cui sta anzi in una tavola inciso il disegno, nonchè i bilanci della compagnia, e una tavola di riduzione del fiorino d'oro nelle monete estere dei paesi coi quali i Peruzzi commerciavano.

La situazione intermedia dell'Italia fra l'Oriente e l'Occidente, avea fin dal secolo VIII dato grande prosperità ai navigatori Amalfitani, Veneziani, Genovesi e Pisani; ma Firenze senza porti di mare e non chiamata alla navigazione, indovinò che anche senza naviglio, ma con capitali e con costante operosità, poteva rivaleggiare in commercio coi suddetti popoli e far servire i navigli altrui al trasporto de' suoi prodotti. Così fece, ed ottenuta la supremazia industriale elevò il suo traffico al più alto grado, e coi trattati conchiusi non solo dispose delle navi genovesi, ma con la riputazione acquistata incoraggiò gli altri mercanti italiani ad imitarli e ad assisterli.

La grande navigazione mercantile degli Italiani teneva allora due direzioni: quella di levante e quella di ponente. Gli scali più favorevoli nel levante erano Trebisonda ed Aiazzo ora Alessandretta, e in secondo grado quello di Alessandria d'Egitto per causa dei gravi dazii che nei tempi più remoti i soldani apposero alle mercanzie che vi facevano capo per la via del golfo Persico o per quella del mar Rosso. I prodotti del Cattaio ossia della China settentrionale arrivavano per due vie a Erzerum nell'Armenia, dove per altre due vie pervenivano anche quelle della China meridionale. Da Erzerum esse venivano poi condotte parte a Trebisonda nel mar Nero e parte ad Alessandretta nel Mediterraneo. Nella direzione di ponente i navigli italiani toccavano i porti di Tunisi, di Algeri, di Spagna, di Marocco e Lisbona ed i porti francesi dell'Oceano, quindi navigando oltre la Manica giungevano nello Schelda, e facevano capo nei due porti dell'Inghilterra più frequentati dagl'Italiani cioè Londra e Southampton (Antona.)

Il comm. Peruzzi, in un capitolo apposito della sua storia offre particolari e interessanti notizie dei rapporti commerciali che aveano i Fiorentini nell'Armenia, nell'impero Cinese e nelle più remote regioni, ed in particolare tratta con molto dettaglio delle succursali della compagnia dei Peruzzi, cavando le notizie dai preziosi Codici Peruzzi della Riccardiana, dei quali anche offre un bel facsimile. I ragguagli delle monete, le qualità delle merci che si scambiavano in tutte codeste regioni, le condizioni di esse nel trecento, raccolte ed esposte nella monografia di cui diamo la recensione sono della massima importanza per la storia stessa del commercio mondiale.

Per ciò che risguarda Venezia, il Pegolotti e le altre fonti a cui attinse il comm. Peruzzi si accordano nel dire che le nostre *mude* di navi spedite in levante ed in ponente ritornavano cariche di mercanzie per un valore non minore di 100 mila zecchini. Ognuna di esse, calcolandole a 50 galee in tutte le direzioni annuali poteva valutarsi guadagnare 5 mila zecchini, il che equivarebbe a oltre 109 milioni di franchi all'anno! Siffatta era la proprietà di Venezia, cioè di una sola delle repubbliche italiane!

L'argomento trasse l'autore a discorrere nel libro V delle costumanze dei Fiorentini in quell'epoca; e quindi dell'associazione delle famiglie, del sistema di vita e delle spese domestiche, del lusso delle donne fiorentine, dei funerali, della musica, dei medici speziali, dei figli naturali, della milizia cittadina ecc., riportando assai curiose notizie, ed un brano delle terzine sul costume e sulle condizioni di Firenze di Antonio Pucci, celebre versificatore fiorentino del 1300. In questo argomento però, che è secondario al tema principale dell'opera, l'egregio autore si è forse un po' soverchiamente diffuso, sì che se ne risentono l'armonia e la proporzione fra le parti del suo lavoro. Cionnonostante le notizie ch'egli ha quivi raccolte sono molto curiose, si leggono con piacere ed offrono un'idea delle casalinghe costumanze di quel tempo, idea che mal potevasi per ora concretamente dedurre da varii libri, non sempre facili a trovarsi.

Siccome dal fallimento delle banche dei Peruzzi e dei Bardi, l'autore fa derivare la rovina economica della Repubblica di Firenze, egli ne ha ricercate ed esposte le cause, e quindi nel libro III tracciò quel periodo di storia inglese che riflette alla guerra di Edoardo III contro la Francia per la dominazione di quel Regno, cui egli pretendeva di avere diritto siccome figlio d'Isabella ultima superstite della linea di Luigi IX il Santo. In questa grande lotta Edoardo ricorse ai capitoli stranieri, non essendo sufficiente a sostenerla le risorse dell'Inghilterra e i provvedimenti eccezionali adottati; risorse le quali vennero anzi intieramente assorbite, sì che il Re Edoardo con suo decreto 6 maggio 1337 ordinò la sospensione di ogni rimborso ai creditori dello Stato non esclusi (così vien espresso) nemmeno i suoi dilettissimi Bardi e Peruzzi! E questi suoi amatissimi banchieri, queste due famiglie fiorentine che erano chiamate per la loro ricchezza le colonne del commercio della cristianità, perdettero più di 1,355,000 fiorini d'oro, ossia più di 60 milioni di nostra moneta, somma che giustamente il cronista Villani scrisse: che valea bene un reame.

Mancati questi rimborsi dovuti dal Re d'Inghilterra, ed altri pure dovuti dal Re Roberto di Sicilia, Firenze non potè resistere alla crise finanziaria e dovette subirne le conseguenze morali, economiche e quindi le politiche che ne sono la necessaria derivazione: il governo del Duca d'Atene, la rivoluzione dei Ciompi, la guerra tra il Papa ed i Fiorentini del 1375, il potere diviso tra' Guelfi ed i Ghibellini, e le istituzioni di Giano della Bella cadute; periodo storico, che colla scorta di nuovi documenti fiorentini ed inglesi, il Peruzzi ci ha ora descritto minutamente, siccome quello che preparò la signoria della famiglia de' Medici assistita dalla Corte di Roma, e da un Sovrano del sacro romano Impero.

Con ciò il comm. Peruzzi diede termine al suo bel lavoro, cui aggiunse alcune brevi appendici e promette di aggiungervene altre di maggiore importanza in un secondo volume. Il quale pure noi desideriamo di veder presto alla luce; perocchè se anche nella disposizione e nell'assieme del dettato, quello che abbiamo sott'occhio, lasci qualcosa a desiderare, il lavoro del Peruzzi è di una vera importanza: dacchè ci presenta la storia, finora alquanto buia, d'un glorioso Stato tutto dedito al commercio, e di un'intera città composta di manifattori e di cittadini industriosi. Per ciò appunto vorremmo che il merito dell'egregio autore più che letterario o storico fosse economico e civile, sì che gli esempii degli avi animassero i nepoti a gettarsi su quella via, dalla quale soltanto, giacchè insperate e straordinarie fortune vennero all'Italia, potranno gl'Italiani ritrarre quei mezzi che consolidar debbono l'acquistata indipendenza, e rendere prospero il paese all'interno, accreditato ed influente all'estero. Con questo voto, terminiamo la breve recensione della Storia del commercio e dei banchieri fiorentini nel trecento, augurandoci di aver spesso di tali libri da esaminare e da far conoscere ai nostri lettori.

Quindi la Spagna potrà progredire sicuramente, stantechè l'accentramento amministrativo, istrumento di corruzione e di tirannia, non peserà più su essa.

L'individuo, il Municipio, la Provincia e la Nazione potranno svolgersi, con una piena indipendenza, nelle loro sfere rispettive, senza temere l'intervento dello Stato. Fin d'oggi, il popolo spagnuolo è responsabile perchè è libero, e potrà riprendere il suo posto nel concerto delle nazioni.

Il manifesto espone l'intenzione del Governo di attuare riforme economiche, capaci di rialzare il credito ed accrescere la pubblica dovizia. Le colonie godranno dei benefizii della rivoluzione, nell'ordine politico, amministrativo e sociale.

Il manifesto aggiunge:

Sulle forti basi della libertà e del credito, la Spagna potrà procedere tranquillamente alla scelta definitiva della forma del Governo.

Senza pretendere di pregiudicare una questione così grave e complessa, il Governo deve segnalare tuttavia un sintomo assai significante.

Tutte le Giunte hanno proclamato i principii essenziali del nuovo organamento, ma serbarono il silenzio sulle istituzioni monarchiche, rispondendo così senza previo accordo, ma per loro propria ispirazione, ai sentimenti di patriottismo e di prudenza.

Questo fenomeno straordinario attirò la seria attenzione del Governo, che l'espone alla considerazione pubblica. Tuttavia voci eloquenti ed autorevoli presero la difesa del regime repubblicano; ma per quanto siano importanti tali opinioni, esse non uguagliano il riserbo generale delle Giunte in questa questione così delicata.

Ad ogni modo, se il Governo provvisorio s'ingannasse, e se la decisione del popolo spagnuolo non fosse favorevole allo stabilimento della forma monarchica, il Governo provvisorio rispetterebbe il voto della sovranità nazionale debitamente constatata.

Il manifesto conchiude chiedendo, pel Governo provvisorio, la fiducia della Nazione, ed annunzia che il Governo renderà conto della sua gestione alle Cortes.

I lettori ricorderanno, scrive la *Correspondance Italienne* del 30, che in seguito all'autorizzazione accordata dal conte Latour, ministro d'Italia al Giappone, alcuni Italiani colà dimoranti partirono per Niegato, [illegible] per la bontà dei bachi da seta che vi si allevano.

La guerra civile che havvi attualmente al Giappone, fece temere non si potesse ricevere del seme di bachi da seta dalle Provincie lontane da Yokohama, e ne resultò che questo mercato fu inondato da bozzoli delle Provincie limitrofe, che, quantunque sieno di buona qualità, non sono però molto apprezzati.

Dalla Provincia di Osciù non si ricevettero che pochi cartoni, e da quella di Dema non ne fu spedito neppure uno.

Gl'Italiani che andarono a Niegato poterono comperare, a prezzi relativamente elevati, circa 14,000 cartoni provenienti dal Distretto di Yonisana, località più rinomata nella Provincia di Dema, ch'è la terra classica dell'allevamento dei bachi da seta.

Si constatò pure che, da ora in poi, Niegato sarà il principale deposito dei prodotti serici di tutta la Provincia di Dema, di una gran parte dell'Osciù, nonchè di tutto l'Iciugo, Provincia che produce la borra di seta più apprezzata del Giappone e dell'Europa.

I negozianti italiani non poterono fare compere di maggiore entità, perchè attualmente Niegato è il teatro delle operazioni militari del partito del Daimios, lo che rendeva difficilissimo di potersi mettere in relazione di affari coi Distretti vicini.

L'accoglienza fatta dalle Autorità locali alla spedizione italiana ed al co. Arese, segretario della nostra Legazione, che l'accompagna, fu delle più simpatiche.

Si ha, dunque, buona ragione di sperare che, da ora in poi, i nostri compratori di seme da bachi da seta troveranno a Niegato un mercato dei meglio provvisti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 ottobre.

(C.) Siamo stati e siamo da alcuni giorni non solo privi di notizie (questo è da un pezzo il nostro stato) ma anche assolutamente svogliati di ogni occupazione politica. Abbiamo avuto, tanto per sollazzarci, il battibecco fra il telegrafo e la *Correspondance italienne*, che ha lasciato il tempo come l'ha trovato; ha lasciato, cioè, tutti incerti se veramente l'Italia sia stata la prima o l'ultima delle Potenze a riconoscere il Governo rivoluzionario spagnuolo.

Eccetto questa, che veramente non può dirsi cosa importantissima, la pubblica attenzione si è volta tutta al discorso del conte Cambray Digny, nel quale, eccettuata la *Riforma*, che l'ha trovato, secondo il dover suo, cosa miserabilissima, tutti gli altri hanno scorto un utile e savio programma della politica del Ministero. Ad alcuni è parso che la parte politica avrebbe dovuto essere più largamente trattata. Ma costoro, forse, non abbastanza considerano come sia difficile e pericoloso per un ministro parlare delle grandi questioni politiche, senza esporsi al rischio di dir più di quello che a lui stesso ed al Governo convenga si sappia. Aggiungete che un uomo di Stato il quale vuol mantenere la propria riputazione, quando parla ad un'assemblea rispettabile, non può nè deve contentarsi di vane declamazioni. Ora non so che cosa il conte Digny avrebbe, intorno alla politica generale, potuto dire che fosse al tempo stesso degno di sè, e da non compromettere il Governo. E poi credo che bisogna guardarci da un errore, direi quasi scientifico, nel quale volgarmente si cade: si suol chiamare politica quella parte dell'arte di stato, che tratta delle grandi questioni internazionali e delle leggi fondamentali interne. Ora, se la politica è l'arte di reggere gli Stati, politica è anche tutto quello che si riferisce ad amministrazione e a finanza; e non si ha a credere che sempre per l'uomo di Stato convenga occuparsi, per non uscire dalla politica, della Spagna e di Roma, e che le grandi questioni di ordinamento e di amministrazione sieno degne soltanto, come il Bixio una volta diceva, di un Consiglio provinciale.

Benchè si sia fatto e si faccia ogni sforzo per preparare al Ministero una difficile posizione, quando la Camera si riapra, io credo che finora cotesti sforzi non conseguano grandi successi. Il terzo partito, per quanto può finora congetturarsi, è benissimo disposto; e siccome il primo argomento di discussione sarà la legge Bargoni, così è a credere che non vogliano dar mano ad una crisi coloro appunto, che hanno più desiderio che quella legge si discuta, perchè una crisi almeno ritarderebbe quella discussione.

E si è anche cominciato a far qualche calcolo della probabilità di voti per la nomina del presidente; e pare certo che non solo il Mari otterrà la maggioranza, ma probabilmente l'avrà molto più grossa che non si creda.

Al Ministero dei lavori pubblici si dice che il Pasini piglierà possesso il 3 del prossimo mese, del suo ufficio. Del Ciccone non si sa ancora quando sia per venire; ed alcuni assicurano ch'ei non verrà, se prima non sia stato eletto in un collegio; perocchè non par vero quanto fu scritto da alcuni giornali, che debba essere nominato senatore. Sarebbe infatti assai strano che, mentre uno dei rimproveri che si fa a questo Ministero è che ci sono troppi senatori, il Ministero se ne aggiungesse un altro, fatto proprio a bella posta.

Il Re è aspettato a Firenze lunedì prossimo; e qui si crede che, tornato lui, si pubblicherà il Decreto che convoca la Camera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4642. Gazz. Uffic. 31 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendii ed assegni annessi agli infrascritti insegnamenti e cariche negl'Istituti industriali e professionali di Bologna, Napoli, Piano di Sorrento e Venezia, sono fissati come segue:

Nell' Istituto di Bologna.	
Fisica generale ed applicata	L. 2,200
Computisteria e ragioneria	» 2,200
Chimica generale ed applicata	» 2,200
Agronomia ed estimo	» 2,200
Macchine e disegno relativo	» 2,200
Lingua inglese con ripetizione della francese	» 1,760
Nell' Istituto di Napoli.	
Presidenza	L. 4,000
Chimica generale ed applicata, e merceologia	» 2,200
Costruzioni ed estimo	» 1,760
Disegno topografico e di macchine	» 1,760
Statistica	» 1,760
Lingua inglese con ripetizione della francese	» 1.760
Lingua tedesca	» 1 760
Incisione industriale	» 1,760
Nell' Istituto R. di marina mercantile di Piano di Sorrento.	
Fisica, chimica e meteorologia	L. 1,600
Nell' Istituto industriale e professionale di Venezia.	
Storia naturale e merceologia	L. 1 760
Economia industriale e commerciale, e diritto	» 1,760
Computisteria e ragioneria	» 1,760
Lingua inglese e tedesca	» 1,600
Nell' Istituto R. di marina mercantile in Venezia.	
Macchine a vapore e disegno relativo	L. 1,440

Art. 2. Tali stipendii decorreranno dal 1.° gennaio 1869, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziate al capitolo del bilancio 1869 del Ministero di agricoltura, industria e commercio (*Insegnamento industriale e professionale*).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Direzione generale delle gabelle

Regio Decreto del 17 settembre 1868.

Granziotto Carlo, sotto segretario di seconda classe nell'amministrazione delle imposte dirette a Vicenza, trasferito sotto segretario di seconda classe nelle gabelle a Venezia.

Decesso

Rogola Giuseppe, venditore di prima classe a Venezia.

Amministrazione delle Imposte dirette del catasto e dei pesi e delle misure.

Decreto ministeriale 14 ottobre 1868.

Rivetta cav. Francesco, ispettore provinciale a Padova (circolo di Padova) traslocato a Vicenza (circolo di Vicenza.)

Bonoldi Giovanni id. a Vicenza (circolo di Vicenza) id. Padova (circondario di Padova.)

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 13 ottobre, col quale, a datare dal 1.° novembre sono soppressi il battaglione dei figli di militari in Racconigi, e l'Istituto militare Garibaldi in Palermo.

2. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di settembre 1868.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 31 ottobre:

Il Parlamento sarà probabilmente riconvocato pel giorno 23 novembre prossimo.

La Commissione del bilancio deve procedere alla nomina del suo presidente, avendo l'on. Lanza inviate le sue demissioni, e del relatore del bilancio delle entrate, essendosi l'on. Sella dimesso da tale ufficio.

Sinora non fu presentata alle stampe alcuna relazione di bilanci.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 31:

È noto che per recente disposizione dell'autorità giudiziaria di Ravenna furono ricondotti da Alessandria alle prigioni di quella città alcuni degli arrestati per l'omicidio del Cappa.

Quello che non è noto e che ci auguriamo che non sia vero, è che lungo il tragitto da Alessandria a Ravenna sia riuscito ad evadersi quegli ch'era più indiziato come autore dell'assassinio del povero procuratore del Re.

A nessuno sfuggirà la gravità di questo fatto, ed è perciò che desidereremmo di sentirlo smentito nell'interesse della pubblica sicurezza.

Leggesi nella *Nazione* in data del 31 ottobre:

Si conferma la notizia della soppressione della Direzione amministrativa al Ministero dell'interno, e del collocamento in disponibilità del marchese Del Carretto, come conseguenza di questo provvedimento.

E più oltre:

Il Consiglio municipale di Firenze, nell'adunanza di ieri sera 30 corrente, aprendo le sue sedute ordinarie, ha proceduto alla nomina della nuova Giunta, che è riuscita composta nel modo seguente:

Peruzzi Ubaldino,
Garzoni Giuseppe,
Corticelli Alessandro,
Covoni Mario,
Balzani Giovanni,
Presenti Enrico,
Galeotti Leopoldo,
Rubieri Ermolao.

Lo stesso giornale reca:

Dicesi che oggi la linea Piacenza-Codogno sarà percorsa da un intero treno come viaggio di prova; e se, com'è sperabile, i lavori di ristauro presentano tutte le possibili garantie di sicurezza, la linea stessa verrà immediatamente riaperta al pubblico servizio.

« Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, scrive la *Correspondance Italienne* del 31, la condotta del Governo italiano, per quanto concerne il riconoscimento del nuovo ordine di cose che la rivoluzione creò in Ispagna, avrebbe cagionato in quel paese una penosa sorpresa. Siccome qualche volta è bene spiegarsi chiaramente ed in particolar modo cogli amici, noi non esitiamo a dichiarare che in tutto ciò noi vediamo soltanto un malinteso che si procurò di usufruttare destramente a danno delle simpatie naturali che esistono fra la Spagna ed il nostro paese, e delle relazioni amichevoli che non avevano tardato a stabilirsi fra questi due Stati. »

Lo spazio non ci consente di riprodurre il lungo articolo che la *Correspondance Italienne* consacra a fare la storia particolareggiata delle relazioni che l'Italia ebbe, ed ha col Governo provvisorio spagnuolo; ma diremo almeno, che dopo aver ricordato come, verso la metà di ottobre, l'Italia aveva già fatto a Madrid gli stessi passi che altre Potenze fecero solamente ora, termina dicendo:

« Per quanto concerne l'Italia, la sua condotta verso la Spagna fu non solo conforme ai principii vigenti, ma ebbe puranco il carattere di benevolenza e della più amichevole simpatia per la Spagna. Dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano a Parigi, riesce evidente che, onde possa avere luogo il riconoscimento ufficiale della Spagna per parte dell'Italia, non manca altro compimento, per parte del Governo di Madrid, delle consuete formalità diplomatiche. Si vede adunque che non si avrebbe ragione di chiedere che, a riguardo del nuovo Governo spagnuolo, il Gabinetto di Firenze mostri disposizioni migliori di quelle dalle quali fu costantemente animato. »

Il principe Guglielmo di Baden e la Principessa sua consorte sono partiti per Roma.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa, che, dal primo novembre prossimo venturo, la tassazione dei dispacci di provenienza o a destinazione dell'America sarà fatta in base al numero delle parole reali ch'essi contengono, e non più secondo il numero delle lettere, com'era fin qui stabilito.

Al *Movimento* di Genova del 29, scrivono da Porto Maurizio che quel colonnello spagnuolo ed il suo aiutante, che tre mesi sono furono catturati come sospetti di arrolamenti per la Spagna, vennero finalmente rimessi in libertà.

Il 24 ottobre fu inaugurata la ferrovia tra Genova e Chiavari. Il treno è partito alle ore 10 da Genova e arrivò qui alle 11 50. Era accolto ad ogni fermata dalle popolazioni fra entusiastiche acclamazioni.

Martedì mattina, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino del 29 ottobre, verso le otto, un guardiano pubblico del Valentino scopriva presso la fontana che si trova all'ingresso di detto giardino, in capo al viale dei platani, il cadavere d'un giovane sui 25 anni, col corpo orribilmente mutilato da varie ferite d'armi da taglio e da fuoco.

Dopo le praticate indagini, si scoperse quell'infelice, così barbaramente trucidato, chiamarsi G. C., ed essere stato garzone in una cantina in via Bertola. Egli doveva andare a nozze entro questa settimana, ed a tal fine aveva già regalata la sua fidanzata di diversi articoli di vestiario.

Oltre a ciò, si venne pure a scoprire ch'egli aveva guadagnato un terno al lotto da seicento e più franchi, e che, trovandosi così straordinariamente provvisto di denaro, nella mattina di lunedì scorso, riscossa l'egregia somma, si recò in compagnia d'alcuni amici a far baldoria. L'allegria pare durasse tutta la giornata del lunedì, e nella notte sopra il martedì ebbe senza dubbio a terminare nel tragico modo suesposto.

All'istante del rinvenimento, il povero giovane giaceva intriso di sangue, sgorgato dalle varie ferite, e specialmente da una pistolettata che gli fu scaricata in un orecchio; era privo di cappello, di cravatta e di scarpe; laonde non è da supporsi che la uccisione sia avvenuta per causa di rissa o per vendetta.

BELGIO.

Il bollettino medico del 26, firmato da sette professori, sulla salute del Principe Reale del Belgio, dice che lo stato dell'infermo si è aggravato. L'*Etoile belge* dice che nella serata dello stesso giorno il Principe stava un po' meglio, e ciò calmò i timori gravissimi che lo stato allarmante del mattino aveva fatto concepire per la vita del Principe.

SPAGNA.

Leggesi nella *Liberté*: Si conferma ognor più che il sig. Olozaga verrà incaricato d'una missione importante per la Francia e l'Inghilterra. Si pretende ch'egli abbia già avuto, in tale argomento, un lungo abboccamento col sig. Lorenzana.

La *Cronaca di Catalogna* dà la seguente versione dei disordini di Malaga, già da noi accennati:

Malaga fu il teatro di grandi e lamentevoli disordini. Ecco come li riferisce un giornale del mattino:

Le lettere di Malaga in data del 20 ottobre, annunciano gravi disordini in quella capitale. Fino dal mattino, dicevasi che gli operai delle fabbriche di D. Martin Larios avevano chiesto aumento di salario. Alle undici e mezzo si presentarono dinanzi alla casa del signor Larios innumerevoli donne chiedendo l'aumento. Giunse in seguito un picchetto di carabinieri, che a gran fatica disperse la folla; però, di lì a poco, le donne tornarono accompagnate dagli uomini, i quali con grida sovversive eccitavano. Tutti i paesani gridavano: « All'armi! »

L'ammutinamento si andava facendo minaccioso, e per ogni dove risonavano le grida di morte a don Martino, spargendo l'allarme per tutta la città.

Fu battuta la generale, e la popolazione prese un aspetto belligero. A un'ora, i contadini cominciarono a far fuoco contro la casa di don Martino, fuoco che durò per lo spazio di mezz'ora, quantunque sembri che non sia avvenuta nessuna disgrazia personale. Finalmente, il popolo, sforzando la porta, irruppe come torrente nella casa sventurata, e fu miracolo se poterono mettersi in salvo i famigliari, perocchè la casa fu saccheggiata e rovistata da cima a fondo. Nulla fu rispettato, e tutto fu vandalicamente distrutto.

Appena il Governo provvisorio ebbe notizia di questo fatto doloroso, spedì immediatamente forze militari a Malaga, ordinando che fosse represso ogni tentativo di disordine. Queste forze poterono ristabilire la calma in quella popolosa città per un momento turbata.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 novembre.

Ispezione scolastica. — Il ministro della pubblica istruzione, volendo provvedere ad una generale ispezione delle scuole primarie del Veneto, ha incaricato per la nostra Provincia, il cav. dott. Guglielmo Berchet, direttore scolastico provinciale, ed il dott. Carlo Broglio ispettore scolastico del circondario di Pavia, di compiere una visita straordinaria a dette scuole.

Grazie Treves. — Rechiamo il seguente comunicato, in data di Venezia 1.° novembre 1868:

Oggi nella residenza municipale ebbe luogo l'annuale distribuzione delle grazie fondate in perpetuo dai benemeriti fratelli nob. cav. Treves de Bonfili. — I beneficati furono tre remiganti ed un operaio poveri, di esemplare condotta ed una donzella egualmente povera prossima al matrimonio.

La distribuzione seguì alla presenza del Delegato straordinario all'amministrazione comunale, cav. Laurin, dei rev. parrochi e dei sigg. deputati fraternali delle cinque parrocchie designate dalla sorte a fruire delle grazie in quest'anno.

S'inaugurava la cerimonia colla relazione sulla benefica istituzione, e sull'uso fatto delle grazie da quelli che le conseguirono nel decorso anno 1867; e poscia venivano indicati gl'individui scelti in quest'anno, che sono:

Gavagnin Luigi, gondoliere, per la parrocchia di S. M. del Giglio. — Frollo Sebastiano, barcaiuolo, per la parrocchia di S. Ermagora e Fortunato. — Colleoni Nicolò, barcaiuolo, per la parrocchia di S. Geremia. — Venchierutti Antonio, cestaio, per la parrocchia di San Marco. — Candido Angela della parrocchia di San Marziale. — Prima della distribuzione furono dal cavaliere Delegato indirizzate ai beneficiati alcune espressioni di eccitamento a continuare nella morigeratezza, nell'amore al lavoro, ed abituarsi al risparmio, conservando sempre nel loro cuore calda la gratitudine pei nobili e generosi fondatori.

Da ultimo si compiva la cerimonia coll'accennare le parrocchie chiamate a godere nell'anno 1869 delle grazie, e sono queste: la parrocchia di S. Salvatore, quella di S. Pietro, di S. Maria gloriosa dei Frari, di S. Giacomo dall'Orio, e di S. Zaccaria per la donzella.

Carpentieri e calafati. — Questa Società si è, or non ha molto, ricostituita con uno Statuto conforme a quelli che sono accettati dalla scienza e dalla pratica. La necessità di mettere in relazione esatta i contributi e i versamenti per malattia e per la vecchiaia e di distinguere l'età dei socii, fu riconosciuta ormai anche a Venezia, come lo è da gran lunga a Milano ed a Torino. La Società dei carpentieri e calafati, nella sua ultima adunanza diede lettura dello Statuto nuovo, che fu discusso ed in gran parte accettato dai presenti. La seduta riuscì notevole anche per le deliberazioni che si presero e per la relazione sullo stato finanziario della Società. Facciamo voti anche noi perchè il numero degli ascritti sempre più si aumenti, e che ciò sia indizio certo di persone che non vogliono mancare ai proprii impegni.

Nella foga dell'entusiasmo si ascrissero molti e molti, i quali dappoi non si diedero cura di mettersi in regola coi versamenti e chiamati a farlo, ricalcitrarono.

Ci duole che si facciano lagni dagli operai per essere abbandonati, quando essi tardano a dare l'esempio di unirsi e di accorrere là dove coll'esempio e colla buona amministrazione sono invitati.

A mantenere la fiducia della Società, riferiamo che la Presidenza fu riconfermata; che accaddero lievi mutamenti ed aggiunte e daremo in seguito i nomi delle cariche sociali.

Dell'impromessa fatta alla Società dei carpentieri e calafati, di darle, cioè, l'incarico di costruire un bastimento di media portata, si fece cenno come di cosa della quale si avevano avute soltanto parole. Taluna fra le *cariche* sociali a dimostrare l'utilità d'un'istituzione che abbiamo avuto occasione di lodare di sovente, disse che ottenne per obbligazioni individuali un prestito di 900 lire dalla Banca popolare, avendo preso soltanto un'azione, la quale come si sa è di l. 50 Ci par degna di nota codesta diffusione del credito: solo avvertiamo le classi lavoratrici alle quali è così liberalmente e sagacemente conceduto di non abusarne, di non lasciarsi andare alla china della spensierataggine, di restituire a tempo determinato il danaro avuto a fido, perchè non si venga a smentire il savio indirizzo delle Banche che debbono comprovare coll'esattezza delle loro operazioni, come non sia solo il ricco che meriti e sia degno del credito, ma che l'onestà vale pur essa ad impetrare la fiducia.

Nelle Società di mutuo soccorso non ci duole affatto di vedere commista alla previdenza la beneficenza; perciò nel dire che vi hanno socii onorari; e che si promise o si fece già un qualche dono, non crediamo snaturare l'indole d'un sodalizio il quale si imperna nella carità, abbenchè rifugga dalla parte morbosa che turbò le Società antiche.

Nell'adunanza di cui parliamo, essendosi verificato che i socii De Mattei Antonio e Schiavin Augusto caddero malati, ma che non avevano sodisfatti agli obblighi assunti di pagamento in base all'articolo 16 del primo Regolamento, venne proposto che ogni socio facesse un versamento di centesimi 20 nelle mani degli esattori (art. 64) perchè i malati ricevessero almeno questo soccorso.

L'adunanza presieduta dal dott. Alberto Errera si sciolse alle due e mezzo pomeridiane, e fu deliberato di pubblicare in proseguo il nuovo Statuto, e di raccogliersi di nuovo nel mese venturo.

Istruzione industriale. — Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera, indirizzataci da quell'apostolo d'ogni progresso nell'industria e nell'istruzione, ch'è il cav. Alessandro Rossi.

« Schio 29 ottobre 1868.

« Egregio sig. Redattore.

« Allo scopo di sviluppare fra noi l'industria della lana non sodata o leggiermente sodata, mi sono inteso con alcuni amici per fondare a Piovene (a 5 chil. da Thiene, 8 da Schio), sulle rive dell'Astico, una filanda e tintoria di lana pettinata e scardassata, abbastanza importanti.

« A me sembra che la costruzione dello Stabilimento e la montatura delle macchine presentino l'opportunità di acquistare l'esperienza pratica necessaria a que' giovani, che, usciti dalle Scuole tecniche o dalle Università del Regno, volessero dedicarsi all'industria.

« Tali occasioni sono ancor rare da noi, ed io sarei disposto ad ammetterne quattro come volontarii, che potrebbero tener dietro a tutte le operazioni, sotto l'unica condizione che non sieno in qualsiasi maniera d'impaccio ai lavori.

« Le domande di ammissione dovrebbero indirizzarsi a Schio, al signor Ernesto Stamm, che già ne assunse la direzione generale.

« Se Ella, egregio sig. redattore, giudica conveniente ed utile questa mia idea, la faccia conoscere come meglio crede nella sua riputata Gazzetta.

« È vero che Piovene, Comune di 1400 abitanti, non offre i comodi delle città, ma io spero che que' giovani che per amore di apprendere venissero a soggiornarvi, sapranno facilmente acconciarsi a quello che può dare il paese.

« Accolga senza più i miei distinti saluti.

« *Devotissimo suo*

« ALESSANDRO ROSSI. »

L'idea è veramente buona e può essere feconda di ottimi risultamenti, essendo nel Veneto assai scarso il numero di quelli che, usciti dagli studii, possano impratichirsi nella costruzione e montatura di opificii industriali. A ciò poneva finora ostacolo in principalità una gretta idea dei nostri industriali, di voler tenere ermeticamente chiuso al pubblico tuttociò che si riferisce all'esercizio delle loro industrie, specialmente se coadiuvate dal sussidio di macchine nuove importate dall'estero, e perciò va immensamente lodato il nobile esempio dato dal deputato cav. Rossi, coll'offrire ai giovani l'opportunità di assistere alla costruzione del nuovo opifizio, di cui, con quell'attività e con quel sagace intendimento che lo distingue, egli vuole arricchire il Veneto. Speriamo che l'autorevole invito non cadrà sopra terreno infruttuoso, e che taluno fra' tanti giovani istrutti e volonterosi, che qui sono costretti a rimanersene inoperosi, vorrà approfittare di questa favorevole occasione. Quando sono offerti tanti e svariati mezzi per poter procedere innanzi, devono incolpare unicamente sè stessi quelli che rimangono addietro.

Nuovo Albergo di Roma. — Chi percorre il frequentatissimo tratto d'acqua così detto Rio delle Poste, spingendosi verso S. Marco, poco prima di giungere al campo di S. Moisè, è costretto di fissare l'occhio sopra un fabbricato di mole piuttosto ampia che si eleva a destra, ed è bagnato dall'acqua di una specie di bacino che ivi si allarga colla maggiore opportunità per l'approdo. Il Municipio mesi or sono ne fece una di buona, e da sapergliene grado, quando assentì alla demolizione di alcune assai sconcie e quasi crollanti catapecchie già esistenti in faccia su quello specchio d'acqua percorso con tanta frequenza dal forestiere. Il fabbricato di cui è parola è recente proprietà del noto negoziante di qui sig. Gio. Barbarani di Natale, il quale da un ammasso di pietre che il tempo e l'incuria avevano logoro, e in taluna parte reso prossima a sfasciarsi, seppe con enorme dispendio, e giovandosi dell'opera squisitamente intelligente del sig. ing. Vincenzo Colognese, ridurre il manufatto in modo da sodisfare abbondantemente alle esigenze dell'attual progresso.

Un tale edificio a cui si accede per via di terra dalla così detta Piscina di S. Moisè, e che da un lato prospetta sopra di essa, è l'attuale Albergo di Roma, nome sostituito a quello di Albergo Nazionale impostogli al primo suo nascere. Spintovi da un amore eccessivo per tuttociò ch'è bello e gentile, il sig. Barbarani non patteggiò al certo colla speculazione nell'accingersi alla vasta impresa, ma ebbe a guida la nobile idea del decoro che ne verrebbe alla città quando nel massimo suo centro si mettesse mano ad abbellirne di proposito gli edifici che in numero anche troppo cospicuo se ne stanno negletti, e ne diede difatto uno splendido esempio. L'Albergo di Roma situato a pochi passi dalla Piazza di S. Marco, offre un alloggio veramente signorile al forestiere, ad onta del breve tempo della sua apertura. Quivi luce ed aria libera, stanze e sale ricche d'arredi d'ottimo gusto, e cucina squisita, e diligente servigio. Nè vi mancano le vasche da bagno collocate in vaghi recinti; nè i cembali delle migliori fabbriche per chi sentisse il bisogno d'esercitarsi nella musica.

Havvi insomma il complesso di quell'agiatezza che il progresso, o vogliasi anche la moda, può presentare ai ricchi ed eleganti visitatori di questa metropoli. Così Fortuna persista nel sorridere all'Albergo di Roma, ed il sig. Barbarani trovi più d'uno che lo imiti nel suo coraggio, ad imprendere opere, di cui la bellezza ed utilità non può essere messa in dubbio da alcuno; poichè non è già tra le perplessità d'una fredda e lungamente calcolata speculazione che può trarre la vita ciò che serve a lustro e decoro d'un paese, ma sì da quella specie di coraggiosa risolutezza che è la caratteristica di chi mira al lustro della città. Il sicuro frutto non ne manca dappoi.

Un nuovo giornale è ieri comparso a Venezia. Il programma è moderato, e s'intitola *La Stampa*.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che vi sia divergenza d'opinione fra gli amministratori del Teatro la Fenice. Taluno di essi infatti vorrebbe aprire il teatro coll'*Ebrea*, e quindi senza la Galletti e senza la Cucchi, non essendo possibile per la sterminata lunghezza di quell'opera aggiungervi un ballo separato. Altri invece vorrebbe che nella prima sera udissimo la Galetti e vedessimo danzare la graziosa Cucchi, e se la prima non vuol cantare la *Norma*, se il tenore non vuol cantare nella *Saffo*, s'accontenterebbe d'incominciare anche col *Don Sebastiano* e coll'*Otello*. Noi abbiamo già propugnato altra volta quest'ultima opinione; ed invero crediamo che piuttosto di avventurarsi la prima sera coll'*Ebrea*, colle reminiscenze della Stolz, e senza ballo, sarebbe certamente più utile all'impresa e più dilettevole pel pubblico il riudire uno dei capolavori di Rossini, colla Galletti, e coll'aggiunta del ballo, che ormai è passato nelle nostre abitudini. Se vale adunque un nostro consiglio, noi lo diamo perchè l'*Ebrea* sia riservata alle sere successive, quando il pubblico si avrà già formata un'opinione sul complesso degli artisti.

Teatro Apollo. — Il pubblico si è fatto buono, incoraggiante; indizio sicuro d'animo ben fatto e gentile. Le cronache teatrali, se si limitano a riferire i fatti senza discuterli, devono registrare applausi sopra tutta la linea, e paiono un riflesso delle opinioni del dott. Pangloss. Anche ier l'altro sera, e ieri sera, la *Sonnambula* ebbe larga messe di battimani dal pubblico, quantunque si dicesse generalmente che la *Sonnambula* cantata non fosse propriamente la *Sonnambula* di Bellini. Tuttavia gli applausi ci furono e pel tenore e per la prima donna, e ci furono anche i *bouquets* a quest'ultima la signora Torriani, la quale è veramente una bella e vezzosa *Amina*.

Oggetti perduti. — È stato perduto un porta monete contenente L. 58 e 64 centesimi, cioè 26 biglietti di Banca da lire 2, uno da lire 5, uno da lire una, e l'ultimo da cent. 50, più 14 centesimi in rame, ed una cartella del Prestito della Piazza del Duomo di Milano della Serie numero 3925, e N. 16 d'ordine. Si crede che il portafoglio sia stato smarrito nel Teatro Malibran, oppure sulla strada che dal detto teatro mette alla Birreria a S.t'Angelo.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di settembre 1868:

Berengo Pietro, commesso all'Agenzia del Tesoro di Venezia, traslocato in Firenze.

Zambelli Antonio, id. id. di Padova, id. a Livorno.

Trentin Angelo, commissario presso la cessata Intendenza di finanza in Venezia, nominato conservatore delle ipoteche ad Udine.

Folch Giovanni, aggiunto all'Ufficio delle ipoteche in Rovigo, id. a Chioggia.

Caffo Bartolommeo, id. id. in Bassano, id. a Feltre.

Raimondi Luigi, commesso alla manifattura dei tabacchi di Milano, traslocato a Venezia.

Cassotti Giovanni, id. id. di Venezia, id. a Milano.

Venezia 31 ottobre.

Dalla *Lombardia* si annunzia che, mercè i savii ed energici provvedimenti adottati dal signor Prefetto di Milano, l'ordine venne totalmente ristabilito a Busto Arsizio. Non sarà quindi più necessaria la ulteriore permanenza in quel luogo della compagnia di bersaglieri colà inviata, essendosi assunto quella guardia nazionale il servizio di pubblica sicurezza con lodevole zelo.

Alla *Correspondance Italienne* del 30 scrivono da Civitavecchia che, il 25 corrente, allo spuntare del giorno, una sezione del corpo del Genio francese partì alla volta di Monteromano, località distante 18 miglia da Civitavecchia, e che si diceva andasse a costruirvi nuovi lavori di difesa.

Monteromano trovasi per l'appunto a metà strada fra Civitavecchia e Viterbo, in paese aperto, circondato da colline, e completamente sprovvisto di qualunque mezzo di difesa.

All' *Unità Cattolica* scrivono che Giuseppe Mazzini sia gravemente infermo a Lugano e che siano accorsi presso di lui diversi del suo partito.

Scrivono da Parigi, 27 ottobre, all'*Opinione*:

La repubblica guadagna terreno in Spagna, non già che il temperamento spagnuolo preferisca questa forma di governo, ma piuttosto a cagione dell'impossibilità ogni giorno più palese che qualche Principe accetti il trono. Gli uomini politici, che sono a capo del movimento, e soprattutto Olozaga, speravano che Don Ferdinando di Portogallo, che ora rifiuta, finirebbe coll'acconsentire e volevano farlo eleggere a dirittura. Ma la ripugnanza di questo Principe è tanto grande che non si può sperare ch'egli muti pensiero. Si dice che qui, nelle alte sfere, si rivolga lo sguardo sovra un Principe Adalberto di Baviera, che ha sposata un'Infanta di Spagna. Tutto ciò è molto aleatorio, e si fa assai probabile una Repubblica col generale Prim alla presidenza.

Il rifiuto di Don Ferdinando ha rianimato anche il zelo dei fautori del Duca di Montpensier, ma questi avrà sempre contro di sè la circostanza che appartiene ai Borboni. Ciò toglie pure ogni probabilità di riuscita a Don Carlos, che, del resto, pare che non abbia più fiducia nel suo buon diritto, giacchè so da buona fonte che, stanco di adoperare soltanto mezzi persuasivi, ha fatto passare in Spagna due batterie d'artiglieria e cinque mila fucili Chassepot. Ciò venne disapprovato per fino dai suoi più fidi amici, ma egli si scusa dicendo che vuol soltanto impedire che si faccia violenza alla volontà nazionale se si dichiara in suo favore. Tutti i pretendenti all'usurpazione potrebbero addurre uguali ragioni, e siffatti mezzi non recheranno fortuna a D. Carlos. Il suo banchiere, Torlonia, si è fatto garante per lui.

A torto alcuni giornali annunciarono che la Regina Isabella aveva lasciato Pau ed era già a Parigi. Ma s'annunzia il suo prossimo arrivo. Essa ha già aperte trattative per l'acquisto di parecchie ville, e fra le altre la villa Beauregard che appartenne a miss Howard.

Un vivo diverbio ebbe luogo a questo proposito fra l'ex-Regina e Marfori, che cercava di trarre il maggior partito possibile dalla propria situazione. Si dice che egli abbia qui proposto ad un tale di vendergli la sua gran croce e i suoi diamanti personali.

Le notizie relative alla salute del signor di Bismarck non sono sodisfacenti. Si parla di un indebolimento della spina dorsale.

Non prestate fede ad una notizia della *Liberté*, secondo la quale il signor Van der Maten, gran maresciallo di palazzo nel Belgio, avrebbe avuto un colloquio coll'Imperatore d'Austria sulla questione della successione al trono belgio. Il Re e suo fratello sono giovani entrambi, e perciò quella questione per ora non può venire in campo. Viene pure smentita la voce che correva d'un viaggio del Principe Umberto e della Principessa sua consorte a Roma.

A proposito di Roma venne annunziato un prossimo Concistoro, nel quale sarebbero nominati Cardinali i monsignori De Merode e Ferrari. S'ignora qui se si riuscirà a far dare questa volta il cappello cardinalizio a monsignor Darboy. Intanto qui si è pieni di riguardi pel Santo Padre, e i giornali ufficiosi, per ordine del Governo, annunziano, che fu benissimo ricevuto a Civitavecchia quando si recò a benedirvi le truppe.

La situazione interna non è qui mutata e neppure la politica estera. Esiste sempre un po' d'antagonismo fra il signor Rohuer e il signor Pinard. Il ministro di Stato, sarebbe malcontento per non aver potuto ottenere, nell'ultimo Consiglio, una riduzione sul bilancio della guerra, essendovisi opposto il maresciallo Niel coll'adesione dell'Imperatore. Inoltre, tutti i ministri volendo difendere di per sè stessi i loro bilanci, ne seguono conflitti d'attribuzioni che restringono considerevolmente la missione oratoria del sig. Rouher. Malgrado ciò, è quasi certo che verrà mantenuto lo *statu quo* almeno fino alle elezioni generali, vale a dire, almeno per sei mesi. Soprattutto è falso che il maresciallo Niel voglia dimettersi.

Scrivono da Parigi, 27, alla *Nazione*:

Perchè il Principe Adalberto di Baviera arriva domani a Parigi? Questo enigma è proposto a tutt'i novellieri politici; molti rinunziano a scioglierlo, altri pensano d'averlo risoluto, sostenendo ch'egli sarebbe il nuovo pretendente al trono di Spagna, che il Governo francese si proporrebbe di mettere avanti. Secondo il loro avviso, questa risoluzione sarebbe stata presa dall'Imperatore, in seguito dei rifiuti di Don Fernando di mettersi in linea. Altri vedono in questo fatto la conferma di quanto vi diceva ultimamente sulle intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie, di rimettere in vigore, cioè, il principio ch'era stato applicato quando si trattò di rimpiazzare il Re Ottone di Grecia. Comunque siasi, ciò che v'ha di certo si è che il Principe Adalberto arriva domani a Parigi, e ch'è stato invitato a venirvi. Infine, vi sono alcuni che annunziano che la Regina Isabella trovasi a Parigi: ciò non è vero. L'equivoco dipende da ciò, che la Regina Cristina fu ricevuta ieri a Saint-Cloud.

È vero che il sig. Delbruck, ch'era stato inviato dal sig. Bismarck in Spagna per gittare le basi d'un trattato di commercio, si sia sbagliato di strada e trovisi invece a Lugano, ove conferisce, e alcuni dicono cospira, con Mazzini?

Lo ignoro: ma non ci presto nessuna fede.

Scrivono da Madrid all'*Indépendance belge*:

Come ve lo faceva prevedere il vostro corrispondente di Vagliadolid, si cominciò a togliere le campane dalle chiese. A Madrid si demoliscono in questo momento due chiese, che turbavano l'allineamento, quella di Santa Cruz e quella di Santa Maria. Si demolisce pure l'antico convento di S. Martino, sul terreno del quale verrà edificata la Borsa.

Scrivono da Madrid, 24, all'*Agenzia Havas*.

Uno dei capi del partito repubblicano, il sig. Castelar, è arrivato questa mattina a Madrid. Si udì qualche grido di *Viva la Repubblica!* Del resto, nè entusiasmo, nè emozione. Questa popolazione assistè indifferente a tutto ciò, come se gli autori della dimostrazione si occupassero degli affari della Cina.

La *Correspondance de Berlin* smentisce nel modo più assoluto la voce pubblicata da parecchi giornali, che il conte Usedom, ministro di Prussia in Italia, abbia dato la sua dimissione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 1. novembre.

⊠ Quasi tutti i giornali dell'Opposizione di qui muovono vive censure al Ministero perchè si è permesso di fare arrestare il gerente della *Nuova Epoca* e quello dell'*Asino*. In verità che questo genere di censura non si sa proprio su che si fondi. I due gerenti furono sottoposti a processo dinanzi alla Corte d'Assisie, che vuol dire dinanzi ai loro concittadini; furono condannati, si appellarono; il loro ricorso fu cancellato; dunque che meraviglia se il Governo li fa arrestare e li sostiene in carcere? La sola meraviglia è questa: che una legge la quale fu potuta violare molte e molte volte per la debolezza di coloro ch'erano invece chiamati a farla eseguire, adesso sia rispettata con tanto maggiore rigore, con quanta maggiore violenza alcuni giornali oltrepassano i confini della legge stessa; la sola meraviglia è questa anzi, che dove molti e molti vanno susurrando al Governo che dovrebbe provvedere agli eccessi della stampa con una legge speciale, il Governo stesso dimostra di non volerne sapere nulla, e si valga di quella che ha, e che, eseguita a dovere, è efficacissima.

Bisognerebbe credere che la fonte degli sciocchi è proprio inesauribile, per ritenere che quando sei o sette gerenti saranno caduti in carcere ad occhi chiusi e senza saputa, i direttori che ve li mandano, non so con quanto coraggio, possano trovarne degli altri. Ed è certo che alla fine del salmo, codesti direttori saranno costretti o ad andarsene essi in carcere, o a rispettare la legge.

Del resto, credetelo pure, il male è passeggiero; giornali dell'opposizione ve ne saranno sempre, ed anche di una opposizione ultra; ma giornali come l'*Asino* o come la *Vera Lanterna*, non possono durare a lungo, perchè a lungo non dura la situazione che li produce, e gli inganni su cui si fondano.

Pare che non sia per anche terminata la controversia fra il nostro Governo e la Francia rispetto al pagamento del debito pontificio. Il conte Digny intende che i possessori delle cartelle del debito pontificio, nell'atto di riscuotere i loro interessi, siano, al pari di tutti i possessori di Rendita italiana, sottoposti alla ritenuta per la ricchezza mobile. Il Santo Padre non ne vuol sapere; e ha messo a rumore il Gabinetto francese per ottenere che non sia fatto questo torto a coloro ch'ebbero fiducia in lui. La Francia s'è mostrata disposta ad intercedere presso l'Italia; ma il Digny ha fatto intendere che su questo particolare, egli non può concedere ai creditori del Papa quello che non è concesso ai creditori degli altri antichi Governi d'Italia, e che il debito pontificio non differisce per nulla dal debito toscano, o dal napoletano, i quali, convertiti in rendita del 5 per 0/0, sono sottoposti alla ritenuta. Mi giova credere che il Governo non cederà in alcuna maniera ad un'ingiusta pretesa che dà idea, con tutto il rispetto dovuto alle somme chiavi, del villano che, avuta la mano, vuole anche il braccio.

Si vuole che domani sera l'on. Rattazzi riunisca in casa sua tutti i deputati dell'Opposizione che trovansi in Firenze; però tale riunione non può avere un carattere veramente politico, giacchè i presenti a Firenze sono pochissimi; eppoi, havvi egli forse bisogno di apparecchiare qualche nuovo piano di battaglia, di tracciare qualche nuovo programma? La sinistra possiede l'uno e l'altro; e tutti i discorsi che si volessero fare intorno all'uno ed all'altro, sarebbero fiato gettato via.

È corsa voce che l'on. ministro non accetterebbe, se gli venisse offerta, la candidatura alla Presidenza della Camera. La ragione di un simile rifiuto sarebbe semplicissima; l'on. Mari, come tutti sanno in Italia, è avvocato; e il togliere ogni giorno sei o sette ore alla sua professione pregiudica assaissimo i suoi particolari interessi.

Sarebbe un'ingiustizia il voler negare l'importanza di questa ragione, soprattutto trattandosi d'un uomo che ha famiglia; ma non v'ha dubbio che l'on. Mari saprà anteporre ai suoi gl'interessi del paese; ciò che non impedirà punto a qualche giornale dell'opposizione extraparlamentare di chiamarlo *venduto*, *consorte*, e peggio ancora, se peggio nel loro linguaggio vi fosse.

In una lettera privata giunta qui ad una persona ragguardevolissima da Parigi, è detto che il Re Vittorio Emanuele, nell'ultimo colloquio ch'ebbe col Principe Napoleone dichiarò formalmente, che non avrebbe giammai dato il suo consenso, perchè uno dei Principi di Casa Savoia accettasse la candidatura al trono di Spagna.

Scrivono da Firenze, 29 ottobre, alla *Perseveranza*:

Il candidato della sinistra alla presidenza della Camera sarà, dunque, certamente il Rattazzi. Al Lanza fu offerta realmente questa candidatura, ma egli l'ha recisamente rifiutata, e, dicono, per lettera. In questa lettera, diretta a chi in nome della sinistra gli offrì la candidatura alla presidenza della Camera, l'onorevole Lanza dichiarerebbe ch'egli non può accettare quest'offerta che gli viene da un partito che non è il suo, e col quale egli non ha comuni nè le idee, nè le aspirazioni; chè l'essersi egli trovato una volta a votare insieme alla sinistra, non porta con sè di conseguenza ch'egli sia passato ad essa, con ch'egli lacererebbe tutto il suo passato politico.

Queste, mi dicono, sarebbero state le ragioni addotte dall'onorevole Lanza per ricusare l'offerta; e giova tener conto di questo rifiuto, perchè vale a smentire tutte quelle fiabe che si sono mandate attorno, nei giorni passati, sull'unione del Lanza col Rattazzi, e sui tentativi ch'eglino farebbero o avrebbero fatti sull'animo del Principe, per indurlo a mandar via i suoi attuali consiglieri, ed al posto di questi metter loro: tutte invenzioni, ed illusioni di cervelli ammalati e di ambizioni che sperano, ma che si spuntano contro la verità delle cose e la lealtà del Sovrano.

La sinistra poi, mi si assicura che conti su 160 voti assicurati per ora al suo candidato; nè io credo esagerata la cifra. Però, come la questione della presidenza della Camera racchiude in sè una questione politica, bisognerebbe che tutti coloro, i quali votarono pel Ministero l'8 agosto, si affrettassero a venire al loro posto, onde la maggioranza possa affermarsi sin dal principio dei lavori parlamentari, votando compatta pel suo candidato, il quale sarà il Mari.

Ci viene riferito, scrive la *Provincia* di Pisa del 31, che martedì passato giunsero nella nostra città alcuni forestieri tedeschi e presero alloggio all'albergo della *Vittoria* in Lungarno: sembra che tra quei forestieri fosse l'Arciduca Luigi, terzogenito dell'ex-Granduca Leopoldo II. Dopo essersi trattenuto circa due giorni nella nostra città, seguitò il suo viaggio, probabilmente alla volta di Roma. È inutile il dire ch'egli viaggia nel più perfetto *incognito*, ma ciò non avrebbe impedito che fosse riconosciuto, e qualche malevolo aggiunge, anche salutato da alcune persone *sempre devote* alla benemerita Casa di Lorena.

Leggesi nella *France* in data del 30 ottobre: Ci scrivono da Pau che il sig. Marfori ha pregato ier l'altro la Regina di accettare le sue dimissioni da soprintendente generale della sua Casa.

Parigi 31 ottobre.

La *Gazette de France* annuncia, che un Principe prussiano è partito segretamente da Gibilterra per Madrid. *(Citt.)*

Vienna 31 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, pubblica un autografo imperiale ai ministri Beust, Andrassy e Taaffe, col quale le Delegazioni vengono convocate a Pest pel 12 novembre. Lo stesso foglio reca pure un'Ordinanza del ministro delle finanze, relativa alla modificazione degli Statuti e del Regolamento della Banca nazionale.

Vienna 31 ottobre.

Nella Commissione dell'armamento, il Governo pronunciò l'urgente desiderio che fosse affrettato il trattamento della legge della difesa del paese, affinchè essa, prima dell'apertura delle Delegazioni, possa trovare esaurimento in ambo le Camere del *Reichsrath*. *(Citt.)*

Avana 30 ottobre.

In seguito alla formazione di una Giunta, la quale si pronunciò per l'istituzione di una Repubblica, gl'indigeni meditano un'estesa insurrezione. È probabile però che il governatore Lersundi otterrà la prevalenza. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 31. — Banneville sbarcò stamane a Civitavecchia. Fu ricevuto dal personale dell'Ambasciata, dal generale Dumont e dagli ufficiali francesi. Poscia partì per Roma, ove arriverà stassera.

Berlino 1.° — È priva di fondamento la voce d'un imminente ritiro di Bismarck.

Madrid 31. — Il Governo spedì rinforzi a Cuba. Esso decise diminuire l'effettivo dell'esercito.

Madrid 31. — Il ministro delle Colonie autorizzò il Municipio d'Avana a fare un prestito coll'Inghilterra di dieci milioni di scudi destinati a coprire il disavanzo per finire il canale Isabella. La Giunta rivoluzionaria di Barcellona è sciolta. Numerose domande di prestito.

FATTI DIVERSI.

Rossini. — L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

Parigi 31 ottobre (ore 3 21 pom.) — Lo stato di Rossini non è peggiorato, ma la riparazione delle forze è lenta e difficile.

Rossini e la Corona d'Italia. — Leggesi nella *Lombardia*:

Rossini ha testè inviato al Ministro della pubblica istruzione una *fanfara*, intitolata *La Corona d'Italia*. Essa è tutta istrumentata per banda militare. Il ministro Broglio si affrettò a cercar modo di farla eseguire, e naturalmente si rivolse al suo collega ministro della guerra, il quale pose a sua disposizione le musiche militari dei reggimenti presentemente di presidio a Firenze, le quali, appena il Re sarà di ritorno alla metropoli, la eseguiranno tutte riunite, al cambio della guardia a Pitti. Essa *fanfara* verrà eseguita cogli strumenti prescritti dal Pesarese, fra cui evvi il *saxophone*.

Ricatto del reverendo Champbell. — Togliamo dall'*Osservatore Romano* la seguente narrazione del ricatto del reverendo Champbell, già annunziataci dal telegrafo:

Nella sera del 26 passato ottobre, mentre gli alunni del Collegio Scozzese stavano cenando nel loro casino di campagna presso Grottaferrata, sei malfattori, armati di fucile e di coltello vi s'introdussero, avendo trovata aperta la porta. Affacciatisi all'ingresso del refettorio, domandarono del rev. rettore, e udito ch'egli era assente, intimarono al vice-rettore, sig. D. Giacomo Champbell, di dar loro da mangiare e di sborsare sull'istante una somma di 2500 scudi, o diversamente di uscire con essi e seguirli.

Il vice rettore rispose che denari non c'erano, e che non intendeva uscire di là. Allora si venne alle violenze, in forza delle quali, e dietro suggerimento degli stessi alunni, quel reverendo dovette cedere, vista inutile qualsiasi resistenza, malgrado che nel casino vi fossero pure alcuni domestici.

Oltre il vice rettore, quei malfattori costrinsero a partire con essi anche il garzone Salvatore Benvenga, il quale però fu di ritorno dopo la mezzanotte con un biglietto, che il ricattato scriveva al reverendo rettore, e narrò che gli assassini li avevano condotti fin sopra Palazzuola nella macchia della Faiola.

Il biglietto diceva che costoro si spacciavano per addetti alla banda Fuoco, che minacciavano lo scrivente in diversi modi, e che esigevano un riscatto di 2000 scudi, i quali dovevano essere portati dal Benvenga non più tardi delle 2 pom. del 27, in un luogo a lui designato.

La notizia del caso non giunse appena alla Direzione generale di Polizia, che S. E. R.ma mons. direttore diede gli ordini e le istruzioni più pressanti perchè la macchia fosse subito circondata, e si ottenesse, colla pronta liberazione del reverendo ricattato, l'arresto ancora degli assassini.

Questi ordini furono così bene eseguiti dalla cooperazione simultanea della gendarmeria, della milizia e delle guardie di Polizia che il reverendo vice-rettore, nella stessa sera del 27, potè tornarsene sano ed illeso fra i suoi, raccontando che mentre i malfattori lo tenevano catturato nella macchia detta *Riguardata*, attigua a quella di Palazzola, aveva veduto passare a breve distanza una colonna di gendarmi e di soldati della legione; per cui gli assassini, temendo di esser presi, lo lasciarono in libertà, senza punto rapirgli nè i denari, nè il suo ricco orologio.

Album di famiglia. — La dispensa 13 contiene: Il nuovo ed interessante romanzo di Dickens, *Il marchese di Saint-Evremont, o Parigi e Londra nel* 1793. — *L'Illustrazione morale e storica dell'incisione in rame*, — *Conversazioni scientifiche in famiglia.*

Tutte e tre queste pubblicazioni potranno essere staccate e riunite in un solo volume alla fine dell'anno.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 30 ottobre.	del 31 ottobre
Rendita	58 —	5 30
Oro	21 40	21 34
Londra	26 80	26 75
Francia	106 65	106 $^1/_4$
Obbl. della Regìa cointeress.	418 —	417 —
Parigi 31 ottobre.		
Rendita fr. 3 %	70 62	70 62
» italiana 5 % in cent	55 12	55 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	420 —	420 —
Obbl. ferr. »	219 —	219 —
Ferrovie Romane	44 45	43 —
Obbl. ferr. »	115 50	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	136 25
Cambio sull'Italia	6 $^1/_4$	6 $^1/_4$
Credito mobil. francese	271	278 —
Vienna 31 ottobre.		
Cambio su Londra	115 75	115 70
Londra 31 ottobre.		
Consolidato inglese	94 $^1/_8$	94 $^1/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 ottobre.

	del 30 ottobre.	del 31 ottobre.
Metalliche al 5 %	57 40	57 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 75	58 50
Prestito 1854 al 5 %	62 30	62 60
Prestito 1860	85 10	85 80
Azioni della Banca naz. austr.	791 —	802 —
Azioni dell'Istit. di credito	212 40	212 60
Londra	115 70	115 60
Argento	114 —	114 —
Zecchini imp. austr.	5 50	5 50
Il da 20 franchi	9 24 $^1/_2$	9 24

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre.

Presso i sensali patentati, Gavagnin e Radonicich, trovansi sottocarico, per Alessandria, i due barck ital. *Cesare* e *Archimede*, i due brig. austr. *Niko* e *Eden L.*, i quattro brig. ital. *Anastasia*, *Unitas*, *Gustavo* e *Gloria V.*; per Gallipoli, il trab. ital. *Emi*; per Trapani, il brig. ital. *Placido*; per Catania, il trab. ital. *Casto Giuseppe*.

Oltre a diversi trabaccoli, avemmo ieri l'arrivo dei due vapori del Lloyd austr. *Verbano e Trieste*, ambi da Trieste, con merci e passeggieri.

Fra gli arrivi che indicammo, non mancavano quei di vino dalla Dalmazia, per cui nuova modificazione in ribasso subivano queste qualità comuni, delle quali si può calcolare attualmente il prezzo da l. 45 a l. 55 daziato, come per quelli di Puglia da lire 30 a lire 35 pure per bigoncio. Anche l'interno continua ad offrirne, ed accresce la concorrenza. Le granaglie seguitano a mantenersi, ma con maggiore fatica; i risoni cominciano a divenire un poco più offerti. A Trieste, arrivavano fagiuoli, che in relazione alle diverse qualità ed al colore, si pagavano da f. 7 $^1/_2$ fino a f. 4 nei misti. Le farine vennero però tenute con fermezza, ma non molte furono le vendite. Le semole ed i semolini si tennero invariati: Il burro da f. 50 a f. 51; lo strutto da f. 41 $^1/_4$ a f. 42 $^1/_2$; il lardo da f. 40 a f. 42. Gli affari furono limitati anche a Milano, come a Lione, tanto per le sete, che per le granaglie, e non offersero alcuna importante diversità. Londra, calma nelle sete, dopo le vendite all'asta, per pochi consumi, ed arrivo di balle 10,000.

Le valute qui pure rimasero sostenute nell'oro; il da 20 franchi si sostenne da f. 8:14 a f. 8:15; la Rendita ital. si pagava a 53 ed era in pretesa di 53 $^1/_4$ secca; la carta venne pagata a 94; le Banconote austr. ad 88 $^1/_4$, ed erano mancanti. Il da 20 franchi, per carta, venne ceduto persino a f. 21:30, e lire 100 si cambiavano per f. 38:25.

PS. — Ore 2 pom. — La Rendita si è pagata a 53, ora offerta; la carta per f. 38:20; il da 20 franchi a lire 21:35 a 40.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 29 ottobre).

Piroscafo *Cairo*, capit. G. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 13.

Merci. — N.° 2 gruppi oro, 1 piego Banconote, 68 ceste fichi secchi, 200 sacchi semi lino, 1 cassa campioni, 2 colli effetti, 1 scatola valori, 1 scatola campioni, 2 casse libri, 8 sacchi seme di cotone, 2 barili frutta, 1 fardo caffè, 1 pianoforte, 4 pacchi campioni, 139 balle cotone.

PARTENZA (Venezia 31 ottobre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 18.

Merci. — N.° 3600 tavole abete, 3500 morali abete, 20 barili burro, 1 cassa chincaglierie, 1 barile lingue salate, 5 colli carta, 2520 fili legname, 300 scurette abete, 2 zangole burro, 1 pacco campioni, 1 barile formaggio, 2 cassette campioni, 34 sacchi castagne, 23 casse pomi, 5 sacchi patate, 1 cassa fuochi d'artifizio, 1 pacco ananas, 1 balla canape, 3 sacchi fagiuoli, 7 sacchi noci, 3 casse ed un involto vestiti, 17 sacchi castagne, 60 casse pomi, 39 casse e 15 cesti peri, 1 vaso grasso.

Este 31 ottobre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	68.27	72.52
» mercantile di nuovo raccolto	62.22	64.81
Formentone pignoletto	42.34	43.21
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	37.16	39.75
Avena pronti / aspetta	30.24	31.10
	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 30 ottobre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 71
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	106 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° corr.	» 75 80	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

Il 31 ottobre, non vi fu Listino.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 40	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Bassan Giacomo, fu Giuseppe, di anni 64, venditore di commestibili cotti. — Bon Margherita, marit. Gregolin, fu Lorenzo, di anni 62. — Carniel Pietro, fu Luigi, di anni 30, calzolaio. — De Lovigi Valentino, fu Girolamo, di anni 50, facchino. — Idre Gio., fu Paolo, di anni 32, mesi 10, agente di commercio. — Macedonio Sante, di Antonio, di anni 2, mesi 3. — Marinelli Gio., di Gio., di anni 40, calzolaio. — Ongaro Caterina, ved. Piva, fu Antonio, di anni 58, perlaia. — Simioni Teresa, ved. Marangoni, fu Girolamo, di anni 35, mesi 10, lavoratrice ai tabacchi. — Totale, N. 9.

Nel giorno 28 ottobre.

Duse Marco, di Angelo, di anni 2, mesi 4. — Lazzari Maddalena, marit. Bortoluzzi, fu Zaccaria, di anni 33, mesi 6, industriante. — Mori Serafino, fu Angelo, di anni 72, meccanico. — Provai Maria, marit. Gavagnin, fu Bortolo, di anni 49, povera. — Pupa Carlotta, di Gio., di anni 1. — Romanello Isidoro, di Spiridione, di anni 2, mesi 2. — Tomaselli Barbara, di Gio., di anni 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 29 ottobre.

Basso Andrianna, di Gaspare, di anni 3, mesi 1. — Battaglioli Carolina, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Biancato Antonio, fu Gio., di anni 62, facchino. — Nardin Girolamo, di Domenico, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 novemb., ore 11, m. 43, s. 41, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 31 ottobre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.39	mm. 767.66	mm. 768.96
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.9	10.2	8.8
Temperatura (0° C.i) Bang.	4.8	8.7	8.1
Tensione del vapore	mm. 5.79	mm. 7.51	mm. 7.66
Umidità relativa	83.0	81.0	90.0
Direzione e forza del vento	N. E.	E. N. E.[1]	E. N. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 ottobre alle 6 ant. del 1.° novemb.
Temp. mass. . . . 11.2
minim. . . . 5.5
Età della luna giorni 16.
Fase. P. L. ore 1.50 ant.

del 1.° novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 770 08	mm. 770 00	mm 770 45
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6 5	11 3	9 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.5	9 5	8 6
Tensione del vapore	mm 6 17	mm 7 79	mm 7 81
Umidità relativa	85.0	77 0	88.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° novemb. alle 6 ant. del 2.
Temp. mass . . 12.5
minim . . 6 0
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 31 ottobre e 1.° novemb., spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno, il mare è mosse al Nord; al centro invece, il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è agitato al Sud.

Il barometro s'innalzò in Francia. Burrasca al Baltico.

Domani si avrà bel tempo; è probabile che il cielo sia coperto al Sud.

Il barometro s'innalzò. Il cielo è sereno al Nord, nuvoloso al sud; il mare è agitato in Sicilia; spira forte il vento di Tramontana.

Domani buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 3 novemb., assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_4$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 2 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *L'orfana veneziana.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

630 — 2

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: $^1/_4$ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL' ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 19 agosto 1868.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0|0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott. MARC' ANT. DALL' ASTA invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

ISTITUTO MASCHILE MOSCHETTI
con Collegio-Convitto

in Venezia, SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633.

Le iscrizioni in questo Istituto sono aperte anche per l'imminente anno scolastico 1868 69. tanto al *corso elementare* come a quello *preparatorio al commercio.* — Presso la Direzione è ostensibile il programma che chiarisce il piano d'insegnamento e le condizioni dell'iscrizione. 819

826

FIORI FRESCHI.

LA DITTA

LUIGI RUCHINGER

GIARDINIERE FLORICULTORE

di Venezia

NEGOZIANTE DI PIANTE E FIORI

in Frezzeria di rimpetto all'offelleria Pietroboni, alla *Regina d' Inghilterra*, avverte i suoi committenti di tenere il suo negozio ben fornito delle qualità più fine e ricercate, nonchè di assumere forniture di piante per uno e più giorni, ed a **modicissimi prezzi.**

792

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

Empiastro vegetabile 734

di **F. TOKEN.**

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d'Europa, per la pronta ed immediata guarigione d'ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti paterecci, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano.

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 802

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

illustrata da GUSTAVO DORÉ

E DICHIARATA CON NOTE TRATTE DAI MIGLIORI COMMENTI

per cura di **EUGENIO CAMERINI.**

È IMMINENTE LA PUBBLICAZIONE DELLE CANTICHE

IL PURGATORIO ED IL PARADISO

Queste due cantiche saranno corredate da 60 grandi composizioni del suddetto artista.

IL PURGATORIO ed **IL PARADISO** verranno compresi in N. **66** Dispense e cioè in due Volumi di **33** Dispense cadauno.

Ogni Dispensa consterà di 4 pagine di testo e commenti accompagnate da una tavola con una grande incisione, tirata a parte, nell'eguale formato di quelle dell'inferno. Alle ultime 3 Dispense di ciascun volume, in luogo della tavola coll'incisione, andranno unite le tavole di frontispizio, indice, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO alle **66** Dispense componenti **IL PURGATORIO** ed **IL PARADISO**

Franche di porto nel Regno . . . . **L. 12 —**
Idem per la Svizzera . . . . » **14 —**

Le Dispense verranno spedite ai signori abbonati a sei per volta, condizionate in modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Una dispensa separata in tutta Italia centesimi 20.

Gli abbonati riceveranno **gratis** le coperte delle due Cantiche nonchè il **Ritratto** del **Sommo Poeta** in una tavola tirata a parte.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell' importo relativo all' editore EDOARDO SONZOGNO, *a Milano.*

È pubblicato e vendibile presso lo Stabilimento SONZOGNO e presso i principali librai d' Italia

L'INFERNO

Illustrato con **75** grandi composizioni di **GUSTAVO DORÉ**

UNO SPLENDIDO VOLUME DI 300 PAGINE IN-FOGLIO

Legato in brochure . . . . . . **L. 12 —**
Legato in tela ed oro . . . . . » **20 —**

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno inviando vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza delle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento a partire dal 1.o ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

SI RICHIEDONO AGENTI

NELLE PRINCIPALI CITTA' DEL REGNO

per rappresentare *The Sun Fire Office,* Compagnia di assicurazione contro l'incendio e *The Great Britain Mutual Life Insurance Company*, Società Mutua per le Assicurazioni sulla Vita.

Saranno preferite le domande di Case stabilite.

Le domande dovranno essere corredate di referenza e dirette entro il 10 novembre alla ditta

Ritchie Barchi et Comp.

828 Agenti generali della Società per tutta l'Italia, Palazzo Buondelmonti, Firenze.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni asteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3. fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto esclusivamente di **sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

MILANO — E. TREVES E C. EDITORI — MILANO 818

È USCITO IN TUTTA ITALIA IL 1.° NUMERO DELLA

20 CENT. IL NUMERO

SACRA BIBBIA

UNA LIRA LA DISPENSA

ILLUSTRATA DA DORÈ

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli, e *una grande tavola* di Dorè, e costa: **SOLI 20 CENTESIMI IL NUMERO**. Cinque di questi numeri fanno una *dispensa* la quale costa una lira. L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. — Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, di modo che arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane, quante dispense desidera avere. — Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22381 Sez. II. 2. pubb.

REGIA DIREZIONE

COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che dinanzi la R. Prefettura della Provincia di Rovigo, nel locale di sua residenza, si procederà nel giorno 16 novembre p. v. alle ore 12 mer., ad un secondo esperimento d'asta per aggiudicare in via definitiva, salvo l'approvazione Sovrana, la vendita delle due possessioni site in Provincia di Rovigo, Comune censuario di Ballombra, la prima denominata Isolella ai NN. della nuova mappa 561, 562, 563 della complessiva superficie di pertiche 117.61 colla rendita censuaria di L. 403.42: la seconda denominata Panarella ai NN. di mappa 1011 usque 1017, 1069, 1070, 1072, 1073, 1526 di complessive pert. 540.13 e colla rendita censuaria di L. 2078:37.

L'incanto sarà tenuto col metodo della candela vergine sul prezzo di it. L. 2 820, però coll'obbligo nell'aggiudicatario di sodisfare al sig. Rossati di Bottrighe a diminuzione del prezzo di aggiudicazione it. L. 400 in causa di un suo credito per lavori liquidati tecnicamente nel 16 giugno a. c., nonchè sotto le altre condizioni del precedente Avviso a stampa 31 luglio a. c., N. 16439 regolarmente pubblicato, ma coll'esclusione dell'art. 5, mentre a tenore delle disposizioni pervenute dal R. Ministero delle finanze con Decreto 16 settembre p., N. 81351-16831 si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Venezia, 13 ottobre 1868.

Il R. Direttore, regg., Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1868, di generi resinosi, per Lire 17,000, di cui nell'Avviso d'asta del 15 corrente è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 13 novembre p. v., regolato all'orologio del'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 29 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'asta, di cui in Avviso del 15 ottobre c. a. si notifica nuovamente che nel giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di N. 1,500 astelle di faggio per remi, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di Lire 7,040.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà, cioè per un importo eguale alla metà di quella dell'intera fornitura nel termine di mesi tre dall'approvazione del contratto, e del rimanente in mesi sei a decorrere dall'epoca predetta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 704, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 31 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMEETO MARITTIMO

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1868, di chilogrammi 8000 di minio di fabbriche nazionali per L. 8,000, di cui nell'Avviso d'asta del 16 corr. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 21:25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 14 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 30 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27829. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nella sala delle udienze di questa R. Pretura Urbana Sezione civile nei giorni 10, 17 e 24 p. v., novembre, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. avranno luogo i tre esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti esecutati da Giovanni dott. Fuin fu Giuseppe, ed Angelo Maggioto fu Domenico, coll'avv. dott. Deodati, in pregiudizio degli eredi del fu Luigi Bon q.m Marco alle seguenti

Condizioni:

I. Gli stabili saranno venduti e deliberati in due lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore, od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo al di sotto della stima, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo del prezzo di stima che sarà restituito meno a quello che si rendesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi alla delibera depositare l'intero prezzo di delibera computato il deposito per l'offerta trattenuto presso il Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.

V. Mancando il deliberatario all'esatto versamento del prezzo di delibera sarà confiscato il deposito, il quale servirà fino alla concorrenza a pareggio delle spese esecutive, e pel di più come aumento del prezzo ritraibile dal reincanto da tenersi a rischio e pericolo del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo adempiuti esattamente gli obblighi di cui l'art. IV potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, o garanzia.

VIII. Le spese d'asta tutte e quella della tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Ortaglia con stagno da pesca nel Comune censuario di Burano, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1465, 1521, 1522, 1523, della superficie di pert. metr. 15.30, e rend. cens. complessiva di a. L. 163:67, stimata fior. 2223:08 V. A., con avvertenza che i numeri componenti questo Lotto primo vennero stimati in uno al N. 1520 ch'è della superficie di pert. metr. 1.02, e rend. L. 3:05, in fior. 2282:84, ma escludendosi dalla vendita questo numero il valore di stima dei fondi rimane in fior. 2223:08, fatte le deduzioni sul dato della cifra censuaria.

Lotto II.

Ortaglia con casa e stagno da pesca nello stesso comune ai mappali NN. 1544, 1545, 1546, 1547, 1551, della superficie complessiva di pert. metr. 18.75, colla rend. di a. L. 156:78, stimato fior. 3123:72, V. A.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 20 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 15616. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nobile signora contessa Matilde Bertheld, assente e d'ignota dimora essere stata qui presentata da Luigi Bellavite attore, coll'avvocato di questo foro dott. Moro, la petizione 3 settembre 1868 sotto il Num. 13495 contro di essa in punto di pagamento di austr. L. 3332 ed essersi nominato ad essa l'avv. Graziani Ferdinando in curatore all'effetto che la rappresenti fino a che faccia conoscere altro patrocinatore. Sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 19 ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 16146. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Cesare D'Isaia, negoziante di coloniali ed altro al N. 3711 anag. in questa città in Sestier di Canaregio, venne con odierno Decreto pari N., inviata la speciale procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sua sostanza mobile e sopra la stabile posta nelle Provincie venete e di Mantova, nominato in Commissario giudiziale il sig. notaio dott. Giovanni Liparachi a cura del quale con separato avviso, sarà notificato particolarmente il termine entro cui dovranno eseguirsi le insinuazioni e dato l'avviso per le trattative di componimento, libero ai creditori d'insinuare anco prima di tal termine i loro diritti per l'effetto del § 15 della legge stessa.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella parte Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 29 ottobre 1868.

V. SELLENATI

Sostero.

N. 19248. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 25 ottobre corr., N. 19248, di Ferdinando Gobbato di Mestre per la sua Ditta Ferdinando Gobbato, fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile dell'istante dovunque posta, e sull'immobile, eventualmente esistente nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

Furono nominati in Commissario giudiziale questo notaio dott. Antonio Dario Paolucci fu Marco abitante a S. Cassiano in Carampane, ed i sig. Antonio Bressanello di qui, Giuseppe Da Re, e Cesare Ticozzi di Mestre, quali delegati principali, colla sostituzione dei sig. Gastaldi Lorenzo di Mestre, e Visona Giuseppe di qui; coll'avvertenza, che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando intanto libero a ciaschedun creditore fino da questo momento d'insinuare il proprio credito pegli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in hora all'Albo, ed a cura del Commissario giudiziale s'inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 26 ottobre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Veronese, Agg.

N. 7008. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 17 corr. N. 12286, ha interdetto per imbecillità Domenica Maccorin del fu Francesco di Annone, e che fu da questa Pretura deputato in curatore il di esso fratello Giuseppe Maccorin.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo pretorio, in questa piazza, in quella di Annone, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 21 agosto 1868.
Pel Pretore in permesso,
L'Aggiunto, FURLANIS.

N. 5271. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Pavan Sante fu Michiele mugnaio e Rosa Zamana fu Giacomo coniugi di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Pavan e Zamara ad insinuarla sino a tutto 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo dott. Fiori, deputato curatore nella massa concorsuale colla sostituzione del dott. Gaspare Gabardo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretenzione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 dicembre p. f. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Angelo Turri, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e coll'ulteriore che nella sessione stessa si tenterà un amichevole componimento a termini del § 98.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 12 ottobre 1868.
Pel Pretore in permesso,
VARAGNOLO, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclame, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 NOVEMBRE

La malattia del conte di Bismarck continua a far parlare i pubblicisti, i quali, al pari forse dei medici che lo curano, si compiacciono di aver tutti un parere diverso. Si ricorderà che si è annunciato testè il prossimo ritorno del conte di Bismarck a Berlino per ripigliare la direzione degli affari; e che più tardi si disse che il conte di Bismarck stia meglio a Warzin, e che i medici gli consiglino ancora il riposo. Secondo altri, il conte di Bismarck non preseglierebbe già il soggiorno di Warzin per riposare, ma bensì per lavorare di più, perchè colà gli sarebbe dispensato dalle visite di Corte, che gli porterebbero via un tempo prezioso. Gli storici probabilmente dovranno un dì consultare molti documenti, per sapere se in quest'epoca il conte di Bismarck fosse stato veramente ammalato, e qual genere di malattia egli avesse. Si sa che ripetutamente si è messa in dubbio addirittura la malattia del conte di Bismarck, e si è detto, che la sua assenza da Berlino fosse uno spediente politico, un'astuzia, per velare passeggieri malumori col Re, che si diceva soverchiamente dominato da quella frazione di conservatori, coi quali il potente ministro si è guastato. Ora il dubbio si mantiene da taluni, sebbene si sieno viste oramai pei giornali molte diagnosi sapientissime del suo male. Non vorremmo però essere messi anche noi in questa classe di scettici pericolosi, e vogliamo anzi addirittura credere che il sig. di Bismarck abbia avuto una vera e reale malattia. Sembra però che i pii desiderii di coloro, che lo vorrebbero da senno, e non per burla, lontano dagli affari, non debbano essere sodisfatti. Coloro che si adombrano veggendo sempre alla direzione della politica estera della Prussia il co. di Bismarck, hanno provato una gioia fugace quando appresero la notizia che per una recrudescenza della sua malattia, egli sarebbe andato perfino in Egitto; difatti a Berlino si sono affrettati a smentire ufficiosamente questa notizia, che a taluno poteva sembrare molto *buona*. Il conte di Bismarck, a quanto pare, tornerà a Berlino, per quanto l'insonnia possa ancora travagliarlo, e ripiglierà colà gli affari del suo dipartimento, quantunque si possa dire ch'egli non li abbia mai effettivamente abbandonati, poichè nel suo ritiro di Warzin egli ha sempre tenuto il filo direttivo della politica prussiana.

I nostri padri han trovato il sapiente detto, *si vis pacem para bellum*, ma egli è certo che alla nostra generazione spetta l'onore di averne fatto sopra una larghissima scala l'applicazione. Da qualche anno i ministri non hanno svolto altri argomenti che questo, quando furono invitati dalle Camere a difendere i bilanci della guerra, o quando da qualche altra Potenza furono chiamati a render conto d'ingenti armamenti. Non è guari il sig. di Girardin, deridendo l'opinione per cui in Europa non sarebbe mai stata più sicura la pace, di quello che lo sia adesso, in cui essa è tutta un arsenale, diceva, che per la stessa ragione, si potrebbe consigliare tutti gli abitanti d'una città, di armarsi sino ai denti, perchè in tal modo si eviterebbero le risse. Questo argomento può parere un paradosso, perchè nelle città ci sono i carabinieri, ed in Europa non ci son punto, ma ha però un lato di verità, che colpisce.

Non vogliam già contestare interamente la bontà dell'antico dettato, ma non si può non sorridere, vedendo che alcuni spiriti sottili sanno trarre i presagi più lieti da tutto ciò che ragionevolmente ci turba. Del discorso di Beust noi abbiam già parlato a suo tempo, e crediamo, che sia inutile ora porne in rilievo nuovamente la gravità, com'è certo gravissima la deliberazione presa dalla Commissione dell'esercito, che ha adottato senza riduzione la cifra di 800,000 uomini, proposta dal Ministero. Or bene tutto ciò è la *pace assicurata* pel *Moniteur* e pegli ufficiosi di Francia. Il *Neues Fremdenblatt* fa anzi un passo di più, e sembra che appena dopo il discorso del cancelliere austriaco, e le deliberazioni della Commissione, abbia cominciato a credere alla pace di cui prima dubitava. La pretesa debolezza dell'Austria, dice presso a poco il giornale viennese, aveva incoraggiato i nemici dell'Impero, i quali troppo si compiacevano da qualche tempo di trattare la tesi del suo prossimo e inevitabile sfasciamento. Quando i popoli al di qua e al di là della Leitha avranno fatto entrambi il sagrificio di adottare la cifra, per verità gravosa, di 800,000 uomini per l'esercito, allora vorrà dire che i popoli dell'Austria senza distinzione sono tutti interessati alla sua conservazione; la tesi del prossimo sfascimento dell'Impero dovrà essere abbandonata, i nemici dell'Austria penseranno ai casi proprii e la pace *sarà assicurata*. Andando di questo passo, non ci resta se non da deplorare che l'esercito austriaco non raggiunga addirittura il milione d'uomini, e ancor più, perchè allora saremmo stati ancor più sicuri!

Abbiamo fatto cenno anche noi d'una notizia recataci da un telegramma da Brighton, del prossimo arrivo dell'ex Regina Isabella di Spagna in Inghilterra. Il *Mémorial diplomatique* dice che Isabella di Spagna continuerà a soggiornare in Francia, e che il conte di Girgenti soltanto ha stabilito di recarsi in Inghilterra, colla moglie, *per mantenersi estraneo agli ulteriori avvenimenti di Spagna*. Siccome però sui bagagli della contessa di Girgenti stava scritto: *S. A. R. Isabel*, così la stampa inglese credette che si trattasse dell'ex Regina, mentre si trattava di sua figlia. Così almeno racconta il *Mémorial diplomatique*.

Pubblichiamo un articolo dell'*Opinione*, sopra la frase attribuita al signor di Beust nel suo recente discorso alla Commissione per la legge sull'esercito, che cioè, l'Italia *non può far sempre quello che vuole*. Sebbene l'officiosa *Correspondance italienne* neghi ora che quella frase sia stata pronunciata, l'articolo non perde tuttavia la sua importanza. Eccolo:

« Le parole del signor Beust che riguardano l'Italia, ed esprimono il dubbio ch'essa abbia le mani legate e non sia sempre libera nella sua azione non hanno messo un pulce nell'orecchio a noi soli. La *Riforma* se ne mostra indispettita e dimanda, come abbiamo fatto anche noi, che una qualche spiegazione sia provocata.

« Ma intanto che giunga questa spiegazione, se mai si potrà avere, trattandosi d'un discorso tenuto in comitato segreto e della cui riproduzione il ministro austriaco può sciogliere la sua responsabilità, ci pare opportuno di avvertire che difficilmente si potrà ricavarne quel risultato a cui, di preferenza, sembra mirare la *Riforma*; di stabilire, cioè, che quelle parole accennano ai nostri legami colla Francia.

« Il signor Beust che si dimostra abbastanza amico della Francia non avrebbe azzardate quelle parole contro l'Italia se la credesse col Governo francese in quei rapporti che la *Riforma* ha sempre combattuti. Diavolo! Non havvi forse il proverbio, che gli amici dei nostri amici sono nostri amici?

« E nemmeno, a noi pare, che quella poco felice sortita del signor Beust possa spiegarsi colla persuasione in lui venuta che l'Italia abbia assunti impegni colla Prussia. Oltre che questi impegni ci sembrano assai problematici, è certo che, se mai esistessero, avrebbero inspirate ben altre parole al cancelliere austriaco che ci avrebbe collocati addirittura accanto alla Prussia ed alla Russia.

« Tutto calcolato, adunque, quelle parole non debbono attribuirsi che al giudizio che a Vienna si fa di noi per riguardo alla nostra situazione interna.

« Abbiamo riferito anche ieri l'altro dalla *Correspondance du Nord-Est* una strana notizia che il telegrafo stesso avea creduto necessario di anticiparci, sul convegno, cioè, di alcuni Italiani, mazziniani e garibaldini nei Principati danubiani; ed il signor di Beust, il quale non può aver dimenticato che appunto un anno fa il Governo italiano fu trascinato, suo malgrado, in un affaraccio del quale non sappiamo con che buon gusto vorrebbesi fare la commemorazione, mentre carità di patria consiglierebbe ad invocare su di lui e per ogni suo aspetto il beneficio dell'obblio; il signor Beust, diciamo, può aver creduto che l'indipendenza del Governo italiano a fronte dei partiti politici sia ancor minore di quella ch'è infatti, e siasi espresso nel modo che abbiamo veduto.

« Noi diremo francamente che il signor di Beust, se giusta è la nostra supposizione, si è sbagliato. Per quanto sia stato doloroso il caso dell'anno scorso, ed appunto perchè fu dolorosissimo, non è più possibile che si rinnovi senza che l'Italia cessi d'essere una nazione ed il suo Governo un Governo. Vi saranno gl'incorreggibili, ma almeno dentro la cerchia del Parlamento ci pare siasi da un anno a questa parte fatta più solida l'idea governativa. Non pretendiamo nè dalla *Riforma* nè dai suoi amici che confessino d'aver commesso o difeso l'anno scorso un grande sproposito; ci contentiamo che nell'interno della loro coscienza siano persuasi che tale riuscì infatti sotto tutti gli aspetti.

« Se mai, adunque, il signor di Beust giudicasse della nostra politica da un caso anormale, cascherebbe nell'errore di chi scambia l'eccezione colla regola.

« Se mai verrà occasione di prendere una risoluzione in mezzo al pericoloso conflitto che minaccia l'Europa, qualunque Potenza potrà fidare sicura in quella che sarà adottata dal Governo italiano; potrà essere certa che nessun partito oserà innalzare una bandiera in opposizione a quella sotto cui combatterebbero i nostri soldati.

« E questo ci conduce naturalmente a parlare di quella notizia che ci recò la *Correspondance Nord-Est* sul convegno di qualche garibaldino nei Principati danubiani.

« Noi sinora non ci crediamo. Sappiamo bensì che gli avvenimenti, in forza dei quali l'Italia si è fatta, lasciarono molti animi irrequieti, che non vogliono persuadersi essere finita la loro bisogna e che ormai il loro agitarsi non menerebbe ad altro risultato che a quello di disfarla. Ma non sono molti, e se qua e là qualcuno di essi si dà del moto alla testa delle associazioni politiche, è però ben persuaso che una levata di scudi per andare a combattere contro i Turchi, per favorire le mire della Russia, resterebbe probabilmente senza eco o chiamerebbe in armi soltanto quell'elemento, ch'essi meglio degli altri conoscono inetto a compiere impresa alcuna che sia difficile e gloriosa.

« Potrebbero essere stati invitati, perchè portassero nelle file dei volontarii che si radunano nei Principati danubiani la loro esperienza e la loro autorità. Ma anche contro questa supposizione abbiamo un gran dubbio, sapendo per prova, che la fiducia nei capi, i volontarii non l'accettano come cosa fatta. D'altronde vi ha sempre un'obbiezione fortissima. Questi signori che vanno nei Principati danubiani a schierarsi in favore d'una causa, sanno essi da qual lato si schiererà il paese a cui appartengono? E vogliono correre il rischio, essi che più patriotti degli altri si vantano, di dover combattere un qualche giorno contro la loro patria?

« Tutte queste considerazioni ci fanno credere che le notizie date dalla *Correspondance Nord-Est* siano da confinarsi in quelle solite leggende per le quali l'elemento garibaldino o mazziniano lo si vuol vedere in ogni agitazione europea, quasi che l'Italia sia diventata una grande impresaria di rivoluzioni; ma questo nondimeno potrebbe aver avuto influenza sull'animo dal signor Beust ed indurlo in quel giudizio a noi poco benevolo, e dell'espressione del quale, lo ripetiamo, speriamo che si dimanderanno le più pressanti spiegazioni. »

Ecco la Nota del *Moniteur* segnalataci dal telegrafo, intorno al discorso del sig. di Beust:

« L'Austria è in questo momento occupata nella riorganizzazione del suo esercito. Discussioni analoghe a quelle che occuparono l'ultima sessione delle Camere francesi, s'apriranno davanti al *Reichsrath*, ed offriranno certamente un vivo interesse. Per ora lo studio preliminare di questa grave questione ebbe luogo in seno d'una Commissione: nessuna notizia ufficiale venne ancora a portarci il risultato di questi primi lavori. D'altronde, secondo i giornali di Vienna, i membri della Commissione si sarebbero anticipatamente impegnati a mantenere un silenzio assoluto. Questi stessi giornali credono tuttavia poter dare, sotto la loro responsabilità, le conclusioni del discorso che il sig. di Beust avrebbe pronunciato allorchè si trattò di fissare la cifra assoluta dell'esercito austriaco. Questa cifra, nota già da qualche tempo per la presentazione del progetto di legge, e che è di 800,000 uomini, nulla ha che non sia in rapporto colla popolazione dell'Austria e colla sua situazione europea. Le intenzioni nettamente pacifiche del Governo austriaco e lo stato interamente sodisfacente della politica generale dal punto di vista dei sentimenti e dei rapporti reciproci delle Potenze, lasciano alla discussione che sta per aprirsi, un carattere puramente tecnico e ne allontanano tutto ciò che sarebbe di natura ad inquietare l'opinione pubblica, ormai edotta sulle condizioni di pace e di tranquillità, nelle quali trovasi attualmente l'Europa. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il progetto di Atto addizionale alla Convenzione del 22 agosto 1864 per la migliore cura dei feriti in guerra, stato sottoscritto dai delegati dei diversi Stati intervenuti alla recente conferenza di Ginevra, è del tenore seguente:

« 1. Il personale designato nell'articolo 2 della Convenzione continuerà, dopo l'occupazione del nemico, a prestare, secondo i bisogni, le sue cure agli ammalati ad ai feriti dell'ambulanza o dell'Ospitale a cui appartengono. Quando chiedesse di ritirarsi, il comandante delle truppe occupanti fisserà il momento della partenza, che non potrà però differire oltre una certa durata in caso di necessità militari.

« 2. Dalle Potenze belligeranti dovranno prendersi le disposizioni per assicurare al personale neutralizzato caduto in mano di armata nemica l'integrale godimento del suo mantenimento.

« 3. Nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 4 della Convenzione, la denominazione *d'ambulanza* si applica agli Ospitali di campagna ed altri Stabilimenti temporanei, che seguono le truppe sui campi di battaglia per ricevervi ammalati e feriti.

« 4. Secondo lo spirito dell'articolo 5 della Convenzione e le riserve menzionate nel protocollo del 1864, è spiegato che, per la distribuzione degli oneri relativi agli alloggi delle truppe ed alle contribuzioni di guerra, sarà tenuto conto soltanto, in via d'equità, del zelo caritatevole spiegato dagli abitanti.

« 5. Coll'estensione dell'articolo 6 della Convenzione è stipulato che, nella riserva degli ufficiali, il cui possesso importerebbe alla sorte delle armi e nei limiti stabiliti dal secondo § di questo articolo, i feriti caduti nelle mani del nemico, quand'anche non fossero riconosciuti incapaci di servire, dovranno essere rimandati ai loro paesi dopo la loro guarigione, e ciò al più presto, a condizione però che non riprendano le armi durante il corso della guerra.

« 7. Il personale religioso, medico ed ospitaliero di qualunque bastimento catturato è dichiarato neutro. Lasciando il bastimento, porta seco gli oggetti e gli strumenti di chirurgia che sono di sua proprietà particolare.

« 8. Il personale designato nell'articolo precedente deve continuare a compiere le sue funzioni sul bastimento catturato, e concorrere allo sgombro dei feriti fatti dal vincitore, quindi dev'essere libero di raggiungere il suo paese, giusta il paragrafo 2 del primo articolo addizionale, qui sopra. Le stipulazioni del secondo articolo addizionale suindicato sono applicabili al trattamento di questo personale.

« 9. I bastimenti-ospitali militari rimangono sottoposti alle leggi di guerra; per quanto concerne il loro materiale, essi diventano proprietà del catturato, ma questi non potrà cambiarne la destinazione speciale per la durata della guerra.

« 10. Qualunque bastimento di commercio, a qualunque nazione appartenga, incaricato esclusivamente dei feriti e degli ammalati di cui esso operi lo sgombro, è coperto dalla neutralità; ma il solo fatto della visita, notificata sul giornale di bordo, da un incrociatore nemico, rende i feriti e gli ammalati incapaci di servire durante il corso della guerra. L'incrociatore avrà pure il diritto di mettere a bordo un commissario per accompagnare e verificare così la buona fede dell'operazione. Se il bastimento contenesse inoltre un carico, la neutralità lo coprirebbe ancora, purchè questo carico non sia di tal natura da essere confiscato dal belligerante.

« I belligeranti conservano il diritto di proibire ai bastimenti neutralizzati qualunque comunicazione e qualunque direzione che giudicassero nociva alle loro operazioni. Nei casi urgenti potranno esser fatte delle convenzioni particolari fra i comandanti in capo per neutralizzare momentaneamente in modo speciale le navi destinate allo sgombro dei feriti e degli ammalati.

« 11. I marinai ed i militari imbarcati, feriti, od ammalati, a qualunque nazione appartengano, saranno protetti o curati dai catturanti. Il loro ripatrio è sottoposto alle prescrizioni dell'articolo IV della Convenzione e dell'articolo V addizionale.

« 12. La bandiera distintiva da aggiungersi alla bandiera nazionale per indicare un bastimento o una barca qualunque che reclama il beneficio della neutralità, in forza dei principii di questa Convenzione, è la bandiera bianca con croce rossa. I belligeranti esercitano a tale riguardo tutte le verifiche che giudicano necessarie. I bastimenti-ospitali militari saranno distinti da una pittura bianca con batteria verde.

« 13. Le navi-ospitali equipaggiate a spese della Società di soccorso riconosciute dai Governi firmatarii di questa Convenzione, provviste di Commissione emanata dal Sovrano che avrà dato l'espressa autorizzazione e di un documento delle Autorità marittime competenti, certificante che esse furono sottoposte al loro controllo durante il loro armamento e la loro partenza finale, e che erano allora unicamente addette allo scopo della loro missione, saranno considerate come neutre, e così pure tutto il loro personale. Saranno protette e rispettate dai belligeranti. Si faranno riconoscere, issando colla loro bandiera nazionale, la bandiera bianca a croce rossa. La marca distintiva del loro personale nell'esercizio delle funzioni sarà una fascia coi medesimi colori; la loro pittura esterna sarà bianca con batteria rossa. Questi bastimenti porteranno soccorsi ed assistenza ai feriti ed ai naufraghi dei belligeranti senza distinzione di nazionalità. Non dovranno incomodare in nessun modo le mosse dei combattenti.

« Durante e dopo il combattimento agiranno a loro rischio e pericolo. I belligeranti avranno il diritto di controllo e di visita; potranno rifiutare il loro concorso, intimar loro di allontanarsi e ritenerle se la gravità delle circostanze l'esigesse. I feriti ed i naufraghi raccolti da queste navi non potranno essere reclamati da alcuno dei combattenti, e sarà imposto loro di non servire per la durata della guerra.

« 14. Nelle guerre marittime qualunque grave sospetto che uno dei belligeranti approfitti del beneficio della neutralità in interesse diverso da quello dei feriti e degli ammalati, permette all'altro belligerante, fino a prova in contrario, di sospendere la Convenzione a suo riguardo. Se questa presunzione diventa certezza, la Convenzione può venir denunciata per tutta la durata della guerra. »

Ecco, secondo la *Gazzetta di Madrid* del 26 ottobre, il manifesto del Governo provvisorio annunziato dal telegrafo:

Governo provvisorio
Presidenza del Consiglio dei ministri
Alla Nazione.

Il movimento rivoluzionario incominciato a Cadice, essendo stato consumato sul terreno della forza contro un potere che corrodeva lentamente e spezzava tutt'i legami dell'obbedienza e del rispetto, sino al punto d'aver reso possibile in pochi giorni la sua demolizione; essendo oltracciò compiuta la missione delle Giunte ed autorità nominate, è necessario che il Governo provvisorio, costituito in forza di avvenimenti che hanno trasformato in modo fondamentale lo stato politico della Spagna, raccolga le varie manifestazioni dell'opinione pubblica, esposte liberamente, durante il periodo di lotta materiale attraversato dalla nostra rivoluzione liberatrice.

Passato il momento delle lagnanze e della collera, le due espansioni naturali d'un popolo sì a lungo oppresso, è giusto e necessario che la nazione raccogliendosi in sè stessa ed ascoltando l'appello del Governo provvisorio, si occupi di meditare con tutta la calma della sua ragione e della sua forza sulle reali aspirazioni, ed i bisogni positivi ch'essa prova e che deve sodisfare fra breve; essa non sarebbe degna della libertà ricuperata a costo di penosi sforzi, se, in un'occasione tanto grave, mentre tiene fra le sue mani, senz'altro limite fuorchè quello della prudenza, i suoi destini tradizionali, politici, sociali e religiosi, essa procedesse, in un caso tanto arduo, coll'entusiasmo irriflessivo della vittoria, che non è stata meno meravigliosa, perchè era attesa.

Il Governo provvisorio non teme menomamente che la Spagna offra il deplorabile spettacolo d'un popolo pieno di vigore per rivendicare i suoi diritti, ed incapace di esercitarli con saviezza, come si conviene alla maestà della sua storia. La nazione, he più d'una volta si è trovata padrona di sè stessa, improvvisoriamente, in seguito all'abbandono di monarchi deboli od acciecati, e che ha saputo, con uno sforzo della sua volontà irresistibile, in mezzo alla spaventevole confusione della catastrofe inattesa, porre in salvo la sua dignità e la sua indipendenza, organizzarsi e ricostituirsi, non si avvierà lentamente ed imprudentemente nella via della sua rigenerazione, oggidì che con piena cognizione di causa, e non per sorpresa, essa gode interamente della sua sovranità incontestabile.

Ma affinchè ella possa giungere allo scopo dei suoi desiderii con passo più sicuro, il Governo provvisorio crede suo dovere di esporre e determinare le intime esigenze dell'opinione pubblica, queste esigenze reali ed effettive che si sono fatte sentire attraverso le varie forme ed i diversi incidenti presentati nella sua generosa esuberanza dall'insurrezione nazionale.

Come punto di partenza per la promulgazione dei suoi principii generosi, la rivoluzione principiò con un fatto ch'è la solida base, sulla quale devono riposare queste libertà riconquistate; questo fatto è la detronizzazione e l'espulsione d'una dinastia, che, in opposizione flagrante collo spirito del secolo, si è opposta ad ogni progresso, e verso alla quale il Governo provvisorio, per rispetto di sè stesso, crede opportuno di stendere la commiserazione del suo silenzio.

Però egli deve esporre il fatto, riconoscerlo quale un'emanazione ostensibile della sovranità nazionale, ed accettarlo come radice e fondamento della nuova èra inaugurata dalla rivoluzione. Non v'è duopo di cercar di provare la convenienza di questo cambiamento tanto radicale, che trova la sua giustificazione negli applausi che ha provocato, e nella dura alternativa in cui si trovava il paese dinanzi a questo dilemma: Accettare il suo disonore o correre alle armi.

Un tentativo supremo soltanto poteva salvarlo, rendendogli la stima del mondo incivilito, che riputava avvilimento la longanimità del Governo spagnuolo. Quel tentativo è stato fatto, bastò qualche giorno perchè non rimanesse, di quel giogo sì pesante, nulla, eccettochè la memoria di averlo sopportato. Essendo scomparso l'ostacolo e la via resa libera, la rivoluzione stabilì il suffragio universale, come la dimostrazione più evidente e palpabile della sovranità del popolo.

Quindi tutti i nuovi poteri saranno consolidati dal concorso assoluto e reale, non limitato e fittizio, dell'opinione generale, e le nostre istituzioni vivranno la vita vigorosa di tutta la nazione arbitra e responsabile de' suoi destini.

Dopo la proclamazione de' principii sui quali deve essere cementato il nostro futuro regime governativo, principii basati sulla libertà più larga e riconosciuti da tutte le giunte sorte in seguito al proclama di Cadice, il Governo riassumerà in un solo corpo di dottrine queste manifestazioni dello spirito pubblico espresse distintamente, e sentite con intensità.

La più importante di tutte, in ragione dell'alterazione essenziale ch'essa introduce nell'organizzazione secolare della Spagna, è quella relativa allo stabilimento della libertà religiosa. Il corso del tempo che modifica e rinnova tutto, cangiò profondamente le condizioni della nostra esistenza, rendendola più espansiva; e, sotto pena di contraddirsi, se interrompesse la concatenazione logica delle idee moderne dov'essa cerca il suo rimedio, la nazione spagnuola deve forzatamente ammettere un principio, contro cui è vana ogni resistenza.

La fede profondamente radicata non sarà lesa, perchè noi concederemo il libero e tranquillo esercizio di altri culti di fronte al culto cattolico. Al contrario, essa si fortificherà nella lotta, e respingerà con favore le tenaci invasioni dell'indifferenza religiosa, che indeboliscono tanto il senso morale. È inoltre una necessità del nostro stato politico ed una protesta contro lo spirito teocratico, che, all'ombra del potere testè rovesciato, si era ingerito con ostinata abilità nell'essenza stessa delle nostre istituzioni, coll'aiuto senza dubbio, di quell'influenza servile che esercita su quanto la circonda ogni autorità senza discussione, nè controllo.

Quindi le Giunte rivoluzionarie obbedendo, da una parte a quella tendenza universale d'espansione che segnala o piuttosto dirige il cammino delle società moderne, e dall'altra ad un istinto irresistibile di precauzione giustificata, hanno proclamato il principio della libertà religiosa come un bisogno assoluto della nostra epoca, ed una misura di sicurezza contro eventualità difficili, ma non impossibili.

La libertà d'insegnamento è un'altra delle riforme reclamate dalla rivoluzione, e che il Governo provvisorio si affrettò di consacrare. Gli eccessi commessi in questi ultimi anni dalla cieca reazione contro le manifestazioni spontanee dell'intelligenza umana, respinta dalla cattedra senza rispetto pei diritti acquisiti legalmente e legittimamente, e perseguitata financo nel santuario della famiglia e della coscienza; quell'inquisizione tenebrosa, costantemente esercitata contro il pensiero, condannato alla servilità perpetua, ovvero ad una pena disonorante da Governi convertiti in ausiliari docili di poteri occulti ed irresponsabili; quello stato di decomposizione, al quale era giunta l'istruzione pubblica in Spagna, grazie a progetti mostruosi, imposti non già dai bisogni della scienza, ma dalle meschine idee di partito e di setta; quella disorganizzazione, quella confusione, infine, le cui conseguenze sarebbero state funestissime senza la comparsa opportuna del rimedio, hanno fornito al Governo provvisorio la regola per isciogliere la questione dell'insegnamento in modo che l'istruzione, invece d'essere cercata, cerchi essa il popolo e non rientri nel dominio assorbente di scuole e di sistemi più amici del monopolio che della controversia.

Come risultato naturale della libertà religiosa e d'insegnamento, la rivoluzione proclamò pure la libertà di stampa, senza di cui quelle conquiste non sarebbero che formole vane ed illusorie.

La stampa è la voce perpetua dell'intelligenza, voce che non si spegne mai e che vibra sempre attraverso il tempo e la distanza.

Tentare di renderla schiava è lo stesso che voler mutilare il pensiero; è strappare violentemente la lingua e la ragione umana. Rimpicciolito e stretto entro i meschini limiti d'una tolleranza menzognera, derisione d'un diritto proclamato nelle nostre costituzioni e mai esercitato senza impedimenti odiosi, il genio spagnuolo se ne andava perdendo lentamente e gradualmente l'originalità e la vita. Speriamo che, gettato il suo sudario, egli uscirà dal seno della libertà, risuscitato e raggiante come Lazzaro dal suo sepolcro.

Le libertà di riunione e d'associazione, fonti perpetue di attività e di progresso, che hanno contribuito sì potentemente nell'ordine pubblico ed economico, all'ingrandimento d'altre nazioni, sono state pure riconosciute quali dogmi fondamentali dalla rivoluzione spagnuola.

Queste lotte d'opinioni contrarie, d'interessi opposti e d'aspirazioni distinte che tendono ad aprirsi una strada mediante la pubblicità e la propaganda, apprendono alle nazioni energiche a governarsi da sè, a sostenere i loro diritti e ad esercitare le loro forze senza dolorose scosse sociali.

È così che la Spagna potrà camminare con piè fermo, perchè non si troverà avviluppata dalla pesante rete d'una concentrazione amministrativa, ch'è stata lo strumento insidioso adoprato per confonderla e sterminarla, cioè la corruzione e la tirannia.

L'individuo, la municipalità, la provincia e la nazione potranno muoversi in modo indipendente nell'orbita loro propria, senza che l'intervento geloso dello Stato impedisca le loro facoltà ed inquieti le loro manifestazioni.

Forte di tutti i diritti politici e di tutte le libertà pubbliche, la nazione spagnuola non potrebbe lagnarsi con giustizia, come lo fece sinora, dell'insopportabile pressione dello Stato. Maggiorenne ed emancipata dalla tutela ufficiale, essa ha da percorrere una grande carriera, germi fecondi da sviluppare e potenti elementi di prospe-

rità, di natura da stimolare la sua attività sì a lungo addormentata e paralizzata.

La libertà impone come dovere il movimento, e, come conseguenza, la responsabilità. Ora, il popolo spagnuolo è responsabile perchè è libero, e colla sua costanza, la sua energia ed il suo lavoro nobile e ben ordinato, egli può e deve ricuperare il tempo perduto negli ozii della sua passata servitù, occupando nel congresso delle nazioni il posto che gli spetta a ragione delle sue tradizioni storiche e dei mezzi d'azione ch'egli ha riconquistato.

Nel limite del rispetto dovuto agl'interessi creati, profonde riforme economiche di natura da spezzare gli ostacoli alla produzione ed a facilitare l'accrescimento della ricchezza pubblica soffocata sotto il peso opprimente d'idee ed abusi inveterati, coroneranno l'edifizio innalzato dagli sforzi degli Spagnuoli in pochi giorni, giorni memorabili per sempre.

Ciò, unitamente ad un sistema di economie radicali ma studiate, contribuirà efficacemente a rialzare il nostro credito tanto abbattuto in questi ultimi tempi di scoraggiamento e di marasmo generale; poichè il Governo provvisorio, investito dalla rivoluzione di ampii poteri, è deciso a non arrestarsi nei suoi progetti trasformatori, e ad essere qui, come in tutte le sfere, il fedele interprete della volontà nazionale espressa con tanta unanimità.

Le nostre care Provincie d'oltremare godranno pure dei vantaggi e dei benefizii della rivoluzione; esse fanno parte della grande famiglia spagnuola, ed hanno il diritto d'intervenire, colla loro intelligenza ed il loro voto, nelle quistioni ardue, politiche, amministrative e sociali.

Appoggiandosi sulle forti basi della libertà e del credito, la Spagna potrà procedere tranquillamente allo stabilimento definitivo della forma di Governo che sarà più in armonia colle sue condizioni essenziali ed i suoi bisogni, certi che non susciterà la menoma diffidenza in Europa, stante la solidarietà d'interessi che unisce e lega tutt'i popoli del vecchio continente, e che sodisferà meglio le esigenze della sua origine e dei suoi costumi.

Lungi dal pensiero del Governo provvisorio di voler pregiudicare una quistione tanto grave e complessa, ma egli deve fare nondimeno osservare un sintomo molto notevole che, in mezzo alla agitazione entusiastica prodotta dal movimento rivoluzionario, rivela sino ad un certo punto la tendenza reale della volontà nazionale.

Tutte le Giunte, espressioni naturali di questo movimento, hanno proclamato i principii cardinali della nostra nuova organizzazione politica, ma esse hanno serbato il silenzio sull'istituzione Monarchica, rispondendo, senza accordo preventivo e per ispirazione diretta, ad un sentimento patriottico. Esse non hanno confuso, benchè ciò sia facile nelle epoche di perturbazione appassionata, le persone colle cose, nè la perdita del prestigio d'una dinastia coll'alta Magistratura di cui era simbolo.

Questo fenomeno straordinario ha richiamato seriamente l'attenzione del Governo provvisorio che lo sottopone alla considerazione pubblica, non già come indizio degno d'essere notato per sciogliere seriamente un problema tanto importante ed arduo.

È vero che si sono elevate voci eloquenti ed autorevoli per la difesa del regime Repubblicano, appoggiandosi sulla diversità d'origine e di carattere della nazionalità spagnuola, e soprattutto sul maraviglioso esempio offerto al di là dei mari da una Potenza nata ieri, ed oggidì l'invidia e l'ammirazione del mondo.

Ma per quanta importanza relativa si debba ammettere a queste opinioni, esse non sono però significanti come la riserva generale colla quale le Giunte hanno proceduto in una questione tanto spinosa, sino alla formazione del Governo provvisorio.

Inoltre, si comprende benissimo che un popolo giovane, perduto in mezzo a foreste vergini, e limitato soltanto da vaste foreste e che ha per confini vaste solitudini inesplorate e tribù erranti, si sia costituito, con una piena indipendenza, libero da ogni impegno interno e da ogni legame internazionale. Ma non è probabile che una cosa simile possa accadere a popoli che contano una lunga vita, che hanno precedenti organici indestruttibili, che fanno parte di una comunità di nazioni, e che non possono far violenza bruscamente, coll'aiuto d'una improvvisa transizione, all'impulso secolare, al quale obbediscono nel loro cammino.

L'insuccesso dei tentativi di questa natura in altri paesi d'Europa che ci hanno preceduto nelle vie rivoluzionarie, deve risvegliare profondamente la pubblica attenzione, innanzi di slanciarsi in sentieri ignoti e tenebrosi.

Qualunque cosa avvenga, s'egli s'inganna nelle sue previsioni, e se la decisione del popolo spagnuolo non è favorevole all'adozione della forma Monarchica, il Governo provvisorio rispetterà i voti formolati dalla nazione liberamente consultata nell'esercizio della sua Sovranità.

Intanto il Governo provvisorio conserverà il deposito sacro affidatogli dalla rivoluzione; lo difenderà con coraggio e con calma contro le ostilità di ogni genere, sino al giorno in cui potrà restituirlo intatto e quale lo ha ricevuto.

Convinto della legittimità del suo potere, che ha la sua base nel manifesto di Cadice, sull'investitura che ad esso diede le Giunte di quella città, che per la seconda volta rivendicò le libertà spagnuole, sull'insurrezione successiva di tutta la Spagna, sul diritto e sulla sua consacrazione data dalla vittoria, sul riconoscimento ulteriore di tutte le Giunte della Penisola, infine sulla sanzione popolare; il Governo provvisorio seguirà senza timore e senza esitanza la via segnata dal dovere, e non essendo che l'eco della volontà dell'opinione pubblica, non prenderà riposo che dopo aver appagato tutte le aspirazioni del paese e cementato l'opera della nostra rigenerazione politica sopra basi solide e indistruttibili.

Per menare a buon fine un'impresa così difficile, il Governo provvisorio non reclama che la fiducia del popolo, quella fiducia che si rileva coll'ordine e colla tranquillità; e che possono studiarsi di turbare soltanto gli astuti ed implacabili nemici della causa nazionale per iscreditarla.

Il Governo provvisorio ha fatto e fa ancora assegnamento su tale fiducia, colla ferma persuasione che non vi sarà chi osi turbare il buono accordo che regna tra un paese magnanimo in pieno possesso di tutti i suoi diritti, ed il restauratore delle sue libertà calpestate. Ma se però, per isventura, ciò si tentasse, e si pretendesse opporre degli ostacoli allo svolgimento maestoso della rivoluzione con vergognose macchinazioni, con eccessi colpevoli, e con provocazioni tumultuose, il Governo provvisorio, custode dell'onore del popolo, saprebbe serbarlo sano e salvo da ogni conflitto, castigando severamente quelli che si rendessero colpevoli di questo delitto di lesa Nazione, sicuro, com'è, dell'aiuto di Dio e dell'appoggio de' suoi concittadini.

Il Governo provvisorio, quando sarà venuto il momento, renderà conto dei poteri straordinarii esercitati alle Cortes costituenti, innanzi alle quali si presenterà con tutta la tranquillità che il sentimento del dovere compiuto può ispirare alle intenzioni rette, ed alle coscienze oneste.

Madrid 25 ottobre 1868.

Il presidente del Governo provvisorio e del Consiglio de' ministri FRANCISCO SERRANO. — Il ministro della guerra JUAN PRIM. — Il ministro di Stato JUAN ALVAREZ DE LORENZANA. — Il ministro di grazia e giustizia ANTONIO ROMERO ORTIZ. — Il ministro della marina JUAN TOPETE. — Il ministro delle finanze LAUREANO FIGUEROLA. — Il ministro dell'interno PRAXEDES SAGASTA. — Il ministro del commercio MANUEL RUIZ ZORILLA. — Il ministro delle colonie ADELARDO DE AYALA.

Ecco la leggenda spiegativa annessa alle tre carte della Francia, la cui pubblicazione ha eccitato in sì alto grado la curiosità pubblica:

1. Sotto la Ristorazione i trattati del 1815 non ebbero che uno scopo: circondare la Francia di Potenze, le quali, per le loro fortezze e per la loro posizione strategica, la mettessero nell'impossibilità d'agire. Al Nord l'Olanda padrona del Belgio riedifica o munisce contro la Francia le fortezze di Maestricht, Liegi, Huy, Namur, Dinant, Marienburg, Philippeville, Bouillon, Charleroi, Mons, Ath, Menin, Ypres, Nieuport, Ostenda, Anversa, Tournai, Termonde, Audenarde e Gand. Da Liegi fino a Trieste, la Confederazione germanica non forma che un complesso pronto ad unirsi contro ogni aggressione della Francia. Questa Confederazione s'appoggia sulle fortezze di Magonza, Landau e Lucemburgo. Al Sud Est le Alpi non coprono più le nostre frontiere. Il Piemonte è da questa parte l'avanguardia dell'Austria, che regna sulla penisola italica, ed i forti di Lesseillon ci chiudono la strada del Moncenisio.

2 Sotto il Governo di luglio la rivoluzione del Belgio migliorò la nostra posizione. Le piazze forti costruite contro di noi sono distrutte: Menin, Ath, Mons, Philippeville, Marienburg (trattato 14 dicembre 1831). Il Governo francese ha fortificato Parigi e Lione, creato i campi trincerati di Langres e di Beort, la piazza Les Rousses e migliorate tutte le difese delle piazze dell'Est, soprattutto quelle di Soissons, Sedan e Bitche.

Il fascio della Santa Alleanza è scomposto, il Piemonte si stacca dall'Austria, ma la Confederazione germanica, appoggiata da quest'ultima Potenza e dalla Prussia, forma, nel 1847, un'agglomerazione di 70 milioni di anime. Le fortezze federali che hanno una guarnigione mista d'Austriaci e di Prussiani, si sono accresciute di Rastadt, classificata come tale il 16 marzo 1842.

Nella stessa epoca, Ulma è fortificata e rimessa alla custodia del Virtemberg e della Baviera; le opere di Germesheim innalzate fino dal 1836 sono affidate alle truppe bavaresi. La Confederazione germanica è divisa in dieci corpi di armata, con una divisione di riserva, che in tempo di guerra possono contare circa 460,000 uomini. Le truppe prussiane ed austriache dei paesi non compresi nella Confederazione possono inoltre aumentarne il numero, poichè si videro nella campagna dello Schleswig battaglioni ungheresi, italiani, croati fare la guerra a fianco dei prussiani, in nome della nazionalità tedesca.

3. Sotto il secondo Impero, la Francia ritrovò dal lato delle Alpi le sue frontiere naturali; i forti di Lesseillon non le sbarrano più la strada del Moncenisio; l'Italia fu liberata dal giogo dell'Austria. Al Nord l'Olanda ruppe i legami che la stringevano alla Confederazione germanica col Limburgo ed il Lucemburgo; la Confederazione germanica fu sciolta; le fortezze federali cessarono di esistere; Magonza è occupata soltanto dalla Prussia; Landau e Germesheim appartengono alla Baviera, e sono custodite da essa; Rastadt è occupata dalle truppe del Baden ed Ulma dalla Baviera e dal Virtemberg riuniti. La Prussia è sensibilmente aumentata, ma, in riassunto, l'equilibrio europeo non fu distrutto a danno della Francia.

Prima degli ultimi avvenimenti la Prussia e l'Austria unite, padrone della Germania, potevano opporci una popolazione di 80 milioni d'uomini, legati fra di loro da trattati e da una formidabile organizzazione militare. Oggi le Potenze che circondano la Francia sono indipendenti. Noi abbiamo sui nostri confini il Belgio e la Svizzera, che sono neutrali. La Prussia colla Confederazione del Nord conta 30 milioni di anime; gli Stati tedeschi del Sud, uniti militarmente alla Prussia 8 milioni, l'Austria 35 milioni, l'Italia 22 milioni.

La Francia, colla sua unità ed i suoi 40,000,000 di anime, compresavi l'Algeria, nulla ha da temere da nessuno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* in data del 31 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 27 settembre, col quale sono dichiarate provinciali diciannove strade discorrenti nella Provincia di Mantova, ed il cui elenco va unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 10 ottobre, col quale è sciolta la Camera di commercio ed arti di Potenza, e n'è affidata l'amministrazione all'avv. Marcello De Gasperi, giudice al Tribunale civile e correzionale di Potenza, quale commissario governativo, fino all'insediamento della nuova Camera, la cui elezione deve aver luogo nella prima domenica del prossimo mese di dicembre.

3. Un R. Decreto del 10 ottobre ieri pubblicato.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Elenco dei candidati che sostennero gli esami di segretario comunale nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 ottobre, che furono dichiarati idonei:

Nel 19 e 20 ottobre.

1. Cester Carlo, di Chioggia.
2. Gradara Sante, di Chioggia.
3. Del Prà Guglielmo, di Portogruaro.
4. Perocco Felice, di Meduna.
5. Toffoli Antonio, di Gorgo.
6. Vian Matteo, di Caorle.

Nel 20 e 21 ottobre.

7. Candiani Pietro, di S. Angelo di Piove.
8. Greatti dott. Francesco, di Venezia.
9. Marcolini Luigi, di Piove di Sacco.
10. Mazzega Giovanni, di Murano.
11. Zennaro Angelo, di Chioggia.
12. Morossi Benedetto, di Venezia.
13. Barbini Giuseppe, di Ceggia.

Nel 21 e 22 ottobre.

14. Bortolotto Francesco, di Noventa di Piave.

Nel 19 e 23 ottobre.

15. Castagnetti Giuseppe, di Venezia.
16. Muneratti Gustavo, di Fossò.
17. Miani Carlo, di Venezia.
18. Tombolani Giovanni, di Venezia.
19. Parenzo Enrico di Venezia.

ITALIA

Nella sua parte non uffiziale, la *Gazzetta Uffiziale* del 31 ottobre pubblica una circolare (N. 49) indirizzata dal ministro d'agricoltura, industria e commercio ai signori Prefetti, ai sotto-Prefetti, ai Commissarii distrettuali ed ai presidenti dei Comizii agrarii sulla riduzione di tariffe di trasporto di macchine e generi destinati a pubbliche Esposizioni agrarie.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 31 ottobre: « S. A. R. la Principessa di Piemonte non interverrà oggi alla grande manovra del presidio in Piazza d'armi, essendosi invece recata a Stresa per visitare l'augusta madre, alquanto indisposta di salute, e che pare fra non molto intenzionata di recarsi a Mentone presso Nizza. »

Ieri mattina, scrive il *Corriere di Sardegna* del 30 ottobre, giungeva nella rada di Cagliari il piroscafo francese da guerra, *Le Magicien*. Esso ha 66 uomini di equipaggio e due cannoni: è proveniente dall'Oriente e da Messina, ed è diretto per Brest. N'è comandante il capitano di fregata sig. di La Richierie. Questa mane, il *Magicien* proseguì il suo viaggio.

Oggi, a bordo del piroscafo *Caprera*, arrivarono dal continente circa 300 operai, che si recano a lavorare nelle miniere della nostra isola.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, annuncia, che in seguito all'arresto dell'avv. Onetti, vennero fatti in quella città nuove perquisizioni da parte della Questura, tra cui una in casa del sig. Bilotti, amico personale dell'avv. Onetti, ed altre al signor V. O. al suo domicilio, Via Campana, N. 2, e al suo magazzino Via Lagrange, N. 17. La Questura si ritenne le chiavi della cassa di ferro, perchè il negoziante era assente.

GERMANIA.

Se crediamo alla *Gazzetta Crociata* di Berlino il Governo prussiano avrebbe smesso l'idea di coprire il disavanzo con un'addizionale all'imposta sulla rendita, ma cerca invece di raccogliere dai capitali attivi la somma occorrente al pareggio del bilancio pel 1869.

FRANCIA.

Il *Figaro* del 24 ottobre pubblica la seguente notizia:

« Pare che al ritorno da Biarritz e contrariamente alla tradizione, siano state scaglionate truppe sopra tutto il tratto di strada fra Courbevoie e St. Cloud.

« È questa la prima volta che un tale fatto avviene. Sarà stato senza dubbio per onorare le Loro Maestà. »

Questa notizia è interamente falsa. L'Imperatore e l'Imperatrice, al loro ritorno da Biarritz, sono giunte a S.t Cloud ad un'ora del mattino colla ferrovia della cinta. Per conseguenza non erano scaglionate truppe a Courbevoie e S.t Cloud.

AUSTRIA. — UNGHERIA.

La Commissione che il Parlamento ungherese incaricò di elaborare un progetto di legge sulle nazionalità, ha terminato il suo lavoro. Il progetto uscito da queste deliberazioni garantisce interamente alle diverse nazionalità il libero uso dei loro idiomi e riserva la lingua ungherese soltanto come lingua ufficiale del Governo centrale.

SPAGNA.

L'*Iberia* del 28 ottobre annuncia, che pella notte susseguente, il popolo di Madrid apparecchiava tre grandi serenate agli ambasciatori degli Stati Uniti, di Francia e d'Italia, in riconoscenza dell'aiuto ch'essi prestarono a parecchi uomini del partito liberale compromessi nei fatti del 21 giugno, accogliendoli sotto la protezione della loro bandiera, e salvandoli col nasconderli nelle loro case. A tale scopo alcuni giovani di Logrogno e di Madrid, si erano messi d'accordo colla musica del reggimento del genio.

La serenata sarebbe cominciata all'Ambasciata degli Stati Uniti, posta nella via Barquillo, verso le ore nove; indi alle undici all'Ambasciata di Francia, via di Torija, e poscia a quella d'Italia, via Ancha di S. Bernardo.

Un dispaccio dell'Avana, 26 ottobre, annunzia che torbidi di non grande importanza ebbero luogo nell'isola. Alcuni insorti senza programma conosciuto, si sono mostrati nelle vicinanze di Timas, Boyamo e Jquain all'estremità orientale dell'isola di Cuba. Essi furono respinti e circondati dalle truppe. Il rimanente dell'isola è calmo, ma una completa stagnazione regna negli affari.

GRECIA.

Scrivono da Atene 24 ottobre all'*Osservatore Triestino*:

La nostra Camera presentò nelle prime due sedute di questa settimana uno spettacolo straordinario. Si notava da un lato un Ministero, che vedendo sfuggirsi il potere dalle mani, tentava con ogni mezzo di riacquistarsi una maggioranza di voti, che aveva già perduta; dall'altro lato si vedeva un'Opposizione trionfante, tutta unita e compatta, intenta soltanto a dare il colpo di grazia al presente Ministero. Vi assicuro ch'erano sedute interessantissime, non tanto pel soggetto, poichè le quistioni discusse non servivano che di pretesto alla lotta, quanto dal lato morale. Tutti attendevano la soluzione, e già varie voci si erano sparse: che i ministri avessero dato le loro dimissioni ecc. ecc. Però nulla avvenne di ciò. Il signor Bulgaris trovò il modo di protrarre la vita del suo Ministero per qualche giorno ancora. Si presentò mercoledì alla Camera, e disse ch'era tempo di occuparsi seriamente del *budget* dell'anno corrente, poichè l'anno stava per finire; che vedeva con dispiacere che la Camera, dimentica della sua alta missione, si ravvolgeva, di fronte a circostanze tanto straordinarie, in quistioni personali, che recano soltanto danno al paese, e che se la Camera non cangiasse modo di procedere, il potere esecutivo si troverebbe nella disgustosa necessità di far uso dei proprii diritti, concessigli dalla legge (cioè scioglierebbe la Camera). Tali parole provocanti uscite dalla bocca del presidente del Ministero, colpirono la Camera come un fulmine. L'Opposizione, che tutt'altro credeva di udirle, non sapeva che rispondere: al fine, il signor Zaimis disse che le parole del presidente erano una sfida: Non temiamo (esclamò) lo scioglimento; siamo già pronti a nuove elezioni; però rammentatevi bene quali conseguenze ebbe nel 1860 lo scioglimento della Camera, della quale io stesso aveva l'onore d'essere presidente; ricordatevi bene che per avere sciolto la Camera nel 1860, il Re Ottone perdette il trono. Rispose il signor Bulgaris, ch'egli non aveva provocato, nè minacciato la Camera. Il discorso del signor Zaimis fu applaudito dalle gallerie: la seduta fu sciolta dopo le 9 di sera. Ora così stanno dunque le cose. Il signor Bulgaris ha dato un paio di giorni di vita al suo Ministero crollante; ieri ebbe anche principio la discussione sul *budget*, sicchè, la settimana ventura, la sorte dell'attuale Ministero sarà decisa. In generale, si crede che Bulgaris dovrà cadere; altri pretendono ch'egli scioglierà la Camera. Insomma la crisi s'avvicina.

AMERICA.

Si legge nel *Messaggiere franco-americano* del 7:

Il Dipartimento del Tesoro ha dato una smentita ufficiale alle spiacevoli dicerie che alcuni uomini politici senza scrupolo hanno diffuso sulla situazione finanziaria degli Stati Uniti. Si preparò, sotto la direzione del signor Washburne, presidente del Comitato del bilancio, e colla sanzione del segretario signor M. Mach-Culloch, un riassunto delle entrate e delle spese probabili per l'anno 1868-69. Questo riassunto è molto chiaro e conciso. Egli dimostra, che, invece d'un disavanzo di 154 milioni, vi sarà un'eccedenza di oltre a 60 milioni, che si potranno impiegare alla riduzione del debito pubblico.

Le rendite pubbliche provengono da due fonti principali, le dogane e le tasse interne, alle quali si deve aggiungere qualche entrata meno importante.

In quanto alle dogane, si giudica il prodotto probabile dalle cifre dell'anno scorso, e da quelle del primo trimestre (luglio, agosto e settembre) dell'esercizio attuale.

Nel 1867-68 le dogane produssero 164 milioni, 464,599 dollari in oro; durante il primo trimestre 1868-69, esse diedero 42 milioni di dollari in oro. È dunque probabile che si possa calcolare un'entrata di 170 e forse, come nel 1865-66, di 180 milioni.

Insomma, tutte le entrate sommate assieme daranno il *minimum* di 370 milioni, ed il *maximum* di 425. Ma basteranno 370 milioni per coprire le spese del Governo federale? L'anno scorso, il *bill* delle spese totali fu di 371 milione, ma il Congresso fece importanti economie.

L'interesse del debito pubblico sarà di 126 milioni soltanto, in luogo di 141, stante il pagamento dei biglietti ad interesse composto.

Le economie ascendono a circa 81 milione; le spese, compreso il prezzo del territorio di Alaska, ed un aumento di 7 milioni sulle pensioni ed il servizio delle poste, raggiungono i 303 milioni circa; per cui vi sarà un'eccedenza di 60 milioni.

La situazione finanziaria del Governo è dunque sodisfacentissima.

Si prevede che nella sua prossima sessione, il Congresso potrà abolire la tassa sulle vendite, od anche la stessa *income-tax*.

I democratici di Nuova-York, riunitisi il 5 in un gran *meeting* per celebrare il ritorno del generale Mac-Clellan, hanno ricevuto dall'eroe di Antietam, che avevano scelto per presedere la loro riunione, una lettera così concepita:

« . . . Da lungo tempo io ho deciso di astenermi da ogni partecipazione alla vita politica, e quindi mi vedo costretto a rifiutare l'onore che mi offrite.

« Sarebbe però un piacere per me assistere al *meeting* come semplice cittadino, se occupazioni particolari, rese imperiose da una lunga assenza, non mi trattenessero lontano dalla città in quel giorno.

« Approfitto con gioia dell'occasione che mi è offerta di esprimere la mia cordiale simpatia per la causa democratica, ed il desiderio ardente che ho di vedere trionfare i principii costituzionali, per la difesa dei quali il Nord aveva intrapresa la guerra. Trovandomi così separato dall'illustre soldato (Grant), che i nostri avversarii hanno scelto per capo, credo che voi sarete d'accordo con me nel riconoscere i servigii ch'egli ha reso al nostro paese; ma sono convinto che le misure prese dal partito che lo pose alla sua testa, non sono che la continuazione della lotta, e non possono mai ristabilire la pace, nè la supremazia della Costituzione, e completare così l'opera sì bene incominciata da lui e da altri bravi soldati.

« La guerra non è stata che la prima fase della lotta, nella quale siamo impegnati da tanto tempo.

« La missione del soldato è terminata per sempre, lo spero. Rimane al popolo da compiere il grande scopo, pel quale i suoi figli hanno sparso il loro sangue sui campi di battaglia.

« L'unione da ristabilirsi fra gli Stati e fra gli animi, una Costituzione consolidata e difesa fedelmente, il credito nazionale mantenuto in modo inviolabile, il ristabilimento completo dei diritti della nazione e degli Stati, e con questo mezzo l'armonia e la pace durevole, tale dev'essere lo scopo dei desiderii e degli sforzi di tutti i cittadini. Siccome io credo ch'essi dipendano dal successo della causa democratica e dall'elezione degli uomini di Stato eminenti, scelti per rappresentare il partito, io ho l'intenzione di sostenere questa causa come semplice cittadino.

« Sono, ecc.

« GIORGIO B. MAC-CLELLAN. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 novembre.

Scuole serali. — Abbiamo già pubblicati gli avvisi che risguardano la riapertura delle Scuole serali, e gli eccitamenti che si vollero diretti agli operai ed ai capi bottega. Non intralasceremo dal ripetere ch'è mestieri che il nostro popolo si formi un'idea migliore di questi ritrovi di educazione che gli sono offerti gratuitamente. E fino a che coloro che hanno continua attinenza con lui non gliene facciano parola, le Scuole rimarranno deserte, apparendo più che altro inutili dispendii del Comune. L'anno scorso vedemmo, è vero, notevoli progredimenti sì per la maggior diffusione della cultura, pel profitto e per l'accorrere spontaneo che facevano gli artieri dalle più remote parti della città. Ma quando volemmo porre di riscontro a ciò, quello che si costuma di fare in altre città non avemmo di che rallegrarci.

Speriamo che gl'ingegneri, gl'imprenditori, i capi maestri, i direttori delle officine e tutti coloro che avvicinano le classi lavoratrici, vorranno fare propaganda in favore delle Scuole serali, per le quali si dedicarono tanti danari.

È inutile il disconoscere che il popolo a Venezia, se ha animo mite e gentilezza di maniere, difetta dell'istruzione elementare e di rado sa trarre profitto dalla lettura e predilige le taverne, nelle quali sciupa il peculio della settimana in un giorno di festa, ai luoghi severi e tranquilli dove riceve un insegnamento.

Badino soprattutto i giovani dai quali ci possiamo ripromettere ancora qualche beneficio per l'avvenire, a non trascurare il disegno; una fra le ragioni della nostra inferiorità, è l'abbandono completo di questo studio, che un giorno fioriva anche presso di noi. E mentre tutte le nazioni si industriano ad istituire l'insegnamento popolare del disegno e gli artieri ne comprendono l'importanza, qui si perdura a farne poco conto.

Lyon, Mulhouse, Saint-Etienne, Reims, Limoges hanno dal 1856 Scuole serali nelle fabbriche, e da noi certi opificii non ne hanno punto, oppure sono costretti a tenerle aperte senza discepoli. Intanto il numero degli stranieri si aumenta dì per dì nei nostri grandi Stabilimenti, e di rado il lavorante è dirozzato quando entra nell'officina, mentre, se i genitori ponessero maggior cura pei ragazzi che lasciano in abbandono a turpe spettacolo di accattonaggio per le vie più frequentate della città, si vedrebbe sorgere una nuova generazione educata nelle Scuole serali e anche nel disegno.

Or non ha molto Henriet notava il *desarroi de l'enseignement populaire* in Italia e le sollecitudini del Governo, delle Provincie, dei Comuni e dei privati non mancarono di accorrere là dove se ne sentiva maggiore l'opportunità. Ma quando mai si vide come alla Scuola serale di Parigi del prof. Levasseur un gran numero di alunni? E, mentre la signora Chambers presiede a Londra un Comitato di signore per raccorre somme di danari a diffondere viepiù l'istruzione nelle classi basse in Italia, come si trae profitto delle fonti di sapere che da tanti anni sono aperte nelle città del Regno?

Che il popolo veneziano si scuota dal torpore e dall'accidia e non lasci deserte quelle aule pulite, bene illuminate, ricche di modelli, di disegni, d'ogni maniera di coltura, che potrebbero capire un numero molto maggiore di operai di quelli che l'anno scorso vi abbiamo potuto annoverare.

Mentre in Germania tutti accorrono a ricevere i beneficii dell'istruzione e un giornale di Lipsia or non ha guari *denunziava una specie di ridondanza scolastica cui si consiglia di porre un freno*, speriamo che fra noi non si dovrà lamentare, oltre alle poche buone scuole, l'esiguo numero di popolani che ne trae profitto.

Angelo Ongaro. — Chi passa sotto le Procuratie Vecchie, ha occasione di ammirare nelle vetrine di quelle botteghe lavori meravigliosi di cristalli soffiati e di filigrane. Primo artista in tali manifatture, e istruttore di quasi tutta la brava gente, che attualmente lavora nello Stabilimento Salviati in Murano, è Angelo Ongaro, noto per la sua valentia non solo a Venezia, ma ancora all'estero, dove si trovano grandiosi lavori da lui eseguiti per commissioni del cav. Pietro Bigaglia. Ma ahimè! l'arte è lunga e breve la vita; e il valente Angelo Ongaro, il maestro degli altri, è ormai troppo vecchio per lavorare, e se da un lato è grande il suo merito, dall'altro è scarsa la sua fortuna. Scarsa ell'era, cioè, sino a pochi giorni fa; chè attualmente quella Dea capricciosa, e questa volta crudele, lo ha posto al fondo d'ogni miseria. Egli abitava nella parrocchia di S. Canciano, in quelle case che furon preda del fuoco domenica 18 ottobre prossimo scorso. Il fuoco, e l'inesorabile necessità di sottrargli ogni qualità di alimenti, ed anche un po' la confusione, che non può sempre evitarsi in tali disastri, distrussero ogni suo avere, non solo in suppellettili ed altro, ma nel doloroso frangente rimasero rotti e dispersi sei lampadarii di squisito lavoro, ch'erano veri modelli e saggi di quanto far si possa nell'arte. Quei lampadarii erano quasi un risparmio di operosità, fatto dal bravo artista in più vegeti anni: il valore di quei diligenti lavori doveva sottrarlo ai disagi nella vecchiezza.

Ed ora tutto sarebbe perito per l'onesto lavoratore, pel misero vecchio, se non fosse la pietà de' suoi compagni d'arte, de' padroni di fabbriche e di manifatture in vetri e in ismalti, e diciam pure quella de' Veneziani. Primi d'ogni altro, i sigg. Andrea Barbini e Francesco Perini presero l'iniziativa di fare appello alla pubblica commiserazione a favore dell'Ongaro. A tale scopo, da più giorni è diffusa per la città una circolare sottoscritta dai due detti signori; e noi, dal canto nostro, crediamo che, ad assecondare quest'opera buona, null'altro ci sia richiesto che il renderla nota, senza pure raccomandarla colle nostre parole. La sventura toccata all'Ongaro è abbastanza eloquente da sè.

A raccogliere le offerte venne nominata una Commissione di cittadini.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 2 novembre.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Già da qualche mese noi abbiamo annunciato che dalla Direzione generale delle gabelle si stava studiando una importante riforma nei procedimenti doganali.

Quegli studii sono compiuti, quella riforma si trova ora concretata in un progetto di Decreto, il quale crediamo non tarderà molto ad essere pubblicato.

Nell'Amministrazione delle dogane si verifica ciò che si lamenta da tanto tempo in tutte le altre pubbliche Amministrazioni; troppa complicanza di forme, troppa superfetazione di scritturazioni, troppi controlli, troppe lungaggini, e troppa perdita di tempo pei commercianti.

E tutto questo era la conseguenza necessaria ed ineluttabile del protezionismo; imperocchè la diffidenza del fisco e le cautele onde doveva circondarsi dovevano essere in ragione diretta dell'elevatezza delle tariffe. Per impedire che si commettessero frodi, che le merci varcassero le barriere dei doganieri in contrabbando, era necessario sopraporre bollette a bollette, riscontri a riscontri, verificazioni a verificazioni, con grave spesa per lo Stato, con gravissimo disagio pel commercio.

Ecco brevemente riassunto l'attuale nostro sistema di scritturazione doganale:

Non appena una nave arriva in porto, la dogana ritira il manifesto delle merci esistenti a bordo, poi lo trascrive letteralmente sopra un registro; su altro registro trascrive pure in esteso le dichiarazioni che i destinatari debbono fare per le merci descritte nel manifesto di bordo; rilascia il permesso di sbarco staccato da un libro a matrice, il che vuol dire che questo permesso sarà scritto per due volte.

Sbarcate che siano le merci, e sottoposte alla verificazione quando siano destinate al consumo, vengono nuovamente descritte sul libro a matrice delle bollette d'entrata.

Se poi debbono passare per altra dogana, allora le scritturazioni diventano maggiori, perchè dapprima si debbono inscrivere due volte nel libro a matrice delle bollette di cauzione della dogana di partenza, poi due volte s'inscrivono nel libro a matrice di scarico della dogana di arrivo.

Quando poi le merci vogliono mettersi in consumo, occorrono le altre scritturazioni che già abbiamo accennate.

Quando, insomma, le merci sono messe immediatamente in consumo, la dogana deve trascriverle sei volte; quando debbono invece toccare un'altra dogana prima di passare in consumo, allora sono trascritte dieci volte.

E questo sistema fu press'a poco in vigore in quasi tutti gli Stati europei.

Si tentò, è vero, di semplificarlo, e la semplificazione consistette nella soppressione delle due bollette pel permesso di sbarco; ma ciò era ben lungi dal sodisfare alle giuste esigenze del commercio.

Questo sistema di scritturazione fu radicalmente modificato dall'*Associazione doganale germanica*, e la riforma si estese, in virtù del trattato di commercio del febbraio 1863 all'Impero austriaco, e quindi anche alla Lombardia ed alla Venezia.

Ora, la riforma progettata nel sistema italiano, si assomiglia assai a quella da tanto tempo adottata dalla Germania.

Si tratta in sostanza di evitare il più che sia possibile la trascrizione delle merci sui registri, e di ricavare dalle dichiarazioni che devono fare i commercianti, da una parte il documento che deve restare nell' Uffizio doganale, e dall' altra la bolletta che deve far prova che le operazioni doganali furono eseguite. Nei registri non saranno fatte che sommarie annotazioni.

Per scendere a più misurati dettagli, diremo che il manifesto d' approdo non sarà più copiato, ma sarà soltanto registrato in un repertorio, dal quale desumerà il suo numero d' ordine.

La dichiarazione dei commercianti dovrà presentarsi in doppio originale; non verrà più trascritta su alcun registro, e di mano in mano riceverà tutte le annotazioni di sbarco, di verificazione, di liquidazione e riscossione dei diritti doganali, nel caso che le merci siano immediatamente destinate al consumo; indi descritte, sommariamente in apposito registro, un esemplare sarà rimesso al contribuente, l' altro sarà conservato in dogana. Quando poi le merci debbano toccare altra dogana, la dichiarazione rimessa al contribuente dopo che se ne sarà presa annotazione su apposito registro, servirà per accompagnare le merci alla dogana di destinazione.

Nel sistema attuale, come dicemmo, occorrono sei o dieci trascrizioni, secondochè le merci vengano subito poste in consumo, o debbano toccare altra dogana; colla progettata riforma, invece, si evitano le trascrizioni, delle quali tengono luogo sommarie indicazioni, nel primo caso sopra un solo registro, e nel secondo sopra tre.

Col sistema attuale riescono difficili le verificazioni ed i riscontri, si commettono soventi errori, tornando disagevole il seguire le merci attraverso così varie e così complicate operazioni; col nuovo sistema non dovendosi confrontare tra loro che due soli documenti, il riscontro sarà facile, gli errori potranno facilmente evitarsi, e l' esito delle merci sarà assicurato.

Un ultimo vantaggio infine, che deriverà da questo nuovo sistema, sarà un' economia di personale, economia la cui portata non potrebbe valutarsi fin d' ora, ma che sarà certamente considerevole.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 21 ottobre p. p.:

« S. Maestà è rientrata ieri sera in Torino.

« Ci si assicura che questa sera, o tutt' al più tardi domani il Re partirà per Firenze. L' enfiagione della mano destra, di cui Sua Maestà soffriva, mediante una lieve incisione, è completamente sparita.

« Crediamo sapere che S. A. R. il Principe Amedeo intraprenderà verso gli ultimi di novembre il suo viaggio d' ispezione negli Arsenali e cantieri del Regno. Quindi nel mese di gennaio recherebbesi a passar qualche giorno a Napoli in compagnia della sua augusta consorte. »

La *Gazz. di Genova* del 31 p. p. scrive che da Genova a Chiavari la ferrovia corre quasi 34 chilometri, presenta 63 curve, il cui raggio minimo è di 400 metri. Ha 45 variazioni di livellate, 12 tratti sono orizzontali, 16 in ascesa verso Chiavari e 17 in discesa. La pendenza massima è del 6 per mille. Da Genova a Chiavari sono 39 gallerie che, sommate insieme, formano 15 chilometri, quasi la metà della strada. Da Recco a Chiavari le gallerie sono 18. La più lunga delle gallerie è quella di Ruta che è lunga 3 chilometri, 47 m. e 25 c.

Il costo di questa strada si calcola in media a 700,000 lire per chilometro.

L' apertura dell' esercizio del tronco ferroviario Genova-Chiavari pel servizio viaggiatori avrà luogo col 5 del p. v. novembre.

Il *Movimento* di Genova del 31 ottobre ha da Roma, in data del 27, il discorso che il generale Dumont fece al Papa quando questi si recò a Civitavecchia, nonchè la risposta fatta dal Papa. Ecco le parole del generale francese:

« Ho l' onore di presentare a Vostra Santità gli ufficiali di terra e di mare che rappresentano qui l' esercito e la nazione francese, e di assicurarvi dei loro sensi di rispetto, di devozione e di venerazione. Questi sensi sono quelli che gli hanno condotti l' anno scorso a Roma, in difesa della Santa Sede.

« Io prego umilissimamente il Sommo Pontefice a volerli benedire. »

La risposta del Papa fu del seguente tenore:

« Io vi ringrazio, signor generale, dei sensi che mi esprimete, perocchè so ch' essi non sono soltanto sulle vostre labbra, ma vengono dal cuore. Difendendo la Santa Sede, la Francia difende la giustizia, l' onore e la verità, e difendendo questi principii ella difende ed onora sè stessa.

« Voi sapete in che stato sia il mondo, ove gli uomini non ardiscono operare con energia, e i tristi vogliono ogni cosa distruggere. Io prego il Signore che conceda ai primi la luce e la forza, ai secondi il pentimento; perocchè, se non mutano, saranno puniti.

« La pazienza di Dio ha dei limiti, e se essi non vogliono convertirsi, e se egli ha decretato di punirli, come Papa io dico ch' ei li punisca. Egli è tempo che il mondo rientri nella via dell' ordine e del dovere.

« Quanto a voi, prodi difensori, io vi benedico, e con voi benedico i vostri amici, i vostri parenti, l' esercito e la Francia tutta. Benedico la famiglia imperiale, l' Imperatore, l' Imperatrice, il Principe, e desidero che questa benedizione valga a dissipare le nubi che ingombrano l' orizzonte politico. »

Il *Courrier des Alpes* di Ciamberì annunzia con sommo piacere l' arrivo in quella città del conte Menabrea, *notre cher compatriote!*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 novembre.

Oggi è mancata la posta di Firenze e la solita corrispondenza.

La *Correspondance Italienne* rettifica la versione che alcuni giornali diedero del discorso Beust. Dichiara che la frase: « ma l' Italia non ha sempre le mani libere », non fu mai pronunciata dal cancelliere dell' Impero austriaco.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 31 ottobre:

Siamo assicurati che il Governo prussiano, volendo dimostrare la sua stima all' illustre generale conte Giuseppe Salvatore Pianell, gli ha conferito il gran cordone dell' Aquila Rossa di 1.ª classe. L' Aquila Rossa è il primo ordine prussiano dopo quello dell' Aquila Nera, la quale non si dà che a Principi.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, e noi riferiamo con riserva:

Ci s' informa da Firenze che le istruzioni del marchese di Banneville, nuovo ministro francese a Roma, portano di adoprare sforzi e premure onde indurre il Pontefice ad accettare le basi d'un *modus vivendi*, di cui il commendatore Barbolani avrebbe sottomesso il progetto alle Tuilerie.

Ove il progetto in discorso, che sarebbe stato in alcuni punti ritoccato a Parigi, venisse respinto colla solita ostinazione al Vaticano, il Governo francese condiscenderebbe a cedere alle istanze del Gabinetto di Firenze, e ritirerebbe le sue truppe dallo Stato pontificio.

Il nostro corrispondente assicura che la partenza del marchese di Banneville per Roma è stata affrettata, onde si raggiunga l' uno o l' altro intento, prima della riapertura del nostro Parlamento.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Il *Moniteur du Soir* ricorda che il *Senatus consulto* 18 giugno 1866 proibisce formalmente ai giornali di discutere il carattere e l' estensione delle attribuzioni costituzionali del Capo dello Stato. — La *Patrie* considera l' articolo del *Giornale di Pietroburgo* come una manifestazione evidente a favore del mantenimento della pace. — La *France* esprime la stessa opinione; soggiunge che se la Francia non vuole la guerra, non è già per timore, ma perchè crede che le questioni possano essere sciolte oggidì meglio senza la forza; osserva che la Prussia ha da temere, altrettanto della Francia, le conseguenze della guerra.

Brusselles 2. — Il *Nord* dice che l' articolo del *Giornale di Pietroburgo* è un' opinione personale, il Governo ne è affatto estraneo.

Brusselles 3. — *L' Indépendance* dice: Una circolare di Beust del 30 ottobre rettifica le versioni del suo discorso; dichiara che non ha tenuto il linguaggio allarmante che gli fu attribuito e insiste sulle intenzioni pacifiche dell'Austria, i cui interessi domandano la pace.

Madrid 2. — Un Decreto del ministro Sagasta dà alcune regole pel diritto di riunione. Le riunioni dovranno essere dichiarate 24 ore prima che abbiano luogo; non potranno essere nè periodiche nè permanenti; perderebbero il loro carattere pacifico se vi assistessero persone armate. Le riunioni nei luoghi pubblici saranno sottoposte alle ordinanze municipali. Novaliches sta meglio.

Madrid 2. — Oggi ebbe luogo una conferenza in casa di Olozaga, ove assistettero parecchi uomini politici importanti. Fu decisa la formazione d' un Comitato di 12 membri, cioè, 4 democratici, 4 unionisti e 4 progressisti, che redigerà una dichiarazione in favore della Monarchia costituzionale sulla base del suffragio universale, coi principii più liberali. Questa dichiarazione si pubblicherà probabilmente domani. Tranquillità da per tutto.

FATTI DIVERSI.

Concorsi. — L' Accademia dei Concordi di Rovigo pone a concorso un premio di Lire 800 per uno scritto sulle condizioni economiche della Provincia di Rovigo.

Questo scritto dovrà rilevare lo stato attuale della economia provinciale, e trattare in relazione ad esso i problemi pertinenti alla produzione della ricchezza rispetto ad ognuno dei suoi fattori; la terra, il capitale, il lavoro; e i problemi relativi alla distribuzione ed al consumo, e gli uni e gli altri sempre applicati concretamente alle condizioni di fatto della Provincia stessa.

Il termine posto alla presentazione degli scritti e il 30 aprile 1870.

Questi dovranno essere inviati all' Accademia nella forma usata della scheda suggellata contenente il nome dell' autore, e portante una epigrafe ripetuta sullo scritto.

Il premio verrà aggiudicato da Commissione apposita, con relazione critica al migliore degli scritti presentati; però se quella non giudicasse scritto alcuno meritevole di premio, verrà nuovamente aperto il concorso.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XI (novembre 1868) della *Nuova Antologia*:

Luigi Ornato, o ricordi di conversazioni giovanili. — *Domenico Berti.* Diporti militari. La loggia di un capitano. — *Paulo Fambri.* — La pittura moderna in Italia ed in Francia. — *Pasquale Villari.* — L' ultimo de' puristi. — *Francesco De Sanctis.* — *Del melodramma.* — Le origini. — Il melodramma tedesco. — Carlo Maria Weber. — Il Freischütz (Fine). — *Alessandro Biaggi.* — Vittoria Accoramboni. (Storia del secolo XV) — *Domenico Gnoli*: *L' ironia.* — Capitolo XXII. *Il ritorno.* — Capitolo XXIII. — Capitolo XXIV. *Il veleno.* — Capitolo XXV. *La sfida.* (Fine.) *Paolo d' Alba.* — Delle miniere di combustibili fossili in Italia, e specialmente in quella di Montebamboli. — *Emilio Becchi.* — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Viaggi, paesi e costumi. — Si è pubblicato il 9.° fascicolo contenente: *Roma.*

Processo Genero. — Apprendiamo dalla *Gazzetta di Torino* che, dietro la presentazione d' un memoriale, compilato per cura dell' avvocato Mancini, si sia riconosciuta l' opportunità e la giustizia di ricominciare *ex novo* l' istruzione del processo Genero.

Intanto, però, lo stato di salute di quest' ultimo è di molto peggiorato, lasciando ben poche speranze di guarigione.

Teatro di Bologna. — Leggesi nel *Giornale di Padova* del 2 corrente:

« Annunciamo che sabato prossimo avrà luogo nel gran teatro comunale di Bologna la prima rappresentazione del nuovo *Barbiere di Siviglia* del maestro C. Dall' Argine, diretto dal cav. A. Mariani. Dopo l' opera si darà il ballo eroico intitolato *Brahama.* »

Novità drammatiche. — Fra le novità drammatiche che verranno presto rappresentate, si annunzia un *vaudeville-rivista* del 1867, del distinto scrittore E. Torelli-Viollier. La parte musicale di questo lavoro è stata scritta dal maestro Carlo Gomez, già noto pel successo del *Se sa minga.* Si assicura che questa musica non cede punto in brio e novità al famoso *Fucile ad ago.* Titolo del *vaudeville*: *Nella luna!*

Il Don Carlo a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino*, in data del 31 ottobre p. p.:

« Ieri sera prima recita del *Don Carlo*, assolutamente il capo lavoro di Verdi, teatro affollatissimo, splendido, imponente. Esito complessivo brillantissimo. Musica stupenda, difficile, ma poderosa, documento irrefragabile della potenza creatrice del maestro. Esecuzione eccellente per parte dell' orchestra e delle masse corali, bravi Rota e Cremaschi! Tra gli artisti di canto il posto d' onore a Capponi, tenore; unanimi applausi e domanda di *bis* alla leggiadra prima donna, Pozzoni, nella parte della *Eboli*, cantata con sentimento e passione tutta meridionale, e forse con soverchia gagliardia di voce. Ottimamente la Palmieri e Colonnese; bene il Vecchi. Superfluo il ballo che allunga di troppo lo spettacolo. Ne riparleremo più diffusamente dopo qualche altra udizione. Non è roba da giudicarsi analiticamente su due piedi. Vuol essere udita più volte per essere bene compresa nelle infinite bellezze che in sè racchiude. »

Giornali. — La *Cronaca grigia*, giornale-opuscolo settimanale di Cletto Arrighi, ripigliò le proprie pubblicazioni col primo del corrente mese.

Notizia giornalistica. — Il professore Giovanni Mussi, direttore del *Diritto*, avendo bisogno di riposo, lascia momentaneamente la direzione del giornale.

La Lanterna introdotta in Francia da Napoleone. Narra un corrispondente parigino:

Avendo letto nella quarta pagina dei fogli belgi l' annunzio della *Lanterna*, e la promessa che gli abbonati di Francia riceverebbero *regolarmente* il foglio in settimana, mi domandai naturalmente, come ciò potesse farsi dal momento che i gabellotti e simili frugano perfino nelle scarpe di coloro che vengono dal Belgio. Ma, per quanto mi lambiccassi il cervello, non trovai adeguata risposta. Ora la mia curiosità, minore certo di quella della polizia, è stata sodisfatta. Sapete chi era il messaggiere che s' incaricava d' introdurre in Francia il foglio scomunicato? Napoleone.... un Napoleone in gesso, ma pure un Napoleone. La polizia vedendo due o tre volte la settimana giungere alla Stazione del Nord grandi casse contenenti busti dell' Imperatore, ne ruppe uno e fu trovato pieno di *Lanterne.* Figuratevi se il pubblico ride!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 31 ottobre.	del 2 novembre.
Rendita	5 30	58 45
Oro	21 34	21 31
Londra	26 75	26 70
Francia	106 1/4	106 40
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	417 —
Parigi 2 novembre.		
Rendita fr. 3 %	70 62	70 75
» italiana 5 % in cent.	55 30	55 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	420 —	418 —
Obbl. ferr. »	219 —	219 —
Ferrovie Romane	43 —	44 —
Obbl. ferr. »	117 —	116 50
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	46 —
Obblig. ferroviarie meridion.	136 25	137 —
Cambio sull' Italia	6 1/4	6 1/4
Credito mobil. francese	278 —	282 —
Vienna 2 novembre.		
Cambio su Londra	115 70	115 55
Londra 2 novembre.		
Consolidato inglese	94 1/2	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 novembre.

	del 31 ottobre.	del 2 novembre.
Metalliche al 5 %	57 50	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	59 —
Prestito 1854 al 5 %	62 60	63 10
Prestito 1860	85 80	86 90
Azioni della Banca naz. austr.	802 —	808 —
Azioni dell' Istit. di credito	212 60	213 10
Londra	115 60	115 60
Argento	114 —	113 75
Zecchini imp. austr.	5 50	5 50 1/2
Il da 20 franchi	9 24	9 23 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre.

Sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Fino, con olio ed altro per diversi; da Patrasso, il piffero ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vacante, all' ord.; da Lignano, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con legname; da Trieste, il pielego ital. *Gloria*, patr. Scalabrin, con orze ed altro, a P. Moruzzi; da Traghetto, il pielego ital. *Ercole*, patr. Ghezzo, con carbon fossile, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Post glione*, patr. Zennaro, con grano e farina, all' ord; da Traghetto, il pielego ital. *Giovane Onesto*, patr. Vianello, con carbon fossile, all' ord.; da Portonogaro, il pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Maran, con risone, all'ordine; e questa mattina, da Molfetta patr. D. Alegretti, con vino ed acquavita a G. Marani.

Altre vendite numerosissime si sono fatte del baccalà in partite ed in dettaglio, massime della qualità ultima arrivata, per cui si esauriva quasi tutto il deposito. Gli olii sono invariati per pochi arrivi, ed un poco meglio tenuto il petrolio, che trovasi ora da per tutto un poco più sostenuto. Depresso è il mercato dei vini, ma ciò specialmente, perchè le qualità, in generale, non sono molto buone, e si cercano ognora le migliori, che non molti conoscono, e pagansi con isproporzione dalle inferiori qualità. Qualche affare si faceva ancora nei vini di Puglia, poco al disopra di lire 30. I prezzi bassi invogliano la speculazione, ragionevolmente. Sentiamo rinnovarsi le commissioni della canapa, massime d' Inghilterra, che ora accorda a taluno adesione alle maggiori pretese, fatte ben ragionevoli per le maggiori esigenze dei luoghi di produzione, specialmente per la scelta qualità che non abbonda in quest' anno, neppure in questo prodotto. Le granaglie mantengono la loro posizione per le qualità più scelte, mentre più trascurate sono le secondarie, e per le sostituzioni in quelle di Banato e d' Ungheria, che si accordano con facilitazioni. Ferme le sete, ma poco cercate trovansi da per tutto.

Le valute rimasero al disaggio di 3 3/4 per %; il da 20 fr. venne concesso anche a f. 8 : 13 1/2 per effettivo, e lire 21 : 35 a lire 21 : 30 per carta; la Rendita ital., pronta, si accordava alcuna frazione al disotto di 53 secca, e 58 per carta; questa si acconsentiva da 93 9/10 a 94, e lire 100 per f. 38 . 20 a f. 38 : 18. A Genova, il 31 ottobre, le Azioni della Banca segnavansi lire 1675; la carta a 58 : 30; il Prestito naz. a 75 : 50.

Treviso 31 ottobre.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 126 alle 128	da A. L. 20 : 25	ad A. L. 20 : 72
» da pistore 125 alle 128	» 19 : 75	» 20 : —
» mercantile 120 alle 126	» 18 : —	» 19 : 28
Granoturco nostrano e giallo colorato	» — : —	» — : —
» nuovo giallo nostrano e colorito	10 : —	» — : —
» nuovo giall.e e breg.	10 : 50	» 11 : —
Avena nuova	11 : 75	» — : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	— : —	» — : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	— : —	» — : —
Giallone e pignolo bregantino	— : —	» — : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 31 ottobre.

Non migliorava punto la posizione dei caffè, di cui solo maggiore attività dispiegavasi nelle qualità del Brasile. Degli zuccheri Avana, soltanto vendevansi Fecci 200, tipo 16, a lire 36 in oro. Più calmi rimasero i raffinati. Nulla di osservabile avemmo nelle sete. Gli avvisi di aumento che ne arrivano dei cotoni, hanno paralizzato gli affari. Le pelli sono ognora in buona veduta; se ne vendevano n.° 4500, e ne arrivavano n.° 5000. Pochi gli affari dei salumi. Baccalà Labrador da lire 46 a lire 47; stoccofisso vecchio a lire 70; nuovo a lire 80; salacche inglese da lire 125 a lire 126; arringhe da lire 20 a lire 30; nella settimana, giunsero tre carichi Labrador con C. 9550 Olii di oliva in gran calma; di lino parimenti, che di Liverpool si è pagato da lire 92 a lire 94. Del petrolio, le vendite sommano 5000 pronte, e 3000 a consegnare ai soliti prezzi; chiudevasi con migliore contegno. Avemmo declinio nei cereali, almeno di 1 lira nei grani per ett, a cent. 50, e ciò in causa delle notizie poco incoraggianti da Marsiglia e da Londra; maggiore calato dall' interno, ed arrivi di mare. Le vendite nella settimana ascesero ad ett. 21,500, e più, sacchi 2500 grano lombardo, 2000 granone, e 500 di Napoli. Non variava il riso, che sta da lire 39 a lire 40 : 50 posto a bordo nel comune. Arrivarono casse 56 manna che si spediscono tosto all' interno, per cui esaurito è il deposito del nuovo prodotto, specialmente, che si pagava a prezzi favolosi. La domanda si limitava per le gomme; il prezzo sostenuto, perchè scarsa la quantità. I tamarindi sostenevasi da lire 100 a lire 105. Arrivarono circa sacchi 100 mandorle, e poche se ne vendevano da lire 162 a lire 165; le amare da lire 200 a lire 205. Pistacchi a lire 6 : 50 il chil. Vini di Cette pagavansi a lire 135, con sostegno nelle migliori qualità, non però quelli di Spagna. Dei metalli, bande stagnate a lire 31 con isconto. Legno Bahia da lire 34 a lire 35; campeggio S. Domingo, manca; offresi giallo Cuba a lire 24. Sego molto sostenuto; arrivarono botti 350. Le Azioni della Banca lire 1675; la Rendita ital. a 58 : 30; il Prestito a 75 : 50.

Trieste 30 ottobre.

Fu stazionaria, in questa settimana, la nostra Borsa, e non molte furono nemmeno le contrattazioni in Cambii. Lo sconto rimase ognora da 3 3/4 a 4 1/2 per %. Nè furono molte neppure le transazioni in mercanzie. Un qualche acquisto più esteso si fece negli zuccheri, con qualche avanzamento dei prezzi. Fermi rimasero i caffè coi soliti acquisti nel Rio e Laguayra. Speculavasi nel pepe a f. 22 : 50. Maggiore attività spiegava il mercato dei cotoni, ma lieve aumento di prezzo, stante l' esiguità del deposito, e mancanza di arrivi. Pochissimo venne fatto nei cereali. I maggiori affari delle frutta, essendone questa la stagione, e degli arrivi, e delle domande. Si facilitava nei fichi, con discrete vendite nelle mandorle da f. 40 a f. 41. Vendite più vive delle uve rosse di Samo, a f. 15 la Elemè; sultanina da f. 11 a f. 16; passa da f. 6 a f. 8; nera di Cismè a f. 7 : 50; rossa vecchia a f. 7; passolina a f. 13. Discrete vendite nei legnami; pochissimo si è fatto negli olii di oliva. Sempre animati gli affari in vallonea. Poco o nulla si fece nelle lane. Sostenevansi i metalli, nell' acciaio e nelle bande stagnate. Nulla d' importante nel resto.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 2 novembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 58 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 75 75	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	198 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	223 75
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	222 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 57
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 27	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Patocki, conte, maestro di Corte di S. M. l' Imperatore di Russia, con domestico. — Baulin F., dalla Spagna, con famiglia, - Miss Harry Robertson, - Mirs Rose Atkinson, con domestico, ambi da Londra, - Deviolaine P., con moglie, - Denavis L., ambi dalla Francia, - Hter Meer, da Crefeld, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Di Walterskirchen bar. Oddone, dalla Germania, - Rev.° Orby Shipley, - Abbot, ambi con moglie, - Sig.ª Enrico Biddulph, - Miss Temple, tutti quattro dall' Inghilterra, - Ciotta, da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Koztowski, dalla Polonia, - Frank Uovdley, da Cerk, con moglie, - Caswell E. A., dall'America, con madre, tutti poss. — Haar H. A., negoz., dalla Prussia. — Schneider W., pittore, da Monaco. — Hund F., colonnello, da Copenaghen.

Albergo al Vapore. — Borelli F., pass., da Zara, - Geracci cav. D., ispettore di prima classe, da Torino, ambi con moglie. — Berti C., da Nervesa, con figlio. — Piantanida F., negoz., da Milano. — Broglio dott. C., r. ispettore scolastico, da Pavia. — Paolini V., da Verona.

Nel giorno 1.° novembre.

Albergo Reale Danieli. — Adami L., da Trieste, - R. Cahen, con moglie, - Perner C, corriere, ambi da Parigi, - Lovatelli, da Roma, con famiglia e cameriera, tutti poss.

Albergo alla Bella Riva e Pension. — Ruchmaster T. W., - Ruchmaster A., - Freer F. Hubert, tutti tre poss., da Londra.

Albergo Vittoria. — Clizbe J., dall'America, - Sig.ª Atkinson, da Londra, - Barden Antonia, - Reyes L. A, ambi da Parigi, - D' Italia G., - Laschi G., ingegn., ambi da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Beville, - Turcot, - Sig.ª Hertel, tutti da Parigi, - Moschetti G., da Cuneo, - Amadei L., da Salò, - Forstmann, dall'America, - Schönberg C., - Sessa A., - Pick E., - Seppilli A, - Cosetti P., - Errison E., tutti sei da Trieste, - Sig.ª Wagner, da Berlino, tutti poss. — Leonardos T., direttore generale delle Poste, dalla Grecia. — Burgstaller C., - Pozzi E., - Crassovic G., tutti tre negoz.

Albergo S. Marco. — Pollani G., ingegn, - Bianco P., ambi da Torino, - Kubli E., dalla Svizzera, - Walther C., da Milano, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Peirce M., con famiglia, - Ruland H., ambi dall' America, - Somerville, da Londra, con famiglia, - Behn dott. T., da Amburgo, - Ojetti R., da Roma, ambi con moglie, tutti poss. — Bruno A., negoz., da Doliano.

Albergo al Cavalletto. — Bocchi T., da Adria. — Niedo F., dalla Sardegna. — Cattallani G., da Mantova. — Cossi C. N., da Milano. — Gambin A., commissionato, da Vicenza — Reghini A., da Brescia, - Rossetti S., da Terni, - Soldi P., da Roma, ambi con moglie, tutti tre poss. — Sig.ª Serss, istitutrice, dalle Marche. — Invernici G., con sorella, - Ghisonzo N., ambi da Lecco.

Albergo al Vapore. — Caffo A., da Treviso, - Heuberger G., da Trieste, con moglie, - Eberle A., da Milano, - M. Long, da Pinerolo, tutti poss. — Viviani A., - Hirsch G., ambi agenti, da Trieste, con moglie. — Gola D., - Perlasca F., ambi da Milano, - De Colle, da Padova, - Compagnoni G., da Verona, tutti quattro negoz. — Montagnoni dott. L., da Modena.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 novemb., ore 11, m. 43, s. 42, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 2 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769.86	mm. 767.63	mm. 767.48
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.8	11.4	9.9
Temperatura (0° C.i) Bang.	6.3	10.1	9.0
Tensione del vapore	mm. 6.80	mm. 8.38	mm. 8.03
Umidità relativa.	93.0	84.0	88.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato del cielo.	Quasi sereno	Nuvoloso	Nebbia
Ozono.	6	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 novembre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . —.—
minim. . . . —.—
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento Greco.

Il barometro è alto in Francia ed in Spagna; basso al Nord d' Europa.

Continua il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 4 novemb., assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 3 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L' Ajo nell' imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *L' orfana veneziana.* (3.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

631 — 3

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. — Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista, all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 17 ottobre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,521,292 34	180,952,978	65
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,431,686 31		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		290,703,950	44
Anticipazioni id.		57,651,659	74
Effetti all' incasso in conto corrente		124,863	36
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		76,812,618	58
Immobili		6,901,604	32
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,828,700	—
Debitori diversi		6,411,044	52
Spese diverse		2,663,135	22
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		35,102,500	—
Depositi volontarii liberi	L. 131,612,724 25	242,702,222	48
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,089,498 23		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		——	—
	L.	1,243,329,324	05

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		778,944,570	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,793,540 18	2,793,540	18
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		10,479,982	54
Id. (*non disponibile*) id.		33,474,464	73
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		12,589,970	44
Mandati a pagarsi		4,722	01
Dividendi a pagarsi		66,567	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		189,039	26
Creditori diversi		7,014,166	56
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		35,102,500	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		242,720,222	48
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		2,604,748	23
Servizio del Debito Pubblico a Torino		117,221	50
	L.	1,243,329,324	05

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 19 agosto 1868.

N. 34179-7044 Sez. V. 820

MUNICIPIO DI VENEZIA.

Avviso.

In seguito all'asta a schede secrete tenutasi nel giorno 1.° settembre p. p., in base all'Avviso 3 agosto a. c., N. 10832 per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, e precisamente pel tratto dal Campiello della Chiesa di S. Fosca al Campo S. Felice, rimase deliberatario quale migliore offerente l'imprenditore sig. Fagherazzi Domenico detto Demattia di Antonio, mediante ribasso del 12:25 per cento sul dato fiscale di it L. 75,576:76.

Approvata la delibera, si previene, in base al disposto dall'Art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 N. 1628, sulla Contabilità generale dello Stato, e in appendice all'Avviso 3 agosto predetto, che nel giorno 12 novembre p. v., alle ore 4 pom., scaderà il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di it. L. 66,318:61.

Tali offerte dovranno essere fatte a protocollo verbale presso la Sezione V. di questo Municipio, e non saranno ammesse ad esibirle se non persone di conosciuta responsabilità le quali saranno tenute a presentare la patente d'imprenditore di opere pubbliche, oltre il deposito di L. 10 000 in moneta legale od in rendita dello Stato a valore di Borsa, libera però sempre la stazione appaltante di accettare l'offerta, sempre che l'offerente presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nell'eseguimento delle opere che assume.

Si previene inoltre in armonia agli art. 4, 18 e 19 del Capitolato d'appalto per l'opera di che si tratta, che il deliberatario sarà tenuto a sottomettersi alle eventuali prescrizioni, che riguardo all'esecuzione dei lavori gli venissero date dall'autorità municipale a modificazione del progetto e con riserva della liquidazione delle opere in più od in meno eseguite.

Ottenuta una offerta ammissibile, si procederà a termini degli art. 86 e 87 del Regolamento precitato.

Venezia, 25 ottobre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

ISTITUTO 8'6

ginnasiale liceale privato

a San Procolo, Venezia Num. 4666

diretto dal professore

LORENZO dottor BIASUTTI

ANNO II.

Col giorno 3 novembre p. v., avranno principio le lezioni pel Ginnasio-Liceo, **nonchè** il corso preparatorio agli esami di licenza **ginnasiale** e di licenza **liceale**.

L'orario, dalle 9 antimeridiane, alle 3 pomeridiane.

RIMEDIO ANESTESICO ANTIGOTTOSO.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate, come, fra i molti giornali, ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N. 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3:25, di 100, fr. 6:50, di 150, fr. 9:75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1476. Invitato, egli si presta alla cura. 656

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Fredde, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San l'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce coi riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 721

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO, MILANO, VIA PASQUIROLO, N. 14.

Col mese di novembre 1868 vengono aperti gli abbonamenti

CON NUOVI SPLENDIDI PREMII INTERAMENTE GRATUITI AL GIORNALE

LA NOVITA'

Giornale in gran formato delle Mode, lavori femminili e di eleganza, ecc., ecc.

SI PUBBLICA IN MILANO IL 10, 20 E 30 D'OGNI MESE.

Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, tappezzerie, lavori d'ago, lavori a perle, Modelli ecc.

Pubblica, intercalati nel testo, tutti i disegni di Mode e lavori d'ogni genere del giornale **IL BAZAR** di Berlino e della **MODE ILLUSTRÉE** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale.

Ogni Numero della **NOVITA'** contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di Modelli, Tavole colorate ec.

LA NOVITA' **È LA VERA ENCICLOPEDIA DELLE MODE E DEI LAVORI FEMMINILI**

Prezzi d'abbonamento

		Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto	nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Idem	Roma, Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Idem	Austria, Germania, Francia	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Idem	Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Idem	America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un Numero separato (nel Regno) **una lira.**

DONO PERENNE A TUTTI GLI ABBONATI:

Per aderire al desiderio espresso da molti signori associati di estendere maggiormente la rubrica dei racconti, romanzi, ecc., l'editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in **dono** a tutti gli associati della **Novità** un giornale di Romanzi, che comincierà appunto le sue pubblicazioni ai primi di novembre prossimo. Questo giornale che s'intitola:

IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

sarà di 12 pagine in-4 grande, su carta di lusso, uscirà una volta per settimana (al sabato) e verrà il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli abbonati della **Novità** per tutta la durata dell'associazione.

DONO straordinario agli abbonati ANNUI:

Oltre al **dono** suddetto del giornale settimanale: **Il Romanziere delle Famiglie,** chi si associerà per **UN ANNO** in decorrenza o dal 1.° novembre 1868 o dal 1.° gennaio 1869, avrà diritto al premio gratuito di

UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA

della signora *Leopoldina Borzino*, dall'originale del signor *B. Giuliano*: **LE PRIME NEVI,** che verrà spedito accuratamente in apposito astuccio, franco di porto. (Separatamente il solo **quadro** costa lire **dieci.**)

NB. Gli associati semestrali o trimestrali riceveranno in dono soltanto il nuovo giornale settimanale **Il Romanziere delle Famiglie** per tutta la durata del loro abbonamento.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore **Edoardo Sonzogno,** *a Milano.* 800

833

PARFUMERIE VICTORIA

YLANGYLANG.

ROI DES PARFUMS

RIGAUD & C.IE PARIS

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille

pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

LO STABILIMENTO BAGNI 803

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,

CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,

guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

SPECIALITÀ NAZIONALE

PASTIGLIE PRENDINI

DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani,** calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri** e **Mauro.** — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 773

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 542

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 15 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di legnami diversi di abete, larice e cirmolo, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 39,919:30.

La consegna dei suddetti legnami sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo in una o più volte, colla condizione però che l'importo di ciascuna consegna non debba essere minore di un quinto del costo di tutta la quantità a fornirsi, e che l'intera consegna sia completata nei primi quattro mesi successivi al giorno della comunicazione dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3990, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 1.° novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 15 novembre c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di cuoi e pelli, per il venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 16,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1600 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 1.° novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15472. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della Ditta F. Revel Ainé di Lione contro Lorenzo Chitarin fu Girolamo e creditori inscritti sarà tenuto il triplice esperimento d'asta nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 3, 10 e 17 febbraio p. v. 1869 dalle ore 10 alle ore 11 ant. nanti apposita Commissione per la vendita degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti gl'immobili subastati non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo minore della stima purchè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Gl'immobili s'intendono deliberati e venduti al miglior offerente nello stato loro attuale e quali appariscono dalla relazione di stima giudiziale prodotta in esito al Decreto 22 giugno 1867 del R. Tribunale di Commercio e precedente Decreto 4 aprile 1867, N. 4807.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima, e l'aggiudicatario entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione sino alla delibera inclusiva, e le spese saranno in ogni caso liquidate in via d'ufficio dal giudice dietro semplice istanza.

IV. Entro trenta giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare in Cassa del R. Tribunale di Commercio il prezzo di delibera, diffalcato però dalla somma per spese pagate come al capo III, e dell'importare del deposito che si riterranno in conto prezzo.

V. Il deliberatario oltre il prezzo assume in sè qualunque peso e diritto reale che avesse a colpire gl'immobili subastati e sempre a datare dalla intimazione della delibera, egli assume anche il pagamento di tutte le pubbliche imposte e finalmente assume a suo esclusivo vantaggio e danno qualunque aumento e qualunque diminuzione delle cifre censuarie di estimo.

VI. La Ditta esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita degli immobili sotto nessun titolo.

VII. Sarà imputato a diminuzione del prezzo il pagamento che si obbliga di fare il deliberatario per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, dietro la quale intimazione riconoscendone esso l'esistenza, immediatamente farà tosto il pagamento come sopra che gli sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Quando poi il deliberatario avrà provato il pieno adempimento di tutte le condizioni impostegli come sopra, allora egli potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, prima giammai.

IX. In caso di mancanza ad alcuno dei superiori capitoli, l'immobile subastato potrà farsi vendere a rischio e pericolo del deliberatario, ed inoltre sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese. Tale rivendita sarà fatta a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
degl'immobili da vendersi
in Venezia

Comune censuario di S. Marco.

Numero di mappa 1018 sub. 2. Luogo terreno, superficie pertiche 0.01, rend. L. 10:17.

Numero di mappa 1025. Due botteghe con due luoghi superiori che si estendono anche sopra il N. 1024, colla superficie di pert. 0.05, rendita L. 242:40.

Comune censuario di S. Croce.

Casa con Stabilimento bagni col Numero di mappa 1307, colla superficie di pert. 0.17, rendita L. 134:42.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 27829. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nella sala delle udienze di questa R. Pretura Urbana Sezione civile nei giorni 10, 17 e 24 p. v., novembre, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. avranno luogo i tre esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti esecutati da Giovanni dott. Fuin fu Giuseppe, ed Angelo Maggioto fu Domenico, coll'avv. dott. Deodati, in pregiudizio degli eredi del fu Luigi Bon q.m Marco alle seguenti

Condizioni:

I. Gli stabili saranno venduti e deliberati in due lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore, od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo al di sotto della stima, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo del prezzo di stima che sarà restituito meno a quello che si rendesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi alla delibera depositare l'intero prezzo di delibera computato il deposito per l'offerta trattenuto presso il Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.

V. Mancando il deliberatario all'esatto versamento del prezzo di delibera sarà confiscato il deposito, il quale servirà fino alla concorrenza a pareggio delle spese esecutive, e pel di più come aumento del prezzo ritraibile dal reincanto da tenersi a rischio e pericolo del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo adempiuti esattamente gli obblighi di cui l'art. IV potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, e garanzia.

VIII. Le spese d'asta tutte e quella della tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Ortaglia con stagno da pesca nel Comune censuario di Burano, descritta nell'estimo stabile ai mappali NN. 1465, 1521, 1522, 1523, della superficie di pert. metr. 15.30, e rend. cens. complessiva di a. L. 163:67, stimata fior. 2223;08 V. A., con avvertenza che i numeri componenti questo Lotto primo vennero stimati in uno al N. 1520 ch'è della superficie di pert. metr. 1.02, e rend. L. 3:05, in fior. 2282:84, ma escludendosi dalla vendita questo numero il valore di stima dei fondi rimane in fior. 2223:08, fatte le deduzioni sul dato della cifra censuaria.

Lotto II.

Ortaglia con casa e stagno da pesca nello stesso comune ai mappali NN. 1544, 1545, 1546, 1547, 1551, della superficie complessiva di pert. metr. 18.75, colla rend. di a. L. 156:78, stimato fior. 3223:72, V. A.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 4 novembre N. 294.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti XXXV, XXXVI, XXXVII e XXXVIII della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 17 settembre p. p.

VENEZIA 4 NOVEMBRE

È strano per verità, che mentre gli ufficiosi di Vienna e di Parigi interpretano il famoso discorso del sig. di Beust come un indizio che la pace è assicurata, il sig. di Beust, se si crede almeno all'*Indépendance belge*, abbia creduto necessario di scrivere una circolare, per togliere al suo discorso ogni carattere aggressivo, e per farne risaltare il significato estremamente pacifico. Se il sig. di Beust ha visto la necessità d'un passo simile, ciò vuol dire che le sue parole non furono sì chiare in favor della pace, come il *Moniteur* e gli ufficiosi che ne imitarono l'esempio vollero credere. Con un simile atto il signor di Beust avrebbe giustificato le apprensioni che il suo discorso ha fatto già sorgere, e che noi, in parte almeno, abbiamo diviso. Del resto la gravità di quel discorso non consisteva già in ciò, che se ne potesse trarre la conchiusione che la politica dell'Austria si sia fatta aggressiva. Crediamo che nessuno in Europa possa credere che l'Austria voglia la guerra. La pace le è troppo necessaria, ed essa non potrebbe comprometterla volontariamente. Il discorso era grave, perchè constatava solennemente la gravità della situazione generale dell'Europa, perchè designava due sistemi di alleanze che si staano di fronte; perchè finalmente faceva credere (e in bocca d'un ministro d'uno Stato di primo ordine, una tal credenza acquistava un'insolita solennità) che la temuta alleanza tra la Prussia e la Russia fosse divenuta o fosse prossima a divenire un fatto.

Quando dunque ci vien detto che l'Austria non vuole seguire una politica aggressiva, non ci possiamo ancora rassicurare, perchè le apprensioni erano sorte dal fatto, che il ministro aveva senza ambagi, nè reticenze, accennato all'eventualità da una parte d'una guerra tra la Francia e la Prussia, e alla possibilità che la Russia voglia dal suo canto operare di conserva con quest'ultima Potenza. Ora però si contesta l'esattezza delle versioni date dai giornali di Vienna del discorso del Cancelliere austriaco, ed egli stesso le contesta nell'annunciata circolare. Se ciò è veramente, non sappiamo perchè la *Gazzetta di Vienna* non ha subito pubblicato la versione vera, e non ha almeno smentito la versione degli altri. Egli è vero che forse se la nuova versione fosse stata troppo incolore, essa sarebbe stata accolta con molta diffidenza, perchè allora non si sarebbe compresa la brutta impressione fatta ai membri della Commissione del *Reichsrath*, e la loro deliberazione di tener segreto il discorso. In complesso, ad onta dei commenti rosei degli officiosi di Vienna e di Parigi, ad onta delle spiegazioni promesse dallo stesso oratore, c'è qualche cosa di misterioso, e per ciò solo di poco rassicurante, in quest'ultimo incidente politico-parlamentare, che a ragione ha dato tanto da parlare in Europa.

I nostri lettori ricorderanno che contemporaneamente al discorso del Cancelliere austriaco, il telegrafo ci recava il sunto d'un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, che ne era un comento significantissimo, perchè faceva risaltare una specie di solidarietà tra la Russia e la Prussia, e parlava di un movimento *nazionale*, nel caso che le aquile francesi passassero il Reno. I giornali di Parigi ci apprendono che il *Moniteur* aveva soppresso affatto quel telegramma, e la *France* vuol spiegarcelo dicendo, che questa riserva era imposta al *Moniteur*, il quale non ne poteva far cenno, se non ne aveva sott'occhio il testo. Sembra però che a Parigi, dopo averne letto il testo, sieno stati rassicurati completamente, perchè ci giunsero ieri le apprezziazioni molto pacifiche della *France* e della *Patrie*.

Ciò potrebbe farci credere che il telegrafo ce ne abbia fatta una delle sue, e che abbia stranamente alterato il senso di quell'articolo, sebbene il telegramma di cui si parla avesse il merito d'essere molto esplicito. In questa fase però di ottimismo in cui si trova la stampa officiosa francese, non si può meravigliarsi di nulla, ed è probabile che essa faccia il *tour de force* di trovare pacifico l'articolo in questione, se anche il testo non fosse molto diverso dal telegramma. Sorgerebbe allora lo stesso contrasto, che vedemmo verificarsi in occasione del discorso del Cancelliere austriaco, che mentre da alcuni lo si trova pacifico estremamente, dall'altro si contesta l'esattezza della versione data, con che implicitamente si confessa che, se la versione fosse esatta, i timori sarebbero legittimi. A proposito dell'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, si mise prima in dubbio che il telegramma fosse veritiero, ed ora il *Nord* dice, che esso esprime puramente l'opinione della redazione. A che questa fretta di sconfessarlo, se non ha la gravità che da alcuni si pretende?

Dalla Direzione generale del demanio e delle tasse, è stato pubblicato il prospetto generale delle operazioni d'incanto degl'immobili, dal 1° settembre 1867 a tutto il 30 settembre 1868, in esecuzione della legge 16 agosto 1867, per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Da quel prospetto togliamo i seguenti dati:

I lotti da vendere, approvati dalle Commissioni provinciali, furono 49,736 e vennero messi all'asta sul prezzo complessivo di l. 240,767,355 74.

I lotti da vendere, compresi negli avvisi d'asta pubblicati, furono: per 1° o 2° incanto 40,166, messi all'asta per lire 196,301,085 05; per incanto a prezzo ridotto 2,587, messi all'asta per lire 12,248,658 10.

Come risulta da quanto precede, i lotti da vendersi per 1° o 2° incanto e per incanto a prezzo ridotto, compresi negli avvisi d'asta pubblicati, furono 42,753 messi all'asta pel prezzo complessivo di lire 208,549,743 15.

I lotti venduti nei primi o secondi incanti furono 26,371, che messi all'asta sul prezzo di lire 142,708,390 14, vennero aggiudicati per la somma di lire 192,197,742 61, cioè coll'aumento complessivo di lire 49,489,352 47.

I lotti venduti negl'incanti a prezzo ridotto, furono 1,402, che messi all'asta per l. 7,808,464 01, vennero aggiudicati per lire 8,859,206 38, vale a dire coll'aumento complessivo di lire 1,050,742 37.

Sommando insieme i lotti venduti nei primi o secondi incanti, nonchè negl'incanti a prezzo ridotto si ha che: 28,773 lotti messi all'asta sul prezzo di lire 150,516,854 15, vennero aggiudicati per la somma complessiva di l. 201,056,948 99, cioè coll'aumento di lire 50,540,094 84, equivalente al 33,50 di aumento ottenuto sopra ogni 100 lire del prezzo d'asta.

I lotti invenduti furono: per deserzioni di 1° incanto 1530, pel prezzo di lire 4,862,877; per deserzioni di 2° incanto 8841 pel prezzo di lire 36,025,065 33; per deserzioni d'incanti a prezzo ridotto 1222 pel prezzo di lire 4,421,266 36; e per sospensioni 2258 pel prezzo di l. 11,903,964 30.

Il totale dei lotti invenduti per deserzioni e sospensioni fu di 13,851, messi all'asta sul prezzo complessivo di lire 57,213,172 99.

Se si sommano insieme i 28,773 lotti venduti ed i 13,851 lotti invenduti, si avrà un totale di lotti 42,624, che con vario esito subirono l'esperimento dell'asta.

La media dei lotti invenduti per ogni 100 di cui si conosce l'esito degl'incanti, è di 27 pei deserti e di 5,28 pei sospesi.

A tutto il 30 settembre 1868 s'ignoravano ancora gli esiti d'incanto per 129 lotti messi all'asta sul prezzo di lire 810,716 01.

Per completare i dati che andammo fin qui riassumendo, ci piace di riassumere pure il prospetto delle riscossioni fatte dal mese di novembre 1867 a tutto agosto 1868, per prezzo di beni dell'asse già ecclesiastico.

Di lotti 15,929 venne pagato il primo decimo in lire 13,953,250 62.

Lotti 8566 furono saldati con lo sconto del 7 per 0|0, mercè la somma di lire 47,326,298 06; e lotti 423 furono saldati con lo sconto del 3 per 0|0, mediante lo sborso di lire 3,262,407 77.

Gli acconti sborsati oltre il primo decimo ammontano alla somma di lire 2,850,033 24.

Il numero dei lotti pagati totalmente o parzialmente fu di 24,918, e la somma percepita fu lire 67,391,989 69.

L'importo complessivo degli sconti del 7 e del 3 per 0|0 fu di lire 3,215,321 43, e la media fra il prezzo di aggiudicazione e l'incasso fu del 37 per cento.

Sopra 1257 lotti vennero riscossi per lire 1,222,983 53 per scorte, lire 649,457 38 per mobili, e lire 293,149 23 per interessi.

Il totale degl'incassi fu di lire 69,557,579 83, cioè lire 66,107,400 in obbligazioni di nuova creazione, e lire 3,450,179 83 in moneta, biglietti di Banca o cedole del prestito 1866.

Documenti diplomatici

Diamo la Nota indirizzata dal ministro degli affari esteri rumeno a Savfet-pascià, ministro della Sublime Porta, in risposta al dispaccio di Alì-pascià.

Bucarest 4|16 ottobre 1868.

Eccellenza,

Era mio dovere rispondere immediatamente alla lettera che S. A. Alì-pascià indirizzò al mio Sovrano in data del 10 settembre 1868, e prego la E. V. d'essere persuaso che avrei disimpegnato questo dovere colla mia sollecitudine abituale, se il contenuto del dispaccio non mi avesse fatto credere opportuno lasciar trascorrere qualche tempo.

Infatti, le quistioni che vi si trovavano erano le stesse che ci erano state fatte al principio del movimento bulgaro, ed alle quali il Governo di S. A. serenissima il Principe Carlo aveva risposto nel modo più pronto e più categorico. Forse avevamo il diritto di credere che, dopo le dichiarazioni formali da parte nostra e le misure energiche da noi adottate all'epoca di quei tentativi di agitazione, il Governo di S. M. il Sultano non avrebbe più prestato fede a quelle accuse, che non possono avere altro scopo che quello di turbare la buona armonia fra i due paesi legati tanto strettamente, ed i cui interessi fanno loro un dovere di allontanare ogni germe di malinteso.

Se vengo a dare quest'oggi soltanto a V. E. gli schiarimenti chiesti da S. A. Alì pascià si è perchè quanto più si tentava di suscitare malumori fra di noi, tanto più ci sembrava conveniente che la nostra condotta verso il Governo ottomano gli fornisse una nuova prova della sincerità delle nostre dichiarazioni. Sua Altezza ha creduto potersi fare un giusto giudizio dei nostri atti, sul parere di qualche giornale del paese, ma essa ha dato realmente troppa importanza alle loro dichiarazioni, e noi deploriamo che il Governo di S. M. il Sultano ne abbia ricevuto cattiva impressione. V. E. è troppo intelligente per non sapere che nei paesi, in cui esiste la libertà della stampa, le asserzioni dei giornali non possono essere accettate se non che colla massima riserva, e non sono prove concludenti contro un Governo.

Quindi, è inesatto che vi siano state bande che si sono ostensibilmente organizzate sul territorio rumeno, e colla complicità degl'impiegati del Governo. Il solo fatto che sia avvenuto è il passaggio notturno d'una banda di 150 uomini, fatto che provocò le misure attive che vi abbiamo tosto partecipato.

Il Governo di S. A. R. il Principe Carlo non ne poteva essere reso responsabile legittimamente, come non lo è il Governo di S. M. il Sultano, delle bande bulgare che si sono formate sul proprio territorio, malgrado la sorveglianza delle Autorità musulmane; come non sono stati sospettati i Governi prussiano, austriaco e [illegible] essere gl'istigatori o gli spettatori comp[illegible] delle bande partite dai loro paesi durante l'insurrezione polacca; come infine non si è accusato il Governo austriaco di slealtà verso la Sublime Porta, perchè, all'epoca di avvenimenti della stessa natura in Bosnia, gli insorti hanno ricevuto rinforzi dai paesi austriaci. Infatti, non si è pensato allora, per quanto ne sappiamo almeno, a dire ch'essi erano organizzati colla connivenza o l'autorizzazione del Governo di S. M. Apostolica.

Se il Governo di S. M. il Sultano fosse stato meglio informato, invece ch'essere indotto in errore da insinuazioni che, se sono ostili alla Rumenia, non sono, crediamo, più vantaggiose alla Sublime Porta stessa, egli avrebbe reso giustizia al Governo di S. A. S. il Principe dei Rumeni, e non sarebbe ricorso alle Potenze garanti, la cui ingerenza (quantunque non si possa dubitare della loro premura per l'uno e l'altro paese) non potrebb'essere però di natura da mantenere la fiducia assoluta che dovrebbe esistere fra di noi. Simili passi sono il risultato d'una certa diffidenza, come non lo nega S. A. Alì-pascià.

La convinzione, al contrario, che noi non abbiamo cessato di avere sui vantaggi comuni che ci deve procurare una continua intimità, ha fatto sì che malgrado le dichiarazioni allarmanti che ci erano state date relativamente alle disposizioni della Sublime Porta verso di noi, non ci siamo indirizzati alle Potenze garanti, ma abbiamo respinto quelle voci con indegnazione, poichè non abbiamo dimenticato che i grandi Sovrani della Turchia sono stati grandi, soprattutto perchè rispettavano la loro parola ed i loro trattati.

Sua Altezza rammenta la fiducia che il Governo di Sua Maestà aveva riposta nelle dichiarazioni rassicuranti del nostro agente, signor Golesco. Oso sperare che quanto è avvenuto dopo quell'epoca, cioè non essendosi rinnovato sulla sinistra del Danubio alcun fatto che avesse potuto inquietare la frontiera turca limitrofa, avrà fatto che S. A. ritorni alle sue primitive impressioni di fiducia.

Quanto all'inchiesta alla quale abbiamo fatto procedere, devo osservare che le investigazioni si fanno qui dalle Autorità competenti, che le Corti e Tribunali pronunciano e che alla fine i documenti divengono pubblici, come avviene in tutt'i paesi dove la giustizia è completamente separata dall'amministrazione. Vi sono in prigione degli accusati ed il processo avrà luogo senza ritardo. Il Governo di S. M. il Sultano può avere sin d'ora la piena sodisfazione di apprendere che le nostre ricerche coscienziose non ci hanno rivelato nuovi motivi di allarme, e quella di sapere che le frontiere dell'Impero non sono più state inquietate da questa parte.

Per quanto concerne la guarentigia che la Romania non divenga il focolare dei fautori di torbidi, non v'era la necessità di richiamare gli impegni del mio Sovrano rispetto a S. M. il Sultano, poichè impedendo raggiri perturbatori in Rumenia, si guarentisce ancora più la Romania che non gli Stati vicini e, non facendolo, il Governo di Sua Altezza Serenissima il Principe Carlo mancherebbe non soltanto ad impegni d'onore, ma al suo dovere più imperioso verso il proprio paese.

Relativamente alle misure adottate, aggiungerò che il vigore da noi spiegato nella sorveglianza di tutta la linea del Danubio, una delle più difficili, per la sua estensione come per le sue numerose isole, e l'attività che impieghiamo ad armarci per potere in tutte le circostanze meglio difendere la neutralità del territorio rumeno, ci hanno sembrato le guarentigie più serie che possa desiderare la Sublime Porta. Noi speriamo quindi che la polvere ch'è stata recentemente sequestrata, probabilmente per errore, ci sarà consegnata senza ritardo, e che saranno dati ordini ufficiali di lasciar passare le armi che abbiamo dichiarato volere far venire dalla Turchia.

La Rumenia possiede oggidì tutte le condizioni territoriali, politiche e sociali per potere prosperare ed essere felice, poichè essa non avrebbe a guadagnar nulla collo spingere gli sguardi oltre alle sue frontiere: ciò sarebbe lo stesso, che esporre il suo presente e compromettere il suo avvenire.

Altre volte, quando queste condizioni mancavano alla Rumenia, quando avevamo per capi del Governo Principi i quali, per la loro origine, le loro tradizioni e la natura stessa del loro potere, erano in balìa di partiti interni e sottoposti quindi alle influenze dello straniero, nel quale cercavano il loro punto d'appoggio, le Potenze estere potevano sospettare i Rumeni di tentativi azzardosi. Ma ora che noi siamo nelle condizioni desiderate, che abbiamo per Sovrano un Principe che appartiene alle due più illustri famiglie regnanti d'Europa; e che s'appoggia, non già sui privilegii d'una classe ma sull'amore del popolo tutto, la sublime Porta può esser certa che non è il Governo di S. A. S. il Principe Carlo, che si lascierà intimidire da influenze straniere, ma che al contrario egli non prende e non prenderà la regola della sua condotta se non che negl'interessi nazionali ch'egli saprà salvare in ogni occasione, pur rimanendo scrupolosamente fedele ai trattati che hanno assicurato l'esistenza autonoma della Romania.

Noi amiamo, a non dubitare, che dopo queste franche e leali spiegazioni, Sua Maestà il Sultano continuerà ad avere verso di noi quella sollecitudine benevola a cui accennò S. A. Alì-pascià ed alla quale noi annettiamo ed annetteremo sempre il più gran valore.

Vogliate gradire, ecc. ecc.

Firmato: Generale Nicola Golesco.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 2 corrente contiene il R. Decreto del 15 ottobre, che determina le tasse stabilite dalla legge del 19 luglio 1868, N. 4480, portante modificazioni a quella sulle tasse di registro, bollo, società e manomorta.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 pubblica la seguente Circolare alla Direzione generale ed alle direzioni speciali del Debito Pubblico, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali sull'anticipazione del pagamento degl'interessi del consolidato 5 per 100 al portatore pel semestre scadente al 1 gennaio 1869:

Firenze, addì 31 ottobre 1868.

Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per 100 pel semestre primo luglio 1868, il mi-

APPENDICE.

Al cav. Giuseppe Maria Malvezzi deputato al Congresso pedagogico di Genova dal Municipio di Venezia:

Mio carissimo,

Feltre 22 settembre 1868.

Nel dolore di non aver potuto accordare ogni cosa, e convenienze reciproche ed apparecchi, in guisa che l'adunanza pedagogica in Genova, e la festa Panfilo-Vittoriniana in Feltre contemporaneamente non si compiessero e per obbligo indeclinabile costretto ad intervenire alla solennità Feltrese, e perduta oggi pure la speranza di trovarmi fra tanti maestri ed amici miei, almeno, almeno gli ultimi giorni; prego la cortesia vostra, se non vi sembri inopportuno, di significar loro il mio vivissimo dispiacere, e nell'istante medesimo mettervi a parte di alcuni pensieri miei, che, come faccio ora in iscritto, avrei fatto a voce ben più volentieri, e sottoporli all'onorevole giudizio ed alla dotta loro esperienza.

La fortunosa epoca nostra pel migliore avviamento degli studii, e principalmente della educazione popolare, è della massima importanza. Guai, se dopo tanto e ragionevole gridare contro il deplorabile abbandono passato, e in pro' della urgente necessità che Governo, Comuni, privati abbiano da provvedere per ogni mezzo alla più larga diffusione possibile dell'ammaestramento del popolo, guai se dopo gli sforzi fatti e le promesse e le aspettazioni molte, si arrivasse, per la mala applicazione di falsi metodi e per la inettezza degli argomenti adoperati ad applicare anche i buoni, si arrivasse a tristissimo fine! E qui ne occorrono alcuni fatti, di cui fa mestieri tenere conto assai rigoroso; nè possiamo trascurarli davvantaggio senza il gravissimo pericolo che accennai.

Volendo correggere nell'insegnamento il meccanismo passato, e ben doveva essere corretto, abbiamo voluto tradurlo in una istituzione scientifica, e abbiam domandato alle tenere menti de' bambini, anche dei contadinelli, dei pastori, dei pescatori, tali nozioni ed analisi del pensiero e della parola, che appena saremmo autorizzati, con qualche conoscimento di causa, chiederle a giovani provetti e dottrinati nella filosofia. Ne accadde che spesso quelle minute indagini e sottilissime del concetto e delle parole, che le rappresentano non potevano essere intese da chi le insegnava, e molto meno entrare nelle brevi e gregge testoline dei figlioletti del popolo o campagnuolo od operaio, che poi non avrebbe saputo che farne: nè per certo il tempo consacrato alla scuola e sottratto ad alcune piccole occupazioni, anche pe' fanciulli della officina, della stalla, del campo, non aveva il debito compenso nel misero apprendimento di quel fuor d'opera, che non avrebbe giovato a nulla; e che, anche per coloro che avessero progredito negli studii, sarebbe stato d'uopo rimparare e ricorreggere poi. Ci siamo accorti, abbiamo cominciato a gridare, abbiamo in parte modificato, ma non in tutto, nè da per tutto ancora siffatto sciupamento della vita intellettiva e morale dei fanciulletti, ma non abbiamo ancora compiuta la necessaria riparazione, nè potuto fermamante sostituire al sistema già condannato l'insegnamento di quelle utili cognizioni che al popolo meglio tornino vantaggiose. Occorre che si faccia e tosto.

Si è voluto ridurre a norma suprema e impreteribile il più minuto e universale ordinamento scolastico. Fino ad un certo punto sta bene: ma è poi gravissimo errore credere che tutte le teste si uniformino ad uno stampo, che in tutti i paesi dall'un capo all'altro d'Italia, sienvi le stesse abitudini, e gli stessi bisogni. Eppure questa smania di uniformità pedantesca fu spinta fino al ridicolo. Si gridò molto, e a buon diritto, perchè nell'ordine, che necessariamente occorre, fosse provveduto al popolare insegnamento giusta gli speciali bisogni dei paesi, ove s'imparte; che a raggiungere questo fine, ch'è della maggiore importanza, molto a vantaggio del popolare insegnamento rimane ancora da farsi riguardo ai libri ed agli insegnanti, chè questi e quelli devono tornare acconci al grand'uopo, che è: adattare l'ammaestramento ai bisogni del popolo che si ammaestra.

E rispetto ai libri fu già detto abbastanza, ma non ancora abbastanza fu fatto. Si disse che un ottimo libro si aprirebbe la strada da sè; ma invece, quante brighe non si fanno mai, perchè sopra il libro che tanto gioverebbe, la vincano i cattivi, che tanto nuocono! E negli stessi arbitri consigli per isceglierli, regnano forse la pazienza e la discretezza che occorrerebbero? o non piuttosto le prevenzioni e le raccomandazioni pro e contro le persone, più che le cose, tengono il luogo di quelle? Crederei meglio che dopo maturo esame, e qualche prova, come facesse mestieri, un giudizio superiore li proponesse.

Per ciò che ha riguardo ai maestri, pare che vadasi propagando la persuasione, essere l'insegnamento un mestiere: quindi un affollarsi e un premere, direi così, di chiedenti che si moltiplicano a dismisura per avere, anche senza le necessarie doti, un impiego: frequentissimi a tramutarlo per calcoli che si fanno, non già di convenienza educativa e di affetto, sì d'ambizione e di maggior lucro. Dati buoni libri, massimamente morali e tecnici, acconci alla diversa condizione dei paesi, dati buoni insegnanti, preparati in guisa da conoscere e fare che l'ammaestramento sia una missione di sacrificio e d'amore a vantaggio della gioventù; allora quattro quinti di felice avviamento nella educazione popolare è conseguito.

Ma di una cosa, più che altro, occorre la necessità di parlare, e, presente, intorno ad essa, ove la bontà e la pazienza de' miei colleghi lo avesse concesso, li avrei intrattenuti. Il maggiore dei falli che furono commessi, e che, spero, correggeremo, è quello di aver tentato separare l'insegnamento dalla educazione, l'istruzione della mente dal buon governo della volontà. Se dei giovinetti del nostro popolo non facciamo dei buoni cittadini, a che valgono tutte le fatiche, tutte le cure, tutti i dispendii ed i nostri vanti? Si vuole che sappian leggere e scrivere, perchè siano migliori; ma se diventano peggiori invece? e non potranno diventare per fermo, ove l'ammaestramento sia quale esser deve, non crudelmente separato dalla educazione del cuore. Ma se fossero per diventar peggiori, allora la causa, donde la virtù e la vita della nazione, convertirebbesi in suo corrompimento e ruina. Che importa di mandare qua e là sempre nuovi esaminatori e nuovi messaggi d'ispezione a rintracciare le cause, che già si conoscono, di effetti dolorosissimi? Abbiamo troppi libri non buoni, troppi scandali di parola che corrono pei giornali sconci, indiscretissimi, che nel campo della stampa, direbbe l'Azeglio, rinnovano a' dì nostri ciò che in quello della prepotenza facevano un tempo i bravi ed i sicarii, che corrono per bocca pure d'insegnanti non degni; è grave dirlo, ma dirlo bisogna a fine di guarentire contr'essi il facile ed inesperto animo dei giovinetti e delle fanciulle, e vedere che di là non traggano veleno, invece del nutrimento che tornerebbe tanto e tanto profittevole in quegli anni alla educazione del cuore, da cui la volontà, da cui l'esatto adempimento dei proprii doveri, ch'è lo scopo supremo, o almeno dev'essere, d'ogni ammaestramento popolare.

E se non otteniamo ciò, non solo a nulla, ma riuscirà a danno ogni nostro sforzo e dispendio, e finiremo col disgustare il nostro popolo di quel mezzo validissimo alla rigenerazione di esso, che stata sarebbe la savia educazione di tutte le età, di tutte le condizioni sociali. Chi ama davvero la patria sua non può far a meno di provare profonda angoscia che la religione dissocisi dal popolare insegnamento per sostituire non saprei che, a tenere il posto che ad essa unicamente compete. Buoni i Galatei entro i limiti di una modesta istruzione popolare: buoni i librettini che in forme chiare e precise imprimano negli animi giovanili i loro doveri verso Dio, la famiglia, la patria; ma chi terrà luogo di Dio per consecrarli? Chi renderà dolci i sacrificii pel bene e per la gloria della patria e della umanità, nella speranza di un premio immortale? Chi potrà meglio, o al pari di essa rendere rassegnata ne' suoi dolori, nei patimenti e nell'ilare adempimento dei gravi e faticosi obblighi suoi la massima parte dei cittadini, se non è l'universale beneficio della religione? Nostra suprema aspirazione, pertanto, esser deve che si ribacino in fronte la Religione e la Patria, e che l'una e l'altra procedano insieme al perfezionamento dell'uman genere, consecrando ogni più bella virtù; e che, cessate finalmente le ire e i sospetti ingiusti, più non tendano quinci e quindi a separarci. Ed era appunto a quest'uopo che avrei invocato l'opera ed il consiglio de' miei amici e colleghi, affinchè adoperassimo ogni mezzo a raggiungere questo, che mi sembra fine principalissimo all'educazione di tutti, e del popolo principalmente.

Ora non vi spiaccia che aggiunga lo scioglimento di un debito carissimo verso codesto Congresso, che, trattando argomenti assai gravi circa la popolare educazione, merita bene un saluto d'affetto dal Principe degli educatori, Vittorino de' Rambaldoni, la cui effigie in Feltre, sua patria, da maestro scalpello ritratta, or ora si discoperse alla comune ammirazione.

Ora per associarla degnamente a quella di Vittorino, veniamo alla effigie del Tommaseo, che verrà ospitata nelle sale dell'Ateneo veneto, finchè, oh tardi sorga quell'ora! finchè verrà collocata insieme a quelle che sono adornamento onoratissimo alle loggie dell'antico e maraviglioso palagio dei Dogi. E non potremmo per avventura differirne fino al Congresso del futuro anno l'inaugurazione? E codesta generale adunanza della Società pedagogica non potrebbe proclamare Venezia, in ogni tempo ricca di personaggi insigni per virtù, per dottrina, per larghi impulsi dati agli studii, proclamarla a sede del futuro Congresso (1)? Non potrebbesi ad un librettino facile e modesto, che parlasse al popolo il linguaggio che il popolo intende, e presentato un mese prima ad una Commissione in Milano ed in Venezia stessa, e che trattasse dei *Cittadini più virtuosi nati dal popolo*, concedere pure in quella circostanza, giusta la mente del Tommaseo, il premio d'un'aurea medaglia incisa all'uopo? Vedete se convenga significare anche questi desiderii all'assemblea pedagogica accolta in codesta splendida ed ospitale città, cui dalle radici di quest'alpe invio un cordialissimo augurio.

Jacopo Bernardi.

(1) E sarebbesi proclamata, ove il deputato veneto al Congresso avesse avuto, com'ebbe quello di Torino, l'autorità dell'offerta.

nistro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1 gennaio 1869 sia cominciato dal giorno 16 del mese di novembre prossimo venturo.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto interamente in biglietti di Banca, e nelle provincie napoletane o siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Sarà perciò cura degli interessati di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole, in maniera che il cumulativo loro ammontare possa venire pagato con biglietti di Banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè in caso contrario dovranno aspettarne il soddisfacimento a scadenza, cioè al primo gennaio 1869.

Il ministro, L. G. Cambray-Digny.

Ecco il discorso, pronunziato dal Sindaco di Chiavari al banchetto di cui abbiamo fatto cenno ieri:

« In questa solenne circostanza permettete, o signori, ch'io prenda la parola, e a nome del Municipio e della popolazione Chiavarese, che ho l'onore di rappresentare, renda i dovuti ringraziamenti a S. E. il sig. ministro dell'interno, che si è compiaciuto d'onorare di sua presenza l'inaugurazione di questo primo tronco della ferrovia ligure orientale, e in pari tempo ringrazio tutti quanti i distinti personaggi che presero parte a questa festa.

« È ben giusto, o signori, che noi Chiavaresi ci rallegriamo, poichè oggi soltanto ci troviamo quasi per miracolo tolti da quell'isolamento spaventoso, che ci tenne rinchiusi per tanti secoli fra queste rocce, per quanto liete e dilettevoli alla vista, le quali si meravigliano di vedere traforate le proprie viscere per dare adito e passaggio a questa stupenda ferrovia che sta per diventare una delle arterie principalissime della nostra Italia.

« Sì, Chiavari in questo giorno per lei avventurato esprime e manifesta tutta la propria gioia. Figlia di Genova, da cui deriva, a cui appartiene ed è legata da tanti vincoli di affetto e di commercio, Chiavari si rallegra di essere ora ravvicinata alla propria madre e di ricongiungersi alla stessa con nuovi e più stretti legami.

« Anzi io ho fiducia, e la presenza del signor ministro in questa felice circostanza mi è pure argomento di sperare, che verrà tempo, forse non molto lontano, che la locomotiva di qui, dirigendosi lungo il Graveglia, e traversando il Centocroci a Varese, s'avvierà lungo il Taro per giungere a Parma con più breve e diretto corso. Allora le due Provincie sorelle, la Genovese e la Parmense, saranno meglio ravvicinate e congiunte, e Parma avrà così un più facile e retto sbocco col Mediterraneo.

« Signori, in mezzo alla gioia sincera di questo fraterno banchetto, io v'invito a portare un evviva all'unità e prosperità dell'Italia, un evviva al leale e prode suo Re Vittorio Emanuele, e ad unirvi meco nel grido:

« *Viva la futura ferrovia Genova-Chiavari e Parma.* »

Leggesi nella *Nazione* in data del 3.

Oggi l'on. senatore Pasini prenderà possesso della sua carica di Ministro dei lavori pubblici.

Mercoledì prossimo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 1.°, è attesa fra noi S. A. R. la Duchessa di Genova, reduce dalla villeggiatura di Stresa.

S. A. R. il Duca di Genova parte per recarsi al collegio d'Harrow, il 9 corrente.

S. A. R. il Principe di Carignano, che doveva mettersi in viaggio nella settimana per Lisbona, ha sospeso la sua partenza.

L'*Italie* dice che il marchese di Breme è partito la sera del 1.° novembre per Napoli, onde dare gli ordini necessarii per l'arrivo del Principe e della Principessa di Piemonte.

Rispondendo alla *Riforma*, la *Correspondance Italienne* del 2 dice di poter dichiarare, che la frase « *ma l'Italia non ha sempre le mani libere* » non fu mai pronunziata dal Cancelliere dell'Impero austriaco.

Il signor barone di Beust, prosegue a dire la *Correspondance*, dopo avere constatato che l'Italia manteneva buone relazioni coll'Austria, ha creduto di dovere aggiungere che non bisognava dimenticare che le agitazioni italiane nel Tirolo e nell'Istria avvengono all'insaputa del Governo italiano, che non può neppure impedirle.

Da ciò si vede che, ben lungi dal dire nulla di offensivo o di spiacevole all'Italia, in quest'occasione, il Cancelliere dell'Impero austriaco non fece altro che tributare omaggio alla lealtà ed alla probità del Governo italiano.

Che che ne dica la *Riforma*, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, dalle informazioni che abbiamo attinte alle migliori fonti, risulta che, fino ad ora, non vi fu alcun Gabinetto, il quale, verso il Gabinetto di Madrid, tenesse una condotta più simpatica di quella adottata dal Governo italiano, che, in tale circostanza, interpretava più liberamente e più esattamente il principio del non intervento che costituisce una delle basi del diritto pubblico dell'Italia.

Poichè siamo in vena di rettificare, dobbiamo dire alla *Riforma* che, da qualche tempo a questa parte, a proposito della questione di Roma, essa combatte contro mulini a vento. Ella sa che, quando pure il Governo fosse capace di nutrire le tristi intenzioni di cui lo accusa, egli non potrebbe nulla compromettere nè cambiare allo stato delle cose senza un voto del Parlamento. Ma che importa ciò? La *Riforma* ha assolutamente bisogno di un capo d'accusa contro il Ministero, e la questione di Roma gliene presenta uno ch'è eccellente. Infatti, come mai può un Governo provare in ogni momento che non fece la tale o la tal altra cosa, che nulla compromise, che non rinunziò a nulla, e che non andò a mendicare la protezione dell'Inghilterra, nè quella dell'Austria, e nemmeno quella di nessun altro paese? L'impresa riuscirebbe troppo ardua, e sarebbe impossibile che un giornale potesse assumerla.

Fortunatamente, l'epoca dell'apertura del Parlamento si avvicina, e noi siamo persuasi che, pel Governo non tarderà molto a presentarsi l'occasione di far conoscere il vero stato delle cose, e forse anche di deporre sul banco dell'ex presidenza i documenti relativi alla questione romana. Allora sarà il momento opportuno per giudicare la condotta del Ministero con cognizione di causa.

La *Correspondance italienne* c'informa che le Autorità cinesi hanno preso tutti i provvedimenti per arrestare e punire i colpevoli della ribellione avvenuta a bordo della nave italiana la *Teresa*, che costò la vita a parecchi dei nostri concittadini. La fregata cinese il *Tempio* avente a bordo un mandarino, fu inviata perciò dal Vicerè di Canton all'isola di Hailin; e dopo una campagna di 28 giorni, durante la quale l'equipaggio ed i suoi capi dovettero subire una terribile tempesta, e gli attacchi delle popolazioni poco civili di Pak-Kek, la spedizione riuscì ad arrestare quattro capi della ribellione e due giovani cinesi ugualmente colpevoli. Inoltre, fu ritenuta e mandata al console italiano una somma di 1500 piastre, pagate come multa da alcuni abitanti della città di Chapò, che avevano trafficato coi *coolies* ribellatisi a bordo della *Teresa*.

La buona volontà dimostrata dalle Autorità cinesi in questa occasione stabilisce un prezioso precedente in favore degl'interessi europei impegnati ai nostri giorni in così gran numero nel commercio nei porti dell'Impero celeste.

Molti industriali e commercianti del Biellese tennero, il giorno 26 ottobre a Biella un'adunanza, preseduta dall'on. deputato Quintino Sella, a fine di riparar a' pericoli che possono derivare al commercio, e soprattutto alle classi poco agiate, dall'abusiva emissione di biglietti, fatta da persone o Società, di cui alcuni forse non presentano guarentigie sufficienti. Dopo lunga discussione, l'adunanza adottò alcune importanti risoluzioni, conformi a' consigli della prudenza, e valevoli ad evitare catastrofi. Esse sono le seguenti, quali ce le reca la *Gazzetta Biellese* del 29:

1. I commercianti ed industriali del circondario di Biella deliberano di non accettare più quind'innanzi biglietti di privati, o Società private.

2. Di non accettare che biglietti della Società generale degli operai di Biella, con che sodisfi alle seguenti condizioni:

(*a*) Di tenere in una cassa di deposito, della quale uno dei membri del Comitato avrà una chiave, un valore equivalente a quello dei biglietti in circolazione rappresentato da moneta legale, buoni del tesoro, fondi pubblici al valore di Borsa, o cambiali a tre mesi, secondo le norme che verranno determinate dal Comitato;

(*b*) Di procedere nelle emissioni e nel ritiro dei biglietti colle guarentigie e norme che verranno concertate nel Comitato;

3. Di nominare un Comitato per l'esecuzione delle seguenti deliberazioni, e la diramazione degli opportuni avvisi, il quale consti di un membro per ogni mandamento del circondario, e di tre membri per la città di Biella con facoltà di nominarsi supplenti;

4. D'incaricare il Comitato di far pubblicare periodicamente i risultati delle emissioni di biglietti della Società operaia di Biella.

5. Di incaricare il Comitato di provvedere al ritiro e cambio dei biglietti solvibili attualmente in circolazione nel circondario con biglietti della Società operaia di Biella.

6. Di affidare alla Commissione promotrice della presente riunione, la nomina dei membri del Comitato di cui all'art. 3.

GERMANIA.

I giornali prussiani si sono mostrati finora sobrii di riflessioni sul discorso del sig. di Beust. Ecco però un articolo della *Corrispondenza Zeidler* del 29 ottobre, concepito in termini, la cui asprezza contro il sig. di Beust, traspare ad ogni riga.

Questa corrispondenza è considerata come l'interprete del partito federale militare a Berlino:

« Ci sembra che si attribuisca un'importanza politica esagerata al discorso del sig. di Beust tenuto in seno alla Commissione militare del *Reichsrath* austriaco, discorso che d'altra parte, non è noto se non in parte. Tutti sanno che simili elucubrazioni che sentono un po' di guerra, sono attualmente un mezzo abbastanza comune per ottenere quetamente un voto affermativo da parte di deputati restii.

« Il sig. Beust conosce bene la sua gente, per sapere qual sia il mezzo più efficace per giungere a questo scopo. I membri della Commissione concessero le somme domandate, e lo scopo precipuo del discorso è raggiunto. Non è affatto impossibile che, oltracciò, s'abbiano a Vienna dei secondi fini; comunque sia, sta bene che si abbandoni il mal vezzo di tener sempre gli orecchi attenti a ciò che si dice all'esterno.

Possiamo noi pure tenere simili discorsi quando ne proviamo il bisogno. Se, d'altra parte, altri non sapesse a verun costo abbandonare il desiderio di misurarsi con noi, noi proporremmo dal canto nostro, di nuovo il silenzioso generale de Moltke come oratore. »

AUSTRIA.

Togliamo dalla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Si parlò nei giornali d'un accomodamento intervenuto fra la Francia e l'Italia per istabilire definitivamente un *modus vivendi* relativamente a Roma. Secondo le nostre informazioni, le trattative non sarebbero peranco tanto avanzate, di modo che questa notizia potrebbe ridursi a ciò, che il Governo francese, che fino ad ora respinse qualsiasi proposta tendente ad ottenere lo sgombro di Roma, ora avrebbe fatto un passo in questa via. Il ministro francese a Firenze, barone di Malaret, che ritorna al suo posto dopo un lungo congedo, reca una Nota, nella quale il Governo francese pone a quello d'Italia la questione esplicita, cioè, se quest'ultima Potenza è pronta a dare garantie solenni e non dubbie pel mantenimento dello *statu quo* territoriale nello Stato pontificio. Si aggiunge che le ulteriori decisioni della Francia dipenderanno dal tenore della risposta a questa questione.

Vienna 1.° novembre.

Com'è noto, l'esautorato Principe elettore di Assia che abita a Praga, pubblicò di recente un memoriale, in cui rivendica i suoi diritti al trono ed inveisce fortemente contro la Prussia. Ora, stando al *Tagbl.*, il barone Werther sarebbe stato incaricato di presentare alcune rimostranze confidenziali a Vienna, contro il fatto che due nemici naturali della Prussia, il Re d'Annover e il Principe elettore d'Assia, abusano dell'ospitalità austriaca per agitare contro la Prussia. Lo stesso foglio accerta che il barone di Beust mandò, due settimane sono, a Praga una persona fidata per trattare col Principe elettore intorno alle condizioni del suo ulteriore soggiorno in Austria. Aggiungono che il signor cancelliere dell'Impero si mostrò pienamente sodisfatto dei risultati di questa missione.

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Liberté*: È nota l'importanza che acquistò negli ultimi tempi in Inghilterra la questione dei diritti delle donne. Abbiamo parlato qualche mese fa, del *bill* presentato su questo argomento dal sig. Shaw Lefèvre, alla Camera dei comuni, *bill* che debb'essere fortemente spalleggiato dal sig. Stuart-Mill.

La causa dell'eguaglianza delle donne dinanzi al diritto ha guadagnato un nuovo e potente difensore. Il *Liverpool Mercury* pubblica le due lettere seguenti.

I.

280 South-Hill, Parck Road,
Liverpool 26 ottobre.

Signori, avreste voi la gentilezza di dare pubblicità ad una lettera, che il signor Gladstone mi scrisse in risposta a certe questioni ch'io gli proposi a nome di taluni fra i suoi elettori, per conoscere le sue idee sul *bill* del sig. Shaw Lefèvre, sulla modificazione delle leggi relative al diritto di proprietà delle donne maritate, e quanto al movimento a favore dell'estensione della franchigia elettorale alle donne censite?

Sono, ecc.

Giuseppina E. Butler.

II.

Hawarden 24 ottobre 1868.

Signora, abbiate la bontà d'informare i miei elettori, a nome dei quali voi mi scrivete, che, in principio, io sono partigiano delle misure che tendessero a proteggere in una maniera utile i diritti che possono avere le donne maritate su ciò ch'esse guadagnano; credo pure che *vi sia luogo di studiare seriamente i mezzi di assicurare nei collegi elettorali un posto alle donne* che possono avere qualche titolo ad essere rappresentate. All'infuori di questi punti, vi prego, signora, di permettermi di fare le mie riserve.

Sono ec.

W. E. Gladstone.

Ad onta delle riserve contenute nella risposta dell'illustre deputato di South-Loncashire, alla signora Butler, questa lettera è un'adesione al principio dell'emancipazione femminina ed al programma dei sigg. Shaw-Lefèvre e Stuart-Mill.

SPAGNA.

La questione dell'adunare le Cortes, si rende, com'è evidente, l'affare più grosso pel momento in Spagna.

Tutto sembra, bensì, procedere regolarmente nella Penisola. Le varie Potenze dell'Europa riconoscono successivamente il Governo provvisorio: l'altr'ieri l'Olanda, ieri la Prussia e l'Austria. Ma questa regolarità non è se non la continuazione senza scossa d'una situazione provvisoria che non potrebbe protrarsi indifinitamente. E l'Austria, pur ripigliando le relazioni diplomatiche col Gabinetto spagnuolo, palesò il desiderio di veder prontamente inseggiato un Governo difinitivo.

Però non sembra che dall'altra parte dei Pirenei sia ben determinato il tempo preciso delle elezioni.

Se leggiamo la *Correspondencia* del 28, ottobre vediamo che le elezioni per le Deputazioni municipali e provinciali precederanno quelle dei deputati alle Cortes, e che quest'ultime elezioni succederanno nella prima metà del dicembre.

El Imparcial dice presso a poco la medesima cosa, e fissa ai 20 dicembre la radunanza della grande Assemblea costituente.

Quanto all'*Epoca*, essa entra in parecchi particolari, e assegna alle operazioni elettorali la data del 29 novembre. Stando a questo foglio, si voterà per circoscrizione composta di quattro o cinque giurisdizioni ciascuna. Saranno stampate e distribuite schede dagli Alcadi a tutti i cittadini atti ad esercitare il diritto di suffragio. Tali schede verranno consegnate al momento del voto; vi sarà apposto un bollo speciale, affinchè non si possa servirsi due volte della medesima scheda.

Dal suo canto la *Liberté* scrive:

Il Governo, alfine, ha palesato il modo che verrà usato per l'elezione delle Cortes. Come abbiam fatto presentire, si voterà per circoscrizioni, composta ciascuna di quattro o cinque distretti giudiziarii.

Questa prima disfatta deve spronare i democratici a raddoppiare il loro coraggio.

Schede stampate verranno distribuite agli elettori, e per impedirne il doppio uso, nel momento in cui il votante deporrà nell'urna la scheda verrà segnata con un bollo.

Le elezioni comincieranno domenica 9 novembre.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier sono ancora a Lisbona. Essi attendono colà il generale Dumas, ch'è l'amico e l'agente principale dei Principi d'Orléans. Il generale Dumas è incaricato d'una missione presso il Duca di Montpensier, da parte de' suoi fratelli. I Principi hanno deliberato sul contegno che dovrebbe tenere il Duca, nel caso in cui la Corona di Spagna gli venisse offerta. Essi furono unanimi nel consigliare il loro fratello a non fare, nel 1868, in Spagna, ciò che fu fatto in Francia nel 1830 dal loro padre. Se questi ragguagli che attingiamo alla *Presse* sono esatti, ed abbiamo ogni ragione di credere che sieno tali, e se dalla visita del generale Dumas risultasse che il Duca di Montpensier rinunciasse alla sua candidatura al trono di Spagna, che cosa diverrebbe la questione monarchica ne' termini, in cui essa viene successivamente posta dal generale Prim e dal maresciallo Serrano? imperciocchè per dare un Sovrano alla Spagna, non rimarrebbe altra alternativa che tra il Principe delle Asturie e il Duca di Madrid.

Leggesi nella *Liberté*: Ci si assicura che i Carlisti, ove apparisca che il loro candidato non abbia a restar vincitore, si dichiareranno per la Repubblica. Già alcuni giornali cattolici e borbonici si sono messi per questa via, e si dichiarano formalmente o per Carlo VII, o per la Repubblica.

L'*Iberia* chiama l'attenzione del Governo sopra certe riunioni notturne di carattere sospetto che si tengono a Madrid. Essa dice che molte delle armi distribuite al popolo vengono comperate dai nemici della libertà.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 novembre.

Ieri, anniversario della battaglia di Mentana, la città fu tranquillissima, com'era del resto da prevedere. Alcune bandiere abbrunate; ecco tutta la dimostrazione. Non possiamo però lasciar passare senza una parola di elogio l'ammirabile contegno della nostra Guardia nazionale, la quale accorse numerosissima al servizio di vigilanza, quantunque fossero stati invitati soltanto pochi uomini per compagnia. Bisogna confessare che a Venezia c'è molto buon senso e vero patriottismo!

L'agente del Tesoro della Provincia di Venezia avvisa:

Che fu dichiarato lo smarrimento del Vaglia del Tesoro emesso dalla Tesoreria provinciale di Venezia nel 18 settembre 1868, sotto il N. 517 a favore del cav. Antonio Callegari, capo di Divisione presso il R. Ministero delle finanze in Firenze, per la somma di lire seicento cinquantotto cent. tre (L. 658.03.)

Chiunque avesse rinvenuto il sopraindicato Vaglia, è invitato di farlo pervenire subito a questa Agenzia del Tesoro, per essere consegnato alla parte.

Dato a Venezia il 2 novembre 1868.

L'Agente, cav. Rosa.

Scuola pratica all'Ospitale civile. — La Direzione dell'Ospitale civile generale di Venezia avverte che nel giorno di domani 5 corr., alle ore 11 antim., nella Sala delle Prelezioni, avrà luogo la pubblica lettura del discorso inaugurale della Scuola pratica.

Congresso dell'Associazione medica italiana, Sezione oculistica. — Togliamo dalla *Nazione*:

L'Ospitale civile di Venezia merita di essere noverato fra i più illustri d'Italia. L'ampiezza, la suntuosità de' suoi fabbricati, l'opportuno compartimento, il ricco loro corredo, l'ordine, la pulitezza, la diligenza dell'interno servizio sodisfanno appieno l'intelligente visitatore; e confortano quegl'infelici che vi ricorrono per ottenere dalla nota dottrina e dalla premurosa assistenza degli egregi curanti la loro perduta salute.

Nei giorni in cui quella maravigliosa città, tanto gentilmente ospitava i rappresentanti dell'Associazione medica italiana, ivi convenuti sino dalle più lontane Provincie al IV Congresso, le sale di quel grande istituto furono frequentate da numeroso concorso di medici e di chirurghi, che in tutto ammirarono con quanto amore dai confratelli Veneziani si segua il progresso della scienza e dell'arte salutare.

L'oculistica che in questi ultimi tempi raggiunse uno straordinario sviluppo e progredisce, ha dalla clinica di Venezia un luminoso contributo. Questa è diretta dal chiarissimo professore Pietro dottor Gradenigo. È provveduta di quanto le speciali esigenze richiedono; una copiosa collezione d'istrumenti agevola ogni atto diagnostico ed operativo, sia nella parte ottica, nei vizii di accomodazione e di rifrazione, sia nelle più profonde lesioni di cui l'ottalmoscopia dimostra la sede, e fa conoscere la natura. Questo validissimo mezzo di diagnosi il professore Gradenigo lo insegna praticamente, le immagini ottalmoscopiche da lui disegnate formano una interessante raccolta, di cui si desidera la pubblicazione. L'anatomia vi è studiata al microscopio, sia la patologica, sia la normale. Di questa il Gradenigo va preparando con nuovo processo a secco una pregevolissima collezione dei varii tessuti dell'occhio, resi evidenti mediante finissime iniezioni, e disposti sopra dischi di cristallo, per cui, conservando la forma naturale, si presentano allo studio dell'osservatore nei loro più minuti dettagli, e si possono esaminare come si farebbe sul vivente mediante l'ottalmoscopio. Di questi esemplari, ingegnosa e diligente opera del professore, ne furono da lui fornite le cliniche oculistiche di Padova, di Bologna, di Modena, di Pavia ecc. Numerose sono le operazioni che nella clinica del Gradenigo vengono eseguite. L'estrazione della cataratta frequentissima si opera col processo di Graeff modificato dal professore, ed ottiene i più splendidi risultati; due ne furono or ora felicemente eseguite in presenza dei colleghi visitatori. Nella plastica poi, il Gradenigo può vantare successi veramente ammirabili. Individui che per carcinomi, od altre profonde alterazioni dei contorni dell'occhio, crucciati da dolori, impediti della vista, dovevano gemere isolati schivando di recare ribrezzo, da lui vennero liberati dalle sofferenze, e ricongiunti alla Società per questa operazione, che maravigliosamente ripara ai guasti di un'avara natura. Due blefaroplastiche recentemente eseguite, si presentavano all'osservazione con le immagini fotografiche precedenti all'operazione; in queste si rilevavano estese deformità che deturpavano il volto; nelle operate, poche tracce lineari soltanto faceano distinguere il lato offeso dal sano.

Due altre immagini fotografiche facevano conoscere come un'enorme sporgenza dell'occhio, che si lussava al tocco più leggiero, sia stata con sottilissima operazione tolta, e ricondotto l'occhio alla sua normale positura e funzione. Fu mestieri esportare un tumore dal parete laterale superiore dell'orbita, causa dello spostamento del bulbo.

Altra cosa che pochi anni addietro si avrebbe giudicata prodigiosa, e che tuttora molto apprezzandola dev'esser fatta conoscere a speranza di alcuni poveri ciechi, è quella che attualmente pratica il Gradenigo sopra un militare austriaco, già cieco, perchè aveva un occhio distrutto dall'ottalmia castrense, e l'altro affetto da stafiloma. In quest'occhio dopo praticata l'amputazione dello stafiloma, e la pupilla artificiale, la vista fu ricuperata al grado, che per due anni potè applicarsi al lavoro del sarto. Ma un incauto, soverchio esercizio fu causa che quest'occhio venisse colpito da grave infiammazione, che lo privò nuovamente d'ogni potere visivo. Dopo una lunga lotta tra il male rinascente ed il ferro estirpatore, eseguite altre sei operazioni importanti, quell'occhio ora distingue il quadrante dell'orologio, e può leggere.

Questi progressi dell'oculistica divengono ora più rapidi e diffusi, anche perchè gli esercenti non si racchiudono più in un geloso riguardo, ma gareggiano nel comunicare altrui il proprio magistero. Alla clinica del professor Gradenigo intervengono ogni giorno medici e chirurghi anco militari, ai quali egli si studia di partecipare le proprie cognizioni, e li esercita spesso nelle varie operazioni; come ciò suole anche nel proprio dispensario; tutti i giorni frequentatissimo da coloro, che non possono ricorrere alla di lui clinica, riservata ai soli casi più interessanti.

Delle altre divisioni mediche e chirurgiche dell'Ospitale di Venezia pure commendabilissime, sarebbe desiderio farne parola, ma grave troppo riuscirebbe l'assunto.

Soccorsi all'artista Ongaro danneggiato dall'incendio. — La Commissione costituitasi per venire in aiuto al povero Ongaro, è composta dei signori Giovanni Zago e Felice Levi, negozianti in conterie, e dei signori Andrea Barbini capitano della Guardia nazionale, e Perini Francesco.

Auguriamo loro che la filantropica impresa, sia coronata dall'esito che merita la loro nobile azione.

Il Giornale *La Donna*, che prima si pubblicava a Padova, ora si pubblicherà a Venezia dalla Tipografia del commercio.

Astronomia. — Alla mattina del 5 novembre corrente, avrà luogo il non frequente fenomeno del passaggio di Mercurio sul disco solare. Al momento dei due primi contatti, esterno ed interno, il sole si troverà sotto l'orizzonte di Venezia. Le altri fasi a noi visibili sono le seguenti:

	h. m. s.
Minima distanza apparente dei centri, Mercurio 12' : 16'', 9 al Sud del centro del sole	a 8 : 3 : 38
Secondo contatto interno	a 9 : 50 : 00
Secondo contatto esterno, o sortita del pianeta	a 9 : 52 : 34

(Tempo medio della mattina a Venezia.)

Il sole leva alle h. 6 m. 45 tempo medio.

D. A. Pugnaletto.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 3 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 1° novembre:

L'inaugurazione del primo tronco della ferrovia orientale ebbe luogo sabato coi più splendidi auspicii per parte del cielo. La giornata era bellissima. La premura degli invitati a rendersi al convegno, il desiderio di quelli che avrebbero voluto far parte della comitiva, erano, si può dire, raddoppiati.

Da Firenze erano giunti col primo convoglio del mattino S. E. il ministro Cantelli coll'ispettore generale delle ferrovie, comm. Bella, e parecchi funzionarii del Ministero dei lavori pubblici.

Le Autorità locali, i Direttori della ferrovia, i rappresentanti della Provincia, e Municipio e Camera di commercio di Genova erano a ricevere il signor ministro. Alle 10 fu dato il segnale della partenza del convoglio che traeva dodici vagoni e portava un quattrocento persone circa.

Alla Stazione di Genova era una banda improvvisata degli operai della ferrovia, la quale, salita in uno dei vagoni anteriori, accompagnò il convoglio fino a Chiavari, ed al ritorno fino a Sturla.

Le Stazioni erano imbandierate ed accalcate di popolo festante. Gli spari dei mortaretti ebbero sabato la loro gran giornata. Una delle Stazioni che fece maggiore impressione pel festevole aspetto e per l'allegria che vi dominava, fu quella di Camogli, dove in bell'ordine erano schierati gli allievi delle Scuole femminili e maschili.

Giunto il convoglio a Chiavari, dove tutta la popolazione era in festa ad aspettarlo, il ministro col Sindaco di Chiavari, l'ammiraglio Tholosano, il presidente della Camera di commercio di Genova, cav. Millo, si avviarono nelle vetture, che li aspettavano alla Stazione, a visitare i cantieri di Chiavari e Lavagna. Di ritorno dai cantieri il ministro visitava l'Esposizione preparata dalla Società economica e dal Comizio agrario.

Questa Esposizione, disposta nell'Oratorio di S. Francesco, presentava nelle sue piccole proporzioni molte ricchezze di oggetti [illegible] antichi e rari, e mostrava le grandi proporzioni di ricchezza industriale che attualmente può vantare Chiavari colle sue svariate manifatture.

Alle 2 gl'invitati dal Municipio di Chiavari alla colezione si radunarono nella sala del Seminario. Il banchetto fu lieto ed animato. Si ricambiarono brindisi, tra cui dominante fu quello alle città di Genova, Chiavari e Parma, in augurio di un pronto compimento della ferrovia che deve unire Parma al Mediterraneo.

Gli oratori furono il Sindaco di Chiavari, il ministro, il deputato di Chiavari, avv. Castagnola, il presidente del Consiglio provinciale, senatore Caveri, il Sindaco di Genova barone Podestà, il deputato di Rapallo, avv. A. Molfino.

Alle 5 il convoglio ripartiva da Chiavari salutato da migliaia di persone, e percorreva felicemente la linea in mezzo a Stazioni e villeggiature fantasticamente illuminate e giungeva in Genova alle 7.30.

S. E. il ministro col suo seguito partiva da Genova per Firenze alle 9.40 della sera.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data del 2 corrente:

Alcuni appunti presi ci permettono di far conoscere ai nostri lettori, almeno nel suo concetto essenziale ed approssimativamente nella forma il discorso, che il conte Cantelli, ministro dell'interno, reggente tuttora il dicastero dei lavori pubblici, pronunziava in Chiavari al banchetto d'inaugurazione della ferrovia. Fu un discorso, come diciam noi, all'inglese, cioè senza apparato, e senza frasi volgarmente chiamate oratorie; era un uomo di Stato che parlava d'affari ad uomini capaci di comprenderlo, che esponeva il concetto, da cui fu guidato nell'amministrazione dei lavori pubblici, non senza far travedere le preoccupazioni del recente suo ufficio di ministro dell'interno. Ecco il discorso:

Allorquando, or sono otto anni, io deponeva nell'urna il mio voto di deputato per assicurare la costruzione della ferrovia ligure, non poteva certo immaginare che un giorno avrei avuto l'onore di presiedere, a pochi mesi di distanza, all'inaugurazione dei due tronchi importanti che congiungono Genova a Savona ed a Chiavari. L'alacrità impressa ora ai lavori che debbono riannodare le due linee da un lato al confine francese, e dall'altro all'Italia centrale, mi permettono di fare l'augurio che in breve volgere di anni la ferrovia ligure sarà compiuta ove non venga meno l'abilità e l'energia fin qui dimostrata dalla Direzione dei lavori; io spero che la congiunzione diretta di Genova coll'Italia centrale e la meridionale, sarà effettuata contemporaneamente o poco dopo il compimento del traforo del Cenisio, altra opera meravigliosa dovuta al genio italiano ed all'ardimento del Governo subalpino. Operato il varco del Cenisio, saranno tra Francia ed Italia resi possibili nuovi commerci, i quali troveranno l'origine e lo sbocco nel Mezzodì, non senza grande vantaggio della Liguria. Allora l'Italia peninsulare potrà dirsi dotata della rete principale delle sue ferrovie.

Infatti, o signori, noi, condotta la locomotiva lungo il litorale adriatico da Ancona fino a toccare l'Jonio a Taranto, avremo costeggiato l'Jonio fino alla punta estrema delle Calabrie, le sponde del Mediterraneo e del mar Tirreno saranno pure solcate dalle ferrovie; e tutte queste linee, tra loro riunite da cinque grandi traversate dell'Appennino, avranno la continuazione nella Sicilia.

Giunti a questo punto, ci è ben concesso di ricordare con compiacenza quanto seppe fare in pochi anni il Governo dell'Italia riunita. I tronchi sparsi di ferrovia nelle varie regioni italiane misuravano, nel 1859, chil. 1900, al finire del 1868 ne avremo chil. 5300, e nel 1870 circa chilometri 6700, essendovene ora chil. 1390 in costruzione. Vogliate ora, o signori, aver presente che la ricca ed industriosa Francia, in 26 anni, ha costruiti chil. 13,000 di ferrovia; e fatta proporzione dell'estensione del territorio e della popolazione, noi non siamo inferiori a quella Nazione, e torna a nostro onore se consideriamo che l'Italia ha formato la sua rete di strade ferrate, mentre stavano le difficoltà finanziarie, militari, amministrative della sua ricostituzione. *(Bravo.)*

Molte volte, e pur troppo da molti, fu ripetuto, che il Governo ottenne questo scopo con sproporzionati sacrifizii, e lasciando ben larghi guadagni alle Società. Permettetemi, o signori, di fare qualche osservazione in proposito. — Le Società hanno incassato sulle loro Azioni ed Obbligazioni la somma di un miliardo e 500 milioni: lo Stato per sua parte ha speso (senza tener conto delle garanzie chilometriche) circa 200 milioni. In Italia il medio costo chilometrico è di lire 340,000 compreso il materiale mobile: mentre la media spesa della Francia fu di lire 400,000 al chilometro, e nel paese piano del Belgio fu di lire 260,000. E l'Italia, come voi sapete, è quasi per intiero un paese montagnoso, e molte ferrovie nostre sono continue opere d'arte, come quella che noi oggi inauguriamo. Vedete dunque, o signori, che molti apprezzamenti inesatti si fanno sulle nostre ferrovie. *(Bene.)*

L'opinione che i contratti fatti dal Governo colle Società fossero eccessivamente onerosi per lo Stato, troppo vantaggiosi alle Società, e male adatti a produrre il bene, il quale la Nazione era in diritto di attenderne, era così generalmente diffusa, che si sarebbe voluto il Governo rompesse ogni indugio, facesse senz'altro dichiarare decadute le Società per sostituirvi l'azione diretta dello Stato. Io mi compiaccio di aver resistito a questa corrente che da ogni parte mi premeva, poichè i capitali vigenti, che le Società impiegavano sul suolo italiano, erano per la maggior parte

capitali esteri; ed il Governo necessariamente non poteva non sentire quanto sarebbe stato offeso il nostro credito ed il nostro onore sui mercati principali del danaro in Europa, se leggiermente avesse trattati gl' interessi delle Società ferroviarie. Da ciò ne venne la necessità di quelle convenzioni, che, mentre assicurarono la più pronta continuazione dei lavori, impedirono la caduta ed il fallimento delle Società. Recenti patti furono con alcune Società conclusi a tale scopo, ed io non volli abbandonare il portafoglio dei lavori pubblici, senza condurre a termine molti di tali affari che io aveva da lunga mano iniziati.

Rivocando contrattualmente la concessione di alcune linee, e riservandone a sè l' esecuzione dei lavori, il Governo spera principalmente di avere provveduto alla sicura e più sollecita costruzione delle ferrovie di Aquila, di Campobasso e di Potenza, per le quali già ha ordinato gli studii, e stipulate trattative preliminari per la costruzione.

Il Parlamento, cui saranno sottoposte prossimamente queste nuove convenzioni, farà su esse quel giudizio che reputerà più consentaneo agli interessi della nazione.

Altro mezzo efficace per l' aumento della produzione delle ferrovie è quello del ribasso delle tariffe, al quale il Governo ha pur rivolto le sue cure; e già sin d' ora col ribasso sul trasporto di merci e persone in alcune linee, coll' introduzione delle tariffe differenziali e di favore per transito su altre, si sono ottenuti non indifferenti vantaggi, i quali potranno ancora aumentarsi, procedendo innanzi nella revisione ed unificazione delle tariffe. A ciò conseguire riescono utilissimi i suggerimenti che vengono assai opportunamente al Governo dalle Camere di commercio.

È ben vero che ci rimane, e per lunghi anni, il grave carico delle garanzie di prodotto alle Società, carico che ora si avvicina ai 60 milioni per anno, e che potrà ancora aumentarsi. Ma io considero questa spesa come affatto temporanea, e come destinata a scomparire in un non lungo periodo dai nostri bilanci, mercè lo sviluppo del movimento commerciale ed industriale. Per ora questa spesa corrisponde alla nuova imposta del macinato, e potranno forse l' una e l' altra insieme cancellarsi dai nostri bilanci.

Ma, o signori, perchè ciò sia, non basta l'azione del Governo; fa d' uopo che le popolazioni tutte dell' Italia raggiungano quella laboriosità e quella iniziativa, delle quali doti i forti abitanti della Liguria e delle Provincie subalpine danno loro l' esempio imitabile. Noi ne abbiamo oggi ammirato una prova nell' improvvisata Esposizione delle nuove industrie di questo territorio.

I *meeting*, gli sciopri, e le arruffate discussioni politiche non sono mezzi per elevare lo sviluppo economico del paese, nè per fargli raggiungere la sua maggiore prosperità. Lo sviluppo della industria, del commercio e del progresso generale non può avvenire se non continuando quelle condizioni di ordine e di tranquillità, che, senza nulla togliere alla più ampia libertà, giovano mirabilmente a rialzare la fiducia ed il credito. A raggiungere questo scopo il Governo volge tutte le sue cure, ed è lieto di constatare che anche la condizione anormale delle Provincie meridionali è di molto mutata, mercè i colpi mortali dati recentemente al brigantaggio, che le infesta da tanto tempo. Il qual brigantaggio sotto diversa forma ha tentato, come già altre volte, di far campo delle sue rapine alcune Provincie centrali, ma l' energia ivi spiegata dalle Autorità appositamente delegatevi dal Governo, coadiuvate dal poter giudiziario, lo hanno a quest' ora completamente soffocato.

Infondendo eguale energia nelle Autorità preposte alle altre Provincie del Regno, il Governo spera di mantenere inviolata la pubblica tranquillità. *Nessuna misura eccezionale, ma nessuna infrazione alla legge*, ecco la divisa del Governo in fatto di ordine interno: esso la manterrà con costanza, se, come non dubita, ottenga la cooperazione dei cittadini.

In seguito, il ministro ha ringraziato il Sindaco di Chiavari a nome suo e di tutto il Ministero, per le cordiali parole indirizzategli, lo ha assicurato che il Governo farà quanto starà in lui per favorire la prosperità e per assecondare i desiderii della Liguria. Ed ha aggiunto, che a lui in particolare come Parmigiano non può non stare grandemente a cuore la congiunzione stradale delle due Provincie, e che, per parte sua, nulla avrebbe ommesso per agevolarla.

Finalmente, dopo aver ricordato come la Liguria sia benemerita per il largo tributo di sangue versato nelle battaglie dell' indipendenza nazionale, e come lo sia ora non meno per l' esempio della costanza del lavoro, dell' attività dei commerci e del moltiplicare le industrie, ha proposto un brindisi alla prosperità della città di Genova e di Chiavari, e della Liguria tutta.

Un foglio spagnuolo pubblica una lettera che Mazzini ha diretta al sig. Castelar; Mazzini dichiara in modo perentorio che la Spagna ha la scelta fra il primo posto fra i popoli europei ed una inferiorità permanente. Nel primo caso, bisogna ch' essa si costituisca in repubblica; se no, sarà l' ultima fra le Nazioni, e dovrà ricominciare le sue rivoluzioni.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 novembre.

(⊠) Tutto il male non viene per nuocere, e la dimostrazione di oggi se debbo dirvi francamente la mia opinione, sarà molto opportunamente venuta a dare un po' di coraggio a coloro che veggono sempre in pericolo questo benedetto Regno d'Italia. La dimostrazione di stamane almeno a Firenze è stata una così povera cosa che, in coscienza, se coloro che l' hanno promossa hanno un po' di buona fede, debbono esserne tutti umiliati. Se la popolazione avesse i sentimenti e le intenzioni che costoro suppongono, bene avrebbero potuto, in tanta libertà di cui godono i cittadini, darne prova; bene avrebbero potuto non dico tutti, ma molti almeno trar fuori alle finestre le bandiere abbrunate e mettere dovunque segni di lutto.

Che più! Un cartello a stampa, affisso su tutti i muri e non lacerato, invitava la popolazione a tenere oggi chiuse le botteghe; ebbene, non una sola di esse ha avuto questa precauzione; non uno dei cento banchi e banchetti che si incontrano ad ogni piè sospinto per le vie di Firenze, ha cessato il proprio commercio; o, per essere più esatti, solo una classe di bottegai hanno risposto all' invito: sapete chi? Gli armaiuoli; essi che per avventura si rammentano ancora quello che l' anno passato ebbero a soffrire dalle dimostrazioni di piazza.

Dopo una gita a San Miniato al Monte, la colonna dei dimostranti, traversando assai pacificamente le vie di Firenze, s'è condotta in piazza della Signoria; costà s' è formata in gruppo sotto le logge dell' Orgagna. Saranno stati in tutto seicento persone, emettiamo pure che fossero il doppio perchè non paia che si esageri. Tra mezzo a loro sventolavano due stendardi neri, su cui, a lettere bianche era scritto: *Si onori i caduti di Mentana*, con una grammatica, come vedete, realmente rivoluzionaria. Dopo qualche evviva e molto buscherio di voci sconcordate, una persona, che non m' è riuscito a sapere chi fosse, ha parlato al popolo; e ragionando di Savonarola e degli odiosi balzelli, che in Palazzo Vecchio si decretano contro alle masse, ha domandato che fosse giurata solennemente la distruzione del papato.

Come vi potete immaginare, gli astanti non hanno avuto alcuna difficoltà di prestare un giuramento così poco oneroso per loro; e il grido di viva Roma capitale d' Italia è succeduto alla promessa di distruggere il papato.

Dopo quest' allocuzione, i dimostranti si sono sciolti da per loro, e solo pochi gruppi si sono raccolti di fronte al corpo di guardia di Piazza della Signoria, più che per altro per stare a vedere una compagnia di bersaglieri schierati in battaglia. E non v' è stato altro. Proprio non v' è stato altro. Che cosa dunque ha dimostrato questa dimostrazione? Una cosa soltanto, che, cioè, il popolo, il vero popolo non vuole proprio saperne di tumulto di piazza, e che le suggestioni di una certa stampa non valgono a distoglierlo dalla via dei suoi veri interessi e del senso comune.

Oso affermare che se i pochi oggi congregati a rumore ne avessero fatto più di quello che fatto realmente non ne hanno, si sarebbero trovati di fronte, non già le truppe, ma il popolo stesso. Un dispaccio telegrafico da Milano mi annunzia che anche in quella città v' è stato qualche chiasso, ma senza alcuna conseguenza. Sino alle 4 di oggi non si aveva notizia nè di Bologna, nè di Torino, ma è di là che si aspettavano le più gravi, perchè è là che il movimento rivoluzionario deve fare il suo sfogo principale.

PS. Questa sera un gran numero di persone sono accalcate tra Piazza della Signoria e Piazza del Duomo, e seguitano a gridare: Evviva e Morte, a seconda dei casi e dei nomi. La gente è più di quella di stamane; ma se debbo argomentarlo dai pochi minuti che vi sono stato in mezzo, non mi pare che sia per nascere nulla di notevole. Un battaglione di bersaglieri è scaglionato lungo la via; e l' avviso dei più è ch' esso pure sia soverchio. Staremo a vedere, e vi scriverò domani maggiori particolari.

Ore 8 3/4. — Sono stati fatti alcuni arresti; fra gli altri è stato arrestato un giovane che attaccava un manifesto manoscritto, in cui si dava convegno a chi vuole andare a Roma, a trovarsi domenica mattina, alle 8 1/2, in Piazza dell'Indipendenza. Il manifesto è firmato: *Bertani*; ma la firma dev' essere apocrifa.

Ricciotti Garibaldi è da due giorni a Firenze.

Sulle dimostrazioni di Firenze i giornali confermano i ragguagli che ci dà il nostro corrispondente. Un telegramma da Firenze 3 reca:

Notizie fin qui giunte assicurano che oggi la tranquillità fu perfetta in tutto il Regno.

Stassera un centinaio di monelli mossi da pochi agitatori percorsero alcune vie della città con grida incomposte; si sciolsero dovunque al primo apparire della forza.

Furono operati alcuni arresti, la città è tranquilla. La cittadinanza rimase affatto indifferente.

La Gazzetta *dell' Emilia* scrive in data di Bologna 4 novembre:

Ieri anniversario della sanguinosa catastrofe di Mentana, in molti punti della città e più specialmente sotto le loggie del Pavaglione e nel Mercato di mezzo vedevansi le bandiere italiane ripiegate su l' aste e velate a bruno. Molti cittadini portavano pure un velo nero al cappello, e i principali negozianti avevano disposti i loro fondachi a manifatture bianche e nere.

Il Re è arrivato la mattina del 3 a Firenze.

Leggessi nella *Nazione* in data del 4:

Oggi il nuovo ministro d' agricoltura e commercio, commendatore Ciccone, presta giuramento e prende possesso del suo ufficio.

Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

I giornali francesi hanno pubblicato un telegramma da Firenze, il quale annunciava che il Principe Umberto e la Principessa Margherita dovevano presto recarsi a Roma.

Il telegrafo italiano aveva annunciato che il Principe e la Principessa partirebbero in breve per Napoli; il telegrafo francese, Invece di Napoli, ha scritto Roma.

Leggesi nel *Diritto*:

Corre voce, e noi la riferiamo con tutte le riserve possibili, che ieri siasi sottoscritto un trattato colla Francia, il quale riconferma la Convenzione del settembre 1864.

Vi sarebbe questa sola variante: I Francesi terrebbero stabilmente a Civitavecchia una loro fregata.

Noi tardiamo a credere; e la turpe ironia di questa fregata, ancorata in Italia a tener saldo il diritto francese d' intervento, ci lascia sospettare che sia tutta una fandonia.

Ripetiamo però che la voce corre; e stiamo aspettando che un qualche giornale bene informato la confermi o la smentisca.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — La *Gazzetta Crociata* dichiara che la presenza di Manteuffel a Berlino, è dovuta a motivi esclusivamente militari, e non ha alcun scopo politico. Ieri furono aperte le trattative per una convenzione postale tra la Germania *(e chi? Il dispaccio ha creduto superfluo di far conoscere l'altro contraente!)*

Vienna 3. — La *Presse* annunzia che il Governo ha spedito una circolare diplomatica, dichiarando che le parole di Beust furono interpretate parzialmente, e inesattamente.

La *Nuova Stampa Libera* dice che l' Inghilterra, d' accordo coi Gabinetti che hanno le medesime viste sulla questione d' Oriente, fece al Gabinetto di Costantinopoli, in presenza dei crescenti pericoli provenienti dalla situazione di cose nei Principati danubiani, una domanda formale, invitando la Porta a prendere, in conformità del trattato di Parigi, l' iniziativa d' un serio avvertimento come Potenza garante.

Madrid 3. — Un Decreto del ministro Topete riduce di due anni il tempo di servizio per la marina. Tutti gli ufficiali di marina, fino al luogotenente di vascello, sono promossi d'un grado.

FATTI DIVERSI.

Beni ecclesiastici. — Risultati dell' asta dei beni ecclesiastici ch'ebbe luogo in S. Donà il 31 agosto 1868.

Lotti venduti N. 7 pel prezzo di aggiudicazione di . . .	L. 22,730
I detti lotti vennero posti all' incanto per	» 22,250
Aumento L.	480

Rossini. — L' *Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

Parigi 1.° novembre (ore 1 19 pom.). — Il bollettino di questa mattina, della malattia di Rossini, dice che la debolezza continua ad essere il sintomo dominante.

Teatro delle Logge a Firenze. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 2:

Ieri a sera, in presenza di buon numero d' invitati, venne fatto l' esperimento dell' illuminazione al nuovo teatro delle Logge. Esso riuscì egregiamente, e così pure fece ottima prova l' invenzione del sig. Borghi per togliere i pericoli d' incendio. Gl' invitati intervennero quindi ad una refezione, loro offerta dai signori Boudrandi, concessionarii del nuovo *Café restaurant* annesso al teatro medesimo. Vennero pronunziati alcuni brindisi, e la lieta adunanza si protrasse fino alle undici.

Le Meraviglie della Natura. — Si è pubblicato il 14.° fascicolo contenente: *Gli Anelli di Congiunzione* (seguito), e *Le migrazioni degli animali superiori*.

Museo di scienza popolare. — Si è pubblicato il 13.° fascicolo contenente: *Gli orologi antichi*.

Scuola commerciale per le damigelle. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« L' istruzione professionale femminile è molto trascurata in Italia, mentre presso le altre nazioni le giovinette sono rese atte ad occupare dei posti utili nell' industria, nel commercio, nell' amministrazione.

« Volendo quindi incoraggiare gli sforzi fatti dai privati in questo senso, volentieri annunziamo la riapertura della nuova Scuola del profess. Garnier (Via Nuova, 20), uno dei primi propagatori dell' insegnamento commerciale in Italia. »

Studii nell' Archivio degli inquisitori di Stato, *del professore Rinaldo Fulin*. — Venezia, Tipografia del Commercio di Marco Visentini, 1868. Un volume in 8.°

Contiene: Angelo Badoer. — I prigionieri nei Pozzi al cadere della Repubblica. — L'Arca di Noè di Gioachino da Ponte, detto il Bassano. — La Libreria in Santi Giovanni e Paolo. — Maria da Riva.

Nell' annunziare quest' opera, auguriamo che l' Autore, non distratto da cure urgenti, possa dedicarsi con maggiore assiduità alle ricerche negli Archivii, e darci così compiutamente, come ora ne ha dato un saggio, una Storia dell' Inquisizione di Stato, a toglimento di quelle inesattezze e di quelle lacune, e diciamo ancora di quelle stramberie e di quelle calunnie, che intorno a tale Magistratura spacciarono a buon mercato storici e romanzieri.

Una bomba in una lettera. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 3:

Sabato sera, poco prima della rappresentazione del *Don Carlos*, il signor Cremaschi direttore d' orchestra del Teatro Comunale, ricevette a casa, colla posta locale, un plico. Quando cominciò ad aprirla, lacerandone la coperta, il contenuto prendeva fuoco, ed egli come per istinto vi pose sopra le dita e l' estinse. Esaminato l' involto dalle Autorità competenti, si trovò che la materia contenuta era incendiaria ed esplodente, la quale se per resistenza o per frizione avesse pigliato fuoco, com' era la scellerata intenzione del mittente, avrebbe danneggiato colui, al quale fu recapitato. Non si hanno indizii sul colpevole; le supposizioni sono molte; alcune, e queste con maggiore probabilità non fanno lontano dall' ambiente teatrale l' autore dell' assassinio premeditato. Il signor Cremaschi, prima di dar principio a dirigere l' orchestra nella sera di sabato, fu salutato dagli applausi de' suoi numerosi ammiratori.

Terramoto in Dalmazia. — Scrivono da Curzola 18 al *Dalmata*:

Venerdì verso sera, ore 5 m. 4 pom. fu sentita una scossa di terremoto sussultoria. Dieci minuti dopo, si fece sentire una più vicina e più forte detonazione nella medesima direzione seguita da una più forte scossa, che recò uno spavento generale in paese. Questa seconda scossa rovesciò due muri a secco negli orti vicini alla città, e fece cadere un pezzo di stucco dal soffitto della Chiesa di S. Michele. Alle 6 m. 17, si fece sentire una terza e più forte scossa, parimenti sussultoria, che aumentò lo spavento. I passeggieri, e l' equipaggio del vapore l' *Oriente*, arrivato pochi minuti dopo, narrarono che sentirono una forte scossa a bordo. Il cielo era annuvolato, e dalle 7 alle 11 si udirono frequenti detonazioni, e muggiti sotterranei in modo che sembrava agitata, e scossa la terra da frequenti sussulti. Alla mezzanotte sereno perfetto.

Gli abitanti impauriti, la maggior parte uscirono di casa, andando avanti, indietro al passeggio, fuori della città e dei borghi. A 35 minuti dopo la mezzanotte, si fece sentire un' altra detonazione sempre nella medesima direzione di Nord Ovest, seguita da una leggiera scossa. Era calma di vento perfetta, e si vedeva il cielo solcato da molte stelle cadenti. All' una e mezzo si sentì una lontana e leggiera detonazione, indi una nuova scossa sussultoria. Dall' una e mezzo fino alle 5 e mezzo furono avvertite frequenti detonazioni con scosse più o meno forti. Alle 5 minuti 35 antim. del veniente 17, si fece sentire una terribile e vicinissima detonazione con cupo e terribile muggito, e 5 secondi dopo si sentì una fortissima scossa di terremoto, che arrecò terrore e paura. Tutti uscivano dalle case, portandosi al mare ed all' aperto.

Verso le 6 e le 7, vennero da taluni avvertite altre più leggiere scosse. Io non me ne accorsi.

In questo momento ricevo una lettera da Orebich, la quale mi fa conoscere essere state sentite a Orebich e nei contorni 16 scosse di terremoto tra forti e leggiere, precedute da detonazioni. Mi si scrive inoltre che dal soprastante monte Vipera, le frequenti scosse fecero distaccare molte frane, e precipitarle nel piano sottostante, e fra i casolari. Gli abitanti presi dallo spavento abbandonarono le case fino al sopravvenir del giorno.

La berlina nel Belgio. — Ieri mattina, scrive l' *Indépendance belge* del 26 ottobre, l'esecutore delle sentenze criminali ed i suoi aiutanti, davanti al Palazzo di città, sulla gran piazza di Brusselles, espose l' effigie del sig. Alexis, impiegato alle ferrovie dello Stato, e condannato in contumacia dalla Corte delle Assisie del Brabante, come colpevole del furto fraudolento di circa 20,000 fr. che gli erano stati affidati.

Enrico Rochefort. — Leggesi nel *Journal de Paris*:

Enrico Rochefort ritorna al *Figaro* per farvi due cronache alla settimana. Esso non continuerà più la pubblicazione della *Lanterne*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 2 novem.	del 3 novembre
Rendita	58 45	58 25
Oro	21 31	21 30
Londra	26 70	26 67
Francia	106 40	106 50
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	417 —
Parigi 3 novembre.		
Rendita fr. 3 %	70 75	71 —
» italiana 5 % in cent	55 10	55 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete . . .	418 —	423 —
Obbl. ferr. » . . .	219 —	219 50
Ferrovie Romane	44 —	44 —
Obbl. ferr. »	116 50	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele . .	46 —	46 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	137 —
Cambio sull' Italia	6 1/4	6 1/4
Credito mobil. francese . . .	282	290 —
Vienna 3 novembre.		
Cambio su Londra	115 55	115 60
Londra 3 novembre.		
Consolidato inglese	— —	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 novembre.

	del 2 novem.	del 3 novembre.
Metalliche al 5 %	58 —	58 15
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 20
Prestito 1854 al 5 % . . .	63 10	62 90
Prestito 1860	86 90	87 50
Azioni della Banca naz. austr.	808 —	813 —
Azioni dell' Istit. di credito .	213 10	213 30
Londra	115 60	115 70
Argento	113 75	113 75
Zecchini imp. austr.	5 50 1/2	5 49
Il da 20 franchi	9 23 1/2	9 24

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre.

Sono arrivati: da Comisa, il pielego austr. *Giovane Dalmato*, patr. Vitaglich, con vino e sardelle, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa, con avena per Pietro Moruzzi, ed altre merci, all' ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Boracich, con vino, all' ord.; da Fiume, il pielego ital. *Rivincita*, patr. Pagan, con varie merci, all' ord.; da Spalato, il pielego austr. *Sollecito*, patr. Giubechit, con vino ed altro a sè stesso; da Trani, il pielego ital. *Carmine*, patr. Baroni, con vino, stracci e mandorle, all'ord.; da Selve, il bragozzo ital. *Dore*, patr. Ballarin, con sardelle salate, all'ord.; da Spalato, il pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Pesguardo, con vino ed altro, all' ord.; il pielego austr. *S. Giacomo di Gallizia*, patr. Denegri, con vino, all' ordine; da Traù, il pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con vino, all'ord.; da Comisa, il bragozzo austr. *Franceschina*, patr. Mardessich, con sardelle salate, all' ord.; da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Luxich, con vino, all'ord.; da Castel Vitturi, il pielego austr. *Girolamo*, patr. Bonacich, con vino, all' ordine; da Traghetto, il pielego ital. *La Pace*, con carbon fossile alla Società montanistica.

Vendevansi olii di Bari vecchi e nuovi, ognora al prezzo di d.i 260, cogli sconti da 15 a 19 per % in relazione alle qualità od all' entità delle partite. Vendevasi zolfo da lire 17 a lire 18, e si crede a buon mercato, perchè il costo attuale si assicura circa di lire 20. Le granaglie continuano con pochissimi affari e pochissime alterazioni, ma piuttosto disposte a ribasso. Anche sul mercato di Adria, scorgemmo continuare domanda nei più fini frumenti di peso, che non si trovano, ed ognora troppo sostenute tutte le altre granaglie, compreso i risoni, per invitare la speculazione a prendere alcuna ingerenza, locchè paralizzava gli affari, limitandoli al più stretto consumo.

Mancano le valute d' oro anche al disaggio di 3 3/4 in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi però venne più offerto da f. 8 : 12 1/4 a f. 12 1/2, e lire 21 : 35 per carta, che decadde da f 38 : 15 a f. 38 : 10 per lire 100; il Prestito naz. si mantenne da 75 1/2 a 75 3/4; il 1854 pagavasi a 55 1/4, ma poi si offriva a 55, e 54 3/4; il veneto a 70, e 71 1/2 il timbrato; la Rendita italiana da 52 9/10 a 52 3/4; la Conversione dei Viglietti a 52 da 1.° novembre. A Genova, il 2 corr., segnavansi le Azioni della Banca lire 1705; la Rendita ital. a 58 : 55; il Prestito naz. a 75 : 80. Chiudeva la giornata in ribasso, quando il telegrafo di Parigi, che si conobbe questa mattina, rimise sulla via degli aumenti.

PS. — Ore 2 pom. — La Rendita ital. si è pagata a 53 1/4; la carta a 94, e f. 38 : 20 per lire 100. Il napoleone a f. 8 : 12 1/2, e lire 21 . 30 per carta; le Banconote austr. da 88 1/8 ad 1/4.

Milano 31 ottobre.

Vennero più offerti i frumenti, perchè, oltre alle qualità locali disponibili, erano molti i campioni dal Veneto e dall'Ungheria, che si offrivano o si aspettano. Ancora le qualità più perfette od incolumi risentirono qualche svantaggio. Pochissimo esito trovava il granoturco; vendevansi le qualità migliori a lire 18 : 50 per moggio locale, e nulla si è fatto degli altri articoli. Pochissimo poi delle sete, quantunque se ne sviluppassero bisogni dal consumo. La poca attività è derivata più che tutto, dal ribasso dei cambii che diminuiva sensibilmente l' aggio dell' oro, in confronto della carta. Volevasi per questo il proporzionato ribasso delle sete, a cui hanno resistito i possessori, e ciò produsse l'incaglio, che però non destava alcuna impressione sfavorevole, conoscendosene la causa. Si sono preferiti gli organzini fini, con qualche domanda dei mezzani ancora. Rare le trame primarie, e solo più offerte le sorti inferiori. Qualche vendita venne fatta nelle gregge di provenienza brianzola e milanese, così delle venete senza cambiamento di prezzi, nè aumentavano punto i cascami, sebbene sieno in buona disposizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 2 novembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 58 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 75 75	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto. .	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	198 —
Amsterdam .	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	223 75
Ancona . .	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	4	222 50
Berlino . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 75
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lire sterl.	2	26 57
idem. . .		idem.	-	
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . .	»	» 100 franchi	2 1/2	105 50
Roma . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane . . .	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . .	21 27	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. .	— —

Il 3 novembre, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Morpurgo, da Trieste, - Loimann, dott., dalla Germania, - Meissl, dott., da Vienna, ambi con moglie, - Earl of Meath, con cameriera, - of Meath, contessa, - Lady L. Beabaren, tutti tre dall' Irlanda, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Durand M., da Parigi, - Reitzes dott. G., da Vienna, - Sartoretti avv. L., deputato al Parlamento, da Mantova, con famiglia, - Lane Edward, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dhont C., rappresentante una casa belgia, da Brusselles. — Poleari G., p[illegible], da Lecco. - Horst E., negoz., da Milano.

Albergo Barbesi. — Berkmann A., precettore, - Sig.ª Caso, - Sig.ª Bouvret, con domestici, tutti al seguito della contessa Lavascoff, dalla Russia. — Boucevitsch, con moglie e cameriera, - Sig.ª De Tschölischeff, con famiglia e domestici, ambi dalla Russia.

Albergo alla Stella d'oro. — Pirker H., prof., da Trieste. — Blasnig S., - Kleinlercher A., ambi da Vienna, - J. Gamburg, da Francoforte, - Alberi A., da Verona, - Wodenitzn A., da Klagenfurt, tutti poss. — Camerer, dott. in medicina, dalla Baviera. — Tenelli S., da Milano, - Frankenbach I., da Lipsia, ambi negoz. — Klein Maria, da Vienna, con figlia.

Albergo al Vapore. — Frattina G., da Milano, con moglie, - De Stefani G., da Vittorio, con figlio, - Tosolini A., da Latisana, con famiglia, tutti poss. — Viola E., negoz., da Torino. — Battistuta L., farmacista, da Trieste, con moglie. — Dugoni A., pittore, da Udine.

Nel giorno 3 novembre.

Albergo l' Europa. — D'Yory, marchese, dalla Francia, - Miss Walcott, - Sig.ª Ashtn, ambi con seguito, - Miss Constanza Walcott, - Sig.ª Hyatt, tutti quattro dall' Inghilterra, - Mantoni G., da Milano, con moglie, - Nobili, conte, da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Delogu S., da Sassari, - Mascheroni L., - Grossi C., - Lolli C., tutti tre da Ferrara, - Feranti Palazzi, conte, da Reggio d' Emilia, - Basevi, da Trieste, - Sig.ª Thiblin, da Pietroburgo, tutti poss. — Tonetti G. F., da Trieste, - Gubiotti F., da Genova, - Musso A., da Asti, tutti tre negoz. — Bevilliod L., da Ginevra, - De Pauw N., da Gand, - Ferrario A, da Parigi, tutti tre con moglie. — Löwe bar. T., da Milano, - Suardi, conte, da Bergamo, ambi con famiglia.

Albergo alla Città di Monaco. — Hartmann O., studente, da Lipsia. — Kramer dott. E., dalla Prussia. — Popper E., negoz., da Holitsch.

Albergo al Cavalletto. — Delluquè L., da Parigi, con famiglia e cameriera, - Begna Possidaria, cav., dott., da Zara, con figlio, - Calleffi dott. G. B., da Padova, - Benedimi G., da Parma, con moglie, tutti poss. — Ruffi F., da Genova, - Toschelli P., da Conegliano, ambi negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Lucifredi dott. L., da Genova, con moglie. — Bonnano G., da Trieste, - De Luca G., da Napoli, - Sago R., da Gorizia, con fratello, - Pastorello G., da Chioggia, tutti quattro poss. — Pusterla A., negoz., da Milano. — Stier U., architetto, da Berlino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre.

Bissotto Antonio, fu Francesco, di anni 54, calzolaio. — Evangelista Gio., fu Stefano, di anni 47, calafato. — Pierato Anna, marit. Tavolin, fu Angelo, di anni 50. — Pranziera Regina, ved. Savoldello, fu N. N., di anni 80, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 31 ottobre.

Bonzio Teresa Orsola, nub., fu Gio., di anni 78, povera. — Gabi Giacomo, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Padella Gio., di Gaetano, di anni 1, mesi 3. — Roncon Lucia, ved. Manzo, fu Marco, di anni 84. — Ton Antonio, fu Luigi, di anni 46, mesi 3, macellaio. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 novemb., ore 11, m. 43, s. 44, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 3 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.70	mm. 764.74	mm. 764.63
Temperatura (0° C.i) Asciut.	7.4	10.8	8.5
Temperatura (0° C.i) Bang.	7.2	10.4	8.5
Tensione del vapore	mm. 7.48	mm. 9.17	mm. 8.30
Umidità relativa.	97.0	95.0	100.0
Direzione e forza del vento . .	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato del cielo.	Nebbia	Nebbia	Nebbione
Ozono. . . .	2	1	0
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 novembre alle 6 ant. del 4.

Temp. mass. . . . 12.0

minim. . . . 7.2

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò e la temperatura è ferma. Il mare è calmo.

Il barometro è basso in tutta l' Europa.

Il tempo è cattivo.

Domani è probabile la pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 5 novemb., assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 4 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *Lucrezia Maria Davidson*. — Alle ore 7 e mezza.

632 — 4

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S.S. il Papa, del duca di Pluskow, e della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tassa.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI. farmacista all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 19 agosto 1868.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravita o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0|0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott. MARC'ANT. DALL'ASTA, invent. e propr. Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

748

N. 34179-7044 Sez. V. 820

MUNICIPIO DI VENEZIA.

Avviso.

In seguito all'asta a schede secrete tenutasi nel giorno 1.° settembre p. p., in base all'Avviso 3 agosto a. c., N. 10832 per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, e precisamente pel tratto dal Campiello della Chiesa di S. Fosca al Campo S. Felice, rimase deliberatario quale migliore offerente l'imprenditore sig. Fagherazzi Domenico detto Demattia di Antonio, mediante ribasso del 12:25 per cento sul dato fiscale di it. L. 75,576:76.

Approvata la delibera, si previene, in base al disposto dall'Art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 N. 1628, sulla Contabilità generale dello Stato, e in appendice all'Avviso 3 agosto predetto, che nel giorno 12 novembre p. v, alle ore 4 pom, scaderà il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di it. L. 66,318:61.

Tali offerte dovranno essere fatte a protocollo verbale presso la Sezione V. di questo Municipio, e non saranno ammesse ad esibirle se non persone di conosciuta responsabilità le quali saranno tenute a presentare la patente d'imprenditore di opere pubbliche, oltre il deposito di L. 10,000 in moneta legale od in rendita dello Stato a valore di Borsa, libera però sempre la stazione appaltante di accettare l'offerta, sempre che l'offerente presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nell'eseguimento delle opere che assume.

Si previene inoltre in armonia agli art. 4, 18 e 19 del Capitolato d'appalto per l'opera di che si tratta, che il deliberatario sarà tenuto a sottomettersi alle eventuali prescrizioni, che riguardo all'esecuzione dei lavori gli venissero date dall'autorità municipale a modificazione del progetto e con riserva della liquidazione delle opere in più od in meno eseguite.

Ottenuta una offerta ammissibile, si procederà a termini degli art. 86 e 87 del Regolamento precitato.

Venezia, 25 ottobre 1868.

Il R. Delegato straordinario,

LAURIN.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento a partire dal 1.o ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

ATTI UFFIZIALI.

N. 26420-8042 Sez. I.

N. d'ordine LXV.
con riferimento al N. LIX.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 12 novembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 31 ottobre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	114	Venezia	Minori Conventuali di S. Tommaso Apostolo	Palazzo Rana Caresana agli anagrafici Numeri 2809 (Fondamenta del Traghetto), 2878, 2877 (Calle del Traghetto vecchio) costituito: da piano-terreno con entrata, pozzo, riva sul Canal grande, sottoscala e grande magazzino; primo piano con quattordici locali compresa la cucina. Nel tratto di Palazzo, a cui si accede per l'anagrafico 2878, sulla Calle del Traghetto vecchio havvi: piano-terreno con entrata, magazzino, sottoscala, ritirata ed altro magazzino cieco e due passatizi, per uno dei quali si accede al piano ammezzati, costituito da sette locali. Il secondo piano è costituito da quattordici locali, compresa pure la cucina. Il terzo piano consta di nove locali, compresa la cucina e terrazzetta sul Canal grande. Vi sono inoltre tre soffitte. Il suddescritto Palazzo è sito in Venezia, Parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari, Fondamenta del Traghetto e Calle del Traghetto vecchio, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1934, sotto la qualifica di casa civile colla rendita censuaria di austr. L. 43:32 (Affittanze verbali mensili ed annue). NB La corticella a cui si accede per l'anagrafico N. 2877 è lunga e stretta; siccome poi al presente è in comunicazione con l'altra al mappale N. 1934, così l'acquirente resta obbligato alla segregazione mediante innalzamento di grosso ed alto muro da erigersi precisamente nel sito di divisione dei due mappali NN. 1933 e 1934.	0. 3.50	0.35	35100:—	3510:—		
2	338	id.	id.	Palazzo Marcello agli anagrafici NN 2811 a, 2811 e 2810, constituito come segue: a) piano terreno con entrata, sottoscala, corte promiscua, pozzo d'acqua potabile, pianerottolo, tre magazzini e ritirata; b) primo piano con dodici locali, cucina ed altro locale. Nel tratto di palazzo a cui si accede pegli anagrafici NN. 2811 e 2810, sulla Fondamenta del Traghetto, havvi: c) piano-terreno con entrata, corritoio e sottoscala, quattro magazzini e corte promiscua, soltanto colla rimanenza del Palazzo Marcello all'anagrafico N. 2811 a; di secondo piano con quindici locali, compresa la cucina; di terzo piano con sei locali, compresa pure la cucina, dalla quale si passa poi in una piccola soffitta ed in una stanzina, nonchè in andito; indi per un passatizio cieco si va in una stanza grande. Anche il suddescritto Palazzo è sito in Venezia, Parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, Fondamenta del traghetto S. Tomà, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo, al mapp N. 1933, sotto la qualifica di casa civile e si estende anche sopra parte del mapp. N. 1932 (Palazzo Morosini ora Prina) colla rendita censuaria di austr. L. 404:04 (Affittanze come sopra)	0. 4.90	0.49	40500:—	4050:—		
3	293	id.	Fabbr. di S. Luca	Casa all'anagrafico N. 470, costituita: da piano-terra con un solo angusto locale d'entrata promiscuo con altra proprietà; da secondo piano con scala promiscua, composto di portichetto, cucina e stanza; è sita in Venezia, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di S. Matteo Calle dell'Arco ed è distinta in catasto al mapp. N. 522 sub 2, del Comune censuario di S. Polo, coll'estimo catastale di aust. L. 43:68 (Affittanza verbale mensile)	——	——	1468:23	146:82		
4	295	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all'anagrafico N. 499, composta di un solo locale: è sita in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Ruga Rialto, Ramo quarto Parancon, ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 854, colla rendita censuaria di austr. L. 32:70 (Affittanza 1.° agosto 1851, tacitamente prorogata ad anno, cessa col 31 luglio 1869)	0. 0.10	0.01	855:—	85:50		
5	357	id.	Benefic. parr. di S. Martino in Venezia	Casa all'anag. N. 2046, costituita da piano-terra con entrata, locale, magazzino, cucina, camerino e sottoscala; da primo piano con cinque camere, passatizio, locale ed andito; è sita in Venezia, parrocchia S. Maria del Giglio, Calle del Cristo, ed è distinta in catasto del Comune censuario di San Marco al mapp. N. 2908, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del N. 2909, colla rendita censuaria di austr. L. 185:64 (Affittanza 31 ottobre 1862, tacitamente rinnovata ad anno da 1.° novembre)	0. 0.80	0.08	9000:—	900:—		
6	358	id.	Benef. nella chiesa di S. Cassiano in Venezia	Casa all'anag. N. 1902, costituita: da piano terreno con entrata, corticella e magazzino; da secondo piano con corritoio, portico due cucine sottoscala, sei camere, stanzino, sala, luogo di passaggio, sbrattacucina, altanella e soffitta; da terzo piano con cinque locali, compresa la cucina; da quarto piano con quattro locali; è sita in Venezia, pagrocchia di S. Cassiano, Corte Raffineria ed è demarcata nei registri catastali col mappale Numero 167, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i mappali Numeri 166 e 168, colla rendita censuaria di austriache L. 120:69 (Affittanza verbale mensile)	0. 0.60	0.06	4140:34	414:03		
7	359	id.	Legato Albanese amm. dal parroco di S. Martino in Venezia	Casa all'anagrafico N. 2940 costuita: da piano-terra con entrata, due magazzini e magazzinetto; da secondo piano con cinque locali, cucina ed altanella; da terzo piano con tre locali, cucina e soffitta; è sita in Venezia, parrocchia S. Francesco della Vigna, Calle dei Bombardieri, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Castello al mappale N. 4006, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i mappali NN. 4007, 2373, colla rendita censuaria di austriache L. 75:21 (Affittanza come sopra)	0. 0.60	0.06	2816:50	281:65		
8	238	Malamocco	Fabbr. di S. M. Elisabetta di Lido	Casa all'anagrafico N. 159, con annesso terreno incolto, sita in Comune di Malamocco, Regione Campiello, ed è costituita: da piano terreno con un locale; da primo piano con due stanze e soffitta, sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 768 e 252, colla rendita censuaria di austriache L. 17:74 (Affittanza come sopra)	0. 1.40	0.14	746:49	74:65		
9	305	id.	Leg. Dal Brasso Ant. amm. dal parroco di S. Maria Assunta di Malamocco	Casa all'anagrafico N. 106, costituita: da piano-terra con due locali, cioè bottega e cucina; da primo piano con due stanze e da soffitta impraticabile; è sita in Malamocco, Ramo Pescaria ed è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 302, colla rendita censuaria di austriache L. 25:20 (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre)	0. 0.50	0.05	713:11	71:31		
10	306	id.	Legato Baldini amministr. ut supra	Appezzamento di terra di campi padovani 2, 2, 093, coltivato ad ortaglia, e confina: a levante, strada da Malamocco al Lido; a mezzodì, Vollemberg Giuseppe col mapp N. 498 e Colla Concetta maritata Spezzamonte col mapp. N. 499; a ponente, Scarpa Speranza vedova Busetto col mapp. Numero 983; a tramontana, Baldini Carlo e Wcovich-Lazzari Michele coi mapp. NN. 382, 883, 884 e porzione del N. 503; è descritto nel catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 500, 501, 502, 504 e 592, colla rendita censuaria di austr. L. 85:14. All'appezzamento suddetto appartiene porzione della casa colonica al comunale N. 257 che è indivisa colle Ditte Wcovich-Lazzari Michele fu Michele e Baldini Carlo fu Cristoforo e trovasi distinta col mappale Numero 503 e colla rendita censuaria di austriache L. 4:41 (Affittanza verbale ad anno da 1.° ottobre)	1.00.08 0. 1.60	10.08 0.16	2069:53	206:95		
11	307	id.	Legato Neni amministrato ut supra	Casa e magazzino agli anagrafici NN. 152 e 154. Il magazzino in piano terreno ha ingresso dalla porta in Campiello all'agrafico N. 152. La casa all'anagrafico N. 154 è costituita da piano terra con entrata; da primo piano con due stanze e soffitta. I suddescritti immobili sono siti in Malamocco, calle Bravara, e sono distinti in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 272, 274 sub 2, colla rendita censuaria di austr. L. 17:28 (Affittanza verbale mensile)	0. 0.40	0.04	510:88	51:09		
12	309	id.	Legato Scanferla amm. ut supra	Casa e magazzino ai comunali NN. 16 e 17, così distinti: luogo terreno ad uso magazzino senza Numero comunale; casa ai succitati NN. 16 e 17 costituita: da piano terra con due locali; da primo piano con due stanze e soffitta impraticabile. I suddescritti enti sono siti in Malamocco, calle del Paradiso e sono descritti nel Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 323 e 324, colla rendita censuaria di austriache L. 23:76 (Affittanza verbale ad anno da 1.° gennaio)	0. 0.60	0.06	851:59	85:16		
13	350	id.	Legato Armano amministr ut supra	Luogo terreno sito in Malamocco, Fondamenta Rio terrà al comunale N 139, che confina; a levante, casa di Alberti Marco al mapp. N. 259; a mezzodì caneva al mapp. N. 263 di Alberti Giovanni; a ponente, portico o passaggio pubblico al mapp. N. 856; a tramontana, Rio terrà; è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 262 colla qualifica di magazzino sopra il quale si estende anche il mapp. N. 856, colla rend. cens. di austr. L. 4:32 (Affittanza verbale mensile)	0. 0.40	0.04	238:18	23:82		
14	351	id.	Legato Enso amministrato ut supra	Casa in Malamocco, calle Bravara al comunale N. 170, costituita; da piano terra con entrata; da primo piano con stanza e soffitta; è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 254 sub 2, colla rend. cens. di austr. L. 4:32 (attualmente inaffittata)	——	——	178:90	17:89		

R. OSPEDALE PRINCIPALE DEL III DIPART. MARITTIMO.

Consiglio di Amministrazione.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 12 del prossimo mese di novembre alle ore 11 ant avanti il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale principale suddetto, situato in questa Città a Sant'Anna di Castello, nella sala delle sedute del Consiglio stesso si procederà agl'incanti pel deliberamento delle seguenti provviste di commestibili ecc., da farsi durante l'anno 1869 divise in otto diversi Lotti, cioè:

Lotto I. Forniture di commestibili per circa it. L. 10000.

Lotto II. Forniture di carne di bue e di vitello, it. L. 8000.

Lotto III. Fornitura di vino ed aceto, it. L. 6000.

Lotto IV. Forniture di paglia di grano e foglie di granone, it. L. 500.

Lotto V. Forniture di legna da ardere di faggio e carbone di legna, it. L. 2000.

Lotto VI. Forniture di sanguisughe, farine e semi di lino, olii medicinali, mandorle e tamarindo per uso della farmacia, it. L. 300.

Lotto VII. Forniture di oggetti di cancelleria. it. L. 500.

Lotto VIII. Rifacimento di materassi, guanciali, traversini ecc. it. L. 100.

Le condizioni generali e particolari d'appalto e i prezzi relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell'Ufficio d'Amministrazione dell'Ospedale suddetto.

Ogni concorrente all'appalto per poter licitare dovrà far constatare legalmente della sua qualità di fabbricante o commerciante dei generi al cui Lotto intende applicare e fare un deposito del decimo per i primi cinque Lotti e del quinto per i tre ultimi in contante od in cartelle del Regno al prezzo di corso in piazza pubblicato il giorno antecedente sulla Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il deliberamento provvisorio seguirà seduta stante a favore di colui che avrà offerto maggior ribasso sui prezzi d'asta, salvo però, l'ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d'aggiudicazione che, si potesse ottenere durante il periodo di giorni quindici decorrendi da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e la successiva approvazione dell'Autorità competente.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine.

Venezia, 29 ottobre 1868.

Pel Consiglio d'Amministrazione,
L'ufficiale contabile,
LUIGI RUGGIERO.

N. 23979, Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che nel locale di residenza del R. Ispettore del IV Circolo in Rovigo avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v., alle ore 11 ant. un terzo incanto per procedere alla vendita del fabbricato in Comune di Polesella Provincia di Rovigo al N. 1996 della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0.44, e colla rendita censuaria di L. 42:19, già ad uso di carceri politiche.

L'incanto si aprirà sul dato di it. L. 1200, col metodo della candela vergine, e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 15327, fatta avvertenza, che dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 pom. del giorno 9 dicembre p. v. il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione. Tali offerte dovranno insinuarsi al protocollo della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse in Venezia nel termine suindicato.

Venezia, 22 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

N. 23980, Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel locale di residenza del R. Ispettore del IV Circolo in Rovigo avrà luogo nel giorno 25 novembre p. v. alle ore 11 ant. un terzo incanto per deliberare in affittanza la Piazza d'armi fuori di Porta S. Francesco in Rovigo con annessavi casetta, per il periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874, sul dato dell'annuo canone di it. L. 1220.

La gara si terrà col metodo della candela vergine e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 15054, ritenuto che dopo l'aggiudicazione, decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 10 dicembre p. v. il termine utile (fatali) per la produzione delle offerte in aumento, però non inferiori al ventesimo, offerte che dovranno essere insinuate al protocollo della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse in Venezia entro il termine prefinito come sopra.

Venezia, 22 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 43416. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il locale R. Tribunale Civile con sua deliberazione 19 corr. N. 15519 dichiarò interdetto per demenza Francesco di Pietro Molena e che da questa R. Pretura fu al medesimo deputato in curatore il sig. Francesco fu Gio. Batt. Ostran di Padova.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 15331. 1. pubb.

EDITTO.

A Pietro Citter agente di commercio assente d'ignota dimora, ed all'eventuale cessionario della confessionale dei Conti Nicolò ed Angelo Papadopoli a favore del Citter pel deposito e pegno di otto Cartelle NN. 184, 289, 1233, 1235, 5816, 6160, 6161, 6162 di conversione del Monte Lomb.-Veneto per a. L. 3000 l'una, viene notificato che Antonio Massarolli coll'avv. Dodati contro essi presentò la petizione 11 ottobre corr. N. 15331 per riconoscimento della sua proprietà sopra dette cartelle e restituzione loro oltre quella di N. 305 pezzi da 20 franchi ottenuti in sovvenzione a mezzo dell'accennato pegno, e che al Citter fu nominato in curatore l'avv. Sebastiano Tecchio, ed all'eventuale cessionario l'avv. Scrinzi Antonio, onde li rappresentino fino a che facciano qui conoscere altro procuratore, fissato poi per la risposta alla petizione il termine di 90 giorni.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 17 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 16127. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Pietro Citter, era agente del negoziante Pietro Massaroli, ora assente d'ignota dimora.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Citter ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avv. Giuseppe Scaetta dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio 1869 alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 28 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 15472. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della Ditta F. Revel Ainè di Lione contro Lorenzo Chitarin fu Girolamo e creditori inscritti sarà tenuto il triplice esperimento d'asta nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 3, 10 e 17 febbraio p. v. 1869 dalle ore 10 alle ore 11 ant. nanti apposita Commissione per la vendita degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti gl'immobili subastati non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo minore della stima purchè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Gl'immobili s'intendono deliberati e venduti al miglior offerente nello stato loro attuale e quali appariscono dalla relazione di stima giudiziale prodotta in esito al Decreto 22 giugno 1867 del R. Tribunale di Commercio e precedente Decreto 4 aprile 1867, N. 4807.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima, e l'aggiudicatario entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione sino alla delibera inclusiva, e le spese saranno in ogni caso liquidate in via d'ufficio dal giudice dietro semplice istanza.

IV. Entro trenta giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare in Cassa del R. Tribunale di Commercio il prezzo di delibera diffalcato però dalla somma per spese pagate come al capo III, e dell'importare del deposito che si riterranno in conto prezzo.

V. Il deliberatario oltre il prezzo assume in sè qualunque peso e diritto reale che avesse a colpire gl'immobili subastati e sempre a datare dalla intimazione della delibera, egli assume anche il pagamento di tutte le pubbliche imposte e finalmente assume a suo esclusivo vantaggio e danno qualunque aumento e qualunque diminuzione delle cifre censuarie di estimo.

VI. La Ditta esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita degli immobili sotto nessun titolo.

VII. Sarà imputato a diminuzione del prezzo il pagamento che si obbliga di fare il deliberatario per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, dietro la quale intimazione riconoscendone esso l'esistenza, immediatamente farà tosto il pagamento come sopra che gli sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Quando poi il deliberatario avrà provato il pieno adempimento di tutte le condizioni impostegli come sopra, allora egli potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, prima giammai.

IX. In caso di mancanza ad alcuno dei superiori capitoli, l'immobile subastato potrà farsi vendere a rischio e pericolo del deliberatario, ed inoltre sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese. Tale rivendita sarà fatta a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degl'immobili da vendersi in Venezia

Comune censuario di S. Marco.

Numero di mappa 1018 sub 2. Luogo terreno, superficie pertiche 0.01, rend. L. 10:17.

Numero di mappa 1025. Due botteghe con due luoghi superiori che si estendono anche sopra il N. 1024, colla superficie di pert. 0.05, rendita L. 242:40.

Comune censuario di S. Croce.

Casa con Stabilimento bagni col Numero di mappa 1307, colla superficie di pert. 0.17, rendita L. 134:42.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 5 novembre N. 295.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 NOVEMBRE

Si va ripetendo con insistenza la voce che tra il nostro Governo e il Governo francese pendano trattative per una nuova convenzione. Coloro che sono ostili all'attuale Ministero si dilettano di spargere le voci più assurde per trarne le conseguenze che più a loro piacciono. Si dice che la Francia voglia da noi guarentigie, e coloro che si pretendono bene *informati*, enumerano dal loro canto queste guarentigie, come se fossero messi a parte delle più segrete cose. La rivoluzione di Spagna avrebbe rimesso in campo l'eterna questione del *modus vivendi;* ciò si va ripetendo da molti, e con una certa insistenza, ma non se ne sa più di così. La *Correspondance italienne*, nella nota che abbiamo ieri pubblicata nella *Gazzetta*, mentre smentisce le voci sparse ad arte dagli avversarii, confessa però che vi sono state trattative, ma si rinchiude quindi in uno spietato silenzio. » Fortunatamente, dice la *Correspondance*, l'apertura del Parlamento si avvicina, e siamo persuasi che non tarderà a presentarsi l'occasione pel Governo di far conoscere il vero stato delle cose, e *forse anche* di deporre sul banco della Presidenza i documenti relativi alla questione romana. Allora sarà il momento di giudicare, con conoscenza di causa, la condotta del Ministero. » Da queste poche righe trapela una certa altera sicurezza, che da queste rivelazioni il Governo non avrà nulla a temere, ed esse fanno presentire dall'altro canto, che il Ministero stesso, non interpretando alla lettera il suo programma di riforme amministrative, comprende che all'apertura del Parlamento si presenterà la questione politica, ed è disposto ad affrontarla, e, se occorre, anche a provocarla. È noto che la *Correspondance italienne* è in grado di conoscere meglio d'ogni altro giornale le intenzioni del nostro ministro degli affari esteri.

La stessa *Correspondance* nel suo articolo di fondo fa cenno d'un'altra questione, della quale fu parlato altre volte nella *Gazzetta*, e alla quale si riferirebbe la gita a Parigi del comm. Barbolani, e cioè la questione della ritenuta applicata anche alla rendita del debito pontificio accollato all'Italia, pei paesi che facevano parte dello Stato pontificio, e che poi furono annessi all'Italia. È noto che il Governo pontificio gettò alte strida, quando il nostro Governo fece comprendere che i portatori della rendita ex pontificia sarebbero equiparati a tutti gli altri portatori di rendita, e dovrebbero essere soggetti alla ritenuta. Di qui i passi del Governo romano presso la Francia, e le rimostranze di quest'ultima. La *Correspondance* aveva detto in un articolo precedente « che il Governo del Re avrebbe assoggettato *senza dubbio* la rendita ex pontificia ad una misura generale sanzionata dai poteri costituiti. »

L'*Univers* non volle credere a una tanta *enormità*, come affetta di crederla, e volle metterla in dubbio. Ma la *Correspondance*, a togliergli anche quest'ultimo conforto, scriveva, che aveva appunto sottolineato le sue parole, per esprimere la sua convinzione profonda, che il Governo italiano applicherà la ritenuta anche alla rendita ex pontificia. Anche i nostri corrispondenti ci hanno assicurato che questa era la ferma intenzione del Governo, e questa assicurazione riceve ora una solenne conferma dall'officioso giornale di Firenze, il quale, ripetiamo, è in grado di essere molto bene informato. Del resto anche su questo punto, e quindi sull'esito della gita del comm. Barbolani a Parigi, noi saremmo illuminati probabilmente dai documenti, che secondo le promesse, non esplicite però, della *Correspondance*, sarebbero presentati sul banco della Presidenza alla prossima apertura del Parlamento.

L'alleanza tra i tre partiti, che dopo la rivoluzione di Spagna se ne dichiararono i fattori, perchè si divisero equamente il potere, par che continui tuttora. Difatti un dispaccio ricevuto due giorni fa parlava della risoluzione presa in un'adunanza tenuta in casa Olozaga, secondo la quale, in vista delle elezioni delle Cortes costituenti, si sarebbe formato un Comitato, composto di quattro unionisti, quattro progressisti, quattro democratici. Questo accordo sembra tanto più mirabile, in quanto che i democratici manifestarono già le loro simpatie per la Repubblica, mentre i progressisti e gli unionisti hanno già anticipate le loro dichiarazioni in favore della Monarchia. Se non che questo accordo degli unionisti e dei progressisti coi democratici, non dura ancora se non colla frazione più moderata del partito democratico, quella cioè capitanta da Rivero, poichè difficilmente la si potrebbe supporre esistente colla frazione Orense-Castelar. Rivero difatti, se badiamo alle corrispondenze madrilene della *Liberté*, continua sempre a predicare ai suoi amici l'unione col Governo. Ma nello stesso tempo si faceva strada il dubbio, che i suoi consigli non fossero ascoltati da tutti, poichè si parlava di dimissioni offerte da funzionarii appartenenti al partito democratico.

Abbiamo ieri pubblicato il certificato d'innocenza, che dà a sè stesso il Governo rumeno, nella risposta del ministro Golesco a Savfet pascià. Il Governo rumeno, secondo quel documento, si dichiara affatto estraneo ad ogni maneggio, che potesse avere lo scopo di suscitare torbidi negli Stati limitrofi della Turchia, e nega recisamente di essere complice degli intrighi di qualsiasi Potenza. Abbiamo già visto che le dichiarazioni di questo genere non trovano credenza in Europa, e non l'avrebbero trovata nemmeno queste ultime di Golesco, poichè, secondo la *Neue Freie Presse*, l'Inghilterra, d'accordo con altre Potenze che hanno le sue stesse viste sulla questione di Oriente, avrebbe incoraggiato la Turchia a prendere l'iniziativa d'un *serio avvertimento* verso il Governo dei Principati danubiani, per fargli smettere il suo contegno provocatore. Questa notizia è però messa in dubbio dal *Constitutionnel*. Noi preferiamo di credere a quest'ultimo giornale, vista l'inutilità di quel *serio avvertimento*, se non dovesse avere per sanzione l'occupazione dei Principati. Esclusa questa ipotesi, che sarebbe la guerra, il Governo rumeno risponderebbe di nuovo quello che il sig. Golesco ha testè risposto a Savfet pascià. E la commedia, durando molto, potrebbe divenire assai noiosa.

P.S. — Il dispaccio, che reca il sunto del discorso del Re di Prussia, conferma le previsioni di alcuni giornali, che avevano detto, che quel discorso sarebbe pacifico. A provocazioni recenti, il Governo prussiano risponde con una grande moderazione, lieto forse che i suoi nemici abbiano scoperto il fianco.

In America l'esito dell'elezione presidenziale riuscì favorevole ai repubblicani. Grant, come si prevedeva ormai generalmente, fu eletto presidente.

La *Rivista politica* di novembre, di Ruggero Bonghi, della *Nuova Antologia*, contiene il seguente passo, a proposito dell'Austria:

« Noi non abbiamo nessuna ragione di parteggiare per questa opposizione austriaca (la czeca); a noi non giova punto un'Austria fiacca. Da nostra nemica è diventata in parte nostro baluardo verso Oriente. Certo, v'ha una parte di questa opposizione che ci sta a cuore, e ch'è una continuazione di quella che i Lombardi e Veneti hanno fatto per tanti anni; l'opposizione, vogliamo dire, di Trento e di Trieste. Noi dobbiamo lodarle di voler mantenere intatto il lor carattere italiano. È il vincolo così d'una futura unione coll'Italia, che mantengono saldo. Ma non bisogna nasconderci che, se non per Trento, certo per Trieste quest'unione avvenire ha difficoltà grandi e di prima riga, e che noi potremo vincere più tardi piuttosto coll'amicarci l'Austria e coll'associarci con essa nella prova comune che può riservarci un avvenire non lontano, anzichè inimicandola e schierandoci contro di essa. I Trentini e i Triestini meritano assai bene dell'Italia mantenendolesi fidi; ma noi meriteremmo assai male di loro, incoraggiandoli a varcare i limiti di un'opposizione meramente legale, e che vada oltre all'esigere questa tutela dei diritti nazionali, che a tutte quante le Provincie dell'Impero è accordata. E se il Governo di Vienna è davvero savio, e intende quanto gli giovi una buona disposizione degli animi in Italia verso di esso, dovrebbe, non diciamo cederci a dirittura cotesti lembi di terra italiana, poichè tanta bontà e ragionevolezza tra gli Stati non s'è vista mai, ma procurare che intanto voci di sdegno e di persecuzione non vengano di lì a commuovere qui le menti. Perchè non consentire al Trentino un'amministrazione separata da quella del Tirolo, poichè nulla v'ha di simile tra' due paesi, e la loro unione non può essere che violenta e sforzata, piena di recriminazioni e di querele? »

Nel *Corriere delle Marche* troviamo la seguente lettera che il comm. Minghetti indirizzò, dalla Germania, al prof. Sbarbaro. La riproduciamo pei saggi consigli che contiene e pel bell'esempio che addita alla nostra nazione:

« Stuttgard, 13 ottobre 1868.

« *Caro Professore*,

« . . . Mi fu caro studiare un poco questo paese interessantissimo, dove si studia molto, si lavora molto, si risparmia molto. E la scienza, il capitale, l'operosità producono i loro felici effetti in un regime di libertà. Questo non bisogna stancarsi di ripeterlo agl'Italiani, nè mai lascierò occasione di dirlo, perchè pur troppo noi lavoriamo poco, spendiamo tutto quello che si produce, e agli studii non diamo la debita importanza.

« Anche in Germania vi è un partito socialista, ma diviso in sè stesso. La minoranza è per l'abbandono di ogni organizzazione civile secondo le idee del Proudhon, ma la maggioranza, più logica, è per l'onnipotenza del governo a favore delle classi meno agiate. Questa poco si preoccupa delle forme politiche, e accetterebbe anche il *Cesarismo*, purchè realizzasse il suo concetto di abbattere ogni superiorità naturale o acquisita. Se non che, codesto partito socialista non mi par temibile, perchè veggo che la massima parte degli operai favoreggia le idee savie, e il Schulze-Delitzsch ha fra loro molti proseliti, e colle sue *Banche Popolari*, e coi suoi *Magazzini Cooperativi* di consumo vi fa molto bene. Poi le classi superiori si danno grande premura del pubblico bene, e diffondono l'istruzione, e colla temperanza del loro vivere alieno da ogni lusso, non gittano semi d'irritazione. Finalmente, un grande senso di moralità e di religione contrappesa le cattive tendenze. Per tutte queste ragioni mi è d'avviso che la Germania sia in via di vero e stabile progresso, e i fatti del 1866 lo hanno ancora consolidato e accelerato.

« Mi tarda veramente di leggere il suo nuovo libro: *Della Libertà*, e sono sicuro, mio caro Sbarbaro, che ci troverò molte e giuste idee, calorosamente propugnate. *In hoc signo vinces.* Ma bisogna, come ella fa, operare con tutti i mezzi possibili, combattere sempre, e avendo in mira la giustizia e l'utile pubblico, e non lasciarsi scoraggiare nè dalle opposizioni, nè dalla noncuranza.

« Il mio libro sarà, credo, fra breve, tradotto in tedesco, e mi fu caro di trovare qui molti che ne fanno stima . . .

« Gradisca sempre i sentimenti della mia distinta stima e amicizia.

« *Suo aff.mo Amico*, M. MINGHETTI. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, col quale sono autorizzate sui bilanci 1867 e 1868 del Ministero dell'interno maggiori spese per la complessiva somma di L. 410,000 (lire quattrocentodiecimila) ripartitamente come segue:

Bilancio 1867 — *Spese ordinarie*.
Capitolo 16 spese diverse — Sanità interna . . . . L. 260,000 00
Bilancio 1868 — *Spese straordin.*
Capitolo 67 — Emigrazione » 150,000 00
Totale L. 410,000 00

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Una disposizione relativa ad un impiegato al Ministero della marina.

ITALIA

Scrivono da Busto Arsizio, 31 ottobre, alla *Lombardia*:

Ieri, verso le 8 1/2 pom., faceva ritorno fra noi il Sindaco avv. Tosi. Stamane, appena se ne seppe la notizia, tutte le vie della città furono adornate di bandiere col motto: *Viva il Sindaco!*

Il Sindaco pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini di Busto,

Fidente nella parola che mi fu data in vostro nome, che da questo momento la tranquillità del paese non sarà più turbata per qualsiasi ragione, io ho fatto ritorno fra voi.

Vi ringrazio della gratitudine che avete voluto dimostrarmi per il poco che ho cercato di fare nell'amministrazione del Comune.

La miglior prova che questo sentimento è sincero in voi e che non lo invocaste come un pretesto, sarà per me il vedervi conservare quel contegno calmo e tranquillo, ch'è proprio delle popolazioni civili, amiche dell'ordine, del lavoro e gelose della propria dignità.

Il Sindaco, TOSI.

Ora pare che le cose siano bene avviate ad un definitivo componimento.

Lo stesso foglio aggiunge:

A queste notizie del nostro corrispondente aggiungiamo che il sig. Tosi ebbe oggi, 1.° novembre, una lunga conferenza col Prefetto, e crediamo che, in seguito alle esortazioni ed all'appoggio dell'illustre magistrato, il sig. Tosi continuerà nelle sue funzioni di Sindaco.

All'*Italia* di Napoli del 30 ottobre scrivono dai confini, che, sul territorio pontificio, da qualche tempo in qua, i briganti si mostrano più minacciosi.

Da Ceccano a Velletri le Stazioni sono guardate dalla forza, e da per tutto, durante la notte, si veggono sentinelle avanzate.

Il convoglio della ferrovia da Ceprano a Roma è scortato da venti carabinieri pontificii, i quali si dispongono metà in un compartimento in testa al treno, e metà alla coda, coi fucili senza baionette, pronti come se dovessero essere attaccati da un momento all'altro.

La banda che maggiormente tien deste le Autorità è comandata da un sergente francese, disertore di un reggimento di linea del corpo di occupazione.

Questo sergente ha spiegata molta ferocia, e si mostra assai intraprendente. Il panico è generale in quelle popolazioni, e nessuno osa allontanarsi molto dalla propria casa.

A Roma sono molto preoccupati di questa banda, e per rispetto all'esercito francese, si fa tutto il possibile per tener celata la nazionalità del capo banda.

Vi ha pure taluno in Roma che sostiene essere stato incoraggiato alla diserzione il sergente francese per metterlo alla testa di una grossa banda ed invadere il Napoletano. Ciò erasi fatto naturalmente prima che fosse scoppiato il fulmine di Spagna, e quando in Roma la schiuma della reazione affilava le armi contro l'Italia.

Oggi si fanno tentativi per far ritirare il sergente francese; ma questi pare che abbia trovato piacere nella vita nomade del brigante, ed ha cominciato a correre la campagna romana per proprio conto. Di qui le grandi precauzioni delle Autorità pontificie.

La *Cronaca turchina* smentisce che il colonnello Bedeschini sia uno degli organizzatori della insurrezione bulgara, come aveva detto l'Agenzia Stefani. Il colonnello Bedeschini fu a Spezia due giorni fa.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 31 ottobre, all'*Opinione*:

Le previsioni pacifiche che sempre ho fatte, sono confermate, almeno per ora, da un fatto che mi vien dato per autentico. Il Re di Prussia avrebbe scritto all'Imperatore Napoleone una lettera autografa assai affettuosa e cordiale, che fa presagire, per parte di quel Monarca, un discorso assai pacifico all'apertura del Parlamento prussiano, che avverrà fra qualche giorno.

Alcune persone s'inquietano dell'antagonismo che si fa ogni dì più grave fra l'Ungheria e la Rumenia. L'opinione di parecchi uomini di Stato, e specialmente del signor Thiers, posso guarentirvelo, si è che la guerra non iscoppierà sul Reno, giacchè la Francia e la Prussia non possono nè vogliono assumere la responsabilità della lotta per la questione germanica, ma sul Danubio, dove si trovano in contrasto interessi diretti e contraddittorii, e i mandatarii delle Potenze possono strascinarle più lungi di quanto esse vorrebbero. Si spera di scongiurare per lungo tempo questo pericolo. Quanto alla prima ipotesi, si vede che il celebre uomo di Stato appoggia con ottimi argomenti l'opinione da me sempre manifestata.

È oggi certo che il Governo provvisorio spagnuolo si adopera, con compiuto accordo e grande attività a far trionfare la candidatura del Re Ferdinando di Portogallo. Prim ha presi impegni a questo riguardo coll'Inghilterra, prima d'immischiarsi nel movimento rivoluzionario, e il Governo francese teme tanto la Repubblica e il duca di Montpensier, che accetta piuttosto questa combinazione favorevole all'influenza inglese. Di più, il Governo provvisorio ha deliberato che il duca di Montpensier debba venir escluso definitivamente dal trono, come Borbone. Senza dubbio, questa deliberazione non può vincolare le Cortes, la cui futura volontà sarà sovrana; ma per parte d'uomini che conoscono il paese è una diagnosi assai sicura.

Il Governo provvisorio ha inoltre incaricato un uomo assai attivo, il signor Borgo, antico deputato e direttore d'un'agenzia di giornali, di render popolare e far riuscire questa candidatura del Re Ferdinando. Si crede che fra breve il sig. Olozaga verrà inviato in Francia con missione di rappresentare il Governo spagnuolo e d'annunziare a Napoleone III, con cui è in ottime relazioni, che la candidatura che tanto gli dispiace è definitivamente scartata.

Si dice che la dimissione data da Marfori dalle sue funzioni d'intendente della Regina Isabella, non sia definitiva.

È certo che l'ordine di locazione del palazzo presso i Campi Elisi, di cui vi parlai ieri, era firmato da lui. La Regina Cristina è molto sdegnata contro Isabella, che sacrificò la corona ed il proprio figlio ad inclinazioni personali. Essa non vuol vedere Marfori e partirà per Sainte-Adresse (presso l'Havre) prima che Isabella giunga a Parigi, locchè è annunziato pel 5 o il 6 novembre.

Se l'ex-Regina non rimane che un mese a Parigi e va, come si dice, a Roma, lo farà spontaneamente, giacchè è oggi fuor di dubbio che il Papa non le ha offerto ricovero.

I dissensi avvenuti tra il maresciallo Niel e il signor Rouher sono confermati e durano ancora. È anzi certo che, per un momento, le due dimissioni vennero offerte, e che venne pronunziato il nome del generale Leboeuf pel portafogli della guerra. In questo momento non v'ha dubbio che l'Imperatore preferirebbe di conservare il signor Rouher, se assolutamente fosse necessario di scegliere; ma è probabile che li conservi entrambi, per non mostrarsi favorevole più all'una che all'altra politica.

AUSTRIA.

La Commissione della Camera dei deputati per la Costituzione, tenne stamane una seduta, a cui assistettero i ministri conte Taaffe e dott. Giskra, nella quale si trattò dell'Ordinanza ministeriale che introdusse lo stato eccezionale a Praga e ne' Capitanati distrettuali di Smichow e Carolinenthal. Il ministro dell'interno dilucidò con documenti i fatti seguiti in Boemia dal giugno scorso sino all'epoca, in cui fu proclamato lo stato eccezionale. Accennò ai noti avvenimenti di Nussle, Hochstadt e Chlum, come pure agli altri quattro *meetings* tenutisi in Boemia, e porse la prova che tanto la sicurezza personale, quanto le proprietà erano guandemente minacciate; chiamò l'attenzione sulla resistenza passiva delle masse, pienamente sistemata, contro il Governo, col promuovere il rifiuto delle imposte ecc.; e venne poi a parlare de'due *meetings*, ch'ebbero luogo il 28 settembre sul monte Ziska, e il 24 ottobre in Pangratz, e che resero necessario l'intervento delle truppe. Contemporaneamente pose in luce il contegno de'giornali czechi di fronte a tutti questi eccessi, e conchiuse dicendo che siccome erano

APPENDICE.

Bibliografia.

Le Teogonie dell'antica Liguria. Memoria del professore avv. Emanuele Celesia. — Genova 1868.

Qual culto avessero i primi popoli italici, quali Dei veneravansi nell'antica Liguria, e quali ne fossero le cerimonie ed i riti, ecco il soggetto d'una bella Memoria, testè pubblicata dal professore Celesia negli atti dell'Istituto tecnico di Genova. Le profonde ricerche nelle epoche preistoriche, esposte in altri ottimi lavori del cav. Celesia ci erano note, e specialmente quello *Sui porti e vie strate dell'antica Liguria*, sì che prendiamo ad esaminare il nuovo suo libro con quella curiosità ed interesse che destano studii siffatti di uomini, che alla vastità delle cognizioni accoppiano sobrietà di giudizii, chiarezza di analisi, e forma elegante di esposizione e dettato.

Arduo è il tema che il Celesia prese a svolgere, e se non giunse a risolverlo del tutto, portò molta luce in quell'intricata controversia se la antichissima Italia abbia posseduta una mitologia nazionale, tema assai difficile, perocchè le antiche patrie leggende non conseguirono al par delle greche la debita esplicazione, e gli antichi scrittori ben poco toccarono delle teodicee primitive, e piuttosto inneggiarono a glorie recenti. Troppo per tempo Roma, quasi vergognando la umiltà delle sue origini si affrettò di cancellare colla spada i più gloriosi ricordi dei popoli vinti, e a disseccare le fonti di ogni epopea nazionale. È però indubitato, ed il prof. Celesia lo dimostra, che errano coloro i quali tengono avere i nostri antichi derivati dalla Grecia i loro ordini jeratici, che anzi le patrie teogonie nacquero in Italia, donde passarono con Dardano e coi migranti Pelasgi fra' Greci, che le abbellirono delle loro fervide fantasie.

Nella loro infanzia i popoli, naturalmente non allargando le loro vedute al di là di ciò che possono abbracciare col guardo, cercano e trovano la divinità regolatrice l'universo manifestata appunto in quei fenomeni che più colpiscono la fantasia e di cui meno sanno rendere ragione. Quindi è che nei popoli primitivi, la luce, i fenomeni aerei e plutonici, ec. adoravansi quali esplicazioni della divinità, e specialmente in Italia, dove tali fenomeni si manifestano con maggiore potenza. Il prof. Celesia nel capo II dell'opera, che abbiamo sott'occhio, discorre appunto del culto della natura presso i primi popoli italici, e quindi del culto solare o del dio luce ch'ebbe evidentemente la priorità e la prevalenza sopra ogni altro, i cui caratteri è agevole riscontrare in tutte le principali deità dei volghi aborigeni, che col culto eziandio ce ne tramandarono il nome. Infatti da *Dêva* il lucente e da *Dyâushpitar* nacque il *Zeus* degli elleni, il *Deus*, *Dies*, *Deyespiter* e il *Jupiter* cioè, il padre della luce, venerato da tutt'i popoli italici. Quindi il culto del fuoco e quello antichissimo di Vesta; quello delle vette dei monti e del dio Penn o Pennin che nei vertici più spiccati adoravasi in forma d'uno scheggione o di una roccia, tramutato poi dai Romani in Giove Pennino, e dal quale ebbero nome i monti che dividono l'Italia. Poi il culto degli alberi, di cui ancora si conservano indizii certi e memorie: quello dei fenomeni aerei e plutonici, dei genii fluviali e marittimi, e di alcuni animali detti per ciò appunto sacri. Il culto del serpente, del coccodrillo, dell'ibis, del bue arrivò fino alle epoche istoriche. L'uso di levare ad emblema un animale, fu adottato in Italia anche in tempi meno remoti. I Romani si prostrarono alla lupa nutrice, Milano assunse a divisa una bianca scrofa, Genova emporeo di traffici, levava a suo stemma il simbolico grifone, Venezia l'erede della pelasgica Spina tolse a sua insegna il leone pelasgico. Così pure nelle sacre primavere sabine veggonsi deificati parecchi animali, tolti a simbolo del nume che le guidava.

I popoli che chiamiamo aborigeni, a breve andare, per le avvenute immigrazioni, innestarono nella nativa religione della natura culti diversi; queste successive mutazioni e trasformazioni il cui delineamento richiede profondo acume di critica, sono studiate nella memoria del professore Celesia, per ciò che riguarda quei popoli italici che al primo aprirsi dei tempi istorici trovavansi già levati a potenza, vale a dire gli abitatori dell'alta Italia, dai Greci appellata Liguria. Quindi è che nella presente memoria riscontriamo particolari e curiose notizie sui genii pastorali e campestri che si adoravano; su Giove Pennino, il dio Belen, Giano, Camasene, Diana, Matuta, Saturno, Giove, Marte, sulle deità provenienti dalle influenze semitiche dalle influenze umbre ed etrusche e dalle laziari. Quindi le credenze dei Liguri sull'immortalità degli spiriti, Theut, Ercole e gli Dei cabirii, Circe e Diomede: quindi Valentia, Nortia, Aventia, Tina, Eris, Taigete, Aronte; Bergimo, Camulo, Tellino e il dio Nottulio: quindi le dee matrone Iside e Mitra.

A proposito di Circe, la dea Fenicia fatta poi propria dei Pelasgi, il nostro autore scioglie un nodo intricatissimo della geografia primitiva. Per testimonio di Euripide questa figlia del sole abitava in un'isola del mare ligustico, nessuno ha saputo ivi sicuramente determinarla, invece tutti gli scrittori consentono ch'essa abitasse *Antium* che si vuole essere l'attuale Capo d'Anzo. Un critico esame degli antichi autori, l'autorità del Periplo di Scillace, e il trovarsi ancora un luogo detto *Anzo* ad oriente di Genova, appunto in tale positura che consuona con tutte le indicazioni, portò nell'egregio Celesia la convinzione che questo e non il Capo d'Anzo fosse la stanza di Circe.

Troviamo altre curiose notizie in questo lavoro; e scegliendo fra quelle che si riferiscono ai Veneti, vediamo che gli Argonauti reduci dalla conquista del vello d'oro, veleggiato il mar Nero, risalito il Danubio, dopo lungo errare per monti e per valli giungessero nelle rive adriatiche, dove in alleanza coi Veneti fossero battuti dagli Etruschi nel seno di Trieste, sì che Giasone ricoveratosi a Spina sullo sbocco del Po, abbandonasse poi la veneta regione.

Vediamo che i Veneti costumavano propiziar le cornacchie, offrendo loro con devoto apparato focaccie condite di olio e di mele. A questo intento e'soleano uscire processionalmente dalle città, e fattisi incontro a questi uccelli che in gran stuolo minacciavano i raccolti, presentavanli dei doni, i quali se erano accettati, i Veneti rimettevansi lietamente in città, se erano invece lasciati, una tetra mestizia si diffondeva fra le turbe, presagendo la carestia che sarebbe di certo seguita.

Finalmente, dopo di aver discorso delle ultime lotte del paganesimo, l'egregio autore venne a trattare, per dar compimento alla sua dotta Memoria, delle cerimonie e dei riti nell'antica Liguria, e quindi del sacerdozio e dei collegi jeratici, dei sacrificii umani, delle offerte, delle festività religiose, dei sepolcri e delle nozze, insomma delle idee filosofiche e cosmogoniche di quell'epoca cotanto interessante.

E poichè noi abbiamo tolto, poco sopra, alcun che riferentesi ai Veneti, ci piace di riportare quanto il chiarissimo autore trasse da Erodoto sopra un bel costume dei nostri antichi progenitori: « Presso ai Veneti, egli dice, la cura di accasar le donzelle apparteneva allo Stato anzichè ai genitori. Costumavasi infatti ragunare ad ogni anno le vergini delle tribù, ed ivi al cospetto dei pubblici maestrati i giovani sceglievansi la sposa. E poichè le più leggiadre erano naturalmente preferte, con pregiudizio delle manco prestanti, così venìa per legge stanziato, che colui, il quale avevasi tolta la moglie fra le più belle, fosse tenuto a sborsare una cortesia di danaro, che più alto ammontava, quanto più avvenevole era la donna trascelta. Questa moneta doveva poi ripartirsi fra le reiette, le quali perciò venivano dotate lautamente, da tornar loro agevole il procacciarsi uno sposo. »

Insomma gli è un ottimo libro, quello su cui oggi abbiamo intrattenuto i nostri lettori, e che ci mostra a un dipresso i costumi, le tempre, e le teologie dei primi popoli italici, quando dalle loro alpestri dimore scesero nelle valli, e innestarono alle ingenue loro leggende i miti degli esteri invasori.

stati annunciati nuovi *meetings* per l' 11 e il 18 ottobre e pel 28 novembre, ne' quali, stando alle precedenze, sarebbe divenuto assolutamente necessario l' intervento della forza militare, il Governo dovette proclamare lo stato d' assedio per evitare spargimento di sangue.

Il deputato Grocholski ammise che, all' ultimo momento, il Governo aveva motivo di proclamare lo stato eccezionale, ma lo accusò di favoreggiare in Boemia una delle due nazionalità fra loro contendenti; si dolse poi che nei molti processi di stampa, l'istanza superiore abbia spesso aggravato le condanne pronunciate in prima Istanza contro i giornali, il che irritò il popolo; biasimò il linguaggio de' fogli tedeschi, come troppo ostile agli Czechi, infine censurò la sospensione di tutti i giornali, e la minaccia fatta dal dirigente la Luogotenenza, a quanto riferiscono alcuni fogli, di procedere ad esecuzioni militari nei Comuni, a loro spese.

Il deputato dottor Banhans deplorò che siasi dovuto proclamare in Boemia lo stato eccezionale, ma negò assolutamente che due nazionalità si osteggino fra loro in quel paese. Le due nazioni, come tali, vivono in pace: solo havvi un partito che non vuol riconoscere la Costituzione e che ammette un diritto pubblico boemo, il quale non esistette mai, e ad ogni modo non istà in armonia colla Costituzione. Se quindi il Governo dovette finalmente opporsi a quel partito, che non lascia nulla intentato per iscalzar la Costituzione e impedire un regolato progresso, questa non è punto parzialità, ma assoluto dovere del Governo.

Il dep. Schindler protestò contro l' asserzione che i fogli tedeschi scrivano contro la nazionalità czeca, e ancorch' essi siansi pronunciati contro i capi del partito czeco contrario alla Costituzione, disse non conoscere alcun periodico tedesco che abbia incitato contro la nazionalità czeca, o qualunque altra dell'Austria. Dimostrò poi la differenza fra i partiti politici della Gallizia e il partito czeco, e dichiarò perfettamente regolare il provvedimento del Governo.

Il dep. Gross si associò alle opinioni espresse da Banhans. Dichiarò che la parte leale e tranquilla della popolazione boema di ambe le nazioni è d' accordo col procedere del Governo, e propose non solo di prenderne notizia, come vuole il sottocomitato, ma eziandio di dichiararlo giustificato.

Il dep. dottor Ziemialkowski si dichiarò contro quest' aggiunta del preopinanate, perchè crede che se il Consiglio dell' Impero ed il Governo avessero tenuto maggior conto delle aspirazioni del partito per l' ampliamento dell' autonomia, forse lo stato eccezionale in Boemia non sarebbe stato necessario.

Il dep. Banhans gli rispose che quando si discusse nella Commissione il § 11 delle leggi fondamentali sulla Rappresentanza dell' Impero, egli propose di sospenderne la modificazione, sinchè fossero comparsi qui anche i deputati czechi, ma che la maggioranza, fra cui tutti i deputati galliziani, si dichiarò contro la sua proposizione, ed osservò che nella Costituzione stessa era tenuto conto delle altre nazioni rappresentate nel Consiglio dell' Impero.

Indi il ministro dell' interno prese a confutare estesamente tutte le accuse mosse dal dep. Grocholski, ed accennò particolarmente che le condizioni della Boemia non erano state create, ma trovate dal Governo, e che la lotta contro la Costituzione in Boemia non avrebbe assunto certamente tali proporzioni, se non si fossero congiunti al partito czeco alcuni elementi importanti, pei quali la nostra Costituzione è troppo libera. Del resto, egli si unisce alle vedute del dep. dottor Banhans, e affida con animo tranquillo il giudizio de' provvedimenti governativi alla Commissione ed al Consiglio dell' Impero.

Il dep. dott. Sturm si espresse nello stesso senso ed a favore dell' aggiunta Gross, a nome pure degli altri quattro membri del sottocomitato. Dopo ciò, venne approvata ad unanimità da' 26 membri la proposta originaria del sottocomitato di prender notizia dei provvedimenti governativi. Anche i deputati galliziani votarono a favore di essa; però la proposta addizionale, tendente a dichiarare giustificati i provvedimenti medesimi, venne ammessa con 22 voti contro 4. In seguito a quest' aggiunta, il deputato Grocholski annunciò che presenterà alla Camera una controproposta. Il dottor Sturm fu eletto relatore presso la Camera.

Vienna 31 ottobre.

Zia bey, che dopo la riconciliazione di Mustafà Fazyl pascià col granvisir A' alì pascià è divenuto il capo del giovane partito turco, si trattenne ultimamente parecchi giorni a Vienna, dov' erasi recato per vedere alcuni Turchi qui dimoranti. Egli voleva far pure una visita al barone di Beust, ma la sua domanda relativa non ottenne risposta, e Zia bey partì alla volta di Parigi senz' aver veduto il signor cancelliere dell' Impero. È passato pure per Vienna il ministro dei lavori pubblici di Turchia, Daud pascià, diretto per Costantinopoli, e fece una visita al barone di Beust.

UNGHERIA.

Pest 30 ottobre.

Il *Pesti Naplo* reca un articolo contro il contegno del Governo rumeno e la stampa governativa. Il popolo rumeno viene eccitato contro l'Ungheria, colla quale egli è chiamato ad agire pacificamente nell' interesse della civiltà. Nè la Monarchia in generale, nè l' Ungheria in particolare vogliono la guerra; pace onorevole è la loro parola d' ordine. Pei sogni daco-rumeni, il benessere della Rumenia va sempre più in rovina. La risponsabilità di ciò pesa su coloro che traggono in errore il popolo. Finalmente, il *Naplo* esprime la speranza che la Rumenia ritornerà ad una politica più assennata.

SPAGNA.

Parecchie dame appartenenti alle più alte classi della società di Madrid, così l' *Epoca*, hanno firmato un indirizzo al Governo provvisorio per chiedere che, in considerazione delle libertà proclamate, non si vieti alle religiose di occupare i rispettivi loro conventi.

La *Gazzetta di Madrid* del 29 pubblica l' esposizione del ministro delle finanze sulla situazione finanziaria della Spagna.

Questa esposizione fa aumentare il *deficit* a 2 miliardi e 500 milioni di reali (600 milioni di franchi). Essa constata la necessità di spese straordinarie occasionate dalla fame e dalla mancanza di lavoro, e la necessità di venire in aiuto agli operai, senza però che questa assistenza implichi da parte del Governo un riconoscimento del diritto al lavoro.

Questa esposizione è seguita da un Decreto che apre la soscrizione pubblica ad un prestito di 200 milioni di scudi effettivi, rappresentati da 1,250,000 Buoni del Tesoro, di un valore nominale di 200 scudi ciascuno, emessi all'80 per cento, e fruttanti il 6 per cento. Gl' interessi saranno pagabili il 30 giugno ed il 31 dicembre a partire dal 1.° gennaio 1869. L' ammortamento comincierà nel 1869, e finirà nel 1888 col mezzo dell' estrazione a sorte.

L' imprestito è garantito dai *pagares*, dai beni disammortizzati e dai beni della Corona fino alla concorrenza di 2 miliardi 110 milioni di reali. Il Governo fornirà alla Banca prima della scadenza del 1.° semestre dei *pagares* in quantità sufficiente per garantire questo pagamento ed ulteriormente tutti i *pagares* provenienti dalla vendita dei beni sopraccitati.

La sottoscrizione sarà aperta il giorno 11 novembre e chiusa il 25 dello stesso a Madrid ed in tutta la Spagna, a Parigi, a Londra e nelle colonie.

I versamenti anticipati godranno d'una bonificazione di 4 per cento.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Si legge nella *France* del 29:

Un giornale della sera racconta che l'inchiesta aperta dai consoli delle Potenze rappresentate in Romania sui recenti disordini di Galatz dovette essere sospesa per causa del rifiuto formale dei consoli di Prussia e di Russia. Questi agenti avrebbero dichiarato di non volervi prendere parte perchè avevano una convinzione opposta a quella dei loro colleghi sulle cause di quei torbidi.

È chiaro che i Governi di Pietroburgo e di Berlino cercano di conciliarsi la simpatia delle popolazioni danubiane, lusingando le loro idee di libertà ed i loro pregiudizii nazionali.

La Russia e la Prussia si proporrebbero esse per caso, come lo insinua la *Presse*, d' imitare il Senato romano, il quale proclamava l' indipendenza delle città greche il giorno stesso in cui uno dei suoi consoli sottometteva alla sua dominazione la Patria di Demostene e di Pericle?

Gli ultimi dispacci da Bucarest danno sullo stato di salute del Principe Carlo notizie inquietanti. La sua malattia è una febbre tifoidea bene caratterizzata, ma che ora trovasi al suo primo periodo, e di cui non si può prevedere l' andamento.

AMERICA.

Si legge nel *Messaggiere franco-americano* del 15 ottobre:

A misura che si conosce il risultato delle elezioni, la vittoria dei repubblicani diviene più sodisfacente. È pienamente confermato ch' essi hanno ottenuto il sopravvento nei quattro Stati di Pensilvania, Ohio, Indiana e di Nebraska.

Nella Pensilvania, gli ultimi dispacci ricevuti al momento in cui scriviamo, valutano a 12,900 la maggioranza repubblicana.

La legislatura dello Stato sarà composta di 60 a 62 membri repubblicani e di 38 democratici, il che assicura l' elezione al Congresso d'un senatore repubblicano, in luogo del sig. Buckalew.

A Filadelfia, i democratici hanno avuto una piccola maggioranza, ed hanno eletto il sindaco; però la maggior parte dei consiglieri municipali sono repubblicani.

Nell' Ohio, la maggioranza repubblicana sorpasserà i 20 mila voti. Su 19 rappresentanti eletti, 13 sono repubblicani.

Nell' Indiana non si conosce esattamente la maggioranza repubblicana; però essa non è dubbia. Quanto al Nebraska, si crede che la maggioranza repubblicana sarà di 1000 voti.

Come l' abbiamo preveduto, vi furono parecchie serie risse a Filadelfia durante la giornata di martedì. La notte stessa è stata turbata da miserabili banditi, che assoldati da capi democratici, hanno lasciato momentaneamente Nuova Yorck e Baltimora per recarsi nella capitale della Pensilvania. Verso le due del mattino sono scoppiati disordini all' angolo di Chesunt-street e della Settima via. Tre *policemen* sono stati feriti, mentre tentavano d' arrestare i perturbatori; ma la polizia potè arrestare undici di quei mariuoli. Tre erano armati di pistole.

Ci segnalano pure atti di violenza commessi da *rowdies* di Baltimora sui viaggiatori d'un treno da Washington a Filadelfia. La maggior parte di quei viaggiatori erano impiegati del Governo, cittadini della Pensilvania, che si recavano a votare nel loro Stato. Parecchi viaggiatori sono stati maltrattati.

Da molte città si ricevono dispacci, i quali annunciano che i repubblicani tirano salve d' artiglieria per celebrare la loro vittoria. A Galena è stata data una serenata al generale Grant, non appena è stato conosciuto il risultato dello scrutinio. A Nuova Yorck si prepara un grande *meeting* per festeggiare il fausto avvenimento.

I giornali della Luigiana ci apprendono che sono scoppiati disordini a Shreveport. I perturbatori sono al solito i bianchi; le vittime si calcolano a 15 negri e 2 bianchi feriti.

Il Presidente pubblicò il seguente proclama:

« Durante l' anno, che volge ormai al suo termine, l' arte, l' abilità ed il lavoro del popolo degli Stati Uniti, sono stati impiegati con maggior diligenza e vigore, ed i frutti della terra sono stati ammucchiati nei granai e nei magazzini in quantità meravigliose. Nuove strade ci hanno permesso di occuparci di regioni fertili. Noi possiamo sperare che i lunghi dissensi politici cesseranno quanto prima, per dare il posto al ristabilimento dell' armonia e dell' affetto fraterno in tutta la Repubblica. Parecchi Stati esteri hanno conchiuso con noi trattati liberali, mentre nazioni lontane, e che sinora erano rimaste intolleranti e poco socievoli, sono divenute nostre amiche. Il periodo annuo di riposo al quale siamo giunti godendo la salute e la tranquillità, e ch'è coronato da tante benedizioni, è considerato, per consenso universale, come molto propizio per dedicarsi agli esercizii di pietà personale e pubblica.

« In conseguenza, raccomando che il giovedì 26 novembre prossimo sia osservato da tutto il popolo degli Stati Uniti come un giorno di azioni di grazie e di preghiere in onore del Creatore onnipotente, Signore divino dell' universo, ed a quella Provvidenza previdente e misericordiosa alla quale gli Stati e le nazioni, nonchè gl' individui debbono l' esistenza.

« In fede di che, ecc.

« Washington, 12 ottobre 1868.

« ANDREA JOHNSON. »

L' *Eco d' Italia* di Nuova-Yorck del 16 ottobre ci reca i particolari della commemorazione che il 12 ottobre ebbe luogo a Nuova-Yorck ed a Boston, per festeggiare l' anniversario della scoperta dell' America fatta da Cristoforo Colombo.

A Nuova-Yorck, i membri dell' *Associazione italiana del tiro al bersaglio* celebrarono quella festa al *Karl' s Germania Park*, e nessun inconveniente amareggiò la gioia delle molte centinaia d' Italiani che vi convennero. Tutti erano giulivi, ed all' ombra del patrio vessillo tricolore pareva loro di essere trasportati per incanto sotto il bel cielo d' Italia, nè lamentavano altro che l' involontaria assenza dell' egregio console generale d' Italia, cav. F. De Lucca, ch' essendo tuttora convalescente di lunga e penosa malattia, non potè, come avrebbe desiderato, unirsi ai suoi concittadini.

Verso il tocco, giungeva a *Karl' s Germania Park* S. E. il commendatore Marcello Cerruti, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re d' Italia. L' arrivo del degno rappresentante del nostro Governo veniva salutato da 13 colpi di cannone, dagli evviva dei bersaglieri e dalle entusiastiche acclamazioni di tutti gli Italiani ivi presenti. Il capitano Giovanni Cavagnaro, fatta sfilare la compagnia, questa presentava l' armi e mentre il comm. Cerruti passava in rivista quei bravi giovani dal portamento marziale, la banda eseguiva l' inno di Savoia.

Ciò fatto, si procedette alla nomina dei giudici del bersaglio e della Commissione della distribuzione dei premii.

Alle 2, il comm. Cerruti inaugurò il tiro; terminato il quale, distribuì i premii ai tiratori più valenti, dirigendo loro parole di congratulazione e d' incoraggiamento, e finita la distribuzione, pronunziava le seguenti parole:

« Cari concittadini,

« Oggi ci siamo riuniti per festeggiare un grande avvenimento, la scoperta dell' America fatta dal nostro concittadino Cristoforo Colombo. Questo gran nome non è soltanto una gloria italiana od europea, è una gloria mondiale, è l' orgoglio della umanità.

« Il suo esempio trasse altri suoi concittadini a nuove scoperte: Americo Vespucci scopre l' America del Sud, i fratelli Cabotto vengono in queste regioni e visitano pei primi la parte boreale dell' America. Tutti navigatori italiani; eppure non ne profitta l'Italia! Non vi è un solo lembo d' America ove si parli la lingua italiana! Meditiamo seriamente questo fatto, e non ci sarà difficile di indagarne la causa. L' Italia era allora divisa in varii Stati, tutti relativamente ricchi ed inciviliti, ma separati e discordi fra loro. Invece la Spagna, il Portogallo, l' Inghilterra, la Francia, l' Olanda rappresentavano Stati costituiti, unitari, e forti, e si assicurarono col possesso le conquiste fatte dal genio italiano. Oh! se l' Italia fosse stata allora unita, avrebbe conquistato per sè e non per conto altrui. Forse, col correre dei secoli, queste terre si sarebbero pacificamente costituite e staccate di comune accordo dalla madre patria, ma vi si parlerebbe la lingua di Dante, di Machiavelli e di Manzoni.

« Profittiamo, cari concittadini, delle severe lezioni della storia. Gl' Italiani sono gelosi della loro libertà ed è certamente questo il primo diritto dell' uomo; ma un edificio per essere perenne deve avere le sue basi. Ora che siamo uniti giuriamo di rimaner tali per sempre. Guai a colui che, evocando i tempi passati e fallaci reminiscenze storiche, facesse rivivere le folli e dissolventi teorie delle autonomie regionali. L' *unità* è la prima condizione della esistenza d' una nazione. Dalla unità nasce la *forza* e da questa l' *indipendenza*. Ma un' altra condizione è necessaria, indispensabile per formare il quarto angolo dell' edifizio, ed è il rispetto allo Statuto e alle leggi, cioè l' *ordine*.

« Fra queste quattro pietre angolari stendiamo una spaziosa e solida base, e su questa, ve ne rispondo, crescerà alto ed incrollabile l' edifizio delle nostre libertà, libertà che gl' Italiani hanno acquistato a traverso di tanti secoli di dolore, e che ormai hanno il dovere di sviluppare e di mantenere. »

Quel nobile e patriottico discorso del signor ministro plenipotenziario d' Italia, venne accolto da unanimi ed entusiastici evviva all' Italia, al Re, a Garibaldi, al comm. Cerruti, al cav. F. De Lucca, ed ai membri della Commissione promotrice di quella bella festa, ch' ebbe termine con un banchetto di circa 500 persone, allietato da concerti musicali e da canti nazionali.

Ora che abbiamo raccontato come la festa di Cristoforo Colombo fosse celebrata a Nuova-Yorck, ci piace pure di dire come quella stessa festa venisse celebrata a Boston, e perciò stampiamo quanto ci scrivevano da quella città in data del 13 corrente:

Ieri la Società italiana di Mutua beneficenza, composta di circa 60 membri, col concorso d' altri Italiani residenti in Boston, circa 1,500 o 2000 persone, celebravano il 376.° anniversario della scoperta di questo continente, con un' imponente processione in onore del loro grande compatriotta Cristoforo Colombo. La processione si riunì circa ad un ora e mezzo del pomeriggio in Winter-Street, davanti l' ufficio del sig. G. M. Finotti, vice-console d' Italia, ch' è anche presidente della suddetta Società.

La banda della brigata Brown stava aspettando, ed allo spiegarsi dei vessilli italiano ed americano, li salutava suonando l' aria: *Hail Columbia*, e l' inno di Garibaldi.

La processione contava circa 150 persone, e preceduta da alcune guardie di Polizia, alle ore 2 si metteva in cammino, passando per le principali strade della città, e fermandosi alla sala della Biblioteca mercantile, ove, alle ore 7 della sera, i membri ed amici della Società si radunarono, avendo già a tal uopo elegantemente decorata la sala con ghirlande intrecciate delle bandiere nazionale ed americana. Dodici fanciulle italiane, vestite di bianco, con coccarda nazionale, occupavano il palco della sala, e durante la sera cantarono canzoni italiane con molto gusto ed abilità, dirette dalla gentil signorina Rosina Finotti, figlia del regio vice-console, che con molta maestria presedeva al pianoforte.

Il sig. Finotti, a nome degl' Italiani componenti la Società di beneficenza, presentò la bandiera italiana al capitano Wilson, che rappresentava il Governatore Bullock, pregandolo a voler riconoscere la Società come una distinta corporazione dello Stato, ed aggiunse essere questa formata per iscopo caritatevole, e, come presidente, lo assicurava che si sarebbe resa meritevole del rispetto ed amore dei loro fratelli d'America, e si mostrerebbe degna nel seguire i passi tracciati dal loro gran connazionale, Cristoforo Colombo.

Il capitano Wilson fece le scuse per l' assenza del governatore, ed accettò la bandiera, porgendo felici augurii per lo sviluppo della Società.

L'on. Thomas Russell, dopo un lungo discorso in elogio di Cristoforo Colombo, conchiudeva col dire che, se l' America stendeva le braccia a tutte le nazioni, lo faceva con più ragione ai figli d'Italia, ai quali deve nome ed esistenza.

L' on. P. S. Hilliard, palpitante ancora delle dolci impressioni provate nel visitare l' Italia pochi mesi or sono, espresse il piacere che sentiva nel trovarsi in mezzo a tanti Italiani, e si dilungò toccando quanto v' era di più grandioso ed interessante in quel bel paese.

Il Sindaco Shwitleff, ch' era introdotto dal presidente signor Finotti, e che veniva ricevuto dalla Società con fragorosi applausi, faceva a questa mille ringraziamenti per la cordiale accoglienza fattagli, ed esprimendo tutta la simpatia che a loro li legava, disse, che il nobile scopo che tutti colà riuniva, dimostrava chiaramente che quantunque lontani dal suolo natìo, pure non dimenticavano di esserne figli, e si faceva certo che, all' occasione, il loro paese avrebbe su loro potuto contare. Applausi entusiastici l' interruppero. Seguitò parlando dell' Italia e di Colombo, e conchiuse dicendo che non era colà venuto per fare un discorso, ma soltanto per dimostrare l' interesse profondo che sentiva per ognuno, che faceva di Boston la sua dimora. La città di Boston accoglieva tutti e tutti erano i ben venuti, e tutto ciò ch' egli, qual rappresentante di questa città in contracambio dimandava, si era di sentire per Boston lo stesso affetto che si bene dimostravano sentire per la patria loro.

Il presidente, sig. Finotti, ed il vice-presidente, sig. T. Maggi, diressero pure la parola all' adunanza, trattenendosi particolarmente sulla fama e virtù di Colombo.

Questa festa fu una delle più belle e più imponenti ch'ebbero luogo nell'Atene degli Stati Uniti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 novembre.

Scuole serali superiori. — Alle osservazioni e agli eccitamenti fatti nel nostro articolo d' ieri per ispingere i giovani del nostro popolo e gli artieri a frequentare le molte Scuole serali, che il Municipio con provvido consiglio e generoso ha aperte nei varii Sestieri delle nostre città, aggiungiamo oggi alcuni ragguagli di fatto, che potranno giovare, a chi vorrà far loro pro' di quelle nostre parole. Continueranno anche in quest' anno le due Scuole superiori a S. Felice ed a S. Stin; anzi anche nella prima fu aperto il secondo corso, che mancava nell' anno passato; queste due Scuole sono messe sotto la Direzione immediata de' due egregii direttori delle due Scuole tecniche diurne; gl' insegnamenti che vi si danno sono gli stessi dell'anno scorso, cioè: i principii di lingua italiana, e di geografia e storia, il disegno, il sistema metrico decimale, la meccanica, applicata alle arti ed ai mestieri, e le nozioni elementari di fisica e di chimica più utili agli usi ed ai bisogni della vita; questi insegnamenti nelle due Scuole si danno, a cominciare dalla sera di lunedì 9 corr., da'quattro professori delle Scuole tecniche, cioè, nelle Scuole di S. Stino, dai professori Fichert Luigi, Petracchin Ignazio, Marini Giovanni, Della Torre Giuseppe; nelle Scuole a S. Felice, dai prof. Paoletti Ermolao, Allegri Carlo, Mozzoni Pietro, Rigo Angelo.

Si mantennero pure in quest' anno le lezioni di economia popolare, di storia naturale e d' igiene e di diritti e doveri dei cittadini, date dai tre egregii professori Errera Alberto, Levi Moisè Raffaele e Minotto Antonio.

Solo si credette utile d' introdurre due innovazioni e sono: la prima, che mentre nell' anno passato si voleva che gli alunni s' iscrivessero per tutte le lezioni di un corso e le frequentassero tutte, in quest' anno invece si pensò di premettere l' iscrizione e la frequenza anche per alcune soltanto delle lezioni e anche per una sola; e ciò recherà, crediamo, non piccolo vantaggio perchè molti, per essere costretti a frequentare tutte le lezioni e quindi ad aver occupate due ore e mezza tutte le sere, le lasciarono tutte e abbandonarono totalmente l' istruzione; colle disposizioni invece nuovamente ammesse, ciascuno potrà scegliere e l' insegnamento per cui sentesi più inclinato, e di che crede avere maggiore bisogno, e anche le sere, e le ore delle quali può disporre.

L' altra innovazione risguarda gl' insegnamenti speciali dati dai tre professori, Errera, Levi e Minotto; detti insegnamenti, senza cessare di far parte integrante delle due Scuole superiori suddette, si pensò che potessero essere meglio alla portata di tutti, anche dei non artieri, e quindi riuscire di maggiore utilità generale, facendole in una località centrale, e fu scelta una sala nelle Scuola elementare comunale a S. Maria Formosa, dove saranno date, a cominciare dal lunedì p. v. 16 corr., nelle ore che saranno indicate con apposito avviso.

E perchè il pubblico possa esservi attratto in maggior numero, sarà cura della sopraintendenza scolastica comunale di far pubblicare nei giornali ogni settimana gli argomenti che saranno svolti e spiegati nelle singole sere.

Noi per parte nostra non possiamo che applaudire a queste sagge disposizioni, le quali, dettate come sono da senso pratico e meglio informate allo spirito di libertà, sono più adatte alle inclinazioni ed al carattere del nostro popolo, il quale, lo ripetiamo, vorrà in quest' anno meglio assecondare le premure dei preposti all' istruzione. frequentando in gran numero e con diligenza queste Scuole serali.

Stabilimento mercantile.

Operazioni fatte nel mese di ottobre 1868.

Sconto cambiali	L.	873,934:83
Anticipazioni	»	233,532:—
Totale	L.	1,107,466:83
Denari ricevuti in conto corrente .	L.	521,100:—
Restituiti		3,250:—
Restano	L.	517,850:—

Lo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Viglietti di Banca all' interesse del 3 p. % annuo, e ne fa la restituzione sino alla somma di L. 2000 a vista,

» 5000 con preavviso di un giorno, e per qualunque somma maggiore, con preavviso di tre giorni.

Per scadenza fissa almeno di mesi tre e per un tempo maggiore, pagherà l' interesse dell' annuo 4 p. %.

Venezia, il 4 novembre 1868.

Pubblicazione. — Ieri è venuto alla luce un libro d' un giovane nostro concittadino, il sig. Cesare Biliotti, intitolato: *Tunisi e la sua storia.* Ne parleremo di proposito appena l' avremo letto, ma frattanto non possiamo astenerci dall' esprimere la nostra sodisfazione nel vedere un giovane, assorto nelle vantaggiose speculazioni della mercatura, dedicare i ritagli del suo tempo in istudii severi, anzichè farne miserabile spreco, come pur troppo suole generalmente accadere.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 4 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 novembre.

(C) Coloro che amano spingere il Governo in una via di provocazioni e di errori, si lusingavano che oggi, anniversario della funesta giornata di Mentana, si sarebbero avuti disordini e tumulti. Fortunatamente, fino all' ora in cui vi scrivo, queste profezie malaugurate non si avverarono, e giova sperare che come qui, la giornata passerà tranquilla in ogni parte d' Italia. Infatti, sebbene si fosse da qualche capo del partito estremo, e se vole e meglio, repubblicano, agitato il disegno di turbare oggi l' ordine pubblico, pare che, considerata meglio la cosa, i più ne abbiano riconosciuta la sconvenienza, e che abbiano conosciuto che il più che potesse, nell' ultima ipotesi, farsi, fosse una pacifica passeggiata al Camposanto di S. Miniato, ove giacciono sepolti alcuni giovani, che caddero, vittime della loro devozione alla patria, sul campo infausto di Mentana. Ora io credo che il Governo, benchè abbia posto tutte le necessarie precauzioni per impedire che l'ordine pubblico non sia turbato, anche non voglia impedire quel mesto e pio pellegrinaggio, sinchè non trascenda a sedizioso tumulto; ed io credo che se farà così, il Governo meriterà lode, poichè, per tal modo, non si esporrà all' accusa di farsi esso stesso provocatore di disordini. Io non amo che il Governo si lasci cogliere mai alla sprovvista, e sono d' avviso che molti mali s' impediscano, e specialmente l' uso della forza, col mostrarsi preventivamente preparati a reprimere qualunque attentato di offesa alle leggi. Ma neanche mi piace che, col volere impedire quello che legalmente non può impedirsi, il Governo quasi offra un pretesto a chi vuole eccitare il popolo a tumulto. Se, come credo, tutte le precauzioni sono prese, se il Governo sa di essere in grado di difendere efficacemente l' ordine pubblico, non ci ha ragione di spaventarsi perchè qualche giovane si reca a S. Miniato a deporre una corona sulla tomba di chi, qualunque fosse l' errore politico dell'impresa, diede pure il suo sangue per la libertà dell' Italia.

Ci ha veramente un lato molto pericoloso e spiacevole in queste dimostrazioni; e dovrebbero pur vederlo coloro che le consigliano, se la passione di parte non gli acciecasse. Il concorso di questi fatti, esagerato all' estero dalla ignoranza o dalla malignità de' nostri nemici, può far credere che l' Italia sia ancora turbata e quasi agitata da un fermento rivoluzionario; e questo, senza dubbio, nuoce al nostro credito, e il danno ricade sui nostri fondi pubblici.

Ma coloro che non hanno assai ingegno da intender questo, o assai patriottismo da curarsene, non potrebbero farsene capaci colle baionette; ed anzi, adoperando, senza necessità, una repressione solenne, si accrescerebbe il male, col far credere che davvero queste dimostrazioni sieno un serio pericolo ed una effettiva minaccia pel Governo. Ora questo veramente non è; il Governo nostro sarebbe davvero ridotto agli estremi, se potesse essere minacciato dalle dimostrazioni per l' anniversario di Mentana: ed io non credo che ci sia alcuno fra coloro che tengono il potere che abbia di tali ubbìe.

Oggi è il giorno in cui il Pasini dovrebbe pigliare possesso del Ministero de' lavori pubblici. Pare che, almeno per ora, continuerà a far l' ufficio di segretario generale il Bella; ma corre voce che il nuovo ministro abbia *in pectore* un altro segretario generale definitivo.

Ieri correva voce alla Borsa che si fosse sottoscritta a Parigi una nuova Convenzione, o piuttosto che, tolte tutte le difficoltà, il Governo italiano avesse finalmente ottenuto dal francese che i soldati della Francia uscissero di nuovo d' Italia, e che la Convenzione del 64 ripigliasse il suo corso regolare. Io non ho potuto accertarmi della verità di questa voce, benchè non abbia neppure potuto ottenere argomenti certi da smentirla. Ma ho per altro qualche motivo da crederla almeno prematura. È certo che a tale oggetto sono diretti gli sforzi del Governo, e che esso non si stanca di insistere presso la Francia. È anche probabile che tale oggetto sarà conseguito fra breve, perchè la situazione dell' Europa è tale, che non può a meno di avere grande efficacia sull' animo dell' Imperatore Napoleone. Ma per ora credo che la cosa non sia venuta alla conclusione; e pur troppo, se oggi dovessimo deplorare, in qualche parte d' Italia, alcun disordine, la conclusione potrebbe essere d' assai ritardata.

La convocazione della Camera è fissata pel 23, o pel 24; ed i lavori dell' aula possono dirsi finiti. Subito dopo l'elezione del presidente, pare che avremo un' esposizione, quasi direi un programma del Ministero, che farà sapere alla Camera quali sono i lavori che il Governo giudica più urgenti, quali le leggi che desidera sieno subito discusse dalla Camera. Probabilmente per altro non si sfuggirà alle solite interpellanze; e credo che, com' è il più autorevole oramai dei ministri il conte Cambray-Digny, così si volgeranno principalmente contro di lui le armi dell' opposizione.

Il viaggio del Principe Umberto e della Principessa Margherita a Napoli, già tante volte annunziato, par che finalmente avrà luogo, e che gli augusti viaggiatori saranno colà il 15 del corrente. Così almeno è fissato; ma non mi farebbe meraviglia che potesse ancora mutarsi il giorno. Gli accompagnerà, pare, qualcuno de' ministri; e pare che sarà il ministro delle finanze, se potrà conciliare coi suoi lavori un viaggio, in giorni così prossimi alla riapertura della Camera.

Scrivono da Livorno al *Corriere Italiano* che il *meeting* tenutosi ieri per le elezioni comunali ebbe esito infelice; non erano presenti più di 50 persone.

Il giorno 25 il Cardinale Antonelli, monsignor Randi e il Cardinale Berardi per mezzo della ferrovia, si recarono sul ponte del Liri ai confini italiani, e vi si trattennero qualche ora ad osservare quelle località.

I commenti che si fanno a questa visita inaspettata sono molti, ma il più credibile pare quello che le LL. Eminenze intendano ordinare fortilizii su quel confine.

L' Opinione del 3 scrive:

Dall' onorevole signor ministro dell' istruzione pubblica ci viene comunicata la seguente lettera indirizzata dalla Legazione italiana a Parigi e che riguarda lo stato di salute di Rossini. È onorevole pel Governo e pel ministro dell' istruzione pubblica in particolare quell' interesse che dimostrano per la salute dell' illustre maestro.

Ecco la lettera:

Parigi 30 ottobre 1868.

Onorevolissimo signor ministro,

Ho ricevuto ieri la lettera che l' Eccellenza Vostra mi ha fatto l' onore d' indirizzarmi ed ho profittato del primo momento libero nel pomeriggio per recarmi a Passy e leggerne il contenuto alla signora Rossini, la quale mi promise di riferirlo al maestro.

Egli dormiva. La pneumonite si è dissipata, ma la postema si tramutò in fistola e le secrezioni di questa vanno indebolendolo. Nélaton che lo visitò iermattina non osa procedere ad un'operazione chirurgica per tema ch' egli non possa più sopportarla. Barthe e Vio-Bonato, suoi medici curanti, vanno a vederlo tre volte ogni dì. Dopo la visita del mattino essi stendono ogni giorno un bollettino che il pubblico va a consultare, sia a Passy, sia al domicilio del maestro in città, sia dai guardaporte dei medici. Giusta il desiderio che l' E. V. manifestò, la Legazione avrà cura di comunicarle ogni giorno questo bollettino per telegrafo.

Per parte mia, mi farò un dovere fino al ritorno del cav. Nigra di riferire all' E. V. ogni più particolare notizia che avrò personalmente e stimerò tale da interessarla.

Finora la grande incertezza dei medici non mi avrebbe permesso di aggiungere alcunchè di preciso alla mia prima lettera. Il dottor Vio Bonato va ripetendomi che il pericolo è serio e poca la speranza, benchè il male non siasi complicato. Nello stato di debolezza in cui Rossini si trova, egli mi dice, nella sua età, un impaziente movimento, una sincope può ucciderlo istant[illegible]mente.

Epperò i medici si studiano di [illegible] le forze, con tonici, con vino vecchio di [illegible]aux, ec. Ma essi lottano contro un corpo [illegible] floscio ed impigrito.

La signora Rossini ogni qualvolta mi vede, m' accoglie mormorando tra le lagrime le parole, *c' est fini!* La sopravvenuta enfiagione delle gambe è per essa indizio fatale. Gli prodiga cure ince-

santi, e fa di dissimulargli le proprie apprensioni, se non che scuoterebbero ogni più maschio coraggio i tanti telegrammi, le tante lettere che già ora domandano alla vedova la cessione delle opere postume!

Rossini conserva tutta la lucidità della sua mente, ma senza nessun intervallo della sì frequente ilarità consueta. Dice che son vane le fatiche, e che morrà, essendo morto nella stessa età il padre suo. « E quando gli si contrasta, *il jure comme un turc* » mi diceva sua moglie.

Ho l'onore di protestarmi

Dell'E. V.

Ubb. dev. servo,
COSTANTINO RESSMAN.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 novembre.

☒ Non vale la pena di tornare sui fatti di ieri per altra cosa che per constatare anche una volta la loro nullità. Anche quello ch'è avvenuto ieri sera si riduce a poche grida, a pochissimi arresti e ad una sensibile diminuzione pur anco dei soliti curiosi, che costituiscono la folla di tutte le dimostrazioni popolari in tutti i paesi. Ma ora che la cosa è passata e che il tentativo è andato a vuoto, ora che abbiamo veduto, sebbene alla lontana, di che si trattasse e chi si fosse messo in capofila, è giusto di por mente all'indole di cotesto movimento negativo ed alle persone che volevano produrlo. Non una sola di queste apparteneva ad un partito politico che si rispetta, non una sola ha con gli uomini di alcun partito rispettabile relazioni cordiali e palesi. Ho parlato questa mattina con un mio amico, fiero ed onesto repubblicano, se mai ve ne furono, ed egli mi ha detto che a lui ed a' suoi ciò che voleva farsi o si fece è assai rincresciuto.

I repubblicani sinceri si rammaricano che la loro bandiera sia acciuffata da gente che non saprebbe onorarla; e non possono certo vedere con sodisfazione che parlino di Mentana e di commemorarne l'anniversario coloro che non ebbero nemmeno il coraggio di trovarsi a Mentana o che si è dovuto cacciare, o s'esigliarono per necessità dalle colonne dei volontarii. Se la faccenda di ieri fosse stata più seria, se avesse avuto almeno un principio di dimostrazione politica, io vi avrei narrato tutto per filo e per segno e non mi sarei astenuto da quei commenti che la gravità del caso avrebbe per avventura potuto suggerirmi; ma nel modo come le cose sono procedute non posso dirvi altro che questo: che fin anco questo partito turbolento e vizioso è grazie al cielo una minoranza quasi incredibile, e che per ora i tumulti di piazza non potranno destarci alcun timore.

La giornata di ieri può tutto al più averci dimostrato che i capi di cotesto partito sono ugualmente nemici degli uomini di destra e degli uomini della sinistra, della *Nazione* e della *Riforma*; ma i soldati di cotesto partito non si sono veduti e non si sa nè dove nè come si potrebbero reclutare. La condotta dell'esercito è stata al solito piena di prudenza e di dignità, ed a coloro che vi parlassero del malcontento che regna tra le file di esso, rispondete pure, a nome mio, che, o non sanno quello che si dicano, o non hanno udito parlare altri che qualche ufficiale in un momento di cattivo umore.

Tutto sommato, è il Governo che ha vinto, e non il Governo nella persona dei suoi ministri attuali, ma il Governo ente, il Governo di fatto. È apparso chiaro a tutti quello che già ieri sera vi scriveva, vale a dire che il paese, da un capo all'altro, e tramezzo a' suoi varii partiti politici, delle agitazioni di piazza non vuol saperne e non ispera da esse la sua salvezza. E non dubitate! il fatto d'ieri avrà le sue conseguenze. Coloro che ieri per così dire tentennavano, oggi, vedendo il contegno dei più, si sentiranno rassicurati e avranno maggior fede nell'avvenire; e l'impotenza mostrata dagli avversarii dell'ordine, accrescerà la forza degli amici di esso. Io non dubito d'affermare che la tranquillità serbata in tutta la penisola non sarà senza effetto financo in seno alla Camera dei deputati. Ivi, nessuno ne dubita, avremo questo inverno vivacissime lotte e momenti assai difficili; ma a me pare così chiaro il desiderio del paese d'essere tranquillo e di provvedere alle sue interne faccende, che non posso ammettere che la maggioranza della Camera voglia contraddire a codesto desiderio, e son d'avviso che superate le prime crisi, ossia guadagnate le prime lotte, si potrà poi procedere sicuri e spediti alla grande opera del riassetto amministrativo e finanziario.

Riprodotto in tutti i giornali della capitale, il discorso dell'on. Cantelli ha fatto un ottima impressione. Ciò ch'egli ha detto come ministro dell'interno, nel tempo stesso che ha completato la esposizione fatta dal Digny intorno alle intenzioni del Governo, ha rassicurato moltissimi; e comechè l'opposizione abbia preso il vezzo da qualche tempo di cantare il *Dies Irae* al Gabinetto attuale, ognuno che vede le cose sotto il loro vero aspetto, ritiene ch'esso è assai più forte di quello che non sembri e che la sua esistenza non è veramente minacciata da alcun serio pericolo. Mi pare così chiaro che il Ministero saprà ancora trovare nel seno della Camera, la sua non ricca ma sufficiente maggioranza dell'8 agosto, che non so davvero comprendere perchè tanto si indugii a convocare il Parlamento. E sarebbe tanto urgente il farlo!

Varii relatori dei bilanci hanno, infatti, già quasi in pronto i loro rapporti; ma non potranno presentarli alla Camera, fintanto che non li abbiano fatti leggere alla Commissione generale; e questa evidentemente non si troverà in Firenze fino al giorno in cui la Camera non sia riunita. Vedete adunque quanto tempo si perde, e tempo prezioso! Lo ripeto, non so capire quale sia la ragione che muove in questo il Ministero, non potendo accettare per buona nemmeno quella che da alcuno si dice, che, cioè, il Gabinetto ha bisogno ancora di risolvere tra sè e sè alcune questioni che debbono essere poi sottoposte all'esame della Camera.

Un nuovo omicidio ha funestato la città di Ravenna, e, meno male, che questa volta l'autore del delitto è stato scoperto. Io non vi ho taciuto i buoni servigi resi dal generale Escoffier ed il vantaggio che se n'era ritratto, ma non vi ho taciuto nemmeno la inefficacia dei poteri a lui accordati, per rimettere la Provincia di Ravenna in condizioni normali.

Ivi il gran guaio non sono già i malandrini di campagna, ma gli assassini di città, i quali possono e sanno uccidere gli altri, e restano essi il più delle volte impuniti. Non ci illudiamo; a Ravenna quello che si è potuto fare fino ad ora, è pochissimo; quello che rimane è il più; e il più consiste nello scovrire e nel mettere le mani addosso agli autori dell'assassinio del Cappa, o a coloro che tirarono la pugnalata al Manghini, o al Ghezzi, così come è stato scoverto quello del Taglioli. A quest'uopo, pure accettando come un buon indizio ciò ch'è avvenuto nelle ultime ventiquattr'ore, permettetemi di dire che non bastano i poteri del generale Escoffier, e sarebbe necessario, anzichè quella di un generale, quella di una Polizia accorta, intelligente, ben ricompensata nei suoi servigii, ben punita ne' suoi errori; ciò è a dire una Polizia, come in Italia siamo ben lontani dall'avere.

P. S. Nel momento di chiudere la lettera vengo a sapere che domani sarà irrevocabilmente firmato il decreto di convocazione del Parlamento pel 23 di questo mese. È sempre tardi a parer mio; ma meglio il 23 che a dicembre come ieri dicevasi.

La *Nazione* annunzia che domenica a sera vi fu in Ravenna un nuovo omicidio. Certo Angelo Taglioli, macellaio, di Borgo Adriano, colpito di coltello da ignoto assassino, rimase istantaneamente privo di vita. Si suppone che, la politica non sia estranea a questo misfatto.

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Ravenna, in via telegrafica, che nella notte del 3 al 4 corrente fu arrestato un tale Fava, accusato di essere autore dell'omicidio del Taglioli. L'arresto fu eseguito per mandato dell'Autorità giudiziaria.

Dalle relazioni ufficiali si ha che tranquillità perfetta regnò in tutto lo Stato, nella giornata di ieri, e particolarmente a Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Ancona, Aquila, Napoli, Palermo, Messina. — Così il *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data di Bologna 4:

Il giorno 3 novembre, anniversario di quella sanguinosa lotta che chiuse la breve campagna garibaldina dell'anno scorso nell'Agro romano, è passato senza che siansi avuti a deplorare disordini in alcuna Provincia del Regno.

Il *Secolo* dice che a Milano gli emigrati romani hanno creduto più opportuno di commemorare Mentana con un indirizzo al generale Garibaldi.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Apertura del Parlamento. — Il discorso Reale dice: Le relazioni con tutte le Potenze estere sono sodisfacenti ed amichevoli. Gli avvenimenti di Spagna non possono ispirare che il desiderio e la fiducia che la nazione spagnuola troverà nella sua futura costituzione una garantia della propria prosperità e potenza. I sentimenti dei Sovrani e il bisogno di pace che hanno i popoli danno le convinzione che il progresso e lo sviluppo della prosperità generale non solamente non soffriranno alcun attacco materiale, ma saranno ancora liberati dagli ostacoli, che timori senza fondamento e nemici della pace e dell'ordine pubblico gli oppongono troppo spesso. Possa la Camera, penetrata da questa convinzione, porsi al suo lavoro di pace.

Berlino 5. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che Bismarck resterà probabilmente a Varzin sino alla fine di novembre. Le notizie inquietanti circa la sua salute sono smentite.

Parigi 5. — Malaret ritornerà a Firenze mercoledì o giovedì della ventura settimana. Il *Constitutionnel* smentisce la notizia della *Nuova stampa libera* di Vienna, che l'Inghilterra abbia invitato la Porta ad indirizzare alla Rumenia un'avvertimento.

Lo stato di Rossini è sensibilmente migliorato.

Costantinopoli 5. — Il giornale *la Turchia* crede sapere che la Porta ebbe riconosciuto il Governo spagnuolo.

Nuova Yorck 3. — Grant fu eletto Presidente, Collax vicepresidente. I repubblicani rimasero vincitori in quasi tutti gli Stati del Nord.

Nuova Yorck 4. — I repubblicani ottennero una grande maggioranza per la elezione presidenziale in quasi tutti gli Stati, eccettuati il Kentuky, il Maryland, il Delaware, la Luigiana e la Gornigia. I voti si contrabbilanciano negli Stati di Nuova Yorck e Yersey.

L'*Herald* dice che l'insurrezione a Cuba va crescendo; gl'insorti sarebbero 6,000.

FATTI DIVERSI.

Rossini. — Scrivono da Parigi 31 ottobre alla *Nazione*:

Rossini continua a star meglio: ma il meglio si riferisce al periodo acuto delle condizioni del petto; mentre, d'altra parte, le forze dell'infermo si prostrano ogni giorno di più. I medici si raccomandano ch'egli si nutrisca, e si ristori: ma Rossini non può, ha un'avversione invincibile ad ogni sorta di cibo, e solo si presta a inghiottire qualche sorso di vino generoso, del quale però non si può abusare senza grave pericolo. L'umore gaio lo ha abbandonato: egli capisce perfettamente lo stato in cui versa, e vi è rassegnatissimo. Dicesi che mentre i medici gli hanno proibito di ricevere in camera chiunque, Rossini ha ancora tanta forza di spirito di ribellarsi e di voler fare qualche eccezione per gli amici più intimi.

Si narra che l'altro giorno egli volesse vedere la nota delle persone che si erano recate, o avevano mandato a Passy, a prendere le sue notizie: e si aggiunge che nel vedere il numero straordinario delle firme, e specialmente certi nomi a lui cari, il vecchio illustre si commovesse fino alle lacrime, e non cedesse quasi che alla forza del medico, che lo vegliava e che gli tolse di mano i fogli.

V'è stato chi ha detto ed anco chi ha scritto che Rossini è avaro, ed anco egoista. La sua malattia prova quanto l'accusa sia ingiusta. La sua casa è in questo momento quasi a tutte le ore assediata da poveri da ogni specie, da vecchi cantanti, da suonatori rifiutati dalle orchestre e da famiglie intiere d'individui che si occupano con minore o maggiore disgrazia di musica, e che raccontano i continui aiuti ricevuti, e le segrete elemosine, e i conforti del vecchio di Pesaro.

E v'è di più: Rossini non ignora la ressa che tutta questa gente fa intorno al suo palazzo: e quando alcuno dei suoi amici, credendo fargli piacere, gli raccontò il fatto, egli se ne mostrò sdegnatissimo, e proruppe in parole che non suonarono complimenti all'indirizzo di quella povera gente; ma poi quando l'altro si fu allontanato, chiamato a sè il vecchio servitore di sua fiducia, Rossini gli disse qualche parola all'orecchio; e poco dopo, lo stesso servitore dimostrava spargendo denaro, che cosa fosse davvero la collera del suo padrone.

L'*Opinione* scrive in data del 4:

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, il seguente dispaccio telegrafico sulla malattia di Rossini:

Parigi 3 novembre (ore 3, 7 pom.)

Il bollettino d'oggi, firmato dai dottori Nélaton e Bonato dice: Notte calma, debolezza minore, febbre nulla, nutrimento abbastanza sodisfacente.

E la *Gazzetta dell'Emilia* ha il seguente telegramma:

Parigi 4, ore 2 pom. — Rossini fu operato felicemente. L'infermo ha sopportato l'operazione abbastanza bene.

Alessandro Poerio. — Leggesi nelle Effemeridi storiche della *Perseveranza* del 3:

La figura di Alessandro Poerio sparge una luce d'eroismo ideale sulla giornata gloriosa del 27 ottobre 1848. Ferito sotto la rotula del ginocchio destro, nella prima steccata austriaca, continua ad avanzare tra i primi, nel più fitto della mischia; e suonavangli intorno i suoi versi eccitatori:

> Non fiori, non carmi
> Degli avi sull'ossa,
> Ma il suono sia d'armi,
> Ma i seri sien l'opre.

La corta veduta e la foltissima nebbia notturna lo espongono un'altra volta presso il ponte della piazza di Mestre; e cade ferito nel medesimo posto di prima, questa volta con fratturazione della giuntura. Amputatagli la gamba, se la tiene per un pezzo abbracciata, poi la ripone al suo fianco, dicendo: *riposa in pace*. E già pensa a proseguire la guerra a cavallo. Sereno tra gli spasimi più acuti, faceva ammirare gli amici, in cui le sue parole facevano rivivere lo spirito degli eroi di Plutarco. Morì tra le braccia di Pepe alle undici del mattino del 3 novembre. Venezia ne fu tutta commossa; e ne onorò la memoria di pubbliche esequie, e di monumento. Poerio aveva appena compiuto i 36 anni: e dalla battaglia di Rieti nel 1820 alla vittoria di Mestre, la sua vita fu una continua giaculatoria d'opra e di pensiero per l'Italia. Usciva da una casa ove il sentimento nazionale era ardente come in Italia, e la cultura politica nobile e maturata come in Inghilterra. Di qui quell'alito di morale civile che rende sì care e preziose le sue liriche:

> A che le leggi provvide,
> E'l frequente Senato;
> E di suffragi gravide
> L'urne, e il pensiero armato,
> E la parola libera,
> E la comun Città,
> Se il desiderio ed ultimo
> Fine agl'ingegni è l'oro,
> Se qui l'un l'altro compera,
> Se non è più tesoro
> Coscienza, se mancano
> Virtudi a Libertà?

E nel *Mare*:

> . . . . Gloria ne fruttò servaggio,
> Chè l'emule cittadi ebbero a schivo
> Di recar tanti orgogli in un tesoro.
> Splendida la sventura a noi discese
> E ne ingannò gran tempo; or lunga etate
> Volta è già che vanio dagli occhi nostri
> Ogni luce, ogni velo, ogni sembianza,
> E gelido ed ignudo il Ver ne preme.

Cogliamo questa occasione per annunciare la traduzione tedesca delle sue liriche scelte per Federico Marx, che abbiamo sott'occhio, e che sappiamo destinata a far parte del *Tesoro della poesia italiana del secolo XIX*, che si sta compilando dal prof. Schanz. La versione, veramente magnifica ed elegante, onora la musa del Poerio; vi è reso fedelmente, e senza pedantismo, il concetto, e conservato mirabilmente il ritmo, tanto difficile nella equiparazione tra le due lingue e metriche differenti. Nel *Mare* ci piacque il *truce Gallo* trodotto col nibelungiforme e storico *Gallierrecke*. Il tributo reso all'ingegno e ai sentimeuti del Tirteo di Mestre è tanto più significante, quanto che viene da un soldato di Radetzky. Tanto possono il cielo e il genio d'Italia, e tanto secolare è la trasformazione dagli ultimi due decennii operata nei sentimenti come nei fatti al di qua e al di là delle Alpi!

Notizie giornalistiche. — Leggesi nel *Diritto*.

« Il signor G. Mussi, disturbato da un insistente malore, ha dovuto, per consiglio medico, prendere un po' di riposo e lasciare momentaneamente il peso della direzione immediata e generale del *Diritto*. Ma egli, benchè in minor misura, continua anche lungi dall'ufficio, come si vede, nella collaborazione del giornale, il quale non subisce perciò alcun radicale mutamento.

« Ciò a scanso d'altre e meno esatte interpretazioni. »

Rivista del 1868. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Siamo lieti di annunciare che il nostro Scalvini, l'applaudito autore del *Se sa Minga* e del *Diavolo Zoppo*, darà quanto prima la sua rivista del 1868, intitolata: *La Lanterna*.

Estrazione dei numeri del Prestito austriaco dello Stato 1860: 1.ma vincita S. 13994 N. 18; 2.da S. 18882 N. 3; 3.za S. 8470 N. 1. Guadagnarono fior. 10,000 l'uno, la S. 16754 N. 10, S. 6935 N. 14; fior. 5000 S. 667 N. 10, S. 2020 N. 14, S. 7907 N. 14, S. 8268 N. 10, S. 9592 N. 3, S. 9731 N. 1, S. 11390 N. 8, S. 11480 N. 2, S. 13378 N. 3, S. 15295 N. 5, S. 18713 N. 5, S. 19328 N. 20.

Scritti pedagogici di P. Villari. — Questo libro contiene varii lavori del prof. P. Villari intorno allo stato della pubblica istruzione in Europa.

Il principale di questi lavori si è quello sulle scuole dell'Inghilterra, che l'autore visitava nel 1862. Il Matteucci nelle sue lettere a Gino Capponi esprimeva il desiderio che questo libro fosse nelle mani di tutti i maestri e di tutti gl'ispettori. E sebbene fosse stato già due volte stampato, pure esso non era stato messo in commercio. Ora viene alla luce, non solo riveduto e corretto dall'autore, ma condotto fino alle ultime riforme del 1868.

I giornali italiani e i giornali inglesi si sono molto occupati dell'importanza di questo libro, non solo per ciò che riguarda le scuole; ma più ancora pel modo in cui le Scuole sono messe in relazione con lo Stato sociale dell'Inghilterra. Lo *Spectator* diceva: « Il lavoro del Villari è dei più importanti, perchè i ragguagli degli scrittori continentali sull'Inghilterra, sogliono essere scritti da Francesi, che fanno di noi la satira o l'apologia, secondo che vogliono difendere o attaccare l'Impero, o pure sono scritti da Tedeschi, i quali sono contenti di dare ai loro connazionali notizie esatte.

« Il Villari, invece, è assai cordiale nella sua ammirazione; ma egli crede anche che noi abbiamo molte cose da imparare, e pone il dito sopra piaghe che gl'Inglesi stessi cominciano a desiderare di curare. »

Seguono altri lavori sullo stato della pubblica istruzione in Italia e fuori. Ci limitiamo a segnalare quello sulle scuole secondarie della Germania, scritto dall'autore dopo un viaggio in quel paese. Esso fu riprodotto in quasi tutti i giornali italiani, e suscitò una polemica, a cui presero parte non solo molti dei nostri professori liceali, ma ancora la *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta d'Augusta* ed altri giornali tedeschi.

Ecco in che modo l'*Antologia* di Firenze giudica tutto il volume: « In questa raccolta di scritti si esaminano tutti i metodi d'istruzione elementare, secondaria, universitaria, in Inghilterra, nella Scozia, in Germania, in Francia e in Italia, e tutti si esaminano in relazione al nostro paese, mostrando ciò che può convenire o disconvenire alla natura delle intelligenze italiane. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 novem.	del 4 novembre
Rendita	58 25	58 80
Oro	21 30	21 30
Londra	26 67	26 63
Francia	106 50	106 10
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	416 —
Parigi 4 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 —	71 02
» italiana 5 % in cent.	55 55	55 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	423 —	423 —
Obbl. ferr. »	219 50	219 25
Ferrovie Romane	44 —	43 50
Obbl. ferr. »	117 50	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	45 50
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	6 1/4	6 1/4
Credito mobil. francese	290 —	282 —
Vienna 4 novembre.		
Cambio su Londra	115 60	— —
Londra 4 novembre.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 novembre.

	del 3 novem.	del 4 novembre
Metalliche al 5 %	58 15	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	59 20	59 —
Prestito 1854 al 5 %	62 90	63 40
Prestito 1860	87 50	87 40
Azioni della Banca naz. austr.	813 —	808 —
Azioni dell'Istit. di credito	213 30	214 40
Londra	115 70	115 75
Argento	113 75	113 75
Zecchini imp. austr.	5 49	5 49
Il da 20 franchi	9 24	9 24 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre.

Sono arrivati ieri, da Trieste, il vap. ital. *Ancona*, con merci e passeggieri per Camerini, ed anche partiva per la sua linea di Marsiglia; da Scutari, il pielego austr. *Icaro*, patr. Salomonich, con lane per Pema; da Trieste, il pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan, con avena e grano per P. Moruzzi, ed altre merci, all'ord.; e il pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno, con merci, all'ord.; da Portobuso, il pielego ital. *Olivo*, patr. Cavallerin, con risone per Rosada e figli; da Trani, il trab. ital. *Generoso*, patr. Carbone, con vino per Marani; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Istria*, con merci e passeggieri.

Oggi sono arrivati: da Londra, il vap. inglese *Varna*, cap. Nuslett, con merci, raccomandato ai frat. Pardo, e carica per Londra, presso Carlo D. Milesi; da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

Il mercato si mostra meglio tenuto negli olii di cotone, che pagavansi per sino a f. 24 1/2 in dettaglio, e f. 24 viaggianti. Il petrolio si tenne da f. 12 a f. 11 3/4. Per le granaglie spiegasi maggior calma in relazione agli ultimi mercati vicini. Rovigo, specialmente, accusa assoluta mancanza d'affari, e pur si offrivano i granoni pignoletti a lire 13 da riceversi con qualche comodo. Vienna, nella settimana, vendeva 35,000 cent. di grano, con 10 a 15 soldi di ribasso. Marsiglia accusa calma di qualche conto nelle granaglie; riflette però alla diminuzione sensibile di deposito, ridotto ad ett. 14 milioni o poco sopra, per cui vorrebbe farne presagire non lontana ripresa. Anversa segna gli stessi prezzi nei cereali, ma senza affari. Londra pure continua calma nei grani, con maggiore importanza degli arrivi, senza ribasso dei prezzi, e minore domanda nei granoni, forse più cercati a lunga consegna; l'orzo più domandato e l'avena; calma nella segala; il seme di lino vendevasi da 57/6 a 58, e con pochi affari nelle sete, che non cambiavano minimamente la calma posizione, come a Lione, a Valenza e negli altri paesi manifatturieri della Francia, per limitatissimi affari.

Il giorno 9 corr., vi avrà asta alla Marina, per lavori di stampati, legature di registri, ecc., per lire 5000, ed il 10, per somministrazione di droghe e colori per lire 10,000, col deposito del decimo.

Le valute d'oro mancano quasi assolutamente, per cui si è pagato con disaggio sempre al disotto di 4 e 3 3/4 p. % dal valore abusivo. Il da 20 franchi si accordava talora a f. 8:12, e lire 21:35 per carta, di cui lire 100 per f. 38:10, come la Rendita ital. non poteva portarsi al di là di 53 1/2, anzi decadde a 53 1/4 per effett., e ciò malgrado si sapesse pubblicata la disposizione ministeriale, per cui comincia anticipato il pagamento, col giorno 16 corr., dei *coupons*, scadenti col 1.° gennaio 1869. Le Banconote austr. si mantennero da 88 1/4 ad 1/8. A Genova, il 3 corr., le Azioni della Banca erano salite a lire 1705; la Rendita ital. a 58; il Prestito naz. a 75:80.

Treviso 3 novembre.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 126 alle 128	da A. L.	20:—	ad A. L.	20:50
» da pistore 125 alle 128	»	19:—	»	19:75
» mercantile 120 alle 126	»	17:75	»	18:75
Granoturco nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		9:28	»	10:—
» nuovo giall.° e breg.		10:57	»	11:—
Avena nuova		11:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Marsiglia 31 ottobre.

Continua calma nelle granaglie, di cui ammentarono le vendite ad ett. 28,250; le importazioni furono di ett. 22,720, ed il deposito di ett. 14,835,248. Vendevansi sacchi 200 riso del Piemonte, nuovo, da fr. 40 a fr. 44, e vecchio, da fr. 39 a fr. 38. Più fermi prezzi avemmo negli zuccheri greggi, di cui vendevansi fecci 1500 di Avana a fr. 32:25, N.° 12, e casse 400 Bahia, N.° 10, a fr. 30:75. I raffinati sono in ribasso, come poco attivi ancora i caffè, di cui si troviamo con chil. 5,374,292. Molto calme le sementi oleose, delle quali vennero posti a magazzino sacchi 11,000. Ribassavano gli olii di oliva, e si vendevano, a consegnare, a fr. 103:10; pronti a fr. 117:20. Gli spiriti sostengonsi; calma d'affari nelle sete; più vivi nei cotoni, ma senza deposito. Aumentavano le lane. Merluzzo, si pagava a fr. 82. Caccao senza affari.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 4 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	198 70
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	224 50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	223 25
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	223 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 67
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 27	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre.

Albergo l'Europa. — Calliope Morosini, contessa, con famiglia e seguito, - Costi C. G. H., ambi da Trieste, - H. Robertson, - Sig.a Robertson C., ambi dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Novello A., ingegn., da Genova, con famiglia. — Grenwod, dall'America — Oswald, da Amburgo, - Bloch L., da Milano, ambi negoz. — Papalexopulo G., da Atene. — Bessi, da Firenze, - Wolkens, - Rode, ambi da Annover, - Janicki S., da Versavia, - Hell barone F., da Vienna, - Kakara G., - Enakovic Charban, ambi da Jassy, tutti sette poss. — Motta G., da Trieste, con moglie.

Albergo S. Marco. — Ouroussoff P., principe, dalla Russia, - Ascoli A., da Ferrara, - Bonadura T., di Scuolms, - Brem C., da Carera, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Charl Barnekow, barone, da Copenaghen, con famiglia e cameriera, - Tremy A., da Parigi, con moglie, - Brigg, colonnello, con famiglia, - Miss Wood, con cameriera, ambi dalla Scozia, tutti poss. — Boley, propr., dalla Russia. — S. E. il conte Lavatscoff, governatore del Caucaso, da Vienna, con seguito.

Albergo al Cavalletto. — Cavedoni E., da Bologna, - Riva A., da Milano, - Tuggi Aggi, - Carbonara E, ambi da Scuttari, tutti quattro negoz. — Barettella A., da Rovigo, con moglie, - Cicogna co. E., da Treviso, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Mariani P., da Trento, - Ciani P., da Tolmezzo, con famiglia, - De Portis co. G., da Cividale, - Locatelli L., da Trieste, - Belati G. B., da Feltre, - Simoncelli A., da Caprino, tutti poss. — Milla A., con famiglia, - Ballico dott. F., ambi da Vicenza. — Mojana, capit. — Berti G., agente, da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre.

Amadio Marianna, di Domenico, di anni 1, mesi 5. — Cantaluppi Gio., di Giuseppe, di anni 10, mesi 6, studente. — Gallo Francesca, ved. Cazagon, fu Giacomo, di anni 77. — Marzari Olimpia, nub, fu Angelo, di anni 26. — Maziol Emilia, di Domenico, di anni 1. — Perini don Gaspare, fu Francesco, di anni 58, sacerdote. — Zanon Maria, marit. Rossi, fu Giuseppe, di anni 69. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 ottobre 1868.

FIRENZE	80	6	72	18	47
MILANO	2	32	27	82	42
TORINO	45	39	1	74	16
NAPOLI	4	3	72	34	24
PALERMO	43	70	84	49	60
BARI	63	51	35	10	58
VENEZIA	68	62	58	50	71

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 novemb., ore 11, m. 43, s. 46, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medie del mare, del 4 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.68	mm. 763.15	mm. 762.50
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.7	10.5	10.0
Temperatura (0° C.i) Bang.	8.7	10.3	10.0
Tensione del vapore	mm. 8.41	mm. 9.23	mm. 9.17
Umidità relativa	100.0	97.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.
Stato del cielo	Nebbione	Nebbia	Nuvoloso
Ozono	4	1	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 novembre alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . . 11.6
minim. . . 8.5
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò, e il cielo è nuvoloso al Nord della Penisola.

Al Nord, il barometro si è innalzato. Il mare è calmo; spirano i venti del terzo e quarto quadrante.

È probabile che il tempo si rimetta bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 6 novemb., assumerà il servizio la 6.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L'Ajo nell'imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Il Diavolo a Parigi alla festa di ballo.* — Alle ore 7 e mezza.

629 — 1

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 17 settembre 1868.

LA POVERTA', ragioni che tra di noi la fecero crescere, mezzi per farla decrescere. - Studio di G. F. G. a proposito delle *Case de' poveri*. — **Parte I**. Quali sieno le cause principali dell'attuale impoverimento di Venezia. — **Parte II**. Che cosa sia la Famiglia, sue vicende.

G. F. G.,

827 S. Cassiano, calle dei Botteri, N. 1516.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità***.

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

N. 42. XIII. 1. 755

PRESIDENZA

del Consorzio Valli Grandi Veronesi.

AVVISO.

In relazione all'art. 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie 1.a in data 1.° luglio 1860, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso N. 29 pubblicato il 26 settembre p. p. ebbe luogo nel giorno 1.° corrente nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica Estrazione a sorte di TRE CENTO Obbligazioni da fior. 50 della detta 1.a Serie, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1869.

Nell'atto però che col presente si pubblica l'elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 2 ottobre 1868.

I Presidenti,

OTTAVIO DI CANOSSA.
GAETANO VELA.
GIACOMO BEVILACQUA LAZISE.
BENEDETTO dott. PANZIERA.
GIO. BATT. BERTOLI.

Il Segretario,
Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.	N. progressivo.	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fior.
1	3	50	51	624	50	101	1293	50	151	2019	50	201	2847	50	251	3407	50
2	28	50	52	633	50	102	1298	50	452	2107	50	202	2848	50	252	2423	50
3	49	50	53	657	50	103	1325	50	153	2108	50	203	2850	50	253	3449	50
4	56	50	54	683	50	104	1330	50	154	2110	50	204	2864	50	254	3451	50
5	80	50	55	731	50	105	1351	50	155	2136	50	205	2865	50	255	3454	50
6	88	50	56	735	50	106	1371	50	156	2155	50	206	2867	50	256	3460	50
7	93	50	57	754	50	107	1387	50	157	2191	50	207	2890	50	257	3461	50
8	123	50	58	771	50	108	1400	50	158	2202	50	208	2905	50	258	3472	50
9	129	50	59	795	50	109	1515	60	159	2211	50	209	2911	50	259	3507	50
10	147	50	60	804	50	110	1418	50	160	2212	50	210	2924	50	260	3533	50
11	151	50	61	808	50	111	1425	50	161	2221	50	211	2934	50	261	3536	50
12	168	50	62	813	50	112	1441	50	162	2229	50	212	2948	50	262	3543	50
13	177	50	63	823	50	113	1473	50	163	2254	50	213	2954	50	263	3545	50
14	209	50	64	826	50	114	1499	50	164	2266	50	214	2962	50	264	3571	50
15	226	50	65	834	50	115	1502	50	165	2302	50	215	2965	50	265	3573	50
16	231	50	66	845	50	116	1535	50	166	2307	50	216	2966	50	266	3574	50
17	247	50	67	847	50	117	1537	50	167	2322	50	217	3002	50	267	3592	50
18	260	50	68	851	50	118	1562	50	168	2329	50	218	3027	50	268	3595	50
19	262	50	69	883	50	119	1569	50	169	2334	50	219	3042	50	269	3601	50
20	267	50	70	895	50	120	1577	50	170	2339	50	220	3054	50	270	3604	50
21	279	50	71	906	50	121	1584	50	171	2348	50	221	3062	50	271	3632	50
22	289	50	72	908	50	122	1604	50	172	2380	50	222	3074	50	272	3636	50
23	304	50	73	912	50	123	1621	50	173	2470	50	223	3110	50	273	3641	50
24	341	50	74	917	50	124	1623	50	174	2474	50	224	3115	50	274	3685	50
25	342	50	75	918	50	125	1626	50	175	2492	50	225	3116	50	275	3690	50
26	351	50	76	929	50	126	1631	50	176	2493	50	226	3125	50	276	3702	50
27	357	50	77	944	50	127	1644	50	177	2521	50	227	3155	50	277	3704	50
28	382	50	78	976	50	128	1676	50	178	2534	50	228	3174	50	278	3712	50
29	385	50	79	977	50	129	1680	50	179	2572	50	229	3184	50	279	3732	50
30	398	50	80	991	50	130	688	50	180	2589	50	230	3186	50	280	3736	50
31	403	50	81	994	50	131	1718	50	181	2612	50	231	3191	50	281	3747	50
32	431	50	82	1012	50	132	1727	50	182	2617	50	232	3192	50	282	3748	50
33	432	50	83	1015	50	133	1751	50	183	2619	50	233	3202	50	283	3773	50
34	433	50	84	1019	50	134	1757	50	184	2624	50	234	3205	50	284	3803	50
35	444	50	85	1021	50	135	1760	50	185	2654	50	235	3206	50	285	3805	50
36	452	50	86	1022	50	136	1793	50	186	2661	50	236	3215	50	286	3808	50
37	454	50	87	1035	50	137	1806	50	187	2676	50	237	3221	50	287	3814	50
38	455	50	88	1037	50	138	1840	50	188	2684	50	238	3229	50	288	3833	50
39	457	50	89	1048	50	139	1849	50	189	2690	50	239	3257	50	289	3838	50
40	513	50	90	1097	50	140	1877	50	190	2695	50	240	3285	50	290	3850	59
41	515	50	91	1141	50	141	1884	50	191	2726	50	241	3308	50	291	3859	50
42	519	50	92	1142	50	142	1898	50	192	2727	50	242	3311	50	292	3862	50
43	541	50	93	1149	50	143	1904	50	193	2733	50	243	3344	50	293	3869	50
44	564	50	94	1205	50	144	1914	50	194	2736	50	244	3351	50	294	3882	50
45	572	50	95	1220	50	145	1935	50	195	2758	50	245	3363	50	295	3904	50
46	574	50	96	1222	50	146	1944	50	196	2770	50	246	3370	50	296	3918	50
47	580	50	97	1258	50	147	1945	50	197	2815	50	247	3379	50	297	3925	50
48	598	50	98	1261	50	148	1946	50	198	2820	50	248	3385	50	298	3964	50
49	602	50	99	1280	50	149	1986	50	199	2830	50	249	3389	50	299	3991	50
50	618	50	100	1287	50	150	2011	50	200	2833	50	250	3396	50	300	3996	50
																Somma	15000

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc., ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR**, è nel suo genere, il più completo, e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14. Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

CASSE FORTI

DELLA PRIMA E PIU' GRAN FABBRICA EUROPEA DI

F. WERTHEIM E C.° a Vienna.

PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro sicure contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di F. Wertheim & C.o VIENNA.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER**, *Rappresentante* IN VENEZIA Ponte delle Pignate, N. 4691. *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

Queste casse sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed anche a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, ed in tutte le eventualità offrono la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti questi casi dette casse salvarono ai rispettivi proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti. Riconosciute e documentate da quasi tutti i *Governi ed Autorità tecniche d'Europa* come il più preciso fabbricato di questo genere, possono affrontare qualsiasi concorrenza.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste casse hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia ed il capo della Società è stato decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore. L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26699-8192 Sez. I.

N. d'ordine LXVI.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 20 novembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 2 novembre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (part. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	712	Vigonovo	Canonicato di S. Francesco Saverio nella Catt. di S. M. Assunta in Padova goduto dal canon. Covi Lorenzo	Appezzamento di campi padovani 11, 0, 199, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Sagredo e Gaudio Luigi fu Luigi; a mezzodì, collo stesso Gaudio, Caldon Giuseppe e fratelli fu Francesco, Sagredo conte Giovanni ed Agostino; a ponente con Sagredo Gerardo, Caldon, Manfredini marchese Sagredo conti Giovanni ed Agostino; a tramontana, con Marcon Felice fu Francesco, Sagredo conte Gerardo e la strada consorziale; è descritto nel catasto del Comune censuario di Vigonovo ai mappali Numeri 188, 517, colla rendita censuaria di austriache lire 231:18 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre). NB. Il suddescritto appezzamento è aggravato da servitù di passaggio.	4.34.10	43.41	6670:13	667:01	50:—	
2	715	id.	Monastero delle RR. MM. Eremite di Padova	Chiusura con casa colonica di campi padovani 13, 2, 139, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, coi fondi in affitto a Borgato Marino; a mezzodì con Candeo; a ponente, con Bordin Marco; a tramontana, con Marcon Felice; è descritta in catasto del Comune censuario di Vigonovo ai mapp. Numeri 1434, 1435, 1436 colla rendita censuaria di austr. L. 310:22 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre). NB. La suddescritta chiusura è soggetta a decima.	5.27.90	52.79	8412:40	841:24	50:—	
3	716	id.	Canonicato di S. Francesco Saverio nella Catt. di S. M. Assunta in Padova, goduto dal canon. Covi Lorenzo	Corpo di terra di campi padovani 2, 3, 023, ad arat. arb vit., con due casolari di asserita proprietà dell'affittuale, e confina: a levante con Santini, Manfredini Marchese e Munerati Gaetano; a mezzodì, collo stesso Manfredini e colla strada consorziale; a ponente, colla strada consorziale detta la Bassa e con Marcon Felice; a tramontana, con Marcon Felice e colla strada consorziale la Bassa; è descritto in catasto del Comune censuario di Vigonovo ai mappali Numeri 208 e 1666, colla rendita censuaria di austriache lire 34:52 (Affittanza come sopra).	1.07.30	10.73	1162:99	116:30	10:—	
4	713	Campolongo Maggiore	Congregazione dei RR. PP. Filippini in Padova	Chiusura di campi padovani 2, 0, 095 ad arat. arb. vit. con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, e confina: a levante, con Benzon; a mezzodì, con Brusin Zabeo; a ponente, cogli eredi Renier; a tramontana, con Rosso; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mappali Num. 1163, 2108, colla rendita censuaria di austriache lire 32:40 (Affittanza come sopra).	.81.60	8.16	999:17	99:92	10:—	
5	717	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 1, 007 ad arat. arb. vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, e confina; a levante e mezzodì, con Robustello; a ponente, con Peruli; a tramontana, colla strada comunale delle Basse; è descritta nel catasto del Comune censuario di Campolongo ai mappali Numeri 976, 977, colla rend. cens. di austriache L. 26:40 (Affittanza come sopra)	.48.60	4.86	891:33	89:13	10:—	
6	718	id.	id.	Appezzamento di campi padovani 3, 1, 129 a prato, che confina: a levante con Da Rio nobile Annetta fu Domenico, a mezzodì, colla linea territoriale di Lova; a ponente, con Helmann Emilio fu Enrico; a tramontana con Murati Gaetano e Dalla Giusta Francesco; è descritto nel catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 1313, colla rendita censuaria di austriache lire 15:78 (Affittanza come sopra)	1.31.50	13.15	426:60	42:66	10:—	
7	721	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 3, 141 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante coi fondi affittati a Baduin; a mezzodì, coi fondi affittati a Sagion; a ponente e tramontana con Serravalle; è descritta nel catasto del Comune censuario di Campolongo al mappale N. 233, colla rendita censuaria di austriache L. 36:61 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.74.10	7.41	1169:25	116:92	10:—	
8	738	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 1, 204, ad aratorio arborato vitato con casolare al comunale N. 481, di asserita proprietà dell'affittuale, e confina: a levante con Bembo; a mezzodì, colla strada di Piove; a ponente con Catecumemeni, a tramontana, con D. Grognolo; è descritta nel catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 251. 252 colla rendita censuaria di austriache L. 30:50 (Affittanza come sopra)	.57.70	5.77	1090:66	109:07	10:—	
9	739	id.	id.	Chiusura di campi padovani 2, 1, 176 ad aratorio arborato vitato con casolare, ed è costituita da un sol corpo di terra intersecato dalla strada comunale di Cunigola, che confina: a levante, con Lion nob. Francesco: a mezzodì con Helmann Emilio e con Cittadella Vigodarsere commend. conte Giorgio Antonio; a ponente e tramontana, col detto Hellmann Emilio fu Enrico; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. NN. 1354, 2120, 2121, colla rendita censuaria di austr. L. 20:39 (Affittanza come sopra).	.95.00	9.50	604:69	60:47	10:—	
10	723	Camponogara	Seminario patr. di Venezia (provenienza eredità Taddeo Scarella)	Chiusura con casolare di campi padovani 1, 0, 071 ad aratorio arborato vitato costituita da un solo corpo di terra intersecato dalla Calata dell'argine alla strada consorziale la Pelosa, che confina: a levante colla strada consorziale la Pelosa e colla chiusura della stessa provenienza affittata a Pesquale Zancana; a mezzodì colla stessa chiusura; a ponente, coll'argine Brenton; a tramontana, colla strada consorziale la Pelosa ed il mapp. Numero 546: è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 544, 545, 547, 548, 549 colla rendita censuaria di austriache L. 21:42 (Affittanza 31 marzo 1866 cessa col 6 ottobre 1869).	.41.90	4.19	800:67	80:07	10:—	
11	724	id.	id.	Chiusura con consolare, di camdi padovani 2, 1, 060 costituita da quattro corpi di terra, così distinti: 1.° Corpo con casolare di campi padovani 0, 0, 135, che confina: a levante, con fondi del Seminario; a mezzodì e ponente coi fondi affittati a Bettini; a tramontana, colla strada del Castellaro; è descritto nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1188 e 1189 colla rendita censuaria di austr. L. 9:74	6.20	0.62	1371:49	137:15	10:—	
				2.° Corpo di campi padovani 0, 3, 001, che confina: a levante, con Menegazzo e Storado; a mezzodì, con Lancerotto; a ponente, collo scolo; a tramontana, con Menegazzo; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 1558, colla rendita censuaria di austr. L. 11:63	.29.00	2.90				
				3.° Corpo di campi padovani 0, 0, 103, che confina: a levante, ponente e tramontana con Menegazzo; a mezzodì con Trieste; è descritto nel ridetto catasto al mapp. N. 1068 colla rendita censuaria di austr. L. 5:00 (Affittanza 3 aprile 1866 cessa col 6 ottobre 1869).	.19.00	1.90				
				4.° Corpo di campi padovani 1, 0, 141, che confina: a levante e tramontana, con Menegazzo; a mezzodì e ponente, con Trieste; è descritto nel catasto del Comune censuario di Camponogara al mapp. N. 1078 colla rendita censuaria di austriache l. 5:37 (Affittanza 7 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869).	.45.10	4.51				
12	725	id.	id.	Chiusura di campi padovani 4, 3, 070, ad arat. arb. vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, che confina: a levante, con Biasini; a ponente, colla strada consorziale; a mezzodì colla strada comunale; a tramontana, colla strada detta del Cortile; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali Numeri 1678, 1679, 1680, colla rendita censua di austriache L. 106:25 (Affittanca 4 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	1.86.70	18.67	3169:93	316:99	25:—	
13	726	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi padovani 1, 2, 079, ad arat. arb. vit., che confina. a levante, colla strada consorziale detta il Maritore; agli altri lati colla contessa Da Rio; è descritta nel satasto del Comune consuario di Camponogara ai mapp. NN. 63, 64, 65, colla rendita censuaria di austriache L. 40:13 (Affittanza 24 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869).	.61.60	6.16	1286:30	128:63	10:—	
14	727	id.	id.	Campagna di campi padovani 17, 0, 148 ad arat. arb. vit. e prato con casa colonica, di nuova costruzione, e confina: a levante, colla strada del Castellaro, Emo Capodilista e col terreno del Seminario; a mezzodì ed a ponente, colla campagna pure del Seminario e coi mappali NN. 1188 e 1189; a tramontana, colla strada del Castellaro, è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 163, 164, 165, 655, colla rendita censuaria di austriache L. 287:06 (Affittanza 21 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	6.63.50	66:35	10383:35	1038:33	100:—	
15	728	id.	id.	Chiusura con casolare di campi padovani 2, 0, 088, ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Bordon; a mezzodì con Storaro; a ponente, con Carminati; a tramontana, colla campagna dello stesso Seminario; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1172, 1173 e 1174, colla rendita censuaria di austriache lire 39:05 (Affittanza 29 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869).	.81.30	8.13	1610:87	161:09	10:—	
16	729	id.	id.	Chiusura di campi padovani 5, 3, 030 ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Zabeo e Dorà; a mezzodì, con Munerati; a ponente, colla strada del Pontesello; a tramontana, colla strada detta di Campoverardo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campenogara al mapp. Num. 123, colla rendita censuaria di austriache lire 120:24 (Affittanza 7 ottobre 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	2.23.50	22.35	4304:92	430:49	25:—	

N. 23980, Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel locale di residenza del R. Ispettore del IV Circolo in Rovigo avrà luogo nel giorno 25 novembre p. v. alle ore 11 ant. un terzo incanto per deliberare in affittanza la Piazza d'armi fuori di Porta S. Francesco in Rovigo con annessavi casetta, per il periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874, sul dato dell'annuo canone di it. L. 1220.

La gara si terrà col metodo della candela vergine e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 15054, ritenuto che, dopo l'aggiudicazione, decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 10 dicembre p. v. il termine utile (fatali) per la produzione delle offerte in aumento, però non inferiori al ventesimo, offerte che dovranno essere insinuate al protocollo della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse in Venezia entro il termine prefinito come sopra.

Venezia, 22 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

N. 23979, Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che nel locale di residenza del R. Ispettore del IV Circolo in Rovigo avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v., alle ore 11 ant. un terzo incanto per procedere alla vendita del fabbricato in Comune di Polesella Provincia di Rovigo al N. 1996 della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0.44, e colla rendita censuaria di L. 42:19, già ad uso di carceri politiche.

L'incanto si aprirà sul dato di it. L. 1200, col metodo della candela vergine, e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 17327, fatta avvertenza, che dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 pom. del giorno 9 dicembre p. v. il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione. Tali offerte dovranno insinuarsi al protocollo della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse in Venezia nel termine suindicato.

Venezia, 22 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 15616. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nobile signora contessa Matilde Bertheld, assente e d'ignota dimora essere stata qui presentata da Luigi Bellavite attore, coll'avvocato di questo foro dott. Moro, la petizione 3 settembre 1868 sotto il Num. 13495 contro di essa in punto di pagamento di austr. L. 3332 ed essersi nominato ad essa l'avv. Graziani Ferdinando in curatore all'effetto che la rappresenti fino a che faccia conoscere altro patrocinatore. Sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 19 ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. — Venerdì 6 novembre — N. 296.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 NOVEMBRE

Si possono comprendere i commenti pacifici dei giornali di Parigi all'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, quando si ha il testo di quell' articolo sotto gli occhi. Anzitutto, non è un articolo propriamente detto, che impegna la redazione del giornale; ma è una lettera d' un signore anonimo, il quale prega la Redazione del giornale ad accoglierlo. Ciò fa dire alla *France*, con certo fondamento, che se la lettera non esprime l' opinione del Governo russo, come si è affrettato ad annunciare il *Nord*, non impegna nemmeno la Redazione del *Giornale di Pietroburgo*, e perciò non può avere altro valore, se non quello che può avere la lettera in sè stessa.

È una lettera lunghissima, che sembra fatta da un uomo che conosce profondamente le condizioni d' Europa, e tutti gl' interessi che sono ora in giuoco; tanto che nol si potrebbe ritenere estraneo ai segreti delle Cancellerie. Il passo che il telegrafo ci aveva prima trasmesso, esiste anche nella lettera in questione, ma isolato fa un effetto molto diverso. L' autore vuol persuadere la Francia, che non avrebbe nulla da guadagnare in una guerra, e che anche nell' ipotesi d' una vittoria, essa risolleverebbe tutti gli odii che sollevò già il primo impero, e susciterebbe una guerra inestinguibile nella Germania, e siccome la Polonia si farebbe allora viva, così nel movimento sarebbe tratta necessariamente anche la Russia. Questo passo, trasmessoci seccamente dal telegrafo, era una minaccia. Allagato invece fra le dotte disquisizioni d'una lettera al Redattore, per provare alla Francia, che ciò che più conviene a lei e all'Europa, è la pace, acquista un senso molto diverso, per cui non si può però dire che stuonino la *France* e gli altri giornali francesi, i quali interpretarono in un senso pacifico la lettera-articolo del *Giornale di Pietroburgo*.

Ci sono anzi alcuni passi che starebbero bene in bocca ad un collega degli *amici della pace*: « Più il nostro secolo invecchia (leggiamo in quella lettera) e meno il nostro spirito è attratto dalla guerra e dalla conquista. Altre rivalità l' entusiastano, e la ragione matura ama altre vittorie. La gloria non si coglie solo sui campi di battaglia. La guerra non è più un fanatismo. Le nazioni non la considerano più se non come la più dolorosa delle necessità. Crediamo dunque al mantenimento della pace, perchè nè in Francia, nè altrove nessuno ha interesse a romperla, e si hanno dappertutto tanti interessi, che sono rettamente compresi, a conservarla. » La lettera conchiude con un augurio: « Possano gli avvenimenti di Spagna fare la luce nelle tendenze del Papato, per condurlo, per la via della conciliazione, lungi dalla catastrofe. Possano la Prussia e la Danimarca giungere in breve ad un accordo felice! Possano le riforme necessarie essere introdotte in Oriente! » Si vede quindi che se il *Giornale di Pietroburgo* non contenesse altri articoli che questo, lo si potrebbe dire, senza secondo senso, lastricato anch' esso di buone intenzioni. Però in esso il veleno c' è, e colui che ha trasmesso il telegramma da Pietroburgo si è pigliato la cura di farlo conoscere all'Europa, senza attenuarlo in niuna guisa. La solidarietà della Prussia e della Russia è designata nel brano datoci già dal telegrafo, e dall' altra parte l' intonazione di tutta la lettera, mostra che il suo autore non appartiene alla solita schiera degli autori di *lettere al Redattore*. Se il telegrafo si è pigliato la cura di farcelo conoscere, fu perchè, ad onta della forma innocente che si è adottata, si poteva ragionevolmente supporre, che l' articolo avesse un valore per la persona che lo aveva scritto.

La *Libertè* pubblica un articolo intitolato: *I repubblicani imprevisti*, a proposito della condotta dei clericali spagnuoli, i quali dichiarano senza reticenze, che giacchè non possono ottenere la Monarchia assoluta, piuttosto di rassegnarsi a subire quel cumulo di mali che è il Governo rappresentativo, vogliono la Repubblica. Se tutti i clericali la pensano come i loro organi il *Pensamiento espanol* e la *Regenaracion*, è probabile che la Spagna diventi repubblicana per eccellenza. Questo appoggio però che quel partito reca ai veri repubblicani, è probabile che riesca loro più nocivo che utile in quanto che è troppo ovvia l' osservazione che probabilmente quei signori vogliono la Repubblica, perchè sperano la licenza, e quindi la reazione. Dall' altra parte tutte le tirate del *Pensamiento* contro i Governi rappresentativi, possono essere per questa forma di Governo un vero titolo d'onore. Nel loro odio confessato contro la libertà, i redattori del *Pensamiento espanol* confessano senza volerlo, che la libertà colla Repubblica durerebbe poco, laddove colla Monarchia rappresentativa potrebbe metter radici profonde. Ed è ciò che temono più di tutto.

Sulla « sessione legislativa », l' *Opinione* fa le seguenti considerazioni:

Siamo ormai alla vigilia della riapertura del Parlamento, e non sappiamo farci un' idea abbastanza precisa dell' umore che i nostri onorevoli vi porteranno. Se questi si tenessero a cuore di rappresentare più fedelmente che sia possibile il paese che li ha nominati, non dovrebbero venirvi poi tanto colla brusca cera. Vi furono le inondazioni, questo maledetto flagello che venne a coronare un anno, il quale, sotto l' aspetto agricolo, si poteva ben dire fortunato; ma, oltrechè queste inondazioni sono mali parziali, non crediamo che possano formare soggetto d' accusa contro nessun ministro.

L' Italia, astrazion fatta da questa disgrazia, a nessuno imputabile, poteva dirsi contenta dell' anno 1868. I raccolti abbondantissimi, il lavoro non venuto meno a nessun' industria, e se vogliamo guardare pel sottile, troveremo che anzi alcune fra queste, a cagione dei timori guerreschi, approfittarono straordinariamente per commissioni venute dall' estero.

La salute pubblica buona da per tutto, e se le finanze dello Stato non hanno potuto ancora rinsanirsi, come da tutti si vorrebbe, sarebbe però ingiustizia il dire che siano peggiorate.

Tenuto, adunque, conto di tutto, sarebbe da attendersi che al radunarsi delle Camere gli on. deputati e senatori, visto che di leggi d' imposta non c'è più bisogno, restando solo da riordinarne qualcuna a seconda del desiderio universale, e che soltanto deve trattarsi di riforme che tutti dimandano, vi si mettessero attorno piuttosto allegramente e col determinato proposito di fare più presto dell' anno scorso, perchè ormai tutti capiscono che le sessioni parlamentari lunghe otto mesi, sono infinitamente troppo lunghe.

Ma noi non possiamo abbandonarci a così liete speranze. Ricordiamo, pur troppo, il viso arcigno che avevano a destra ed a sinistra quando si sono separati questa state, e ci lusinghiamo assai poco che il raccolto della meliga e del vino sia riuscito a rasserenar quelle fronti, a comporre al sorriso quelle bocche.

È una cosa che abbiamo osservato più volte, come da noi un voto contrario lo si abbia quasi un' offesa personale, e perciò ne vengono di conseguenza quelle asprezze di rapporti personali, quelle dimissioni date da questo o quell' altro ufficio, quel rifiuto d' incarichi che prima si erano assunti; appunto come se questi nostri uomini politici si trovassero nel caso del conte Vitaliano Borromeo quando rimandò all' Imperatore d' Austria la decorazione del Toson d' Oro. Ed è questo un errore fondamentale nel carattere degli Italiani, in forza del quale quasi tutti gli uomini politici si ritirano solitarii e si tengono quali istrici pungenti, inaccessibili ad ogni contatto, e rendono così sterili le crisi, così difficile la composizione dei partiti.

Ma il lagnarsene non giova. Bisogna attendere il fatto, e veder da qual parte si vorrà dare sfogo a questo malumore, che, se non in Italia, serpeggia, a quanto dicesi, nei suoi rappresentanti.

Sarà un' interpellanza su Roma?

Sarà sull' emissione delle obbligazioni tabaccarie?

Sarà sull' arresto del *Ficcanaso*?

Insomma, qualche cosa sarà. Si sa che per molti il Gabinetto, non avesse altri peccati, ha quello di esistere, e basta.

La *Riforma* batte già a raccolta come alla vigilia delle grandi battaglie. Noi speriamo che il suo rullo di tamburo sarà sentito anche nel nostro campo, e voglia il cielo che la solerzia di tutti abbia ad essere come quei grandi armamenti che si fanno dalle nazioni per dissipare i pericoli della guerra.

Giorni sono, scrive la *Correspondance Italienne* del 4, i delegati dell' Italia e della Svizzera dovevano recarsi a Tirano per riprendere i lavori della limitazione definitiva della frontiera fra la Valtellina ed i Grigioni. Oggi poi ci si apprende che, dietro richiesta del Consiglio federale, motivata da una indisposizione del commissario svizzero, colonnello Delaregeaz, fu stabilito che i lavori non saranno ripresi che nella prossima primavera.

Le notizie che riceviamo dal Giappone, scrive la *Correspondance Italienne* del 4, ci recano alcuni interessanti particolari sulle operazioni fatte sulle sementi di bachi da seta dai negozianti italiani che dimorano in quel paese.

Fino al 31 agosto, sul mercato di Yokoama erano stati portati 1,623,346 cartoni di semebachi. Gl' italiani comperarono circa 820,000 cartoni della migliore qualità, pagandoli ad un prezzo che, in media, non fu inferiore a quello di 3 dollari per cartone.

La R. corvetta italiana a vapore *Principessa Clotilde*, comandante Racchia, destinata ad andare di stazione al Giappone, la sera del 27 settembre decorso arrivò a Singapore proveniente dal Capo di Buona Speranza. Tutti a bordo godevano ottima salute, e la *Principessa Clotilde* salpò il 3 ottobre da Singapore, facendo rotta pel Giappone.

La *Correspondance* dà alcune notizie sulla gioia prodotta a Madrid dalla notizia del riconoscimento del Governo provvisorio spagnuolo per parte dell' Italia. Nella sera, una moltitudine numerosa si affollava sotto le finestre della legazione; una brillante serenata, a cui presero parte tre corpi di musica, fu organizzata per cura della popolazione, e le sue melodie furono spesso interrotte da evviva all' Italia ed al suo Governo.

Parecchi personaggi, fra cui notavasi Aguiroc, presidente del Tribunale supremo di giustizia, si recarono presso il conte Corti per attestargli personalmente la viva simpatia che aveva ispirato questa manifestazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 novembre.

(C.) Che in Italia ci sia gente che smanii di mostrarsi viva, col fare delle dimostrazioni e de' tumulti, non fa meraviglia. Ma strano assai è che si possa a questi fatti attribuire un' importanza che non hanno. Sentirete dai giornali di qua la descrizione della dimostrazione ch' ebbe luogo ieri a Firenze, ma mi permetterete poi di assicurarvi che il paese, considerato nel suo complesso, non ci prese nessuna parte, e che il più delle persone che passeggiavano ieri sera le strade, se ne sarebbero tornate a casa tranquillamente, se non fosse stata eccitata la loro curiosità dalle molte pattuglie di bersaglieri che percorrevano la città. Ma, fortunatamente, non credo che l' ordine pubblico sia stato in nessun modo turbato; e certi cartellini sediziosi che furono affissi in via Calzaioli, sono oramai cosa tanto comune, e si sa che provengono da gente così poco importante, che sarebbe inutile il parlarne. Del rimanente è facile intendere che cotesti fatti non possono avere una seria importanza, quando si considera che anche la *Riforma* gli aveva sconsigliati. Voi dovete per altro notare anche questo, che, a dispetto della *Riforma*, la dimostrazione fu fatta. Non vi par questa una conferma di quanto altre volte vi feci notare, che cioè oggimai ci è un lavoro di agitazione, che si fa indipendentemente dagli antichi capi del partito, che è condotto da gente oscura ed ignota, la quale sopperisce al difetto di autorità e di ogni altra qualità necessaria a capi politici, col solleticare nelle plebi le passioni brutali, ed eccitarle all' odio contro le classi più alte?

Ora può essere impresa assai ardua il combattere un partito ben disciplinato e guidato da uomini di molta riputazione; ma quando le cose sono ridotte al punto che nessun uomo che abbia un po' di nome vuole assumersi la responsabilità morale degli atti e degli scritti coi quali questo partito rivoluzionario si manifesta, a me pare che un Governo savio abbia molti modi per poterlo ridurre all' impotenza e per soffocarlo nel dispregio di tutta la gente proba e assennata. Questo, che direi scadimento del partito avanzatissimo, può essere anche un pericolo; perchè finalmente era meglio che le plebi fossero in mano del Garibaldi e del Mazzini, che di gente, la quale non osa pronunziare il proprio nome, perchè sa che non significa nulla, o significa vitupero. Ma può essere anche una fortuna; quando il partito che governa, invece di viversene beato nella contemplazione de' suoi apoftegmi politici, si adoperi a riacquistare il dominio della pubblica opinione. E questo è tutt' altro che difficile; basta volerlo: basta farsi ragione dei fatti quali sono; basta abiurare l' errore esizialissimo di disgustare i milioni di cittadini, per compiacere ai capricci di qualche mummia politica; basta, insomma, aver presente che di tutti i Governi liberi è vero quello che dell' ateniese dice Pericle presso Tucidide, che chi tiene ufficio dev' essere ossequente non solo alle leggi, ma anche a quei sentimenti, a que' pregiudizii che nella legge non sono scritti, ma compongono ciò che modernamente si chiama pubblica opinione. Il trascurare interamente questa parte, è costituire una specie di oligarchia, la quale tanto più è pericolosa, perchè niuno Stato come il nostro, non ha il presidio e il munimento di leggi proprie e a sè adatte. Ed è lasciare le plebi in balìa di demagoghi, che, nello stato della nostra società e della nostra cultura, non è neppure sperabile sieno Cleoni o Gracchi; ma debbono essere e sono persone sotto ogni aspetto contennende e disposte a qualunque tristizia.

Intanto rallegriamoci che la giornata d' ieri è passata senza recarci nessuno dei mali che si erano predetti; poichè il paese ha mostrato che intende quali sieno i suoi veri bisogni e non è disposto a cedere alle seduzioni dei partiti estremi. In tutte le grandi città d' Italia non solo l' ordine non fu punto turbato, ma si ebbe chiaro e manifesto segno che, ricordando con giusto dolore le vittime di Mentana, la grande maggioranza degli Italiani non volevano che se ne pigliasse pretesto, come forse i nemici nostri speravano, per trarre nuove sciagure sull' Italia.

Stamattina il Pasini ha preso possesso del suo ministero, facendosi presentare dal suo predecessore tutti i capi di divisione ed altri impiegati superiori. Ma prima di lasciare il Ministero dei lavori pubblici, il conte Cantelli ha compiuto un atto di grandissima utilità e di somma importanza per lo Stato. Egli ha stipulato un contratto pel cominciamento di lavori del *tunnel* di Stalatti, sulla linea da Assi a Cariati. Questo fatto sarà accolto con sodisfazione infinita da quelle popolazioni; e le riconcilierà al Governo più efficacemente che non potessero fare atti d' importanza meramente politica. Ve ne parlerò nuovamente.

Oggi la città è tanto tranquilla, che neppur si può pensare come ieri si potesse credere possile una sedizione. Credete pure che se l'Italia non ha altre paure che queste, essa non ha ragione di tremare.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 6 agosto, col quale sono accertate le somme delle rendite 5 per 100 da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico per effetto della conversione di beni immobili a favore di enti morali ecclesiastici.

2. Un R. Decreto del 17 settembre, col quale viene sanzionato il provvedimento preso dalla Prefettura di Siracusa per la ricostituzione delle disciolte due sezioni dei militi a cavallo di Noto e di Modica, e vengono riconosciuti gli effetti relativi, a far tempo dal primo gennaio anno corr. per la sezione di Noto, e dal primo settembre anno corr. per quella di Modica.

3. Un R. Decreto del 10 ottobre, a tenore del quale il Comizio agrario del circondario di Foligno, provincia di Perugia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti della marina.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. Una circolare (N. 50) che, in data del 26 ottobre decorso, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò ai signori Prefetti, presidenti dei Comizii agrarii e Sindaci del Regno intorno alla statistica pastorale.

2. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 31 ottobre, col quale i due assegni di perfezionamento all' estero per lo studio dell' anatomia umana, stabiliti col Decreto Ministeriale del 16 giugno 1868, sono conferiti al dott. Giovanni Saviotti, ed al dott. Sante Sirena.

3. L' elenco nominale dei giovani che riuscirono meritevoli di posti gratuiti e semigratuiti nel R. Collegio Carlo Alberto di Torino, e nei Convitti nazionali di Chieti e di Potenza.

Il Comitato promotore dell attuazione di un miglior sistema di panizzazione, scemando le spese e così diminuendo il costo del pane, di cui abbiamo parlato nel Numero d' ieri, pubblicò dalla sua residenza di Firenze il seguente programma:

« Quando le imperiose necessità dell' Amministrazione governativa consigliarono la proposta di aumentare le pubbliche gravezze, e il potere legislativo sanciva la legge che stabilisce una tassa sul macinato, venne in animo a' sottoscritti di costituirsi in Comitato e di studiare se pur vi fosse un qualche mezzo industriale, atto ad alleviare gli effetti della nuova tassa, la quale colpisce più direttamente le classi più povere della popolazione.

« Con siffatto intendimento ricercarono infra i trovati, che avevano avuto il suggello della esperienza delle più civili nazioni, un sistema di panificare le farine, il quale offrisse il duplice vantaggio della bontà incontrastabile per l' ottima confezione e la cottura del pane, dipendente dalla sceltezza del grano e dalla macinazione con nuove macchine di esso, ed insieme la maggiore delle economie nella spesa, e quindi la possibilità di vendere al minor prezzo questo alimento di prima ed assoluta necessità.

« Scelsero pertanto tra varii sistemi studiati quello che ha dato fuori d' Italia prove non dubbie di riuscita, ed ottennero dall' inventore la cessione della sua privativa in tutto il Regno per lo spazio di quindici anni.

« Assicura l' inventore nel suo contratto di cessione un risparmio non minore del 20 per cento in paragone de' prezzi che costa attualmente il pane confezionato con gli antichi sistemi, ed oltre questo, altri sono per trovarsi nella macinatura, nelle madie, ecc.

« Ma, volendo il Comitato procedere con tutta avvedutezza e lealtà, invitò l' inventore a recarsi a Firenze, per mettere in atto uno de' suoi forni, e provare col fatto dell' esperimento la realtà del vantaggio ch' egli asserisce derivare dal suo sistema; e in questo frattempo esperimentare altre invenzioni che hanno stretto rapporto colla panizzazione. E l' inventore non solo consentì di prestarsi a questo giusto desiderio del Comitato, ma promette e s' impegna di rinunziare ad ogni profitto che possa spettargli giusta il suo contratto di cessione, ove l' asserito vantaggio del 20 per cento non fosse per risultare.

« Per tale maniera, anche le soscrizioni che il Comitato intende di promuovere per costituire la Società, mediante un certo numero di azioni da lire 500 ciascuna, non obbligano gli azionisti, se non sotto l' espressa condizione della riuscita dell' esperimento. E perciò l' azionista non dovrà pagare che un solo decimo dell' azione per cui sottoscrive, riservando il versamento degli altri nove decimi ad esperimento compito e riuscito, ed a seconda che sarà in seguito deliberato dall' Assemblea generale degli Azionisti. Le sole 50 lire pagate da ciascun Azionista rimangono rappresentate dal nuovo forno, e da tutte le altre macchine e suppellettili che possono fargli corredo.

« A questi medesimi patti e condizioni il Comitato promotore fa invito a' buoni concittadini, volonterosi di concorrere al bene delle popolazioni, e insieme all' utile della Società che va costituendosi, perchè vogliano col loro valido appoggio far prosperare l' impresa, soscrivendo per quel numero di azioni che sia consentito dai loro mezzi, e consigliato dalla fiducia che ripongono nella impresa medesima.

« Principe D. Tommaso Corsini, *deputato*. — Barone Bettino Ricasoli *deputato*. — Commendatore A. Scialoja, *senatore*. — Conte Pietro Guicciardini. — Augusto Casamorata. — Cav. Giulio Carobbi. — Angiolo Guarducci. — Cav. Antonio Pavan. — Conte Pietro Manfrin. — Cav. Sebastiano Fenzi. — Cav. Ottavio Gigli. »

La sottoscrizione delle Azioni sarà aperta dal 10 al 15 dicembre nelle seguenti sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d' Italia:

Alessandria — Ancona — Aquila — Ascoli-Piceno — Avellino — Bari — Bergamo — Bologna — Brescia — Cagliari — Caltanisetta — Carrara — Catania — Catanzaro — Chieti — Como — Cosenza — Cremona — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foggia — Forlì — Genova — Girgenti — Lodi — Macerata — Mantova — Messina — Milano — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Parma — Pavia — Perugia — Pesaro — Piacenza — Porto Maurizio — Ravenna — Reggio di Calabria — Reggio nell' Emilia — Salerno — Sassari — Savona — Siracusa — Teramo — Torino — Trapani — Udine — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano.

I *fornai e venditori* di pane saranno preferiti, quando sarà deliberata la vendita delle privative, e nello spaccio del pane.

Firenze 31 ottobre 1868.

Dalla residenza del Comitato.

Scrivono da Firenze 2 novembre alla *Perseveranza*:

La questione Maestri è finita. Non è già ch' egli si sia dimesso o intenda dimettersi, come avete letto in alcuni giornali. Egli sconta tranquillamente il suo mese di sospensione senza soldo, e finito quello, tornerà in ufficio. E farà bene. Si può dire che la colpa dei suoi dissensi col ministro non sia sua, ma bensì dei ministri che avevano lasciata prendere alla Direzione di statistica un' andatura di risoluzioni e di procedimenti affatto indipendente; cosicchè aveva piuttosto aria d' un Ministero a sè, che d' un ufficio dipendente da un Ministero.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 3:

Oggi, martedì, S. A. R. la Principessa Margherita transitò per la Stazione di Milano alle ore 11.20 antimeridiane, accompagnata dal marchese e dalla marchesa di Montereno e dalla marchesa Trotti, per recarsi a Stresa a visitare l' augusta sua Genitrice.

Un piroscafo della Società di navigazione l'attendeva ad Arona, ove giungeva alle ore 1.37, partendo tosto per Stresa.

S. A. R. il Principe Umberto si recherà domani a Stresa a raggiungere la Principessa.

L'augusta coppia sarà di ritorno a Monza probabilmente nella sera di mercoledì.

S. M. l' Imperatrice di tutte le Russie fece oggi una lunga gita sul lago, spingendosi sino a Varenna.

Essa è sodisfattissima dell' ameno e tranquillo soggiorno del nostro Lario, che conferisce tanto alla di lei salute, da indurla a protrarre di nuovo il suo ritorno in patria.

Sembra ora deciso che tale fatto non avverrà se non dopo la metà del corrente novembre.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 4:

Il Tribunale correzionale all' udienza del 31 ottobre decorso condannava Teodoro Cracenco ed Antonio Sottili, gerenti responsabili, quegli del giornale *Lo Zenzero*, questi del giornale *Lo Stenterello*, alla multa ciascuno di lire 50, come colpevoli di trasgressione alla legge sulla stampa per avere non prima delle ore otto della mattina del 14 ottobre detto, presentato alla Procura generale del Re i Numeri dei rispettivi loro giornali, mentre fino dalle ore sette antimeridiane del giorno stesso erano già stati posti in circolazione.

Nel dì 30 novembre corrente lo stesso Tribunale, a querela dell' ispettore di pubblica sicurezza, Poggiali, infliggeva al gerente responsabile del giornale *La Nuova Epoca* la pena di quindici giorni di carcere, e cinquanta lire di multa per ingiurie qualificate a carico di quel pubblico ufficiale ed in relazione alle sue funzioni.

Leggesi nel *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sappiamo che un onorevole deputato di Sinistra annunzierà, riaperta la Camera, un' interpellanza al ministro della guerra intorno alla nomina del generale Cialdini a comandante il corpo d' osservazione nell' Italia centrale, nomina che fu fatta nell' estate decorsa. L' interpellante crede di poter dimostrare che con quella nomina si eluderebbe la disposizione del Parlamento, la quale abolì i gran comandi.

Il Manifesto affisso per le vie di Firenze, la sera del 3 corr., è pubblicato in questi termini dall' *Opinione*:

Italiani! . . . . .

Ecco il momento di andare a Roma!

Chi vuole essere figlio di Garibaldi e vero Italiano, sia domenica mattina a ore 8 1|2 in piazza dell' Indipendenza.

Io Colonnello dei Garibaldini
G. Bertani.

Firmati — Ufficiale Fortuni. G. H.
Firmati — Maggiore Gulmanelli.

d' accordo con il signor
L. Menotti.

Sembra però che le firme fossero apocrife. Il sig. Luigi Gulmanelli scrive per suo conto la seguente lettera all' *Opinione*:

Ragguardevole sig. Direttore del giornale l' *Opinione*,

Firenze 4 novembre 1868.

Addolorato anch' io quanto ogni buon cittadino italiano per la infausta ricordanza del cruento eccidio di Mentana, ho sentito oggi accrescersi in me la mestizia dell' anniversario, vedendo nel suo pregevole giornale comparire in pie' di un manifesto un nome che credo il mio.

Se colui che ha fabbricato quel documento, ha inteso di vestirsi de' miei panni, per coloro che mi conoscono è perfettamente inutile che io dichiarassi di non avervi avuto neanche in sogno la più piccola parte.

E per tal modo queste poche linee, che io la prego di voler sollecitamente pubblicare, sono destinate soltanto per coloro che non avessero della mia persona una conoscenza diretta.

Gradisca i miei saluti.

Di lei

Dev.° servitore
Luigi Gulmanelli
già capitano dell' esercito italiano e tenente colonnello nella spedizione di Roma dell' 1867.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 4 corrente:

La visita alla fossa di Giuseppe Uziel nel civico Cimitero a Staglieno in commemorazione dei caduti a Mentana si compieva nel pomeriggio di ieri con quella tranquillità che si addiceva alla mesta cerimonia.

Dalla piazza dell' Annunziata la comitiva composta dell' Associazione dei Reduci, di operai e di cittadini di ogni classe, attraversò la città e si recò a Staglieno al passo misurato da due tamburi, che aprivano la marcia.

Un gonfalone bianco entro cui leggevasi *Mentana*, e portava in alto la corona d' alloro, destinata alla tomba di Uziel, era in capo alle file e precedeva il gonfalone della Consociazione e dieci altre bandiere di diverse Società.

Giunti nel Camposanto, il presidente dell'Associazione, sig. Stefano Canzio, disse commoventi parole all'indirizzo del compianto compagno d'armi.

L' avv. Brusco tenne un eloquente discorso sopra la fossa, all'atto in cui vi si depose la corona. Da ultimo parlò l' avv. Pertica, e quindi la comitiva ritornò silenziosa e mesta, com' era venuta.

Alle 6 rientrava in città e scioglievasi tacitamente in piazza S. Domenico.

L' altra sera, scrive la *Gazzetta di Parma*

del 3, in Borgo Strinato, alcuni ubbriachi turbarono i pacifici cittadini con grida e schiamazzi. Un ufficiale della guarnigione che dimora in quella via, li invitò a smettere, ma gli ubbriachi risposero ingiuriando il Re, e minacciando l'uffiziale, che fu costretto a difendersi sguainando la sciabola, e ferì nella mano uno degli schiamazzatori. Ieri mattina, nel nostro Ospitale Maggiore veniva ricoverato un arrotino svizzero ferito.

GERMANIA.

Leggesi nella *Liberté*:

Saremmo noi privati della continuazione delle opere complete di Leibnitz? Giusta la *Correspondance Allemande* di Lipsia, il conte di Stolberg, governatore di Annover per conto della Prussia, rifiuta schiettamente di affidare i manoscritti deposti negli Archivii della Biblioteca reale al sig. Onno Klopp, che aveva intrapreso questa pubblicazione e l'aveva condotta sino al volume V, nel mese di luglio 1866.

Il mondo letterario si commosse, essendochè in Germania e da per tutto, pochi nomi sono così giustamente stimati come quello di Leibnitz.

FRANCIA.

Parigi 3 novembre.

L'*Etendard* annuncia, che una nuova Nota diplomatica del Governo rumeno nega l'esistenza d'un *Comitato d'azione* ne' Principati, ed assicura che ogni tentativo sarebbe energicamente represso. *(Citt.)*

Parigi 3 novembre.

Il *Constitutionnel* fa cenno del dispaccio del *Nord* che disconfessa l'articolo del *Journ. de S. Pétersbourg*, e dice che codesto articolo manifesta riguardo alla Francia, vedute, che non corrispondono alla situazione generale delle cose, nè ai sentimenti del Gabinetto russo.

AUSTRIA.

Vienna 2 novembre.

L'*Abendpost* scrive: Il *N. Wien. Tagbl.* d'oggi pretende di far ogni specie di comunicazioni relative al soggiorno in Austria di due Principi spodestati. Noi siamo in grado di assicurare decisamente che i dati ivi contenuti sono inventati dal principio alla fine.

Vienna 4 novembre.

Oggi la Camera dei deputati procedette alla discussione speciale della legge eccezionale. Ziemialkowski voleva che la legge avesse valore soltanto quando non è riunito il Consiglio dell'Impero. Leonardi, Svetec e Rechbauer presentarono emende nel senso di precisare i motivi della sospensione delle leggi fondamentali dello Stato; le quali emende furono combattute da Ryger e Banhans. Il ministro della giustizia qualificò la legge come necessaria appunto a tutela della Costituzione; dopo di che il § 1. fu approvato con 96 voti contro 55 secondo la proposta formulata dalla Commissione, venendo respinte tutte le emende.

Praga 2 novembre.

Oggi ebbe luogo un'adunanza straordinaria della Giunta provinciale. Il Governo le comunicò la sua intenzione di sciogliere anche la rappresentanza distrettuale di Schlan, avendo essa eletto il conte Clam-Martinitz a presidente, dopo una seduta dimostrativa, promossa da lui stesso. La Giunta provinciale approvò lo scioglimento, il quale avrà luogo entro questa settimana.

Fu permesso al Comune d'impiegare esclusivamente a scopi comunali 120 uomini della guardia comunale, i quali però non porteranno armi.

Praga 3 novembre.

Il Capitanato distrettuale di Smichow indirizzò una circolare alle presidenze comunali, in cui le dichiara responsabili pel caso che alcuno degli appartenenti al loro Comune prendesse parte ad una dimostrazione divisata sul Monte bianco.

UNGHERIA.

Pest 2 novembre.

Stando al *Naplo*, il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice cesserà lo stato eccezionale a Praga e ne' dintorni. — Dopo il bilancio per il 1869, verrà presentata alla Dieta la legge sull'unione colla Transilvania.

Pest 3 novembre.

Regnano scissure tra i delegati delle nazionalità. Gli uni vogliono ritirarsi dalla Dieta, protestando, se la relativa legge viene approvata; gli altri intendono rimanere per salvare quanto è possibile. Oggi tutte le sezioni della Dieta tennero una seduta per la quistione delle nazionalità; essa riuscì assai burrascosa. I Rumeni e i Serbi abbandonarono la sala dappoichè fu deciso d'entrar a discutere la proposta della Commissione, da essi avversata.

SPAGNA.

Il corrispondente del *Times* scrive da Madrid in data del 28:

Prim e Serrano hanno colto ogni opportunità di assicurare tutti, che « regna tra loro l'accordo più perfetto. » Questa è forse la verità, arguisce la gente, ma forse non è tutta la verità. Gli Unionisti, Serrano, Topete, e i loro amici, sono, a quanto si dice, confidenzialmente legati al duca e alla duchessa di Montpensier da vincoli che l'onore vieta loro di rompere; mentre i progressisti, massime Olozaga, hanno condannato così altamente tutta la dinastia borbonica, radice e rami, che nè la sorella dell'ex-regina, nè il rampollo di casa d'Orlèans possono essere accettati come candidati. Gli Unionisti ben volenteri invocherebbero il pretesto della *forza maggiore* risultante dalla manifestazione della sovranità nazionale, come quella che li svincolerebbe da tutti i loro impegni.

Il popolo dispone, argomenterebbero essi; ma neppure questo argomento li sciorrebbe dall'obbligo di proporre. Ora qualunque proposta per loro parte implica il consenso dei loro colleghi; e siccome i loro colleghi o hanno altre viste, o in ogni caso non concorrono in quelle degli unionisti, la conseguenza si è che noi viviamo sotto un Governo mutolo, senza speranza che la malìa, la quale ne sigilla ora le labbra, abbia a rompersi prima del giorno che il Governo rassegnerà il potere nelle mani delle Cortes costituenti.

Nella mancanza di ogni progetto intelligibile, è chiaro come nella popolazione debba regnare non poca perplessità. La scelta del Sovrano appare sempre meno solubile ogni giorno che passa. Il Duca e la Duchessa di Montpensier domandano, si dice, che venga revocato il decreto della Regina che li aveva esiliati; ma in realtà quello che impedisce loro di approdare a Cadice o di ritornare al loro palazzo a Siviglia, non è il decreto della Regina già caduto per terra fin da quando la Regina se n'è ita, ma solo la incertezza per rispetto al modo con cui sarebbero accolti quando si trovassero a contatto colla moltitudine spagnuola. Come residenti puramente privati, non sarebbero impopolari nell'Andalusia; ma, come pretendenti, bisognerebbe che accettassero il guanto della malevolenza del partito progressista e del democratico, che si dicono particolarmente maturi in quelle Provincie meridionali.

Il duca di Montpensier, come candidato della Corona di Spagna, non guadagna nulla con la sua assenza; ma, secondo ogni probabilità, perderebbe tutto colla sua presenza. Le sue speranze andarono perdute, quando s'indugiò a Lisbona, lasciando che i suoi amici unionisti sbarcassero a Cadice senza lui. La Corona, se meritava d'essere ambita, meritava anco che si corresse qualche rischio. Come conquistatore ad Alcolea, il duca di Montpensier sarebbe stato sicuro di un'ovazione a Madrid; ma come guardacosta a Lisbona potrebbe, per avventura, essere accolto con un *charivari* a Siviglia.

Gl'insorti di Portorico si sono sottomessi all'autorità del Governo provvisorio di Madrid.

SERVIA.

Belgrado 3 novembre.

Nell'odierno dibattimento finale contro 6 individui implicati nell'assassinio del Principe Michele, il procuratore di Stato propose per uno di essi la pena di morte mediante la fucilazione, per tre vent'anni di carcere e per due cinque anni.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 3 novembre.

Ambo le Camere sono convocate pel 27 novembre. La disciolta Guardia nazionale di Bakeu, venne ripristinata. *(Citt.)*

INGHILTERRA.

I giornali d'Inghilterra ci annunziano che il sig. Bright parlò in un *meeting* di elettori a Birmingham. Egli consacrò questa seduta a discutere la politica dei *tory* al punto di vista degl'interessi locali della grande città industriale. Egli ha ricordato ancora una volta le diverse fasi che hanno caratterizzato la discussione del *bill* di riforma ed insistette sui vantaggi che la nuova legislazione procura alla massa della classe operaia.

Egli mise in rilievo l'appoggio che Gladstone prestò al *bill*, facendo notare che questo statista ed i suoi amici hanno messo in opera tutti i loro mezzi per rendere vie più liberale la misura, preferendo una legislazione ancora incompleta ad uno stato di cose, che avrebbe lasciato la classe operaia priva di voto, come pel passato.

Jaffry propose la seguente deliberazione:

« Si delibera che allo scopo di rendere nulla l'esecuzione della clausola, che stipula la rappresentanza della minorità e per rendere certa la rielezione dei tre candidati liberali Bright, Dixon e Muntz, il *meeting* è d'avviso che il sistema di voto proposto dall'Associazione liberale sia all'unanimità appoggiato dagli elettori. »

Questa deliberazione è adottata per acclamazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 novembre.

Scuola pratica dell'Ospitale civile. — Come abbiamo già annunciato, ieri il prof. Santello fece nella sala delle prelezioni il discorso inaugurale della Scuola pratica dell'Ospitale civile. Il prof. Santello ha tracciato la storia del Riparto infantile prima dell'istituzione dell'insegnamento, e dopo quell'istituzione, mostrando ch'è divenuto migliore, anzi ha cambiato faccia, mercè l'assegnamento di una persona sola a dirigerlo. Ha detto dei bisogni del Riparto stesso per procedere a nuova prosperità, il più urgente dei quali è, che il medico primario, che deve attendervi, sia esclusivamente dedicato al medesimo; conchiuse proponendo la nomina di un medico primario ad *hoc*.

Cose municipali. — Passato il tempo delle ferie autunnali, furono finalmente indette le elezioni pel riordinamento del nostro Consiglio comunale, di cui alcuni consiglieri, colla loro rinunzia, avevano provocato lo scioglimento.

Quantunque, a nostro avviso, sarebbe stato più opportuno fissare all'uopo delle elezioni un giorno più inoltrato del novembre, in cui fossero ritornati dalla campagna anche gli ultimi possidenti, noi salutiamo però con piacere l'avviso che indice le elezioni, giacchè ci annunzia almeno il principio della fine di uno stato di cose, che, per quanto sia stato salutare riguardo al modo d'amministrazione del Comune, era però sempre anomalo e, per necessità, manchevole.

Ecco l'avviso del Commissario regio:

Il R. Delegato straordinario
all'Amministrazione provvisoria
del Comune di Venezia.

Visto il R. Decreto 18 agosto p. p., pubblicato col Manifesto 25 del mese stesso, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Venezia;

Visti gli articoli 46, 151 e 235 della legge comunale e provinciale promulgata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352:

NOTIFICA:

Le elezioni generali per la rinnovazione del Consiglio comunale di Venezia, avranno luogo il giorno 22 novembre corrente alle ore 9 antim. nei luoghi indicati dalla seguente tabella. Qualora le operazioni relative non potessero compiersi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi sino al loro compimento.

Ogni elettore, che fosse iscritto nelle liste amministrative del Comune e non avesse ricevuto a domicilio prima del giorno 20 novembre il certificato d'iscrizione, è invitato di presentarsi all'Ufficio della II Sezione municipale per ritirare il detto certificato nei due giorni precedenti quello dell'elezione, durante l'orario d'Ufficio, e nella sera del 21 dalle ore 6 sino a mezzanotte.

Gli elettori vogliano esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far ben distinguere i sessanta consiglieri comunali da essi designati, osservando possibilmente l'ordine alfabetico nella trascrizione dei loro prenomi nelle schede, onde agevolare all'Uffizio elettorale lo spoglio relativo.

I presidenti degli Ufficii provvisorii di ciascuna Sezione elettorale, saranno scelti fra gli elettori, e muniti di speciale mandato del Delegato straordinario, quale presidente per legge dell'Ufficio provvisorio elettorale e che si riserva la Presidenza dell'Ufficio della I Sezione.

Elettori!

Nel chiamarvi all'esercizio del diritto accordatovi dalla legge di scegliere liberamente i vostri amministratori, esprimo la lusinga, che penetrati dell'importanza e della gravità del risultato, che può portare ogni singolo voto nella nobile gara, voi accorrerete numerosi all'urna, onde deporvi quei nomi, che la vostra coscienza vi additerà i più corrispondenti alla difficile, non meno che onorevole missione di amministrare questa cospicua città.

Nessuno volontariamente si astenga dal votare.

Il pernicioso sistema delle astensioni renderebbe meno piena la manifestazione della volontà, che il paese è chiamato a dare per mezzo degli elettori: nè l'astensione varrebbe a coprire la responsabilità individuale rispetto l'esito delle elezioni; dappoichè in paese libero chi ha parte nella vita pubblica, e non si prevale di tale prerogativa a beneficio della patria, manca ai più sacri doveri di cittadino.

Fra voi v'ha dovizia d'uomini, insigni per amor di patria, per rettitudine, ingegno, sapere, ed insieme perfetti conoscitori dei bisogni locali e delle leggi e norme amministrative con cui appagarli. Nè a voi, Elettori, sarà difficile scegliere fra tanti, quei preclari che degnamente vi rappresentino e saggiamente amministrino i vostri comuni interessi.

All'urna adunque! E fate che il 22 novembre di quest'anno vi ricordi lungamente il principio di quei beneficii, che scaturiranno dall'amministrazione da voi in quel giorno inaugurata!

Venezia 1 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario, LAURIN.

TABELLA

Alfabeti in cui è divisa la lista elettorale amministrativa	Sezioni in cui è suddiviso ogni alfabeto	Lettere iniziali dei cognomi degli elettori, appartenenti alle singole Sezioni controindicate	Località destinate alle singole Sezioni per le elezioni amministrative
	1. SEZIONE	A e B	Palazzo Municipale.
Primo, che comprende gli elettori domiciliati nel Sestiere di S. Marco e Castello.	2. id. (SEZIONI ELETT. SECONDARIE)	C, D e E	Ateneo Veneto.
	3. id.	F, G, H, I, J, K, ed L	Palazzo Ducale, Sala di Borsa.
	4. id.	M, N ed O	Palazzo Loredan, S. Luca.
	5. id.	P, Q ed R	Casa d'industria.
	6. id.	S, T, U, V, W e Z	Palazzo Pisani a S. Stefano.
Secondo, che comprende gli elettori domiciliati nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro coll'Isola della Giudecca	7. id.	A, B e C	Scuola di S. Rocco.
	8. id.	D, E, F, G, H, I, J, K ed L	Palazzo Foscari.
	9. id.	M, N, O, P, Q ed R	Istituto dei Gesuati (l'ingresso per il Rio Terrà della Carità)
	10. id.	S, T, U, V, W e Z	Accademia di Belle Arti.
Terzo, che comprende gli elettori domiciliati nel sestiere di Cannaregio.	11. id.	A, B, C, D, E ed F	Liceo Marco Foscarini a S. Catterina.
	12. id.	G, H, I, J, K, L, M, N, O e P	Scuola comunale in Palazzo Jagher a SS. Apostoli Rio Terrà Barba Fruttarol.
	13. id.	Q, R, S, T, U, V, W e Z	Scuola com. a S. Felice Calle Racchetta.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 5 novembre.

Leggesi nella *Nazione*:

La tassa del macinato procurerà agl'Italiani il pane meglio fatto ed a miglior mercato.

Questa verità va ad essere messa in sodo da un numero di ragguardevoli cittadini, i quali pensando appunto che quella tassa avrebbe prodotto un rincaro del pane, facendone ricadere il peso più specialmente sulle classi meno agiate, si costituirono in Comitato col proponimento di attuare un miglior sistema di panizzazione scemandone le spese e così diminuire il costo ed il prezzo del pane.

Datosi allora il Comitato a studiare i migliori sistemi di panizzazione già adottati, da altre nazioni, fu scelto quello che alla garantia dei pratici risultati aggiungeva quella diretta dell'inventore, e con tal sistema si ottiene un risparmio *non minore del 20 per 100* sul prezzo del pane confezionato coi metodi antichi, e tale risparmio viene dall'inventore del sistema garantito.

A ridurre in atto il filantropico divisamento, il Comitato ora va cercando i capitali occorrenti e cerca sottoscrizioni per costituirsi in Società; sottoscrizioni che d'altronde non gli possono mancare.

S. M. il Re, avuto sentore di tale intrapresa, volle che il suo nome fosse iscritto fra gli azionisti, e fece noto al Comitato « che nulla poteva « riuscir più gradito al suo cuore di ciò che nelle « presenti strettezze economiche della nazione po« tesse recare sollievo alle classi che più ne sof« frono, e d'incoraggiare e prender parte ai « tentativi che si propongono migliorarne le « sorti. »

Una eletta schiera dei più autorevoli signori si affrettava a mandare la loro adesione a sì patriottica proposta, talchè noi ci auguriamo che presto a questa Società sia assicurato il concorso dei capitalisti, ai quali si porge l'occasione di fare un utile impiego del loro denaro, unitamente ad un'opera di beneficenza.

(Pubblicheremo domani il programma del Comitato.)

La *Riforma* smentisce che l'opposizione abbia offerto la candidatura alla presidenza della Camera al Lanza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 5 novembre.

(C.) Sarà, secondo che sogliono dire i poeti romantici, la calma che precede la tempesta; ma è certo ch'è una calma perfetta, non turbata neppur più dall'eco delle ultime dimostrazioni. Le quali sono finite come dovevano finire, cioè coll'arresto di alcuni, o più romorosi, o meno scaltri, o più arditi, sui quali si è scaricata la collera della nostra Questura. Ma è collera breve e poco sensibile; perchè credo che tutto consisterà nel tenere quei signori per qualche ora in prigione; e in due o tre giorni non si parlerà più nè delle dimostrazioni, nè delle loro conseguenze.

Del resto, niente altro. La Camera de' deputati per ora presenta l'aspetto di un gran cantiere, dove il sig. Rosac, tappezziere, cerca decorare col velluto e colle frange d'oro la deformità del legno mal piallato e delle assi mal connesse. L'aula tace; e pare impossibile a chi la visita oggi, che sia quell'arena di passioni, non tutte nobili, non tutte generose, che spesso mettono in pericolo l'esistenza e la fortuna di 25 milioni di esseri umani.

Intanto i partiti si preparano gagliardamente alla lotta. Nella elezione della Presidenza, l'Opposizione, secondo ogni probabilità, non solo sarà sconfitta, ma anche sconfitta con gravissimo danno. Infatti pare che vi sia discordia fra loro; chè ad alcuni non piace si dica che la sinistra è ridotta a semplice corpo ausiliare del Rattazzi e dei *Permanenti*; e tanto meno sono disposti a votare pel candidato di questi, poichè il Lanza, che col nome suo avrebbe, senza dubbio, conciliato molti voti, non ha accettato, dicesi, la candidatura. I più malcontenti, quelli da cui erompono più chiari segni di sedizione, sono i Meridionali; che cominciano accorgersi di essere stati zimbello del Rattazzi e de' suoi fedeli, e non si sentono disposti a continuare a lasciarsi pigliare a giuoco. Il presente Ministero ha pur fatto qualche cosa per loro; ed essi sanno che un Ministero piemontese non farebbe nulla. Oltre a queste ragioni, che probabilmente faranno sì che molti deputati non vorranno venire, non ostante i gridi di dolore della *Riforma*, e che fra' presenti accadrà una dispersione di voti, ci è il fatto oramai certo che il terzo partito voterà pel Mari, candidato del Governo; e quindi si può tenere per certa la vittoria, almeno stando le cose come oggi stanno.

Verranno poi le interpellanze; e se voi vorrete considerare il tempo che ci faranno perdere, senza dubbio saranno molto dannose. Ma se considererete gli argomenti che possono trattare e gli effetti che possono uscirne, facilmente vi persuaderete che il Ministero non ha nulla da temerne. Si parlerà della questione di Roma? Sia pure; ma siccome nessuno non ha ancora trovato la soluzione pronta ed effettiva, quando si sia detto e provato che neppure il conte Menabrea non l'ha trovata, le cose resteranno lì, e sarà difficile che si trovi una maggioranza disposta a rovesciare il Ministero per un tale peccato.

Si parlerà degli espedienti adoperati nella Provincia di Ravenna? Siccome non è probabile che nessuno creda che una Provincia dello Stato debba lasciarsi in balìa di alcuni scellerati, il Governo, molto probabilmente, sarà incoraggiato a proseguire, servendosi dei mezzi che reputa efficaci, tanto più che non ne ha abusato. Si parlerà della Spagna? Ma vorrei un po' vedere se l'onorevole Miceli pretenderà che il Governo di S. M. il Re d'Italia vada a portare per forza la Repubblica agli Spagnuoli. Resta la questione finanziaria, e principalmente la famosa emissione delle Obbligazioni per la Regìa dei tabacchi. Ebbene, io credo che su questo punto, il conte Digny sia talmente armato e munito, che invece di temere gli assalti, quasi li desideri, per potere d'un tratto confondere, coll'irresistibile vigore dei fatti e delle cifre, tutte le accuse degli oppositori.

Io quindi, che pure non soglio essere facile alle speranze, non veggo nessun pericolo serio che possa sorgere nelle prime battaglie parlamentari. Potrebbe avverarsi poi? Non lo credo; perchè poi si deve cominciare a discutere (e sarebbe meglio si cominciasse subito), le leggi di riforma; nelle quali, per quanto so, il Ministero, e quei ministri specialmente che hanno maggiore autorità nel Governo e nella Camera, sono volonterosi di accettare e seguire le idee più liberali; perocchè credono seriamente che soltanto con quelle si possa fermamente stabilire e difendere il principio di autorità.

E non crediate, vi prego, non crediate (se pure ci ha bisogno di dirvelo) alle voci che corrono di leggi repressive sulla stampa, sul diritto di riunione, ed altri siffatti. Sono favole che la malignità inventa e l'ignoranza propaga; non solo non hanno in sè alcuna parte di verità, ma sono anzi interamente contrarie al vero, e sono evidentemente messe in giro da' nemici del Ministero, per togliergli favore e riputazione. Il crederle è far torto non meno al senno che alle intenzioni de' ministri; eglino non potrebbero commettere un tanto errore, senza un'assoluta insipienza, senza ignorare affatto che sieno e la Camera, a cui siffatte leggi debbono essere proposte, e il paese che poi avrebbe a ratificare il voto della Camera.

Ora è certo che tali pazzie non vennero mai in mente a' ministri; e se qualche stolto ci è, è chi crede facilmente a tali notizie, senza scorgerne (e sarebbe pur facile) l'origine e l'intento. Ed è, permettetemi che lo dica, è poco buon segno della moralità e della saviezza del nostro paese, che partiti, i quali pretendono al governo della cosa pubblica, ricorrano a siffatte menzogne per combattere chi tiene lo Stato; quando non ignorano e non possono ignorare che se le libertà interne ebbero o avranno mai da soffrire alcun detrimento, non sarà per opera dei presenti consiglieri della Corona.

La *Correspondance Italienne* del 5 scrive:

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano* dà come positivo che, il 1.° novembre furone scambiate le ratifiche del famoso *allegato* relativo al *modus vivendi* di cui l'*Univers* aveva rilevate le basi.

« Questa volta almeno, scrive il corrispon« dente della *Gazzetta*, la *Correspondance Italien« ne* non smentirà questa notizia, perchè il ge« nerale Menabrea si propone di annunziarla al« l'apertura del Parlamento. »

Noi siamo dolenti di cagionare della pena ad un bravo corrispondente che, *questa volta*, è così sicuro del fatto suo. Ma, poichè ci sfidò a parlare, egli non ci serberà rancore se diremo che assumemmo informazioni, e che le informazioni attinte ci costringono a dargli, anche per questa volta, la smentita che pare egli desideri, ed a dichiarare che nessuna convenzione del genere di quella di cui egli parla fu stipulata, e molto meno poi ratificata dal Governo italiano.

Il signor Palascio, incaricato di affari della Spagna, è giunto a Firenze, e ci si assicura, scrive la *Correspondance Italienne* del 5, che l'altro ieri egli fu ricevuto dal signor generale Menabrea, arrivato appunto allora da Torino.

Alla *Correspondance Italienne* del 5 scrivono da Civitavecchia, che nella settimana passata, da quella città partirono 33 soldati muniti di un congedo definitivo, e vi arrivarono solamente 16 reclute per l'esercito pontificio.

Il battello ordinario della Compagnia Valery, giorni sono, sbarcò a Civitavecchia un centinaio di soldati francesi destinati a colmare i vuoti lasciati nelle file dai soldati congedati o ripartiti per la Francia.

L'arrivo del signor De Banneville ha di nuovo infuso coraggio al partito reazionario, che considera la scelta di quel diplomatico al posto di ambasciatore francese a Roma, come una prova della politica ognora più benevola della Francia verso la Santa Sede.

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 5:

Siamo informati essere stato firmato il Decreto che riconvoca il Parlamento pel giorno 24 corrente.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 4:

« Sua A. R. il Principe Umberto, proveniente da Monza, era di passaggio ieri mattina, alle ore 9, dalla nostra Stazione ferroviaria, diretto ad Arona, dove giunse poco dopo le 10, partendo tosto, sopra un battello della Società di navigazione del Lago Maggiore, alla volta di Stresa, ove, come già annunciammo, lo ha preceduto l'augusta sua sposa, la Principessa Margherita. »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 4:

« Ieri, nella previsione, non sappiamo quanto giustificata, di una dimostrazione commemorativa della giornata di Mentana, una parte della guarnigione fu consegnata in quartiere. Ma la città si serbò tranquilla, e non si ebbe neppur l'ombra di una dimostrazione. »

I giornali del Veneto constatano che l'aniversario di Mentana, passò nelle rispettive città, senza alcuna dimostrazione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Situazione Banca, Aumento: portafoglio milioni 14 3/5; anticipazioni 7/10; biglietti 17 1/8. Diminuzione: numerario 14 3/5; tesoro 10 1/5; conti particolari 8 3/5.

Parigi 6. — Il *Droit* annunzia ch'è incominciato il processo per dimostrazione avvenuta il 2 corrente al Cimitero di Montmartre, e per la relativa sottoscrizione aperta dall'*Avenir* e dal *Reveil*.

Nuova Yorch 5. — Il risultato degli scrutinii dimostra che le elezioni di Grant e Colfax sono assicurate in 25 Stati con 206 voti. Seymour e Blair hanno per sè 9 Stati con 88 voti. I democratici nelle ultime elezioni pel Congresso guadagnarono 27 posti.

Nuova Yorck. — In seguito ai vantaggi ottenuti dai democratici nelle elezioni pel Congresso i repubblicani perdettero due terzi della maggioranza che tenevano nella Camera dei rappresentanti. Il Comitato speciale del Congresso decise che la riunione del Congresso pel 10 novembre è inutile.

FATTI DIVERSI.

Rossini. — L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra i seguenti dispacci telegrafici:

Parigi 4 (ore 3.40 pom.). — Il miglioramento della salute di Rossini, annunziato ieri, ha permesso al dott. Nelaton di fare questa mattina un'operazione divenuta necessaria, che l'ammalato ha ben sopportata.

Parigi 5 (ore 2.53 pom.). — Lo stato dell'ammalato è sodisfacente. Egli passò bene la notte.

Tassa sui Teatri. — Oltre alla tassa del *dieci per cento sul prodotto lordo quotidiano* delle rappresentazioni teatrali, a norma della legge 19 luglio 1868, N. 4489, di cui abbiamo fatto cenno nei passati Numeri, e che andrà in vigore col 1.° gennaio 1869, col 1.° settembre p. p. fu attivata la seguente tassa portata dalla legge 28 luglio 1868:

Il permesso di apertura di teatri per un corso di rappresentazioni *non minore di venti*, viene rilasciato in ordine all'art. 35 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 15 maggio 1868, N. 2336:

Pei *Teatri di primo ordine* (che sono la *Scala* di Milano, il *S. Carlo* di Napoli, il *Comunale* di Bologna (nella stagione d'autunno), la *Pergola* di Firenze, il *Carlo Felice* di Genova, il *Bellini* di Palermo, il *Comunale* di Reggio d'Emilia (nella stagione della fiera), il *Regio* di Torino, la *Fenice* di Venezia), con L. 100.

Pei *Teatri di secondo ordine* (che sono il *Comunale* di Alessandria, le *Muse* di Ancona, il *Vintidio Basso* di Ascoli Piceno, l'*Alfieri* d'Asti, il *Riccardi* di Bergamo, il *Comunale* di Bologna (tranne la stagione d'autunno), il *Teatro del Corso* di Bologna, il *Teatro Grande* di Brescia, il *Comunale* di Catania, il *Comunale* di Cesena, il *Concordia* di Cremona, il *Municipale* di Ferrara, il *Niccolini*, il *Nuovo* e il *Pagliano* di Firenze, il *Comunale* di Forlì, l'*Andrea Doria* e il *Paganini* di Genova, gli *Avvalorati*, i *Floridi* e il *Rossini* di Livorno, il *Teatro del Giglio* di Lucca, il *Comunale* di Lugo, il *Vittorio Emanuele* di Messina, la *Canobbiana*, il *Carcano* e il *Re Vecchio* di Milano, il *Comunale* di Modena, i *Fiorentini* e il *Fondo* di Napoli, il *Teatro Nuovo* di Padova, il *Santa Cecilia* di Palermo, il *Regio* di Parma, il *Civico* di Perugia, il *Municipale* di Piacenza, il *Ravvivati* di Pisa, l'*Alighieri* di Ravenna, il *Comunale* di Reggio d'Emilia (tranne il tempo della fiera), il *Vittorio Emanuele* di Rimini, il *Sociale* di Rovigo, il *Comunale* di Terni, il *Carignano*, lo *Scribe* e il *Vittorio Emanuele* di Torino, il *Sociale* di Treviso, il *Sociale* di Udine, il *San Benedetto* e l'*Apollo* di Venezia, il *Filarmonico* di Verona, l'*Eretennio* di Vicenza) con L. 50.

Pei *Teatri di terzo ordine* (che sono tutti gli altri non soprannominati) (1), con L. 20.

Il permesso come sopra, per un corso di rappresentazioni *non maggiore di cinque*:

Pei *Teatri di* 1.° *ordine* L. 20.
» » 2.° » » 10.
» » 3.° » » 5.

(1) Hannovi il *Teatro Nuovo* di Pisa e il *Giuseppe Verdi* di Busseto, che non sono stati dal Ministero peranco classificati.

Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali in corrispondenza al sistema idraulico.

Studii dell' avv. Pietro dott. Bajo.

(Continuazione. — V. i N. 289, 290 e 291.)

VII.

Che se l'ordinamento del regime forestale è strettamente colligato colla sistemazione dei fiumi, i boschi hanno pure una gravissima attinenza col commercio, coll'industria, e colla pubblica igiene.

Nè sarà certamente fuor di luogo la raccolta dei dati statistici che offriamo ai nostri lettori onde meglio possano rilevare la condizione generale dei boschi dell'Italia in confronto degli altri paesi dell'Europa, nonchè quella di alcune Provincie in particolare, le quali primeggiano o per l'estensione, o per la qualità delle selve.

Dalle cifre esposte nella seguente Tabella raccolta dalla *Statistique générale*, da documenti uffiziali, e dall'opera rinomatissima del Becquerel, rilevasi come la superficie boschiva in Italia sia, al dì d'oggi scarsa, ed assai limitata al paragone degli altri Stati europei.

Stati	Superficie totale degli ettari	Boschi e foreste in ettari	Rapporto della superf. totale alla imboscata
Francia	52.768.610	7.804.550	100 a 14,7ch.
Paesi Bassi	3.265.521	326.500	100 a 10,
Belgio	2.942.574	485.666	100 a 16,5
Russia	28.269.763	6.071.500	100 a 21,5
Baviera	7.789.758	2.447.742	100 a 31,4
Svizzera	4.081.112	1.600.000	100 a 14,
Sassonia	1.486.984	343.049	100 a 23,
Ungheria	19.026.748	3.418.426	100 a 33,7
Boemia	3.951.016	1.517.315	100 a 38,4
Lomb.-Veneto	4.546.704	271.396	100 a 7,6
Impero d'Austria meno gl'indicati	39.761.753	11.739.731	100 a 29,5
Regno di Napoli	8.570.000	930.006	100 a 9
Sicilia	2.925.154	150.000	100 a 5,1
Stato della Chiesa	4.148.595	772.417	100 a 16,2
Toscana	3.230.825	364.076	100 a 10,9
Altri Stati italiani	1.290.268	200.000	100 a 16,
Stati Sardi	5,320.800	1.200.000	100 a 23,
Sardegna	2.934.935	489.156	100 a 16,6
Portogallo	8.199.935	500.000	100 a 6,
Spagna	48.809.794	1.500.000	100 a 3,07
Turchia	64.401.000	8.000.000	100 a 11,5
Danimarca e Duc.	3.831.240	113.680	100 a 3,
Svezia e Norvegia	85.446.078	18.000.000	100 a 40,7
Russia europea	429.500.000	160.000.000	100 a 39

Eppure l'Italia, per la disposizione e conformazione dei suoi monti, potrebbe offrire una maggior estensione boschiva, e produrre forse il doppio di legname da fuoco.

Importantissimo poi è il seguente Elenco ufficiale dei Boschi d'Italia, pubblicato nel marzo 1868, ripartito a seconda delle varie Provincie italiane.

PROSPETTO I.

Estensione boschiva delle Provincie italiane in relazione all'estensione territoriale ed alla popolazione di ciascuna Provincia.

Numero	Provincia – Denominazione	Del Demanio Ettari	Ari	C.	Dei Comuni o di altri corpi morali Ettari	Ari	C.	Dei Privati Ettari	Ari	C.	Totale Ettari	Ari	C.	Estensione Territoriale Ettari	Ari	C.	Rapporto dell'estensione boschiva con quella Territoriale	Popolazione	Rapporto dell'estensione boschiva con la popolazione
1	Alessandria	32	63	26	7891	21	89	61626	12	16	69549	97	31	505500			13 per 0/0	645607	10 per 0/0
2	Ancona	304	69	70	2991	19	87	9128	51	10	12424	40	67	191600			6 per 0/0	254849	8 per 0/0
3	Aquila	515	98	62	78253	37	39	33541	16	»	112310	52	01	649900			17 per 0/0	309451	36 per 0/0
4	Arezzo	»	»	»	3694	11	64	68258	43	25	71952	54	89	330600			21 per 0/0	219559	32 per 0/0
5	Ascoli	205	89	60	1350	86	70	7207	63	62	8764	39	92	209500			4 per 0/0	196030	4 per 0/0
6	Avellino	133	41	«	31293	»	»	7023	65	»	38450	06	»	364900			10 per 0/0	355621	10 per 0/0
7	Bari	6816	58	88	15644	92	70	26667	76	15	49129	27	73	593700			8 per 0.0	554402	8 per 0/0
8	Belluno	4737	30	»	8489	69	»	59481	73	»	149110	72	»	327068			45 per 0/0	167229	89 per 0/0
9	Benevento	666	67	»	9650	20	07	5505	99	90	15822	86	97	175100			9 per 0/0	220506	7 per 0/0
10	Bergamo	»	»	»	33769	»	»	64168	»	»	97937	»	»	266000			36 per 0/0	347235	28 per 0/0
11	Bologna	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	360400			»	407452	»
12	Brescia	19	53	22	7566	65	53	62316	97	01	138002	15	76	517900			26 per 0/0	486383	28 per 0/0
13	Cagliari	»	»	»	319446	29	»	201012	48	»	520458	77	»	1353000			38 per 0/0	372597	139 per 0/0
14	Caltanisetta	»	»	»	1726	67	29	5782	82	23	7509	49	52	376800			1 per 0/0	223178	3 per 0/0
15	Campobasso	2169	22	18	48126	50	54	22069	42	44	72165	15	16	460300			15 per 0/0	3460[illegible]7	20 per 0/0
16	Caserta	1609	75	13	42128	13	59	17281	01	11	61018	89	83	597400			10 per 0/0	653464	9 per 0/0
17	Catania	1284	07	28	26728	56	16	20710	45	17	48723	08	61	510200			9 per 0/0	450460	10 p.r 0/0
18	Catanzaro	32317	41	91	19689	51	22	20027	»	85	72033	93	98	597500			12 per 0/0	384159	18 per 0/0
19	Chieti	1964	43	59	20849	54	65	8568	15	16	31382	13	40	286100			10 per 0/0	327316	9 per 0/0
20	Como	»	»	»	37443	81	32	63417	51	56	100861	32	88	271700			37 per 0/0	457434	22 per 0/0
21	Cosenza	4106	26	86	40465	15	73	30678	41	19	84249	83	78	735800			11 per 0/0	431691	19 per 0/0
22	Cremona	»	»	»	1105	50	»	8680	»	»	9785	50	»	214700			4 por 0/0	339641	2 per 0/0
23	Cuneo	170	16	51	51943	32	34	68231	86	50	120345	35	41	713600			16 per 0/0	597279	20 per 0/0
24	Ferrara	90	53	24	5630	26	»	382	»	»	6102	79	24	261600			2 per 0/0	199158	3 pdr 0/0
25	Firenze	1985	32	»	18842	50	06	142093	33	01	162921	15	07	586100			27 per 0/0	696214	23 per 0/0
26	Foggia	9680	27	15	43289	26	46	49462	84	73	102432	38	34	765200			13 per 0/0	312885	32 per 0/0
27	Forlì	»	»	»	19	49	80	»	»	»	19	49	80	185500			1 per novem.	224463	1 per dodicim.
28	Genova	2861	59	14	42013	09	22	95489	47	06	140364	15	42	411300			34 per 0/0	650143	21 per 0/0
29	Girgenti	636	»	»	544	38	76	1611	94	59	2792	33	35	386100			7 per mille	263880	1 per 0/0
30	Grossetto	21458	28	93	4369	53	09	136394	46	41	162222	28	43	433500			36 per 0/0	100626	161 per 0/0
31	Lecce	11229	31	65	22608	77	12	64753	58	66	98591	67	43	852900			11 per 0/0	447982	22 per 0/0
32	Livorno	945	83	20	40	99	32	9016	54	48	10003	37	»	32600			30 per 0/0	116811	8 per 0/0
33	Lucca	1100	»	»	7701	97	10	13918	85	47	22720	82	57	149300			15 per 0/0	256161	8 per 0/0
34	Macerata	389	63	11	3692	95	05	10779	77	33	14862	35	49	273600			5 per 0/0	229626	6 per 0/0
35	Mantova	230	»	»	73	90	»	9836	20	»	10140	10	»	122935			8 per 0/0	154800	6 per 0/0
36	Massa	35	97	63	16302	30	73	24091	68	06	40429	96	42	176000			22 per 0/0	140733	28 per 0/0
37	Messina	1751	60	14	16299	80	56	22299	94	82	40351	35	52	457800			8 per 0/0	395139	10 per 0/0
38	Milano	565	83	70	3553	14	92	25443	94	85	20562	93	47	299200			9 per 0/0	948320	3 per 0/0
39	Modena	2336	97	01	9438	48	36	17936	79	50	29712	24	87	250200			11 per 0/0	260591	11 per 0/0
40	Napoli	2390	35	20	2596	09	21	4347	58	45	9334	02	86	111000			8 p.r 0/0	867983	1 per 0/0
41	Novara	56	02	26	135056	83	86	40176	40	47	175288	96	59	654400			26 per 0/0	579385	97 per 0/0
42	Padova	170	»	»	634	67	»	8367	80	»	1511	47	»	209632			7 per mille	304752	4 per mille
43	Palermo	1539	35	38	8170	67	34	706	71	86	18077	74	58	508600			3 per 0/0	585163	3 per 0/0
44	Parma	786	09	05	12886	46	71	8367	25	06	101695	80	82	323900			31 per 0/0	250029	39 per 0/0
45	Pavia	23	07	77	12107	58	13	88023	26	94	34524	92	84	332900			10 per 0/0	419785	8 per 0/0
46	Perugia	19630	70	48	55631	04	87	22394	36	01	226790	11	36	963200			23 per 0/0	513019	44 per 0/0
47	Pesaro	3242	35	37	21286	66	44	151528	34	86	78486	36	67	296500			26 per 0/0	202568	38 per 0/0
48	Piacenza	235	11	47	4212	88	89	53957	61	13	51486	61	49	249900			20 per 0/0	218569	23 per 0/0
49	Pisa	5122	80	92	1851	46	34	47038	87	01	65154	14	27	305600			21 per 0/0	243028	26 per 0/0
50	Portomaurizio	34	32	70	15494	31	88	58179	04	»	16136	68	58	121000			13 per 0/0	121330	13 per 0/0
51	Potenza	22443	17	51	105517	60	12	608	46	47	195946	24	10	1067500			18 per 0/0	492959	39 per 0/0
52	Ravenna	4700	»	»	1380	96	82	67985	35	54	7010	32	36	192200			3 per 0/0	209518	3 per 0/0
53	Reggio Calabria	1472	93	60	37340	39	43	929	88	70	64507	21	73	392400			16 per 0/0	324546	19 per 0/0
54	Reggio Emilia	5658	22	80	8357	50	39	25693	27	67	28015	»	86	228800			12 per 0/0	230054	12 per 0/0
55	Rovigo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	168852			»	180647	»
56	Salerno	3159	70	12	52555	75	04	14640	51	08	70355	96	24	548000			12 per 0/0	528256	13 per 0/0
57	Sassari	»	»	»	216371	94	»	308690	97	»	525062	91	»	1072100			48 per 0/0	215967	234 per 0/0
58	Siena	5438	56	49	1551	61	18	104665	48	72	111655	66	39	379300			29 per 0/0	193935	56 per 0/0
59	Siracusa	»	»	»	4369	28	95	1018	40	36	5387	69	31	369700			1 per 0/0	259613	2 por 0/0
60	Sondrio	»	»	»	42254	37	03	18612	42	97	60866	80	»	325900			18 per 0 0	106040	57 per 0/0
61	Teramo	702	23	13	33436	37	35	9795	11	40	43933	76	88	332400			13 per 0/0	230061	19 per 0/0
62	Torino	289	36	45	90232	34	51	53190	96	41	143712	67	37	1026900			13 per 0/0	941992	15 per 0/0
63	Trapani	248	96	14	733	42	83	1866	76	38	2819	15	35	314500			8 per mille	214981	1 per 0/0
64	Treviso	8399	33	»	6383	11	»	7338	36	»	22120	82	»	243136			9 per 0/0	308483	7 per 0/0
65	Udine	5105	13	»	121703	47	»	28934	14	»	155742	74	»	643070			24 per 0/0	440542	35 per 0/0
66	Venezia	895	57	»	578	55	»	890	50	»	2364	62	»	219947			1 per 0/0	294450	8 per mille
67	Verona	»	»	»	8710	60	»	20354	15	»	29064	75	»	287062			10 per 0/0	317855	9 per 0/0
68	Vicenza	27	60	»	46977	86	»	30688	84	»	77694	30	»	269602			28 per 0/0	327674	23 per 0/0
		204992	28	48	2206653	»	50	2679519	07	90	5090264	36	90	28422304				24273776	

NB. — Nella Provincia di Bologna non esiste Amministrazione forestale governativa, ne è riuscito al Ministero di procurarsi le notizie relative alla estensione boschiva di quella località. — Ciò ha impedito di fare i rapporti generali fra la estensione boschiva e quella territoriale e fra la estensione boschiva e la popolazione.

Ed a questo aggiungiamo pure l' Elenco o Prospetto ufficiale dei Boschi demaniali d' Italia che debbono rimanere inalienabili o come boschi modelli, o perchè inservienti agli usi della Marina nazionale.

PROSPETTO II.

Dei Boschi demaniali che, a termini dell' articolo 15 della Legge, debbono rimanere inalienabili, quali Boschi modelli od inservienti agli usi della Marina nazionale.

N. progress.	Provincia	Denominazione dei boschi	Specie predominanti	Estensione in Ettari	Ari	Annotazioni
1	Treviso	Montello - Fogarè - Guizza di Monfumo - Collibert o Colzatel - Barsi - Barlungo - Albina grande - Albina piccola - Lutran - Moggia - Rigole - Vizza di Manzuè - Bar di Villalonga - Faè Bastie - Comugna di Gorgo - Vizzola - Bardisasala - Corner - Redigole - Vanzo - Longon - Comugna - Buzzolla - Banduzzo - Runc - San Marco in Campagna ed Olmè.	Quercia	6818	26	Una Commissione composta di delegati del Ministero della Marina e di un ispettore generale forestale visitarono i boschi del Veneto e rinvennero in essi specie legnosa atte agli usi della Marina nazionale. I boschi a fianco annotati, sono una parte soltanto di quelli prescelti dalla Commissione suddetta.
2	Padova	Capeneda e Sant' Agata.	Quercia	176	25	
3	Venezia	Comugna di Ceggia - Persiana Spozera ed uniti - Banduzzo - Zigliarotta - Ronchiada - Frassenella - Caviol - Acquanova ed uniti - Bandida d'Annone - Prascon e Fossedelle - Bandiziol ed uniti.	Idem	821	99	
4	Udine	Bando - Sacilo - Baredi tre pezzi - Olmerutto - Arrondola - Selvamonda - Volpares - Brussa Cucco Pezzetto - Pietra Castollo - Costamezzana.	Idem	1543	30	
5	Belluno	Somadida S. Marco - Cansiglio.	Abete e Larice	3787	67	
6	Ravenna	Pineta.	Pino dom.e qu.	4000	»	
7	Genova	Cadebona.	Quercia e faggio	320	»	
8	Arezzo	Camaldoli.	Abeto	5000	»	
9	Firenze	Vallombrosa e Bossolungo.	Abete e faggio	4741 circa	61	
10	Foggia	Umbra e Iacotenente	Faggio	3000 circa	»	
11	Benevento	Tamburno	Idem	350 circa	»	
12	Potenza	Monticchio	Quercia	6000 circa	»	
13	Calabria	Sila	Faggio e pino	20000 circa	»	
14	Palermo	Ficuzza	Quercia	51000 circa	»	

Venendo poi particolarmente al Veneto, crediamo di presentare la seguente Tabella, osservando che le quantità esposte non sono che approssimative.

PROSPETTO III. — BOSCHI

CEDUI

Provincie	Nazionali N. dei boschi	Nazionali Numero delle tornature	Comunali N. dei boschi	Comunali Numero delle tornature	Dei pubblici Stabilimenti N. dei boschi	Dei pubblici Stabilimenti Numero delle tornature	Privati N. dei boschi	Privati Numero delle tornature	Totale N. dei boschi	Totale Numero delle tornature
Venezia	»	»	1	84. »	»	» »	13	218.93	14	302.93
Padova	4	143.68	11	258.12	84	253.21	(*)	3.958.93	99	4.613.94
Polesine	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .	. . .
Verona	3	14.01	162	7.812.16	15	189.00	2368	13 552.86	2548	21.568.03
Vicenza	23	635.30	388	26.351.74	35	195.05	6900	21.133.73	7346	48.315.82
Treviso	5	32.25	35	1.438.66	93	299.79	644	1.924.44	777	3.695.14
Belluno	»	»	1095	30.056.72	131	505.19	2606	6.336.23	3832	36 898.14
Friuli	70	2.028.72	1008	49.608.40	131	255.93	4178	16.045.60	5387	68.838.65
Totale	105	2.853.96	2700	115.609.80	489	1.698.17	16709	64.070.72	20003	184.232.65

(*) Manca il dato certo del numero dei boschi in mappa; però sono descritti in 3243 Frazioni boschive, che costituiscono le indicate 3 958.93 tornature.

DI ALTO FUSTO

Provincie	Nazionali N. dei boschi	Nazionali Numero delle tornature	Comunali N. dei boschi	Comunali Numero delle tornature	Dei pubblici Stabilimenti N. dei boschi	Dei pubblici Stabilimenti Numero delle tornature	Privati N. dei boschi	Privati Numero delle tornature	Totale N. dei boschi	Totale Numero delle tornature	Totale complessivo dei boschi d'ogni sorta – Numero dei boschi	Totale complessivo – Numero delle tornature
Venezia	12	940.00	3	256.26	5	830.03	40	676.31	60	2.702.60	74	3.005.53
Padova	5	189.32	»	» »	4	3.67	34	115.50	43	308.49	142	4.922.43
Polesine												
Verona	»	»	2	14.72	5	219.87	119	3.339.92	126	3.574.51	2.674	25.142.54
Vicenza			174	15.606.16	4	38.05	724	2.010.09	902	17.654.30	8.248	65.970.12
Treviso	39	6.739.67	41	2.408.69	24	290.38	361	1.844.45	465	11.283.19	1.242	14.978.33
Belluno	7	32.008.26	823	26.027.68	67	724.76	1677	4.976.24	2574	63.736.94	6.406	100.635.08
Friuli	55	4.240.52	362	26.381.79	14	356.54	245	1.854.72	676	32.842.57	6.063	101.681.22
Totale	118	44.117.77	1405	70.695.30	123	2.472.30	3200	14 817.23	4846	132.102.60	24.849	316.335.25

RICAPITOLAZIONE.

Boschi Nazionali ossia dello Stato fra tutti	N.	223	torn.	46.971.73
Comunali	»	4.105	»	186.305.10
De' pubblici Stabilimenti	»	612	»	4.170.47
De' privati	»	19.909	»	78.887.95
	Totale N.	24.849	torn.	316.335.25

Più esatto e recente è il Prospetto, tolto dall' opera del deputato Emilio Morpurgo, intitolata: *Saggi statistici ed economici sul Veneto*. La superficie venne calcolata in ettari.

PROSPETTO IV.

Denominazione delle Provincie	Pascolo Sodo e Zerbo	Risaia	Giardino Ortaglia Orto e Frutteto	Bosco	Oliveto	Castagneto	Rupe Ripa e Ghiaia
Venezia	307.241	22.031	19.862	41.388	—	—	—
Padova	19.942	11.878	9.005	53.982	1.586	2.689	—
Polesine	29.469	3.412	7.236	6.586	—	—	—
Verona	359.189	186.252	8.243	236.382	19.901	15.137	13.644
Vicenza	192.619	26.982	15.313	458.770	1.955	14.463	116.966
Treviso	225.233	—	10.038	164.832	393	11.959	34.818
Belluno	1.088.312	—	665	630.454	—	1.069	63.804
Friuli	1.297.121	2.467	17.200	711.386	—	6.904	452.089
	3.819.126	252.982	87.652	2.303.780	23.835	52.221	686.321

Pregevolissimo è il lavoro del sig. Morpurgo, e veramente utile per queste Provincie, giacchè noi abbiamo sempre ritenuto, e riteniamo fermamente, che i dati statistici sieno gli argomenti più esatti e più convincenti in fatto di economia pubblica. E ci duole davvero che non siasi egli maggiormente diffuso sull' argomento della produzione boschiva, la quale, fatta anche astrazione dalla sua influenza sul corso dei fiumi, sulla pubblica igiene ec., presenta ancora un ramo importantissimo di commercio, non solo per l' Italia, ma particolarmente per la nostra sempre cara Venezia, attesochè la bellezza e la durezza del pino del Cadore, del larice di Agordo, e della noce montana, possono rivaleggiare coi migliori legnami dell' Europa.

Soltanto non possiamo poi convenire coll' esimio Scrittore nella opinione da lui espressa (a pagina 218), che la ripartizione dei beni comunali sia stata il segnale di una precipitosa ed ultima decadenza riguardo ai boschi, dappoichè, come abbiamo dimostrato poc' anzi, il godimento in Comune fu una delle precipue cagioni del disboscamento, mentre dopo avvenuta la partizione fra privati, i monti del Bellunese e del Friuli, lentamente sì, ma pure vanno coprendosi di fitte boscaglie. Fra i beni comunali incolti che furono divisi, non v'erano compresi i boschi propriamente detti, i quali sono tuttora amministrati dai rispettivi Comuni che li possedono, in guisa che la ripartizione avvenne unicamente dei terreni raramente cespugliati, pascolivi, franosi e dirupati.

Conveniamo poi col sig. Morpurgo, che duro è il travaglio pel ripristino dei boschi, particolarmente in un' epoca in cui prevale la fretta del godere; ma se è fuor di dubbio che l' utilità principale dei boschi non si consegue se non quando sieno giunti a maturità, è però certo che anche da un bosco incipiente si va raccogliendo il prodotto del pascolo, delle foglie, degli arbusti e delle ramificazioni, che si stralciano o dal suolo o dalle piante per favorire una miglior vegetazione delle medesime.

Ed appunto perchè riteniamo che i dati statistici non riescano giammai superflui, aggiungeremo pure un quadro riassuntivo dei boschi situati nella Provincia di Sondrio in Lombardia, ed in quella di Belluno nel Veneto, siccome le più montuose, e quindi le più ricche di selve in paragone delle altre.

Dei sei milioni di pertiche milanesi (quattrocentomila ettari) che formano la superficie della Provincia di Sondrio, soltanto 426,000 pertiche circa (ettari 28,500) sono di assoluta ragione privata, il rimanente apparteneva, fino ai tempi più recenti, in proprietà piena, ed appartiene tuttora per lo meno in dominio diretto ai Comuni. Ivi i boschi occupano 840,000 pertiche (circa 56,000 ettari); gli spazii cespugliati, ch' erano un tempo quasi tutti coperti di boschi, oltre 682,000 pertiche (45,500 ettari), ed i pascoli, 1,257,000 (83,800 ettari). Questa proporzione fra la proprietà privata e la comunale, trovasi presso a poco anche nelle altre Provincie in Lombardia, come si rileva dalla statistica del Correnti.

La superficie della Provincia di Belluno, apparente dal Quadro statistico, è di pertiche censuarie n. 2.598.387, che si riducono a campi 655,249. Di questa grande estensione bisogna levare quasi la metà fatta improduttiva, parte dalla natura, e nella massima parte dall' avvenuta devastazione dei boschi, per cui di questa non rimane utilizzato che un limitato e magro pascolo estivo. Dei campi 350,000 rimanenti, meno di un sesto è aratorio, e la maggior quantità rimanente si suddivide in quasi eguali porzioni fra prativo e boschivo, e quest' ultimo ascende precisamente a n. 78,937 tornature, compreso il bosco erariale del Cansiglio.

Le condizioni forestali sono più floride nel Cadorino a preferenza degli altri Distretti, ed i boschi occupano una superficie di 386,56,80 tornature, divisa in boschi erariali, comunali e privati.

(*Continua.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 novem.	del 5 novembre
Rendita	58 80	59 05
Oro	21 30	21 31
Londra	26 63	26 56
Francia	106 10	106 1/4
Obbl. della Regia cointeress.	416 —	417 —
Parigi 5 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 02	71 02
» italiana 5 % in cent.	55 55	55 62
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	423 —	423 —
Obbl. ferr. »	219 25	219 25
Ferrovie Romane	43 50	43 25
Obbl. ferr. »	118 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 50	46 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	139 —
Cambio sull' Italia	6 1/4	6 —
Credito mobil. francese	282 —	281 —
Vienna 5 novembre.		
Cambio su Londra	— —	115 75
Londra 5 novembre.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 novembre.

	del 4 novem.	del 5 novembre.
Metalliche al 5 %	58 20	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	58 80
Prestito 1854 al 5 %	63 40	63 20
Prestito 1860	87 40	87 60
Azioni della Banca naz. austr.	808 —	804 —
Azioni dell' Istit. di credito	214 40	216 40
Londra	115 75	116 —
Argento	113 75	113 85
Zecchini imp. austr.	5 49	5 50
Il da 20 franchi	9 24 1/2	9 26 1/2

AVV PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre.

Arrivava, da Trani, il pielego ital. *Generoso*, patr. Carbone, con vino per G. Marani; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Qualche affare venne fatto delle frutta, nei fichi di Puglia migliori, che vorrebbonsi ora sostenere al disopra di fior. 8, mentre si vendevano d' inferiore qualità, sui f. 4, e così nella miglior qualità di Dalmazia da lire 14 : 50 a lire 15:50 austriache. Le carrube di Mola più non si vollero al prezzo di prima, sebbene un poco migliori di qualità. Gli olii di oliva sono fermi, perchè pochi ne arrivano; alcune botti di Corfù nuovo si sono pagate a d.i 260, cogli sconti da 12 a 13 per %. Qualche affare venne fatto nel vino migliore di Dalmazia, che per la sua qualità si potè sostenere, quantunque il prezzo si occulti non molto al disotto di lire 60 daziato. Arrivavano ancora vini di Puglia in qualità migliore dei primi, ma pure non vorrebbonsi distinguere col prezzo dalle inferiori qualità. Finora i possessori manifestano fermezza nel sostenere le pretese. Col vap. *Narva* e non *Varna*, ieri arrivato da Londra, giunsero 500 b. arringhe, olii di cotone e caffè; e queste furono le maggiori importazioni di quel legno. Vendevasi ancora baccalà in partita, a f. 38. Mancano affatto gli affari di speculazione, ed il consumo trovasi limitato per gli alti prezzi, quasi di tutto, e per la aspettativa di arrivi, che possono moderare i costi.

Le valute rimasero inalterate, mancando affatto nell'oro, che neppure al disaggio di 3 3/4 per % trovasi più, ma bensì da 3 1/2 a 5/8. Solo il da 20 franchi seguita ad abbondare a f. 8 : 1[illegible] 1/2 a 13, e lire 21 : 30 a 25 per carta. Questa, di prima mattina, si sostenne in ragione di f. 38 : 10 a 12, ma poscia riprese a f. 38 : 15 a 20. Anche la Rendita ital., sotto la pressione di un creduto ribasso a Parigi, si voleva qui a 53, o forse al disotto, ma ciò per pochi momenti; riconosciuto l' errore, riprese la ricerca, e si pagava di nuovo da 53 1/2 a 3/5 in pretesa di 53 1/2, e 58 1/2 per carta; il Prestito naz. a 76 1/2; il 1854 da 55 a 55 1/4; le Banconote austr. da 87 7/8 ad 88. A Genova, le Azioni della Banca salivano ancora a lire 1720; il Prestito nazionale a 76 : 75; la Rendita ital. a 58 : 75.

Leggesi nel *Tergesteo*, di Trieste, del 5 novembre:

« Sospese i pagamenti la Ditta Marcello Pirona di Bari, per la somma di 800,000 lire. Interessata Genova per 400,000, e Milano per 200,000. Il resto ripartito fra altre piazze, fra le quali Trieste ».

NOSTRA CORRISPONDENZA PRIVATA.

Londra 2 novembre 1868.

La Spagna ora libera può disporre del suo futuro avvenire, e credo non saranno affatto privi d' interesse, in questo momento, alcuni cenni sulla sua passata posizione commerciale.

Malgrado la pessima amministrazione, ed un Governo sempre dispotico militare, ed una Corte corrotta, disprezzata ed immorale, il buon popolo spagnuolo colla più lodevole pazienza sempre tutto sopportava, e solo si occupava seriamente con tutta energia e attività a migliorare, per quanto poteva, la sua trista posizione col commercio, con la coltivazione del suolo, col perfezionamento di ogni prodotto nazionale, e largamente contribuiva al progresso del nostro secolo, e la Nazione ne ritraeva i più brillanti risultati.

Esaminando i rapporti del nostro *Board of Trade*, ossia Ministero di commercio, ritrovo queste cifre ufficiali. Nel 1843 le importazioni ed esportazioni assieme ammontavano a L. s. 8,018,625, ed aumentavano tutti gli anni, arrivando nel 1849 a L. s. 36,252,306. Nel 1867 con le sue possessioni di Cuba, Portorico, Fernando Po ecc., il bilancio fra le esportazioni e le importazioni dà l' enorme somma di L. s. 10,118,525. A migliore chiarezza, ridurrò questa somma di Lire sterline prendendo il cambio che fisso a sole Lire it. 27 di vostra carta moneta per Lira nostra, ciò che fa l' ingente somma di Lire it. 273,200,175, che la Spagna riceveva in contante dall' Inghilterra, risultante da vendite e comprite.

Prendo da questi documenti incontrastabili alcuni principali prodotti, ed il loro ammontare. Vendite 1867: Vini preparati per il nostro mercato e India Lire it. 60,187,347, olio d' oliva 15,576,685. Uve secche 11,301,120. Aranci e limoni 9,359,903. Mandorle e frutta secche 5,02,1190. Farine, piselli e fagiuoli 8,523,760. Stracci 11,470,142 ecc, ecc.

Bisogna pure ammettere la verità, e proclamarla, a tutta lode e merito dei dittatori militari e civili e dei ministri, ch' ebbe la Spagna dal 1843 al 1867: tutti furono sempre convinti che la ricchezza di una Nazione sta nel commercio, e nello smercio de' proprii prodotti indigeni; e sempre proteggevano e incoraggivano l' agricoltura e facilitavano il commercio, diminuendo sempre i dazii e i diritti di uscita; ed ancora ora, uno dei primi decreti del Governo provvisorio abolisce intieramente ogni dazio di uscita, e la Spagna con la sua Rivoluzione avrà cominciato una nuova èra di vera libertà politica e commerciale, ch' è la ricchezza delle Nazioni.

Con qual cuore ogni Italiano potrà leggere queste linee, se fa un confronto tra la penisola iberica e la nostra, ora Regno d' Italia? Nell' Occidente d'Europa, la Spagna è la meno popolata, una grande porzione delle sue belle Provincie è tutt' ora incolta o negletta per mancanza d' irrigazioni e di canali, pochi porti, limitata marina mercantile, distanti mezzi di trasporti, poche strade ferrate ecc., mentre nella nostra Italia col suo fertile suolo, tanto ubertoso, i nostri prodotti incoraggiti, ed animati potrebbero essere duplicati, se non triplicati in confronto agli attuali; e dedotti quelli per il nostro consumo, la rimanenza, senza diritti, o i dazii di uscita, potrebbero essere spediti all' estero, e con utile in moneta, che se non manca affatto, non è però tanto abbondante, come dovrebb' essere per rendere l' Italia forte, amata e rispettata.

Quale differenza di viste e di opinioni tra le LL. EE. passate, e attuali della Spagna, e le LL. EE. di commercio, agricoltura e marina d' Italia!!

Si conforti però l' Italia che forse i ministri attuali, o quelli che loro succederanno, saranno una volta quello che dovrebbero essere.

A. N. A.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 4 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 58 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio. It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	198 70
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	224 50
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	223 25
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	223 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 67
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 27	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Il 5 novembre, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Abramovitz M., dalla Moldavia, con famiglia, - Sigg.i Hunler J., - Low B., - Styun, capit., tutti da Londra, - De Thierry M. E., da Genova, - Alger C. C., dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Roosevell C., - Morrison E. H., - Peters J. W., tutti tre dall'America, - Landtbröm E., dalla Svezia, - De Brincken, barone, dalla Prussia, - Giebens P. F., - Thibaut G., ambi da Anversa, tutti poss. — Zavero Crajova M., maggiore, dalla Valacchia, con famiglia.

Albergo la Luna. — Sacerdoti A, da Milano, - Dimomic S., da Corfù, - Romanelli A., da Ancona, con moglie, tutti poss. — Sig.a Pott, da Gratz. — Lecerf, negoziante, da Belfast.

Albergo alla Città di Monaco. — Kramer E, - Popper T., ambi studenti, dalla Prussia. — Miss Purdon, poss., da Londra, con sorella. — Brok A. H., professore, da Kolihaus, con tre scolari.

Albergo Nuova Yorck. — De Mari marchese G. B., da Genova, con domestico. — Artovi G., da Firenze. — Graham Cunnigham, da Filadelfia. — O' Conor H., dall' Irlanda, con famiglia.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Sharps W. H., dall' America, - Pereti G., da Verona, ambi poss., con moglie.

PORTATA.

Il 27 ottobre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 29 settembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Venetian*, cap. Lozzolo V., con 5 bot. zucchero, caricate a Trieste, all' ordine, racc. a Aubin le Barriera.

Da *New Castle*, partito il 17 agosto, baick ingl. *Crested Wacce*, cap. Hern William, con 455 tonn. carbon fosile, racc. a Ferrari Bravo.

Da *Vardö*, partito l' 8 luglio, scooner pruss. *Johanna*, cap. Meyer C., con 5570 vaag baccalà, n.° 8 pelli di renna, racc. a Palazzi A.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 6 col. sac. vuoti, 322 col. vallonea, 15 col. catrame, 4

col. pece vallona, 100 col. cemento, 25? pez. legno campeg., 41 pez. pietra greg., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Cattich G., con 12 col. vino, 20 col. caffè, 37 col. olio, 51 col. uva, 137 col. frutti div., 9 col. spirito, 15 bar. sardelle, 28 bot. fichi, 2 bot. gomma, 7 col. formaggio, 4 col. zucchero, 4 bot. potassa, 381 col vallonea, 10 col. chincaglie, 1 col. lana, 10 col. cassia lign., 2 sac pepe, 7 col. pelli, 8 bar. petrolio, 100 bar. minio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 23 pac. pelli, 3 bot. sego.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *S. Antonio*, patr. Rampi G., con 1065 fili legname div., 89 mast. pegola, 2 col. terra color., 6 bot. vetriolo, 2 pez. alberi ab.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Martire Vittorio*, patr. Vuscovich V., con 3000 pietre cotte, 100 coppi cotti, 10 pez. marmi lavor., 3 sac. crusca, 7 col. canape greg., 2 col. manifatt. in sorte, 2 col. merci.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Peruzzovich V., con 3500 pietre cotte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Buon Padre*, patr. Zennaro G., con 3000 tavole ab, 10 bot. vetriolo, 1 cas. vetrami.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Venetian*, cap. Lazzolo W. J., con 873 bal. canape, 200 sac. sommacco, 9 cas. apparati d' ottica, 3 cas. specchi ed intagli.

Il 28 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 12 bot. olio, 55 cas. sapone, 1 pac. campioni di detto per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 390 quint. granone, 149 quint. grano, all' ord.

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Elisabetta*, patr. Perini A., con 1 part. legname in sorte, segato, all' ord.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 7 novemb., assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ¼ pom., in Piazzetta S. Marco.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 novemb., ore 11, m. 43, s. 50, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento di Libeccio.

In Francia si ebbe un forte abbassamento barometrico. È probabile che il tempo si disponga a pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ʳ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 5 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 759.84	mm. 757.33	mm. 755.73
Temperatura (0° C.) Asciut.	9.6	11.6	11.2
Temperatura (0° C.) Bang.	9.6	11.2	11.0
Tensione del vapore	mm. 8.93	mm 9.68	mm. 9.67
Umidità relativa.	100.0	95.0	97.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.
Stato del cielo.	Nebbia	Nebbia	Nuvoloso
Ozono.	4	1	1
Acqua cadente.	.	.	.

Dalle 6 ant. del 5 novembre alle 6 ant. del 6.

Temp. mass. 11.7
minim. 9.6

Età della luna giorni 21.
Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 6 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L' Ajo nell' imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *Meneghino barbiere maldicente.* — Alle ore 7 e mezza.

630 — 2

Ogni ammalato trova coll' uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: ¼ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia presso il sig. P. PONCI, farmacista all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1503. 838

REGNO D'ITALIA.

Provincia e Distretto di Rovigo

Il Municipio di Costa,

AVVISA:

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico condotto ostetrico di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1530 : 86, compreso l'indennizzo pel trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Ufficio le loro domande corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana fisica costituzione;
3. Diploma rilasciato da una R. Università del Regno in medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
5. Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta in un pubblico Stabilimento, od in una condotta medica.

La condotta sarà vincolata a contratto triennale, dietro l' osservanza delle condizioni tracciate in apposito Capitolato, ostensibile in questo Municipio.

Sei mesi prima dell' espiro del triennio in parola, sarà assoggettata al Consiglio la proposta della continuazione del contratto, senza uopo di apertura di nuovo concorso.

Il Comune ha una popolazione di anime 2800; una estensione di miglia quattro con istrade tutte in piano in buono stato di manutenzione; i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a 1400, ed il medico dovrà avere lo stabile suo domicilio nel centro del Comune.

La nomina è di competenza del Consiglio a termini di legge.

Dal Municipio,
Costa di Rovigo, 2 novembre 1868.

Il Sindaco,
P. CRESPI.

Gli Assessori,
A. Zerbinati.
G. Baruchello.
G. Batt. Ortis.

Il Segretario,
A. Magagnato.

825

N. 618.

Provincia di Udine — distretto di Spilimbergo

Comune di Sequalso

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 novembre p. v., è aperto il concorso ai posti di maestri e maestre per le scuole elementari inferiori nel Comune di Sequalso, cogli stipendii qui appresso indicati, e coll' obbligo ai maestri della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Sequalso, 23 ottobre 1868.

Il Sindaco,
O. FABIANI.

Gli Assessori,
Francesco Belgrado.
Giuseppe Nigris.

Stipendii.

Un maestro coll' annuo stipendio di it. L. 500, ed una maestra collo stipendio di L. 333:34 nel Capoluogo comunale di Sequalso.

Un maestro collo stipendio di it. L. 500 ed una maestra collo stipendio di L. 333:34 nella Frazione di Lestans.

N. 694 VII. 839

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

Comune di Concordia

La Giunta municipale.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione della Giunta mediante protocollo verbale 16 corrente, N. 441, resa esecutiva col visto commissariale 20 detto, N. 4580, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l' avvenuta morte del sig. Giovanni dott. Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all' Ufficio municipale a tutto novembre p. v. corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Fedina politica e criminale;
d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L' annuo soldo è di ital. L. 1802 : 46 compreso l' indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all' assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all' osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato.

Il medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia il 20 ottobre 1868.

Il Sindaco,
B. SEGATI.

Gli Assessori,
Fabris march. dott. Alessandro.
Peruli Vincenzo.

REVOCA DI MANDATO

Orsola Marcon-Tonetti ed eredi Tonetti avvertono pubblicamente di revocare qualunque mandato di amministrazione delle proprie sostanze conferito al signor Giuseppe Franzin detto Sartor di Noventa di Piave, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Fossalta di Piave, ottobre 1868.

ORSOLA MARCON-TONETTI,
Per me ed eredi.

845

652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

Libreria GIUSTO EBHARDT, Venezia

imminente pubblicazione

Lunedì p. v., 9 novembre corr. uscirà la TRADUZIONE ITALIANA dell' opuscolo tedesco:

IL GENERALE LA MARMORA E L' ALLEANZA ITALO - PRUSSIANA

Quest' opuscolo, attribuito alla penna d' un illustre uomo di Stato prussiano, desterà in Italia il più vivo interesse. — **Prezzo L. 1.**

Per ricevere l' opuscolo franco di porto in tutto il Regno, spedire un vaglia postale od anche francobolli all' editore

GIUSTO EBHARDT, *in Venezia.* 846

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l' eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza delle spiegazioni.

Prezzi d' abbonamento a partire dal 1.° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l' importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

837

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d' una riputazione giustamente meritata, grazie all' iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l' iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gl' ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa naturale ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l' appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigor naturale. È una di quelle rare medicazioni, i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell' Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 4.

Vendesi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall' Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo). 20 anni di successo. 719

ATTI UFFIZIALI.

N. 23980, Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto che nel locale di residenza del R. Ispettore del IV Circolo in Rovigo avrà luogo nel giorno 25 novembre p. v. alle ore 11 ant. un terzo incanto per deliberare in affittanza la Piazza d'armi fuori di Porta S. Francesco in Rovigo con annessavi casetta, per il periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874, sul dato dell' annuo canone di it. L. 1220.

La gara si terrà col metodo della candela vergine e sotto le altre condizioni dell' Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 15054, ritenuto che dopo l' aggiudicazione, decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 10 dicembre p. v. il termine utile (fatali) per la produzione delle offerte in aumento, però non inferiori al ventesimo, offerte che dovranno essere insinuate al protocollo della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse in Venezia entro il termine prefinito come sopra.

Venezia, 22 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

N. 23979, Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

Si fa noto che nel locale di residenza del R. Ispettore del IV Circolo in Rovigo avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v., alle ore 11 ant. un terzo incanto per procedere alla vendita del fabbricato in Comune di Polesella Provincia di Rovigo al N. 1996 della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0 . 44, e colla rendita censuaria di L. 42 : 19, già ad uso di carceri politiche.

L' incanto si aprirà sul dato di it. L. 1200, col metodo della candela vergine, e sotto le altre condizioni dell' Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 17327, fatta avvertenza, che dopo l' aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 pom. del giorno 9 dicembre p. v. il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione. Tali offerte dovranno insinuarsi al protocollo della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse in Venezia nel termine suindicato.

Venezia, 22 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 18 novembre c. a. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista durante l' anno 1869, di terre diverse, ed oggeti di fonderia, per la complessiva somma di L. 8,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall' Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 800 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 4 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell' articolo 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l' anno 1869, di generi di tappezzerie, per Lire 10,000, di cui nell' Avviso d' asta del 19 ottobre è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 5 : 10 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 17 novembre corr., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 2 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l' anno 1869, di m. c. 500 di legno abete in pezzi quadri per Lire 32,500, di cui nell' Avviso d' asta del 19 ottobre è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 3 : 25 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 17 novembre corr., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 2 ottobre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6922. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza de l' amministratore della massa concorsuale Milani Carlo fu Andrea ed al confronto dei creditori graduati, nel giorno 15 febbraio p. v. 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura seguirà un esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili qui appiedi descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà Lotto per Lotto come sono qui sotto precisati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse.

III. La delibera seguirà anche per un 25 per cento di meno del valore degli stabili posti all' incanto rilevato dalle già fattene stime, e riportato in ciascun Lotto.

IV. Depositato il decimo del valore di stima, il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario entro tre mesi dal giorno dell' asta mediante deposito alla R. Cassa depositi e prestiti come di legge, coll' interesse alla ragione dell' annuo 5 per cento dal dì dell' asta fino a quello del deposito. Tanto il decimo da depositarsi sul valore di stima quanto il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato (limitatamente però al solo 1.° Lotto) verrà in luogo del deposito come sopra stabilito per ogni altro Lotto, consegnato all' amministratore generale della Congregazione di Carità in Vicenza faciente per l' Ospizio Soccorso e Soccorsetto come creditore sul fondo avente diritto di proprietà assoluta, salvi gli effetti del riparto sul prezzo di delibera.

V. Dal giorno dell' asta il deliberatario conseguirà il possesso materiale del fondo ed avrà diritto ai frutti in proporzione di tempo considerando l' anno agrario che comincia coll' 11 novembre e termina col 10 novembre successivo, e se fosse affittato dovrà rispettare il contratto avvenuto per parte della massa, subentrando nei di lei diritti per farlo cessare nel termine permesso dalla legge, senza responsabilità della massa stessa. Viene eccepito dalla vendita del solo Lotto I, il frumento che al momento della delibera dello stabile vi fosse seminato o pendente, il quale rimarrà di proprietà, ed a disposizione della massa venditrice dello stabile e dalla massa stessa verrà raccolto a tempo opportuno, salvi tra la massa e l' acquirente del fondo quei medesimi rapporti, che a rispetto ad esso prodotto sussisterebbero fra il conduttore ed il proprietario del fondo a norma di consuetudine.

VI. Altronde il deliberatario dallo stesso dì dell' asta per il fondo deliberatogli dovrà supplire le imposte prediali, comunali, e consorziali, e sottostare al soddisfacimento della decima e del quartese, ed al pagamento di ciò che fosse dovuto per la deliberazione dal pensionatico, se ed in quanto il fondo stesso vi fosse soggetto; come pure dovrà sodisfare i premii delle assicurazioni dai danni del fuoco riguardo alle fabbriche.

VII. Lo stabile s' intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento dell' asta, senza riguardo alle variazioni che fossero avvenute dopo la suaccennata stima.

VIII. Esso acquirente ripeterà le servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

IX. Non potrà egli demolire fabbriche o fare escavi di piante ed anzi dovrà conservare esse fabbriche in istato di riparazione, e coltivare i terreni secondo le regole di buona agricoltura finchè ne abbia sodisfato il prezzo, e le spese a cui accenna questo capitolato.

X. Le spese d' asta, dell' imposta di commisurazione di qualunque altra tassa e bolli per la compra-vendita, per il trasporto censuario e per l' aggiudicazione della proprietà, nonchè per i depositi giudiziali staranno a carico del deliberatario.

XI. Quanto è dovuto dalle aziende assicuratrici in caso d' incendio rimarrà a garanzia della massa venditrice del fondo fino al soddisfacimento del prezzo, interessi e spese come sopra.

XII. Lo stabile verrà aggiudicato in proprietà al deliberatario soltanto dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera interessi e spese predette.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere fatti in Vicenza in valute legali.

XIV. In caso di mancanza del deliberatario ai proprii obblighi qui impostigli potrà la massa, o chi per essa al momento del difetto senz' altro provocare il reincanto dello stabile deliberatogli coll' assegno di un solo termine a tutto di lui rischio.

XV. Se vi fosse più di un acquirente riguardo allo stabile ad essi deliberato si terranno solidariamente obbligati alle surriferite condizioni.

XVI. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qualsiasi ragione.

Nel Comune amministrativo e censuario di Thiene, Provincia di Vicenza.

La metà indivisa della casa di abitazione situata in Thiene nella contrada Fratta al civ. N. 12 delineata nella mappa stabile al N. 1856 A, colla rendita di Lire 25 : 65 ed in mappa provvisoria sotto porzione del N. 223 colla superficie di pert. metr. 0 . 15, confina a levante Colleoni Porto, a mezzodì a ponente Vacarotto Francesco, ed a tramontana strada comunale detta della Fratta, stimata essa metà fior. 270 : 50, pari ad it. L. 667 : 90.

Della casa di abitazione con porzione della corte al N. 1862, posta nella suddetta località al civ. N. 18 delineata nella mappa stabile al N. 1860 colla rendita censuaria di L. 15 : 21 ed in mappa provvisoria al N. 225 porzione, confina a levante Colleoni Porto a mezzodì Pietrigrandi Michele, a ponente corte promiscua, ed a tramontana Pellegrini Bortolo, stimata essa metà fior. 99 : 30 pari ad it. L. 245 : 18.

Di pertiche censuarie 0 . 08, di terreno ortolivo posto nella suddetta località delineata in mappa stabile al N. 2237 colla rendita censuaria di L. 0 : 77 ed in mappa provvisoria ai N. 225, confina a levante Tretti Matteo, a mezzodì Trelli Luigi, a ponente passaggio promiscuo, a tramontana corte promiscua stimata essa metà fior. 7, pari ad it. L. 17 : 28.

Il dettaglio più esteso degli stabili appartenenti alla massa istante qui posti in vendita trovasi nella descrizione fattane nelle stime giudiziali seguitane dietro di lei istanza ed a quella descrizione la massa medesima si riporta.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Thiene, 19 ottobre 1868.

Per il Pretore in permesso,
MENIN.

N. 14226. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente qui domiciliato a S. Martin sottoportico Venier Num. 2438 dietro requisitoria del locale R. Tribunale di Commercio saranno tenuti nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 11 ant. davanti apposita Commissione in questo Tribunale tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul dato della stima di it. L. 2636 . 40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante eccetto l' esecutante dovrà depositare il decimo dell' importo di stima che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsare immediatamente l' importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L' esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio ed il deliberatario intendesi aver acquistato l' ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravi pubblici o privati, noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario (eccetto che questi fosse l' esecutante)

VI. L' esecutante potrà trattenersi in mano, e a titolo di deposito, l' importo della delibera, ov' esso esecutante restasse deliberatario, ritenuta la decorrenza dell' interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Penini, corte Venier ai MN. 2650 di mappa, 2326 civico e 2438 anagrafico occupante un piccolo spazio soltanto nel pianterreno, ma nel primo piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 settembre 1868.

MALFÈR.
Pescarolo, Agg.

N. 43416. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che il locale R. Tribunale Civile con sua deliberazione 19 corr. N. 15519 dichiarò interdetto per demenza Francesco di Pietro Molena e che da questa R. Pretura fu al medesimo deputato in curatore il sig. Francesco fu Gio. Batt. Oltran di Padova.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti

N. 15331. 2. pubb.

EDITTO.

A Pietro Citter agente di commercio assente d' ignota dimora, ed all' eventuale cessionario della confessionale dei Conti Nicolò ed Angelo Papadopoli a favore del Citter pel deposito e pegno di otto Cartelle NN. 184, 289. 1233, 1235, 5816, 6160, 6161, 6162 di conversione del Monte Lomb.-Veneto per a. L. 3000 l' una, viene notificato che Antonio Massarolli coll' avv. Diodati contro essi presentò la petizione 11 ottobre corr. N. 15331 per riconoscimento della sua proprietà sopra dette cartelle e restituzione loro oltre quella di N. 305 pezzi da 20 franchi ottenuti in sovvenzione a mezzo dell' accennato pegno, e che al Citter fu nominato in curatore l' avv. Sebastiano Tecchio, ed all' eventuale cessionario l' avv. Scrinzi Antonio, onde li rappresentino fino a che facciano qui conoscere altro procuratore, fissato poi per la risposta alla petizione il termine di 90 giorni.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 17 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 16146. EDITTO. 2. pubb.

Sopra istanza di Cesare D' Isaia, negoziante di coloniali ed altro al N. 3711 anag. in questa città in Sestier di Canaregio, venne con odierno Decreto pari N., inviata la speciale procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sua sostanza mobile e sopra la stabile posta nelle Provincie venete e di Mantova, nominato in Commissario giudiziale il sig. notaio dott. Giovanni Liparacchi a cura del quale con separato avviso, sarà notificato particolarmente il termine entro cui dovranno eseguirsi le insinuazioni e dato l' avviso per le trattative di componimento, libero ai creditori d' insinuare anco prima di tal termine i loro diritti per l' effetto del § 15 della legge stessa.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella parte Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 29 ottobre 1868.

V. SELLENATI
Sostero.

N. 16127. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Pietro Citter, era agente del negoziante Pietro Massaroli, ora assente d' ignota dimora.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Citter ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, con sostituzione dell' altro avv. Giuseppe Scaetta dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio 1869 alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 28 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 15472. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della Ditta F. Revel Ainè di Lione contro Lorenzo Chitarin fu Girolamo e creditori inscritti sarà tenuto il triplice esperimento d' asta nella residenza di questo Tribunale e nei giorni 3, 10 e 17 febbraio p. v. 1869 dalle ore 10 alle ore 11 ant. nanti apposita Commissione per la vendita degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti gl' immobili subastati non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo minore della stima purchè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Gl' immobili s' intendono deliberati e venduti al miglior offerente nello stato loro attuale e quali appariscono dalla relazione di stima giudiziale prodotta in esito al Decreto 22 giugno 1867 del R. Tribunale di Commercio e precedente Decreto 4 aprile 1867, N. 4807.

III. Ciascun oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima, e l' aggiudicatario entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà pagare all' l' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto di oppignorazione sino alla delibera inclusiva, e le spese saranno in ogni caso liquidate in via d' ufficio dal giudice dietro semplice istanza.

IV. Entro trenta giorni da quello della intimazione del Decreto di delibera l' aggiudicatario dovrà depositare in Cassa del R. Tribunale di Commercio il prezzo di delibera diffalcato però dalla somma per spese pagate come al capo III, e dell' importare del deposito che si riterranno in conto prezzo.

V. Il deliberatario oltre il prezzo assume in sè qualunque peso e diritto reale che avesse a colpire gl' immobili subastati e sempre a datare dalla intimazione della delibera, egli assume anche il pagamento di tutte le pubbliche imposte e finalmente assume a suo esclusivo vantaggio e danno qualunque aumento e qualunque diminuzione delle cifre censuarie di estimo.

VI. La Ditta esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita degli immobili sotto nessun titolo.

VII. Sarà imputato a diminuzione del prezzo il pagamento che si obbliga di fare il deliberatario per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, dietro la quale intimazione riconoscendone esso l' esistenza, immediatamente farà tosto il pagamento come sopra che gli sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Quando poi il deliberatario avrà provato il pieno adempimento di tutte le condizioni impostegli come sopra, allora egli potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, prima giammai.

IX. In caso di mancanza ad alcuno dei superiori capitoli, l' immobile subastato potrà farsi vendere a rischio e pericolo del deliberatario, ed inoltre sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese. Tale rivendita sarà fatta a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
degl' immobili da vendersi
in Venezia

Comune censuario di S. Marco.

Numero di mappa 1018 sub 2. Luogo terreno, superficie pertiche 0 . 01, rend. L. 10 : 17.

Numero di mappa 1025. Due botteghe con due luoghi superiori che si estendono anche sopra il N. 1024, colla superficie di pert. 0 . 05, rendita L. 242 : 40.

Comune censuario di S. Croce.

Casa con Stabilimento bagni col Numero di mappa 1307, colla superficie di pert. 0 . 17, rendita L. 134 : 42.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Sabato 7 novembre N. 297.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 NOVEMBRE

Fra la *Neue freie Presse* di Vienna e il *Constitutionnel* di Parigi, ci fu a questi giorni conflitto a proposito d'un passo attribuito all'Inghilterra e che avrebbe certo avuto una grande gravità; cioè l'invito alla Turchia di prendere l'iniziativa d'un *serio avvertimento* al Governo rumeno pel suo contegno provocatore. Questa notizia data dalla *Neue freie Presse*, fu poi, come sanno i lettori, smentita dal *Constitutionnel*. Se stiamo anche alla *Correspondance générale autrichienne*, la notizia, come fu data dalla *Neue freie Presse*, sarebbe falsa, ma tuttavia ci sarebbe un fatto, il quale ha potuto darvi origine: « Risulta (dice la *Correspondance*) da informazioni raccolte nei circoli diplomatici, che è inesatto che l'Inghilterra abbia intenzione di provocare, mediante la Porta, una rimostranza collettiva presso il Governo di Bucarest. Però si assicura, che la diplomazia si occupa di togliere l'inconveniente che presenta la stipulazione, la quale non permette se non un intervento collettivo nei Principati. Sinora la questione non è andata più innanzi di così. » È probabile, aggiungiamo noi, che non vada più innanzi nemmeno per l'avvenire, perchè se a taluno può piacere che non vi sia più l'obbligo dell'intervento collettivo, non è una buona ragione, perchè tutti si prestino di buona voglia a toglierlo.

I Principati danubiani hanno per la questione d'Oriente, lo stesso diritto all'attenzione che ha lo Schleswig del Nord per la questione germanica. Tanto da una parte che dall'altra può uscir la scintilla provocatrice del vasto incendio, e perciò la curiosità pubblica segue tutto ciò che riguarda questi interessanti paesi. È forse per ciò che specialmente sui Principati danubiani noi non sappiamo le cose molto esattamente, ed assistiamo da qualche tempo ad un dialogo passabilmente noioso, tra la Porta e la Rumenia, accusatrice la prima, accusata la seconda di fomentare l'insurrezione in Bulgaria; dialogo, che ricorda precisamente le fasi d'un altro dialogo recente, e non ancora finito fra la Porta e la Grecia, accusata invece di fomentare l'insurrezione di Candia. Che qualche Potenza, p. e. l'Inghilterra, più disposta a credere alla Porta che alla Rumenia, provi il desiderio di venire finalmente ad una conchiusione, lo si comprende. Ma si comprende nello stesso tempo, che se si vogliono prendere misure più radicali, se si accetta perfino l'idea d'un intervento turco nei Principati, quella guerra, che si vuole ad ogni costo evitare scoppierà immediatamente, e tutte le cure affannose di questi due anni andrebbero miseramente perdute. Tutto ciò deve pochissimo invogliare i diplomatici a condurre innanzi la questione, accennata dalla *Correspondance générale autrichienne*; per cui è da credere che le cose continueranno ad andare come andarono sinora, e che non si avvererà la triste profezia, attribuita ad un uomo di Stato francese, che cioè la guerra, evitata in Germania, scoppierà invece in Oriente.

Le cose di Spagna non procedono, per dire il vero, con molta fretta. Qualunque sia la soluzione, non si potrà certo dire che sia stata precipitata. Il Governo procede in generale con molta calma, e con molta prudenza, e tutto fa credere ch'egli sappia di navigare in acque pericolose e seminate di scogli. Egli deve tener d'occhio i democratici da una parte, e i clericali dall'altra, i quali, come abbiam visto, con un accordo edificantissimo, vogliono la Repubblica. E seppure si ostenta ancora un certo accordo tra gli unionisti, i progressisti e i democratici, è troppo evidente che questi ultimi sono vicini a rompere le ostilità. Forse potrebbe giungere ai progressisti e agli unionisti un isperato alleato, e cioè la scissura, che è già penetrata nel partito democratico. Il corrispondente madrileno della *Liberté* lo deplora, e fa vedere che le due frazioni di questo partito hanno una *bandiera diversa*. Gli unionisti ed i progressisti però, che hanno già proclamato i loro principii monarchici, potrebbero agevolmente vincere tanto i repubblicani *previsti*, quanto gli *imprevisti*, come furono chiamati i clericali; ma la loro maggiore debolezza consiste in ciò che non hanno ancora una candidatura seria, da additare al popolo spagnuolo. È questa loro intrinsica debolezza, che forse fa procedere le cose con tanta lentezza.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle reali nozze, il Municipio di Castelcovati ha offerto l. 30, quello di Barrafranco l. 50, quello di Negarine l. 100, quello di S. Ambrogio l. 50, quello di Fumana l. 50, quello di Dolcè l. 50, quello di S. Pietro l. 40, quello di Negrar l. 25, quelli di Prun, di Breonio, di Pescantina e di Marano l. 20 ciascuno.

Il Municipio di Ramo di Palo ha versato l. 40, quello di Zevio l. 100 e quello di Villamarzana l. 20.

I fogli di Parigi recano il testo dell'articolo del *Journal de Saint Pétersbourg*, di cui abbiamo già parlato.

È un lavoro di tale estensione che ci manca il tempo e lo spazio per riprodurlo. Dobbiamo quindi limitarci a darne gli squarci più importanti.

« L'Europa nell'avvenire più prossimo avrà « la pace o la guerra? » Tale è la domanda che si fa lo scrittore.

Anzitutto constata « questo fatto importante che in tutta l'Europa le preferenze manifeste dei popoli sono per la pace.

« Le popolazioni cristiane dell'Oriente accetterebbero certo come un beneficio la mediazione pacifica dell'Europa, la quale ottenesse il risarcimento delle loro legittime lagnanze. Una guerra europea scoppiata a proposito degli affari d'Oriente non avrebbe pretesto e non è a temersi, fuorchè nel caso che una delle grandi Potenze intervenisse alle armi. Or sembra che un intervento isolato di tale specie non sia da temersi. » E qui protesta al solito contro le mene attribuite alla Russia.

Quindi prosegue: « Mi è permesso di dire che gli affari d'Oriente non impongono in modo fatale la guerra a nessuna Potenza europea, e credo di poter aggiungere che il modo con cui vennero trattati fin qui non fa menomamente nascere la convinzione che vi sia una Potenza qualunque la quale desideri la guerra.

« Gli avvenimenti di cui si prosegue il corso nella Spagna sarebbero essi tali da far temere maggiormente un conflitto internazionale? Concedo che sarebbe un ottimismo ardito lo affermare che la Rivoluzione spagnuola terminerà collo stabilimento di un Governo accettato dalla maggioranza della Nazione, regolare e stabile, senza che si dia nessun combattimento fra Gibilterra ed i Pirenei; ma finora i timori più inclinati ad oltrespingere i loro presentimenti dai cupi colori non hanno confessato che la Spagna debba temere il ripetersi di un intervento straniero qualunque. È più che probabile ch'essa farà *da sè* più realmente che non ha potuto fare l'Italia.

« Forse che la guerra scoppierebbe in Italia, o a proposito dell'Italia? Bisognerebbe per questo che il Papa fosse attaccato con violenza e l'eventualità non ne sembra immediata. Gl'Italiani ragionevoli che insistono a voler Roma per capitale non credono che sia per essi del pari necessario, nè possibile, conquistarla colle armi, perchè una dimostrazione armata mette in giuoco l'onore della Francia.

« Gl'Italiani di buon senso (il loro numero è grande, ed il Governo è con essi) sanno che l'opera che loro importa innanzi tutto di terminare, si è d'ispirare da per tutto il convincimento che il Papa non è minacciato materialmente dall'Italia, e che la guarnigione francese che occupa Roma non vi fa che un servigio di polizia interna. Il giorno in cui consterà che le truppe della Francia non proteggono il Papa che contro i proprii sudditi, l'occupazione sarà alla vigilia del suo termine.

« Se essa cessa, o il Papato sarà abbastanza forte per sostenersi seguendo le aberrazioni tradizionali della sua politica interna, o la cambierà, o la rivoluzione fatta dai Romani s'impadronirà di Roma. Nell'uno o nell'altro di questi casi, se le truppe italiane non marciano su Roma, o se non vi vanno che chiamate dal Papa, la questione romana si scioglierà senza intervento militare straniero.

« In quanto ad una dimostrazione di volontarii contro Roma, non è egli forse probabile che l'ultima esperienza, dimostrando agli impazienti, i quali vengono designati sotto il nome generico di garibaldini, che i loro tentativi troverebbero la Francia tra Roma e le loro bande, li abbia profondamente scoraggiati?

« Una prossima lotta pel possesso di Roma non è dunque da temersi in Italia, e le cose di Spagna han dovuto scoraggiare nel Regno di Napoli le velleità della reazione. Il rovesciamento d'un trono occupato dai Borboni in Spagna non può avere in Italia se non pacifiche conseguenze. La ostinazione papale ha perduto un partigiano e un sostegno. La Regina Isabella in fuga e l'Austria che infranse il Concordato, sono fatti che devono dar da pensare alla Corte romana, e non impediranno certo all'Italia di pazientare ancora.

« Ma sia che le cose vadano in tal guisa in Oriente e in Italia, sia che abbiano altro andamento, gli è sopra un altro punto che si hanno le più vive ansietà. Allorchè la opinione pubblica s'inquieta per la pace e per la guerra, il suo pensiero si concentra sull'Europa centrale; è la situazione della Germania e della Francia ch'essa interroga, sono le disposizioni di Parigi e di Berlino che si sforza d'indovinare. »

Lo scrittore esamina quindi le opinioni correnti sulla Francia e sulla Germania. La Francia, dicesi, ha bisogno d'una guerra perchè dopo Sadowa ed il trattato di Praga il suo orgoglio e la sua dignità soffrono; la Prussia al Meno deve aver per conseguenza la Francia al Reno, ecc.. La Prussia e la Germania non hanno intenzioni aggressive, ma con ulteriori cambiamenti nelle frontiere interne, o colla questione della frontiera dello Schleswig potrebbero irritare maggiormente i Francesi.

Continua osservando che l'abbassamento dell'Austria e la reale e grande preponderanza acquistata dalla Prussia in Germania non offendeva e non pregiudicava la Francia; ma vi destava quel dispetto che prova l'uomo nel vedere arricchito il suo vicino. Il partito ch'è più napoleonico, dell'Imperatore ed ha per programma la frontiera del Reno, era ferito nel cuore da Sadowa e dal trattato di Praga. Il Governo imperiale fu più tranquillo ma intraprese subito la sua riforma militare. Un giorno credette poter annettersi una Provincia senza colpo ferire; ma quando vide che il Lucemburgo non potea aversi pacificamente vi rinunziò.

La Francia non fece guerra perchè non vi era preparata; ma ora che è pronta troverà un pretesto o nelle relazioni della Germania del Nord colla Germania del mezzodì, o nella questione dello Schleswig Holstein i progressi della opposizione spingeranno il Governo a fare una una diversione all'estero. Tali sono le opinioni che lo scrittore dice di riassumere.

L'articolo afferma che Napoleone III non è disposto a far la guerra per due ragioni principali: la prima perchè manca ogni pretesto lecito; la seconda perchè l'orizzonte di cui il primo colpo di cannone francese aprirebbe la prospettiva è talmente gravido di tempeste che vi sarebbe una temerità fatale a sfidare il temporale.

Esaminando la questione dello Schleswig come pretesto di guerra, lo scrittore osserva che l'intervento della Francia sarebbe preceduto da negoziati, e che la Prussia potrebbe impedirlo con uno accomodamento colla Danimarca, oppure affrontare co' suoi alleati Tedeschi ad un tempo le conseguenze d'una guerra colla Danimarca e colla Francia.

Quanto alla ipotesi che la Francia farebbe la guerra se si tentasse di riunire alla Confederazione del Nord uno o più Stati del Sud, osserva:

« Nessuno può sapere ciò che l'avvenire ci riserva in proposito; ma per chiunque seguita attentamente quanto succede in Germania sia nelle regioni ufficiali che altrove; è certo che la Prussia nulla fa per attrarre a sè gli Stati del Sud, e che se un giorno il Sud si accosta al Nord e si lega ad esso con vincoli più stretti di adesso, lo farà di sua propria iniziativa, per fatto della sua libera volontà. Se il Governo francese cercasse in un avvenimento così prodotto il pretesto d'una guerra, sceglierebbe certamente il mezzo più sicuro di cementare l'unione stretta ed ormai indissolubile di tutta la Germania.

« L'unità federativa è in via di compiersi in Germania: si effettuerà in un tempo più o meno prossimo? L'ignoro . . . se si costituisse senza violenza . . . una dichiarazione di guerra renderebbe la coesione tedesca più forte di quello che potrebbe farla in ogni altro impegno . . .

« La guerra fatta dalla Francia ad uno Stato tedesco è guerra alla Germania. Tutte le inimicizie, se ne esistono, scomparirebbero in faccia al nemico comune. Per chi conosce la Germania ciò è della più assoluta certezza. Vi ha qualche cosa in Germania che soverchierà tutte le dichiarazioni che la Francia potrebbe fare: è la coscienza energica e potente della fratellanza tedesca: Ecco dunque subito la Germania intiera in armi.

« La Francia potrebbe fare assegnamento sopra gli alleati? »

Rispondendo a questa domanda, lo scrittore esclude il Belgio neutrale e l'Olanda. Pone in dubbio la Danimarca e la Svezia e nota che, nel caso, « la Germania non sarebbe impacciata a trovare anch'essa le sue alleanze, e l'Italia, per esempio, non si tiene ancora per fatta sino al punto che non abbia più ambizioni da sodisfare. »

Supposto che al principio della guerra la Germania e la Francia sole si trovino a fronte, scartata l'ipotesi che la Francia sia vinta, e posta quella che arrivi sul Reno, è certo che i Tedeschi continuerebbero la lotta; ed allora? . . . « Il Ducato di Posen, agitandosi, propagherebbe l'agitazione al Regno di Polonia, e l'esercito russo dovrebbe almeno vigilare attentamente alla conservazione dell'ordine. Da quel momento un movimento nazionale, rapido ed energico, si spargerebbe in Russia.

« Non si crede all'estero che i Russi provino pei Tedeschi una tenerezza infinita, e può darsi che vi sieno attualmente nel mondo più vive simpatie da popolo a popolo; ma il giorno in cui le aquile francesi s'avanzassero vittoriose in Germania, le memorie del primo Impero risusciterebbero ingrandite, e dominerebbero tutte le altre impressioni. I popoli commossi sarebbero pronti alla lotta, ed i Governi dovrebbero decidere prontamente sino a qual punto convenisse di lasciare una grande Potenza, stabilire la sua preponderanza in luogo di quella che si avrebbe assunto la missione di distruggere.

« Si pretenderebbe che una mediazione delle Potenze europee rimaste pacifiche arresterebbe la lotta della Francia contro la Germania prima che avesse prodotto conseguenze estreme? Ma che cosa prova che un tentativo di mediazione sarebbe efficace innanzi a popoli e ad eserciti, il cui onore fosse impegnato?

« Non appena cominciata la guerra, quale scossa! Ammettiamo che la Russia, l'Inghilterra,

---

APPENDICE.

Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali in corrispondenza al sistema idraulico.

Studii dell' avv. Pietro dott. Bajo.

(Continuazione. — V. le Appendici dei NN. 289, 290. 291 e la terza pagina del N. 296.)

VIII.

Nell'attuale espansione delle arti in genere, e nel crescente numero degli abitanti, viene maggiormente risentito il decrescimento dei boschi, il quale porta seco il difetto di combustibile, e con esso la perdita, od almeno il decadimento di molte industrie, che dal fuoco ritraggono il primario loro alimento; e ciò senza tener calcolo dei bisogni e degli usi molteplici, a cui si presta il legname da costruzione. In più luoghi della stessa Inghilterra, d'altronde sì ricca de' combustibili fossili (di cui, a quanto sappiamo, pare che non abbondino i nostri monti), l'agricoltura e le viti soffrono gl'inconvenienti prodotti dalla mancanza dei boschi. In quelle situazioni, ove le selve furono distrutte (dice Sinclair) è stato necessario abbandonare le manifatture, lo scavo dei minerali, e perfino qualche ramo di agricoltura. Nè dicasi (egli soggiunge) che le legne possono ritirarsi dall'estero, imperocchè, oltre il dover in tal modo far dipendere dagli altri l'esito delle industrie, il forte dispendio rende spesse fiate impraticabile l'introduzione di una derrata sì pesante e voluminosa.

E già, sino dal 1826, il celebre statista Antonio Quadri esponeva, che le produzioni boschive sono nel Veneto assai inferiori al bisogno, mentre la bilancia del commercio rappresentava dal lato del combustibile una passività di oltre un milione di lire italiane, le quali possono dirsi, senza tema di errare, triplicate a giorni nostri.

Sarebbe poi troppo lungo, se noi dovessimo annoverare tutte le arti ed industrie, che sentono una maggior o minore influenza dalla mancanza dei boschi, e quindi ci limiteremo ad accennarne alcune fra le più importanti.

Il solo Lombardo-Veneto produce annualmente, nei tempi ordinarii, 2,500,000 circa chilogrammi di seta greggia, per la di cui filatura occorrono 65,000 caldaiuole all'incirca, che devono essere riscaldate mediante una proporzionata quantità di legna da fuoco, mentre rarissime sono quelle alimentate dal carbon fossile. L'industria metallurgica, attesa la ricchezza minerale delle nostre Alpi, potrebbe riprendere un condegno sviluppo, ma quando anche fossero tolte altre sinistre cagioni, che tuttora si oppongono al suo incremento, essa incontrerebbe un grave ostacolo nella mancanza dei boschi, ossia del combustibile.

L'arte vetraria, o a meglio dire quella delle conterie, produce annualmente in via ordinaria una quantità di perle, pel valore complessivo di quattro milioni circa di lire; e per la fusione del vetro e per la rotondazione delle perle si adopera esclusivamente legna da fuoco, il di cui difetto ricade perciò a danno dell'industria primaria di Venezia. Ed all'incremento dell'arte vetraria propriamente detta, fra gli ostacoli che si oppongono, avvi pure il caro prezzo del combustibile, e particolarmente della legna da fuoco, di cui a preferenza abbonda la Boemia, la quale ha le sue fabbriche vetrarie collocate frammezzo, od a breve distanza di estesissime boscaglie.

Le strade ferrate ed i telegrafi, l'industria del ferro, la marina da guerra e mercantile, le fornaci di quadrelli e di calce, le pubbliche e private costruzioni, gli usi comuni e domestici, sono in una parola altrettanti consumatori dei prodotti boschivi, i quali perciò hanno un'importanza decisiva sul ben essere comune.

E l'Italia potrebbe altresì aumentare d'assai l'esportazione dei legnami da costruzione ricercati all'estero per la squisita loro qualità, e per le grandi e regolari dimensioni. In una parola, i boschi servono di alimento alle industrie nazionali, e costituiscono altresì un ramo importantissimo di esportazione. Gl'Italiani poi dovrebbero comprendere che il commercio invade da per tutto, ed è fonte di ricchezza, di potenza, di civiltà. Esso fomenta la produzione agricola ed industriale, svolge le dovizie latenti, prevede gli accidenti della politica, e colla necessità del credito dissipa la demarcazione fra la vecchia e la nuova Europa.

Nè minore per certo è l'influenza esercitata dai boschi sulle vicende dell'atmosfera, e sulla pubblica igiene. E difatti, se gli uragani incontrassero in più ampie boscaglie un maggior ostacolo al loro cammino, non giungerebbero a noi tanto terribili da svellere le piante più vetuste e da sterminare non di rado le nostre pianure. E così del pari i venti ordinarii riuscirebbero meno impetuosi nello avvicendarsi delle stagioni. Le nubi poi, serpeggiando fra mezzo alle foreste, depongono in buona parte il fluido elettrico, al quale serve di veicolo e di attraente la stessa forma piramidale delle piante, per modo che da questa deposizione di elettricità viene arrestato il fulmine, e sciolta la grandine desolatrice. Il clima eziandio si risente e si fa più rigido allo scomparire dei boschi, perchè le piante, serbando perennemente una temperatura superiore allo zero, valgono a mitigarne la rigidezza, ed a favorire uno scioglimento più sollecito delle nevi. Qualora poi a questi sconcerti atmosferici prodotti dal disboscamento, si aggiunga, da una parte la deficienza dell'ossigeno, che elaborato, viene emesso dalle piante come necessario all'esistenza degli animali, e dall'altra un eccesso del gaz carbonico, che in maggior quantità verrebbe assorbito dalle stesse come principio nutritivo, si troverà fondata l'opinione di quei valenti medici e chimici, i quali alla distruzione delle selve non solo attribuiscono la propagazione di alcune malattie epidemiche per lo innanzi sconosciute in queste regioni, ma eziandio alla medesima ascrivono, almeno in parte, quel sinistro influsso che al dì d'oggi perseguita la vite, il gelso, il baco da seta, e che sembra estendersi ad altri vegetali, come sarebbe il grano saraceno.

Per ristabilire adunque le funzioni alterate dell'atmosfera, per ritornare il necessario equilibrio ai fluidi essenziali alla vitalità degli esseri organici, per restaurare in breve le leggi sacre della natura è d'uopo procedere alla riforma del sistema forestale.

IX.

Affine poi di poter imprendere con lusinga di buona riuscita il riordinamento del sistema forestale, riteniamo che sia necessario: 1. Redigere una legge che favorisca le novelle piantagioni, e protegga le esistenti; 2. Costituire con maggior uniformità e con immediato rapporto le magistrature idraulico-forestali; 3. Favorire la tendenza naturale del suolo ad imboschirsi, mediante l'opera dell'uomo, e con ogni mezzo suggerito dalla scienza e dall'arte; 4. Promuovere l'educazione forestale mediante scuole primarie per l'istruzione degl'impiegati forestali, e secondarie per l'insegnamento popolare; 5. Istituire premii e ricompense per coloro che riuscir potessero nell'imboscamento di estesa frana, o presentassero l'esempio di floride piantagioni sopra luoghi incolti ed improduttivi; 6. Iniziare l'imboscamento dei terreni comunali, compulsando i Municipii a prendervi parte, dando così buon esempio e suffragio ai privati.

E per quanto risguarda la redazione di un nuovo Codice forestale non converrebbe certamente seguire le tracce segnate dal Decreto italico 27 maggio 1811, dappoichè in primo luogo risente del soverchio laconismo di tutte quelle leggi che furono dettate in quell'epoca belligera, e fra l'urgenza delle circostanze che non consentivano al legislatore di premettere lunghi studii. Quella disposizione poi partiva da un principio puramente d'interesse isolato, quasichè le selve non avessero influenza alcuna sul corso dei fiumi, e solo contribuissero allo Stato la legna da fuoco e da costruzione. Poco curandosi della selvicoltura, quella legge non valse alla riproduzione dei boschi, e nemmeno giovò gran fatto al buon governo di quelli che pur esistevano.

Di fatti, il taglio delle selve, da cui dipende la loro conservazione, veniva disciplinato da regole discordanti dai principii di una saggia economia forestale. All'art. 25, per esempio, quella legge permetteva il taglio dei boschi cedui indistintamente all'età di anni sette. All'art. 26 riservava venticinque alberi dell'età del bosco per ciascuna tornatura, oltre gli allievi lasciati nei tagli precedenti; e nei tagli poi ordinarii dei boschi di alto fusto ammetteva delle eccezioni senza bene spiegarle.

Questo senso tanto esteso non sarebbe consentaneo ad una legge che dev'essere positiva e concreta. D'altronde, quegli articoli risultavano troppo generici per comprendere sotto uno stesso vincolo ed una stessa disciplina tutti i boschi, senza far distinzione tra le piante più o meno sollecite all'accrescimento, senza riflettere alle diverse giaciture, esposizioni, ed elevatezze dei luoghi, nonchè alla qualità dei terreni, sui quali sono piantate le selve; ond'è che i due succitati articoli male corrisposero al buon governo dei boschi cedui, ed a quelli pure di alto fusto.

Nè d'altronde l'italico Decreto prescrive che, a seconda dei luoghi, le recisioni si eseguiscano perpendicolari piuttosto che orizzontali, o viceversa; ovvero si facciano, anzichè continue, intermittenti. Avvenne quindi che le frane superiori sono talvolta rimaste senza il sostegno delle piante, e le inferiori soggiacquero talora alla caduta delle sovrastanti valanghe. E nemmeno poi la parte punitiva delle leggi valse a contenere le crescenti devastazioni delle selve, dappoichè le multe in denaro difficilmente possono applicarsi per l'indigenza dei villici trasgressori, e più spesso vengono commutate in qualche mese di arresto, il quale non sempre riesce discaro ai contravventori, che trovano nel carcere un sostentamento, di cui spesso difettano presso le loro indigenti famiglie. Arrogi la difficoltà della prova per constatare le trasgressioni alle leggi boschive, commesse in luoghi deserti, lontanissimi dall'abitato; la facilità di sottrarsi colla fuga, e di evitare la presenza delle guardie, ecc., le quali cose tutte fanno sì che una gran parte delle contravvenzioni forestali vadano impunite.

Sarebbe poi materia di discussione ben grave, se le contravvenzioni forestali abbiano ad essere sottratte alle magistrature giudiziarie, o demandate nel processo ed applicazione di pene alle stesse Autorità forestali, le quali, fuor di dubbio, sono più atte delle giudiziarie, ed anco delle Autorità amministrative, a conoscere del bisogno di severità in un argomento, in cui la contravvenzione appare sempre leggiera, se il giudicante non si solleva a considerazioni pratiche e di sfera generale. Forse consuonerebbe meglio allo scopo una Magistratura mista, giudiziaria e forestale, altre volte adottata nelle contravvenzioni di finanza. Gravissime, in ogni caso, dovrebbero essere le pene per le mancanze e per la negligenza degli agenti forestali, giacchè, come si è detto poc'anzi, le contravvenzioni boschive facilmente si occultano, e molto malagevole riesce la vigilanza dei custodi, se non sia ben regolata.

Maggiore vigilanza richiederebbesi sugli opificii delle seghe e sui trasporti del legname, e più energici provvedimenti contro le contravvenzioni boschive, di cui diamo il prospetto tolto dall'opera del signor Morpurgo, alla pag. 219, relativamente al Veneto, nonchè l'Elenco pubblicato dal Ministero dell'interno delle contravvenzioni commesse in tutta l'Italia nell'anno 1867 in relazione a quelle verificatesi nell'anno 1866.

ELENCO V.

Riparto forestale	Contravvenzioni boschive commesse nel Veneto negli anni				
	1853	1854	1855	1856	Totale
Udine	413	395	493	412	1713
Carnia	324	441	350	354	1469
Pordenone	406	537	600	608	2151
Palma	181	256	207	176	820
Sacile	32	31	21	29	113
	1356	1660	1671	1579	6266

ELENCO VI.

delle contravvenzioni commesse alle leggi forestali nell'anno 1867, in relazione a quelle che si verificarono nell'anno 1866.

	CAUSE		TOTALE	CAUSE ESAURITE		CAUSE			CAUSE
	pendenti al principio dell'anno	nuove introdotte	delle cause	per condanna	per assoluzione	Transatte	Prescritte	Amnistiate	che rimasero pendenti al termine dell'anno
ANNO 1867	2389	20173	22562	7434	2140	1524	157	»	11307
ANNO 1866	10200	16902	27102	4675	1535	1940	181	16382	2389
Differenza in più nel 1867	»	3271	»	2750	605	»	»	»	8918
Differenza in meno nel 1867	7811	»	4540	»	»	416	24	16382	»

NB. — La Toscana, la Provincia di Bologna ed il Veneto non sono comprese in siffatte cifre.

(*Continua.*)

e l'Austria rimangano in osservazione, e che gli Stati Uniti ne seguano l'esempio. Ciò non impedirà che l'Oriente avvampi, e che il Papato fugga dinanzi all'Italia intiera sollevata.

« Abbiamo supposto che le Potenze europee rimarrebbero spettatrici delle lotte; ma questa supposizione può reggere? Lo scopo della guerra dichiarata alla Germania sarebbe l'estensione delle frontiere della Francia al Reno, e per conseguenza l'annessione del Belgio e dell'Olanda, in violazione dei trattati europei. Le Potenze segnatarie dei trattati lascierebbero compiersi questa annessione? Niuno potrebbe crederlo. »

Mostrato così che la Francia avrebbe a pentirsi di una politica di conquista, lo scrittore enumera le dichiarazioni dell'Imperatore Napoleone, dei ministri e degli oratori francesi in favor della pace, scioglie un canto in onore del disarmo, ma ritiene che si continuerà ancora per qualche tempo nel sistema della pace armata seguendo il vecchio aforisma: *Si vis pacem para bellum.*

Termina col far voti. « Possano gli avvenimenti di Spagna spandere sulle tendenze del Papato una luce che lo conduca per la via della conciliazione, lungi dalle catastrofi! Possano la Prussia e la Danimarca giungere presto ad un fortunato accordo! Possano le riforme necessarie introdursi in Oriente!

« Anche che questi voti non fossero esauditi ad un tempo, si può sperare che l'Europa resti in una èra di pace: che se delle emozioni la scuotono, e la traversano delle rivoluzioni, le une e le altre saranno rinchiuse nelle frontiere degli Stati, e si produrranno delle soluzioni alle crisi senza alcun intervento armato dello straniero..... »

Discorso del Re di Prussia.

Il 4 novembre il Re aprì la Dieta prussiana col seguente discorso della Corona:

« Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta! La sessione che oggi incomincia vi apre un vasto campo d'importante attività legislativa. Confido che quello stesso spirito di volonterosa cooperazione col mio Governo, al quale si dovettero i favorevoli risultamenti delle ultime sessioni, sarà per prevalere anche nelle presenti discussioni.

« Vi verrà presentato indilatamente il bilancio dello Stato pel prossimo anno. In seguito al concorso di varie circostanze sfavorevoli, divenne necessario d'inscrivere nelle partite alcuni introiti straordinarii per coprire pienamente le spese dello Stato, quantunque le medesime siano state limitate il più possibile. Il durevole ristagno del commercio e le conseguenze d'un raccolto non favorevole nell'anno scorso non permisero che l'ordinario incremento naturale degl'introiti procedesse di pari passo coll'inevitabile aumento dei bisogni dello Stato. Mediante le riduzioni dei dazii e d'altri introiti, deliberate nell'interesse economico generale, furono prodotti degli ammanchi di estensione rilevante, nella previsione dei quali furono fatte sul principio di quest'anno al Parlamento doganale alcune proposte, le quali però non ottennero la sua approvazione. Ho sicura speranza che non ci verrà ulteriormente ricusato l'aumento de' proprii introiti della Confederazione. Se inoltre, secondo la condizione delle cose, si può attendere fra breve un vivo incremento del commercio e delle comunicazioni, ed una benefica influenza del medesimo sull'aumento degl'introiti dello Stato, vi si connette pure la speranza che quanto prima si avranno i mezzi per istabilire l'equilibrio fra gl'introiti e le spese ordinarie dello Stato e per provvedere ai bisogni del medesimo più copiosamente che non sia stato possibile finora. Valutando queste circostanze, voi non avrete difficoltà ad approvare le proposte del mio Governo per coprire le spese del prossimo anno.

« Il perfezionamento delle istituzioni amministrative fu oggetto di estese disamine. Non si può aver l'intenzione di scuotere o sciogliere gli ordinamenti finora in vigore, ai quali la Prussia deve in gran parte la sua prosperità, prima che siano create ulteriori istituzioni vitali e promettitrici di successo. Il mio Governo però, segnatamente in vista dell'ingrandimento della Monarchia, e prendendo in considerazione una tendenza che si manifesta in molteplice guisa, riconosce come suo còmpito il rimettere gradatamente quei rami di pubblica attività, che non debbono essere necessariamente riserbati alla direzione e alla cura delle Autorità dello Stato, in forza d'un immediato interesse di questo, ad idonee corporazioni provinciali e comunali, perchè vi attendano indipendentemente. Tostochè queste corporazioni saranno provvedute dei corrispondenti organi esecutivi, la legislazione avrà ad ampliare la sfera della loro attività nei singoli campi della cosa pubblica a misura delle esperienze da farsi. In parecchie delle nuove Provincie è avviata l'istituzione di siffatti organi esecutivi. Per prepararvi il terreno anche nelle antiche Provincie, si richiede innanzi tutto il perfezionamento dello statuto circolare. Il mio Governo vi presenterà un progetto tendente a questo scopo.

« Una serie d'altre importanti migliorie nella legislazione verrà eseguita colla vostra cooperazione.

« Le prescrizioni sull'acquisto e sulla perdita della qualità di suddito prussiano abbisognano d'un nuovo ordinamento in connessione colla legislazione della Confederazione della Germania settentrionale.

« Per regolare le condizioni comunali nella Provincia dello Schleswig, vi verranno presentati dei disegni di legge sullo Statuto e sull'amministrazione delle città e dei Comuni di campagna.

« Il mio Governo consacra incessanti cure allo svolgimento intrinseco ed estrinseco delle Scuole popolari, ed attende fiduciosamente la vostra adesione ai nuovi disegni di legge concernenti le condizioni estrinseche delle Scuole popolari e dei maestri delle medesime.

« Si ricorrerà all'attività vostra in estensione speciale per promuovere l'amministrazione della giustizia ed una comunanza giuridica che comprenda tutta la Monarchia.

« Vi perverranno delle proposte sul collocamento al servizio superiore della giustizia e sugli esami giuridici; inoltre un progetto di legge sull'espropriazione, una proposta relativa alle modificazioni del Regolamento di concorso, urgentemente desiderato dal ceto commerciale, e dei progetti per la riforma delle ipoteche e del Regolamento di subastazione.

« Sono preparati disegni di legge per regolare in modo uniforme la polizia di caccia in tutta l'estensione della Monarchia.

« Mediante la conchiusione d'un atto riveduto della navigazione del Reno, si è acquistata una nuova base internazionale per la comunicazione sopra una delle più importanti vie d'acqua. Il mio Governo vi presenterà il trattato per l'approvazione costituzionale.

« Mi riesce rassicurante il fatto che l'indigenza, la quale afflisse l'anno scorso una parte della popolazione di Prussia, fu ormai superata mercè le disposizioni che si presero col vostro assenso, mercè la devota attività delle Autorità e delle corporazioni, come pure mercè le copiose prove della carità pubblica; e che dopo il favorevole raccolto di quest'anno, non è da temersi in quella Provincia il ritorno di condizioni simili nel prossimo inverno.

« Le relazioni del mio Governo colle Potenze estere sono sodisfacenti ed amichevoli verso tutte le parti. Gli avvenimenti della Penisola occidentale d'Europa non possono destare in noi alcun altro sentimento tranne il desiderio e la fiducia, che riesca alla nazione spagnuola di trovare nell'indipendente sistemazione delle sue condizioni la guarentigia della sua prosperità e potenza.

« Un consolante accordo nella crescente coltura e nell'umanità fu dimostrato dal Congresso internazionale, il quale risolse testè in Ginevra il problema di completare i principii anteriormente stabiliti per il trattamento e la cura dei feriti e di estenderli alla marina. Possiamo sperare che sia lontano il momento di porre in applicazione questi risultati. I sentimenti dei Sovrani e il bisogno dei popoli danno motivo di confidare che il progrediente sviluppo del benessere generale non solo non soffrirà alcuna materiale perturbazione, ma sarà pure liberato da que' ristagni, che gli vengono cagionati pur troppo spesso dai timori infondati, usufruttati dai nemici della pace e dell'ordine pubblico.

« Voglia la Dieta procedere al pacifico suo lavoro penetrata da tale fiducia! »

La stampa inglese si occupa delle tre carte d'Europa recentemente pubblicate dal Governo francese, e della leggenda esplicativa che le accompagna.

Il *Times* vi dedica un lungo articolo di cui il concetto è tutto, per così dire, contenuto nelle seguenti linee:

« È un vantaggio per l'Europa che coloro i quali governano la Francia si siano persuasi che, essendo la Prussia più debole della Francia, non vi sono cause perchè cavallerescamente essa voglia tenerla entro i suoi antichi confini. Ma la conclusione zoppica, ed è impotente, se non ha per risultato pratico la riduzione degli armamenti. Questo è il bisogno stringente dell'Europa. Ognuna delle grandi Potenze continentali potrebbe farlo. È difficilmente da sperarsi un accordo generale su questo argomento come un quarto di secolo fa non si voleva saperne del principio della libertà di commercio. Ma i beneficii per lo Stato che l'adotterebbe sarebbero tanto evidenti, crediamo, che appunto, come nel caso succitato, l'esempio sarebbe contagioso. »

Tale è altresì in sostanza il giudizio del *Daily News*:

« Noi saremmo troppo felici di credere, scrive questo giornale, che pubblicando le sue carte, l'Imperatore non abbia avuto altro scopo che la pace. Ma in questo caso parrebbe che per essere d'accordo colla logica, di cui è si tenero, l'Imperatore dovesse dare come supplemento a queste carte un decreto, che riducesse l'esercito al piede di pace, e invitasse le altre Potenze a fare altrettanto, invece di armare la guardia nazionale mobile e pubblicare, come ha fatto, nel *Moniteur*, un articolo destinato a giustificare la conservazione di un effettivo di 800,000 uomini nell'esercito austriaco. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 4645. Gazz. Uffic. 5 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Real Decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio del Comizio agricolo del Distretto di Cividale;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Cividale, Provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, posseder ede alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 14 ottobre, più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 20 settembre, preceduto dalla relazione ministeriale, col quale si compie l'unificazione nelle Regie Scuole di Marina, introducendo modificazioni nel sistema d'insegnamento.

3. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

ITALIA

La *Riforma*, alludendo alla lettera del sig. Luigi Gulmanelli all'*Opinione*, il quale protesta contro l'abuso che si è fatto del suo nome sul manifesto *sovversivo*, affisso la sera del 3 corrente (*V. la Gazzetta d'ieri*) crede superfluo soggiungere che anche le altre firme erano egualmente apocrife, compresa quella dell'onor. Bertani, di cui il falsario ha persino sbagliato l'iniziale del nome, la quale è *A* (Agostino), non *G*, come stava scritto sul Manifesto.

Ad Ancona vi fu il 3 una dimostrazione pacifica in commemorazione dei morti di Mentana. Furono pronunciati discorsi al cimitero sul tumulo d'un ex ufficiale garibaldino. I dimostranti si sciolsero al grido di *Viva Roma, capitale d'Italia.*

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Incominciano a manifestarsi i sintomi precursori della dissoluzione completa del fedele nucleo di coloro che hanno accompagnato a Roma la famiglia di Borbone, e che divisero con lei fino a quest'ora ventiquattresima i giorni della malvagia fortuna.

Sembra che la costanza anche di questi ultimi devoti sia stata posta alle più dure prove, e che la rivoluzione di Spagna, spezzando le estreme illusioni della speranza, li abbia convinti che il passato non sarebbe tornato più.

Trattati poco cortesemente, condannati a subire la ripercussione delle collere che provocavano i disinganni del loro legittimo signore, la maggior parte di essi, a quanto ci scrivono da Roma, si disporrebbe a rientrare nelle nostre Provincie.

Quanto a Francesco Secondo, per la centesima volta si ripeterebbe la voce della sua partenza, del suo allontanamento *dietro preghiere* della sedia degli apostoli.

In data del 4, la *Lombardia* di Milano reca:

In una bettola in via Torino, da alcun tempo avevano preso alloggio alcuni mariuoli, i quali si dicevano incaricati di fare arrolamenti ora per l'America, ora per la legione straniera in Africa. Ad udirli, in que' paesi c'è cuccagna permanente, e nessuno ne ritornò senza un bel marsupio d'oro effettivo. Naturalmente, molti merlotti cascavano nella rete, e si facevano inscrivere nei ruoli di que' pretesi ingaggiatori.

All'atto dell'iscrizione ei ritiravano uno scontrino col numero d'ordine, onde regolare la spedizione nei prossimi imbarchi.

Ma gl'inscritti dovevano pagare una certa tassa che variava secondo l'età di essi, e l'importo di quella tassa serviva a procurare una vita allegra ai falsi arrolatori, i quali erano ricorsi a codesto espediente per far denari alle spalle dei credenzoni.

Scoperto però l'inganno, la Regia Questura pensò frattanto ad inscrivere ne' suoi ruoli quei truffatori, i quali non sappiamo come la passeranno innanzi ai tribunali.

Fino al mezzogiorno d'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 4, le offerte fatte al nostro Municipio, a favore dei danneggiati dalla piena, ascendevano alla somma di lire 104 283 : 58.

L'*Osservatore Romano* del 3 corrente, reca:

Abbiamo oggi il piacere di annunziare che, mercè l'impegno della nostra Direzione di Polizia, sono caduti in mano della giustizia altri due degli autori del ricatto consumato la sera del 26 ottobre p. p., sulla persona del rever. D. Giacomo Champbell, vice rettore del Collegio scozzese, i quali malfattori dimoravano a Monte Rotondo.

Il maresciallo de' gendarmi ivi stanziati, e le guardie di polizia colà spedite colle opportune istruzioni, hanno pure operato l'arresto di altri due individui assai sospetti per la loro intrinsichezza coi primi.

Si sapeva, inoltre, che i rei del ricatto erano armati di fucile, e che, disperdendosi all'avvicinarsi della forza, li avevano nascosti.

Il capitano Baldoni, spedito a rintracciarli, dopo lunghe ricerche eseguite in unione del vicebrigadiere delle guardie di polizia, Rosalbi, riuscì a trovarli, la sera 31 ottobre, sotto il ponte della via che mette alla tenuta di Bocca di Leone, 4 miglia fuori di Porta Maggiore.

FRANCIA.

Parigi 4 novembre.

Ieri ebbe luogo da D. Carlos un gran ricevimento di carlisti; parecchie persone che vi presero parte sono partite oggi per le Provincie basche. Dicesi che D. Carlos intenda farsi eleggere colà deputato alle Cortes. (*O. T.*)

Un dispacio ieri avvertiva che si erano avviati processi per una dimostrazione a Montmartre. I giornali del 4 recano i seguenti ragguagli:

« Il 2, giorno dei morti, avvennero alcune manifestazioni nel cimitero Montmartre. Gran folla di gente si riunì presso la tomba di Cavaignac ch'era tutta piena di ghirlande e su quella di Baudin, morto sulle barricate nel dicembre 1851. V'erano molte guardie di Polizia, però non fu usato alcun rigore. Verso le 5, una compagnia di soldati percorse a suon di tamburo il cimitero, dando così il segnale di chiuderlo. Circa 300 persone ch'erano presso la tomba di Cavaignac gridarono tre volte *Viva Cavaignac!* al passaggio de' tamburi. Mezz'ora dopo, il cimitero era sgombro. »

AUSTRIA.

Vienna 3 novembre.

Camera dei Deputati.

Il Ministero dell'interno annunzia, che la Dieta di Boemia deliberò di dichiarare 71 deputati czechi come usciti dalla Dieta, e quindi avendo perduto quei deputati czechi, che furono eletti al Consiglio dell'Impero, il loro mandato in forza di questa deliberazione, verranno incamminate a suo tempo le nuove elezioni necessarie.

S. E. il ministro dell'interno dott. *Giskra*, risponde all'interpellanza presentata nella penultima seduta dalla frazione polacca, e relativa al trasferimento d'incombenze della Luogotenenza a 7 Capitanati distrettuali in Gallizia. Il ministro rivendica a sè stesso il diritto della eseguita ripartizione del paese sulla base della legge del 19 maggio, con cui fu attivato un nuovo organamento politico. Gli art. 8 e 9 di questa legge danno al Governo il diritto di far eseguire eccezionalmente in singole Provincie certi affari della Luogotenenza in nome della Luogotenenza mediante capitani distrettuali, e di accordar loro particolarmente il diritto di sorveglianza e di sindacato sulla gestione degli affari politici ne' gruppi distrettuali loro assegnati. Questa eccezione consentita al Governo non fu però oltrepassata coll'aver demandato in Gallizia, in via di ordinanza, com'erasi fatto prima in Boemia, certe funzioni luogotenenziali o 7 Capitanati distrettuali, per agevolar l'andamento degli affari. Il Governo sostiene fermamente ch'esso può introdurre in via eccezionale questa disposizione in tutti i grandi paesi della Corona.

Il ministro protesta contro l'idea che tale provvedimento sia riuscito inaspettato e sorprendente al paese di Gallizia. Perocchè un'istituzione simile esisteva colà sino al febbraio 1867; allora 17 Presidenze distrettuali erano incaricate di sorvegliare gli altri Ufficii distrettuali. Nel 1866 la Dieta galliziana si pronunciò bensì contro due Luogotenenze, ma non già contro la disposizione che per agevolar l'andamento degli affari si ampliasse la sfera d'attività d'alcune Pesidenze distrettuali, e si formassero in certo modo delle Congregazioni distrettuali.

L'Ordinanza del 19 ottobre fu rilasciata nell'interesse della popolazione galliziana. Da nessun paese giungono proporzionatamente tante lagnanze per il lento e cattivo andamento degli affari, come dalla Gallizia. Persino domande delle Autorità superiori rimangono interi mesi senza risposta. Bisogna risparmiare alle parti la briga di dover rivolgere le loro lagnanze, sulla trascuratezza di singoli capitani distrettuali, al luogotenente nella lontanissima Leopoli. Non è possibile addossare al solo luogotenente l'immediata sorveglianza di tanti Capitanati distrettuali, o farla esercitare da Commissarii viaggianti.

L'oratore assicura ripetutamente che solo l'intenzione di facilitar l'andamento degli affari politici indusse quel provvedimento, e ch'esso non ha affatto alcuna ragione politica, ma solamente amministrativa. Colla medesima non viene aumentato il numero degl'impiegati politici, e la spesa maggiore che ne deriva ammonta a soli 6400 fior.

Colla disposizione che i capitani distrettuali fungenti in nome del luogotenente ottengono il diritto di accordare ed ottenere l'assistenza militare pei Distretti loro assegnati, non si pregiudica il diritto dei capitani distrettuali subordinati di procurarsi essi medesimi, al bisogno, l'assistenza militare ne' loro Distretti; questo diritto non viene loro tolto.

Per le « Autorità superiori, » che secondo il § 4.° dell'Ordinanza possono dare incarichi ai capitani distrettuali che fungono in certo modo quali capitani circolari, sono da intendersi soltanto la Luogotenenza e la Direzione provinciale delle finanze.

Infine, il ministro protesta vivamente contro l'agitazione che fu suscitata in Gallizia contro quel provvedimento, interpretato falsamente in modo da far credere che con ciò venissero create delle formali sezioni di Luogotenenza o Dipartimenti alla francese.

Indi il relatore dott *Banhans* legge il rapporto sul progetto d'una legge eccezionale, e sulla proposta governativa relativa all'Ordinanza imperiale del 7 ottobre p. p., e sull'Ordinanza emanata in base a quella dal Ministero complessivo, relativamente alle disposizioni eccezionali in Praga, Smichow e Karolinenthal. La Commissione propone: che la Camera approvi la legge eccezionale come proposta, e prenda notizia delle disposizioni eccezionali prese dal Ministero, dichiarandole come giustificate.

Nella discussione generale prende la parola il deputato *Svetec*. Egli ritiene che le espressioni d'una legge tanto importante sieno troppo vaghe, il che potrebbe portare gravi danni alla libertà, e cita varii esempii in proposito, in ispecie riguardo la stampa. L'oratore dice: Voi forse approverete questa legge, perchè si tratta degli Czechi (*Oh!*) ma pensate, che oggi a me, e domani a te! Egli non ritiene che ci sia grande urgenza di approvare questa legge, e non crede che i fatti di Praga sieno di tale natura, da necessitare la sospensione dei diritti fondamentali, mentre durante la guerra del 1866 non ci fu bisogno di alcuna legge eccezionale, e nemmeno di restrizioni alla libertà della stampa. L'oratore nega che la pubblicazione della legge eccezionale abbia ristabilita la tranquillità a Praga, ma bensì le misure prese, e che si dovevano prendere prima. Egli crede le misure prese in Boemia non soltanto non necessarie, ma inopportune e dannose, perchè impediscono ad un partito di far conoscere i suoi desiderii in via legale, ed è ridotto alla necessità di giungere allo scopo per vie torte e segrete. (*Udite! a sinistra.*) La relazione della Commissione parla d'una esistenza organizzata in Boemia contro il Governo costituzionale. Ma fu poi scoperto questo piano, è desso conosciuto?

Il presidente invita l'oratore a rimanere nell'argomento della discussione generale.

L'oratore risponde che si limiterà al presente progetto di legge. Egli vorrebbe che prima di approvare la legge, si procedesse ad una riforma del Codice penale, e si approvasse il nuovo regolamento di procedura penale col giurì. L'oratore entra poi a parlare del movimento nazionale slavo, il quale ebbe origine, a suo dire, non già nel 1848, ma fino dalla fine dello scorso secolo, movimento imitato nel senso nazionale anche dai Magiari e dai Tedeschi, sui quali ultimi egli cita l'esempio delle manifestazioni da essi fatte ultimamente a Vienna alle feste dei bersaglieri. Epperò l'oratore nega che esista di fatto un'eguaglianza di diritto nazionale. Egli fa conoscere che nella Boemia, la nazione slava forma i tre quinti della popolazione, e due quinti soltanto la tedesca; e nella Moravia, tre quarti sono Slavi, (il ministro dell'interno Giskra: due terzi!) e i Tedeschi un quarto (il ministro: un terzo!). E non ostante, in queste due Provincie i Tedeschi hanno la preponderanza. Può questa dirsi eguaglianza di diritti? L'oratore seguita in tale stile ad opporsi alla legge attuale in mezzo all'inquietudine della Camera, per cui il presidente la invita a tenersi tranquilla, e prega l'oratore a continuare attenendosi all'argomento per non istancare la pazienza degli uditori.

L'oratore risponde che lo farà, e segue a criticare le misure prese a Praga, ed in ispecie deplora che fu senza necessità che si tolse la Polizia al Comune, perchè 100 o 200 monelli ruppero i vetri del teatro tedesco, eccesso che la Polizia non avrebbe potuto impedire colla migliore volontà. Finalmente, l'oratore propone che sia aggiornata la discussione della legge, sino a tanto che sieno approvate in via costituzionale le nuove leggi penali, e il regolamento di procedura penale col giudizio dei giurati.

(Non è sufficientemente appoggiato. Si alzano in favore gli Sloveni, alcuni Polacchi e il deputato ab. *Greuter.*)

Il deputato dott. *Hanisch* difende la condotta dei deputati tedeschi alla Dieta boema, ponendola a confronto colle astensioni degli Czechi, i quali, egli dice, invece di andare a Mosca, dovevano venire al Consiglio dell'Impero.

Il relatore dott. *Sturm*, non crede aver d'uopo di difendere la legalità del progetto di legge, dacchè il § 20 della legge fondamentale fu approvato dalla Camera lo scorso anno, senza discussione, colla maggioranza molto maggiore dei due terzi dei votanti, e dacchè lo stesso oratore che parlò oggi contro la legge, votò allora pel § 20; e quanto alla misura d'autonomia da concedersi alle Provincie il suddetto deputato della Carniola era allora di opinione affatto diversa, e ricorda quanto disse allora in proposito dei fatti della stampa, ora da lui citati quanto alla parificazione delle nazionalità. L'oratore difende il Governo sul conto del suo procedere equo in favore di tutte le nazionalità in Boemia e in Moravia, tenendo pieno conto in quest'ultima dell'elemento slavo, tanto nelle scuole, quanto negli Ufficii. Che se l'art. 19 non fu portato a completa esecuzione, di ciò possono lagnarsi i Tedeschi ben più.

L'oratore non trova poi alcuna relazione fra la presente legge e la riforma del Codice penale, e dà i motivi perchè non furono adottate misure eccezionali durante la guerra del 1866, sotto il Ministero Belcredi, e nonostante esso pubblicò durante la guerra lo stato d'assedio a Vienna, e i tribunali militari. Nega l'oratore le asserzioni del preopinante che avesse potuto bastare in Boemia il potere militare, senza ricorrere allo stato d'assedio. Se le libertà costituzionali, segue l'oratore, sono adoperate contro la Costituzione, esse devono essere sospese, ed è questo il carattere dell'opposizione boema, essendo stata diretta senza alcun riguardo contro la nazionalità tedesca, e contro il Governo costituzionale. Tutte le lagnanze nazionali non sono che pretesti. Non è già la questione nazionale che divide i partiti in due campi, della Boemia e della Moravia, ma si è l'opposizione clericale e feudale (*vivi applausi*) che sotto il pretesto di nazionalità combatte la Costituzione. I Tedeschi sono affatto alieni dall'attaccare le altre nazionalità; e si fa loro ingiustizia col supporlo.

In uno Stato, in cui la Costituzione è quistione d'esistenza, sono necessarie le leggi eccezionali contro chi l'attacca, e questo, giova ripeterlo, è il carattere di tale opposizione. (*È vero! a destra.*)

Prega quindi di votare la legge proposta, la quale non è già contro la Costituzione, ma per la Costituzione. (*Applausi.*)

Dopo una rettifica di fatto del deputato *Svetec*, viene levata la seduta alle ore 2 pom.

Domani seduta per la continuazione dell'odierna discussione.

Nell'ultima seduta della Commissione per l'armamento, il ministro Giskra dichiarò che il Ministero non vuole esercitare pressione alcuna, ma che questa viene dalla condizione, nella quale si trova il Governo a fronte dell'Ungheria. L'Europa non può a lungo sopportare il peso degli armamenti attuali, senza che ne derivi un fallimento generale. Pregò di credere, e noi da parte nostra glielo crediamo, che lo stato attuale delle cose non poteva durare. Aggiunse inoltre il ministro che non fu per divertimento che il Governo propose la legge, ma in forza della convinzione, che l'attuale situazione la esiga. Nelle proporzioni fra la Cisleitania e l'Ungheria, non è possibile più fare dei cambiamenti. Skene e Schindler si opposero invano; l'art. 11 che stabilisce la forza dell'armata a 800,000 uomini venne accettato, così pure i paragrafi 12, 13 e 20 nella stilizzazione governativa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 novembre.

Compagnia di commercio. — Sono invitati i signori azionisti all'assemblea che si riunirà lunedì 9 corrente, alle ore 8 pomeridiane precise, in Palazzo municipale, per la lettura ed approvazione dei processi verbali delle ultime assemblee e dell'intiero Statuto da rassegnarsi all'approvazione governativa.

Venezia 7 novembre 1868.

Il Presidente dell'assemblea,
GIOVANNI PAULOVICH.

Società veneta promotrice di belle arti. — In seguito a disposizioni prese dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 27 corrente ottobre, la seconda adunanza generale dei socii per l'anno 1868, avrà luogo nel giorno di sabato 21 p. v. novembre, alle ore 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta precedente.

2. Relazione della presidenza.

3. Rapporto dei revisori, lettura ed approvazione del preventivo per l'anno 1869.

4. Nomina dei socii che debbono comporre le nuove *Giunte di censura, di soccorso agli artisti ed arbitramentale*, come pure dei *Revisori* per l'anno venturo.

5. Proposta della presidenza di estendere la scelta del soggetto pel Ricordo annuale ai socii anche fra oggetti d'arte che non sieno stati esposti nelle sale della Società.

6. Proposta di pubblicare ed affiggere nelle sale dell'Esposizione permanente l'elenco de' socii che non pagarono le azioni a cui sono obbligati.

7. Seconda estrazione delle grazie per l'anno 1868, così distribuite: *due* da L. 140; *tre* da L. 200; *tre* da L. 240; *una* da L. 300; *una* da L. 600.

Si raccomanda ai signori socii d'intervenire in buon numero all'adunanza, essendo che le proposte N. 5 e 6 che implicano modificazione dello Statuto, non poterono essere discusse nè votate nella seduta antecedente per mancanza del numero in questi casi richiesto dall'art. 17 dello Statuto medesimo.

La Presidenza, come prescrive l'art. 24, lett. *g*, esporrà sull'argomento le proprie vedute e quelle del Consiglio nel giorno della convocazione.

Si ricorda eziandio a quei pochi socii i quali non hanno ancora pagato l'importo delle loro azioni, che qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nulla meno fermo per essi l'obbligo di sodisfare anche dopo l'assunto impegno.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 21 tutti gli argomenti proposti dall'ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nella domenica successiva, 22 novembre, parimenti alle ore 1 pomeridiane.

Venezia, 31 ottobre 1868.

Il Presidente G. M. MALVEZZI.
Il Segretario, Domenico dott. Fadiga.

Associazione medica italiana. — Riceviamo la seguente Circolare:

S'invitano tutt'i socii del Comitato medico di Venezia ad una *straordinaria* adunanza, nel giorno di sabato 7 del p. v. novembre alle ore 12 merid. *precise*, e nel solito locale dell'Ospitale civile.

Vista l'importanza degli argomenti a trattarsi, si prega di non mancare d'intervenirvi.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni e proposte della presidenza in relazione ad alcuni desiderii votati dal IV Congresso generale;

2. Rapporto del vicepresidente dott. Marini sulle deliberazioni del Congresso speciale tenutosi in Venezia pel progetto d'una *Banca mutua tra' sanitarii italiani* del dott. Pietro Castiglioni;

3. Resoconto dell'opera del Comitato nel passato biennio;

4. Resoconto economico-finanziario per lo stesso periodo di tempo;

5. Nomina della presidenza del Comitato in sostituzione alla cessante, giusta l'articolo 6 dello Statuto locale.

Venezia, 30 ottobre 1868.

Il Presidente dott. BERTI.
Il Segretario dott. Calza.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 6 novembre.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Abbiamo ragione di credere che la notizia data da alcun giornale circa alla soppressione dei Comandi militari di piazza, sia priva di fondamento.

Sappiamo che il ministro della guerra ha nominato in Brescia una Commissione, preseduta dal generale Ferrero, per ricompilare il Regolamento pel servigio di piazza.

Fu sospesa l'apertura del corso speciale di scherma pei sottoufficiali di cavalleria presso la Scuola normale di cavalleria, e pare che il ministro voglia modificare la sua prima disposizione data a questo riguardo.

Il comandante generale della divisione di Firenze, generale Cadorna, a fin di ammaestrare ufficiali e truppe nell'importantissimo servigio degli avamposti, ha adottato um metodo teorico pratico, che ci si assicura essere il più razionale ed ottimo.

Nella sua *Rivista politica*, l'*Indépendance belge* reca la seguente analisi della Nota spedita da Beust per ispiegare il discorso tenuto in seno della Commissione del *Reichsrath*:

In quel documento, in data del 30 ottobre, ricevuto a Parigi il 1.° novembre, il barone di Beust comincia col porre in rilievo due cose: prima, che in seno alla Commissione di cui era membro eletto, egli ha parlato qual deputato e non qual capo del Gabinetto; quindi, che non avendo le discussioni delle Commissioni un valore di linguaggio ufficiale, non essendo raccolte dalla stenografia, sono il più delle volte completamente snaturate, quando ne traspira qualche cosa nel pubblico.

La verità è che il sig. Beust non ha affatto tenuto il linguaggio allarmante che gli si attribuisce. Per indicare l'utilità del progetto di legge, egli ha molto meno invocato l'aspetto politico esterno, che la necessità d'una manifestazione del *Reichsrath* per dimostrare la solidità del nuovo interno ordinamento dell'Austria.

Egli ha fatto osservare che il Parlamento cisleitano, dando la sua adesione al progetto com'era stato adottato dalla Dieta ungherese, proverebbe che il dualismo non esclude l'unità di vedute e l'unione delle forze delle diverse parti dell'Impero.

Senza dubbio, in occasione di un progetto di questa natura, il capo del Gabinetto non ha potuto a meno di gettare un colpo d'occhio sulle generali condizioni dell'Europa, e pur constatando le buone relazioni del Governo austriaco colle diverse Potenze europee, ha dovuto dimostrare la necessità per l'Austria, in presenza degli armamenti che si fanno da tutti i popoli, e segnatamente in un paese che non ha da temere nessuna aggressione, di potere, in date circostanze, disporre di sufficienti mezzi militari. Ma, prescindendo da questo, egli non ha affacciato niente che non rivelasse le sue pacifiche intenzioni e non stabilisse quanto gl' interessi dell'Austria reclamino la pace.

Due delle voci sparse sono specialmente rilevate dal signor di Beust nel documento di cui ci occupiamo. Gli si è fatto dire che le relazioni dell'Austria colla Russia fossero un poco fredde. Ora, in realtà, il signor di Beust ha rammentato i suoi sforzi per rendere, per lo contrario, sempre più intime quelle relazioni, e ha constatato che, se non è ancora completamente riuscito, la causa ne è in circostanze indipendenti dalla sua volontà, e che risalgono in gran parte ad avvenimenti anteriori al suo ingresso agli affari.

Gli venne attribuita pure questa frase: che l'Italia non è padrona delle sue azioni. Ed egli si era limitato a dire, dopo aver constatato i buoni rapporti esistenti tra i Governi d'Austria e d'Italia, che se le agitazioni ostili al primo dei due Governi nel Tirolo e a Trieste non sono state sconfessate tanto chiaramente quanto avrebbe desiderato, importa tener conto delle interne condizioni della Penisola, che non permettono al Governo italiano di agire tanto liberamente in proposito, quanto lo comporta la sincerità delle sue intenzioni leali e pacifiche.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

« Il regio piroscafo da guerra italiano *Indipendenza*, comandato dal capitano di vascello, cav. Bucchia, è qui giunto il giorno 31 ottobre.

« Veniamo a sapere che il comandante italiano era incaricato d'intendersi, circa il rilievo del golfo, col capo della spedizione austriaca, cav. Oesterreicher, avendo i due Governi stabilito di far rilevare assieme le coste orientale ed occidentale del golfo. L'*Indipendenza* è ripartita il 2 corrente da Trieste.

Il *Giornale di Liegi* del 31 ottobre dice, che i medici del Principe Reale sono unanimi nella speranza d'uno scioglimento favorevole della malattia, ove non sopravvengano complicazioni imprevedute.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto nel nostro Decreto 29 agosto u. s., Num. 4553, con cui la sessione parlamentare fu prorogata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 24 del corrente novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Venezia 7 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 novembre.

⊠ Sebbene sieno state smentite da giornali assai autorevoli, corrono tuttavia con molta insistenza le notizie relative alla quistione romana. Se debbo credere alle mie ultime informazioni, nulla ancora vi sarebbe di concluso, e ciò che è stato scritto al *Corr. Merc.* non sarebbe che un progetto. Il Ministero sarebbe assai restio a venire ad un accordo definitivo, e vorrebbe, prima di farlo, che la pubblica opinione si pronunciasse nettamente a favore del ritorno alla Convenzione del 15 settembre e all'adozione di qualche temperamento, che rendesse più facili i nostri rapporti materiali col Governo pontificio.

Ma è impossibile disconoscere che il pubblico, parlo di quello che si occupa di politica, è assai poco disposto ad una anche lontana idea di conciliazione col Papato; e che la convinzione profonda nata in tutti che i Francesi o prima o poi, se ne dovranno andare spontaneamente, induce i più a desiderare che non si faccia alcuna grazia e molto meno alcun sacrificio per mandarli via. Non voglio esaminare qui se queste tendenze della pubblica opinione sieno o no ragionevoli ed informate ad una buona e saggia politica; mi limito a constatare un fatto, e nel tempo stesso ad accennarvi questa che io credo essere la vera cagione della ripugnanza del Ministero ad accettare le proposte che gli sono state ripetutamente fatte.

Quest'oggi dunque è stato finalmente firmato il Decreto che convoca il Parlamento pel 24. In una delle prime tornate, l'on. ministro delle finanze presenterà alla Camera dei deputati l'Appendice dei bilanci del 1869. Sapete benissimo che il primo progetto, quello cioè che si presenta in febbraio o in marzo, non può avere l'esattezza necessaria. In tempi normali si dovrebbe, innanzi di prendere le vacanze d'estate, discutere ed approvare quelli, e poi al sciogliersi della sedute, esaminare ed approvare l'Appendice. Noi non abbiamo avuto mai tempi siffattamente normali, e credo che non li avremo per altri due o tre anni; il perchè non si discute realmente che l'Appendice, o, per dir meglio, si votano i bilanci sui dati formati da quella.

Quest'anno poi essa modifica essenzialmente il primo progetto, sì perchè non tutte le leggi proposte dal Ministero, e che dovevano procacciare considerevoli economie, sono state votate; sì perchè non è stato tenuto conto dell'operazione sui tabacchi, e sì, finalmente, perchè le Convenzioni ferroviarie concluse dal Ministero dei lavori pubblici hanno modificato assai le cifre di cotesta amministrazione. V'ha di più; le previsioni fatte per l'entrate non sono, nè potranno essere esatte; alcuni proventi promettono di gettare nelle casse dello Stato assai più denaro di quello che non se ne attendeva; alcuni altri, invece, non pare che daranno quello che se ne sperava. Avviene, insomma, quello che accade in tutti i conti preventivi; e il meravigliarsene sarebbe lo stesso che meravigliarsi del sole e della pioggia, giacchè non v'è amministrazione, per quanto sia modesta e casalinga, che possa compilare con esattezza, otto mesi innanzi, il bilancio dell'anno prossimo.

Comunque sia, l'on. Digny, nell'atto di presentare alla Camera l'Appendice dei bilanci, l'accompagnerà con una orazione orale che sarà come chi dicesse il riassunto delle più probabili condizioni finanziarie del Regno nel 1869. In questa relazione il ministro metterà anche una volta in chiaro tutto ciò che si è fatto e la gran parte dell'arduo còmpito che abbiamo fornito, ma rammenterà anche una volta, a chi per avventura lo avesse nelle vacanze dimenticato, che i bilanci non sono ancora pareggiati, e che presentano tuttavia un *deficit* che varia fra' 50 e gli 85 milioni. Non so, a dir vero, quali intenzioni abbia l'on. ministro per far fronte a questo *deficit*; ma credo di potervi assicurare ch'egli, per ora almeno e per tutto il 1869, si asterrà dal proporre qualsiasi legge di nuova imposta.

Il Governo provvisorio di Spagna ha inviato a Firenze un suo rappresentante. È questi il signo Palascio. Appena giunto qua, egli è stato ricevuto dal conte Menabrea, il quale lo ha accolto con ogni maniera di cortesia, assicurandolo che il Governo italiano non può fino ad ora che nutrire le più vive simpatie pel movimento spagnuolo.

Da due giorni è nella nostra città il generale Nunziante, il quale, mi dicono, sia venuto qui per declinare risolutamente l'offerta che gli è stata fatta dal ministro della guerra di porlo alla testa d'una Commissione per la revisione dei Regolamenti di disciplina e d'amministrazione. Il generale Nunziante crede di scorgere in tale offerta un trattamento meno che giusto verso di lui, e sarebbe disposto a chiedere il riposo piuttosto che ad accettarlo.

Da alcuni giorni a questa parte, scrive la *Correspondance Italienne* del 6, i giornali di tutti i partiti accolsero con grande facilità voci relative a negoziati, accomodamenti ed anche convenzioni che avrebbero avuto luogo in questi ultimi tempi per regolare gli affari di Roma. Il viaggio intrapreso da un alto funzionario del Ministero degli affari esteri a Parigi, a Londra ed in Germania, fu commentato come se avesse dovuto necessariamente avere relazione con quei negoziati; i giornali, ordinariamente bene informati, e molto circospetti e guardinghi nella scelta delle loro notizie, credettero scorgervi, se non una prova, almeno un indizio della realtà delle voci ch'erano state sparse.

Le nostre particolari informazioni ci permettono di dichiarare che, tanto quelle notizie quanto quegli apprezzamenti, sono del tutto infondati. La situazione di Roma non subì nessuna modificazione essenziale, e non è vero che una convenzione sia stata conclusa, nè che sia stato concluso nessun altro accomodamento. Il Gabinetto italiano, essendosi tracciato il programma che si conosce, per precisare il significato della sua politica rispetto alle difficoltà che separano la Santa Sede dall'Italia, non fece altro dal canto suo che procurare di applicarle lealmente, perchè vedeva nell'esecuzione di quel programma la sola guarentigia che si potesse reclamare da lui.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

Ieri, 5, il prof. A. Ciccone ha assunto ufficialmente la direzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Una lettera da Madrid 4 reca: Parecchi individui invasero la casa del Nunzio, volendo obbligarlo a designare i preti che doveano assistere alla dimostrazione funebre. Il Nunzio si rifiutò; la polizia ha arrestato parecchie persone che aveano invasa la casa. Il Nunzio andò da Serrano chiedendo che venissero liberate. Il Nunzio ha colto l'occasione per esprimere nuovamente a Serrano i sentimenti di conciliazione del suo Governo riguardo alla Spagna.

Parigi 7. — Si ha da Haiti che Salnave fece bombardare la città di Geremia, malgrado le proteste dei consoli francese, inglese ed americano. Il bombardamento durò tre giorni. Molti morti.

Vienna 6. — In seguito a spiegazioni di Giskra, il *Reichsrath* dichiarò a grande maggioranza che il regime eccezionale di Praga è giustificato dalle circostanze.

Madrid 6. — Assicurasi che Serrano, Dulce e Topete smentirono la voce ch'essi appoggerebbero la candidatura di Montpensier. Era annunziata per stasera un riunione, che fu sospesa in seguito ad un affisso firmato Castelar, il quale espresse il desiderio che si evitino disordini, potendo essi discreditare il diritto di riunione, ch'è la base di tutti i diritti.

Madrid 6. — Un Decreto ritira l'inamovibilità dei professori nominati contrariamente alle leggi.

FATTI DIVERSI.

È uscita la Puntata per la seconda quindicina di ottobre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Circolare 7 ottobre del Ministero dei lavori pubblici, con istruzioni a richiesta di notizie relative al servizio delle strade provinciali.

2. Circolare 9 ottobre del Ministero delle finanze sul prospetto delle liti attive e passive dipendentemente dall'esecuzione delle leggi di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

3. Circolare 12 ottobre della Prefettura sul concorso dei Comuni per l'apertura di nuovi Ufficii telegrafici.

4. Dispaccio 14 ottobre del Ministero dell'interno sulla rinnovazione delle licenze per esercizii pubblici.

5. Circolare 20 settembre del Ministero dell'interno sulle comunicazioni per notizie d'Italiani all'estero.

6. Circolare 20 ottobre della Prefettura sulla rassegna ai militari delle classi provinciali in congedo illimitato.

7. Avviso 20 ottobre della Prefettura sugli acquisti da parte dei rivenditori di generi di regia privativa.

8. Circolare 22 ottobre della Prefettura sulla tassa per la spedizione di copie di contratto.

9. Circolare 12 ottobre del Ministero dell'interno sulle spese processuali per le contravvenzioni alle leggi del dazio consumo.

10. Circolare 28 ottobre della Prefettura sulle tasse per la legalizzazione di firme.

11. Circolare 22 ottobre del Ministero della guerra sulla tassa d'affrancazione per la leva sulla classe 1847.

12. Elenco delle Leggi e Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Rossini. — Leggesi nell'*Opinione*:

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 6 *(ore 2 e 28 pom.)*. — Alcune complicazioni, leggiere pel momento, rendono la situazione dell'ammalato un poco meno sodisfacente.

Ordine di sequestro. — I giornali delle Romagne hanno pubblicato il seguente dispaccio, che il segretario generale del Ministero dell'interno, sig. Gerra, avrebbe inviato a tutt'i Prefetti del Regno:

Firenze 24 ottobre.

Prefetti Regno,

Per norma ed occorrenti disposizioni, avverto che giudice istruzione Firenze, con Ordinanza ieri, ordina sequestro tutti esemplari qualunque luogo siasi si trovino, ed ancora Ufficio postale, del libercolo, testè clandestinamente stampato, con titolo — *Catechismo del rivoluzionario repubblicano democratico socialista* — che comincia — *Quale primo delitto dell'uomo* — e finisce — *La rivoluzione mondiale.*

Il Nuovo Barbiere di Siviglia. — La prima rappresentazione del nuovo *Barbiere di Siviglia* del maestro Dall'Argine, al Teatro comunale di Bologna, è fissata per martedì sera 10 corr.

Il teatro delle Logge a Firenze. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

L'inaugurazione del Teatro delle Logge ha superato la comune aspettativa; cosa piuttosto unica che rara, quando di un fatto che deve succedere se ne discorre in tanti modi molto tempo innanzi. Cotesto nuovo edifizio, sorto in pochi mesi, si direbbe per opera d'incantagione sulle antiche Logge del Grano, può sfidare senza paura tutto quello ch'è stato fatto in questi ultimi anni in quel genere d'architettura. Chi non ricorda che, un anno fa, le Logge eleganti erano ancora deturpate da quel tamburlano o catapecchia che facea loro da cappello, e dentro a cui si stampava in illo tempore il papaverico *Monitore Toscano*? Or bene, ora tutto è mutato. Al posto delle nere e scortecciate pareti sorge un edifizio elegantissimo, che si lancia svelto ed ardito nell'aria, con grandi finestroni, ornamenti benissimo intesi, tutto quello insomma che poteva indicare la facciata d'un luogo dove ci si diverte.

Il più serio problema da risolvere era quello delle scale, perocchè l'altezza da superare appariva non indifferente: ma così appunto s'è rivelato tutto l'ingegno e l'industria dell'architetto: le scale sono così bene spezzate, così agevoli e con riposi tanto opportuni, che si arriva alla platea, ai palchi, alle gallerie senza quasi accorgersene.

È impossibile descrivere così a occhio e croce, in una rapida cronaca, l'interno del teatro. Ha, presso a poco, la vastità del Teatro Niccolini: più stretto forse, ma più lungo, con tre file di palchetti, e un quart'ordine di gallerie, e i palchetti del secondo e del terzo ordine interrotti sulla porta d'ingresso da due gallerie comodissime a posti riservati. In platea tutti seggono, eccetto che in due piccoli quadrati presso alla porta, e quel veder tutti seduti, dà al teatro l'aspetto d'una sala di gente perbene. Nei palchetti non v'è caso che una persona possa andare senza esser veduta: sono costruiti in modo e la luce vi piove sopra così bene, che le signore le si veggono non a mezzo busto ma intiere, e questa è cosa, crediamo, che piacerà a quasi tutte, come piace di certo agli spettatori.

Il teatro non somiglia nessun altro teatro nostro: e la eleganza e la ricchezza degli adornamenti stanno d'accordo con la bellezza e la solidità della costruzione. Arieggia alcuni teatri di Parigi, ma con maggior comodità, ed ogni ordine di palchi ha una sala, o *foyer*, dove si siede e si leggono i giornali.

L'impressione è stata favorevolissima in tutti, e il teatro delle Logge diventerà uno dei luoghi più frequentati da coloro che vogliono passare una lieta serata. C'è ancora da fare qualcosa sotto le logge, e sarebbe, per esempio, desiderio di moltissimi che si attuasse quel progetto di alcuni chioschi a cristalli, per servire come gentile mercato di fiori, e una cancellata di ferro che chiuda il loggiato, e che non offenderebbe per niente la parte monumentale delle Logge. Il Municipio ci pare che dovrebbe incoraggiare come meglio può gli arditi e felici proprietarii, che hanno regalato al paese un nuovo monumento di architettura moderna.

È poi inutile aggiungere, che il teatro era gremito di spettatori, e che moltissimi dovettero tornarsene addietro.

Un duello nel mare. — Leggesi nella *Patria* di Napoli:

A Torre Annunziata ebbe luogo un duello, ed uno dei due avversarii versa in grave pericolo di vita. Le armi non furono nè la pistola nè la spada, nè la sciabola, poichè due marinai non trattano siffatte armi, ed il terreno da loro prescelto fu naturalmente il mare, nel quale, svestiti i loro abiti, tuffaronsi arditamente. Nuotarono e nuotarono fino a tanto che ad uno dei due vennero meno le forze a segno, da non potersi più reggere. Scomparso fra le onde, quattro altri marinai furono presti ad accorrere in di lui soccorso, ma forse troppo tardi, poichè si dispera di poterlo salvare da morte.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 novem.	del 6 novembre
Rendita	59 05	58 82
Oro	21 31	21 32
Londra	26 56	26 65
Francia	106 $^1/_4$	106 40
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	417 —
Parigi 6 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 02	71 —
» italiana 5 % in cent.	55 62	55 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	423 —	401 —
Obbl. ferr. »	219 25	219 50
Ferrovie Romane	43 25	45 —
Obbl. ferr. »	118 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	46 —
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	139 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	281 —	281 —
Vienna 6 novembre.		
Cambio su Londra	115 75	116 25
Londra 6 novembre.		
Consolidato inglese	94 $^3/_8$	94 $^3/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 novembre.

	del 5 novem.	del 6 novembre.
Metalliche al 5 %	58 20	58 30
Dette inter. mag. e novemb.	58 80	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 20	63 25
Prestito 1860	87 60	87 50
Azioni della Banca naz. austr.	804 —	808 —
Azioni dell'Istit. di credito	216 40	218 50
Londra	116 —	116 —
Argento	113 85	114 —
Zecchini imp. austr	5 50	5 50
Il da 20 franchi	9 26 $^1/_2$	9 26 $^1/_2$

Avv PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre.

Sono arrivati: da Marsiglia, il brig. ital. *Miroslavo*, cap. Alberti, con merci, all'ord.; da Alessandria, il vapore ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale; da Marsiglia, il vapore ital. *Tirreno*, con merci per Camerini; da Pesaro, il pielego ital *Buona fortuna*, patr. Badia, con legname da costruzione, all'ordine; da Newcastle, il barck scooner olandese *Catherina*, cap. Wessel, con carbone per Giovellina; e da Yarmouth, lo scooner inglese *Star of Peace*, cap. Avery, con arringhe per Palazzi.

Nessuna novità alle Borse valse, in questa settimana, a rimuovere o distogliere l'attenzione degli operatori, che furono preoccupati soltanto delle liquidazioni. Raffermate queste dalla opinione ognora più favorevole per le condizioni politiche, non possono che migliorare il credito degli Stati, aumentare il corso dei valori, e rendere per cotal modo questo impiego di capitali, quasi da per tutto, il più profittevole di ogni altro, ed il più vivo delle Borse.

Borsa. — La nostra Borsa seguì di buon grado gli andamenti dei centri maggiori, con attività discreta di operazioni, massime nella Rendita italiana che raggiunse la cifra di 53 $^1/_2$ secca per effettivo, e persino a 58:80 per carta cogl'interessi. Contribuiva al suo miglioramento anche la notizia dell'anticipazione degl'interessi, dei quali si offerse dal Governo il pagamento, principiando dal 16 corr., per quanto si matura col 1.° gennaio 1869. Il Prestito naz. si pagava a 76 $^1/_2$; il veneto a 70, e 71 $^1/_4$ timbrato; la Conversione dei Viglietti a 52 $^1/_2$ 1.° corr.; il Prestito 1854 da 55 a 55 $^1/_4$; le Banconote austr. da 88 a 87 $^7/_8$. Le valute d'oro rimasero al disaggio di 3 $^3/_4$ a $^5/_8$; il da 20 fr. discese nuovamente da f. 8:12 a 12 $^1/_2$, e l. 21:30 a 25 per carta, di cui lire 100 cambiavansi per f. 38:15 a 12. Lo sconto fu facile ognora più alla carta primaria, ed in generale, buona disposizione per la ripresa degli affari. A Genova, le Azioni della Banca naz. salivano a lire 1730.

Granaglie. — Pochissimi affari si sono fatti anche in questa settimana, in causa della depressione sempre maggiore dei vicini nostri mercati, ove continuano l'esigenze estraordinarie per le migliori qualità, e l'avvilimento delle qualità inferiori che hanno paralizzato decisamente gli affari. Tanto si provava anche nei granoni, che, massime a Rovigo, venivano più offerti fino a lire 13 nel pignoletto, a consegnare. Le differenze non sono state notevoli nel riso, di cui avemmo molte domande, e ne è ristretto il deposito, ma questo ancora trovasi inclinato a ribasso, ed i risoni pure divennero un poco più offerti. Da Milano abbiamo notizie del 4 corr., di eguale andamento nelle granaglie.

Olii. — Le transazioni negli olii di oliva non ebbero alcuna importanza, perchè di solo consumo. L'olio di Bari nuovo e vecchio ed il Corfù nuovo ancora, tutto si pagava a d.^{i} 260, e gli sconti solo variavano da 12 fino a 19 per %, in relazione alle qualità od entità delle partite. Pochissimo facevasi negli olii più fini ai soliti prezzi di d.^{i} 300 a 310, sconto 12 in dettaglio. L'olio di cotone divenne un poco più ricercato per sino a f. 24 $^1/_2$, e f. 24 viaggiante. Il petrolio si vendeva da f. 12 a f. 11 $^3/_4$ in barili, ed anche al disotto, un poco meglio si poteva sostenere per le cassette, che ora figurano più domandate a Genova, come a Trieste ed in Anversa, per cui si aspetta, in generale, una qualche ripresa, che sarebbe gradita anche da noi. Il raccolto d'olio di oliva sofferse gran danno: il 22 corr., a Vallona, se ne perdeva oltre la metà.

Salumi. — Molte, anzi moltissime vendite si ebbero del baccalà per l'interno, ma ancora domande di piazza, in causa della ristrettezza dei depositi della miglior qualità, che correntemente in dettaglio, si pagava a lire 45 daziato, e lire 38 in partita dal bordo. Vennero più domandati ancora i cospettoni, e sostenuti in relazione alle qualità, così le arringhe, delle quali coll'ultimo vapore ne avemmo un arrivo, ed oggi altro ancora. Egualmente tenute le sardelle ed i formaggi; per quanto rimane, si crede al maggiore sostegno.

Coloniali. — Negli zuccheri non si ebbe a notare la più piccola varietà, però con sodisfacenti consumi, e vista di mantenere gli attuali prezzi, come pure pei caffè, sebbene poco si risentissero degli aumenti esterni; soltanto si scopre nei possessori un poco maggiore fermezza.

Vini. — Gli arrivi dalla Dalmazia, e dalla Puglia ben anco, hanno prostrato questa merce ognor più, per cui l'opinione sfavorevole ancora per le qualità, lusingava la speculazione di poter fare coi ribassi più profittevoli acquisti. La qualità migliore però venne tenuta assai ferma, e si vendeva nelle qualità di Dalmazia, poco allontanandosi da lire 60 il bigoncio, daziato, come sempre al disopra di lire 30 per quelle di Puglia, delle quali sentiamo, che taluno ne ricercava lire 45, e ciò malgrado alla grande svogliatezza per la concorrenza delle qualità indigene.

Generi diversi. — La canapa si mantiene molto ferma, perchè ora, oltre al sostegno sempre progrediente nei luoghi di produzione, scorgesi maggiore condiscendenza di adesione nei compratori, forse più acconsentiti gli acquisti dall'Inghilterra. Anche gli stracci sono in aumento. Aumentavasi lo zolfo da lire 17 a lire 18 in pani di Sicilia, e si crede che debba progredire, visto i prezzi di origine. Le pelli furono sostenutissime, gregge e lavorate, come figurano su di ogni mercato. Le sete mantengono la loro posizione, in particolare, lavorate e gregge, dei titoli più fini, e nei cascami ancora, mentre le sete secondarie hanno poca ricerca, e chi volesse verificare, dovrebbe adattarsi a qualche condiscendenza. In mezzo a tutto questo, le condizioni generalmente pacifiche, mantengono la ragionevole lusinga di vederle in seguito meglio tenute. Venne fatto qualche affare delle frutta, nei fichi inferiori a f. 4, nei migliori di Puglia a f. 8, in quei di Dalmazia da lire 14:50 a lire 15:50. Finora non variava il prezzo delle carrube, ma si vorrebbero migliori qualità. Si vendevano, ed offronsi le mandorle da f. 33 $^1/_2$ a f. 34. Gli spiriti continuano avviliti; si vendeva acquavita di gradi 21 a 22 di Puglia, da f. 34 a f. 35. Gli affari nei legnami non variavano punto, e furono attivi discretamente, e così pure dei metalli e dei carboni. I cotoni, nelle manifatture, nei filati, non hanno subito alcuna alterazione, con qualche smercio, ed in corrispondenza a prezzi d'Inghilterra. Discreta fu la importazione, e la esportazione ben anco, come proseguivano attive le nostre industrie, con sodisfacente lavoro, sempre in via di migliorare le condizioni, a cui si attende alacremente, onde divenire ancora ricchi e rispettati.

Noleggi. — I noleggi, per legnami, ora sono in qualche ribasso, offrendosi ognora più bastimenti viaggianti. Per Alessandria si noleggiava l'*Eden L.*, a tal. 5 $^1/_2$, e si aspettano noleggiati il *Giovannino* e l'*Aquila*, da 5 $^1/_4$ a 5 $^1/_2$, sempre per 100 fili a pagamento, e 5 per % cappa, e per Portland con canape pressato *Morre*, scell. 33 per tonn., e 10 per % cappa. Altri di minor conto si conchiusero, che restano tuttora occulti.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 6 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 58 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 30	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	196 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	221 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	221 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 60
idem	»	»	idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	105 55
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre.

Albergo alla Bella Riva e Pensione. — Schön G. A., negoz., da Amburgo, con famiglia e domestici. — Eyres C., poss., dall'Inghilterra, con famiglia.

Albergo la Luna. — Rozey E, da Parigi. — Columbo G, da Bari, - Krinsky, - Erdely, con moglie, ambi generali, dalla Russia, - Mano, barone, da Torino, - Marco Polo, dalla Moldavia, - Wirth E., - Nef R., ambi da S. Gallo, - De Lanza G. B., da Palmanova, tutti possid. — Rossegger A., impressario e proprietario teatrale, da Trieste.

Albergo alla Città di Monaco. — Belli C., da Bingen, - Peters E., da Stettino, ambi negoz. — Buchhok M., poss., da Dresda.

Albergo S. Marco. — Cavalcabò A., da Cremona, con figlia, - Labille A., da Parigi, con famiglia, - Rigacci A., da Lucca, con moglie e cameriera, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Frizzoni G., - A. Frizzoni, ambi da Bergamo, - Manzoni dott. A., da Ravenna, - Halle C. E., da Londra, - Bolza, conte, consigl., da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Trabbattoni C., - Crespi L., - Ancona A., tutti tre da Milano, - Bogo F., da Lonigo, tutti negoz. — Vezzossi V., - Savardi V., da Padova, - Ruffoni D., - Anselmi G., ambi da Genova, - Giustiniani M., da Pavia, tutti cinque poss.

Albergo al Vapore. — Agnelli S., - Alloati G., ambi impieg., da Firenze. — Mori D., da Rovigo, - Rizzolati G., da Udine, - Giambelli S., da Trieste, con famiglia, - Resanzoni A., da Treviso, - Palatini B., da Belluno, con figlia, tutti cinque poss. — Masse L., da Parigi, - Algier E., - Creazzi E., ambi da Milano, - Augustinis B., da Verona, tutti quattro negoz. — Buffoni A., delegato, con moglie.

Albergo al Leon Bianco. — Fietta co. L., da Azolo, con moglie e domestico, - Turazzo F., da Treviso, - Sealucco T., da Salgano, tutti poss. — Toma P., - Bergami F., - Giareta A., - Boscolo C., - Borella G., - Tommasi A., - Borra G. B., tutti sette studenti, - Formentini L., profess., tutti otto da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre.

Bertoli Angela Maria, ved. Cordella, fu Marianno, di anni 70, povera. — Diena Stella, marit. Levi, di Leone, di anni 54. — Grassi Luigi, fu Francesco, di anni 32, macchinista. — Lucato Gio., fu Antonio, di anni 68, accatta stracci. — Santin Angela, ved Amodio, fu Antonio, di anni 68. — Totale, N. 5.

Nel giorno 3 novembre.

Bonzuan Amadeo, di Giacomo, di anni 1, mesi 7. — Pitteri Enrica Antonia, marit. Mercanti, di Gio. Batt., di anni 36. — Veruto Rosa, di Giacomo, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 3.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 novembre 1868.

VENEZIA . 34 — 44 — 78 — 31 — 46

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. - *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 novemb., ore 11, m. 43, s. 54, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.^{i} 20.194 sopra il livello medio del mare, del 6 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.45	mm. 751.14	mm. 749.15
Temperatura (0° C.^{i}) Asciut.	10.6	14.1	13.8
Temperatura (0° C.^{i}) Bang.	9.8	13.0	13.1
Tensione del vapore	mm. 8.57	mm. 10.50	mm. 10.81
Umidità relativa	90.0	88.0	92.0
Direzione e forza del vento	E.	N. E.	S. E.^{2}
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi nuvolo	Nuvol., Piogg.
Ozono	5	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 2.0

Dalle 6 ant. del 6 novembre alle 6 ant. del 7.

Temp. mass. . . . 15.0

minim. . . . 10.2

Età della luna giorni 22.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il mare è mosso; spira il Libeccio.

Il barometro s'innalzò nelle isole britanniche.

Al Sud-Ovest d'Europa si ebbe qualche burrasca.

Il tempo continua minaccioso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 8 novemb., assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_4$ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 7 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Il vetturale di Moncenisio.* — Alle ore 7 e mezza.

631 — 3

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole; $^1/_4$ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. — Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista, all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

G. BATTISTA dott MARANGONI, ingegnere di Vicenza, non ancora raggiunto il quinto lustro, specchio d'ogni virtù per mitezza di carattere, per squisito sentire nell'amicizia, per irreprensibile costume, per studio e progresso nella scienza, carissimo a quanti lo conobbero, e corrisposto di sommo e purissimo amore da una sposa gentile, impalmata un mese appena pria di morire, resta con imitabile esempio ai giovani, nella dolce memoria dei parenti e degli amici, e colla prece di gradire un povero fiore, che mestamente depongo sulla di lui tomba lagrimata.

Venezia, 5 novembre 1868.

FRANCESCO TROMBINI.

AVVISI DIVERSI.

841

È uscito e trovasi vendibile presso gli editori **H. F. e M. Münster** librai a Venezia, ed i principali librai d'Italia:

METODO PRATICO
PER BEN COMPORRE
NELLA
LINGUA ITALIANA
proposto dal prof.
GIOV. BIASUTTI

con una scelta e copiosa raccolta di temi per le principali forme di componimento.

Opera ammessa ad uso delle scuole secondarie.

Terza edizione.

Un volume in 16.° di pag. 253.

Prezzo it. L. 2:50.

MANIFESTO DI RIAPERTURA
DELLE SCUOLE
DEL REAL COLLEGIO MEDICO-CHIRURGICO
in Napoli.

Il dì 9 novembre 1868 si riapriranno le scuole del suddetto Real Collegio.

La Direzione ha posto ogni cura, affinchè l'insegnamento vi risponda alle esigenze presenti della scienza. Ha perciò, fra le altre cose, procurato, che i Gabinetti dello Stabilimento porgessero, col numero e la qualità delle macchine e delle collezioni, tutti quegli aiuti esteriori, che nessuno può negare esser necessarii per una facile e compiuta cognizione osservativa e sperimentale, vero soggetto della Medicina e Chirurgia.

Ragguaglio del Real Collegio medico-chirurgico in Napoli.

1. Questo Reale Stabilimento, consacrato fin dai principii del secolo corrente, alla istruzione ed educazione medico-chirurgica dei giovani, è stato, col risorgimento italiano, in tutto e per tutto, rinnovato, sì nei principii e metodo d'insegnamento, sì nel numero e qualità delle cattedre e degl'insegnanti (1).

2. Il giovane che entra nel suo Convitto, o che ne frequenta le scuole, dopo fornito gli studii liceali, vi compie in cinque anni tutti i corsi necessarii per laurearsi in medicina e chirurgia.

3. Gli alunni, interni ed esterni, vi sono ripartiti in cinque classi, le quali si nomano: dei fisici, dei fisiologi, dei patologi, dei pratici e dei chirurghi (2).

4. Il Convitto ha dei posti a pagamento intero, e di quelli mezzogratuiti.

5. Per l'ammissione ai posti interi si richiede come condizione:

a) avere l'età di anni 18 compiuti. Potranno essere ricevuti anche giovani di 17 anni, ma dovranno fare in due anni il primo corso;

b) aver fatto gli studii liceali;

c) presentare le fedi di nascita e di perquisizione;

d) dare un mallevadore, che abbia domicilio in questa città;

e) pagare lire 40 per una sola volta, come diritto di buon ingresso, e lire 60 mensuali, come retta, sempre a trimestre anticipato.

6. Per essere ammesso ai posti mezzogratuiti si richiede:

a) avere l'età di anni 18 compiuti;

b) esser riuscito vincitore in un concorso sostenuto nel Collegio stesso, o nel Liceo della propria Provincia, coi naturali di essa;

c) presentare le fedi di nascita e di perquisizione, ed un certificato della propria Giunta comunale contestante di appartenere a famiglia di poca fortuna e bisognosa di sussidio nell'educazione de' suoi figli;

d) dare un mallevadore, che abbia domicilio in questa città;

e) pagare lire 40 per una sola volta, come diritto di buon ingresso, e lire 30 mensuali, come retta, sempre a trimestre anticipato.

7. Per essere ammesso come alunno esterno si richiede:

a) aver fatto gli studii liceali;

b) pagare lire 10 mensuali per ciascun corso, e per quello delle preparazioni anatomiche o delle operazioni chirurgiche, lire 40 per una sola volta.

8. L'alunno convittore veste alla borghese, e nell'interno del Collegio e quando esce alla passeggiata. Il suo corredo necessario si compone: d'un lettino completo; un comoncino con la rispettiva scansia pei libri; due sedie; una posata d'argento, e la biancheria conveniente alla dimora in un Convitto Reale.

(1) Le cattedre sono 21; gl'insegnanti, 32.

(2) Nella prima classe s'insegna: Fisica sperimentale — Anatomia descrittiva — Botanica — Chimica inorganica ed organica — Zoologia.

Nella seconda classe: Fisiologia sperimentale — Anatomia descrittiva — Istiologia fisiologica e patologica — Preparazioni anatomiche — Anatomia comparata.

Nella terza classe: Patologia generale — Anatomia patologica — Anatomia topografica — Preparazioni anatomiche — Semeiotica pratica.

Nella quarta classe: Medicina pratica — Medicina legale — Igiene e polizia medica — Oftalmiatria teoretica — Notomia topografica — Clinica medica — Materia medica dimostrativa.

Nella quinta classe: Chirurgia teoretica — Ostetricia — Operazioni chirurgiche, fasciature, apparecchi, ecc. — Oftalmiatria pratica — Clinica chirurgica — Clinica medica.

Avvertenza. — Ciascheduna delle Provincie meridionali ha nel Collegio tanti posti mezzogratuiti, quanti sono i rispettivi Circondarii, da occuparsi per concorso di esperimento in iscritto. Il concorso consiste nello svolgere una tesi di filosofia, e nel fare due traduzioni, l'una dall'italiano in latino, e l'altra dal latino in italiano. Le Provincie settentrionali e centrali del Regno, che intendessero stabilire il medesimo beneficio pei loro giovani concittadini, potrebbero costituire per ogni giovane il corrispondente assegnamento, ch'è di annue lire 360.

N. 1503. — 838

REGNO D'ITALIA.
Provincia e Distretto di Rovigo
Il Municipio di Costa,
AVVISA:

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico condotto ostetrico di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1530:86, compreso l'indennizzo pel trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro domande corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana fisica costituzione;
3. Diploma rilasciato da una R. Università del Regno in medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
5. Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta in un pubblico Stabilimento, od in una condotta medica.

La condotta sarà vincolata a contratto triennale, dietro l'osservanza delle condizioni tracciate in apposito Capitolato, ostensibile in questo Municipio.

Sei mesi prima dell'espiro del triennio in parola, sarà assoggettata al Consiglio la proposta della continuazione del contratto, senza uopo di apertura di nuovo concorso.

Il Comune ha una popolazione di anime 2800; una estensione di miglia quattro con istrade tutte in piano in buono stato di manutenzione; i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a 1400, ed il medico dovrà avere lo stabile suo domicilio nel centro del Comune.

La nomina è di competenza del Consiglio a termini di legge.

Dal Municipio,
Costa di Rovigo 2 novembre 1868.

Il Sindaco, P. CRESPI.

Gli Assessori
A. Zerbinati
G. Baruchello.
G. Batt. Ortis.

Il Segretario, A. Magagnato.

N. 618. — 825

Provincia di Udine — distretto di Spilimbergo
Comune di Sequalso
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 25 novembre p. v., è aperto il concorso ai posti di maestri e maestre per le scuole elementari inferiori nel Comune di Sequalso, cogli stipendii qui appresso indicati, e coll'obbligo ai maestri della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge saranno prodotte a questo Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Sequalso, 23 ottobre 1868.

Il Sindaco, O. FABIANI.

Gli Assessori,
Francesco Belgrado.
Giuseppe Nigris.

Stipendii.

Un maestro coll'annuo stipendio di it. L. 500, ed una maestra collo stipendio di L. 333:34 nel Capoluogo comunale di Sequalso.

Un maestro collo stipendio di it. L. 500, ed una maestra collo stipendio di L. 333:34 nella Frazione di Lestans.

N. 694 VII. — 839

REGNO D'ITALIA
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di Concordia
La Giunta municipale.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione della Giunta mediante protocollo verbale 16 corrente, N. 441, resa esecutiva col visto commissariale 20 detto, N. 4580, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l'avvenuta morte del sig. Giovanni dott. Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio municipale a tutto novembre p. v. corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Fedina politica e criminale;
d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di ital. L. 1802:46 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato.

Il medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia il 20 ottobre 1868.

Il Sindaco, B. SEGATI.

Gli Assessori,
Fabris march. dott. Alessandro.
Peruli Vincenzo.

N. 1223 San. — 843

REGNO D'ITALIA
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
La Giunta municipale di Noventa Vicentina.
AVVISO.

Dovendosi procedere al servizio delle due condotte ostetriche di questo Comune, divise nei due Circondarii sottoindicati, pel triennio 1869-1870-1871;

Si rende noto:

1. A tutto il giorno 30 novembre p. v., resta aperto il concorso, e le aspiranti presenteranno al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti, muniti delle marche legali:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Grado accademico riportato, e libera pratica all'esercizio stesso.
d) Dichiarazione di non aver impegni verso Comuni e verso Istituti.

2. La condotta è a beneficio delle sole puerpere povere.

3. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

4. Gli obblighi e le discipline inerenti alla condotta sono contenuti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,
Noventa Vicentina, 30 ottobre 1868.

Il Sindaco, BALDAN.

Il Segretario,
A. Micheli.

Indicazione delle condotte nel Comune di Noventa Vicentina.

Nel Circondario primo, che comprende la parte settentrionale del Comune, estensione in lunghezza miglia 2, in largh. 1 3/4; popolazione 2543; poveri 1280; annuo stipendio L. 200.

Nel Circondario secondo, che comprende la parte meridionale del Comune, estensione in lunghezza miglia 3, in largh. 1 3/4; popolazione 2260; poveri 1300; annuo stipendio L. 200.

Il paese è tutto in piano, e ha buone strade.

N. 1180 264 A. C. — 844

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
Il Municipio di Noventa Vicentina.
AVVISO.

Avendo il Consiglio comunale colla sua deliberazione 2 ottobre corr. N. 1127 a. c. già resa esecutoria, disposta la riapertura del concorso agl'impieghi presso quest'Ufficio municipale di

Segretario col soldo annuo di L. 1000.
Scrittore contabile, L. 600, in valuta legale.
(Inoltre viene accordato al segretario annue L. 100 ed allo scrittore contabile annue L. 70 sancite dal Consiglio in base alle condizioni speciali;)

Si rende noto:

A tutto il giorno 22 novembre p. v., resta aperto il concorso e gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze, in bollo legale, corredate dai seguenti documenti;

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Certificato di buona fisica costituzione:
d) Fedina politica e criminale;
e) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

All'istanza di Segretario e di scrittore contabile, sarà unita la rispettiva patente di abilitazione.

Le nomine anzidette sono di spettanza del Consiglio comunale.

Gli aspiranti che fossero attualmente impiegati presso questo Uffizio municipale sono dispensati dalla produzione dei recapiti b, c, d, e.

Gli eletti assumeranno gli obblighi e i diritti stabiliti dalla legge e dai Regolamenti generali, nonchè quelli speciali fatti dal Consiglio comunale, ostensibili a chiunque, nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria municipale.

I concorrenti che venissero eletti per un quadriennio, senza diritto a pensione, in capo a questo periodo potranno essere confermati, tenuto fermo lo stipendio.

Dalla residenza municipale.
Noventa Vicentina, 21 ottobre 1868.

Il Sindaco, BALDAN.

Il Segretario,
A. Micheli.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0/0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott. MARC'ANT. DALL'ASTA invent. e propr.
748 — Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

842

PROMESSE
per l'estrazione
PRIMO DICEMBRE 1868
DEL PRESTITO 1864
con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.
a ital. Lire 5 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto, un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI P.° MILANO 1866.**

808

IL DEPOSITO
GENERALE PEL VENETO
della mia Fabbrica
DI CIOCCOLATA

trovasi d'ora in poi esclusivamente presso il signor

ANTONIO TRAUNER

il quale rilascierà i relativi prezzi correnti.

Trieste, 10 ottobre 1868.

ANGELO VALERIO.

824

FRANCESCO BOATO
di Mirano
FABBRICATORE DI STUFE CAMINETTI ALLA FRANKLIN,
CUCINE ECONOMICHE IN ARGILLA COTTA E TERRA REFRATTARIA
delle
PREMIATE FABBRICHE
IN CASTELLAMONTE

con deposito giù del Ponte dell'Angelo e con vendita in Calle di Canonica a S. Marco, A PREZZI MODICISSIMI.

792

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

REVOCA DI MANDATO

Orsola Marcon-Tonetti ed eredi Tonetti avvertono pubblicamente di revocare qualunque mandato di amministrazione delle proprie sostanze conferito al signor Giuseppe Franzin detto Sartor di Noventa di Piave, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Fossalta di Piave, ottobre 1868.

ORSOLA MARCON-TONETTI,
845 — *Per me ed eredi.*

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. — 439

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

503 — JACOPO SERRAVALLO.

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(*Cenni del prof. F. COLETTI.*
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. — 772

Libreria GIUSTO EBHARDT, Venezia
imminente pubblicazione

Lunedì p. v., 9 novembre corr. uscirà la TRADUZIONE ITALIANA dell'opuscolo tedesco:

IL GENERALE LA MARMORA
E L'ALLEANZA ITALO-PRUSSIANA

Quest'opuscolo, attribuito alla penna d'un illustre uomo di Stato prussiano, desterà in Italia il più vivo interesse. — **Prezzo L. 1.**

Per ricevere l'opuscolo franco di porto in tutto il Regno, spedire un vaglia postale od anche francobolli all'editore — GIUSTO EBHARDT, *in Venezia.* — 846

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc., ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, non che alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR**, è nel suo genere, il più completo, e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI
DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI
eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*
Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14, Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. — 823

SI RICHIEDONO AGENTI
NELLE PRINCIPALI CITTA' DEL REGNO

per rappresentare *The Sun Fire Office,* Compagnia di assicurazione contro l'incendio e *The Great Britain Mutual Life Insurance Company,* Società Mutua per le Assicurazioni sulla Vita.

Saranno preferite le domande di Case stabilite.

Le domande dovranno essere corredate di referenza e dirette entro il 10 novembre alla ditta

Ritchie Barchi et Comp.

828 — Agenti generali della Società per tutta l'Italia, Palazzo Buondelmonti, Firenze.

803

LO STABILIMENTO BAGNI
NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

469

Preveniamo il pubblico che le nostre
PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

GIO. CRISTIANO REDLINGER e C.°

847

Vente de Chanvre.

Un commissionaire établi à Amsterdam, qui peut procurer les meilleurs renseignements parfaitement au fait de la vente de Chanvre, connaissant tous les consommateurs dans les Pays Bas, se présente comme agent dans cet article a des conditions moderées. Offertes franco chez

M.rs Ebert frères à Amsterdam.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15

LE NUOVE
PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. — 508

835

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l'essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaive, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. — 773

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

DEPOSITO GENERALE per tutta Italia in Firenze, presso **F. Compaire,** Via Tornabuoni, 20. Al Regno di Flora; in Venezia, dal parrucchiere e profumiere **G. Saverio,** Procuratie Nuove. — 665

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO — PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA d'America.

81

J. Serravallo

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. — 589

ANNO 1868. Domenica 8 novembre N. 298.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 NOVEMBRE

Il Re di Prussia parve anzitutto preoccupato d'una cosa, di non dare cioè appiglio ad alcuno d'interpretare in senso bellicoso le sue parole. Per evitare le male interpretazioni, egli non ha fiatato dello Schleswig, ed ha lasciato da canto le allusioni all'unità germanica. Se un pubblicista di mala volontà volesse ad ogni costo provare che il Re Guglielmo desidera la guerra, converrebbe che interpretasse a rovescio le sue parole. È molto tempo che dalla bocca d'un Sovrano non si sentono parole così schiettamente pacifiche senza nessuna ambiguità, che possa turbare lo spirito. Il *Tagblatt* dice con ragione, che il Re di Prussia sembra preoccupato anzitutto del denaro, del quale, contro le abitudini del Tesoro prussiano, si comincia a sentire la scarsezza anche in Prussia. Egli ha risparmiato quelle frasi, che hanno fatto tante volte strabiliare i giornali francesi, perchè alludevano all'unità germanica. Sembra anzi ch'egli abbia voluto cancellare così la cattiva impressione del suo discorso di Kiel, come quella che ha destato più di recente il sig. di Beust.

Il discorso del Re Guglielmo è soprattutto un discorso d'affari, e ciò basta a spiegare perchè l'eco del discorso del sig. di Beust, ad onta delle spiegazioni e delle correzioni, non sia ancora spento del tutto. Quel discorso ha anzi dato una spinta alla polemica dei giornali viennesi, i quali da parecchi giorni discutono dell'alleanza austro-francese. Il *Wanderer*, che è forse il giornale più liberale di Vienna, e che a Vienna si studia di far conoscere e di difendere soprattutto gli interessi ungheresi, dice che pur supponendo, che il Governo di Vienna, e la metà cisleitana dell'Impero abbiano un interesse a prendere la rivinta del 1866, la metà transleitana ha interessi affatto opposti, e per una grande ingiustizia, dovrebbe pagare il fio dell'altrui follia. Anzi, osserva il *Wanderer*, la metà transleitana sarebbe quella che correrebbe maggiori pericoli: « Le mene della Russia si fanno già sentire abbastanza nelle contrade meridionali slave, e le mene della Prussia nei Principati. Nel caso d'una lotta, nella quale l'Austria, e quindi l'Ungheria, avrebbero contro di loro la Russia e la Prussia, l'agitazione illirica e daco-rumena non mancherebbero nè di incoraggiamento, nè di denaro, nè di armi, nè di capi. Che avverrebbe della povera Ungheria in mezzo a questa lotta? Una guerra infelice potrebbe avere la conseguenza di far sparire l'Austria dalla carta dell'Europa; le razze tedesche e slave che la compongono sarebbero divise in gruppi nuovi. Ma la caduta dell'Ungheria come Stato, potrebbe riuscire alla distruzione dell'elemento ungherese. »

Degli stessi timori si fanno organi anche altri giornali di Vienna, perchè fece una penosa impressione l'insistenza del Ministero, perchè la legge sull'armamento sia adottata definitivamente dal *Reichsrath*. La franchezza con cui il sig. di Beust ha previsto l'eventualità d'una guerra tra la Francia e la Prussia, e l'allusione alla linea di condotta che l'Austria in tal caso avrebbe dovuto tenere, ha fatto tanto maggiore impressione, in quanto che la Francia ora ha già compiuto i suoi armamenti e si teme ch'essa non abbia più i motivi, che le consigliarono la prudenza un anno e mezzo fa. Giova sperare tuttavia che le savie considerazioni del *Wanderer* sieno fatte anche da coloro che a Vienna possono influire sui destini dell'Impero, e che, ove le velleità di guerra ci fossero, l'Ungheria, che ha tutto da perdere e nulla da guadagnare, sappia esercitare un influenza salutare a sè, all'Impero, ed all'Europa. Non si può dopo ciò non restare colpiti dinanzi al contrasto che offrono da una parte le parole profferite dal Re Guglielmo, e dall'altra queste apprensioni dei giornali viennesi, suscitate da un discorso, che dovendo restar segreto, ha fatto tanto maggiore impressione. Che il Re di Prussia abbia rinunciato perfino alle sue predilette allusioni all'unità germanica, vedendo che i suoi avversarii si assumono con lieto animo l'odiosa parte di provocatori?

La presenza di Manteuffel a Berlino aveva fatto risorgere una voce, ormai vecchia, il ritiro cioè del conte di Bismarck, e la sostituzione del gen. Manteuffel. Si è perciò che la *Gazzetta Crociata* si è affrettata ad annunciare che il sig. di Manteuffel è a Berlino per affari privati, e non per motivi politici. A temperare la gioia che qualche giornale francese risentì per la possibile caduta del conte di Bismarck, un giornale prussiano dice che se il conte di Bismarck restò cancelliere quel tanto che era necessario per organizzare la Confederazione del Nord, è necessario, ch'egli continui nelle stesse funzioni, finchè sia organizzata tutta la Germania.

Il partito democratico spagnuolo, per ismentire la voce che sieno avvenute scissure nel proprio partito, ha pubblicato un manifesto, sottoscritto tanto da Rivero, Figueras e Garcia, quanto da Orense e Castelar, nel quale si addita ai democratici spagnuoli la via che hanno da seguire. Avremmo dovuto però più esattamente dire che non l'additano niente affatto, perchè il manifesto, dopo aver constatato che la forma che i veri democratici devono amare, è la repubblicana, fa però comprendere che la questione di forma è una questione secondaria, e che anche un vero democratico potrebbe votare per la Monarchia costituzionale. Ciò si comprende del resto perfettamente, poichè conveniva che le frasi fossero abbastanza elastiche, per poter essere accettate tanto dai democratici moderati, quanto dai democratici più spinti. Tutte queste precauzioni però finiscono per confermare quello che si voleva smentire, e che cioè in seno del partito democratico, se la scissura non è ormai avvenuta, se ne possono già scorgere gli indizii precursori.

Ecco l'articolo della *Nazione*, sulla questione romana, del quale ci parla il nostro corrispondente (*C*):

Il Ministero macchina qualche gran tradimento, ordisce qualche nera cospirazione, che la stampa *indipendente* ha già subodorata, e che col solito suo virile coraggio essa svela all'attonito paese, facendogli pregustare un saggio di quelle concioni, che i deputati suoi amici non mancheranno di recitare nel palazzo dei Cinquecento, venuto il giorno solenne del *redde rationem*.

Il Ministero ha già firmato, o sta per firmare un trattato misterioso colla Francia, nel quale il programma nazionale verrà disconfessato, l'Italia rinuncierà formalmente a Roma, e la *monarchia* venderà per un piatto di lenti i nostri diritti e l'onor nostro. Non importa sapere le condizioni di codesto trattato: se un trattato esiste fra il Regno d'Italia e l'Impero francese relativo a Roma, esso non può essere che una iniquità, un infamia, un orrore. Bisogna dargli addosso, bisogna lacerarlo, bisogna soprattutto abbattere e punire i ministri che se ne son resi rei.

Forse gli onorevoli Miceli e La Porta stanno già componendo le Catilinarie da improvvisare alla Camera; l'onorevole Rattazzi prepara forse un discorso in tre giornate, e già si prevede che il Ministero non potrà resistere ai colpi della sottile dialettica dell'antico avvocato di Casale.

Disgraziatamente, nel più bello verrà a mancare la parte più interessante della rappresentanza; il trattato, questo terribile trattato non c'è: le missioni diplomatiche, le trattative, gli accordi, ohimè! non sono che sogni e vane parvenze. Ne siamo sinceramente addolorati pei salvatori della patria, ma bisogna che si rassegnino. Il loro mestiere non è di quelli che trovino da esercitarsi tutti giorni: *Omnia tempus habent.*

Così è; non c'è trattato e non vi sono nè missioni, nè trattative, nè accordi; e tutto si riduce, se non siamo male informati, a quella innocente Nota del conte Menabrea in data 24 gennaio decorso, che non ebbe altro seguito.

Quella Nota, i lettori lo rammenteranno, formulava alcune proposte per regolare i rapporti di vicinato fra lo stato Pontificio e noi: essa concretava, in una parola, quel *modus vivendi* che desta tanto raccapriccio nei nostri avversarii. Nell'ordine d'idee espresso allora dal conte Menabrea, qualche passo crediamo che sia stato fatto da una parte e dall'altra, ma però senza preventivi accordi fra i Governi, e senza il minimo carattere diplomatico od internazionale.

Dal canto nostro, abbiamo pagata la parte d'interessi del debito pontificio spettante al territorio annesso al Regno d'Italia; ma l'abbiamo fatto in esecuzione della Convenzione del 15 settembre 1864, e in omaggio al principio ormai ammesso da tutti gli Stati civili, che chi ha il territorio ha anche i debiti relativi. Dal canto suo, il Governo pontificio, con ispontaneo ed interno provvedimento dichiarò di estendere alle merci di tutti gli Stati che non hanno con esso trattati commerciali, i vantaggi stabiliti nel trattato che ha recentemente concluso colla Francia. Siccome il Governo pontificio ha trattati di commercio con tutta l'Europa tranne con noi, tale disposizione riguarda evidentemente le merci nostre. Si è, crediamo, rimesso in vigore, dietro semplice intelligenza fra i rispettivi comandanti militari, la Convenzione stabilita nel dicembre 1866 per la repressione del brigantaggio alla frontiera; non è improbabile che qualche facilitazione s'introduca anche nel regime dei passaporti, nel transito ferroviario e nelle comunicazioni fra i paesi di confine, ma sempre, lo ripetiamo, senza toccar nè punto nè poco alla politica vera e propria.

Ora, nè in ciò ch'è stato già fatto, nè in ciò che potrebbe farsi in questa linea di provvedimenti, noi non sappiamo vedere il benchè minimo inconveniente, e ci pare anzi che qualsiasi disposizione che tenda a tutelare gl'interessi economici delle popolazioni dei due Stati, e ad aumentarne i quotidiani rapporti, debba considerarsi come buona ed utile.

Dovremmo noi, rubando il mestiere al Papa, metterci *à cheval des principes*, e inalberare un *non possumus* italiano più rigido e più assurdo di quello di Roma? Sarebbe egli utile, sarebbe giusto che non si tenesse contro alcuno degl'interessi materiali delle popolazioni delle provincie pontificie, e che si sacrificassero interamente a benefizio del nostro puritanismo? Sarebbe egli conveniente, sarebbe umano, di trattare quel territorio, come un paese appestato, e d'isolarlo da noi?

La politica dei nostri avversarii finirebbe col rendere impossibile qualsiasi soluzione della grave questione di Roma. Essi medesimi, o almeno i più autorevoli fra loro, respingono ogn'idea di nuove imprese rivoluzionarie; l'on. Crispi nella seduta della Camera del 30 marzo 1867, diceva altamente che solo riordinando le interne amministrazioni, consolidando le nostre istituzioni, otterremo quelle parti di terra Italiana che sono ancora nelle mani dello straniero. « Oggi più che il cannone, aggiungeva egli, possono la libertà e la civiltà. » E il 16 dicembre dell'anno medesimo, un mese circa dopo Mentana, confermava queste sagge parole, dichiarando essere finito il tempo delle cospirazioni, e l'azione della libertà essere abbastanza feconda per avvicinarci alla soluzione del grave problema nazionale: « Oggi dovremmo limitarci, concludeva l'on. Crispi, a combattere il papato nel Regno per mezzo di leggi di libertà. »

Escluse le imprese del genere di quelle che ci condussero ad Aspromonte e a Mentana, la logica, la forza delle cose, ci riduce a quei *mezzi morali*, dei quali lo stesso onorevole Crispi fece, benchè senza volerlo confessare, un'eloquente apologia. Ora noi crediamo che il più efficace, il più irresistibile dei mezzi morali, sia quello di versare, per così dire, in Roma la corrente della nostra civiltà, delle nostre idee, delle nostre aspirazioni, dei nostri interessi, di trasfonderle la nostra vita, d'immedesimarla con noi.

Ma v'è un'altra considerazione più potente, più decisiva ancora: finchè le armi francesi sono nel territorio francese, ogni speranza di sciogliere la questione romana è un'utopia. Ma come potremo noi far cessare l'occupazione francese, restando verso lo Stato pontificio nell'attitudine attuale? Se fossimo abbastanza forti da fare alla Francia l'intimazione: *esci di là, ci vo' star io*, si potrebbe discutere se fosse utile, conveniente, opportuno di affrontare una sì grossa guerra; ma ci pare abbastanza superfluo di fermarci su questa ipotesi. D'altra parte, è egli ragionevole il lusingarci che i Francesi sgombreranno pacificamente, d'accordo con noi, mentre noi non facciamo che dire e proclamare ai quattro venti, che l'indomani della loro partenza, occuperemo Roma? mentre parliamo di mettere in istato di accusa il Ministero, solo pel sospetto ch'egli abbia convenuto un accordo qualsiasi, benchè d'indole prettamente commerciale ed economica, col Governo del Papa? Mettiamoci una mano sul petto, pensiamo un solo momento alle più elementari convenienze, al decoro stesso del Governo francese, e poi rispondiamo!

Il *Diritto*, giornale temperatissimo, e col quale abbiamo molto spesso la sodisfazione di trovarci d'accordo, fremeva d'indignazione l'altro giorno, per la supposizione che fosse stato convenuto tra la Francia e l'Italia un nuovo trattato, col quale i Francesi si sarebbero obbligati a lasciar tutto il territorio occupato, mantenendo però una fregata nel porto di Civitavecchia!

Questo accordo sarebbe sembrato al *Diritto* una vera enormità, a cagione di quella fregata. Ed esso non pensava neppure, che per tenere una fregata in qualunque dei porti italiani, la Francia non ha bisogno di stipulare nessun trattato; e ch'essa può tenervela a sua volontà, come noi, volendo, potremmo mandare una fregata italiana a Marsiglia o a Tolone.

Disgraziatamente, e lo diciamo col più sincero dolore, quel trattato era della stessa natura impalpabile di quelli della *Riforma* o della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Ma ci sia concesso di lamentare che con questi inopportuni puritanismi si travii l'opinione pubblica, e si peggiori la nostra situazione.

E difatti, nello stato presente del paese, noi non possiamo biasimare il Ministero di non essere uscito dall'attitudine passiva e riservata ch'era d'uopo pigliare l'indomani di Mentana; esso non avrebbe fatto altro che offrire delle armi per ferirlo ai suoi nemici, a quelli specialmente, sulla cui buona fede sarebbe puerile fare il minimo assegnamento, e non avrebbe probabilmente potuto raggiungere lo scopo.

Bisogna rispettare i momenti di dolore e di passione dei popoli come degl'individui: ed era saggio e prudente di non prender di fronte il sentimento pubblico l'indomani d'una catastrofe; bisogna pure che il paese intenda la verità, e riconosca lo stato delle cose senza irritazione e senza illusione, e vegga chiaro i pericoli della situazione attuale e la necessità d'uscirne, e presto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4646. Gazz. Uffic. 6 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Real Decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Cittadella;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Torino, addì 14 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

N. MMLVII. Gazz. Uffic. 6 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le regole dell'Istituto delle Suore maestre di Santa Dorotea, stampate in Venezia l'anno 1840;

Vista la legge delle Opere Pie 3 agosto 1862;

Visti la legge del 28 giugno 1866, N. 2987, ed il Regio Decreto in data 7 luglio successivo, per la soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose;

Visto il parere del Nostro Consiglio di Stato, emesso nell'adunanza 30 giugno ultimo scorso;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl'Istituti delle Suore maestre di Santa Dorotea, governati secondo le regole anzidette, sono dichiarati Istituti pubblici di educazione e d'istruzione femminile.

Art. 2. Ad essi Istituti debbonsi quindi applicare tutte le Leggi e i Regolamenti in vigore per i pubblici Stabilimenti di educazione e d'istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 novembre, ieri pubblicato.

2. Un R. Decreto del 14 ottobre, più sopra pubblicato.

3. Un. R. Decreto del 20 settembre, più sopra pubblicato.

4. Un R. Decreto del 27 settembre, col quale è autorizzata l'Associazione anonima per Azioni nominative, intitolata *Società cooperativa di consumo pel popolo*, costituitasi in Piacenza, e n'è approvato lo Statuto, introducendovi alcune modificazioni.

ITALIA

Il Ministero delle finanze, con dispaccio del 7 corr., ha prorogato a tutto il dieci corrente il termine accordato dall'art. 2 del Reale Decreto 17 settembre p. d., N. 4602, per l'accettazione e cambio delle monete per parte delle Tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le notizie sono più che mai pacifiche. Il fatto importante d'una lettera autografa del Re di Prussia all'Imperatore Napoleone III si accredita, e non pare più dubbio che il discorso che verrà pronunziato da S. M. Guglielmo sarà pacifico. In questo caso quel discorso sarebbe il punto di partenza d'una circolare del Governo imperiale ai suoi agenti all'estero, che prenderebbe atto delle disposizioni concilianti della Prussia.

Un altro sintomo di pace (e notate che nella pace io ho sempre avuto fede) sarebbe il ritiro del maresciallo Niel. Questi non ha mai celato il proprio antagonismo al sig. Rouher, e la propria opposizione alla politica pacifica; perciò non acconsentì ad un ravvicinamento con lo stesso sig. Rouher, ma insiste affinchè l'Imperatore accetti la sua dimissione. L'Imperatore è molto imbarazzato ed ha chiamato il signor Magne, ch'è sempre rimasto neutrale fra le due correnti. Riuscirà a dissuadere il ministro della guerra dalla sua risoluzione? Non è impossibile, anzi è probabile, ma ciò che affermo con sicurezza e in modo da non ammettere dubbio, si è l'esistenza di una crisi ministeriale.

Il sig. Malaret, ambasciatore di Francia presso il Re Vittorio Emanuele, lascierà Parigi mercoledì o giovedì prossimo, per recarsi a riprendere la direzione della sua Ambasciata a Firenze.

Il sig. Benedetti, ambasciatore a Berlino, in congedo da tre mesi circa, ritornerà al suo posto al cominciamento della settimana prossima. Così la *France*.

Leggesi nella *France* in data del 4: « La Regina Isabella giungerà sabato prossimo a Parigi, e andrà ad occupare l'appartamento che venne apparecchiato per lei e pel suo seguito al padiglione di Rohan. »

AUSTRIA.

La Camera dei deputati nella seduta del 4 passò alla discussione degli articoli della legge eccezionale.

Un'emenda del dep. Ziemialkowski, tendente ad ottenere che il potere esecutivo sia autorizzato ad applicare la legge eccezionale, solamente se il Consiglio dell'Impero non è raccolto, fu respinta con voti 96, contro 55.

Così pure è scartata un'altra emenda del deputato Svetic.

È approvato il § 1 quale l'ebbe proposto la Commissione.

Così pure sono approvati i §§ 2 fino a 9 senza discussione.

Al § 10 parla il deputato Toman, che si diffonde anche sul § 11, ed interrogato dal presidente, risponde che desidera discussi insieme i §§ 10 ed 11.

La Camera annuisce.

Nella tornata del 5 si respinse, con voti 78 contro 76, un aggiunta del deputato Kuranda all'articolo 11, così concepita:

« Nel caso che una delle due Camere del Consiglio dell'Impero dichiari non giustificate le misure prese, queste, in quanto sono ancora in attività, sono da porsi immediatamente fuori di vigore. »

Un'emenda del dep. bar. di Pratobevera fu invece approvata. Era così concepita:

« Il Ministero, qualora sulla base di questa legge prese disposizioni eccezionali, ovvero ha deliberata la loro continuazione, deve, nel caso qualunque che le disposizioni prese cessano, render conto al Consiglio dell'Impero, se è radunato, subito, o altrimenti nella prossima riunione del medesimo, e precisamente in ambidue i casi prima di tutto alla Camera dei deputati nella sua prima tornata, delle ragioni, mediante l'esposizione dei motivi che l'hanno indotto alle disposizioni eccezionali, ed invocare la deliberazione del Consiglio dell'Impero. »

La proposta fu assai fortemente appoggiata dalla sinistra, dal centro, dal centro destro e dai ministri; le furono contrarii i Polacchi, gli Sloveni ed una parte dell'estrema sinistra.

Viene quindi approvato il § 12 e l'intestatura della legge senza discussione è poi elevata a deliberato, dietro proposta del relatore, anche in terza lettura.

Il corrispondente di Vienna dell'*Osservatore Triestino* scrive a proposito dell'emende Kuranda e Pratobevera:

« Non si può parlare nè di vittoria, nè di sconfitta, essendo le due emende sostanzialmente le medesime, tendenti cioè a mantenere illesa la competenza legislativa del Consiglio dell'Impero, ed a lasciare al potere esecutivo quel tanto, ch'è indispensabile per gl'istantanei provvedimenti da prendersi sotto la sua responsabilità. Le due frazioni rimasero in buona armonia, e tutto sarebbe passato tranquillamente senza le espressioni veramente troppo azzardate, che credette di slanciare il famoso deputato Skene, contro l'attuale e contro tutti i passati Ministeri, tacciati di tendenze personali, e senza la replica del ministro Berger, il quale, nel giusto suo risentimento, non potè a meno di qualificare di leggierezza le imputazioni stesse; di che si adontò energicamente l'onorevole Skene. »

UNGHERIA.

Pest 4 novembre.

Oggi fu tenuto un Consiglio di ministri, per trattare la quistione di Fiume.

Fra i deputati rumeni e serbi è sopravvenuta una reazione. Sembra che una parte dei deputati sia pentita del deliberato d'ieri, cioè di deporre in massa i mandati, qualora la proposta del Comitato sulla quistione delle nazionalità venga ammessa per base delle discussioni della Camera dei deputati. Essi riflettono se sarebbe conforme all'interesse dei loro elettori il lasciarli senza rappresentanti in altre quistioni, per una sconfitta riportata. Fra i deputati serbi e i rumeni havvi scissura totale.

RUSSIA.

L'*Indépendance Belge* riceve il seguente telegramma da Pietroburgo, 1.° novembre:

« Assicurasi da fonte autentica che il dispaccio in cui era detto che il Papa aveva invitato il Sinodo russo a farsi rappresentare al prossimo Concilio, è una mera invenzione.

« Un tale passo sarebbe, d'altra parte, perfettamente inutile. »

SPAGNA.

Le notizie particolari che la *France* riceve da Madrid, palesano, giusta questo giornale, l'incertezza in cui si trovano in Spagna sul tempo delle convocazioni dei collegii per le elezioni generali dei deputati alle Cortes costituenti.

L'opinione, in Spagna, si preoccupa di questo ritardo, e sembra temere che il Governo provvisorio non lasci trascorrere il mese di dicembre senza procedere al grand'atto politico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 novembre.

Cose municipali. — Il Ministero degl'interni, con Nota 13 ottobre p. p., che togliamo dal *Consultore amministrativo*, ha dichiarato che l'imposta sui pubblici esercizii deliberata dal Consiglio comunale di Venezia nel 27 aprile p. p., non è autorizzata da alcuna legge; ma non essendovi reclamo da parte degl'interessati, ha dispensato il Municipio dal restituire la tassa illegittimamente percetta. Ecco la Nota:

Nel restituire a V. S. ill. gli uniti Atti prodotti dal Comune di Venezia col foglio prefettizio 27 agosto p. p., in ordine all'istanza per ottenere l'autorizzazione di percepire la tassa di sorveglianza sui pubblici esercizii, conforme alla tariffa annessa alla deliberazione consigliare del 27 aprile p. p., questo Ministero deve dichiarare di aver presa in accurato esame la domanda stessa in concorso col Consiglio di Stato, su cui si fece a considerare, cioè:

Che ogni imposta deve essere appoggiata ad una legge che la autorizzi, acciò possa riscuotersi;

Che l'imposta sui pubblici esercizii, deliberata dal Consiglio comunale di Venezia, non è autorizzata in alcuna legge;

Che per la legge del Regno d'Italia del 1810, conservata dal Governo austriaco, si poteva imporre una tassa sulle licenze politiche accordate dai Comuni ai pubblici esercenti;

Che però questa imposta non è più ammessa dalla legge attuale di pubblica sicurezza e dal relativo Regolamento in vigore nelle Provincie venete, il quale, all'art. 50, limita i diritti di questa licenza ad una lira per la carta e per la stampa, e perciò non può più ammettersi una contribuzione arbitraria secondo le varie classi degli esercenti;

Che i pubblici esercenti sono sottoposti alla contribuzione della ricchezza mobile, alla quale si possono aggiungere centesimi addizionali dai Comuni, nei limiti permessi dalle leggi, e perciò, essendo questa legge in vigore nelle Provincie venete, ne segue che gli esercenti, mediante quest'imposta, concorrono a sopportare i pubblici carichi del Comune, e quindi anche quelli che più direttamente riguardano detti pubblici esercizii;

Che la nuova tassa sui pubblici esercizii sarebbe una duplicazione ingiusta, imposta per lo stesso titolo sopra questi cittadini;

Che se al principio del 1868 (mentre ora venne applicato) non era ancora esteso alle Provincie venete il dazio di consumo a favore dei Comuni, come si trova in vigore nelle altre Provincie del Regno, tuttavia, pel difetto d'una tassa a carico di tutt'i consumatori, non poteva il Consiglio comunale di Venezia istituire una nuova tassa di vigilanza a carico d'una speciale classe di cittadini, onde così aumentare l'erario comunale, senza una legge che stabilisse questa tassa speciale di sorveglianza;

Che quindi non può approvarsi la tassa di cui si tratta, anche pei motivi svolti nella relazione del Sindaco di detta città, del 18 agosto p. p.

Considerato però che non vi sarebbe mai stato alcuna opposizione nè reclamo per parte degli esercenti, i quali avrebbero già pagati i trimestri decorsi della tassa in questione;

Che l'anno presente è già molto inoltrato, e che il Comune di Venezia dichiara che nel prossimo anno 1869 non avrebbe più rinnovata questa contribuzione;

Che s'incaglierebbe l'amministrazione finanziaria del Comune, se questa dovesse restituire le quote già riscosse di questa tassa pei trimestri decorsi;

Che quindi, qualora non sorga reclamo, può ammettersi che questa tassa cessi da sè stessa coll'anno corrente;

E in base ai suesposti motivi, il sottoscritto dichiara di non poter approvare la tassa di vigilanza sui pubblici esercizii, stabilita dal Comune di Venezia, e si rimette quindi al Municipio perchè abbia a lasciarla cessare da sè stessa coll'anno corrente, qualora non abbia ad insorgere richiamo in proposito.

Nel comunicare tali disposizioni coi motivi al Municipio in discorso, unitamente a codesta Deputazione provinciale a propria norma, si prega V. S. di curarne l'esecuzione.

Il Direttore superiore,
DEL CARRETTO.

Visita della Principessa Margherita alla Cripta di S. Marco.

Riceviamo la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo, toccando di un bel lavoro testè compiuto, che ridona alla chiesa di S. Marco, una parte interessante, da lungo tempo dimenticata:

« Voglia permettere, signor Direttore, che un oscuro cittadino, il quale contemplò con quella compiacenza con cui crede che ogni buon veneziano contempli il sotterraneo di San Marco, faccia conoscere le particolarità di un' augusta visita, che ritiene ignorata dal pubblico. Giorni sono fui anch' io a visitarla nell' ora concessa a tutti, e meravigliando quell' antichissima costruzione, tempestava di dimande un servente che pareva l' incaricato dalla Fabbriceria di vigilarne il lavoro e la custodia; ma poco assai io ed altri curiosi al pari di me, abbiamo potuto cavare intorno al passato di quel singolare monumento, e quanto ho poi appreso, lo seppi dalla interessante descrizione che già apparve nel di lei pregiato foglio. Se il nostro Cicerone non potè appagare la nostra curiosità, in fatto di storia antica, ci narrò in compenso un fatto modernissimo, ossia la visita che fece a quella Cripta la Principessa Margherita verso la fine del passato maggio.

Allorquando, ei mi disse, S. A. R. visitò la Chiesa di S. Marco, vide a traverso dei finestrini che danno luce alla Cripta dalla Chiesa stessa, de' fanali o fiaccole accese; chiese cosa vi fosse colà dentro, e gli venne risposto ch' era il sotterraneo che si stava allora ricuperando dalle acque. I lavori erano già molto avanzati, ma non finiti. Ella disse subito che voleva andare a vederli. Cogli abiti ricchi che indossava e collo strascico, era un affar serio; vi si incontrava ancora del fango, che per di più non era fragrante, da o-parte parti vi era cemento fresco, ma tutto questo non la distolse e volle andare. Essa fu molto meravigliata dell' imponenza di quel sotterraneo; in furia e fretta, si accesero tutte le lanterne disponibili, che non erano molte; S. A. R. raccolto il suo strascico, volle percorrerla e chiedeva ella pure spiegazioni; ma la sua visita era stata così improvvisa che, oltre il sig. Sindaco che l' accompagnava, nessun' altra persona vi era che avesse cognizioni speciali, e non a tutto poteva rispondere il Sindaco che forse la visitava egli stesso per la prima volta. È un fatto mi diceva il Cicerone che fu la prima signora che visitò la Cripta, e se non gli abiti, certo le sue scarpe dovettero essere acconciate per le feste. Si noti che allora non si poteva conoscere ancora la riuscita di quell' operazione. Se venisse ora, conchiudeva il Cicerone, quanto più bella le troverebbe e così asciutta! *Ma non sareste voi che ne fareste la illustrazione* osservò uno degli astanti ch'era stato al par di me poco sodisfatto; sorrisero tutti e ce n'andammo.

Certo non è un avvenimento quello che ora faccio noto; ma quando penso che fu un Principe di Casa Savoia che compose le discordie fra Genovesi e Veneziani all' epoca della terribile guerra di Chioggia, parmi cosa di buon augurio che la prima visita d' una donna a quel luogo cotanto venerato dai nostri padri, sia proprio stata d' una Principessa sposa d' un discendente di quel grand' uomo che fu il Conte Verde. »

Il commendatore Ferrara è deputato? — Venezia che ha l' onore di ospitare l' illustre commendatore Ferrara può dire una parola sulle voci che i giornali più autorevoli non si peritano di diffondere intorno al collegio che lo ha eletto a deputato. Noi crediamo infondata la notizia della rinuncia del ch. direttore della nostra Scuola superiore di commercio, dappoichè gli elettori di Caccamo scrissero reiteratamente ad un tanto uomo, pregandolo di rappresentarli al Parlamento, e insistettero in tal guisa, che il Ferrara annuì alle loro istanze. È curioso che i giornali si smentiscano a vicenda, non nel fatto sul quale crediamo di poter dire una parola terminativa, ma sul collegio stesso che ora sarebbe Acireale, ora Caccamo! Ci maraviglia che il *Corriere Siciliano*, di cui ier l' altro riferimmo in buona fede la notizia errata, non abbia colto nel segno. La nostra rettifica, siamo certi, riuscirà accetta a coloro che vedevano con dispiacere, che uno statista di tale levatura non appartenesse più alla Camera, alla quale può sempre riuscire di utilità una sua autorevole opinione.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 7 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 novembre.

(C.) Si è oggi, o ieri sera, firmato il Decreto che convoca la Camera pel 24 del corrente; non è una novità, perchè oramai si sapeva da tutti.

Cosa assai più importante è l' articolo pubblicato stamattina dalla *Nazione* intorno alla questione romana. Esso è generalmente ritenuto qui, se non di fattura, almeno di origine officiosa, e si crede che in sostanza sia l' esposizione fedele delle idee e dei propositi del Governo su quella importante questione. Io lascio ad altra occasione parlarvene; intanto mi preme farvi notare che in quest' articolo si smentisce, con un' autorità che non soffre contrasti, il fatto tante volte annunziato da giornalisti dell' opposizione, di nuovi patti stipulati dal nostro Governo colla Francia rispetto a Roma.

Come mi pare avervi altre volte accennato, qualche pratica si tentò dal nostro Governo, e l' articolo della *Nazione* non lo nega in modo positivo; ma pare che la cosa non procedesse a nessun effetto, e che, in sostanza, il nostro Governo sia ancora pienamente libero, com' era la dimane di Mentana. Ecco, dunque, venuto meno il fondamento di tutte le accuse e di tutte le invettive, che già gli oratori dell' opposizione preparavano contro il Governo. Naturalmente, mancato questo, troveranno, senza dubbio, un altro pretesto; ma, per fortuna, è tolto loro definitivamente anche quello del riconoscimento della Spagna, perchè è noto oramai che ieri il Menabrea ha ricevuto un inviato spagnuolo, sicchè i nostri spagnuoli pare non possano pretendere, desiderare, sperare di più.

Una delle voci che si fecero correre recentemente, e che appunto si riferiva alle supposte trattative per le cose di Roma, asseriva che il conte Menabrea era andato in persona a Parigi. Ora invece si può nel modo più positivo affermare che l' on. presidente del Consiglio non è andato più in la di Chambéry ove si recò per accompagnare sua madre.

Come io prevedeva, alcuni Romani che furono soverchiamente zelanti e clamorosi nell' ultima dimostrazione del 3 sono stati relegati in città di Provincia, assai remote. È molto dispiacevole che il Governo si trovi di tanto in tanto astretto a questi rigori; ma bisognerebbe che si tenesse qualche conto della posizione, in cui esso pure, come Governo, si trova, e non si facesse di tutto per comprometterlo, quasi cercando pretesti per potersene poi lamentare.

Nella *Correspondance Italienne* del 6 si legge: Sabato decorso, 31 ottobre, le LL. AA. RR. Il Principe e la Principessa di Piemonte desinarono alla Villa d' Este, da S. M. l' Imperatrice di Russia. In tale occasione, S. M. Imperiale offerse alla Principessa Margherita il cordone di Santa Caterina con la placca e la croce di diamanti.

Ieri S. M. Imperiale doveva fare colazione al castello di Monza, ed accomiatarsi dalle LL. AA. RR.

La partenza della Czarina pare debba aver luogo domenica sera prossima.

Scrivono da Napoli 4 novembre al *Corriere Italiano*:

Malgrado le mille voci di dimostrazioni e di proteste in piazza in occasione dell' anniversario di Mentana, Napoli non fu mai così tranquilla come nella giornata d' ieri, compresa pure la sera.

Leggesi nel *Gazzetta di Torino* in data del 5 corrente:

L' altra sera vi fu una dimostrazione politica al Teatro Gerbino. Essendo l' anniversario di Mentana, il Teatro, sia per il pensiero già stabilito di fare una dimostrazione, sia per la novità del dramma che Salvini rappresentava, era letteralmente affollato. Ad ogni atto, quando i professori d' orchestra mettevano la mano sui loro strumenti, scoppiavano fischi e grida di: *Vogliamo l' inno!* Al quinto atto si tentò con più veemenza di far eseguire le note dell' inno; quando si alzò la tela, i dimostranti non vollero più si continuasse lo spettacolo, ed invece di ascoltare il *Figlio delle selve* gridavasi: *Viva Garibaldi*! ed anche un poco: *Abbasso il Ministero*! Un delegato di Questura colla miglior grazia del mondo li invitò a star cheti, minacciandogli di *farli sgombrare*. Allora, si gridò ancor più forte, finchè uno degli attori venne sorridendo a chiedere se si voleva continuasse lo spettacolo. Ognuno disse di sì, e si potè andar al fine della rappresentazione.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 4:

Il nostro Sindaco ha ricevuto una lettera del già nostro Prefetto marchese Peverelli, lettera datata da Como, nella quale si dà come fatto compiuto la sottoscrizione della costruzione della linea Mantova-Modena colla Società rappresentata dai signori Dreyfus e Sciliers di Parigi, e la casa di Levi di Firenze. La concessione è vincolata al concorso per parte delle Provincie nella somma di milioni 7 e mezzo, e fra breve arriveranno fra noi due incaricati della detta Società, i signori nobile Crivelli Visconti e Sacerdoti, onde mettersi d' accordo col nostro Sindaco e colla Commissione provinciale per le ulteriori pratiche.

Leggesi nella *Liberté*:

La Navarra è sempre inquieta, e il suo contegno palesa un' ostilità rilevante contro gli atti del Governo. Un indirizzo coperto di sottoscrizioni è giunto da quella Provincia al Ministero per domandargli di non prendere nessuna disposizione attentatrice all' unità dei culti sino alla radunanza delle Cortes.

È noto che Pamplona, capitale della Navarra, è un focolare ardente di neo-cattolicismo e il centro della congiura carlista.

Leggesi nell' *Epoca*:

Il centro repubblicano di Barcellona nominò segretari onorari la signora Carolina Coronado e i signori Juarez, Mazzini, Garibaldi, Vittor Hugo, Pyat, Ledru Rollin, Orense, P. Margall, Rivero, Castelar, Figueras, Pierrad, Chad, Garrido y Guisasola.

Il maresciallo Prim autorizzò il generale Manuel de la Chonca a soggiornare in Spagna. Così la *Liberté*.

Scrivono da Madrid all' *Agenzia Havas* che il generale marchese di Novaliches è uscito dalla crisi pericolosa che ha traversato; ora sta molto meglio; sperasi ch' egli guarirà perfettamente, e che potrà anche parlare sebbene sia stato necessario di tagliargli un pezzo di lingua.

Berlino 6 novembre.

La Camera dei deputati elesse Forkenbeck, a presidente, e Röller e Benigsen, a vicepresidenti. (*O. T.*)

Vienna 6 novembre.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, continuò la discussione della legge eccezionale. Kuranda presentò una proposta addizionale, affinchè vengano immediatamente poste fuor di vigore le disposizioni eccezionali, nel caso che una delle Camere del Consiglio dell' Impero dichiari queste ultime ingiustificate. La proposta di Pratobevera, che, nel caso dell' immediata cessazione d'una disposizione eccezionale, il Governo debba darne tosto comunicazione al Consiglio dell' Impero, fu appoggiata dal Governo ed approvata con gran maggioranza, dopo che la proposizione di Kuranda era stata respinta con 78 voti contro 76. Gli altri paragrafi del disegno di legge furono approvati senza discussione. Il piccolo numero della maggioranza, contrario alla proposta Kuranda dipendette da una coalizione dell' estrema sinistra coi Polacchi, Sloveni e Tirolesi. La posizione del Ministero rimane intatta da questa votazione. (*O. T.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 7 novembre.

(C) Nell' annunziarvi ieri l' articolo pubblicato dalla *Nazione*, mi pare avervi fatto intendere che esso era qui creduto una espressione fedele delle idee e dei sentimenti del Ministero relativamente alla questione romana. Così fu giudicato generalmente dagli uomini politici; ed il giudizio parve confermato, quando si lessero nella *Correspondance italienne*, in un articoletto, che certo riferirete, su per giù espresse le stesse idee. (*) Tale e tanta è la differenza di parere su quella questione, e tanto molteplici e complessi sono i criterii coi quali si giudica, che certo nessuno può sperare che l' articolo della *Nazione* sia accolto con unanime approvazione da tutto il paese. È anzi da presumersi che susciterà fiere polemiche, e sarà argomento di severe accuse contro il Governo.

Perocchè, se per il passato tutti convengono che il Governo ha fatto bene a non assumere obblighi, per l' avvenire non tutti saranno disposti ad accogliere favorevolmente la politica che la *Nazione* sembra proporre. Io lascio a voi recarne a vostro modo, giudizio; dico soltanto che se il Ministero volesse portare alla Camera quelle stesse idee, che la *Nazione* ha esposto nel suo articolo, non è da dubitarsi che avremmo un combattimento, dal quale non sarei ardito di asserire che il Governo potrebbe uscire vincitore. Non intendo per questo dar ragione a chi si opporrebbe; credo anzi che, prima o poi, quelle idee dovranno per forza di necessità, prevalere; ma dico che, ora alle tante altre difficoltà, sarebbe aggiungerne una maggiore di tutte, e che non mi parrebbe politicamente utile introdurre una tal questione, e sotto tal forma, dinanzi al Parlamento.

Il Ciccone ha preso ieri possesso solenne del suo ministero; ed ha confermato per ora nell' ufficio di segretario generale il De Cesare. Quanto al Maestri, egli non ha chiesto, come da prima si diceva, la dimissione; ed anzi pare che, finito il tempo della sospensione, ripiglierà la direzione dell' Ufficio di statistica, al quale, per evitare che fatti simili si rinnovino, alcuni desidererebbero si desse un differente ordinamento.

Avrete veduto quante novelle si sono scritte dai corrispondenti di qua a' giornali di Milano, di Torino e di Napoli intorno alla dimostrazione del 3. È inutile vi dica che quello che scrissero la *Nazione* e l' *Opinione* è la perfetta verità; e che quei corrispondenti, se non hanno sognato, sono belli umori che amano pigliarsi giuoco di chi gli legge. Voi sapete che io non ho approvato molto neppure quello che veramente si fece dal Governo; ma da quel che si fece a quello che costoro hanno scritto, ci è una differenza tale, che non può varcarla di un salto che un cervello malato di pazzia.

Quando da altra parte voi non sapeste della scarsezza di notizie che ci ha, potreste accorgervene dagli articoli polemici dei nostri giornali. Tanto per empiere le loro colonne, essi si divertono a rifare per la millesima volta la storia dell' anno passato e di Mentana; tanto per avere una occasione di maltrattare ciascun partito, gli avversarii, e di accusarli di tutti i mali passati e presenti e futuri del paese. L' Italia da qualche tempo è poco innanzi nell'archeologia propriamente detta: l' hanno superata d' assai i tedeschi e gl'inglesi.

Ma ha inventato un genere nuovo di quella scienza: l' archeologia politica; e questa veramente fiorisce, con moltissima utilità pubblica e privata. Ora ci occupiamo di Mentana; poco fa eravamo attorno a Custoza; aspetto uno di questi giorni che, tanto per andare innanzi, si accenda una viva discussione intorno a Novara. Il satirico, mettendo in dileggio certa gente domandava a codesti eroi che facessero; e questi (vi ricordate?) rispondevano *Ponziamo il poi!* Si è progredito: ora si ponza il passato.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 6:

Oggi, alle due pom., proveniente dalla Germania, giungeva per la via del Brennero a Cernobbio: S. A. R. il Principe Alessandro d'Assia.

E più oltre:

S. M. l' Imperatrice di Russia trovasi in questi giorni alquanto indisposta, sì che dovette rinunciare ad una gita ch' ieri avea deliberato di fare a Monza per visitare le LL. AA. i Principi di Piemonte.

Pare che tale incidente, senza vestire alcun carattere di gravità, ritarderà nuovamente il rimpatrio della famiglia imperiale russa, che era già stabilito, come da molto tempo abbiamo annunciato, per l' 8 corrente.

Il principe Bariatinsky, primo aiutante di campo di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, ed ora addetto alla persona di S. M. l' Imperatrice, venne decorato di moto proprio da S. M. il Re d' Italia del gran cordone dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Corre voce che il comm. Hommodei, Prefetto di Grosseto, verrà trasferito da quella Prefettura a quella di Rovigo.

Leggesi nell' *Italie*, in data del 7: Il conte Vimercati giunse da Parigi nella nostra città. La sua presenza a Firenze non sarebbe estranea, si dice, ai negoziati tra i Governi francese ed italiano relativamente agli affari di Roma.

La *Correspondance Italienne* del 7 dice che, dopo che la questura di Milano arrestò in una bettola alcuni mariuoli che si dicevano autorizzati a fare arruolamenti per l' America e l' Oceania, non si parla più, come giorni sono, di certi arruolamenti misteriosi che avevano luogo in una delle grandi città d' Italia.

La *Riforma* annuncia, però con riserva, che: « il 22 ottobre p. p. fu data esecuzione alla sentenza contro i poveri concittadini Monti e Tognetti, nel forte Castel S. Angelo a Roma, mediante *fucilazione*. »

Scrivono da Parigi 4 corr. all' *Opinione*:

« Il Principe Napoleone è giunto questa mane all' improvviso dall' Inghilterra. Questo viaggio non aveva nessuno scopo politico. »

Berlino 6 novembre.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio al Parlamento. Il disavanzo vi è calcolato a talleri 5,200,000. (*O. T.*)

Vienna 5 novembre.

La Commissione per l' armamento approvò la relativa proposta di legge con alcune modificazioni. Dietro proposta di Rechbauer, venne accolto un nuovo articolo portante che dal giorno in cui entrerà in vigore la nuova legge non potrà venir più applicata la pena del bastone, nè quella delle catene. Assistevano alle sedute della Commissione i ministri conte Taaffe, dott. Giskra, dott. Berger, e i rappresentanti del Governo, T. C. Herbst e consigliere di Sezione Rohr de Rohrau.

Nelle sfere diplomatiche di qui si vuol sapere che circa 5000 lavoranti prussiani trovinsi ora occupati nelle ferrovie ne' Principati danubiani, e che la maggior parte di loro sono soldati usciti dal servizio, e che il loro numero va sempre aumentando nella Rumenia. Si trovano pure colà molti ufficiali prussiani.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — L' ex Regina di Spagna è giunta a Parigi.

Parigi 7. — Lo stato di Rossini è alquanto peggiorato.

Aia 8. — Il ministro degli affari esteri disse che un accordo completo esiste tra il Governo e la Camera. Soggiunse che il Governo non ha mai contratto nè pensa contrarre impegni particolari con una Potenza; d' altronde non vennegli mai fatta alcuna proposta di questo genere.

Madrid 7. — Un Decreto di Serrano conferma Prim nella dignità di capitano generale dell' esercito, conferitogli il 30 settembre. Prim diresse all' esercito una circolare, in cui raccomanda di mantenere la disciplina, e soggiunge: I militari non devono prendere parte nè collettivamente, nè individualmente ad alcuna associazione o riunione, più o meno pubblica, tendente ad uno scopo politico qualunque.

FATTI DIVERSI.

Capricci della stagione. — Scrivono da Trieste in data del 2 novembre:

Possiamo dire di essere eccezionalmente favoriti il giorno di Ognissanti. Le farfalle svolazzano tra i fiori autunnali; qualche albero fruttifero fiorisce per la seconda volta; il sole, che diffonde un calore come nel mese di settembre, si riflette nelle acque commosse da una brezza leggiera di ponente; le macchie sono ancora verdi e frondose, insomma nulla ci rammenta che siamo alla vigilia dell' inverno, la cui vicinanza ci venne annunziata, la settimana scorsa, da un violento uragano. (*Corr. autrich.*)

Lettere da Wels (Alta Austria) parlano d' un cangiamento singolare di temperatura che si è prodotto colà. Venerdì scorso, fra le tre e le quattro del pomerigio, e con una temperatura di sei gradi di calore, sole, grandine, lampi, tuoni, pioggia e sole di nuovo si succedettero nell' intervallo di 10 minuti. (*Corresp. autrich.*)

Beneficenza. — Il fu colonnello in ritiro Pietro Raffaeli di Cattaro, morto in Venezia nel 27 settembre 1866, con testamento 12 maggio 1865 ha disposto che la sua sostanza residua, dopo la prelevazione di alcuni legati, abbia a devolversi a vantaggio dei poveri di Spinea, nominati suoi eredi.

Coll' attivazione in queste Provincie, col 1.° gennaio 1868, della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, instituita anche in questo Comune la Congregazione di carità, dalla disposizione del benefico testatore essa trova in questo mezzo il conforto di poter efficacemente iniziare l' esercizio delle sue attribuzioni.

La Giunta municipale, nella rappresentanza ed in nome del Comune, e la Congregazione di carità stessa, nella speciale rappresentanza, ed in nome dei poveri beneficati, adempiono al sentito dovere di ricordare pubblicamente, a titolo di onore e di gratitudine, il nome del generoso benefattore, nella ricorrenza solenne, in cui le sue ceneri, ricondotte in questo giorno a Spinea, ricevono con le benedizioni della Chiesa, il tributo delle preghiere e delle benedizioni dei derelitti, che le accompagnarono al sepolcro.

Spinea, 7 novembre 1868.

Concorsi. Leggesi nella *Perseveranza*:

Col giorno 31 ottobre p. p. è scaduto il termine pel ricevimento dei *racconti* o *novelle* del concorso al premio di L. 500, offerto dalla Direzione della *Perseveranza*.

Nel rendere avvertiti di ciò i nostri lettori, diamo l' elenco dei lavori trasmessici, e che abbiamo consegnato alla Commissione esaminatrice:

1. *Scene della vita borghese.*
2. *Il romanzo d' una vedova.*
3. *Livia.*
4. *Domitilla.*
5. *Selvaggia de' Vergiolesi.*
6. *Uno stemma perduto.*
7. *L' angelo del riscatto.*
8. *La ricchezza del povero e la povertà del ricco.*
9. *Dopo vent' anni.*
10. *Sergi e Jonatasi*, episodio della vita istriana nel secolo XIII.
11. *Adolfo*, ossia l' occupazione austriaca in Firenze.
12. *Chi tardi arriva male alloggia*, racconto contemporaneo.
13. *Genio e sventura*, racconto del secolo XVI.
14. *Il segreto della madre.*
15. *Emma*, ovvero la bella incognita, racconto.
16. *Le figlie d' un prete*, racconto storico.
17. *L' arte e la famiglia*, racconto intimo.
18. *Una memoria del 1848.*
19. *Il Bandito.*
20. *Elena Fridolfi.*
21. *Rosalia.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 6 novem.	del 7 novembre
Rendita	58 82	58 82
Oro	21 32	21 31
Londra	26 65	26 64
Francia	106 40	106 35
Obbl. della Regla co'ntere s.	417 —	417 —
Parigi 7 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 —	71 15
» italiana 5 % in cent.	55 60	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	401 —	400 —
Obbl. ferr. »	219 50	219 50
Ferrovie Romane	45 —	44 75
Obbl. ferr. »	118 —	118 50
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	46 —
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	139 —
Cambio sull' Italia	6 —	5 7/8
Credito mobil. francese	281	285 —
Vienna 7 novembre.		
Cambio su Londra	116 25	— —
Londra 7 novembre.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 novembre.

	del 6 novem.	del 7 novembre.
Metalliche al 5 %	58 30	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 15
Prestito 1854 al 5 %	63 25	63 30
Prestito 1860	87 50	87 90
Azioni della Banca naz. austr.	808	808
Azioni dell' Istit. di credito	218 50	218 20
Londra	116 —	116 20
Argento	114 —	114 25
Zecchini imp austr	5 50	5 50
Il da 20 franchi	9 26 1/2	9 28

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre.

Este 6 novembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	67.41	71.72
» mercantile di nuovo raccolto	62 22	65.67
Formentone pignoletto	37.12	38.02
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	35.43	36.29
Avena pronti	31.10	31.96
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 6 novembre.

Il mercato della settimana non fu fra i più attivi, nè in mercanzie, nè in lavoro di Banca; però in maggior conto notammo gli affari che si sono fatti nelle frutta, specialmente, in particolare, delle uve, fra cui della sultanina, da f. 11 a f. 16; della passa, da f. 6 a f. 8; della rossa Elemè, da f. 12 a f. 14; Smirne e Cisme, da f. 9 a f. 10; dei fichi Calamata, a f. 8; delle carrube a f. 4:50 di Puglia; dei limoni di Sicilia, da f. 5:75 a f. 6. Il caffè Rio si pagava da f. 29 a f. 32:50; poco venne fatto degli zucccheri, che ora vengono più offerti. I cereali furono abbastanza animati nel formentone, da f. 4:80 e f. 4:85; negli orzi ancora, da f. 4:50 a f. 4:60. I cotoni sono in maggiore pretesa, in seguito a quanto praticavasi a Liverpool. Qualche affare venne fatto delle lane; poco negli olii di oliva; più nel petrolio, che pagavasi da f. 14 a f. 15. Non hanno mancato affari in vallonea, più ricercata dalla Germania, in particolare, della più fina qualità. Lo sconto si contenne ognora da 3 3/4 a 4 1/4. La Rendita ital. si pagava da 53 1/2, e 53 per fin corr.; le Azioni del Credit da 212:60 a 214, con affari diversi, a consegna, su queste norme.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 7 novembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 58 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	196 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 65
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Alger C. C., dall'America, - Furtin, da Molhouse, - Debieut, dottore, da Parigi, tutti tre con moglie, - Glenny, da Buffallo, con famiglia, - Major G. Cleuk, con famiglia, - Wilckinson C., - Nickalls J., - Smith C. Esq., tutti quattro da Londra, - Siciliani I. F., da Napoli, - De Hohenttink, conte, dalla Prussia, con domestico, - Lubomirosky, principe, dalla Russia, con moglie e cameriera, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Hollis A. B., negoz., da Londra. — Falkenburg W., dalla Prussia, - Tivoli F., - Ceva A., ambi da Torino, - Fröding A., dalla Svezia, - Borget E., da Parigi, ambi con moglie, - Melandi dott. P., da Padova, tutti sei poss.

Albergo la Luna. — Ernst, negoz., da Parigi. — Pellas N., - Lugaro L. G., con moglie, ambi da Genova, - Sig.ª Luserna di Campiglione, da Savoia, con figlio, tutti tre poss.

Albergo al Cavalletto. — Tultosi S., poss., da Modena, con moglie. — Arnese V., da Napoli, - Manoresi T., da Bologna, ambi giornalisti. — Moratti G., da Feltre, - Acenti V., da Firenze, - Besozzi G. B., - Galli L., ambi da Milano, tutti quattro negoz.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 novemb., ore 11, m. 44, s. 0, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 7 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 746.80	mm. 745.14	mm. 743.67
Temperatura (0° C.i) Asciut.	13.0	12.9	14.0
Temperatura (0° C.i) Bang.	12.9	12.9	13.8
Tensione del vapore	mm. 11.03	mm. 11.09	mm. 11.64
Umidità relativa	99.0	100.0	98.0
Direzione e forza del vento	S.	N. E.[1]	N. O.[2]
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Pioggia
Ozono	8	6	8
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 7.4

Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 15.0
minim. . . 12.5
Età della luna giorni 23.
Fase. U. Q. ore 2.36 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il mare è agitato; spira il vento di Libeccio.

Il tempo minaccia turbini.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 9 novemb, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 8 novembre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Rigoletto*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

— Nell' entrante settimana verrà data la nuova opera: *La contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico cav. Petrella.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L' Ajo nell' imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

— Nell'entrante settimana andrà in scena la nuova opera buffa del M.° A. Buonomo, col titolo: *Cicco e Cola*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *La monaca di Monza*. — Alle ore 7 e mezza

632 — 4

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S.S. il Papa, del duca di Pluskow, e della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tassa.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI. farmacista all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

(*) V. *Gazzetta* d' ieri.

ANNO 1868. Lunedì 9 novembre N. 299.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 NOVEMBRE

La legge eccezionale per la Boemia, come era da prevedere, fu approvata al *Reichsrath* di Vienna. La condotta dei deputati polacchi in questa occasione ha suscitato le ire dei fogli czechi, i quali per poco non gridano al tradimento. Le voci che si erano sparse che la legge eccezionale dovesse cessare di avere vigore in una prossima occasione solenne, è smentita, e gli Czechi dal loro canto non si mostrano punto disposti a cedere le armi, e venire a più miti consigli. Gli avvenimenti del 66 non hanno guarito l'Austria dalla piaga che la rode, e che prende proporzioni sempre maggiori: i suoi popoli sperano tutti qual più qual meno l'aiuto dall'estero, e perciò le complicazioni, in cui l'Austria può trovarsi involta, per rovinarsi completamente, arridono in un modo tutto speciale ad una parte dei fedeli sudditi di S. M. l'Imperatore.

Gli Czechi sanno bene che ciò che domandano non sarà mai loro concesso da Vienna, ma tengono acceso il sacro fuoco, perchè sperano che l'Austria si trovi una volta o l'altra in guerra colla Russia, e memori degli abbracciamenti di Mosca, senza ricordare le sevizie dei Russi a Varsavia, sperano che la Russia questa tremenda conculcatrice di nazionalità, voglia far rivivere a nuovo splendore la Corona di Venceslao. Si è perciò che il sig. Ryger si stringe nelle spalle, quando gli osservano, che l'Austria non accetterà mai il federalismo, e non acconsentirà a divenire una Svizzera. Il sig. Ryger e i suoi hanno gli occhi rivolti a Pietroburgo, e ripetono anche essi ogni giorno, andando incontro con lieto animo a terribili disinganni, il famoso: *C'est du Nord maintenant que nous vient la lumière.*

Se così non fosse, non si saprebbe comprendere la condotta degli Czechi. Se non sapessero che vogliono l'impossibile, non avrebbero rifiutato di mandare deputati al *Reichsrath*, ponendosi spontaneamente nella condizione punto invidiabile di subire dagli altri la legge. Essi tengono, in altre parole, presso a poco la politica dei Veneti, durante la dominazione straniera. Ma i Veneti sapevano quel che volevano; essi desideravano far parte d'una nazione, della quale si riconoscevano figli e che esisteva già politicamente. Ma gli Czechi non hanno già il desiderio di lasciarsi assorbire dai Russi; essi, con una deplorabile inconseguenza, sperano di ottenere l'autonomia, da una conflagrazione europea, nella quale probabilmente resterebbero stritolati. Ricordano poi troppo poco che nel loro stesso paese sono una vera minoranza, e che la maggioranza è formata da Tedeschi. E se non bastasse a renderli poco simpatici la loro alleanza mistica colla Russia, ci sarebbe per giunta, l'alleanza coll'aristocrazia e col clero, che dà loro un carattere di reazione spiccatissimo.

Intanto, conviene rendere loro questo onore, essi non si sgomentano punto delle misure di rigore, e se nei *meetings* hanno già potuto gustare le lancie degli usseri, essi ne progettano di nuovi. Ieri 8 novembre, anniversario della battaglia del Monte Bianco, dovevano riunirsi appunto sul Monte Bianco, e dovevano ritrovarvisi armati. Al momento che scriviamo, non abbiamo ancora ricevuto alcun dispaccio, e non sappiamo quindi se sieno avvenute nuove disgrazie. Ciò che si può però ragionevolmente dedurre da tutto ciò, si è che la questione czeca è ormai una di quelle, in cui sono impossibili le transazioni, e che si risolvono immancabilmente colla violenza.

La *Correspondance italienne* faceva testè notare giustamente, che l'ultimo discorso di lord Stanley non fu convenientemente apprezzato, se non per una parte soltanto. La filippica contro gli armamenti, l'offerta della mediazione dell'Inghilterra, hanno preoccupato quasi esclusivamente l'attenzione dei pubblicisti, e si perdette di vista la parte del pari interessante, che riguardava la relazioni dell'Inghilterra coll'America. È noto difatti che quelle parole furono pronunciate in un banchetto dato in onore del ministro americano sig. Reverdy Johnson, il quale, sbarcato in Inghilterra con un programma conciliativo, ha poi mantenuto le sue promesse. Tutto accenna difatti ad un miglioramento nelle relazioni dei due popoli fratelli, e troppo spesso rivali, e lord Stanley si è compiaciuto di constatarlo. Il signor Reverdy Johnson ha detto, che gli Stati Uniti desiderano anzitutto di obliare le cause troppo frequenti di risentimento, che si verificarono durante la guerra civile, e lord Stanley ha dato tutte le assicurazioni possibili del buon volere del Governo inglese. La *Correspondance* osserva che se il Gabinetto *tory* potesse ottenere una soluzione delle differenze anglo-americane, esso acquisterebbe un nuovo elemento di esistenza e di forza parlamentare. Le questioni estere però cedono al Parlamento inglese innanzi alle questioni interne, e se il Gabinetto *tory* restasse debole nella questione della Chiesa d'Irlanda, è probabile che dovrebbe cedere, se anche potesse gloriarsi di avere risolte le differenze coll'America.

La sera del 5 corrente, il deputato di Belluno, comm. Gaspare Finali, tenne un Discorso, a Belluno, in un banchetto offertogli dai suoi elettori. Dal suo discorso togliamo il seguente brano:

« Io credo che le umiliazioni e le sciagure patite per oltre un mezzo secolo dalla Venezia sieno state uno dei mezzi per rendere possibile, anzi necessaria la Unità d'Italia, che dianzi pareva un sogno di eruditi e di poeti. (*Benissimo.*)

« Nello svolgimento della vita storica delle nazioni, non di rado avviene che dal male s'ingeneri il bene. Se una legge provvidenziale non avesse posto questo compenso al male ed ai casi avversi, le nazioni, una volta decadute come potrebbero risorgere e progredire? — L'unità è necessario fondamento alla indipendenza ed alla sicurezza della nazione. — Or bene: se gli eventi alla fine del secolo scorso avessero reso possibile il costituire l'unità d'Italia, credete voi, o signori, che sarebbe stato facile conseguire dal libero consenso dei Veneti la completa abdicazione alla loro gloriosa autonomia di undici secoli? — Lo spartimento irrazionale ed arbitrario dell'Italia, la oppressione straniera, od il pericolo di subirla, crearono il proposito, la febbre, la passione dell'unità, e voi Veneti alla vostra volta col solenne plebiscito la affermaste. — (*Vivi segni di approvazione.*)

« La unanimità dei deputati veneti al Parlamento è il naturale portato della unanimità del recente plebiscito. — Quella unanimità fu gran ventura per la patria nostra dal 1866 in quà: essa impedì il rinnovarsi di crisi ministeriali, che sarebbero accadute senza proporzionata causa; essa rese possibile il regolare andamento del governo parlamentare. (*Bene.*)

« Non è ch'io deplori l'esistenza dei partiti politici, chè anzi io riconosco essere i partiti la condizione ad un tempo e la conseguenza delle libere istituzioni. Nei tempi nostri sopattutto, così fecondi di grandi e subitanei mutamenti, l'arrestarsi ad un punto equivale a retrocedere, e fa d'uopo di un partito che spinga innanzi. — Fortunato quel paese, e lo fu finora l'Italia, nel quale il senno e la prudenza dei più tempera l'ardore e l'immaturo consiglio dei meno, mentre infrena le intemperanze faziose dei pochi. (*Bene.*)

« Il Governo italiano, sorto dalla rivoluzione, deve, dalle idee dei partiti avanzati cogliere quel tanto ch'è conciliabile con un ordinato progresso ed attuarlo a suo tempo. — Il conte di Cavour fu grande maestro anche in questo, e l'Italia nuova sorta per suo impulso deve attendere ai suoi ammaestramenti. (*Benissimo.*)

« Ma i partiti servono mirabilmente ai fini del Governo parlamentare quando ciascuno si aggira per dir così nella sua orbita e gravita dalla propria parte. Così fu fino a tutto il 1864; ma in quell'anno avvenne un funesto spostamento.

« Vi è una regione, o signori, in Italia, che fu antesignana alle altre nelle vie della libertà, e n'è maestra nella pratica delle libere istituzioni. Essa versò la più gran copia di sangue generoso nelle battaglie combattute per l'indipendenza nazionale. Essa conta in più gran numero gli uomini resi illustri nel comando degli eserciti, nell'amministrazione della cosa pubblica, nella vita parlamentare. (*Bene.*)

« Fino al 1864 i deputati di quelle Provincie formarono il nucleo più poderoso e compatto dal quale traeva forza il Governo; ma in quell'anno, per causa di un gravissimo avvenimento, quale fu il trasporto della capitale del Regno da Torino a Firenze, il più gran numero dei deputati di quelle Provincie, senza cambiare di natura e d'idee, cambiarono di parte. Questo fu grave male, e sarebbe stato male gravissimo, forse irreparabile, se i fortunati avvenimenti del 1866 non dischiudevano le porte del Parlamento ai rappresentanti della Venezia, i quali, colla unanimità del loro voto fecero contrappeso ed impedirono che la bilancia traboccasse dalla parte avversa.

« Io spero, e soprattutto desidero vivamente, che i risentimenti personali e locali si calmino; e che ciascuno si schieri nel Parlamento secondo le idee che ha intorno ai principii fondamentali di amministrazione, di libertà e di governo. Frattanto sono lieto, e debbo a voi, o signori, questa sodisfazione dell'animo mio, d'avere io pure col mio voto servito a ristabilire quella preponderanza della parte conservatrice e governativa, ch'era stata per cause anormali turbata. (*Vivi segni d'approvazione.*)

« Ma non crediate, o signori, che nella passata sessione sia stato lieve il còmpito alla riapertura del Parlamento. Un Ministero che si appoggia ad una maggioranza mal sicura e poco prevalente di numero, ed ha di contro una minoranza assai numerosa e sempre desta, compatta e disciplinata, mi rende immagine d'una nave alquanto sconnessa, che veleggi in mezzo ad onde tempestose. Bisogna rattopparla quella nave, bisogna rafforzarla, e se la tempesta dell'onde si acqueti un poco anch'essa, la nave giungerà felicemente al porto.

« Il Ministero ha messo innanzi un vasto ed ardito piano di decentramento e di riforme amministrative. Esso lo proseguirà alacremente. Gli ordinamenti amministrativi e specialmente i finanziarii del Regno sono complicati, minuti, dispendiosi, tardigradi; essi non s'informano ad alcun concetto abbastanza razionale. (*Movimento.*) Ben sette distinte amministrazioni sono impiantate nelle Provincie per le sole cose di finanza.

« Voi Veneti siete in grado di paragonare questo sistema con quello tanto più semplice e comodo e spedito, che vigeva presso di voi fino a poco tempo fa. Confido che il Parlamento approverà il disegno del nuovo sistema e che quindi voi non avrete bisogno di scendere fino a Treviso per le cose risguardanti il Demanio e le tasse sugli affari, e di scendere fino a Venezia per le cose risguardanti le imposte dirette; ma qui nel capoluogo della vostra Provincia potrete attendere al disbrigo di tutti i vostri affari. (*Benissimo.*)

« Io credo che d'una Provincia sia come di un corpo umano dal quale non si potrebbe distaccare alcun membro senza renderlo imperfetto. Una Provincia deve stare coll'insieme delle istituzioni e degli ufficii che le sono proprii e che sono necessarii alla sua vita ed alla sua amministrazione, salvo la dipendenza dal Governo centrale. (*Vivi segni di approvazione.*)

« Ad un concetto presso a poco eguale informavasi l'ordinamento che aveste al tempo del Governo austriaco: ogni Provincia aveva la sua Intendenza di finanza. Una sola eccezione fu fatta, credo dopo il 1859, per la Provincia di Belluno. Io non so le ragioni di quella eccezione: fu forse per punirvi perchè nei vostri monti e nelle vostre valli era più fiero ed indomito l'amore della patria? Dal Governo nazionale aveste già la Direzione delle gabelle, la quale sarà presto convertita in Intendenza delle finanze con attribuzioni più larghe delle antiche: e sarà questo nuovo beficio che dovrete al novello ordine di cose. (*Segni di sodisfazione.*)

« S'io fossi il ministro delle finanze dovrei parlarvi della condizione finanziaria del Regno, ma in mezzo a così lieta riunione mi dispenso volentieri dall'entrare in una esposizione ingrata di cifre. (*Ilarità.*)

« Non posso però resistere alla sodisfazione di dirvi che il deficit annuale, il quale salì già a 400 milioni, nell'anno corrente è minore della metà e che nell'anno prossimo sarà ridotto a meno di 100 milioni.

« Molti di voi, forse tutti, avrete letto l'eccellente discorso che l'onorevole mio amico il conte Cambray-Digny, ministro delle Finanze, pronunciava pochi giorni fa agli Elettori di Borgo San Lorenzo in Toscana. Egli parlò della necessità di fare sparire del tutto il deficit del bilancio, e di ristabilire il credito pubblico per modo da rendere possibile la cessazione del corso forzoso della moneta cartacea. Due mezzi egli proponeva per raggiungere il doppio fine, cioè la diminuzione delle spese e l'aumento delle entrate.

« In quanto ai fini non può darsi ragionevole discrepanza; questo è uno di quei punti sui quali non si comprende la esistenza di diversi partiti. Ma rispetto ai mezzi, e soprattutto rispetto al secondo, il quale riesce più gravoso agli elettori, che tutti sono contribuenti, sono io egualmente sicuro della vostra adesione? — Parmi di non doverne dubitare, se penso che eleggendo me sapevate ch'io appartengo a quel Ministero, il quale da più anni è un'incessante officina di dazii, di balzelli, di tasse e d'imposte nuove. (*Ilarità.*) Non so poi se sapevate una particolarità mia propria, ed è che io sono quasi la personificazione della famosa imposta sui redditi della ricchezza mobile, giacchè la sua prima applicazione fu a me specialmente affidata. I giorni e le lunghe notti spese nell'ardua fatica tolsero, lo so, non diedero popolarità e favore al mio nome. Ma io son lieto in cuor mio d'avere coll'applicazione di quella imposta potuto rendere un importante servizio al mio paese.

« Ma vi è un modo pel quale le imposte, pure aumentando i prodotti dell'Erario, riescono meno gravose ai contribuenti: il modo consiste nell'aumentare il lavoro, la produzione e la ricchezza. (*Segni d'adesione.*) Se uno che ha mille paga cento, portando col lavoro la sua entrata a duemila pagherà meno ancorchè sia condannato a pagare centocinquanta.

« Fa d'uopo pertanto, o signori, usare ogni mezzo ed ogni sforzo per far fruttificare i germi di prosperità locale e di ricchezza che dovunque si trovano. Voi coll'istituzione del Comizio agrario e cogli studii intrapresi per la costruzione d'una ferrovia, che allacci la vostra Provincia alla grande linea del Veneto, avete dato e date prova delle cure che ponete a questo, ch'è supremo interesse della moderna civiltà. Voi avete foreste meravigliose, miniere d'inesauribile ricchezza; voi avete grande copia di forze motrici date dalla natura. Perseverate, e il benessere e la ricchezza di tutti sarà il meritato premio.

« Ora la ferrovia sta in cima al pensiero di tutti (*movimento d'attenzione*), e bene sta. Niuno apprezza questo rapido mezzo di civili consorzii e di traffici al pari di chi ne è privo.

« A taluno sembra temeraria impresa la vostra; a me sembra ardua sì, ma praticabile. La difficoltà consiste nel trovare i capitali e nel trovarli a condizioni non troppo onerose; perchè una Provincia non potrebbe d'un tratto e coi proprii capitali incontrare l'ingente spesa. Fa d'uopo contrarre un prestito ammortizzabile in una serie d'anni. Se il credito dello Stato si rialzerà, e si rialzerà tostochè il bilancio si sarà avvicinato al pareggio, sarà tolta di mezzo la difficoltà di ritrovare i capitali, od almeno sarà più lieve sforzo il superarla.

« Fa d'uopo però restringere entro ogni possibile limite le spese; evitare quelle grandiose costruzioni, quegli edificii sontuosi, che servono a vana pompa di alcune città, ma non sono di alcuna utilità pei commerci. Io non sono ingegnere e non posso attentarmi in questa materia di suggerirvi alcuna idea positiva. Ma se penso ai meravigliosi progressi compiuti dall'industria ai nostri giorni, non mi pare impossibile che si possano evitare quelle difficoltà, che più spaventano colla grandezza della spesa che importa il superarle.

« Credo poi che alla vostra ferrovia non debba mancare il concorso dello Stato, o colla concessione del bosco dal Cansiglio, come parrebbe opportuno a molti, o con altro mezzo più acconcio. Lo Stato dovrà farlo anche per l'interesse che la vostra ferrovia presenta dal lato strategico per la difesa generale del Regno.

« In quanto a me, fintantochè avrò voto nel Parlamento, e finchè avrò una voce qualunque nell'Amministrazione dello Stato, mi farò un dovere di propugnare con tutte le mie forze il sodisfacimento di quell'importantissimo e vitale interesse della Provincia. (*Vivi segni d'approvazione.*)

« Ma perchè il Governo possa efficacemente aiutare il risorgimento economico della nazione, e perchè possa rendere fecondi i germi delle riforme, fa d'uopo ch'esso abbia stabilità e forza. (*Benissimo.*) Intendo di quella forza che viene dal consentimento della pubblica opinione regolarmente significata dal Parlamento.

« E perchè possano svolgersi gli elementi della prosperità nazionale, e possa ripararsi al disquilibrio che esiste fra le entrate e le spese dello Stato, fa d'uopo di ordine all'interno e di pace all'estero.

« Non è però che il Governo intendendo ad un problema amministrativo e finanziario debba porre in obblio le supreme aspirazioni e i diritti inalienabili della nazione. (*Bene.*) Il loro sodisfacimento dipende dagli eventi generali del mondo e dal progresso delle idee. (*Bene.*)

« Come sarebbero riprovevoli gl'intempestivi ed inopportuni conati che ponessero di nuovo a repentaglio tutto ciò che abbiamo conseguito fin qui; così non sarebbe degno di una grande nazione insistere sulla proclamazione di diritti, cui non segua pronta sodisfazione. (*Vivi segni d'approvazione.*)

« L'Italia, fedele ai principii donde mosse, conseguirà il perfezionamento dell'esser suo e il compimento dei suoi destini. La sua unità politica voluta dagl'Italiani tutti quanti, si consolida sulla base di una gloriosa dinastia, conservata miracolosamente per dieci secoli per essere ai tempi nostri consacrata dal voto popolare. — Dite dunque con me: Viva il Re, Viva l'Italia. » — (*Applausi fragorosi e grida ripetute di Viva il Re! Viva l'Italia!*)

Il *Moniteur* continua ad esser sempre gentile verso l'Italia di considerazioni benevole e di apprezzamenti simpatici. Nel suo ultimo Numero esso scrive:

« La nomina del signor Ciccone al Ministero di agricoltura e commercio completa il Gabinetto di Firenze, che prosegue con fermezza lo scopo assegnato a' suoi sforzi. Esso ha compreso che il suo còmpito consiste nel sollevare le finanze, nel lavorare allo sviluppo della prosperità economica del paese. Il suo programma approvato dall'opinione pubblica può riassumersi così: riordinamento finanziario; abolizione del corso forzoso; estinzione del disavanzo.

« Il Governo italiano si è francamente impegnato in questa idea, e i risultati di quest'anno porgono fiducia di un sensibile miglioramento nella situazione materiale del paese. Le economie che si sono realizzate, e le nuove imposte che il paese ha accettate con patriottismo, avranno per effetto di consolidare il credito d'Italia. »

APPENDICE.

Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali in corrispondenza al sistema idraulico.

Studii dell'avv. Pietro dott. Bajo.

(Continuazione. — V. le Appendici dei NN. 289, 290, 291, la terza pagina del N. 296 e l'Appendice del N. 297.)

X.

Prima di tracciare i principii fondamentali che informar dovrebbero le molteplici prescrizioni necessarie alla riproduzione ed al buon governo delle selve, crediamo che sia utile toccar di volo alcune questioni promosse dagli economisti intorno ai vincoli ed alle limitazioni che impor si deggiono all'esercizio dei diritti inerenti alle proprietà boschive, e della libera concorrenza in fatto d'industrie.

In mezzo alla primitiva sovrabbondanza delle selve, e nell'urgenza di promuovere il dissodamento dei terreni incolti, non è a credere che si meditasse un saggio espediente di regime forestale. Soltanto allorquando le nazioni si accorsero che i boschi andavano scomparendo, e che per la loro deficienza veniva a mancare un elemento di forza e di agiatezza, rivolsero una maggior sollecitudine a questo ramo sì importante per la pubblica e privata economia.

Prima però del secolo XVI tutta la parte del forestale consisteva a saper ricavare dalle specie diverse di arbori i legni combustibili, i carpenti, e gli altri oggetti di commercio, richiesti a quei tempi dal consumo e dalle arti, e riducevasi unicamente al meccanismo di poter trarne il più immediato profitto. Le rendite dei boschi erano a quell'epoca di gran lunga inferiori a quelle dei terreni diversamente coltivati, e prescindendo dalle selve poste non lungi dai centri maggiori, tutte le altre non possedevano alcun effettivo valore. Niun interesse quindi prendevasi per la loro conservazione, e si lasciava in esse pascolare a capriccio il bestiame, si recidevano fuor di tempo ed alla rinfusa, e si dissodavano a piacere dei privati, senza giammai supporre che il mal governo dei boschi tornar dovesse a comune svantaggio.

L'arte del forestario non pervenne al grado di scienza che alla metà circa del secolo scorso, mercè le felici scoperte e le dotte ricerche degli economisti francesi, a cui tennero dietro gli scrittori italiani.

La scienza forestale, in tal modo progredita, diede eziandio impulso alle riforme legislative; ma sì l'una che le altre nel loro sviluppo, rinvennero dei problemi da discutere, i quali non di rado divisero le opinioni degli economisti, e dei legislatori.

Il regime forestale essendo simultaneo al diritto di proprietà, richiedeva sin da principio alcune restrizioni, che a prima giunta sembrano contrastare a quei principii di libero dominio, consacrati dai moderni Codici europei, nonchè alle massime di libera concorrenza in fatto d'industrie; e quindi sorse questione sulla opportunità, sul modo, e sulla estensione da darsi a siffatte limitazioni.

I fautori pertanto della libera concorrenza e della libertà inerente all'ordinario diritto di proprietà, avversano qualsiasi divieto, asserendo che in una società fondata sulle basi della giustizia, ove la proprietà è determinata ed inviolabile, ove tutti concorrono a sostenere egualmente gli oneri dello Stato, ove furono tolti i ceppi imposti alla trasmissione dei terreni dal feudalismo, eziandio la speciale proprietà dei boschi non può andar distinta da un'altra qualsiasi. Un proprietario per essi non è tenuto a considerare i suoi boschi nell'aspetto dell'interesse de' suoi vicini, dei suoi contemporanei, della società in generale, se non per quanto s'immedesima nel suo speciale interesse. Chi sognerebbe mai, soggiungono essi, di prescrivere ad un privato di coltivar soltanto cereali, quando le sue terre, piantate ad olivi o vigneti, potessero dare una rendita maggiore? Perchè, dunque, si potrà imporgli di conservar a bosco quei fondi, che molto più frutterebbero a pascolo od aratorio? Si permetta, così concludono, a ciascheduno di reggere a proprio talento le selve e dissodarle quando a lui piace: si lasci libero all'industria privata di svilupparsi a suo modo, e di spiegarsi alle svariate vocazioni dell'interesse proteiforme, ed in tal modo aumentare la pubblica per mezzo della privata ricchezza. Allora soltanto quella spinta medesima, per la quale furono dissodate tante foreste, si rivolgerà a tener cura in seguito delle rimanenti, e spingerà eziandio le mire dell'agricoltore sopra i terreni sterili ed incolti; e quei vasti spazii, che per molte ragioni non possono produrre che delle selve, a bosco si coltiveranno con industria solerte ed operosa.

In Francia questi argomenti vennero professati da non pochi scrittori moderni, abbenchè la nazione francese debba un qualche miglioramento de' suoi boschi alle Leggi del 1803, 1826, 1839, le quali tutte severamente vietano il diboscamento e lo svegro dei terreni alpestri, senza speciale licenza delle competenti magistrature. Ma quello che più desta meraviglia si è che quegli economisti giungono perfino a disdire l'influenza delle selve sul corso delle acque e sulle vicende atmosferiche, asserendo poi che la Francia abbonda già di combustibile e di legnami da costruzione, e che un paese qualsiasi può riuscire eminentemente marinaresco, senza bisogno di estese foreste. Tali massime, contraddette dalla storia e dall'economia pubblica, vennero non ha guari riepilogate da M. Randon, dopo essere state discusse all'Assemblea repubblicana di Francia nel dì 18 febbraio 1851, allorquando trattavasi della revisione del Codice boschivo.

Buono però per quella nazione, che la maggioranza dei deputati, inspirata forse dal celebre detto di Sully, ripetuto da Colbert, che la Francia andrà in rovina pel deperimento de' suoi boschi, tenne ferma la proibizione del diboscamento e dello svegro, sancita dalla vigente legislazione forestale.

Ci piacque far cenno di tale contesa, perchè divise sono pur anco le opinioni degli scrittori italiani, i quali però dimenticarono di riflettere alla condizione alquanto più florida delle selve francesi in paragone delle nostre, di guisa che, presso quella nazione, poteva rinvenire qualche argomento favorevole colui che imprese a sostenere una maggior libertà nel dissodamento dei terreni boschivi, quantunque in realtà, sotto tale riguardo, la Francia sia da meno dell'Austria e della Prussia.

Che se le argomentazioni proposte a difesa del libero esercizio della proprietà silvestre possono aprire il campo ad una speciosa teoria, debbono nondimeno essere respinte da una savia legislazione. E difatti, prendendo a considerarsi la lunga serie dei gravissimi danni che la distruzione dei boschi arreca alle popolazioni, gl'infiniti loro bisogni, e quelli più interessanti degli Stati, e dal passato arguendo al futuro, noi chiederemo come si potrebbero avventurare, sulla base instabile dell'interesse privato e dell'individuale egoismo, tante nuove ed innumerevoli calamità, alle quali una volta pervenuti, nessuno o troppo tardo rimedio potrebbesi apprestare?

La legge dee proibire non solo le azioni criminose e malvage, ma eziandio le imprudenti e le stolte, che seco portano l'altrui danno, dappoichè, in tal modo essa non solamente non viola i diritti dei cittadini, ma provvidamente li tutela e protegge. Chi permetterebbe al fatuo d'incendiar la propria casa, per non contrastargli il pieno esercizio de' suoi diritti, senza curarsi che da ciò ne segua incendio alle prossime abitazioni? Chi lascierebbe che un proprietario piantasse un marcitoio od una risaia fra mezzo alla villa, per non impedirgli di disporre liberamente delle sue terre e delle sue acque? E parimente dovrà appellarsi arbitraria quella legge che proibisce al possessore d'un bosco di reciderlo, qualora esso risulti unico sostegno di monte che minaccia ruina; ovvero dovrassi ritenere per ingiusta la prescrizione che vieta il dissodamento di quei terreni, che seco trascinerebbero nella caduta i sovrastanti? Consiste forse la libertà civile nel diritto di sacrificare l'interesse pubblico al capriccio ed alla licenza individuale? Che se anco all'incauto proprietario qualche lieve e passeggiero provento derivar potesse dal diboschire o dissodare una montana pendice, non sarebbe per certo secondo giustizia, che un utile malinteso dovesse fruttare gravi sventure a' suoi concittadini.

E nemmeno possiamo confidare gran fatto sugli effetti della libera concorrenza per ottenere un miglioramento od una riforma dell'attuale sistema boschivo; giacchè in ultima analisi le argomentazioni degli abolizionisti si risolvono in quel detto « lasciar fare, lasciar passare », che corre per le bocche di molti, e specialmente di quelli che si lasciano illudere da una libertà d'azione, e dall'assoluta concorrenza in fatto d'industrie. Quel detto, profferito la prima volta dagl'illustri economisti Gournay e Quesnay, se risulta una verità di primo ordine, allorchè tengasi ne' giusti limiti, è un sofisma d'altronde perniciosissimo, se rechisi fuori di posto. Come verità, significa la libertà dell'azione privata colla minor possibile ingerenza dei Governi e delle leggi, cioè, la libertà di tutte le industrie così meccaniche, come dottrinali. Ma queste verità, per poter essere saggiamente applicate, presuppongono l'industria uscita economicamente di pupilla, od in tale sviluppo e condizione, da non aver bisogno che della libertà di azione. Fuori di queste condizioni, lasciar senza indirizzo e patrocinio l'industria è lo stesso che lasciare il minore senza tutela nell'ordine civile. Or possiam dire che tale sia lo stato attuale dell'industria silvestre? sarebbe il crederlo una ridicola illusione.

L'importanza quindi dei boschi nei rapporti della vita civile ed economica, in quelli dell'atmosfera, e della configurazione dei paesi, è ben valido motivo perchè i Governi debbano assoggettare a restrizioni l'esercizio dei diritti intorno le proprietà forestali, purchè queste vengano commisurate giusta le varie condizioni locali del sistema boschivo.

(*Continua.*)

È da credere che nessuno negherà questa volta di far eco alle speranze ed ai voti dell'organo ufficiale del Governo francese. Così la *Nazione*.

Documenti governativi.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha diretto la seguente Circolare ai signori Prefetti, presidenti dei Comizii agrarii e Sindaci del Regno, intorno alla statistica pastorale:

Firenze, 26 ottobre 1868.

Niuno può ignorare l'importanza della pastorizia in uno Stato, la cui principale industria è certo l'agricola.

Da gran tempo il paese sente il bisogno di sapere quale è la nostra ricchezza pastorale ed in che relazione si trova con l'industria agraria; quali soccorsi ed aiuti reciprocamente si prestano codeste principali industrie del Regno; quale è la importanza delle produzioni che se ne cavano e rispondono ai bisogni interni ed al cambio con le produzioni estere.

Il paese manca di una statistica pastorale, la sola che può rivelarci un mondo di fatti importantissimi, sinora sconosciuti, tanto rispetto all'impiego necessario delle forze animali nell'agricoltura, quanto dei prodotti della carne e dei formaggi, dei cuoi e della lana, delle ossa e di ogni altra produzione animale atte a sodisfare i bisogni della nostra economia interna e del commercio.

Conoscere adunque quante pecore vi sono sulla superficie del terreno nazionale, quante vacche, bufali, cavalli, capre, maiali, asini e come si ripartiscono per Provincie e per regioni è la più bella impresa d'un'amministrazione che tende a promuovere e migliorare le condizioni economiche del paese. — Non vi è nulla di fiscalità in questo, non è pensiero di ulteriori imposte che spinge il Governo ad indagare codeste ricchezze nazionali; ma è un concetto invece che può recare con sè certi beneficii nell'interesse di codeste industrie, dietro la conoscenza positiva della vera ricchezza nazionale.

Il paese stesso non deve ignorare i fatti suoi e la importanza dei capitali addetti all'agricoltura, sui quali può contare; non deve ignorare quale attività può esercitare il suo commercio in fatto di animali e di produzioni agricole. — Codeste ricerche debbono essere fatte da una intelligente amministrazione, e chi riconosce i vantaggi di essa non può rifiutarsi di fornirle quelle conoscenze di fatto, che possono influire alla pubblica prosperità.

Compreso da questo concetto, il Ministero si volge con piena fiducia ai proprietarii del Regno, ai Sindaci, alle Giunte di statistica, ai Comizii agrarii, per invitarli a cooperare onde riesca nell'utile impresa.

Il censimento del bestiame deve essere fatto in un sol giorno, in tutti i Comuni del Regno e si partirà dalla base *di fatto*, cioè dalla numerazione del bestiame che *effettivamente* si trova nel territorio di ogni Comune. All'uopo sarà distribuita a ciascun proprietario, possessore o conduttore un'apposita scheda, che va riempita secondo le classifiche indicate nella medesima, il tutto a norma delle istruzioni annesse alla presente.

Su queste schede, distribuite dal Sindaco del Comune, riempite che saranno, si debbono compilare gli stati comunitativi.

La Giunta municipale di statistica ha l'incarico di rivedere le schede e di corredare gli stati comunitativi di tutte le osservazioni generali risguardanti le razze preferite e prevalenti nel Comune, l'uso a cui sono più specialmente destinate le diverse specie di animali, i luoghi dove se ne fa uno smercio più attivo, i prezzi correnti per capo di bestiame secondo che serve al lavoro od al macello, alla produzione di formaggi o ad altro; lo stato presente delle stalle; e la quantità e qualità di concimi; lo stato dei pascoli; la qualità e prezzo dei foraggi adoperati per l'allevamento e la nutrizione. E poichè in talune Provincie del Regno accade nelle varie stagioni dell'anno la trasmigrazione del bestiame di mandra dalle montagne alle pianura, e viceversa, le Giunte comunali di statistica avranno cura di indicare, nella colonna delle osservazioni, il numero approssimativo degli animali che trovansi o che mancano nel territorio del Comune per effetto della trasmigrazione suddetta, indicando ancora, con la maggiore precisione che fia possibile, il luogo di provenienza, o quello ove attualmente trovasi il bestiame.

Gli stati comunitativi colle osservazioni delle Giunte statistiche insieme alle schede dei singoli possessori di animali, saranno inviate dal Sindaco al presidente del Comizio agrario, nel cui circolo trovasi il Comune.

Il Comizio agrario riceverà gli stati e le schede, ne curerà la correzione, ove ne sia bisogno, li riassumerà in quadri per l'intero circondario o distretto del Comizio, aggiungendovi un sommario delle più importanti osservazioni fatte dalle Giunte di statistica, ed aggiungendovi ancora quelle osservazioni generali sullo stato delle industrie gregarie esistenti nel circondario o distretto, notando di ciascheduna specie e razza i pregi, e difetti, e notando e suggerendo i miglioramenti pratici di cui possono essere suscettibili.

Porterà eziandio un'attenta disamina sui prezzi correnti per ciascun capo di bestiame, non che sui prodotti industriali che se ne cavano.

I Comizii agrarii faranno cosa opportunissima aggiungendovi le loro considerazioni all'argomento dei pascoli e dei foraggi.

Ma più di ogni altra cosa i Comizii agrarii dovranno curare lo studio dei concimi che si ritraggono dalle varie specie di bestiame, della loro efficacia relativa, e dell'uso a cui s'impiegano in agricoltura.

I quadri riassuntivi di tutte codeste notizie con la relazione di corredo saranno inviati dal presidente dal Comizio agrario al Prefetto della Provincia, il quale nella qualità di presidente della Giunta statistica provinciale, dopo averli fatti da questa esaminare, li farà riassumere in un quadro unico provinciale, e lo invierà al Ministero di agricoltura, industria e commercio, insieme alle osservazioni che la Giunta provinciale crederà di dover fare sull'intero lavoro statistico e sulla economia generale della pastorizia nella Provincia.

Nel giorno 31 dicembre del corrente anno adunque i proprietarii del bestiame del Regno procederanno alla dichiarazione degli animali che posseggono conforme alle schede che saranno loro antecedentemente date dal Sindaco del Comune.

Il sottoscritto fa assegnamento sul provato zelo di V. S. per raggiungere l'utile scopo di che si tratta.

Il Ministro,
BROGLIO.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 ottobre, a tenore del quale le operazioni per trascrizione nel Gran Libro italiano delle rendite del debito pubblico del Monte veneto, da unificarsi in rendita consolidata in virtù della legge 3 settembre 1868, Numero 4580, e quelle per cambio semplice dei titoli dei debiti dello stesso Monte, inclusi separatamente nel detto Gran Libro colla rendita e con le condizioni attuali, in dipendenza di essa legge, saranno eseguite dalla Direzione del debito pubblico in Milano, presso la quale sono concentrate le attribuzioni dell'Ufficio del Monte veneto.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Una disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ha per via telegrafica da Catanzaro:

« Oggi (6) tra Soveria Mannelli e territorio di Castagna furono catturati i briganti Angelo de Fazio, Giuseppe Antonio Mazza, Giuseppe Scalise, Angelo de Sanctis di Castagna ed Antonio Moscaro di Accaria. »

Scrivono da Firenze 4 alla *Perseveranza*:

Ieri, il Cantelli, prima di lasciare il portafogli dei lavori pubblici, ha portato a compimento un contratto, che farà un gran bene al Governo, e gioverà assaissimo ad assicurare l'ordine e la tranquillità nella Provincia di Catanzaro. Egli ha concesso la costruzione del tunnel di Staletti, ch'è un tronco della linea di Assi a Cariati, il tronco più difficile, il quale costruito, possono essere certi quei popoli che tutto il tronco sarà fatto, quanto prima si possa. Cotesta concessione è stata anche una occasione eccellente pel Governo di dimostrare col fatto, ch'esso non è poi tanto intollerante, tanto gretto d'idee e pieno di rancori, come piace spesso a quei della *Riforma* di chiamarlo. Sapete, infatti, chi ha ottenuta la concessione, e l'ha ottenuta, benchè potenti influenze si opponessero? Un garibaldino, uno dei più stretti amici del generale, uno dei principali autori dei fatti dell'anno scorso, il Fazzari, che fu ferito a Monte Libretti, e che certo, speriamo, non sarà presso la *Riforma* in odore di *consorte*. Forse alcuno biasimerà il Governo di questo: io ne lo lodo. Quando esso può dimostrare che sa di essere a capo di tutto il paese, non di un partito, quando può provare che gli avversarii leali e generosi non reputa nemici, mi pare che dia un ottimo esempio, il quale sarebbe bene fosse imitato da coloro che sogliono tanto gridare contro la consorteria. Ora tenete per fermo che quella concessione produrrà due beni certissimi: l'uno che mostrerà ai Calabresi che, se il Ministero Menabrea non ha la facoltà dei miracoli e non può quindi risolvere la questione romana a piacere di certi onorevoli deputati, fa almeno quello che può, si dà pensiero dei bisogni delle popolazioni, cerca di sodisfarli, e non crede che, tutto l'ufficio del Governo consista nel mettere ed esigere imposte; l'altro bene sarà che, sentendo essere stata tal concessione fatta ad un uomo come il Fazzari, si persuaderanno quella popolazioni che il Ministero Menabrea non è poi tanto spietato nemico dei garibaldini, come individui, da non voler aver che fare in nessun modo con loro, e da non giovarsi dell'opera loro, quando paia utile e onesta. Mi dimenticavo di dirvi che il Fazzari, essendo calabrese, lavorerà con denaro e con gente calabrese; il che, per un altro verso, porterà vantaggio a quelle popolazioni. E questo pure ha avuto gran peso sull'animo del Cantelli: lo ha deciso a resistere alle sollecitazioni che se gli facevano, perchè affidasse anche quel lavoro alla Impresa Charles. Io mi sono alquanto dilungato su questo argomento, perchè esso, mi pare, è un segno assai chiaro degl'intendimenti del Governo, i quali io approvo pienamente, per la semplice ragione che mi pare debbano riuscire utili al paese. E forse queste mie parole saranno meglio giustificate presso di voi, quando vedrete gli effetti che questo savio atto del Cantelli produrrà fra breve. Intanto posso assicurarvi che i deputati di quelle Provincie sono, per quanto ne so, disposti a tutt'altro che a rovesciare un Ministero che ha procurato questi vantaggi ai paesi ch'essi rappresentano. Sanno che il *Tunnel* di Staletti non si sarebbe fatto sotto uno di quei Ministeri che si vorrebbero sostituire al presente, o almeno non si sarebbe fatto da un calabrese.

Scrivono in data da Firenze 5 alla *Perseveranza*:

Quanto al Lanza, com'è certo ch'egli non passa a sinistra, e nol può, e ne conviene la *Riforma* stessa, così è probabilissimo che non torni fra le schiere in cui militò l'8 agosto. Egli, dicesi, si presenterebbe alla Camera facendo partito a sè, con quattro o cinque suoi amici, formando uno di que' nuclei separati, che sono possibili nella nostra giovane e poco buona organizzazione parlamentare, dove non su grandi interessi e grandi principii hanno avuto agio di saldamente formarsi i partiti politici. Cotesti nuclei anzi, che formarono la base della condotta del Rattazzi nel Parlamento subalpino, e, dopo, nel Parlamento italiano sino a Mentana, sono quelli che hanno sempre possibilità, nel nostro garbuglio parlamentare, di giungere al potere, quando destra e sinistra litigano e, combattendosi con disordine, non presentano più alcuna forza, ma ruderi, sui quali abilmente, chi sfruttò le lor gare, può comporre una maggioranza fittizia, che lo sostiene per poco. Il Lanza, dunque, si presenta capo di un nucleo, che non sarà con la destra da lui abbandonata, nè con la sinistra con cui andare non vuole e non può: una specie del terzo partito, che nacque l'anno scorso, un *quarto partito* si può dire!

E sì che il bisogno nostro sarebbe di unire, non di disgregare; di costituir partiti numerosi e compatti, non frazionarci ancor più in chiesuole, se vogliamo che la macchina parlamentare cammini!

Il Lanza, mi dicono, farebbe l'interpellanza sulla emissione del prestito garantito sui tabacchi.

Leggesi nella *Nazione*:

Le tasse di registro e bollo pel mese di settembre 1868 hanno dato, in confronto del mese di settembre 1867, un maggior prodotto di Lire 1,075,161.72. Presentano però una diminuzione di L. 1,578,694.13 i proventi delle tasse di manomorta e i proventi patrimoniali. Questa diminuzione deriva dall'incameramento dei beni ecclesiastici e dalle vendite, che si proseguono, dei beni demaniali. Pei primi nove mesi del 1868, l'aumento delle tasse sugli affari in confronto dei primi nove mesi del 1867 sarebbe di L. 8,815,467.43; ma siccome per la causa accennata vi ha una sensibile diminuzione nella tassa di manomorta e nelle rendite demaniali, l'aumento nei proventi amministrati dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari si residua a 6,095,289.96 Lire.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 7:

« La sala dei Cinquecento è a disposizione del Parlamento, e crediamo che se non fu regolarmente fatta la consegna oggi, si farà domani.

« Dalle informazioni che abbiamo avute e che crediamo esatte ci consterebbe che la somma stanziata dalla Camera per la ricostruzione della sala non è stata punto superata, benchè la maggior parte del legno impiegato nella prima costruzione sia stato trovato inservibile.

« Crediamo inutile parlare dei lavori eseguiti, dei quali tutti mostrano d'esser contenti; diremo che abbiamo potuto assicurarci personalmente del miglioramento che ne risultò, sotto il punto di vista acustico, colla nuova disposizione che le si è data. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

« Credo che sia falsa la notizia, secondo la quale verrebbe posta innanzi (col consenso, anzi coll'appoggio dell'Italia) la candidatura di Francesco II al trono di Spagna, a condizioni ch'egli rinunzi interamente al trono di Napoli, con riversibilità della Corona spagnuola sul conte di Girgenti e i suoi figli.

« Ciò ch'è più certo si è una riunione di elettori carlisti e cattolici a Madrid per istabilire le regola di condotta da tenersi nelle elezioni. Vi sarebbe stato deciso che, nel caso in cui i candidati appoggiati da quel partito non avessero probabilità di trionfare, si voterà per la Repubblica. Ad ogni modo, non pare che le Cortes possano votare per la scelta d'un Sovrano, prima della prossima primavera.

« Mentre l'opposizione moderata fa grandi progressi nella borghesia, i partiti estremi tendono al socialismo e alla demagogia. Il sig. Giulio Favre ha confessato che si sentiva sopraffatto dalle opinioni estreme che si manifestano ogni giorno nelle riunioni politiche per mezzo di teorie insensate e di dimostrazioni violente, e che mettono al bando del partito come traditori lo stesso sig. Favre e i signori Simon, Picard e Pelletan. Per buona ventura, questa non è che una debole minoranza. »

AUSTRIA.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca*: Ci giunge all'orecchio che tra breve verranno applicate negoziazioni coi Polacchi che tengono il broncio. Dal canto loro, i deputati della Gallizia sembrano disposti ad aderire a un accordo. Il Ministero cisleitano vuol far loro concessioni quanto è maggiormente possibile. Si afferma che il sig. barone di Beust non sia estraneo a tale accordo.

Praga 4 novembre.

La notizia che lo stato eccezionale debba esser tolto il 19 corr., onomastico di S. M. l'Imperatrice, è infondata.

Il tenente maresciallo Koller si trasferisce nel palazzo della Luogotenenza.

La prossima settimana avrà principio il reclutamento.

Corre voce che gli Czechi sperino la convocazione d'una Dieta d'incoronazione, che darebbe loro l'occasione di rientrare nella Dieta.

Il foglio czeco *Koruna* di Chrudim si scaglia violentemente, contro i deputati polacchi, pel loro contegno nella discussione della legge eccezionale presso la Commissione per la Costituzione, e li accusa di pusillanimità e di mancanza di carattere. Lo stesso foglio annunzia che il partito czeco ha intenzione di astenersi dalle elezioni suppletorie pel Consiglio comunale, nel caso che lo stato eccezionale dovesse continuare ancora il giorno dell'elezione.

Praga 5 novembre.

La Società di lettura di Chotzen fu sciolta per aver oltrepassato il suo programma votando un atto di adesione alla dichiarazione czeca. — Parecchie città della Boemia meridionale, e particolarmente Beneschau, ricevettero l'acquartieramento militare, perchè si preparano a partecipare in massa ad una dimostrazione per l'anniversario della battaglia del Monte bianco.

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Le nostre lettere di Londra c'informano che i dissapori che separavano l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono in via di accomodamento.

« Nella questione sì complicata dell'*Alabama*, lord Stanley ed il sig. Reverdy Johnson vanno d'accordo nel sottoporre all'arbitrato dell'Imperatore di Russia il punto di litigio seguente: La partenza dell'*Alabama* dal porto di Liverpool potè costituire una violazione del principio di neutralità verso gli Stati Uniti, da parte dell'Inghilterra?

« Lord Stanley aveva proposto dapprima l'Imperatore de' Francesi come arbitro; ma gli Stati Uniti, che presentemente fanno ogni qualità di cortesie alla Russia, hanno insistito sulla scelta dello Czar.

« In attesa del Decreto arbitrale dell'Imperatore Alessandro II, il capo del *Foreign Office* e il ministro degli Stati Uniti hanno compilato e paraffato le basi preliminari d'una convenzione da conchiudersi tra i due paesi. Una Commissione mista si radunerà a Londra per regolare i richiami pendenti di cittadini americani e di sudditi britannici (*for the adjustment of the outstanding claims of American citizens and British subjects*, termini precisi del protocollo relativo).

« Si pretende che il Ministero Disraeli avesse l'intenzione di serbare il segreto intorno a questa notizia sino alla prossima apertura del nuovo Parlamento, colla speranza di trarne partito pel discorso della Regina; ma essa è già traspirata nelle sfere diplomatiche, ove il nostro corrispondente ebbe la fortuna di raccoglierla. »

PAESI BASSI.

Troviamo nei giornali inglesi i seguenti ragguagli sui disordini avvenuti a Rotterdam:

« Sabato sera vi furono a Rotterdam dei torbidi che presero il carattere di una dimostrazione contro la Polizia. I primi segni della manifestazione si sono prodotti venerdì sera: molti giovani percorsero le strade gridando e fischiando. L'Autorità aspettava per l'indomani la rinnovazione di questi disordini, e durante la giornata di sabato, l'attitudine della popolazione era così minacciosa, che si fece venire dall'Aia un buon nerbo di cavalleria e di fanteria.

« La folla, prevenendo l'arrivo di queste truppe, si assembrò, ruppe i vetri delle finestre dell'Ufficio di Polizia e del Municipio. Allorchè comparvero i soldati, essi caricarono a più riprese la folla: vi furono 4 morti e 200 feriti: furono fatti 108 arresti. »

SPAGNA.

I *meetings* all'inglese sono di moda a Madrid. Domenica scorsa se ne tenne uno, allo scopo di ottenere una riforma economica e amministrativa. La sera prima, le principali vie della città erano percorse da un gruppo considerevole di gente, che procedeva, colla musica in testa, portando un trasparente, sui lati del quale leggevasi:

« Dimostrazione pacifica, rispettosa, puramente economica, al generale Prim, per una questione di pane. — Viva il generale!

« A tre ore, domani domenica, al salone Prado. — Ordine, giustizia e speranza. »

La *Correspondencia*, nel dare i particolari della dimostrazione contro la fame, parla d'un gruppo che si portò al Prado e alla Fuente Castellana.

Parecchi fanali in tela erano coperti d'iscrizioni. Fra le altre questa: *Perchè imitare la Francia e non gli Stati Uniti?*

Il *Diario Espanol* conferma la prossima partenza di 4 battaglioni per Cuba, sotto gli ordini del generale Espinar, nominato comandante in capo del Dipartimento orientale dell'isola.

Scrivono alla *Correspondance Havas* che mentre il partito repubblicano si conta e si organizza, la scissione s'introduce nelle file de' suoi avversarii. Questo giudizio è fondato sulla proposta di biasimo, che i democratici, membri delle varie Municipalità di Madrid (ve n'è una per Distretto), hanno inoltrato contro il Governo, perchè ha manifestato un'opinione ufficiale sulla forma di Governo. Se la proposta è adottata, è chiaro che i democratici si uniscono all'opposizione repubblicana. È notevole però che in questa medesima proposta si biasima il Governo di aver esposto un'opinione, ma non si mostrano preferenze per l'una o per l'altra forma. Il partito democratico è composto di monarchici ultra-liberali e di repubblicani moderati; nelle Cortes formerà il centro.

Madrid 6 novembre.

Domani verrà pubblicata la legge elettorale, che stabilisce il giorno delle elezioni e della convocazione delle Cortes. *(O. T.)*

TURCHIA.

Costantinopoli 31 ottobre.

In seguito ad un consulto di medici, fu deciso che il granvisir Fuad pascià passerà l'inverno a Napoli. Il suo stato di salute si è migliorato sensibilmente.

La *Turquie* dice sapere da ottime informazioni che i volontarii stranieri, i quali trovansi a Creta, decisero di abbandonar l'isola. A tal uopo Mitzas e Zissis, in nome pure di altri capi di bande, scrissero ai consoli delle Potenze protettrici della Grecia, per chiedere un piroscafo che li riconduca in patria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 novembre.

Arrivi. — Ieri è ritornato in Venezia il nostro Prefetto, senatore Torelli.

Nuova Scuola serale. — Pubblichiamo con molto piacere questa lettera, direttaci dal maestro Cosma, e gli auguriamo che il nobile suo proposito, sia apprezzato come si conviene, e la nuova sua Scuola venga frequentata. Il sig. Cosma è un bravo ed attivissimo maestro, benemerito anche per le Scuole serali elementari gratuite, che tiene da molto tempo.

Pregiatissimo sig. redattore,

La lettera che uno straniero pubblicò nel giornale inglese, facendo voti che venga effettuata l'idea in essa espressa e che ella riprodusse nel suo pregiato foglio del 22 ottobre, lettera risguardante l'occupazione di una classe del nostro popolo, è ricca di tali benevoli espressioni ed è di tanta importanza per la nostra città, ch'io, per quanto le mie forze il comportano, mi sono deciso di contribuire a che questa felice idea venga attuata. Prendo io quindi l'iniziativa, fiducioso ch'essa valga ad eccitare altri miei onorevoli colleghi ad unire le loro forze ed adoperarsi affinchè dall'ozio, in cui snervasi, venga tratta una classe del nostro popolo che pur sarebbe disposto a lavorare.

Coadiuvato, pertanto, da bravi professori, io apro, col primo novembre p. v. una scuola serale di aritmetica, computisteria, tenuta dei libri, lingue francese e tedesca e calligrafia per quella classe in ispecialità della nostra popolazione, che di giorno occupata nel commercio, nell'industria e nelle arti, vorrebbe istruirsi negli elementi indispensabil ad un agente, fattorino, cameriere, ecc., completando così, senza disagio, quella cultura necessaria a prosperare nell'intrapresa carriera sociale.

E per dare felice auspicio a questa serale istituzione, offro d'istruire affatto gratuitamente nelle lingue straniere cinque bravi operai che frequentarono con buon esito le scuole serali comunali, acquistando così tale cognizione della propria lingua, da poter imprendere, con isperanza di felice riuscita lo studio delle straniere. Potranno essi così migliorare la loro carriera, mentre daranno un passo a raggiungere il perfezionamento adequato alla loro posizione, siccome ella accenna nel suo riputato giornale. Per gli altri la contribuzione mensile sarà tanto modica ed accomodata alle risorse economiche di ciascuno, da invogliare anche il più ritroso a frequentare la mia scuola.

Di questa serale istruzione il relativo Programma e le condizioni di tenue compenso saranno ostensibili a chiunque volesse favorirmi, tenendo conto della mia firma ed ubicazione.

SANTE COSMA
Docente approvato, S. Cassiano,
Calle Botteri, N. 1627.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 8 novembre.

Sotto il titolo: « *Il cuique suum* sugli avvenimenti del 1866 » leggiamo nell'*Opinione*:

Ci vengono gentilmente comunicate due lettere di persona informatissima, che i nostri lettori leggeranno con molto interesse, ed a cui abbiamo creduto bene di apporre l'intitolazione che sta sopra. Eccone la prima:

« Ginevra 2 novembre.

« Dacchè volete proprio sapere da me se nel lavoro del sig. Klaczko, inserito nella *Revue des deux Mondes* sotto il titolo *Les préliminaires de Sadowa*, io credo che tutto sia da accettarsi alla lettera, o se invece qualche inesattezza sia corsa, non esiterò a rispondervi (un po' tardi veramente, ma mi perdonerete) che anche quello scritto brillante, pieno di simpatia per l'Italia e veritiero in massima parte, non andrebbe immune, secondo le mie informazioni, di qualche inesattezza, come pure di qualche apprezzamento alquanto pregiudicato sulla portata e sul valore di certi fatti. Il che del resto non trae con sè in nessun modo un giudizio sfavorevole sul complesso del lavoro.

« Fra le altre cose inesatte, vi trovo, p. e., ripetuta la vecchia favola che nel trattato segreto italo-prussiano dell'8 aprile 1866, le parole *alleanza offensiva e difensiva* non si leggano che sulla soprascritta, mentre invece in esso documento, che oramai è segreto come il segreto di Arlecchino, almeno per le cancellerie d'Europa, quelle parole formano parte del testo, e vi sono poste in guisa da reggere il tenore di tutti i singoli articoli.

« Che poi una discussione sulla interpretazione del trattato abbia avuto luogo fra il generale La Marmora e il conte Usedom, come racconta la *Revue*, riesce impossibile a supporsi, essendo un segreto assai ben custodito, chè la Legazione di Prussia a Firenze fu tenuta in disparte e all'oscuro di tutto quanto concernette quell'atto.

« In quanto poi alla liberalità del conte di Bismarck nell'accordare un sussidio di niente meno che 120 milioni di franchi all'Italia, di cui vedo pur fatto parola, già vi sarete accorto, anche senza il mio aiuto, del grosso *canard*. L'Italia nè ricevette, nè mai le fu dato concepire la speranza di ricevere dalla Prussia neppure un centesimo. Vuol essere anche notata, sebbene di minima importanza intrinseca, l'erroneità dell'asserzione che le trattative officiose aperte a Vienna dal Governo italiano nell'autunno 1865, siano state affidate al rappresentante della Casa Rothschild; questi avrà avuto ad occuparsi a Vienna di tale questione, in senso favorevole all'Italia; ma è quella missione stata disimpegnata da un gentiluomo italiano, nativo dell'Emilia, che è nè banchiere, nè diplomatico.

« Così pure non dev'essere passato sotto silenzio ciò che dice il signor Klaczko della *singolare versione che corre in Italia*, intorno alla cessione del Veneto che l'Austria sarebbe stata disposta a fare prima che incominciassero le ostilità. Ora questa versione, lo sapete meglio di me, corre in Italia in causa d'una solenne e positiva dichiarazione che fece il generale La Marmora agli elettori di Biella; nè alcuno di coloro che si trovano in grado di sindacarne l'esattezza, da una parte e dall'altra delle Alpi, l'ha giammai impugnata o tenterebbe di farlo, quantunque sia probabile che ulteriori dilucidazioni su questo punto abbiano a farsi aspettare ancora per anni.

« Del resto, la ragione su cui si appoggia il sig. Klaczko per dare una tale smentita, ha per fondamento la di lui convinzione, derivata da un attento studio della politica della Corte di Vienna, che l'Austria, nè allora nè dopo, può aver pensato a fare l'abbandono della Venezia *senza una guerra e un compenso territoriale*. Or bene, secondo la versione italiana, la condizione della *neutralità* dell'Italia formava appunto parte integrante di quell'apertura, il che implica per nulla affatto l'esclusione dell'idea d'*una guerra* da parte dell'Austria e di *compensi territoriali* per lei, che anzi la comprende naturalmente.

« Veniamo ora a qualche apprezzamento pregiudicato ch'è facile rilevare nello scritto in questione.

« L'Imperatore Napoleone III ha certamente esercitata una immensa influenza sugli avvenimenti del 1866, e in due modi. Primieramente dipendeva da lui d'impedire la guerra e non l'ha fatto. Il di lui *veto* avrebbe trattenuto nel fodero la spada sia del Re di Prussia, che del Re d'Italia. In secondo luogo, dopo Sadowa, egli, rendendo pane per focaccia, ha troncato il corso delle vittorie prussiane nello stesso modo che la Prussia nel 1859, co' suoi armamenti e col suo contegno minaccioso, lo troncò a lui sulle rive del Mincio. L'influenza della Francia è dunque stata decisiva nel 1866, e in due sensi opposti.

« Ma negli articoli della *Revue des deux Mondes* sembrami che si vada ancor più in là. Dalla lettura di essi risulterebbe che tutta la preparazione dei fatti molteplici e complicatissimi avvenuta nei due anni precedenti, e l'indirizzo e lo svolgimento di ciascuno di essi fatti, rivelino costantemente l'onnipresenza del pensiero dell'Imperatore dei Francesi. Ed a riprova di ciò si fa tesoro di tutt'i dati che nel corso della narrazione possono in apparenza venire in acconcio, e si spiegano e si commentano sempre dietro la norma di quell'idea.

« Avviene, per esempio, che il generale La Marmora sia stato chiamato a costituire il Ministero nel settembre 1864? Il motivo di quella scelta si deve cercare, secondo il signor Klaczko, nella *prussomania* notoria del generale, per cui, essendo egli l'uomo fatto apposta per realizzare l'alleanza italo-prussiana, ne scaturisce l'evidenza d'una tale combinazione già prestabilita fino da quell'epoca nella mente dell'Imperatore Napoleone III, il quale, si suppone, ne avrà reso compartecipe il Re d'Italia. Or bene, il generale La Marmora, per certo, fra' militari e gli uomini di Stato del suo rango in Europa, era in quel momento il solo che estimasse al giusto la forza latente della Prussia, ed è verosimile che siffatta circostanza accidentale sia stata oltremodo opportuna pel seguito; ma non v'è nessuno che non rammenti il motivo per cui il generale La Marmora, anzichè un altro uomo politico, fosse chiamato dal Re a formare un Ministero dopo le giornate di settembre di Torino. Il motivo fu perchè in mezzo a quella profonda scissura che s'era prodotta fra il Piemonte e il resto d'Italia, egli era l'unico uomo possibile per l'assunzione d'un tale incarico, fosse poi egli stato prussomano o prussofilo.

« Si è recato il Principe Napoleone in Italia sulla fine dell'inverno 1865? Siccome a quel personaggio non si suol mai attribuire la parte di messaggiere di pace, così egli debb'essere venuto, sempre secondo la stessa idea preconcetta, per distogliere il Governo italiano dal suo indirizzo soverchiamente pacifico che, si può supporre, spiacesse alle Tuilerie. Invece, il vero si è che in quel momento (tali momenti sogliono essere peraltro di molta durata) i due augusti cugini non erano nei migliori termini, e che il Principe non fu apportatore nè di pace, nè di guerra. Ma, prescindendo da questa circostanza, non basterebbe forse la missione del conte Arese a Parigi alla fine di marzo 1866, i cui risultati erano aspettati a Firenze con indicibile ansietà, a far toccare con mano l'insussistenza di quella supposizione? Che cosa sarebbe andato a fare il conte Arese, se l'Imperatore Napoleone non solo voleva la guerra e l'alleanza prussiana, ma le aveva preparate lui stesso, ed era perfino inquieto per le tendenze troppo pacifiche del Governo italiano?

« Il marchese Pepoli ha fatto un'interpellanza alla Camera ai 9 maggio 1866? Il marchese Pepoli è parente dell'Imperatore, ed il fatto sta, non tralascia di notare il signor Klaczko, che subito dopo quella interpellanza il generale Govone muoveva alla volta di Berlino. Or bene, il generale Govone partì proprio nel medesimo giorno in cui avvenne l'interpellanza Pepoli, recando seco le sue istruzioni che certo non potevano essere improvvisate in poche ore, dopo aver avuto parecchi colloquii col presidente del Consiglio, e quel che è più, in seguito al desiderio manifestato il 1.° marzo (secondo ciò che si legge nella stessa *Revue*) dal conte Bismarck di avere una conferenza con un militare diplomatico italiano.

« Insomma, se in luogo di partire da un'idea preconcetta per subordinarle i fatti, si preferisce prendere i fatti come sono, come si raggruppano e si concatenano realmente, e raccogliere le deduzioni quali scaturiscono naturali, è impossibile convenire che lo svolgimento dei *preliminari di Sadowa*, non sia altro che l'esplicazione di un piano di lunga mano premeditato e ordito.

« Le combinazioni diplomatiche a lontana scadenza fissa e, per di più, complicate, non sono attuabili nelle condizioni dell'Europa odierna. Nel grande dramma poi ch'ebbe il suo compimento nell'estate 1866, troppi furono gli attori impegnati, troppa era la disparità dei momenti, degl'interessi, delle tradizioni di ciascun di loro, troppe le eventualità diverse ed opposte che circostanze variabili e preventivamente incalcolabili, non che le qualità individuali degli uomini preposti ai Governi, potevano far nascere ad ogni piè sospinto, perchè tutto questo si prestasse ad essere regolato molto tempo prima e avesse ad operare

come il congegno di una macchina.

« L'Imperatore Napoleone III trovò nel 1866 una situazione formatasi in un dato modo pel concorso di molte cause diverse e in molta parte indipendenti da lui; la quale situazione non si può credere fosse precisamente quella ch'egli avrebbe preferita, se lo si deve arguire da' suoi sforzi incessanti, benchè vani, per indurre l'Austria ad una transazione amichevole coll'Italia riguardo al Veneto.

« Giunte le cose al punto in cui si trovavano nella primavera 1866, egli averebbe potuto impedire, minacciando il suo intervento armato, che una tale situazione avesse il suo svolgimento logico e naturale.

« Questa per altro sarebbe stata una politica puramente negativa che nulla avrebbe risoluto, che avrebbe dilazionato una crisi, perchè poi risorgesse inevitabilmente più formidabile sotto altra forma.

« *Lasciando fare*, invece, gli era lecito calcolare, che da una procella nel centro d'Europa, che la forza delle cose aveva provocata, potessero sorgere tali eventualità da permettergli, senza colpo ferire, il conseguimento di vantaggi segnalati per la Francia.

« L'Imperatore dei Francesi s'ingannò, certo, nel calcolo delle probabilità ch'ei fece sull'esito di una lotta fra l'Austria e la Prussia, dal che l'attuale infermo e pericoloso stato di cose in Europa. Per altro, un avvenire non molto lontano deciderà se anche il Governo prussiano non si sia ingannato a sua volta nel conseguire tanto aumento di potenza senza aver facilitato alla Francia, a tempo debito, il modo di ottenere contemporaneamente qualche vantaggio rilevante. Allora potrà esser decisa anche l'altra questione, se, cioè, Cavour abbia, nel 1858, accondisceso a Plombières alla cessione di Savoia e Nizza, solo perchè egli non rappresentava che un piccolo Stato, o se in pari tempo non ci sia entrata anche una buona dose di prudenza e di previdenza. »

Il sig. Klaczko nei suoi *Preliminari di Sadowa* ha citato più volte un opuscolo ancora inedito sul *generale La Marmora e l'alleanza italo-prussiana*. Collo stesso titolo comparve un altro opuscolo a Lipsia, e qualche giornale ha confuso una cosa con l'altra. L'opuscolo a Lipsia è però contrario al generale La Marmora. L'*Opinione* così lo giudica:

« L'opuscolo di Lipsia non ha valore politico nè storico di sorta, non rivelando alcun fatto nuovo, ma solo una velenosa animosità contro il gen. La Marmora. Esso passa inosservato in Germania come in Italia, perchè ormai qui come là si ricerca negli scritti qualche cosa di meglio che non siano le inutili ripetizioni o l'acrimonia. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 8 novembre.

(C.) E veramente io ieri non mi era ingannato. Esaurita la storia di Mentana, è rimessa all'ordine del giorno la storia di Custoza; ed è l'*Opinione* che si è presa questa briga. Io sono su questo punto un peccatore impenitente: siccome il fatto duro, spiacevole, doloroso, umiliante per noi, è che a Custoza fummo vinti, e che tutte queste ciance non possono fare che siamo stati vincitori, io desidererei che, almeno per amore di varietà, parlassimo di qualche altra cosa.

Intanto le cose procedono quietamente, perchè ancora non ci è nessuno, e ancora nessuno sa che cosa si debba fare. Non crediate, per altro, che le passioni, se tacciono, sieno spente; anzi le vedrete fra breve erompere più furiose che mai. El è in previsione di questa futura battaglia, che i partiti studiano d'intendersi e di accordarsi. Si conta, per esempio, un ravvicinamento assai palese fra un gruppo di deputati del centro e il terzo partito; e se i nostri partiti fossero tanto bene disciplinati, che i capi potessero esser certi dell'obbedienza dei loro seguaci, potrebbe a quest'ora considerarsi come bell'e fatta l'alleanza.

Per altro è più sicura un'alleanza difensiva, che offensiva; perchè sono d'accordo di sostenere il Governo, finch'esso persista nel suo programma liberale e riformista.

Intanto anche in alcuni Piemontesi, e di quelli che, fino all'ultimo voto, stettero pel Governo, comincia a risvegliarsi un certo sentimento del pericolo cui esporrebbero il paese, se essi pure si facessero ciechi ed obbedienti seguaci dei rancori e delle passioni che agitano una parte de' loro compaesani. Ed io non dispero che, alla prima occasione, eglino troveranno il modo di separarsi da coloro che vogliono ad ogni costo rovesciare il Governo, per porgere a questo l'aiuto del loro ingegno, della loro esperienza e della loro autorità.

Anche per questo mi spiacerebbe se si dovesse troppo presto trattare nuovamente della questione romana, e peggio poi se se ne avesse a trattare secondo le idee recentemente esposte nell'articolo della *Nazione* sul quale io richiamai la vostra attenzione. Non ci è cosa che tanto muova a sdegno i Piemontesi, quanto il sentire ammettere, anche come ipotesi, che la capitale debba restare per un tempo indefinito a Firenze. E però una politica che direttamente o indirettamente includa siffatta necessità, non può a meno di mettere il fuoco, quando più avremmo bisogno di pace e di concordia.

Intanto ora che sappiamo legalmente quando è il giorno della riapertura della Camera, sarebbe bene che i deputati si disponessero a partire in tempo, per trovarsi qua, non solo il 24, ma anche qualche giorno avanti. Sarebbe infatti utilissimo che s'intendessero, non tanto sul modo come si debbono risolvere le diverse questioni che si possono presentare, quanto sull'ordine in cui debbono essere presentate. L'importanza politica di trattare una questione prima, ed un'altra dopo, poco suole usarsi fra noi; eppure è massima e spesso può dipenderne l'andamento di tutta una sessione, e grandissimi effetti politici.

Io, per esempio, reputerei non senza pericolo che si desse principio colla questione romana; altri può crederlo utile. Bisogna dunque che il Governo e il partito che lo sostiene trattino e discorrano seriamente dell'ordine con cui intendono procedere; e quando si sono messi d'accordo, la prima vittoria parlamentare che debbono desiderare e conseguire, è appunto questa, che l'ordine da loro fissato, sia mantenuto.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sappiamo che l'egregio ministro della Marina, contrammiraglio Riboty, persuaso che per procedere alla riforma dell'importante servigio affidato alla sua direzione, fosse necessario far precedere qualche riforma nel personale presentò alla firma di S. M un Decreto col quale vengono messi a riposo alcuni generali della R. Marina. Ma nello stesso tempo, e perchè questa determinazione non fosse interpretata nel senso che potesse tornare di qualche vantaggio alla sua posizione gerarchica di ufficiale generale nella Marina, propose a S. M. un Decreto, col quale venne egli stesso collocato a riposo. Questi Decreti furono in oggi firmati da S. M.

Non rammentiamo che nella storia si trovino molti esempii di uguale disinteresse ed abnegazione; massime considerando che l'egregio Riboty non è ricco ed ha famiglia.

La *Voce del Polesine* ha in data di Rovigo 6:

Questa mattina i signori presidenti dei Consorzii di Fiesso, Pincara, Saline, Viezze, Oriole tennero una seduta preseduta dal signor ingegnere in capo.

Dopo matura riflessione fu deliberato il taglio dell'argine destro di Fossa Polesella, per la quale le acque della rotta di Canal Bianco scoleranno in Po.

Intanto si comincierà il lavoro, ed il taglio verrà praticato fino al livello delle acque della fossa in un punto da destinarsi, e sarà approfondito solo allorquando il livello delle acque del Po sia di tanto abbassato da rendere possibile l'immissione di quelle della rotta.

Credesi che tale prevalenza possa verificarsi fra due o tre giorni, semprechè, come si ha motivo di credere, la decrescenza del Po continui.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce la notizia data dalla *Riforma*, dell'esecuzione capitale dei due patriotti romani, Monti e Tognetti.

Fu commutata la pena di morte nei lavori forzati.

La *Pall-Mall-Gazette* ha da Roma che l'ex Regina di Napoli ha fatto passi per ottenere una separazione da suo marito, al quale scopo avrebbe presentato un motivo riconosciuto dalla Chiesa cattolica.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — L'*Etendard* dice che l'*Avenir*, la *Tribune* e parecchi giornali di Provincia furono sequestrati per sottoscrizione in omaggio di Baudin, ch'è considerata come tendente a turbare l'ordine pubblico.

Madrid 8. — Dulce fu nominato capitano generale di Cuba in luogo di Lersundi.

Madrid 8. — Un Decreto del ministro delle finanze ordina di costituire un fondo speciale per soccorrere le Società delle strade ferrate, conformemente alle leggi di luglio.

Nuova Yorck 28 ottobre. — Dicesi che i bianchi arminsi nella Luigiana, ove le ostilità tra' bianchi e negri aumentano.

Nuova Yorck 8 novembre. — Mac Cullock emise altri 10 milioni di dollari in certificati di prestito al 3 per cento. Questa emissione è provvisoria e viene fatta per rimediare alla scarsezza di danaro. Mac Cullock nega che il Governo abbia venduto recentemente dei Buoni.

FATTI DIVERSI.

Nobilitazione del vino. — Leggiamo nella *Gazzetta delle novissime scoperte*, di Vienna:

Già avanti molti anni mi era venuto il pensiero di poter, col mezzo dell'ossidazione, cioè coll'aggiunta dell'ossigeno, dare al vino nuovo il sapore e le proprietà del vecchio. In un tino diritto io feci soprapporre al fondo inferiore, alla distanza di mezz'oncia, altro fondo di latta finamente bucherato, ed intromisi in questo spazio una canna pure di latta in comunicazione con un fortice mantice. Appena fu versato il nuovo vino nel tino, il mantice fu messo in movimento: il vino incominciò a gorgogliare, a dare forti schiume e mandare odore d'acido vinoso. L'operazione si continuò per cinque minuti soltanto, per non indebolire il vino, ma dopo alcune settimane il vino riprendeva le sue forze, assumendo in pari tempo i caratteri d'un vino stagionato. In un paese come lo Stato romano, dove il vino non dura che un anno appena, questa operazione non poteva destare alcun interesse, sicchè tralasciai di occuparmene. Ma quando presi notizia dei metodi di Pasteur, mi risovvenni delle esperienze già fatte, e m'accinsi a fare dei tentativi coi due metodi combinati. Tirai fuori il mio vecchio tino già superiormente descritto, e col metodo già sopra indicato lavorai un barile di vino ordinario, che a stento dura un anno.

Sostenuta ch'egli ebbe malamente la prova dell'aria, divenuto cioè insipido e fiacco, lo riscaldai in una solida caldaia di rame ai 50 Reaumur; durante l'operazione, formossi una densa schiuma, e dopo 3 settimane ebbi la gioia di rinvenire un vino chiaro, di gusto delicato, nel quale nessuno era capace di ravvisare l'ordinario vino del quale m'era servito.

L'autunno scorso ho ripetute le prove, ed ottenni identico risultato, sicchè questa operazione fatta in modo pratico, e coi metodi suggeriti dall'arte, può riuscire di qualche utilità in un paese che vuole migliorare i proprii vini.

Il verme nel frumento. — I riflessibili guasti, scrive il *Giornale di Udine*, arrecati e che continua ad arrecare il punteruolo (verme) alle molte partite di frumento nella nostra Provincia, ci richiamano alla memoria un istrumento il di cui uso gioverebbe senza dubbio ad arrestare quei danni od almeno a diminuirli grandemente.

L'istromento del quale parliamo è sostanzialmente un ventilatore (buratto), di una forma però tutta sua particolare, non confondibile coi ventilatori comuni presso noi usati e conosciuti.

L'inventore si fu fu M. Dayère, professore in Versaglia.

Ordinariamente fra noi si suole nettare il frumento dalle pagliuzze e dai sassolini col getto, che mediante paletta di legno si effettua in senso contrario alla direzione del vento, e dappoi mediante il ventilatore (buratto).

L'istrumento di M. Dayère funge tutti e due questi ufficii, ma però assai più esattamente ed efficacemente, e ciò che vale assai più, uccide tutti gl'insetti. Per questo principale servizio, l'inventore diede al suo istrumento il nome di ammazza-insetti.

Esso è costruito in guisa da lasciare nella parte sua inferiore un breve e limitato spazio fra la immobile parte esterna e la mobile interna, formata da un cilindro posto in movimento. Il frumento versato nella tramoggia, mercè il movimento a braccia d'uomo impresso al suddetto cilindro, e mercè la celerità del movimento stesso, è obbligato a passare per lo spazio od apertura suindicata, e viene fuori lanciato con molta forza. In conseguenza di ciò, i sassolini vengono spinti innanzi, il frumento buono e sano rimane un po' addietro, vi sussegue dappoi il frumento meno buono o bucato dal punteruolo od immaturo, e finalmente si depositano presso l'orifizio le pagliuzze. Cosicchè esso pratica la divisione del frumento secondo la sua bontà e lo spoglia di quanto di leggiero e di solido si trova col frumento stesso frammisto.

Ma dopo tutto poi gl'insetti, di qualunque specie ed età essi sieno, muoiono infallibilmente, e se morti, rimangono colle pagliuzze.

Ci rincresce di aver ricordato un po' troppo tardi quest'istrumento, perocchè in quest'anno specialmente avrebbe potuto portare non lievi vantaggi.

Però meglio tardi che mai. Sta bene che il pubblico sappia che la macchina, il ventilatore Dayère esiste, e che il suo uso può giovare anche attualmente per coloro, i quali possedono frumento o guastato od ancora soggetto a guasti per opera d'insetti.

I negri nascono bianchi. — Nell'Ospitale della Maternità di Parigi il dottor Larcher ebbe occasione di assistere al parto di una donna negra; nei suoi *Studii fisiologici e patologici sopra alcune leggi dell'organismo* pubblicati in quest'anno, egli narra le circostanze seguenti di quella sua assistenza:

All'istante della nascita la pelle del piccolo neonato negro non presentava differenza da quella di un bianco, se si eccettua lo scroto, il quale era intieramente nero; una piccola zona del medesimo colore circondava la base del cordone ombellicale. I capelli lievemente bruni non erano punto lanuginosi; avevano un color rosso vivissimo le mucose labbiali. Sul declinare del terzo giorno, la regione frontale cominciava ad annerirsi: si notavano allora due liste scure, estendentisi dalle due parti delle pinne nasali fino alla commessura delle due labbra; queste liste si designavano sotto l'epidermide, da cui sembravano solamente ricoperte, senza che questa partecipasse punto del loro colore. Lo stesso fenomeno appariva l'indomani della nascita, alla parte anteriore delle ginocchia. In quel tempo, il circolo nero, che circondava il cordone ombellicale, si dilegua, nell'atto istesso che la superficie intera degl'integumenti piglia una tinta più cupa.

Queste recentissime osservazioni, confermano le opinioni dei fisiologi più celebri, i quali già da parecchi anni affermarono essere il negro, al momento della nascita, bianco come il bianco, e solo nello sviluppo successivo, il tessuto malpighiano, che segrega l'umore d'onde è colorita la pelle, tingere più o meno cupamente il bambino nato da negri.

Decisioni del Congresso delle donne a Stuttgard. — Il *Corriere Italiano* diede, a suo tempo, la notizia della convocazione delle conferenze da tenersi a Stuttgard dalle donne tedesche.

Ora annunciamo che il Congresso, o le conferenze, se vogliamo battezzarle con titolo più modesto, ebbero luogo regolarmente, e fra le sue decisioni più importanti, venne notata una mozione, passata a pieni voti, sulla necessità di modificare le toelette delle signore, a fine di porre un freno alle stravaganze ed agl'incessanti cambiamenti nel vestiario e nell'acconciatura delle donne.

Nelle conferenze venne inoltre deciso d'incaricare l'Associazione generale per l'educazione popolare e pel miglioramento della sorte delle donne, d'organizzare una Commissione composta di pittrici, di medici, di sarte e di modiste, la quale sarà incombenzata di proporre i modelli per le nuove toelette femminili.

La *Gazzetta delle donne* (giornale tedesco che viene in luce da qualche tempo) riprodurrà i costumi, i ricami, ec., proposti dalla Commissione.

Pubblicazioni. — Dalla Tipografia Civelli è stato pubblicato un opuscolo del generale Girolamo Ulloa, intitolato: *Gli eserciti e la Politica degli Stati.*

Museo di scienza popolare. È uscito il fasc. 40, contenente il *Mondo minerale.*

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre.

Sono arrivati: da Trieste, i vapori del Lloyd austriaco *Istria ed Eolus*, con merci e passeggieri.

Il mercato non offre alcuna speciale diversità, conservando pressochè eguale posizione ogni mercanzia. Reggono tuttora buone domande nel riso, il quale avendo ristretto il deposito, venne preso di mira da taluno per la speculazione, e queste viste generali ne mantengono i prezzi. Trieste pure mostrasi ognor ferma nelle granaglie; speculava nei formentoni, e nei fagiuoli ben anco. Di questi ne arrivavano cent. 9500, che tutti vennero acquistati per ispeculazione o per consumo, da f. 7 1/2 a f. 4:2) nei misti, in relazione delle qualità. Arrivarono 10,000 cent. di farina, però chiuse meno ferma, inclinata a ribasso. Arrivava il burro, che si pagava da fior. 49 3/4 a f. 50 1/2, e la qualità più fina da f. 56 a f. 56 3/4; lo strutto da f. 41 a f. 42; il lardo da f. 40 a f. 42. Le semole ed i semolini si tengono da f. 2:40 a f. 2:60, e chiuse il mercato con ricerca del pronto. Le sete si mostrano fiacche quasi da per tutto.

Le valute stanno invariate, con ricerca dell'oro, per sino al disaggio di 3 1/2 per %; il da 20 franchi a f. 12 1/2, e lire 21:35 per carta. Questa trovavasi da 93:80 a 93:90, per lire 100 cambiavansi f. 38:12 a 15; la Rendita ital. in pretesa di 53 3/4 a 53 5/8; le Banconote austr. ad 88, esibite, ed in generale poche le transazioni.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 7 novembre).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 4.

Merci. — N.° 2 gruppi oro, 211 cesti fichi secchi, 15 fardi gomma, 1 balla sena, 18 balle pelli, 1 cassa caffè, 5 fardi tamarindo, 4 botti olio di cotone, 2 sacchi caffè, 2 botti rame, 2 barili datteri, 1 fardo caffè, 110 balle cotone.

PARTENZA (Venezia 7 novembre).

Piroscafo *Cairo*, capit. G. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 16.

Merci. — N.° 1 collo piante, 2 sacchi terra da vaso, 5 mastelle bitume, 700 tavole abete, 200 mezzi morali, 9700 morali abete, 2 zangole formaggio, 2 casse rosolio, 45 sacchi castagne, 5 sacchi patate, 99 casse pomi, 2 sacchi sporte vuote, 1 cassa burro, 2 zangole burro, 2 barili formaggio, 66 casse peri, 1 pacco libri stampati, 1 gruppo oro, 3 barili burro, 1 pacco campioni di seta, 1 cassa specchi, 2 colli carta bianca, 20 casse pomi.

Treviso 7 novembre.

		da A. L.		ad A. L.
Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 126 alle 128	da	20:—	ad	20:50
» da pistore 125 alle 128	»	19:50	»	—:—
» mercantile 120 alle 126	»	17:50	»	18:50
Granoturco nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		10:28	»	10:72
» nuovo giall.° e breg.		11:—	»	11:28
Avena nuova ogni 100 libbre grosse trivigiane		11:50	»	—:—
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

PORTATA.

Il 28 ottobre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 71 col. carta, 13 col. cordaggi, 8 col. cuoio, 24 col. conterie, 3 col. burro e formaggio, 1 col. mandorle, 24 col. verdura, 1 cas. tuzia, 36 col. verdura e scope, 70 maz. scope, 1 cas. cera lavor., 1 cas. stearina, 39 ceste formaggio, 1 bar. vino, 2 cas. pelli, 1 bal. doppia di seta, 3 cas. sapone, 2 cas. liquori ed altre merci div.

Per *Pirano*, brazzera austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Apollonio F., con 12 sac. riso, 20 bal. baccalà, 1 part. detto alla rinf., 1 detta aglio alla rinf.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Museo*, patr. Rocco R., con 3000 pietre cotte.

Per *Rovigno*, pielego austr *Angioletto*, patr. Pergolis A, con 5 col. baccalà, 18 col. riso, 1 col. reti da pesca.

Il 29 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 186 col. frutti 6 col. cannella, 20 col. manifatt., 1 col. pimento, 2 col. pepe, 1 col. olio di pesce, 2 col. orzo, 1 col. vetrami, 18 col. agrumi, 1 col. indaco, 4 col. colofonio, 10 col. seme ric., 12 col. merci div. per chi spetta.

Da *Berna e Ragosnizza*, pielego austr. *Fortunato Dalmata*, partr. Ivanissevich P., con 1 part. legna da fuoco, da Berna; — 90 bar. fichi, da Ragosnizza, all'ord.

Da *Ancona e Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 1 part. cavi vecc. catram., 23 col. mobilie usate, da Ancona; — 11 casse paste da minestra, 6 sac. sementi di melone, 1 part. zolfo alla rinf., 2 pez. legname da costruz., 427 quint. granone alla rinf., da Pesaro, all'ordine.

Da *Catania*, scooner ital. *S. Agata*, cap. Spampinato S., con 1130 quint. cenere soda alla rinf., raccomandato a G. De Martino.

Da *Liverpool*, partito il 1.° corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Sidon*, cap. Langlands G., con 70 col. conterie, 1 col. merci, all'ord., per chi spetta, raccomand. a G. Sarfatti.

Da *Pesaro*, pielego ital. *S. Nicola*, patr. Barolini M., con 465 quint. granone alla rinf, all'ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Luigi Rosa*, patr. Frizziero G. B., con 8 sac. fagiuoli, 11 bar. sardoni salati, 2 col. salamoia, all'ord.

Per *Trieste*, pielego ital. *Moretto Risorto*, patr. Frizziero V., con 71 cas. biacca, 42 bot. terra bianca, 55 sac. riso, 43 col. crusca, 11 bot. vuote usate, 4881 scope grandi.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G, con 1 cas. vetrami, 10 cas. petrolio, 2 col. pelli, 6 cas. candele di cera, 1 col. tessuti di cotone, 1 cas corone di cocco, 3 cas. pellami, 2 col. manifatt. ed altri oggetti div.

Il 30 ottobre. Arrivati:

Da *Rotterdam*, partito il 1.° corr., e venuto da *Bari ed Ancona*, piroscafo inglese *Justitia*, cap. Good Edwin, con 231 col. zucchero, 350 sac. caffè, 4 bot. filo ferro, 250 cas. steariche, 20 col. cassia, 2 cas. merci, da Rotterdam; — 9 bot. olio di oliva, 34 bal. cotone, 73 sac. mandorle, da Bari; — 14 bot. olio d'oliva, 2 cas. campioni, da Ancona, all'ordine, racc. a F. cav. Riesch.

Da *Rotterdam*, partito il 17 settembre, piroscafo neerlandese *Triest*, capit Deddes E, con 508 col. zucchero, all'ord., racc. a M. Gariboldi.

Da *Alessandria*, partito il 24 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 141 col. cotone, 2 pac. campioni di detto, 8 sac. seme di cotone, 2 col. libri, 2 col effetti, 1 cas. ed 1 scatola campioni, 2 bar. frutti, 1 fardo caffè, 1 forte-piano, 1 part. tavole ab di ritorno, caric. in Alessandria; — 68 ceste fichi, 200 sac. seme lino, caric. a Brindisi, all'ord., per chi spetta, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Catania*, partito il 14 corr., scooner ital. *Anna da Arrigo*, cap d'Arrigo S., con 5000 cas. petrolio, racc a S. A. Blumenthal e Comp.

Da *Mola di Bari*, mistico ital. *S. Pasquale*, cap. Ruggiero M., con 17 col. olio d'oliva, 1 part. carrube alla rinf., racc. a S. Fanelli.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego ital. *Madonna di Cartignano*, patr. Spagnoletti G., con 30 quint. fagiuoli alla rinf., 2 col. ferramenta, 15 tavole ab. ed altre merci div.

Per *Fiume*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. Penzo B., con 15 col. riso, 18 col. canape, 120 col. baccalà, 13 col. stoppia, 36 col. vetrami e terraglie in sorte.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, patr. Luxich C. A., con 2000 coppi cotti, 1 pac. manifatt.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 7 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 58 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° ott.		» — —	» — —
Prestito veneto 1859		» — —	» — —
» » 1850		» — —	» — —
Prestito austr. 1854		» — —	» — —
» » 1860		» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	196 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 65
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Berarmes, con moglie e domestico, - Sig.a Dasent, ambi da Parigi, - Tehemerzine, - De Tehemerzine, colonnello, ambi da Pietroburgo, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Stern A. J., da Parigi, con famiglia e seguito, - Pleteneff, dalla Russia, - Campbell W., dall'Irlanda, tutti poss. — Milhau, da Torino, - Chabrier E., dalla Francia, ambi ingegn.

Albergo la Luna. — David, da Parigi, - Coppet G., da Trieste, - Fuchs, da Pest, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Berboni P., legale, da Roma, con moglie. — Adler L., negoz., da Pest. — Gerny V., da Vienna, - Murtfeldt A., - Kagendorff M., ambi da Brema, - De Alvensleben B., da Coburgo, - De Breza T., con cameriera. - De Wuozbinsky W., ambi da Posen, - Anselm A., - Baurchet J., - Dulion O., - Brial C., tutti quattro da Albertville, tutti dieci poss.

Albergo S. Marco. — Camozzi G., - Camozzi P., ambi da Bergamo, - Peneo G. B., da Genova, - Greenwood G., da Leeds, - Montaldi F., da Alessandria, - Franceschi P., da Bologna, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Brocodorfer, conte, dalla Prussia, con famiglia. — Weber E., dal Belgio. — Gallmayer Giuseppina, prima atrice, da Vienna.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Taggart E. B., da Filadelfia. — Leon Savoia, prof., da Napoli. — Prugglar E., propr., dal Tirolo.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 novemb., ore 11, m. 44, s. 6, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 8 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 741.32	mm. 740.83	mm. 743.28
Temperatura (0° C.i) Asciut.	12.8	13.6	10.2
Temperatura (0° C.i) Bang.	12.4	12.3	9.2
Tensione del vapore	mm. 10.49	mm. 9.88	mm. 8.09
Umidità relativa	95.0	85.0	87.0
Direzione e forza del vento	S.	O. S. O.	S. O.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	3	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 novembre alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . 15.0
minim. . . 8.5
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 8 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Le pressioni sono bassissime. Pioggia. Al centro spira forte il Libeccio, all'Ovest il Maestro.

È probabile che il barometro domani s'innalzi.

Il vento di Nord porterà il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 10 novemb, assumerà il servizio la 10.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 9 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera: *L'Ajo nell'imbarazzo*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *La monaca di Monza*. (Replica). — Alle ore 7 e mezza

629 — 1

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 24 ottobre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,612,464 81	180,906,365	81
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,293,901 —		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		290,768,184	43
Anticipazioni id.		57,028,750	80
Effetti all'incasso in conto corrente		229,373	08
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		76,812,618	58
Immobili		6,902,226	41
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,572,700	—
Debitori diversi		6,403,720	14
Spese diverse		2,673,789	51
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,893,300	—
Depositi volontarii liberi	L. 131,704,524 25	242,716,710	74
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,012,186 49		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		8,778	50
	L.	1,242,390,564	74

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		778,254,578	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile / non disponibile	2,793,540 18	2,793,540	18
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		8,470,467	57
Id. (non disponibile) id.		34,350,495	04
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		14,385,138	60
Mandati a pagarsi		2,646,039	11
Dividendi a pagarsi		64,152	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		297,006	13
Creditori diversi		[illegible],340,957	03
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,893,300	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		242,716,710	74
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		2,732,871	22
	L.	1,242,390,564	74

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

841

È uscito e trovasi vendibile presso gli editori **H. F. e M. Münster** librai a Venezia, ed i principali librai d'Italia:

METODO PRATICO
PER BEN COMPORRE
NELLA
LINGUA ITALIANA
proposto dal prof.
GIOV. BIASUTTI
con una scelta e copiosa raccolta di temi per le principali forme di componimento.
Opera ammessa ad uso delle scuole secondarie
Terza edizione.
Un volume in 16.° di pag. 253.
Prezzo it. L. 2:50.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0|0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott Marc'Ant. Dall'Asta invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

N. 618. 825

Provincia di Udine — distretto di Spilimbergo
Comune di Sequalso
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 25 novembre p. v., è aperto il concorso ai posti di maestri e maestre per le scuole elementari inferiori nel Comune di Sequalso, cogli stipendii qui appresso indicati, e coll'obbligo ai maestri della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Sequalso, 23 ottobre 1868.

Il Sindaco, O. FABIANI.

Gli Assessori,
Francesco Belgrado.
Giuseppe Nigris.

Stipendii.

Un maestro coll'annuo stipendio di it. L. 500, ed una maestra collo stipendio di L. 333:34 nel Capoluogo comunale di Sequalso.

Un maestro collo stipendio di it. L. 500, ed una maestra collo stipendio di L. 333:34 nella Frazione di Lestans.

N. 694 VII. 839

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di Concordia
La Giunta municipale.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione della Giunta mediante protocollo verbale 16 corrente, N. 441, resa esecutiva col visto commissariale 20 detto, N. 4580, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l'avvenuta morte del sig. Giovanni dott. Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio municipale a tutto novembre p. v. corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Fedina politica e criminale;
d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di it. L. 1802:46 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato.

Il medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia il 20 ottobre 1868.

Il Sindaco, B. SEGATI.

Gli Assessori,
Fabris march. dott. Alessandro.
Peruli Vincenzo.

N. 1503. 838

REGNO D'ITALIA.
Provincia e Distretto di Rovigo
Il Municipio di Costa,
AVVISA:

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico condotto ostetrico di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1530:86, compreso l'indennizzo pel trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro domande corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana fisica costituzione;
3. Diploma rilasciato da una R. Università del Regno in medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
5. Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta in un pubblico Stabilimento, od in una condotta medica.

La condotta sarà vincolata a contratto triennale, dietro l'osservanza delle condizioni tracciate in apposito Capitolato, ostensibile in questo Municipio.

Sei mesi prima dell'espiro del triennio in parola, sarà assoggettata al Consiglio la proposta della continuazione del contratto, senza uopo di apertura di nuovo concorso.

Il Comune ha una popolazione di anime 2800; una estensione di miglia quattro con istrade tutte in piano in buono stato di manutenzione; i poveri da curarsi gratuitamente ammontano a 1400 ed il medico dovrà avere lo stabile suo domicilio nel centro del Comune.

La nomina è di competenza del Consiglio a termini di legge.

Dal Municipio,
Costa di Rovigo, 2 novembre 1868.

Il Sindaco, P. CRESPI.

Gli Assessori,
A. Zerbinati.
G. Baruchello.
G. Batt. Ortis.

Il Segretario, A. Magagnato.

RIMEDIO ANESTESICO ANTIGOTTOSO.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate, come, fra i molti giornali, ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N. 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3:25, di 100, fr. 6:50, di 150, fr. 9:75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1476 invitato, egli si presta alla cura. 656

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glanduiari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San t'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a **contanti**, **senza** sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. 683

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI 849

PASTIGLIE
DI
DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.
Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

Empiastro vegetabile

di **F. TOKEN.** 734

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d'Europa, per la pronta ed immediata guarigione d'ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti paterecci, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Bastrelli, N. 6 in Milano.

L'IDROANATERINO DI BOCCA.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico l'idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici non meno che per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire, che quest'acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del sig. dentista dott. POPP, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna
FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

Si vende in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova* farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber, e C.° — *Trieste*, farm. Serravallo. 1166

848

SCUOLA DI BALLO.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire, che nel corrente novembre avranno principio le lezioni private di ballo nella sala di proprietà della signora Scavia, Campo della guerra, Sottoportico del Banchetto N. 510.

Per le lezioni nelle famiglie, rivolgersi alla stessa abitazione.

VITTONATI LUIGI, *m.° di ballo*

REVOCA DI MANDATO

Orsola Marcon-Tonetti ed eredi Tonetti avvertono pubblicamente di revocare qualunque mandato di amministrazione delle proprie sostanze conferito al signor Giuseppe Franzin detto Sartor di Noventa di Piave, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Fossalta di Piave, ottobre 1868.

ORSOLA MARCON-TONETTI,
Per me ed eredi.
845

Libreria GIUSTO EBHARDT, Venezia
imminente pubblicazione

Lunedì p. v., 9 novembre corr. uscirà la TRADUZIONE ITALIANA dell'opuscolo tedesco:

IL GENERALE LA MARMORA
E L' ALLEANZA ITALO-PRUSSIANA

Quest'opuscolo, attribuito alla penna d'un illustre uomo di Stato prussiano, desterà in Italia il più vivo interesse. — **Prezzo L. 1.**

Per ricevere l'opuscolo franco di porto in tutto il Regno, spedire un vaglia postale od anche francobolli all'editore

GIUSTO EBHARDT, *in Venezia*. 846

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc., ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR,** è nel suo genere, il più completo, e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI
DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI
eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14, Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza delle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

836

laureato dall' Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina. Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 718

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16360. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Guglielmo Rubini, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Maria Graziussi, e da Stefano Martinelli, una istanza nel 22 settembre al N. 14454 contro di esso Guglielmo Rubini per stima immobiliare in continua esecuzione del Decreto 27 luglio p. p. N. 11189.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Guglielmo Rubini, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Ferdinando Graziani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza a termini del § 498 del Giud. Reg. ed affinchè possa munire il curatore nominato dei necessarii documenti e prove, oppure volendo destinare altro procuratore, avvertito esso Guglielmo Rubini che su la detta istanza fu con Decreto 2 ottobre p. p. della R. Pretura di Piove, all'uopo requisita, fissato il giorno 16 novembre corrente per l'esecuzione della stima, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 5 novembre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 15530. 1. pubb.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. Civ., si convocano alla Camera V di Commissione di questo Tribunale nel giorno 1.° dicembre p. v. ore 11 ant. tutti i creditori verso l'eredità del notaio Luigi dott. Sperotti q.m Giuseppe mancato a' vivi nel 19 marzo a. c. affinchè insinuino e provino i loro diritti.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 10472. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che in seguito all'odierno convegno giudiziale assunto in concorso dei creditori insinuati nel concorso di Giovanni Pulese ed approvato da questa Pretura venne dichiarato chiuso il concorso medesimo aperto col Decreto 18 agosto p. p. N. 8245, e pubblicato l'analogo Editto di pari data e Numero.

Locchè si pubblichi all'Albo, nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 27 ottobre 1868.
Il Dirigente, CATOZZO.
G. Naccari.

N. 6922. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell'amministratore della massa concorsuale Milani Carlo fu Andrea ed al confronto dei creditori graduati, nel giorno 15 febbraio p. v. 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura seguirà un esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui appiedi descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto come sono qui sotto precisati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse.

III. La delibera seguirà anche per un 25 per cento di meno del valore degli stabili posti all'incanto rilevato dalle già fattene stime, e riportato in ciascun Lotto.

IV. Depositato il decimo del valore di stima, il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario entro tre mesi dal giorno dell'asta mediante deposito alla R. Cassa depositi e prestiti come di legge, coll'interesse alla ragione dell'annuo 5 per cento dal dì dell'asta fino a quello del deposito. Tanto il decimo da depositarsi sul valore di stima quanto il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato (limitatamente però al solo 1.° Lotto) verrà in luogo del deposito come sopra stabilito per ogni altro Lotto, consegnato all'amministratore generale della Congregazione di Carità in Vicenza faciente per l'Ospizio Soccorso e Soccorsetto come creditore sul fondo avente diritto di proprietà assoluta, salvi gli effetti del riparto sul prezzo di delibera.

V. Dal giorno dell'asta il deliberatario conseguirà il possesso materiale del fondo ed avrà diritto ai frutti in proporzione di tempo considerando l'anno agrario che comincia coll'11 novembre e termina col 10 novembre successivo, e se fosse affittato dovrà rispettare il contratto avvenuto per parte della massa, subentrando nei di lei diritti per farlo cessare nel termine permesso dalla legge, senza responsabilità della massa stessa. Viene eccepito dalla vendita del solo Lotto I, il frumento che al momento della delibera dello stabile vi fosse seminato o pendente, il quale rimarrà di proprietà, ed a disposizione della massa venditrice dello stabile e dalla massa stessa verrà raccolto a tempo opportuno, salvi tra la massa e l'acquirente del fondo quei medesimi rapporti, che a rispetto ad esso prodotto sussisterebbero fra il conduttore ed il proprietario del fondo a norma di consuetudine.

VI. Altronde il deliberatario dallo stesso dì dell'asta per il fondo deliberatogli dovrà supplire le imposte prediali, comunali, e consorziali, e sottostare al sodisfacimento della decima e del quartese, ed al pagamento di ciò che fosse dovuto per la deliberazione dal pensionatico, se ed in quanto il fondo stesso vi fosse soggetto; come pure dovrà sodisfare i premii delle assicurazioni dai danni del fuoco riguardo alle fabbriche.

VII. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento dell'asta, senza riguardo alle variazioni che fossero avvenute dopo la suaccennata stima.

VIII. Esso acquirente ripeterà le servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

IX. Non potrà egli demolire fabbriche o fare escavi di piante ed anzi dovrà conservare esse fabbriche in istato di riparazione, e coltivare i terreni secondo le regole di buona agricoltura finchè ne abbia sodisfato il prezzo, e le spese a cui accenna questo capitolato.

X. Le spese d'asta, dell'imposta di commisurazione di qualunque altra tassa e bolli per la compra-vendita, per il trasporto censuario e per l'aggiudicazione della proprietà, nonchè per i depositi giudiziali staranno a carico del deliberatario.

XI. Quanto è dovuto dalle aziende assicuratrici in caso d'incendio rimarrà a garanzia della massa venditrice del fondo fino al soddisfacimento del prezzo, interessi e spese come sopra.

XII. Lo stabile verrà aggiudicato in proprietà al deliberatario soltanto dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera interessi e spese predette.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere fatti in Vicenza in valute legali.

XIV. In caso di mancanza del deliberatario ai proprii obblighi qui impostigli potrà la massa, o chi per essa al momento del difetto senz'altro provocare il reincanto dello stabile deliberatogli coll'assegno di un solo termine a tutto di lui rischio.

XV. Se vi fosse più di un acquirente riguardo allo stabile ad essi deliberato si terranno solidariamente obbligati alle surriferite condizioni.

XVI. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qualsiasi ragione.

Nel Comune amministrativo e censuario di Thiene, Provincia di Vicenza.

La metà indivisa della casa di abitazione situata in Thiene nella contrada Fratta al civ. N. 12 delineata nella mappa stabile al N. 1856 A, colla rendita di Lire 25:65 ed in mappa provvisoria sotto porzione del N. 223 colla superficie di pert. metr. 0.15, confina a levante Colleoni Porto, a mezzodì a ponente Vacarotto Francesco, ed a tramontana strada comunale detta della Fratta, stimata essa metà fior. 270:50, pari ad it. L. 667:90.

Della casa di abitazione con porzione della corte al N. 1862, posta nella suddetta località al civ. N. 18 delineata nella mappa stabile al N. 1860 colla rendita censuaria di L. 15:21 ed in mappa provvisoria al N. 225 porzione, confina a levante Colleoni Porto a mezzodì Pietrigrandi Michele, a ponente corte promiscua, ed a tramontana Pellegrini Bortolo, stimata essa metà fior. 99:30 pari ad it. L. 245:18.

Di pertiche censuarie 0.08, di terreno ortolivo posto nella suddetta località delineata in mappa stabile al N. 2237 colla rendita censuaria di L. 0:77 ed in mappa provvisoria al N. 225, confina a levante Tretti Matteo, a mezzodì Trelli Luigi, a ponente passaggio promiscuo, a tramontana corte promiscua stimata essa medesima fior. 7, pari ad it. L. 17:28.

Il dettaglio più esteso degli stabili appartenenti alla massa istante qui posti in vendita trovasi nella descrizione fattane nelle stime giudiziali seguitane dietro di lei istanza ed a quella descrizione la massa medesima si riporta.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Thiene, 19 ottobre 1868.
Per il Pretore in permesso,
MENIN.

N. 14226. 2. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente qui domiciliato a S. Martin sottoportico Venier Num. 2438 dietro requisitoria del locale R. Tribunale di Commercio saranno tenuti nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 11 ant. davanti apposita Commissione in questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di it. L. 2636.40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante eccetto l'esecutante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsare immediatamente l'importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio ed il deliberatario intendesi aver acquistato l'ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravii pubblici o privati, noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario (eccetto che questi fosse l'esecutante).

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano, e a titolo di deposito, l'importo della delibera, ov'esso esecutante restasse deliberatario, ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere ritenuto.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Penini, corte Venier ai MN. 2650 di mappa, 2326 civico e 2438 anagrafico occupante un piccolo spazio soltanto nel pianterreno, ma nel primo piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 settembre 1868.
MALFÈR.
Pescarolo, Agg.

N. 43416 EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che il locale R. Tribunale Civile con sua deliberazione 19 corr. N. 15519 dichiarò interdetto per demenza Francesco di Pietro Molena e che da questa R. Pretura fu al medesimo deputato in curatore il sig. Francesco fu Gio. Batt. Otran di Padova.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2. ottobre 1868.
Il Cons. Dirig. CHEMELLI.
Favretti.

N. 15331. 3. pubb.

EDITTO.

A Pietro Citter agente di commercio assente d'ignota dimora, ed all'eventuale cessionario della confessionale dei Conti Nicolò ed Angelo Papadopoli a favore del Citter pel deposito e pegno di otto Cartelle NN. 184, 289, 1233, 1235, 5816, 6160, 6161, 6162 di conversione del Monte Lomb.-Veneto per a. L. 3000 l'una, viene notificato che Antonio Massarolli coll'avv. Deodati contro essi presentò la petizione 11 ottobre corr. N. 15331 per riconoscimento della sua proprietà sopra dette cartelle e restituzione loro oltre quella di N. 305 pezzi da 20 franchi ottenuti in sovvenzione a mezzo dell'accennato pegno, e che al Citter fu nominato in curatore l'avv. Sebastiano Tecchio, ed all'eventuale cessionario l'avv. Serinzi Antonio, onde li rappresentino fino a che facciano qui conoscere altro procuratore, fissato poi per la risposta alla petizione il termine di 90 giorni.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 17 ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 16146. EDITTO. 3. pubb.

Sopra istanza di Cesare D'Isaia, negoziante di coloniali ed altro al N. 3711 anag. in questa città in Sestier di Canaregio, venne con odierno Decreto pari N., inviata la speciale procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sua sostanza mobile e sopra la stabile posta nelle Provincie venete e di Mantova, nominato in Commissario giudiziale il sig. notaio dott. Giovanni Liparacchi a cura del quale con separato avviso, sarà notificato particolarmente il termine entro cui dovranno eseguirsi le insinuazioni e dato l'avviso per le trattative di componimento, libero ai creditori d'insinuare anco prima di tal termine i loro diritti per l'effetto del § 15 della legge stessa.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella parte Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 29 ottobre 1868.
V. SELLENATI
Sostero.

N. 16127. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Pietro Citter, era agente del negoziante Pietro Massarolli, ora assente d'ignota dimora.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Citter ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, con sostituzione dell'altro avv. Giuseppe Scaetta dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio 1869 alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 28 ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 10 novembre N. 300.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 NOVEMBRE

Dicevamo ieri che uno dei gravi torti dell'agitazione czeca, era quello d'essere fomentata e favorita dalla reazione. L'ab. Greuter, uno dei più furibondi e reazionarii rappresentanti del Tirolo vero, cioè quello delle *case aguzze* e dei *cappelli tondi*, ci forniva intanto col suo discorso pronunciato in occasione della legge eccezionale in Boemia un prezioso argomento a favore della nostra asserzione. I clericali divengono spesso liberali-ultra, quando stanno al potere i liberali moderati. In questo caso le frasi dei rivoluzionarii più spinti paiono miti in confronto. L'abate Greuter ha accusato la Polizia di essere la fomentatrice dei disordini in Boemia per avere un pretesto di soffocarli nel sangue; insinuò che forse gli affissi incendiarii erano stati appesi dagli agenti della stessa Polizia, e con una frase pittoresca, disse che il signor Muravieff deve agitarsi nella sua tomba, perchè ha trovato il suo maestro in Boemia.

L'ab. Greuter si fece quindi il difensore ad oltranza della libertà della stampa in Boemia, e non risparmiò nemmeno il capo dello Stato. Il signor Greuter disse, che il Governo permette alla stampa viennese, ciò che proibisce alla stampa in Boemia; indi proseguì: « I giornali viennesi hanno salutato con trasporto il trionfo della rivoluzione in Spagna e ne hanno fatto l'apoteosi; perciò essi non parlano più dell'ex Regina, ma addirittura della signora Isabella *(Ilarità generale.)* V'è motivo di rallegrarsi, se non parlano già del signor Francesco Giuseppe. » Queste frasi non le ha già pronunciate un membro della montagna, ma uno che siede all'estrema destra; tanto è vero che gli estremi sempre si toccano. Con questo artificio rettorico forse l'ab. Greuter volle far comprendere all'Imperatore ch'egli finirà come Isabella di Spagna, se si mantiene ostile al Concordato e alla Corte di Roma. Dobbiamo però soggiungere per amore di verità, che l'artificio rettorico fu molto infelice; perchè la signora Isabella, come i giornali viennesi chiamano l'ex Regina con gran dispetto dell'ab. Greuter, è precisamente caduta, perchè era troppo favorevole alla politica del Cardinale Antonelli.

Le parole dell'ab. Greuter suscitarono un vero scandalo nell'Assemblea, e l'oratore fu invitato a ritrattarsi. L'oratore s'è difatti ritrattato; ma ha soggiunto parole provocatrici, che determinarono il presidente a togliergli la parola. Noi avremmo voluto per verità che il presidente non fosse ricorso a questi estremi. Pel Ministero sarebbe stata forse una buona ventura che l'ab. Greuter continuasse. I suoi amori pegli Czechi non avrebbero certo fatto del bene a questi ultimi, e per tal modo il Ministero avrebbe aggiunto qualche voto alla sua maggioranza in verità troppo debole. Nell'emendamento Kuranda, all'art. 10 della legge eccezionale (V. *Gazzetta* di domenica) esso ha difatti avuto due soli voti di maggioranza. Qualche giornale ha detto anzi che il Ministero avrebbe dovuto presentare la sua dimissione, ma ci sembra che questa sia un'esigenza un po' irragionevole. Il Ministero ha avuto due soli voti, egli è vero, ma ha avuto però la maggioranza. Perchè avrebbe egli dovuto dimettersi, per lasciare il potere all'ab. Greuter da una parte e al sig. Rechbauer dall'altra? Se spesso fu giustificato un Ministero battuto da una coalizione, perchè non ha voluto lasciare un potere ad una minoranza, o almeno ad una maggioranza di coalizione, perchè non si dovrebbe giustificare il Ministero austriaco, che ha avuto pure una maggioranza, sebbene debolissima, quando la minoranza non era che un ibrida coalizione? Possiamo quindi concedere che questa vittoria fosse una vittoria sul fare di quelle di Pirro; ma non ci pare che sia una buona ragione perchè il sig or Giskra, e i suoj compagni rassegnino il potere.

I nostri lettori già furono informati a tempo della dimostrazione avvenuta il 2 corrente a Parigi, nel cimitero Montmartre. Per onorare Cavaignac e Baudin, i repubblicani francesi hanno colta l'occasione di fare una dimostrazione contro l'Impero. L'*Avenir national* ne ha approffittato per provocare una sottoscrizione in favore di Baudin, rappresentante del popolo, ucciso il 3 dicembre, dai soldati dell'Imperatore. Questa sottoscrizione fu ritenuta minacciosa perchè tendente a turbare l'ordine pubblico, e il giornale che la promosse, come quelli che la favorirono, sono sotto processo.

L'*Opinione* pubblica la seconda lettera promessa sotto il titolo: *Il cuique suum sugli avvenimenti del* 1866. (Vedi la prima nella seconda edizione della *Gazzetta* di domenica.)

II.

Ginevra 3 novembre.

Continuando le mie considerazioni sugli articoli del signor Klaczko, debbo far notare che, se nell'esame dei *preliminari di Sadowa* si voglia lasciar da canto ogni idea preconcetta, risulta, lo ripeto, che parecchi attori vi ebbero tutti una parte principale, di nessuno dei quali si potrebbe dire non abbia fino ad un certo punto subito le conseguenze della condotta degli altri, ma in pari tempo che non ci abbia messo anche molto del proprio. Quale concorso di circostanze non fu d'uopo che si avverasse perchè si giungesse a quell'esito! Quanto facilmente qualcuna di quelle circostanze avrebbe potuto prodursi in altro modo ed imprimere agli avvenimenti un indirizzo diverso!

Fu d'uopo che in Prussia, fra le due tendenze opposte che si equilibravano alla Corte di Berlino e che si contrastarono il terreno fino alla vigilia delle ostilità, prevalesse decisamente l'influenza del conte Bismarck, e che questi non toccasse la sorte che toccò al suo predecessore Radowitz nel 1851.

Fu d'uopo che il Governo Austriaco commettesse errori innumerevoli, e perfino insuperabili dagli stessi suoi nemici. Se a Vienna fosse venuto al potere qualche uomo di Stato appena mediocremente oculato, il quale, vedendo essere la meta del conte Bismarck quella bensì di ingrandire la Prussia, ma senza urtar di fronte, per quanto possibile, gl'interessi dello assolutismo, gli fosse venuto incontro con qualche proposta acconcia ad assopire, a spese dei minori Stati germanici, la rivalità fra Habsburg ed Hohenzollern, Sadowa si sarebbe probabilmente fatta aspettare lunghi anni. Ma, per parlare d'ipotesi ancora più facili ad immaginarsi, che cosa sarebbe avvenuto se il Gabinetto austriaco, in tempo utile, cioè quando l'Italia aveva ancora libertà di scelta, avesse saputo disinteressarla, e avesse concentrato tutte le sue forze contro la Prussia nell'intento di riprendere la incontestabile supremazia in Germania, e di strappare alla sua rivale ricche provincie che già furono un tempo la gemma della Corona austriaca? E quale esito avrebbe avuto la stessa campagna di Boemia, se l'Austria, poichè si era già decisa a perdere la Venezia, avesse, per mezzo delle ferrovie, trasportato a settentrione la migliore delle sue due armate, quella cioè dell'Arciduca Alberto, e, avesse sopraffatti col numero i prussiani, prima che l'esercito italiano fosse giunto in soccorso all'alleato, stante le distanze e i guasti che, dopo aver servito, potevano essere arrecati ai mezzi di comunicazione? Non c'era bisogno nè d'un Kaunitz, nè d'un Metternich, nè d'uno Schwarzenberg al Governo, perchè a suo tempo agli amici dell'Austria fosse lecito sperare ed ai suoi nemici temere che essa si appigliasse ad una di codeste risoluzioni.

Perchè si potesse arrivare alla catastrofe di Sadowa, fu d'uopo finalmente che anche l'Italia non inciampasse mai nella scabrosa via che si era posta a percorrere.

La crisi interna in Italia aggravatasi oltremodo sullo scorcio del 1864, le imponeva imperiosamente una sollecita soluzione della questione veneta. Ma in una lotta armata da solo a solo contro il suo nemico le probabilità erano tutte favorevoli per quest'ultimo. Ma, sebbene si sapesse che dall'Imperatore dei francesi la cessazione della dominazione austriaca nella penisola fosse desiderata, era certo altresì che egli non era per nulla disposto a scendere di nuovo nella valle del Po come nel 1859, nè all'Italia sarebbe convenuto. Ma la Prussia, la cui alleanza avrebbe offerto il modo preferibile, fra tutti i modi possibili ad immaginarsi, di risolvere la questione veneta, era in termini d'alleanza e di simpatia di principio coll'Austria, insieme alla quale aveva anzi appena compiuta la campagna di Danimarca, ed era invece in termini di freddezza coll'Italia.

Però un raggio di speranza incominciò presto ad intravedersi da quest'ultima parte, e se la dea Fortuna passò davanti all'Italia sotto la forma di una *pickelhaube* (elmetto prussiano,) bisogna però convenire, a merito del suo Governo, che essa seppe bene afferrar la dea pei capegli quando era ancora in nube, aiutarla a venir fuori, tenerla ben salda anche quando aveva l'aria di farle qualche scherzo e pienamente usufruttarla. Il che è tutto quello che si può pretendere dall'arte della politica.

Il Governo italiano seppe rendere immensi servigi alla Prussia, e agevolarle la via, durante il periodo dalla preparazione (basti ricordare quell'importante episodio dei negoziati per un trattato collo Zollverein, non che i buoni rapporti colla Francia che esso aveva saputo mantenere e che recava seco nell'alleanza colla Prussia, quasi garantia per quest'ultima contro il sospetto di eventuali pericoli ad occidente); seppe renderlene al momento decisivo, operando la diversione di 180 mila uomini delle più fi le truppe dell'Austria e rendendo possibili per tal modo le vittorie prussiane. In pari tempo però, senza venir mai meno ai precetti della più scrupolosa buona fede, non tralasciò di intavolare pratiche anche con Vienna, quando gli fu lecito il farlo, e di assumere l'impopolarità di un simulacro di disarmo, onde provocare più pronte e più chiare decisioni dal suo eventuale alleato.

In certi momenti critici un errore del Ministero La Marmora avrebbe potuto cambiar faccia alle cose; e un errore poteva consistere tanto nel far troppo poco, come nel voler fare troppo, ma intempestivamennte. Forse sarebbe bastato che esso si fosse lasciato indurre a minacciare fuori di tempo l'Austria con dimostrazioni imprudenti per rendere palese a questa la necessità d'accordarsi colla Prussia; e alle buone disposizioni dell'Austria c'era a Berlino un partito potente che avrebbe fatto ponti d'oro.

Egli è certo pertanto che anche ciò che l'Italia, di propria iniziativa, ha contribuito, costituisce una parte essenzialissima nello sviluppo del dramma, sebbene le sia mancato il prestigio militare che l'avrebbe posta in quella parte in brillante e immediato rilievo.

A tutti questi elementi, per verità, si è più o meno, fatto cenno negli articoli della *Revue des Deux Mondes*; ma dal modo con cui alcuni vi figurano, non mi sembra che la fisonomia generale di quelli che il signore Klaczko chiama i *preliminari di Sadowa* apparisca, con tutto quel carattere complesso ch'essa ha in realtà. Le quali piccole mende peraltro non tolgono che dalla lettura degli articoli della *Revue* si possa constatare con piacere quanta strada la verità storica in così poco tempo sia riuscita ad aprirsi riguardo agli avvenimenti del 1866, malgrado gl'infiniti ostacoli che le si frapposero. Fra questi il principale dovea essere naturalmente lo spirito di partito, e soggiungerò anche il più legittimo, imperocchè lo spirito di partito ha anch'esso i suoi diritti. In Francia, dove i risultati del 1866 sono invisi, lo spirito di partito naturalmente dovette mirare a rendere responsabile l'Imperatore anche della genesi di tutto ciò che è avvenuto, molto di più di quello che abbia fatto il sig. Klaczko; in Italia, sussidiato da un sentimento di dispetto assai spiegabile in chi si è veduto ridotto, contro ogni aspettazione, a far la parte del vinto sul teatro della lotta, esso combattè nell'uomo di guerra sfortunato l'uomo di Stato saggio, leale e fortunato; in Prussia, immedesimatosi con un ben naturale sentimento d'orgoglio nazionale, fece dimenticare l'importanza della cooperazione avuta da altri.

Ora, se le tenebre che ha potuto addensare lo spirito di partito, movendo da cause molteplici, furono così sottili e passeggiere, che cosa possono sperare gli autori di quel recente e colossale pettegolezzo germanico, importato anche in Italia, generato da ferite di amor proprio offeso, organizzato con una desolante uniformità di stile nelle corrispondenze da Firenze di giornali tedeschi, che mi dicono sia ancora all'opera per elucubrare un nuovo libello, allo scopo di confondere le idee, di mostrar bianco il nero e nero il bianco, e per provare che il più antico ammiratore della Prussia fra gli Italiani, l'autore dell'alleanza italo-prussiana, l'uomo che, sia pure nell'interesse della propria patria, rese alla Prussia il più segnalato servizio che questa abbia ricevuto da uno straniero, non è che un traditore e un agente francese? E perchè la vittima di sì sguaiata ed inverecondа guerra ha egli mostrato di accorgersene e le ha dato importanza, quasichè le parole non siano destinate a volare e i fatti a restare?...

Ma qui mi accorgo che esco dal mio seminato. La mia lettera è già troppo lunga e pongo fine.

Aggradite i miei più sinceri, ecc,

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 novembre.

⊠ La presenza del conte Vimercati nella nostra città ha dato luogo a sempre maggiori commenti intorno alle trattative con la Francia rispetto a Roma. È molto difficile parlare con esattezza di questo argomento, perchè le notizie esatte non sono quelle che corrono per la piazza e perchè la novità è tenuta secreta gelosamente; tuttavia quello che posso dirvi, o almeno quello ch'è stato detto a me oggi, come positivo, è che non si è proprio fatto nulla, e ch'errano di gran lunga coloro i quali suppongono che il Ministero dovrà fare alla Camera una comunicazione ufficiale o presentare qualche legge, o qualche convenzione che si riferisca alla questione di Roma. È molto naturale che il Ministero avesse questo desiderio, e che si studiasse di fare qualche cosa che migliorasse lo stato di codesta questione e che valesse a far ritornare i Francesi al loro paese; ma questo desiderio, a quanto sembra, non ha potuto venire sodisfatto; e la prima pedina mossa a Parigi in questo senso nel mese scorso pare che abbia persuaso il Ministero a lasciar lì la partita. Mi sono valso dell'espressione *prima pedina* per darvi così ad intendere che non si tratta di vere e proprie trattative diplomatiche, ma puramente e semplicemente di conversazioni accademiche, di cui non rimane alcuna traccia, e tutto quello che si è detto di patti già stipulati, di convenzioni stabilite, è assolutamente falso; e tutto si riduce, vi ripeto, ad un puro tentativo, troncato subito dopo che si è veduto ch'era per riuscire infruttuoso.

La *Riforma* e il *Diritto* possono esaminare se credono anco questo semplice tentativo; ma a me sembra che il Ministero non abbia adoperato biasimevolmente, se ha consigliato il suo rappresentante a Parigi, o altri, di tentare, tra un discorso e l'altro, se era venuto il momento di sistemare una faccenda di tanto rilievo. Comunque sia, vi ripeto, il tentativo non è riuscito, e non se ne è parlato più, nè più se ne parlerà per qualche tempo; nè il Governo aggiungerà al suo ultimo atto diplomatico, ch'è la Nota del gennaio scorso, alcun altro documento che possa essere oggetto di discussione o di scambio di dispacci fra il nostro ed il Governo francese; e se sarà mossa al conte Menabrea alcuna interpellanza sulle faccende di Roma, credo ch'egli potrà rispondere ripetendo precedenti dichiarazioni e confermando la sua Nota anzi citata, come la più fedele espressione delle idee del Gabinetto rispetto alla questione romana.

A proposito d'interpellanze, alcuni giornali continuano ad assicurare che il Lanza muoverà al Digny quella relativa alla obbligazione dei Tabacchi. Che sia vero? È permesso di credere che anche questa sia una favola, come quella delle candidature della Presidenza offerta dalla sinistra all'ex presidente della Camera; ma quando anco il fatto si avverasse, non credo che il Digny sarebbe per anche scontento, ed ho quasi ragione di supporre, che se pure non risponde prima di essere interrogato, la interpellanza gli sarà gradita. Che che se ne dica astrattamente, è positivo che l'affare dei Tabacchi è stato accolto dovunque favorevolmente, non pure per sè medesimo, ma per le sue conseguenze che può avere sulla finanza italiana in generale.

I rialzi della Rendita sono dovuti, non v'ha dubbio, in gran parte alle condizioni generali di Europa; ma ciò che vi ha poi contribuito in singolar modo è la sicurezza acquistata all'estero e in casa che gl'interessi saranno pagati a scadenza. E tutto insieme le cose nostre sono migliorate, e da per tutto pare che incominci un'èra, anzi che sia già cominciata, di migliore avvenire, e che il credito, ruinato per così lungo tempo e depresso, si riabbia e prometta prossimi i suoi frutti. È difficile descrivere esattamente lo stato attuale delle cose; qui, quasi che a tutti, pare di respirar meglio, e che, non ostante le voci di prossimi pericoli, di sotterranee congiure, di complicazioni straordinarie, di tradimenti compiuti, eccetera eccetera; non ostante un certo frasario del 49, che alcuni tentano di rimettere in voga ai dì nostri, ognuno comprende che siamo in via di progresso, e che non possiamo fallire alla meta, ove si seguiti a percorrere questa via di tranquillità, di ordine e di riassetto finanziario ed amministrativo. Ora non v'è alcun dubbio che una Camera di deputati, che, dal giorno ch'è nata in poi, ha presentato pur sempre una vera e salda maggioranza governativa, non può in presenza di questi fatti abbandonare un Ministero che ha contribuito assai assai a migliorare le condizioni generali del paese.

APPENDICE.

Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum. I Codici della libreria di S. Marco descritti dal bibliotecario Giuseppe Valentinelli. — Volume I, Venezia, 1868, tip. del Commercio.

Parlar d'un catalogo, e d'un catalogo scritto in latino, parrà, probabilmente a più d'uno tempo perduto: imperciocchè gli eruditi, per uso dei quali siffatti libri si scrivono, ne conoscono bene tutta la difficoltà e l'importanza; agli altri, anche l'annunzio è superfluo. Mi sia permesso per altro di professare una diversa sentenza. Io credo che queste opere, le quali costano tempo e fatica incredibili, non hanno che uno scarsissimo numero di lettori, ma riescono infine di universale utilità agli studiosi, dovrebbero essere accompagnate dal plauso non solo di quelli che esclusivamente coltivano, ma anche di quelli che amano in qualsivoglia modo gli studii. Quale altro compenso daremmo per parte nostra alle utili e modeste fatiche? Quando il Bongiovanni ed il Zanetti ebbero compiuto quel tentativo che uscì col titolo: *Graeca, latina ed italica D. Marci Bibliotheca codicum manuscriptorum*, il *Giornale dei Letterati* di Firenze, le *Novelle Letterarie* di Venezia, la *Storia letteraria* del Zaccaria, i *Nuovi Atti degli eruditi* di Lipsia lo levarono a cielo; la Repubblica di S. Marco ne fece l'edizione a sue spese, e all'uno e all'altro compilatore donò una medaglia d'oro espressamente coniata. E tuttavia si notava che il Bongiovanni e il Zanetti erano molto lontani da quella accuratezza che deve essere nota caratteristica d'un eccellente catalogo: troppo importanti codici dimenticati nell'opera essi rilegano in Appendice: non danno sempre notizie sugli autori men noti, sugli amanuensi, sull'età, sui caratteri di ciascun manoscritto; un codice membranaceo talora dicono cartaceo, talora un cartaceo trasformano in membraneo; s'ostinano qualche volta in analisi minuziose, e più spesso accennano con insufficiente brevità i manoscritti; non di raro sbagliano il numero che contrassegna ogni codice, il nome dell'autore, l'indicazione dell'opera, la quale stimano talora compiuta quando non è, e non avvertono invece quando molte e diverse operette si leggono in un medesimo codice. Il che sia detto non già per togliere o per scemare a quei vecchi l'onore incontrastabile e grande di lor fatica, ma per mostrare quanto sia difficile conseguire la diligenza scrupolosa ch'è necessaria in cosiffatti lavori. Ai quali elemento indispensabile è il tempo; e non era forse possibile che riuscisse perfettamente un catalogo compilato e pubblicato in tre anni. Questo rimprovero d'avere, cioè, affrettato soverchiamente il lavoro, non potrà farsi di certo al bibliotecario Valentinelli, il quale da venticinque anni s'adopera intorno a quello di cui testè ha pubblicato il primo volume.

Venticinque anni! Non sembra questo un termine favoloso alla nostra fretta impaziente? Ma si trattava di studiare ad uno ad uno parecchie migliaia di codici, determinandone il sesto, la condizione, la materia, l'età, il numero ancor esso dei fogli, per modo che ogni manoscritto potesse senza equivoco immantinente essere riconosciuto fra noi; indicandone oltracciò il contenuto, avvertendone criticamente i pregi e i difetti, e dalla correzione del testo, dalla derivazione del codice, dall'uso che ne hanno fatto insino a qui gli studiosi, mostrando qual partito ne possano ancora trarre gli studii. Quanta fatica, quante avvertenze, quanta erudizione domandi spesso ciascuna di queste ricerche, lo potrà dire qualunque di tali studii abbia una leggiera tintura. Eppure il Valentinelli a questa fatica doveva premetterne un'altra, come necessario preambolo all'opera laboriosa che intraprendeva: dico la storia della biblioteca Marciana. E qui io credo di aggiungere un'avvertenza che non mi pare fuor di proposito. Fra' bibliotecarii della libreria di S. Marco ne avemmo uno che, si può dirlo senza esitare, fu dei più illustri bibliotecarii d'Europa. Tutti del Morelli conoscono la vita operosa e l'erudizione mirabile; e, quantunque stranieri a questa parte di studii, sanno ch'egli, non solamente in Italia, ma in Francia, in Inghilterra, in Germania veniva salutato principe de' bibliotecarii e degli eruditi d'Europa al principio del nostro secolo. Ora, con qual libro cominciò l'abate Morelli a far conoscere al mondo quanto valesse? Fu appunto con la *Dissertazione storica intorno alla pubblica libreria di S. Marco*, la quale parve lavoro sì diligente e sì ricco, che poco appresso fu nominato custode di quella biblioteca medesima, a cui lo credettero degno di presedere tutt'i successivi Governi, e, più che i Governi, la reverenza dei dotti di tutta Europa. Diremo dunque che l'opera, con cui l'abate Morelli pose in certo modo il fondamento della sua fama, non è più che la prefazione di questo catalogo. Nè vorrei già dire con questo, che il Valentinelli non siasi giovato della fatica del suo famoso predecessore: chi l'avrebbe consigliato a lasciar da parte un lavoro già riconosciuto eccellente? Ma oltrechè questo lavoro doveva condursi dal 1774 ai dì nostri, nel quale intervallo di tempo la biblioteca Marciana ebbe in rementi e vicende degne veramente di storia; è necessario avvertire che il Valentinelli non si restrinse in ripetere quanto aveva detto il Morelli, anzi con savia critica rivedendo l'antica dissertazione, ne tolse [illegible] mende e vi aggiunse quanto i più recenti la[illegible]ri potevano conferire alla perfezione dell'opera. Valga per tutti un esempio. Si diceva comunemente che il Petrarca donò a Venezia i suoi libri; ma che questi libri, dimenticati dalla Repubblica, furono o guasti dall'umidità, o rosi dalle tignuole, o trafugati e dispersi; sicchè finalmente si trovano, contro la volontà del poeta, a Padova, a Milano, a Roma, a Parigi; e solamente pochi, pochissimi sono rimasti, per accidente fortunato, fra noi. Questo racconto non è molto onorevole alla Repubblica di San Marco, che pure, che che si dica, nel secolo XV e più nel seguente coltivò con grande impegno gli studii. E il Morelli perciò con lungo discorso tende a dimostrare che ai Veneziani « l'intera libreria del Petrarca mai appartenne; ma solo alquanti dei suoi libri furono loro donati, perchè con quelli cominciamento si desse ad una pubblica libreria. » In quest'opinione non si adagia peraltro il nostro Valentinelli; anzi discutendo la formola della donazione, il carattere dei Codici e tutte le circostanze storiche che accompagnarono il fatto, riesce finalmente a conchiudere, che, quantunque nel testamento il poeta non disponesse dei libri già dati in dono, nè molti nè pochi dei manoscritti promessi vennero mai a Venezia. Nuova conchiusione, a dir vero, la quale salva Venezia e non offende il Petrarca; ma, d'altra parte, è corroborata da tali e tanti argomenti, da non lasciare alcun ragionevole dubbio.

Vero è innegabile fondamento della biblioteca Marciana furono i Codici del Cardinale Bessarione. Intorno a questi perciò s'intrattiene il Valentinelli con naturale predilezione, discorrendo delle ragioni che indussero il Cardinale a donarli, e dei provvedimenti che la Repubblica prese per custodirli; poi disputando eruditamente del numero e dell'intrinseco pregio di quei rarissimi manoscritti, s'apre la via a determinare quali di essi fossero studiati e da chi, nei due secoli XV e XVI, e quali andassero o derubati o smarriti, ovvero fossero ricuperati molto più tardi, e perfino in questi ultimi anni (1843). Se fosse facile determinare tutto questo, potrà conoscere chi guardi anche solo alla quantità e qualità delle opere antiche e moderne, italiane e straniere, stampate e manoscritte che a sodisfare al suo cómpito dovette consultare l'autore. Mi piace qui d'avvertire una cosa sola. Tre secoli fa quei Codici dovevano tenersi *ordinatamente in cathena*; i riformatori dello studio di Padova avevano stabilito che il gran cancelliere della Repubblica *tener debba tutte le chiave delle cathene* di essi; ed allorchè dopo infinite cautele se ne dava alcuno a prestanza, colui che lo riceveva, quantunque fosse, com'era sempre, personaggio riguardevole e noto, doveva dare pegno prezioso, fra cui, per via d'esempio, troviamo *un rubino in chuogolo ligado in oro, doi turchese ligade in oro, filze sei di perle a perle tredese per filza*. Oggi un Codice del Bessarione si stima certo dagli studiosi assai più che il rubino, le due turchesi e le sei filze di perle; ma un catalogo diligente, siccome è quello che abbiamo sott'occhio, nel quale i Codici sono, vorrei quasi dire, fotografati, assicura i libri del Bessarione assai più che le catene di ferro del cinquecento, e la vigilanza del gran cancelliere della Repubblica.

L'associazione delle idee mi conduce a questi ultimi tempi. Il 20 Vendemmiatore anno VI, i Francesi liberatori toglievano alla nostra libreria 470 tra libri e Codici inestimabili; toglievano oltracciò il famoso cammeo, valutato da Enrico Quirino Visconti tre mila zecchini, e dai signori Berthollet e Monge equiparato a trenta manoscritti; formando così « *le nombre complet de cinq cent livres et manuscrits dûs par le gouvernement de Venise.* » E ai 21 dicembre di quello stesso fatale 1797, la Municipalità di Venezia, *a far cessare ogni pretesto di molestia per le pretese francesi*, ingiungeva al Morelli di consegnare agli stessi liberatori due Codici, tre incunaboli, due preziose edizioni e un anello d'oro con una gemma scolpita, *che furono nominatamente ricercati dal cittadino Brunet*. Dopo i Francesi liberatori vennero gli Austriaci ristoratori, e a dì 13 maggio 1802 « volendo Sua Maestà, *per quella protezione che deve alle scienze*, raccogliere nell'I. R. Biblioteca di Vienna, dove trovansi ora tutt'i libri più rari, già sparsi nelle varie biblioteche di tutta la Monarchia, anche i più insigni ora esistenti nell'I. R. Biblioteca di S. Marco », ordinava che tre edizioni membranacee, *non ullo redimenda pretio*, come lo dice il Valentinelli, vi fossero trasferite.

Non erano passati ancora due anni, ed ecco Francesco Sebastiano Gassler viene a studiare la nostra istoria, sui nostri manoscritti, nella nostra città. Non è del mio proposito dire quanto studiasse il dotto uomo in Archivio; per ciò che riguarda la Biblioteca, armato egli d'una lettera imperiale che gliene dava diritto, si fa prestare sette preziosissimi Codici; e tosto, con quei sette codici (parlo della Marciana soltanto) e coi 58 volumi originali dei Diarii di Marino Sanuto, rivalica le Alpi e ritorna all'imperiale padrone. Se mai li fece, il Gassler certo interruppe i suoi studii quando morì; ma non per questo ritornarono i Codici. Anzi allorchè nel 1850 il Valentinelli pensò di ridomandarli, alla fine, gli si diede una qualche speranza, gli si domandarono le ricevute; ma tolte che gli furon queste di mano, n'ebbe inaspettata risposta: che « il ministro degli affari esteri non è in grado di aderire alla domanda dell'ab. Valentinelli, perchè interessi eminenti di Stato motivarono la loro consegna all'Archivio di Stato, ed esigevano che siano anco in avvenire custoditi in questo deposito centrale. » E di fatti nel 1866 il benedettino moravo non venne fra noi a restituire il mal tolto.

Mi perdonino i lettori se il Commentario del nostro Valentinelli mi fa evocare queste ricordanze spiacevoli. Lo fo per doppia ragione. Prima di tutto per dire che questo passato è veramente passato: i Codici sono, o devono essere già ritornati fra noi. I rovesci del 1815 avevano cominciata l'opera della restituzione, che i rovesci del 1866 hanno compiuta. Per questo rispetto, il libro del Valentinelli è diventato antico in due mesi; e nei volumi successivi l'autore ricorderà senza dubbio questo atto finale che, a quanto di-

L'elezione del presidente che pare abbia da essere chi sa che battaglia, non sarà, credo io, che la riprova materiale e non difficile dell'esistenza di questa maggioranza governativa; non oserei certo affermare che il Mari riuscirà a primo scrutinio, perchè è probabile che il numero dei voti che nell'ultima elezione presidenziale furono dati al Depretis (45) cadano sul Lanza (e sono troppi!); ma non saprei dubitare che nelle votazioni di ballottaggio il Mari sarà eletto, e il Rattazzi avrà poco più o poco meno dei 154 voti ch'ebbe l'anno scorso in dicembre.

La questione Maestri è stata accomodata onorevolmente. Egli ha scritto una lettera al Broglio assai ragionevole e dignitosamente modesta; e l'on. ministro gli ha risposto con cortesia, addimostrandogli fra altre cose, il suo rammarico per le interpretazioni meno che oneste che qualche giornale aveva dato al castigo inflitto all'egregio direttore della statistica. Tutto insieme questo fatto in un'altra parte non avrebbe dato luogo a tanti commenti; e certo in Inghilterra avranno riso di noi, che abbiamo creato una *questione Maestri*. Meno male che le vacanze parlamentari attenuano il nostro errore.

Quest'oggi ha incominciato a venir fuori un nuovo giornaletto democratico popolare: *Il Bue*. In certi avvisi a stampa che sono stati distribuiti pei Caffè e per le taverne, è scritto a piè di pagina in carattere grosso: *Sfugga le sue corna chi lo teme!* È questo forse tutto il programma del giornale; così avremo nella gentile Firenze un *Asino* che si vanta di tirar calci, e un *Bue* che minaccia cornate a tutto andare! Meno male però se si trattasse soltanto d'avere un *Asino* e un *Bue*, che sono due bestie buone a qualche cosa; il male è che i due giornali non sono degni che in parte del loro nome. Non mi meraviglierei punto che fra qualche giorno uscisse fuori anche un *Porco* a far compagnia alle sullodate bestie!

ATTI UFFIZIALI.

N. 20390.

Il R. Tribunale d'Appello con Decreto 4 corr., N. 20390 ha conferito al dott. Angelo Belloni il posto di avvocato in Treviso.

Venezia, 4 novembre 1868.

N. 20391

Il R. Tribunale d'Appello, con deliberazione 4 corr., N. 20391, ha accordato all'avv. di Torino dott. Antonio Mattei, il chiesto tramutamento a Treviso.

Venezia, 4 novembre 1868.

N. 20286.

La presidenza del R. Tribunale d'Appello, con Decreto 3 novembre corr., N. 20286 ha trovato di riammettere, dietro sua istanza, il dott. Angelo Luigi Hoffer, già avv. con residenza a Venezia, all'esercizio dell'avvocatura con destinazione a Cavarzere.

Venezia, 3 novembre 1868.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 6 ottobre, col quale si dà esclusivamente vigore al nuovo elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma (dichiarazione d'inabilità al militare servizio) degli inscritti di leva e dei militari, elenco che va unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 26 ottobre, col quale è autorizzata sul bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici la spesa straordinaria di lire sei milioni per la continuazione dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule e delle gallerie di Girgenti e di Lercara.

La predetta somma sarà inscritta ripartitamente fra i seguenti due capitoli, cioè:

Capitolo 100 *bis*. — Anticipazioni pei lavori delle gallerie di Girgenti e di Lercara e per gli assegnamenti del personale tecnico governativo incaricato della direzione e sorveglianza delle opere . . . . L. 2,000,000

Capitolo 237. — Ferrovie Calabro-Sicule. . . . . » 4,000,000

L. 6,000,000

Amministrazione delle imposte dirette del catasto, dei pesi e delle misure.

Decreti Reali e Ministeriali del 24 settembre e 20 ottobre 1868.

Forlani cav. ingegnere Coriolano, disegnatore reggente presso la direzione di Vicenza, nominato ingegnere perito di 3.a classe a Como.

Settini Pietro, aiuto agente di 3.a classe a Lendinara, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

Pedrini cav. Andrea, agente di 3.a classe a Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio.

Matteoli Cesare, id. di 6.a classe a Latisana, traslocato a Belluno.

Vignolo Giovanni, id. id. a Corigliano Calabro, id. a Latisana.

Panizza ing. Angelo, ingegnere perito presso la direzione di Vicenza, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

Sala Vincenzo, agente di 5.a classe a Monte S. Angelo, traslocato a Pieve di Cadore.

Bresciani dott. Pietro, segretario di 1.a classe a Venezia, traslocato a Bologna.

Marella Domenico, id. di 2.a classe a Bologna, id. a Venezia.

Amadini ingegnere Giuseppe, reggente ispettore compartimentale a Venezia, nominato ispettore compartimentale a Venezia.

Galli Frances o Eurico, reggente ispettore provinciale di 3.a classe a Venezia (circolo di Belluno) nominato ispettore provinciale a Venezia (circolo di Belluno).

Carrera Salvatore, id. id. id. a Venezia (circolo di Udine), id. id. a Venezia (circolo di Udine).

Castagna Giuseppe, reggente archivista a Padova, nominato archivista di 2.a classe a Padova.

Barea ingegnere Girolamo, id. disegnatore a Padova, id. disegnatore di 3.a classe a Padova.

Michieli ingegnere Giovanni, id. id. a Padova, id. id. id. a Padova.

Roghel Luigi, agente di 4.a classe a Monselice, promosso alla 3. classe a Monselice.

Zani Orazio, aiuto agente di 3.a classe ad Asiago, promosso alla 2. classe ad Asiago.

Donadini Francesco, id. id. ad Auronzo, id. id. ad Auronzo.

Barbaro nobile Francesco, agente di 7.a classe a Belluno, traslocato a Treviso.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreti Reali e Ministeriali del 24 e 25 settembre, 1, 6, 7, 8, 15, 16, 19, 23, 24, 26 *e* 30 *ottobre* 1868.

Pertile Giovanni, primo segretario demaniale a Treviso, nominato ricevitore del demanio a Padova.

Barone Giovanni, primo segretario demaniale reggente a Udine, id. primo segretario demaniale a Treviso.

Dario Giovanni Battista, già aggiunto d'Intendenza in disponibilità, id. primo segretario ad Udine.

Cerù Lodovico, già ufficiale contabile dell'intendenza di finanze di Verona, in disponibilità, id. ricevitore del demanio a Verona.

Pierfranceschi Cesare, assistente di cancelleria nella già Intendenza di finanze in Mantova, in disponibilità, id. id. id. a Vicenza.

Quaglia Jacopo, ufficiale di 1.a classe presso la cessata Contabilità di Stato di Venezia, in disponibilità, id. id. id. a Treviso.

Castellani Luigi, controllore all'ufficio di commisurazione di Treviso, id. id. id. a Belluno.

Defranceschi Antonio, revidente contabile nella cessata Intendenza di finanze in Udine, in disponibilità, id. id. id. ad Udine.

Volpi dott. Giuseppe, sotto segretario demaniale a Venezia, nominato sott'ispettore al 1° Distretto di Venezia.

Marolla dott. Federico, sotto segretario demaniale in aspettativa, id. segretario demaniale a Venezia.

Milani Pietro, ispettore demaniale reggente al 1° circolo di Udine, confermato all'effettività del posto.

Fattori cav. Carlo Augusto, id. al 1° circolo di Treviso, id.

Cecchetti Francesco, id. al 4° circolo di Mantova, id.

Paresi, id. al 3° circolo di Mantova, id.

Vinanti Pietro, id. al 2° circolo di Treviso, id.

Tinelli nobile Ferdinando, id. al 4° circolo di Venezia, id.

Guaita Vincenzo, id. al 1° circolo di Mantova, id.

Folch Giovanni, aggiunto dell'ufficio ipoteche in Rovigo, nominato conservatore delle ipoteche a Chioggia (Venezia).

Caffo Bartolommeo, id. Bassano, id. Feltre (Belluno).

Laurin cav. Francesco, già facente funzione d'intendente di finanza in Rovigo, ora reggente la direzione demaniale d Udine, id. in Udine.

Turra cav. Angelo direttore demaniale reggente a Treviso, id. a Treviso.

Verona cav. Giuseppe, id. a Venezia, id. a Venezia.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

Una grande Società nazionale di mutua assistenza fra i padri di famiglia è stata iniziata su solide basi a Bologna, e già n'ebbe numerose adesioni da tutte le parti d'Italia.

Questa Società ha per iscopo di assicurare l'educazione e l'istruzione dei figli, finchè non abbiano acquistato una professione, vivano o no i genitori; di pagare per essi il cambio nella leva militare, e di procurare un premio che possa giovar loro quando abbiano appreso una professione o un mestiere.

Con una tenue corrispondenza annua, o semestrale, od anche mensile si ottiene:

1. Assistenza certa, conveniente, vantaggiosa pei figli dall'infanzia fino al compiuto conseguimento di una professione libera o di un'arte ad elezione;

2. Mantenimento mensile per accedere ai Collegi ed alle Università;

3. Pagamento di tutte le tasse per l'ammissione, inscrizione e competenze di laurea negl'Istituti ed Università;

4. Somma corrispondente al cambio di leva militare a quelli che ne fossero colpiti durante la scelta carriera;

5. Premii cospicui a coloro che si distingueranno in primo grado, ossia per acclamazione, negli esami finali, e compiendo la scelta carriera in determinata età;

6. Cura continua della Società e dei rappresentanti della medesima verso ai figli che accedono ai Collegii ed alle Università fuori del luogo di residenza delle loro famiglie;

7. Per ultimo, il figlio, o figlia, ascritto, che rimane orfano, viene considerato in massima figlio dell'Associazione.

A meglio dimostrare praticamente il vantaggio di questa associazione, eccone alcuni esempii:

Con lire trenta annue, ragguagliate all'età, l'inscritto al suo 14.° anno può percepire un sussidio continuato per sei anni di L. 150; o per cinque anni di L. 180; o di lire 230 per quattro anni.

Pagando lire 60 (cinque lire al mese) si ottiene il doppio, cioè 300 lire per sei anni; 360 per cinque anni; 460 per quattro anni e più un premio proporzionale a studio ultimato.

Pagando lire 240 annue, l'iscritto ottiene, appena giunto all'età di 9 anni, un assegnamento annuo di L. 900 per cinque anni consecutivi, onde mantenersi in un Collegio o Stabilimento qualunque; passando da questo agli studii universitarii, o in altro istituto superiore, ottiene lire 70 il mese per tutto il tempo che frequenta l'Università, il pagamento degli oneri relativi, lire 3200 per cambio di leva, più il premio di lire 3000 quante volte il giovane siasi distinto negli studii o li abbia compiuti entro una prefissa età. La sicurezza dei capitali resta pienamente garantita; il *Monte di Pietà ed uniti di Bologna* ne è il depositario, ed ha assunto la gestione della cassa.

La Società s'intitola dall'augusto nome del *Principe Amedeo di Savoia.*

Le adesioni si ricevono in Firenze, scrivendo franco di posta al signor E. Babbini, via Silvio Pellico, N. 2.

Veniamo assicurati, scrive la rivista *Le Finanze* dell'8, che il nuovo regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile per gli anni 1868-69 e 70, sarà pubblicato nei primi giorni dell'entrante settimana.

Se non siamo male informati, i termini principali stabiliti per l'esecuzione delle varie operazioni prescritte dal regolamento medesimo per l'accertamento dei redditi relativamente all'anno 1868 e primo semestre 1869, sarebbero i seguenti: Il 30 novembre corrente, la convocazione dei Consigli comunali per la nomina dei rappresentanti consorziali; il 15 dicembre, la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei delegati presso le Commissioni provinciali; entro il 30 novembre, trasmissione delle liste dei contribuenti ai Sindaci per essere rivedute dalla Giunta municipale; la dichiarazione per parte dei contribuenti dovrà essere fatta prima del 15 gennaio.

Leggesi nella *Nazione* in data del 6:

Sono finalmente arrivate a buon termine le trattative col Governo pel compimento della ferrovia di Savona. La base del contratto è il riscatto della concessione, e ciò che principalmente lo ha reso possibile senza aggravio delle finanze dello Stato, è l'essersi l'impresa Guastalla obbligata a finire i lavori a prezzo fisso in un tempo determinato, ricevendone i pagamenti in un tempo assai più lungo.

Riferiamo con riserva dalla *Gazzetta di Firenze:*

Il nostro corrispondente da Parigi ci scrive che colà correva voce aver il credito mobiliare italiano e i suoi amministratori operata con la casa Rothschild una specie d'alleanza, e che da quest'alleanza dovrebbe scaturire una grandiosa combinazione finanziaria pel collocamento delle Obbligazioni che ancora rimangono sui beni già ecclesiastici, e per un grande Stabilimento di credito da costituirsi all'oggetto.

Registriamo questa voce come cronisti, e senza farcene punto responsabili. Se son rose fioriranno; ma, ove la cosa si verificasse nell'interesse dell'Italia, dubiteremmo che i risultati potessero essere favorevoli all'erario.

Leggesi nella *Correspondance Italienne:*

Il ministro d'agricoltura e commercio, il quale, come abbiamo annunziato, doveva recarsi oggi a Milano per assistere alla distribuzione dei premii ai concorrenti dell'Esposizione bovina, ha pregato il Prefetto, conte Torre, di rappresentarlo in quella solennità, non potendo egli assentarsi da Firenze.

La *Gazzetta di Genova*, del 6, riferisce:

Siamo assicurati, che mercè i buoni Ufficii dei reggitori della Provincia e città nostra sono scongiurati quegli imminenti pericoli di soppressione da cui dicevasi minacciata l'Università nostra.

Lo stesso foglio ha pure:

Sappiamo che il Consiglio provinciale di Parma adottò la massima di abbandonare la linea Pontremoli Spezia per congiungere il Parmigiano al Mediterraneo, e seguire invece la linea Varese-Chiavari-Spezia, la linea cioè propugnata dal Consorzio ligure per la ferrovia Chiavari-Parma. Il Sindaco di Chiavari, sig. Costa, il deputato di Chiavari avv. Castagnola, col deputato di Recco, sig. Casaretto, muniti anche di lettere del Sindaco di Genova, presidente del Consorzio, si recarono a questo scopo a Parma, e la loro missione ebbe il felice risultato di vedere dal Consiglio provinciale di Parma nominata una Commissione che si metta in relazione col Consorzio Ligure per avvisare al da farsi.

AUSTRIA.

Vienna 7 novembre.

Si accerta che il barone Werther resterà poco tempo a Vienna, e passerà a Parigi qual rappresentante della Confederazione della Germania settentrionale invece del signor di Goltz, che abbisogna di riposo assoluto.

Praga 7 novembre.

Il direttore di polizia chiamò oggi tutti i capi di queste Società czeche, per dissuaderli dal partecipare a qualche dimostrazione per avventura divisata al Monte Bianco. Egli accennò alle precauzioni militari prese per il caso di manifestazioni (al Monte Bianco v'è ora un campo militare), e che potrebbero recare triste conseguenze. I rappresentanti delle Società risposero che non sapevano nulla di dimostrazioni.

Il P. Venceslao Hauschka, segretario dell'Arcivescovo, esortatore czeco all'Università e dottore in teologia, fu dichiarato colpevole del delitto d'istigazione e condannato a due settimane d'arresto per una predica da lui tenuta sul matrimonio civile nella Chiesa dell'Università. Il procuratore di Stato aveva proposto sei settimane d'arresto rigoroso.

UNGHERIA.

Pest 6 novembre.

Alla Camera dei deputati, Ghiczy propose di deliberare che la Delegazione non incominci la sua attività se prima non sia risolta opportunamente la quistione relativa al titolo della posizione di diritto pubblico dell'Ungheria. La proposta verrà stampata. La sinistra decise di uscire dalla Delegazione qualora la proposta anzidetta non venga approvata.

Altra del 7.

La sesta sezione della Camera dei deputati ha quasi finito di elaborare la legge sulle nazionalità. Furono modificati soltanto 6 paragrafi. Nel nuovo progetto non vengono più indicati i casi, in cui sarebbero da adoperarsi altre lingue del paese che non sia la magiara, ma si determina solamente quando sia obbligatoria la lingua ufficiale dello Stato. Le disposizioni riguardo a questi ultimi casi sono consentanee ai pratici bisogni liberali ed alla pacifica convivenza.

Nel Ministero del commercio sono incominciate le trattative per un trattato postale colla Serbia. Trovansi qui da parte di Vienna il consigliere di sezione Pilhal, e da parte della Serbia Mladen Radoyesics in qualità di rappresentanti.

SPAGNA.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique :*

« Informazioni attinte a fonti autentiche ci permettono di affermare, che la risoluzione del Re Don Ferdinando di declinare la candidatura alla Corona di Spagna è irremovibile.

« Una lettera scritta da Lisbona, da una persona ch'è in posizione di essere bene informata, riassume nei seguenti termini il linguaggio che S. M. tiene a questo proposito:

« Io accettai per dovere e per amore paterno la carica di reggente del Regno che esercitai coscienziosamente; ma troppo ho sentito il peso del potere per incaricarmene nuovamente sopra un teatro più vasto e più burrascoso. Io amo di passare i pochi anni che Dio mi riserva, in un ritiro calmo e tranquillo, in conformità ai miei gusti, ai quali è straniera l'ambizione.

« Se malgrado la franchezza colla quale risposi a tutte le offerte concernenti la mia candidatura, la nazione spagnuola persiste ad offrirmi la Corona, io le esprimerò la mia riconoscenza; per riguardo a questa nobile nazione, io non risponderò bruscamente con un rifiuto: io chiederò qualche giorno di riflessione; ma ciò non m'impedirà di pronunciarmi nel senso stesso in cui risposi il primo giorno in cui me ne fu parlato. »

INGHILTERRA.

Il *Corriere Italiano* ha da Londra:

È convocata per l'11 novembre a *London Tavern* una riunione di portatori d'ogni sorta d'Obbligazioni estere, a fine di costituire e formare un Consiglio permanente che deve rappresentare e difendere gl'interessi comuni. Principal missione del Consiglio sarà quella di rendere difficile e d'impedire ai Governi esteri di fare cambiamenti negl'impegni assunti co' loro creditori.

L'impulso di tale riunione è stato dato dai Comitati delle Borse di Londra, e d'Amsterdam. Si è pregato il bar. Lionello di Rothschild a volerla presedere.

I nostri lettori debbono ricordarsi che la Spagna, diverse Repubbliche dell'America spagnuola, la Grecia, ec. facendo appello al credito inglese, i loro titoli non potrebbero essere negoziati alla Borsa d'Inghilterra non avendo adempito i loro impegni. Ci si dice anche che i creditori alla Borsa hanno intenzione di protestare contro l'Italia e l'Austria.

Contro la prima per la garanzia che aveva promessa alla società del canale Cavour, e contro l'Austria perchè ha caricato d'imposte i *coupons* della rendita de' suoi Stati, e de' quali gl'Inglesi sono portatori.

Noi ci proponiamo di tenere i nostri lettori al corrente delle determinazioni che si adotteranno in codesta importante riunione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 novembre.

Compagnia di commercio. — Ieri sera fu approvato a voti unanimi il tenore complessivo degli Statuti da assoggettarsi all'approvazione governativa. Naturalmente poi la nomina delle persone, che comporranno la Direzione, fu riservata al momento in cui sarà pervenuta l'approvazione degli Statuti, che ne determinano le attribuzioni.

Il Circolo dell'istruzione privata si radunerà giovedì 12 corr. alle ore 8 1/2 di sera per trattare di alcuni argomenti interessanti.

Sono invitati tutti i socii a procurare d'intervenirvi.

Oggetti perduti. — Ieri sera, circa le ore 8, percorrendo le vie dalla Calle dei Fabbri al teatro Malibran, è stato perduto un *collier* in oro, da donna, con annesso *bréloque* in mosaico scarabeo, legato in oro. Il proprietario di quest'oggetto prega chi l'avesse trovato, di consegnarlo all'Ufficio di pubblica sicurezza nel Sestiere di San Marco, ove gli verrà consegnata una mancia competente.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 9 novembre.

La questione Maestri.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

La spiacevole vertenza sorta fra l'onorevole Broglio reggente il portafoglio di agricoltura e commercio, e il dottor Pietro Maestri direttore dell'ufficio di Statistica è interamente appianata. Colla lettera del dott. Maestri, e colla risposta del ministro, che qui pubblichiamo, rimane chiaramente determinato il carattere della misura disciplinare, che formò oggetto di tanti erronei e dicasi pure malevoli giudizi di una parte della stampa.

Noi siamo pertanto lieti che il rigore ministeriale non abbia avuto per effetto di privare lo Stato dei servigi d'un funzionario per tanti titoli pregevole e benemerito, e desideriamo che non resti negli animi nessuna traccia di risentimento.

Eccellenza,

Il provvedimento da lei preso verso di me ha dato occasione ad affermazioni e giudizii che,

---

cono, con tanta e sì liberale cortesia fu compiuto a Vienna nei giorni ultimamente decorsi. La storia è storia, e non deve falsare nè dissimulare il passato per far piacere ad alcuno; ma lo storico è lieto quando può dire che d'un deplorabile errore si fece ammenda onorata.

Ho ricordato quei tristi fatti anche per un'altra ragione. Quando nel 1815 gli alleati, e specialmente gl'Inglesi, costrinsero i Francesi a restituire all'Italia i predati capolavori, il barone di Ottenfels, a ciò deputato dall'Imperatore Francesco, annunziava a dì 20 ottobre al bibliotecario Morelli, d'avere sodisfatto *heureusement* al suo compito; e parlando particolarmente della libreria di San Marco diceva: *Les listes exactes et detaillés que vous avez fournies à cet effet, m'ont été d'un grand secours, de sort qu'il ne manque pas un seul des objets réclamés par votre établissement.* Di quelli che il barone di Ottenfels chiamava *objets*, contrariamente alle parole d'esso barone, mancavano, a dir vero, parecchi: e questa mancanza, dagli uomini di buona fede poteva giustificarsi in più modi. Ma d'altro guaio s'accorse l'oculato Morelli. Un Codice di Tucidide in pergamena e del secolo X s'era cangiato in un Codice, di Tucidide sì, ma in carta e del secolo XV; a cinque quattrocentisti rarissimi s'erano sostituiti cinque quattrocentisti molto men rari; cinque edizioni aldine di minor pregio venivano in luogo di cinque pregevolissime; al e opere d'Aristotele (Aldo, 1495-1498) mancava il primo volume; tredici fogli s'erano strappati al Plinio (Venezia, 1476), cinque agli Antichi Astronomi (Aldo, 1499), uno al Plinio di Jenson (Venezia, 1472); le silografie s'erano tagliate ad un Dante (Firenze, 1481), a un Petrarca le miniature (Aldo, 1501). Perlochè il buon Morelli, dotto uomo ma schietto, e più facile a credere l'ignoranza che la perfidia, stimando che il barone di Ottenfels avesse fatto assai leggier caso dell'anno d'una edizione, della materia d'un codice o dell'integrità d'un volume, scrisse sulla minuta d'una sua lettera al sopra detto barone: « La consegna dei libri fatta in libreria lo fa conoscere un grand'ignorante. » Ma il barone di Ottenfels probabilmente non era quell'ignorante che lo credette il Morelli, giacchè due libri rarissimi in pergamena, la Città di Dio di Sant'Agostino, e la Bibbia (Jenson, 1475 e 1479), che avrebbero dovuto tornare nella Marciana, per testimonianza del Van Praet si trovano invece nella Imperiale di Vienna: *ex quo rite suspicor*, conchiude il Valentinelli, *et alia inibi inesse nobis surrepta.* Ma lasciam da parte i sospetti; e lasciamoli tanto più volentieri che il contegno dei commissarii imperiali li esclude tutti. Qui diciam solo che la larga interpretazione data all'articolo XVIII del trattato di Vienna (1866) onora altamente i dotti tedeschi; e che se fra noi non tornassero tutti i codici registrati negl'inventarii che si pubblicarono in questi ultimi tempi, gli studiosi hanno il diritto di conoscere come e per parte di chi siano trascorsi gli errori che gli hanno tratti in inganno.

Ogni lettore si sarà accorto ormai del vantaggio d'un diligente catalogo. Eppure la principale utilità del catalogo non è la sicurezza dei Codici, ma il vantaggio degli studiosi. Parlando d'una sua visita alla reale Biblioteca di Monaco, l'illustre Gachard scriveva (1864) queste parole: *L'administraction actuelle a compris qu'il ne suffit point, pour un grand depôt littéraire, de posséder des richesses justement enviées, mais qu'il faut les mettre à la portée des amis de l'étude: elle a résolu de publier le catalogue général des manuscrits.* Come è possibile infatti conoscere qual sussidio possano ritrarre gli studii dai Codici di una biblioteca qualunque, se non si conosce prima quai Codici e di qual pregio essa biblioteca contenga? Pochi anni sono fu pubblicato in Germania un libro col titolo: *Lateinische Hymnen des Mittel-Alters, aus Handschriften herausgegeben und erklärt* (Freiburg, 1853-1855, vol. III, 8.°). Tre volumi, di cui la sola edizione costò tre anni di tempo, consacrati a questa raccolta da un autore tedesco che il bibliotecario Valentinelli chiama più volte diligentissimo, potrebbero lasciarci supporre che nulla si fosse dimenticato. E tuttavolta se la Biblioteca Marciana avesse avuto il catalogo de' suoi manoscritti, quei tre volumi avrebbero potuto arricchirci di non meno che 58 inni, i quali rimasero sconosciuti al compilatore, quantunque diligentissimo (I, 39, 57, 149; II 1, 2, 14, 59, 61). Valga questo esempio per tutti, poichè del resto gli esempii potrebbero moltiplicarsi, scorrendo il volume dell'abate Valentinelli. Al quale, in questo caso, non fu difficile dire che cosa restasse ancora d'inedito; ma quante indagini gli saranno state necessarie a determinare con sicurezza che non furono pubblicati mai alcuni scritti che leggonsi in parecchi altri Codici della Biblioteca Marciana? (I, 11, 50, 80, 83). Queste fatiche, nascoste in una sola parola, sfuggono all'occhio degl'inesperti; ma chi sa quanto costino, ne deve essere riconoscente all'autore.

Due classi sole di manoscritti latini (agiografi e liturgici) egli illustra in questo primo volume, le quali in somma comprendono 238 codici. Di questi, 209 sono membranacei, 26 cartacei, e tre constano insieme di pergamena e di carta. Il maggior numero (per lo più della seconda classe) appartiene al secolo XV (86); 78 appartengono al secolo XIV, 13 al XVI, 5 al XVII, 2 al XVIII; ma risalendo a secoli più remoti e a codici più preziosi, ne troviamo 25 del secolo XIII, 22 del XII, 5 dell'XI e due del X secolo. — Egli desume l'età di questi due preziosissimi codici (I, 1, 2) dalla forma delle lettere minuscole, maiuscole ed iniziali, non meno che dagli ornamenti che accennano alle reliquie dell'arte longobarda in Italia. Spesso dalla scrittura argomenta non pur l'età, ma anche la patria del codice, venuto or di Germania (I, 54, II, 22), or di Francia (I, 8, 38, 46). Accenna quelli che furono illustrati (I, 27, 37, 40, 41, 45; II, 2, 7, 23), o pubblicati (I, 8, 27, 37, 50, 63, 76, 114, 141) e da chi; correggendo, se mai trascorsero in qualche errore, i precedenti scrittori (I, 14; II, 32). Mostra le fonti da cui si possono attingere più larghe notizie intorno agli autori (I, 28, 29, 51, 53, 59, 68, 108, 110, 111, 139, 140, 141, 150), avvertendo il difetto, ed altresì sopperendovi là dove manchino (I, 117) o siano incerte esse fonti (I. 113). Trascrive, quando ci siano, le più solenni varianti (I, 1, 2, 3, 22, 23); nota donde se ne possa trarre buon numero (I, 63), non lasciandosi illudere tuttavolta dall'imperizia non rara degli amanuensi (I, 3, 6). Per colpa appunto della costoro ignoranza alla bellezza dei caratteri non corrisponde sempre la bontà della lezione (I, 18, 19), la quale spesso è cattiva (I, 45, 58, 63, 65, 72, 89, 102, 107, 115, 118; II, 3, 45), e talora anche pessima (II, 47), a segno che una mano posteriore tentò qualche volta di emendare i troppo frequenti errori dell'antico copista (I, 61). Ma se dal lato letterario alcuni codici lasciano a desiderar qualche cosa, dal lato artistico sono sovente notabilissimi e qualche volta stupendi, così per la forma o l'intrecciamento delle lettere (I, 34), come per le iniziali alluminate (I, 26, 86, 101; II, 1, 13), per le splendide miniature (I, 42, 43, 66; II, 14, 16), per gli squisiti ornamenti (I, 88) e, non foss'altro, per la rilegatura (I, 20; II, 9, 17, 19), e fin per le borchie, lavorate con meravigliosa eleganza (I, 22, 23). Niente sfugge, ben lo vedete, all'erudito bibliotecario; neppure quel brano di ricevuta tedesca del secolo XIV, o quel contratto, tedesco anch'esso, di permuta, dato nel 1334, che furono adoperati nel quartodecimo secolo a rilegare due Codici (I, 53, 104), e che potranno, chi sa? porgere indizii preziosi a qualche futuro biografo.

Due cose peraltro mi paion degne d'essere notate qui sulla fine. Con simili avvertenze, l'autore non cerca di sodisfare la vana curiosità dei leggenti, ma di porgere, sempre che il possa, nuovi documenti alla storia. Vedete com'egli pazientemente distingue i Codici ove si trovano le note musicali comuni (II, 6), da quelli ove esse note sono antiche (II, 1), ed anche antichissime (II, 2), o come, quasi guidando a mano il lettore, lo avverte che le miniature d'un codice rappresentano l'architettura, le vesti, le armi, gli stromenti, le mense d'uno o d'un altro secolo (I, 17, 77), o illustrano le costumanze veneziane del buono e forte trecento (II, 17).

Meritevole di molta lode io credo inoltre la sobrietà con cui rapidamente trasvola ove altri forse si indugerebbe a ripetere quello che fu detto altre volte. V'hanno nella seconda classe dei codici dal Valentinelli illustrati, tre manoscritti (9, 17, 19) le cui rilegature, prezioso lavoro d'artefici bizantini, fotografate l'anno decorso dal cavaliere Eitel de Eitelberg, furono illustrate da Giacomo Falke (*Die byzantinische Buchdeckel der St. Marcus Bibliotek in Venedig*. Wien, 1867, in foglio) e dallo stesso Valentinelli negli *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* (Serie III, vol. XII, pag. 335, 352). Ora, credete voi che invitato dalla bellezza dell'argomento, quasi a ricreare il lettore, il nostro bibliotecario s'indugi lungamente a descrivere queste fatture, care agli artisti in pari tempo e alla storia? Anzi le accenna come di volo, e alle fotografie e alle illustrazioni sopraccitate rimanda il lettore voglioso di osservazioni più minuziose. Dite lo stesso di quel meraviglioso Breviario Grimani (II, 36), che nel 1489, quando l'oro era raro, costò 500 zecchini; ed è un miracolo d'arte, e un miracolo che sia sfuggito all'ugne francesi, e che anzi nel 1797 sia dal Tesoro venuto alla Libreria di San Marco. Il nostro bravo Perini fotografò nel 1862 le miniature stupende ch'esso contiene; le illustrò Francesco Zanotto: e del Breviario, e del suo pregio si parlò poscia a Parigi (*Les Evangiles*, par Curmer, Paris, 1864, III, 4°). Il Valentinelli perciò, accennando a questi lavori, si contenta di dire intorno a questo preziosissimo Codice quello che gli pareva ed era in verità indispensabile, e si trattiene solamente a correggere gli errori sfuggiti nei precedenti lavori. Così fuggendo la pompa d'una erudizione superflua e restringendosi alle necessarie notizie, che sono tutte accennate nei tre ricchissimi indici delle persone, delle cose e dei luoghi, l'autore è riuscito a darci in sole 133 pagine di picciol sesto, la descrizione di 238 codici, che in altre mani o in altri tempi avrebbe forse riempiuto un poderoso volume, inaccessibile alle modeste fortune.

E sarà questa l'ultima osservazione che oggi faremo sull'utile lavoro dell'abbate Valentinelli. Se il libraio Coen, incaricato della diffusione del libro, dovesse per le ragioni dell'edizione venderlo ad un prezzo elevato, probabilmente noi (dico quelli che tanto o quanto ci occupiamo di studii) saremmo costretti a guardarlo, e a lasciarlo dormire negli scaffali dell'onesto libraio. Il che ci dorrebbe in modo particolare allorchè, inoltrata la publicazione dell'opera, appariranno per la prima volta ordinatamente illustrati i Codici appartenenti alla Letteratura, specialmente italiana, e quelli relativi alla Storia, specialmente veneta, dei quali è così ricca la Biblioteca Marciana. Ma l'ab. Valentinelli, che per dovere d'ufficio si trova spesso a contatto cogli studiosi, vide e provvide al loro bisogno: e pubblicò per conseguenza un Catalogo erudito ma sobrio, e tale che agli studiosi non faccia sentire troppo vivamente il contrasto delle ragioni dell'economia e della scienza. Affretti dunque il Valentinelli la pubblicazione del lavoro già preparato; e gliene saremo tanto più grati, quanto più presto l'avrà condotta al suo compimento.

R. Fulin.

quantunque contrarii alla verità ed oltraggiosi, pure sono stati accreditati da alcuni giornali.

Quel provvedimento fu puramente disciplinare e riferivasi alla non effettuata consegna degli esemplari delle pubblicazioni statistiche che ella aveva ordinato che fosse fatta in un magazzino, la cui custodia sarebbe stata affidata al bibliotecario del Ministero.

Essendo io persuaso quant' altri mai che la disciplina è fondamento dell' amministrazione, non avrei accettato un ufficio qualsiasi dal Governo, se non fossi stato disposto di osservarne gli obblighi fino allo scrupolo. È perciò mi sottomisi in silenzio al provvedimento disciplinare, senza pretendere neppure di giustificarmi con argomenti morali.

E per vero l' affetto che chi dirige un ufficio speciale, e dirò quasi scientifico, concepisce per le pratiche che ne compongono il congegno e per le discipline che ne regolano l' andamento, suole generare una persuasione profonda che il mutare sia danno. Questa persuasione dà talvolta origine ad una certa resistenza a mutamenti, la quale, non essendo cagionata da volontà di disubbidire ad ordini superiori, ma da sentimenti e da fini di altra natura, può ciò non pertanto assumere la sembianza di una disubbidienza.

Qualunque sia il giudizio che si potrà portare sui lavori statistici, pure non si vorrà dubitare dell' amore che ho sempre avuto all' ufficio affidatomi, del zelo con cui ho cercato di adempierne i doveri e delle molte pubblicazioni fatte, le quali per buona ventura incontrarono il compatimento d' uomini eminenti e dentro e fuori di Italia.

Non posso però nasconderle che l' amarezza in me prodotta dai fallaci giudizii, ai quali ha dato pretesto il provvedimento disciplinare, mi avrebbe indotto a rassegnare la carica, se non fossi stato trattenuto da due ragioni: l' una che non sembrasse che io volessi con subitanea risoluzione sottrarmi alla responsabilità morale del mio operato; l' altra che io mostrassi cedere ad un risentimento personale, il quale venisse a confermare le accuse che mi si movevano. E questo fu anche il consiglio datomi da autorevoli amici.

Dopo questa schietta dichiarazione son sicuro ch'Ella non vorrà permettere che al decreto disciplinare sia data diversa significazione da quella nel medesimo espressa, e da me sopraricordata.

Ho l' onore di dichiararmi

Di V. Ecc.

Firenze, 4 novembre 1868.

Dev. Serv.
D. P. Maestri.

Ed ecco la risposta del ministro Broglio:

5 novembre 1868.

Egregio Commendatore,

Rispondo immediatamente alla pregiata sua lettera or ora pervenutami.

Non fu senza dispiacere da parte mia che io sentii, come il provvedimento disciplinare, al quale non può darsi altra significazione che quella espressa ne' suoi motivi e nella lettera di Vossignoria, abbia data occasione a giudizii senza alcun fondamento, e a sospetti, com' ella dice oltraggiosi, contro dei quali Ella, certo, non ha bisogno nè di attestazioni, nè di difesa.

E poichè ho la penna in mano voglio anche aggiungere che io tengo in pregio la sua operosità e le cure ch' Ella s'è dato per condurre a compimento le varie pubblicazioni statistiche fatte dall' amministrazione ch' Ella dirige.

Accolga, signor commendatore, i sensi della mia distinta considerazione.

Il ministro
Broglio.

Scrivono da Madrid 3 novembre all' *Agenzia Havas*:

La luce comincia a farsi sulla situazione reciproca dei partiti; i realisti non vollero lasciare più lungamente il campo libero ai repubblicani; essi pure danno alla loro volta segni di vita, e quanto prima essi spiegheranno la stessa attività dei loro avversarii.

Una riunione ebbe luogo ieri presso il signor Olozaga; essa si componeva di tutte le notabilità del partito unionista, progressista e democratico, ai quali s'erano uniti l' ammiraglio Topete ed il signor Ruiz Zorilla ministro dell' istruzione e dei lavori pubblici; di tutti i membri del Gabinetto, quest' ultimo è quello di cui il còmpito è più arduo e più ingrato, e si può dire che se ne trasse con onore.

Dopo una discussione che non durò meno di quattro ore, i membri della riunione Olozaga decisero la formazione di un Comitato centrale elettorale che si comporrà di 12 persone, cioè quattro unionisti, quattro democratici e quattro progressisti.

Questo Comitato redigerà il programma del partito monarchico costituzionale, e si occuperà poi della formazione di Comitati simili in Provincia e si porrà in relazione con essi per designare e sostenere i candidati dei tre partiti fusi.

Allorchè dico dei tre partiti, ne conto forse uno di troppo. E, infatti, in seguito agl' incidenti che si sono prodotti in questi ultimi giorni, dal momento in cui certi democratici presentarono una proposta formale di biasimo contro il Governo, si può considerare che il partito democratico non esiste più; vi sono democratici che restano realisti e si uniscono al Governo, ve ne sono altri che rimangono repubblicani e camminano ormai coi loro correligionarii, ma non vedo affatto ciò che sussiste, al di fuori di essi, del partito al quale appartenevano.

Di più, qualunque sia l' antica bandiera sotto la quale camminavano, tutt' i realisti si sono avvicinati, riuniti, fusi sotto la direzione del sig. Olozaga; è questo il fatto essenziale: il rimanente importa poco.

È chiaro che questa fusione darà gran forza al Governo, e se la campagna realista è condotta con vigore, le speranze che i repubblicani poterono concepire non tarderanno a svanire.

I quattro democratici designati a far parte del Comitato realista sono i signori Rivero, Martos, Garcia Ruyz y Bercerra e Garcia Lopez. L' adesione dei tre primi non è dubbia, ma Garcia Lopez farà forse qualche difficoltà. Vi è fra lui ed i suoi amici questa differenza, ch' egli si pronunziò per la Repubblica immediata, mentre gli altri consentono a giungere alla Repubblica colla Monarchia costituzionale.

È sopra questo terreno che il signor Olozaga si era posto nel discorso di Guadalaiara e voi dovete rammentarvi che il signor Martos gli rispose, che, sebbene repubblicano, egli accetterebbe la Monarchia se il suffragio universale si pronunciasse in favore di questa forma di Governo.

Del resto, il manifesto del Comitato centrale realista sarà molto liberale, tanto liberale, dicesi, quanto quello dei repubblicani, ad eccezione però della Repubblica.

Il Governo deve fissare questa sera o domani la data delle elezioni; esse avranno luogo probabilmente sia negli ultimi giorni di novembre, sia ai primi di dicembre. Le Cortes si riuniranno alla fine di dicembre o al principio di gennaio.

Si temette per un momento che le dichiarazioni del Governo in favore della libertà di coscienza e della libertà d' insegnamento, dichiarazioni tanto contrarie alle dottrine del Sillabo ed ai sentimenti della Corte di Roma, non producessero qualche raffreddamento, se non peggio, col Pontefice.

Nulla di ciò avvenne, ed il nunzio si mostrò sempre perfettamente disposto verso il Governo provvisorio. Tuttavia ieri avvenne un fatto che sembra dover turbare questa buona armonia.

Parecchi democratici e repubblicani, fra' quali trovavasi il generale Pierrad, avevano voluto rendere omaggio alla memoria dei sottufficiali d' artiglieria insorti nel 1866, e fucilati per ordine di O' Donnell.

La comitiva si recò al luogo in cui seguì l' esecuzione, vi pronunziò dei discorsi e sembrava che altro non restasse se non separarsi, allorchè venne a qualcuno l' idea d' andare a cercare un prete per recitare preghiere sulla tomba di quelle sventurate vittime della guerra civile. Parecchi ecclesiastici avendo rifiutato il loro concorso, s' andò fino dal nunzio per ottenere da lui che designasse un prete incaricato di officiare; il nunzio rifiutò, e, secondo la voce che corre, egli sarebbe andato ieri sera a chiedere i suoi passaporti al maresciallo Serrano. Debbo tuttavia dire che questa voce non ha ancora nessun carattere ufficiale; essa merita conferma, prima di tutto dal punto di vista dell' esattezza, ed in secondo luogo perchè, secondo le versioni messe in circolazione, il nunzio non insisterebbe più per ottenere i suoi passaporti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 novembre.

✉ Si muovono vive lagnanze contro al ministro della guerra perchè ha fatto alcune promozioni nell' esercito di generali. A buon conto queste si limitano ad uno scarsissimo numero di colonnelli brigadieri che hanno avuto la promozione che loro spettava; ma quand' anche così non fosse, è singolare la pretesa di alcuni che vorrebbero porre il lucchetto all'almanacco militare, e non far più una sola promozione per anni ed anni. Si dimentica che già per economia si tengono in aspettativa un gran numero di ufficiali inferiori, e si vorrebbe poi che, per economia, nemmeno si promuovessero coloro che hanno diritto ad un avanzamento, e che faticano e stentano anni ed anni per ottenerlo. Il ministro della guerra si tiene alle più strette prescrizioni possibili, e non fa certo quelle che si sogliono chiamare *infornate*, ma crede opportuno, ed è, di dare tratto tratto qualche segno di vita, e di far intendere all' esercito che non siamo, nè possiamo essere in un periodo di assoluta immobilità.

S' è parlato assai in questi giorni d' una Società di Credito comunale e provinciale, che l' on. ministro delle finanze avrebbe in animo d' istituire, giovandosi del concorso di varii capitalisti esteri e nazionali. La notizia ha, senza dubbio, un fondamento di verità, ma la cosa è ancora molto di là da venire, e non v'è di positivo altro se non che una o due offerte, e nell'on. ministro il desiderio di secondare tale Società, ove esse porga tutte quelle guarentigie che istituzioni siffatte addomandano, e dove essa possa costituirsi in modo da servire esclusivamente alle Provincie ed ai Comuni.

Quello poi che non ha alcun fondamento, è che il ministro abbia già concluso l' affare dei beni ecclesiastici. Ciò che vi ho scritto a questo proposito per lo passato mi dispensa dallo entrare oggi in nuovi particolari; giacchè non potrei che confermarvi quello che vi ho detto; ad ogni modo permettetemi di cogliere l occasione di queste due notizie, per mettervi anche una volta in rilievo uno dei lati vantaggiosi dell' operazione sui Tabacchi; quello cioè di sottrarsi al protettorato finanziario del barone Rotschild. Pareva, sul primo, che il potente monarca della Borsa avesse dichiarato una guerra a morte all' Italia e non ci avrebbe più fatto vedere, neanche alla lontana, i suoi milioni. Or bene; Casa Rotschld ha fatto e continua a fare le più lusinghiere offerte al conte Cambray Digny, e non si dissimula punto che anche negli affari di gran rilievo ch' egli suole trattare, si possono trovare e si trovano i concorrenti.

Dicono che la sinistra, se non tutta, almeno in parte, abbia in animo di fare atto d' indipendenza e di concentrare i suoi voti sul Crispi per la prossima elezione presidenziale. Non dubito punto che anche nel caso che queste intenzioni esistessero, il Crispi sarebbe il primo a combatterle, giacchè egli ha troppo buon senso per comprendere che è mestieri che l' opposizione si mostri compatta. Comunque sia, poco varrebbe questa scissura in una votazione a pieno scrutinio; imperocchè il ballottaggio ne distruggerebbe qualsiasi effetto, ed in qualunque altra occasione, la sinistra saprebbe mostrarsi compatta. Diavolo! che le facciano difetto anche queste elementari nozioni di strategia!

Il Duca di Genova parte domani alla volta d' Inghilterra. Il Re ha lasciato Firenze per qualche giorno, per recarsi alla caccia nella tenuta di S. Rossore. Il ministro delle finanze lo ha accompagnato. Pare che il Principe Umberto partirà il 15 per Napoli insieme con la Principessa Margherita. S. M. ha differito, a quello che mi si dice, il suo viaggio, sino al mese di gennaio prossimo.

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 9:

Siamo lieti d' annunziare che il comm. Maestri riprende le sue funzioni di direttore della statistica.

E più oltre:

Dicesi che ad occupare il posto lasciato vacante nel Consiglio di Stato dal compianto Cordova, possa essere nominato un Veneto. Ciò sarebbe giusto, perchè infatti la Venezia non è ancora rappresentata in quella elevata magistratura, come non è ancora rappresentata nella Corte dei Conti.

Berlino 6 novembre.

Il ministro delle finanze disse oggi alla Camera dei deputati che il disavanzo nel bilancio del 1869 verrà coperto in parte dai fondi delle nuove Provincie. Alla maggior parte del medesimo si provvederà colla vendita delle azioni della ferrovia Colonia-Minden.

Fra le varie proposte finanziarie presentate oggi alla Camera havvi pure l' ordinanza che decreta il sequestro del patrimonio del Re Giorgio d' Annover e il progetto pel sequestro della sostanza del Principe elettore d' Assia.

Il deputato Löwe presentò alla Camera un' interpellanza, appoggiata dal partito progressista e nazionale, con cui si domanda se il Governo intenda rinnovare la convenzione di estradizione colla Russia che scade nell' anno 1869.

Praga 9 novembre.

Forti pattuglie militari perlustrarono ieri la città. Nella chiesa d' Emaus si presentarono degli operai, degli studenti e delle signore in abito di lutto. Furono eseguiti parecchi arresti.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Palermo 9. — Ieri il questore scoperse un Comitato reazionario in pieno esercizio delle sue funzioni. Furono sequestrati proclami col motto: « Viva l' autonomia siciliana » che terminava: « Coi teschi dei nostri nemici edificheremo le case dove sventolerà la bandiera dell' autonomia. » Furono fatti parecchi arresti di persone trovate in possesso dei proclami. Uno degli arrestati era incaricato di chiedere la protezione delle navi inglesi qui ancorate. Fu aperta un' inchiesta giudiziaria. Varii arrestati sono confessi.

Parigi 9. — *Elezione dell' Angouleme.* Votanti 27,934. Bodet candidato dinastico ebbe voti 13,604. Laroche, candidato dinastico, 8689. Marot, candidato dell' opposizione, 4823. Saravvi ballottaggio. — *Elezione delle Marche.* Pienne, candidato unico, fu eletto con 24,600, cioè con maggioranza più forte di quella ottenuta dal suo predecessore.

Parigi 10. — Il *Moniteur* reca: La cattedra di lingua e letteratura slava del Collegio di Francia prende il titolo di: « Cattedra delle letterature d' origine slava. »

Londra 9. — Al banchetto del *lord maire*, Reverdy Johnson dichiarò che la questione pendente fra l' Inghilterra e l' America, è definitivamente sciolta, senza che l' onore dei due paesi abbia sofferto. Disraeli confermò le parole di Johnson, disse, che nulla viene oggi ad oscurare l' orizzonte politico, oggi la pace è necessaria, e il paese non crede alla guerra. Soggiunse ammettere tuttavia che i formidabili armamenti della Francia e della Prussia destino qualche inquietudine, ma crede che Stanley potrà, dopo avere trattato colle grandi Potenze, giungere ad un compromesso tra la Prussia e la Francia, che egli crede non siano animate da sentimenti ostili. Il Presidente alla Corte delle cause civili decise oggi che le donne non hanno diritto di votare.

Drammatica. Ci fu gentilmente comunicato il seguente telegramma:

Sig. Glasi.

Teatro Apollo Venezia.

Bologna 8 novembre.

Ieri sera grande entusiasmo dramma *Maria Antonietta* di Giacometti. La Ristori e Giacometti ebbero imponente ovazione. Teatro affollatissimo.

Rossini. — L' onor. ministro dell' istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi, 8 (*ore 3 32 pom.*). — Notte calma. Lo stato dell' ammalato è un po' più sodisfacente.

Burrasca del *Trieste* — Sotto questo titolo leggiamo nel *Tergesteo*:

Nella notte del 29 al 30 passato, partito il vapore *Trieste* da Venezia *sotto il ceffo di un cielo ingrugnito* sì, ma tale che qualunque valente marino avrebbe fissato cogli occhi del suo naviglio per lungo e per largo su d' ogni mare, lo incolse sciagura e grave all' altezza dal porto....

Il brutto di questa grande tela, si fece orrendo alle ore due dopo la mezza-notte.

Con precipitato crescente, l' agitazione di Nettuno divenne bufera, e l' onda nei suoi volubili saliscendi cominciava a far aspro governo del povero *Trieste*.

I succrescenti rimbalzi dall' imo all' alto facevano il gioco dell' oboletto, non diremo di San Pietro, ma di San Paolo o d' altro Santo qualunque nelle sacche di chiesa, tempestate sulla testa degli uditori a intervallo di predica. Il capitano, che non è predicatore, ma bravo di fatti, impose del suo sapere rispetto ad Eolo ed a Nettuno, ma in onta a ciò l' immagine del borsello questuante alla predica non va perduta, che un dabben cappuccino, sorse in di lui vece, ed al momento più serio, a piantar pergamo ed a raccomandare direi quasi la contrizione per uno dei 4 novissimi!

La morte dunque stava dentro a quell' assito ricurvo, e la scena così drammeggiata antecipava l' effetto dell' immane bocca del mare. Povero cappuccino, egli offeriva del suo, ma quell' offerta straziava del doppio!

Alcuni bravi marinai veneziani che si recavano per imbarco a Trieste, tennero da Dio il mandato dei fatti, valido più che non le parole.

Tutti si diedero a tutto, e diretti strenuamente dal capitano *Filippo Tomich*, valsero colla manovra e cogli studiati gettiti a far paga l' insazietà dell' onde, ed a salvare il predetto vapore.

Alcune casse di pesce con entro il cuore dello speditore furono gettate nei gorghi voraci, ed insieme a queste pur anche molte di frutta.

Pesci e frutti codesti, che si animarono per bestemmiare allo scilocco, non per il gettito i primi, ma per l' incassonatura; non per questa i secondi, ma per la terra abbandonata al fedifrago prurito del mare.

I passeggieri, toccata Trieste, ritornarono in via ed attestarono l' indicibile bravura del capitano, dei marinari di bordo e trasporto, i quali ultimi specialmente, per il numero e l' opera prestata, valsero a braccio di Provvidenza.

Abbiansi la debita lode il *Tomich* e la Direzione del Lloyd austriaco, che sceglie sì bene i suoi capitani e marinai.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 7 novem.	del 9 novembre
Rendita	58 82	59 15
Oro	21 31	21 29
Londra	26 64	26 60
Francia	106 35	106 25
Obbl. della Regìa cointeress.	417 —	— —
Parigi 9 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 15	71 72
» italiana 5 % in cent.	55 90	56 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	400 —	398 —
Obbl. ferr. »	219 50	220 —
Ferrovie Romane	44 75	45 20
Obbl. ferr. »	118 50	118 50
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	139 —	140 —
Cambio sull' Italia	5 $^7/_8$	5 $^7/_8$
Credito mobil. francese	285 —	306 —
Vienna 9 novembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 9 novembre.		
Consolidato inglese	94 $^3/_8$	94 $^3/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 novembre.

	del 7 novem.	del 9 novembre.
Metalliche al 5 %	58 20	58 15
Dette inter. mag. e novemb.	59 15	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 30	63 20
Prestito 1860	87 90	88 50
Azioni della Banca naz. austr.	808 —	815 —
Azioni dell' Istit. di credito	218 20	224 60
Londra	116 20	116 70
Argento	114 25	115 —
Zecchini imp. austr.	5 50	5 52
Il da 20 franchi	9 28	9 32

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Comunicato. — Per provocazioni usatemi il giorno 6 corrente, nel mio Stabilimento di conterie, dal sig. Pietro Dezan, mi sono trovato costretto d' intimargli di rispettare il mio domicilio, e di uscirne: e non avendo esso aderito, dovetti sospingerlo fuori.

In seguito di ciò, la sera del 7, Giuseppe ed Emilio figli di esso sig. Dezan, mi aggredirono presso al Caffè della Vittoria, e, dopo breve alterco, uno di essi mi misurò un pugno, che potei deviare, e si sarebbe quindi venuti reciprocamente a vie di fatto, se il facchino del mio negozio di cambia-valute sotto le Procuratie, non fosse sopraggiunto, e non li avesse, insieme con me, respinti. Non paghi di ciò, i Dezan continuarono ad insultarmi, per fare schiamazzo ed attirar gente.

Contro questi due fatti, che si qualificano da sè, ho prodotto querela alla R. Pretura penale, ed ho giudicato conveniente di darne pubblicità, per tutela del mio decoro, e perchè, passando di bocca in bocca, non siano travisati.

Venezia 8 novembre 1868.

AGOSTINO CERESA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.

Sono arrivati: da Newcastle, lo scooner neerland. *Dolphyn*, cap. Pybes, con carbone alla Società Adriatico-Orientale; da Sinigaglia, il pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli, con legname da costruz., all'ord.; da Rimini, il brig. ital. *S. Antonio*, patr. Rampi, con foglie di granoturco, all'ord; da Rovigno, il bragozzo ital. *Virtuoso*, patr. Fabris, con sardelle salate, all'ord.; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Vendevansi ancora olii di oliva di Corfù a d.i 260, con isconto da 12 a 14 per %. Molte vendite ancora si sono fatte nel baccalà, per cui se ne aspettano con impazienza gli arrivi. Si sono venduti vini di Dalmazia da l. 52 a l. 50, ed a l. 40 austr. per quello di Trani, forse di miglior qualità. Le granaglie si tengono invariate, con affari di solo consumo. Da Adria, ci fanno sapere, che all' ultimo mercato, mancò ogni concorso in causa della pessima giornata, e gli affari di consumo si regolarono senza varietà dall' antecedente settimana. Anche i risoni si regolarono da lire 18 fino a lire 21 nei novaresi, e cinesi per sacco di lib. 100 con tela. Milano anche per questi, mantenne gli stessi prezzi, e solo un poco più offerti si trovavano i granoni, con inerzia generale di affari, limitati a ristretti consumi. Calma nelle sete; ristrettezza nel denaro, e maggiore difficoltà per gli sconti. Torino pure si lagna per ristrettezza d' affari nelle sete, e maggiore volontà di arrendersi nei possessori ad alcune condiscendenze per brama di realizzare. Le strazze solo si mantenevano in buona vista; gli altri bassi prodotti erano più offerti. A Lione, per altro, vi ebbe qualche maggiore attività di domande. Il cotone venne più sostenuto ad Havre ed a Manchester. Genova pure, fu più attiva; ne vendeva chil. 293,400, pronti, ed a consegna. Ancora nelle pelli grosse e nei vitelli, ne vendeva 10,487, e ne restavano in deposito circa 50,000. Le Azioni della Banca erano discese a lire 1718; la Rendita a 58 : 60; il Prestito naz. a 76 : 80.

Pochissimi affari avemmo nelle valute, di cui continua la mancanza dell' oro; solo il da 20 franchi si mantenne da f. 8 : 12 a f. 8 : 13, e lire 21 : 30 a 35 per carta; la Rendita ital. si esibiva a 53 $^3/_4$ con pochi compratori, anche a 53 $^5/_8$, e 58 $^1/_2$ per carta. Questa da 93 $^7/_8$ a 94 si offriva; le Banconote austr. ad 87 $^3/_4$; il Prestito 1854 da 54 $^1/_2$ a $^3/_4$; il nazionale da 77 $^1/_2$ a 77 $^1/_4$; in tutto, rare le transazioni.

PS. — Ore 11 antim. — Il telegrafo di Parigi, arrivato solo questa mattina, porta aumento nella Rendita italiana, che ora da pochi si accorda a 54 per effettivo secca, senza interessi.

Genova 7 novembre.

Punto non hanno cambiato i caffè, sebbene al Nord figurino in miglior posizione, perchè ciò non ascoltava in questo articolo neppur Marsiglia. Sostenevasi gli zuccheri Avana, di cui avemmo l'arrivo di altre Fecci 800. Qualche affare si è fatto nei raffinati di Nantes, che si pagavano a lire 46 : 50. Rialzava il pepe a lire 44 di Sumatra. Le cere vengono offerte. Poco si fa nelle sete, come a Londra, malgrado alle viste generali di pace, anzi di piena tranquillità. I cotoni sono in vista di ascesa maggiore per la grande riduzione nei depositi, verificavasi di già un qualche aumento. Le vendite ammontarono a chil. 293,400, di cui, pronti, 114,000, a consegnare 179,400; da Bombay, il 1.° corr., si segnalano ottenibili i Saw gined Dharwar, eccellente qualità a lire 109, costo e nolo. Poco richieste sono le lane, e più sostenute ognora le pelli, in particolare, di peso grosso, ed i vitelli. Se ne vendevano n.° 10,487, ed il deposito attuale, al 1.° corr., era di n.° 49,904. Olio di oliva sempre più calmo, e di lino, che di Liverpool ancora pagavasi da lire 92 : 50 a lire 94. Avemmo in settimana arrivi di petrolio per barili 11,836; le vendite furono regolari, anzi si chiuse con ispeculazione di barili 2838 e 4000 casse, ciò che provocava maggiore sostegno. Calma nei grani, con tendenza a ribasso; si vendevano ett. 25,000, ed un carico Berdianska di ett. 6000 a lire 26 $^1/_4$, e 4000 ghirka di Danubio a lire 26; nelle indigene si vendevano sacchi 2500, e 1500 granone. Invariato si tenne il riso; si pagava da lire 39 a lire 41. La manna si sostiene, e la gomma arabica ancora. Arrivarono mandorle dalla Sicilia, e si pagavano da lire 163 a lire 160, altri di più ne pretendono. Vino di Cette si pagava a lire 135; di Spagna più offerto ad 8 : 23 $^3/_4$. Limitati affari nello spirito di vino di Breslavia a lire 104. Manca il sego; il prezzo da lire 119 a lire 120. Legno giallo di Cuba da lire 24 a lire 25. Arrivava un carico campeggio da S. Domingo, venduto già a consegnare, si paga da lire 16 : 50 a lire 17. Le Azioni della Banca si pagano a lire 1718; la Rendita ital. a 58 : 60; il Prestito naz. a 76 : 80.

Costantinopoli 3 novembre.

Il nav. prussiano *Deprche*, cap. Lubke, da Venezia per Berdianska, in zavorra, è naufragato a Kilia; l' equipaggio è salvo.

Alessandria 1.° novembre.

I cotoni sono stati animati da molte transazioni, in seguito alle notizie di Liverpool, perchè varie furono le operazioni. In seguito vi ebbe una leggiera reazione, quantunque l' opinione generale sia sempre di favore, in causa dei risultati dei raccolti d'America e della esiguità nei depositi, tanto in Inghilterra che sul Continente. I prezzi furono di 3300 cantara da P. 380 a P. 520; Zawat da P. 560 a P. 600, e vecchia qualità da P. 220 a P. 230. Poco si faceva a consegnare, per mancanza di venditori, sui tal. 19 $^1/_4$ per novembre, e 18 $^3/_4$ per dicembre. Mancano i lini, e sono cercati. Poco variavano i cereali, ma vennero più domandati. Rialzavano di nuovo le fave per domande di Liverpool; gli orzi e lenticchie sono fiaccati, in seguito ad arrivi. Il seme di lino a P. T. 140 l' ard. Quella di cotone sempre richiesta; gli arrivi non furono importanti; se ne vendevano ard. 16,000 da P. T. 83 ad 89 secondo il merito. Continua il rialzo delle gomme. L' arabica da P. C. 662 a 671; Talka da P. C. 342 a 362; Suakim da P. C. 420 a 460. Molto richieste le pelli Hegasy da P. C. 11 $^5/_8$ a 11 $^3/_4$. Cambio Londra 95 $^3/_4$ a 96; Francia 5 : 25 a 5 : 27; tallero della Regina 20 : 05; lira sterlina 92 : 20; lira turca 88 : 10; ducato d' Austria 45 : 24. Nolo vapori per Liverpool $^5/_8$ a $^3/_4$ di pence per cotone, e $^4/_8$ a $^4/_3$ per grani; cotone per Marsiglia fr. 11; grani 2 : 50 i 100 chil. Legni a vela in calma da $^4/_8$ a $^4/_6$ per quarter di fave, e 23 a 25 per tonn., di grana di cotone per Inghilterra. Biade per Marsiglia da fr. 2 a fr. 2 : 25 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 9 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 58 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors. medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	196 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 60
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	105 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre.

Albergo Barbesi. — Ramgny L., da Voghera, con figlio, - Bethune M., da Parigi, con moglie, - Craig M., da Londra, - Aldimane C. N., dall' America, - Calberla M., da Dresda, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Camuzzi G., con nipote, - Roccheggiani A., ambi da Bergamo, - Celli P., da Carrara, - L. Moretto, da Monselice, ambi con moglie, - Molinelli P., dal Polesine, - Rossi G., da Rovigo, - Stratico co. L., da Este, tutti poss. — Bellini, r. uffic. — Della Donna dott. L., da Valvassore. — Grassi C., legale, da Vicenza, con moglie. — Lossa G, negoz., da Genova. — Martignano nob. G., commissario distrettuale, da Portogruaro.

Nel giorno 9 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Fisehl F. M., con moglie, - Sig.a Fraccly R, ambi da Vienna, - Fredick S., - Perceval Maxvell, ambi da Londra, con moglie, tutti poss. — Diener, - Vallegro C., ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Sykes L. A., - Alwater P. H., ambi con famiglia, - Sanford N. H., tutti tre dall' America, - Chardon J, da Parigi, - Kook J. M., da Londra, - Piccini dott. A., da Padova, tutti poss.

Albergo la Luna. — Derin V., da Trieste, - Plevinsky, - Plasinski Giulio, ambi dalla Polonia, - Mayer Giustina, da Vienna, - Doret L., da Praga, - Trebbi dott. C., - Fachini Ugo, ambi con moglie, - Curbis, tutti tre da Bologna, - Tisauli Darandazzo G. A. F., - Aragozzi A., tutti dalla Sicilia, tutti poss. — Cederna A., da Winterthur, - Wruck C., dalla Prussia, ambi negoz.

Albergo Barbesi. — Campbell R., da Londra, - Gustun M., dalla Prussia, con moglie, ambi poss. — S. E. il sig. conte Bobrinsky, con famiglia. — Boune, governat. e seguito.

Albergo al Cavalletto. — Mazzola A., pittore, da Milano. — Amizzoni A., da Bologna, - Coletti E., dal Cadore, con moglie, ambi poss. — Compassi A., - Mazzini G., ambi da Pola, - Grasso A., da Ceneda, - Tonatti A., da Padova, tutti quattro negoz. — Reggazzola dott. A., da Este.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre.

Biasuti Anna, nub., di Paolo, di anni 35, villica. — Caccia Prospero, del Pio Luogo, di anni 3. — Lazzari Giuseppe, di Francesco, di anni 2, mesi 8. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 novemb., ore 11, m. 44, s. 13, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 9 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 745.54	mm. 748.67	mm. 751.09
Temperatura (0° C.i) Asciut.	9.0	10.2	9.5
Temperatura (0° C.i) Bang.	6.6	7.5	6.9
Tensione del vapore	mm. 5.85	mm. 6.13	mm. 5.88
Umidità relativa	68.0	66.0	66.0
Direzione e forza del vento	N.1	N. O.1	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	9	5	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 novembre alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. . . . 11.4
minim. . . . 8.5

Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord della Penisola; al centro si ebbe un fortissimo innalzamento Spira il vento di Libeccio Il Mediterraneo è molto agitato.

Il barometro s' innalzò nella Provenza.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 11 novemb, assumerà il servizio l'11.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_4$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 10 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Nella corrente settimana verrà data la nuova opera: *La contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico cav. Petrella.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

— Nella corrente settimana andrà in scena la nuova opera buffa del M.° A. Buonomo, col titolo: *Cicco e Cola*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *La monaca di Monza.* (3.a Replica). — Alle ore 7 e mezza.

630 — 2

Ogni ammalato trova coll' uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: $^1/_4$ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia presso il sig. P. PONCI, farmacista all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 101.

Mediterraneo — Sardegna — Rada di Cagliari
Mede sul basso fondo ad ovest dell' ancoraggio nella rada di Cagliari.

Si partecipa che il basso fondo esistente ad Ovest dell'ancoraggio nella rada di Cagliari venne recentemente segnalato da quattro mede.

Queste sono formate da un palo di ferro con un tamburo sulla testa colorato in bianco e strisce rosse.

L'elevazione di ciascun tamburo sul livello del mare è di metri 3.

La posizione geografica delle due mede più foranee è data da:

Per quella più al sud, lat. 39° 11′ 51″ N., long. 6° 46′ 27″ E. di Parigi.

Per quella più all'Est, latitud. 39° 12′ N., long. 6° 46′ 36″ E.

Sul tamburo della meda più al Sud è posto un piccolo fanale a riverbero, il cui punto ardente è alto dal mare metri 3,10 e rischiara un settore compreso fra N. 67° O. e N. 67° E. passando pel Sud.

La meda più al Sud trovasi in metri 5,40 di fondo, e quella più all'Est in metri 5,30 presso il limite del basso fondo.

Le due mede verso terra indicano il limite del basso fondo presso cui possono passare di terra le navi con immersione non maggiore di metri 5.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 30 settembre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 102.

Adriatico — Dalmazia
Apertura del nuovo ponte e canale navigabile di Trau.

A cominciare dal giorno 29 agosto 1868 ebbe luogo l'apertura del nuovo ponte e canale navigabile di Trau fra l'isola Bua e la terra ferma.

La larghezza fra le testate del ponte è di metri 19, l'altezza sotto il ponte sopra l'acqua con bassa marea è di metri 3,96, e la profondità del mare con bassa di metri 6,02.

Il ponte è girevole e viene aperto ogni volta che debba passare un bastimento.

Rettificazioni della carta del golfo adriatico.

L'I. R. capitano di fregata cav. T. de Oesterreicher, direttore dei lavori idrografici che si stanno facendo per la rettifica della carta del golfo adriatico, comunica quanto segue sopra i banchi sotto indicati:

Nel porto di Taier.

1.° Fra lo scoglio Galiolizza e quel piccolo scoglio (senza nome) a N. 67° O., vero dello stesso, havvi un banco con metri 4,75 d'acqua situato a metri 190 al Sud 50° Est, vero, del detto scoglio senza nome; esso è di piccola estensione con fondo di scogli.

2.° Nella Valle Tripognac a metri 247 a N. 45° E. della riva trovasi un banco con metri 3,8 d'acqua, situato circa in mezzo della Valle.

Fra l'isola Incoronata a le isole vicine verso il mare aperto.

1.° Fra lo scoglio Rassin piccolo e lo scoglio Azabovaz trovasi un banco con metri 3,17 d'acqua, alla metà della linea che congiunge direttamente questi due scogli.

2.° Nel passaggio fra lo scoglio Rassin grande e Peschiera, indicato come libero, trovasi un banco di metri 4,75 d'acqua, nel mezzo della parte N. E. del passaggio stesso.

3.° Un banco di metri 3,5 d'acqua e di metri 185 di diametro trovasi a metri 278 a S. O. dell'isola Incoronata e da esso rilevasi lo scoglio Vessegliak per S. 84° O., vero, a metri 1300 di distanza.

4.° Fra lo scoglio Parura (Mala Parura) e Kamenisciakan havvi un banco dell'estensione di metri 278, dal quale si rileva lo scoglio Kamenisciakan per N. 56° E., vero, a metri 740 di distanza. Il banco ha metri 0,16 d'acqua nella sua parte Sud e da questa si estende metri 230 verso N. 22° O.

5.° In mezzo fra i due scogli Opus, precisamente sopra lo scandaglio marcato nelle carte in metri 55, havvi un banco di metri 0,95 d'acqua ed il passaggio non è praticabile per barche di qualche grandezza.

6.° A metri 925 al Sud 56° Est, vero, dello scoglio Martognach, ed a metri 1110 al Nord dello scoglio Ravna, trovasi un banco di scogli con metri 6,34 d'acqua.

7.° Nella parte più stretta del passaggio fra la punta Opat e lo scoglio Smoquizza ad 1/3 di distanza da quest'ultimo, havvi un banco di metri 6,12 d'acqua, il quale cade precisamente sotto lo scandaglio indicato nella carta con metri 14.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 1.° ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

792

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — **Asma** — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese insieme con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

495

833

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione, essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

Libreria GIUSTO EBHARDT, Venezia
imminente pubblicazione

Lunedì p. v., 9 novembre corr. uscirà la TRADUZIONE ITALIANA dell'opuscolo tedesco:

IL GENERALE LA MARMORA E L'ALLEANZA ITALO-PRUSSIANA

Quest'opuscolo, attribuito alla penna d'un illustre uomo di Stato prussiano, desterà in Italia il più vivo interesse. — **Prezzo L. 1.**

Per ricevere l'opuscolo franco di porto in tutto il Regno, spedire un vaglia postale od anche francobolli all'editore

GIUSTO EBHARDT, *in Venezia.*

846

LA NAZIONE

COMPAGNIA ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del giorno 6 corr. i sigg. azionisti sono convocati pel giorno 29 novembre corr. ad un'ora dopo mezzogiorno all'Assemblea, generale che avrà luogo nella sede della Compagnia in Firenze, via Monaldo, N. 2, allo scopo di approvare gli Statuti della Società.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTAZIONE.

851

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas: e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione intima profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi.

721

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

PASTIGLIE PRENDINI

DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri e Mauro.** — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.**

761

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA**, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

803

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

771

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 19 novembre c. a. alle ore 11 ant, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di stracci di tela e lana per la complessiva somma di L. 4,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 400 in numerario, oppure in tante cedole del del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 20 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 5 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di chilogrammi 62,000 canapa gregia, per la compless somma di L. 55,800.

La canapa dovrà essere della miglior qualità greggia, spedalata di primo cardaggio ed esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna avrà luogo nell'arsenale di Venezia, per chilogrammi 22,000 nel termine di 30 giorni a partire dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto, e pei rimanenti 40,000 chilog la consegna si farà in due epoche, cioè, la prima di chilog. 20,000 a tre mesi dopo la prima introduzione, e la seconda per il residuo dei chilog. 20,000 a compimento del contratto avrà effetto egualmente a tre mesi dopo quest'ultima consegna.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 5,580, in numerario, oppure in tante cartelle del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 7 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16408. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto o di ragione di Carlo Nardelli di qui, cameriere, già oste a Sant'Antonino Calle dell'Arco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Nardelli ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Pietro Luzzato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 dicembre 1868 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 3 novembre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 45348. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Lodovico Regondand che venne in data odierna sotto pari numero, presentata una petizione dal sig Etelredo Reynold coll'avvocato Mattei per pagamento di fior. 98, V. A. per sette rate mensili di pigioni della casa a S. Gallo corte San Zorzi N. 1029, e che per essere sconosciuto il luogo di sua attuale dimora gli venne nominato in curatore l'avv. Bottoni, affinchè in suo confronto possa proseguirsi la lite.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire a quest'A. V. nel giorno 14 dicembre p. v. ore 10 ant. o farsi da altri rappresentare, o consegnare all'eletto gli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 15431. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Carlo Gamba al confronto di Nicolò Sattroj, nella residenza di questo Tribunale e nel giorno 16 dicembre dalle ore 10 alle ore 11 sarà tenuto il quarto esperimento d'asta dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo viene venduto al miglior offerente anche al di sotto del valore di stima rilevato in it. L. 8012 : 80 a qualsiasi prezzo.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima, e l'esecutante sarà dispensato da questo previo deposito e dal versamento del prezzo rendendosi deliberatario, e ciò fino all'importo del suo capitale ed accessorii.

III. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà il resto prezzo e pagherà in mano del procuratore dell'esecutante le spese tutte della stima in poi dietro liquidazione o privata o giudiziale sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte sue spese, danni ed interessi.

V. Le spese della delibera e le posteriori comprese tasse, imposte ed altro staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Non avrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà che dopo pagato l'intiero prezzo di delibera, e le spese di esecuzione.

Fondo da subastarsi
Città di Venezia,
Parrocchia S. Canciano,
Circondario S. Gio. Grisostomo.

Casa al civico N. 6037, anagrafico 5879, catastale 30117 colla cifra di L. 271 : 41. E nell'estimo stabile del Comune censuario di Cannaregio al Numero di mappa 3813, della superficie di cent. 09, rendita L. 213 : 90.

Il presente affisso ove di metodo, a cura e spesa dell'esecutante sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazz. di Venezia.

Dal R Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 16360. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Guglielmo Rubini, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Maria Graziussi, e da Stefano Martinelli, una istanza nel 22 settembre al N. 14454 contro di esso Guglielmo Rubini per stima immobiliare in continua esecuzione del Decreto 27 luglio p. p. N. 11189.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Guglielmo Rubini, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Ferdinando Graziani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza a termini del § 498 del Giud. Reg. ed affinchè possa munire il curatore nominato dei necessarii documenti e prove, oppure volendo destinare altro procuratore, avvertito esso Guglielmo Rubini che su la detta istanza fu con Decreto 2 ottobre p. p. della R. Pretura di Piove, all'uopo requisita, fissato il giorno 16 novembre corrente per l'esecuzione della stima, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 5 novembre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 15530. 2. pubb.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. Civ., si convocano alla Camera V di Commissione di questo Tribunale nel giorno 1.° dicembre p. v. ore 11 ant. tutti i creditori verso l'eredità del notaio Luigi dott. Sperotti qm Giuseppe mancato a' vivi nel 19 marzo a. c. affinchè insinuino e provino i loro diritti.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 10472. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che in seguito all'odierno convegno giudiziale assunto in concorso dei creditori insinuati nel concorso di Giovanni Pulese ed approvato da questa Pretura venne dichiarato chiuso il concorso medesimo aperto col Decreto 18 agosto p. p. N. 8245, e pubblicato l'analogo Editto di pari data e Numero.

Locchè si pubblichi all'Albo nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 27 ottobre 1868.

Il Dirigente, CATOZZO.

G. Naccari.

N. 6922. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza de l'amministratore della massa concorsuale Miani Carlo fu Andrea ed al confronto dei creditori graduati, nel giorno 15 febbraio p. v. 1869 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura seguirà un esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui appiedi descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà Lotto per Lotto come sono qui sotto precisati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del decimo del valore del Lotto a cui aspirasse.

III. La delibera seguirà anche per un 25 per cento di meno del valore degli stabili posti all'incanto rilevato dalle già fatte stime, e riportato in ciascun Lotto.

IV. Depositato il decimo del valore di stima, il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario entro tre mesi dal giorno dell'asta mediante deposito alla R. Cassa depositi e prestiti come di legge, coll'interesse alla ragione dell'annuo 5 per cento dal di dell'asta fino a quello del deposito. Tanto il decimo da depositarsi sul valore di stima quanto il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato (limitatamente però al solo 1.° Lotto) verrà in luogo del deposito come sopra stabilito per ogni altro Lotto, consegnato all'amministratore generale della Congregazione di Carità in Vicenza faciente per l'Ospizio Soccorso e Soccorsetto come creditore sul fondo avente diritto di proprietà assoluta, salvi gli effetti del riparto sul prezzo di delibera.

V. Dal giorno dell'asta il deliberatario conseguirà il possesso materiale del fondo ed avrà diritto ai frutti in proporzione di tempo considerando l'anno agrario che comincia coll'11 novembre e termina col 10 novembre successivo, e se fosse affittato dovrà rispettare il contratto avvenuto per parte della massa, subentrando nei di lei diritti per farlo cessare nel termine permesso dalla legge, senza responsabilità della massa stessa. Viene eccepito dalla vendita del solo Lotto I, il frumento che al momento della delibera dello stabile vi fosse seminato o pendente, il quale rimarrà di proprietà, ed a disposizione della massa venditrice dello stabile e dalla massa stessa verrà raccolto a tempo opportuno, salvi tra la massa e l'acquirente del fondo quei medesimi rapporti, che a rispetto ad esso prodotto sussisterebbero fra il conduttore ed il proprietario del fondo a norma di consuetudine.

VI. Altronde il deliberatario dallo stesso di dell'asta per il fondo deliberatogli dovrà supplire le imposte prediali, comunali, e consorziali, e sottostare al sodisfacimento della decima e del quartese, ed al pagamento di ciò che fosse dovuto per la deliberazione dal pensionatico, è ed in quanto il fondo stesso vi fosse soggetto; come pure dovrà sodisfare i premii delle assicurazioni dai danni del fuoco riguardo alle fabbriche.

VII. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento dell'asta, senza riguardo alle variazioni che fossero avvenute dopo la suaccennata stima.

VIII. Esso acquirente ripeterà le servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

IX. Non potrà egli demolire fabbriche o fare escavi di piante ed anzi dovrà conservare esse fabbriche in istato di riparazione, e coltivare i terreni secondo le regole di buona agricoltura finchè ne abbia sodisfatto il prezzo, e le spese a cui accenna questo capitolato.

X. Le spese d'asta, dell'imposta di commisurazione di qualunque altra tassa e bolli per la compra-vendita, per il trasporto censuario e per l'aggiudicazione della proprietà, nonchè per i depositi giudiziali staranno a carico del deliberatario.

XI. Quanto è dovuto dalle aziende assicuratrici in caso d'incendio rimarrà a garanzia della massa venditrice del fondo fino al soddisfacimento del prezzo, interessi e spese come sopra.

XII. Lo stabile verrà aggiudicato in proprietà al deliberatario soltanto dopo che avrà pagato l'intero prezzo di delibera interessi e spese predette.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere fatti in Vicenza in valute legali.

XIV. In caso di mancanza del deliberatario ai proprii obblighi qui impostigli potrà la massa, o chi per essa al momento del difetto senz'altro provocare il reincanto dello stabile deliberatogli coll'assegno di un solo termine a tutto di lui rischio.

XV. Se vi fosse più di un acquirente riguardo allo stabile ad essi deliberato si terranno solidariamente obbligati alle surriferite condizioni.

XVI. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qualsiasi ragione.

Nel Comune amministrativo e censuario di Thiene, Provincia di Vicenza.

La metà indivisa della casa di abitazione situata in Thiene nella contrada Fratta al civ. N. 12 delineata nella mappa stabile al N. 1856 A, colla rendita di Lire 25 : 65 ed in mappa provvisoria sotto porzione del N. 223 colla superficie di pert. metr. 0.15, confina a levante Colleoni Porto, a mezzodì a ponente Vacarotto Francesco, ed a tramontana strada comunale detta della Fratta, stimata essa metà fior. 270:50, pari ad it. L. 667 : 90.

Della casa di abitazione con porzione della corte al N. 1862, posta nella suddetta località al civ. N. 18 delineata nella mappa stabile al N. 186 colla rendita censuaria di L 15 : 24 ed in mappa provvisoria al N 225 porzione, confina a levante Colleoni Porto a mezzodì Pietrigrandi Michele, a ponente corte promiscua, ed a tramontana Pellegrini Bortolo, stimata essa metà fior. 99 : 30 pari ad it. L. 245 : 18.

D. pertiche censuarie 0. 08, di terreno ortolivo posto nella suddetta località delineata in mappa stabile al N. 2237 colla rendita censuaria di L. 0 : 77 ed in mappa provvisoria al N. 215, confina a levante Tretti Matteo, a mezzodì Trelli Luigi, a ponente passaggio promiscuo, a tramontana corte promiscua stimata essa metà fior. 7, pari ad it. L. 17 : 28.

Il dettaglio più esteso degli stabili appartenenti alla massa istante qui posti in vendita trovasi nella descrizione fattane nelle stime giudiziali seguitane dietro di lei istanza ed a quella descrizione la massa medesima si riporta.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Thiene, 19 ottobre 1868.

Per il Pretore in permesso,
MENIN.

N. 14226. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravin possidente qui domiciliato a S. Martin sottoportico Venier Num. 2438 dietro requisitoria del locale R. Tribunale di Commercio saranno tenuti nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 11 ant. davanti apposita Commissione in questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottoscritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di it. L 1636 : 40 e la delibera al primo e secondo esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, e al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante eccetto l'esecutante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà sborsare immediatamente l'importo della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio ed il deliberatario dovrà ritenersi aver acquistato l'ente subastato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravii pubblici o privati, noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario (eccetto che questi fosse l'esecutante).

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano, e a titolo di deposito, l'importo della delibera, ov'esso esecutante restasse deliberatario, ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul prezzo medesimo dal dì della delibera in poi, e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere dovuto.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Martino, fondamenta dei Penini, corte Venier ai MN. 2650 di mappa, 2326 civico e 2438 anagrafico, occupante un piccolo spazio, non tanto nel pianterreno, ma nel primo piano estendentesi sopra altrui proprietà.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 settembre 1868.

MALFÈR.

Pescarolo, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 11 novembre N. 301.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 NOVEMBRE

Il sig. Reverdy Johnson, nel discorso pronunciato all'annuale banchetto del *lord maire*, ha confermato le notizie, che già erano trapelate prima nel pubblico a proposito delle vertenze tra l'Inghilterra e l'America. Il ministro americano ha detto che quelle vertenze erano appianate, ed ha fatto i più fervidi voti per la pace. Ciò ha fornito occasione al sig. D'Israeli di imitare il suo collega lord Derby e di fare anch'esso un discorso pacifico. Il primo ministro della Regina Vittoria disse che oramai tutto gli faceva credere alla pace, e confermando una promessa fatta già da lord Stanley, fece credere che all'Inghilterra arrida difatti la prospettiva di riconciliare la Francia e la Prussia, le quali, secondo il ministro inglese, non sono animate *da intenzioni ostili.* Ci pare tuttavia che il còmpito dell'Inghilterra sarebbe molto difficile, in quanto che le cause di rancore della Francia verso la Prussia, sono di quelle che sono tanto più tenaci, quanto più si pena a confessarle, e il sottile scrittore della recente lettera al *Giornale di Pietroburgo* ha mirabilmente definito questa specie di rancore, dicendo che è la gelosia di uno già ricco, che vede che il vicino si è troppo arricchito, e minaccia di gareggiare con lui.

Ora come si fa a riconciliare questi due vicini, che affettano di essere pure in buone relazioni? L'Inghilterra potè appianare la questione del Lucemburgo, perchè v'era una questione limitata, precisa, sul tappeto verde; ma ora che ve ne son tante o nessuna? D'Israeli ha confessato che gli armamenti gli davano pensiero. La mediazione inglese potrebbe riuscire al disarmo? Questo sarebbe un magnifico risultato; ma fu tentato già tante volte senza frutto, che si può temere che anche il Ministero *tory* fallisca, ove fallirono gli altri. Se non che questa predilezione dei ministri inglesi per la politica estera, e soprattutto per una politica di pace, non potrebbe essere per avventura una diversione pegli elettori, già troppo preoccupati dalla Chiesa d'Irlanda? Un Ministero così pacifico, che vuol far disarmare tutta l'Europa, non sarebbe un peccato farlo cadere? A quella nazione sommamente laboriosa dovrebbe dolere assai il cacciar giù un Ministero, pieno di sì buone intenzioni.

Le Delegazioni dei paesi al di qua, e di quelli al di là della Leitha, dovevano riunirsi a Pesth il 12 corr.; un dispaccio però ci avverte oggi che la riunione è prorogata al 16. È probabile che questa proroga sia stata consigliata ai ministri da un fatto, cui abbiamo accennato ieri. La sinistra ungherese aveva presentato alla Dieta una proposta, tendente a far dichiarare che i membri della Delegazione eletti dalle Camere non potranno riprendere i loro lavori, sinchè le disposizioni della legge relativamente al titolo della nuova Monarchia non saranno adempiute, perchè l'Austria è in questa singolare condizione, che non fu ancora convenientemente battezzata.

Sin dall'anno passato, il sig. Ghiczy, membro della Sinistra alla Dieta dell'Ungheria, aveva fatto un'interpellanza al Ministero, perchè i così detti *ministri comuni*, quelli cioè che trattano gli affari comuni alle due parti dell'Impero, avevano preso il titolo di *ministri dell'Impero*, senz'altro. Questa denominazione urta le suscettività dell'Ungheria, la quale ci tiene a far constatare in tutti i modi e sotto tutte le forme, ch'essa è un corpo che sta da sè. Allora si è detto che l'Impero prenderebbe il nome di Monarchia austro-ungherese, e ci ricorda a questo proposito di aver letto un articolo gravissimo in un giornale ungherese, in cui si discuteva a lungo, e solennemente sopra il nuovo battesimo dell'Impero. Poi non se n'è parlato più, e nella seduta del 6 novembre della Dieta ungherese, il sig. Ghiczy si è incaricato di ricordarlo ai ministri. Egli si è lagnato che non si sieno ancora a questo riguardo adempiute le formalità prescritte dell'art. 12 della legge del 1867; disse, che se egli ed i suoi si acquietarono l'anno passato alle spiegazioni date dal Ministero, non vi si saprebbero acquietare ora, e che la sua convinzione è che la Dieta non potrebbe mantenere nelle loro funzioni i membri eletti della Delegazione, nè eleggerne di nuovi, sinchè non sarà sodisfatto ciò che chiede la legge.

La questione è abbastanza delicata, perchè si vorrebbe che la nuova formula constatasse la posizione affatto eccezionale dell'Ungheria verso i paesi al di là della Leitha, senza urtare le popolazioni di questi ultimi e specialmente i Tedeschi. Dall'altra parte, ad onta della proroga, le Delegazioni si devono riunire in brevissimo tempo.

La *Correspondance générale autrichienne* spera tuttavia che tutto si possa accomodare, perchè scrive, che nei circoli politici di Vienna, si dà poca importanza a questa mozione; imperocchè si sa che la questione di cui si tratta fu regolata in principio tra i Ministeri competenti e non si dubita che anche sotto il rapporto delle forme essa troverà la sua soluzione prima della riunione delle Delegazioni. Comunque sia, egli è certo che nemmeno la proposta del signor Ghiczy potrà far naufragare quell'accordo che è il principale fattore delle migliorate condizioni dell'Austria, e che i due Ministeri di Vienna e di Pest sapranno, come dice la *Correspondance autrichienne*, superare questo scoglio, come hanno superato gli altri.

La saggezza, di cui hanno dato prova la Dieta ungherese, e il Ministero, che ne rappresenta la maggioranza, è una guarentigia per tutti. L'Ungheria, che ha raggiunto ciò che forse prima di Sadowa *era follìa sperar*, vuol trarre con ragione tutto il vantaggio possibile dalle sue mutate condizioni, ed ha dato troppe prove oramai che non vuol correre per la via delle avventure. Di recente, se si bada a giornali abbastanza autorevoli, i Galliziani sarebbero giunti a Pest, per sedurre gli Ungheresi a spingere l'Austria in una guerra contro la Russia. Ma il Ministero ha fatto comprendere ai tentatori che sbagliavano cammino. Il Ministero del conte Andrassy ha già fatto vedere che non vuole incoraggiare le mene della Rumenia, colla buona reprimenda che il *Pesti naplo*, suo organo, ha inflitto al *Rumanulu*. L'Ungheria è gelosa giustamente dei suoi diritti con tanta fatica conquistati. Ma non è da credere che la questione, cui abbiamo accennato prima, possa riuscire a sospendere la riunione delle Delegazioni. Il sig. di Beust, che ha sì facile la vena dei compromessi, ne saprà senza dubbio trovare un altro, che tolga le difficoltà promosse dalla sinistra ungherese, per bocca del sig. Ghiczy.

Un dispaccio dell'*Osservatore Triestino* annuncia che le temute dimostrazioni czeche al Monte Bianco non ebbero luogo. Ci fu solo una dimostrazione pacifica nelle chiese, ove le signore comparvero in abito di lutto.

CONSORZIO NAZIONALE.

Offerte pervenute al Comitato provinciale.

Il sig. Antonio Bortolotti it. l. 4, raccolte nel suo Caffè a S. Maurizio.

In occasione delle reali nozze, il Municipio di Raveno (Novara) ha versato l. 50, quello di Murazzano (Cuneo) l. 100 e quello di Castagnaro (Verona) l. 100.

Sotto il titolo: *Le interpellanze alla Camera*, leggiamo nell'*Opinione*:

Noi esitiamo a prestar fede alla voce che molti onorevoli deputati, anzichè occuparsi durante le vacanze delle cose loro, siansi accinti a preparare una filatessa d'interpellanze da svolgere appena la Camera sia aperta. La medesima voce, appunto perchè ripetuta, ci pare poco degna di credito, perchè da noi, più che altrove, avviene di frequente che i facitori di pronostici siano presi in fallo e scoperti falsi profeti. Che non si è scritto del Parlamentino di Napoli? Ed il Parlamentino non fu aperto. Quali sinistri rumori non si facevano correre per l'anniversario di Mentana? Ed il 3 novembre passò quasi inosservato in tutta l'Italia, meno qualche insignificante dimostrazione che non pose in pericolo nè l'ordine, nè la Monarchia, nè la libertà, e rivelò solo l'impotenza insanabile della fazione che le aveva ordite.

Ma anche coloro i quali, da noi dissentendo, credono che proprio si stia addensando sulla Camera un nembo d'interpellanze, ci concederanno che almeno niuna ne sarà mossa sulle cose di Spagna nè sulla politica generale.

Dal giorno 8 agosto in poi non si ebbe altro avvenimento fuorchè la rivoluzione spagnuola. Questo è di certo un fatto importante per l'Europa, ma anche supposto che il Governo provvisorio abbia a durare più che gli amici sinceri della Spagna non le augurano, non è uno di que' casi straordinarii che producano nell'universale una commozione grave e profonda, nè coll'esempio minaccino di scuotere le fondamenta degli altri Stati.

Che nella Camera vi abbia de' deputati che preferirebbero la Spagna si cavasse il capriccio di reggersi a repubblica, può darsi. Ve ne sono nel paese, non potrebbe far meraviglia che ve ne siano pure nel Parlamento. Ma essi sarebbero probabilmente i primi ad opporsi ad una interpellanza sulle cose di Spagna, il loro stesso amor proprio consigliandoli al silenzio.

Se la Spagna si è disfatta della dinastia de' Borboni, non se ne può conchiudere che essa sola sia colpevole della libertà calpestata e delle lacerate leggi. I Borboni possono benissimo esser inconciliabili colle loro istituzioni, non sapendosi adattare alle funzioni del monarcato costituzionale, ma perchè le cose procedano tanto male quanto nella Spagna, bisognava che ben altre piaghe ammorbassero il paese ed altri mali lo funestassero.

A Madrid ci era pure un Parlamento, ci era una Camera di deputati, la quale non aveva penuria di parlatori e neppure di oratori. Che ha fatto? Come si è opposta alle usurpazioni della Corte? Come ha frenato i generali che fecero dell'esercito una fazione, un partito, una potenza politica?

Il Governo della Regina Isabella si è accreditato; ma dov'era il prestigio delle Camere? Quale autorità avevano sulle popolazioni? Che cosa hanno fatto i partiti per influire sugli elettori, per istruirli, per animarli, per farli accorrere all'urna?

Ecco un paese dotato delle qualità più preziose, un paese la cui autonomia non è insidiata da alcuno, nel quale il potere esecutivo può tutto, manomette leggi, sospende le franchigie liberali, uccide la stampa, arresta, esilia a suo beneplacito, senza che la Camera alzi la voce, senza ch'essa protesti, o protestando possa far assegnamento sull'appoggio dei popoli!

Questo difetto di prestigio e d'autorità della rappresentanza nazionale non potrebbe esser soltanto attribuito agl'intrighi d'Isabella II; esso doveva provenire anche da altre cause, e soprattutto dalla costituzione e dall'azione de' partiti politici.

Non v'ha Stato in cui l'influenza buona o cattiva de' partiti si manifesti meglio che in quelli retti a Governo rappresentativo. Ove la Camera non è ordinata, ove i partiti non sono distinti e separati per modo, che il nome solo ne indichi il programma e che in tutte le questioni gravi che possono sorgere sia facile il prevedere l'attitudine di essi, ivi il sistema costituzionale non si potrà dire sia fortemente organato, nè che regolarmente proceda.

A Madrid niun partito parlamentare è mai riuscito a costituirsi solidamente, e come la Camera non poteva pretendere di rappresentare l'opinione pubblica, così il Ministero non ha mai avuta la pretensione di essere il legittimo rappresentante della maggioranza parlamentare. Era una parodia del sistema costituzionale, mancandovi non solo gl'intrinseci ordigni, ma perfino le forme esteriori.

Il Governo rappresentativo è vita ed azione, è lotta di partiti, assidua, incessante, che impedisce il regresso e rende impossibili le violazioni e le usurpazioni della libertà sì nell'alto che nel basso, senza uscir da' limiti della legge. Ma perchè esso non sia una parvenza, indispensabile è che i partiti siano divisi ed ordinati, e che in ogni istante si possa contare il numero di coloro che li compongono, perchè è da' ragguagli de' partiti che il potere esecutivo piglia norma e indirizzo. Finchè i partiti sono oscillanti e la forza loro muta ad ogni volger di luna, finchè essi si dividono e suddividono in chiese e confraternite, difficile torna l'avere un Ministero veramente parlamentare, vale a dire, un Ministero composto de' capi riconosciuti della maggioranza della Camera.

La Spagna, per aver disconosciute queste verità elementari del Governo costituzionale, fu costretta a cercar la sua salute in una rivoluzione, senza poter ancora prevedere se la conseguirà robusta e durevole, dipendendo principalmente dal senno dei partiti che dopo questo rivolgimento si combineranno.

Ma poichè l'esempio della Regina Isabella si raccomanda a' Principi, non si manca punto di rispetto a' Parlamenti, raccomandando loro quello de' partiti e delle Camere di Madrid. Non è possibile un confronto fra' partiti in Italia ed i partiti in Spagna, nè fra l'uno e l'altro Parlamento. Qui monarcato, Governo, Camere sono in condizioni migliori, perchè la forza armata non è un potere politico, e si fanno leali sforzi per metter in sesto il Governo rappresentativo in tutte le sue parti, accettandone tutte le conseguenze.

Pure i partiti nostri, indagando le cause dei presenti moti della Spagna, potranno forse persuadersi che, per assodar le franchigie costituzionali, essi hanno di bisogno di avvezzarsi alle maschie virtù della disciplina e dell'abnegazione. Se la disciplina de' partiti non è cieca obbedienza, se in questioni anche rilevanti, dev'esser lecito ad un deputato di separarsi da' suoi, non dee però derivarne un divorzio. Un deputato non può discostarsi in una grave contingenza da' suoi amici, che per considerazioni importanti, ma tanto egli avrebbe torto di ripudiare, solo per questo, il suo partito, quanto il suo partito di ripudiar lui. Alla nostra Camera ci è troppa prevalenza dell'individuo sul partito, e si ha un'inclinazione troppo preponderante a convertire i dissensi parziali e passeggieri in irreparabile e durevole dissidio. Quindi l'anarchia, quindi le chiesuole e le consorterie, le quali fanno sì che la Camera si divide indefinitamente e si formano i partiti microscopici, i partiti de' puntigli, più intrattabili di tutti, e nel momento d'un voto decisivo diventa difficile il prevederne con sicurezza il risultato.

Come si può sperare di addivenire, in tali condizioni, alla costituzione d'una maggioranza sicura, con un programma che risponda a tutti i quesiti di politica, di finanza e d'amministrazione, e con un Ministero composto dei suoi capi, che lo applichi?

Ciò è per ora impossibile, e sarà sino a tanto che tutti gli uomini politici e più riputati non si persuadano che i loro personali dissidii sono una delle cagioni precipue del disordine dei partiti.

Si dirà probabilmente che la Camera, avendo nel secondo periodo della sessione fatto molto, gli effetti di tali divisioni non sono poi così perniciosi.

Ma non si può dalle leggi di finanza votate dalla Camera argomentare quello che da essa si sarebbe ottenuto, e più speditamente, se i partiti vi fossero disciplinati e meno incerti. Quando si ha l'acqua alla gola, cessano i dissidii od almeno diminuiscono, ed un accordo interviene per la comune salvezza. Ma questo non è il procedimento regolare delle istituzioni libere, e si correrebbe rischio di cader in errore, pronosticando dell'attività avvenire della Camera da quanto ha fatto nei mesi trascorsi, ove non si pensi seriamente a dar ai partiti una costituzione parlamentare, senza di che non è sperabile neppure di poter dare vigoria e forza al Governo.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il rapporto mandato dall'onor. senatore Brioschi al ministro dell'istruzione pubblica, sul risultato degli esami di licenza liceale di quest'anno.

Da questo rapporto risulta che nella sessione ordinaria del 1868 vennero approvati solo 325 scolari, ossia l'undici per cento degli scolari inscritti. Risulta altresì che questa proporzione del l'11 per cento varia secondo le diverse categorie di scuole che diedero gli alunni, sicchè i Licei governativi o pareggiati ebbero relativamente circa il 20 per cento de' loro scolari approvati; le Scuole provinciali e comunali il sei per cento, le Scuole paterne il cinque e mezzo, le Scuole private il cinque, e quelle delle corporazioni religiose il tre per cento!

La Giunta esaminatrice per mezzo dell'onorevole Brioschi suo presidente, ha messi nel rapporto alcuni brevi commenti e schiarimenti a queste cifre desolate, e poi ha proposto al ministro per la sessione straordinaria, che delle nove materie di cui si compone l'esame di licenza, si formino tre gruppi: 1. lingua latina, greca, italiana; 2. storia, geografia e filosofia; 3. matematica, fisica e storia naturale: e che sia concessa la licenza a quei giovani che « reietti in una sola materia di uno o più gruppi, ottennero nelle altre due dello stesso gruppo numeri di punti, la somma dei quali non sia inferiore ai quattordici. »

Il ministro ha approvato.

In seguito, la Giunta fece altre proposte, che la *Perseveranza* così riassume:

Abolire l'esame scritto per la filosofia, la geografia, la fisica, la storia naturale, lasciandolo solo per le tre lingue classiche e la matematica.

Aggiungere l'esame orale per le tre letterature.

Gli esami scritti, per tutte le materie nelle quali ha luogo, saranno continuati a fare come ora, dalla Giunta centrale, che ne dà i temi; gli orali, dalle Commissioni locali.

Così gli esami scritti diventerebbero quattro: italiano, latino, greco e matematica.

Gli esami orali nove: italiano, latino, greco, matematica, filosofia, storia, geografia, fisica, storia naturale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4657. Gazz. Uffic. 7 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti i Reali Decreti in data del 3 novembre 1867, NN. 4029 e 4030, coi quali si mandò pubblicare nelle Provincie della Venezia e di Mantova la legge 10 luglio 1861, N. 94, istitutiva del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e il Regio Decreto 28 stesso mese ed anno, N. 158, per l'ordinamento della relativa Amministrazione;

Veduto il Regolamento approvato col Regio Decreto del 3 novembre 1861, N. 313, per l'esecuzione della legge e del Regio Decreto 10 e 28 luglio 1861, dianzi citati;

Veduta la legge del 3 settembre 1868, N. 4580, per l'unificazione del Debito Pubblico del Monte Veneto;

Sulla proposizione del nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le operazioni per trascrizione nel Gran Libro italiano delle rendite del Debito Pubblico del Monte Veneto da unificarsi in rendita consolidata in virtù della legge 3 settembre 1868, N. 4580, e quelle per cambio semplice dei titoli dei debiti dello stesso Monte, inclusi separatamente nel detto Gran Libro colla rendita e colle condizioni attuali, in dipendenza di essa legge, saranno eseguite dalla Direzione del Debito Pubblico in Milano presso la quale sono concentrate le attribuzioni dell'ufficio del Monte Veneto.

Art. 2. I titoli delle rendite da trascriversi nel Gran Libro, e quelli per cui si abbia da operare il semplice cambio, saranno presentati alla Direzione speciale del Debito Pubblico in Milano, direttamente o per mezzo delle Agenzie del Tesoro, accompagnati da elenco distintamente per categoria di debito. I detti titoli potranno anche essere presentati alla Direzione generale e alle altre Direzioni speciali del Debito Pubblico.

Gli elenchi per la presentazione dei titoli saranno esenti dal diritto di bollo, stampati a madre e figlia e distribuiti presso le Direzioni del Debito Pubblico e presso le Agenzie del Tesoro.

Per i titoli che sono assegnati pel pagamento all'estero, la consegna pel cambio potrà essere fatta alla casa bancaria incaricata del servizio del debito.

Art. 3. I titoli al portatore che si presenteranno per trascrizione o per cambio semplice, dovranno avere unite le cedole semestrali non ancora mature al pagamento, e dovranno essere annullati all'atto della consegna comprensivamente alle cedole mediante bollo portante la leggenda: *Consegnato per cambio.*

Art. 4. La trascrizione delle rendite e il cambio dei titoli avranno luogo col ragguaglio della rendita in lire italiane.

Art. 5 Le rendite nominative saranno trascritte in conformità delle prescrizioni per le iscrizioni del Gran Libro, salvo il disposto dell'art. 16, della legge 4 agosto 1861, N. 174.

Art. 6. I vincoli esistenti sulle rendite da trascriversi o sui titoli da cambiarsi in qualunque modo trovinsi indicati nei registri d'amministrazione o nelle iscrizioni, o sui titoli, dovranno essere specificatamente annotati secondo le prescrizioni della legge del Gran Libro sopra le nuove iscrizioni e sopra i nuovi titoli.

Art. 7. Nella prima trascrizione delle rendite sul Gran Libro italiano, non potranno riunirsi rendite di categorie diverse.

Art. 8. Il deposito dei titoli per semplice trascrizione o cambio non è soggetto alla tassa stabilita colla legge 26 luglio 1868, N. 4520.

Quando però colla trascrizione delle rendite o col cambio dei titoli, si domandi ad un tempo la traslazione od il tramutamento o l'annotamento di vincolo, e quando a richiesta del possessore si abbia a dar luogo ad una divisione d'iscrizioni maggiore di quella che sarebbe necessaria, in detti casi la domanda di trascrizione o di cambio, dovrà esser fatta in carta da bollo a termine della legge, e il deposito dei titoli sarà soggetto alla tassa stabilita dalla legge 26 luglio 1868.

Art. 9. Non saranno ricevuti titoli per trascrizione o semplice cambio sui quali siano ancora dovute rate semestrali, quando le medesime sieno pagabili.

Art. 10. Le dichiarazioni di smarrimento dei titoli di

APPENDICE.

Bollettino bibliografico.

III.

(V. N. 481.)

Le traduzioni a quelli, i quali non se ne intendono, sembrano la cosa più agevole di questo mondo, e tale pertanto che in essa dal più al meno tutti possano facilmente riuscire; ma invece a chi ben guardi presentano delle difficoltà sì intime, così profonde, che c'è da lasciar giù il coraggio più che talvolta in così aspro lavoro, il quale (sia pregiudizio, sia difetto di cognizioni, sia che altro) non è apprezzato abbastanza.

Certo che se per traduzione intendiamo voltar la parola nella parola, che può corrispondervi, della lingua in cui si traduce, basta di avere pazienza, perchè al vocabolario spetta di fare il restante; — ma tutti sanno, anche i ragazzi, che impancati nelle scuole, sudano a freddo nelle versioni dal latino e dal greco, e tutti poi se ne accorgono facilmente nella peritanza, in cui si trovano assai di sovente, che un vocabolo ha spesso molti significati, e gradazioni di uno stesso senso, nel medesimo modo che avvien dei colori: — c'è il giallo, ad esempio, il verde, l'azzurro; — ma chi sa dire le quante varietà presenta essa una tinta nella diversa sua intensità, e nei diversi accidenti di luce?

Poi la parola collocata in un punto piuttosto che in altro, unita ad altre, o da queste divisa, modifica il senso, o lo cambia sostanzialmente; una particella, un articolo, una parte minima del discorso basta ad alterare la fisonomia (accenno così per farmi intendere meglio) di un dato periodo; e succede quello stesso, che di una semplice linea, d'un neo, di una lieve gonfiezza, le quali bastano ad alterare tutte le fattezze di un viso, così da farlo parere spesso diverso da quello ch'è in fatti.

Sì che quando noi leggiamo una tragedia di Eschilo o di Sofocle, così splendidamente interpretate da Felice Bellotti, e le mirabili traduzioni di Schiller e di Klopstock, eseguite da Andrea Maffei, quelle di Rusconi e del Carcano, che fecere conoscere al nostro paese le sublimi creazioni di Shakspeare, non dobbiamo tanto superficialmente, come avviene di frequente, e come pare che avvenga più per consuetudine che per altro, non dobbiamo, dicevo, dimenticare l'operoso ingegno del traduttore, che ha tentato di notomizzare, d'indovinare, di sentire (e qui è il difficile) l'idea dell'autore, e farsene divulgatore ed interprete.

Le difficoltà si rendono poi più spinose, e più fitti ed angolosi gli scogli, contro cui può spezzarsi ogni miglior costanza di studii, lorchè si tratti di tradurre un'opera, di cui il merito principale od uno almeno dei primi, consiste nella bellezza della forma, nelle eleganze lucide, colorite, svariatissime del pensiero, ora trasparente appena sotto i veli scintillanti della parola, ora fulgido degli splendori, i più sereni, dell'intelletto.

Tutti, che abbiano una intintura, anche solo, di lettere conoscono quella *Eneide* sì celebrata, che il compiacente Virgilio, scriveva molcendo la soffice tirannide dell'Augusto; e sebbene ci sia difetto di quella soggettività, che può rendere questo genere di lavori, come la Commedia di Dante, il poema nazionale, ed essere il verbo immortale di un popolo; sebbene tutto siavi anzi scorrevole che no, come limpida acqua fra cespugli fronzuti, carichi di ghirlande e di fiori; nullameno la ricchezza delle immagini, la varietà quasi inesauribile delle pitture, e la delicatezza dei contorni, e la proprietà della parola o della frase, e la profonda sapienza del verso, le quali trovano appena riscontro nella miracolosa immaginazione di Ovidio, in quella prodigalità di forme quasi sempre perfetta, o nella tempra concettosa, severa, spesso tagliente di quell'Orazio epicureo, che il Foscolo flagellò giustamente, costituiscono di questo libro qualche cosa di assai antico e nuovo ancora ad un tempo; — perchè la leggiadra delicatezza dei modi, i mille fini artifizii, che anche i meglio provetti spesso non sanno, presentano allo sguardo del pensiero, e suonano nell'anima quella indefinibile perfezione, di cui paiono una perenne rivelazione le linee del Partenone, il roseo carme di Anacreonte

> . . . sbocciato sotto il guardo ardente
> Delle ionie fanciulle . . .

e quella splendente voluttà di sensi e di idee del mondo greco, il quale tutto ebbe plasmato di amore, e lasciò dietro sè il vestigio lucente di un'armonia, forse mai dopo di allora raggiunta e che riflettevasi nel bell'azzurro delle sue pittoresche marine, ed in quel cielo stellato per dove guidava

> . . . nelle notti placide Diana
> La cerva invulnerabile, e la biga
> Di madreperla a far beati i sonni
> Del pastore di Caria.

Se dunque l'Eneide è lavoro più raccomandato alla memoria dei posteri dalla bellezza sovrana della parola che non dalla grandezza e profondità dei concetti (e ciò dico, s'intende sempre, in senso relativo, e parlando di un uomo del polso ch'era Virgilio) è agevole d'inferire che ancor più difficile deve riuscir di tradurre quest'opera sua, che altra di altri; avvegnachè qui non si tratti di cercar solamente il pensiero, ma ben anco di cogliere, se possibile è, quella economia di forme, quelle gentili gradazioni d'una medesima idea, quella musicale cadenza di ritmi, di cui egli, l'autore, sembra possedere il segreto, quella tavolozza infine, che contiene tutti i colori.

Sono quindi perfettamente d'accordo col sig. Giovanni de Medici quando scrive che *Virgilio è modello di quell'arte, a cui vita è la forma, nella quale, come in puro metallo, le idee e gli affetti restano perfettamente scolpiti sino agli estremi contorni; e chi si pone a tradurlo poeticamente è necessario comprenda che nella osservanza della forma sta il massimo scoglio ed il suo primo dovere.*

Io mi guarderei bene per altro dal battere collo scudiscio di una censura acerba od irriverente alcuni uomini, che si provarono intorno questo modello di perfezione plastica; perchè, lasciati i pigmei, c'è l'Annibal Caro, la cui traduzione, sebbene tirata giù in fretta, certo non è disprezzabile, e mostra quanto sarebbe stata migliore s'egli l'avesse potuta correggere; — c'è l'Alfieri, tiranno della parola, ma a cui io, sì piccino dinanzi a lui, mi sto col cappello in mano, e rispettoso nell'atto, nè saprei dir le censure (che per tale versione si può aver meritate) se non con molta trepidazione.

Sono pur troppo saliti in moda il cinismo beffeggiatore, ed una andatura demolitrice che io, il quale i trent'anni ho varcati, e mi lasciai dietro con essi il mondo di molte illusioni, non posso accettare, e da cui vorrei che ci tenissimo, nè soltanto nella letteratura, molto lontani. I migliori o la gente di buona fede quando sappiano tenersi lontani da cotali difetti, dànno di cozzo in un altro, ch'è la indifferenza di tutto e per tutti. — Io direi invece rispettiamo sempre ciò ch'è rispettabile, per essere noi rispettati. Frase volgare, sin troppo volgare, che le comari del vicinato ripeteranno, agucchiando le calze, nelle loro pettegole conversazioni, ma che rinserra un giusto concetto di civiltà, di sapienza e di amore.

Alcuni poichè bazzicano colle lettere, suppongono di poterne fare a fidanza, nè vogliono persuadersi ch'elle sono come le donne (scusino le signore il paragone un po' strano, ma mi permetto di scriverlo perchè non ci guasta), le quali non basta di amare per quindi conchiudere di esserne prediletti ed amati; ragione per cui provatisi ad interpretare cotesta difficile *Eneide* ci riuscirono punto. E questo dovea di leggieri accadere per poco che si pensi nè il Caro, nè l'Alfieri stesso aver raggiunto colle loro versioni l'originale, che, come ha scritto il Foscolo, presenta ardui ostacoli anche ad un traduttore *dotato di genio, di criterio e di padronanza di lingua.*

Al sig. Giovanni de' Medici, dopo e ad onta di questi tentativi frustrati, è nulladimeno bastato l'animo di riprovare se qualche cosa potevasi fare; nè io di certo vorrei non lodarlo di ciò, non tanto per la confidenza ch'egli mostrò di avere nelle sue forze, quanto della buona volontà e della costanza che, in questa fiaccona generale pei severi

rendita iscritta al nome, dovranno esser fatte in carta da bollo a termine di legge.

Dovranno anche essere presentate in carta da bollo le domande per iscrizioni di rendite per le quali non fosse ancora stato emesso il relativo titolo.

Art. 11. Il debito notato al N. 6 dell'elenco annesso alla sovraccitata legge 3 settembre 1868, sarà riunito allo stesso debito 16 aprile e 25 novembre 1850, già incluso separatamente nel Gran Libro, e che ora è iscritto presso la Direzione del Debito Pubblico di Milano.

Art. 12. La concentrazione di cui al precedente articolo, si effettuerà tenendo per base la serie delle obbligazioni vigenti della quota del Debito suddetto già iscritta nel Gran Libro del Regno d'Italia, che sono quelle portanti i NN. I, II V, VII, IX, XII, XIV, XXII e XXIII; cosicchè essendo esistenti tanto nella quota medesima, quanto nella quota veneta le serie I, II, XII, XXII e XXIII, quelle di quota veneta saranno senz'altro riunite alle corrispondenti serie di quota italiana, e le altre serie di quota veneta saranno progressivamente unite alle residue serie di quota italiana, e cioè la XIII veneta nella V italiana, la XX veneta nella VII italiana, la XXI veneta nella IX italiana e la XXIV veneta nella XIV italiana, come allo specchio unito al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Art. 13. Le cartelle ed i certificati da emettersi pel cambio dei titoli del debito notato al N. 7 dell'elenco suddetto saranno conformi ai moduli 87 e 88 già adottati per i titoli del debito 16 aprile e 25 novembre 1850, di cui all'art. 330 del Regolamento 3 novembre 1861, N. 313, salvo l'indicazione della creazione speciale del debito, della scadenza semestrale; e le cartelle, stampate in color turchino, avranno le cedole quante sono necessarie sino alla estinzione del debito.

Art. 14. Con notificanza della Direzione generale del Debito Pubblico, sarà stabilita l'epoca in cui comincieranno ad aver luogo presso la Direzione di Milano le operazioni di unificazione o di cambio, e saranno ad un tempo rese note le altre norme speciali d'esecuzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

SPECCHIO dimostrante l'attuale situazione delle Serie del Prestito Lombardo-Veneto 16 *aprile e* 25 *novembre* 1850, *per la quota assegnata al Monte Veneto e per quella già inclusa separatamente nel Gran Libro del Debito Pubblico italiano, coll'indicazione della concentrazione delle Serie vigenti della prima delle quote suaccennate nelle Serie vigenti della seconda per gli effetti della legge d'unificazione dei debiti del Monte Veneto, del* 3 *settembre* 1868, *N.* 4580.

ATTUALE SITUAZIONE.

Quota già inclusa nel Gran Libro del Regno d' Italia.

Serie vigenti		Capitali
1.a	L.	1,911,604 93
2.a	»	3,148,012 35
5.a	»	3,177,308 64
7.a	»	1,703,679 01
9.a	»	1,827,950 62
12.a	»	1,230.876 54
14.a	»	1,049,740 74
22.a	»	2,810,024 69
23.a	»	1,459,370 37
	L.	18,318,567 89

Quota veneta.

Serie vigenti		Capitali
1.a	L.	2,198,345 68
2.a	»	487.493 82
12.a	»	2,718,506 18
13.a	»	480,666 66
20.a	»	584.975 31
21.a	»	806,123 45
22.a	»	835,333 34
23.a	»	2,476,444 45
24.a	»	760 320 98
	L.	11,348,209 87

In complesso L. 29,666,777 76

UNIFICAZIONE.

Quota già inclusa nel Gran Libro italiano.

Serie vigenti		Capitali
1.a	L.	1,911,604 93
2.a	»	3,148.012 35
5.a	»	3,177,308 64
7.a	»	1,703,679 01
9.a	»	1,827,950 62
12.a	»	1,230,876 54
14.a	»	1,049,740 74
22.a	»	2,810,024 69
23.a	»	1,459,370 37
	L.	18,318,567 89

Quota veneta.

Serie vigenti		Capitali
1.a	L.	2,198,345 68
2.a	»	487.493 82
12.a	»	2,718,506 18
13.a	»	480,666 66
20.a	»	584.975 31
21.a	»	806.123 45
22.a	»	835.333,34
23.a	»	2,476,444 45
24.a	»	760,320 98
	L.	11,348,209 87

Concentrazione delle quote sopraindicate.

Serie vigenti		Capitali
1.a	L.	4.109.950 61
2.a	»	3.635 506 17
5.a	»	3,657.975 30
7.a	»	2.288,654 32
9.a	»	2,634.074 07
12.a	»	3,949.382 72
14.a	»	1 810.061 72
22.a	»	3,645,358 03
23.a	»	3,935,814 82
	L.	29,666,777 76

Visto d'ordine di S. M.,
Il ministro delle finanze,
L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 ottobre, pubblicato nella seconda edizione della Gazzetta d'ieri.

2. Un R. Decreto del 9 ottobre, col quale è approvato l'annesso Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali deliberato dal Consiglio provinciale di Benevento nella seduta del 9 settembre 1867, e modificato dalla Deputazione provinciale il 20 giugno 1868.

3. Nomine e disposizioni nel personale della R. Marina.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

R. Provveditorato agli studii

Sussidii governativi per le alunne della Scuola normale femminile.

Con Nota 2 settembre N. 8858 del Ministero della pubblica istruzione, la Scuola magistrale femminile aperta nell'anno scolastico p. p. in questa città venne portata a due anni di corso e pareggiata alle normali;

Con successiva Nota 4 p. p. N. 9843 il Ministero stesso, a tenore dell'art. 365 della Legge 13 novembre 1859 assegnò *Dieci* sussidii annui di L. 250 cadauno per altrettante alunne di questa Scuola.

In base dell'art. 366 della Legge stessa e dell'art. 12 del Regolamento per le Scuole normali approvato con R. Decreto 9 novembre 1861 N. 315, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 54 del Regolamento sull'amministrazione scolastica provinciale approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, il sottoscritto

Annunzia

la riapertura degli esami di concorso ai dieci sussidii suddetti e colle norme seguenti:

1. Per l'ammissione al detto concorso richiedesi: Una domanda corredata degli

A) Attestato di nascita, da cui risulti aver l'aspirante l'età di 15 anni compiuti;

B) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

C) Attestato del Consiglio delegato del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio per tre anni, che la dichiari di distinta moralità, degna di dedicarsi all'insegnamento;

D) Attestato di un medico ch'essa non abbia alcuna malattia od alcun difetto corporale che la renda inabile all'insegnamento.

2. Gli esami si daranno nei giorni 26, 27, 28 del corrente mese, e verseranno: per le alunne aspiranti al 1.° corso, in una composizione scritta ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla Storia sacra; per le aspiranti al 2.° corso, invece, le prove in iscritto e le prove orali saranno quelle stesse date alla fine dell'anno per la promozione al 2.° corso stesso.

L'ordine dei detti esami verrà stabilito dal direttore della Scuola, e sarà pubblicato nell'interno dell'Istituto.

3. La idoneità richiesta pel conseguimento del sussidio vuole essere almeno dei 7 decimi del totale dei punti.

4. *A parità di merito* sono preferite le alunne più bisognose; al qual uopo esse devono produrre insieme agli altri documenti anche lo stato della loro famiglia.

5. Le alunne, vincitrici del sussidio, devono entrare nel Convitto comunale annesso alla Scuola, salvo l'eccezione normale per le acattoliche, che potranno fruire del sussidio in famiglia.

6. Possono aspirare a questi sussidii anche le giovanette nate e dimoranti in questa città, insieme a tutte quelle della Provincia e del Regno.

7. Le domande e i documenti si devono presentare a quest'Ufficio, e il tempo utile dura fino a tutto il 25 corr., giorno che precede immediatamente quello degli esami in iscritto.

Venezia li 6 novembre 1868.

Il Regio Provveditore, Da Camin.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Questo Ministero, accusato di ambizione e di sete di lucri, ha offerto due esempii. Il ministro guardasigilli, accusato di serbarsi per sè il posto lasciato vacante dal commendatore Trombetta, lo ha coperto, d'accordo col ministro della guerra, con un uomo che non si chiama De Filippo. E il ministro della marina, persuaso che per procedere alla riforma di quel servizio fosse necessario far precedere qualche riforma nel personale, ha sottoposto alla firma del Re un Decreto, col quale vengono messi a riposo alcuni ufficiali generali della regia marina, fra' quali il contrammiraglio Riboty, perchè non fosse avvantaggiata la sua posizione gerarchica di ufficiale generale della marina. Questo secondo esempio è più del primo bello e singolare.

Si ha da Bologna 8:

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Consiglio comunale. Erano presenti N. 46 consiglieri, cioè la quasi totalità, essendovi dieci rinunciatarii.

Il consigliere anziano cav. Minarelli assunse la presidenza della seduta, e le funzioni provvisorie di Sindaco a termini di legge, fino a che non sia insediata la nuova Giunta.

Il cav. Gaspare Bolla R. Delegato straordinario lesse la relazione di quanto aveva operato durante la sua missione, passando minutamente in rivista ogni ramo del pubblico servizio, lo stato dell'azienda comunale e la sua situazione finanziaria ed economica, terminando col dichiarare, in nome del Re, insediata la novella Rappresentanza comunale.

Tale relazione, che durò all'incirca un'ora e mezza, fu ascoltata con religioso silenzio e continuata attenzione, tanto dal Consiglio che dal pubblico, ed accolta infine con generali e prolungati applausi.

Il presidente ringraziò poscia il cavaliere delegato pel zelo e per la capacità addimostrata durante la sua missione, ed avendo dichiarato che quanto prima convocherà il Consiglio per la formazione della Giunta, dichiarò sciolta l'adunanza.

Scrivono da Prato in data dell'8 corrente:

Ieri mattina, alle ore 10 1/2, le dirotte pioggie cadute ingrossarono talmente il fiume Ombrone, che questo ruppe l'argine dalla parte di ponente del ponte di Tigliano, nel popolo di Tavola, e precisamente presso la colonia Venturi.

L'impeto delle acque aprì prima una breccia di 25 metri, che a poco a poco si andò allargando fino a 60 metri.

La sottostante pianura, che comprende i popoli di Tavola e di Castelnuovo, è tutta allagata per un chilometro di larghezza e per 5 chilometri di lunghezza.

Il Sindaco, un ingegnere, il delegato di pubblica sicurezza di Prato, ed i reali carabinieri delle Stazioni di Prato e di Poggio a Caiano, appena avvertiti accorsero sul luogo del disastro per prestare efficace aiuto a quanti potevano pericolare; in fatti, fra ieri ed oggi, vennero provvedute del necessario alimento 77 famiglie di proletarii, le cui case trovansi in mezzo all'acqua, e si continuerà a provvedervi fino a tanto che cessi la loro dolorosa ed eccezionale condizione.

Per fortuna, non si hanno a deplorare vittime umane, ma l'inondazione dell'Ombrone fece andare perdute tutte le sementi.

Dalla *Nazione* del 9 togliamo i seguenti ragguagli sui danni recati dalla dirotta pioggia che cadde nelle ore pom. del 7 corr.:

Le acque dell'Arno ingrossate straordinariamente demolivano parte del muro che si va inalzando sul nuovo Lung'Arno Serristori, trascinando alle Cascine alcune delle palafitte che difendevano quel lavoro.

I grandi lavori dell'emissario dell'Affrico e di San Gervasio, stante le intelligenti precauzioni prese, non subirono il menomo danno.

La *Gazzetta Militare Italiana* del 7 corrente pubblica il quadro numerico dei 4,955 arresti operati dalle dodici legioni dell'arma dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di settembre, quadro che riassumiamo nel seguente modo:

Gl'individui arrestati per omicidio furono 268, per grassazione 203, per ferimenti 720, per furti 1,197, per incendii delittuosi 44, per rivolta ai RR. carabinieri 187, per evasione 21, per diserzione 89, per renitenza 53 e 2,173 per cause diverse.

Come nel precedente mese di agosto, anche nel mese di settembre, la legione che operò il maggior numero di arresti (851) fu quella di Firenze, ed il minor numero (82) venne operato dalla legione di Cagliari.

Il *Giornale di Roma* reca nella sua parte ufficiale: Nel trascorso giovedì, 5 novembre, poco dopo il mezzodì, S. E. il signor marchese de Banneville ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere Sovrane con cui viene accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede. Sua Beatitudine si compiacque di accoglierlo con ogni benignità, e con gli onori e le formalità che soglionsi praticare in simili circostanze. Dopo l'udienza pontificia, S. E. passò a complimentare l'Em. e Rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale fu accolto con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza.

FRANCIA

Parigi 3 novembre.

Peyrat e Delescluze, estensori l'uno dell'*Avenir National* e l'altro del *Réveil*, furono citati il 6 davanti al giudice istruttore in seguito alla soscrizione da essi iniziata per un monumento a Baudin, morto sulle barricate nel dicembre 1851. Questa soscrizione produsse finora 2012 franchi. Vi prese parte anche Giulio Favre con 20 franchi da lui trasmessi all'*Avenir*, insieme ad una lettera, ove dice che Baudin « morì gloriosamente per la difesa del diritto. » È in prospettiva un altro processo politico. Dicesi cioè che la polizia abbia scoperto gl'individui, i quali diffondono proclami della così detta *Commune révolutionnaire de Paris.*

AUSTRIA.

Vienna 8 novembre.

La *N. Fr. Pr.* scrive: Se si deve prestar fede a quanto sentesi ne' circoli diplomatici, le spiegazioni date dal barone di Beust nella Commissione per la legge sull'armamento intorno alle relazioni dell'Austria coll'Italia, non avrebbero, secondochè si assicura, pregiudicato punto la condizione favorevolissima delle medesime. A Firenze si è finalmente riconosciuto che fra l'Austria e l'Italia esiste una comunanza d'interessi, segnatamente riguardo alla grande quistione della guerra, che prevale su tutte. Forse questa persuasione fu soltanto promossa dal fatto che la diplomazia prussiana sembrava adoperarsi a Firenze per rinnovare l'alleanza del 1866 fra la Prussia e l'Italia. I Gabinetti di Vienna e di Firenze concordano segnatamente nell'idea che tanto all'uno Stato quanto all'altro è imposta da importanti interessi la neutralità nel caso d'una rottura tra la Francia e la Prussia. Al Gabinetto di Vienna non può riuscir difficile convincere di ciò gli uomini di Stato italiani. L'ottenimento di Roma mediante la partecipazione dell'Italia all'eventuale guerra è problematico, mentre Roma non le può sfuggire qualora si lasci al tempo lo scioglimento di questa quistione. D'altro lato, se l'Italia partecipasse alla guerra, ciò equivarrebbe ad un attacco contro l'Austria (Istria, Trentino ecc.), con cui la parte assalita sarebbe costretta da canto suo ad un'azione, la quale, secondo le esperienze fatte sinora, potrebbe finalmente porre in quistione molto di quello che l'Italia ha fin qui ottenuto. Infine, l'Italia ha avuto campo di conoscere la Prussia nel 1866 in un certo modo, ed ha fatto sul suo conto tali sperienze, che bene spiegano l'antipatia degli uomini di Stato italiani a contrarre nuovamente patti analoghi con quello Stato. Quindi molte circostanze fanno creder vero che, a quanto si sente, l'alleanza fra la Prussia e l'Italia è considerata ora quasi con ripugnanza a Firenze, mentre il pensiero di contrarre una specie di patto di neutralità coll'Austria per certe contingenze di guerra, comincia a prender radice sempre più. Probabilmente sarà da attribuirsi pure a queste buone relazioni fra Vienna e Firenze l'animosità, con cui gli organi ufficiosi prussiani si scagliano nuovamente da poco tempo contro l'Austria.

SPAGNA.

La *Discusion* di Madrid del 1.° ci reca un manifesto firmato da Rivero, Figueras ed altri repubblicani, indirizzato al partito democratico spagnuolo.

Questo manifesto, dopo aver definito lo scopo a cui tende la democrazia, ed aver dichiarato ch'essa non transigerà con nessun Governo che non ammettesse i diritti individuali dei cittadini ed il suffragio universale, così termina:

... Qui sorge naturalmente una quistione, di cui non è permesso disconoscere l'importanza: la quistione della forma di Governo. Si volle rappresentare la democrazia come sagrificante sull'altare della forma repubblicana la santità del diritto, e si volle prostituire il suo nome, rendendola responsabile e solidale di eccessi e delitti ch'essa ha condannato, come se la violazione della libertà fosse compatibile colla democrazia, come se il terrore (il dispotismo della libertà) fosse l'ideale dei democratici!

Senza dubbio, il principio fondamentale della democrazia nella forma di Governo è la Repubblica; non già un vano simulacro di Repubblica, ma bensì la Repubblica vera, quella che meglio guarentisce i diritti naturali dell'uomo e la sovrana indipendenza degli organismi politici. Ecco perchè noi tutti la proclamiamo, non solo per sè stessa, ma perchè avendo la Repubblica, tutto il rimanente, giustizia e libertà, viene da sè.

In questo modo, siccome v'è violazione e contraddizione verso la base stessa dell'ideale democratico, mentre non se ne riconoscono i principii, e siccome la Repubblica ne è la forma naturale, uno di questi elementi non è meno essenziale dell'altro per la democrazia, e chiunque non li ammette e non li proclama ambidue simultaneamente, non è democratico.

In questo senso non vi sono altri democratici fuorchè i democratici repubblicani. Ma siccome fa d'uopo considerare che le forme politiche non possono sussistere soltanto colle proprie forze, nè per la semplice vitalità dei loro principii, e che la forma particolare all'ideale democratico richiede, come tutte le altre, per consolidarsi e prosperare, condizioni e circostanze proprie che taluni non riconoscono nella Società spagnuola; vi sono uomini che considerano questa Società come perfettamente libera di decidersi in coscienza sulla forma più opportuna in questo momento per assicurare le conquiste della rivoluzione, come pure, in un ordine di questioni più eminente, il partito democratico ha consentito con saggia prudenza ad accettare la dichiarazione dei Trenta.

Non bisogna neppure dimenticare un risultato capitale della rivoluzione di settembre, cioè, ch'essa non è stata fatta soltanto contro una persona ed una dinastia, ma contro un intero sistema d'instituzioni; essa la fece finita coll'antico regime, col carattere ed il significato annesso agli antichi poteri dello Stato.

La posizione d'un potere, d'una persona, d'una dinastia, come fatti primordiali e preesistenti al potere Sovrano della nazione, con un'altra origine anteriore o superiore a questo potere, od anche in condizioni d'uguaglianza e di simultaneità necessarie con lui, è incompatibile, non già colla democrazia ma colla sovranità del popolo stesso.

La Monarchia dinastica soccombette in Spagna, spetta alla democrazia renderne impossibile la restaurazione. A cominciare da oggi tutti i poteri dello Stato emanano dal suffragio universale.

Inaugurata sulla base indistruttibile del suffragio universale, la Costituzione che deve proteggere i diritti dell'uomo e consacrare la sovranità dal paese, sono tutti sottoposti alla legalità comune, onde realizzare in avvenire le riforme senza rivoluzioni, i diritti senza disordini, la libertà senza limiti, e rendere soprattutto grande, prospera e felice la nostra bella patria, alla quale abbiamo conquistato il dono prezioso della vita mediante sacrificii considerevoli e continui. In questo modo noi meriteremo di conservare la principale dignità di cui ci ha dotati la rivoluzione, e che noi dobbiamo mantenere ad ogni costo: la dignità di cittadini d'un popolo libero. Salute e fraternità.

INGHILTERRA.

Londra 5 novembre.

Il *Times* scrive che il passo del discorso del trono di Prussia relativo alla Spagna può confermare l'opinione di coloro che videro nella rivoluzione spagnuola un « atto provvidenziale » con cui fu allontanata l'attenzione generale dalle condizioni della Germania, con loro vantaggio.

RUSSIA.

L'*Independance belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Odessa 4 novembre.* — Regna qui un gran timore panico. Le Case di commercio rifiutarono di accettare i biglietti di credito di 50 rubli.

« La Banca è assediata da domande di cambi in effettivo.

« Le cause di questo timore panico non sono ancora conosciute. »

Pietroburgo 5 novembre.

Il giornale panslavistico *Moskwa* ricevette una terza ammonizione, e fu sospeso per tre mesi, in seguito alle sue tendenze che spargono nimicizia tra le popolazioni e destano esasperazione contro l'attività del Governo.

TURCHIA.

Costantinopoli 6 novembre.

Safvet pascià sottoscrisse ieri col barone di Prokesch, ambasciatore austriaco, un protocollo concernente l'acquisto di proprietà in Turchia per parte di sudditi austriaci, e coll'inviato prussiano il protocollo concernente l'accessione del Mecklemburgo-Schwerin, Mecklemburgo-Strelitz e Lauemburgo al trattato commerciale del 20 marzo 1862 fra la Porta e lo Zollverein.

AMERICA.

I giornali inglesi del 10 hanno le seguenti notizie:

Nuova Yorck, 28 ottobre.

« Alla Nuova Orléans, le truppe mantengono l'ordine.

« Sono scoppiati torbidi a Bernard nella Luigiana. I negri hanno bruciato tre case e massacrato gli abitanti.

« Una lettera del presidente Johnson dice ch'è indispensabile ridurre immediatamente le spese dello Stato onde evitare il fallimento.

« Notizie da Cuba recano che il generale Lersundi ha proibito i *meeting* all'Avana. »

Nuova Yorck 7 novembre.

Il Presidente Johnson ratificò i trattati conchiusi fra gli Stati Uniti e la Baviera e rispettivamente l'Italia, relativi alle leggi di neutralità e all'estradizione dei deliquenti non politici.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 novembre.

Società veneta promotrice di belle arti. — In seguito alle opere d'arte precedentemente annunziate, vennero esposte anco le seguenti:

169. Rodde Gustavo, *Paesaggio*, dipinto ad olio.
170. Id., 6 *studii dal vero*, id.
171. Rotta Antonio, *La filatrice*, id.
172. Grubas Giovanni, *Rimurchio nel Canale di Malamocco*, id.
173. Dabovich Edoardo, *La vedova Foscari rifiuta di consegnare il corpo del marito alla Signoria di Venezia*, dipinto all'acquerello.
174. Gallucci Giovanni, *Madonna e Santi*, copia da Giov. Bellini, dipinto ad olio.
175. Id. *Assunta*, copia da Tiziano, id.
176. Cecchini Eugenio, *Mare del Nord. Veduta delle coste*, id.
177. Carlini Giulio, *Barca veneziana*, costumi del secolo XV, id.
178. Id., *Ritratto*, commissione del sig. Antonio Sorgato, id.
179. Id. *Marino Faliero, mentre sta per avviarsi al supplizio, è fermato dalla moglie che gli chiede perdono*, id.
180. Id., *Una sera d'estate a Venezia*, id.
181. Id., *Il sollievo dei credenti*, id.
182. Vidéky Giovanni, *Meditazione*, id.
183. Locatello Giov. Francesco, *La lettura della Bibbia*, id.

Onorificenza. — La signora marchesa Madonnina Malaspina, che abita nella nostra città, scrisse, in occasione delle nozze del Principe Umberto e della Principessa Margherita, nobili versi per festeggiare quell'avvenimento. Siamo or lieti di annunciare che dalla Casa del Re le pervenne una lettera di ringraziamento, e un magnifico anello di brillanti.

Teatro Gallo S. Benedetto. — Nella prossima settimana per un breve corso di recite verrà rappresentata la classica Opera giocosa in due atti: *Il Matrimonio Segreto*, poesia di Giovanni Bertati, musica del celebre maestro Domenico Cimarosa, coi seguenti artisti: *prime donne:* Angiolina Vinea Paoletti, Marianna Bracci, Rachele Pala-Grazio i; *primo tenore:* Luigi Paoletti; *primi buffi:* Giuseppe Scheggi, Filippo Graziosi. *Maestro concertatore, direttore d'orchestra e primo violino:* Cesare Trombini.

---

studi, egli ha posto nel suo lavoro.

Scelse naturalmente, come ogni traduttore trattandosi dell'Eneide è solito fare, quel notissimo secondo libro (*), che incomincia col celebre verso

Conticuere omnes, intentique ora tenebant;

verso, il quale dal Medici fu trodotto col seguente:

Tutti ammutiro, e tenean gli occhi intenti,

dall'Alfieri colle parole

Taciti tutti, e con volti bramosi
D'udire, immoti stavansi . . . .

e prima di lui, dal Caro colle altre

Stavan taciti, attenti e desiosi
Di udir già tutti.

Forse, delle tre versioni, meglio la prima, sebbene essa stessa non renda quella pittura sì vera e concisa dell'*intentique ora tenebant*, ch'è propriamente lo stare a bocca aperta, ascoltando. — E siamo s'intende al primo verso. Il che, se c'era bisogno, ribadisce quanto dicevo sulle arduità di tradurre Virgilio.

Premetto che il testo latino di questo secondo libro somma 804 versi, che la traduzione del Caro tocca i 1298, e quella del Medici i 1051. Nè a ciò io accenno per minuziosità o puntiglio aritmetico, ma perchè giova tener conto anche delle parole e della proporzione (per quanto la natura delle due lingue il consente) che deve intercedere sempre tra la traduzione ed il suo originale.

Volendo poi esprimere sul lavoro del Medici un giudizio riassuntivo, credo non essere nè severo nè indulgente dicendo, parermi una traduzione, presa nello insieme, buona; in alcuni punti migliore delle altre; e in qualche breve tratto superiore a quelle stesse dell'Alfieri e del Caro. — Per esempio, quei dieci versi, che dipingono l'apparizione di Ettore nella funesta notte, quando

. . . . il cavallo pel dischiuso fianco
Liberi all'aura i Greci rende . . . . ;

o là, dove è descritta la folla d'armati, irrompente dal cavo seno del mostro, o dalle porte spalancate della città, che sparge desolazione, e morte ed incendii; ovvero il pittoresco tratto dove Enea racconta ch'egli con un manipolo di gagliardi, cui

Ogni salvezza disperar sol giova,

si getta nell'oscuro combattimento, in quell'ora desolata, in cui

Una cittade, che regnò tant'anni,
Antica, or cade, e giacciono infiniti
Corpi d'imbelli per le vie, pei santi
Atri dei numi, e per le case, uccisi;

tutti questi brani ed altri sono ottimo saggio del modo com'egli, il Medici, intende, e sente le bellezze di questo canto; — sebbene anche qui, e torno a qualche breve dettaglio per desiderio di esattezza nel mio giudizio, nè uno dei versi del pezzo sopra citato, nè quelli corrispondenti di Caro e di Alfieri interpretino adeguatamente quello splendidissimo di Virgilio,

Urbs antiqua ruit multos dominata per annos.

e l'*inertia corpora* del verso che segue.

Il tratto però più eminente di questa traduzione del Medici è in que' sessanta versi, coi quali è narrata la fine, cui toccò Priamo, e che si chiude colla descrizione di Pirro, il quale

Con la sinistra il crin gli afferra, il brando
Lucido ei stringe con la destra, e in fianco
Insino all'elsa glielo immerge.

Certo che, lasciando questo *in fianco*, che non mi garba, il

Forsitan et Priami fuerint quae fata requiras

non trova piena corrispondenza nel verso

Ma il fin di Priamo chiederai qual fosse;

certo che l'

. . . . altaria ad ipsa trementem
Traxit et in multo lapsantem sanguine nati

è ben diverso dal

. . . . così dicendo il trasse
A quell'ara tremante, e sul versato
Sangue del figlio sdrucciolar lo fea;

lì, perchè il *forsitan*, com'è collocato, ha un senso tutto speciale; qui, perchè quell'*in multo sanguine* rivela qualche cosa di atrocemente crudele; ma al postutto e' son nonnulla questi, cui ci si bada fino ad un certo punto, vi essendo molti altri tratti felicemente tradotti, che stanno a compenso.

Bene e' seppe anche levarsi dal grave impaccio di quel difficile e magnifico episodio di Laocoonte; non volendo dire però con questo che ogni cosa siavi a puntino, e che non ci sia anzi da ricamarvi sopra, alcuna censura: se non che considerato quanto riuscì scogliosa la riproduzione di questa pittura allo stesso verso rapido, spezzato e scolpito, di Alfieri, uopo è di ammettere che anche cotesta è una delle parti migliori nella traduzione del Medici.

Avrei però desiderato che, trattandosi, finora, di un solo libro del poema, per cui era manco difficile nel limitato orizzonte scernere i difetti e tentar nuove prove, egli avesse in qualche punto più costantemente adoperate le lime. — A maniera di esempio, ricordo la bellissima similitudine dell'orno antico, e quelle due mirabili frasi *crebrisque bipennis*, e *tremefacta comam, concusso vertice nutat*; le quali se non sono ben tradotte dal Caro, nol sono punto dal Medici. — Nè certamente (per citare alcun altro passo) il

. . . . moestusque Creusam
Nequicquam ingeminans, iterumque, iterumque vocavi,

è ben tradotto colle parole

. . . . . . e invano
Chiamai più volte afflitto invan Creusa;

come egualmente quando Enea cerca di persuadere suo padre a lasciar la casa ormai diserta, e le fumanti ceneri d'Ilio, ed esclama

Rursus in arma feror, mortemque miserrimus opto.
Nam quod consilium, aut quae iam fortuna dabatur?

perchè il Medici cambia questo interrogativo, che dice tutto, nell'affermativo

. . . . all'armi ancora anelo,
E misero così morir sol bramo;
Poichè sorte e ragion negaro vita, —

perchè, lo ripeto? E di simiglianti appunti altri, volendo, ne potrei fare, se lo spazio lo mi consentisse. D'altronde farei una ingrata fatica, per la quale mi mancherebbe anche il tempo; quantunque questo seguitare verso per verso un dettato, ponendoci di raffronto altre traduzioni, approderebbe a vantaggio dei buoni studi, e servirebbe ad acuire lo ingegno; quando, ben s'intende, s'abbia desiderio di occuparsi seriamente di un determinato lavoro, e non di leggicchiare soltanto, svogliatamente, svoltando le pagine, distratti ed oziosi.

Non egli, come non altri prima di lui, raggiunse ancora quella stupenda purezza di forme, e la casta leggiadria di parole, onde sì eccelse Virgilio, da cui Dante sapientemente cantò di avere appreso, a preferenza di altro, lo bello stile che gli ha fatto onore; — ma, come affermai fin da principio, in alcuni tratti riuscì meglio di altri, nei restanti non rimase quasi mai inferiore a nessuno.

Ammetto (nè aspetto di sentirlomi bisbigliare d'intorno) che lavorare una traduzione coll'aiuto delle altre, e coi confronti che possono farsi, egli è trovar spianata la via e diboscata da molte incertezze; tuttavolta il far bene non è punto facile ancora; e torna sempre in argomento di lode l'aver reso con una, spesso lodevole, e qualche fiata esimia osservanza di modi, le idee di questo leggiadro e gentile scrittore.

Non so se il Medici sarà totalmente contento di questa lode misurata, di questa pensata, e, posso dirlo, coscienziosa censura; altri, senza aver la pazienza dello studiare verso per verso la sua versione avrebbero forse obbedito ad una prima impressione, e l'avrebbero, dopo una pagina o due, deposta in un canto e lasciata dormirvi per sempre; altri invece frecciandole addosso il sarcasmo potevano conchiudere tra un sorriso e uno scherzo che dal più al meno anche questa è una traduzione come le altre; e forse alcuni, compiacenti ed amici, mandargli invece nuvoli di incenso, e inebbriarlo col profumo di troppe lodi, e, colla seducente conchiusione dell'aver fatto benissimo, impedirgli di fare il meglio.

Io nel mio giudizio ho tentato di mantenere quella giusta proporzione tra la censura e la lode, che mi è paruto potesse meritare il lavoro. Chi di noi avrà meglio giovato all'autore?

Egli però non riposi sul facile alloro, non si scorucci del biasimo; e non dia per primo ed ultimo questo secondo libro del virgiliano poema.

31 ottobre 1868. . . . . . .?

(*) Libro secondo dell'Eneide recato in versi italiani da Giovanni de' Medici. — Venezia, Reale Tipografia di Giovanni Cecchini, 1867.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

N. 4648. Gazz. Uffic. 9 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge 3 settembre 1868, N. 4576, colla quale viene estesa alle Provincie venete e di Mantova l' ordinamento daziario vigente nelle altre parti del Regno;

Visto il R. Decreto 17 settembre 1868, N. 4612, col quale il Comune di Bassano viene dichiarato chiuso di 3.a classe;

Visto il reclamo del Comune, in seguito al quale si è constatato essere la popolazione agglomerata del medesimo inferiore ad otto mila abitanti;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A datare dal 1.° gennaio 1869, il Comune di Bassano è dichiarato di 4.a classe nei rapporti d.l dazio di consumo, e quindi aperto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. C. Cambray Digny.

Elanco di nomine e disposizioni nel personale della R. marina:

Con RR. Decreti 26 ottobre 1868:

Persico Giacomo, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta, nominato uffiziale dell' Ordine della Corona d' Italia;

Belli Giovanni, già uffiziale nella marina veneta, id.;

Fecondo Emilio, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta, nominato cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia;

Veruda Carlo, id. id., id.;

Bergamini Salvatore, id. id., id.;

Fortunati Luigi, id. id., id.;

Battistich Adolfo, id. id. id.;

Lombardi Giovanni, id. id., id.;

Muzzarelli Oscar, già uffiziale di marina veneta, id.;

Alberti Antonio, già uffiziale nel genio navale della marina veneta, id.;

Novello Gaetano, id. id., id.;

Novello Antonio, id. id. id.;

Lassovich Antonio, già uffiziale della Marina veneta, id.;

Chinotto Bernardo, già uffiziale nell' artiglieria marina veneta, id.;

Vittori Vittorio, già uffiziale nel battaglione di fanteria Marina veneta, id.;

Matticu Giovanni, id. id. id.;

Bilobanovich Vincenzo, già uffiziale nell'Amministrazione della Marina veneta, id.

Venezia 10 novembre.

Leggiamo nel *Ravennate* del 7, che una monaca, da otto anni suora professa nel monastero di Santo Stefano in Ravenna, ad un suo fratello che andò a visitarla, manifestò il desiderio di lasciare il chiostro. Il fratello recossi dall' Arcivescovo di Ravenna per domandargli se era possibile ottenere che la sorella uscisse dal convento, ed il prelato rispose che bisognava fare in proposito una istanza al Papa, che per certo non avrebbe accordato il chiesto permesso. Allora il fratello della monaca si presentò al generale Escoffier, gli raccontò tutto, ed ebbe da lui due carabinieri coi quali presentossi alla porta del convento chiedendo che si lasciasse uscire sua sorella. Le monache di Santo Stefano rifiutaronsi di aprire la porta, che venne aperta a forza dai carabinieri, e la reclusa involontaria potè uscirne e seguire il proprio fratello e liberatore.

L' altra sera, alle 10, scrive la *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna dell' 8, in via Cavalliera quattro notissimi malfattori, da poco tempo usciti dal carcere, stavano appostati per aggredire una persona che di là doveva passare appena avesse chiuso il suo negozio. Un agente di pubblica sicurezza ebbe sentore del fatto, ed assistito da due guardie e da un cittadino, riuscì ad arrestarne tre, mentre il quarto si diede alla fuga. Erano armati di lunghi coltelli che, sebbene cercassero di gettar via, furono sequestrati.

Scrivono da Lucca alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 9, che il 7 fuggì da quelle carceri di San Giorgio un famoso ladro sottoposto a processo, e che in diverse epoche era riuscito ad evadere da altre prigioni. Sembra che l' ingegnoso ladro sia riuscito a fuggire forando con singolare pazienza e mercè una penna metallica la porta della segreta.

Scrivono da Parigi 6 novembre all'*Opinione*:

In mezzo alle informazioni generalmente pacifiche, tre note del *Constitutionnel* scoppiarono ieri come altrettanti fulmini a ciel sereno. Queste note, sotto forme diverse, sono tutte contro la Prussia. Al Ministero degli affari esteri se ne fu molto commossi, e si fece chiedere al Ministero di Stato ed al Gabinetto dell' Imperatore se quelle note emanassero da loro. In seguito a risposta negativa fu chiamato il signor Baudrillart, direttore di quel giornale, il quale disse che quelle note erano state comunicate dal signor E. Simon, uno dei suoi redattori, che prende ordinariamente le sue ispirazioni all' Ambasciata austriaca. Si dice anzi che il signor Baudrillart abbia offerto di sacrificare quel redattore, ma il signor Di Moustier non lo permise.

Si rimane convinti che quelle note emanavano dall' Ambasciata austriaca, e si chiede come mai l' ambasciatore d'Austria, ch' è in ottime relazioni coll' Imperatore, abbia ardito farle pubblicare, se non era certo di non dispiacere a Napoleone III. Coloro che mettono in giro questa versione aggiungono che tutto ciò sarebbe stato stabilito fra Napoleone III e il Principe di Metternich, in una partita di caccia ch' ebbe luogo, nei passati giorni, a Versaglia.

Prosegue lo *statu quo* del Gabinetto, sia che l' Imperatore persista a rifiutare la demissione del maresciallo Niel, sia che il ministro della guerra rimanga spontaneamente. Del resto, in questo momento, l' Imperatore è travagliato dal suo solito male.

Il *Gaulois*, giornale che si compiace di mettere in giro strepitose notizie, ha ieri annunziato che l' Imperatrice dei Francesi è *in istato interessante*. I giornali governativi furono pregati di non riprodurre questa notizia.

È ognora più incerto l' avvenire della Spagna. Tutte le riunioni, di qualunque partito, che vengono tenute a Madrid e nelle altre principali città della Spagna, proclamano l'esclusione di qualunque principe straniero.

Ieri si aspettavano grandi disordini all' *Odéon* in occasione della rappresentazione del *Drame de la rue de la Paix*, non a cagione della produzione, ma perchè l' autore, il sig. Ernesto Belot, fu padrino del sig. Baroche, suo compagno di collegio, in un duello di quest' ultimo contro il sig. Rochefort, che gode la simpatia degli studenti. La cabala non si manifestò che con qualche applauso ironico durante la rappresentazione, e soltanto alla fine dell' atto quinto scoppiarono i fischi. Allora un redattore del *Figaro*, il sig. Vittorio Noir, amico, a quanto pare, dell' autore, gridò: *Abbasso gli studenti!* Ne nacque un gran tumulto, che forse continuerà questa sera.

Le feste di Compiègne stanno per incominciare. Si afferma che il Principe di Prussia abbia accettato un invito. Ma questa è una fiaba pacifica, e siccome le fiabe non vanno mai sole, così si parla pure d' una lettera dell' Imperatore al sig. Rouher, destinata ad essere pubblicata ed a mettere in luce le intenzioni pacifiche della Prussia e le probabilità che la pace sia conservata. Ma, se è lecito di mettere in dubbio l' autenticità di queste due notizie, non conviene, d' altro canto, commuoversi per le note del *Constitutionnel*, giacchè le condizioni dell' Europa rendono ognor meno probabile la guerra.

Saranno invitati a Compiègne alcuni alunni di tutte le scuole, compresa la Scuola normale.

In data del 9, la *Correspondance Italienne* reca:

La Regia fregata italiana *Carlo Alberto* visitò testè il porto di Cartagena in Spagna. Dopo le salve d' uso, il cav. Figari, comandante della fregata, scese a terra e recossi a fare visita alle Autorità spagnuole. L' accoglienza fatta alla nostra nave fu delle più cordiali. Il comandante marittimo incaricò uno de' suoi ufficiali di far visitare l' arsenale allo stato maggiore della fregata italiana, e questo è uno di quegli atti di squisita cortesia, che valgono a stringere sempre più i vincoli di amicizia e di simpatia che uniscono le due nazioni e le due marine.

Notizie di data più recente ci apprendono che il *Carlo Alberto* erasi ancorato a Cadice, proveniente da Cartagena, e che là pure fu cordialissimamente accolto tanto dalle Autorità, quanto dalle popolazioni spagnuole.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 9:

È probabile che fra le prime interpellanze, che si annunzieranno alla Camera, vi sia quella dell' invio del generale Escoffier a Ravenna. Il ministro dell' interno ha già raccolto tutti i dati di fatto che servono a giustificare l' operato del Governo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 novembre.

(※) Che cosa farà il terzo partito? Ecco la domanda che a questi giorni si rivolgono coloro i quali ragionano intorno al probabile contegno della Camera dei deputati. E manco male se si limitassero alla domanda; ma molti pretendono anche di rispondere e dalle risposte che fanno deducono diverse congetture, e prevedono eventi che forse sono tanto remoti, quanto la caduta del campanile di Giotto o di quello di San Marco. Invero, non credo che siavi questione più oziosa di questa; imperocchè, ove si sapesse per fermo quale condotta terrà nelle prossime tornate parlamentari il terzo partito, questo finirebbe di essere tale e diventerebbe destra o sinistra.

È nell' indole stessa del terzo partito di non avere una condotta sempre uniforme e di gettarsi dall' una o dall' altra parte secondo le circostanze; il perchè, data l' esistenza di esso, bisogna senza più rassegnarsi a non vedergli praticare altro programma, da quello in fuori che esso medesimo ha più d' una volta annunziato, e consiste nell' esercizio della libertà di votare a volta a volta secondo i casi. A buon conto sappiamo che nel caso della votazione presidenziale, il terzo partito voterà col partito governativo. Non pensiamo dunque al poi, poichè il poi è ignoto a noi come ai deputati stessi che compongono questa frazione parlamentare. Il Ministero ha mostrato già di sapersene procacciare l' appoggio, ed è certo che farà tutto quello che sta in lui, perchè questo non gli venga meno, e che non muterà programma per la sola sodisfazione di risospingerlo a sinistra.

Di questi giorni l' *Opinione* ha toccato un argomento che giustamente ha preoccupato quasi tutta la stampa; quello appunto dei giornali sussidiati. L' articolo del diario fiorentino è stato riprodotto da molti altri di fuori, e la questione, anche qui, ha fatto un certo rumore. Sarebbe realmente una vera benedizione se il Ministero la facesse finita con i sussidii ad una certa stampa, e che si persuadesse che lungi dal procacciarsi degli amici, si attira degli avversarii e nuoce a coloro che, per propria convinzione, ne difendono la causa. Il fatto poi è che questi sussidii vanno sempre a cadere sopra coloro che meno sarebbero degni di alcun riguardo; e che la più parte di coloro che ora gridano contro il Governo, sono o gente che dianzi era da esso pagata ed or non è più, o gente che aspira a farsi pagare.

È chiaro che ove non si desse più un soldo a nessuno, con questo solo fatto la stampa si ritemprerebbe ad una più pura sorgente, perderebbe certi famosissimi arlecchini che la disonorano, e diventerebbe agli occhi del paese e degli stessi avversarii, molto più autorevole. Forse i ministri sono trattenuti dal timore di scatenare un diavoleto di inferno; ma una tema siffatta non mi pare ragionevole, poichè quando pure qualcheduno facesse rumore, non sarebbe tanto difficile di acchetarlo. Questo Ministero, il quale ha un anno di vita oramai, e che pare destinato a vivere ancora, dovrebbe davvero introdurre questa riforma, che, in parte, gli gioverebbe assai più di molte e molte altre.

Sembra che l'on. Ribotty, ministro della marina, sia uno di coloro i quali hanno in mente, che assai più che le riforme delle leggi e dei regolamenti, a noi bisognino le riforme degli uomini. Saranno quindici giorni, egli fece venire in Firenze gli Ammiragli Longo e Provana, e loro propose di coadiuvarlo nelle riforme necessarie al personale della Marina. Essi, o che non avessero sufficienti istruzioni e sicure norme, o che non credessero d' avere l' autorità necessaria, o che non si volessero addossare un carico odioso, fatto è che declinarono l' offerta. Ora pare che il ministro della marina, più che mai risoluto di voler fornire il còmpito che si è proposto, procederà da sè medesimo alle riforme che crede opportune; e l' essersi fatto collocare a riposo significa in pari tempo e il volere togliere sè di mezzo e il volere avere le mani più libere.

Comunque sia, il Ribotty è uomo da compiere l' opera intrapresa; e da non lasciarsi trattenere da considerazioni personali o da ingiuste soverchierie di uomini che hanno in paese gradi eminenti. Ed a me pare che lo si debba lasciar fare. Noi ci lagniamo continuamente delle misere condizioni a cui è ridotta la nostra marina, ed anche ora di certo dovremmo lamentare fatti altamente deplorabili; e basta discorrere con un ufficiale di marina per udirlo dire le cose meno lusinghiere sulla flotta a cui appartiene.

Ora, se un ministro si pone in mente di migliorare queste cose, e se ha il coraggio di togliere di mezzo i cattivi elementi, non so proprio perchè gli s' abbia da gridare la croce addosso, ed accusarlo d' essere mosso da antipatia, e da irragionevoli parzialità. L'on. Ribotty col Decreto che ha proposto al Re rispetto a sè medesimo, ha mostrato di preoccuparsi unicamente del bene della marina; può essere che cada in qualche men giusto apprezzamento, che sarà poi rimediabile; ma ad ogni modo, ripeto, quando un uomo è guidato da un alto concetto e dall' interesse del paese, mi sembra che si debba riporre in lui maggiore confidenza.

V' ho parlato giorni sono della venuta a Firenze del generale Nunziante. Completerò la mia notizia, annunciandovi che il ministro della guerra aveva in animo di porlo alla presidenza di quell' unico Comitato che ha intenzione d' instituire a vece dei quattro ora esistenti. Ora il Nunziante non ha creduto di accettare una carica siffatta, comechè per lui sarebbe stata pure onorevolissima, poichè lo avrebbe tolto al servizio attivo in cui gli piace di rimanere. È giusto, per altro, di osservare che il ministro della guerra ben potrebbe, volendo, porre alla testa di un Comitato siffatto uno dei generali d' armata, che attualmente trovansi in disponibilità, o in posizione del tutto inferiore al loro alto grado. E questa, credo, sarà la risoluzione che prenderà alla fine l' onorevole Bertolè-Viale.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 9:

Il colonnello marchese Spinola, aiutante di campo di S. M., recasi a Cernobbio latore delle insegne del supremo Ordine dell' Annunziata a S. A. I. il Granduca Alessio di Russia, al quale vennero conferite di moto proprio da S. M. il Re d' Italia.

E più oltre:

Crediamo inesatta la notizia data dall' *Italie* relativa all' arrivo in Firenze del conte Vimercati, ed alla parte ch' egli avrebbe in negoziati tra' Governi francese ed italiano, circa gli affari di Roma.

Il conte Vimercati partì da Monza direttamente per Parigi.

Lo stesso giornale reca:

Sperasi, col giorno 12 corrente, di poter ripristinare il servizio ferroviario fra Codogno e Piacenza, ristabilendosi così le comunicazioni dirette fra Milano e la capitale.

Monaco 6 novembre.

L' arrivo dell' Imperatrice di Russia, che si aspettava pel prossimo martedì, è stato differito ulteriormente.

Vienna 10 novembre.

Nella conferenza dei deputati intorno al progetto di legge sull' armamento, il Ministro dell' interno sostenne l' obbligo generale del servigio militare, e calcolò le spese ad 80 milioni, osservando che questo è un accettabile bilancio di pace. Disse che il diritto di concedere reclute viene limitato alcun poco, ma non tolto. Dimostrò essere urgentissimo di esaurire il progetto prima che si riuniscano le Delegazioni, stante lo spirare del mandato dei deputati ungheresi. Aggiunse che anche le Potenze estere hanno un vivo interesse all' accettazione d' un comune sistema d' armamento dell' Austria. Il Ministero non può sostenere, nè sosterrà la responsabilità delle contingenze che possono derivare dall' aggiornamento, perchè la guarentigia dell' esistenza della Costituzione sta nella comunanza dell' esercito. — Sturm annunciò una proposta d' aggiornamento.

Oggi la Camera procedette alla discussione del progetto di legge sull' armamento. Il relatore della maggioranza, Gross, dichiarò ch' egli assunse l' incarico di relatore per sentimento del proprio dovere, ma che voterà riguardo ad alcuni punti colla minoranza. Rechbauer, relatore della minoranza, fece rilevare che lo stato di pace armata fa vergogna alla civiltà; disse che l'obbligo generale del servigio militare è un' arma a due tagli, e può riuscire uno stromento vantaggioso al bene dello Stato sol quando venga attuato democraticamente. L' oratore combattè la riserva per la surrogazione, la lunghezza del servigio, il limite dell' effettivo sul piede di guerra e la durata di 10 anni della legge. Disse che la minoranza vuol considerare il presente disegno di legge come una transizione al sistema della milizia, ed eliminarne quanto possa agevolare l' istituzione del militarismo. Sono inscritti quali oratori contro il progetto della maggioranza: Weichs, Figuly, Dinstel, Kaiser, Skene e Payr, e a favore del progetto medesimo: Türkheim e Spigel. Weichs dichiarò: Io confido pienamente nel presente Ministero; però esso non è chiamato ad eseguire la legge sull'armamento, ma bensì il Ministero dell' Impero, al quale io esito a dare un voto di fiducia mediante l' accettazione della proposta della maggioranza. La seduta continua.

L' odierna *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica un autografo imperiale, che rimette la convocazione delle Delegazioni al giorno 16 corr.

Praga 9 novembre.

Gli autori delle dimostrazioni ch'ebbero luogo ieri in chiesa, furono messi in libertà, dopo essersi avuta notizia sicura del loro nome e domicilio. Al Monte Bianco non fu fatta alcuna manifestazione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Confini Romani 10. — Confermasi che la condanna di Monti e Tognetti non fu eseguita. Dicesi che il Papa abbia fatto loro grazia della vita. Però assicurasi che la sentenza sia ancora giacente nelle mani del Papa.

Parigi 10. — Il *Siècle*, il *Journal de Paris* apersero sottoscrizioni pel monumento Baudin. I gerenti dell' *Avenir National*, della *Tribune*, del *Réveil*, della *Revue politique* furono citati a comparire il 13 corrente innanzi al Tribunale correzionale. Altre persone furono citate lo stesso giorno per le dimostrazioni al Cimitero di Montmartre. — **Lo stato di Rossini non è migliorato.**

Madrid 10. — La *Gazzetta* pubblica la legge elettorale. Sono elettori tutti gli Spagnuoli che compirono 25 anni, eccetto coloro che furono privati dei diritti politici, e condannati a pene afflittive. Le elezioni delle Cortes avranno luogo per Provincia. Ogni collegio elettorale comprenderà 45 mila abitanti, e si nominerà un deputato per ogni frazione sorpassante i 22,500 abitanti. La votazione durerà tre giorni. Le liste elettorali si formeranno dal 15 novembre al 25 dicembre. Il numero dei deputati sarà di 350.

FATTI DIVERSI.

Dante criminalista. — Tempo fa, nei *Fatti diversi* comparve un articolo intitolato *Dante criminalista*, pubblicato in origine, crediamo, dalla *Perseveranza*, e riprodotto poi da pressochè tutti i giornali italiani. Dacchè alcuni ce lo hanno attribuito, e ci fanno appunto perchè non abbiamo citato altri lavori sullo stesso soggetto, crediamo opportuno di dire che fu soltanto per errore che fu ommessa la citazione del giornale da cui era tratto.

Nuovi giornali. — Si è pubblicato a Firenze una *Rivista mensile*, redatta in lingua inglese, che si pubblicherà d' ora innanzi regolarmente in Firenze col titolo: *The Fleur-de-lys on anglo-florentine magazine*. (*Il Giglio Emporio anglo florentino*).

Il primo Numero del *Fleur-de-Lys*, dopo l' indispensabile programma (*An Apology for an appearance*) contiene il primo capitolo d' un grazioso romanzetto: *Kate*; uno schizzo umoristico di costumi: « *My old writing desk* »; una novelletta interessante: « *The trials of a timid young artist* »; un articolo scientifico in forma di lettera: « *Vision and its Phenomana* »; una traduzione dallo spagnuolo: « *Dona Urraca of Castille* »; una rivista degli studii di scultura fiorentini, ove si tien parola dei lavori, del sig. Hiram Powers, e un primo articolo d' illustrazione delle vie fiorentine: « *Wanderings in Florence* ». ove le memorie storiche, gli aneddoti tradizionali, e le descrizioni eleganti sono abilmente e felicemente intrecciate.

Pubblicazioni. — È uscito dalla libreria Ebharth di qui l' opuscolo tradotto dal tedesco. *Il generale La Marmora e l' alleanza franco-italiana.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 novem.	del 10 novembre
Rendita	59 15	59 65
Oro	21 29	21 24
Londra	26 60	26 55
Francia	106 25	105 75
Obbl. della Regia cointeress.	— —	417 —
Parigi 10 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 72	71 70
» italiana 5 % in cent	56 75	56 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	398 —	393 —
Obbl. ferr. »	220 —	219 50
Ferrovie Romane	45 20	46 —
Obbl. ferr. »	118 50	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	46 50
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	140 —
Cambio sull' Italia	5 $^{7}/_{8}$	5 $^{7}/_{8}$
Credito mobil. francese	306	297 —
Vienna 10 novembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 10 novembre.		
Consolidato inglese	94 $^{3}/_{8}$	94 $^{3}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 novembre.

	del 9 novem.	del 10 novembre.
Metalliche al 5 %	58 15	58 25
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 25
Prestito 1854 al 5 %	63 20	63 25
Prestito 1860	88 50	89 —
Azioni della Banca naz. austr	815	816 —
Azioni dell' Istit. di credito	224 60	226 60
Londra	116 70	116 75
Argento	115 —	114 75
Zecchini imp. austr.	5 52	5 51 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 32	9 32

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre.

Arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Affare di qual[illegible] venne conchiuso in zolfo macinato, e sebbene no[illegible] a prezzo al disotto di ital. lire 20:50, pure sa[illegible] interamente sodisfacente al proprietario del genere [illegible] di non poterlo rimettere più, perchè manca nei luog[illegible] produzione, e quanto rimane, si tiene a prezzi ogn[illegible] più elevati. Vendevasi ancora olio di cotone da f. 24 a f. 24 $^{1}/_{4}$, e cominciavano anco le vendite delle arringhe a lire 28 il barile dal bordo. Fermezza sempre maggiore per gli altri salumi, dei quali, si manifesta sempre maggiore il consumo. Le granaglie, i coloniali mantengono i loro consumi, senza cambiamenti di prezzi. Mancano gli spiriti; si sostiene l' acquavite di Puglia. Sissek fu molto più attiva in transazioni di granaglie, per acquisti che si son fatti per Trieste ed Italia.

Le valute stanno invariate, con ricerca dell'oro, che non si trova neppure a 3 $^{1}/_{2}$ di disaggio dal corso abusivo; invariato il da 20 franchi da f. 8:12 a f. 8:13, e lire 21:30 a 35 per carta. Questa si tenne da 93:85 a 90, e lire 100 per f. 38:15 per effettivo. La Rendita ital. raggiunse la cifra di 54 $^{1}/_{4}$, e 54 $^{2}/_{5}$ per fin di mese, e saliva in pretesa di 54 $^{1}/_{2}$, prezzo che venne arrestato dal piccolo ribasso di Parigi, che avemmo di sera. Le Banconote austr rimasero ricercate da 87 $^{3}/_{4}$, e più fermi anche gli altri valori.

Notammo con compiacenza, massime dagli ultimi vapori arrivati da Alessandria, Londra, Liverpool e Marsiglia, che si va sviluppando maggiore la spedizione e l'affluenza di alcuni prodotti per qui, che da molto tempo non venivano cercati dal nostro commercio, in una tale abbondanza, che ci conferma nella evidenza di un maggiore sviluppo commerciale ottenuto, e che promette avanzamento. Questo si avrà senza fallo dalla quiete politica, essendo ormai da tutti conosciuto, essere la sicurezza nella situazione politica necessaria, anzi indispensabile, perchè possa prosperare il commercio, ed estendersi. Essa è che determina i capitalisti ad impiegare con frutto il denaro inoperoso, e risveglia le industrie della onesta attività a procacciarne le migliori occasioni, per cui giova da questa tutto sperare e prometterci.

Veggiamo iniziarsi e sviluppare un maggiore commercio nel cotone, specialmente in natura, in manifatture, in filati; poscia negli olii di cotone che arrivavano d' Inghilterra, da Marsiglia, ed ancora da Alessandria, come pure delle gomme, delle pelli, di alcune frutta, dei datteri e dei banani. Anche gli olii di oliva arrivavano in copia maggiore, da Corfù e dalla Puglia, col mezzi sollecite dei vapori, come si spiegava maggiore a esportazione dei legnami da lavoro, ancora coi legni a vela. Basti per ora il nostro cenno, e non mancheremo di nuovi schiarimenti più estesi, quando il fatto secondi i desiderii e le nostre vedute, perchè sieno a conoscenza di tutti.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 10 novembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 77 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	196 30
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 35
idem.	»	» idem.	.	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	105 45
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Oppenehein L., - Moltke Hoitfeldt, conte, ambi da Parigi, con moglie, - Reuscher, da Amburgo, con sorella, - Bovenga A., da Bari, - Miles F., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Delahante G., con domestico, - A. Deschars, ambi da Parigi, - Delahante P., - D' Amico, ambi da Firenze, - Palmer, con moglie, - Sig.ª Beetts, - Sig.ª Rigmaiden, tutti tre da Londra, - Cottrau G., da Napoli, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Kimball D. P., con moglie, - Miss Kimball Lucy A., - Miss Farnsworth Alice, tutti tre poss., dall' America. — Bordini G., direttore del Lloyd di Trieste, con figlia, - Levi dott. Ernesto, poss., ambi da Trieste.

Albergo la Luna. — Johnes Thomas, negoz., da Londra. — Sig.ª De Bois, - Sig.ª Verregt, ambi dal Belgio, - Miss Lobdell, - Miss Sears, - Miss Twild, - Miss Chizkering, - Ball Thomas, tutti cinque dall' America, - Papa A., - Capabianca G., ambi da Napoli, tutti nove poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Chreyvofsoy B., dalla Polonia, - Helring A., dalla Svezia, ambi con moglie, - Wilson A., da Londra, con cognata, - Depper F., da Berlino, - Rinevich R., da Monaco, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Mari march. G. B., con domestico, - Chantal Peloso ved. Oneto, - Peloso G., con famiglia e seguito, tutti tre da Genova, - Graham Cunningham, da Filadelfia, - O' Conor Héléne, dall' Irlanda, con famiglia e seguito, - Camerata Scovazza J., deputato, da Firenze, - Sig.ª Bernard, con figlio, - Bernard F., ambi dal Belgio, - Thresher J. M., - Wuedwin J. W., - Chas H. Isburg, tutti tre dall' America, tutti poss. — Artovi G., addetto alla Legazione americana, da Firenze.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Schleiss Loewenfeld A., - De Schleiss Loewenfeld J., ambi possid., dalla Baviera.

Albergo al Vapore. — Walden S., da Milano, - Cantini E., da Padova, ambi negoz. — Battistella G., da Trieste, - Fortini A., da Mullo, - Fabbris F., da Belluno, - Geldart G., da Londra, tutti quattro possid. — Bocconi C., forriere. — Chiereghin, dott., da Chioggia. — Piazzalunga avv. A., da Mantova.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 novembre 1868.

FIRENZE	45	89	44	74	19
MILANO	10	55	77	59	19
TORINO	23	50	74	41	35
NAPOLI	36	4	2	49	1
PALERMO	44	2	9	38	8
BARI	77	90	52	48	39
VENEZIA	34	44	78	31	46

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 novemb., ore 11, m. 44, s. 21, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 10 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752.76	mm. 754.16	mm. 754.79
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	8.2	9.5	8.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	6.0	6.0	6.0
Tensione del vapore	mm. 5.68	mm. 4.90	mm. 5.62
Umidità relativa	70.0	55.0	69.0
Direzione e forza del vento	N. O.¹	N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	4	4	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 novembre alle 6 ant. dell'11.

Temp. mass. . . . 10.2

minim. . . 7.5

Età della luna giorni 26.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Pioggia al centro, al Sud ed all' Ovest Il mare è agitato. Spirano i venti di Libeccio e di Maestro.

La situazione generale del tempo in Europa non si è cangiata; continua quindi il tempo piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 12 novemb, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^{1}/_{4}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 11 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

— Sabato, 14 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera: *La contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico cav. Petrella.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, 12 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera buffa del M.° A. Buonomo, col titolo: *Cicco e Cola.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *I due Sergenti.* — Alle ore 7 e mezza.

631 — 3

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole; $^{1}/_{4}$ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. — Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista, all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

(*V. la Portata in quarta pagina.*)

PORTATA

Il 31 ottobre. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego ital *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P., con 2400 fili tavole ab., all'ord

Da *Liverpool*, partito il 23 settembre, piroscafo inglese *Tiber*, cap. James J., con 1 col. medicinali, 4 col. manifatt. per Aubin e Barriera, 7 col manifatt. e filati per Ricco G. D., 1 col. dette per Rothepietz, 5 col. dette per Bonafede, 1 col. dette per Barozzi e Breda, 1 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per Battaggia, 4 col dette per Vio e C., 1 col. dette pei frat. Oreffice, 1 col. dette per G Mello, 3 col. dette per Bistort, 4 col. dette per Teresa Panizza, 3 col. dette per Ruberti G. B, 1 col dette per Pazienti G., 2 col. dette per Hirschfeld, 2 col dette per Trinker, 1 col. dette per P. Pellegrini, 2 col. chincaglie per Alliez, 1 col. penne d'acciaio per Billetz e Cohuipe, 1 col. dette per Fraccaroli, 2 col. chincaglie per Fortunato e C., 66 arre di ferramenta, 1 col carta per Neville e C, 3 col medicinali per Blumenthal S. A. e C, 120 sac zucchero, 192 maz e 35 pezzi lamierini ferram., 5 col. manifatt, all'ord; più, 73 cas. sapone, 1 bar. stracci, 76 col. merci div. da Corfù, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., con 58 bot. olio d'oliva, 159 col mandorle, 54 bal. cotone, 17 cas. sapone, 6 col. semi senape, 13 bot vino, 1 col. rame, 2 col. tela da vele, 1 col. colori, 1 col. carta, 1 col. manifatt., 4 col. acquavita, 32 col. effetti div., all'ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Cattich G., con 3 bot. zucchero, 181 col. carta, 280 risme detta, 10 col. mandorle, 5 col. riso, 3 col. canape, 1 col. lana, 59 col. scopette, 47 bal. pelli, 10 col. conterie, 8 cas. candele di cera, 22 col. olio ric., 6 damig. acqua di lauro ceraso, 20 col. lino e stoppia, 26 col. lino greg., 5 col. ferramenta, 118 maz. scope, 2 cas. chincaglie, 2 bar. lauro, 10 maz. cerchi di legno, 2 cas. terraglie, 55 col. frutti freschi, 3 col. marroni, 4 col. cuoio, 1 bot. terra bianca, 6 col. verdura, 3 col. calamo, 10 col. cordaggi, 110 bal. cotone ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tomich G., con 5 col. conterie, 134 col. formaggio, 7 col. vini e liquori, 2 sac. farina gialla, 2 col. stoppia, 21 bar. ammarinato, 96 col. carta, 75 risme detta, 10 col. riso, 5 cas. precipitato, 5 col. panni e berrette, 20 col. verdura, 1 col. marroni, 2 col. ferramenta, 8 col. verdura e frutti fresche ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Vescovi D., con 12 col. tela greg., 2 bot. spuma di vetro, 1 bar. antimonio, 2 bot. strutto, 141 col. canape, 110 col. riso, 185 sac. sommacco, 11 cas. olio ric., 60 maz. cerchi di legno, 4 col. tartaro e vetri, 1 bar. tartaro, 19 bot. terra bianca, 7 col. vetrami, 5 col. baccalà, 1 col. caffè, 11 pac. pelli, 4 col. stracci, 2 col. radice ireos, 9 cas. pellami lavor. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 2 sac. granone, 13 col. burro, 14 col. conterie, 2 col. steariche, 2 bar. ammarinato, 167 col. frutti freschi, 6 col. marroni, 2 col. olio ric., 2 cas. di cera, 9 col. salami, 13 col. formaggio, 1 col. panni ed altre merci div.

Per *Besca*, pielego austr. *Toncal*, patr. Sersich N., con 1500 pietre cotte, 170 scope.

Per *Besca*, pielego austr. *Fortunato*, patr. Sersich G., con 1500 pietre cotte.

Per *Traù*, pielego austr. *Buona Alleanza*, patr. Andreis V., con 2000 mattoni di terra cotta.

Per *Spalato e Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola G., con 75 col. riso, 15 col. risetta, 3000 pietre cotte per Spalato; 24 col. riso e risetta, 3 col. fava, 3 col. fagiuoli per Milnà.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Sidon*, capit. Langlands G., con 809 bal. canape greg., 27 col. conterie.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ingl. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 9120 fili legname div, 31 col burro, 137 col. frutti freschi, 7 col. noci, 5 col. patate, 51 col. castagne, 3 sac. fagiuoli, 5 col. carta, 4 col. effetti usi, 1 vaso grasso, 1 col. chincaglierie, 1 col. carne salata, 1 col. formaggio, 1 col. canape, 1 pacco ananas, 1 cassetta fuochi artific., 3 pac. campioni div. per Alessandria.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

dal 1.° a tutto 31 ottobre 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 settembre 1868		It. L. 85,399:77
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0 ...	L. 75,508:65	
esatti da mutui	» 22,475:92	
» da cambiali ..	» 101,828:92	
		» 199,813:49
Interessi esatti da mutui	» 14,881:68	
da cambiali	» 2,203:31	
da carte di valore ...	» 11,264:84	
		» 28,349:83
Rifusione di anticipazioni		» 43:27
Prodotti diversi		» 5:77
Totale introito		It. L. 313,612:13

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt. il 4 p. 0/0	It. L. 57,508:77	
per inter. consolid.	» 4,323:05	
» » correnti.	» 1,409:63	
	» 63,241:45	
capitali investiti in mutui L. 30 500:— in camb. » 150,460:61		
	» 180,960:61	
Antecipazioni ...	» 200:—	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni perdite e spese diverse .	» 1.281:07	
Totale uscita		» 245,683:13

Fondo di Cassa a tutto 31 ottobre 1868, It. L. 67,929:—

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 6 novembre 1868.

Il Presidente di mese,
ANTONIO COLLI. 852

AVVISI DIVERSI.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0/0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott MARC'ANT. DALL'ASTA, invent. e propr. Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

748

853

Una Viennese esperta nei lavori di sartora e in tutti gli altri che appartengono al suo sesso, desidera di collocarsi come dama di compagnia od aia.

Non si domandano le spese di viaggio. Indirizzare le ricerche alle iniziali L. L. N. 100 ferma, in posta a Vienna.

851

ISTITUTO
di educazione femminile
CON PENSIONATO E SCUOLA ESTERNA
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni — *XVIII ANNO*

Si è aperto il 5 ottobre, con corsi per Allieve-Maestre; lingue francese ed inglese, musica, disegno, ballo e ginnastica.

Torino, via Saluzzo, N. 26.

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

MALATTIE DI PETTO
OFOSFITI
DEL D[r] CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA
CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del D[r] Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc., ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR,** è nel suo genere, il più completo, e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14. Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

841

È uscito e trovasi vendibile presso gli editori **H. F. e M. Münster** librai a Venezia, ed i principali librai d'Italia:

METODO PRATICO
PER BEN COMPORRE
NELLA
LINGUA ITALIANA
proposto dal prof.
GIOV. BIASUTTI

con una scelta e copiosa raccolta di temi per le principali forme di componimento.

Opera ammessa ad uso delle scuole secondarie.

Terza edizione.

Un volume in 16.° di pag. 253.

Prezzo it. L. 2:50.

681

Pietre litografiche nazionali
DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia,** presso G. B. SECCO.
Milano, » Rossari e Macario.
Torino, » Cius. Rovelli.
Genova, » Defendente Molo.
Firenze, » L. Meil.
Roma, » Aless.° Tombini.
Napoli, » Frat.i Questa.
Bologna, » A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

829

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal sino 1857 dai più celebri medici. Dopo, è stata imitata da molti, ma nessuno ha potuto ottenere un prodotto che eguagli quello preparato dalla nostra Casa. Perciò s'invita il pubblico ad esigere sempre il nostro Sciroppo di un bel color di rosa, giammai bianco, e colla firma sul flacone. Sotto la sua influenza, la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato ritorna rapidamente in salute. Il suo impiego offre poi i più brillanti risultati nei raffreddori, catarri, bronchiti, irritazioni della gola. — Flac. franchi 3.

Contro le malattie tubercolose e l'asma, vi è pure il Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

ATTI UFFIZIALI.

N. 27171-8334 Sez. I.

N. d'ordine LXVII.
con riferimento al N. LXII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 18 novembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ... .

Venezia, 7 novembre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	566	Noale	Fabbr. parr. di Moniego	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 0, 3, 005, sito in Moniego nella località detta Campanaro, e confina: a levante, Nini; a mezzodì, Ghedini e Milanese; a ponente, Milanese; a tramontana, Borghese; è distinto in catasto del Comune censuario di Moniego col mappale N. 916, colla rend. cens di austr. L. 21:13 (Affittanza 29 novembre 1857, spirata e verbalmente prorogata ad anno da 1.° novembre.)	0.29.20	2.92	567:03	56:70		
2	562	Scorzè	Fabbr. parr. di Gardigiano	Chiusura di campi trevisani 3, 3, 240, con casolare all'angrafico N. 30 situata in Gardigiano, che confina: a levante, Cucchetti Francesco e Boatto Lorenzo; a mezzodì, Falcon Tonina; a ponente, Pasquini Pietro e Conain Domenico; a tramontana, Furlanetto Petich e Cucchetti; è distinta in catasto del Comune censuario di Gardigiano, coi mapp NN. 210 a, 214, 215, 216 e 797, colla rendita censuaria di austr. L. 68:42. (Affittanza verbale annuale da 11 novembre)	2.05.10	20.51	1959:13	193:91		
3	574	id.	id.	Appezzamento di terra al arat. arb. vit. di campi trevisani 1, 0, 044, situato in Gardigiano, che confina: a levante, mezzodì e ponente, Motta Luigi; a tramontana, Cucchetti Francesco; è distinto in catasto del Comune cens. di Gardigiano col mapp. N. 486, colla rend. cens. di austriache L 18:78 (Affittanza come sopra)	0.53.80	5.38	550:69	55:07		
4	575	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 305, ad arat. arb. vit., situato in Gardigiano, che confina: a levante, Rosada; a mezzodì, Cucchetti Francesco; a ponente Marini Giuseppe; a tramontana, beneficio parrocchiale di Gardigiano; è distinto in catasto del Comune cens. di Gardigiano coi mapp. NN. 514 e 515. colla rendita censuaria di austr. 7:68 (Affittanza come sopra)	0.38.60	3.86	283:56	28:56		

Al N. 24289, Sez. III. 1. pubb.
R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 13 ottobre corr, in seguito all'Avviso a stampa 23 settembre p. p., N. 22859, per l'appalto sessennale del diritto di attiraglio da S. Margherita al traghettino di Caorle, cioè da 1.° novembre 1868, a tutto ottobre 1874;

Si reca a pubblica notizia: che nel giorno 18 del p. v. novembre alle ore 10 ant avrà luogo nel locale di residenza della Direzione compartimentale un secondo incanto, per la durata medesima e sullo stesso dato fiscale di L. 167:90 sotto tutte le condizioni ed avvertenze delle quali il precitato Avviso; ritenuto del resto che il nuovo termine pei fatali scaderà il giorno 2 dicembre alle ore 2 pom.

Venezia, 31 ottobre 1868.
Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Al N. 11085 Sez. III. 1. pubb.
R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse, si terrà nel giorno 24 novembre corr. alle ore 11 ant pubblica gara onde aggiudicare al miglior offerente il sessennale appalto, da 1.° gennaio 1869, a tutto dicembre 1874, del diritto di attiraglio da Boara a Piacenza d'Adige, e ciò alle seguenti condizioni;

1. La gara verrà tenuta sul dato fiscale di it. L. 504:32 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di viglietti di banca pari al quinto dell'annuo canone, e tale deposito verrà trattenuto soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto che verrà reso ostensibile agli aspiranti presso la Sez. III, ritenuto però che incomberà all'aggiudicatario l'obbligo di attenersi, in quanto alla cauzione, al prescritto dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 8 dicembre p. v., il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna del diritto, per la inserzione dell'avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'avviso stesso staranno a carico del deliberatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione quanto nella stipulazione del contratto d'appalto saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 2 novembre 1868.
Il R. Direttore reggente,
Cav. VERONA.

Al N. 26205. 1. pubb.
R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 13 ottobre corrente presso questa Direzione Compartimentale, giusta l'Avviso a stampa 23 settembre p. p. N. 22859 pel sessennale appalto da 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874 del diritto di navigazione sul Brian all'imboccatura del Canal dei Revedoli in Distretto di S. Donà di Piave, veniva aggiudicato l'appalto stesso al sig. Angelo Carioni per persona da dichiarare, per l'annuo cannone di it. L. 634.

Nel periodo dei fatali contemplato dall'art. 4 del citato Avviso fu presentata l'offerta di miglioramento in annue italiane lire 678:38.

A termini quindi del prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 10 ant. sull'annuo canone di ital. L. 678.38, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori all'asta, che seguirà col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del surripetuto Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicato l'appalto a chi ha presentato l'offerta di miglioramento.

Venezia, 31 ottobre 1868.
Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

2. pubb.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di chilogrammi 62,000 canapa gregia, per la compless somma di L. 55,800.

La canapa dovrà essere della miglior qualità greggia, spedalata di primo cardaggio ed esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna avrà luogo nell'arsenale di Venezia, per chilogrammi 22,000 nel termine di 30 giorni a partire dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto, e pei rimanenti 40,000 chilog la consegna si farà in due epoche, cioè, la prima di chilog. 20,000 a tre mesi dopo la prima introduzione, e la seconda per il residuo dei chilog. 20,000 a compimento del contratto avrà effetto egualmente a tre mesi dopo quest'ultima consegna.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 5,580, in numerario, oppure in tante cartelle del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 7 novembre 1868.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16408. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Carlo Nardelli di qui, cameriere, già oste a Sant'Antonino Calle dell'Arco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Nardelli ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Pietro Luzzato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 dicembre 1868 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 3 novembre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 15431. EDITTO. 2. pubb.

Ad istanza di Carlo Gamba al confronto di Nicolò Sottroj, nella residenza di questo Tribunale e nel giorno 16 dicembre dalle ore 10 alle ore 11 sarà tenuto il quarto esperimento d'asta dello stabile in calce descritto alle seguenti condizioni.

I. Il fondo viene venduto al miglior offerente anche al di sotto del valore di stima rilevato in it. L. 8012:80 a qualsiasi prezzo.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima, e l'esecutante sarà dispensato da questo previo deposito e dal versamento del prezzo rendendosi deliberatario, e ciò fino all'importo del suo capitale ed accessorii.

III. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà il resto prezzo e pagherà in mano del procuratore dell'esecutante le spese tutte dalla stima in poi dietro liquidazione o privata o giudiziale sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte sue spese, danni ed interessi.

V. Le spese della delibera e le posteriori comprese tasse, imposte ed altro staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Non avrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà che dopo pagato l'intiero prezzo di delibera, e le spese di esecuzione.

Fondo da subastarsi
Città di Venezia,
Parrocchia S. Canciano,
Circondario S. Gio. Grisostomo.

Casa al civico N. 6037, anagrafico 5879, catastale 30117 colla cifra di L. 271:41. E nell'estimo stabile del Comune censuario di Cannaregio al Numero di mappa 3813, della superficie di cent. 09, rendita L. 213:90.

Il presente affisso ove di metodo, a cura e spesa dell'esecutante sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazz. di Venezia.

Dal R Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 45348. 2. pubb.
EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Lodovico Regondand che venne in data odierna sotto pari numero, presentata una petizione dal sig. Etelredo Reynold coll'avvocato Mattei per pagamento di fior. 98, V. A. per sette rate mensili di pigioni della casa a S. Gallo corte San Zorzi N. 1029, e che per essere sconosciuto il luogo di sua attuale dimora gli venne nominato in curatore l'avv. Bottoni, affinchè in suo confronto possa proseguirsi la lite.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire a quest'A. V. nel giorno 14 dicembre p. v. ore 10 ant. o farsi da altri rappresentare, o consegnare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 novembre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 16360. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Guglielmo Rubini, essere stata presentata a questo Tribunale da Gio. Maria Graziussi, e da Stefano Martinelli, una istanza nel 22 settembre al N. 14454 contro di esso Guglielmo Rubini per stima immobiliare in continua esecuzione del Decreto 27 luglio p. p. N. 11189.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Guglielmo Rubini, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Ferdinando Graziani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza a termini del § 498 del Giud. Reg. ed affinchè possa munire il curatore nominato dei necessarii documenti e prove, oppure volendo destinare altro procuratore, avvertito esso Guglielmo Rubini che su la detta istanza fu con Decreto 2 ottobre p. p. della R. Pretura di Piove, all'uopo requisita, fissato il giorno 16 novembre corrente per l'esecuzione della stima, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale provinc. Sez Civ.
Venezia, 5 novembre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 15530. 3. pubb.
EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. Civ., si convocano alla Camera V di Commissione di questo Tribunale nel giorno 1.° dicembre p. v. ore 11 ant. tutti i creditori verso l'eredità del notaio Luigi dott. Sperotti q.m Giuseppe mancato a' vivi nel 19 marzo a. c. affinchè insinuino e provino i loro diritti.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 10472. 3 pubb.
AVVISO.

Si rende noto che in seguito all'odierno convegno giudiziale assunto in concorso dei creditori insinuati nel concorso di Giovanni Pulese ed approvato da questa Pretura venne dichiarato chiuso il concorso medesimo aperto col Decreto 18 agosto p. p. N. 8245, e pubblicato l'analogo Editto di pari data e Numero.

Locchè si pubblichi all'Albo nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 27 ottobre 1868.
Il Dirigente, CATOZZO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 12 novembre N. 302.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 NOVEMBRE

I rigori del Governo francese contro i giornali che iniziarono la sottoscrizione pel monumento a Baudin, non ottennero l'effetto che il Governo stesso poteva sperare. Senza spaventarsi punto dei processi aperti ai giornali promotori, veggiamo che ora altri redattori ne imitano il periglioso esempio, e vanno incontro anch'essi gaiamente ad altrettanti processi. Questi rigori non trovano per verità intera approvazione nemmeno da parte della stampa governativa.

Tra i giornali che non approvano il Governo in questa occasione, c'è pure la *France*, la quale trova che i democratici sono nel loro pieno diritto di elevare un monumento a Baudin, sebbene ella soggiunga, che se ne vuole fare ora un martire per fanatismo politico. « In tutte le epoche e in tutti i partiti, dice la *France*, noi abbiamo avuto una cosa consimile. I liberali, sotto la Restaurazione, hanno alzato una tomba al generale Foy. Sotto la Monarchia di luglio, Casimiro Perier ha ricevuto alla sua volta questo omaggio popolare. Una soscrizione pubblica ha pagato il monumento di Goffredo di Cavaignac. Testè gli amici dell'Impero e gli ammiratori di Billault si sono uniti per perpetuare con un monumento la memoria e i servigii di questo grande ministro. Sosteniamo adunque negli altri il diritto che spesso noi rivendichiamo a noi medesimi. »

Queste parole sono tanto più gravi, in quanto che la *France* è più sopra molto aspra pei dimostranti di Montmartre, e insorge sdegnata contro quelli che chiama profanatori della pace dei morti. La *France* anzi è lieta del tentativo dei democratici, perchè spera che così si conteranno e si vedranno molto più scarsi di quello che forse si credono. « Se i repubblicani, dice la *France*, vogliono innalzare una statua alla memoria di Baudin, e se lo fanno pacificamente, onorevolmente, senza turbare l'ordine pubblico, senza oltraggiare la Costituzione e le leggi, senza provocare il popolo alla rivolta, noi crediamo sinceramente che sarebbe impolitico di impedirneli. Soltanto la sottoscrizione che si è aperta rischiarerà, per gli osservatori imparziali, la situazione dei partiti ostili. La democrazia avanzata è tornata in scena; le libertà nuove non sono per essa se non un arma contro le nostre istituzioni. Essa prende a glorificare gli uomini e le dottrine di quei tempi d'anarchia in cui la società per poco non cadde nell'abisso. Ebbene, si dee rallegrarsi di queste imprudenti rilevazioni. Conosciamo il pericolo che minaccia nuovamente gl'interessi conservatori. Rispettiamo le libertà dei nostri avversarii, ma siamo vigilanti, perchè tutto indica che la situazione è grave, e tutti i buoni cittadini devono unirsi per iscongiurarne il pericolo. »

Ad onta di tutte queste buone ragioni, e ad onta anche della chiusa, molto abile, in cui si desta l'allarme nel campo dei canservatori, il Governo francese non ha voluto seguire il consiglio del foglio che gli è pur devoto, perchè abbiamo avuto ieri un telegramma, che annunciava che pel 13 sono citati al Tribunale correzionale i redattori dell'*Avenir national*, della *Tribune*, del *Reveil*, della *Revue politique*. Siamo anzi ansiosi di vedere se il Tribunale correzionale sarà logico e se citerà anche i redattori del *Siécle* e del *Journal des Débats*, che, ad onta dell'esempio, aprirono anch'essi le sottoscrizioni pel monumento Baudin. La gravità di questo fatto non consiste già nel fatto in sè medesimo, ma ciò che lo rende grave è l'immenso interesse, che ognuna di queste manifestazioni desta in tutta la Francia. Si direbbe che questa nazione così formidabile, tanto ai suoi padroni quanto ai suoi vicini, vada in cerca d'emozioni, ed ingrandisca le proporzioni delle più piccole cose, pur di sodisfare quella smania di agitazione, che l'ha assalita di poco.

Le corrispondenze di Madrid descrivono con molto interesse gli apparecchi del gran *meeting*, che doveva aver luogo la sera del 6 al Teatro dell'Opera, e che poi fu sospeso, come annunciò un dispaccio, per evitare disordini, e per non compromettere il diritto di riunione. Dalle lettere pubblicate a questo proposito da varii giornali si scorge una certa ansietà, che farebbe credere che le apprensioni, che han fatto sospendere il *meeting*, non fossero del tutto infondate. La stampa spagnuola, che fu molto moderata sinora, da qualche tempo attacca il Governo e si teme, che la sua autorità possa scadere, se si prolunga di troppo il provvisorio. L'unione dei democratici coi progressisti e cogli unionisti è più che mai compromessa, e diventa sempre più spiccata la scissura tre le due frazioni dei democratici; quella cioè, che non vuol sagrificare a niun costo la forma repubblicana, e quella, che sagrificherebbe anche la forma, purchè le dessero le sostanza, che è quanto dire un Governo veramente liberale. Il Governo ha intanto pubblicato la legge elettorale, per l'elezione dei deputati alle Cortes, ma non è ancora reso noto il giorno in cui le elezioni dovranno aver luogo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 24 settembre con il quale è autorizzata la Società anonima con azioni nominative, denominata *Banca popolare di Modena*, costituitasi in quella città, e n'è approvato lo statuto introducendovi alcune modificazioni.

2. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

Più volte n'è toccato di dover combattere gli atti del ministro Ribotty. Ma la lotta di idee e di sistemi che contro lui abbiamo sostenuto non ci rende ingiusti o sleali avversarii.

Il Decreto annunziato dall'*Opinione*, col quale il ministro Ribotty, volendo procedere ad una riforma nel personale della marina, ha collocato a riposo parecchi ufficiali superiori, fra i quali volle essere egli stesso compreso, è un atto che onora altamente il carattere dell'onorevole contrammiraglio.

Quanta differenza fra il Ribotty e Persano!

Però, circa il merito intrinseco della misura presa dal ministro della marina, riserbiamo ogni nostro giudizio a quando saranno conosciuti i nomi degli ufficiali messi a riposo.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 1.°:

Il prof. dell'Università di Padova dottor Jacopo Benetti, fu incaricato dal Ministero delle finanze di recarsi a Mulhouse, in Francia, per sorvegliare la costruzione dei mille contatori meccanici ordinati dal Ministero stesso, per l'applicazione della tassa di macinato.

L'Arciduca Luigi, figlio dell'ex Granduca di Toscana, dopo un lungo viaggio in Italia, ov'ebbe campo d'intrattenersi in segreti colloquii con molti caporioni della reazione, è giunto a Vienna diretto per la Boemia, ov'è la sua famiglia. Così il *Corriere Italiano*.

Ecco, scrive il *Commercio di Genova*, ragguagli che riceviamo da Yokohama in data del 5 settembre, sul fatto relativo ad un bastimento che si suppone possa essere quello detto *Provvidenza*:

Un bastimento straniero, di una portata di 350 a 400 tonnellate, giunse ad Hakodad nella notte del 25 agosto, da Nambu, dove fu condotto da un pilota giapponese. È un bastimento senza alberi ed il sartiame in disordine.

Il suo nome è stato cancellato anche sulle imbarcazioni, ma la campana sul bordo porta il nome: *Berta* 1836. Vi erano 42 Cinesi *coolies*. Dissero che il capitano europeo e gli ufficiali avevano lasciato il bastimento durante un temporale. Diciassette di questi Cinesi avevano contratto di *coolies*, scritto in ispagnuolo, fatto pel bastimento italiano *Provvidenza*, e datato da maggio a luglio 1867. Diversi oggetti di europea fattura furono trovati a bordo; un pezzo quasi nuovo di canavaccio era marcato « Lima, Perù. » Trovaronsi pure alcuni stivali da fanciulli, un tappeto macchiato di sangue, una quantità di vesti europee di buona qualità e dei conti di marinai scritti in italiano.

Il bastimento si suppone essere la *Provvidenza*, capitano Mattini da Macao per Callao.

GERMANIA.

Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

Gli esperimenti delle torpedini che sono stati fatti ultimamente a Kiel furono eseguiti su quelli fra questi istrumenti, di cui l'efficacia fu riconosciuta a Mobile ed a Charleston. L'entrata nell'armata prussiana di un ufficiale, il signor de Scheliha, che ha servito nelle file federali dell'America del Nord, ha dato al Governo che seguiva con attenzione i progressi di queste macchine l'occasione di metterle alla prova, dopo averne studiata la costruzione.

L'ufficiale suddetto, tedesco d'origine, è attualmente capitano di stato maggiore nell'armata prussiana. Egli pubblicò in inglese, quest'anno, un'opera che fu molto considerata, e che tratta della difesa delle coste.

Non è soltanto a Kiel che sonosi fatti esperimenti delle torpedini: ebbero luogo pure a Copenaghen e a Carlskrona. Quanto alla Francia e all'Inghilterra, esse posseggono da molto tempo un sistema di difesa sottomarina.

FRANCIA.

L'Imperatrice d'Austria non avrebbe del tutto rinunciato al viaggio che si proponeva di fare nella Francia. Sarebbe solo aggiornato a causa dello stato di sua salute. Il suo medico si opporrebbe a che l'Imperatrice s'esponga ad un viaggio nell'attuale stagione già inoltrata, e la Corte di Compiègne avrebbe perduto ogni speranza di ospitare per quest'anno l'augusta viaggiatrice.

Si legge nella *Patrie*:

« Prima di partire da Pau, la Regina Isabella ed il Re indirizzarono la seguente lettera al signor di Auribeau, Prefetto dei Bassi-Pirenei:

« Signor Prefetto,

« Nel lasciare la città di Pau per istabilire provvisoriamente la nostra residenza a Parigi, noi rechiamo scolpita nell'animo nostro la commovente memoria delle vostre attenzioni e di quelle che il signor Sindaco e le Autorità della città hanno avuto per noi, e la più affettuosa riconoscenza verso tutti gli abitanti di questa nobile terra di Francia, che ci hanno date tante prove ripetùte di considerazioni e di rispetto.

« I desiderii dei nostri cuori non sarebbero sodisfatti, se omettessimo di dirvi, che se avessimo potuto consolarci interamente dell'afflizione cagionata dall'infelice destino della nostra cara patria, noi avremmo trovato questa consolazione a Pau, grazie alla bontà dell'Imperatore ed al modo compito con cui voi, signor Prefetto, le avete secondate.

« Consegnandovi questa sincera espressione dei nostri sentimenti, noi vi preghiamo di farla nota a tutti coloro, ai quali non possiamo comunicarla come lo vorremmo, ed amiamo sperare che voi non ci dimenticherete punto, come non dimenticheranno giammai la memoria di Pau, dei suoi abitanti e delle sue Autorità

« *I Re di Spagna*,

« ISABELLA « FRANCESCO D'ASSISI.

« Pau, 4 novembre 1868. »

AUSTRIA.

Riassumiamo qui le notizie e le opinioni dei giornali austriaci sull'argomento della questione militare in Austria:

La maggioranza ricisa che nella Commissione militare adottò il 4 la proposta governativa, che la legge militare venga approvata dalla Camera dei deputati di Vienna prima che si radunino le Delegazioni, viene considerata come una conseguenza della dichiarazione del Ministero che ne faceva una questione ministeriale.

La *Nuova Stampa libera* biasima anzi a questo rispetto il ministro della guerra. Secondo un dispaccio della *Gazzetta d'Augusta* parecchi della Camera dei signori avrebbero rimandato le credenziali per la Delegazione: il dispaccio però attribuisce questa dimissione a motivi di salute, e non punto a motivi politici. Le nuove elezioni non altererebbero il carattere della Delegazione cisleitana.

La dichiarazione, che il Ministero cisleitano non avrebbe potuto sostenersi in caso di dilazione della legge militare, fu fatta dai ministri Taaffe e Berger nella seduta del 3 della Commissione militare.

Nella seduta della Commissione stessa del 4, doveva discutersi anche il *maximum* dell'esercito in tempo di pace; ma a questa disposizione si opponeva con tutte le sue forze il ministro Taaffe per ragioni politiche e militari.

I giornali di Pest gridano altamente contro l'adozione temuta della legge militare a Vienna (*degli 800,000 soldati*), prima della sanzione della legge ungherese sulla *landwehr*; essi dicono che la cosa, se si verificasse, potrebbe avere serie conseguenze, e rendere vana l'opera delle Delegazioni.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna analizza un articolo veemente del *Times* del 4 contro la legge degli 800,000 soldati in Austria.

Il *Times* mostra la contraddizione tra la vecchia e la nuova politica del barone Beust che veniva a turbar l'Europa, quando risorgevano più che mai le speranze di pace. E continua:

« Non è egli uno scandalo per l'umanità e la civiltà, che uno Stato, il quale mette in circolazione Note di banco da venti centesimi, pretenda che il suo onore richieda di tener pronti alla guerra 800,000 uomini? La conclusione ragionevole che ne deduceva la gente, era, che non si era fatto molto progresso nel mondo, come si sperava sul principio dell'anno.

« Il barone di Beust è forse un po' spaventato della commozione che ha prodotto, e fa quanto può per attenuare le sue espressioni male considerate (*ill-considered*.) Ma in qualunque modo, le osservazioni del barone di Beust non possono far altro che scoraggiare gli amici della pace. Essi trovano che nell'amministrazione austriaca prevale sempre il vecchio Adamo, che gl'istinti di Corte e militare sono forti e capaci di far deviare l'Impero dal suo cammino nuovo e fortunato. Perciò gli amici dell'Austria faranno bene a darle un consiglio. Quello sfortunato Impero soffre mancanza di quasi tutto ciò che si ottiene colla pace, cioè non ha industria nè è contento politicamente. La pacificazione dell'Ungheria e la cessione della Venezia, hanno aperto il campo a nuove speranze, e benchè si possa effettuar poco in due anni, pure la promessa di riforma ha ispirato una fiducia nelle altre Potenze, che prima non esisteva. V'è qualche probabilità che gli uomini di Stato austriaci compiano la difficile missione di far vivere in buona armonia le varie nazionalità dell'Impero. Ora, dall'altro canto, quali speranze può essa avere colla guerra? Supponiamo un'alleanza colla Francia ed una guerra contro la Prussia per vendicarsi di Sadowa. È inutile celarlo, egli è così che il mondo intese la proposta degli 800,000 uomini e le sfiduciose espressioni che si dice abbia adoperato il barone di Beust, verso le Potenze nordiche.

« Nella supposizione dunque, che l'Austria, cioè la Corte austriaca e l'aristocrazia dell'esercito, si avventurino in un conflitto colla Prussia, quale ne sarebbe il risultato probabile? In primo luogo, non è menomamente certo che il popolo seguirebbe i suoi governanti.

« Gli abitanti delle Provincie tedesche sono intelligenti e patriotti, e non possiamo persuaderci ch'essi si unirebbero alla Francia per tentare di togliere alla Germania una parte del suo territorio ed infliggerle una profonda umiliazione. Ma anche supponendoli capaci di questa bassezza, rimane sempre l'Ungheria, che non vorrà sodisfare l'ambizione francese a spese de' suoi vicini. Dall'altro lato non è dubbio che il primo segnale di guerra unirebbe per sempre alla Prussia gli Stati della Germania del Sud; tutti i pregiudizii esistenti ora nella cattolica Baviera sparirebbero in quel caso, e la conseguenza ne sarebbe che l'Austria stessa avrebbe stabilito la supremazia della Prussia in Germania, supremazia che non sarebbe distrutta neppure dalla sconfitta.

« La situazione dell'Austria durante una simile guerra sarebbe inoltre molto pericolosa, poichè lascierebbe in facoltà della grande Potenza del Nord di raggiungere il suo scopo in Oriente a detrimento degl'interessi austriaci.

« In somma è impossibile esaminare questo soggetto spassionatamente, senza sentire che la pace è necessaria all'esistenza dell'Austria, e ch'è suo dovere di dissipare tosto i timori che hanno ispirato le parole male considerate (*ill considered*) del suo primo ministro. »

La *Stampa Libera* risponde dal suo canto, dicendo ch'essa non ha punto entusiasmo per la legge degli 800,000 soldati. Ma non doversi accusar l'Austria, se è costretta a difendere la rosa della pace con le baionette, sì bene il Cesarismo.

L'Austria si arma, perchè in Europa prevale il diritto del più forte. Essa protende con l'armamento della *Landwher* una pistola innanzi a sè, perchè i suoi vicini la lascino pranzar tranquilla. Così la *F. Presse*.

I giornali austriaci del 5 novembre recano:

« Il Libro rosso che verrà presentato alle Delegazioni, che stanno per riunirsi in Pest, contiene le corrispondenze del Ministero comune per gli affari esterni, dal tempo del gennaio fino alla fine d'ottobre dell'anno in corso.

« È mantenuto l'anteriore sistema nell'ordine del libro rosso, ch'è una continuazione del primo; alla raccolta di documenti va unito un prospetto direttivo, destinato a rischiararli.

« Prospetto e raccolta si dividono in tre parti: affari tedeschi, italiani e orientali, con tutto ciò che vi si riferisce.

« Una circolare del barone di Beust agl'inviati austro-ungheresi all'esterno, ha per oggetto la Costituzione del dicembre, e tende a orientar essi, e rispettivamente i Governi esterni, sulla necessità e l'estensione del componimento coll'Ungheria; sul carattere, il significato e le massime direttive delle istituzioni costituzionali nei paesi austro-ungheresi.

« La parte italiana si compone per la maggior parte di documenti sulle trattative con Roma, relativamente alle leggi confessionali. Da questi documenti si rileva che il punto di vista dell'I. R. Governo era: essere corrispondente agl'interessi dello Stato e della Chiesa, non solo di modificare il Concordato del 1855, ma di abolirlo completamente, mediante un reciproco trattato. Questo libro rosso non ha alcuna parte commerciale, come l'aveva il primo. »

APPENDICE.

Bibliografia.

Caratteri della civiltà novella in Italia per Pacifico Valussi, *deputato al Parlamento italiano.* — Udine 1868. — Paolo Gambiarasi libraio editore.

Il nostro autore, che consumò i migliori anni del viver suo, intento a contribuire coll'operosità indefessa dell'intelligenza, al bene dell'Italia, pubblicò ora quest'opera, che addimostra come l'edifizio italiano sia bensì quasi completato, ma bisognoso tuttavia dello sviluppo d'una civiltà conforme allo spirito dei tempi e di quelle possenti aspirazioni, senza le quali ogni nazionale rassodamento rimane costantemente precario, e vacillante. La civiltà cui andiamo incontro, non può e non dev'essere lo sterile prodotto delle gloriose memorie del nostro passato, di cui assai più agevolmente sappiamo ricordare l'istoria, anzichè imitarne le gesta. Il passato è un volume immortale che non può costituire la sapienza politica dei tempi moderni, se dopo la lunga e secolare schiavitù, che divise e imbastardì il concetto italiano nelle sue patriottiche conseguenze, devesi rifare quell'educazione civile che crea l'assennatezza e la forza pel popolo, ansioso, col beneficio della propria indipendenza, d'affratellarsi a quelle nazioni che camminano risolute nella via della libertà, del progresso e del moderno incivilimento.

L'opera summenzionata è divisa in varii capitoli, che l'autore con giudizioso accorgimento scompartì nella spontaneità e riflessione della civiltà, nell'educazione nazionale; nell'ideale d'un popolo spontaneamente civile, in relazione all'epoca biblica, greca, romana, del medio evo e moderna. Avvi il capitolo del rinnovamento di sè medesimi; quello della famiglia, ricca, media e povera; il rinnovamento sociale mediante il Comune e la Provincia. La regione, la capitale e le città. Governo e Comune provinciale, unità economica della Provincia naturale. Rinnovamento nazionale medinte le istituzioni e l'azione dello Stato. Lo Statuto, sua stabilità, interpretazione ed ampliazione. Rinnovamento nazionale all'iniziativa del Governo nelle istituzioni del progresso e loro coordinamento, strade, esercito, marina e luoghi di pena. Istruzione, informazione, espansione, libere associazioni, ecenomia nazionale, scienze, lettere ed arti ecc. ecc. Da siffatto sommario e da tale mio annunzio, il lettore avrà dedotto qual programma di civiltà regola la mente dell'autore, che dimostra i bisogni a cui va incontro l'Italia, e che il prossimo avvenire e il riordinato mutamento delle idee potranno fecondare ampiamente, poichè laddove c'è la nazione e l'unità, ivi l'esistenza e il progresso civile possono venir contrastati ma non mai provocare il decadimento o la dissoluzione. E delle passioni vive, di cui è oggidì fervente l'italica famiglia, noi non possiamo accagionarne che la soverchia vigoria d'un popolo che sente in sè stesso gl'impulsi dell'epoca nuova e l'incrollabile volontà del suo compimento. Quando noi avremo opportunamente alimentato nella gioventù siffatta bramosia, ci convinceremo di leggieri che l'entusiasmo ha esso pure una missione rigeneratrice, ed i risultati, temperati dal tempo, non potranno che riuscir giovevoli alla fede sublime di chi visibilmente confida nell'avvenire. Ma in proposito lasciamo parlare l'autore, che, divenuto vecchio anch'esso, è giovane più che mai nella volontà di utilizzare sè stesso pel miglioramento morale d'Italia, e per lo sviluppo di que' provvidenziali concetti, che si succedono e si moltiplicano coll'avvicendarsi delle generazioni. Ecco come parla l'autore. « Questo lavoro è un fine ed un principio; un fine di quella battaglia che abbiamo dovuto combattere per tanti anni ad armi disuguali, eppure abbiamo vinto per la forza degli unanimi voleri; un principio di questa nuova battaglia, cui possiamo combattere con tutti i nostri mezzi, ma ch'è più difficile, perchè si tratta di vincere i difetti nazionali, i difetti di tutti, ed i difetti particolari di ciascuno. Più facile vincere i nemici esterni che non i difetti proprii, anche perchè questi ultimi, o non si vedono, o non si vogliono vedere, o sono difetti che ci piacciono. Noi già vecchi nella lotta potremmo abbandonare questa seconda battaglia ai giovani, i quali godono della libertà ad essi procacciata; ma comprendiamo che ad essi siamo debitori ancora di qualche altro esempio. Bisogna che i veterani raccolgono le loro forze, e facciano aei loro tardi anni uno sforzo supremo per lasciare alla gioventù italiana un ricordo, una guida. I vecchi, dacchè mondo è mondo, sono stati soliti sempre a vantarsi di quello che hanno fatto, e ad accusare i giovani di non valere quant'essi; ma all'Italia bisogna fare anche questo sagrifizio, e lasciare che i posteri rendano soltanto una giustizia collettiva alla generazione che procacciò la redenzione della patria. »

L'opera è dedicata a quell'insigne maestro di sapienza, ch'è il venerato Tommaseo, il quale preparò i primordii dei nuovi tempi col dignitoso sacrifizio e coll'azione possente del proprio ingegno.

L'autore, a cui mi legano varii lustri d'amorevolezza fraterna, è da me riveduto in questo volume con quell'impressione che costituisce la conformità degl'intendimenti, il che vuole dire che l'articolista, obbliando per un istante l'amico, apprezzò lo scrittore soltanto e la costante tenacità de' suoi lodevoli eccitamenti.

Trieste, 4 novembre 1868.

EGENIO BOLMIDA.

Carlina. — Romanzo di Cecilia de Gregorio. Milano, coi tipi della *Perseveranza*, 1868.

Uno dei grandi vantaggi che in confronto nostro hanno l'Inghilterra, l'America e la Germania nell'educazione nazionale, si è certamente la loro ricchezza di ottimi libri di amena lettura, i quali si diffondono nelle famiglie ad esercitarvi l'apostolato dei principii più valevoli a tener desto il senso intimo e profondo della moralità. Tra noi, il romanzo, per colpa delle importazioni francesi, è divenuto lo spauracchio degli educatori, e come suole accadere, ogni volta che in una questione faccia capolino lo spirito di parte, ai giusti ostracismi si fece seguire un generale anatema che non sappiamo se sia esempio maggiore di assurdità o d'ignoranza. V'hanno tra noi educandarii femminili dove lo stesso Manzoni co' suoi *Promessi Sposi* trova gelosamente chiuse le porte! La missione educatrice ha fatto quasi divorzio da tutto ciò ch'è bello e piacevole, e l'esclusivo diritto di favellare della virtù ai giovani cuori ed alle giovani fantasie se lo arrogano pedanteschi pedagoghi coi loro *fatterelli*, coi loro *florilegii*, colle *antalogie*, colle *guide*, cogli *esercizii*, cogli *avviamenti*, e simile roba, la quale non può assolutamente creare che caratteri eunuchi e intelligenze disgustate, sostituendo all'affetto il sermone, alla famiglia la scuola, all'amore del bene le paure dei castighi. Nessuna nazione ha come l'Italia sì grande numero di libri scritti coll'intenzione di educare i fanciulli, o le famiglie, o i contadini, o gli artigiani, e nessuna nazione è così povera di libri che deguamente corrispondano al nobilissimo scopo. Ignoranti maestruoli, vissuti perennemente tra le quattro mura d'una scuola, compilatori d'abbachi e di abbiccì, ispettori nati e cresciuti nell'ambiente burocratico, preti avvezzi a trasportare in ogni periodo che scrivono quanto v'ha di più nasale e di più melenso nelle loro prediche, ecco generalmente il semenzaio di autori di libri per l'educazione popolare ai quali ricorrono i nostri egregi editori che per la massima parte sono sì gonzi da non accorgersi che la merce da essi spacciata è tale da doverli o presto o tardi, e auguriamoci questo pel bene della nazione, condurre alla bancarotta.

L'avidità con cui si cercano i bozzetti del De Amicis, del Caccianiga, le traduzioni dei racconti dell'Auerbach, del Dickens, di miss Cumming, di miss Muloch, di Gotthelf, di Jehocke, lo straordinario successo che s'ebbe la traduzione del *Chi si aiuta Dio l'aiuta* dello Smiles, sono sintomi eloquentissimi d'una prossima ribellione nel pubblico italiano contro quel torrente di cretinismo che pretenderebbe invadere i campi della letteratura educatrice popolare, pur troppo ancora tra noi quasi vergini e inesplorati. Come già è finito il regno dei verseggiatori tosto che il buon gusto cercò i veri poeti, così sta per finire senza misericordia il regno dei compilatori, degli scribacchini di mestiere, degl'imbrattacarte subito che il pubblico si accorge d'esserne canzonato, subito che sente il bisogno di autori che gli parlino il linguaggio semplice e bello della verità e della bontà. E perciò la critica dee fare buon viso a tutti gli sforzi che, da parte degli autori vanno facendosi per mettersi su quest'unica via di salvamento per essi e di utilità pei lettori.

La marchesa Cecilia De Gregorio è già nota pel suo romanzo l'*Arturo* del quale ebbe il *Politecnico* a lungamente occuparsi in uno studio critico sulle nostre letterate contemporanee. Il suo nuovo romanzo la *Carlina*, non fa che confermare le liete speranze che in quella rivista si erano espresse intorno ad una egregia scrittrice, la quale appunto ispira i suoi scritti alla semplicità, alla verità ed alla bontà. *Carlina* è la storia d'una fanciulla che trionfa della miseria, dell'abbandono, delle persecuzioni e degli agguati dei tristi colle sole armi dell'onestà e del lavoro. Questo senso morale che sfavilla da ogni pagina del nuovo racconto della marchesa De Gregorio non si offusca giammai vestendo le fredde sembianze del sermone; il racconto procede vivo e animato come procedono nella battaglia della vita gli avvenimenti, le lotte, i dolori e le gioie. Lo stile è semplice e calmo come si addice all'esposizione di affetti reali e di vicende che ogni giorno si rinnovano e che pure costituiscono inesauribile tema di scandaglio all'osservatore spassionato dell'umanità che soffre, spera e combatte.

Noi dunque ci associamo di gran cuore a chi applaude al nuovo racconto della signora De Gregorio. Esso è un lodevolissimo tentativo di apprestare alla nostra letteratura libri popolari ed educativi che non siano, come così a torto si costuma, rivolti a riuscire esclusivamente utili, istruttivi e piacevoli ad uomini d'una sola condizione od età, bensì di tutte le età e di tutte le condizioni, libri che sostituiscono alla pedagogia il dramma, alla predica il sentimento, all'etica delle scuole la morale in azione.

ILLE.

Il *Morgenp.* dice sapere da buona fonte che finora si trovano in possesso del Governo austriaco 600,000 fucili a retrocarica, i quali furono messi a disposizione dell' esercito.

Si ha dai giornali tirolesi che il 3 corr. fu celebrato dinanzi al magistrato d' Innsbruck un matrimonio civile, il primo, che abbia avuto luogo nel Tirolo. Anche nel Vorarlberg venne celebrato un matrimonio civile; uno dei coniugi era un contadino.

Zagabria 5 novembre.

L' *Agram Zeit.* dichiara inventata la notizia, sparsa da alcuni telegrammi de' giornali viennesi, che a Sesvete abbia avuto luogo un *meeting* d' opposizione, e dice in questa circostanza quanto segue: Invero ci sono anche qui uomini di molto valore e patriotti rispettabilissimi, i quali non vanno d' accordo colla direzione, che prendon ora le sorti della Croazia; invero havvi un' opposizione eziandio in Croazia, ma anche questa opposizione si chiama « la fedelissima opposizione di S. M. » Gli uomini di questo partito hanno pure il bisogno di consultarsi fra loro sul proprio atteggiamento comune, e forse ne' prossimi giorni noi saremo in grado di far comunicazioni sul risultato delle loro conferenze. Però queste conferenze non erano state ancora tenute il 21 ottobre, e quegli uomini non si erano dato alcun appuntamento a Sesvete pel 21, per disporre colà un *meeting* e spargere l' agitazione fra le masse.

La Dieta croata fu convocata a Zagabria pel 16 corrente.

UNGHERIA.

Pest 9 novembre.

Nella seduta della Camera dei Deputati, Berzenczey interpellò il Ministero per sapere se sia conciliabile colle leggi di componimento del 1867 che il ministro comune degli esteri sia in pari tempo deputato al Consiglio dell' Impero. Tutte le sezioni della Camera dei Deputati approvarono il disegno di legge sulle nazionalità, presentato da Deàk.

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Diritto*:

« Le difficoltà ch' esistevano fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra sono in procinto di essere appianate, anzi possono considerarsi come appianate fin d' ora, e questo riavvicinamento tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, dopo essere stati alla vigilia di una rottura, è un fatto importante. Il signor Reverdy Johnson, ambasciatore a Londra, il quale è in Inghilterra oggetto di continue ovazioni, ha annunziato egli medesimo questo felice risultato in un discorso tenuto al recente banchetto, che davano a Londra gli sceriffi, per inaugurare la loro entrata in funzione. Di questo discorso noi ci limitiamo a riferire la parte che riguarda le vertenze suaccennate.

Ecco le parole del signor Reverdy Johnson:

« Sceriffi e gentlemen!

« Io sono stato oggetto di tante gentilezze da parte del popolo inglese fino dal mio arrivo frammezzo a voi, che il mio vocabolario di ringraziamenti è esaurito. Io ho però un vocabolario che non può giammai essere esaurito, ed è quello che m' insegna a dirvi di pregare Dio, affinchè la pace non sia giammai turbata tra la vostra patria e la mia. *(Applausi.)* Qualunque siano le difficoltà di fresca data, io ho immenso piacere nel dirvi, come io l' ho detto altra volta, che esse sono sul punto d' essere felicemente appianate. *(Applausi.)*

« In fatto, la cosa è di già regolata; e in ragione dei sentimenti di devozione, di patriottismo e d' affezione che lord Stanley professa per la sua Regina e il suo Governo, e dei sentimenti analoghi da cui io mi credo animato riguardo al mio proprio Governo, le ultime conseguenze delle nostre differenze saranno felicemente regolate prima della fine di quest' anno medesimo. *(Applausi.)* E allora, qualunque cosa accada, l' avvenire ci troverà riuniti *(nuovi applausi)* come un solo e stesso popolo, dotato in fondo d' uno stesso Governo, vale a dire dotati, ciascuno per nostro conto, d' un Governo che riposa sui principii della libertà comune, senza la quale gli uomini non possono vivere. » *(Applausi.)*

SPAGNA.

L' *Opinion nationale* riceve da Madrid, 19 ottobre, la seguente lettera:

Devo riferirvi un incidente interessantissimo che avvenne ieri l' altro nel Consiglio dei ministri, perchè egli sparge infine un poco di luce, se non sui progetti, almeno sopra le tendenze di molti dei membri del Governo provvisorio.

Credo avervi detto che il Ministero chiama nei suoi Consigli il signor Rivero, tutte le volte che deve trattare un' importante questione; perocchè il capo della democrazia è una potenza colla quale bisogna seriamente contare.

Ora, ieri l' altro, i signori Rivero e Olozaga assistevano al Consiglio dietro l' invito del Governo, che desiderava sottomettere ai capi dei due partiti liberali il suo programma elettorale. S' impegnò ben presto una discussione sopra il programma alla Nazione, che voi conoscete. Il signor Rivero manifestò il suo stupore di vedere il Governo provvisorio formulare in questo documento le sue inclinazioni verso la Monarchia costituzionale, deplorando questo procedere che, a suo avviso, aveva l' inconveniente di pregiudicare una questione, di cui la risoluzione appartiene esclusivamente alla futura Costituente.

Allora il presidente del Consiglio, maresciallo Serrano, credette dover giustificare le parole scritte nella maniera più esplicita. Non solamente egli manifestò che « la Monarchia costituzionale era la sola forma di Governo che conviene al paese », ma aggiunse eziandio ch' egli e i suoi due colleghi, Topete e Ayala, « erano decisi partigiani della candidatura del Duca di Montpensier. »

Voi comprenderete l' emozione causata a Rivero da una tale dichiarazione: fortunatamente, la discussione che minacciava di divenire turbolenta, si calmò sopra l' assicurazione formale data dal maresciallo Serrano, ch' egli e i suoi due colleghi non avevano voluto esprimere che la loro opinione personale, e che essi erano alieni dall' idea d' imporla in alcuna maniera alle future Cortes.

Da quanto posso arguire, il Duca di Montpensier non avrebbe l' appoggio di tutti gli antichi unionisti liberali, ed ecco il perchè: risaliamo all' origine della rivoluzione. Fu il generale Dulce, amico particolare d' Olozaga, quantunque di convinzioni politiche differenti, che servì d' intermediario tra il capo del partito progressista e il Duca di Tetuan, per effettuare la riconciliazione dei due partiti, riconciliazione che divenne un fatto in un abboccamento ch' ebbe luogo a Biarritz, tra il fu maresciallo O'Donnel, e il sig. Olozaga.

Ma la morte del primo venne a ritardare l' esplosione. Si ricorse al Duca della Torre, suo successore, che aderì all' alleanza proposta dai liberali avanzati.

Ma occorreva del danaro. Fu allora che il partito unionista, o *semi liberale*, intavolò delle trattative col Duca di Montpensier, che dal suo lato promise, assicurasi, la sua cooperazione.

Gonzales Bravo subodorò il complotto, e s' affrettò ad esigliare Montpensier e i ministri liberali.

Questo rigore non fece che stringere gli accordi che regnavano tra i partiti coalizzati.

Ora, dicesi che all' ultimo momento, quando emissarii furono, a nome dei *due partiti*, a richiamare al Duca la sua promessa, questi non consentisse a fornire che una parte della somma convenuta, che servì tuttavia a pagare il naviglio a ricondurre i generali liberatori della madre patria.

Io ebbi queste cognizioni da una persona ordinariamente bene informata, quantunque io non me ne faccia rigorosamente mallevadore.

Ecco perchè io dissi che molti unionisti potrebbero rifiutare il loro appoggio al Duca di Montpensier, basandosi sopra la sua indecisione dell' ultima ora. Quanto ai progressisti puri che possedono al Ministero i portafogli più importanti, io non ho bisogno di ripetervi ch' essi sono contrarii a questa candidatura, in virtù dei principii proclamati dalla rivoluzione.

Si annunzia la partenza di Olozaga, incaricato di missioni speciali presso le Corti di Parigi e Londra. Iersera sono state date delle serenate alle Ambasciate degli Stati Uniti, di Francia e d' Italia, in testimonianza di riconoscimento per la generosa ospitalità accordata da queste Legazioni agli uomini del partito liberale più compromessi negli avvenimenti del 22 giugno 1866.

Scrivono da Madrid 5 alla *Patrie*:

« Si teme che il prestito non riuscirà molto bene.

« È venuta da Barcellona una Commissione d' industriali e negozianti catalani, che hanno offerto di sottoscrivere 400 milioni, a condizione che la quistione della dogana sia regolata favorevolmente per la Catalogna, e che sia abbandonato il progetto della libertà di commercio.

« Una parte del prestito sarà sottoscritto dai creditori dello Stato, ciò che non darà alcuna risorsa al Governo.

« Una prova della poca fiducia che ha la stampa spagnuola nella riuscita della sottoscrizione del prestito, è ch' essa consiglia di pagare gli stipendii dei patriotti recentemente promossi a tutti gl' impieghi dello Stato, con tagliandi del prestito.

« Tutto s' imbroglia a poco a poco. Il numero dei destituiti malcontenti è enorme, ma molto meno considerevole del numero dei malcontenti perchè non hanno impiego. »

La *Gazz. di Madrid* pubblica la seguente lettera del generale Prim., ministro della guerra, al capitano generale della Catalogna:

Eccellenza,

Il Governo ha preso notizia della comunicazione di V. E. del 26 corr. ottobre rispetto ai soccorsi di forza armata chiesti dal vicario del reverendo Vescovo d' Urgel, nella Repubblica d' Andorra, per sostenere la sua autorità e consolidare i nostri interessi in quella Repubblica. Sino dall' agosto u. s., sorsero contestazioni in quella valle. La forza armata ha arrestato una deputazione del Consiglio ch' erasi recata, nel mese d' agosto, alla Sen d' Urgel, in virtù d' ordini del reverendo Vescovo, e che aveva dato luogo a reclami del Governo francese. Alla vostra Capitaneria generale devonsi trovare ragguagli particolareggiati di questo fatto. Compiacetevi esaminarli, attesochè il vicario, nominato dal detto Vescovo, non riunisce le qualità necessarie per l' esecuzione del suo mandato.

Questa è la ragione per cui gli Andorrani s' oppongono a che egli eserciti le sue funzioni. Di qui le questioni che sorsero e che il Governo non è in grado d' appoggiare.

V. Ecc. sa che, conforme ai trattati, la Spagna non può far entrare una forza armata nella valle d' Andorra, se non per inseguire dei malfattori e dei cospiratori. Per conseguenza, la domanda d' un soccorso di forza armata fatta dal vicario spagnuolo è della maggiore importanza, e non si potrebbe aderirvi senza un preventivo accordo colla Francia, e senza la piena conoscenza dei fatti, per potere apprezzare le ragioni che muovono quel funzionario.

La valle d' Andorra è sempre stata considerata come territorio straniero, ed a questo titolo possiede gli stessi diritti ed immunità appartenenti ad ogni Stato indipendente, nonostante l' intervento che la Francia e la Spagna esercitano nella sua amministrazione in virtù dei trattati. Conviene che i suoi abitanti sappiano tutta la simpatia ch' essi inspirano al Governo attuale, il quale li rispetterà e li manterrà nel libero esercizio di tutti i loro diritti, senza suscitar loro ostacoli di nessun genere. V. E. dovrà tener conto di ciò, che lo stato politico della Spagna essendo mutato, le questioni ora pendenti devono essere sciolte in uno spirito liberale certamente bene distinto da quello che predominava quando scoppiarono i dissensi del mese d' agosto. Mediante le precedenti indicazioni che V. E. si compiacerà fare al reverendo Vescovo ed al governatore militare della Sen d' Urgel, il Governo spera che le questioni pendenti saranno pienamente esaurite, evitando così ogni motivo di conflitto.

Dio salvi V. E. lunghi anni.

PRIM.

Le signore di Madrid fanno una seconda crociata contro la demolizione delle chiese e in favore delle monache. Il *Pensiamento* pubblica in proposito un indirizzo coperto da 1025 firme.

A detta della *Liberté* in Spagna parlerebbesi del duca della Vittoria (Espartero) per le Cortes costituenti.

Il vecchio duca sarebbe disposto a sedervi come semplice deputato.

Nella corrispondenza da Madrid all' *Indépendance belge* troviamo le seguenti righe relative al disarmo:

« La Spagna, mi diceva ieri uno dei generali i più importanti della rivoluzione, darà la prima l' esempio del disarmo; essa non ha frontiere del Reno da custodire, essa non teme un' invasione dalla parte dei Pirenei, essa non vuole immischiarsi in ciò che avviene in Italia, nè in ciò che può avvenire in Austria. Un esercito di 25,000 uomini le basta.

« Calcolate l' economia che da questa riduzione avrà il bilancio.

« L' Arcivescovo di Toledo inviò una protesta contro la demolizione della chiesa di Millan. È questa la settima chiesa che a Madrid, cade sotto la zappa della rivoluzione.

« Un gran numero di operai lasciarono i loro opificii per andare a passeggiare a 2 franchi al giorno nei lavori del Municipio. Essi giuocano alle carte, e fa veramente pietà vederli lavorare, e cento uomini fanno in un giorno il lavoro di due persone. Essi non costano meno di 150,000 fr. per settimana.

« Il curato di Real de Montros, nella Provincia di Valenza, annunziò in una delle sue prediche la prossima fine del mondo, a motivo dei delitti della rivoluzione. Senza l' intervento di varii abitanti assennati, il curato imprudente sarebbe stato trascinato per le strade della città e messo a morte dai suoi parrocchiani. »

Scrivono da Madrid all' *Agenzia Havas*:

« Trattasi di cambiar la bandiera spagnuola. In luogo delle due strisce rosse e della striscia gialla vi si porrebbe una striscia gialla, una rossa ed una color viola; erano questi i colori dell' antica bandiera di Castiglia. »

La *Patrie* ricevette da Madrid, 2 novembre, i seguenti ulteriori ragguagli sulle condizioni dell' Avana e di Portorico:

I torbidi di Cuba non furono pienamente repressi, e regna, inoltre, tra i negri un sì grande fermento, che la menoma scintilla potrebbe produrre una sollevazione generale, e far perdere alla Spagna questo possedimento. I Dipartimenti di Portorico e di Santiago sono particolarmente minacciati, le truppe che vi tengono presidio non sono abbastanza numerose, e si dovette armare tutta la popolazione bianca.

Il capitano generale ha informato dello stato delle cose, e chiesto rinforzi. Egli dovette vietare la circolazione di certi giornali, principalmente di quelli che proclamano la necessità dell' abolizione immediata della schiavitù, e siccome s' è già saputo che agenti stranieri erano sbarcati su certi punti, ha stabilito una crociera rigorosa per sorvegliare la costa.

L' incertezza che regna a proposito dell' avvenire ha, inoltre, recato un colpo terribile agli affari, ch' erano floridissimi al momento in cui la rivoluzione è scoppiata. Rimpetto a queste inquietudini e timori che regnano nel paese, tutti i capi delle stazioni hanno inviato all' Avana navi da guerra incaricate di prôteggere i loro nazionali pel caso che sorgessero gravi avvenimenti.

Tra queste difficili circostanze, il generale Lersundi, capitano generale, mostra una grande fermezza, con molta prudenza ed abilità. Sapendo ch' egli non deve rimanere alla testa degli affari, vuole anzitutto mantenere lo *statu quo* ed evitare un' insurrezione, lasciando ad altri la cura di stabilire un ordine di cose in relazione colle nuove idee proclamate a Madrid.

La situazione è inquietante anche a Portorico, con questa circostanza di più, ch' esiste a San Juan, capitale dell' isola, un partito democratico avanzatissimo, che s' agita molto e che, ponendosi in lotta colle Autorità, ha gravemente complicato la posizione; dipiù, un gran numero d' abitanti hanno scelto questo momento per protestare contro la percezione di certe tasse da lungo tempo votate dalle Cortes.

A proposito delle turbolenze di Cuba, i giornali americani pubblicano lettere dall' Avana, nelle quali è detto che l' insurrezione si propaga nella parte orientale della colonia spagnuola, e si conferma in 6000 il numero dei ribelli. A Holquin, gl' insorti commisero ogni sorta di depredazioni; così pure nella Provincia di Las Tumas, ove tutti gli abitanti furono costretti ad entrare nelle file dell' insurrezione. I negri fuggivano da tutte le parti. Nelle vicinanze di La Vegita, intere piantagioni furono distrutte, incendiate le case e tutto il distretto abbandonato in preda alla più cupa desolazione. Ciò che vi ha di più straziante e tremendo si è che si sparsero proclami per chiamare i negri al massacro dei bianchi.

La *Patrie* però, mentre s' affretta a riprodurre queste tristi notizie, ne lascia intera la responsabilità ai giornali americani che le hanno pubblicate.

PORTOGALLO.

Lisbona 6 novembre.

Viene riferito ufficialmente che una spedizione di 600 uomini inviata nell' interno di Quilimane (Mozambico, sulla costa orientale dell' Africa) contro i negri selvaggi fu colta all' impensata e battuta. Solo 47 uomini ed 8 ufficiali riuscirono a salvarsi. I cannoni e le provvigioni di polvere furono presi. Il Governo portoghese mandò a Mozambico parecchi piroscafi con grandi masse di truppe. Il governatore generale di Mozambico, de Lacerda, è morto di febbre.

GRECIA.

Scrivono da Atene, 31 ottobre, all' *Osservatore Triestino*:

Questa settimana era decisiva pel Ministero Bulgaris, il quale pendeva tra la vita e la morte. La gran battaglia definitiva doveva darsi nella seduta di lunedì; il Ministero, temendo la sconfitta e vedendo l' opposizione più che mai forte ed unita, fece tutti i possibili sforzi per non lasciarsi sfuggire dalle mani il potere e vi riuscì. La Camera con 81 voto contro 75, dichiarò aver fiducia nel Governo del sig. Bulgaris, il quale tutto raggiante di gioia lasciò la Camera verso le 9 di sera. Vani furono gli sforzi dell' opposizione, vani i lunghi discorsi dei più valenti oratori: il signor Bulgaris rimase vincitore. Ora prosegue la discussione sul bilancio dell' anno corrente, e le sedute saranno continuate sino alla fine di questo mese, e poi, sancito il *budget*, la sessione verrà chiusa, e i signori deputati andranno a riposarsi nelle loro rispettive Provincie. — Nella seduta di martedì fu letto per la terza volta il progetto di legge sull' indennizzo degli eredi del defunto Re Ottone pei suoi beni stabili. Questo indennizzo era stato stabilito in Grecia dal medesimo Re Ottone a 4 milioni e mezzo di dramme.

Corre da alcuni giorni nella nostra città la voce che S. M. il Re abbia intenzione di fare tra breve un viaggio in Francia ed in Inghilterra, e che in assenza del Sovrano, la Regina Olga assumerebbe la reggenza. Quale sia lo scopo di questo viaggio nella stagione invernale non si dice: pare però che se si effettua il viaggio, lo scopo sarebbe politico. Dicesi pure che il Governo ellenico sia in procinto di fare un prestito di 1 milione di lire sterline in Inghilterra a 5 per cento.

Mi pare un po' difficile che il nostro Governo abbia nelle attuali circostanze tanto credito all' estero per poter effettuare un prestito al 5 per cento; forse anche questo è un pio desiderio del ministro delle finanze, il quale, essendo medico di professione, ama i rimedii eroici.

TURCHIA.

Nella *Correspondance Italienne* del 7 corrente si legge:

« Più volte ci avvenne di parlare dell' incidente cui die' luogo l' oltraggio fatto in Albania alla croce di Prisrend, oltraggio che poco mancò non provocasse un sanguinoso conflitto fra i Cristiani ed i Turchi di quel Distretto. Ora apprendiamo che quella spiacevole questione fu finalmente risolta in modo sodisfacente.

« Infatti, mercè le pratiche concilianti del Consolato d' Italia, fra il Vescovo di Pulasi ed il governatore turco fu deciso che una cappella si costruirebbe nel posto in cui trovasi la croce detta di Prisrend, affinchè questa si trovasse al sicuro da ogni nuovo insulto, nè suscitasse più nuove questioni.

« Immediatamente furono mandati sul luogo delegati affinchè facessero eseguire quella decisione, e tracciassero definitivamente una linea di divisione fra i territorii occupati dalle due tribù rivali di Prenkali e di Ura-Streit. »

Il *Lev. Herald* pubblicò un breve supplimento in lingua francese, per far conoscere la disposizione del Ministero degli affari esterni, che sospende le sue pubblicazioni per un mese. Il relativo Decreto, recato per esteso dal *Lev. Her.*, riproduce l' articolo che provocò tale provvedimento di rigore. Esso è un brano di lettera d' Alessandria d' Egitto, il quale afferma che l' ultimo attentato contro quel Vicerè non fu se non un artificio di quest' ultimo per procurarsi una manifestazione di simpatia popolare, e soprattutto per rendere sospetto Halim pascià. Il Decreto dichiara che questo carteggio, calunnioso ed oltremodo offensivo al Vicerè, costituisce una contravvenzione alla legge sulla stampa del 1.° gennaio 1868. In fronte a questo supplimento, il *Lev. Her.* stampa alcune parole pronunciate dal Sultano Abdul-Azis il 10 maggio a. c. al Consiglio di Stato, in cui si dichiara che lo Stato deve tutelar sempre il diritto di tutti alla libertà, che la sua azione non deve manifestarsi nè colla violenza, nè coll' arbitrio, e che un' amministrazione violenta ed arbitraria è un' oppressione, il cui esercizio eccede i diritti dello Stato.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Le Camere dei Principati danubiani sono convocate pel 27 novembre. Il Principe Carlo che ha passato alcuni giorni nelle terre del ministro Bratiano è quasi interamente risanato. Un telegramma del 6 annunzia che nella sua Nota, che già annunziammo ier l' altro, il sig. Bratiano dopo avere negata l' esistenza di Comitati rivoluzionarii, dà alle Potenze le più ampie assicurazioni che, ove il partito d' azione osasse alzare il capo nella Rumenia, il Governo farebbe il suo dovere tanto verso il Sultano, alto signore, quanto verso gli altri Stati limitrofi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 novembre.

Carità. — Dobbiamo fare un nuovo appello alla carità dei Veneziani, seguendo le orme del nostro Prefetto, primo fra tutti i cittadini in tutto ciò che dimostri amore pel nostro paese. La fiera burrasca, che imperversò nell' Adriatico il 28 dello scorso mese ha mietuto nella vicina Chioggia 12 vittime, che lasciarono sei vedove e 12 figli in età minore ed altri in età maggiore, ma affatto miseri. Eccone il prospetto nominativo:

1. *Marchetti Vincenzo*, *di Chioggia*. Lasciò la moglie con 5 figli. La moglie era una vedova con 4 figli di primo letto. Versa in grande miseria.

2. *Bullo Felice Natale*, *id.* Lasciò la moglie di 65 anni e 5 figli.

3. *Crosara Gio.*, *id.* Lasciò la moglie, un figlio di 15 anni e due bambine, in assoluta miseria.

4. *Gianni Domenico*, *id.* Lasciò la moglie ed una figlia minore, in assoluta miseria.

5. *Furlan Eugenio*, *id.* Giovinetto d' anni 11. Aiutava i genitori impotenti e miserabili.

6. *Dario Antonio*, *id.* Giovine d' anni 26, figlio di padre perito pure in un naufragio. Manteneva la madre e due sorelle di tenera età.

7. *Ravagnan Nicolò*. *id.*, lasciò la moglie in istato di miseria.

8. *Bevilacqua Filippo*, *id.* Lasciò la moglie e due tenere bambine, in assoluta miseria.

9. *De Ambrosi Tomaso id.*, giovine di 18 anni. Provvedeva al sostentamento de' suoi genitori e d' una sorella di 11 anni.

10. *Bonaldo Vincenzo id.*, giovinetto di 13 anni. Aiutava i vecchi genitori.

11. *Padovan Giuseppe*, *id.* giovine di 22 anni. Provvedeva al sostentamento della madre vedova e d' una sorella minore.

12. *Turcato Luigi id.*, militare di marina in congedo illimitato. Manteneva i genitori vecchi ed impotenti al lavoro.

Noi apriamo adunque una sottoscrizione a favore di que' poveri derelitti, e ci rivolgiamo fiduciosi ai nostri concittadini, affinchè con qualsiasi somma, anche tenue, vogliano comprovare anche questa volta quella fama di filantropia, onde Venezia va giustamente celebrata.

I lista di offerte.

Sig. Prefetto Torelli	L. 100
Consigliere delegato cav. Bianchi	« 30
Giacinto Chiaves	« 20
Redaz. del'a *Gazzetta di Venezia*	« 20

Scuole di Chioggia. — Avendo il Ministero trovato necessario di ordinare una ispezione straordinaria, a tutte le Scuole primarie del Veneto, per riscontrare non solo, in quale stato attualmente si trovino, quali progressi abbiano fatto in questi due anni di libertà, come i Municipii si prestino per diffondere l' istruzione, ed applicare le nuove leggi e programmi governativi, e con quale indirizzo; ma eziandio per suggerire ai Comuni tutto quanto ancora abbisognasse per pareggiare, anche in questo ramo, le nostre alle Provincie italiane, e metterle a livello delle più cospicue; sappiamo che l' egregio sig. dott. Broglio insieme al nostro Direttore scolastico provinciale cavaliere Berchet, quali ispettori straordinarii, si sono recati nella settimana scorsa a visitare le scuole del Distretto di Chioggia, e siamo in grado di far conoscere ai nostri lettori, cosa, in particolare, fece a vantaggio della pubblica istruzione il Municipio di Chioggia.

E siamo lieti di farlo, dappoichè quel Municipio, senza tante declamazioni, e pompe di programmi, ma con saggezza e perseveranza, e senza badare a spesa per ciò che è necessario, ma evitando ogni spreco e donando un giusto riguardo alla condizione dei maestri, ha saputo in breve tempo dotare quella città di ottimi Stabilimenti scolastici.

Il Municipio di Chioggia, appena quella città fu libera, cominciò ad affaticarsi per riformare le scuole elementari, per istituire una scuola tecnica, e per ottenere una scuola di nautica e di cotruzione navale. I suoi nobili sforzi furono coronati da buon successo; e l' anno che ora incomincia vede non solo funzionare due complete scuole elementari di quattro classi, mentre la femminile era solamente di due, e la scuola tecnica pareggiata, e la scuola navale; ma vede tutte le scuole maschili egregiamente collocate nell' ampio e ben distribuito ex convento dei Filippini; e la femminile destinata a miglior luogo.

Questi Stabilimenti d' istruzione sono già o vengono ora dotati di tutti gli arredi scolastici necessarii; è in costruzione la specola; si è ridotta un ampia ed elegante aula magna, e adattata una gran sala per l' uso della ginnastica. Il comm. Naccari, benemerito Sindaco, ha poi regalato un intiero interessante Gabinetto di mineralogia e zoologia, provvedendone a proprie spese anche la disposizione e l' adattamento nei rispettivi locali.

Inoltre il Consiglio comunale di Chioggia fu il primo da noi a proclamare il principio che l' istruzione sia obbligatoria e ad impegnare i cittadini a concorrere con ogni mezzo per darvi applicazione. Ha provveduto il personale insegnante retribuendolo con maggiori stipendi e completandolo con ottime scelte; e particolarmente nella scuola femminile con quella di una distinta maestra di Torino, raccomandata per la sua capacità da quel Sindaco e dall' altro di Genova, alla quale venne affidata la nuova IV classe, mentre le tre altre furono affidate a tre nostre brave chioggiotte. Per una anzi di queste, cioè per l' egregia maestra Giordani Eleonora, sappiamo che gl' Ispettori hanno chiesto al Ministero il conferimento di una medaglia di bronzo.

Gli Ispettori straordinarii mostrarono di apprezzare quanto operò questo Municipio; e limitando la visita di rigore alle scuole elementari ebbero campo di fornire alcuni utili suggerimenti, e trovarono così nel Sindaco, come nel sopraintendente municipale dott. Nicolò Scarpa, e nel direttore scolastico distrettuale avv. Veronese, la migliore volontà per condurre a compimento l' opera così degnamente intrapresa. Oltre a ciò, funzionano regolarmente scuole serali e festive, e l' Istituto di carità per le fanciulle. Il Comitato filiale per gli Asili d' infanzia ha poi di già iniziate e condotte a buon punto le necessarie pratiche per istituire di codesti asili a Chioggia e nelle frazioni limitrofe.

Speriamo che l' esempio di questa città non sia perduto per altri Comuni della nostra Provincia.

Scali d'alaggio. — Il bisogno dell' erezione anche a Venezia d' uno scalo d' alaggio si fa periodicamente sentire. Anche giovedì scorso il vapore inglese *Narva*, cap. J. Nisbett, della misura totale di 1451 tonnellate, perdeva la chiavetta dell' elice nell' entrare, nel porto di Malamocco, ed ora è costretto a farsi rimurchiare a Trieste, per essere riparato, mancando a Venezia uno scalo d' alaggio. Le son queste cose, che, anche prescindendo dai danari che verrebbaro spesi in paese, pregiudicano il commercio di Venezia. Facciamo adunque fervidi voti perchè le sottoscrizioni già bene avviate per l' erezione di uno scalo d' alaggio in ferro, ideata e promossa dal Felletti, procedano alacremente, sicchè possa presto darsi mano all' opera.

Contravvenzioni. — Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle relative procedure nel mese di ottobre 1868:

Sanità. — Contravvenzioni 37; procedure di conciliazione o di oblazioni esaurite 18; contravvenzioni spedite all' Autorità giudiziaria 19.

Annona. — Contravvenzioni 11; oblazioni esaurite 11.

Ornato. — Contravvenzioni 51; oblazioni esaurite 10, non ammesse 7, spedite all' Autorità giudiziaria 34.

Polizia stradale. — Contravvenzioni 132; oblazioni esaurite 76; non ammesse 7; spedite all' Autorità giudiziaria 50.

Esercizii pubblici. — Contravvenzioni 2; oblazioni esaurite 1; spedite all' Autorità giudiziaria 1.

Traghetti. — Contravvenzioni 37; oblazioni esaurite 7; non ammesse 8; spedite all' Autorità giudiziaria 22.

L' Accademia letteraria dell' avv. G. B. Cipriani annunziata in uno de' numeri precedenti, e che doveva darsi nella sala del Ridotto il 24 del corr., alle 8 1/2 pom., si darà invece, per essere la detta sala in ristauro, nella sala della *Società Ugo Foscolo* a S. Gallo, nel giorno stesso e all' ora stessa.

Rettifichiamo un errore involontario, in cui siamo ieri incorsi, annunziando il titolo della traduzione del nuovo opuscolo politico, testè pubblicato a Venezia. Quest' opuscolo è intitolato: *Il generale La Marmora e l' alleanza prusso-italiana.*

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 13 settembre 1868:

Urbani Lorenzo, prof. di disegno nella scuola tecnica di S. Stin di Venezia, messo al riposo sopra sua domanda per avanzata età e cagionevole salute.

Con R. Decreto 24 settembre 1868:

Castellani Andrea, prof. di lettere italiane, storia e geografia nella Scuola tecnica di Padova, collocato a riposo sopra sua domanda per avanzata età e malferma salute.

Con R. Decreto 27 settembre 1868:

Faifofer Aureliano, nominato titolare di matematica nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Venezia 11 novembre.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 10:

Domani, il generale De-Sonnaz parte alla volta di Napoli per vegliare agli apparecchi pel ricevimento del Principe Umberto e della Principessa Margherita.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 10 pubblica una lettera del commendatore Domenico Berti, presidente del Consiglio superiore per l' insegnamento industriale e professionale, a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alle riforme da introdursi negl' Istituti tecnici.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure la relazione del comm. G. Devincenzi, direttore del Museo industriale e presidente della Giunta esaminatrice centrale, a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno agli esami di licenza degli Istituti tecnici.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Sappiamo che il Ministero intende di proporre alla Camera dei deputati di discutere prima d' ogni altra cosa la legge di riforma amministrativa, perchè la sessione possa essere fruttifera di bene fin da principio. Non è il caso di discutere subito i bilanci, perchè le relazioni non sono in pronto.

Il Ministero spera che la Camera accetterà questa savia proposta.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 10:

Il *Diritto* muove acerba querela al ministro Broglio perchè gl' Istituti delle Dorotee non furono colpiti dalla legge di soppressione delle Corporazioni religiose, e con Decreto Reale del dì 25 settembre 1868 furono dichiarati dipendenti dal Ministero di pubblica istruzione. Quel giornale non ha pensato, o non ha voluto pensare che il dichiarare se un Istituto è colpito o no dalla legge di soppressione non appartiene al ministro della istruzione pubblica, ma ad un altro tribunale: e quando questo tribunale ha deciso che cotale Istituto non è per natura monastico, non resta altro che sottoporlo alla giurisdizione dalla quale esso deve dipendere, come fu fatto col Decreto incriminato. Tanto è vero che la passione dà le traveggole anco a quelli che la sanno lunga quanto il *Diritto*.

L' *Opinione* scrive in data del 10:

Sappiamo che il Governo avrebbe combinata una convenzione coll' Impresa F. Guastalla e Comp., per la quale si assicura il compimento della ferrovia Torino-Savona. Il Governo ne farebbe il

riscatto; e ne pagherebbe il corrispettivo, come pure l'importo dei lavori da farsi in un determinato numero d'anni, mentre l'Impresa si obbligherebbe a dare compiuta la strada in un tempo più breve.

L'Italie annuncia che il servizio della ferrovia Fell è sospeso da due giorni in causa della grande quantità di nevi.

Scrivono da Parigi 7 all'*Opinione*:

Pare che l'Imperatrice, la quale professa opinioni non solo religiose ma anche alquanto legittimiste, voglia intervenire presso la Regina Isabella per persuaderla ad abdicare in favore di D. Carlos. Di queste trattative sarebbe incaricato il conte di Galve, cognato dell'Imperatrice stessa.

I fautori della dinastia della Regina Isabella hanno testè pubblicato un opuscolo, intitolato *Prim e il Principe delle Asturie*, nel quale esortano caldamente il gen. Prim a valersi del potere che ha nelle mani per mettere sul trono quel giovine Principe.

Il Governo dell'Algeria è in istato di crisi. Il maresciallo Mac-Mahon, vivamente assalito, non vuol fare alcuna concessione, e chiede o di dimettersi, o di rimanere arbitro assoluto della situazione, non potendo, egli dice, essere chiamato in colpa delle sventure che affiggono il paese. Posto in sospetto dal sig. Frémy, che è a capo dell'affare dei lavori in Algeria, accusa quest'ultimo d'imperizia pel modo in cui ha condotto quei lavori. Il sig. Frémy si difende alla sua volta. Il Governo sarà costretto a prendere una qualche deliberazione.

La sessione legislativa doveva essere aperta il 15 dicembre. Ma avendo parecchi ministri dichiarato che i loro bilanci non potevano essere pronti per quel tempo, è probabile che verrà ritardata fino al 5 gennaio. L'Imperatore, desiderando che la sessione sia brevissima, ha stabilito che molti progetti di legge, già presentati, non vengano per ora discussi.

I giornali di Spagna pubblicano il seguente dispaccio:

« *Madrid 6 novembre.* — Ieri sera ebbe luogo un banchetto progressista per festeggiare la fusione di questo partito cogli unionisti. Il signor Olozaga pronunziò un discorso in favore dell'unione dei partiti. Egli ricevette una medaglia d'oro, commemorativa della sua entrata a Madrid.

« Il Comitato democratico monarchico non fissò ancora il suo programma, in seguito a certi dissidii esistenti fra i membri democratici progressisti ed unionisti di questo Comitato.

In un carteggio madrileno dell'*Havas* leggiamo:

Nuovi disordini si ebbero a deplorare a Teba, nella Provincia di Malaga, ove si commisero ogni sorta di eccessi. Le Autorità fecero prova di grandissima energia, ma l'ordine non potè essere ristabilito che dopo una ostinata lotta. I democratici di Malaga furono i primi a secondare gli sforzi del governatore civile della Provincia, signor Massa Sanguinetti.

L'Arcivescovo di Toledo protestò contro il decreto che ordina la demolizione di parecchi conventi.

Si assicura da Baiona che i carlisti poterono introdurre clandestinamente in Spagna 5000 fucili Chassepot. Dicesi pure che i capi del legittimismo attendono alla compera di cannoni rigati per completare due batterie.

Un'altra corrispondenza della stessa *Havas* conferma i disordini avvenuti in occasione della festa pei morti che abbiamo narrati, ma soggiunge che la visita del Nunzio al presidente del Consiglio, ebbe per iscopo d'intercedere pel rilascio in libertà degl individui che vennero arrestati in quella circostanza.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 10. — Il Papa mise il suo medico in capo a disposizione di Fuad pascià, la cui malattia è aggravata. Un'Ordinanza di Antonelli reca che, a richiesta del commercio e per favorirne lo sviluppo, il Papa ordinò di modificare i diritti d'importazione e di esportazione sopra circa duecento prodotti industriali.

Berlino 10. — Il trattato postale fra la Germania e l'Italia verrà firmato stasera, ed entrerà in vigore il 1.° aprile.

Pietroburgo 11. — Un solo giornale, intitolato *Monitore del Governo*, sarà d'ora in poi organo di tutto il Ministero.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 novembre.

⊠ Anche il *Roma* di Napoli afferma che la sinistra metterà innanzi la candidatura dell'on. Crispi per la Presidenza della Camera, in dispregio di quella di Rattazzi, che, ora, la sinistra si è accorta non essere uomo adattato per lei. Certo in siffatti argomenti, l'autorità del *Roma* è incontestabile; ma nondimeno io non mi vi saprei proprio arrendere, e persisto nell'idea, che la candidatura del Crispi non ha fondamento. Mi ripugna fin'anco il pensiero che la sinistra, dopo essere stata tanti anni senza capo, ora che l'ha trovato, voglia *ex abrupto* congedarlo. Quando saremo al dunque, quando i maggiorenti del partito saranno qui riuniti e comincieranno a considerare la condotta che loro conviene; quando gli uomini della *Permanente* saranno a fianco degli uomini della *Riforma*, la candidatura del Rattazzi apparirà a tutti necessità ineluttabile; ma di quelle necessità alle quali i partiti dicono che bisogna ubbidire, malgrado anche le proprie inclinazioni, le proprie simpatie personali. Vedete l'on. Bertani! Con tutto il discorso che fece nell'ultima discussione, con la bandiera di secessione che trasse tanto ardimentosamente in mezzo al campo di sinistra, votò coi vecchi amici.

Ed è naturale che anche coloro i quali oggidì più si lagnano d'avere a capo il Rattazzi, lo subiranno in quest'altra occasione come già lo hanno subito nelle ultime vicende parlamentari.

Senza dubbio, le dichiarazioni contenute nella *Riforma* di questa sera sono d'un'importanza considerevolissima, ed esse sole dovrebbero smuovermi dalle mie precedenti osservazioni; ma vi confesso che ciò malgrado non mi fa risolvere perchè mi rammento che nell'elezione del 65 tutto il partito rattaziano, a cui allora apparteneva la *Permanente*, votò compatto pel suo capo, e furono perciò necessarie due votazioni a voto libero. Del resto, *qui vivra verra* come dicono i Francesi.

Sono giunte al Ministero dell'interno notizie telegrafiche da Palermo. Pare che la cospirazione autonomistica scoperta dal Questore abbia minore importanza di quella che appariva dal dispaccio telegrafico della Stefani. A buon conto, non sono involti, o non pare che sieno, nella congiura gli uomini di maggior rilievo della città che sono per la maggior parte autonomisti; oltrechè, piuttosto che una vera e propria congiura di questo partito, pare che si tratti di quella medesima razza di gente che fece le giornate di settembre, e che, come sapete, è tristissima e spregievolissima. Chiunque sieno i colpevoli, dappoichè si annunzia che una inchiesta giudiziaria è aperta, è desiderabile che non sia interrotta a mezza strada e che non si risolva in fumo. De'complotti a Palermo ne sono stati scoverti più d'uno; ma il più delle volte, o per una cagione o per l'altra, non s'è mai concluso nulla, e coloro che più erano compromessi, hanno trovato modo di rimanere impuniti.

Pare che il Ministero abbia risoluto di far precedere la discussione della legge sulla riforma dell'Amministrazione centrale a quella dei bilanci, questi dovendo per l'anno venturo essere ordinati dopo l'attuazione di quella. Un tal fatto dovrebbe imporre silenzio a tutti coloro che non sognano altro ed altro non predicano che l'illiberalismo del Ministero, ed il suo fermo proposito di sciogliere la Camera come prima essa gli desse un voto di sfiducia. È evidente infatti che ove il Ministero avesse intenzioni di tal fatta, provvederebbe anzi tutto ad ottenere i bilanci, per non essere astretto poi a fare le elezioni generali in fretta e in furia, come fece il Ricasoli. Il Digny vuol presentare un bilancio che abbia un disavanzo di soli 60 milioni, e non potrebbe certamente ottenere questo intento, ove buona parte almeno delle riforme amministrative non sieno attuate.

Il Re che doveva partire giorni sono per la tenuta di San Rossore, ha indugiato la partenza, e non è andato via che questa sera, accompagnato dal ministro delle finanze.

I rialzi della Rendita a Parigi continuano. È singolare che la Borsa di Firenze non vuole secondare il movimento che viene di là, e che resta indietro con una pertinacia incredibile. Questo da alcuni è attribuito ad una pura e semplice manovra di capitalisti non ancora acquietati dall'essere rimasti fuori dalla operazione dei tabacchi, altri però, più benevolo, ritiene che la Borsa di Firenze non secondando i rialzi miri unicamente a far sì che la piccola frazione del 5 p. 0|0, che è ancora all'estero, non venga anch'essa in Italia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 11. — La *Corrispondenza Provinciale* confuta l'asserzione che le strettezze finanziarie della Prussia derivino dalla sua politica estera. Dice che questa politica non si inspira che dal desiderio di vedere che gl'interessi politici ed economici della Germania prosperino in favore della pace, e che le relazioni amichevoli colle Potenze vicine mantengansi intatte.

Parigi 12. — Lo **stato di Rossini è molto inquietante.**

Il Bollettino del *Moniteur du soir* dice:

Il discorso del trono di Prussia ha prodotto impressione favorevole. È considerato da per tutto come una nuova testimonianza delle idee pacifiche dominanti nelle mutue relazioni delle grandi potenze. I Sovrani, e gli uomini di Stato approfittano di tutte le occasioni per constatare le tendenze il cui sviluppo deve servire alla causa del progresso. Il Re di Prussia protestò con ragione contro le apprensioni senza fondamento, contro l'uso di questi timori, fatto dai nemici dell'ordine pubblico e della pace europea. Gettando un colpo d'occhio tranquillo sull'avvenire e sul complesso della situazione generale, il Re espresse la speranza di vedere il movimento commerciale e industriale prendere un rapido impulso. Questo è il voto cui si associano tutti gli altri Governi. Confrontato col linguaggio di tutti gli altri Gabinetti europei, il discorso del Re di Prussia si associa alle idee di concordia e moderazione che tendono di più in più a prevalere.

Parigi 12. — Il *Moniteur* analizza, ed approva il recente discorso di Disraeli circa i rapporti della Francia e della Prussia, e l'idea della mediazione Stanley.

Vienna 11. — La *Presse* assicura che furono intavolate trattative diplomatiche per modificare eventualmente gli articoli del trattato di Parigi che rendono illusoria la sovranità della Porta sopra i Principati (**). — Il *Tagblatt* assicura che a Bucarest si tratterebbe seriamente di proclamare l'indipendenza della Rumenia il 15 dicembre.

Vienna 11. — (*Reichsrath.*) — Discussione della legge militare. — Beust respinse il rimprovero di aver parlato nella Commissione in maniera da gittare l'inquietudine negli animi. Constatò che nulla fece finora che potesse eccitare l'inquietudine. Deplorò che alcune voci scontente, stizzose, attacchino il compromesso coll'Ungheria, che tutta l'Europa considera come quello che fortifica l'Impero. Dichiarò che deve fare questione di Gabinetto per tale legge sull'esercito, come la fece per la legge costituzionale e per le leggi confessionali. Concluse: se il Ministero e la Camera sono completamente d'accordo, la nazione non crederà di pagare troppo caro la Legge militare.

Pest 11. — Nella seduta di ieri della Camera de'deputati, tutti i membri (*) della sinistra deposero il loro mandato.

Madrid 11. — Le elezioni municipali sono fissate pel 1.° dicembre.

Madrid 12. — L'*Impartial* pubblica un Decreto di Ortiz del 9 novembre che autorizza ad erigere un tempio protestante. La *Gazzetta* non fa menzione di questo Decreto.

Londra 11. — Un Decreto convoca il Parlamento pel 10 dicembre.

Costantinopoli 11. — (*Ufficiale.*) — Le voci sparse ad Atene che sia stato commesso un massacro a Candia sulla popolazione sottomessa, sono prive di fondamento. Furono inventate per impedire il ritorno delle famiglie cretesi, che trovansi in Grecia. I rapporti avuti da Creta constatano che la tranquillità si consolida sempre più.

(*) V. più sopra il dispaccio, dei fogli triestini, che dice che soltanto i membri della Delegazione, appartenenti alla sinistra, diedero le loro dimissioni.

(**) L'*Osservatore Triestino* d'ieri reca questo stesso dispaccio e il seguente, con maggiori particolarità. Questi dispacci ci sono arrivati tre ore dopo che gli avevamo letti nei giornali di Trieste!!!

Nostro dispaccio particolare.

Il *Barbiere di Siviglia* di C. Dall'Argine piacque; il maestro ebbe 10 chiamate; fu ripetuta la cavatina di Rosina. La sortita del tenore applauditissima. L'esecuzione vocale mediocre; l'orchestra benissimo.

La *Gazzetta dell'Emilia*, che ci giunse più tardi, ha a questo proposito in data del 12:

Ieri sera prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* del maestro C. Dall'Argine. Come cronisti registriamo che l'opera fu applaudita, e il giovane maestro chiamato più volte all'onor del proscenio; come critici, ci permettano i lettori di sospendere per ora il nostro giudizio.

Dopo la recita di questa sera, il nostro appendicista parlerà della musica e dei cantanti, con quella ampiezza che si deve. Diciamo però che la signora Elide Cocchi-Salvi dovette replicare la sua cavatina di sortita.

FATTI DIVERSI.

Rossini. — L'*Opinione* ha in data del 10: Da una lettera ricevuta dall'on. ministro dell'istruzione pubblica, dal cav. Nigra, togliamo quanto segue, sulla malattia di Rossini:

Parigi 7 novembre. — Ieri, nel pomeriggio, mi recai a Passy per avere personalmente notizie di Rossini. Fui ricevuto da sua moglie, alla quale ripetei quanto interesse il Regio Governo e l'Italia tutta prendano alla salute dell'illustre maestro, e con quanta impazienza siano ogni giorno aspettate le informazioni che la R. Legazione è incaricata di trasmettere a Firenze.

Malgrado il buon esito dell'operazione fatta dal dottor Nelaton, e il meno sconfortante linguaggio dei recenti bollettini, lo stato del maestro non è ancora tale da permettere più liete previsioni. Esiste sempre un serio pericolo rivelato da sinistri sintomi; e si temono le inevitabili conseguenze del lungo soggiorno in letto, più gravi ancora nell'età senile.

S. M. l'Imperatore fece più volte domandare in proprio nome notizie del maestro; ed anche S. S. il Papa incaricò il nunzio monsignor Chigi, d'essere, presso il medesimo, interprete de' suoi voti e delle sue benedizioni.

Rossini. — Il ministro dell'istruzione pubblica ricevette dal nostro ministro a Parigi il seguente dispaccio sullo stato di salute del maestro Rossini:

Parigi, 10 (*ore 4, min. 5*). Lo stato generale è abbastanza sodisfacente, le piaghe, conseguenza dell'operazione, tendono a cicatrizzarsi; le scarnificazioni prodotte in alcuni punti che sopportano il peso del corpo, inspirano qualche inquietudine.

Tassa sui Teatri. — Leggesi nel *Secolo di Milano*: Veniamo assicurati che alcuni capicomici, impresari, direttori di teatri stanno ponendosi d'accordo per istendere reclamo al Parlamento contro l'improvvida tassa del *dieci* per *cento* sull'introito lordo degli spettacoli. Si dimostrerà colle prove di fatto come ciò sia un colpo di grazia all'arte; poichè gl'introiti in questi anni sono già meschini, specialmente per le Compagnie comiche, le quali non giungono talvolta a coprire le spese serali. Una tassa, oltre quella per la licenza, potrebbe pur cadere sugli spettacoli, purchè fosse equa. Ma quando l'introito è passivo, che cosa farà il capocomico?

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 novem.	dell'11 novembre
Rendita	59 65	59 50
Oro	21 24	21 28
Londra	26 55	26 60
Francia	105 75	106 1/8
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	422 —
Parigi 11 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 70	71 90
» italiana 5 % in cent.	56 40	56 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	393 —	398 —
Obbl. ferr. »	219 50	220 —
Ferrovie Romane	46 —	46 —
Obbl. ferr. »	119 50	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	46 50	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	140 —	141 —
Cambio sull'Italia	5 7/8	5 3/4
Credito mobil. francese	297 —	307 —
Vienna 11 novembre.		
Cambio su Londra	— —	116 80
Londra 11 novembre.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 novembre.

	del 10 novem.	dell'11 novembre
Metalliche al 5 %	58 25	58 15
Dette inter. mag. e novemb.	59 25	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 25	63 20
Prestito 1860	89 —	88 50
Azioni della Banca naz. austr	816 —	815 —
Azioni dell'Istit. di credito	226 60	224 60
Londra	116 75	116 70
Argento	114 75	115 —
Zecchini imp. austr.	5 51 1/2	5 52
Il da 20 franchi	9 32	9 32

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre.

Sono arrivati: da Filadelfia, il barck scooner americano *E. Williams*, cap. Koff, con petrolio a L. Rocca; da Liverpool, lo scooner olandese *Magdalena Johanna*, capit. Gust, con carbone per Lombardo; da Newcastle, barck austr. *Bartolommeo*, cap. Maver, con carbone per Lebreton; da Marsiglia, il barck ital. *Strada Ferrata*, cap. Ballarin, con merci, all'ord.; da Palermo, il brig. ital. *Divina Provvidenza*, cap. Ghezzo, vacante, all'ord.; da Liverpool, il vapore *Cairo*, con merci per Aubin e Barriera, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci.

Gli affari hanno mantenuto una costante attività, quantunque ne mancassero quasi assolutamente nelle granaglie, che si mostravano più fiacche nei vicini mercati. Anche a Rovigo, vennero assolutamente negletti i frumenti inferiori di qualità, mentre i migliori si sono sostenuti da lire 22:50 a lire 23 austr., come i formentoni gialloncini a lire 12; i pignoletti a lire 13. L'avena mancava affatto. Il riso continua sostenuto e richiesto, come qui pure. L'attività qui si accresce ogni dì più nei salumi. Il petrolio viene meglio tenuto, in particolare, nelle cassette, per cui arrivava molto opportunemente il carico sopraindicato, ch'è appunto quello che a suo tempo abbiamo annunziato, acquistatosi da uno speculatore, e negavasi allora, perchè si voleva occultato. Non mancarono in questi giorni nuovi noleggi per Malta, del brig. *Celeste Provvidenza* per Malta, dell'*Oriente* per Catania, del *Miroslavo* per Palermo, come pure della *Unione*, ed altri di bandiera prussiana, e taluno ancora si noleggiava qui, da Trieste per Inghilterra. I legnami godono primazia nella esportazione.

Gli affari nei cambi, o meglio diremo nei valori pubblici, non hanno avuto importanza, perchè sono stati arrestati dal piccolo ribasso di Parigi, per cui la pretesa di 54 1/2 per la Rendita italiana, non potevasi sostenere, e la concessero alcuni da 54 1/4 a 54 1/8. La carta solo venne meglio tenuta, e si accordava con difficoltà a 94, oppure a f. 38:20 effettivi, per lire 100, ma trascorse la giornata con poca attività di transazioni, senonchè, arrivato di sera il telegrafo coi corsi di Parigi, aumentati, riprese il favore alla Borsa, con maggiore fermezza nei possessori, che tornavano ad alzare le pretese. Le Banconote austr. rimasero più offerte ad 87 3/4, quantunque rare si mostrino in vendita. A Genova, il 10, le Azioni della Banca risalivano a lire 1736; la Rendita a 59:50; il Prestito naz. da 77:40 a 75 nei piccoli pezzi.

PS. — Ore 12 merid. — La Rendita ital. non si vuol pagare sopra 54 1/2 per effettivo; non molti però neppure i venditori; la carta da 94 a 94 1/4, per cui lire 100 per f. 38:20 non si trovano più; il da 20 franchi a f. 8:12 1/2, e lire 21:25; le Banconote austr. si offrono ad 87 1/2.

Il 15 novembre, al terzo Dipartimento marittimo, qui si aprirà incanto, ad appaltare acquisto di n.° 1500 astelle di faggio per remi, sul prezzo di lire 7040; poscia per acquisto legnami abete, larice, per lire 39,919:30, e terzo incanto, per acquisto di cuoi e pelli, per lire 16,000. Il giorno 16, poi, si aprirà incanto per offerta di acquisto cristalli, vetri ed altro, per lire 4000. Per ogni asta occorre il decimo di deposito, che verrà fatto da chi volesse concorrere ad offerire la fornitura.

Treviso 10 novembre.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 126 alle 128 da	A. L.	20:—	ad A. L.	20:50
» da pistore 125 alle 128	»	19:25	»	19:75
» mercantile 120 alle 126	»	17:28	»	18:57
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	9:50	»	10:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		—:—	»	—:—
» nuovo giall.e e breg.		10:50	»	11:—
Avena nuova ogni 100 libbre grosse trivigiane.		11:50	»	—:—
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Marsiglia 7 novembre.

Dei cereali, continuò in settimana la calma, per cui i prezzi che si sostennero con difficoltà, sono disposti a ribasso; le vendite raggiunsero la cifra di ett. 44,500; le importazioni ascesero ad ett. 80,480, e nel totale del mese di ottobre, ascese la importazione ad ett. 196,000 grano, 14,560 orzo, 960 granone, 21,440 fave, e 6240 avena, ed il deposito a tutto 5 corr., viene valutato ad ett. 13,508,831. Gli zuccheri greggi continuano in vista di aumento, sebbene con pochi affari. Dei raffinati continuano le domande, e la tendenza all'aumento. I caffè sono in calma, senza variazione, ed il deposito trovavasi, al 6, di chil. 5,279,332. Non hanno variato le sementi oleose, con sostegno nel sesame. Di lino, vendevasi a fr. 37:30, prossimo ad arrivare. L'olio di sesame si pagava a fr. 102:50. Invariati gli olii di oliva, con affari pel secondo semestre 1869, da fr. 103 a fr. 104:70. Negletto il petrolio a fr. 42 in barili, da fr. 52 a fr. 53 in cassette. Poca attività negli spiriti da fr. 69 a fr. 70, di barbabietola a fr. 86.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 ottobre.

Caffè, in tutto, cent. 67,000, di cui di Brasile 43,500. Cotoni, balle 1006. Granaglie, in tutto, staia 56,2 0, di cui st. 10,000 frumentone, e st. 20,000 di frumento. Olii di oliva, in tutto, orne 16,540. Zuccheri raffinati 14,850 cent., e cent. 3400 greggi. Delle frutta, 4300 cent. mandorle dolci; cent. 3750 fichi di Calamata; cent. 5100 uva sultanina; cent. 1700 rossa; cent. 1700 Cismè; cent. 2400 Samo; cent. 3000 Elemè; cent. 1900 Stanchiò; cent. 11,600; cent. uva passa, e cent. 950 passelina. Lane agnelline balle 514; da lavoro lavate, balle 1225; da materasso lavate, b. 257. Casse 9500 acciaio; 1400 bande stagnate; 1200 pani piombo; 2800 cent. rame nuovo e vecchio; 300 pani e 10 barili stagno inglese. Pelli corame di Spagna 1100; 1500 di Germania; 1900 di varie provenienze; 1210 vacchette e vitelli; 5000 monteni; 5000 secche di America; 2600 di bue e vacca; 4400 di Levante; 1000 Mar Nero; 53,000 vacchette Calcutta; 4500 di Alessandria; 3800 bufali; 24,000 vitelli; 50,400 agnelline; 45,000 leprine; 37,000 minute crude. Baccalà, cent. 2300; cent. 500 asfori; 3000 legno campeggio; 4000 sandalo rosso piatto.

PORTATA.

Il 1.° novembre. Arrivati:

Da *Bari e Mola di Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, patr. Ziro V., con 10 col. olio, 163 col. fichi, 139 col. mandorle, 100 col. frutti secc., 1 part. stracci, 1 part. carrube, 1 detta ferro vecc., 5 vasi frutti in aceto, 2 vasi conserve pomi d'oro, 2 col. paste, 2 pez. formaggio, 5 bar. vetro rotto, 2 vasi frutti in composta, 2 col. merci dolci, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Scalabrin G., con 1080 staia orzo, 46 sac. seme ric., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ercole*, patr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 600 st. grano, 309 sac. farina bianca, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giovine Onesto*, patr. Vianello E., con 1 part. carbon fossile, all'ord

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, patr. Maran G., con 587 quint. riso con colla alla rinf., all'ordine.

- - Nessuna spedizione.

Il 2 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 200 col. vallonea, 15 col. birra, 30 col. grano, 64 col. farina, 2 col. fagiuoli, 1 col. caffè, 2 col. frutti, 3 col. libri, 10 col. manifatt., 1 col. commestibili per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Vescovi D., con 21 bot. olio, 1 col. mandorle, 5 bar. vetriolo, 14 col. uva, 6 bar. argento vivo, 62 col. caffè, 90 bot. spirito, 23 bot. susini, 9 col. zucchero, 22 col. lana, 49 col. frutti, 20 bar. arsenico, 21 col. metallo, 5 bot. castradina, 28 col. pelli, 14 cas. candele, 15 cassette unto da carro, 3 sac. pepe, 85 sac. vallonea, 3 col. petriolio, 16 sac. orzo, 108 col. ferramenta, 4 col. carta, 8 bot. fichi, 10 bar. petrolio, 2 bar. nitro, 1 col. bozzoli, 115 sac. vallonea, 6 bar. carne salata, 3 col. vino, 1 col. cognac ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Selve e Rovigno*, bragozzo ital. *Dore*, patr. Ballarin M., con 65 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Pesguardo A., con 20 col. vino com., 1 sac. seme di melone, 1 part. castradina, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Giacomo di Gallizia*, patr. Denezzi A., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 26 col. vino com., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Franceschina*, patr. Mardessich M., con 83 col. sardelle salate, 6 col. salamoia, all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, patr. Bonacich G., con 29 col. vino com., all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Luxich T., con 18 col. vino com., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Girolamo*, patr. Bonacich P., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Giovane Dalmato*, patr. Vitaglich M., con 18 col. vino com., 119 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, 4 col. terra, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Glosioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 30 col. vino com., all'ord

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 362 sac. avena, 6 pez. legno giallo, 4 bar. colofonio, 30 bar. petrolio, 10 cas. colofonio, 28 pez. legno campeg., 2 bot fichi, 3 bot uva, 1 bot. carrube, 5 bot. ferro vecc., all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Rivincita*, patr. Pagan G., con 106 bar. miele, 102 bar. fichi, 1 col. prugne, 200 maz. doghe ab, 2 pez. macine da molino, 50 sac. farina bianca, 400 pez. tavole ab, 650 pez. sessole di fag., 1 part. ferro vecc., 1 detta vetro rotto, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Tomich J., con 21 bot. olio, 1 col. lana, 17 col. caffè, 11 cas. cassia lign., 9 col. pepe, 46 col. zucchero, 116 col. uva, 40 col. frutti, 4 bot. soda, 4 col. pelli, 3 col. vino, 230 col. vallonea, 9 bot. spirito, 22 col. formaggio, 9 col. petrolio, 3 cas. cuoio, 262 sac. vallonea, 1 cas. semi di bachi, 15 col. miele, 3 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Spalato*, pielego austr. *Sollecito*, patr. Giubetich T., con 21 col. vino com., 1 part. carne affumicata, a sè stesso.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, patr. Baroni G., con 69 col. vino com., 1 part. stracci, 3 col. mandorle, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *La Pace*, con 1 part. carbon fossile, alla Società Montanistica.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna della Libera*, patr. Milella N., con 1397 fili legname, 1 part. giunchi, 65 sac. farina frumento, 8 col. ferramenta, 100 cassette petrolio, 70 sac. riso, 1 part. marasche, 1 col. terraglie, 8 col. terra color., 5 col. nero fumo, 8 bar. pece nera, 1 part. scope.

Per *Ancona*, pielego ital. *S. Nicola*, patr. Barolini M., con 600 fili legname, 600 scope.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 272 sac. vallonea.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga P., con 2 col. olio di oliva, 23 pac. pelli.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 11 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 77 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	196 30
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 50
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre.

Albergo la Luna. — Ehlen, da Berlino, - De Castro B., da Alessandria d'Egitto, - Fassi C., da Parigi, - Vitale L., dalla Russia, - Guccia, da Palermo, tutti poss. — Varanini G., da Parma. — Persicalli A., da Milano. — Milesi F., ingegnere, da Bergamo — Hoffmann, negoz., da Verona.

Albergo S. Marco. — Samescheska, colonnello, con moglie, - Matesko, maggiore, ambi dalla Rumenia. — Viviani Casentini cav. A., da Firenze. — Moecklin L., dalla Svizzera.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 novembre.

Angeli Emilia, ved. Tosato, fu Francesco, di anni 70, possidente. — Brasi Antonio, fu Giacomo, di anni 60, doratore. — Caorlini Natale, di Alvise, di anni 4, mesi 4. — Cozzi Tommaso, fu Antonio, di anni 84, mesi 5, negoziante. — Falchetta Sebastiano, fu Giacomo, di anni 60, venditore di vestiti. — Milert Edoardo, fu Federico, di anni 74, negoziante. — Savoldello Brigida, marit. Donega, fu Francesco, di anni 67. — Scalabrin Regina, marit. Gasparon, fu Angelo, di anni 66. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 novembre.

Bevilacqua Clementina, di Luigi, di anni 4. — Gorini Giuseppe, di Ciriaco, di anni 10. — Migliorini Gio. Maria, di Gaspare, di anni 18, mesi 11. — Vianello Giovanna, maritata Ballarin, fu Lorenzo, di anni 69, povera. — Totale, N. 4.

NB. — Nella lista dei trapassati del giorno 4 novembre, furono ommessi: Aver Angela, nub., di Domenico, di anni 21, villica. — Michielini Rosa, fu Giacinto, di anni 50, domestica.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 novemb., ore 11, m. 44, s. 29, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, dell'11 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.33	mm. 754.72	mm. 755.83
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.7	10.1	8.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.6	6.7	6.3
Tensione del vapore	mm. 5.70	mm. 5.30	mm. 5.77
Umidità relativa	83.0	57.0	69.0
Direzione e forza del vento	N. E.2	N. E.1	N.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Nuvoloso
Ozono	9	6	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'11 novembre alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. . . . 11.0

minim. . . . 5.7

Età della luna giorni 27.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che s'innalzò al Nord della Penisola, si abbassò al Sud.

La temperatura si è diminuita; al centro ed al Sud si ebbe pioggia; il mare è mosso; spirano venti varii

L'abbassamento di temperatura e la neve agli Appennini, fanno presaggire il dominio della corrente polare, ed un miglioramento di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 13 novemb., assumerà il servizio la 13.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Sabato, 14 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera: *La contessa d'Amalfi*, del M.° Enrico cav. Petrella.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera buffa: *Cicco e Cola*, del M.° A. Buonomo — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Menegh no servo di due padroni.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

632 — 4

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tassa.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

855

Il cavaliere Vincenzo Petrali di Crema, successo a Stefano Pavesi quale maestro di Cappella nella stessa città, nel giorno 19 del corrente mese farà eseguire nell'Oratorio Barziza, a Bassano, da una Compagnia canora di sua scelta una Messa composta ed accompagnata da lui, suonatore d'organo a nessuno secondo in Italia.

Bassano, 9 novembre 1868. X.

AVVISI DIVERSI.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D'ITALIA
DELL' ANNO 1867
INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 17 settembre 1868.

834

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Preparata colle foglie di matico del Perù, è un rimedio energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura senza pericolo d'infiammazione nè di stringimento uretrale. I suddetti preparano per questi mali le Capsule vegetali al matico, che contengono i principii attivi di questa foglia associati a quelli del Copaiva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuti quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.

Ogni fiscon porta la firma: GRIMAULT e COMP. — Prezzo Fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

NEI PRIMI GIORNI DEL MESE VENTURO

Dalla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO uscirà

LA STRENNA VENEZIANA
ANNO VIII.

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che afliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo**, agente generale. 541

ATTI UFFIZIALI.

N. 27270-8377 Sez. I.

N. d'ordine LXVIII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 24 novembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 7 novembre 1868.

Il Direttore Reggente,

Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	699	Campagna Lupia	Seminario patr. di Venezia (eredità Taddeo Scarella)	Campagna con casa colonica al comunale N. 89 di campi padovani 16, 0, 117 ad arat. arb. vit., che confina: a levante colla strada di Lugo; a mezzogiorno, con Galletti Giacomo; a ponente, con Sinigaglia; a tramontana, collo scolo Scardovara; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna ai mapp. NN. 730 e 731, colla rend. cens. di austr. L. 220.54 (Affittata a De Lazzari Angelo detto Mercante, 7 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	6.23.50	62.35	8591:12	859:11	50:—	
2	700	id.	id.	Tre chiusure di campi padovani 14, 3, 040, ad arat. arb. vit., e così distinte: La prima chiusura di campi padovani 6, 0, 070, che confina: a levante, con Son Angelo e Benzon; a mezzodì, con Galletti Giacomo e Strada consorziale detta Scardovara; a ponente, con Son Angelo e Castello Angelo; a tramontana, con Galletti Giacomo; è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 682, colla rend. cens. di austr. L. 103:57. La seconda chiusura con casolare di campi padovani 4, 2, 133 che confina: a levante con Sinigaglia Giov. Battista; a mezzogiorno, con Son Angelo, Galletti Giacomo e Colonda; a ponente con Pubblica beneficenza di Venezia; a tramontana, con Sinigaglia; è distinta in catasto del Comune come sopra ai mapp. NN. 734 e 735, colla rend. censuaria di austr. L. 89:58. La terza chiusura di campi padovani 4, 0, 047 che confina: a levante, colla Mensa vescovile di Padova; a mezzodì, colla Mensa suddetta e Duomo di Padova; a ponente, colla strada consorziale detta Stradella; a tramontana, con Manin; è descritta in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 925, colla rendita censuaria di austriache L. 52:18 (Affittanza a Scocco Angelo, 5 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869). NB. Il mappale N. 682, è soggetto a decima dovuta alla Ditta Sinigaglia.	2.35.00 1.79.90 1.56.70	23.50 17.99 15.67	8651:53	865:15	50:—	
3	703	id.	id.	Quattro corpi di terra, di cui uno con casa colonica al civico N. 7, di campi padovani 13, 0, 094 e così distinti: 1.° Corpo con casa colonica di campi padovani 2, 0, 94 che confina: a levante, con Sinigaglia e Sartori; a mezzodì, con Sartori; a ponente con Caneva del Duomo di Padova; a tramontana, colla strada comunale detta della Chiesa; è descritto in catasto del Comune censuario di Campagna ai mappali Numeri 977, 978 e 979, colla rendita censuaria di austriache L. 55:27 2.° Corpo di campi padovani 5, 0, 177, che confina: a levante, colla Prebenda parrocchiale di Campagna; a mezzodì col Seminario di Padova; a ponente col terreno lavorato da Sinigaglia: a tramontana, colla strada comunale; è descritto in catasto del Comune suddetto al mappale Numero 859 colla rendita censuaria di austriache L. 67:03 3.° Corpo di campi padovani 5, 0, 127 ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante con Suppiei; a mezzogiorno, con Caneva del Duomo di Padova; a ponente con Galletti Giacomo e Seminario di Padova; a tramontana, con Galletti Giacomo e Manin; è distinto in catasto del Comune censuario suddetto ai mapp. NN. 1127 e 1155, colla rendita censuaria di austr. L. 66:27 4.° Corpo di campi padovani 0, 2, 116 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante e mezzodì, con Petich; a ponente, con Galletti Giacomo; a tramontana, colla strada degli Onari; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 874, colla rendita censuaria di austriache L. 2:95 (Affittata a Canton Felice, 22 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869).	.81.60 2.01.30 1.99.00 .24.60	8.16 20.13 19.90 2.46	8153:62	815:36	50:—	
4	705	id.	id.	Chiusura con casa colonica al comunale N. 36, di campi padovani 0, 3, 090 ad aratorio arborato vitato che confina: a levante, con Chilin; a mezzogiorno, colla strada comunale detta della Chiesa; a ponente con Chilin; a tramontana colla strada; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna ai mapp. NN. 914, 915, colla rendita censuaria di austriache L. 21:59 (Affitt. a Menin Paolo detto Bisaro, 5 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.33.10	3.31	786:68	78:67	10:—	
5	710	id.	Congregazione dei RR. PP. Filippini in Padova	Chiusura di campi padovani 1, 0, 079, ad aratorio arborato vitato, con casolare, che confina; a levante, con Angelo Tron; a mezzodì colla strada comunale di Campagna per Lova; a ponente, con Colonda; a tramontana coi Canonici di Venezia; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna ai mapp. NN. 738 e 1100, colla rendita censuaria di austriache L. 20:85 (Affitt. ad Angelo Pomo ad anno da 11 novembre).	.42.30	4.23	644:40	64:44	10:—	
6	743	Campagna	Seminario patr. di Venezia (eredità Taddeo Scarella)	Tre chiusure di campi padovani 10, 0, 198 ad arat. arb. vit., colla compless. rend. cens. di austr. L. 106:92 e così distinte: La prima chiusura di campi padovani 1, 1, 155 che confina: a levante, con Manin; a mezzogiorno colla strada detta degli Onari; a ponente, colla stessa strada; a tramontana, colla Stradella; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna al mappale N. 851 La seconda chiusura di campi padovani 7, 0, 099, che confina: a levante, colla strada detta degli Onari; a mezzodì con Son Angelo; a ponente, con Isom delle Gambarare; a tramontana col Duomo di Padova: è descritta in catasto de Comune censuario suddetto al mapp. N. 856. La terza chiusura di campi padovani 1, 2, 154, che confina: a levante, colla Mensa vescovile di Padova; a mezzogiorno con Son Angelo: a ponente con Manin; a tramontana con Velluti; è descritta nel ridetto catasto al mapp. N. 857 (Affittanza 5 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869) a Rado Luigi).	.55.40 2.75 .65	5.54 27.50 6.50	4290:62	429:06	25:—	
7	742	Dolo	Seminario patr. di Venezia	Casa civile con corte ed orto ai civici NN. 125, 126. anag. 146, costituita da piano terreno con diecinove locali: da primo piano con undici locali; da piano superiore con tre locali; è sita in Dolo, Borgo dell'anitra, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Dolo ai mapp. NN. 265, sub 1, e 266 C, colla rendita censuaria di austriache Lire 173:35 (Affittanza a Zanini Maria Rosa 24 ottobre 1860, cessata e verbalmente rinnovata ad anno da 7 ottobre).	.6.70	0.67	5680:97	568:10	50:—	
8	701	Mira	id.	Campagna di campi padovani 22, 0 091, con case coloniche ai comunali NN. 548, 549, costituita da quattro corpi di terra così distinti: A) Corpo di terra con case coloniche, di campi padovani 14, 3, 178, ad arat. arb. vit. che confina: levante coi frati Armeni e con Selvatico; a mezzodì con Selvatico e colla strada comunale detta di Ca-bello; a ponente Fossati, Sartori e Andreoli Regina; a tramontana, con Fossati, Rodomonte e Lippomano; è descritto in catasto del Comune censuario di Gambarare ai mapp. NN. 3758, 3759, 3766, 3914, colla rendita censuaria di austriache Lire 185:31. B) Corpo di terra a prato, di campi padovani 1, 1, 031, che confina: a levante, con Ciotti; a mezzogiorno col terreno lavorato da Sartori Gio. Battista; a ponente, con Ricchetti; a tramontana, con Ricchetti; è descritto nel suddetto catasto al N. di mappa 3734, colla rendita censuaria di austriache Lire 7:65 C) corpo di terra a prato, di campi padovani 4, 1, 181, che confina: a levante con Buccoli; a mezzogiorno con Giulay; a ponente colla Stradella; a tramontana coi terreni affittati a Pietro Franchin; è descritto col suddetto catasto al mappale Numero 3972, colla rendita censuaria di austriache Lire 26:57. D) corpo di terra di campi padovani 1, 1, 121 ad arat. arb. vit., che confina; a levante con Giulay; a mezzogiorno col detto Giulay; a ponente colle Assicurazioni generali di Venezia; a tramontana; col terreno lavorato da De-Luigi Angelo; è descritto in catasto del Comune suddetto al mappale N. 3975, colla rendita censuaria di austriache L. 13:66 (Affittanza a Begon Angelo, 5 aprile 1866, cessata col 10 novembre 1868 e verbalmente rinnovata ad anno da 11 novembre)	5.78.80 .49.70 1.72.50 .53.80	57.88 4.97 17.25 5.38	8855:—	885:50	50:—	
9	702	id.	Seminario patr. di Venezia (eredità Taddeo Scarella)	Chiusura di campi padovani 1, 2, 043 ad arat. arb. vit., che confina: a levante e tramontana con Franchini; a mezzogiorno con Scarpa; a ponente con Caotorta ed Alberti; è distinta in catasto del Comune censuario di Oriago ai mapp. NN. 981, 982. 983, colla rendita censuaria di austr. L. 23:13 (Affittanza a Caotorta nob. Giovanna fu Girolamo, 11 novembre 1865, cessa col 10 novembre 1874.	.59.90	5.99	770:63	77:06	10:—	
10	714	id.	id.	Campagna con casa colonica al civico N. 264 di campi padovani 66, 3, 025 ad arat. arb vit. che confina: a levante, con Campana cav. Bortolo, Beltramini Regina, Zanini Domenico e Bonafin Teresa; a mezzogiorno con Vigo Anna e Treves De Bonfili cav. Giuseppe; a ponente con Acqua Gaetano, Zanadio Antonio e Scolo pubblico detto la Seriola; a tramontana, con Acqua Gaetano, Campana cav. Bortolo e Priuli conte Antonio; è descritta in catasto del Comune censuario di Gambarare ai mappali Numeri 3393, 3394, 4640, 4641, 4776, 4777, 4778 e 4779, colla rendita censuaria di austriache Lire 1093:63 (Affittanza 13 giugno 1866, cessata col 6 ottobre 1867, e verbalmente prorogata ad anno da 7 ottobre, a Favretto Antonio)	25.79.70	257.97	36483:38	3648:88	100:—	
11	740	id.	id.	Campagna di campi padovani 24, 2, 045 ad arat. arb. vit. e prato con casa colonica al civico N. 6, costituita, da un sol corpo di terra intersecato dalla Strada comunale detta di Nugoletto, che confina: a levante, Borella; a mezzogiorno, col canale consorziale le Brentelle; a ponente con Martinelli; a tramontana, collo Scolo consorziale detto il Cima: è descritta in catasto del Comune censuario di Oriago ai mapp. NN. 350 360, 381, 396, 584 e 642, colla rendita censuaria di austriache L. 300:15 (Affittanza a Pezzatto Pietro di Budso 5 aprile 1866, cessata col 10 novembre 1867, e verbalmente rinnovata ad anno da 11 novembre).	9.48.50	94.85	10506:06	1050:61	100:—	
12	741	id.	id.	Chiusura di campi padovani 2, 3, 105 ad arat. arb. vit. che confina: a levante, con Ferro; a mezzogiorno, colla strada delle Brentelle; a ponente, con Pagliari; a tramontana, con Pagliari e Ferro; è descritta in catasto del Comune censuario di Gambarare ai mapp. NN. 4461, 4462 e 4463, colla rendita cens. di austriache L. 52:26 (Affittanza a Centon Antonio, 7 aprile 1866, cessa col 10 novembre 1869)	1.11.10	11.11	1576:68	157:67	10:—	
13	744	Vigonovo	id.	Chiusura di campi padovani 2, 0, 157, ad arat. arb. vit., costituita da un sol corpo di terra intersecato dalla strada comunale, che confina: a lev., con Guisella e Salon Annetta; a mezzodì, collo Scolo pubblico; a ponente. con Gaudio e Graziani; a tramontana, colla strada consorziale; è distinta in catasto del Comune censuario di Vigonovo ai mapp. NN. 1454, 1455 e 1456, colla rendita censuaria di austriache L. 38:12 (Affittanza a Pizzeghello Giuseppe, 7 giugno 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.84.50	8.45	1082:77	108:28	10:—	
14	745	id.	Monastero delle RR. MM. Eremite di Padova	Chiusura con casa colonica di campi padovani 8, 2, 027, ad arat. arb. vit., e prato che confina: a levante, con Corinal; a mezzodì, collo Scolo consorziale detto Cornio; a ponente, con Camerini; a tramontana, collo stesso Camerini; è descritta in catasto del Comune censuario di Vigonovo ai mapp. NN. 1058, 1059 e 1060, colla rendita censuaria di austr. L. 148:78 (Affittanza a Donà Antonio verbalmente ad anno da 11 novembre).	3.29.60	32.96	5232:15	523:31	50:—	
15	746	id.	Canonicato di S. Francesco Saverio nella Catt. di S. M. Assunta in Padova, goduto dal canon. Covi Lorenzo	Due corpi di terra di campi padovani 4, 1, 113, ad arat. arb vit., con casolare al comunale Numero 71, di asserita proprietà del Colono distinti come segue; 1.° Corpo di campi padovani 2, 3, 166, che confina: a levante, con Camerata e Zanon; a mezzodì, con Bettini Madalena vedova Mascalchini; a ponente con Camerata Francesco; a tramontana, con Camerata stesso; è descritto in catasto del Comune censuario di Vigonovo ai mapp. NN. 977 1283, colla rendita censuaria di austr. L. 54:93. 2.° Corpo di campi padovani 1, 1, 157, che confina: a lev., con Piccoli Francesco e Ferdinando fratelli; a mezzodì, coi detti fratelli Piccoli e con Camerata Francesco; a ponente, con Camerata stesso; a tramontana, colla strada comunale detta la Sarmazza; è descritto nel catastro del suddetto Comune al mapp. N. 1179 colla rendita censuaria di austriache L. 22:37 (Affittanza a Bressan Gio. Battista q.m Giuseppe e subaffittata verbalmente ad anno a Terrin Carlo).	1.13.90 .55.50	11.39 5.55	1760:49	176:05	10:—	
16	747	id.	Seminario patr. di Venezia (eredità Taddeo Scarella)	Tre corpi di terra di campi padovani 1, 3, 052, ad arat. arb. vit., così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 0, 3, 070, che confina: a levante, col territorio di Camponogara; a mezzodì, con Camerini; a ponente, col marchese Manfredini; a tramontana, con Bordon; è descritto in catasto col Comune censuario di Fossò al mapp. N. 674, colla rendita censuaria di austriache Lire 18:19 2.° Corpo di campi padovani 0, 2, 056, che confina: a levante. con Manfredini; a mezzodì, con Camerini; a ponente, con Munerati Gaetano; a tramontana, con Bordon; è descritto nel suddetto catasto al mappale N. 676, colla rendita censuaria di austriache L. 12:37. 3.° Corpo di campi padovani 0, 1, 136, che confina: in levante, con Bordini; a mezzogiorno, con Veronese Elena; a ponente; con Angeli; a tramontana, con Carminati e Bordon; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 985, colla rendita censuaria di austr. L. 6:47 (Affittanza a Ruban Angelo, 9 aprile, cessa col 6 ottobre 1869).	.32.20 .21.90 15.90	3.22 2.19 1.59	1379:13	137:91	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 13 novembre N. 303.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 NOVEMBRE

I due *Moniteur*, il grande ed il piccolo, ci hanno dato assicurazioni pacifiche. Il primo ha lodato il discorso di D'Israeli, ha trovato perfettamente giusto ciò che il ministro inglese ha detto dei rapporti della Francia e della Prussia, ed ha approvato perfino la mediazione inglese. Sembra che a Parigi veggano di buon occhio che l'Inghilterra abbia preso sul serio il còmpito più difficile di tutti, di mettere d'accordo persone che si detestano, ma che pure affettano sempre d'essere amiche. Alla mediazione inglese nessuno ci crede, forse meno del sig. D'Israeli e di lord Stanley che l'hanno messa in campo. Per questi la mediazione è probabilmente un maneggio elettorale; nel *Moniteur* la lode pare quasi un'ironia.

Il piccolo *Moniteur*, cioè il *Moniteur du soir*, ha constatato l'impressione favorevole destata dal discorso del Re Guglielmo. L'officiosa *Correspondance provinciale* di Berlino, ha dal suo canto confutata l'asserzione di coloro che credono che la politica estera della Prussia sia pacifica in causa delle strettezze finanziarie in cui si trova. La Prussia ama la pace e non vuole che la pace. Questo è almeno evidentemente ciò che si vuol far credere in questo momento a Berlino.

Il sig. di Beust fu il solo che stuonò per un momento in mezzo a questo concerto generale in favor della pace. Egli è però troppo buon musico, per compiacersi a lungo di questa parte; e subito ha cercato di intonarsi cogli altri; sia parlando nuovamente alla Commissione per la legge dell'esercito, che aveva così brutalmente spaventato col suo primo discorso, sia mandando una circolare alle Potenze, della quale abbiamo veduto gli estratti, sebbene non ci sia stato ancor concesso di vedere il testo. Ora, discutendosi la legge al *Reichsrath* di Vienna, egli ha voluto nuovamente smentire d'aver detto mai nulla di inquietante, ma non ci sembra però che sia riuscito a convincere nessuno. Il signor di Buest, se stiamo al sunto del suo discorso trasmessoci dal telegrafo, avrebbe dato poche spiegazioni sulla politica estera, ed ha posto invece chiara e netta la questione di Gabinetto, se il *Reichsrath* non approvasse la legge come è presentata, che porta l'esercito austriaco alla cifra ingente di 800,000 uomini. La conclusione ci sembra cozzare, per verità, colle premesse pacifiche. Se il Cancelliere austriaco ha posto la questione di Gabinetto, vuol dire che crede che il rigetto della legge possa compromettere la sicurezza dell'Impero, e ci pare che ciò non sia punto rassicurante. La questione di Gabinetto si prevedeva in Austria anche prima, e noi abbiamo già avuto occasione di riferire i commenti di qualche giornale viennese, che ne traeva auspici poco lieti.

Il sig. di Beust ha combattuto energicamente coloro che seminano zizzanie contro l'Ungheria e biasimano il componimento, ed egli ha ragione, perchè questo fu il miglior titolo di onore ch'ei possa vantare sinora, ed ha detto giustamente che l'Impero ne uscì fortificato. È probabile che le sue parole sieno state provocate dai centralisti impenitenti, i quali non sanno adattarsi al compromesso, che era pure divenuto una necessità, e insieme col loro capofila, co. di Schmerling, hanno testè presentata la loro dimissione, in qualità di membri delle Delegazioni, che dovevano riunirsi a Pest. Un dispaccio ci avvertiva ieri che anche i membri della sinistra ungherese, che facevano parte della Delegazione pei paesi al di là della Leitha, si sono dimessi. Tutte queste difficoltà, che si muovono da parti opposte al Ministero, che lo costrinsero a prorogare la riunione della Delegazione, e gli resero e renderanno tanto difficile il suo compito, devono sino ad un certo punto preservarci da una politica ardita e provocante da parte dell'Austria. Quando una nazione si trova in simili impicci, essa non dovrebbe andar a cercare le brighe fuori di casa. Ora, perchè avviene che il sig. di Beust da qualche tempo si diletta tanto di tenerci, solo fra tutti gli uomini di Stato, in una continua ansietà?

La voce, cui abbiamo accennato qualche giorno fa, che ci sieno trattative tra le Potenze occidentali e la Turchia, per modificare alcune stipulazioni del trattato di Parigi, e specialmente quella che, escludendo l'ingerenza isolata della Turchia nei Principati danubiani, ne rende affatto illusoria l'alta sovranità, è ora ripetuta dalla *Presse* di Vienna. È troppo probabile però che non se ne farà niente e che abbia più ragione la *France*, la quale dice che la Francia non tollererà che alcuna stipulazione del trattato di Parigi sia posta in questione. Contemporaneamente si attribuì dal *Tagblatt* ai Rumeni il desiderio di far riconoscere la loro indipendenza; ma anche questa notizia fu poi smentita. La diplomazia otterrà quindi molto, se riuscirà ad impedire da parte dei Principati, e di chi ci soffia dentro, qualche atto di provocazione. Quanto alla Turchia, il meglio che possa fare è di pazientare. Sarà sempre tempo guadagnato. E per la pace d'Europa sta bene appunto che si guadagni tempo.

Si legge nella *Turquie*:

« Diamo da una traduzione dei giornali greci, la seguente relazione d'un'udienza al Patriarcato ottenuta dai rappresentanti della Santa Sede, onde invitare S. S. il Patriarca di Costantinopoli al Concilio di Roma dell'anno 1869.

« Giovedì, 3|15 ottobre, due abati del seguito di mons. Brunoni, Vescovo latino di Costantinopoli, avendo avuto un colloquio col gran Vicario, sollecitarono un'udienza da S. S. il Patriarca da parte di don Testa, rappresentante di mons. Brunoni, attualmente a Roma. Si stabilì per sabato 5|17 ottobre, fra le dieci e le undici del mattino.

« Verso le dieci e mezzo del giorno indicato giunse al Patriarcato don Testa, accompagnato da tre altri abati. Dopo essere stati ricevuti secondo il cerimoniale usato dal gran Vicario, essi furono ammessi al baciamano, e presero posto, invitati dal Patriarca, che li aveva abbracciati.

« Sua Santità esprimeva loro il piacere che provava nel vederli, allorchè essendosi alzati tutti e quattro, don Testa levò dalla sua tasca un piccolo opuscolo riccamente legato, mentre uno degli abati che l'accompagnava pronunciava in greco le parole seguenti:

« « In assenza di mons. Brunoni, noi invitiamo Vostra Santità al Concilio ecumenico che si riunirà a Roma l'8 dicembre dell'anno prossimo, ed a questo effetto noi la preghiamo di ricevere la seguente lettera di convocazione. » »

« Sua Santità, dopo aver fatto segno colla mano a don Testa di deporre presso di lei l'opuscolo, ed a tutti e quattro di sedere, disse in tuono benevolo e mansueto:

« Se il giornale di Roma non avesse pubblicato la lettera colla quale Sua Santità ci convoca al Concilio di Roma, che voi chiamate ecumenico, e che in conseguenza noi ignorassimo lo scopo ed il contenuto di quella lettera, nonchè i principi di S. S., col massimo piacere avremmo accettato una lettera del Patriarca dell'antica Roma, nella speranza di trovarci qualche nuova idea. Ma siccome questa lettera di convocazione già pubblicata dai giornali, ha fatto conoscere i principii di Sua Santità, principii diametralmente opposti a quelli della Chiesa ortodossa d'Oriente, è con dolore e nello stesso tempo con sincerità, che noi vi dichiariamo, reverendi padri, non poter accogliere nè un simile invito, nè una tale lettera, che non fa che ripetere gli stessi principii, contrarii allo spirito del Vangelo ed alle dottrine dei Concilii ecumenici dei Santi Padri.

« Sua Santità ha già fatto la stessa proposta l'anno 1848, e provocò allora un'enciclica della Chiesa d'Oriente, che, dimostrando con altrettanta semplicità quanta chiarezza il disaccordo fra i suoi principii tradizionali ed apostolici ed i principii di Roma, ha afflitto Sua Santità, come lo ha provato bastantemente la sua risposta. Siccome, d'altronde, Sua Santità non sembra volersi allontanare dai suoi principii, e che dal canto nostro, noi, grazie al cielo, non ci siamo allontanati dai nostri, desideriamo non cagionargli nuovi dolori, nè riaprire antiche piaghe.

« Noi non vogliamo neppure riaccendere odii sopiti, con controversie che spesso non hanno per risultato senonchè dissensi ed inimicizie, mentre noi abbiamo più che mai bisogno gli uni e gli altri, dell'amore evangelico per premunirci contro i pericoli d'ogni sorta che circondano la Chiesa di Cristo. Del resto, noi crediamo che la soluzione migliore di tali questioni, debba chiedersi alla storia. Così dieci secoli or sono, v'era una Chiesa che professava gli stessi dogmi tanto in Oriente quanto in Occidente, nell'antica e nella nuova Roma. Rimontiamo dunque a quell'epoca e vediamo chi ha aggiunto e chi ha tolto. Sopprimiamo le innovazioni, se ve ne sono, ed allora ci troveremo tutti insensibilmente allo stesso punto dell'ortodossia cattolica, dal quale allontanandosi sempre più, la Roma dei primi secoli, si compiace ad allargare l'abisso che ci separa, con dogmi sempre nuovi e decreti che deviano dalla sacra tradizione. »

Don Testa: « Di quali principii divergenti parla Vostra Santità? »

S. S. il Patriarca: « Senza entrare in particolari, finchè vi sarà sulla terra la Chiesa del Salvatore, noi non possiamo ammettere che vi sia nel suo grembo un Vescovo supremo altro che nostro signore, e ch'esista un Patriarca infallibile che parli *ex-cathedra*, superiore ai Concilii ecumenici, ai quali soltanto spetta l'infallibilità perchè si sono sempre conformati alle sacre scritture ed alla tradizione apostolica.

« Noi non possiamo ammettere neppure che gli Apostoli fossero disuguali ad onta dello Spirito Santo, che li ha illuminati tutti allo stesso grado; ovvero che questo o quel Patriarca o Papa abbia avuto la precedenza non già in forza d'una disposizione sinodale ed umana, ma come voi lo asserite per diritto divino. »

Il 4.° abate: « Roma non può modificare i suoi principii. »

Il 2.° abate: « Si è perchè il Concilio di Firenze, il quale ha esaminato questi argomenti, unì le due Chiese, che il S. Padre invita al prossimo Concilio ecumenico tutti coloro che sono rimasti fuor dall'unione, affinchè essi siano illuminati ed uniti. »

S. S. il Patriarca: « Gli uomini ignoranti soltanto possono non conoscere ciò ch'è stato detto e scritto contro il Concilio di Firenze, e voi certamente, reverendo padre, non siete di quelli. Infatti, appena chiusa l'ultima seduta di quell'Assemblea, quell'unione forzata era già morta. E d'altronde, un'Assemblea convocata per ragioni politiche, ragioni d'interesse puramente terreno, e le cui deliberazioni risultarono ad una conclusione che fu imposta per qualche tempo a taluno dei nostri dal Papa di allora, mediante la fame ed ogni sorta di violenze, non merita neppure il santo nome di Sinodo.

« Noi non possiamo considerare come Sinodo ecumenico, come Chiesa universale, e come vera cattolicità che la santa riunione, nella quale, indipendentemente dal numero dei suoi membri, si riassume puro e senza macchia l'insegnamento degli Apostoli, e la credenza d'ogni Chiesa particolare.

« Queste erano le dottrine che prevalevano dalla fondazione del cristianesimo sino al secolo ottavo, epoca durante la quale i padri dell'Oriente e dell'Occidente ed i sette primi Concilii, i soli che furono ecumenici, interpretavano in modo identico il sacro testo del Vangelo.

« Ecco i Concilii, ecco i padri che debbono essere la guida sicura ed infallibile d'ogni Vescovo dell'Occidente che desidera sinceramente e che cerca la verità evangelica. Sono essi che formano il tribunale supremo della dottrina cristiana, sono essi la vera via sulla quale noi potremo incontrarci nel santo bacio dell'unione dogmatica. Chiunque cammini fuori di questa via sarà da noi sempre considerato come incompetente a riunire intorno a sè i membri della Chiesa cattolica ortodossa.

« Del resto, se qualche Vescovo d'Occidente, che avesse dubbi intorno a taluno dei suoi dogmi, desidera riunirsi onde esaminarli, che lo facciano se vogliono, anche tutt'i giorni; quanto a noi, non abbiamo nessun dubbio sui dogmi tradizionali della nostra fede. Ma, reverendi abati, poichè si tratta di Concilii ecumenici, voi non potete aver dimenticato ch'essi si costituivano affatto diversamente dal modo, con cui è stato proclamato l'attuale.

« Infatti, se S. S. il Papa di Roma avesse seguito l'uguaglianza e la fraternità apostolica, egli avrebbe riconosciuto ch'egli non era, secondo il diritto canonico, che *primus in paribus*, ed in questa qualità, in luogo di ricorrere ai giornali per pronunciare delle parole che dinotano l'intenzione di volersi far passare per capo supremo della cristianità, egli avrebbe dovuto indirizzare una lettera particolare ad ognuno dei Patriarchi e dei Sinodi d'Oriente, per domandare ai suoi fratelli in Gesù Cristo se partecipano nel suo parere di convocare un Concilio, quali materie vi potrebbero essere trattate, dove e come questo Concilio dovrebbe essere convocato.

« Consultate dunque la storia ed i Concilii ecumenici se volete che la vera unione, tanto desiderata da noi tutti, sia infine ottenuta; ovvero se ciò è troppo difficile per voi, contentiamoci d'indirizzare preghiere a Dio per la pace del mondo, nonchè per la prosperità e l'unione delle Sante Chiese. Pel momento, noi vi dichiariamo con dolore che consideriamo l'invito come sterile e questa circolare come inutile. »

Il 4° abate: « Le preghiere soltanto potrebbero esse condurci all'unione? Allorchè un uomo è sofferente, benchè noi ne speriamo la guarigione da Dio, al quale indirizziamo le nostre preghiere pel malato, non gli procuriamo pure un medico e delle medicine? »

S. S. il Patriarca: « Allorchè si tratta di malattie spirituali e religiose, Nostro Signore soltanto sa quale è malato, quanto soffra, quale è il genere di malattia ed il rimedio che gli sarebbe efficace. Noi vi ripetiamo, dunque, che v'è grande bisogno di preghiere incessanti al Salvatore del mondo, perchè ispiri a tutti risoluzioni gradite a Dio. »

Dopo aver pronunciato queste parole, Sua Santità ordinò al suo gran Vicario, presente all'udienza, di prendere l'opuscolo e di restituirlo al rappresentante di monsignor Brunoni. Essendosi quindi alzati tutti e quattro, i sigg. abati hanno nuovamente presentato il loro rispettoso omaggio a Sua Santità, e, accompagnati dal gran Vicario sino alla scala, uscirono dal Patriarcato.

Leggesi nella *Perseveranza*: « I giornali francesi e tedeschi (e anco noi) hanno tradotto male un dispaccio di Nuova-Yorck, sicchè pare che esso annuncii che i repubblicani, per via delle ultime votazioni fatte nello scorso mese e nel presente, nei diversi Stati, di membri del Congresso, abbiano perso due terzi della maggioranza che essi avevano in questo; di dove risulterebbe che essi ora vi si trovano in minoranza; il che sarebbe d'un bellissimo effetto, ora che il Presidente è del loro partito, e continuerebbe la lotta infelice, quantunque le parti ne fossero invertite, che s'è vista sinora, tra il primo magistrato della Repubblica e la sua Assemblea rappresentativa. Ora il vero è, che il dispaccio vuol soltanto dire, che i repubblicani hanno perso la maggioranza dei due terzi che avevano sinora avuta: maggioranza grandissima, ma ch'è appunto quella che vi bisogna perchè il Congresso possa annullare il *veto* del Presidente ad una sua proposta di legge, e l'obblighi a promugarla. Senza questa maggioranza così grossa, il Congresso non sarebbe stato in grado, negli ultimi quattro anni, di mettere in atto il suo disegno di ricostruzione degli Stati del Mezzogiorno, non ostante l'opposizione accanita del Presidente Johnson. Se non che, ora che questi esce d'Ufficio, e il Presidente è repubblicano come la maggioranza del Congresso, il partito repubblicano nell'Assemblea non ha più bisogno di vincere un contrasto, del quale il motivo e la sorgente scompaiono; cosicchè non gli farà danno, che la maggioranza sia scemata. Chi voglia riassumere in una parola l'effetto di tutte queste ultime elezioni popolari negli Stati Uniti d'America sulla loro politica e condizione interna, non può non ritenerlo assai felice. È la parte repubblicana moderata quella che ha vinto. Il Grant, per la sua indole, pel suo passato, per le sue opinioni, per la stessa natura e pel numero del voto che l'ha scelto, è alieno dalle idee della parte repubblicana più violenta. Questa, diminuendo di forze nel Congresso e non più stuzzicata dal contrasto, non ha più nessuna probabilità di tirare a' suoi disegni e spingere più in là del dovere la porzione più moderata del partito repubblicano. I disegni di ricostruzione dello Stato saranno mantenuti con tutta quella fermezza che bisogna; ma le difficoltà non se ne vorranno vincere, com'è stato fatto sinora, con aggiugnere violenza a violenza, bensì col mitigarle e raddocirle. Il potere esecutivo, ch'è più adatto ad intendere ed applicare i mezzi termini, è uscito più forte dalle elezioni, ed avrà Congresso più docile; e in questo, le parti, meglio equilibrate, saranno capaci di politica più temperata; e nessuna di esse sarà in grado di dare all'Assemblea una forza di spinta, come dire, prevalente; spinta d'altra parte, della quale è cessato nel potere esecutivo il bisogno. »

Leggesi nell' *Opinione*:

La presa di Buccara per parte dei Russi minaccia grandemente l'influenza inglese in Asia. L'Afghanistan si trova nel bivio tra l'Inghilterra e la Russia. A Settentrione vede sventolare la bandiera moscovita, a mezzodì la bandiera in-

APPENDICE.

Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali in corrispondenza al sistema idraulico.

Studii dell' avv. Pietro dott. Bajo.

(Continuazione. — V. le Appendici dei NN. 289, 290, 291, la terza pagina del N. 296 e le Appendici dei NN. 297 e 298.)

XI.

Egli è perciò che noi chiameremo provvida quella legge, che non vieta assolutamente lo svegro, ma lo subordina ad un previo assenso delle magistrature; che regola il pascolo nei boschi e la specie dell'armento, che prefigge pene severe ai trasgressori, purchè essa per soverchio impero non sovrabbondi di discipline troppo speciali, od imponga grette modalità, in guisa d'inceppare anzichè dirigere per via facile e piana l'industria agricola. Innumerevoli essendo le differenze della natura del suolo nel territorio d'uno Stato e particolarmente dell'Italia, è mestieri accondiscendere alle molteplici esigenze delle circostanze geologiche, nè potrebbe perciò una saggia legislazione estendere le sue prescrizioni forestali in modo, da poter contemplare adequatamente ogni varietà, e subire in ciascun luogo le opportune modificazioni.

Dalle spiagge del mare fino al sommo vertice delle Alpi, dall'umile cespuglio alle annose querce, dall'uso delle frutta e delle foglie fino al grande commercio dei legnami da costruzione navale, si presentano infinite gradazioni nello stato e nel prodotto dei boschi.

Fuor di ragione quindi sarebbe il prefiggere un termine stesso pel taglio dei boschi cedui in generale, come disponeva il Decreto italico 1811; come parimente non conviene stabilire una sola norma uniforme alle diverse situazioni, tanto per le selve cedue che di alto fusto, mentre sappiamo che la vegetazione delle foreste varia a seconda della fertilità del suolo, e delle differenti esposizioni e vicende atmosferiche.

Dovrà pertanto il legislatore prefiggere una massima generale, a cui, come a centro unico, convergano le mire dell'industria privata, la quale, d'altronde, debb'essere libera di piegarsi alla svariata condizione dei luoghi e dei commerci. E siccome in Italia per la sistemazione forestale, è d'uopo innanzi tutto provvedere alla riproduzione dei boschi, così tornerà sufficiente che la legge prescriva l'immediato imboscamento dei terreni idonei alla selvicultura senza tracciare i modi particolari di ottenerlo, lasciando che l'industria rurale si modifichi a suo piacimento, purchè si presti sollecita allo scopo prefisso.

A questo concetto consuonerebbe la legge forestale emanata nell'Impero austriaco la quale prescrive: « Che le porzioni di bosco state disboscate deggiano di nuovo esser ridotte a bosco « per le selve erariali e comunali entro cinque « anni al più tardi; pei boschi privati possono « accordarsi, secondo le circostanze, termini più « lunghi. Nessun fondo boschivo può esser sottratto senza licenza alla coltivazione del legname, ne può esser impiegato in altri oggetti o « forme di agricoltura. »

In sì breve disposizione il legislatore ha saggiamente adempiuta la propria missione; egli non potea nè dovea dilungarsi in più minuti dettagli per non inceppare lo sviluppo, e l'operosità dell'agricoltore nell'imboscamento dei terreni da lui designati.

A sussidiare poi le provvidenze legislative tendenti ad una riforma del sistema forestale idraulico sarebbe d'uopo che le analoghe Magistrature fossero per modo costituite da poter cooperare concordemente all'uniforme e completa esecuzione della legge.

Il sistema forestale (scrive molto a proposito il Negri) deve in qualunque Stato dipendere dalle stesse Autorità che vegliano sul sistema dei fiumi. Tale si è la connessione tra i due sistemi, da doversi identificare l'Autorità che presiede ai medesimi. Importa che cessi ogni dualismo, onde non sianvi nè contrasto, nè negligenze, nè discordanza, nè ritardo di provvidenze.

Ora non è identica in alcun paese l'Autorità che governa i fiumi, ed amministra le selve: gli stessi boschi sono sottoposti in varii Stati, e talora anche fra noi a differenti Autorità: taluni dipendono dal Ministero d'agricoltura, e taluni dalle finanze; talora vi sono boschi dipendenti dalla marina, e sempre poi vi è una Autorità pei giudizii diversa dall'amministrativa.

L'Autorità forestale e l'idrografica hanno a raccogliersi ed unificarsi. Ed il teritorio deve dividersi secondo l'idrografia, ch'è eterna ed invariabile prescrizione di natura, e non seguire il riparto politico, il quale non mai corrisponde alle Provincie fluviali, che sono quelle che vogliono conservarsi, migliorarsi, regolarsi, restituirsi colle leggi idrografiche, e colle forestali.

Ogni Provincia silvana è quella stessa d'un fiume: essa costituisce un tutto per se medesima e nulla ha di comune con altra che le sia vicina o lontana. Se è ristretta, potrà dipendere con altra egualmente ristretta da una sola Autorità, in gui sa però che abbiano ciascuna separata amministrazione, come l'hanno separata li Comuni consorziati sotto pubblica tutela. Se una Provincia è secondaria, ossia costituita dalla valle idrografica di un fiume, che versi non in mare, ma ad altra riviera, questa Provincia secondaria formerà una circostanza subalterna, e dipendente da quella dell'impero del fiume principale. Tutte poi le Provincie obbediranno alla direzione di un centro che avrà cura del sistema generale idrografico, e boschivo dello Stato; e da quel centro si distribuiranno a ciascuna Provincia primaria e secondaria i mezzi disponibili per l'imboscamento che non sarà tanto difficile gradatamente attuato, qualora il Governo, i Comuni, ed i privati si compenetreranno davvero dell'importanza dell'argomento; e gl'Italiani sapranno imitare la costanza colla quale si è convertito in Olanda il mare di Haarlem in campagne fiorenti; nell'Inghilterra si aggiunsero alle contee orientali vaste contrade guadagnate sull'onde; in Francia si sono coltivate le lande, e fu data sodezza alle dune di fabbrica; ed in Italia si è prosciugato tanto spazio delle maremme toscane, e delle valli dell'Adige.

Conseguentemente alla proposta uniformità di azione, l'Autorità forestale, posta al territorio pedemontano sul corso di un fiume, non potrebbe permettere il taglio di un bosco soprastante od influente sull'accrescimento delle acque torrentizie da cui si forma e dipende il fiume stesso, senza prima aver interpellata l'Autorità che presiede al corso inferiore sulla opportunità o meno di quel taglio o diboscamento. Come parimenti allorquando fossero progettati dei lavori *di arginatura, di scavo, o di diversione* negli alvei inferiori di un fiume, converrebbe che la magistratura idraulico-forestale che presiede all'origine od al corso medio di quel fiume fosse interpellata, per rilevare se quelle opere progettate corrispondano alle condizioni superiori degli affluenti; ovvero se mediante serre convenga trattenere lo scorrimento delle sabbie, e prevenire la subitaneità delle piene strabocchevoli.

I tagli ordinarii si concederanno dalle Autorità provinciali delle foreste, gli straordinarii dal solo centro dirigente. Nei boschi sacri, in quelli cioè destinati a proteggere villaggi o città contro i pericoli delle vallanghe, non si potranno raccogliere se non gli alberi cadenti per vetustà; e qualsivoglia alterazione in queste sacre foreste avrà tosto a notificarsi al direttorio centrale.

Competerà al medesimo lo studio delle proposte che il Governo italiano abbia a fare dei negoziati coll'Austria particolarmente, affinchè di comune accordo sieno attuate le norme forestali in quelle Provincie superiori, da cui in forma torrentizia hanno origine taluno dei nostri fiumi, i quali nelle sezioni inferiori espongono a gravissimo rischio ricchi territorii in parte sotto il dominio austriaco, ed in parte nel Regno d'Italia. E noi vorremmo che appunto competesse all'Italia l'iniziativa di convenzioni diplomatiche pei regolamenti boschivi, che sull'esempio nostro verrebbero poi imitate sul Reno, sul Weser, sull'Elba, e la Vistola, fiumi che tutti decorrono pel territorio di Stati diversi.

Lo stesso direttorio centrale presenterà altresì i riflessi suoi al Governo per la soluzione d'un quesito importante, ossia sulla convenienza di dare, o meno nel suo censimento ampiezza di premio ai possessori di quei terreni che restituissero i boschi ove ne sia riconosciuta l'utilità.

Di buon grado ci siamo associati alle giuste e sagge proposte del Negri che abbiamo trascritte come un programma dell'organismo delle Autorità forestali.

Che se lo Stato deve conservare sotto la propria amministrazione alcuni boschi ai riguardi della marina militare o come modello, riteniamo però che tutti gli altri boschi erariali dovrebbero essere alienati, dappoichè se un bosco rappresenta una ricchezza in mano dei privati che sanno e possono convenientemente utilizzarli, altrettanto non può dirsi dello Stato, il quale, oltre alle gravissime spese di ispezione, e di custodia, deve sottostare alle conseguenze inevitabili delle subaste pubbliche, in cui la concorrenza è per ordinario paralizzata dai più accorti. D'altronde, non potendo l'Erario commerciare in legname, è costretto di vendere le piante prima ancora del taglio; ed è manifesto che l'utile maggiore viene ricavato dalla rivendita che fa il commerciante, e nel dettaglio, e nelle spedizioni all'estero.

E particolarmente lo Stato dovrebbe disfarsi di quei boschi, fra mezzo a quali i privati godono la servitù di pascolo, come avviene a mo' di esempio sul Cansiglio nel Veneto. Il permanente contrasto, e la perpetua collisione fra gli utenti del pascolo, che dall'un canto tendono a dilatarlo, a restrizione ed a danno del bosco soprastante o finitimo, e dall'altro il proprietario ed il custode di quest'ultimo, il quale propende a dilatare il bosco ed a circoscrivere il pascolo, cagionano inevitabilmente un aumento nelle spese di amministrazione, ed un degrado, od almeno un assai scarso sviluppo delle piante. In alcuni luoghi accade perfino che il fondo appartiene in assoluta proprietà dei privati, mentre l'Erario non è padrone che delle piante; strana anomalia, sorta da antichi rapporti giuridici, i quali punto non corrispondono ad una retta amministrazione dei prodotti boschivi (1).

XII.

Ristretto il Codice forestale a poche generali disposizioni, esso dovrebbe essere completato da un Regolamento provinciale, ossia da quelle norme particolari e di dettaglio che sono confacenti a ciascheduna Provincia del Regno, secondo le peculiari condizioni forestali della medesima sia per la manutenzione, sia pel ripristino dei boschi, sia pure per la confinazione, pel divieto dello svegro, del pascolo, ec. E ciascheduna Provincia dovrebbe innanzi tutto far rilevare l'estensione e lo stato dei proprii boschi, nonchè dei terreni cespugliati, e dei franosi destinati naturalmente o dalla loro speciale situazione ad essere rimboscati, ripartendo questi ultimi in due zone, l'una cioè di facile, e l'altra di meno facile rimboscamento.

(1) Ciò avviene particolarmente nel Distretto austriaco di Primiero, al confine del Veneto, verso la Provincia di Belluno, in cui alcuni Veneti proprietarii di estesi fondi sulle Alpi tirolesi, si trovano da lungo tempo in contrasto e litigio col Governo austriaco possessore delle piante situate sui detti fondi; diguisachè per togliere questi attriti conseguenti ad un stranissimo compossesso di pascolo e bosco diviso fra cittadini italiani e l'erario austriaco, sarebbe opportuno che il nostro Governo avesse a fare un'iniziativa diplomatica col Governo imperiale, essendo d'altronde assai facile di comporre le divergenze, una volta che, od ai proprietarii del fondo fosse venduto il bosco dall'erario austriaco, o viceversa; ovvero che il fondo col bosco relativo fosse convenientemente ripartito fra gli attuali compossessori.

glese. Pare ad ogni modo che preferisca l' influenza inglese alla russa, giacchè Abdul-Raman-Khan, emiro di Caboul, si è rivolto con un *memoriale*, al Governo inglese dell' India, esponendogli la gravità del pericolo, ed invocando aiuto. Questo *memoriale*, che troviamo per intero nell' *Etendard*, non può da noi venir riprodotto a cagione della sua lunghezza; tuttavia è necessario di riassumerne alcune delle considerazioni principali.

Secondo il medesimo, la Russia, con le sue nuove conquiste minaccia le Indie inglesi. In *tre giorni* essa potrebbe impadronirsi dell' Afghanistan, e di là spingere nelle Indie non solo le proprie truppe, ma ben anche numerose tribù indigene. Da questa parte la Russia sarebbe anche in grado di minacciare la Turchia, assai più che dalla parte dell' Europa. Quindi, sebbene il soprannominato emiro per ora si rivolga più specialmente all' Inghilterra, tuttavia fa osservare che la quistione interessa tutte le Potenze europee. Egli dice di aver richiamato sopra di essa anche l' attenzione del Governo ottomano e dello Scià di Persia.

« Mentre i vostri uomini di Stato, scrive l' emiro, sono occupati a discutere gli affari del Lucemburgo, di Roma e del Montenegro, l' Imperatore Alessandro getta nel fondo dell' Asia le fondamenta, non più d' un' altra Pietroburgo, ma di una nuova Russia, d' una Russia asiatica, che, riunendo un giorno tutte le forze dell' Asia, si presenterà all' Europa con milioni di soldati, comandati dall' esecutore del famoso testamento di Pietro il Grande, che i vostri popoli hanno capito soltanto dopo un secolo d' errori, di debolezze e d' esitazioni. »

Per queste ragioni, l' emiro annunzia di avere inviata un' altra *Memoria* per proporre un progetto d' accordo militare e diplomatico fra i popoli musulmani ed alcune Potenze d' Occidente. « Ma è evidente, egli soggiunge, che se l' Inghilterra non prende l' iniziativa con tutta l' energia della propria volontà, e tutta la potenza de' suoi mezzi, nulla di serio sarà possibile. »

La questione è veramente grave; ma a noi pare che questa *Memoria*, tenendo conto delle considerazioni che vi sono svolte, più che dell' iniziativa dell' emiro, sia frutto de' consigli della stessa Inghilterra, la quale avrà così voluto richiamare l' attenzione dell' Europa sui progetti della Russia in Asia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente contiene un R. Decreto del 15 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e col quale si autorizza una maggiore spesa di Lire 100,000 (cento mila) sul bilancio 1868 del Ministero dell' interno, per essere erogata in sussidio e favore delle famiglie più bisognevoli, danneggiate dalle recenti inondazioni.

ITALIA

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente contiene alcuni documenti riguardanti la licenza liceale; il prospetto delle censuazioni dei beni rurali in Sicilia compiute da giugno 1864 a dicembre 1867; e il prospetto delle operazioni d' incanto di beni ecclesiastici dal 1.° settembre 1867 al 1.° ottobre 1868.

La *Correspondance Italienne* dell' 11 annunzia che, il 25 ottobre decorso, l' *Etna*, corvetta della regia marina italiana, arrivò a Montevideo proveniente da Buenos-Ayres.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Se rammarica il dovere ancora registrare delitti che non hanno altro incentivo se non la vendetta personale contro zelanti impiegati, è d'altra parte consolante l'osservare che da qualche tempo, i malfattori non isfuggono più alle ricerche della giustizia. Un omicidio venne commesso a Pesaro e un altro fu consumato a Benevento, a pochi giorni d' intervallo l' uno dall' altro; ma gli assassini non tardarono ad essere riconosciuti, ed ora attendono in prigione l' esito del processo avviato contro di loro.

Altri fatti di tal qualità, dei quali i giornali hanno parlato gli scorsi giorni, provano che un miglioramento notevole fu già ottenuto, in ciò che concerne la sicurezza pubblica delle Provincie, nelle quali la frequenza dei delitti poteva essere spiegata dall' impunità dei colpevoli.

Testè venne aperta a Palermo, nel palazzo del signor marchese di Rudinì, una esposizione locale di oggetti d' arte e d' industria. Questa esposizione ebbe l' esito più avventurato. In essa si poterono scorgere gli avanzamenti che vennero raggiunti in parecchi rami d' industria, e specialmente nei letti e ne' lavori di guantaio. Così la *Correspondance Italienne*:

Leggesi nella *Nazione*:

L' ingegnere Carlo Falconieri, la cui sorte era rimasta separata da quella dei coaccusati, aveva chiesto di essere compreso tra i beneficati dal R. Decreto di amnistia dei 22 aprile passato, per diminuire di sei mesi la durata del carcere a cui restò condannato. La Corte di Appello di Firenze, sezione delle accuse, rigettò codesta istanza con Decreto dei 4 agosto, argomentando, che la *esclusione* dall' amnistia dei reati di furto, frode, truffa e infedeltà, potesse *estendersi* al falso in privati documenti. Ma nella udienza dei 10 stante, la Corte di cassazione, udito il cav. avv. G. Panattoni che sosteneva il ricorso, ed il senatore Procuratore generale Conforti, che concluse per la cassazione, ha cassato il predetto Decreto senza rinvio.

FRANCIA.

Sull' arrivo in Parigi dell' ex Regina di Spagna, la *France* pubblica i seguenti particolari:

« La Regina Isabella è a Parigi. S. M. giunse venerdì mattina alle undici ore e mezzo colla ferrovia d' Orléans, proveniente da Pau.

« Alla Stazione, ove l'Amministrazione ferroviaria aveva fatto preparare una sala di ricevimento, stavano ad attenderla il generale Castelnau, aiutante di campo dell' Imperatore, il signor Mon, già ambasciatore di Spagna presso la Tuilerie al momento in cui scoppiò la rivoluzione spagnuola, il signor Ognate, ispettore generale dell' interno del Palazzo, che aveva precorso la Regina per prepararle gli appartamenti, e il signor Alvares Ruiz, ex-segretario all' ambasciata di Spagna a Parigi.

« Era mezzanotte allorchè la Regina Isabella, giunse accompagnata dal conte e dalla contessa d' Espeleta, al padiglione di Rohan, ove la Regina madre l' aspettava fin dalle nove.

« L' intervista fu commoventissima. Madre e figlia si lasciarono a un' ora e mezzo del mattino. »

AUSTRIA.

Praga 10 novembre.

Presso Horowic, Stazione sulla ferrovia occidentale della Boemia, avvenne oggi uno scontro fra un treno di passeggieri ed un treno di merci. Si contano 29 morti e 61 gravemente ferito, tra cui anche dei militari. *(Diav.)*

INGHILTERRA.

Lo *Spectator* di Londra fa i seguenti calcoli sul risultato delle elezioni che si preparano in Inghilterra:

« Non è di grande utilità il fare predizioni circa i risultati elettorali che saranno conosciuti in una quindicina di giorni; ma la grande questione di quest' anno, è, a nostro avviso, virtualmente risolta. Il signor Gladstone sarà nominato primo ministro da una maggioranza di più di cento deputati. Ammettiamo che i liberali ed i *tory* si dividano ugualmente i posti contestati, e ciò è già un accordare molto a questi ultimi, ecco il quadro dei voti che avranno gli uni e gli altri pei seggi non contestati.

		Liberali	*Conservatori*
Inghilterra e paese di			
Galles:	Contee	38	75
	Borgate	92	10
Scozia:	Contee	16	3
	Borgate	22	0
Irlanda:	Contee	34	23
	Borgate	44	5
		—	—
		246	116

« Ciò dà una maggioranza netta di cento membri ai liberali. Vi sono però cinque seggi di Università che non sono contestati, e dei quali uno solo spetta ai liberali. La maggioranza è dunque di 97. Dopo la lotta noi contiamo sopra una maggioranza di 105 voti, e forse più. »

SPAGNA.

Il conte di Girgenti, colonnello del reggimento di Pavia, è stato posto a metà paga. Per conseguenza, il Governo provvisorio lo mantiene nel suo impiego di colonnello dell' esercito spagnuolo

---

L' *Opinione* riassume alcune lettere che ci giungono da Madrid, in data del 6 novembre:

Il telegrafo vi farà conoscere il giorno delle elezioni e della convocazione della Costituente.

È necessario di poter aprire tosto la campagna elettorale, per ravvivare la vita politica e dar un indirizzo all' attività de' partiti.

Si è sicuri che la maggioranza della Costituente sarà monarchica, sia che il Comitato elettorale centrale, che sta per costituirsi, venga composto di progressisti, unionisti-liberali e democratici non repubblicani, sia che questi ne siano esclusi, ciò che non credo. Rivero, Sindaco di Madrid, Martos, Becerra ed altri firmeranno il manifesto elettorale del Comitato centrale, di cui Olozaga sarà il presidente.

I diplomatici esteri si preoccupano molto della scelta del Principe, ma il Governo continua a tenersi nella più stretta riserva a questo riguardo. Tenete pure per sicuro che non v' è candidato di sorta, e che non ve ne sarà per lungo tempo. Invece di candidati si hanno de' pretendenti; principalmente Don Carlos, che si chiama e si fa chiamare Carlo VII, ed il Duca di Montpensier. Gli amici d' Isabella, le persone a lei più devote, il padre Claret, suor Patrocinio, il suo stesso marito vorrebbero ch' essa rinunciasse a' suoi diritti ed a quelli de' figli suoi in favore di Don Carlos, ch' essi considerano, a torto, come un candidato appoggiato dal Governo francese.

Alcuni emissarii del Principe si sono introdotti anche a Madrid; sono sorvegliati e non inspirano alcuna inquietudine. Il gen. Prim ha riorganizzato l'esercito, e pose in luogo dei capi reazionarii uomini sicuri. Era necessario, per poter essere pronti a qualsiasi evento. Potrebbe darsi che i carlisti facessero qualche tentativo per accendere la guerra civile; fu sempre il loro sistema, ma non farebbero che delle vittime; il Governo non si lascierà sorprendere. Quanto al Duca di Montpensier, anch' esso si agita, ciò ch' è più dannoso che utile. I candidati farebbero bene di tenersi tutti nell' ombra, di starsene in aspettativa. Si pretende che alcuni membri del Governo abbiano impegni col Duca di Montpensier; se ne hanno, saranno molto ipotetici, e non possono vincolare alcuno, essendo subordinati agl'interessi generali. Non fa d' uopo dire che l' ambasciata francese sorvegli gl' intrighi in favore del Duca di Montpensier senza farne mostra.

Non si crede impossibile che il Re Ferdinando di Portogallo accetti la corona, se gli venisse offerta, a certe condizioni. Si è pure messa fuori la candidatura d' un Principe d' Hohenzollern, ch' è cattolico; ma basta di candidature.

Ciò che intanto si vuole, è, che per le elezioni sia assicurata la più ampia libertà; ma il Governo impedirà ogni disordine, o pressione, o violenza, che i partiti estremi volessero fare.

Finora non si è ancora presa alcuna risoluzione intorno al personale diplomatico. La quistione interna domina tutte le altre. Sarà molto se arriveremo alla Costituente senza qualche disordine, ma il Governo saprà reprimere e mantenere l' ordine ovunque. Intorno all' imprestito per soscrizione, niente di nuovo; si tratta con alcuni banchieri per assicurarne il successo.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 9 novembre.

L' estensore della *Pressa*, giornale di qui, fu posto sotto inquisizione giudiziale perchè malgrado la smentita del foglio ufficiale, accusò il Governo di aver impegnato presso la Banca rumena l' intera provvigione metallica della Cassa dei depositi, falsando i registri, unitamente ad un milione di Buoni rurali, per conchiudere un prestito.

SERVIA.

Belgrado 9 novembre.

Oggi fu pubblicata la protesta nel processo di cospirazione. Maistorovitsch venne condannato a morte; il dott. Stanojevitsch, Rakitschitsch, Kusmanovitsch e Milojevitsch furono assolti per mancanza di prove; Antonovitsch, Stanko e Wutschischevitsch furono condannati a 5 anni di carcere. Gli assolti rimarranno per 5 anni sotto la sorveglianza della Polizia. La condanna di morte del Maistorovitsch verrà probabilmente eseguita domani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 novembre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chiogga.

Giacomo Treves dei Bonfili . . .	L. 200.
Sponza Gio. . . . . , . .	L. 25.
Importo della lista precedente . .	L. 170.
Totale . .	L. 395.

Concorso al premio di L. 1500. — La Secreteria del R. Istituto veneto ricorda per mezzo della stampa periodica:

1.° Che col giorno 30 giugno spira il termine pel concorso del seguente quesito, alla cui soluzione è assegnato un premio di lire 1500 ital.: « Premessa una storia delle vicende, cui soggiacque l' industria manifatturiera del Veneto dopo la caduta della Repubblica: 1° Far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno dell' industria manifatturiera nel Veneto; 2° Dimostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni. »

La Cancelleria dell' Istituto porgerà gratuitamente una copia della relazione dei signori membri Sagredo, Messedaglia, Cavalli, Lampertico e Rossi, socio dell' Istituto, a chiunque desiderasse meglio conoscere gli scopi avuti nel fissare questo tema.

2. Che le stanze di lettura dell' Istituto sono aperte tutti i giorni, nonchè i festivi, dalle 9 ant. alle 4 pom., e le sere dalle 7 alle 10, previa domanda de' libri nelle ore diurne per le ore vespertine.

3. Che le raccolte naturali e tecnologiche ponno essere vedute dal pubblico (dal mezzodì alle 3 pom.) tutte le domeniche alternativamente, e che nell' ultima ora, dalle 2 alle 3, o le macchine vengono poste in azione, o mostrate le parti dell'uomo clastico, che si scompone, e quelle di animali, apparecchiate dal sig. Trois, conservatore delle raccolte anzidette. Tali dimostrazioni spettanti al Museo di storia naturale cadono nella prossima domenica 15 corrente.

Dal R. Istituto, 13 settembre 1868.

Teatro S. Samuele. — Il *Cicco e Cola* del maestro napoletano sig. Alfonso Buonomo ebbe qui la lieta accoglienza, che ebbe già a Milano, e la critica non ha serie ragioni per fargli il viso dell' arme. È una musica brillante, graziosa, che ride e fa ridere. Molti pezzi piacquero, ma specialmente il settimino del secondo atto, di cui si volle a gran voce la replica. Il sig. Valentino Fioravanti fu festeggiatissimo, e lo furono pure i suoi compagni, il sig. Catani, il sig. Altini, il sig. Ronconi e la signora Bozzetti Mariquita. In complesso la serata è stata brillantissima, e se riuscì fredda alla fine, si fu, perchè un indisposizione improvvisa ha reso necessaria l' ommissione d' un duetto dell' ultimo atto, il quale parve così una cosa molto incompleta. Stiamo per dire ch' era meglio rimandare il pubblico a casa dopo il terzo atto, se non si poteva fare l' opera intera, e allora il pubblico avrebbe lasciato il teatro in una disposizione d' animo molto più favorevole. Ad onta di questo inconveniente, ci tocca registrare un buon successo.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 12 novembre.

Ecco le parole della *Riforma*, cui allude il nostro corrispondente (⌧)

Da qualche tempo in qua, il tema prediletto della *Nazione* è la candidatura alla presidenza della Camera. Dopo aver fantasticato con la candidatura del Lanza, alla quale nessuno pensò, meno i novellieri ufficiosi, or trova in contraddizione due giornali sul nome del vero candidato, e chiede da noi una soluzione.

L' opposizione parlamentare, non essendosi ancora riunita, non ha preso alcuna deliberazione su codesto argomento. Possiamo però assicurare gli amici del Ministero che, al momento opportuno, i deputati dell' opposizione saranno concordi e compatti come pel passato.

L' anno scorso, il nome del deputato Rattazzi aveva un significato politico, ed il suo nome raccolse 154 voti contro il Lanza, candidato del Ministero, che n' ebbe 194. Di fronte ad un Ministero preseduto dal conte Menabrea, e dopo le insultanti parole del Rouher, la nomina del nostro amico era un' affermazione del diritto nazionale. In quell' occasione, come in molte precedenti, il nostro partito provò che indarno in esso si vogliono trovare dissensi.

Oggi lo stesso deputato Rattazzi è d' avviso che su d' un altro nome debbono portarsi i voti dell' opposizione. È inutile che la *Nazione* ci chieda codesto nome. L' assicuriamo soltanto, che l' opposizione sarà compatta, e che voterà quest' anno siccome votò il 5 dicembre 1867.

La *Correspondance Italienne* parlando del dispaccio di Palermo, col quale si annunziava che il questore di quella città aveva scoperto un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni clandestine, dice che avendo preso cura d' informarsi delle particolarità attinte a buona fonte, può completare quelle annunziate dal telegrafo.

Quel giornale aggiunge infatti che non solo il numero degl' individui arrestati, ma anche quello dei membri presenti dell' associazione è assai ristretto, e che non hanno alcuna importanza personale. Fra' proclami reazionarii che il Comitato si proponeva di propalare, ne furono trovati alcuni in senso repubblicano, ciò che fa supporre che i congiurati, avendo poca fiducia nella forza del loro proprio partito, tentarono di coalizzarsi con i varii repubblicani, che poterono reclutare in Sicilia. A questo effetto fabbricarono dei manifesti, che si adattavano al gusto di ambedue.

Ciò può dare un' idea abbastanza esatta dell' onestà di quei congiurati, che certi giornali si affretteranno di dipingere come altrettanti eroi, e che saranno dipinti come martiri di una restaurazione non abbastanza matura. Lo stile spudorato del proclama reazionario, prova le intenzioni umanitarie del Comitato, quando il suo sogno si fosse verificato. Il progetto di fabbricare delle case con i cranii dei nemici sarebbe il *nec plus ultra* della ferocia, se non fosse il sublime del ridicolo.

È evidente che questi settarii non dubitarono mai dell' attuazione dei loro filantropici progetti, e saremmo quasi tentati di ridere di simili bravate, se il pugnale dell' assassino qualche volta non fosse là, in proporzioni meno colossali, ma non meno orribili, per tradurle in atto.

La *Gazzetta d' Italia* ha sullo stesso argomento:

Quanto scempio ed illuso sia un partito che pretende interessare la Sicilia alle speranze bottegaie di parte della popolazione palermitana non può dimostrarsi meglio che pubblicando questo proclama, che vogliamo sperare innocuo pe' suoi autori, come riesce ridicolo a' suoi lettori. Non è con questi singulti da ebbri che si può agitare la Sicilia nell' interesse di un sistema, che fu la principal causa del suo presente malessere e dei suoi grandi bisogni materiali ed economici. Noi vorremmo che tutti i Siciliani potessero leggere il grido selvaggio degli ex-sfruttatori della Sicilia in nome dell' autonomia palermitana, e perciò lo riproduciamo.

Palermo ottobre 1868.

Siciliani!

Siamo all' ora ..... Destatevi alfine! Destatevi e lungi da voi le utopie, giacchè è per esse che mai non si frangono le catene delle quali voi stessi vi siete avvinti.

Sì ..... Destatevi e ..... Viva la nostra autonomia; or che lunghi anni di costanti lavori ci han messo nella condizione di poter a *viso aperto* pronunziare senza ritegno tal motto; or che in noi stanno i mezzi per sostenerlo, mentre il cuore l' abbiamo, or che l' epoca delle illusioni è finita, or che siamo al caso di convincerci che, solo la propria autonomia è quella a cui debbe un popolo onesto aspirare; or che infine essa è quella che .... bisogna accettarsi, quando .... ci viene offerta e garantita.

Viva la nostra autonomia! ed a tale unanime grido accennate se lo potete il soldato che oserà tirare su voi . . . accennate se lo potete chi oserà chiamarvi traditori del principio che resse il vostro plebiscito, quando vi sta di fronte chi, sprezzando i proprii giuramenti, solo ha curato stabilirsi . . . . . che, galleggiando sul sangue dei nostri martiri, in quel sangue medesimo è d' uopo che anneghi!

Siciliani!

Palermo oggi come sempre, a capo del movimento, a voi delle Provincie dirige in ispecial modo la sua parola; a voi che non degeneri figli dei Vespri avete in ogni tempo apprestato, col vostro morale e materiale concorso, positive risorse alla patria nei suoi momenti di supremi pericoli; a voi infine fa appello, acciò, riuniti in comitati succursali possiate col vostro senno preparare quel braccio che con mano di ferro schiaccierà i nostri nemici e liberi finalmente ci renda da sì esecrando dominio.

Oh! di Trinacria figli!

Voi degni di tal nome che tanto vi onora, Palermo aspetta il grido:

Viva l'autonomia siciliana.

Il Comitato centrale per la Sicilia.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 11:

Ci viene da ottima fonte accertato che Sua Maestà, convenientemente apprezzando l' atto di nobile disinteresse, per il quale il ministro della marina, signor Ribotty, assoggettava alla firma reale il Decreto pel proprio collocamento a riposo come ufficiale generale, intendesse elevarlo a gran cordone dell' Ordine mauriziano.

Il signor Ribotty, per atto di eccessiva modestia, ch' è degno certamente del massimo encomio, al conoscere tali benevoli intenzioni del Re, s' affrettò a declinare l' onore a cui era chiamato.

Questo nuovo fatto fa al primo degno riscontro, e con esso concorre a rendere ognor più manifesta la nobiltà d' animo dell' egregio signor ministro della marina.

La *Nazione* ha in data dell' 11:

Ieri sera Sua Maestà accompagnata dal conte Cambray Digny ministro delle Finanze, partiva da Firenze per S. Rossore, ove si tratterrà fino a sabato prossimo.

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 11:

In seguito ad un mandato dell' Autorità giudiziaria, la Questura di Firenze procedeva nella notte decorsa ad una perquisizione in una casa in Borgo Sant' Iacopo, sequestrando stampati e manoscritti di carattere sedizioso. L' individuo che ne era in possesso venne arrestato, e si disse impiegato da una persona abitante a Torino.

Eseguito tale rilievo e riparto, ciascun Regolamento provinciale, in base al Codice generale, che sarà a prescrivere l' obbligo di ridurre a bosco i terreni franosi ed incolti, dovrà determinare il tempo, e suggerire il modo migliore, con cui tanto i privati che i Comuni ed i corpi morali dovranno procedere a ridurre a bosco i fondi cespugliati, e ad iniziare l' imboscamento dei terreni franosi ed incolti.

Ed affinchè quest' ultimo abbia a procedere con uniformità, sarà opportuno che un metodo d'imboscamento venga suggerito ed adottato particolarmente nella parte montuosa e dirupata, ove è più malagevole l' applicazione.

Abbiamo detto poc' anzi che nella stessa guisa le *chiuse* poste sul fondo di una valle fra le gole dei monti, arrestando lo scorrimento delle sabbie, valgono a moderare la veemenza dei torrenti, e dei fiumi, così le serre poste a scaglioni su per le valli, e le nude pendici presentano l' unico mezzo per iniziare l' imboscamento dei monti. E come le prime sono talora di costruzione malagevole ed assai dispendiose, le seconde invece possono agevolmente costruirsi anche dai privati.

Per *serre* da costruirsi su' per le coste montane intendiamo quelle che il Mengotti appella *gradinate*, ossieno siepaglie traversali sostenute da palafitte, disposte a guisa di gradini dal basso all' alto. Ecco il piano come viene esposto dallo stesso autore.

Questo sistema d' imboscamento è suggerito ed energicamente coadiuvato dalla tendenza naturale del suolo a popolarsi di piante.

Diffatti, osservando davvicino un pezzo di terreno denudato e lasciato in abbandono, a poco a poco cominciano a spuntare i rovi, le fragarie e le altre piante striscianti e serpentose, che camminano carpone sopra il suolo, e vi appiccano ad ad ogni passo le loro minute radici fatte a guisa di uncini, ch' escono da cadauno dei frequenti lor nodi.

E siccome codeste piante cacciano per ogni verso moltissimi tralci, o braccia, così parte di queste si distendono per lungo rapidamente appigliandosi di tratto in tratto, con le loro adunche barbicelle, e parte si muovono per traverso e vengono a legarsi e ad intrecciarsi con le prime.

Questo è il primo lavoro della natura; esso è una specie di graticcio, o di reticolato, ch'ella vi fa, e che attacca ben bene sulla superficie del terreno.

Nei vani ed interstizii di codesto reticolato, o graticcio vegetante, sorgono dopo i dumi, gli spinai, le felci, le lappole, i triboli, i cardi pungenti, e nel mezzo di questa fiera ed agreste famiglia si veggono spuntare qua e là i faggi, e più spesso i piccoli pini d' un verde bellissimo, che li fa distinguere, mostrando sin dall' infanzia, che essi saranno un giorno i primati della foresta.

Tutte le dette piante spinose e silvestri, armate d' aste e di freccie, circondano i teneri pini, e sono appunto le guardie feroci e fide, che la natura ha loro posto d' intorno per custodia e difesa. Essa con le lor armi, e con i loro scudi, li protegge dal petulante morso delle bestie, dalla ronca spietata, dagli ardori troppo cocenti del sole, e dalla furia dei venti aquilonari: esse, col denso intrecciamento de' loro rami, e delle loro foglie, vi trattengono le pioggie, le ombre ed il fresco.

Ma quando i più entrano nella gioventù, e cominciano a grandeggiare, allora i rovi, le felci, i prunai si ritirano indietro a poco a poco e li lasciano esposti alle fredde notti, alle brine ed ai geli onde si avvezzino di buon' ora a combattere coi turbini e con le tempeste, chiaro indizio del modo, con cui debbano essere allevati quelli che nascono per comandare.

Finalmente allorchè hanno i più ben profondate e stese le radici nel suolo, allorchè già innalzano verso le nubi il lor conifero capo, e ormai gettano lunga ombra nel bosco, quelle piante irte e selvaggie, di cui ho parlato, si ritirano ancora più lungi verso gli orli estremi della selva, lasciando loro libera la sede, e la signoria.

Perciò la prima vista della natura, sempre accorta e giudiziosa, è quella di arrestare il terreno ripido e fuggente, sicchè non sia dalle pioggie, e dalle nevi corroso, e travolto nel fondo della valle.

Volendo dunque dissodare un vallone franato, (così continua il Mengotti), si piantino varii ordini di pali su per le acclivi e scoscese coste di esso, e in guisa che sieno a traverso, e di contro a que' righi, solchi, e vallicelle, che le acque vi scavano nel discendere per la china.

Gli ordini delle palafitte saranno più frequenti, come ognuno ben vede, dove più ripido è il pendìo; e potranno esser più radi dove quello non sia precipitoso. La distanza vuol esser ora di quindici o venti, ora di trenta o quaranta piedi, ed ora non nuoce, se anche sia maggiore.

Abbenchè per l' uso de' pali siano eccellenti il castagno, il larice, la quercia, il gelso e simili alberi di soda fibra, pure prestano un buon servigio eziandio tutti gli altri, qualunque sieno, come gli ontani, i salci, i pioppi, e più ancora se siano piantoni atti a germogliare.

Nè v' è bisogno perciò di troncar alberi d'alto fusto e distrugger selve. Le piante inferme, le poco tallite, le non vegnenti, i soli rami ancora servono a quest' uso, bastando che i pali possano conficcarsi nel terreno per tre o quattro piedi, e che ne avanzi al di fuori un piede, o a un dipresso.

Dinanzi ad ogni palafitta si pianti una siepaglia di tutti quegli arbusti che fanno macchia, e che allignano naturalmente nel vicinato. Codeste siepaglie trasversali, sostenute dalle loro palafitte, sembrano altrettanti gradini al mirarli dal basso, perciò appunto io le chiamo le gradinate.

Negl' intervalli fra una gradinata e l' altra si pongano alcune ceppaie di piante spinose e silvestri, di prunai di marruca bianca o nera, di ginepro, o simili, e nel frammezzo di queste si piantino quà e là, senza bisogno di simmetria di ranghi, de' lamponi, delle fragarie, ed altre piante, che serpeggiano, come si è detto, sul suolo, e lo adunghiano, e stringono co' loro piccioli ed innumerabili graffi, ed artigli. Gioverà pure lo spargervi per entro anche le sementi di quelle stesse piante, che ho indicate.

In pochi mesi, e con una prestezza, che non si potrebbe mai attendere, nè credere, vedransi li spazii interposti alle gradinate, vestirsi tutti, e tessersi con quelle piante che serpono e si trascinano, come ho detto, carpone sul suolo, e che con le barbe, con le vittici, con le spine, e cogli altri loro adunchi stromenti, aggrappano, ghermiscono, addentano, mordono il terreno, e s' incrociano ed allacciano fra esso loro, e s'avvolgono ed inanellano co prunai, mentre frattanto le gradinate germogliano esse pure, prendon piede e vigore, e si preparano a sostener gli acquazzoni della state, ed i nevazzi del verno.

Nell' anno seguente poi debbono in mezzo a codesto tessuto piantarsi, o seminarsi quegli alberi di alta statura, e più nobili, che regnano in quelle località, e che si destineranno a far bosco, questi sieno faggi, o pini, o quercie, o aceri, o frassini, orni od altri, che più convenissero alla plaga, ed al suolo.

Così l' ignudo terreno comincia col farsi macchia, poscia divien boscaglia, e finisce coll' esser bosco. Il piano è semplice, la esecuzione facile, ed a portata di tutti: ogni villico sa tagliare un ramo, o un pedale; sa farne un palo aguzzo dall' un de'capi, sa batterlo e conficcarlo nella terra, sa piantare una siepe, sa sterpare una ceppaia, e traslocarla, sa coglier more, e corne, e bacche, e coccole silvestri, e così pure ghiande, e pine, e noci, e semi d' altre piante; sa spargerli sopra il terreno, e un pò graffiarlo perchè s'appiglino: non v'e bisogno di nuovi metodi, di nuovi strumenti; que' pochi ed usuali, che ha il villano, gli bastano: la fatica non è straordinaria, nè più dura di quella degli altri travagli rurali: non v'è mestieri di andar in cerca di piante peregrine e particolari: le più triviali, le più neglette, anzi le più odiate, e da noi le dirò perseguitate, o fuggite, sono le migliori: la spesa è assai moderata, e il buon effetto sollecito e sicuro.

Dico sollecito e sicuro, perchè, oltre tutti i riflessi ed i motivi addotti, ed oltre quello sopra gli altri valevolissimo, che questo è il piano della natura, io ne ho fatta una esperienza in grande, notoria ed esposta agli occhi di tutti.

Una frana orribile, ne' miei monti nativi, già incominciata da circa cinquant' anni addietro per il mal consigliato dissodamento della costa montana, si andava sempre più dilatando, e non solo menava un gran guasto ne' vigneti della pendice, ma ingombrata pur anco avea già di pietre e ghiaie una parte del piano. Il vallone indi formato era spaventoso. La bocca sotto il monte aveva un' ampiezza enorme, e i lati erano in quel sito così alti e scoscesi, che da un ciglio all' altro formavano un precipizio, o un abisso di circa trecento piedi. La lunghezza poi del vallone, quasi affatto netto, era di poco meno di un miglio. Ora l' operazione di arrestare la frana fu intrapresa al principio di marzo, e terminò verso la metà di maggio dell' anno 1801. Le palafitte, le gradinate vegetanti, e le piantagioni su per le ripide coste del vallone si eseguirono col metodo che ho indicato.

Sebbene in quell' anno la primavera sia stata molto asciutta, e l' opera fosse protratta troppo innanzi nella calda stagione, sicchè i roghi, le ceppaie di pruni, e le sementi sparse non germogliarono che in parte, pure le pioggie estive ed autunnali non ebbero più forza di smuovere nè terre, nè sassi, tanta fu l' efficacia delle gradinate, e delle piante spinose, serpentose ed uncinate che abbracciarono e ritennero il labile terreno.

Nell' anno seguente poi, avendo a più buon' ora fatte rimettere le piante, che per le addotte circostanze non si erano appigliate, la macchia divenne più densa, e successivamente si videro pur sorgere, e prender piede gli alberi di alto fusto, di cui erano state due volte per maggior cautela sparse le sementi.

Ne' primi anni si ravvisavano, stando al basso in sul piano, le gradinate farsi via via sempre più oscure, a misura che si addensavano le siepaglie, sicchè il vallone pareva in certo modo vergato, e listato per traverso, ma dopo il sesto anno disparvero a poco a poco anche codesti segni ed ora non vi si scorge più che una boscaglia di roveri grossi e vetusti.

La spesa fu assai discreta, e se si volesse raffrontarla con quella che sarebbesi richiesta dalle serre a muraglioni, apparirebbe tenuissima. D'altronde i muraglioni sarebbero stati probabilmente da quella orrida frana, o sepolti sotto la masse di ghiaia, o sradicati e travolti giù per il vallone precipitoso.

È dunque il piano delle gradinate molto più sicuro, perchè la resistenza, come ho detto, divisa e distribuita sopra innumerabili punti è più efficace di quella, che attende l' urto concentrato in un punto solo, egli è più facile nell' esecuzione, perchè, non esige nè ingegno, nè fatica, nè metodi straordinarii: egli è più sollecito nel produrre l' effetto, perchè si chiama in soccorso la natura, e si serve delle avvertenze ed industrie, ch' ella stessa c' insegna; egli è infinitamente più economico, perchè fa uso di semplici mezzi, e trae profitto di piante comuni, disprezzate, e credute o inutili, o dannose, e perchè codeste fortificazioni vegetanti in luogo di indebolirsi col tempo, come fanno i muraglioni, si restaurano da sè stesse, si rafforzano sempre più e si rendono in certo modo immortali. Sebben la somma semplicità di questo piano non lo raccomandi forse agli occhi del volgo, come fanno i sistemi grandiosi, gli uomini sensati ne sentiranno certamente il pregio.

(Continua.)

Ci si assicura scrive la *Lombardia* che il ministro della guerra ritirò il Decreto col quale proibiva agli attori drammatici di presentarsi in iscena con la divisa dell' esercito.

All' *Italia* di Napoli del 9 telegrafano in data dell' 8 da Isoletta:

I gendarmi pontificii hanno consegnato ai carabinieri italiani il capobanda Bosco, e i brigant i Sabatini e Alfonsi.

Questa notte, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, verso le undici, cadde un fulmine sul campanile del Carmine. I pezzi di un cornicione infranto, cadendo sul tetto della sottoposta caserma, lo sfondarono.

I 160 detenuti, ch' erano nella caserma, poterono sottrarsi al pericolo senza che ne avvenissero disordini o evasioni, mediante la pronta e rigorosa misura presa dal sergente comandante la guardia del bagno del Carmine.

Vienna 9 novembre.

Durante il soggiorno del nunzio pontificio, mons. Falcinelli in Gallizia, fu inviato, dietro iniziativa d' alcuni membri dell' aristocrazia galliziana, un indirizzo al Papa, per ringraziarlo di questa visita del suo rappresentante. Il Pontefice rispose con due autografi, in cui manifesta la sua compiacenza per tale manifestazione della Gallizia verso di lui.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Notificazione.

Per ragioni di pubblica sicurezza rimane proibito a bastimenti carichi di petrolio l' entrare nel porto di Venezia sino a nuovo avviso.

Essi dovranno fermarsi nel porto di Malamocco.

Venezia, 12 novembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 13 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 12 novembre.

⊠ Anche questa è bellissima: i giornali dell' Opposizione accusano il Ministero dell' esistenza del Comitato autonomistico rivoluzionario di Palermo! Lasciamo andare, che, come già vi ho scritto, non trattasi di cosa che abbia una vera e reale importanza politica; ma quando anche l'avesse, come mai si può far ricadere sul Ministero la colpa dell' esistenza di un partito extra costituzionale, e d' un partito che raccoglie nel suo seno una caterva di malcontenti che si sono trovati necessariamente o senza impiego o senza affari per la loro posizione di avvocato e di procuratore? Quella che si suol chiamare la questione siciliana, avrebbe senza dubbio una grande importanza politica, ove fosse realmente di tutta la Sicilia; ma non la è nè punto nè poco; anzi questi autonomisti che si danno tanto d' affare in Palermo, non hanno certo in tutta la Penisola maggiori avversarii degli abitanti tutti di Sicilia. Ho abitato per un tempo non breve quelle contrade, e credo di poterne discorrere con cognizioni di causa.

Gli autonomisti non si trovano che a Palermo, e là è verissimo che sono in maggioranza; ma a Messina, a Catania, a Siracusa ed a Girgenti le popolazioni sono tanto più unitarie quanto meno si adatterebbero ad una qualunque supremazia di Palermo. Se il Ministero, cedendo all' insistenza d' alcuni Palermitani, instituisce nella loro città una Luogotenenza generale, avrebbe in breve contro a sè tutta l' Isola, ed accenderebbe un fuoco che non potrebbe spegnersi agevolmente. E quanto a Palermo poi è del tutto impossibile contentare le voglie di alcuni, giacchè lo Stato non può certo procacciare lavoro a chi ne manca. Il solo torto del Governo, a mio avviso, è stato quello di non promuovere con maggiore sollecitudine la costruzione delle strade ferrate, sicchè se ne agevolassero i commerci dell' Isola, e Palermo riportasse qualche vantaggio dalla sua speciale importanza, diventando il punto di riunione del commercio delle Provincie limitrofe; ma anche questo torto è stato in gran parte riparato dall' Amministrazione attuale, e se nuovi guai non sopraggiungono, è sperabile che le strade ferrate e le rotabili, avranno in poco tempo, anche in Sicilia quell' incremento che hanno avuto nelle altre parti del Regno.

Sento dire che una frazione di destra ha in animo di accordarsi per offerire anche una volta all' on. Lanza la candidatura alla presidenza della Camera. Questa frazione è mossa, non v' ha dubbio, da un sentimento assai lodevole, com' è quello di cancellare sin le vestigia di una scissura sorta inopinatamente tra le fila della parte governativa. Ed è certo che ove una salda e seria conciliazione potesse farsi, sarebbe ottima cosa e capace di buoni frutti; ma disgraziatamente non si può fare, e coloro che la sperano e la vorrebbero, mostrano di non avere compreso le cagioni che hanno determinato l' on. Lanza ed i suoi a staccarsi da loro. Queste ragioni sono di un ordine elevatissimo, e non risiedono nè in rancori personali, nè in volgari invidie, nè in bramosia irrequieta di salire al posto, ove sono adesso gli attuali ministri. L' on. Lanza ed i suoi hanno dovuto separarsi dal Ministero perchè differivano sostanzialmente da lui in cose del più gran rilievo; quanto al modo cioè di porre assetto alla finanza, e di riordinare l' amministrazione.

Ora, come si può egli fare che l' on. Lanza, dall' agosto in poi, abbia tanto cambiato avviso, da accettare per amici coloro da cui mostrò differire tanto sostanzialmente? O come potrebbe il Ministero accettare per suo candidato quegli che tre mesi sono gli dichiarò di non avere in lui alcuna fiducia? Si comprende che rincresce a molti di parte nostra d' avere questo incendio in casa, e che vogliono cercare a ogni modo di spegnerlo; ma non c' è rimedio, bisogna contentarsi d' isolarlo, e salvare quel tanto che si può. Senza mancare alla logica ed al buon senso, la destra non potrebbe offrire, nè il Lanza accettare, la candidatura alla Presidenza, ed è mestieri che ognuno rimanga alla parte sua ed ognuno combatta per la propria bandiera. Le conciliazioni sono utili soltanto quando possono essere sincere e cordiali; quando sono consigliate da un puro e momentaneo interesse, non possono finire a bene; e se, per una ipotesi, l' onorevole Lanza potesse essere eletto presidente coi voti della destra, ne avverrebbe più che probabilmente ch' egli, un bel giorno, per effetto delle sue stesse convinzioni e di ciò che crede sia bene, si troverebbe costretto a scendere dal suo seggio per combattere una politica, o se non una politica, un sistema finanziario ed amministrativo che egli non approva. Per finirla, la candidatura dell' on. Lanza non può essere che dell' Opposizione.

In mano di questa ha un significato ed è quasi direi ragionevole; è un voto di biasimo pel Ministero attuale, ed è un avvertimento alla Corona di trarre il nuovo tra gli uomini che appartengono alle opinioni del Lanza. E badate, che alla fine del salmo, può essere benissimo che l' opposizione, guidata da quel gran maestro ch' è il Rattazzi, si metta appunto su questa via.

Per parlare di cose più confortanti, avrete notato che ai continui rialzi della rendita corrispondono i continui ribassi dell' aggio sull' oro. Ed è naturale; nè io vi dico questo per darvi una notizia che trovate ogni dì sui listini della Borsa; ma per assicurarvi che quando l' aggio sarà disceso fino al 5 (e vedete che ci siamo vicini) l' on. ministro delle finanze presenterà alla Camera il progetto di legge pel ritiro del corso forzoso; progetto in cui saranno determinate le norme e il tempo, in cui quest' importante operazione economica potrà farsi senza pericolo.

Il Principe e la Principessa Margherita partiranno da Monza per Firenze, giovedì venturo. Qui si tratterranno sino a sabato, giacchè venerdì la Principessa compisce gli anni, e il Re ha desiderato d' averla seco in quel giorno; sabato mattina partiranno alla volta di Napoli ove entreranno domenica tra le 12 e le due p. m.. mi si dice che i Principi si fermeranno al caffè della stazione di Roma per prendere una refezione, troppo necessaria in tante ore di viaggio continuo. Ecco adunque a che si riduce la loro gita a Roma, di cui tanto hanno parlato i giornali d' opposizione e che fu apposta al Ministero come uno dei suoi cento mila atti di reazione.

Firenze 12 novembre.

(C.) Benchè sieno grandi i rancori che solleva in questi giorni la stampa dell' opposizione, minacciando interpellanze e proferendo la sentenza di morte contro il Ministero, tutto questo bociare non suscita qui grandi timori. Si hanno anzi ottimi indizii per isperare che, se qualche fatto improvviso non sorga a turbare l' equilibrio dei partiti, il Ministero avrà non eccessiva fatica a respingere gli assalti. Questo, s' intende, è a una condizione, che fu già spesso accennata, ma sulla quale vuolsi nullameno insistere, che cioè si mettano da parte, per quanto è possibile, le questioni politiche, e si si occupi di finanze e di amministrazione. Per questo a me piacerebbe poco che si riaccendesse ora la questione romana; per questo desidererei che il Governo molto chiaramente significasse i suoi propositi, e facesse responsabili dinanzi al paese coloro che vogliono ad ogni costo occuparsi della questione romana e della Repubblica spagnuola.

Io sono certissimo che restando in tali limiti, non solo si può avere assicurato l' aiuto del terzo partito, ma anche di una certa parte della sinistra. Ma se invece il Governo entra spontaneamente, o si lascia dagli avversarii trascinare nel cuore tempestoso della politica, non ci è da sapere come possano andare le cose, perchè, mentre sul bisogno di riordinare lo Stato, quasi tutti si accordano, in fatto di politiea è assai difficile che sei riescano a convenire in un' idea. E non vi negherò anche che, per quanto si desideri indugiare, bisognerà pure che si venga al fatto di una nuova modificazione del Gabinetto. Lasciando anche da parte ogni questione di persone, è certo che il Ministero ha bisogno di rinforzarsi con elementi parlamentari; e che specialmente bisogna che non lasci passare lungo tempo, senza incatenare il terzo partito, in modo che non gli possa più fuggire.

Questo concetto, lo so, è fieramente combattuto da uomini di moltissima autorità nella destra; ma essi non veggono come, se si voglia ristringere sempre più il cerchio degli amici del Governo, si renderà difficilissima la condizione del Ministero, che per sè stessa sarebbe molto facile e lieta.

Ha fatto molto grata impressione su tutti l' atto generoso del Riboty, che dovendo mettere a riposo alcuni ufficiali superiori della marina, ha messo a riposo anche sè stesso. Che il Riboty e un gran galantuomo è un pezzo che si sapeva; e si sapeva e si sa pur che egli è un prode marinaio. Quello che per altro gli fa onore come uomo forse gli nuoce come ministro; perocchè non pare che abbia la malizia, e forse neppure la pratica d' affari sufficienti, a guardarsi da' raggiri e dalle insidie innumerevoli, di cui un ministro di marina è sempre circondato. E questa sua ultima risoluzione, mentre accresce, se pur è possibile, la stima che tutta la gente da bene dee fare di lui, anche priva la marina d' uno dei migliori ufficiali.

Dopo che il Lanza rifiutò, a quanto pare, la profferta della sinistra, e si vide che il Rattazzi avrebbe poca probabilità di riuscita, l' opposizione ha pensato di scegliere per suo candidato alla presidenza il Crispi. Ma alcuni altri assicurano che, siccome neppure il Crispi probabilmente non raccoglierebbe tal numero di voti, da attenuare almeno la sconfitta, la sinistra, senza più, si asterrà dal presentare un candidato proprio. A me pare tanto poco probabile questa ultima ipotesi, che quasi crederei si facesse a bella posta correre tale voce, per addormentare il partito governativo colla speranza di una troppo facile vittoria. E questo non dev'essere; io credo la elezione del Mari sicura; ma sicura a patto che tutti i deputati governativi sieno al loro posto, e che neppure un voto non si disperda.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 13. — L' *Etendard*, la *Patrie*, la *France* smentiscono l' asserzione della *Presse* circa le trattative per rivedere il trattato di Parigi. Credono pure senza fondamento la notizia del *Tagblatt*, circa il progetto di proclamare l' Indipendenza dei Principati Danubiani. La *France*, nello smentire la *Presse* dice, che si farebbe ingiuria al Governo francese col supporre che esso possa permettere che una parte qualsiasi del trattato di Parigi sia posto in questione.

Il *Reveil* fu sequestrato. Berryer aderì alla sottoscrizione a Baudin.

Parigi 12. — Situazione della Banca: Aumento: anticipazioni 4|5 di milione. Diminuzione: numerario, milioni 18; portafoglio, 3 1|5; biglietti, 10 1|3; tesoro, 6 4|5; conti particolari, 7|10.

Il *Gaulois* dice che Rothschild è ammalato gravemente.

Vienna 12. — Il *Reichsrath* adottò a grande maggioranza la cifra di 800 mila uomini pel piede di guerra, coi 10 anni di servizio.

Madrid 12. — La *Gazzetta* pubblica la sottoscrizione al prestito. L' *Impartial* dice che ieri in un abboccamento con alcuni banchieri, il ministro delle finanze diede sul prestito spiegazioni sodisfacenti; promise che gl' interessi di esso non subiranno l' imposta del 5 per 0|0.

A Reuss fu celebrato un matrimonio civile. Altri due sono annunziati.

Nuova Yorch 13. — Gl' insorti di Cuba offersero di sottomettersi se si accorda loro la grazia. Lersundi ricusò di far grazia ai capi. Dicesi che gl' insorti ricevano rinforzi dalla Nuova Orléans.

Plymouth 13. — Tutti i bastimenti giunti a Valparaiso dall' Europa subirono avarie in seguito ad alcune burrasche. Florez arrivò al Chilì per negoziare un trattato di pace colla Spagna. L' Equatore e il Perù stanno per l' arbitraggio, proposto da Seward, mentre il Chilì preferisce la sospensione indefinita delle ostilità raccomandata dalla Francia e dall' Inghilterra.

(L' Agenzia Stefani rettifica oggi il dispaccio da Pest in data dell' 11, come l' avevamo rettificato ieri noi, sulla fede dei giornali triestini. Quel dispaccio va letto così: « I deputati di sinistra deposero il mandato come delegati. »)

Rossini. — L' onorevole ministro dell' istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra i seguenti dispacci telegrafici sulla malattia di Rossini:

Parigi, 11 *(ore 2 38 pom.)* — Notte agitatissima. Brividi violenti seguiti dalla comparsa d' una risipola alla gamba destra. Stato molto inquietante.

Parigi, 12 *(ore 2 18 pom.)* — La risipola si è estesa al rimanente del corpo. La debolezza dell' ammalato è estrema, e lo stato suo gravissimo.

Beneficenza. — Alla Società filodrammatica di Adria venne il gentile pensiero di dare in teatro una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dalle rotte di Po nel Comune di Porto Tolle. Quei dilettanti, nel prestarsi a scopo così filantropico, furono pienamente assecondati dai loro concittadini, che vi accorsero con generose offerte, e col mezzo della loro Presidenza fecero tenere al Sindaco di quel Comune la somma di L. 378 : 25, ricavo di quella serata, coll' incarico di distribuirle fra quelli che versano nei maggiori bisogni per l' avvenuta inondazione.

Il Sindaco prega la Direzione della *Gazzetta di Venezia* di far noto questo tratto di generosità e di filantropia della cittadinanza di Adria, e di attestare col mezzo del suo pregiato giornale la riconoscenza della Giunta e della popolazione di Porto Tolle.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all' Amministrazione centrale il 7 novembre 1868.

Quindicina dal 26 ottobre al 7 novembre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,240,117	516,364	2,756,481
Genova	4,627,199	481,066	5.108,265
Milano	3,218,031	634.932	3,852.963
Torino	3,279,415	1,158,190	4,437,605
Venezia	599,642	62,618	662,260
Alessandria	259.957	89.536	349,493
Ancona	481.823	27,032	508,855
Ascoli-Piceno	29,733	24,778	54,511
Bari	500,262	74,220	574,482
Bergamo	157,680	111,499	269 179
Bologna	704,244	96,853	801,097
Brescia	224,768	222.292	447,060
Carrara	201,528	5,269	206,797
Chieti	114,372	15,176	129,548
Como	214,369	49,965	264,334
Cremona	37,172	63,309	100,481
Cuneo	83,502	71,531	155,033
Ferrara	495,780	22,144	517,924
Foggia	52,938	8,800	61,738
Forlì	75,670	14,239	89,909
Lecce	20,933	35,224	56,157
Lodi	30,811	29,427	60,238
Macerata	49,846	23,188	73,034
Mantova	8,249	12,462	20,711
Modena	64,451	115,156	179,607
Novara	94,645	93,312	187,957
Padova	68,045	101,766	169,811
Parma	181,641	117,286	298,927
Pavia	47,447	49,878	97,325
Perugia	331,823	10,888	342,711
Pesaro	124,094	18,317	142,411
Piacenza	199,595	47,115	246,710
Porto Maurizio	23,024	79,946	102,970
Ravenna	226,603	13.589	240,192
Reggio nell' Emilia	83,037	136,669	219.706
Salerno	214,569	68,986	283,555
Savona	125,170	560	125,730
Teramo	27.824	29,134	56,958
Udine	75,733	50,928	126,661
Vercelli	234,512	54.318	288,830
Verona	105,844	221,298	327,142
Vicenza	53,315	15,588	68,903
Vigevano	63,977	70,995	134,972
Totale	20,053,390	5,145,843	25,199,233
Quindicina dal 19 al 31 ottobre 1868.			
Napoli	2 009,686	668,918	2,678,604
Palermo	937,323	564,222	1,501,545
Aquila	62,978	135,939	198,917
Avellino	88,850	34,318	123,168
Cagliari	541,436	144,580	686,016
Caltanisetta	187,204	46,762	233,966
Catania	349,482	65,872	415,354
Catanzaro	116,846	119,351	236,197
Cosenza	101,161	235,773	336,934
Girgenti	140.241	132,054	272,295
Messina	1,267,719	83,717	1,351,436
Reggio di Calabria	237,260	247,777	485,037
Sassari	127,025	100,369	227,394
Siracusa	290,485	13,212	303,697
Trapani	54,749	49,408	104,157
Totale generale	26,565,835	7,788,115	34,353,950

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Situazione finanziaria a tutto 31 ottobre 1868.

ATTIVO.

		L.	C.
Rimanenza in Cassa	It. L.	2,738	36
Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	»	327,829	31
» Buoni del Tesoro	»	10,199	03
» Azioni d' altre Banche	»	376	55
Sovvenzioni su depositi	»	64,423	05
Spese d'amministrazione { Onorarii e varie L. 7148:94 / Fitto anticipato « 100:—	L.	7,248	94
Spese di primo Stabilimento	»	2,327	55
Mobili ed utensili	»	1,591	97
Conti correnti con altre Banche *attivi*.		911	14
Interessi passivi	»	3,670	57
Debitori diversi	»	247	98
Azionisti. Per saldo azioni	»	34,546	—
» » tassa d' ammiss.	»	968	—
Totale	It. L.	457,078	45

PASSIVO.

		L.	C.
Capitale { per Azioni di 1.a emissione N. 2000 L. 100,000 / per Azioni di 2.a emissione N. 485. L. 24,250	L.	124,250	—
Tassa d' ammiss. Per socii N. 1080	»	4,320	—
Conti correnti fruttiferi	»	116,511	08
Cambiali riscontate, ed esatte	»	195,966	92
Conti correnti con altre Banche *passivi*	»	2,222	57
Beneficii diversi	»	13,807	88
Totale	It. L.	457,078	45

NB. — Nelle spese d'amministrazione è compresa la tassa di sorveglianza governativa pagata a tutto 1868 L. 147.

Il Consigliere d'Amministrazione, Dirigente

GUSTAVO KOPPEL.

I Censori — D. Rovelli, P. Sola, P. Ferrari,

Il Cassiere — Luigi Brinis.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell'11 novem.	del 12 novembre.
Rendita	59 50	59 90
Oro	21 28	21 31
Londra	26 60	26 55
Francia	106 $^{1}/_{8}$	106 $^{1}/_{8}$
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	422 —

Parigi 12 novembre.

Rendita fr. 3 %	71 90	71 77
» italiana 5 % in cent.	56 85	56 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	398 —	396 —
Obbl. ferr. »	220 —	220 25
Ferrovie Romane	46 —	46 —
Obbl. ferr. »	119 50	119 75
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	141 —
Cambio sull' Italia	5 $^{3}/_{4}$	5 $^{3}/_{4}$
Credito mobil. francese	307	310 —
Vienna 12 novembre.		
Cambio su Londra	116 80	— —
Londra 12 novembre.		
Consolidato inglese	94 $^{3}/_{8}$	94 $^{1}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 novembre.

	dell'11 novem.	del 12 novembre.
Metalliche al 5 %	58 20	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	59 25	59 25
Prestito 1854 al 5 %	63 30	63 20
Prestito 1860	87 80	88 25
Azioni della Banca naz. austr.	818 —	827 —
Azioni dell' Istit. di credito	221 80	224 10
Londra	117 —	116 80
Argento	115 —	115 —
Zecchini imp. austr.	5 53	5 51 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 36 $^{1}/_{2}$	9 32 $^{1}/_{2}$

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre.

Sono arrivati: da Alessandria, il vapore ital. *Principe Tommaso*, cap Vecchini, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Newcastle, polacca austr. *S. Carlo Borromeo*, cap. Marocchini, con carbone, per la Società Adriatico-Orientale; da Vadsöe, lo sch. danese *Marie*, cap. Svarrer, con baccalà per Boedtker; da Marsiglia e Trieste, polacca ital. *Positivo*, cap. Scarpa, vacante, all' ord., e lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con merci per Gianniotti; da Filadelfia, il barck scooner ingl. *Maggie*, cap. Wias, con petrolio per Della Vida; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci, all'ord., e il brig. ital. *Mosè*, cap. Conti, vacante, all' ord.; da Corfù e Trieste, brig. ital. *Gloria*, cap Zamara, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Africa*.

Il nostro mercato non offriva alcuna importante varietà commerciale, con qualche arrivo, qual sarebbe il carico baccalà, che veniva desiderato. Non così il nuovo carico petrolio di America, che verrà riservato per la vendita a tempo migliore. Le granaglie rimangono invariate, come da per tutto. Più cercate vennero a Trieste, nei formentoni a lunga consegna. A Parigi, le farine a sei marche, erano decadute a fr. 62 : 50, e fr. 61 per i primi quattro mesi del 1869, ma poscia progredivano a fr. 66 per fin corr., fr. 64 per dicembre, e fr. 61 : 75 a fr. 62 per i primi quattro mesi 1869. Erasi previsto il ribasso del fin di ottobre, e si credeva all' aumento per la fin di novembre, ma questo non si supponeva vedere coi primi di mese. In complesso, non si crede al ritorno a fr. 70, ma ancora meno a fr. 50, per cui ormai vien fatto un criterio dagli operatori, che in questo anno, i prezzi si debbono ognor tenere da fr. 55 a fr. 65, tanto più, che i grani tendono ovunque a consolidarsi nei prezzi, e ciò scorgesi pur facilmente dalla seguente relazione dei mercati, che nella antecedente settimana erano, 6 aumentati, 57 sostenuti, 77 ribassati. In quest' ultima, 19 sono aumentati, 40 sostenuti, in ribasso 67.

Non hanno variato le valute; mancavano d' oro anche a 3 $^{3}/_{4}$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 13, e lire 21:25 per carta, di cui lire 100 si cambiavano per fior. 38 : 25, e 94 $^{1}/_{8}$. La Rendita ital. non poteva sorpassare a 54 $^{1}/_{2}$ per effettivo; le Banconote austr. da 87 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; in generale, si credeva che più attivo esser dovesse il mercato, che si mantenne indifferente, in causa ancora del ritardo nel telegrafo coi corsi di Parigi. Le alterazioni nei corsi, non vengono segnate tali d' apportare alcuna alterazione sensibile dai corsi sopraindicati.

Vercelli 10 novembre.

Dopo il mercato di venerdì, che fu stentato, in cui i prezzi hanno retrocesso nel riso di cent. 50, oggi maggiore fu il concorso, e si conchiusero discrete operazioni. Riassumendo la posizione del mercato, si può dire, abbondanza di riso inferiore avareato, che non trova compratori; scarsità di roba buona, che si domanda; penuria dei risi fini, che si pagano a prezzo d' affetto; grano, in ribasso di cent. 50, come nel granone e nella segala; sostenuto quanto è fino, trascurato molto nelle qualità andanti.

PORTATA.

Il 3 novembre. Arrivati:

Da *Scutari*, pielego austr. *Icaro*, patr. Salamonich N., con 114 col. lana fina lavata, racc. a P. frat. Pema.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Alegretti D., con 61 col. vino com., 5 bot. acquavita, 3 col. mandorle, racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosetta*, patr. Ravagnan G., con 224 sac. avena, 28 sac. grano, 1 cas. medicinali, 1 cas. drogherie, 8 col. carta, 2 bar. petrolio, 6 bot. fondi d' olio, 8 bot. legno tagliato ed alto, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno L., con 2 bar. nitro, 285 pez. legno da tinta, 50 sac. vallonea, 540 sac. grano, 7 bot. fondi d' olio, 1 maz. crivelli di legno, all' ord.

Da *Portobuso*, pielego ital. *Olivo*, patr. Cavallarin G., con 169 quint. risone alla rinf, per Rosada e figli, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Corfù*, piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini G., con 112 col. lana, 2 bar. e 3 pan. rame vecc., 7 pezzi bronzo, 1 part. ferro vecc. alla rinf., racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Gallipoli*, trabaccolo ital. *Emi*, patr. Beltrame A., con 6595 fili legname in sorte.

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Justitia*, cap. Good Edwin, con 30 bal. canape, 26 cas. conterie per Rotterdam.

Per *Palermo e Roma*, scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento G. N., con 5700 fili legname in sorte, 6 cas. lastre per Palermo; — 60 bot. terra bianca di Vic. per Roma.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitung*, capit. Vianello T., con 950 maz. e 800 risme carta, 4 col. riso, 6 col. conterie, 1 cas. steariche, 1 cas. maschere, 508 maz. cerchi per cettacci, 9660 fili legname in sorte.

Il 4 novembre. Arrivati:

Da *Trani*, pielego ital *Generoso*, patr. Carbone A., con 30 bar. fichi, 12 sac. mandorle, 55 bot. vino com., 3 bot. acquavita greg., racc. a G. Marani.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Tomich F., con 28 col. carta, 6 col. cartoni, 2 col. marroni, 10 col. ferramenta e carta, 1 bal. seta, 10 cas. olio ric., 15 col. conterie, 6 col. vino e liquori, 3 col. canape, 1 col. lanerie, 8 bot. oleazzo, 20 col. lino, 5 bot. ireos, 2 cas. candele cera, 1 bar. cognac, 34 bal. cotone, 25 sac. pepe, 25 sac. caffè, 54 col verdura, 137 col. scope e scopette, 2 bar. olio ric., 5 col. formaggio, 1 cas. salami ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Vescovi D., con 19 formaggio, 1 bot. stearina, 2 col. farina gialla, 38 bot. terra bianca, 5 cas. sapone, 1 col. burro, 45 col. stoppa di lino, 31 col. stoppa., 65 col. scopette, 28 bar. arringhe, 19 col. verdura, 3 bot. sego, 26 col canape, 18 pac. pelli fresche, 2 col. pelli alla rinf, 8 col. ferramenta, 11 bot. ireos, 10 col. radice per scopette, 4 bar. olio ric., 4 col. vetrami, 15 bar. ammarinato, 208 col. carta ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 3 col. tessuti, 3 cas. candele cera, 3 col. panni, 20 col. conterie, 4 col. canape e stoppa, 14 col. formaggio, 3 col burro, 1 bar. vino, 2 cas. sublimato, 28 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., con 18 bot. spirito, 8 bot. olio, 6 sac. zucchero, all' ordine, racc. a G Camerini.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 242 quint. granone alla rinf., all' ord.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duncovich G., con 56 sac. riso, 2 cas. vetrami, 28 fili legname abete, 1 col. manifatture, 3000 pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 12 novembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	59 70
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	— —
Prestito veneto 1859	— —
» » 1850	— —
Prestito austr. 1854	— —
» » 1860	— —
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	— —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	196 30
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Jione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 50
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	105 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Calberla, da Dresda, con famiglia, - Dussand, da Marsiglia, con figlio, - Actken A. M., da Londra, - Argyropoulò E. G., dalla Grecia, con famiglia e cameriera, - Pfister E., da Lindau, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Krahnstover, con moglie, - Carlo Smith, con famiglia e seguito, ambi da Londra, - Koch S., da Stoccarda, - De France, da Parigi, con moglie, - Verbeyden J, da Firenze, tutti poss

Albergo la Luna. — Levi, negoz., da Parigi. — Sig.° Philipoff, dalla Russia, - Marchesetti A., da Ancona, - Bevilaqua L., da Bologna, tutti tre possid. — Rosseger A., impressario, da Trieste.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Arbathuof, da Londra, con famiglia e cameriera, - Kunewsky, contessa, dalla Russia, - Szymanowski, - Zielinsky, ambi da Versavia, - E. Rovighi, dall'Emilia, tutti tre con moglie, tutti cinque poss. — De Carolis, r. capit.

Albergo Nuova Yorck. — Kane W, da Parigi. — Whyte. capit., dall' Irlanda. — Whyte J. C., dalla Cina.

Albergo Barbesi. — Kert, cav., da Trento, con famiglia e cameriera, - Campion, da Londra, - Aucheinbrell, dall' Irlanda, ambi con moglie, - Viterbi G., da Mantova, - Lawton A., dall' America, tutti poss. - Schreiber, capit., - Lloyd, luogot., ambi d' artiglieria, dall' Inghilterra.

Albergo al Cavalletto — Gomez Emilia, artista di canto, spagnuola, con madre. — Cariani E., da Ferrara, - Calegher G., da S. Donà, ambi con moglie, - Bornè A., da Parigi, con sorella, - Vigevano G., da Milano, - Antonetti R, da Lugano, tutti cinque poss. — Bremont E., da Milano, - Bassani A., da Bassano, ambi negoz.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 novemb., ore 11, m. 44, s. 39, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 12 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.88	mm. 760.27	mm. 761.77
Temperatura (0° C.i) Asciut.	7.8	11.0	9.5
Temperatura (0° C.i) Bang.	6.0	7.0	6.7
Tensione del vapore	mm. 5.92	mm. 5.09	mm. 6.26
Umidità relativa	75.0	52.0	75.0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 novembre alle 6 ant. del 13.

Temp. mass. . . . 11.6
minim. . . . 6.0

Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad innalzarsi al Nord della Penisola, mentre al Sud si abbassa. L' Adriatico è un poco mosso; spirano i venti di Tramontana-Greco.

Al Nord d' Europa, il barometro s' innalzò.

Continua il dominio della corrente polare

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 14 novemb., assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^{1}/_{4}$ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 13 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 14 corr., avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera: *La contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico cav. Petrella.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L' opera buffa: *Cicco e Cola*, del M.° A. Buonomo — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *Marito e moglie in maschera.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza

629 — 1

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: $^{1}/_{4}$ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

AVVISI AI NAVIGANTI.

Costa nord di Francia — Passo di Calais

Cambiamento nell'illuminazione della punta di Haut Banc, a Berck.

Con riferimento all'Avviso ai naviganti N. 54, Livorno 14 giugno 1868, dietro avviso del Governo francese si partecipa che a cominciare dal 15 settembre 1868, il fanale a luce fissa bianca sulla punta Berck fu sostituito da altro a luce bianca a splendori che si succedono ogni 6 secondi.

L'elevazione del punto ardente dal livello del mare in alta marea è di metri 36, e con tempo chiaro la luce potrà esser vista ad una distanza di miglia 14.

La torre del fanale è alta metri 28 e la sua posizione geografica è data da lat. 50° 24′ N., long. 1° 33′ 30″ Est di Greenwich.

La luce resta oscurata nella direzione della parte pericolosa.

Variazione nel 1868 — 19° 30′ Ovest.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 1.° ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 104.

China — costa est

Fanale rivolgente all'entrata del Yang-tse-Kiang.

Dietro informazioni avute, si partecipa che dal 18 luglio 1868, il bastimento fanale all'entrata del Yang-tse-Kiang durante la intera notte tiene acceso un fanale a luce rivolgente, rossa, a splendori che si succedono ogni 20 secondi.

Il punto ardente è alto dal livello del mare circa metri 11,9, e con tempo chiaro la luce può esser visibile a miglia 12.

Il bastimento fanale è dipinto in rosso, ed ha un albero con alla cima un pallone.

Sarà sparato un cannone per richiamare l'attenzione, quando un bastimento sarà veduto seguire una rotta pericolosa, e gli sarà allora segnalata quella da farsi col codice di Marryat.

Con tempo scuro o nebbioso una campana verrà suonata regolarmente ogni 16 secondi per mezzo di un martello messo in moto da un orologio a pesi, e potrà essere udita con tempo calmo ad una distanza di 2 miglia.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 1.° ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 17 settembre 1868.

737

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA
privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Mattoni e Cemento refrattarii.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte ezinadio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. 683

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc., ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR**, è nel suo genere, il più completo, e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14. Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio**, due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

EMICRANIE MALI DI TESTA E NEVRALGIE

GUARANA di **GRIMAULT e C.** È sufficiente esperimentare una sola volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Una sola presa in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Scatola con 12 prese, fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta* a S. Antonino. 830

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 773

803

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA**, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

ATTI UFFIZIALI.

N. 27405-8473 Sez. I.

N. d'ordine LXIX.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 27 novembre 1868, nel locale della Giunta municipale in S. Donà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti dalle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 9 novembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	215	S. Michel del Quarto	Mensa patriarc. di Venezia	Campagna di campi trevisani 54, 3, 0, 144, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra, così distinti: A) Corpo di terra denominato Fraterna, di campi trevisani 51, 0281, pressochè tutti ad arat., arb. vit. In detto corpo di terra havvi casa colonica al comunale N 133, composta di piano terra con annessa stalla, forno e porcile; di primo piano con sei locali, di piano sotto-tetto con granaio. Siffatto corpo di terra, confina: a tramontana, strada comunale detta Ca-Malipiero e fondi ai mappali N.i 765, 769, di ragione cav. Reali; a levante, fosso che viene escavato dall'affittuale della Mensa e fondi ai mappali N.i 900, 491, 897, 899, 873, 704, 883, 884, di spettanza Millich Emanuele; a mezzodì, fosso che viene pure escavato dall'affittuale e fondo al mappale N. 873, di spettanza Millich suddetto; a ponente, scolo detto la Fossa d'argine. È descritto in catasto del Comune censuario di S. Michiel del Quarto ai mappali N.i 41, 309, 766, 768, 780, 781, 783, 870, 871, 872, 874, 875, 876, 877, 975, 976, 977, 979 e 980, colla complessiva rendita censuaria di austr. lire 340 : 72 NB. Il suddescritto corpo di terra è diviso in due parti da carreggiata o stradella interna soggetta a servitù di passaggio a favore della ditta Bianchi barone Ferdinando, inquantochè detta carreggiata oggidì conduce nella campagna denominata Isola, di spettanza della ditta suddetta, alla qual campagna si accedeva per altra stradella pure sul fondo della Mensa, attualmente ridotta a coltivazione. B) Piccolo corpo di terra, denominato la Carbonera, di campi trevisani 3, 2, 0175 a prato in parte paludoso con piante di salici, e confina: a tramontana, fosso e fondo di ragione Cogo Alvise, Cavino e fondi delle ditte Luigia Foffano ed Andrianna Picello; a levante, terreno di ragione Picello e fiume Zero; a ponente, fosso e fondo di proprietà Fanto. È descritto in catasto del Comune censuario di S. Michel del Quarto ai mappali N.i 724 e 726, colla rendita censuaria di austr. lire 19 : 49 NB. All'angolo ponente-tramontana dell'appezzamento al mappale N. 724, esiste stradella soggetta a servitù di passaggio a favore delle ditte proprietarie dei fondi ai mappali N.i 953, 952, 951. (Affittanza a Ongaro Antonio verbale ad anno da 11 novembre).	26. 63. 70 1. 89. 30	266. 37 18. 93	13838 : 40	1383 : 84	100 : —	
2	369	Meolo	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. di Meolo	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 1, 3, 058 ad arat., arb., vit., che confina: a levante, ponente e tramontana con Ancillotto Giovanni fu Agostino; a mezzodì, col canale di Meolo navigabile. È distinta in catasto del Comune censuario di Meolo ai mappali N.i 549 (650 c), (935 b), colla rendita censuaria di austr. lira 55 : 90 (affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Maschietto Anna vedova Girolamo Salsarella)	. 93. 50	9. 35	1601 : —	160 : 10	10 : —	
3	442	S. Donà	Fabbr. Parr. di S. M. delle Grazie in S. Donà	Casetta senza numero anagrafico, costituita: da piano terreno con cucina e piccolo andito; da piano superiore con piccolo corritoio e due camere, e confina: a levante e mezzodì coi fondi Bortolotti; a ponente e tramontana col vecchio cimitero, ora piazzale della Chiesa; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Donà al mappale N. 1187, colla rendita consuaria di austr. lire 23 : 10 affittanza come sopra a Giovanni Alfier)	0. 0. 60	0. 06	1400 : —	140 : —	10 : —	
4	443	id.	id.	Campagna di campi trevisani 71, 2, 227 costituita da sette corpi di terra ad aratorio, arborato, vitato, palude da strame, risaia e prato con metà casolare ad uso stalla e fenile, e così distinti: 1. Corpo che confina: a levante, Eredi Brollo; a mezzodì, Fiorindo Luigi ed Eredi Cibin; a ponente, conte Giusti; a tramontana, fossa consorziale Fobina. 2. Corpo a levante, Eredi Cibin e Fiorindo Antonio; a mezzodì, Eredi Brollo; a ponente, Canal detto Cappellon della Mensa Patriarcale; a tramontana, Fiorindo Luigi. 3. Corpo, a levante, strada consorziale detta Tsiata; a mezzodì, Eredi Cibin; a ponente, Brollo e conte Giusti; a tramontana, argine consorziale degli Eredi Bombasei Pietro. 4. Corpo, a levante, strada ed argine consorziale; a mezzodì e ponente Fiorindo Luigi; a tramontana, argine consorziale con fosso. 5. Corpo, a levante, Eredi Brollo; a mezzodì, Fiorindo Luigi; a ponente, Trezza Luigi; a tramontana, fondo consorziale la Tsiata. 6. Corpo, a levante strada consorziale: a mezzodì e ponente, Brollo ed eredi Murer; a tramontana, con Fiorindo Luigi. 7. Corpo, a levante, Fiorindo suddetto; a mezzodì, strada detta Tsiata; a ponente e tramontana, Fiorindo Luigi. La suddescritta campagna è distinta in catasto del Comune censuario di Fossà ai mappali N.i 1407, 1409, 1425, 1427, 1444 b, 1444 c, 1619, 1672, 1673 b, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679 f, 1880 a, 2655, 2660, 2661, 2728 e 2735 colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 188 : 39 (affittanza come sopra agli eredi di Giuseppe De Faveri)	36. 79. 00	367. 90	5714 : 29	571 : 43	50 : —	
5	444	id.	id.	Casetta all'anagrafico N. 123, costituita da piano-terra, con piccolo andito, camera, cucina e due magazzini, da piano superiore con granaio, e confina: a levante o tramontana, col piazzale della Chiesa; a mezzodì, colla Prebenda parrocchiale; a ponente, colla casa colonica. È descritta in catasto del Comune censuario di S. Donà al mappale N. 1041, colla rendita censuaria di austr. lire 42 : 84 (goduta gratuitamente dalla Fabbriceria di S. Donà)	. 1. 20	0. 12	2050 : —	205 : —	25 : —	
6	446	id.	id.	Campagna con due casolari di campi trevisani 18, 0, 138 ad arat., arb., vit., che confina: a levante, colla strada comunale detta della Madonetta; a mezzodì, con Pinezzo Bortolo; a ponente, colla fabbriceria di Noventa ed eredi Cadamuro; a tramontana, col Cadamuro suddetto e stradella consorziale. È descritta in catasto del Comune censuario di Musetta ai mappali N.i 566, 567, 568, 569, 507 e 942, colla rendita censuaria di austriache lire 297 : 87 (affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Rado Angelo)	9. 42. 70	94. 27	9519 : 50	951 : 95	50 : —	
7	445	Noventa di Piave	id.	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 7, 3, 291 che confina: a levante, con Giusti; a mezzodì colla Prebenda parrocchiale di Noventa e Freschi; a ponente, con Giera Luigi e Jacopo; a tramontana, con Bonetto Antonio. È descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mappali N.i 837 e 839, colla rendita censuaria di austr. lire 201 : 89 (affittanza come sopra ad Orlando Angelo detto Giett)	4. 15. 50	41. 55	6013 : 14	601 : 31	50 : —	
8	447	id.	id.	Chiusura con casolare di campi trevisani 3, 2, 296 che confina; a levante, colla strada Calnuova; a mezzodì, con Giera Luigi; a ponente, con Trentin Luigi; a tramontana, colla contessa Freschi. È descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mappali N.i 125 e 126 colla rendita censuaria di austriache lire 125 : 53 (affittanza come sopra a Bertoldero Bortolo)	1. 94. 50	19. 45	4625 : 90	462 : 59	25 : —	
9	580	Torre di Mosto	Fabbricieria di S. Martino Vescovo	Appezzamento di terra a campo con gelsi di campi trevisani 0, 2, 119, che confina: a tramontana, con Vian Alessandro, Lorenzo e Paolo fratelli e sorella fu Alessandro; a levante e mezzogiorno, coi Beni della Mensa Patriarcale di Venezia; a ponente, fosso di metà con Zen nob. Pietro fu Alessandro ed Agostinetto Luigia, Giovanna ed Elena fu Pietro. È descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto, al mappale N. 421, colla rendita censuaria di austr. lire 9 : 14 (affittanza come sopra a Corazza Osvaldo)	0. 31. 0	3. 10	493 : 90	49 : 39	10 : —	
10	581	id.	id.	Chiusura con casa colonica, di campi trevisani 5, 1, 209, ad aratorio con poche viti novelle, prato sortumoso ed orto, che confina: a tramontana, mezzogiorno e ponente, fosso di metà colla Mensa patriarcale di Venezia; a levante, strada vicinale propria della Mensa suddetta. È distinta in catasto dal Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali N.i 982, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206 e 1207, colla rendita censuaria di austriache lire 49 : 37 (condotta ad economia dalla fabbriceria di Torre di Mosto)	2. 22. 00	28. 20	2525 : 69	252 : 57	25 : —	
11	622	Fossalta di Portogruaro	Cappellania di S. Francerco nella Catt. di Portogruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 4, 3, 269, ad aratorio, arborato, vitato, con gelsi che confina: a levante e mezzogiorno, Sidran Giacomo fu Natale; a ponente, Persico conte Faustino di Matteo; a tramontana, strada consorziale detta Ciavris. È descritta nel catasto del Comune censuario di Fossalta al mappale N. 988, colla rendita censuaria di austr. lire 48 : 51 (affitt. a M ronesa e Diamante verbale ad anno da 11 nov.)	2. 58. 20	25. 81	1483 : 27	148 : 33	10 : —	
12	623	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 2, 2, 40, ad arat., arb., vit., con gelsi, che confina: a levante, Prebenda parrocchiale di Fossalta; a mezzogiorno, Sidran Giacomo; a ponente, Sidran suddetto; a tramontana, Bergamasco Marianna fu Giuseppe. È descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mappali N.i 119 e 121, colla rendita censuaria di austr. lire 24 : 76 (affittanza verbale ad anno da 11 nov. a Scarpa e Zadro)	1. 31. 70	13. 17	962 : 90	96 : 29	10 : —	
13	582	S. Stino	Fabbr. parr. di S. Martino Vescovo di Torre di Mosto	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 167, ad aratorio arborato vitato, che confina: a tramontana, colla Ditta Maggioni Angelo; a levante e ponente, coi beni del Capitolo dei canonici della cattedrale di S. Stefano in Concordia; a mezzogiorno, con Lazzaron Lazzaro fu Giovanni; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Stino, al mapp. N. 577, colla rendita censuaria di austr. L. 13 : 27 (Affitt. a Giusti come sopra)	0. 33. 0	3. 30	496 : 45	49 : 64	10 : —	
14	656	id.	Fabbr. di S. Marco Evangelista di Corbolone	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 271, ad aratorio arborato, vitato, che confina: a levante e mezzodì strada comunale; a ponente, Nordi Nicolò fratelli; a tramontana, Pransello Ferdinando; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp. N. 292, colla rend. cens. di austr. L. 8 : 50 (Affitt. a Pransello Ferdinando, 16 ottobre 1854, verbalmente prorogata ad anno da 11 novembre)	0. 37. 30	3. 73	482 : 97	48 : 28	10 : —	
15	657	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 0, 240, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit. che confina: a levante e mezzodì Visotti Antonio; a ponente, strada pubblica; a tramontana, Gubito Gio. Battista e fratello; è descritto in catasto del Comune consuario di Corbolone al mapp. N. 431 colla rend. cens. di austriache L. 14 : 15 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a levante, strada pubblica; a mezzodì Armellin Andrea; a ponente e tramontana, nobile Da Ponte; è descritto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 462, colla rendita cens. di austr. L. 5 : 15 (Affitt. a Visotto Pietro, come sopra)	0. 39. 20 0. 22. 80	3. 92 2 : 28	704 : 20	70 : 42	10 : —	
16	658	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 0, 33, così distinti: 1.° Appezzamonto a prato. che confina: a levante, nobile Da Ponte; a mezzodì, Vendrame Bernardo; a ponente, Peruzzaro Lorenzo; a tremontana, scolo Fosson; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp N. 355 colla rend. cens di austr. L. 1 : 33 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a levante, ponente e tramontana, nobile Da Ponte; a mezzodì, beneficio parrocchiale di Corbolone; è descritto nel catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 531, colla rend. cens. di a. L. 15 : 31 (Affitt. a Vello Luigi, come sopra) NB. I suddescritti due appezzamenti sono soggetti a servitù di passaggio con carri.	0. 11. 0 0. 42. 40	1. 10 4. 24	963 : 87	96 : 39	10 : —	
17	672	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 29 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, strada comunale; a mezzodì, Nordi Nicolò e fratelli; a tramontana, Armellin Andrea; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp. N. 465, colla rendita censuaria di austr. L. 9 : 11 (Affitt. a Crosariol Luigi, come sopra).	0. 40. 30	4. 03	492 : 67	49 : 27	10 : —	
18	673	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 0, 182 ad arat. arb. vit. che confina: a levante e tramontana, Stradella; a mezzodì, nobile Da Ponte; a ponente Bidinetto Antonio; è descritto in catatosto del Comune censuario di Corbolone al mappale N. 621, colla rendita censuaria di austriache Lire 21 : 52 (Affitt. a Lombardo Pietro, come sopra)	0. 59. 60	5. 96	814 : 90	81 : 49	10 : —	
19	674	id.	id.	Appezzamento di terra di terra di campi trevisani 1, 2, 189, parte ad arat. arb. vit. e parte a prato, che confina; a levante, nobile Da Ponte; a mezzodì, scolo consorziale detto Fosson; a ponente e tramontana, Simonetti sorelle; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone ai NN. di mappa 22 e 24, colla rend. cens. di austr. L. 15 : 17 (Affitt. a Pantarotto Antonio, come sopra).	0. 85. 90	8. 59	772 : 43	77 : 24	10 : —	
20	675	id.	id.	Appezzamento di terra di campi padovani 0, 3, 122 parte ad aratorio, arborato, vitato, parte pascolo e parte argine prativo, che confina; a levante e mezzodì, nobile Da Ponte; a ponente, fiume Livenza; a tramontana, beneficio parrocchiale di Corbolone; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone ai mapp. NN. 146, 148 e 958, colla rendita censuaria di austr. L. 10 : 25 (Affitt. a De Iseppi Pietro, come sopra) NB. Si fa speciale avvertenza che del N. di mappa 958 il R. Demanio vende il solo usufrutto, poichè la proprietà spetta all'Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni.	0. 44. 10	4. 41	465 : 63	46 : 56	10 : —	
21	677	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 0, 117 ad aratorio che confina: a levante, strada pubblica; a mezzogiorno, ponente e tramontana, i nob. fratelli Nordi; è descritto in catasto del Com. cens. di Corbolone al N. di mappa 502, colla rend cens. di a. L. 24 : 83 (Affitt. ad Arregini Val., come sopra). NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto a servitù di passaggio con carri.	1. 08. 90	10. 89	1041 : 10	104 : 11	10 : —	
22	678	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 1, 0, 129, parte aratorio arborato vitato, parte pascolo e parte argine prativo, che confina: a tramontana e levante, nobile Da Ponte; a mezzodì fiume Livenza; a ponente, beneficio parrocchiale di Corbolone; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone ai NN. di mappa 523, 532, 850, 855, 856, 953 e 954 colla rend. cens. di austr. L. 9 : 67 (Affitt. a Pransello Gio. Batt. come sopr.) NB. Si fa speciale avvertenza che dei NN. di mappa 953 e 954 il R. Demanio vende il solo usufrutto, e la proprietà spetta all'Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni.	0. 57. 40	5. 74	658 : 80	65 : 88	10 : —	
23	679	id.	id.	Appezzamento di terra di Campi trevisani 0, 2, 305 che confina: a levante e mezzodì, Lazzaron Lazzaro; a ponente, Stradella consortiva; a tramontana, Pontarollo Giovanni fu Alvise; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mappale N. 667 colla rendita censuaria di austriache L. 13 : 97 (Affitt. a Zanotto Domenico, come sopra)	0. 38. 70	3. 87	629 : 10	62 : 91	10 : —	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 14 novembre N. 304.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA,

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 NOVEMBRE

La sottoscrizione pel monumento a Baudin, e i processi ai giornali che l'hanno iniziata, sono il principale argomento, di cui si occupa ora la stampa parigina. Si trae pretesto da quella sottoscrizione per fare una dimostrazione contro il Governo, come si trarrebbe pretesto da qualunque altro incidente. Questa volta la cosa arride maggiormente ai nemici dell'Impero, perchè, glorificando Baudin, inneggiano ad una vittima del 2 dicembre, e minano in certo modo l'origine stessa dell'attuale Governo della Francia. Perciò sottoscrivono pel monumento tutti coloro che hanno ruggine contro l'Impero, se anche, com'è troppo evidente, non abbiano per l'ex deputato Baudin quell'ammirazione che ora si sforzano di mostrare. Ciò fa dire alla *France*, che la sottoscrizione è una dimostrazione della coalizione antidinastica. Legittimisti, orleanisti e repubblicani vanno a gara per innalzare a cielo il deputato ucciso dai soldati dell'ex Presidente della Repubblica ed ora Imperatore. Berryer sta accanto a Dufaure, e questo si accoppia con Carnot. La *France* continua però a sostenere che il Governo ha fatto male a processare i giornali che apersero la sottoscrizione. Ma il Governo non se ne da per inteso, e i processi faranno, a quanto pare, il loro corso.

Il *Gaulois*, dal suo canto, annuncia, ciò che sarà probabilmente smentito più tardi, cioè una vera cospirazione contro l'Impero, della quale il Governo avrebbe le prove. Ma il telegramma aggiunge che questa notizia si deve accogliere con riserva e ci pare prudente seguire questa volta l'utile consiglio del telegramma.

C'è però un giornale dell'opposizione, che non trova di suo gusto, che si rifaccia ora il processo al colpo di Stato. Questo giornale è la *Liberté*, e lo fa per bocca del suo stesso redattore in capo, il sig. Emilio di Girardin in persona.

« Agitare, dice il sig. di Girardin, in novembre 1868 tutte le questioni che solleva il colpo di Stato del 2 dicembre 1851 non ci pare utile ad alcuno; nè per l'Eletto del 10 dicembre 1848, che aveva solennemente prestato il giuramento prescritto dall'art. 48 della Costituzione del 4 novembre; nè pel popolo francese, al patriottismo del quale l'Assemblea costituente uscita dal suffragio universale aveva affidato (art. 110) la custodia della Costituzione e che non l'ha punto custodita; nè pei deputati che dopo aver rifiutato nel 1852 e 1856 di prestare il giuramento prescritto dall'art. 14 della Costituzione del 14 gennaio 1852, si sono pentiti e l'hanno prestato nel 1863; nè pei deputati che seggono ora sui banchi del Corpo legislativo, soltanto dopo essersi sottoposti alle prescrizioni del senatus consulto del 17 febbraio 1858 » vale a dire che hanno giurato *obbedienza alla Costituzione e fedeltà all'Imperatore.* Il sig. di Girardin conchiude, che quelli soltanto che potrebbero rifare la storia del colpo di Stato senza rimorsi, sono gli esiliati volontarii, e siccome questi sono pochi in Francia, così è naturale che era meglio che la sottoscrizione Baudin non fosse venuta in campo. In tal modo il sig. di Girardin conchiude difatti, e dal suo canto ricusa di aprire la sottoscrizione. Il signor di Girardin, che fu accusato, non è guari, di *traditore* dalla stampa democratica estrema, arrischia di sentirsi dire cose altrettanto poco piacevoli dopo l'articolo che abbiamo riassunto, quantunque egli dica cose giustissime. Il sig. di Girardin non è però uomo da intimorirsi delle frasi più o meno sonore dei suoi avversarii.

Il diritto di riunione non fa in Francia le più belle prove. La *France* che ha pure approvate e difese, anche quando erano in pericolo, le nuove leggi liberali, biasima lo spirito d'intolleranza, che domina nelle riunioni degli operai, che dovrebbero unirsi per discutere i loro interessi, e invece fanno aperta professione di socialismo, e rifiutano di ascoltare tutti coloro che non hanno le opinioni più spinte. Crediamo opportuno di porre qui sotto alcuni brani dell'articolo della *France*, i quali sono molto poco edificanti:

« Il pubblico che assiste alle riunioni della sala della *Redoute* si diverte. Pare che, mentre alcuni uomini intelligenti si sforzano d'iniziare il popolo alle verità economiche che ignora, un certo numero d'assistenti urlino, fischino, imitino grida bizzarre d'animali, vociferino massime d'un socialismo stravagante, e si abbandonino a vere ragazzate, che sconcertano gli oratori serii, e li costringono al silenzio.

« Questo spettacolo è triste, segue il foglio citato, e conviene vedervi un doloroso sintomo dei nostri pubblici costumi. *Ogni giorno noi dimostriamo meglio, nelle piccole come nelle grandi cose, quanto poco siamo preparati (altri direbbero, quanto siamo poco atti) ad instituzioni veramente liberali.*

« È cosa da scoraggiare i più robusti convincimenti e le più rette intenzioni.

« O popolo di Parigi, tu pretendi di essere il popolo più arguto del mondo, tu non sei che il popolo più leggero e più intollerante; e di più sei il popolo più ignorante delle cose pratiche che vi sia sulla terra! »

Sovente però l'arguzia soverchia è un male piuttosto che un bene, perchè offusca la mente e guasta il cuore, e impedisce così agli uomini come alle nazioni di fare nulla di bene. I Parigini, e con essi i Francesi, più forse che nol vorrebbero, ne forniscono la prova.

La legge sull'esercito austriaco, per la quale il Ministero aveva posto la questione di Gabinetto fu approvata a grande maggioranza. Così fu evitata una crisi, che non avrebbe certo fatto buona impressione in Europa, ma resta però sull'orizzonte una nube non ancora svanita. Gli 800,000 uomini dell'esercito austriaco non sono la guerra; ma sono la prova dell'ansietà generale pel timore che la guerra possa da un momento all'altro scoppiare. E la constatazione di ciò non è punto lieta, nè gradevole.

Il manifesto aspettato del Comitato dei dodici formato da tre unionisti, tre progressisti e tre democratici, sarebbe finalmente comparso, e il telegrafo ce ne dà un sunto. I democratici, quelli almeno che facevano parte del Comitato, accettano la forma monarchica.

Una delle questioni più gravi della nostra città è quella dell'accattonaggio che la infesta, dovuto in parte alle triste condizioni economiche del paese, ma forse più alle triste abitudini di oziosità e di vagabondaggio, e alla impotenza delle leggi a frenarle o reprimerle.

Per gli articoli 67 e 69 della legge di Pubblica Sicurezza, tutti i questuanti capaci di lavorare vengono tradotti in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, e queglino, che non lo sono, devono essere rinchiusi nel Ricovero di mendicità, difino a che o non cessi la causa della loro inabilità, o non sia da altri, in loro favore, prestata cauzione.

In tal modo non rimane permessa la questua se non a que' pochi, i quali, con un certificato dell'Autorità municipale, portante il visto dell'Autorità politica, possono essere autorizzati ad esercitarla entro i confini del rispettivo loro Comune.

Una legge simile vigeva durante il primo Regno d'Italia; e noi abbiamo inteso più volte che a Milano, per esempio, l'instituzione del Ricovero di mendicità portò allora, quasi per incanto, l'immediata sparizione della metà degli accattoni, ai quali il timore del carcere temporario, e più ancora quello del reclusorio perpetuo, frenò la trista abitudine dell'ozioso questuare.

Anche oggidì, nelle città italiane che hanno il Ricovero, le cose procedono egregiamente; e non così, invece, dove tale istituzione non è ancora attivata.

Vediamo, infatti, a Milano, il Tribunale rilasciare in libertà gli accattoni, pel motivo che, mancando quella città del Ricovero voluto dalla legge, è resa impossibile l'applicazione della legge stessa. Noi, però, rispettando l'autorità del Tribunale correzionale di Milano, non ci adagiamo volentieri alla sua sentenza. In altre parole, sarebbe lo stesso come se si dovesse lacerare il codice penale in quel paese, dove non vi fossero carceri. Ci pare, invece, che spetterebbe alle Autorità di provvedere in via indiretta con altri mezzi, approfittando, per esempio, di altre istituzioni di simil genere, che in Italia, e specialmente in Milano, esistono abbondantemente.

Ad ogni modo, da noi, la bisogna procede ancora peggio. Non abbiamo, è vero, sentenze che paralizzino l'azione della Questura, ma abbiamo invece ogni azione municipale, governativa e degl'istituti di carità paralizzata da sè. Non v'ha forestiere che visiti Venezia, il quale non trovi detestabile la gran quantità di pitocchi che lo molesta e perseguita, nè havvi, si può dire, cittadino che non ne senta disgusto. Eppure la Congregazione di carità spende enormi somme per sovvenire poveri a domicilio, il Municipio rovina le sue finanze pel rilevante passivo della pubblica beneficenza, la Riunione dei Luoghi Pii eroga un bel patrimonio a favore dei poveri e malati e vecchi, e la carità cittadina in mille guise è tormentata, e generosamente si spande!

Noi crediamo fermamente che così la faccenda non possa nè debba durare, e che un rimedio radicale debba sostituirsi coraggiosamente all'attuale sistema, che invano con isperiali temperamenti si cerca di rendere buono. E tal rimedio radicale ci viene suggerito, anzi ci è imposto, dalla legge, ed è quello, appunto, dell'istituzione del Ricovero di mendicità.

Questa istituzione, d'altronde, la quale in quasi tutti i Comuni italiani trovò finora insormontabile ostacolo nella ristrettezza dell'erario civico, potrebbe da noi, o non trovarne alcuno, o assai leggiero. Qui abbiamo la Casa d'industria, intieramente mantenuta dal Comune, dove si contano perfino 1200 presenze giornaliere. L'ampio fabbricato, cui potrebbe aggiungersi un'altro vicino, già destinato alla demolizione, e che potrebbe ridursi a vasti magazzini o dormitorii, sarebbe locale sufficiente. Per le spese del mantenimento dei reclusi, si chiamerebbero a concorso: il Comune sulla quota che oggidì spende annualmente per la Casa d'industria; la Congregazione di carità, che verrebbe sollevata da tante contribuzioni a domicilio; la Riunione dei luoghi pii, che verrebbe a risparmiare sensibilmente sulle presenze nell'Ospitale generale e nella Casa di ricovero de' vecchi, dove si mantengono ora a centinaia certi così detti cronici i quali sarebbero appunto da considerarsi della categoria dei destinati al ricovero, come impotenti al lavoro, o fors'anco alle carceri, come vagabondi ed oziosi.

Nè crediamo che alcuno voglia deplorare la trasformazione della Casa d'industria, la quale oggidì, meno qualche centinaio d'individui atti al lavoro, ricovera impotenti, o per lo meno produce quel lavoro, che gli stessi impotenti sarebbero atti a produrre. L'istituzione, concediamo, sotto molti aspetti sarà anche buona, ma, non potendo il Comune sopportare la spesa di due Stabilimenti, ci sembra miglior partito quello di scegliere lo Stabilimento capace di rendere maggiori e più utili risultamenti.

Insomma, gli elementi si hanno, e basta solo dedicarsi a studiare seriamente l'argomento, colla decisa volontà di venire ad una pratica e sollecita decisione; e noi speriamo appunto che una delle prime cure del prossimo Consiglio comunale sarà quella di farlo, per l'interesse, il vantaggio e il decoro di Venezia.

Il Patronato pei fanciulli vagabondi, di cui abbiamo più volte parlato, e non ci stancheremo di parlare ancora, e il Ricovero di mendicità, sono i due grandi provvedimenti reclamati a cancellare, nella nostra città, le grandi piaghe dell'oziosità, del vagabondaggio e della questua, degradazioni morali dell'individuo nella società.

Sulla presidenza della Camera l'*Opinione* ha il seguente articolo:

« Chi sostenesse che, la sessione parlamentare del 1867 non dovendo, secondo ogni probabilità, prolungarsi sino al 1869, la Camera potrebbe far a meno, per questo scorcio, di procedere alla nomina del suo presidente, desterebbe un riso inestinguibile e darebbe prova di grande ingenuità. I partiti sono impazienti di misurar le loro forze e non vogliono attendere la nuova sessione per mettere innanzi i loro candidati e contarne i voti. È perciò inutile di ragionare e discutere, per provare che si potrebbe andar innanzi senz'alcun inconveniente sino alla nuova imminente sessione, affidando al primo vice-presidente l'incarico di preseder le sedute; rassegniamoci dunque anche noi a trattare la quistione della scelta del presidente.

L'on. Lanza, postosi in opposizione col partito che l'aveva portato alla presidenza, non aveva altra via da seguire che dare le proprie dimissioni. Queste non furono dalla Camera accettate il giorno 8 agosto, chè i deputati avevano fretta di andarsene, e gli applausi della sinistra per la lettera dell'on. Lanza non si sa veramente che sentimento dell'animo esprimessero.

« Però le dimissioni si hanno da considerare come un fatto compiuto.

« Chi succederà all'on. Lanza?

« La destra ha bell'e trovato il suo candidato, l'on. Mari. Noi crediamo che questi sia il miglior candidato, non solo perchè ha già provato di aver la perspicacia, l'intelligenza e la forza che si richiedono per dirigere le discussioni di una numerosa Assemblea, ma altresì perchè intorno al significato della sua nomina non può suscitarsi nè mantenersi dubbio di sorta. L'onorevole Mari appartiene decisamente alla destra, è entrato nella prima combinazione del Ministero Menabrea; niun equivoco adunque, niuna possibilità di varie interpretazioni politiche.

« La sinistra ha essa un uomo da contrapporre all'on. Mari, il cui nome sia del pari un programma chiaro e preciso?

« Essa aveva l'on. Rattazzi, passato in modo solenne nelle sue file, e riconosciuto qual suo capo.

« Si era detto ch'egli sarebbe proprio stato il candidato dell'opposizione, che tutte le frazioni di questa si erano messe d'accordo di accumular su lui i loro voti, come il solo che esprimesse nel modo più deciso il contrasto alla politica del Ministero.

« Ma ciò ch'era stato detto ed annunziato non aveva fondamento di ragione. Noi tutti ci siamo ingannati credendo che l'on. Rattazzi fosse il candidato della sinistra; è la *Riforma* che ci toglie dall'errore, informandoci che l'opposizione ha un altro candidato.

« Essa ci assicura, inoltre, esser lo stesso Rattazzi che ha manifestato l'avviso altro dover essere il candidato. Sia pure. Ma se l'on. Rattazzi crede che non gli convenga d'esser portato alla presidenza dall'opposizione, se l'opposizione partecipa alla medesima idea, quale ne può esser la ragione? Perchè la candidatura dell'on. Rattazzi era nell'anno scorso, secondo la *Riforma*, l'affermazione del diritto nazionale, ed oggi non lo sarebbe più? Forse che il Ministero Menabrea si è ritirato? Forse che il signor Rouher non è più ministro dell'Imperatore?

« Nell'abbandono della candidatura dell'on. Rattazzi si discerne la posizione ardua e difficile dell'opposizione. Questa non osa nè affermare, nè negare. Capisce che l'on. Rattazzi significa la condanna della politica italiana rispetto a Roma, capisce che l'on. Rattazzi significa opposizione alla Francia, ma non osa battere risolutamente questa via. Ne' suoi giornali può sbizzarrirsi a gridar contro Napoleone III, ma, sbolliti i furori, non si arrischia di dar un voto, che la rivelerebbe qual partito che ha niente appreso e persevera ne' suoi errori e nelle sue prevenzioni.

« Forse l'opposizione trovavasi divisa e non credeva che l'on. Rattazzi potesse raccoglierne tutti i voti. Difatti, è chiaro, sì dal suo contegno che dal voto delle leggi più importanti, soprattutto di quella del macinato, ch'essa si scinde in sistematici ed in moderati; che una parte è decisamente avversa a questo, come a qualsiasi altro Ministero, ed un'altra parte non sarebbe aliena da un ravvicinamento, od almeno qualche concessione la fa nel fondo dell'urna. Anche per alcuni oppositori arcigni v'ha degli accomodamenti col Ministero; lo si combatte, ma non lo si vuol vedere a terra. Costoro, non sono guari logici nè conseguenti, ma non tutti sanno d'un tratto spogliarsi del vecchio uomo e pigliare una posizione risoluta, infrangendo i vincoli che li tengono uniti a' vecchi amici. È però di già un sintomo notevole questa scissura del partito e questa tendenza d'una frazione a respingere una candidatura, che avrebbe un significato troppo spiccato d'opposizione, non solo parlamentare, ma nella politica esterna.

« La *Riforma* niega tale scissura; per lei regna un perfetto accordo fra i suoi amici; ma siccome non tutta l'opposizione è composta di suoi amici, siccome pare che opposizione e sinistra non sia la stessa cosa, e che nella sinistra non ci ha, nè ci può essere un'armonia più completa in tutte le sue gradazioni, di quella che vi ha nella destra, la quale ha pure i suoi screzii, noi possiamo ben accoglier la dichiarazione della *Riforma*, per quanto si riferisce alla frazione da lei rappresentata, ma non darle un valore più esteso, contro cui protesta il contegno dell'opposizione e lo stesso abbandono della candidatura dell'onorevole Rattazzi.

« Quanto al risultato della lotta, noi non sia-

APPENDICE.

Intorno ad una riforma radicale delle leggi forestali in corrispondenza al sistema idraulico.

Studii dell'avv. Pietro dott. Bajo.

(Contin. e fine. — V. le Appendici dei NN. 289, 290, 291, la terza pagina del N. 296 e le Appendici dei NN. 297, 299 e 303.)

XIII.

Ottima guida poi al pratico selvicultore, e fedele compagna delle buone leggi è mai sempre l'educazione, e noi la invochiamo in sussidio dell'uno e delle altre. Due specie di Scuole crediamo opportune onde promuovere la coltivazione ed il buon Governo dei boschi: le une per l'educazione di coloro che devono presiedere al regime forestale, e le seconde pel possidente e per il villico operaio.

Nella Germania, nella Prussia ed in Francia s'insegna in collegi appositi la scienza forestale, quantunque quei paesi sieno a sufficienza, specialmente i primi due, forniti di copiose boscaglie. Presso di noi al contrario, che tanto difettiamo di boschi, non vennero pur anco istituite cattedre, nè scuole per l'insegnamento di questa scienza.

Il Governo a questo scopo è ora disposto ad erigere in Vallombrosa un'Istituto forestale; e noi invochiamo quindi che si sollevino gli studii italiani anche nel ramo forestale all'altezza scientifica e veramente si guidino agli scopi di utilità. Forse l'Italia per le sue differenze di clima non abbisogna di un solo, ma di due e forse di tre maggiori Istituti forestali. Egli è nei medesimi che devesi preparare il personale idoneo ad applicare le leggi, e comprenderle, ed a farne migliori. Se si propongono esami pel personale subalterno, con più di ragione devesi ricercare la capacità nei gradi elevati, nei quali sovente avviene che sia intronizzata la inscienza, e l'inesperienza.

Senonchè il popolo si lascia non di rado condurre al mal governo dei boschi o per ignoranza delle funeste conseguenze che derivano dalla loro distruzione, o per infingardaggine nel promuovere l'imboscamento dei terreni incolti. A togliere od almeno diminuire siffatti inconvenienti, molto gioverebbe la istruzione forestale diffusa nelle Scuole distrettuali o comunali come un ramo importante dell'agricoltura. E se dall'una parte una chiara esposizione degli effetti perniciosi derivanti dalla manomissione delle selve, e del vantaggio che risulterebbe invece dall'imboscamento varrebbe ad infondere nel popolo un maggior rispetto alle proprietà pubbliche e private, dall'altro canto questa istruzione lo ridurrebbe eziandio ad esercitare moderatamente il pascolo fra mezzo ai boschi, e ad approffittare con parsimonia dei prodotti silvestri. Arrogi che l'educazione forestale comunicata al possidente agricoltore tornerebbe eziandio utile per eccitarlo ad intraprendere la piantagione de' terreni infruttuosi a seconda delle buone regole della selvicultura.

Alla educazione dovrà eziandio accoppiarsi il premio e la ricompensa; sia col promettere una somma di danaro a chi meglio riescirà nell'imboscamento di una frana scoscesa, o nella piantagione e nell'allevamento di alberi di maggior importanza, sia nel distribuire i simboli del merito al più diligente ed operoso selvicultore; e per ultimo colla menzione onorevole di que' benemeriti proprietarii, che dieno mano più pronta all'imboscamento dei loro terreni incolti, porgendo così agli altri l'esempio della nobile ed utile intrapresa.

Ed a tal proposito dobbiamo tributare encomio a quegli Istituti che questi mezzi posero in opera per ottenere la desiderata riforma forestale. E come la Società montanistica forestale in Vienna istituiva non ha molto varii premii destinati per coloro che meglio e più prontamente fossero per riuscire nell'imboscamento di terreno dirupato, altrettanto dovrebbe farsi dalle nostre Accademie d'incoraggiamento e di agricoltura; nè a dir il vero stette inoperoso a questo riguardo l'Istituto lombardo di scienze, lettere, ed arti, il quale invitava per lo passato gli studiosi a presentare due manuali di selvicoltura, applicabile l'uno alla parte montuosa, e l'altro alla parte del Lombardo Veneto.

Il saggio provvedimento troverà, non ne dubitiamo, eco favorevole presso gli altri Istituti e Società scientifiche d'Italia. Le Camere di commercio, i Comizii agrarii in genere dovrebbero occuparsi a preferenza di questo ramo sì interessante per la pubblica e privata economia.

L'argomento dei fiumi e dei boschi merita quant'altri mai di essere reso notorio, e possibilmente studiato da tutti, mediante la istituzione di un foglio settimanale; il quale avesse ad occuparsi in principalità a promuovere l'imboscamento associato alla regolazione del sistema idraulico, ed a preparare una uniforme legislazione in tutto lo Stato, basata alla stretta colleganza che in realtà sussiste fra l'ordinamento boschivo, ed il regolamento dei torrenti e dei fiumi.

Ed in pari tempo la stessa effemeride dovrebbe rendere di pubblica ragione il ripristino delle foreste, il modo col quale venne ottenuto, i tagli eseguiti, e le cautele predisposte perchè non riescano nocivi; la quantità degli alberi ceduti alla marina, l'estensione e l'importanza annuale della esportazione e del consumo del legname da fuoco e da fabbrica, lo stato idrometrico dei fiumi, la variazione delle loro piene ecc. ecc.,

Per procedere poi all'imboscamento con qualche regolarità converrebbe che dapprima fosse iniziato sopra fondi comunali incolti ed ancora indivisi, o da ripartirsi fra i privati; e ciò perchè la maggior parte dei terreni da imboschirsi appartengono alle Comunità, come appunto risulta dai dati statistici più sopra riportati intorno le due Provincie montuose di Sondrio e Belluno, come si rileva eziandio dai calcoli diligenti dei signori Antonini ed Almalteo, i quali fanno ascendere i fondi spettanti alle Comuni a sette ottave parti della superficie totale delle rispettive Provincie; e di queste almeno due terzi sono monti dirupati, o terreni forniti di sterilissimo pascolo, o raramente cespugliati, parlando dell'Italia superiore.

Ed è poi tanto più necessario imprendere l'imboscamento di siffatti terreni anco per impedire la loro progressiva rovina, e l'ulteriore distruzione di quelle poche selve, che ancor rimangono nelle parti più remote e lontane dell'abitato. Infatti le proprietà comunali ebbero in loro medesime molte cagioni di degrado, e di distruzione. Una folla d'interessi, e di passioni individuali, spesso lottanti fra di loro, furono mai sempre di gravissimo ostacolo alla coltura di quei terreni. A piedi delle boscaglie, e talvolta fra mezzo alle medesime fermarono stabile soggiorno le popolazioni che li possedettero; e tutte le loro tradizioni, tutte le idee della lor vita si collegarono coll'esistenza, e coll'uso delle medesime. Ed è perciò che si accrebbe e persiste la tendenza al guasto, sempre compagna inseparabile al godimento in comune; e dove la promiscuità non era fondata nel diritto, la cupidigia non fu tarda ad arrogarsela colla violenza, e non di rado le popolazioni montane trassero in massa alla depredazione ed allo sterminio del patrimonio comunale boschivo.

Che se a meglio utilizzare siffatti terreni, ed a toglierne la promiscuità dell'uso fu emanata la legge 16 aprile 1839, questa però recava scarso vantaggio in riguardo al sistema forestale, dappoichè il villico alpigiano ha sempre una forte tendenza allo svegro, ed al dissodamento delle montane pendici, affine di raccogliere quel poco grano saraceno, o quelle biade che costituiscono il di lui primario alimento, e di cui difettano per ordinario i paesi montani.

Sarebbero perciò ridondate maggiori utilità per il riordinamento forestale se a quella d'altronde provvida disposizione, si fosse in allora aggiunto quel precetto che venne stabilito da una legge posteriore, e non ha guari emanata in Austria « doversi cioè dall'utilista ridurre a bosco « le porzioni tutte dei terreni comunali state di« sboscate, nonchè quelle che a siffatto genere di « coltivazione fossero disposte dalla natura dei « luoghi, e dalla peculiare loro posizione. »

E senza punto attendere la pubblicazione di una legge generale, più conforme e più adatta delle vigenti, sarebbe necessario che fosse sollecitamente iniziata un'opera fruttuosa: ed i principali possidenti dovrebbero tosto preparare e disporre l'imboscamento di qualche terreno franoso, onde la buona riuscita valga ad eccitare i più restii proprietarii dei monti a seguirne l'esecuzione.

Ed in quelle estensioni più vaste e più rovinose, ove riuscirebbe insufficiente l'economia dei privati e delle Comuni è d'uopo che il Governo accorra col sussidio del pubblico Erario, le di cui antecipazioni non andrebbero mai perdute, se anzi di esse costituir si potrebbe un capitale redimibile col futuro taglio dei boschi, ovvero mediante un debito censo imposto a seconda della natura e della feracità dei terreni imboscati.

Ma più di tutto sarebbe da preferirsi il principio di associazione fra privati, Comuni, e Corpi morali, dappoichè tutti questi hanno eguale interesse nella riuscita, e nella iniziativa di un'opera feconda d'infinite utilità.

Senza poi uno spirito di associazione non è a lusingarsi di veder sorgere e moltiplicarsi alcuna intrapresa, la quale esiga forti capitali e lavori di lunga, e talora malagevole esecuzione. E per verità desta meraviglia, che mentre veggiamo questo principio svilupparsi nelle Americhe, suolo delle democrazie, diffondersi in Francia fervida ed innovatrice, dilatarsi in Alemagna, ove regnano le tradizioni aristocratiche, e farsi grande eziandio nella Russia sotto un Governo dispotico e militare, abbia desso a procedere così a rilento presso di noi, e tal fiata perfino illanguidire, e tramontare, se a cementarlo non vi accorressero dei capitalisti stranieri.

E qui poniamo fine ai brevi nostri studii colla fervida preghiera, che queste incomplete osservazioni ed informi proposte vengano sorrette dalle elucubrazioni dei più dotti e più esperti, onde possano essere accolte e ridotte in legali istituzioni, feconde di non dubbii vantaggi, e di una maggiore prosperità pel nostro paese.

mo turbati dal più leggiero dubbio; l'onorevole Mari sortirà vittorioso dall' urna, se non al primo, al secondo scrutinio, e vincerebbe forse al primo se non ci fossero deputati, i quali credono tuttora che la Camera possa pigliarsi il capriccio di dividersi in quattro o cinque partiti, i quali poi si suddividono in quindici o venti frazioni, di cui ciascuna deve pure avere il suo candidato alla presidenza.»

Sullo stesso argomento così la *Nazione* risponde alla *Riforma*:

Vorremmo ringraziar la *Riforma* delle notizie ch'essa ci porge, se il modo abbastanza dispettoso, col quale ce le comunica non ci dispensasse dall' esserle grati.

Si capisce che alla *Riforma* debba riuscire incresciosa la fede che noi abbiamo nella saldezza del Gabinetto, contro il quale essa e i suoi amici scagliano tanti strali. Codesta fede, lo creda la *Riforma*, non ci viene tanto dai risultati della campagna intrapresa dal Ministero nella sessione del 1868, quanto, e più specialmente, dall' atteggiamento che l'opposizione ha avuto durante le lotte parlamentari, dalla impotenza ch'essa ha sempre manifestata, e della quale promette darci nuovi e indubitabili segni nella sessione che quanto prima sarà riaperta.

La *Riforma* dovrebbe scusarci se noi abbiamo riprodotto i brani di due periodici che intorno al candidato alla presidenza della Camera ci rivelavano le scissure dell' opposizione. Era naturale che noi tenessimo conto di codeste notizie, giacchè, sapendo di quale accozzaglia di partiti politici l'opposizione si compone, potevamo ben credere, a mo' d'esempio, che l'onorevole Bertani ed i suoi amici non consentissero perfettamente nelle idee dell' onorevole Rattazzi e degli amici suoi.

Ma la *Riforma* dice bugiarde codeste voci di divisioni nate nel seno della sinistra; e vogliamo prestarle fede; solo ameremmo sapere se la concordia si è fatta accogliendo le idee del Bertani, o quelle dell' onorevole Rattazzi.

Sarebbe curioso conoscere qual frutto abbiano portato i tre mesi di vacanze parlamentari.

Intanto pigliamo atto d'una dichiarazione della *Riforma*. L'on. Rattazzi nel 1867 poteva essere il candidato alla presidenza della Camera, perchè la *nomina dell' amico della* Riforma *era un' affermazione del diritto nazionale*. Oggi, continua la nostra consorella, lo stesso deputato Rattazzi è d'avviso che i voti dell' opposizione debbono portarsi su d'altro nome. Per affermare quindi il diritto nazionale nel 1868, ci vuol qualche cosa più del nome del Rattazzi? L'onorevole Bertani ne sarà ben contento. Mentana dunque non basta?

La *Riforma* ci vieta finalmente di chiederle questo nome, assicurandoci che l'opposizione sarà compatta come lo fu il 6 dicembre 1867.

Gran segreto è dunque codesto! In verità la *Riforma* ci crede bene ingenui da non capire qual sarà codesto nome celato con tanti riguardi. Se non è il Rattazzi, chi sarà mai se non colui che divide con esso il supremo comando della sinistra? Vuol dunque la *Riforma* che quando ci avrà detto chi è questo candidato, le rispondiamo come Rosina a Figaro nel *Barbiere di Siviglia*:

Già me l'ero immaginato
Lo sapea prima di te!

La *Nazione* ha il seguente articolo:

Grande è stato il rumore fatto dai giornali dell' Opposizione per la notizia divulgata, che fosse stata eseguita la sentenza di morte pronunciata contro due cittadini italiani dai tribunali pontificii.

Da questa notizia hanno tratto argomento per muovere aspre censure contro il Governo del Re, accusandolo di rimanere indifferente all' eccidio di due giovani, di null' altro delitto colpevoli, se non di quello di essersi adoperati a distruggere la signoria temporale del Papa e a restituire Roma all' Italia. Il Governo italiano, a udir codesti periodici, aveva perduto ogni sentimento di dignità, lasciava calpestar quotidianamente l'onor nazionale dai mercenarii del Pontefice, e colla sua tolleranza rendevasi complice del sangue da essi versato.

A tutte queste declamazioni posero ben presto un argine le notizie ulteriori da Roma, le quali recavano che la sentenza non era stata per anco eseguita, e facevano sperare che il Papa avrebbe graziati del capo i due infelici, che i tribunali romani aveano dannato a morte.

Gli uomini di senno compresero allora come la voce dell' esecuzione capitale, di cui la stampa dell' Opposizione erasi affrettata a farsi eco compiacente, null' altro fosse se non una delle solite arti di partito, colle quali si cerca ogni giorno di spargere il discredito sul Governo e di renderlo inviso alle popolazioni.

Quale frutto hanno pertanto prodotto le declamazioni contro il Governo, che abbiamo lette, a questo proposito?

Credono forse i nostri avversarii, che occorressero le loro sollecitazioni per impegnare il Gabinetto italiano ad adoperare quella influenza che può avere, onde risparmiare la vita degl' infelici, spinti alla rovina da una politica dissennata? Credono forse che gli uomini che sono al Governo, e che dovettero raccogliere la trista eredità loro lasciata non conoscano il diritto che ad essi incombe e non si affatichino a minorare i danni che la politica fatale dei loro predecessori ha prodotto? Difficile è la condizione del Governo italiano di fronte al Governo di Roma: ma per quanto sieno grandi gli ostacoli che incagliano l'azione del Gabinetto nostro, noi siamo convinti che non ha trascurato il dovere che l'onor nazionale e il sentimento d'umanità a lui imponevano, e che ha impiegato tutta la sua influenza per risparmiare la strage dei due disgraziati, che per amore d'Italia, trovansi ora minacciati della vita.

Gli uomini che assunsero il potere il 22 ottobre, hanno sempre saputo distinguere gli agitatatori di piazza, gli arruffoni di mestiere, dai generosi che, spinti da un nobile entusiasmo, si gettarono in un' impresa avventata per solo amore dell' unità nazionale. È egli possibile che coloro i quali mostrarono tanta mitezza d'animo contro i traviatori, abbiano da essere indifferenti alle sventure dei traviati?

La smentita che ebbero le voci messe in giro della esecuzione capitale già avvenuta, non dovrebbe almeno servire d'ammaestramento ai nostri avversarii e consigliarli ad essere un po' più oculati e più abili nella guerra che muovono ai loro nemici?

È il Governo che vogliono attaccare? Ma a qual pro' gettare in pascolo alla curiosità del pubblico notizie che l'indomani sono riconosciute per fiabe? Si agita il paese per un giorno, egli è vero: ma il giorno appresso l'agitazione si calma, la verità si fa luce, e lo scorno che si fa spargere sui governanti ricade sul capo di chi, o per mal animo inventò, o con leggierezza propalò simili accuse.

È al Papa che si vuole far guerra? Buon Dio! Vi è egli bisogno d'inventare di tali fandonie per mostrare che il suo Governo è inviso ai Romani ed agl' Italiani tutti? È d'uopo ricorrere a questi espedienti puerili per continuare quella crociata che in nome della civiltà e della vera religione tutti hanno bandita contro la signoria terrena del Pontefice?

Ci si dice che l'Opposizione è diventata seria! Sono queste le prove della sua serietà? Fino a che essa continuerà a battere tale via, chi potrebbe di lei temere? Quando il paese è stanco di chiacchiere e vuol fatti che valgano a riordinarlo, e dargli prosperità all' interno, potenza al di fuori, qual giudizio può esso formare di un partito che non isdegna farsi editore responsabile delle più volgari ciarle che corrono, o si fanno correre, per le piazze?

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte giungeranno da Monza a Firenze giovedì 19 corrente, e ripartiranno sabato per Napoli, ove faranno il loro ingresso domenica circa al mezzogiorno.

Essendo venerdì 20 corrente l'anniversario della nascita di S. A. R. la Principessa Margherita, S. M. espresse il desiderio di avere presso di sè in quel giorno gli augusti Sposi.

L'*Italie* annunzia che il marchese di Breme, prefetto di palazzo, è ritornato la sera dell' 11 corr. da Napoli, ove era andato per dare gli ordini necessarii per l'arrivo del Principe e della Principessa di Piemonte.

Lo stesso giornale annuncia che la linea Piacenza-Codogno, che aveva subito guasti in seguito alle inondazioni di settembre, fu aperta il 12 alla circolazione delle merci e dei viaggiatori.

L'*Italie* scrive in data del 12: La sottocommissione parlamentare, incaricata di esaminare il bilancio preventivo del Ministero dell' interno ha terminato i suoi lavori. Il rapporto del sig. Bargoni è pronto.

E più oltre: Il sig. De Filippo, ministro della giustizia, ha visitato questa mattina il nuovo ricinto parlamentare ed ha manifestato la sua piena sodisfazione.

Leggesi nella *Perseveranza* in data dell' 11:

Il conte Kisseleff, ministro plenipotenziario di Russia presso il Governo italiano, ed il primo segretario di quella Legazione conte Osten Sacken, ritorneranno domenica prossima a Firenze, dopo d'aver accompagnata sino ai confini del Regno Sua Maestà l'Imperatrice di tutte le Russie, che come è noto parte domani sera da Cernobbio.

Il barone Hübner ambasciatore austriaco presso la Corte di Roma, è arrivato in quest' ultima città.

La linea telegrafica del Moncenisio è interotta. Lo sono altresì le linee telegrafiche turche per Beyrouth e San Giovanni d'Acri.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 12:

Da quanto veniamo a sapere, l'on. Lampertico all' apertura del Parlamento presenterà alla Commissione la propria relazione sull' inchiesta intorno al corso forzoso.

Il *Giornale di Padova* del 10 scrive che, le ultime pioggie hanno gonfiato talmente il Bacchiglione, che rese inservibili due molini al Ponte Molino.

AUSTRIA.

Ecco il sunto del discorso pronunziato dal barone di Beust nella seduta dell' 11 novembre della Camera dei deputati, già accennato dal telegrafo:

« Il dep. bar. di *Beust* vuol parlare. (Gli altri deputati si raccolgono attorno di lui.) Dopo essersi scusato di non poter disporre di sufficienti mezzi vocali, perchè non ancora totalmente guarito da un' affezione catarrale che lo tenne obbligato a casa per qualche dì, risponde anzi tutto a quel deputato che gli rimproverò di aver appiccato l'incendio in Europa colle parole dette nella Commissione per l'armamento. Se altro non l'inducesse a parlare, basterebbe soltanto questa espressione. Per buona ventura d'ogni parte fu chi si adoperò a spegnere quest' incendio, motivo per cui la gloria erostratica pel grande incendio gli fu man mano levata. Tranquillata la coscienza sulle parole dette, l'oratore con maggior tranquillità può votare per la legge. Erano molti i testimonii auricolari quando quelle parole furono pronunziate, e se questi riconosceranno in quell' espressione del deputato un modo assai drastico, quindi superiore d'assai alla realtà, d'interpretare le parole dell' oratore, quel deputato medesimo perdonerà se la sua profezia sul rovinio militare, finanziario e politico che dovrebbe uscire da questa legge, fe' eziandio sull' oratore l'impressione medesima. L'oratore sarà forse rappresentante dell' ottimismo, ma quell' on. deputato è senza dubbio rappresentante del pessimismo; e per quanto poca infallibilità egli s'arroghi per le sue vedute, nullameno il deputato avversario dovrà concedere, che l'andamento delle cose giovò ben più al modo di vedere dell' oratore, di quello che del deputato, e questi è troppo caldo patriotta per non addimesticarsi con un posteriore ordine d'idee, sebbene questo non risponda alle sue nere profezie.

« L'oratore non dimentica di parlar qui come deputato, e che come ministro egli non vi ha posto alcuno. Però il paese ch'egli rappresenta (Reichenberg) giace sì presso al confine, che gli sarà permesso di estendere oltre al confine medesimo i suoi sguardi. (*Ilarità.*) Egli non farà dichiarazioni, che dovrà pur fare altrove, e quanto prima; e si volgerà a quei commentarii che furono forniti alle parole da lui dette nella Commissione, e assicurerà la Camera, da una parte, che le inquietudini destate da quei commentarii cedettero ad una piena assicuranza, e ch'egli dalle parole dette allora con piena convinzione e senza riguardo, non ha bisogno di ritirarne alcuna, ma che quanto egli disse non era adatto a provocare tanta inquietudine, almeno nella maniera come in parte avvenne nel pubblico.

« Ieri stesso l'oratore sentì da un deputato il quale parlò contro la legge in discussione, che in Francia ed in Prussia invece di promuovere la libertà si aspira ad un ingrandimento di potenza; anzi parve già di sentire quasi una voce di voglia di far la guerra. Cosa simile l'oratore non disse nella Commissione; ma se egli vide le cose sotto quest'aspetto, è naturale che non potè presentare la situazione come il principio di una pace eterna.

« Alcune osservazioni cadute ieri nel corso della discussione danno argomento all' oratore per dire qualche cosa, che potrebbe servire di schiarimento e di assicuranza. Da un deputato perorante per la minoranza fu detto, ch'egli non vuole l'armata come strumento nelle mani di ambiziosi diplomatici. Vi sono due specie di ambizione; l'una è assai spregevole, l'altra non è solo permessa, ma è altresì assai rispettabile, anzi assai necessaria. Quando un ministro sacrifica migliaia di vite umane e mette in pericolo milioni per farsi un nome splendido, o per effettuare un' idea a sè diletta, questa è la più spregievole delle ambizioni; ma c'è un' altra ambizione, ed è quella che pereino lo scolaro, ed ogni uomo onesto cerca di seguire nella sua vocazione, ed in particolare poi lo statista, appunto quella di superare con onore ogni prova, ogni esame che sopravviene. Ben più che altrove un ministro in Austria deve seguire una politica di pace e di conciliazione, una politica di sicurezza interna ed esterna; ma più che nessun altro un ministro dell' Austria avrà bisogno di una forza armata da svilupparsi sempre nel caso di bisogno per dare alla politica medesima un' espressione indubbia e continuata, ed oggi la situazione non è tale da potersi sopperire all' uopo colla sola prudenza e cautela diplomatica.

« Si parlò delle funeste ed infelici guerre, nelle quali siamo stati involti; l'oratore dimanda ove sono gli ambiziosi diplomatici, che ne abbiano avuta la colpa? Dove si mostrò la inquieta attività di ministri desiderosi di guerra? Nei 20 anni che scorsero dopo che cessò l'Austria metternichiana, l'oratore trova uno statista il quale fu alieno da ogni ambizione personale, il quale però fu proprio un ardito spirito d'intrapresa. Senza ritornare sulla convenzione di Olmütz che fu considerata come un' umiliazione per la Prussia, e come un successo per l'Austria, l'oratore sa, che se allora le condizioni si fossero disposte in modo inverso, cioè che dirimpetto ad una Prussia non preparata, vi fossero stati corpi d'armata austriaci preparati, ed in pari tempo truppe bavaresi e sassoni, ovvero se le colonne prussiane fossero state contro ad un' Austria impreparata, allora difficilmente il ministro austriaco avrebbe accettato un invito a Breslavia, e sicuramente egli avrebbe riportato qualche cosa d'altro, che i preliminari per la continuazione della vecchia relazione confederale. Questo è tutto che fece quell' uomo il quale ebbe maggior voce di ministro guerresco. Noi siamo stati poscia impigliati in una guerra che non volemmo, e sia lontano da noi il pensiero di voler gittare un biasimo qualunque su quegli uomini, che allora ebbero in mano gli affari. Si volle evitare la guerra, nè senza ragione; questo dev' essere altresì il còmpito odierno, ma non deve dimenticarsi, che la guerra di Crimea, alla quale è stata estranea ogni ambiziosa intromissione da questa parte, fu la prima e principal cagione d'ogni posteriore perdita e sconfitta.

« Fu chi s'espresse contro una politica di rappresaglia; l'oratore ricorda che questa espressione è la ripetizione di un passo del discorso della Corona, e che i fatti corrisposero a questo programma. Non s'è fatta alleanza alcuna, nè s'è preso obbligo alcuno che potesse far sospettare nemmeno questa maniera di politica; non s'è fatto cosa alcuna che potesse inquietare. Sicchè di ambiziosi diplomatici non si può dire parola, oggi meno che mai colle nostre istituzioni costituzionali, ed il dualismo tanto combattuto da una parte, ed in parte sì schernito, ci guarentisce assai bene contro simili apprensioni.

« Lo stesso può dirsi contro quelle apprensioni che furono espresse intorno agli abusi che le dinastie possono compiere mediante le armate permanenti, le quali furono presentate da taluno come l'appoggio delle dinastie ed il flagello dei popoli. Noi abbiamo esempii moderni, coi quali si dimostra che tale non fu il caso; probabilmente non sarà nemmeno per la seconda opinione; tanto più che le idee si modificano non solamente negli uomini del Governo, ma altresì negli altri circoli a seconda delle varie condizioni.

« L'oratore passa ora all' Ungheria, all' accordo con essa, al dualismo. Ne parlò assai spesso ed in modo esauriente in veste di ministro; comprende benissimo che le opinioni possano essere divergenti; tuttavia il modo con cui sempre e sempre si torna a combattere ciò che fu compiuto realmente ed effettivamente in diritto pubblico, anzichè migliorare le nostre relazioni, non serve che a peggiorarle, a nessun vantaggio dei paesi che uscirono da una guerra comune, ed a vantaggio di coloro che con nostro danno uscirono dalla lotta. L'oratore non comprende perchè si proceda in questo modo, e non si prenda quello che avvenne come cosa che non si può mutar più, e non lo si consideri ulteriormente come base di reciproci buoni rapporti.

« Allorchè l'anno scorso vennero sanzionate le leggi ungariche del 1867, non si ebbe alcun dubbio che anche intorno l'armata si debba effettuare un principio, e questo fu l'unità di essa.

« Il Ministero ungherese compì felicemente il suo mandato di contro un' opposizione violenta ed irrequieta, colla quale ebbe a combattere. Se da questa parte sostiensi che l'Ungheria fece un buon affare a nostre spese, questo fatto renderà ben più facile la posizione del Ministero ungarico.

« Se poi stia bene proclamarlo qui, dopo che tutta l'Europa, e l'oratore può assicurarlo, vide con grande riconoscimento ed attenzione, che questa legge sull' armamento fu approvata in Ungheria, questa è un' altra quistione. Egli non può considerare come utile alla nostra posizione, e particolarmente in riguardo all' assicuranza ch'è da aspettarsi dal riconoscimento di questa posizione assicurata, se si pone in dubbio ciò che tutta l'Europa riconobbe come un rinvigorimento dell' unità dell' Impero. Che se questo concetto appare pericoloso, molto più apparirà il rifiuto della legge, il porre in dubbio i principii che furono già approvati in Ungheria, e la cui approvazione ci procurò vantaggi che non sono mai da valutarsi abbastanza grandi.

« Ancora due parole sul Ministero e sulla posizione in cui esso trovasi dirimpetto alla Camera nella quistione che ci occupa. Ad ogni deputato è pur concesso di essere ministeriale, ed io, dice l'oratore, sono ministeriale (*ilarità*), io sono pel Governo. (*ilarità.*)

« Un deputato disse che una irrequieta minoranza adoperò ogni sforzo contro una maggioranza ch'egli trovò silenziosa. L'oratore non può associarsi a questo modo di comprendere le cose perchè anch'egli vide che la maggioranza, sebbene non in tuono entusiastico, pure prese parte alla discussione. Una legge dell' armamento è come una legge d'imposta, che un deputato riconoscerà come necessaria, senza per questo elevarsi a certo entusiasmo (*ilarità*), perchè essa non è una di quelle leggi che il popolo attende con impazienza. Deve però decisamente contraddire all' idea che si fosse esercitata una pressione qualunque.

« Il Ministero accentuò che la legge vuol essere subito discussa ed esaurita; ma in nessun luogo fu tentata un' ingerenza sulla trattazione materiale della discussione, in nessun luogo fu posto un termine a chiudere le discussioni della Commissione, le quali se fossero state stenografate formerebbero un bel volume; ed appunto quelle della minoranza ne sono una prova. Un altro deputato non solo fe' rimprovero al Ministero di aver presentata questa legge, e mediante la presentazione della quistione di Gabinetto aver esercitato una pressione sul pronto esaurimento della legge medesima, ma sotto forma di supposizioni occupossi eziandio dei motivi che potevano indurre ad essa il Ministero.

« E lì per questo si tolse dalla trattazione parlamentare, e l'oratore nol seguirà su questo terreno. Noterà nullameno che fu rimproverata al Ministero una certa particolare « premura. » L'oratore domanda se la premura medesima del Ministero fu notata, allorchè difese nella Camera dei signori le leggi interconfessionali, e le presentò alla sanzione sovrana. La medesima premura esso manifestò, allora, com' oggi, e l'oratore crede che, meglio d'un rimprovero, essa meritasi l'approvazione e l'assicurazione. (*Bravo! Bravo!*) Come allora il Ministero credette che dalla non approvazione della legge uscirebbe una situazione, ch'egli non sarebbe in grado di sostenere, colla medesima fermezza e stabilità esso riconosce che ove la legge non venisse approvata, ne uscirebbe una situazione, che il Ministero non potrebbe incaricarsi di sostenere.

« Non lasciate venire a noi simile eventualità, non lasciatevi intimidire a compiere quell' edifizio che con tanta pena fu costruito; non crediate che il sistema parlamentare in Austria sia perciò solo messo in pericolo, perchè voi rispondete al desiderio del Ministero. Si cita un altro grande paese, dove la quistione militare fu discussa per tanti anni. È vero; la quistione medesima sarebbe probabilmente in discussione ancora se non fosse sopravvenuto un fattore, il quale in forma e modo poco parlamentare recise i fili della discussione e sanzionò la proposta del Governo. Il ministro non crede che questo modo sia il migliore.

« Ancora l'oratore prega con fiducia nella Camera, che queste idee non formino uno spirito di disaccordo, o di contesa fra il Ministero e la Camera; egli crede invece, che svaniranno le disarmonie momentanee, e sorgerà dalla rinnovata coscienza della comune pertinenza una tanto più sicura e prosperosa cooperazione.

« Si parla di sacrifizii che saranno imposti al popolo; si parla di restrizioni ai diritti costituzionali; il Ministero è il primo a sentirlo ed a deplorarlo. Però assicuratevi, o signori, dice l'oratore, che se voi approvate ora la legge, voi assicurerete il tranquillo, pacifico e progressivo sviluppo della nostra vita costituzionale in un modo, che compensa dieci, venti volte ogni restrizione, ogni perdita, ed il popolo, io ne sono certo, non istimerà troppo caro il prezzo per questo guadagno. (*Applausi.*) »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 novembre.

Reintegrazioni demaniali. — In una corrispondenza del 26 ottobre da Venezia alla *Gazzetta d'Italia*, troviamo inserite le restituzioni testè fatte dall' Austria agli Archivii e Musei della Venezia, già conosciute dai nostri lettori, insieme ad una Nota di tutti i risarcimenti che sarebbero stati da reclamarsi, ove il trattato di pace ne avesse dato il diritto, per danni riferiti a pubblici Stabilimenti, o per asporti fatti di altre appartenenze erariali, specialmente nel luglio 1866. Se anche il trattato non conferì all' Italia il diritto di domandare tali risarcimenti, non è men vero che, a titolo se non altro di storia, sia interessante riconoscerne, sopra dati ufficiali, l'entità, e sian dovute grazie a quei benemeriti cittadini che pazientemente ebbero a rilevarli, in seguito al mandato avuto dal Commissario del Re nell' ottobre 1866.

Delle due Commissioni d'inchiesta, quella composta dei signori Sagredo, Barozzi e Berchet, e che si riferì agli Archivii e alle Biblioteche, ebbe l'opera propria coronata di ottimo successo, a merito dei Plenipotenziarii, ed eziandio per la liberalità dei Commissarii austriaci delegati alla restituzione. L'altra Commissione invece, composta dei signori G. B. Meduna, G. A. Baffo, M. Bisacco, G. Salani, e I. Quaglia, conseguì soltanto di consegnare alla storia un lungo e minuzioso lavoro, di cui la *Gazzetta d'Italia* riassume le conclusioni nella Nota del valore dei danni subiti dalla nostra città, Nota che qui riportiamo:

I. Arsenale. Dotazione lasciata all' Austria dal Governo francese nel 1814	L.	20,691,561,43
II. Palazzi reali, asporti per	»	1,212,971,57
III. Luogotenenza, id.	»	34,475,70
IV. Ufficio pubbliche costruzioni, id.	»	740,74
V. Direzione di Polizia, id.	»	8,152—
VI. Direzione delle Poste, id.	»	35,699,25
VII. Prefettura di finanza id.	»	14,502,18
VIII. Zecca, id.	»	118,205,27
IX. Magazzino centrale sali e tabacchi, id.	»	607,063,09
X. Fabbrica tabacchi, id.	»	888,041,34
XI. Uffici, porto e sanità, id.	»	10,405,85
XII. Macchine effossorie ed idrauliche, id.	»	518,512,29
Totale	L.	24,140,320,71

Istruzione professionale. — Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha fatto pubblicare e diramare diffusamente la Relazione fatta dalla Giunta centrale esaminatrice per gli esami di licenza, e la lettera del commendatore Domenico Berti, colla quale accompagnò al ministro quella Relazione.

Sono due documenti entrambi importanti. In tutti e due sono chiaramente e francamente indicate alcune saglienti pecche dell' istruzione professionale, così com' è ordinata dal Regolamento 18 ottobre 1865, coll'accenno delle graduali riforme che dovrebbero essere attuate per porvi in qualche parte rimedio.

Volendo dare una semplice notizia, non possiamo ora discendere a discutere l'entità dei difetti, e la qualità dei rimedii che verrebbero proposti.

Non possiamo però fare a meno di comunicare ai nostri lettori un periodo importantissimo della relazione del comm. senatore De Vincenzi, presidente della Giunta centrale, quello, cioè, in cui imprende a discorrere delle singole Sezioni dei RR. Istituti. Esso così suona:

« E principiando da quella di Amministrazione, Ragioneria e Commercio, si osservò che, nelle materie del Diritto e dell' Economia, non solamente le stesse definizioni erano spesso inesatte, ma in generale mancava quel rigore logico e quella padronanza del soggetto che mostrano una scienza bene appresa. Frasi ambigue, indecise, esprimenti un concetto analogo e vicino, non il proprio; discorso ravvolto, impacciato, di chi non sa uscire dalle angustie scolastiche e sostenersi da sè. È natural conseguenza di questa povertà vera, la finta ricchezza delle vaghe ed ambiziose generalità, di pensieri e vocaboli superlativi, di certe massime volgari e tumide, non convenienti alla severità e precisione richieste nelle discipline economiche e giuridiche. »

La relazione si astiene di accennare un provvedimento qualunque contro il disordine gravissimo delineato colle serie e sconfortanti parole testè riportate. È chiaro che se non vi si rimedia di qualche modo, va a prepararsi una generazione di allievi, la quale porterà negli affari, nella pratica della vita, le tristi abitudini assunte per effetto di un insegnamento che ha molta apparenza e ben poca sostanza.

Soccorso pei danneggiati di Parma. — *II Nota delle offerte a favore delle migliaia di famiglie rimaste senza tetto, in conseguenza della inondazione avvenuta, negli ultimi giorni del p. p. settembre, in grandissima parte della città di Parma.*

D. G. Vivante	It. L.	2.—
M. D. Rietti	»	4.—
G. Ajò	»	4.—
Francesco Zich	»	1.—
Giacomo Ceresa	»	2.—
Leopoldo Prinoth	»	2.—
G. A.	»	1.—
Wolf Bernheim e Comp.	»	4.—
C. I Cristophe	»	5.—
Giuseppe Jesurum	»	5.—
A. Sorgato	»	2.—
A. Genovesi	»	2.—
C. Zuber	»	2.—
A. Baldissera	»	1.—
A. Kesergh	»	1.—
A. T. Monaro	»	1.—
A. Barettin	»	1.—
Giuseppe Nani	»	2.—
Finetti e Venegoni	»	2.—
Società Salviati	»	5.—
A. Michelli	»	2.—
G. B. Zampironi	»	3.—
G. Gnocchi	»	1.—
Bortolo Gerola	»	1.—
G. Ant. Pellini	»	2.—
N. N.	»	1.—
Benvenuto Secchieri	»	—.50
Angelo Fachin	»	—.50
Edoardo Rothpletz	»	5.—
Luigi Bonotto	»	2.—
Avv. Jacopo Pasqualigo	»	5.—
Ant. Marini	»	3.—
E. Prosnech	»	2.—
Pietro e Mario Pietriboni	»	10.—
Giustino Valier	»	2.—
Angelo Pennacchio	»	1.—
Domenico Marin	»	2.—
Giovanni Lardello	»	—.50
Fratelli Marseille	»	5.—
Eurico Ridottolo	»	2.—
G. Fiorentini	»	1.—
Alberto Ehrenfreund	»	10.—
Aless. Stefani, notaio	»	1.—
Augusto Errera	»	4.—
Totale	It. L.	115.50

Rimesse al Municipio di Parma, col mezzo del signor Giuseppe Varanini, presidente di quella Camera di commercio.

Venezia 13 novembre 1868.

L. BOVARDI.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 novembre.

⊠ Quest' oggi non posso scrivervi che pochissime righe, perchè davvero mancano del tutto notizie. La *Riforma* di questa sera ci dimostra anche una volta che la Sinistra non poteva accogliere la candidatura del Lanza perchè essa trae i suoi uomini dal suo proprio partito. A dir vero, la Sinistra non ha sempre seguito questa via, nè si può affermare con esattezza che il Rattazzi sia stato proprio sempre un uomo d'opposizione; comunque sia, la Sinistra fa benissimo a star salda nei suoi principii, o a dire almeno che così ha in animo di fare.

Ad un bisogno le si può anche concedere che il Rattazzi è andato a sinistra, non la sinistra al Rattazzi; ed anzi è indizio di buona volontà questa fierezza di sentimenti e questa continua protesta di non volere nel suo seno elementi eterogenei. È però curioso il dare ad intendere che la sinistra sceglierà il suo candidato in una adunanza del 23, quando tutt' i corrispondenti, non *moderati* s'intende hanno già annunziato, confermato e ripetuto che questi è il Crispi.

Tempo fa ebbi occasione di parlarvi delle maggiori spese occorse al bilancio della guerra e smentire le notizie stesse messe in giro con la solita benevolenza e sincerità da un corrispondente al solito *non moderato*, il quale affermò ripetutamente coteste maggiori spese ammontare a una ventina di milioni.

Ora il Decreto è comparso nella *Gazzetta Ufficiale* colle opportune dilucidazioni. Le maggiori spese ammontano a 8,475,430; e queste sono compensate da 1,267,590 lire di economia; dimodochè le prime sommano in tutto a 7,207,840. E le cagioni di queste maggiori spese sono tutte legittime; imperocchè per la più parte sono occorse per l'aumento dei cereali, per la permanenza delle truppe al campo, e per non avere potuto licenziare la classe del 43, innanzi che avesse imparato le manovre secondo i nuovi regolamenti e il maneggio dei fucili a retrocarica.

Quest' oggi è arrivato a Firenze lord Napier, accompagnato da due colonnelli e da 5 capitani. Può essere che qualcheduno vegga nel passaggio a Firenze del vincitore di Magdala una qualche missione diplomatica; ma la verità è che egli è arrivato qui direttamente da Parigi, e per Brindisi si reca nelle Indie, di cui, come sapete, è stato fatto governatore generale. Buon segno intanto ch'egli abbia creduto di prendere la strada dell' Italia.

Trieste 13 novembre.

(B) Lo stato eccezionale e la legge sull' armamento sono le novità più salienti che ci offerse in questi giorni il Ministero austriaco, e queste proposte di leggi vennero oramai sanzionate dalla Camera dei deputati, e quanto prima verranno votate, probabilmente per acclamazione, dalla Camera dei signori. Non c'è da ripetere in proposito. Il Governo austriaco è logico, ed il Ministero, liberale com'è, deve mantenere la libertà in via d'eccezione, o, per meglio dire, governare colle forme costituzionali, temperate da quello stato eccezionale, che potrebbe qualificarsi un nuovo e raffinato sistema d'assolutismo, più morbido, più facile, più lusinghiero, ed infine più consentaneo allo spirito dei tempi e di coloro che amano ingollare costantemente la pillola dorata. L'assolutismo adunque va a rinascere, ma progrediente ed illuminato, e laddove una volta l'ineluttabile necessità imponeva lo stato d'assedio ibrido, selvaggio ed evidente, ora lo si confeziona con delicata accortezza, coi principii costituzionali e con quella temperanza politica che non nasconde il prepotente bisogno di soffocare colla forza *costituzionale* le differenti aspirazioni dei popoli che vivono sotto le grandi ali del bicipite augello.

La legge sull' armamento austriaco, in mezzo al delizioso idillio che costituisce il discorso del Re di Prussia, e le sorridenti compiacenze del *Moniteur* di Parigi, è venuta come un fulmine a ciel sereno, ed oggi che ci troviamo inebbriati

nelle voluttà della pace, cantata e ricantata ovunque dai giornali ufficiosi, dobbiamo nullameno travedere da tale legge che l'Austria fiuta da lontano l'aria del temporale, e vi si prepara completando la propria rovina finanziaria e la sfiducia del continente, che a nessun patto può mantenersi a lungo in questo stato di cose, senza provocare le più gravi complicazioni e calamità.

La nostra città intanto si risente di tale ambascia governativa, ed il sospetto ed il timore nelle autorità s'appalesano in ogni atto a carico della popolazione, occupata attualmente, col mezzo de' suoi rappresentanti, ad appurare le liste per le elezioni municipali, che si verificheranno nel venturo febbraio, e non prima; tante sono le modificazioni e riforme che deggionsi introdurre nelle medesime. La commissione municipale incaricata di regolare col Governo la quistione del Ginnasio civico, venne accolta dal consigliere aulico Fidler, ma finora i risultati riuscirono poco conciliant.

Gli spettacoli camminano a gonfie vele, ed il *Don Carlos* di Verdi, al Teatro Comunale, gode il primato. Questo spartito divise il pubblico in due campi: v'hanno gli ammiratori di Meyerbeer che accusano di plagio l'esimio Maestro; di plagio, perchè coll' autorevole indipendenza del proprio ingegno, ne seguì le tracce e lo stile, formando un lavoro per l'esigenze del Teatro francese. Altri vogliono la musica che parli al cuore coll'eloquenza del sentimento, e non accettano transazioni; quasichè l'anima eccezionale di Bellini potesse innestarsi nelle fibre dell'autore del Nabucco. In ogni modo lo spettacolo è attraente, e la gentile e valente Pozzoni, che fu nei mesi scorsi la delizia dei Padovani, divide gli applausi col distinto tenore Capponi e col baritono Colonnese. La dicono riconfermata pel venturo autunno col tenore suddetto, e col baritono Sterbini. All'Armonia l'Aldighieri è sommo sotto le spoglie del Re assiro, unitamente alla consorte, che è una Abigaille educata ad ottima scuola, ma priva oramai di quella potenza vocale che la faceva proclamare un giorno pregevolissima. Stanno allestendo la Giuditta del Peri.

Stassera si replica al Filodrammatico, il dramma: *Un passo falso* del Dominici. Siffatta produzione, che incontrò liete sorti, e particolarmente nella vostra città, rivela nel giovane autore un attitudine speciale per il teatro, ove, un giorno, riempirà il vuoto lasciato dal compianto Cicconi. In mezzo alle mende a cui va soggetta ogni opera mortale, non si può disconoscere che questo lavoro ha pregi distinti, primo fra quali la naturalezza con cui si dipingono i caratteri e si sviluppano le passioni; la conoscenza delle piaghe sociali, ed il nobile desiderio di porvi riparo, accennandole ad esempio.

Noi non ammettiamo però possibile il miglioramento morale col periglioso processo delle eccezioni, poichè se la Società dovrà farsi migliore, il farmaco più salutare non sarà al certo l'ardua lotta del dubbio, coll'espiazione e col sagrifizio che potranno giovare all'umanità; ma bensì il trionfo di quelle verità supreme che domineranno infine, così almeno ce ne lusinghiamo, le ubbie perniciose di certe moderne dottrine sterili ed infeconde, portanti soltanto l'impronta dello scetticismo sollevato al grado di scienza, o, per meglio dire, d'ardimentosa ed infondata manifestazione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 14. — È senza fondamento la voce che Bismarck debba essere rimpiazzato come ministro degli affari esteri. Ritornerà il 1° dicembre a riprendere tutte le funzioni.

Parigi 13. — Il *Gaulois* assicura che il Consiglio de' ministri, tenuto ieri, decise di agire energicamente riguardo all'estesa cospirazione di cui avrebbe prove. Tratterebbesi non solo d'una sottoscrizione pubblica, che non sarebbe se non una protesta e una parola d'ordine, ma di un vero complotto, di cui sarebbero noti i capi principali. La legge di sicurezza generale non tarderebbe ad essere applicata rigorosamente; il Governo proverebbe ai partiti ostili ch'è forte, che ha i suoi partigiani, e che veglia alla quiete pubblica. Queste asserzioni del *Gaulois* debbono accogliersi con riserva. — Lo stato di Rothschild è peggiorato, quello di Rossini è disperato. Havin è morto. — La *Patrie* dice che l'organizzazione dei quadri della guardia nazionale mobile prosegue attivamente, potrà essere terminato il 1.° gennaio a Parigi, il 1.° febbraio in tutto il resto della Francia. — L'*Etendard* smentisce che si tratti di modificare la legge sull'esercito, obbligando tutt'i Francesi a portare le armi. Lo stesso giornale, smentendo la voce di dissensi fra' ministri circa i processi intentati, dice che tutt'i ministri sono d'accordo di riconoscere l'opportunità e la necessità delle misure ordinate dall'Autorità giudiziaria.

Parigi 14. — Ieri incominciò innanzi al Tribunale correzionale il processo per le dimostrazione al Cimitero di Montmartre.

Vienna 13. — Il *Reichsrath* adottò nell'ultima lettura, con 118 voti contro 29, la legge sull'esercito, secondo il progetto della Commissione, con alcuni emendamenti insignificanti.

Londra 14. — Stanley in un discorso a' suoi elettori di Lynn disse che la politica dell'Inghilterra consiste nel mantenere buoni rapporti con tutt'i paesi, mantenendo nello stesso tempo la neutralità. Soggiunse: Abbiamo conservato la pace d'Europa quando fu sollevata la questione del Lucemburgo. La gelosia e gli armamenti formidabili della Francia e della Prussia destano giuste apprensioni, ma se la pace sarà mantenuta due o tre anni, credo che la Francia arriverà a riconoscere l'azione inevitabile della Germania sotto la condotta della Prussia. Stanley espresse timori pei torbidi che si preparano in Oriente; disse che il pericolo che minaccia la Turchia è interno e non esterno; le alleanze non possono impedire la bancarotta del Governo, e la ribellione delle Provincie.

Madrid 13. — Stasera si pubblicherà il manifesto della riunione Olozaga. Assicurasi che il manifesto, dopo avere constatato che il concorso dei tre partiti diversi assicurò il successo della rivoluzione senza spargimento di sangue, nè scosse, dice che la parte democratica, rinunziando alla forma repubblicana, aderisce alla forma monarchica più propria a realizzare i principii della rivoluzione col concorso unanime dei tre partiti. Termina dicendo che la Monarchia non sarà di diritto divino e non avrà altra legittimità che quella della sovranità nazionale.

Madrid 13. — Una circolare, di Topete, ricorda alla marina l'ordine e la disciplina. Esprime fiducia nel suo patriottismo. — La totale sottoscrizione del prestito è di 4,966,800 scudi.

Pietroburgo 13. — Un *ukase*, tendente a completare l'esercito e la flotta, ordina la leva in tutto l'Impero di 4 uomini per 1000 abitanti dal 15 gennaio al 15 febbraio.

Avana 12. — Un Proclama di Lersundi ordina di chiudere tutti i porti orientali, eccettuati quelli ove sono stabiliti Ufficii doganali. — Gl'insorti assicurano avere ottenuto alcuni successi. Dicesi che la città di Porto Principe sia insorta.

FATTI DIVERSI.

Rossini — L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra il seguente dispaccio telegrafico sulla malattia di Rossini:

Parigi, 12 (ore 5, sera). Torno dal far visita a Rossini; temo sia l'ultima.

Sul Barbiere di Siviglia, del maestro Costantino Dall'Argine, prodotto per la prima volta sulle scene del Teatro Comunale di Bologna, la sera di mercoledì 11 novembre 1868, il *Monitore di Bologna* ha la seguente appendice, che ci piace di riprodurre:

(Impressioni della prima rappresentazione.)

Sul finire del secolo scorso, al teatro di Corte di Pietroburgo, Paisiello, l'accanito competitore di Cimarosa, faceva eseguire il *Barbiere di Siviglia*, che otteneva brillante successo, ed acquistava nuova fama al già rinomato suo autore. In Italia le medesime sorti non erano in tutto riserbate al maestro napoletano, e specialmente a Roma il *Barbiere* di Paisiello fu accolto da principio con amare censure, le quali però, essendo ingiuste, apportarono poi una reazione naturale, e dalla critica severa contro questa musica si passò quasi all'idolatria esagerata.

Alcuni anni dopo, e così sul principio del secolo attuale, Rossini, che era allora il modesto candidato che sarebbe poi divenuto il presidente immortale della grande repubblica della melodia, fatte alcune modificazioni al libretto che aveva servito a Paisiello, scrisse egli pure il *Barbiere di Siviglia*.

L'opera venne data a Roma; i partigiani di Paisiello si recarono in teatro col progetto prestabilito di farla cadere ad ogni costo. L'atto primo fu accompagnato da un sordo mormorio di disapprovazione, e, nell'atto secondo, la tempesta in mezzo alla quale *Figaro* ed *Almaviva* entrano nelle stanze di *Rosina*, cadde tutta senza pietà sulla testa di Rossini. Non ostante questa bufera, l'impresa volle dare la seconda rappresentazione; Rossini protesta che non andrà in teatro, e tiene parola. Egli era già sotto le coltri, e dormiva profondamente, quando applausi frenetici lo svegliano. Gli esecutori del *Barbiere di Siviglia* entrano nella sua camera, e dalla finestra gli mostrano l'immensa folla del popolo romano, che in modo solenne riparava l'ingiustizia della sera antecedente.

Il *Barbiere*, alla seconda udizione, era divenuto il più grande capolavoro della musa italiana nel genere melodico e giocoso; e da quel giorno a tutt'oggi fu unanime l'accordo nell'asserire che Rossini aveva detronizzato Paisiello.

Che che si voglia sostenere in contrario, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini non subirà mai le avarie che pure alle cose umane reca il progresso. L'arte toccherà le colonne d'Ercole, ma il *Barbiere* di Rossini rimarrà intatto come un volto di Raffaello, come un canto di Dante.

Cinquanta anni dopo, l'identico libretto del *Barbiere di Siviglia*, su cui scrisse Rossini, è stato musicato dal maestro Costantino Dall'Argine, il quale, in linea di fatto, non dovè tornarsene a casa rabbuffato come fece il grande Pesarese dopo la prima rappresentazione del suo celebre lavoro. Dall'Argine ebbe a rallegrarsi di varii applausi e chiamate, che, come storico, io mi affretto di registrare, nella tema che la mancanza di memoria non mi faccia essere esatto.

Il preludio con cui ha principio l'opera, fu applaudito; applausi si rinnovarono alla serenata: *Ecco ridente in cielo*, e qui il giovane maestro venne per due volte evocato al proscenio. Tutto il rimanente dell'atto primo passò in silenzio.

Nell'atto secondo piacque e fu non poco applaudita l'*aria di Rosina: Una voce poco fa*, e si volle la replica della cabaletta, dopo la quale il maestro fu evocato per due volte al proscenio, e ciò pure avvenne finito il duetto tra *Figaro* e *Rosina*. Qui il pubblico tornò in silenzio fino all'andante del finale dell'atto, pezzo che richiamò l'attenzione dell'uditorio e che procurò al maestro nuove ovazioni.

L'atto terzo passò in silenzio fino alla scena dell'*aria* della lezione al cembalo, pezzo che fu applaudito; il terzetto finale venne pure approvato, e, finita l'opera, il maestro Dall'Argine, e cogli artisti e solo, si presentò due volte a ringraziare il pubblico per l'accoglienza fatta al suo lavoro.

Esaurito così l'obbligo della statistica degli applausi, che è dovere indeclinabile del critico che assiste alla prima rappresentazione di un lavoro, all'infretta, e senza reticenze, io vengo a comunicare francamente ai lettori le mie impressioni.

Adoratore appassionato di Rossini, amico, e giusto apprezzatore dell'ingegno del maestro Dall'Argine, io cercherò di tener modo che la venerazione verso Rossini non mi faccia essere troppo severo nella critica, come l'affetto verso il giovane autore non mi renda cieco soverchiamente nel tributargli quella lode che gli è dovuta.

Parlando artisticamente: ha egli fatto bene il maestro Dall'Argine a scrivere il *Barbiere di Siviglia*? Io credo che ogni uomo di buon senso mi risponderà di no, compreso lo stesso Dall'Argine, il quale, nel silenzio della sua coscienza d'artista, non può non sentire che l'idea di trattare lo stesso argomento che ha reso immortale il nome di Rossini (perchè della lista de' suoi capolavori il *Barbiere* non può cancellarsi) sorse in un cattivo quarto d'ora, del quale però ogni uomo può essere vittima se non ha l'avvedutezza di porsi bene in guardia onde non cedere ad una tentazione.

Con dispiacere ho inteso taluno che, per iscusare il maestro Dall'Argine, ha fatto della sua ardita idea una quistione esclusivamente di borsa, dicendo che, se Dall'Argine avesse scritto su libretto nuovo, difficilmente l'opera si sarebbe data al teatro Comunale di Bologna; che il maestro non solo non sarebbe stato pagato, ma avrebbe invece dovuto sborsar egli denari perchè l'opera venisse rappresentata. In nome della dignità dell'artista, io credo di fare cosa grata al Dall'Argine protestando contro questa asserzione, e sostenendo che il capriccio dell'arte, la smania dell'eccentricità furono il solo movente che indussero il Dall'Argine a scrivere.

Il *Barbiere di Siviglia*, che è sorto terzo fra noi, non è originato da una quistione di borsa, ma è figlio di un desiderio dell'arte.

Dall'Argine si è innamorato della pazza commedia, che ha sì bene servito a Paisiello e Rossini; egli non ha mai avuto l'idea di fare concorrenza alla musica; egli ha tentato la conquista del libretto.

Ho detto che l'idea di questo *Barbiere* è sorta in un *cattivo quarto d'ora*, ed i cattivi quarti d'ora fanno vedere anomalie inconcepibili.

Se Dall'Argine si è innamorato del libretto del *Barbiere*, non può dunque fare a meno di avere scritto una musica giocosa, pazza, piena di *verve*, o di *vis comica*, come la si voglia chiamare.

Niente di tutto questo: Dall'Argine è rimasto fermo nell'idea di non fare concorrenza alla musica, e quindi, per evitare ogni confronto anche indiretto, ha scritto un *Barbiere* seriissimo, istrumentato con tutte le regole richieste dalla scuola moderna pel più serio melodramma. Non si tratta che siano i soli amanti che con molta serietà si ricambino affetti; ma la serietà voi la trovate per fino in quel burlone di *Figaro*, che colla musica del Dall'Argine non è più il moto, l'anima, la vita di Siviglia, ma invece un sensale di matrimonii, che assume un carattere quasi diplomatico.

Ora, è egli possibile adattare simile stile musicale alla piacevole e matta commedia del *Barbiere di Siviglia*? ... Lo stesso maestro compositore risponderebbe, ne sono certo, in modo negativo, e a sua scusa direbbe solo di avere scritto un'opera seria su parole buffe, perchè dopo Rossini, intendo sempre dovendo servirsi dell'identico libretto, era assolutamente impossibile trovare altri numeri musicali che meglio di quelli si adattassero al carattere dei personaggi, alla scorrevolezza dell'azione, al brio dell'intera commedia. Io credo pertanto che ci troveremo tutti d'accordo nel dire che il *Barbiere di Siviglia* non doveva scriversi, e che, volendo in ogni modo ciò fare, era un contrassenso lo scrivere un'opera seria su parole buffe.

Ma l'opera si è scritta, e si è adottato lo stile serio, per cui, seguendo la teoria dei fatti compiuti, bisogna occuparsi di quest'opera quale è, e non quale doveva essere. Io quindi dimentico i peregrini fiori rossiniani, che, all'udir ogni parola mi venivano al pensiero, e, fatta un'astrazione assoluta e dalla musica di Rossini e dal genere del libretto, giudico isolatamente la musica, indicandone e i pregi e i difetti, quali a me apparvero, senza pretendere però che il mio giudizio sia escluso da una riforma qualunque in grado di appello.

Secondo il mio modo di vedere, i pregi della musica del Dall'Argine si riassumono in questo, che egli scrive con una facilità prodigiosa; che non manca di pensieri, e che ha un istrumentale ricco, elaborato, e a quando a quando elegante. Il preludio, la serenata dell'atto primo, la cavatina di *Rosina* nell'atto secondo, il finale che segue, ed il terzetto dell'ultimo atto mettono in evidenza tutti questi pregi, e convincono che all'autore non manca l'ingegno, non fa difetto la scienza, e ch'egli è signore degli effetti dell'istrumentale, che usa con singolare perizia. Nelle musiche da ballo, il Dall'Argine occupa oggi in Italia il posto del rinomato Giorza, ed io gli auguro che presto egli possa trovarsi in primissimo rango anche quale maestro compositore lirico.

Io non conosco affatto l'opera *I due Orsi*, opera giocosa dello stesso Dall'Argine, già applaudita in più teatri, e non so se in quella spicchi veramente il genio pel genere buffo; arguendo però dal *Barbiere*, io credo che, trattando un soggetto assolutamente serio, il Dall'Argine dovrebbe fare ottima riuscita, perchè, ripeto, pur che il voglia, egli ha tutte le qualità necessarie per giungere a gloriosa meta.

Ora dirò dei difetti: io sono un profano che parla; ma ho detto che comunico ai lettori le subite impressioni, e loro tengo parola.

Nell'opera del Dall'Argine mi pare di scorgere che manchi quella unità necessaria a legare i varii pezzi fra loro, e formare un tutto complesso, e che la maestria dello istrumentale lo fa talvolta dimenticare il canto, che quasi diviene un accessorio.

In più pezzi è l'orchestra che canta, ed i cantanti che accompagnano, e per citarne uno fra altri, noto il duetto fra *Figaro* e *Rosina*, dove è il violino che eseguisce una bella melodia, ed i cantanti la vanno interpolando con note interrotte. Non nego che ciò possa farsi; ma quando la cosa è elevata a sistema, non può nemmeno essere approvata da que' maniaci che vorrebbero sagrificata sempre la melodia ad una strana filosofia dell'arte, affidata esclusivamente allo istrumentale. Inoltre, trattandosi di opere, ne pare che si dovesse smettere più spesso quella sonorità acquistata a colpi di gran cassa, che, se va bene nei balli, non sempre può produrre felici risultati ove è il canto.

L'istrumentale, come ho detto, è elaborato, e rivela nell'autore non pochi pregi: ma bisogna ch'egli si guardi di non abusare di due cose, e cioè dei *tremoli*, che in quest'opera si trovano ad ogni tratto ripetuti, e dei *crescendo*, alcuni dei quali sono senza ragione di essere. Se il Dall'Argine non avesse voluto scrivere ad ogni costo un'opera seria quando il soggetto è buffo, potrei anche aggiungere che, avendo egli compassati in tempo rigoroso tutti i *recitativi*, più avendoli armonizzati, rende impossibile agli esecutori il fare la commedia, che del *Barbiere di Siviglia* è uno dei caratteri speciali.

Gli onori dell'esecuzione, sebbene tutti gli altri artisti si mostrassero animati da buon volere, furono serbati per la gentile nostra concittadina signora Elide Cocchi-Salvi e pel tenore Girolamo Piccioli.

Come è noto, la signora Cocchi-Salvi si è prestata per mera gentilezza a sostenere la parte di *Rosina*, e di questa gentilezza le fu gratissimo il pubblico, che subito l'applaudì al suo presentarsi, e che applausi non pochi per lei ebbe nel corso della sera, facendole anche ripetere la cabaletta dell'*aria* dell'atto secondo.

Questa festosa accoglienza non fu un atto di gentilezza per parte del pubblico, ma un atto di giustizia, perchè la giovane signora dilettante apparve a tutti artista provetta, e pei modi eletti del canto, e per la disinvoltura delio atteggiarsi sulla scena.

La signora Cocchi ha una gradevole ed estesa voce di soprano, è dotata di molto sentire, è artista nell'anima; e, se volesse percorrere la carriera teatrale, potrebbe certo aspirare a posizione elevata nel numero ristretto delle prime donne distinte.

Il tenore Piccioli ci fece udire una cara voce, specialmente nelle note acute, che sono dolcissime; egli eseguì bene la propria parte, e nella *serenata* mostrò di essere peritissimo nell'arte del canto, e confermò la bella fama che tanto lo raccomanda alla carriera avvenire, già iniziata sotto lietissimi auspicii.

Il teatro aveva un aspetto imponente: gli aristarchi erano là cogli occhi d'Argo, e per quanto abbiano usato le forbici senza pietà, hanno però convenuto unanimi che il maestro Dall'Argine ha mostrato in questo suo lavoro di essere compositore da cui l'arte italiana può aver molto a sperare.

Al maestro Dall'Argine io ho ora dato prova di amicizia e di franchezza, e credo ch'egli accoglierà le mie parole nel solo senso che hanno: e cioè, che io desidero di essere chiamato presto ad udire altra sua opera, intorno alla quale poter dire che Dall'Argine non ho osato toccare i monumenti del genio, ma che dinanzi a quelli si è prostrato per averne ispirazione, fede e forza a continuare le gloriose tradizioni della scuola italiana.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 novem.	del 13 novembre
Rendita	59 90	60 02
Oro	21 31	21 30
Londra	26 55	26 56
Francia	106 $^1/_8$	106 $^1/_8$
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	423 —
Parigi 13 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 77	71 70
» italiana 5 % in cent.	56 95	56 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	396 —	392 —
Obbl. ferr. »	220 25	221 —
Ferrovie Romane	46 —	47 —
Obbl. ferr. »	119 75	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	47 50
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	141 —
Cambio sull' Italia	5 $^3/_4$	5 $^3/_4$
Credito mobil. francese	310 —	305
Vienna 13 novembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 13 novembre.		
Consolidato inglese	94 $^1/_8$	94 $^1/_4$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 novembre.

	del 12 novem.	del 13 novembre.
Metalliche al 5 %	58 20	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	59 25	59 25
Prestito 1854 al 5 %	63 20	63 15
Prestito 1860	88 25	87 80
Azioni della Banca naz. austr.	827 —	827 —
Azioni dell' Istit. di credito	224 10	223 50
Londra	116 80	116 75
Argento	115 —	115 —
Zecchini imp. austr.	5 51 $^1/_2$	5 51 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9 32 $^1/_2$	9 32

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre.

Sono arrivati: da Scutari, il trab. ital. *Buon Giacomo*, cap. Naponelli, con lane, per Pema; da Molfetta, il patr. Spada Vecchia, con vino ed altro per G. Marani; da Monopoli, patr. Santostasi, con olio per Savini e Marani; da Trani, patr. Gennaro Laurora, con vino per Marani; patr. G. Fabiani, con vino per lo stesso; patr. V. Carbone, con vino per lo stesso, e patr. M. Carbone, con carrube e vino per lo stesso; da Glasgow e Pensance, il vap. ingl. *Roma*, capit. Auld, con merci e salacche a Carlo D. Milesi.

La trascorsa settimana, a Parigi principalmente, riusciva brillante alla Borsa, per le liquidazioni, favorevoli ognora ai rialzisti. In questa settimana si facevan grandi impieghi di denaro, che domandava collocamento da molto tempo, e si prestavano a questo e capitalisti, e speculatori, ormai tutti convinti di avere perduto troppo tempo infruttuosamente, seguendo i suggerimenti di quei giornali, che predicavano, e facevano temere la guerra, e molto più contenti furono quelli che loro non davano retta, ed impiegavano meglio il tempo i capitali cogliendo i profitti.

Borsa. — Gli aumenti speciali, in questo periodo, avvennero nella Rendita francese e nella italiana, e nella carta moneta. In questa ancora quivi più espresso il favore, perchè saliva in pretesa di 94 $^1/_4$, e l. 100 si cambiavano per f. 38: 25 effettivi, e forse più. La Rendita ital. non oltrepassava finora 54 $^1/_2$, quantunque ragionevolmente doveva avere oltrepassato questo confine, per seguire l'esempio dei centri più attivi, ma ciò forse fu l'effetto speciale di liquidazioni, mentre l'andamento al progresso di questo valore, si è qui pur risentito, e non si può disconoscere. Il Prestito naz. si tenne ognora da 77 a 77 $^1/_2$; il veneto da 70 a 72 timbrato; la Conversione dei Viglietti a 53 $^1/_2$, decor. 1.° novembre. Le Banconote austr. decaddero dall'88 ad 87 $^1/_2$ a $^3/_4$; il Prestito 1854 da 54 a 54 $^1/_2$. Le valute d'oro mancano ognora anche a 3 $^1/_2$ per % di disaggio in confronto del corso abusivo; il da 20 franchi da f. 8 : 12 a f. 8 : 13, e lire 21:25 a 28 per carta. Invariato si tenne lo sconto, con sempre maggiore domanda nella carta primaria. Le viste sono sempre di miglioria. Genova, il 12, portava le Azioni della Banca a lire 1740; la Rendita ital. da 60 : 05 a 20.

Granaglie. — La posizione delle granaglie regge, come quasi da per tutto, sempre la stessa, tanto imponendo i corsi dei mercati vicini, e la diversità, che si scorge nelle qualità, per cui, massime dei frumenti, le qualità più fine mantengono la eguale ricerca e sostenutezza dei prezzi, mentre più sempre trascuransi le inferiori qualità. Gli stessi prezzi nei formentoni, e mancanza di avena. Il riso egualmente sostenuto, con molte ricerche delle qualità, che punto non hanno sofferto dell'umido soverchio. Le sorti fine sono anche più domandate, e si pagano talora sui maggiori mercati a prezzi di affetto.

Olii. — Sempre ristretti si fanno gli affari in quelli di oliva, non tanto per l'abbondanza del genere, nè per l'aspettativa di un generoso prodotto, che ne fa sperare la Puglia ed il Levante, quanto per gli arrivi continui in quello di cotone, e nel petrolio ancora più, che assolutamente si sostituiva per ardere, e in quel di cotone, buono anche per condimento. Il prezzo dominante in quei di oliva, fu di d.i 260, tanto di Puglia che di Corfù, e vecchi e nuovi, e in tina, e in botti, e non variavano che solo gli sconti, in relazione alle qualità od alle quantità delle partite. L'olio di cotone rimase da f. 24 a f. 24 $^1/_4$, ed invariato si tenne pure il petrolio, quantunque altrove migliorasse, ma gli arrivi e le difficoltà, e i rigori di custodia, svogliavano affatto la speculazione dell'operare, mentre il consumo molto si limitava. Avemmo olii di sesame di qualità squisita, che si tiene da lire 140 a lire 150 il quint., e la miglior qualità viene molto apprezzata.

Salumi. — Hanno continuato molto vive le ricerche nel baccalà, e tali, che se non arrivava l'ultimo carico, non si sarebbe potuto ogni commissione adempire. L'esaurimento nel deposito, i prezzi egualmente sostenuti di origine, non possono lusingare di ottenere alcuna minorazione o facilitazione dai prezzi attuali, se la qualità sarà corrispondente all'altro pure nuovo, ultimamente arrivato, che ebbe una accoglienza tanto sollecita. Le arringhe hanno un esito sodisfacente per la moderazione del prezzo di lire 28 dal bordo, e per la buona qualità. Gli esiti nei cospettoni continuano discreti ai soliti prezzi, relativi alle qualità, così pure per le sardelle.

Coloniali. — Tanto gli zuccheri che i caffè, si mantennero quasi invariati nei prezzi, con affari di consumo soltanto sodisfatto bene spesso da spedizioni dirette coi vapori, anche in partite di dettaglio assai piccole.

Vini. — Le vendite nei vini comuni di Dalmazia si sono fatte sui limiti di austr. lire 50 a lire 52 il bigoncio daziato, come a lire 40 austr. si vendeva un carichetto vino di Trani per l'interno. Gli affari non possono avere una importanza, perchè si cercano solo le qualità superiori, che non sono facili a rinvenirsi, e le sorti comuni trovano collocamento solo col buon mercato, che non sempre facilmente si accorda. Ora molti gli arrivi.

Sete. — Le sete trovansi in calma d'affari, ed anche a Milano, le scorgiamo pochissimo ricercate nelle gregge, e non si fa eccezione che all'articolo sublime, anche nel lavorato d'organzini e delle trame. Secondarie, asiatiche in generale, e cascami, tutto si trova più offerto, e debolmente tenuto. Lione trovasi egualmente abbattuta nell'articolo; confortasi ora solo per migliori notizie che giunsero d'America, per le sue manifatture, da cui lusinga di migliorare, in seguito dall'attuale posizione. Si vendeva qui, partita di Piave fina a l. 38.

Generi diversi. — La canapa viene ognor più sostenuta, perchè nei luoghi di produzione, i prezzi si sono rialzati anche più, e da bavare 58, che parevano esagerati, salivano persino a bav. 64, cui si pagava a Ferrara una partita distinta Per questo prodotto, e per le granaglie, la Romagna può dirsi la California d'Italia. L'esportazione di questa merce da qui, continua attivissima coi vapori, ma ben anco molto attiva nei legnami da lavoro, che da qualche tempo hanno preso un più esteso sviluppo, trovandosi Trieste forse men provveduta, e per la miglior qualità, e tanto col vapore per Alessandria, che con legni a vela, non meno che per Malta, Sicilia, Puglia e Levante. I noleggi furono più estesi, perchè meno, forse, sostenuti, e notiamo, che le ricerche si rinovano sempre. I carboni, i metalli, le pelli, le lane, non presentavano grandi diversità; vennero bene sostenuti; alcuni per riguardo ai noleggi, le pelli per la distinta fabbricazione. Più si domandavano gli spiriti, che mancano pel momento. L'acquavite di Puglia trova pronta accoglienza. Invariati i prezzi delle frutta, con limitazione di transazioni. Alcuna vendita di entità venne fatta negli zolfi macinati, al prezzo (a quanto sembra) non minore certo di lire 20 : 50, al qual limite pare che non accordinsi più, nè ciò ci sorprende, se costa di più all'origine, ma riflettiamo, che il mercante, massime in questi tempi, se guadagna, deve vendere, e metter daccanto il profitto, e seguire il provverbio del *vendi e pentiti*, frutto dell'esperienze. Le industrie si prestano indefesse, corrispondono al lavoro oneste ed attive, ed hanno in vista il migliore avvenire.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 13 novembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.e 1.° luglio	» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.e 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^3/_4$	196 30
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 50
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	105 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Pavanello G., con moglie, - Amsinck W., da Amburgo, ambi poss.

Albergo l'Europa. — Sig.a Haag, con figlia, - Ciprino Ringuet P., - Lacoste, con moglie, tutti tre dalla Francia, - Harnisch, dalla Prussia, - De Maltsoff, contessa, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Sig.a Schourinoff, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Galvagna bar. F., da Oderzo, - Sig.a Fitz Gerald, - Sig.a Starke, - Cook Thomas, - Holland L., con famiglia, tutti quattro da Londra, - De Prat march. E., da Firenze, - Roma A., da Trieste, tutti possid. — Lesley, capit., dalla Russia, con moglie. — Hollis A. B., negoz., da Londra.

Albergo la Luna. — Johnes Thomas, negoz., da Londra. — Spinosa N., da Trieste, - Manzani co. A., - Herold E., ambi da Trento, - Bariles, cav., da Torino, - Skarzinsky, da Varsavia, con moglie, - Haupt T., da Firenze, - Haupt A., da Dresda, ambi con figlia, tutti sette poss. — Bachettoni avv. A., da Roma.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 novembre 1868.

VENEZIA . 74 — 90 — 20 — 83 — 59

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 novemb., ore 11, m. 44, s. 49, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 13 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.68	mm. 764.65	mm. 765.87
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.0	10.6	9.0
Temperatura (0° C.i) Bang.	4.7	8.0	7.5
Tensione del vapore	mm. 5.62	mm. 6.45	mm. 6.85
Umidità relativa	80.0	68.0	80.0
Direzione e forza del vento	N.[1]	S. O.[2]	S. E.[3]
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	5	2	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 novembre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 5.0
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad innalzarsi; il cielo è sereno; spira il vento di Greco; l'Adriatico è agitato.

Nel resto d'Europa, il barometro s'innalzò, ed anche le pressioni sono alte.

La corrente polare continuerà ad agitare l'Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 15 novemb., assumerà il servizio la 15.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_4$ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 14 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La contessa d'Amalfi*, del M.° Enrico cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *La strada del Diavolo.* — Alle ore 7 e mezza

630 — 2

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: $^1/_4$ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

861

Attestazione.

Il ben noto, distintissimo oculista, nob. sig. dott. PIETRO GRADENIGO, seppe in pochi dì sanare perfettamente una mia bambina d'anni sei, afflitta da eccessivo strabismo.

Voglia ora il valente operatore non isdegnare almeno il doveroso tributo di perenne riconoscenza, che un padre si permette qui di testimoniargli pubblicamente, tanto per l'ottenuta guarigione, effetto di alto sapere, quanto per le disinteressate, pazienti e affettuose sollecitudini da esso esimio professore, anche in questa circostanza, adoprate.

GIOVANNI CHIESURA.

AVVISI DIVERSI.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0[0] — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott MARC' ANT. DALL' ASTA invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia

854

ISTITUTO
di educazione femminile
CON PENSIONATO E SCUOLA ESTERNA
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni — *XVIII ANNO*

Si è aperto il 15 ottobre, con corsi per Allieve-Maestre; lingua francese ed inglese, musica, disegno, ballo e ginnastica.

Torino, via Saluzzo, N. 26.

842

PROMESSE
per l' estrazione
PRIMO DICEMBRE 1868
DEL PRESTITO 1864
con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.
a ital. Lire 5 l' una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto, un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI P.° MILANO 1866.**

848

SCUOLA DI BALLO.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire, che nel corrente novembre avranno principio le lezioni private di ballo nella sala di proprietà della signora **Scavia**, Campo della guerra, Sottoportico del Banchetto N. 510.

Le lezioni si daranno: il giorno alle signore, e la sera agli uomini.

Per le lezioni nelle famiglie, rivolgersi alla stessa abitazione.

VITTONATI LUIGI, *m.° di ballo*

824

FRANCESCO BOATO
di Mirano
FABBRICATORE DI STUFE CAMINETTI ALLA FRANKLIN, CUCINE ECONOMICHE IN ARGILLA COTTA E TERRA REFRATTARIA
delle
PREMIATE FABBRICHE
IN CASTELLAMONTE
con deposito giù del Ponte dell' Angelo e con vendita in Calle di Canonica a S. Marco, A PREZZI MODICISSIMI.

792

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all' eleganza la comodità, l' economia ed il buon gusto.
G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

860

REVOCA.

Il sottoscritto G. De Nicolò si fa un dovere di avvisare il pubblico che la procura della quale si dice portatrice la di lui moglie Teresa De Nicolò, è nulla e di nessun valore; quindi, qualsiasi acquisto o vendita, od operazione commerciale, o di mutuo che venisse fatta dalla suddetta sig. Teresa De Nicolò, non sarà riconosciuta dal sottoscritto; tanto egli avverte nell' interesse proprio e dei terzi.

Cairo d' Egitto, 4 novembre 1868.
GIOVANNI De NICOLO'.

NEI PRIMI GIORNI DEL MESE VENTURO
Dalla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO uscirà
LA STRENNA VENEZIANA
ANNO VIII.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l' eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR**, è nel suo genere, il più completo, e il più economico d' Italia.

E aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI
DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI
eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D' ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*
Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l' importo d' abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14. Milano — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

857

Mercoledì, 18 corrente, sarà pubblicata la seconda edizione
DEI VERSI
DI GIACOMO ZANELLA
UN VOL. IN TUTTO SIMILE ALLA PRIMA EDIZIONE
Lire quattro.

Mediante vaglia postale o francobolli all' edit G. BARBÈRA, il vol. sudd. sarà spedito franco in tutto il Regno.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE
PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L' Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

849

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
(Cloruro di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

826

FIORI FRESCHI.
LA DITTA
LUIGI RUCHINGER
GIARDINIERE FLORICULTORE
di Venezia
NEGOZIANTE DI PIANTE E FIORI

in Frezzeria di rimpetto all' offelleria Pietroboni, alla *Regina d' Inghilterra*, avverte i suoi committenti di tenere il suo negozio ben fornito delle qualità più fine e ricercate, nonchè di assumere forniture di piante per uno e più giorni, ed a **modicissimi prezzi.**

469

Preveniamo il pubblico che le nostre
PILLOLE DI REDLINGER
si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant' Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.
GIO. CRISTIANO REDLINGER e C.°

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(*Cenni del prof. F. COLETTI.*
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l' uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d' Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest' acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un' analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell' acqua suddetta. Inoltre, l' onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest' acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest' acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d' intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest' acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l' inverno, ed è il miglior succedaneo all' acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall' invio dell' opuscolo.

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 772

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE
Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l' eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d' abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno
Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l' importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

MOLTE MEDAGLIE 776
a diverse Esposizioni, e specialmente a quella di Parigi nel 1867.

CIOCCOLATA-SARDA
GARANTITA CACAO PURO E ZUCCHERO

Conserve all' olio, all' aceto — Mostarda, Tapioca — Frutti al sugo

SARDA E C.
BORDEAUX
FABBRICA MODELLO A BEGLES
BOULEVARD ESTERNO
THÉ, VANIGLIE, CONSERVE.

Conserve alimentarie — Bonbonerie — Fecole

[.]16

CASSE FORTI
DELLA PRIMA E PIU' GRAN FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E C.° a Vienna.

PATENT. — PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro sicure contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di F. Wertheim & C.° in VIENNA. — Insuperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA
Ponte delle Pignate. N. 4691.
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

Queste casse sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed anche a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, ed in tutte le eventualità offrono la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l' infrazione

In tutti questi casi dette casse salvarono ai rispettivi proprietarii, *Danaro, Gioie, Carte*, e tutti i valori ivi riposti. Riconosciute e documentate da quasi tutti i *Governi ed Autorità tecniche d' Europa* come il più preciso fabbricato di questo genere, possono affrontare qualsiasi concorrenza.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l' esplosione della polvere.

NB. All' Esposizione universale di Parigi del 1867, queste casse hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia ed il capo della Società è stato decorato della Croce di uffiziale della Legion d' onore. L' Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

832

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all' assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l' approvazione dell' Accademia di medicina, e de principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l' *impoverimento del sangue*, l' *irregolarità della menstruazione*, e debbono essera preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*.

DEPOSITO GENERALE per tutta Italia in Firenze, presso **F. Compaire,** Via Tornabuoni, 20. Al Regno di Flora; in Venezia, dal parrucchiere e profumiere **G. Saverio,** Procuratie Nuove. 665

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI **J. Serravallo** — PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA *d' America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima **vista,** i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornello all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

ATTI UFFIZIALI.

N. 17430 1. pubb.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Gio. Battista dottor Novello di Domenico, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e S. Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti, si porta a comune notizia, l' abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 12 novembre 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 17431. 1. pubb.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Giulio dott. Guidetti fu Domenico nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l' abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 12 novembre 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Essendo andato deserto l' esperimento di primo incanto tenutosi nel 10 novembre corr. anno, si notifica che nel giorno 26 corente, alle ore 11 antimerid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di droghe e colori, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 10,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall' Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà qualunque sia il numero dei concorrenti a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1000 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 12 novembre 1868.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

3. pubb.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista durante l' anno 1869, di chilogrammi 62,000 canapa gregia, per la compless. somma di L. 55,800.

La canapa dovrà essere della miglior qualià greggia, spedalata di primo cardaggio ed esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna avrà luogo nell' arsenale di Venezia, per chilogrammi 22,000 nel termine di 30 giorni a partire dalla data della notificazione dell' approvazione del contratto, e pei rimanenti 40,000 chilog la consegna si farà in due epoche, cioè, la prima di chilog. 20,000 a tre mesi dopo la prima introduzione, e la seconda per il residuo dei chilog. 20,000 a compimento del contratto avrà effetto egualmente a tre mesi dopo quest' ultima consegna.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 5,530, in numerario, oppure in tante cartelle del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 7 novembre 1868.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Al N. 26205. 2. pubb.
R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D' ASTA.

Nel primo esperimento d' asta tenuto il 13 ottobre corrente presso questa Direzione Compartimentale, giusta l' Avviso a stampa 23 settembre p. p. N. 22859 pel sessennale appalto da 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874 del diritto di navigazione sul Brian all' imboccatura del Canal dei Revedoli in Distretto di S. Donà di Piave, veniva aggiudicato l' appalto stesso al sig. Angelo Carioni per persona da dichiarare, per l' annuo cannone di it. L. 634.

Nel periodo dei fatali contemplato dall' art. 4 del citato Avviso fu presentata l' offerta di miglioramento in annue italiane lire 678:38.

A termini quindi del prescritto dall' art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell' Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 10 ant. sull' annuo canone di ital L. 678.38, coll' avvertenza che in mancanza di oblatori all' asta, che seguirà col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del surripetuto Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicato l' appalto a chi ha presentato l' offerta di miglioramento.

Venezia, 31 ottobre 1868.
Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Al N. 11085 Sez. III. 2. pubb.
R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D' ASTA.

Nell' Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse, si terrà nel giorno 24 novembre corr. alle ore 11 ant. pubblica gara onde aggiudicare al miglior offerente il sessennale appalto, da 1.° gennaio 1869, a tutto dicembre 1874, del diritto di attiraglio da Boara a Piacenza d' Adige, e ciò alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà tenuta sul dato fiscale di it. L. 504:32 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di viglietti di banca pari al quinto dell' annuo canone, e tale deposito verrà trattenuto soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L' aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d' appalto che verrà reso ostensibile agli aspiranti presso la Sez. III, ritenuto però che incomberà all' aggiudicatario l' obbligo di attenersi, in quanto alla cauzione, al prescritto dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

4. Dopo l' aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 8 dicembre p. v., il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna del diritto, per la inserzione dell' avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell' avviso stesso staranno a carico del deliberatario.

6. Tanto nell' aggiudicazione quanto nella stipulazione del contratto d' appalto saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 2 novembre 1868.
Il R. Direttore reggente,
Cav. VERONA.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Domenica 15 novembre N. 305.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 NOVEMBRE

Lord Stanley ha detto una cosa, che probabilmente non sarà messa in rilievo dal *Moniteur*, il quale possiede al più alto grado l'utile qualità di lasciar da parte tutto ciò che non gli garba. Lord Stanley, in un discorso, come al solito pacificissimo, ha pur accennato ad un eventualità che molto probabilmente sarebbe la guerra. Il ministro degli affari esterni inglese ha detto, che se la pace dura ancora due o tre anni, la Francia si rassegnerà a riconoscere l'unione inevitabile della Germania sotto la condotta della Prussia. È prudente aspettare il testo del discorso, perchè il telegrafo potrebbe averci trasmesso inesattamente il senso delle parole del ministro; ma se le parole da lui pronunciate fossero veramente queste, ci pare che sarebbero abbastanza gravi. Nel mondo ufficiale francese non si vuole a niun costo ammettere nemmeno la possibilità, di ciò che lord Stanley, chiama già *inevitabile*. Le parole di quest ultimo accennerebbero quindi ad un modo di vedere abbastanza diverso tra il Gabinetto di S. Giacomo e quello delle Tuilerie. Egli è vero che il primo non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per la Prussia, ma si può dire però che non le ha mai manifestate così apertamente, come ha fatto ora per bocca del ministro degli affari esterni. Che ne diranno i signori di Cassagnac nel *Pays*, od anche i signori Cohen e Garcin della *France*?

Tanto quei pubblicisti, un po' stuonati per verità, i quali intimano ad ogni momento al loro Governo di passare il Reno, colla *mitrailleuse* e coi *chassepots*, come quelli che vogliono la pace, ma credono necessaria la guerra, se la Prussia volesse passare la linea del Meno, è probabile che accolgano molto di mala voglia le profezie disgustose del ministro inglese. Egli è vero che quest'ultimo, sempre secondo il telegramma, al quale dobbiamo per ora affidarci, parla di *unione*, e non ancora di *unità*, ma la differenza potrebbe essere troppo sottile, e non tale da addormentare completamente i vigili custodi dell'ambita e contrastata supremazia della Francia in Europa. Ora perchè, domandiamo noi, il sig. Stanley si è egli permesso di alludere ad un fatto, che solleva in Francia tante recriminazioni, precisamente allora che il Re Guglielmo, già così tenero di siffatte allusioni, ha saputo sagrificarle nel suo ultimo discorso? Sarebbe per avventura il caso che i ministri inglesi fossero divenuti più prussofili degli stessi Prussiani? Accennare sin d'ora all'inevitabile necessità che la Prussia raggiunga ciò che desidera, e che perciò la Francia che vorrebbe opporvisi, debba restare scornata, non ci pare il modo migliore, per porre le basi di quella famosa mediazione, che già ad altri giornali, oltre che a noi, parve un maneggio elettorale. Si è perciò che rinnoviamo le nostre riserve, e ci appelliamo al testo del discorso. È probabile che il ministro inglese abbia saputo infatti smorzare le tinte.

Lord Stanley avrebbe pure accennato alla questione d'Oriente, ma non ha creduto però conveniente di far la voce grossa ai Principati danubiani, per cui difficilmente si cercherebbe nel suo discorso una parola che servisse di conferma alle voci, già smentite del resto, di trattative per togliere l'obbligo dell'intervento collettivo, e per aprire la via ad un intervento isolato della Turchia. Lord Stanley sarebbe stato invece poco pietoso verso quest'ultima, la quale potrebbe anch'essa intonare oramai all'Inghilterra il *tu quoque*. Il ministro inglese ha confessato che si apparecchiano torbidi in Oriente, ma escluse che possano venire dal di fuori; disse invece che il pericolo che la minaccia è interno, e che le alleanze non potrebbero impedire nè la bancarotta del Governo, nè la rivoluzione della Provincia. In questo modo la Turchia sarebbe trattata molto peggio della Francia nel discorso, che analizziamo. Chi sa anzi che qualche pubblicista di fantasia accesa, tragga da queste confessioni la convinzione che l'Inghilterra è già d'accordo colla Russia e colla Prussia. Noi siamo però ben lontani ancora da ciò, e ne ringraziamo il cielo; ci limitiamo solo a constatare che il modo con cui è trattata la Turchia, implica molta indulgenza verso la Russia. Lord Stanley però lo farà per l'amore della pace, se pure è facile che la pace sia mantenuta, quando si dà torto ai deboli e ragione ai forti. In complesso però il ministro ci parve troppo amante di profezie. Prevedere in un avvenire più o meno prossimo, l'unione della Germania, la bancarotta e la rivoluzione in Turchia è un po' troppo veramente, per un discorso solo. Si sa però che i discorsi agli elettori si fanno alla buona, specialmente in Inghilterra, e che anche quelli che fanno professione di diplomatici, cessano di esserlo, quando si trovano a contato con coloro, da cui s'attendono una sì bella prova di stima, coma è quella di dar loro il voto. Il discorso elettorale di lord Stanley non potrebbe avere quindi in niun caso l'importanza d'un discorso pronunciato alla tribuna.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 13 corr. pubblica il testo francese della *Convenzione fra l'Italia e l'Austria* per la restituzione all'Italia dei capi d'arte, libri e codici, Convenzione che qui riportiamo tradotta:

Convenzione fra l'Italia e l'Austria.

S. M. il Re d'Italia e S. M. I. R. A., avendo giudicato conveniente di nominare una Commissione, incaricata di regolare l'esecuzione dell'articolo XVIII del Trattato di pace del 3 ottobre 1866, vennero nominati Commissarii a tale effetto, con pieni poteri

da parte dell'Italia

S. E. il sig. conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, senatore del Regno ecc.,

e il sig. commendatore Francesco Bonaini, sopraintendente generale degli Archivii di Toscana, ecc.

da parte dell'Austria

S. E. il sig. bar. Federico di Bürger, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A. ecc.

e il sig. cav. Alfredo d'Arneth, consigliere aulico attuale, direttore degli Archivii di Corte e di Stato di S. M. I. R. A.

I sigg. Commissarii essendosi adunati in Conferenza a Milano il 15 del mese di luglio 1867 e i giorni successivi, e poi a Firenze il 7 luglio 1868 e i giorni successivi, dopo d'avere maturamente esaminato e discusso le questioni alle quali poteva dar luogo il testo dell'art. XVIII, hanno conchiuso la Convenzione seguente:

Art. I

L'Austria renderà all'Italia ciò ch'essa asportò dagli Archivii di Venezia e dalla Marciana, sin dalla pace di Campoformio (1797), eccettuati i dispacci degli ambasciatori di Venezia in Germania.

L'Austria restituirà altresì i dodici volumi di documenti presi nel 1796 negli Archivii di Milano.

Art. II

Quanto ai dispacci sopra nominati, l'Austria si obbliga di comunicarli in originale, a parte a parte, salvo restituzione e per un tempo determinato di caso in caso, al Governo dell'Italia, nell'interesse degli uomini dotti che vorranno farne argomento dei loro studii.

Art. III

Il Governo italiano dal canto suo si obbliga di comunicare nella medesima maniera all'Austria, ogni qual volta ne verrà richiesto, i titoli di proprietà, documenti amministrativi e di giustizia civile concernenti la Dalmazia, l'Istria e il Friuli, che possono trovarsi negli Archivii del territorio ceduto.

Art. IV

L'Italia s'impegna di mettere a disposizione dell'Austria le copie, che potessero esistere nell'Archivio dei Frari e nella Marciana, dei documenti e dei codici (libri manoscritti) di cui ritirerà gli originali.

Art. V

L'Austria restituirà all'Italia tutti i quadri tolti dal Palazzo Reale, dalla Zecca e dalla Libreria antica, nel settembre 1866. Essa si tratterrà i quadri asportati nel 1838, dei quali S. M. l'Imperatore dispose da lungo tempo a favore dell'Accademia di belle arti di Vienna, e d'altre Gallerie dell'Impero.

Art. VI

L'Austria restituirà altresì gli oggetti d'arte e d'antichità asportati dall'Arsenale di Venezia nei mesi di giugno e di settembre 1866.

Art. VII

L'Austria restituirà pure al Capitolo della cattedrale di Monza la Coppa detta della Regina Teodolinda, che sino al 1859 era colà conservata, con la Corona di ferro.

Art. VIII

Il Governo di S. M. I. R. A. si obbliga di far radunare senza indugio a Vienna i documenti, codici, registri, quadri, oggetti d'arte, armi e armature sopra rammentate; i quali oggetti, dopo di essere stati riconosciuti e controllati dai delegati dei due Governi, verranno consegnati nella medesima città ai delegati italiani.

Un processo verbale della consegna verrà steso in tal occasione, serie per serie, con indicazione, presentandosi il caso, dei titoli, registri, codici, quadri ed oggetti mancanti.

Il Governo italiano farà, dal canto suo, trasportare e consegnare a Vienna ai delegati di S. M. I. R. A. le copie esistenti nell'*Archivio dei Frari*, e nella *Marciana*, in conformità dell'art. IV.

Art. IX.

Questa Convenzione sarà ratificata dai due Governi nel termine di trenta giorni, ed anche prima, potendosi farlo.

In fede di che, i Commissarii l'hanno sottoscritta e vi hanno apposto il sigillo coi loro stemmi.

Fatto a Firenze in due originali il 14 luglio 1868.

Sottoscritti: CIBRARIO.
BONAINI
BÜRGER
ARNETH.

Protocollo addizionale.

I Commissarii di S. M. il Re d'Italia e i Commissarii di S. M. I. R. A. si sono radunati per discutere il disegno di Convenzione, sul quale era seguito un accordo a Milano nella tornata del 23 luglio 1867.

Per interpellanza de' Commissarii italiani, i Commissarii dell'Imperatore dichiararono di non poter recedere dalla domanda di ritenere i volumi o filze, che contengono i dispacci degli ambasciatori di Venezia in Germania, facendo osservare altresì che tale abbandono d'una parte minima dei documenti asportati dagli Archivii di Venezia, che ha molto maggiore importanza per l'Austria che per l'Italia, non è una concessione gratuita da parte di quest'ultima Potenza. Esso non è, per lo contrario, se non il corrispettivo dell'abbandono che l'Austria fa, dal canto suo, del diritto di avere gli atti concernenti la Dalmazia, l'Istria, e il Friuli.

Che l'Austria fa prova delle sue disposizioni benevole verso all'Italia, assumendo l'obbligazione di comunicare in originale, a parte, ed a patto di restituirli nel termine da determinarsi, i medesimi dispacci ogni qual volta il Governo italiano ne farà domanda, cosicchè gli Archivii di Venezia potranno colmar la lacuna con copie autentiche, tratte dagli originali.

I Commissarii italiani avendo rinnovata la domanda fatta in occasione delle prime negoziazioni per la restituzione di preziosi arazzi, asportati nel 1859 dal Palazzo Ducale di Mantova, i Commissarii austriaci hanno fatto osservare:

1. Che tale questione essendo affatto estranea al trattato di pace, essi non hanno mandato di occuparsene.

2. Che la questione degli arazzi dipende dallo scioglimento d'un'altra questione più grave, quella della proprietà del Palazzo Ducale di Mantova, che l'Italia rivendica come appartenente al demanio dello Stato, e che l'Austria afferma far parte del patrimonio particolare dell'Imperatore e Re, nella sua qualità di discendente e di erede dei Duchi di Mantova.

In tale stato di cose, ogni ulteriore discussione divenendo inutile, i Commissarii convennero, che, senza punto pregiudicare i diritti reciproci, se ne riserverà la discussione ad una Commissione speciale, a meno che non si preferisca di trattarla col mezzo diplomatico.

I Commissarii italiani hanno pur fatto osservare che gli Archivii del Veneto e della Lombardia vennero spogliati di tutti i documenti che concernono la difesa di Venezia, e gli atti de'Governi provvisorii sorti nel 1848, documenti che si ha ragione di credere che sieno stati trasportati a Vienna dall'Autorità militare o civile dal 1849 al 1859. Essi hanno domandato che tali titoli, che fanno parte integrante della storia d'Italia, vengano restituiti agli Archivii ai quali appartenevano.

Essi hanno ancora domandato la restituzione dei due volumi importanti per la storia del Friuli, estratti dagli Archivii dell'Intendenza delle finanze d'Udine, e riposti negli Archivii di Corte e di Stato di Vienna nel 1852, dal Governo austriaco, (Protocollo degli anni 1296, 1297 del cancelliere del Patriarca d'Aquileia, Giovanni Lopico; ed il protocollo del 1356, del cancelliere patriarcale Gubertino de Rovate) come risulta da una ricevuta del 3 gennaio 1853, accennata dalla Municipalità di Udine. Finalmente l'Accademia di belle arti d'Udine desidera che si facciano ricerche per verificare se 39 casse di libri e 4 di quadri che provenivano dai conventi soppressi di S. Pietro martire, di Santa Maria delle Grazie e dei Carmini d'Udine, di S. Domenico di Cordovado e dei Cappuccini di Portogruaro inviati nel 1807 dalla Direzione del Demanio d'Udine alla Direzione dei Demanii di Padova, e dei quali andò perduta la traccia, fossero stati per avventura trasportati a Vienna.

I Commissarii austriaci risposero quanto alla prima domanda, non essere a loro cognizione che i documenti che si chieggono sieno stati trasportati a Vienna; essere più probabile che oggetti di tal qualità siano andati dispersi e distrutti da membri di que' Governi, che dovevano considerarli oltremodo compromettenti; che, oltracciò, se una parte di tali oggetti si trovasse a Vienna, essi dichiaravano, senza prendere però nessun impegno, che, giusta la loro opinione personale, il Governo di S. M. I. R. A. non avrebbe probabilmente nessuna ripugnanza a restituirli o a darne copie, e ciò per deferenza al desiderio del Governo italiano, poichè si tratta qui di una questione che non ha nulla di comune coll'articolo XVIII del trattato di pace.

Che in ogni caso, questa domanda potrà essere formulata per mezzo diplomatico, tostochè il Governo italiano sarà in grado di dare i ragguagli indispensabili sul numero e sulla qualità di tali atti, e sul tempo approssimativo del loro trasferimento a Vienna.

Quanto ai due volumi dei protocolli dei cancellieri del Patriarca d'Aquileia degli anni 1296, 1297, 1359, i Commissarii S. M. I. R. A., non oppongono nessuna difficolta a comprenderli nella restituzione convenuta nella Convenzione, s'ei si trovino realmente negli Archivii di Vienna, il che non è a loro cognizione.

Ma per ciò che concerne le 43 casse di libri e di quadri provenienti dai conventi soppressi di Udine, e ch'erano divenuti proprietà demaniale, inviati, nel 1807, dal direttore del Demanio d'Udine al direttore di Padova, e de' quali andò smarrita la traccia, i Commissarii austriaci fanno osservare, che nel 1807 Udine faceva parte del Regno d'Italia, che, per conseguenza, quelle casse dovettero essere trasportate a Milano o a Parigi. Essi non possono, dunque, accettare l'ipotesi affatto gratuita, che quelle casse sieno state trasportate a Vienna. Quando il Governo italiano avrà raccolto dati più precisi, e quando egli avrà ottenuto la prova che tali oggetti trovinsi a Vienna, egli potrà trattarne col Governo austriaco per mezzo diplomatico.

Dopo queste dichiarazioni e spiegazioni, i Commissarii delle Alte Parti contraenti dichiararono di comune accordo, che, riservando all'Italia e all'Austria i loro diritti rispettivi per quanto concerne gli arazzi del Palazzo Ducale di Mantova e la restituzione degli oggetti del 1848-49, come pure dei due volumi dei protocolli dei Patriarchi d'Aquileia sopra nominati, non v'ha più ostacolo a sottoscrivere il disegno di Convenzione apparecchiato nelle Conferenze di Milano dell'anno scorso, e, in conseguenza, essi hanno sottoscritto la detta Convenzione e il presente Protocollo, che verrà considerato come parte integrante di essa.

Fatto a Firenze in due originali il giorno 14 luglio 1868.

Sottoscritti: Conte CIBRARIO
BONAINI
BÜRGER
ARNETH.

Scrivono da Parigi, 9, all'*Indépendance Belge*:

Il Gabinetto di Firenze ha proposto, dietro reiterate istanze dei signori Rouher e Moustier, un progetto di *modus vivendi* fra l'Italia e la Santa Sede.

Il nostro Governo ha risposto verbalmente alla Nota in discorso, consigliando il Governo italiano ad attendere un'occasione più propizia.

E questa pure è l'opinione del Menabrea, e d'allora in poi esso non fece alcun tentativo in proposito presso il Governo francese. Il sig. Nigra, è vero, parlò amichevolmente parecchie volte col signor di Moustier sulla possibilità d'un richiamo delle truppe francesi da Roma. Il signor di Moustier rispose quello che l'Imperatore dichiarò sempre, cioè, che la Francia non contava in nessun modo di rimanere a Roma, ed era impaziente di mettere un fine all'occupazione, quanto forse l'Italia era impaziente di vederla cessata. Ma l'Italia sapeva benissimo che, finchè l'eventualità della guerra sarà all'ordine del giorno, finchè l'Imperatore non potrà svincolare la sua politica interna dalla necessità di calcolare sull'appoggio dei clericali nelle prossime elezioni generali, non poteva sperar nulla dal Governo francese.

Il conte Menabrea prese bravamente il suo partito, e ancora recentemente, in un dispaccio diretto al conte Puliga, incaricato interinale della legazione italiana, a proposito del chiasso che si volle fare pel discorso del ministro Broglio, il Menabrea, dico, dichiarò che il Governo italiano aspetterà la soluzione della questione romana dal tempo, ch'è il miglior medico per quella malattia.

In data del 12 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

Dal *Journal de Paris* fu inventata una storiella, nella quale si parlava del raffreddamento nelle relazioni che esistono fra Firenze e Berlino, raffreddamento occasionato da certe proposte immaginarie, che il signor Menabrea avrebbe fatto al signor di Bismarck relativamente alla Spagna. Noi non credemmo fosse necessario di dare a quel racconto stranamente fantastico una smentita, che avrebbe per certo attirata l'attenzione del pubblico sopra una notizia evidentemente falsa; ma oggi non possiamo resistere alla tentazione di porre sott'occhio ai nostri lettori i commenti che la *Gazette de France* fece alla storiella del suo confratello parigino.

Ecco il testo di quei commenti:

« Un'altra candidatura al trono di Spagna « preoccupa il *Journal de Paris*, vale a dire « quella del Duca d'Aosta, di cui è evidente « ch'egli non è partigiano, come non lo siamo « noi. Che quella storiella sia vera, non lo crediamo, ma non è inverosimile.

« Duplicità italiana, ambizione insaziabile « della Casa di Savoia, doppio giuoco della politica del Re galantuomo: quella storiella ha in sè « tutti i caratteri della verosimiglianza, e non è « sua colpa se è apocrifa. »

Non è forse un curioso spettacolo quello di vedere un giornale che pretende di professare un culto religioso per i principii monarchici, trascendere al punto di servirsi di triviali ingiurie contro un'antica Casa sovrana ed un Re, unicamente per appagare il suo odio contro l'Italia?

L'adoperare tali mezzi indica sempre che la causa che si difende non è illustre, e la *Gazette de France* deve ben saperlo, poichè, nella sua lunga carriera, per troppo zelo, fece così spesso del male a' suoi amici.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 18 ottobre, col quale è data piena ed intiera esecuzione alla Convenzione consolare conchiusa tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, sottoscritta a Washington addì 8 febbraio 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre dello stesso anno.

2. Il testo della Convenzione consolare conchiusa tra l'Italia e gli Stati Uniti di America.

3. Un R. Decreto del 12 settembre, col quale è data piena ed intiera esecuzione alla Convenzione conchiusa a Firenze il 14 luglio anno corrente, fra i delegati italiani e quelli del Governo austriaco per la restituzione all'Italia dei documenti ed oggetti d'arte asportati dagli Archivii veneti, le cui ratifiche furono scambiate in Firenze, addì 14 agosto prossimo passato. *(V. sopra)*

4. Il testo della Convenzione anzidetta e del protocollo addizionale.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel corpo d'Intendenza militare.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

La Principessa e il Principe di Piemonte lasciano Monza mercoledì sera. Sono accompagnati dalla marchesa e marchese di Montereno, dal generale Cugia, e da tutta la casa militare. Si fermeranno due giorni in Firenze, e saranno in Napoli per domenica sera.

Leggesi nell'*Italie*: Il ministro dei lavori pubblici, lavora da qualche giorno, coi direttori delle differenti Società di strade ferrate, nello scopo di modificare l'orario attualmente in vigore. Si assicura che ai cinque treni che partono quotidianamente da Firenze, o che ci arrivano, ne saranno sostituiti quattro soltanto. La partenza del treno diretto (corriere) attualmente fissata alle 6 della sera, non avrebbe più luogo se non alle dieci della sera.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Sono in Italia alcuni distinti ufficiali di Francia e di Prussia, coll'incarico palese di studiare i nostri sistemi d'artiglieria, ma si attribuisce loro anche lo scopo occulto di potere essere in grado d'introdurre nei loro Stati le nuove nostre artiglierie Mattei-Rossi. Noi speriamo che questa volta almeno non se ne farà una delle solite.

La *Regione* di Palermo, il cui titolo è un programma, scrive in data del 9 corrente:

Si dice che sieno stati eseguiti degli arresti, e trovati proclami sediziosi. Avversi ad ogni disordine, approviamo tutto ciò che si fa nell'interesse della pubblica tranquillità, persuasi che qualunque agitazione, o qualunque allarme non può che ingenerare gravi danni al paese. Sotto un regime costituzionale non vi sono nè debbono essere servi che mezzi legali, per tutto ciò che possa influire al miglioramento della nazione.

FRANCIA.

Gli avvocati alla Corte imperiale di Parigi, signori Adolfo Crémieux, Emanuele Arago e Clemente Laurier, estesero un consulto sulla citazione data ai redattori gerenti dei giornali l'*Avenir National*, *Réveil*, *Tribune*, *Revue politique*, per aver aperta la sottoscrizione al monumento Baudin, nel quale è detto che i direttori gerenti suddetti non hanno per tal fatto commesso nè un delitto di stampa, nè un delitto di « mene all'interno », nè un altro qualsiasi delitto.

AUSTRIA.

Praga 11 novembre.

La *Prag. Zeit.* ebbe questa notte il seguente dispaccio privato, consegnato ad Horowitz alle ore 11 e 1/2 pom.: Venti feriti furono trovati ancora sotto le macerie, 13 persone sono morte, 33 ferite gravemente e 14 leggiermente. Quattro vagoni di passeggieri e 12 di merci furono ridotti in frantumi.

UNGHERIA.

Pest 10 novembre.

Il *Tagbl.* ha per dispaccio: Notizie qui giunte parlano di trattative avvenute recentissimamente fra Vienna e Firenze per una definitiva alleanza nel caso che scoppiasse un conflitto europeo; inoltre dicono che l'inviato prussiano a Vienna, barone di Werther, avrebbe ad iniziare trattative, aventi per iscopo un convegno personale dell'Imperatore d'Austria col Re di Prussia. (?)

SERVIA.

Belgrado 10 novembre.

Maistorovits fu trasportato oggi alle ore 10 nel suo luogo nativo, dove sarà giustiziato domani.

Belgrado 12 novembre.

Fu levato lo stato d'assedio. La reggenza pubblicò un proclama, in cui fa rilevare che il Principato uscì dalla grave crisi senza rimanere indebolito; invita il popolo a continuarle il suo appoggio e annuncia l'iniziamento di riforme interne.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 novembre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia.

Cav. Giuseppe Mondolfo.	L. 300.—
Sullam, fratelli fu Marco	» 10.—
Importo delle liste precedenti	» 395.—
Totale	L. 705.—

Teatro Apollo. — Ieri sera *La Contessa d'Amalfi* di Enrico Petrella, nuova per Venezia, non ebbe molto prospere sorti. In generale i cantanti furono accolti freddamente. Piacque però il duetto del secondo atto tra il soprano ed il tenore, ove c'è la bella romanza del tenore: *Tra i rami fulgida la luna appare.* Fu pure applaudita vivamente e ripetuta la canzone popolare del terzo atto. In complesso però il successo fu molto contrastato.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 14 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 novembre.

(C.) L'opposizione avrà un bel mettere insieme delle frasi per combattere il Ministero, e specialmente le sue operazioni finanziarie; non so che cosa essa potrà dire per distruggere colle parole un fatto che il Ministero può addurre a propria lode: l'aumento notevolissimo del valore dei fondi pubblici. È vero che ci sono, dicesi, alcuni deputati, pei quali questa fu una sventura; ma sarà difficile che possano persuadere al paese che è anche una sventura nazionale. Questo piuttosto sarà argomento a provare quanto scarsa sia la loro arguzia nel far congetture, in che pure consiste parte non piccola della virtù dell'uomo di Stato. A me pare che quando l'opposizione avrà detto le cose più fiere che sappia dire, il Ministero avrà un modo facile di difendersi: « Noi (potrà dire) trovammo in questo e questo stato il paese; ecco che lo abbiamo ridotto così e così. Abbiamo fatto scapito? e allora l'opposizione ha ragione. Abbiamo fatto guadagno? e allora possiamo affermare che, se il nostro non è un Ministero perfetto, è almeno tale, che ha reso utili servigii al paese. »

Infatti più si va avanti, più pare che le molteplici idee d'interpellanza sfumino ad una ad una, e che tutto si ridurrà a domandar al Ministero perchè abbia pagato il debito pontificio, facendosi strada così ad entrare nel mare magno della questione romana. E questo s'intende; questo argomento è così vago, indeterminato e indefinito, che, sapendo perfettamente che non si arriverà a nessuna conclusione, tutti possono parlarne come vogliono e quanto vogliono. Sarebbe questa veramente una ragione perchè siffatta discussione dovesse lasciarsi da parte, occupandosi invece di quelle, dalle quali è sperabile trarre qualche frutto per il paese. Ma sapete oramai come vanno le cose, e come si sia trasfuso nel Parlamento un po' del vecchio arcadismo italiano, che ora, per pudore, non osa più occuparsi di Dafni e di Cloe. Non si può dire che una discussione sulla questione di Roma non sia una cosa lecita, onesta ed anche magnanima; solo si desidera sapere se quest'anno ch'è corso, abbia rivelato a qualche oratore dell'opposizione un espediente per risolverla, il quale non vada ad urtare entro i due soliti maladetti scogli: o far la guerra alla Francia, o dare un nuovo spettacolo di rabbia impotente, facendo ridere di noi anche gli Svizzeri del Vaticano.

E se è vero, come ho sentito dire, che il Ministero è dispostissimo ad accettare interpellanze e sul debito pontificio e su quante altre cose piaccia altrui di muoverle, sarà fermo per altro nel volere che prima si discuti la legge della riforma amministrativa. Io gli darei lode di questo, che mi parrebbe un importante servizio reso al paese, e desidererei che i deputati di parte governativa, tutti concordi, lo sostenessero e lo aiutassero in questo.

Ed anche per questo è necessario che i deputati si trovino tutti qui; perchè, se questa questione d'ordine si presenterà, siccome l'opposizione farà ogni suo potere per vincerla, facilmente si trasformerà in questione politica. Sarebbe inutile sperare che una questione politica non si abbia a fare, quando c'è un' opposizione assai numerosa e feroce, che ad ogni modo vuol farla; l'importante sta che si faccia quando a noi piace, come ci piace, e sull'argomento che ci conviene. Gran parte dell'efficacia del congegno parlamentare consiste in questo; e di questo bisogna però che si dieno pensiero ministri e deputati, sicchè non avvenga che l'opposizione si presenti in campo colle sue idee già ordinate, e col suo disegno ben definito; e noi andiamo là a caso, lasciandoci tirare dagli avversarii sul terreno che meglio loro convenga.

Vi annunziai la gita del ministro delle finanze a S. Rossore. Egli è andato colà per mostrare al Re le ultime riduzioni ed economie fatte sul bilancio; esse ascendono, credo, almeno ad altri 30 milioni, sicchè il *deficit* annuale, da 100, si sarebbe ridotto a 70. Non è questo, certamente, l'ultimo limite a cui le economie possano giungere; ma per compiere questo lavoro, è necessario che si sia prima riordinata l'amministrazione; e messi in opera quei riordinamenti, sarà, senza dubbio, possibile scemare ancora di non poco le spese.

Per finire le questioni finanziarie fra l'Austria e l'Italia, per l'applicazione del trattato di Vienna, pare che si dovranno tenere altre conferenze fra commissarii italiani e commissari austriaci. Si era da prima stabilito che tali conferenze si tenessero costì a Venezia; ma invece pare che si terranno a Vienna, e i commissarii italiani partiranno quanto prima per recarsi colà.

Verranno qui i Reali Principi e ripartiranno per Napoli, dopo aver passato una giornata col Re. A Napoli si prepara loro un solenne ricevimento; ma la festa che si diceva dovesse aver luogo a Pompei, e che già aveva eccitato il desiderio ed il plauso di tutt'i dilettanti di cose antiche, in Italia e fuori, non avrà luogo altrimenti, perchè pare che la spesa si temesse soverchia. A proposito di Napoli, avete visto di che si occupa il Consiglio comunale? d'un indirizzo alla Spagna! E pensare che Napoli è la città d'Italia dove in fatto di Municipio ci è ancora più da fare! Sapete dove si deve ridere assai dei fatti nostri? A Madrid, dove non deve parer vero che noi abbiamo tanto poco da fare per noi, che tanto tempo ci soverchi, per occuparci di loro.

Leggiamo in data del 13 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Scrivono in via telegrafica da Como che questa mattina alle ore 8 e mezzo S. M. l'Imperatrice di Russia è partita con treno speciale per Milano dalla Stazione della Camerlata, ov'erano ad ossequiarla quel Prefetto e le Autorità militari. S. M. I. lasciò L. 3000 pei poveri e per gli Stabilimenti di beneficenza di Como, e L. 2000 per Cernobbio.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 13:

Questa mane, alle ore 9:25, l'Imperatrice di Russia fu di passaggio dalla nostra città, di e ta a Verona, coi suoi figli ed il suo seguito. S. M. si fermò circa sette minuti, e fu complimentata dal Sindaco cav. Belinzaghi, dal consigliere delegato Fortuzzi e dal generale Carini.

Sua Maestà l'Imperatrice di Russia fece rimettere a nome dell'Imperatore le insegne di cavaliere di Gran croce dell'Ordine imperiale di Sant'Anna di prima classe al Prefetto co. Torre.

Anche il generale Carini venne insignito del Gran cordone dell'Ordine di Santo Stanislao.

Vennero inoltre nominati:

Grand'ufficiale dell'Ordine di Santo Stanislao il generale Pedroli.

Cavalieri dell'Ordine suddetto i signori:

Marchese E. Calcagnini.

Carlo Angelino, direttore generale delle Poste.

Cav. Francisci, idem dei telegrafi.

Giuseppe Bonola, impresario teatrale.

Nella *Correspondance Italienne* del 13 corrente si legge:

Lord Napier, Duca di Magdala, il vincitore di Teodoro di Abissinia, è di passaggio a Firenze, ed a quanto ci si assicura, vi farà un breve soggiorno.

S. E. il Duca di Magdala deve ritornare alle Indie per riprendere il comando generale delle truppe britanniche.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze assicura che in previsione del Concilio ecumenico intimato da Pio IX pel dicembre dell'anno prossimo, il ministro guardasigilli sta per prendere quelle misure e quei provvedimenti, che senza violazione di nessun diritto, tutelino l'indipendenza dello Stato dalle pretese della Curia romana e dei futuri congregati al Concilio.

Ci viene comunicato, dice l'*Opinione*, dall'Ufficio di rappresentanza della Compagnia della ferrovia del Cenisio, il seguente dispaccio telegrafico:

Torino 12 (*ore* 9 e 40 *ant.*) — I giornali annunziano che il servizio della strada ferrata del Monte Cenisio è interrotto dalle nevi. Tale notizia è insussistente. Il servizio procede regolarmente e senza interruzione.

Crediamo degno di nota il seguente brano d'un articolo della *Riforma*:

« La questione romana non si presenterà in Parlamento come l'anno scorso. La sua soluzione dipende dall'andamento della politica generale; e, quantunque le ombre dei nostri martiri ci ricordino grandi obblighi, esse non potranno essere vendicate che dopo migliorata l'interna Amministrazione dello Stato e rifacendo il cammino della libertà. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 *novembre*.

Ier l'altro passarono per Mestre i Granduchi di Russia diretti a Nabresina. S. M. l'Imperatrice passò invece da Verona, per la ferrovia tirolese.

Leggiamo nel *G. di Roma*: « La Santità di nostro Signore, commossa dallo stato lacrimevole cui, per le inondazioni testè sofferte, sono ridotte alcune contrade della Svizzera, volendo adoperare verso tanti infelici nella stessa guisa che in somiglianti circostanze fece verso gli abitatori di altre regioni, ha per il pietoso scopo rimesso all'incaricato d'affari della Santa Sede in Lucerna quel soccorso che al suo cuore benefico è stato consentito dalle sue strettezze economiche. »

Berlino 12 *novembre*.

Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera dei deputati non poter rispondere pel momento all'interpellanza di Löwe, se cioè il Governo rinnoverà il trattato d'estradizione colla Russia. (*O. T.*)

Vienna 14 *novembre*.

Nella seduta che tenne ieri sera la Camera dei deputati, il deputato de' Conti dimostrò che la città di Trieste non avevasi la coscrizione forzosa finchè questa non venne introdotta dal ministro Bach. L'oratore propugna la conservazione dei privilegii storici di Trieste. Il barone Pascotini parla nello stesso senso.

Il ministro dell'interno dichiara che Trieste non si è mai richiamata ai diritti storici di Trieste sotto la dominazione francese, per cui questi diritti hanno perduta la forza politica allorchè Trieste venne ceduta in seguito nuovamente all'Austria. Se la coscrizione non venne eseguita completamente sino al 1852, ella esisteva però di diritto, e quindi non havvi alcun motivo di considerare Trieste quale una città eccezionale. Il deputato Conti dichiara poi che tale questione verrà fatta dipendere da una decisione del Tribunale dell'Impero.

Tutta la legge sull'esercito venne quindi accettata in terza lettura mediante votazione nominale con 118 vontro 29. (*Diav.*)

Costantinopoli 7 *novembre*.

La *Turquie* riferisce che la Porta, al pari delle altre grandi Potenze, ha riconosciuto il Governo provvisorio di Spagna.

Costantinopoli 12 *novembre*.

Midhat pascià ritorna a Rusteiuk qual governatore della Bulgaria, e sarà surrogato al Consiglio di Stato da Ruschdi pascià, ministro delle finanze. La Porta ripigliò il progetto di ricondurre in patria le famiglie cretesi, però senza inviare un commissario. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 14. — **Rossini è morto questa notte.** Il *Figaro* dice che lo stato di Rothschild è disperato.

Madrid 14. — Prim diresse una circolare in risposta alle domande di quasi tutti i capitani generali delle Provincie che chiedevano aumento di guarnigione. Prim ricusa di aderire, dicendo che il Governo calcola sull'appoggio della maggioranza assennata della nazione, e perchè questi aumenti renderebbero necessario un esercito superiore alla cifra che il paese deve sopportare. La circolare annunzia che si concentrerà alla Nuova Castiglia un nucleo considerevole di truppe, che colle molte strade ferrate potranno recarsi all'istante ove la loro presenza fosse necessaria.

Lisbona 14. — Si ha da Rio Janeiro 24. — Il Presidente della Repubblica argentina pronunciò un discorso favorevole all'alleanza brasiliana. L'esercito brasiliano trovasi innanzi ad Augostura. I Paraguaiani furono battuti presso Riviera Saruby, lasciando 379 tra morti e feriti. Lopez fece fucilare i suoi fratelli Benigno e Beneficio.

Rossini. — Un dispaccio ci reca la notizia pur troppo aspettata, ma sempre dolorosa, della morte di Gioachino Rossini. Gli uomini di genio sen vanno, ed in omaggio alle teorie della eguaglianza, se non si livellano, nè si livelleranno mai le ricchezze, si livellano oramai pur troppo gl'ingegni. Ad onta di tentativi presuntuosi recentissimi, non si può dire che Rossini lasci chi ne raccolga con eguali diritti lo scettro, e sebbene egli non scrivesse più da lungo tempo, l'Italia si compiaceva di vedere ancor vivo, chi fu una delle maggiori sue glorie. Dal *Dizionario della conversazione* pubblicato dal Tasso, riproduciamo qui la biografia di Rossini, e crediamo fare cosa grata ai lettori. Sebbene il *Dizionario* sia stato pubblicato nel 1850, pure la biografia è completa, perchè la vita artistica di Rossini si è chiusa col *Guglielmo Tell*, coll'opera cioè, colla quale il maestro era giunto all'apogeo della sua gloria. Heine disse che l'arte di Rossini di ritirarsi a tempo, è anch'essa una caratteristica del vero genio. Ecco la biografia:

« Rossini (Gioachino), il più celebre dei maestri di musica del secolo XIX, nato a Pesaro, negli Stati romani, l'ultimo giorno di febbraio 1792. Giuseppe Rossini, suo padre, era sonatore di corno e di tromba, e sua madre sosteneva le seconde parti nell'opera; questa coppia andava percorrendo le cittadelle d'Italia, ove si mettono in iscena delle opere nelle occasioni di fiere. Si stabilirono poi a Bologna, ove il giovanetto loro figlio cominciò i musicali suoi studii sotto un certo Prinetti, ma le sue lezioni infastidirono l'allievo, il quale non avea che dieci anni, e la cui avversione a qualsiasi disciplina era allora sì grande che suo padre, osservando mancar egli inoltre di qualsiasi genio per lo studio della musica, prese il partito di collocarlo in tirocinio presso un fabbro-ferraio, dal quale poi andava conducendo i suoi amici, perchè Gioachino fosse da essi veduto tirare il mantice, arrossare il ferro, e batterlo sull'incudine. Siffatta umiliazione produsse ottimo effetto; il ragazzo impegnossi seriamente d'applicarsi d'allora in poi allo studio. Venne allora affidata la sua educazione ad Angelo Tesei, che gl'insegnò il piano ed il canto; ei studiò poi l'accompagnamento sotto Luigi Palmarini, e finalmente il contrappunto sotto il P. Mattei. Era sì grande la naturale sua facilità, che apprese senza maestro parecchi stromenti, cui sonava bene quanto bastava per eseguire qualsiasi musica ordinaria. La necessità di aiutare la sua famiglia fe' sì che ei trasse partito per tempo dalla sua abilità. Primieramente, siccome possedeva una bella voce di soprano, cantò per qualche tempo nelle Chiese, e nelle accademie musicali di Bologna; poi, nell'età di 14 a 15 anni, percorse varie città degli Stati Romani, sonando il pianoforte nell'orchestra dei varii teatri, ove agiva la Compagnia, alla quale era addetto unitamente a suo padre.

« Di ritorno a Bologna, congiunse colle lezioni del P. Mattei, un esercizio che, praticato da un sì intelligente artista, non poteva mancar di produrre i più felici effetti: mise in partizione gran numero di quartetti e di sinfonie di Haydn e di Mozart. La sola idea di questo lavoro, eseguito sopra composizioni, che in Italia non erano state per anco abbastanza apprezzate, prova la squisitezza del suo criterio, e spiega in parte la rivoluzione da lui introdotta nel sistema drammatico-musicale. Ei lesse pure molte composizioni di varie epoche, e quando faceva musica co' suoi compagni, notava diligentemente i passi, il cui tono o la modulazione lo colpiva.

« Il suo primo componimento notabile fu una cantata intitolata: *Pianto d'Armonia per la morte d'Orfeo*, per la quale ottenne un premio dal liceo di Bologna, non avendo ancora che circa 16 anni. Componeva nello stesso tempo una sinfonia e dei quartetti; e nei giri, che andava facendo in provincia, sempre in qualità di *maestro al cembalo*, scriveva delle arie che andavansi intercalando nelle opere rappresentate.

« Frattanto era suo ardente desiderio di comporre per intero un'opera melodrammatica, e coll'intromissione di qualche distinto soggetto, che lo proteggeva, ottenne un libretto intitolato: *La cambiale di matrimonio*, che fu rappresentato a Venezia, nel teatro a S. Moisè, l'autunno 1810, con quel successo che chiamasi, d'incoraggiamento. Di ritorno a Bologna, diede *l'Equivoco stravagante*, che non venne favorevolmente accolto. *Demetrio e Polibio*, eseguito a Roma, era un pasticcio formato dalle arie della prima sua gioventù; nondimeno piacque, e in essa un quartetto mirabile parve che rivelasse il futuro destino dell'artista. L'anno 1812 presenta cinque nuove opere, rappresentate a Venezia, Ferrara e Milano, tra le quali l'*Inganno felice*, datosi a Venezia, fu il primo piedestallo della gloria di Rossini, avendo ottenuto grandissimo favore. Nel 1813 comparvero a Venezia il *Tancredi* e l'*Italiana in Algeri*, in cui trovossi fissata la prima maniera del maestro, e si potè fin d'allora presagire la prossima rivoluzione del lirico teatro italiano; da quell'epoca, Rossini non ebbe più rivali sulle scene italiane, e ben presto ebbe invece imitatori e seguaci.

« Nel *Tancredi*, prima sua opera seria, mostrò grande nobiltà di stile unito a tutte le grazie della fantasia e ad una ricchezza d'istrumentazione, della quale parea che le composizioni dei più riputati maestri dell'epoca non presentassero che i semplici elementi; un'altra cosa non meno nuova era la continuità dell'interesse, che non rallentavasi un solo istante al succedersi delle scene, qualità allora assai rara anche nelle opere più applaudite, nelle quali alcuni pezzi deboli incontravansi sempre. Lo stesso merito vanta l'*Italiana in Algeri*, d'un genere assolutamente opposto al *Tancredi*, ed in cui è spiccata al più alto grado la buffa giovialità. Nel 1814 diede Rossini il *Turco in Italia*, delizioso riscontro della precedente opera buffa, nel quale genere esse gli assicurano il primo grado. Nell'anno stesso comparve l'*Aureliano in Palmira*, debole lavoro in confronto dei precedenti e dei successivi. Gli era stato apposto d'essere scorretto e di presentare un armonia abbagliante bensì, ma superficiale; ei rispose a questa censura coll'Elisabetta.

« I due successivi anni 1816 e 1817 furono i più fecondi del brillante suo arringo: ei diede in quel biennio sette opere, fra le quali contasi il *Barbiere di Siviglia*, l'*Otello*, la *Cenerentola* e la *Gazza ladra*, immortali capilavori che echeggiar fecero in tutt'i punti d'Europa il nome e la gloria del loro autore. Importerebbe poter analizzare queste belle opere, ed accennare alcune delle innumerabili loro bellezze, degl'inesauribili tesori d'imaginazione che v'ha egli prodigati, delle creazioni le più nuove, profonde, spiritose, sempre sostenute dal gusto più puro e dalle più ben intese pratiche abitudini.

« Il *Barbiere di Siviglia*, rappresentato la prima volta a Roma, non fu dapprima ben ricevuto, ma alla seconda rappresentazione il successo non fu più conteso, e coloro che teneano che si dovesse attenersi alla musica stata già composta dal famoso Paisiello sullo stesso argomento, dovettero reprimere il loro malumore e tacersi. A Parigi, dove quell'ammirabile componimento sì pieno di vivacità e di calore era fin dal principio ben riuscito, alcuni vecchi dilettanti vollero che si rimettesse in iscena il lavoro di Paisiello, onde stabilire il confronto: il trionfo del nuovo maestro non fu un solo istante dubbioso.

« Nell'*Otello*, opera scritta d'entusiasmo da un capo all'altro, oltre la più sublime e più drammatica espressione dei sentimenti d'amore, di gelosia, di furore che vi si nota ad ogni momento, presentavasi all'Italia una novità, cioè il completo abbandono del recitativo semplice pel recitativo accompagnato al modo di Gluck, in cui l'orchestra viene continuamente ad appoggiare, spiegare e svolgere l'espressione del canto. Nella *Gazza ladra* sembra che il maestro abbia fissato gli ultimi limiti del sistema d'innovazione che aveva adottato, e che costituisce la sua prima maniera.

« Fra le opere posteriori, chè tutte non possiamo citarle, sommamente notabile è il *Mosè*, rappresentato a Napoli nel 1817, in cui il maestro ottenne ispirazioni degne delle semplici e grandiose idee della Bibbia, e fece udire quei begli sviluppi armonici, che non eran più di moda da Marcello e Pergolese in poi. Nel 1823 scrisse per Venezia la *Semiramide*, nella quale adottò uno stile pieno di larghezza e d'elevazione, e trasse immensi vantaggi da combinazioni affatto nuove, che imaginò nella disposizione delle parti d'orchestra; fu questa veramente magistrale e bellissima opera sommamente applaudita, e continua ad esserlo sempre ovunque viene riprodotta. Dobbiamo pure rammentare la *Donna del lago* (1819), il *Maometto* (1820), la *Matilde di Shabran* (1821), il *Conte d'Ory* (1828), ecc.

« Durante la sua gioventù, Rossini fu mai sempre dedito a divertirsi e dissipato, ma anche sempre esatto a mandare a suo padre parte del danaro che andava guadagnando. Avea nondimeno fatto dei risparmii, e migliorò poi di molto l'economica sua posizione sposando Isabella Colbran, cantatrice che avea già fatto molto parlare di lei, ed erasi molto arricchita. Nel 1822 andò con sua moglie a Vienna a porre in iscena la sua *Zelmira* ch'ebbe colà brillante successo; e dopo data a Venezia la *Semiramide* summentovata, recossi a Londra in primavera 1823, avendovi contratto impegno col direttore di quel Teatro italiano. Vi passò cinque mesi, e guadagnò intorno a 250,000 franchi, null'altro facendo che dirigere concerti, accompagnare col cembalo ed anche dare alcune lezioni; non vi scrisse alcuna opera per l'avvenuto fallimento dell'impresa; ne aveva incominciata una e scrittone il solo primo atto, che vuolsi essere rimasto negli Archivii del Teatro. A Parigi gli venne affidata la direzione di quel Teatro italiano, posto che non potea convenirgli, mancando il grande compositore di tutte le qualifiche all'uopo necessarie; durante il detto suo impiego non compose che l'operetta di circostanza: *Il viaggio a Reims*, parecchi pezzi della quale furono da lui riprodotti nel *Conte d'Ory*; e non si diede neppure il pensiero di reclutare cantanti: quindi quel Teatro, che prima prosperava, trovossi in breve vicino alla sua rovina. Si dimise egli adunque, e fu nominato intendente generale della musica del re ed ispettore generale del canto, veri benefizii semplici che gli fruttavano un annuo assegno di 20,000 franchi; prodigalità che vieppiù sempre lo arricchirono.

« A Parigi, ei compose finalmente il *Guglielmo Tell*, la più sorprendente senza contraddizione delle sue opere. Vi aveva preluso col raffazzonare per la scena francese il *Mosè* ed il *Maometto* o l'*Assedio di Corinto*, ai quali aggiunto avea parecchi nuovi pezzi eccellenti, e nel *Guglielmo Tell* congiunse alla più grande espressione drammatica la massima ricchezza melodica, presentando nel tempo stesso la sua armonia la scienza più profonda sotto le più ricche e graziose forme; ciò che principalmente sorprende in quella bella partizione si è, che tutto vi è assolutamente nuovo: l'autore vi si mostra sempre affatto diverso da sè medesimo, non meno che da tutti gli altri compositori; ciascun pezzo porta l'impronta del genio più inventivo, del gusto più puro, della più consumata esperienza. Rossini terminato aveva quest'opera in età di 37 anni, ed essa è l'ultima uscita dalla feconda sua penna, tranne uno *Stabat* da lui pubblicato nel 1841.

« Ei continuò a dimorare a Parigi socio dell'impresa del teatro italiano, ed interessato pure in parecchi ottimi affari, coi banchieri Aguado e Rothschild. Fece poi un viaggio in Ispagna, indi a Milano, dopo di che, parendogli che la sua salute cominciasse a soffrire, tornò a stabilirsi, a Bologna, donde non si è più allontanato che per andar a passare a Napoli alcuni mesi all'epoca della morte di suo padre nel 1839, e per recarsi nel 1843 a Parigi, a farsi curare di una malattia. Sembra ch'egli abbia stabilito di non più scrivere, e ne adduce per ragione, che un bel successo di più non aumenterebbe la sua riputazione, mentre una caduta potrebbe invece pregiudicarla. Avrà egli forse ragione, ma sembra tuttavia che il proseguire nell'esercizio che fece la sua gloria, avrebbe potuto servirgli molto bene contro la noia, la quale, in mezzo agli onori, ed alla più brillante opulenza che abbia mai ottenuto un artista, non mancò pure talvolta di assalirlo. Ma checchè ne sia, gli è certo che Rossini pose la melodia su nuovi sentieri, e mutò l'intero sistema lirico-drammatico, costringendo l'orchestra a concorrere all'interesse, il quale prima portavasi unicamente sulla parte vocale. Rinforzando la parte degli stromenti, diede loro dapprincipio ad eseguire unicamente frammenti melodici; indi a mano a mano che il suo genio prese fermezza, e ch'ei lavorò con più agio, accrebbe l'importanza dell'armonia propriamente detta, le sue melodie divennero più larghe, men vagabonda la sua fantasia, ed ei mostrossi sempre più difficile sulla scelta delle idee, nell'atto stesso che maggiormente tendeva alla novità degli effetti.

« E un merito suo ben notabile è pur quello che, nel trovare forme melodiche prima di lui sconosciute, non ha mai imposto alle voci quelle grida, quegli scoppii insensati che molti si permettono di chiamar *espressione*, e che sono contrarie al buon gusto ed al buon senso, non meno che nocive alle voci medesime; nella quale giudiziosa riserva non avvi alcuno che abbia sorpassato Rossini. Ei seppe, del resto, negli ultimi suoi capolavori, mostrare in sè riunite la soavità di Cimarosa e Paisiello, la grazia di Gretry, l'energia di Gluck, e la profondità di Haydn e di Mozart, e fu così il primo compositore del suo secolo.

« La musicale suppellettile di Rossini componesi: 1.° di 40 opere, un quarto almeno delle quali sono sublimi capolavori di primo ordine, e tra le altre non havvene alcuna che non contenga pezzi eccellenti, e spesso in gran numero; 2.° di 8 grandi cantate, per lo più in istile da teatro; 3. d'una sinfonia per piena orchestra, e di alcuni quartetti, opera della gioventù del maestro, stata pubblicata contro sua voglia; 4. di dodici melodie, intitolate: *Serate musicali*, state incise a Milano ed a Parigi; 5. di due messe rimaste inedite, composte una a Napoli e l'altra in Francia nella campagna del banchiere Aguado; 6. d'uno *Stabat mater*, eseguito a Parigi, nel Teatro italiano, ed in Italia in teatri ed accademie. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 novem.	del 14 novembre
Rendita	60 02	59 90
Oro	21 30	21 31
Londra	26 56	26 60
Francia	106 1/8	106 30
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	421 —
Parigi 14 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 70	71 42
» itaiana 5 % in cent.	56 80	56 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	392 —	391 —
Obbl. ferr. »	221 —	220 75
Ferrovie Romane	47 —	45 —
Obbl. ferr. »	119 50	119 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 50	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	141 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 7/8
Credito mobil. francese	305	291 —
Vienna 14 novembre.		
Cambio su Londra	— —	116 80
Londra 14 novembre.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 novembre.

	del 13 novem.	del 14 novembre.
Metalliche al 5 %	58 20	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 25	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 15	63 15
Prestito 1860	87 80	87 30
Azioni della Banca naz. austr.	827	823
Azioni dell'Istit. di credito	223 50	222 10
Londra	116 75	116 70
Argento	115 —	114 85
Zecchini imp. austr.	5 51 1/2	5 52
Il da 20 franchi	9 32	9 32

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *novembre*.

Arrivavano: da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Lario*, con merci; da Trani, il trab. ital. *Monte S. Michele*, cap. Cilenti, con vino ed agrumi pei frat. Ortis, e il trab. ital. *Romano*, patr. Ragno, con vino per gli stessi; da Bari, il trab. ital. *Nicolao*, cap. Salustio, con olio ed altro per diversi.

È arrivato il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, ed il vap. *Lucifer* che era partito questa mattina, in forza del fortunale, dovette retrocedere. Entrava in porto qualche altro legno.

Il vap. ital. *Alessandro Volta* che doveva arrivare, pel tempo cattivo, non potendosi muovere da Brindisi, non verrà più, e le merci che contiene, verranno portate, sabato 21, dal vap. *Principe Odone*.

Trieste 13 *novembre*.

Non mancarono affari nei cambi, nelle Azioni del Credit, e nella Rendita ital., che raggiunse la cifra di 54 1/8; lo sconto si contenne sempre da 3 3/8. Nelle mercanzie, si operava nei caffè a prezzi fermi, come negli zuccheri a pieni prezzi. Limitavansi gli affari nei cotoni, in causa dei nuovi aumenti e della esiguità nel deposito. Attive operazioni avemmo nei cereali, massime negli orzi e formentoni a lunga consegna, senza cambiamento dei prezzi. Delle frutta, venne esaurito il deposito delle carrube; fermi prezzi delle uve, dei fichi; discrete vendite nelle mandorle. Discretamente animate furono le transazioni in legnami, di cui difettano i nostri depositi. Limitati affari avemmo negli olii, in seguito a qualche arrivo. Stazionario rimase il petrolio.

Alessandria 6 *novembre*.

I cotoni, ch'eransi pronunziati all'aumento, alla chiusa della decorsa settimana, molto più si mostravano in questa, in via di ascesa per cui trovansi fermi a P. 430, col qual prezzo dinotasi un aumento di P. 25 a 30. Ma L'opinione ognora più favorevole, ne arrestava gli affari anche pei pochi arrivi causati dai tempi cattivi. I prezzi si possono calcolare da P. 390 a P. 460; cant. 300 zawat si pagavano da P. 540 a P. 460. I lini continuano molto cercati. Poco venne fatto nei cereali, per pochi arrivi impediti anche dal tempo. Le fave vennero ben tenute, quantunque ribassate in Inghilterra. Il seme di lino si pagava a P. T. 187 1/2. Sono in buona domanda le sementi di cotone; però chiudevano più calme, in seguito ai ribassi d'Inghilterra. Le gomme vengono molto cercate. Avemmo qualche rinforzo, ma vendevansi da P. 661 a 669; arabiche da P. 352 a 375 Talka, e Suakim da P. 420 a 460. Il deposito delle pelli venne esaurito, per cui i primi arrivi godranno di nuovo rialzo. Naere da P. C. 11 a 12. Sennay, mancano. Caffè Moka fermamente tenuto da P. C. 640 a 660. Cambio Londra 96 a 96 1/4; Francia 524 a 526; talleri della Regina 20:70; lira turca 88:15; ducati d'Austria 44:22; sterlina 97:20. Nolo cotone per vapore a Liverpool più debole 5/8 pence; sementi 4 scellini per quarter. Cotone per Marsiglia da fr. 11 a 12; per grani fr. 2:50 i 100 chil. A vela, maggior calma 4/3 a 4/9 per quarter fave, e 22 a 24 per tonn. Semi di cotone pel Regno Unito; biade per Marsiglia da fr. 1:90 a fr. 2 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

Il 14 novembre, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre.

Albergo l'Europa. — Metra C., da Parigi, - Beam J. V., dall'America, con famiglia, - Boris Galitzin, principe, dalla Russia, con seguito, - Pejacsevich, conte, da Pest, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Leva A., da Roma, - L'Abbe Douved, dalla Francia, ambi poss. — Peretti, da Torino, - Biffi, da Milano, - Queirolo, da Genova, tutti tre negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Harlmann Behsens, negoz., - Preyss avv. L., - Ellvert A, possid., con moglie, tutti tre da Vienna. — Roburson A., poss., da Londra, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre.

Coldel Maria, nub., di Giuseppe, di anni 23, sartora. — Concato Gio., fu Giuseppe, di anni 53, oste. — Crovato Vincenzo, fu Alessandro, di anni 15, venditore di liquori. — Guerra Maddalena, ved. Ceipriotto, fu N. N., di anni 72, povera. — Lavisaro Caterina, nub., fu Francesco, di anni 60, domestica. — Marcon Lucia, ved. Marcon, fu Gio., di anni 80. — Palla Giovanna, ved. Guarinoni, fu Gio., di anni 82, povera. — Pitao Angela, fu Gio. Batt., di anni 61. — Paulona Maddalena, di Vincenzo, di anni 9, mesi 2. — Zanchi Marcantonio, fu Antonio, di anni 80, scrivano. — Totale, N. 10.

Nel giorno 8 novembre.

Biasutto Maria, ved. Povoledo, fu Giacomo, di anni 76, povera. — Galeran Francesco, fu Maurizio, di anni 73, segretario della Casa d'Industria in pensione. — Misaro Marino, del Pio Luogo, di anni 47, pensionato dalla R. Marina. — Scalobrin Luigia, marit. Bianchi, fu Giuseppe, di anni 57, industriante. — Schena Maria, marit. Busetti, fu Pasquale, di anni 50, povera. — Spel Domenico, di Gio., di anni 53, acconciatore di terraglie. — Voltan Angelo, di Girolamo, di anni 22, mesi 4, falegname. — Totale, N. 7.

Nel giorno 9 novembre.

Bullo Maria Teresa, ved. Dal Fabbro, fu Francesco, di anni 85, possidente. — Dal Fabbro Matteo, fu Vincenzo, di anni 68, facchino. — De Marchi Luigia, marit. Fulin, fu Giacomo, di anni 40, lavandaia. — Margherita Bernardo, fu Girolamo, di anni 58, calderaio. — Palatino Domenica, ved. Torresini, fu Carlo, di anni 78, ricoverata. — Schiarato Gio., fu Luigi, di anni 47, macchinista. — Urbani Vittoria, di Paolo, di anni 2, mesi 3. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 novembre.

Dal Soldà Antonio, di Giacomo, di anni 60, ex guardia. — Pasinetti Carlo, fu Francesco, di anni 83, mesi 8, regio impiegato in pensione. — Pellegrini Gio. Batt., fu Pietro, di anni 66, regio impiegato in pensione. — Renon Vittoria, di Giacomo, di anni 2. — Trottolo Francesco, fu Raffaele, di anni 68, domestico. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 novemb., ore 11, m. 45, s. 1, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.09	mm. 762.01	mm. 758.65
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.0	4.1	3.0
Temperatura (0° C.i) Bang.	4.0	3.1	2.6
Tensione del vapore	mm. 5.50	mm. 5.13	mm. 5.29
Umidità relativa	84.0	83.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. E.3	N. E.3	S. E.4
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Pioggia
Ozono	9	6	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 novembre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 5.9
minim. . . . 2.0
Età della luna giorni 30.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Sud della Penisola, mentre al Nord tende ad abbassarsi; il cielo è nuvoloso; spira il vento di Tramontana; l'Adriatico è agitatissimo.

Il tempo si dispone a pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 16 novemb., assumerà il servizio la 16.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 15 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La contessa d'Amalfi*, del M.° Enrico cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera buffa: *Cicco e Cola*, del M.° A. Buonomo. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Uno dei mille*. — Alle ore 7 e mezza.

631 — 3

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, reuma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. — Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista, all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 16 novembre N. 306.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. [illegible] alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 NOVEMBRE

Oggi, se il Ministero austriaco non si è nuovamente pentito, devono riunirsi le Delegazioni delle due Diete dell'Impero, della cisleitana, cioè, e della transleitana, a Pest. I nostri lettori già sono a giorno degli articoli che opposero a questa riunione, da una parte i centralisti di Vienna, dall'altra i separatisti (crediamo che si possano addirittura chiamar così) di Pest. L'influenza di Deak e di Beust, influenza essenzialmente moderatrice e moderata, è probabile però che vinca anche questa volta tutti gli ostacoli, e faccia funzionare bene questo singolare trovato, col quale si è potuto sinora far procedere la singolarissima Costituzione dello Stato dualista. La proroga fu determinata, a quanto pare, principalmente dalla necessità di far votare dal *Reichsrath* la legge dell'armamento, la quale era stata alla sua volta approvata dalla Dieta di Pest, per presentarla ora alle Delegazioni. La Camera dei deputati di Vienna, ha approvato oramai quella legge a forte maggioranza, e a quest'ora l'avrà approvata anche la Camera dei signori, dalla quale i giornali si aspettavano anzi una votazione per acclamazione, tanto per questa legge, quanto per quella dei provvedimenti eccezionali in Boemia. I *Signori* di Vienna, come in generale i membri delle Camere alte dei paesi costituzionali, fanno poco spreco di eloquenza. Sembra che non fidino molto nella virtù della discussione, o che, ad ogni modo, quando l'esito è certo, non valga la pena di parlare. Non si acquistano gli anni, che son necessarii per seder in quelle alte Assemblee, senza prender le cose dal loro lato più pratico e meno poetico.

Alle Delegazioni, il Ministero presenterà quest'anno, come l'anno passato, il suo Libro rosso, e noi sulla fede dei giornali di Vienna, abbiamo già detto quali saranno gli argomenti, di cui specialmente si occuperanno i documenti contenuti in quella raccolta diplomatica. Le questioni di Vienna con Roma terranno, a quanto pare, il primo posto, ed esse sono e saranno la causa delle maggiori escandescenze dei padri Greuter, che vivono in Austria. Altra volta essi erano applauditi; ora, se si attentano a fare confronti pericolosi, come quelli tra la *signora Isabella* e il *signor Francesco Giuseppe* sono fischiati. Egli è vero che una volta non avevano mai la tentazione di fare confronti di questo genere, e i loro strali che credevano più acuti, li serbavano per Vittorio Emanuele.

Sembra però che il Libro rosso non conterrà documenti molto importanti per quel che riguarda la questione germanica. Il signor di Beust sarebbe stato a questo proposito pieno di riserve. Se il *Mémorial diplomatique* ci dice il vero, egli avrebbe anzi soppresso un documento, che avrebbe potuto ridestare un'acerba polemica. Questo documento sarebbe stato una Nota del conte di Beust al bar. di Wimffpen, ministro di S. M. apostolica a Berlino, relativamente al famoso dispaccio del conte Usedom. Siccome il ministro prussiano a Vienna, bar. di Werther, ha potuto aver sentore, che il sig. di Beust aveva intenzione di inserire anche questo dispaccio nella raccolta del Libro rosso, egli ne avrebbe scritto a Berlino, e da Berlino sarebbero venute sollecitazioni a Vienna, per impedire questa pubblicazione, che avrebbe aperto il campo troppo vasto delle recriminazioni. Il sig. di Beust avrebbe accondisceso ai desiderii di Berlino, e perciò quel documento non farebbe la sua comparsa. Il sig. di Beust sarebbe stato certo degno di lode; prima però di lodarnelo con quell'effusione, che meriterebbe un tal atto, aspettiamo di vedere, se veramente quel documento è stato soppresso. Non vorremmo, che appena scritte queste righe, un telegramma ci annunciasse che il documento in questione fu invece presentato alle Delegazioni, e che il *Mémorial* si [illegible] così una smentita, che non sarebbe la prima, [illegible] non sarebbe l'ultima.

I giornali si occupano del progetto di mediazione dell'Inghilterra, di cui ha parlato prima lord Stanley e poi D'Israeli. Ma in generale però nessuno ne attende gran frutto. Sembra oramai che i due ministri inglesi non alludessero ad alcuna trattativa speciale; ma esprimessero tanto più volentieri un idea vaga a questo proposito, sapendo che doveva riuscire graditissima al corpo elettorale da cui aspettano la condanna, o l'assoluzione. Il *Mémorial diplomatique*, d'accordo cogli ufficiosi di Parigi, dice difatti che il Ministero inglese non ha fatto alcuna proposta speciale di disarmo, che le sue parole non potrebbero avere alcuna importanza pratica, se non nel caso, che alludessero alla riunione di un Congresso. Ma l'onore di avere per il primo avanzato questa idea, spetta all'Imperatore, (dicono gli ufficiosi di Parigi) il quale ha proposto il Congresso alla fine dell'anno 1868. Queste cose però non è difficile proporle, ma è difficile metterle in atto, e i signori Stanley e D'Israeli sarebbero certo benemeriti, se potessero fare ciò che non ha potuto l'Imperatore, dato che riunissero il Congresso, e che da questo dovesse uscirne, non già la guerra, nè la pace armata, ma la pace disarmata, senza le preoccupazioni, che ci turbano regolarmente.

Un dispaccio di ieri confermerebbe quello che scrivono alcuni corrispondenti da Madrid e che cioè le cose di Spagna, non vadano, come dovrebbero andare. Sebbene i democratici più moderati abbiano accettato la forma monarchica, essi però son guardati presso a poco come traditori, da' loro compagni di prima, e i malumori sarebbero tanto più gravi, in quanto che l'esercito, che non è mai sicuro in Spagna, lo è tanto meno adesso. Il gen. Pierrad sarebbe, a quel che dicono alcuni, rivale di Prim, e seguirebbe la bandiera di Orense e di Castelar. Egli è vero che Prim, con intenzioni molto lodevoli, fece una circolare contro i pronunciamienti; ma la sua predica farà poca impressione ai soldati, se i loro capitani si incaricheranno di narrar loro la vita del predicatore. Il fatto che i capitani generali delle Provincie abbiano chiesto un aumento di guarnigione è grave, perchè non si può supporre che tutti siano visionarii, e che s'allarmino d'un pericolo che non esiste. Il malcontento di tutti gli ambiziosi insodisfatti è il primo scoglio d'una rivoluzione, e diviene tanto più pericoloso, quanto più dura il provvisorio, ed ogni speranza può esser legittima. Il gen. Prim ha negato l'aumento di guarnigione, dicendo che il Governo conta sull'appoggio della maggioranza assennata. Egli dovette però nello stesso tempo concentrare truppe in luogo, da cui colle strade ferrate possano essere subito mandate ove occorra. Tutto ciò è abbastanza significante, quando la luna di miele della rivoluzione non dovrebbe ancora esser cessata.

Sotto il titolo: *L'orario delle strade ferrate dal punto di vista del transito*, leggesi nell'*Italie*:

Ci vengono indirizzati richiami sul nuovo orario adottato dal sig. ministro dei lavori pubblici, specialmente in quanto concerne la partenza da Torino per tutta l'Italia dopo l'arrivo colà del Corriere d'Inghilterra, di Francia, ec.

In forza di quell'orario, i viaggiatori e le corrispondenze giunte a Torino a mezzanotte e 15 minuti, vi rimangono fino a 7 ore e 45 minuti del mattino, ossia quasi ott'ore.

Senza parlare degl'inconvenienti che quella fermativa prolungata cagiona a tutta la corrispondenza dell'Italia coll'Inghilterra, la Francia, ecc., sorprende segnatamente il vedere che con ciò si tarda di 24 ore il transito fra Londra, Parigi, l'Egitto e l'India, distruggendo così gli avvantaggi che il paese sperava trarre da tale transito.

Mediante quest'orario, il transito italiano diviene, alla barba della geografia, più lungo di quel di Marsiglia.

In fatto, coll'orario precedente, il viaggiatore, partito da Londra il sabato di mattina, o da Parigi il sabato di sera, *dodici ore dopo la partenza della valigia inglese* (via di Marsiglia), ripartiva da Torino tosto arrivato, trovava ad Ancona un treno speciale settimanale organizzato dalla Società delle strade ferrate meridionali, in corrispondenza colla partenza da Brindisi del vapore della Società Adriatico Orientale, e giungeva in Alessandria il venerdì mattina, in tempo utile per raggiungere la valigia delle Indie, la cui partenza da Alessandria avviene talvolta il venerdì sera, ma abitualmente il sabato di mattina.

Le modificazioni recate di recente al servizio francese, modificazioni colle quali si spiegò l'introduzione del nuovo orario, non erano tali da cagionare una perturbazione nella sistemazione del transito dell'Egitto o delle Indie pel nostro paese; imperocchè, dal punto che il treno di Francia giunge a Torino a mezzanotte e 15 minuti, in vece che alle 9 ore e 10 minuti della sera, se la partenza da Torino avesse continuato a succedere tosto avvenuto questo arrivo, tutto il tratto percorso non sarebbe stato allungato se non di tre ore, e la coincidenza ad Alessandria del vapore italiano colla valigia delle Indie, continuerebbe ad aver luogo, anche nel caso della partenza della valigia inglese per Suez, il venerdì sera.

In vece, col nuovo orario che cosa avviene? I viaggiatori inglesi e francesi che vogliono pigliar la via dell'Italia per recarsi in Oriente, sono obbligati a partire da Londra il sabato di mattina, e da Parigi il venerdì sera, invece di sabato sera, perdendo così 24 ore, e in ogni ipotesi vengono trattenuti nella Stazione di Torino *per sette ore e mezza*, nell'ora più incomoda; poichè dalla mezzanotte e un quarto alle ore sette e quarantacinque minuti, essi non hanno il tempo nè di andare a riposare all'albergo, nè la possibilità di utilizzare il tempo perduto visitando la città.

Perchè il transito de' viaggiatori e delle corrispondenze per l'Italia, oggetto, come ognun sa, di sommo interesse patriottico, non sia intralciato, è indispensabile che il ministro de' lavori pubblici faccia succedere, come noi abbiamo indicato, la partenza da Torino immediatamente appresso all'arrivo del treno di Francia, e che mantenga, invece di sopprimerlo, il treno settimanale organizzato in Ancona per le strade ferrate meridionali, se pure non si può prolungarlo insino a Susa.

Se il ministro non dà questi provvedimenti ei colpisce d'un'inutilità completa, dal punto di vista del transito per l'Italia, il servizio di navigazione ch'egli ha creato fra il nostro paese e l'Egitto, e distrugge assolutamente tutte le legittime speranze che l'opinion pubblica ha fondato sul benefizio considerevole che ritrarrebbe il nostro paese da una buona sistemazione di questo transito.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nella *Patrie* del 12 troviamo la seguente nota relativa all'Italia. Essa fa cenno di voci che corrono a Parigi e che qui saranno accolte con meraviglia, giacchè in Italia non si ha alcun indizio dei timori a cui allude la *Patrie*. Ecco senz'altro la nota:

« Alcuni giornali esteri s'occupano della situazione generale degli affari in Italia, e sembrano temere che il partito d'azione acquisti, soprattutto nell'esercito, un'influenza speciale ed ognor più grave. Gli stessi giornali affermano che il Governo italiano si mostra assai preoccupato di quel movimento e che, prendendolo in considerazione, si crede costretto ad insistere di nuovo presso la Francia per ottenere il richiamo delle truppe d'occupazione da Roma. »

Queste voci non hanno alcun fondamento, anzi sono contrarie alla verità dei fatti.

Quest'agitazione dell'esercito, di cui si parla, non esiste che nell'immaginazione di coloro che la desiderano, e le dichiarazioni dei membri del Gabinetto di Firenze continuano ad essere favorevoli ad una politica tranquilla e ragionevole.

Dobbiamo adunque mettere i lettori in guardia contro qualunque informazione od apprezzamento contrarii alla vera politica del Re Vittorio Emanuele e dei suoi consiglieri.

Gli affari interni del Regno e il riordinamento delle finanze devono essere e sono, infatti, le principali preoccupazioni degli uomini di Stato italiani. Tutti gli uomini saggi tengono dietro a questi sforzi con simpatia ed interesse, e crediamo, che se essi verranno proseguiti risolutamente e con perseveranza, porteranno tutti i frutti che i veri amici dell'Italia ne aspettano.

Nella seduta del 6 corr. della Camera dei deputati di Berlino, la proposta Guerard, relativa alla modificazione dell'art. 84 della Costituzione sulla parola parlamentare, è deposta di bel nuovo.

Il signor von der Heydt, ministro delle finanze, piglia la parola e s'esprime in questi termini:

In conseguenza degli avvenimenti che si sono manifestati e della fondazione della Confederazione della Germania del Nord, una parte delle entrate venne sottratta all'azione comune dell'amministrazione finanziaria prussiana e del Parlamento prussiano. Le difficoltà che s'erano incontrate già prima nello stabilire il bilancio, si sono questa volta accresciute considerevolmente per effetto delle diverse circostanze, le quali concorsero tutte al medesimo effetto. L'annessione dei nuovi territorii ha recato per le finanze prussiane un eccedente di spese di 1 milione e mezzo per anno. L'equilibrio dell'ultimo bilancio non è possibile se non mediante la vendita dei sali appartenenti allo Stato. Inoltre, l'amministrazione finanziaria federale si vede nella necessità di far fronte ad un eccedente di spese di 3 milioni e mezzo, di cui la Prussia prende a suo carico 2,600,000. Al che devonsi aggiungere 1,600,000 talleri per l'interesse e l'ammortamento del nuovo prestito contratto dallo Stato per la costruzione di ferrovie. Ove si pigli in considerazione il condono dei supplimenti alle spese giudiziarie nelle Provincie annesse, le concessioni di pensioni, gli aumenti di onorarii concessi agl'impiegati, la soppressione della lotteria nell'Annover ecc., sarà facile lo spiegarsi una diminuzione sensibile nelle entrate. Si aggiunge a ciò lo stagnamento degli affari e del commercio, e l'influsso dei raccolti insufficienti in più di una parte del territorio; per cui le entrate non progredirono nelle proporzioni ordinarie. Sono queste tutte circostanze note, e chiunque sia versato nelle questioni finanziarie ha dovuto prevedere *a priori* la necessità di uno sbilancio.

Si trattava adunque di trovare un'entrata straordinaria di 5,200,000, e s'era innanzi tratto pensato a ridurre le spese. Ora il bilancio proposto è fondato sulla più stretta economia, e non è stato possibile procedere ad una riduzione maggiore della cifra delle spese.

Qual via si doveva dunque scegliere? La più corretta, e quella che risponde meglio ai principii finanziarii tradizionali sarebbe stata un'imposta addizionale. Ma sebbene questo aumento di aggravio non avrebbe superato il limite delle riprese del paese, non sarebbe però stato meno risentito nelle circostanze presenti.

Il Governo vi propone in conseguenza di prelevare la somma che abbisogna su le riserve metalliche e i titoli disponibili.

Noi abbiamo un fondo in ispecie metalliche e titoli provenienti dai nuovi territorii annessi, il quale somma a 33,600 talleri, e che è posto nelle mani dell'amministrazione finanziaria prussiana. Noi vi proponiamo di prelevare 800,000 talleri sui titoli, 1,300,000 talleri sulle specie metalliche, e di coprire il resto dello sbilancio, cioè 3 111,000 talleri, con la vendita d'azioni della ferrovia da Colonia a Minden. Questi titoli formano la cauzione speciale fornita allo Stato dalla Compagnia della ferrovia da Colonia a Minden, e lo Stato può disporne sotto la sua risponsabilità formale. Un progetto di legge in questo senso vi sarà presentato. Devo aggiungere, che, pel prossimo bilancio, sarà inevitabile un'imposta addizionale, se le contribuzioni matricolari non subiscono una riduzione, e se gli affari non pigliano slancio. In tali circostanze, la Camera non si maraviglierà di sapere che il Governo non ha potuto tener conto di diverse risoluzioni prese nel corso della sessione precedente.

Il bilancio si salda con 167,597,469 talleri di entrate, e con una somma eguale di spese.

Le spese nette sono diminuite di 3,236,638 talleri; altri capitali hanno subito una diminuzione che porta lo sbilancio a 5,550,000 talleri.

L'eccedente delle spese proviene dalla contribuzione matricolare della Prussia, ch'è di talleri 1,360,000, dell'aumento dell'onorario degl'impiegati e maestri, ecc.

Ci sono 13 milioni di buoni del Tesoro a un anno di scadenza. Lo Stato non ha alcun mezzo di estinguere questo debito. Per ciò il Governo propone di rinnovare per un anno l'autorizzazione dell'emissione.

Si potrà prima della fine dell'anno fissare la cifra del bilancio. Il Governo desidera che non ci sia ritardo.

Il ministro parla in seguito dei sequestri dei beni del Re d'Annover e dell'elettore d'Assia; e rammenta il contenuto ingiurioso e calunnioso della memoria inviata da quest'ultimo al Ministero prussiano degli esteri e alle Corti estere.

Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 6:

In occasione dell'apertura delle riunioni di sotto-prefetti, il signor di Hormann, ministro dell'interno della Baviera, ha indirizzato a tutt'i presidenti di reggenza una Circolare ch' espone la politica interna ed esterna del Governo. La Circolare si esprime in questi termini:

Il Governo è penetrato dal leale desiderio di guarentire e di mantenere l'autonomia della Baviera e di attivare in tutte le direzioni lo sviluppo interno delle nostre istituzioni. Suo dovere naturale è, nello stesso tempo, di tener conto dei fatti compiuti ed in particolare di tenersi in guardia contro tutto ciò che potrebbe appassionare le sue apprezzazioni ed impedirgli di giudicare freddamente le cose com'esse esistono. Egli deve evitare di relegare la nostra cara patria in uno stato di funesto isolamento e di gettarla nella via d'una politica anti-germanica, che potrebbe, se non immediatamente, almeno in un prossimo avvenire, mettere in pericolo l'autonomia del Regno. Il Governo non poteva nè doveva ignorare che una guarentigia speciale in favore del mantenimento dell'autonomia del Regno sarebbe creata, se la forza militare del paese venisse aumentata, il suo esercito messo su d'un piede rispettabile, avuto riguardo ai progressi della scienza moderna, e la Baviera posta in condizione di far ascoltare la sua voce con una autorità corrispondente alla sua importanza, nel caso in cui sorgessero complicazioni politiche. La legge d'organizzazione militare del 30 gennaio 1868, ispirata da questo pensiero, è fondata sui principii sanzionati dall'esperienza.

Essa realizza inoltre l'applicazione del principio costituzionale dell'uguaglianza dal punto di vista dell'obbligo del servizio militare, e riserva all'intelligenza la parte che le è dovuta nello sviluppo dell'esercito. Va da sè che il Governo non pensa menomamente ad inaugurare un militarismo, che sarebbe incompatibile colle istituzioni costituzionali del paese e colla sua prosperità.

Questo pensiero che gli si attribuisce non è che un'invenzione del partito agitatore che cerca, nella soppressione del cambio militare, il mezzo di suscitare e volgere a suo profitto l'egoismo e la mancanza dello spirito di solidarietà. All'interno, il Governo tentò e tenterà di superare nel modo più pratico gli ostacoli legislativi ed altri che si opponevano allo sviluppo del paese. Su questo terreno, le conquiste della scienza, l'esperienza degli altri paesi ed i bisogni particolari del nostro paese devono dirigere la sua linea di condotta.

Segue l'enumerazione di varii progetti di legge elaborati, ovvero in preparazione, fra i quali si trova la legge sulle Scuole, ch'è quella attaccata con maggiore violenza. Il ministro protesta contro l'intenzione attribuita al Governo di voler togliere l'elemento cristiano delle Scuole e di mostrarsi ostile alle corporazioni religiose ed alla religione cattolica.

Grant e Colfax.

Il telegrafo ci ha già annunziato il risultato delle elezioni primarie avvenute agli Stati Uniti per la nomina del Presidente e del vice Presidente. Queste elezioni non sono ancora definitive, perchè non dovevano che nominare gli elettori di secondo grado, ai quali poi spetta la nomina del Presidente. Siccome però questi elettori ricevono mandato imperativo, così si può dire che l'esito delle elezioni primarie è decisivo, e i signori Grant e Colfax, i quali ottennero in esse la maggioranza, si possono dire definitivamente eletti.

Noi crediamo per conseguenza opportuno ricordare qui alcuni cenni biografici di questi due personaggi.

Il generale Ulisse Grant ha l'età di circa cinquant'anni, e ne dimostra molto meno, grazie alla sua barba folta, ancora nera, e al suo portamento robusto e giovanile come quello di tutti gli antichi *pionniers*.

Grant infatti crebbe nell'Ovest, in mezzo alle praterie, dov'egli passava il suo tempo a domare i cavalli i più focosi. Era conosciuto nelle vicinanze sotto il nome dell'*horse tamen boy*, o il ragazzo domatore di cavalli. Più tardi entrò nella scuola di West-Point, dove si trovò coi Beauregard, Brogg e tanti altri Suddisti, contro i quali doveva in seguito combattere. Uscendo da West-Point, Grant entrò nell'armata regolare degli Stati Uniti, fece qualche campagna contro gli Indiani, poscia diede la sua dimissione, che fu accettata da Jefferson Davis, allora ministro della guerra, sotto il Presidente Pierce. Il giovine capitano si ritirò allora nella piccola città di Galena, dove s'occupò d'una concia di pelli, stabilita da suo padre. Fu colà che le prime notizie della guerra civile giunsero a Grant.

Egli s'ingaggiò tosto al servizio come ufficiale dei volontarii, e si fece talmente osservare, che fu ben presto nominato colonnello e generale di brigata, poi maggior generale.

Le sue prime campagne ebbero per teatro l'Ovest e il Mississipì. Fu egli che aprì con Farragut alla flotta del Nord la libera navigazione del Padre delle acque. Fu egli pure colui che si rese celebre per la risposta laconica inviata al generale suddista Buckener, alla fortezza Donelson, e che gli proponeva un armistizio: « Rendetevi, o in un'ora, io marcio sopra le vostre fortificazioni! » E Buckener si rese.

I successi di Grant nell'Ovest lo fecero chiamare al comando della *grande armata del Potomac*, che da due anni aveva subito tanti terribili rovesci sotto Mac Dowell, Mac Clellan, Burnside, Pepe e Hooker. L'antico ufficiale di West-Point, l'antico conciatore di pelli, il generale dell'Ovest, sempre taciturno e col suo sigaro in bocca, era l'ultima risorsa del Governo di Washington, ogni giorno minacciato nella sua stessa capitale.

Si conoscono i successi di Grant; si ricorda la terribile marcia dal Potomac all'Appotonotax, che durò un anno, e di cui ciascuna tappa era segnata da sanguinose battaglie, dove i morti cadevano a ventine di migliaia, e che si chiamarono Wilderness, Petersburg, Bermudanudred, ecc. I Suddisti, comandati da Roberto Lee, si battevano con fanatico accanimento. Grant perdeva forse 200,000 soldati tra Washington e Richmond, ma avanzava sempre come l'insetto che si approfonda nell'albero, e il 5 aprile 1865 impiantava finalmente la bandiera dell'Unione sulle ruine di Richmond.

Fin da questo momento Grant fu elevato al grado di luogotenente generale, e gli venne confidata la direzione suprema di tutte le forze militari dell'Unione. Egli non brigò punto la candidatura alla Presidenza, ma fu scelto con entusiasmo ed alla unanimità del partito repubblicano, nella Convenzione di Chicago, e questa scelta fu appoggiata da pressochè tutti i migliori generali americani, antichi compagni di Grant, e fra i quali taluni erano d'un partito politico contrario.

Schuyler Colfax, che sta per essere nominato vice Presidente degli Stati Uniti, è nato a Nuova-Yorck il 23 marzo 1823, ma è piuttosto un uomo dell'Ovest, come Grant, che un uomo nuovaiorchese. Egli fu allevato, infatti, nell'Indiana, che a quel momento non era ancora uno Stato, ma soltanto un Territorio.

All'età di 22 anni, nel 1845, Colfax, che non aveva giammai ottenuto che una educazione primaria, fondò un giornale, il *Register*, a South Beud, nell'Indiana, e ne rimase il principale redattore e proprietario per 18 anni. Nel 1850, il conte di Saint-Yoseph mandò Colfax alla Convenzione, incaricato di preparare la Costituzione dell'Indiana. Di lì a poco fu nominato rappresentante di questo Stato al Congresso di Washington, che non abbandonerà che per assumere le sue nuove funzioni amministrative. Il signor Schuyler Colfax fu presidente della Camera dei rappresentanti per sei anni, ed è considerato come uno dei più abili politici degli Stati Uniti. *(Diritto.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4666. Gazz. Uffic. 14 novembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le leggi del 6 luglio 1862, N. 680, e del 26 dicembre 1867, N. 4148;
Veduto il Nostro Decreto del 1.° marzo 1868, N. 4274;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Sono convocate, per la prima domenica del prossimo venturo dicembre, le sezioni elettorali per le elezioni dei componenti la Camera di commercio ed arti di Padova, Rovigo, Verona e Belluno.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.
VITTORIO EMANUELE.
Broglio.

N. 4667. Gazz. Uffic. 14 novembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le leggi del 6 luglio 1862, N. 680, e del 26 dicembre 1867, N. 4148;
Veduto il Nostro Decreto del 1.° marzo 1868, N. 4274;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Sono convocate, per la prima domenica del prossimo venturo dicembre, le sezioni elettorali per le elezioni dei componenti la Camera di commercio ed arti di Treviso.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.
VITTORIO EMANUELE.
Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 21 agosto, col quale la Società in accomandita per azioni nominative sotto la ragione sociale *Ignazio Genuardi e Compagni*, avente a scopo la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a cavalli e sue diramazioni, dai magazzini di Porto Empedocle alle Banchine del Molo, con sede in Girgenti, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. Decreto del 14 ottobre, col quale la Società cooperativa degli operaii di Bologna, stata autorizzata con R. Decreto del 16 luglio 1868, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle L. 30,000 alle L. 40,000, e conseguentemente ad emettere una nuova serie di 500 azioni da L. 10 cadauna.

3. Un R. Decreto del 26 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale sono autorizzati sul bilancio 1868 ed anni precedenti del Ministero della guerra maggiori spese per la complessiva somma di L. 8,475,430 da ripartirsi fra i diversi capitoli designati nel quadro A annesso al Decreto medesimo. In compenso delle maggiori spese anzidette, sono annullati crediti sullo stesso bilancio per l'ammontare di L. 1,267,590, come risulta nel quadro B, pure annesso al Decreto medesimo.

4. Una serie di disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale nei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 5 novembre, con il quale la Camera di commercio e d'industria di Mantova è riordinata in Camera di commercio ed arti, in conformità della legge del 6 luglio 1862, N. 680, e con giurisdizione sopra tutto il territorio della Provincia mantovana. Le attuali Camere di commercio ed arti di Brescia e di Cremona sono sciolte. Le nuove Camere avranno giurisdizione sopra le rispettive Provincie, quali furono costituite dalla legge del 9 febbraio 1868, N. 4232. Le Camere di commercio ed arti di Brescia e di Cremona conterranno tredici componenti, e quella di Mantova quindici.

2. Due RR. Decreti del 5 novembre più sopra pubblicati.

ITALIA

La *Nazione*, confutando la *Riforma*, a proposito della Convenzione, che, allorquando il Cantelli reggeva il Ministero dei lavori pubblici, questi avrebbe stipulato colla Società delle strade ferrate meridionali, in ordine alla costruzione della ferrovia da Termoli per Campobasso a Benevento, ha quanto appresso:

Nel nostro N. 297 abbiamo già segnalato i motivi che consigliarono la stipulazione di tale

Convenzione, e sarebbe superfluo di parlarne nuovamente. Troviamo anche superfluo di fermarci per dimostrare l'ingenuità della *Riforma*, la quale pretenderebbe che il Ministero non stipulasse Convenzioni (che non hanno alcuna efficacia se non vengano approvate dal Parlamento) senza chiederne il permesso al Parlamento medesimo. Quale probabilità di combinare utili affari per lo Stato presenti un tale sistema, è per tutti, meno per la *Riforma*, evidente!

Quello che invece vogliamo chiarire si è quanto in detto articolo si accenna relativamente agli effetti che questa Convenzione avrebbe prodotto sullo spirito pubblico in Campobasso. Sussiste bensì che al primo annunzio di detta Convenzione, la popolazione di Campobasso, credendo che non si sarebbero più eseguite quelle ferrovie, si era allarmata; ma però, senza tema di essere smentiti, possiamo assicurare che vi rientrò subito la calma allorquando si seppe di che cosa realmente si trattasse.

Del resto, è infondato che la Deputazione provinciale si sia dimessa; come sono pure prive di fondamento le dimissioni date dagli ufficiali della Guardia nazionale e da molti altri cittadini incaricati di pubblici ufficii. Laonde di tutto questo cataclisma di dimissioni, annunciate dalla *Riforma*, non restano che quelle del Municipio, le quali però non furono unicamente motivate dalla notizia della ridetta Convenzione, ma ben anche da altre cause anteriori, le quali fecero sì che tale dimissione fosse dalla maggioranza vista piuttosto di buon occhio, onde poter così ricorrere nuovamente al suffragio degli elettori.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 14:

Martedì, 10 corrente, ha avuto luogo nelle acque di Genova la prima prova della nuova fregata italiana la *Roma*; i risultati di questa sono stati sodisfacentissimi; la velocità ottenuta nelle corse di andata e ritorno fu in media valutata superiore ai tredici nodi; ed è opinione di tutti che in una seconda prova, apportando alla nave qualche miglior rassetto interno e facendone governare la macchina ed il timone dagli stessi individui che vi sono stati ora addetti, si potrà raggiungere una velocità anche maggiore.

Il bastimento è molto sensibile al timone, esso, a tutta macchina, ha percorso in poco più di sei minuti la circonferenza d'un circolo a 730 metri di diametro; il rollìo è stato appena sensibile, e ne lascia quindi conchiudere che sarà sempre assai dolce per una nave corazzata. Le macchine funzionarono assai bene durante la prova; raggiunsero fino ai 62 giri al minuto.

Persona competente in materia ci assicurava che aumentandosi, come per l'*Affondatore* fu fatto, il passo dell'elica, la velocità di questa nave, già in oggi bellissima, potrebbe divenire sorprendente.

Il viceammiraglio, Principe Amedeo di Savoia, che ha assistito a questo esperimento, se n'è dimostrato oltremodo sodisfatto.

La costruzione d'una tale fregata, la più grande che oggi si abbia la nostra marina militare, è stata eseguita sui piani del chiarissimo commendatore Giuseppe De Luca, direttore generale al Ministero della marina, e deputato al Parlamento, ed è lui stesso che l'ha varata. Il De Luca, già autore di tutte le navi da guerra dell'antica marina napoletana costrutte dal 1850 all'epoca delle annessioni, e tra esse ci piace ricordare l'*Italia* e la *Garibaldi*, è stato poscia il creatore della massima parte di quelle costrutte in Italia dal 1861 ad oggi. La *Venezia*, simile affatto alla *Roma*, sarà varata fra giorni; e sui cantieri di Spezia e Castellamare, per opera sempre dell'on. De Luca, noi vediamo ora sorgere due altre nuove fregate, alle quali ci si assicurano apportate importanti modifiche in quanto alla disposizione delle artiglierie, analogamente ai progressi del giorno. Queste due fregate sui cantieri, e la *Roma* e la *Venezia*, già terminate, accresceranno maggiormente anche all'estero la bella rinomanza del deputato d'Andria.

La *Gazzetta Biellese* del 12 annunzia che il comm. Sella ha intrapreso un viaggio di pochi giorni in Germania, e che visiterà le città di Lipsia e di Berlino.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13: D'ordine della Procura generale fu sequestrato giovedì, 12 corr., il Numero 2 del giornale *Il Bue*, per un articolo intitolato: *Chiacchierata dell'onorevole Bue al popolo sozzo*, nel quale fu ravvisata un'offesa alla persona del Re; ed oggi (13) è stato similmente soggetto a sequestro l'altro giornale *Lo Zenzero Primo*, per aver fatto risalire alla persona del Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo, in un articolo che s'intitola: *Il popolo italiano e il suo Re.*

Leggesi nel *Ravennate*, in data del 7 corrente:

Ieri mattina il signor generale Escoffier partiva dalla nostra città, recandosi in visita a Rassi, d'onde ritornava ieri sera. La sollecitudine del reggente la nostra Prefettura nel recarsi in visita per ogni paese di essa merita certamente molta lode, avendo per iscopo l'assicurarsi di presenza sulle vere condizioni dei singoli luoghi. Queste visite fanno anche ottima impressione sulle popolazioni, che vedono il felice risultato della missione dal generale Escoffier, di cui parlano con molto favore per la gentilezza de' suoi modi, e per lo zelo pel suo mandato. Giova però sperare che la favorevole deposizione delle popolazioni contribuirà assai a facilitare al generale la via per compiere lodevolmente, come l'ha iniziata e fin qui condotta, la sua missione nella nostra Provincia.

Leggesi nella *Nazione*:

Intorno alle conseguenze dell'ultime piene si hanno i seguenti particolari:

Nelle prime ore del mattino del 7 andante, il fiume Ombrone ruppe inondando i popoli di S. Piero e Sant'Angelo a Lecore, nei Comuni di Signa e Campi.

Il Sindaco di Signa accorse subito sul luogo, ed urgentemente fece soccorrere le famiglie danneggiate dall'inondazione, inviando loro barche perchè potessero mettersi in salvo, e viveri di cui avevano penuria.

Nello stesso giorno, 7, il fiume Bisanzio, straripò inondando i piani di S. Piero a Ponti e di S. Mauro a Signa, e là pure il Sindaco di Signa prese i necessarii provvedimenti per salvare le persone che trovavansi in pericolo.

Fortunatamente, nelle inondazioni di cui sopra non si ebbe a deplorare nessuna vittima.

Il *Giornale di Roma* pubblica l'editto del Cardinale Antonelli in data 9 novembre 1868, che fu accennato dalla *Correspondance Italienne*:

« Giacomo della S. R. C. Cardinale Antonelli, Diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX Segretario di Stato.

« Per aderire alle richieste del commercio, e promuoverne ognor più lo sviluppo, la Santità di Nostro Signore, sulla proposta del Tesoriere generale ministro delle finanze, avuto il parere della Consulta di Stato per le medesime, ed inteso il Consiglio dei Ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, quanto appresso:

« 1. Sono modificati i dazii doganali e di consumo degli articoli descritti nella sottoposta tabella.

« 2. Le modificazioni daziarie avranno il loro pieno effetto dalla promulgazione del presente Editto, anche per le merci giacenti nelle dogane o entrate per quelle di confine, e non ancora sottoposte a dazio.

« 3. Sono esonerati dalla bollazione a piombo gli articoli riportati nell'elenco, che fa seguito alla tariffa suddetta.

« Il Tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato della esecuzione.

« Dalla Segreteria di Stato il 9 novembre 1868.

« G. Card. Antonelli. »

A questo Editto tien dietro una Tabella che occupa un intiero supplemento del *Giornale di Roma*. Essa contiene tutte le modificazioni daziarie e l'elenco degli articoli che sono esonerati dalla bollazione a piombo.

AUSTRIA.

Leggesi nel *Cittadino* in data del 15:

« Alla notizia portataci ieri dal telegrafo riguardo alle parole dell'on. Conti, aggiungiamo che nella votazione *che tolse a Trieste la sua antica immunità dal servizio militare*, i Polacchi tirolesi e sloveni votarono contro la proposta governativa di far entrare Trieste nella cerchia generale del servizio militare.

« Sembra che il Ministero voglia occuparsi della riforma elettorale, e che il ministro dell'interno prepari un progetto di legge per l'introduzione delle elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. Il *club* dell'estrema sinistra farà quanto prima la proposta *della pura e semplice abolizione del Concordato.* »

Vienna 10 novembre.

A quanto annunzia il *Volksfr.*, il barone Eder, finora rappresentante austriaco a Bucarest sarebbe destinato al posto d'inviato in Atene. In sua vece sarebbe inviato a Bucarest il consigliere di legazione di Zulauf, finora incaricato d'affari austriaco in Svizzera.

Vienna 13 novembre.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, la proposizione della minoranza, che la legge sull'armamento venga applicata anche al Tirolo e al Vorarlberg, fu combattuta dai deputati Giovanelli, Prato e Lasser, e respinta dalla maggioranza. Il progetto del Governo venne approvato. *(O. T.)*

Zagabria 12 novembre.

Per desiderio superiore, le elezioni suppletorie pei deputati del Comitato di Fiume che si sono dimessi, non avranno luogo. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Pest 9 novembre.

Fu letto nella Camera un rescritto reale sulla quistione di Fiume. Vi è accentuato che Fiume rimane un territorio indipendente, addetto all'Ungheria. Però vengono esortate le due Diete (di Ungheria e Croazia) a porsi in accordo amichevole mediante una deputazione. Intanto nulla osta al compromesso colla Croazia, che sarà sottoposto alla sanzione regia.

Le Sezioni della Camera dei deputati hanno tutte adottato il progetto di legge della nazionalità di Deàk.

Il Governo presenterà ne' prossimi giorni alla Dieta un progetto di legge sulla *questione del titolo.*

Pest 11 novembre.

Nella seduta della Camera dei deputati, sopra proposta di Deàk, la Camera decise che la dimissione dei delegati della sinistra non verrà impedita, e che verranno perciò eletti altri membri. Contemporaneamente la Camera si difende dalla supposizione della sinistra che sia leso l'articolo XII della legge del 1868, e dichiara non giustificata l'uscita dalla Delegazione. *(Diav.)*

Pest 12 novembre.

La Camera dei Magnati approvò nella discussione generale, con poche modificazioni, i principii fondamentali del Regolamento di procedura civile. Nella discussione speciale sorse un lungo dibattimento sui Tribunali matrimoniali ecclesiastici, avendo i membri protestanti della Camera chiesto appositi Tribunali pei protestanti e gl'Israeliti. L'Arcivescovo Haynald si dichiarò a favore di questa domanda. La discussione continuerà domani.

Dicesi che Cretzulesco sia incaricato di chiedere spiegazioni a proposito delle dichiarazioni fatte dal barone di Beust nella Commissione per la legge sull'armamento, relativamente alla Rumenia. *(O. T.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 7 pubblica la seguente circolare:

Ministero della Guerra.

Al Signor....

Eccellenza, dopo la forte scossa, il combattimento ed il trionfo della rivoluzione, il paese deve cercare un solido fondamento alla sua conquista; egli la troverà senza dubbio; ed allorquando avrà cementato l'opera incominciata tanto coraggiosamente, egli si riposerà. Ma l'agitazione degli animi non ha ancora avuto il tempo di calmarsi, e non è da stupirsi delle espansioni, dell'inquietudine ed anche delle effusioni talvolta poco giudiziose del sentimento liberale, represso durante tanti anni ed oggidì avido di emozioni per convincersi della realtà del presente.

Non v'è ragione di allarmarsi degli slanci d'entusiasmo d'un popolo che si occupa di misurare l'estensione dei diritti acquistati in una campagna di undici giorni, e ch'egli conserverà; stimerà e rispetterà con culto, avendo la coscienza che le vittorie producono perdite, allorchè i vincitori fanno un uso immoderato della loro conquista.

I principii liberali scritti sulla bandiera nazionale che il Governo tiene alta, hanno nemici occulti e qualche amico discreto, che, senza volerlo, può far causa comune co' primi; ma essi contano certamente sull'energico appoggio dell'opinione ragionevole del patriottismo e degl'interessi creati dalla rivoluzione nel paese; e l'agonia delle speranze della reazione, come pure le eccentricità del radicalismo, non saranno ben presto altro che una memoria storica ed una nuova palma trionfale per la causa, alla quale consacriamo gli sforzi della nostra intelligenza e del nostro patriottismo, noi tutti Spagnuoli, che l'abbiamo proclamata e che siamo uniti per difenderla.

Voi inculcherete queste idee, voi ispirerete questa convinzione, e farete nascere questa fiducia in tutte le classi militari che sono sotto i vostri ordini. L'esercito deve scorgere senza gelosia, egli può anzi andare superbo della sodisfazione legittima del popolo, per la libertà e l'onore del quale egli ha combattuto, del popolo da cui sorte, del popolo che gode il suo affetto, e col quale deve dividere il godimento di tutt'i diritti rientrando nel suo seno. Ma fa d'uopo che voi gli facciate comprendere nello stesso tempo che, per la difesa della patria, la conservazione della legge e la sicurezza dell'ordine pubblico, l'esercito è senz'altra forza morale, eccetto quella che gli deriva dall'unità del suo spirito e del suo carattere; che questa unità non ha altra forza che quella della sua disciplina, e che le manifestazioni e gli atti spontanei, di qualunque natura essi sieno, sono la sua negazione più completa, e mettono il braccio forte della nazione in balìa dei suggerimenti dei partiti, delle riunioni, forse anche delle individualità che gli sono essenzialmente più ostili.

È dunque necessario che Vostra Eccellenza non permetta alle classi militari di prendere parte a nessuna delle associazioni o riunioni più meno pubbliche, tendenti all'espressione d'un'idea o di uno scopo politico qualunque. È un assioma generalmente ammesso nella scienza politica, che colle libertà, di cui essi godono, i popoli devono essere in relazione precisa colla severità e la rigidità della disciplina fra le istituzioni militari incaricate del loro mantenimento.

Niuno potrebbe mettere in dubbio il diritto imperscrutibile degli Spagnuoli a godere delle libertà che il paese ha conquistato per tutti. Ma coloro che hanno il dovere di vegliare, benchè momentaneamente, con uno scrupolo religioso, sugli altri, non sono liberi nelle loro azioni senza mancare alla missione a cui si sono dedicati.

Le classi sopra tutto, per le quali il servigio militare non è un obbligo forzato, perchè possono a piacere abbandonare le loro funzioni rientrando quando vogliono nel pieno e completo godimento della libertà dei diritti civili, non hanno il diritto di usarne altrimenti che in conformità al dovere concreto che li fa rispettare dall'opinione pubblica.

Vostra Eccellenza lo farà comprendere così senza fatica, ed il Governo non ha d'uopo di prevenirvi che, senza nessuna eccezione di categorie (attesochè nelle più elevate non si potrebbe supporre la necessità di prevenire quanto importi far rispettare i principii, base del prestigio e della forza dell'istituzione), è chiaro che i doveri inerenti alla dignità che loro è attribuita le costringono a rispettare tutto ciò che dev'essere rispettato sia in teoria che in pratica.

In ogni caso, l'Eccellenza Vostra sa benissimo che nella carriera onorevole nella quale serviamo lo Stato, allorchè non esiste alcun dubbio quanto al modo di adempire ai nostri obblighi rispettivi, è l'energia che assicura il risultato, è essa che deve caratterizzare la nostra condotta.

Il ministro della guerra, come Spagnuolo e come capo dell'amministrazione militare, la intende così, e non può declinare l'onore di rappresentare fra i suoi subordinati, i principii proclamati dalla nazione e l'onore ed il prestigio dell'esercito.

In conseguenza, fedele al suo dovere rispetto alla patria e rispetto a sè stesso, egli è deciso a fare adempire da ciascuno nella sua amministrazione l'importante missione ch'è affidata a tutti e ad ognuno.

La comunico all'Eccellenza Vostra per vostra cognizione ed a tutti gli effetti.

Dio vi conservi per lunghi anni!

Madrid, 6 novembre 1868.

Juan Prim.

Governo Provvisorio

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Decreto.

Considerando i distinti meriti e le qualità che possiede il luogotenente generale don Juan Prim y Prats, conte di Reus, marchese de los Castillejos, prendendo in considerazione la sua anzianità e gli eminenti servigii ch'egli ha reso costantemente alla patria ed al trionfo dei principii liberali, il Governo provvisorio si è degnato confermarlo nella dignità di capitano generale dell'esercito, alla quale era stato promosso il 30 settembre scorso dal capitano generale e generale in capo dell'esercito liberatore d'Andalusia, nell'esercizio dei poteri dei quali si trovava allora investito.

Madrid 25 ottobre 1868.

Francisco Serrano.

Madrid 10 novembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge elettorale.

Sono elettori tutti gli Spagnuoli dai ventitrè anni in avanti, iscritti sui ruoli della popolazione che devono essere compilati; eccettuati: quelli che furono privati de' loro diritti politici da una sentenza; quelli che subiscono carcere preventivo per crimine al momento delle elezioni; quelli che furono condannati a pene afflittive e correzionali, e che non sono riabilitati; gl'incapaci posti sotto tutela; i falliti, e quelli che sono in istato di sospensione de' pagamenti; i contribuenti, contro cui si procede pel pagamento delle loro imposte.

L'esercito e la marina voteranno nel luogo dove si troveranno, quando contino due mesi di stanza.

Sono eleggibili alle funzioni municipali tutti gli elettori ch'esercitano il commercio e risiedono nel Comune.

Sono eleggibili alle Deputazioni provinciali le stesse persone, a patto di non occupare impiego retribuito dalla Provincia o dallo Stato.

I militari e marinai in attività di servizio sono eleggibili solo alle Cortes.

Nessun impiegato del Governo è eleggibile nella Provincia, nel Distretto o nel Comune dove esercita il suo impiego.

Il mandato di deputato è incompatibile con un impiego ch'esiga la residenza fuori di Madrid. L'accettazione di questo mandato implica la dimissione dall'impiego.

Le elezioni per le Cortes avranno luogo per Provincie. Le Provincie che avranno a nominare da sei a nove deputati, formeranno due circoscrizioni. Quelle che ne hanno a nominare più di dieci formeranno tre circoscrizioni.

Le isole Baleari e le Canarie saranno divise, tenendo conto delle loro particolari circostanze.

Si nominerà un deputato per ogni 45,000 abitanti, ed uno per ogni frazione che superi i 22,500.

La votazione durerà tre giorni.

Un Decreto speciale indicherà il modo d'applicazione del presente Decreto nelle Provincie d'oltremare.

Le liste elettorali saranno compilate dal 15 al 25 novembre.

Il numero dei deputati sarà di 350.

Una circolare del sig. Sagasta fissa al primo dicembre le elezioni per gli *ayuntamientos* (Municipii).

Un Decreto del ministro della giustizia riduce o rimette le pene a varie classi di condannati.

La sera del 9, si tenne un'adunanza al circolo Price per esaminare le conseguenze del prestito sotto l'aspetto delle finanze spagnuole.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 novembre.

Cose municipali. — Il giorno delle elezioni si avvicina a gran passi, e, salvo articoli più o meno battaglieri sui giornali, non si scorge nella città, sia nei luoghi pubblici, sia nei crocchi privati, alcun sintomo, il quale dia prova di quell'interessamento, che pure ci dovrebb'essere, per un fattore sì importante dell'economia cittadina, e del prosperamento di Venezia, quale si è l'elezione dell'intiero Consiglio comunale, onde ha ad esser tratta particolarmente quella Giunta, che bene o male deve presiedere all'intiera Amministrazione.

Quelli che sogliono veder tutto sotto l'aspetto più lusinghiero, potrebbero immaginarsi che questo stato di apatia sia soltanto apparente, e conseguenza più ch'altro del lungo tempo trascorso tra i dolorosi fatti che originarono lo scioglimento del Consiglio ed il momento delle elezioni; per modo che ognuno abbia dal passato potuto ritrarre sufficiente ammaestramento per l'avvenire, ed abbia già fermato nella mente i nomi dei sessanta consiglieri comunali, che deve depositare Domenica prossima nell'urna.

Ciò potrebb'essere e corrisponderebbe anche alla logica; ma non sempre le popolazioni agiscono dietro la stregua della logica, e noi temiamo, e fortemente temiamo, che questo stato di apatia provenga più ch'altro da un senso di scoraggiamento, per non avere veduto trionfare nelle precedenti elezioni tutti i nomi proposti, sicchè ognuno crede che il proprio voto a nulla valga, a fronte di coalizioni già formate, e che voteranno compatte per far trionfare i loro candidati.

Nessun sentimento è più fatale dello scoraggiamento e della sfiducia nelle proprie forze, e noi ne vediamo sempre i tristissimi effetti, dagli interessi più grandi della nazione alla minima faccenduccia privata. Chi non s'aiuta, s'annega. E questa astensione è precisamente sempre quella che fa la forza degli avversarii, i quali, sapendo veramente quali nomi vogliono far trionfare e volendo almeno fare una dimostrazione, per dar prova della loro esistenza, tanto s'agitano, e s'arrabattano che talvolta ottengono successi, prima creduti impossibili.

Se invece tutta quella gente non esagerata, in qualsiasi senso, non schiava ad alcun partito, che s'astenne finora quasi sempre dal prender parte alle elezioni per diffidenza nelle proprie forze, facesse finalmente senno e si recasse a votare, ne uscirebbe certamente il trionfo di que' principii sani e liberali, ma pratici e positivi, che sarebbero indubbiamente l'espressione sincerissima dell'enorme maggioranza della popolazione. Imperocchè, lo ripetiamo ancora una volta, la popolazione di Venezia ha un enorme buon senso ed uno spirito pratico e positivo, ch'essa ha dimostrato sempre luminosamente, in ogni grande occasione. Tutto sta che la si persuada a volersi occupare essa medesima, col proprio cuore, colla propria coscienza, di un dato argomento; ove ciò avvenga, si può fare a fidanza su di essa.

Affinchè adunque si abbiano buone elezioni comunali, per Venezia basta che tutti i cittadini si rechino all'urna. Non occorrono *Associazioni elettorali*, *Unioni liberali*, ecc. Basta che i Veneziani votino. Tanto meglio, se sarà loro data la scorta di buon numero di nomi, tra i quali essi possano scegliere. Ma, se anche ciò non avvenga, si può tuttavia andar sicuri che, siccome la popolazione desidera di avere una amministrazione comunale onesta, abile e regolare, dal complesso dei voti usciranno precisamente i nomi di persone, dalle quali tutto ciò possa fiduciosamente ripromettersi. Ci sarà qualche divario di nomi, ma l'intonazione complessiva sarà questa; e di questa ognuno può essere contento.

Ma se tutti non si recheranno a votare, trionferanno invece i candidati di partito; di qualunque specie sia questo partito, tutti ugualmente fatali. Perciò l'unico nostro consiglio, l'unica nostra vivissima raccomandazione, si è che ognuno si persuada del dovere che gl'incombe come cittadino di concorrere alle elezioni, deponendo nell'urna que' sessanta nomi, ch'egli in coscienza crede più adattati, del danno ch'egli arreca al proprio paese, astenendosi per indolenza, per scoraggiamento, o per qualsiasi altra causa, dal votare, e del diritto ch'egli altrimenti dà ai suoi avversarii di rinfacciargli ch'egli stesso ha voluto quel male, onde più tardi, ma indarno, sarà per muovere alto lamento.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia.

Importo delle liste precedenti	L.	705.—
Antonio Zanetti, fu Filippo	»	30.—
Gattei Lorenzo	»	5.—
Totale	L.	740.—

Sottoscrizione pei danneggiati di Parma:

Importo delle liste precedenti	L.	25.
Gattei Lorenzo	»	5.
Totale	L.	30.

Scalo d'alaggio in ferro (progetto Felletti.) I.a Lista delle sottoscrizioni:

Azioni da L. 1000.

Giovanelli principe Giuseppe, senatore	Num.	40
Gilberto Neville	»	10
Papadopoli Conti Nicola ed Angelo	»	40
De Reali Cavalier Antonio	»	10
Wirtz Carlo ingegnere	»	3
Balbi-Valier Conte Carlo	»	5
Vivante Elia fu Moisè	»	3
Giustinian conte G. B. senatore	»	10
Querini conte Antonio	»	2
Treves dei Bonfili Comm. Giacomo	»	20
Querini conte Giovanni fu Alvise	»	5
Francesconi ingegnere Daniele	»	1
Coletti Agostino	»	10
Callegari Ferdinando	»	2
Fornoni cavaliere Antonio	»	1
Fisola Giovanni	»	1
Lazzari Giovanni	»	2
Tatti dottor Carlo	»	1
Mayrargues Ippolito	»	1
Bisoguini Giovanni fu Carlo ingegnere	»	1
Ivancich A. e L.	»	2
Pesaro Maurogonato Isacco, deputato,	»	1
Conti Giovanni	»	1
Fratelli Blumenthal	»	2
Zannini dottor Giuseppe	»	1
A. Errera e C.	»	1
Totale delle azioni da L. 1000	N.	176

Furto. — Questa notte venne consumato un ingente furto che dovette essere studiato e apparecchiato da lunga pezza. Il danneggiato è la Ditta Chitarin, negoziante di canapi al Buso. I ladri apersero con chiavi false la bottega del fabbro attigua a quella dei canapi, e di là, rotto un muro, penetrarono nel negozio Chitarin. Ivi ruppero la cassa di ferro, e involarono, dicesi, per la somma di circa cento mila lire in monete d'oro e d'argento, in carte di valore ed in gioie. Dicesi che la Questura abbia fatto a quest'ora alcuni arresti. Speriamo che le sue indagini rechino frutto.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 15 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 14 novembre.

✉ Si fa un gran discorrere su pei giornali a proposito di una evoluzione che sarebbe per fare il *centro destro*, muovendosi verso il terzo partito. Don Abbondio, quando gli capitò sotto gli occhi il nome di Carneade, spalancò gli occhi e domandò a sè medesimo chi diavolo fosse mai questo personaggio. Senza essere per nulla un Don Abbondio, vi confesso francamente, che con la stessa meraviglia mi sono domandato chi fosse, e di chi composto il centro destro della Camera. Basta forse il luogo che occupano un certo numero di deputati per costituirli in gruppo separato e distinto? Perchè tale o tal'altro ha piuttosto trovato posto in un banco anzichè in un altro, s'ha da credere ch'egli ha opinioni diverse da quelle che professano coloro che sono nel banco accanto? È v'ha forse un caso nella nostra storia parlamentare, in cui il centro destro abbia votato colla sinistra, anzichè colla destra? Ed anzi, la maggior parte degli uomini del terzo partito che hanno votato col Ministero nelle ultime votazioni, non sono per l'appunto partiti dall'ultimo banco di sinistra? E per giunta, non seggono forse quasi tutti al centro destro i sei o sette che compongono il partito ultra conservatore e quasi reazionario della Camera?

Vedete dunque quante pericolose illusioni, quanti ingiusti timori si concepiscono a volta senza alcun fondamento. A sentir dire: il centro destro sta per avvicinarsi al *terzo partito*, pare quasi che il Ministero corra qualche nuovo pericolo; che i voti che dianzi aveva, sieno per fuggirgli. Or bene; per poco che si guardi un po' più davvicino codesta espressione, si vede che centro destro alla Camera non v'è, e che, caso mai vi fosse, le cagioni per cui si vorrebbe ch'esso stesse per fondersi col terzo partito, sono tali che anzichè disgiungerlo, ne farebbero un più saldo e più tenace amico del Ministero. Giacchè, dopo tutto, il centro destro non chiede altro che riforme, ed il Ministero non domanda alla Camera altro che l'appoggio necessario per poter riformare.

Non intendo con questo di dire che i partiti della Camera possano o debbano rimanere immobili. Anzi, giammai quanto adesso, sono stati in caso di scomporsi tutti e poi mano a mano ricomporsi; ma io credo fermamente che ciò non avverrà per combinazioni pattuite anticipatamente, per accordi stipulati in piena regola. Sarà anzi l'effetto necessario e naturale delle discussioni che avranno luogo alla Camera; e il movimento non potrà essere spontaneamente iniziato da' partiti, ma prodotto dalla condotta del Gabinetto. E sarà opera lenta, perchè, come si suol dire che una noce non fa rumore in un sacco, così può dirsi che la discussione di una sola legge non può influire molto sui partiti politici di un'assemblea legislativa. La legge sui tabacchi ha tolto e ha dato al Ministero varii amici: avverrà lo stesso della legge sull'amministrazione centrale, e di qualunque altra di simile importanza; e solo quando tutto questo sistema di riforme sarà compiuto, i partiti saranno divisi in amici ed avversarii del Gabinetto.

Supporre che un tal fatto possa avvenire per altra via, o per mezzo di accidentali combinazioni, o per impeto di momentanee passioni, è proprio un voler perdere la testa negli indovinelli. Con buona pace dunque di chi ha messa in giro la notizia, mi pare proprio un indovinello la mossa del centro destro verso il terzo partito; e peggio che un indovinello tutti i commenti che si sono fatti. Parliamo d'altro. Non so se vi sia sfuggita una lettera del generale Volpi pubblicata giorni sono dall'*Opinione* a proposito di alcuni articoli inseriti in questo giornale intorno alle artiglierie Mattei e Rossi. L'egregio generale si doleva che fosse attribuito a malevolenza, o, peggio, a spirito di regresso, l'indugio che il Comitato d'artiglieria ha creduto di opporre alla costruzione di una quantità considerevole di nuovi cannoni.

Senza trattare sul merito della lettera del generale debbo pur dirvi che quest'indugio è stimato necessario da uomini competentissimi sulla materia e quant'altro mai desiderosi che si accettino i portati dell'ingegno italiano, e si accolgano favorevolmente le buone rinnovazioni. La verità è che non si sono ancora fatte le esperienze necessarie a dimostrare la bontà dei nuovi cannoni e a qualificare la spesa per la costruzione d'una ragguardevole quantità dei medesimi. E debbo aggiugnervi che, a cominciare dall'on. ministro della guerra, ed a venire giù giù tra' generali e gli ufficiali, tutti sono favorevoli ai cannoni Mattei-Rossi; ma tutti del pari desiderano che siano tolti di mezzo i difetti che in essi riscontransi. Sarebbe quindi deplorabile che gli egregi inventori, credendo ad una persecuzione che in realtà non esiste, trascurassero di rendere l'opera loro così perfetta come può diventare.

Questa mattina lord Napier si è recato in Piazza d'Armi, ove quasi tutta la guarnigione di Firenze è stata riunita per manovrare alla sua presenza. Un ufficiale di stato maggiore, è stato messo a disposizione dell'illustre generale, il quale ha anche ricevuto la visita del comandante la divisione di Firenze.

Scrivono da Torino 12 alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali hanno dato i nomi degli ufficiali superiori di marina messi a ritiro con un recente Decreto, e hanno detto cose poco esatte. Anzi, al vedere, e' pare che il primo di cotesti giornali che ha stampato quei nomi, dal quale li hanno poi copiati gli altri, non abbia attinto le sue informazioni altrove che nell'Annuario della marina, donde ha tratto i primi nomi che gli sono capitati sotto la penna, come il Serra, il de Viry ed altri, e gli ha messi al ritiro. Ora gli ufficiali superiori messi al ritiro non sono che tre vice-ammiragli, Anguissola, Wright e il ministro Riboty, e un solo contrammiraglio, il Tholosano. Tutto quello che s'è detto circa il Serra, il de Viry ed altri non ha alcun fondamento di verità.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 novembre.

✉ Vi domando il permesso di rispondere ad un rimprovero che mi muove il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile*. Egli trova che il mio ottimismo è un po' troppo arrischiato. In verità, se il rimprovero mi venisse da altra parte io potrei fare a meno di sdebitarmene; ma poichè è un giornale autorevole come quello di Genova che me lo fa, tengo a dimostrare che l'ottimismo al quale io ho creduto d'ispirare la mia ultima lettera è fondato sopra un semplice ma diligente esame dei fatti.

La Camera attuale dopo tutto, è ancora quella

Convenzione, e sarebbe superfluo di parlarne nuovamente. Troviamo anche superfluo di fermarci per dimostrare l'ingenuità della *Riforma*, la quale pretenderebbe che il Ministero non stipulasse Convenzioni (che non hanno alcuna efficacia se non vengano approvate dal Parlamento) senza chiederne il permesso al Parlamento medesimo. Quale probabilità di combinare utili affari per lo Stato presenti un tale sistema, è per tutti, meno per la *Riforma*, evidente!

Quello che invece vogliamo chiarire si è quanto in detto articolo si accenna relativamente agli effetti che questa Convenzione avrebbe prodotto sullo spirito pubblico in Campobasso. Sussiste bensì che al primo annunzio di detta Convenzione, la popolazione di Campobasso, credendo che non si sarebbero più eseguite quelle ferrovie, si era allarmata; ma però, senza tema di essere smentiti, possiamo assicurare che vi rientrò subito la calma allorquando si seppe di che cosa realmente si trattasse.

Del resto, è infondato che la Deputazione provinciale si sia dimessa; come sono pure prive di fondamento le dimissioni date dagli ufficiali della Guardia nazionale e da molti altri cittadini incaricati di pubblici ufficii. Laonde di tutto questo cataclisma di dimissioni, annunciate dalla *Riforma*, non restano che quelle del Municipio, le quali però non furono unicamente motivate dalla notizia della ridetta Convenzione, ma ben anche da altre cause anteriori, le quali fecero sì che tale dimissione fosse dalla maggioranza vista piuttosto di buon occhio, onde poter così ricorrere nuovamente al suffragio degli elettori.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 14:

Martedì, 10 corrente, ha avuto luogo nelle acque di Genova la prima prova della nuova fregata italiana la *Roma*; i risultati di questa sono stati sodisfacentissimi; la velocità ottenuta nelle corse di andata e ritorno fu in media valutata superiore ai tredici nodi; ed è opinione di tutti che in una seconda prova, apportando alla nave qualche miglior rassetto interno e facendone governare la macchina ed il timone dagli stessi individui che vi sono stati ora addetti, si potrà raggiungere una velocità anche maggiore.

Il bastimento è molto sensibile al timone, esso, a tutta macchina, ha percorso in poco più di sei minuti la circonferenza d'un circolo a 730 metri di diametro; il rollio è stato appena sensibile, e ne lascia quindi conchiudere che sarà sempre assai dolce per una nave corazzata. Le macchine funzionarono assai bene durante la prova; raggiunsero fino ai 62 giri al minuto.

Persona competente in materia ci assicurava che aumentandosi, come per l'*Affondatore* fu fatto, il passo dell'elica, la velocità di questa nave, già in oggi bellissima, potrebbe divenire sorprendente.

Il viceammiraglio, Principe Amedeo di Savoia, che ha assistito a questo esperimento, se n'è dimostrato oltremodo sodisfatto.

La costruzione d'una tale fregata, la più grande che oggi si abbia la nostra marina militare, è stata eseguita sui piani del chiarissimo commendatore Giuseppe De Luca, direttore generale al Ministero della marina, e deputato al Parlamento, ed è lui stesso che l'ha varata. Il De Luca, già autore di tutte le navi da guerra dell'antica marina napoletana costrutte dal 1850 all'epoca delle annessioni, e tra esse ci piace ricordare l'*Italia* e la *Garibaldi*, è stato poscia il creatore della massima parte di quelle costrutte in Italia dal 1861 ad oggi. La *Venezia*, simile affatto alla *Roma*, sarà varata fra giorni; e sui cantieri di Spezia e Castellamare, per opera sempre dell'on. De Luca, noi vediamo ora sorgere due altre nuove fregate, alle quali ci si assicurano apportate importanti modifiche in quanto alla disposizione delle artiglierie, analogamente ai progressi del giorno. Queste due fregate sui cantieri, e la *Roma* e la *Venezia*, già terminate, accresceranno maggiormente anche all'estero la bella rinomanza del deputato d'Andria.

La *Gazzetta Biellese* del 12 annunzia che il comm. Sella ha intrapreso un viaggio di pochi giorni in Germania, e che visiterà le città di Lipsia e di Berlino.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13: D'ordine della Procura generale fu sequestrato giovedì, 12 corr., il Numero 2 del giornale *Il Bue*, per un articolo intitolato: *Chiacchierata dell'onorevole Bue al popolo sozzo*, nel quale fu ravvisata un'offesa alla persona del Re; ed oggi (13) è stato similmente soggetto a sequestro l'altro giornale *Lo Zenzero Primo*, per aver fatto risalire alla persona del Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo, in un articolo che s'intitola: *Il popolo italiano e il suo Re.*

Leggesi nel *Ravennate*, in data del 7 corrente:

Ieri mattina il signor generale Escoffier partiva dalla nostra città, recandosi in visita a Rassi, d'onde ritornava ieri sera. La sollecitudine del reggente la nostra Prefettura nel recarsi in visita per ogni paese di essa merita certamente molta lode, avendo per iscopo l'assicurarsi di presenza sulle vere condizioni dei singoli luoghi. Queste visite fanno anche ottima impressione sulle popolazioni, che vedono il felice risultato della missione dal generale Escoffier, di cui parlano con molto favore per la gentilezza de' suoi modi, e per lo zelo pel suo mandato. Giova però sperare che la favorevole deposizione delle popolazioni contribuirà assai a facilitare al generale la via per compiere lodevolmente, come l'ha iniziata e fin qui condotta, la sua missione nella nostra Provincia.

Leggesi nella *Nazione*:

Intorno alle conseguenze dell'ultime piene si hanno i seguenti particolari:

Nelle prime ore del mattino del 7 andante, il fiume Ombrone ruppe inondando i popoli di S. Piero e Sant'Angelo a Lecore, nei Comuni di Signa e Campi.

Il Sindaco di Signa accorse subito sul luogo, ed urgentemente fece soccorrere le famiglie danneggiate dall'inondazione, inviando loro barche perchè potessero mettersi in salvo, e viveri di cui avevano penuria.

Nello stesso giorno, 7, il fiume Bisanzio, straripò inondando i piani di S. Piero a Ponti e di S. Mauro a Signa, e là pure il Sindaco di Signa prese i necessarii provvedimenti per salvare le persone che trovavansi in pericolo.

Fortunatamente, nelle inondazioni di cui sopra non si ebbe a deplorare nessuna vittima.

Il *Giornale di Roma* pubblica l'editto del Cardinale Antonelli in data 9 novembre 1868, che fu accennato dalla *Correspondance Italienne*:

« Giacomo della S. R. C. Cardinale Antonelli, Diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX Segretario di Stato.

« Per aderire alle richieste del commercio, e promuoverne ognor più lo sviluppo, la Santità di Nostro Signore, sulla proposta del Tesoriere generale ministro delle finanze, avuto il parere della Consulta di Stato per le medesime, ed inteso il Consiglio dei Ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, quanto appresso:

« 1. Sono modificati i dazii doganali e di consumo degli articoli descritti nella sottoposta tabella.

« 2. Le modificazioni daziarie avranno il loro pieno effetto dalla promulgazione del presente Editto, anche per le merci giacenti nelle dogane o entrate per quelle di confine, e non ancora sottoposte a dazio.

« 3. Sono esonerati dalla bollazione a piombo gli articoli riportati nell'elenco, che fa seguito alla tariffa suddetta.

« Il Tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato della esecuzione.

« Dalla Segreteria di Stato il 9 novembre 1868.

« G. Card. Antonelli. »

A questo Editto tien dietro una Tabella che occupa un intiero supplemento del *Giornale di Roma*. Essa contiene tutte le modificazioni daziarie e l'elenco degli articoli che sono esonerati dalla bollazione a piombo.

AUSTRIA.

Leggesi nel *Cittadino* in data del 15:

« Alla notizia portataci ieri dal telegrafo riguardo alle parole dell'on. Conti, aggiungiamo che nella votazione *che tolse a Trieste la sua antica immunità dal servizio militare*, i Polacchi tirolesi e sloveni votarono contro la proposta governativa di far entrare Trieste nella cerchia generale del servizio militare.

« Sembra che il Ministero voglia occuparsi della riforma elettorale, e che il ministro dell'interno prepari un progetto di legge per l'introduzione delle elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. Il *club* dell'estrema sinistra farà quanto prima la proposta *della pura e semplice abolizione del Concordato.* »

Vienna 10 novembre.

A quanto annunzia il *Volksfr.*, il barone Eder, finora rappresentante austriaco a Bucarest sarebbe destinato al posto d'inviato in Atene. In sua vece sarebbe inviato a Bucarest il consigliere di legazione di Zulauf, finora incaricato d'affari austriaco in Svizzera.

Vienna 13 novembre.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, la proposizione della minoranza, che la legge sull'armamento venga applicata anche al Tirolo e al Vorarlberg, fu combattuta dai deputati Giovanelli, Prato e Lasser, e respinta dalla maggioranza. Il progetto del Governo venne approvato.

(O. T.)

Zagabria 12 novembre.

Per desiderio superiore, le elezioni suppletorie pei deputati del Comitato di Fiume che si sono dimessi, non avranno luogo. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Pest 9 novembre.

Fu letto nella Camera un rescritto reale sulla quistione di Fiume. Vi è accentuato che Fiume rimane un territorio indipendente, addetto all'Ungheria. Però vengono esortate le due Diete (di Ungheria e Croazia) a porsi in accordo amichevole mediante una deputazione. Intanto nulla osta al compromesso colla Croazia, che sarà sottoposto alla sanzione regia.

Le Sezioni della Camera dei deputati hanno tutte adottato il progetto di legge della nazionalità di Deàk.

Il Governo presenterà ne'prossimi giorni alla Dieta un progetto di legge sulla *questione del titolo.*

Pest 11 novembre.

Nella seduta della Camera dei deputati, sopra proposta di Deàk, la Camera decise che la dimissione dei delegati della sinistra non verrà impedita, e che verranno perciò eletti altri membri. Contemporaneamente la Camera si difende dalla supposizione della sinistra che sia leso l'articolo XII della legge del 1868, e dichiara non giustificata l'uscita dalla Delegazione. *(Diav.)*

Pest 12 novembre.

La Camera dei Magnati approvò nella discussione generale, con poche modificazioni, i principii fondamentali del Regolamento di procedura civile. Nella discussione speciale sorse un lungo dibattimento sui Tribunali matrimoniali ecclesiastici, avendo i membri protestanti della Camera chiesto appositi Tribunali pei protestanti e gl'Israeliti. L'Arcivescovo Haynald si dichiarò a favore di questa domanda. La discussione continuerà domani.

Dicesi che Cretzulesco sia incaricato di chiedere spiegazioni a proposito delle dichiarazioni fatte dal barone di Beust nella Commissione per la legge sull'armamento, relativamente alla Rumenia. *(O. T.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 7 pubblica la seguente circolare:

Ministero della Guerra.

Al Signor....

Eccellenza, dopo la forte scossa, il combattimento ed il trionfo della rivoluzione, il paese deve cercare un solido fondamento alla sua conquista; egli la troverà senza dubbio; ed allorquando avrà cementato l'opera incominciata tanto coraggiosamente, egli si riposerà. Ma l'agitazione degli animi non ha ancora avuto il tempo di calmarsi, e non è da stupirsi delle espansioni, dell'inquietudine ed anche delle effusioni talvolta poco giudiziose del sentimento liberale, represso durante tanti anni ed oggidì avido di emozioni per convincersi della realtà del presente.

Non v'è ragione di allarmarsi degli slanci d'entusiasmo d'un popolo che si occupa di misurare l'estensione dei diritti acquistati in una campagna di undici giorni, e ch'egli conserverà; stimerà e rispetterà con culto, avendo la coscienza che le vittorie producono perdita, allorchè i vincitori fanno un uso immoderato della loro conquista.

I principii liberali scritti sulla bandiera nazionale che il Governo tiene alta, hanno nemici occulti e qualche amico discreto, che, senza volerlo, può far causa comune co' primi; ma essi contano certamente sull'energico appoggio dell'opinione ragionevole del patriottismo e degl'interessi creati dalla rivoluzione nel paese; e l'agonia delle speranze della reazione, come pure le eccentricità del radicalismo, non saranno ben presto altro che una memoria storica ed una nuova palma trionfale per la causa, alla quale consacriamo gli sforzi della nostra intelligenza e del nostro patriottismo, noi tutti Spagnuoli, che l'abbiamo proclamata e che siamo uniti per difenderla.

Voi inculcherete queste idee, voi ispirerete questa convinzione, e farete nascere questa fiducia in tutte le classi militari che sono sotto i vostri ordini. L'esercito deve scorgere senza gelosia, egli può anzi andare superbo della sodisfazione legittima del popolo, per la libertà e l'onore del quale egli ha combattuto, del popolo da cui sorte, del popolo che gode il suo affetto, e col quale deve dividere il godimento di tutt'i diritti rientrando nel suo seno. Ma fa d'uopo che voi gli facciate comprendere nello stesso tempo che, per la difesa della patria, la conservazione della legge e la sicurezza dell'ordine pubblico, l'esercito è senz'altra forza morale, eccetto quella che gli deriva dall'unità del suo spirito e del suo carattere; che questa unità non ha altra forza che quella della sua disciplina, e che le manifestazioni e gli atti spontanei, di qualunque natura essi sieno, sono la sua negazione più completa, e mettono il braccio forte della nazione in balìa dei suggerimenti dei partiti, delle riunioni, forse anche delle individualità che gli sono essenzialmente più ostili.

È dunque necessario che Vostra Eccellenza non permetta alle classi militari di prendere parte a nessuna delle associazioni o riunioni più meno pubbliche, tendenti all'espressione d'un'idea o di uno scopo politico qualunque. È un assioma generalmente ammesso nella scienza politica, che colle libertà, di cui essi godono, i popoli devono essere in relazione precisa colla severità e la rigidità della disciplina fra le istituzioni militari incaricate del loro mantenimento.

Niuno potrebbe mettere in dubbio il diritto imperscrutibile degli Spagnuoli a godere delle libertà che il paese ha conquistato per tutti. Ma coloro che hanno il dovere di vegliare, benchè momentaneamente, con uno scrupolo religioso, sugli altri, non sono liberi nelle loro azioni senza mancare alla missione a cui si sono dedicati.

Le classi sopra tutto, per le quali il servigio militare non è un obbligo forzato, perchè possono a piacere abbandonare le loro funzioni rientrando quando vogliono nel pieno e completo godimento della libertà dei diritti civili, non hanno il diritto di usarne altrimenti che in conformità al dovere concreto che li fa rispettare dall'opinione pubblica.

Vostra Eccellenza lo farà comprendere così senza fatica, ed il Governo non ha d'uopo di prevenirvi che, senza nessuna eccezione di categorie (attesochè nelle più elevate non si potrebbe supporre la necessità di prevenire quanto importi far rispettare i principii, base del prestigio e della forza dell'istituzione), è chiaro che i doveri inerenti alla dignità che loro è attribuita le costringono a rispettare tutto ciò che dev'essere rispettato sia in teoria che in pratica.

In ogni caso, l'Eccellenza Vostra sa benissimo che nella carriera onorevole nella quale serviamo lo Stato, allorchè non esiste alcun dubbio quanto al modo di adempire ai nostri obblighi rispettivi, è l'energia che assicura il risultato, è cosa che deve caratterizzare la nostra condotta.

Il ministro della guerra, come Spagnuolo e come capo dell'amministrazione militare, la intende così, e non può declinare l'onore di rappresentare fra i suoi subordinati, i principii proclamati dalla nazione e l'onore ed il prestigio dell'esercito.

In conseguenza, fedele al suo dovere rispetto alla patria e rispetto a sè stesso, egli è deciso a fare adempire da ciascuno nella sua amministrazione l'importante missione ch'è affidata a tutti e ad ognuno.

La comunico all'Eccellenza Vostra per vostra cognizione ed a tutti gli effetti.

Dio vi conservi per lunghi anni!

Madrid, 6 novembre 1868.

Juan Prim.

Governo Provvisorio

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Decreto.

Considerando i distinti meriti e le qualità che possiede il luogotenente generale don Juan Prim y Prats, conte di Reus, marchese de los Castillejos, prendendo in considerazione la sua anzianità e gli eminenti servigii ch'egli ha reso costantemente alla patria ed al trionfo dei principii liberali, il Governo provvisorio si è degnato confermarlo nella dignità di capitano generale dell'esercito, alla quale era stato promosso il 30 settembre scorso dal capitano generale e generale in capo dell'esercito liberatore d'Andalusia, nell'esercizio dei poteri dei quali si trovava allora investito.

Madrid 25 ottobre 1868.

Francisco Serrano.

Madrid 10 novembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge elettorale.

Sono elettori tutti gli Spagnuoli dai ventitrè anni in avanti, iscritti sui ruoli della popolazione che devono essere compilati; eccettuati: quelli che furono privati de'loro diritti politici da una sentenza; quelli che subiscono carcere preventivo per crimine al momento delle elezioni; quelli che furono condannati a pene afflittive e correzionali, e che non sono riabilitati; gl'incapaci posti sotto tutela; i falliti, e quelli che sono in istato di sospensione de' pagamenti; i contribuenti, contro cui si procede pel pagamento delle loro imposte.

L'esercito e la marina voteranno nel luogo dove si troveranno, quando contino due mesi di stanza.

Sono eleggibili alle funzioni municipali tutti gli elettori ch'esercitano il commercio e risiedono nel Comune.

Sono eleggibili alle Deputazioni provinciali le stesse persone, a patto di non occupare impiego retribuito dalla Provincia o dallo Stato.

I militari e marinai in attività di servizio sono eleggibili solo alle Cortes.

Nessun impiegato del Governo è eleggibile nella Provincia, nel Distretto o nel Comune dove esercita il suo impiego.

Il mandato di deputato è incompatibile con un impiego ch'esiga la residenza fuori di Madrid. L'accettazione di questo mandato implica la dimissione dall'impiego.

Le elezioni per le Cortes avranno luogo per Provincie. Le Provincie che avranno a nominare da sei a nove deputati, formeranno due circoscrizioni. Quelle che ne hanno a nominare più di dieci formeranno tre circoscrizioni.

Le isole Baleari e le Canarie saranno divise, tenendo conto delle loro particolari circostanze.

Si nominerà un deputato per ogni 45,000 abitanti, ed uno per ogni frazione che superi i 22,500.

La votazione durerà tre giorni.

Un Decreto speciale indicherà il modo d'applicazione del presente Decreto nelle Provincie d'oltremare.

Le liste elettorali saranno compilate dal 15 al 25 novembre.

Il numero dei deputati sarà di 350.

Una circolare del sig. Sagasta fissa al primo dicembre le elezioni per gli *ayuntamientos* (Municipii).

Un Decreto del ministro della giustizia riduce o rimette le pene a varie classi di condannati.

La sera del 9, si tenne un'adunanza al circolo Price per esaminare le conseguenze del prestito sotto l'aspetto delle finanze spagnuole.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 novembre.

Cose municipali. — Il giorno delle elezioni si avvicina a gran passi, e, salvo articoli più o meno battaglieri sui giornali, non si scorge nella città, sia nei luoghi pubblici, sia nei crocchi privati, alcun sintomo, il quale dia prova di quell'interessamento, che pure ci dovrebb'essere, per un fattore sì importante dell'economia cittadina, e del prosperamento di Venezia, quale si è l'elezione dell'intiero Consiglio comunale, onde ha ad esser tratta particolarmente quella Giunta, che bene o male deve presiedere all'intiera Amministrazione.

Quelli che sogliono veder tutto sotto l'aspetto più lusinghiero, potrebbero immaginarsi che questo stato di apatia sia soltanto apparente, e conseguenza più ch'altro del lungo tempo trascorso tra i dolorosi fatti che originarono lo scioglimento del Consiglio ed il momento delle elezioni; per modo che ognuno abbia dal passato potuto ritrarre sufficiente ammaestramento per l'avvenire, ed abbia già fermato nella mente i nomi dei sessanta consiglieri comunali, che deve depositare Domenica prossima nell'urna.

Ciò potrebb'essere e corrisponderebbe anche alla logica; ma non sempre le popolazioni agiscono dietro la stregua della logica, e noi temiamo, e fortemente temiamo, che questo stato di apatia provenga più ch'altro da un senso di scoraggiamento, per non avere veduto trionfare nelle precedenti elezioni tutti i nomi proposti, sicchè ognuno crede che il proprio voto a nulla valga, a fronte di coalizioni già formate, e che voteranno compatte per far trionfare i loro candidati.

Nessun sentimento è più fatale dello scoraggiamento e della sfiducia nelle proprie forze, e noi ne vediamo sempre i tristissimi effetti, dagli interessi più grandi della nazione alla minima faccenduccia privata. Chi non s'aiuta, s'annega. E questa astensione è precisamente sempre quella che fa la forza degli avversarii, i quali, sapendo veramente quali nomi vogliono far trionfare e volendo almeno fare una dimostrazione, per dar prova della loro esistenza, tanto s'agitano, e s'arrabattano che talvolta ottengono successi, prima creduti impossibili.

Se invece tutta quella gente non esagerata, in qualsiasi senso, non schiava ad alcun partito, che s'astenne finora quasi sempre dal prender parte alle elezioni per diffidenza nelle proprie forze, facesse finalmente senno e si recasse a votare, ne uscirebbe certamente il trionfo di que' principii sani e liberali, ma pratici e positivi, che sarebbero indubbiamente l'espressione sincerissima dell'enorme maggioranza della popolazione. Imperocchè, lo ripetiamo ancora una volta, la popolazione di Venezia ha un enorme buon senso ed uno spirito pratico e positivo, ch'essa ha dimostrato sempre luminosamente, in ogni grande occasione. Tutto sta che la si persuada a volersi occupare essa medesima, col proprio cuore, colla propria coscienza, di un dato argomento; ove ciò avvenga, si può fare a fidanza su di essa.

Affinchè adunque si abbiano buone elezioni comunali, per Venezia basta che tutti i cittadini si rechino all'urna. Non occorrono *Associazioni elettorali, Unioni liberali*, ecc. Basta che i Veneziani votino. Tanto meglio, se sarà loro data la scorta di buon numero di nomi, tra i quali essi possano scegliere. Ma, se anche ciò non avvenga, si può tuttavia andar sicuri che, siccome la popolazione desidera di avere una amministrazione comunale onesta, abile e regolare, dal complesso dei voti usciranno precisamente i nomi di persone, dalle quali tutto ciò possa fiduciosamente ripromettersi. Ci sarà qualche divario di nomi, ma l'intonazione complessiva sarà questa; e di questa ognuno può essere contento.

Ma se tutti non si recheranno a votare, trionferanno invece i candidati di partito; di qualunque specie sia questo partito, tutti ugualmente fatali. Perciò l'unico nostro consiglio, l'unica nostra vivissima raccomandazione, si è che ognuno si persuada del dovere che gl'incombe come cittadino di concorrere alle elezioni, deponendo nell'urna que' sessanta nomi, ch'egli in coscienza crede più adattati, del danno ch'egli arreca al proprio paese, astenendosi per indolenza, per scoraggiamento, o per qualsiasi altra causa, dal votare, e del diritto ch'egli altrimenti dà ai suoi avversarii di rinfacciargli ch'egli stesso ha voluto quel male, onde più tardi, ma indarno, sarà per muovere alto lamento.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia.

Importo delle liste precedenti	L. 705.—
Antonio Zanetti, fu Filippo	» 30.—
Gattei Lorenzo	» 5.—
Totale	L. 740.—

Sottoscrizione pei danneggiati di Parma:

Importo delle liste precedenti	L. 25.
Gattei Lorenzo	» 5.
Totale	L. 30.

Scalo d'alaggio in ferro (progetto Felletti.) I.ª Lista delle sottoscrizioni:

Azioni da L. 1000.

Giovanelli principe Giuseppe, senatore	Num. 40
Gilberto Neville	« 10
Papadopoli Conti Nicola ed Angelo	« 40
De Reali Cavalier Antonio	« 10
Wirtz Carlo ingegnere	« 3
Balbi-Valier Conte Carlo	« 5
Vivante Elia fu Moisè	« 3
Giustinian conte G. B. senatore	« 10
Querini conte Antonio	« 2
Treves dei Bonfili Comm. Giacomo	« 20
Querini conte Giovanni fu Alvise	« 5
Francesconi ingegnere Daniele	« 1
Coletti Agostino	« 10
Callegari Ferdinando	« 2
Fornoni cavaliere Antonio	« 1
Fisola Giovanni	« 1
Lazzari Giovanni	« 2
Tatti dottor Carlo	« 1
Mayrargues Ippolito	« 1
Bisognini Giovanni fu Carlo ingegnere	« 1
Ivancich A. e L.	« 2
Pesaro Maurogonato Isacco, deputato,	« 1
Conti Giovanni	« 1
Fratelli Blumenthal	« 2
Zannini dottor Giuseppe	« 1
A. Errera e C.	« 1
Totale delle azioni da L. 1000	N. 176

Furto. — Questa notte venne consumato un ingente furto che dovette essere studiato e apparecchiato da lunga pezza. Il danneggiato è la Ditta Chitarin, negoziante di canapi al Buso. I ladri apersero con chiavi false la bottega del fabbro attigua a quella dei canapi, e di là, rotto un muro, penetrarono nel negozio Chitarin. Ivi ruppero la cassa di ferro, e involarono, dicesi, per la somma di circa cento mila lire in monete d'oro e d'argento, in carte di valore ed in gioie. Dicesi che la Questura abbia fatto a quest'ora alcuni arresti. Speriamo che le sue indagini rechino frutto.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 15 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 14 novembre.

⊠ Si fa un gran discorrere su pei giornali a proposito di una evoluzione che sarebbe per fare il *centro destro*, muovendosi verso il terzo partito. Don Abbondio, quando gli capitò sotto gli occhi il nome di Carneade, spalancò gli occhi e domandò a sè medesimo chi diavolo fosse mai questo personaggio. Senza essere per nulla un Don Abbondio, vi confesso francamente, che con la stessa meraviglia mi sono domandato chi fosse, e di chi composto il centro destro della Camera. Basta forse il luogo che occupano un certo numero di deputati per costituirli in gruppo separato e distinto? Perchè tale o tal'altro ha piuttosto trovato posto in un banco anzichè in un altro, s'ha da credere ch'egli ha opinioni diverse da quelle che professano coloro che sono nel banco accanto? È v'ha forse un caso nella nostra storia parlamentare, in cui il centro destro abbia votato colla sinistra, anzichè colla destra? Ed anzi, la maggior parte degli uomini del terzo partito che hanno votato col Ministero nelle ultime votazioni, non sono per l'appunto partiti dall'ultimo banco di sinistra? E per giunta, non seggono forse quasi tutti al centro destro i sei o sette che compongono il partito ultra conservatore e quasi reazionario della Camera?

Vedete dunque quante pericolose illusioni, quanti ingiusti timori si concepiscono a volta senza alcun fondamento. A sentir dire: il centro destro sta per avvicinarsi al *terzo partito*, pare quasi che il Ministero corra qualche nuovo pericolo; che i voti che dianzi aveva, sieno per fuggirgli. Or bene; per poco che si guardi un po' più davvicino codesta espressione, si vede che centro destro alla Camera non v'è, e che, caso mai vi fosse, le cagioni per cui si vorrebbe ch'esso stesse per fondersi col terzo partito, sono tali che anzichè disgiungerlo, ne farebbero un più saldo e più tenace amico del Ministero. Giacchè, dopo tutto, il centro destro non chiede altro che riforme, ed il Ministero non domanda alla Camera altro che l'appoggio necessario per poter riformare.

Non intendo con questo di dire che i partiti della Camera possano o debbano rimanere immobili. Anzi, giammai quanto adesso, sono stati in caso di scomporsi tutti e poi mano a mano ricomporsi; ma io credo fermamente che ciò non avverrà per combinazioni pattuite anticipatamente, per accordi stipulati in piena regola. Sarà anzi l'effetto necessario e naturale delle discussioni che avranno luogo alla Camera; e il movimento non potrà essere spontaneamente iniziato da' partiti, ma prodotto dalla condotta del Gabinetto. E sarà opera lenta, perchè, come si suol dire che una noce non fa rumore in un sacco, così può dirsi che la discussione di una sola legge non può influire molto sui partiti politici di un'assemblea legislativa. La legge sui tabacchi ha tolto e ha dato al Ministero varii amici: avverrà lo stesso della legge sull'amministrazione centrale, e di qualunque altra di simile importanza; e solo quando tutto questo sistema di riforme sarà compiuto, i partiti saranno divisi in amici ed avversarii del Gabinetto.

Supporre che un tal fatto possa avvenire per altra via, o per mezzo di accidentali combinazioni, o per impeto di momentanee passioni, è proprio un voler perdere la testa negli indovinelli. Con buona pace dunque di chi ha messa in giro la notizia, mi pare proprio un indovinello la mossa del centro destro verso il terzo partito; e peggio che un indovinello tutti i commenti che si sono fatti. Parliamo d'altro. Non so se vi sia sfuggita una lettera del generale Volpi pubblicata giorni sono dall'*Opinione* a proposito di alcuni articoli inseriti in questo giornale intorno alle artiglierie Mattei e Rossi. L'egregio generale si doleva che fosse attribuito a malevolenza, o, peggio, a spirito di regresso, l'indugio che il Comitato d'artiglieria ha creduto di opporre alla costruzione di una quantità considerevole di nuovi cannoni.

Senza trattare sul merito della lettera del generale debbo pur dirvi che quest'indugio è stimato necessario da uomini competentissimi sulla materia e quant'altro mai desiderosi che si accettino i portati dell'ingegno italiano, e si accolgano favorevolmente le buone rinnovazioni. La verità è che non si sono ancora fatte le esperienze necessarie a dimostrare la bontà dei nuovi cannoni e a qualificare la spesa per la costruzione d'una ragguardevole quantità dei medesimi. E debbo aggiugnervi che, a cominciare dall'on. ministro della guerra, ed a venire giù giù tra' generali e gli ufficiali, tutti sono favorevoli ai cannoni Mattei-Rossi; ma tutti del pari desiderano che siano tolti di mezzo i difetti che in essi riscontransi. Sarebbe quindi deplorabile che gli egregi inventori, credendo ad una persecuzione che in realtà non esiste, trascurassero di rendere l'opera loro così perfetta come può diventare.

Questa mattina lord Napier si è recato in Piazza d'Armi, ove quasi tutta la guarnigione di Firenze è stata riunita per manovrare alla sua presenza. Un ufficiale di stato maggiore, è stato messo a disposizione dell'illustre generale, il quale ha anche ricevuto la visita del comandante la divisione di Firenze.

Scrivono da Torino 12 alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali hanno dato i nomi degli ufficiali superiori di marina messi a ritiro con un recente Decreto, e hanno detto cose poco esatte. Anzi, al vedere, e' pare che il primo di cotesti giornali che ha stampato quei nomi, dal quale li hanno poi copiati gli altri, non abbia attinto le sue informazioni altrove che nell'Annuario della marina, donde ha tratto i primi nomi che gli sono capitati sotto la penna, come il Serra, il de Viry ed altri, e gli ha messi al ritiro. Ora gli ufficiali superiori messi al ritiro non sono che tre vice-ammiragli, Anguissola, Wright e il ministro Riboty, e un solo contrammiraglio, il Tholosano. Tutto quello che s'è detto circa il Serra, il de Viry ed altri non ha alcun fondamento di verità.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 novembre.

⊠ Vi domando il permesso di rispondere ad un rimprovero che mi muove il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile*. Egli trova che il mio ottimismo è un po' troppo arrischiato. In verità, se il rimprovero mi venisse da altra parte io potrei fare a meno di sdebitarmene; ma poichè è un giornale autorevole come quello di Genova che me lo fa, tengo a dimostrare che l'ottimismo al quale io ho creduto d'ispirare la mia ultima lettera è fondato sopra un semplice ma diligente esame dei fatti.

La Camera attuale dopo tutto, è ancora quella

che uscì dalle elezioni generali del 1867. Da allora in poi il partito governativo, in occasioni importantissime, vi fu sempre in maggioranza, dalla votazione in fuori del 22 dicembre, nella quale non v'è uomo sensato ed esperto di cose parlamentari, che non abbia dovuto riconoscere che i 199 voti tutti compatti che ebbe il Governo, valevano assai più dei 201 dell'Opposizione.

Due volte si è dovuto nominare il Presidente, e tutt'e due è riuscito vincitore il candidato di parte moderata, il Mari a primo scrutinio, il Lanza nella votazione di ballottaggio. Poco innanzi la votazione della tassa sul macinato, da ogni parte si diceva che non sarebbe stata votata; ed anche allora si mettevano in giro voci curiosissime di pressione esercitata sull'animo del Re; ed anche allora si parlava di coalizioni, di scissure a destra, di dissapori col terzo partito, e via dicendo. Io però vi scriveva: non dubitate, la legge sarà approvata dai due rami del Parlamento.

Lo stesso accadde a proposito della Convenzione sui tabacchi: ognuno pareva che fosse sconfortato; le esitanze della Commissione, la guerra di sottomano dei capitalisti stranieri, l'accorrere a un tratto dell'Opposizione numerosissima; poi le opinioni conosciute innanzi del Sella e del Lanza facevano temere a moltissimi che il Ministero sarebbe stato battuto; ed io, passando tutta intera la giornata alla Camera, e conversando coi deputati, e raccogliendo le opinioni di buon numero di loro, continuava a scrivervi che la Convenzione sarebbe passata, rassegnandomi a udirmi chiamare anche allora ottimista. Ora, se tale è la Camera che dovrà riunirsi il 24 di questo mese; e se, la parte moderata ha già vinto tante e così diverse battaglie, perchè mai dovrà essere adesso battuta?

Quello che ora si dice dell'Opposizione numerosa, raccolta in diversi banchi e deliberata a rovesciare il Gabinetto in qualunque modo, non si poteva dire anche allora? L'Opposizione ha dato forse prova per lo passato d'una mitezza che le è adesso venuta meno? E quali sono le vere e profonde scissure della parte governativa che dianzi non esistessero? Non è forse un secolo che si parla delle divisioni della Destra? E quando pure si volesse tener conto del gruppo capitanato dal Lanza, la legge sui tabacchi non è passata anche malgrado quel gruppo? Capirei che si stesse in pensiero, ove fosse, in questo periodo delle vacanze, avvenuto qualche fatto notevole; ove il Ministero fosse caduto in qualche errore, che alcuni de' suoi vecchi amici avessero dovuto rimproverargli; ma nè una cosa nè l'altra esiste; dovechè invece il Ministero può pur sempre gloriarsi d'avere, colla sua politica moderata e saggia, aumentata considerevolmente la fortuna pubblica con l'aumento della rendita, e condotto a bene un'operazione difficile, come quella dei tabacchi.

Qual'è stato, in tutta Italia, il contegno della popolazione, il tre di questo mese? V'ha una sola città in Italia, nella quale essa siasi pronunciata contro la politica del Gabinetto? O non ha piuttosto col suo contegno calmo, colla sua ripugnanza a qualsiasi tafferuglio, dato chiaramente ad intendere che tenne grandemente in pregio la tranquillità di cui gode, e che vuol conservarla? Ora dunque, ed in presenza di questi fatti, perchè si deve egli temere che sia per mancare al Ministero l'appoggio che ebbe nelle ultime discussioni? Non è molto più ragionevole il supporre e forse avverrà, che gli amici del Gabinetto sieno accresciuti anzichè diminuiti? Ecco perchè io sono ottimista. E giacchè sono su questo argomento, anche perchè non abbiate a credere che io vi ho scritto una lettera tutta per conto mio, mi piace d'aggiungervi, che uno dei peccati degli uomini di parte nostra, è appunto questa continua sfiducia, questo credersi continuamente perduti.

Alcuni lo fanno per speculazione e credono che sia questo il solo mezzo di attirare i deputati alla Camera; ma oltrechè, in generale, quando ce n'è proprio il bisogno, essi vengono da sè, non v'è proprio una ragione al mondo per darsi per vinti così in fretta. Singolare contraddizione! La Sinistra ch'è battuta da otto anni a questa parte, dice ch'è sul punto di vincere, e quando pure la vittoria le manca alla Camera, tira fuori una specie di *partito nazionale* che non si sa da chi sia composto e da chi rappresentato; la Destra invece s'accosta ad ogni battaglia col presentimento di perderla!

Il barone di Malaret è tornato a Firenze, e v'è pur tornato il ministro di Russia, ch'era andato ad accompagnare l'Imperatrice al confine.

Un telegramma, scrive la *Correspondance Italienne* del 15, ci annunzia che il barone James di Rothschild è morto a Parigi, questa mane, alle 6.

Il *Corriere Mercantile* del 14 scrive che, la notizia del collocamento a riposo del vice-Ammiraglio Tholosano e dei contrammiragli Wright, Anguissola e Riboty, nonchè della promozione a contr'Ammiragli dei capitani di vascello Di Monale e Acton, è ufficialmente confermata.

A comandante del 1.° Dipartimento marittimo (Genova) è destinato il contr'Ammiraglio Longo; aiutante generale è il contr'Ammiraglio Eugenio De Viry.

Al comando del 2.° Dipartimento (Napoli) rimane il vice-Ammiraglio Provana; aiutante generale il contr'Ammiraglio Di Monale.

Al 3.° Dipartimento (Venezia) va il contr'Ammiraglio Cerruti; aiutante generale sarà il contr'Ammiraglio Acton.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 14. — I deputati dello Schleswig settentrionale, Ahleman e Kryger, scrissero una lettera, nella quale rivendicano il diritto di non prestare giuramento finchè non sia risolta la questione dello Schleswig. Una Commissione esaminerà questa domanda.

Parigi 14. — Il tribunale correzionale condannò Gaillard padre e Quentin a 500 franchi di multa; Gaillard figlio e Peyronton a 150 franchi di multa e ad un mese di carcere; Delescluze a 2,000 franchi di multa ed a sei mesi di carcere; Peyrat, Challemel-Lacour e Duret a 2,000 franchi di multa.

Parigi 15. — Il *Droit* annunzia che si domandò di procedere contro il *Gaulois* per avere dato una falsa notizia che poteva turbare la pubblica quiete.

Parigi 16. — Il *Moniteur*, parlando del discorso di Stanley, dice che bisogna sapergli grado d'aver esposto tutte le considerazioni che rendono sicuro il mantenimento durevole della pace.

Il *Moniteur*, dopo aver constatato che Stanley è completamente rassicurato sulla questione occidentale; analizza con parole di approvazione la parte del discorso relativo all'Oriente.

Parigi 15. — La *France*, parlando del discorso di Stanley, gli rimprovera di non avere apprezzato la situazione della Francia con imparzialità.

È naturale, soggiunge, che noi ci preoccupiamo della formazione alla nostra frontiera orientale di un grande Stato centralizzato e militare; e non è a noi, ma alla Prussia che convien dare consigli di moderazione e di pace. Sarebbe stato desiderabile che Stanley nel pronunciarsi a favore della pace non avesse alluso così facilmente a prospettive, che sarebbero lontane dall'assicurare l'opinione pubblica, qualora venissero ad effettuarsi, come, per esempio, sarebbe l'unità germanica sotto la condotta della Prussia, ma questo linguaggio non cambia punto la situazione d'Europa.

Madrid 15. — Un Decreto di Topete autorizza ad arrolare per un anno gli antichi marini. Oggi ebbe luogo un gran *meeting* democratico monarchico preseduto da Olozaga; folla immensa, ordine perfetto.

Lisbona 15. — L'Inghilterra ha dato sodisfazione al Portogallo, sconfessando la condotta degli ufficiali inglesi alla Sierra Leone.

FATTI DIVERSI.

Falsificazione di biglietti di banca. — Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

Abbiamo oggi veduto uno dei biglietti da lire cento della Banca Nazionale Toscana, che un audace falsificatore ha meravigliosamente cambiato in biglietti da lire mille. L'aggiunzione di uno zero alla doppia enunciazione della somma in cifre, e la sostituzione della parola *mille* alla parola *cento* nel centro del biglietto, era un'operazione che presentava molte difficoltà. Innanzi tutto era mestieri cancellare sulla carta uno dei lati del rettangolo che conteneva le cifre a destra e a sinistra del biglietto, affinchè lo zero aggiunto non rivelasse la sua origine fraudolenta trovandosi troppo allo stretto entro i confini del rettangolo stesso, e bisognava poi cancellare tutta intera la parola *cento* per porre in suo luogo la parola *mille*. Questa doppia cancellazione non era certo agevole a compiersi, dacchè tutti sanno quanto sia difficile fare sparire dalla carta i segni dell'inchiostro da stampa, e ci siamo anche lasciati dire che una Società inglese abbia stabilito la collazione d'un premio abbastanza importante all'inventore di un processo adatto a far ritornare bianca la carta stampata.

Comunque sia, è certo che i falsificatori de' nostri biglietti sono mirabilmente riusciti in quell'impresa.

La tripla sostituzione delle cifre e delle parole è stata quindi eseguita a mano, adoperando un inchiostro perfettamente simile a quello usato pei veri biglietti da mille lire, e fornito di quella tinta speciale e di quella lucentezza che sono argomento precipuo del suo alto prezzo e che erano credute la più solida garanzia contro le falsificazioni. Il carattere fu imitato con una perfezione piuttosto unica che rara.

Restava la filagrana della carta che tracciava visibilmente nei veri biglietti la parola *cento*. Eppure si riuscì, non possiamo capir come, a fare sparire affatto cotesta parola, non solo, ma ancora a tracciarvi in sua vece la parola *mille* con una precisione, una nettezza, un'imitazione così perfetta da far trasecolare.

La Società sarebbe rimasta senza difesa contro audaci falsificatori, se l'inchiostro adoperato nella sostituzione avesse avuto la solidità e l'aderenza di quello che ha servito alla stampa dei veri biglietti.

Fortunatamente non è così. Cotesto inchiostro non regge punto all'azione dell'umidità, e toccato appena da una spugnetta bagnata, o da un dito inumidito colla saliva, scompare affatto, senza lasciar traccia di sè.

Sottoponendo a questa prova i biglietti da mille lire si può dunque garantirsi da ogni possibile frode, finchè un'inevitabile cambiamento dei biglietti in corso non ponga termine alle incertezze, e non tronchi sul nascere la radice di così colpevole e pericolosa industria.

Ancora sul nuovo Barbiere di Siviglia. — Leggesi nel *Monitore* di Bologna in data del 13:

L'esito della seconda rappresentazione del nuovo *Barbiere di Siviglia*, ch'ebbe luogo iersera, confermò l'imparziale giudizio che ieri pronunziava il nostro Appendicista. Un pubblico assai più scarso, ed assai più calmo della prima sera, tributò alcuni applausi agli artisti, e volle qualche volta chiamare al proscenio il Maestro, che però non si è mai presentato. Ciò accadde specialmente dopo il primo atto, che ci sembra infatti il migliore, mentre nei due successivi si va piuttosto decadendo.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 14:

Sappiamo che l'editore musicale, signor Luigi Trebbi, e l'impresario Scalaberni hanno scritturato il maestro C. Dall'Argine per la composizione di un dramma lirico-serio da rappresentarsi sulle nostre scene, o altre primarie d'Italia.

L'incombustibilità nei Teatri. — Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

Una prova che più d'ogni altra s'ebbe, nel nuovo *Teatro delle Logge* a Firenze, ammirazione, e sorprese gli spettatori, fu quella della incombustibilità degli apparecchi del teatro, anzi di tutta la sala. A mezzo al palco scenico fu calato un sipario, cui venne dal basso appiccato fuoco con torcie e paglia; in un attimo le fiamme sorsero vive e gagliarde distendendosi su tutta la superficie della tela; ma giunte a metà di questa dove incominciava la parte resa incombustibile, le fiamme si arrestarono, consumarono gli ultimi brandelli della parte inferiore e poi si spensero da sè stesse; la parte superiore del sipario rimase illesa e intatta come se nulla fosse avvenuto; e il palco scenico, sul quale per un quarto d'ora erano caduti i pezzi della tela accesi, non mostrava traccia di fuoco.

Si volle vedere l'autore di questa mirabile invenzione, ch'è il signor Borghi di Firenze e salutarlo con replicate salve di applausi.

Tutto il materiale del teatro è per tal modo reso incombustibile; sicchè i pompieri diventano per esso un'inutile pompa.

Testi di lingua. — L'infaticabile professore cav. Pietro Ferrato irriga il campo inselvatichito dell'italiana favella, pubblicando testi inediti o rari, ed altri scritti pregevoli, e derivando così dalle pure fonti del Trecento alcuni ruscelli, che, a tempo opportuno e a più propizie congiunture, varranno anch'essi a far rifiorire in quel campo, attualmente intricato di rovi, lappole e malve, quella copia di voci e di locuzioni legittime ed eleganti, ch'erano un tempo ornamento ed onore del bell'idioma toscano, ed ora giacciono soffocate da una selva di voci e di locuzioni, non so più se straniere e bastarde, o legittime figlie e naturali rampolli dei nostri tronchi studii, e della nostra colpevole trascuranza in argomento di lingua.

Di questa cura del cav. Ferrato, ognuno gli debb'esser tenuto, e già delle sue accurate pubblicazioni parlano con frequenza e con encomio i giornali, e noi pure abbiamo avuto occasione di farne cenno più volte.

Da ultimo egli ha pubblicato, colla solita diligenza, i due testi seguenti:

Frammenti della storia di Rinaldo da Montalbano, giusta un Codice, già Farsetti, nella Marciana. — Venezia Tip. Cordella 1868. (Pag. 32 in 16.°; edizione di 100 esemplari.)

Regola di Santo Agostino colle Costituzioni delle monache di San Luca di Firenze. — Venezia Ant. Clementi Tip., 1868. (Pag. 44 in 8.°; edizione di soli 80 esemplari, oltre 6 in carta distinta.

Strenne. — Cominciano ad arrivare le *Strenne*. Abbiamo sott'occhio quella del *Fischietto*, la quale, grazie ai caricaturisti Virginio, Redenti, Camillo, mantiene la sua bella riputazione. È un volume di 150 pagine e costa 2 lire. Ci sono molti articoli briosi e vivaci; il colore della *Strenna* è quello del giornale, da cui prende il nome, e cioè *permanente*. Non è però una buona ragione, per respingere la strenna, che è spiritosa come sempre. Anche cogli avversarii si può ridere, quando ridono di buon gusto.

Traforo del colle di Tenda. — Riguardo al traforo del colle di Tenda, la *Sentinella delle Alpi* riporta il seguente telegramma che l'on. deputato Biancheri diresse al presidente della Camera di commercio di Cuneo.

« Consiglio comunale Ventimiglia ha votato unanimità trenta mila lire primo suo concorso per foramento Colle Tenda.

« BIANCHERI. »

Il R. Museo industriale Italiano avvisa:

In relazione all'Avviso 3 ottobre 1868 (*vedi Gazzetta Ufficiale* 18 p. p., N. 284), si previene il pubblico, che resta aperta a tutto il 30 corr. l'iscrizione regolare al primo corso presso il R. Museo, per gli aspiranti a diplomi di professori negl'Istituti industriali e professionali del Regno, ed ai gradi di direttori di intraprese industrali ed agrarie, non che a quelli di capi d'officina.

Torino 4 novembre 1868.

Il Direttore DEVINCENZI.

Album di Famiglia. — La dispensa 14.ª contiene:

Il nuovo ed interessante romanzo di Dickens — *Il marchese di Saint-Evremont* o *Parigi e Londra nel* 1793. — *L'illustrazione morale o storica della incisione in rame.* (Opera di Bertini.) — *Conversazioni scientifiche in famiglia.*

Bollettino bibliografico delle opere straniere.

1. *Impressions d'une femme* par madame, A. M. Blanchecotte (deuxième édition; ouvrage couronnée par l'Académie française).

L'amica di Béranger, di Lamartine, l'autrice dei *Rêves et réalités* è conosciuta abbastanza fra noi? *Le Impressions d'une femme* non sono tal cosa da disgradarne opere tanto rinomate in Italia?

È un libro di donna gentile, tutta amore e carità. La Francia da gran lunga la tiene in onore e l'Accademia francese ne premia i lavori. Scritti siffatti avrebbero, invero, a correre fra le mani di tutti, a serbare intatto od a spigrire il sentimento del buono e del vero, e a salutare riazione a frivole od oscene letture.

Quando le impressioni che agitano un cuore di donna si rivelano schiettamente, ora con ingenua semplicità, ora coll'arguzia che non asconde malizia, ma copre la satira, e di mille fatti che accadono del continuo si riscontra un'osservazione appropriata, è lecito dire: ecco un buon libro.

Certo la forma dei *pensieri* staccati, sconnessi e che pur si seguono l'un l'altro come fila asserragliate di soldati, è cosa ardua e che di rado si coglie. E i lettori che sono addomesticati con Pascal, con Larochefoucauld, hanno le grandi esigenze, nè è dato a noi di rimproverarli. E tanto più in Italia, dove scrittori paesani si hanno così logorato nelle stentate imitazioni di quei sommi, riesce, il più delle volte, difficile di abbandonarsi confidenzialmente a tali letture. Se non che crediamo di non andare errati nel persuadere coloro che si allettano di siffatti argomenti di fare a fidanza coll'autrice francese, avvegnachè vi rintracceranno ottime idee, condite di sale e talvolta splendide ed originali. Ritratti che vorrebbero dare l'immagine di uomini tipi e schizzi biografici di persone che esistono in ogni parte della Società, consigli or melanconicamente scettici, ora arditissimi per isperanze e per aspirazioni, una miscela, infine, di frammenti e di schizzi di maggiori lavori, formano delle *Impressions d'une femme* una compagnia gradevole, e che non si vorrebbe abbandonare. Alla brava signora *Blanchecotte* non ispiaccia di sapere che v'è anche nei nostri paesi chi l'ammira.

2. *Almanach de la Coopération pour* 1869. *Troisième année.*

Questo libriccino, che costa soltanto cinquanta centesimi a Parigi, e 70 al di fuori, è molto pregevole per i dati statistici intorno alla cooperazione.

Agl'Italiani ed ai Veneti in particolare, riuscirà di molto piacere il leggere l'eccellente monografia che vi pubblicò quel distinto economista ch'è Ernest Hendle, il quale volle tenere speciale discorso della *Coopération italienne*, rendere conto di ciò che è stato fatto, e delle persone che meglio aiutarono la diffusione di Istituti così utili e delle città che si dimostrarono atte a ricevere i beneficii di coteste nuove forme di Società.

Davand, Barrier, Vern, Verdure, Brisson, Mercier, Reclus, Blanc, Martin, nomi già noti al lettore, compariscono nell'*Almanacco* con memorie dotte e interessanti. Quell'uomo di genio che è Jules Simon volle con un fare spigliato ed ameno intrattenersi sull'*Opinion d'un maitre d'école*, e con molto brio favellò della guerra e del nocumento che arreca.

Desideriamo all'Italia un'operetta che, simile a questa, e per le cose che contiene e per il modico prezzo, possa correre facilmente nelle mani del popolo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre.

I molti arrivi di questi giorni ed il tempo cattivo, hanno interrotto ancora più le operazioni commerciali. A ciò si aggiunga un piccolo peggioramento nei pubblici valori, che quantunque persuada facilmente ciascuno, che il movimento alle Borse non può procedere sempre all'aumento, pure non si aspettava, e tiene irrisoluti tanto i capitalisti, che gli speculatori, come i giuocatori. I prezzi adunque nelle mercanzie si possono dire gli stessi in tutto, con inclinazione a qualche concessione nelle granaglie, e con attesa di savie disposizioni pel trattamento nel petrolio, e riconoscimento delle qualità e delle pretese dei salumi arrivati, per poter operare con discernimento, come ancora pei vini, di cui gli arrivi cominciano ad essere di una qualche importanza. Milano, nella settimana, mostravasi calma nei grani, con ribasso nei prezzi, e con offerta maggiore anche nelle sorti migliori dei frumenti, per maggiori esibizioni negli esteri. Il granone mancava di collocamento, ed anche il riso è tendente a ribasso. Il languore perdura egualmente nelle sete, e si accusa un ribasso di lire 4 per chilog. Per altro questo ribasso ha promosso maggiore ricerca, per cui potevasi conchiudere qualche affare nelle lavorate. La inerzia continuò a notarsi nelle gregge, e nelle asiatiche ancora.

I ribassi inattesi di Parigi hanno qui pure portato decadenza nei valori, massime per la Rendita ital., ridivenne più offerta a 54; la carta si contenne un poco più esibita a f. 38 : 20 per lire 100, e fino da sabato erano segnate il 13 a Genova le Azioni della Banca a lire 1722; la Rendita ital. a 59 : 75; il naz. a 77 : 50. Oggi si aspetta sentire l'andamento successivo per operare.

Trieste 14 novembre.

Arrivarono fagiuoli di diversi colori, che eransi per due terzi già venduti in antecedenza per esportazione, il resto per consumo locale. Si pagavano da f. 7 ¼ a f. 4 nei misti, in relazione alle qualità. Delle farine, ne arrivavano cent. 11,000 a prezzi invariati; si sono sostenute, anzi chiusero con maggiore fermezza. Fermo fu pure il burro, che acquistavasi per esportazione da f. 49 ½ a f. 50 ½. Lo strutto si mantenne da f. 39 a f. 42; lardo da f. 38 a f. 40.

Legnami. Le esportazioni hanno avuto attività nelle *tavole* e nelle *travature*, con ricerca, e difetto nei depositi di assortimenti, per cui aumentavano i prezzi. *Faggio, remi greggi* e *subbie* trovansi in quantità; i prezzi restano fermi; se ne cercano gli sfoghi. *Rovere* da costruzioni navali, resta stazionario. *Larice* un poco più ricercato, senza cambiamento nei prezzi. Sono molto dubbii i prezzi per le doghe di *rovere*, nulla essendovi da sperare dall'Inghilterra, troppo fornita di deposito, e molto meno dalla Francia, che ne trabocca, mentre il prodotto di quest'anno supera i 30 milioni, oltre a quanto rimane del taglio antecedente, di cui le doghe rimangono sulle rive e nei boschi, per circostanze speciali.

Treviso 14 novembre.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. semina Piave garant. di grosse triv.ª 126 alle 128	20 : —	20 : 57
» da pistore 125 alle 128	19 : —	19 : 50
» mercantile 120 alle 126	17 : 50	18 : 57
Granoturco v nostrano e giallo colorato	10 : —	10 : 28
» nuovo giallo nostrano e colorito	— : —	— : —
» nuovo giall.° e breg.	10 : 57	11 : —
Avena nuova	11 : 50	— : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	— : —	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	— : —	— : —
Giallone e pignolo bregantino	— : —	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 14 novembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		68 27	70.86
» mercantile di nuovo raccolto		62 22	64 81
Formentone	pignoletto	39.75	40.61
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	36 29	38.88
Avena	pronti / aspetta	30 24	31.10
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 13 novembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.° luglio	59 75	— — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° ott.	— —	— —
Prestito veneto 1859	— —	— —
» 1850	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
» 1860	— —	— —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	— —	— —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	196 30
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 50
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	105 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

Il 14 novembre, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre.

Albergo Vittoria. — Shepherd John, da Londra, - Niviere C., da Parigi, ambi con moglie, - Sig.ª Adams C. F., - Sig.ª Mewill James C., - Mewill James C. J., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Tyszkiewicz, conte, dalla Russia, con moglie e seguito, - Vaneddeyhem A., dal Belgio, - Robinson H., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 15 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Pavy Philipe, con famiglia - Desylla J. G., ambi da Londra, - De Wedell, dalla Prussia, - Philip Mithell, - Updike F. P., ambi dall'America, tutt, possid.

Albergo l'Europa. — Tachon P. C, da Nancy, con moglie, - Daubenheimer J., da Ems, - Goudime-Levscovitch S., dalla Russia, con nipote e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mastei, contessa, nata principessa Del Drago, da Sinigaglia, con seguito, - Borovitz de Hartenstein, barone, da Vienna, - Sig.ª Neff, con figlia, - Metike G., ambi da Trieste, - Goldschmidt L., da Verona, tutti poss. — Blasi, da Genova, - Bivio, da Milano, ambi negoz. — G. Bazzi, cav., r. maggiore, da Milano. — Pasqualini avv. S., da Ferrara, con moglie. — Rossegger Augusto, impressario, da Trieste.

Albergo alla Città di Monaco. — Weismann M., da Magonza, - Terber, barone, dalla Sassonia, con famiglia, ambi poss. — Schütz G., architetto, da Praga.

Albergo Nuova Yorck. — Gaiewsky N., da Pietroburgo, - Miss Garney, - Miss Cooper, - Charles R. F., tutti tre da Londra, - Kane G., dalla Francia, - Whyte J. C., dalla Cina, - Balsami avv. C., da Napoli, - Di Vanreal, visconte, da Parigi, - Komofsky, dalla Russia, tutti tre con famiglia, - Pascal, da Marsiglia, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Gaswrell G., da Londra, con famiglia, - Kueskowska contessa Enrichetta, dalla Polonia, con famiglia e cameriera, - Pevizzini S., con moglie, - Agosti F., ambi da Udine, - Marpurgo G., da Milano, - Gambarell C., dal Piemonte, con moglie, tutti poss. — Kollontay L., propr., dalla Boemia.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 17 novemb., ore 11, m. 45, s. 13, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 15 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 . 26	mm. 761 . 29	mm. 763 . 41
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	2 . 5	3 . 7	3 . 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	2 . 0	3 . 0	1 . 2
Tensione del vapore	mm. 5 . 00	mm. 5 . 27	mm. 3 . 94
Umidità relativa	91 . 0	88 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.⁴	N.¹	N.¹
Stato del cielo	Neve	Nuvoloso	Sereno
Ozono	10	6	
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 30 . 0

Dalle 6 ant. del 15 novembre alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. 4 . 0
minim. 1 . 0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 17 novemb, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ¼ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 16 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera buffa: *Cicco e Cola*, del M.° A. Buonomo. — Alle ore 8 e mezza.

PRESTITO A PREMII
DI NAPOLI
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre
per 163,000 OBBLIGAZIONI
di 150 Fr. in oro cadauna.

Rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 120 fr. in oro, fruttanti fr. 7 annui in oro, con 114 estrazioni tutte con premii di franchi 100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000, ed altri minori di 20,000 a 250, pagati in oro.

Vedi programma in quarta pagina. 865

632 — 4

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini. mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; ¼ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tassa.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI. farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 31 ottobre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,708,105 85	180,992,499	22
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,284,393 37		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		295,045,457	65
Anticipazioni id.		56,253,588	94
Effetti all'incasso in conto corrente		529,108	24
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		76,711,209	08
Immobili		6,980,689	60
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		13,872,550	—
Debitori diversi		6,405,500	14
Spese diverse		2,892,636	27
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,961,900	—
Depositi volontarii liberi	L. 130,249,749 25	241,305,615	74
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,055,866 49		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		133,778	50
		L. 1,245,558,580	12

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		785,379,463	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,833,662 10	2,833,662	10
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		8,237,997	20
Id. (*non disponibile*) id.		35,150,106	08
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		11,066,819	96
Mandati a pagarsi		93,216	32
Dividendi a pagarsi		59,708	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		223,139	43
Creditori diversi		4,106,957	05
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,961,900	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		241,305,615	74
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		2,894,386	12
		L. 1,245,558,580	12

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e **produce** l'effetto utile del 75 per 0,0 — Per vedere, trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott. MARC'ANT. DALL'ASTA invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia

860

REVOCA.

Il sottoscritto G. De Nicolò si fa un dovere di avvisare il pubblico che la procura della quale si dice portatrice la di lui moglie Teresa De Nicolò, è nulla e di nessun valore; quindi, qualsiasi acquisto o vendita, od operazione commerciale, o di mutuo che venisse fatta dalla suddetta sig. Teresa De Nicolò, non sarà riconosciuta dal sottoscritto; tanto egli avverte nell'interesse proprio e dei terzi.

Cairo d'Egitto, 4 novembre 1868.

GIOVANNI De NICOLO'.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

RIMEDIO ANESTESICO ANTIGOTTOSO.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate, come, fra i molti giornali, ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N. 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3:25, di 100, fr. 6:50, di 150, fr. 9:75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1476. invitato, egli si presta alla cura. 656

652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

1167

Sarebbe opportuno di rendere attenti tutti coloro che tengono in debito pregio la salute dei denti e della bocca, ad un rimedio che agisce con ogni efficacia in tal senso e che preserva i denti e la bocca da malattie di tal genere, come dolor di denti, il tartaro dei denti e da formazione di spugnosità, nonchè a malattie delle gengive, all'infiammazione delle parti molli della bocca, al puzzo del fiato ecc., e ciò con sicurezza e senza dolore. È questo l'I. R. priv. e patentata in America e in Inghilterra, cioè

L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA

del medico-dentista pratico

dottor **I. G. POPP**, di Vienna

i cui eccellenti effetti nelle suddette malattie, e come mezzo di pulitezza e di conservazione furono già generalmente constatati da parecchi anni, e vengono riconosciuti continuamente da numerose prove pratiche. Rechiamo qui a prova di queste ultime la seguente lettera:

« *Al sig. dott. I. G. Popp, Vienna.*

« Le confermo, con piacere, d'aver io analizzato chimicamente la sua **Acqua di Anaterina per la bocca** ed averla trovata, non solo affatto libera da ogni materia dannosa, ma molto raccomandabile, come la trovò anche il sig. **Prof. Oppolzer.**

« Vienna.

« Dott. GIOVANNI FLORIANO HELLER.

Capo dell'I. R. Istituto d'istruzione chimico-patologico, chimico dell'I. R. Tribunale provinciale ec.

Depositi; *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola. farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*. Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.° — *Trieste*, farmacia Serravallo.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Nel prossimo mese di dicembre verrà pubblicato il

NUOVO MANUALE DE' LAVORI DELLE DAME

SECONDO LE PIU' RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

TRATTATO ELEMENTARE DI OGNI MANIERA DI LAVORO IN BIANCHERIA, IN RICAMO, IN TAPPEZZERIA, A MAGLIA, ALL'UNCINETTO, AL FILETTO, IN GUIPURE, IN FRIVOLEZZE, IN APPLICAZIONE, IN PERLE, IN ORO, IN FRANGE, IN MERLETTI, IN FIORI, DI LANA E DI SETA, LAVORI DI CAPRICCIO, ECC.

UN VOLUME IN-8 ADORNO DI OLTRE 150 ACCURATISSIME INCISIONI, L. 3

Quest'opera indispensabile alle signore abbonate ai giornali di Mode verrà spedita

FRANCA DI PORTO **IN DONO**

a chiunque prenderà l'abbonamento di un'annata al giornale mensile

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

SI PUBBLICA IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra giornali educativi e di mode.

Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.

Col mese di dicembre p. v. il **TESORO DELLE FAMIGLIE** realizzerà nuovi ed importanti miglioramenti. Esso darà maggior copia di annessi d'ogni sorta ed in grande formato per tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di *G. Gonin*, giuochi, passatempi, sorprese, ecc.

Insomma il TESORO DELLE FAMIGLIE è in grado di sfidare pel suo buon mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

Prezzi d'abbonamento.

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Per la Svizzera e Roma	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania ecc.	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» 18 —	» 9 50	» 5 —

Un Numero separato (nel Regno) L. 1:50.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano. 859

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR**, è nel suo genere, il più completo, e il più economico d'Italia.

E aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14, Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza delle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

831

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La **Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

LO STABILIMENTO BAGNI

803

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

PRESTITO A PREMII
DELLA
CITTÀ DI NAPOLI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13 18 SETTEMBRE 1868

Approvato con regio Decreto

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 Fr. in ORO cadauna rimborsabili alla pari in **50** anni, emesse a **120** franchi in **oro fruttanti 7 franchi annui** in **oro** con **114** strazioni tutte **con premii** di franchi **100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000** ed altri minori da **20,000** a **250,** come risulta dal Prospetto in calce. I Premii, rimborso ed interessi sono pagabili in **oro** oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo **eccezionalmente** il **9 gennaio 1869.**

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degl'interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in **oro** semestralmente ogni 1.° maggio e 1.° novembre in Italia ed all'estero.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

VERSAMENTI

Franchi **20** — all'atto della sottoscrizione
» **20** — all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
» **20** — dal 10 al 15 febbraio 1869
» **20** — dal 10 al 15 maggio 1869
» **20** — dal 10 al 15 agosto
franchi **20** — meno **3 50** per interesse maturato, ossia
» **16 50** dal 10 al 15 novembre.

Totale Fr. **116 50** in **oro,** oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un'Obbligazione godimento 1.° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. **116 50** compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obbligazione con godimento interessi dal 1.° maggio p. v., equivalente ad un bonifico del 6 0,0 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta ne' giorni **18, 19, 20, 21** novembre

A **Napoli** presso la **Cassa municipale** e presso il **Banco di Napoli**
A **Firenze** » i sigg. fratelli Weill-Schott e C.
A **Milano** » » figli Weill-Schott e C.
A **Venezia** » » Angelo Errera e Comp.

I prospetti si distribuiscono gratis.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE
DELLE 163,000 OBBLIGAZIONI DA FRANCHI 150 CADAUNA
con franchi 7 d'interesse annuo
DEL PRESTITO DI NAPOLI

Dal 1.° dicembre 1868 fino al 1.° settembre 1870 quattro Estrazioni trimestrali ogni anno, ripartite come segue:

1.° DICEMBRE			1.° MARZO			1.° GIUGNO			1.° SETTEMBRE		
N. delle obblig.	a Franchi	Totale	N. delle obblig.	a Franchi	Totale	N. delle obblig.	a Franchi	Totale	N. delle obblig.	a Franchi	Totale
1	100,000	100,000	1	25,000	25,000	1	40,000	40,000	1	20,000	20,000
1	2,000	2,000	1	1,000	1,000	2	500	1,000	1	1,000	1,000
2	1,000	2,000	2	500	1,000	2	400	800	2	400	800
3	500	1,500	3	400	1,200	4	300	1,200	3	300	900
13	250	3,250	3	250	3,250	1	250	2,750	3	250	3 250
20		108,750	20		31,450	20		45,750	20		25,950

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio . . . 160
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari . . . 109
269

Dal 1.° dicembre 1870 fino al 1.° settembre 1875 quattro Estrazioni trimestrali ogni anno del quiuquennio, ripartita come segue:

1.° DICEMBRE			1.° MARZO			1.° GIUGNO			1.° SETTEMBRE		
N. delle obblig.	a Franchi	Totale	N. delle obblig.	a Franchi	Totale	N. delle obblig.	a Franchi	Totale	N. delle obblig.	a Franchi	Totale
1	100,000	100,000	1	25,000	25,000	1	30,000	30 000	1	20,000	20,000
1	1,500	1,500	1	1,000	1,000	1	1,000	1 000	2	500	1,000
2	1,000	2,000	3	400	1,200	3	400	1,200	3	400	1,200
3	400	1,200	4	300	1,200	4	300	1,200	4	300	1,200
13	250	3,250	11	250	2,750	14	250	2,750	10	250	2,500
20		107,950	20		31,150	20		36,150	20		25,900

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio . . . 400
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari . . . 798
1,198

Dal 1.° dicembre 1875 fino al 1.° giugno 1888 (tredici anni) due estrazioni semestrali ogni anno, cioè:

1.° DICEMBRE			1.° GIUGNO		
N. delle obblig.	a Franchi	Totale	N. delle obblig.	a Franchi	Totele
1	35,000	35,000	1	20,000	20,000
1	1 000	1,000	1	1,000	1,000
2	500	1,000	2	500	1,000
3	400	1,200	4	300	1,200
13	250	3,250	12	250	3,000
20		41,450	20		26 200

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premii 520
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 19,750
20,270

Dal 1° dicembre 1888 fino al 1° giugno 1903 (quindici anni) due Estrazioni semestrali ogni anno cioè:

1° DICEMBRE			1° GIUGNO		
N.° delle obblig.	a Franchi	Totale	N.° delle obblig.	a Franchi	Totale
1	30,000	30,000	1	15,000	15,000
1	1,000	1,000	2	500	1,000
3	400	1,200	4	400	1,600
4	300	1,200	5	300	1,500
11	250	2 750	8	250	2,000
20		36,150	20		21,100

Numero delle Obbligaz. da rimborsarsi con premi 600
Numero delle Obbligaz. da rimborsarsi alla pari 46,438
47,038

Dal 1° dicembre 1903 al 1° giugno 1913 (dieci anni) due Estrazioni semestrali ogni anno ripartite come segue:

1° DICEMBRE			1° GIUGNO		
N.° delle obblig.	a Franchi	Totale	N.° delle obblig.	a Franchi	Totale
1	25 000	25,000	1	15,000	15,000
1	1,000	1 000	1	1 000	1,000
3	400	1,200	4	400	1 600
4	300	1,200	5	300	1,500
11	250	2 750	9	250	2,250
20		31 150	20		21 350

Numero delle Obbligaz. da rimborsarsi con premio 400
Numero delle Obbligaz. da rimborsarsi alla pari 55 957
56,357

Dal 1° dicembre 1913 al 1° giugno 1917 (quattro anni) due Estrazioni semestrali ogni anno ripartite come segue:

1° DICEMBRE			1° GIUGNO		
N.° delle obblig.	a Franchi	Totale	N.° delle obblig.	a Franchi	Totale
1	50,000	50 000	1	20,000	20,000
2	1 000	2,000	1	1 000	1,000
5	400	2,000	5	400	2 000
10	300	3,000	10	300	3,000
12	250	3,000	13	250	3 250
30		60,000	30		29,250

Numero delle Obbligaz. da rimborsarsi con premio 240
Numero delle obbligaz. da rimborsarsi alla pari 29,883
30,123

Dal 1° dicembre 1917 al 1° giugno 1918 Due estrazioni semestrali ripartite come segue:

1° DICEMBRE			1° GIUGNO		
N.° delle obblig.	a Franchi	Totale	N.° delle obblig.	a Franchi	Totale
1	100,000	100,000	1	70,000	70,000
2	1,000	2,000	1	4,000	4,000
5	400	2,000	5	400	2,000
10	300	3,000	10	300	3 000
12	250	3,000	13	250	3,250
30		110,000	30		82,250

Numero delle Obbligaz. da rimborsarsi con premio 60
Numero delle Obbligaz. da rimborsarsi alla pari 7 685
7,745

RIASSUNTO DELLE ESTRAZIONI

PERIODI	ANNI	ESTRAZ	NUMERO delle obbligazioni estratte
1868-1870	2	8	269
1870-1875	5	20	1,198
1875-1888	13	26	20,270
1888-1903	15	30	47,038
1903-1913	10	20	56 357
1913-1917	4	8	30,123
1917-1918	1	2	7,745
	50	114	163,000

ATTI UFFIZIALI.

N. 17430 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Gio. Battista dottor Novello di Domenico, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e S. Donà.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento 3 novembre 1805.

Venezia, 12 novembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 17431. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Giulio dott. Guidetti fu Domenico nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 12 novembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Al N. 24289, Sez. III. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 13 ottobre corr., in seguito all'Avviso a stampa 23 settembre p. p., N. 22859, per l'appalto sessennale del diritto di attiraglio da S. Margherita al traghettino di Caorle, cioè da 1.° novembre 1868, a tutto ottobre 1874;

Si reca a pubblica notizia: che nel giorno 18 del p. v. novembre alle ore 10 ant. nel locale della residenza della Direzione compartimentale in [illegible] secondo incanto, per la durata medesima e sullo stesso dato fiscale di L. 167:90 sotto tutte le condizioni ed avvertenze delle quali il precitato Avviso; ritenuto del resto che il nuovo termine pei fatali scaderà il giorno 2 dicembre alle ore 2 pom.

Venezia, 31 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Al N. 11035 Sez. III. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Direzione compartimentale del demanio e delle tasse, [illegible] nel giorno 24 novembre corr. alle ore 11 ant. pubblica gara onde aggiudicare al miglior offerente il sessennale appalto, da 1.° gennaio 1869, a tutto dicembre 1874, del diritto di attiraglio da Boara a Piacenza d'Adige, e ciò alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà tenuta sul dato fiscale di it. L. 504:32 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di viglietti di banca pari al quinto dell'annuo canone, e tale deposito verrà trattenuto soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d'oneri [illegible] presso la Sez. III, ritenuto però che incomberà all'aggiudicatario l'obbligo di attenersi, in quanto alla cauzione, al prescritto dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 8 dicembre p. v., il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna del diritto, per la inserzione dell'avviso nella Gazzetta e per la stampa dell'avviso d'asta, staranno a carico del deliberatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione quanto nella stipulazione del contratto d'appalto saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 2 novembre 1868.

Il R. Direttore reggente,
Cav. VERONA.

Al N. 26205. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 13 ottobre corrente presso questa Direzione Compartimentale, giusta l'Avviso a stampa 23 settembre p. p. N. 22859 pel sessennale appalto da 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874 del diritto di navigazione sul Brian all'imboccatura del Canal dei Revedoli in Distretto di S. Donà di Piave, veniva aggiudicato l'appalto stesso al sig. Angelo Carioni per persona da dichiarare, per l'annuo cannone di it. L. 634.

Nel periodo dei fatali contemplato dall'art. 4 del citato Avviso fu presentata l'offerta di miglioramento in annue italiane lire 678:38.

A termini quindi del prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 17 novembre p. v., alle ore 10 ant. sull'annuo canone di ital. L. 678.38, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori all'asta, che seguirà col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del surripetuto Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicato l'appalto a chi ha presentato l'offerta di miglioramento.

Venezia, 31 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 17 novembre N. 307.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 NOVEMBRE

Il *Moniteur* è stato più spiritoso ancora di quello che noi avevamo supposto. Invece di lasciar passare sotto silenzio il discorso di lord Stanley, lo approva. Non oseremmo però argomentare da ciò che al Governo francese abbia piaciuto la profezia sull'*inevitabile* unione della Germania sotto la direzione della Prussia. Il *Moniteur* si è guardato bene, a quanto pare dal telegramma, di rilevare questa frase, ed ha pigliato alla lettera le parole di Stanley, che augurò bene della pace. La *France* però, che non aveva gli scrupoli del *Moniteur*, ha accolto male le parole del ministro inglese, e le ha apprezzate come noi avevamo previsto, che sarebbero apprezzate in Francia. La *France* crede che alla Prussia e non alla Francia vadano dati consigli di moderazione, e dice che sarebbe un fatto altamente deplorevole se si avverasse la profezia di Stanley, e cioè l'unione della Germania sotto la direzione della Prussia. Ad ogni modo il contegno del *Moniteur* in questa e nelle occasioni precedenti è di buon augurio, e non si potrà certo fare il torto al giornale ufficiale dell'Impero, di cercare il pelo nell'uovo, per accattare briga coi vicini. Il *Moniteur*, come già fece in occasione del discorso di Beust alla Commissione del *Reichsrath* per la legge sull'armamento, ha invece adottato il partito di non voler vedere il pelo nell'uovo, anche nel caso che pelo veramente ci fosse.

Non è strano per esempio che il *Moniteur* trovi tutto d'approvare in un discorso, che prevede l'unione della Germania e la caduta dell'Impero turco? Ciò mostra che a Parigi del pari che a Berlino, si vuol ora cantare il *pace e gioia sia con voi* ad ogni costo, e con un accordo mirabile. A Vienna e a Londra si stuona per poco; ma le stuonature si correggono subito; ed è probabile che il sig. Stanley spiegherà meglio il valore della sua profezia, quando avrà nuova occasione di parlare. L'*Italie*, che trova anch'essa curioso il discorso di Stanley, notava testè argutamente che gli uomini di Stato hanno preso da qualche giorno il vezzo di pronunciare discorsi che irritano, per aver poi il piacere di correggerli, e d'attenuarli più tardi.

Il Ministro inglese ha però da attendere ora a qualche cosa di più urgente, che alle profezie di politica esterna e se ha il dono di prevedere il futuro, è probabile che indaghi ora quali saranno le sue sorti. Il sig. D'Israeli ha mostrato, egli è vero, una sicurezza beata al banchetto del lord *mayor*. Egli ha assicurato i suoi commensali, che all'anno venturo alla stessa epoca, e nella stessa posizione di *lord premier*, sperava di annunciare che la pace sarebbe ancora assicurata. Ma ahimè, non tutti, anzi pochissimi, dividono la credenza che le elezioni pel nuovo Parlamento riescano favorevoli all'attuale Ministero; i più credono piuttosto che le elezioni assicurino a Gladstone, e alla soppressione della Chiesa d'Irlanda, almeno un cento voti di maggioranza. Già alcuni contano addirittura i giorni al Ministero attuale; segnano cioè pel 10 dicembre le elezioni del Parlamento, pel 14 il principio della discussione ministeriale; pel 18 l'invito a Gladstone di formare un nuovo Gabinetto. Si vede che se il Ministero *tory* ama di far profezie, anche i *whigs* non ischerzano, e in ciò mostrano di avere gli stessi gusti dei loro avversarii.

Non abbiamo ancora, al momento in cui scriviamo, ricevuto ragguagli sulle prime sedute delle Delegazioni a Pest. Sembra però che la questione del titolo, che ha provocato la interpellanza e poi la dimissione dei membri della Sinistra ungherese, che vestivano anche la qualifica di delegati, sia ora risolta. La *Gazzetta di Vienna* ha annunciato che l'Imperatore si chiamerebbe d'ora innanzi Imperatore d'Austria e Re Apostolico d'Ungheria, e l'Impero si chiamerebbe, come era stato detto anche prima, Monarchia austro-ungherese. È da sperare che a Pest ora crederanno tutelata abbastanza l'indipendenza ungherese, e che la nuova Monarchia sarà così battezzata definitivamente.

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione delle imposte dirette del catasto e dei pesi e delle misure.

Montesperelli conte Sperello, aiuto agente di 3.a classe a Cortona, traslocato ad Ariano (Provincia di Rovigo).

Muzio Giovanni, agente delle imposte di 6.a classe ad Ariano, id. a Sassuolo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene il R. Decreto del 20 ottobre, col quale, fra le strade provinciali dichiarate tali col R. Decreto del 23 agosto decorso, è compreso, oltre la strada Melfi, il tronco da San Potito per Sorbo a Salsa, denominato *deviazione al primo tratto*.

ITALIA

Alcune settimane fa, scrive la *Correspondance Italienne* del 12, confutando un'accusa, che l'*Osservatore Romano* lanciò con leggierezza contro l'Amministrazione dei fondi destinati alla *Santa Casa di Loreto*, noi dicevamo che, quantunque non conoscessimo a fondo la questione di cui si trattava, pure dovevamo constatare che i tribunali italiani davano prova di tutta la imparzialità desiderabile, poichè lo stesso *Osservatore* ci apprendeva che l'Amministrazione era stata condannata sette volte in una causa ch'ebbe col Capitolo della chiesa.

Ora noi abbiamo davanti agli occhi un opuscolo nel quale è dimostrato che, invece di sciupare i fondi del Santuario, la nuova Amministrazione ne aumentò considerevolmente le rendite, pagò alcuni debiti, ed introdusse dei miglioramenti nelle proprietà fondiarie; perciò, ora, e con piena cognizione di causa, noi possiamo dire all'*Osservatore Romanò*, che le sue accuse contro l'Amministrazione dei fondi di Loreto erano del tutto infondate.

Nella *Correspondance Italienne* del 12 corrente si legge:

Un battello a vapore francese, il *Progrès*, appartenente alla Compagnia Valery di Marsiglia, si sommerse nel golfo dell'Asinara presso le coste della Sardegna.

L'equipaggio, i passeggieri furono salvi, e si salvarono pure le corrispondenze.

Leggesi nell'*Italie*: Risulta da un quadro pubblicato dalla Direzione generale del demanio e tasse che la cifra delle rendite effettuate per la vendita dei beni ecclesiastici dal mese di novembre 1867 al mese corrispondente del 1868, è di 69,557,579.83.

Il bollettino N. 85 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che, con R. Decreto del 26 ottobre decorso, Escoffier cav. Carlo, maggior generale, comandante la brigata Forlì, ed incaricato della Prefettura della Provincia di Ravenna, fu esonerato dal comando di detta brigata, e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Con R. Decreto del 26 ottobre decorso, Negri cav. Pietro Eleonoro, colonnello comandante il 61.º reggimento fanteria, fu nominato comandante della brigata Forlì.

Leggesi nella *Riforma*:

La squadra inglese si è allontanata dalla rada della Maddalena facendo rotta per ignota direzione. Il *Corriere di Sardegna* fà rilevare la contemporaneità di questa partenza con quella della squadra francese, che partì dal porto di Aiaccio per le coste di Spagna.

Un certo Girolamo Forni, in un articolo da esso sottoscritto nella *Libertà* di Pavia, gettava contumelie contro l'on. bar. Ricasoli, accusandolo di aver concesso ad un tale, quando egli era capo del Governo toscano, la costruzione d'un tronco ferroviario al patto che comprasse un suo bosco per 600,000 lire. Il bar. Ricasoli, costituitosi parte civile, mosse querela al giornale. Il Tribunale di Pavia riconobbe il Forni e il gerente del giornale convinti del reato di diffamazione, e condannava il primo ad 800 lire di multa o 266 giorni di carcere, ed il secondo a 35 giorni di carcere e 150 lire di multa, entrambi nelle spese del processo e nell'indennità verso il barone Ricasoli da liquidarsi in separata sede.

GERMANIA.

Si legge nella *France*:

« Il conte Luxburg, presidente del circolo della Bassa Franconia (Baviera) indirizzò ai membri del Consiglio generale di quel circolo un'allocuzione il cui carattere particolarista trae un importanza speciale dall'alta posizione dell'oratore e dal favore di cui gode alla Corte di Monaco. Eccone l'analisi:

Sua Maestà mi ha autorizzato a dichiararvi, signori, ch'è sua ferma volontà di mantenere l'indipendenza e di adoperarsi alla prosperità della Baviera.

In quanto concerne il primo punto, si rimproverò al Governo di non adempiere strettamente ai suoi doveri verso il paese.

Voi sapete, signori, che in politica bisogna calcolare coi fatti.

Noi non sapremmo dissimulare che non siamo liberi di fare ciò che desideriamo. La guerra del 1866 ha creato, contro la nostra volontà e contro i nostri desiderii, una situazione politica che il Governo ha dovuto subire. Le sue forze non gli hanno permesso di resistere a certe esigenze, e da ciò si è concluso, ma a torto, ch'egli non aveva fatto quanto doveva per mantenere l'indipendenza del paese.

Il peggiore dei mali per uno Stato medio è l'isolamento, poichè, più d'ogni altra causa, questa può contribuire alla perdita dell'indipendenza che noi tutti vogliamo.

Convinto di questa verità, il Governo ha tentato d'impedire questa sciagura, ed è in questo scopo che, introducendo nel servigio militare il principio d'uguaglianza, egli ha accresciute le forze del paese e reclamato da tutti i cittadini sagrificii che porteranno i loro frutti.

Una lettera di Berlino, indirizzata alla *Correspondance du Nord-Est*, dice a questo proposito:

« Il conte Luxburg è amico della famiglia del signor di Bismarck. Egli doveva persino, a quanto si asseriva recentemente, sposare la figlia del cancelliere della Confederazione del Nord. Il suo discorso riassume abbastanza bene il movimento che si opera presentemente in Baviera nel senso antiprussiano. »

FRANCIA.

Si legge nella *France*:

« Un telegramma di Vienna annuncia, che secondo la *Presse*, sarebbero impegnate trattative diplomatiche in vista delle modificazioni eventuali degli articoli 22, 25 e 27 del trattato di Parigi, escludendo ogni ingerenza di una Potenza qualunque negli affari della Rumenia.

« Quantunque il giornale viennese pretenda che la modificazione di cui si tratta si effettuerebbe nell'interesse del Governo ottomano, noi non esitiamo a dire che questa notizia non è basata su nessuna informazione esatta.

« Noi non dobbiamo preoccuparci delle intenzioni a questo riguardo delle altre Potenze firmatarie del trattato di Parigi, ma in quanto concerne il Governo francese, noi crederemo fargli ingiuria lasciando supporre ch'egli potesse permettere che fosse mutata una parte qualsiasi di quel trattato.

« Si può dunque asserire, senza tema di essere smentiti, che la notizia data dalla *Presse* di Vienna è priva affatto di fondamento. »

L'*Electeur* pubblica la seguente lettera:

Al sig. redattore del giornale l'*Electeur*.

Signor Redattore,

Il 2 dicembre 1851, io ho provocato ed ottenuto dall'Assemblea nazionale riunita alla Municipalità del 10.º Circondario, un Decreto che dichiarava decaduto e posto fuori della legge il Presidente della Repubblica, convocando i cittadini alla resistenza contro la violazione delle leggi di cui il Presidente rendevasi colpevole.

Questo Decreto è stato reso pubblico, in Parigi, per quanto è stato possibile.

Il mio collega, sig. Baudin, ha energicamente obbedito agli ordini dell'Assemblea; e' ne fu vittima, ed io mi sento obbligato a prendere parte alla soscrizione aperta per l'erezione d'un monumento espiatorio sulla sua tomba.

Accogliete dunque la mia offerta, ed aggradite, in pari tempo, signor redattore, l'espressione de' miei distinti sentimenti.

Parigi 11 novembre 1868.

BERRYER.

Leggiamo nella *France*:

« Il *Gaulois* registra un motto dell'Imperatore di cui speriamo di veder confermare l'autenticità.

« Essendogli stato indirizzato un rapporto per denunziare gli attacchi diretti contro il Governo nelle riunioni pubbliche autorizzate a Parigi, l'Imperatore avrebbe risposto:

«« Impedite i disordini e lasciate fare la libertà. »»

« Queste poche parole confermano con una concisione ed una precisione ugualmente perfetta lo scopo al quale devono tendere, in comune sforzo, tutti coloro i quali vogliono il progresso e non vogliono la rivoluzione.

« Reprimere ciò che può essere una minaccia per la società o un pericolo per le basi sulle quali essa riposa, ma, all'infuori di misure difensive che può dettare la legge di salute pubblica, lasciare libero corso a tutte le opinioni, a tutte le teorie, — vedi a tutte le stravaganze; — nell'applicazione larga, intelligente e forte di questo doppio principio, risiede tutto il segreto della vera libertà. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nella parte ufuziale della *Gazzetta di Vienna*:

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente sovrano autografo:

« Caro barone di Beust!

« Siccome corrisponde alle condizioni costituzionali nuovamente regolate, che nei miei atti sovrani ed in ispecie nei trattati di Stato da conchiudersi in mio nome colle Potenze estere vengano impiegati i corrispondenti titoli ed indicazioni, così è mia volontà, che nell'introduzione di questi trattati, in cui dev'essere indicata la mia persona come parte contraente, e come quegli che accorda pieni poteri, venga indicato quindi innanzi il mio titolo nella seguente forma: « Imperatore d'austria, Re di Boemia ec. e Re apostolico d'Ungheria », per cui nell'ulteriore contesto del trattato possa essere usata la forma abbreviata, conforme all'uso diplomatico, cioè il titolo di: « Imperatore d'Austria e Re apostolico d'Ungheria », come pure l'indicazione: « S. M. l'Imperatore e Re » ovvero: « Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica. »

« Inoltre per indicare i Regni e paesi uniti costituzionalmente sotto il mio scettro, si avranno ad usare alternativamente le espressioni: « Monarchia austro-ungarica » e « Impero austro-ungarico. »

« Ella dovrà partecipare questa mia risoluzione, tanto al Consiglio dei Ministri dei Regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, quanto al mio Ministero ungherese, e prendere le ulteriori disposizioni, affinchè vengano notificate le espressioni ed indicazioni corrispondenti al titolo mutato, mediante le mie missioni negli Stati esteri, e vengano introdotte in eguale forma nei Documenti di diritto pubblico e diplomatici.

« Vienna 14 novembre 1868.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« Beust, *m. p.* »

Il *Morgen Post* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Praga 8 novembre:

« Stamane ebbero luogo messe funebri nella chiesa d'Emaus pei giustiziati nell'anno 1620. Furono eseguiti 14 arresti, fra cui quello d'una signora, appartenente alle classi colte. La Montagna Bianca non venne visitata, probabilmente perchè occupata dal militare. Varie chiese erano guardate dalla polizia, perchè si aveva intenzione di celebrare uffizii divini funebri. Forti pattuglie percorrevano la città e i sobborghi. Ieri ed oggi piovve dirottamente.

« Lo stesso foglio reca il telegramma seguente: Gl'individui arrestati oggi furono condannati dalla polizia a due settimne di arresto, ma per ora posti in libertà. La moglie e le figlie del professore della scuola reale Zapp furono poste a piede libero, sulla parola d'onore. »

Vienna, 14 *novembre*.

La Commissione della Camera dei Signori per la legge sull'armamento incomincierà tosto i suoi lavori, e li terminerà probabilmente entro questa settimana. Il Governo cercherà ogni mezzo perchè la legge venga discussa nella Camera dei Signori durante la sessione delle Delegazioni. In tal caso avrebbero luogo le discussioni negli ultimi 10 giorni del corrente mese. A fine di accelerare i lavori della Commissione in ogni modo, l'elezione della Commissione, meno due membri della Camera, si fece cadere su quelli che non appartengono alla Delegazione.

Stando al *Tagbl.*, i membri dell'estrema sinistra avrebbero intenzione di presentare al Consiglio dell'Impero una proposta tendente ad accordare il diritto elettorale ai militari, ed un'altra per l'abolizione pura e semplice del Concordato.

L'Anglo Bank annunzia pel 23 al 24 novembre la soscrizione di 7,800,000 fiorini in argento in azioni di priorità della terza emissione del valor nominale di 300 fiorini in argento al 5 p. c. per la ferrovia di Leopoli, Czernowitz Jassy.

Le obbligazioni verranno emesse a fiorini 207 in argento. Il pagamento dei tagliandi sarà effettuato pure in argento esente de' diffalchi.

(*Diav.*)

Vienna 15 novembre

La *Wiener Abendpost* dichiara *erronea* la notizia del *Volksfreund* sul risultato della seduta del Consiglio dei ministri, che si era occupata dell'ordine dei frammassoni. (Il *Volksfreund*, organo clericale e la *Debatte*; organo liberale, avevano detto, che tutti i ministri, meno il conte Potocky, s'erano dichiarati favorevoli all'ammissione della massoneria nella Cisleitania, com'è già ammessa in Ungheria. Ora resta a sapersi quale estensione abbia la rettifica, e quale significato la dichiarazione dell'*Abendpost*, ch'è organo governativo di prima classe. — Nota della Redazione del *Cittadino*.)

La *Correspondenza austriaca* (altro organo governativo) annuncia che non si è nulla osservato di preparativi di viaggio dell'Imperatrice d'Austria per Compiègne.

L'odierna *Gazzetta di Vienna* reca un biglietto dell'Imperatore al barone de Beust, secondo il quale il titolo dell'Imperatore nei trattati di Stato ha quind'innanzi da essere: « *Imperatore d'Austria e Re apostolico d'Ungheria* »; deve inoltre designarsi il complesso dei Regni e paesi coll'espressione: « *Monarchia* (od Impero) *austro-ungherese.* » (*Citt.*)

Praga 13 novembre.

A Horrowitz fu reso nuovamente sgombro il tratto della ferrovia. Si trovarono soltanto 10 cadaveri degl'individui mancanti, cosicchè vi son ora ad Aujezd 12 morti. La strada è di nuovo praticabile.

Innsbruck 13 novembre.

Il transito sulla ferrovia del Brennero verrà riattivato col 21 novembre su tutta la linea.

INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra* pubblica un proclama che scioglie il Parlamento attuale, e ne convoca un altro. Esso è così concepito:

« VICTORIA R. — Essendochè abbiamo stimato opportuno, coll'avviso del nostro Consiglio privato, di sciogliere l'attuale Parlamento, ch'è prorogato fino a giovedì, ventesimosesto giorno di novembre corrente, pubblichiamo a tal fine questo nostro proclama reale, e sciogliamo quindi col medesimo il detto Parlamento; ed i lordi spirituali e temporali, ed i cavalieri, cittadini e borghesi ed i commissarii per le contee ed i borghi della Camera dei Comuni sono esonerati dall'adunarsi e dal trovarsi presenti il detto giovedì, 26 novembre corrente; e noi, essendo desiderosa e risoluta di riunire al più presto possibile il nostro popolo ed avere il suo consiglio in Parlamento, facciamo col presente sapere a tutti i nostri affezionati sudditi il nostro regio volere e il nostro piacere di convocare un nuovo Parlamento, e perciò dichiariamo che, col parere del nostro Consiglio privato, abbiamo dato ordine che il nostro Cancelliere di quella parte del nostro Regno Unito chiamata Gran Bretagna, ed il nostro Cancelliere d'Irlanda, rispettivamente, avuta notizia del presente, emanino rescritti in debita forma, e secondo la legge, per la convocazione di un nuovo Parlamento; e comandiamo inoltre, con questo nostro proclama reale pubblicato sotto il nostro gran sigillo del nostro Regno Unito, che sieno emanati rescritti dai detti nostri Cancellieri rispettivamente, perchè i lordi spirituali e temporali, e i comuni che debbono sedere in detto Parlamento, siano eletti debitamente, ed assistano il detto nostro Parlamento, i quali rescritti dovranno essere spediti entro giovedì 10 dicembre prossimo.

« Dato nella nostra Corte a Windsor, questo dì 11 di novembre, l'anno di Nostro Signore 1868, ed il 32 del nostro regno. — Dio salvi la Regina. »

Un altro proclama ordina l'elezione di sedici pari, rappresentanti dei pari di Scozia. Questa elezione avrà luogo a Holyrood House, in Edimburgo, il 3 dicembre.

Londra 10 novembre.

Iersera al Guildhall vi fu il solito disinare per l'installazione del nuovo *mayor* di Londra. Vi assistevano molti distinti personaggi, tra i quali notavansi specialmente il sig. Disraeli, lord Stanley, il Duca di Cambridge, e il sig. Reverdy Johnson, ministro degli Stati Uniti. Vi furono parecchi importanti discorsi.

Il sig. Reverdy Johnson disse tra le altre cose:

« Sono stato alquanto criticato, tanto qui quanto in patria, pel modo con cui accolsi e restituii i complimenti dei quali sono stato onorato; ma allorchè i critici vedranno che i complimenti fattimi, e i ricambii da me prestati, non hanno punto guastati i negoziati che si stette facendo tra il vostro nobile segretario degli esterni e me, rimarranno convinti che gli uni erano tanto sinceramente offerti, quant'io so che gli altri erano sinceramente sentiti. (*Grandi applausi.*)

« Io parlo in presenza del mio nobile amico e vostro segretario degli esterni, e spero ch'egli non voglia credere ch'io oltrepassi i limiti delle convenienze diplomatiche, allorchè dico che, per quanto mal sodisfatti possano essere alcuni nella mia patria o qui, essi presto vedranno che non vi ha motivo di scontentezza. (*Nuovi applausi.*)

« Io parlo, com'egli sa, per cognizione di cose, allorchè dico che le difficoltà, le quali per qualche tempo han minacciato la pace dei paesi, sono ora — che cosa dovrò dire, sig. Segretario? — Quasi quasi mi fermerei ad aspettare la risposta — sono ora terminate. (*Forti e prolungati applausi.*)

« Come siano terminate, e come siasi fatto per terminarle, non ardisco di dirlo (*risa*), eccetto che sono state terminate senza toccare nel minimo grado i diritti o l'onore di alcuna delle due Nazioni. (*Forti applausi.*)

« E se per l'avvenire i negoziati diplomatici venissero condotti nello spirito medesimo con cui il nobile lord ed io abbiamo portato innanzi i nostri, lo dico in presenza di voi tutti e del mondo intero, nell'avvenire le guerre sarebbero presso che impossibili. (*Nuovi applausi.*)

« E ciò che abbiamo fatto, lo dimostrerà. Dal 1846 fino al presente, per una causa o per un'altra, vi furono sempre delle nubi, che allarmarono il popolo di ambedue i paesi. Noi siamo riusciti, come presto vedrete, a rimuovere queste nubi e a non lasciar altro scopo sopra di ciascuna delle due Nazioni, se non il limpido raggio della pace. (*Applausi.*)

« E senza voler punto dispregiare le imprese degli eserciti e delle armate, — imprese che noi, del pari che voi, abbiamo onorate, sia che fossero quelle in cui figuravano le vostre armi, o le nostre, ardisco dire che se la diplomazia in avvenire si adoprerà a far sì che non possano accadere le guerre, il rango della medesima sarà egualmente alto, e forse più ancora, che non sia mai stato.

« E quel ch'è ancor più importante, ciò che noi, miei fratelli e colleghi, possiamo compiere, non sarà offuscato dagli orrori del campo di battaglia, e riceverà i cordiali ringraziamenti dei nostri eguali, di tutta la razza umana, che sente quanto gli uomini e le nazioni si debbano gli uni verso gli altri .... (*Forti applausi.*) »

Il sig. Disraeli, rispondendo ad un brindisi del *mayor* in onore dei ministri del Gabinetto, dopo alcune osservazioni d'importanza puramente locale, soggiunse:

« L'anno scorso vi erano nei nostri affari molti argomenti d'ansietà e d'inquietudine. I ministri di S. M. la Regina non vi partecipavano. Per esempio, in quel tempo, riguardando i nostri affari esterni, si supponeva che le nostre relazioni colla grande Repubblica di America, gli Stati Uniti, fossero piene, non solo d'ansietà, ma anche di pericolo. Per parte dei ministri di S. M. tentai allora di rassicurarvi ....

« Ebbene, non ho bisogno di assicurarvi, milord *mayor*, in quest'occasione, che quelle assicurazioni del Governo erano corrette, poichè avete or ora ascoltato il discorso di S. E. il ministro degli Stati Uniti, il che mi risparmia la necessità di manifestarvi alcun segreto di Gabinetto — (*applausi e risa*), — e posso da parte mia invitarvi ad aver piena fiducia, che tutte le cause di disparere tra il nostro Governo e quello degli Stati Uniti, sono in prospettiva di una soluzione molto sollecita; e non semplicemente l'aggiustamento delle questioni che sono sorte nella gran lotta in cui fu involto quel paese, ma questioni di data più antica, e che quando saranno rimosse, lascieranno per così dire un *tabula rasa* di dispareri tra i due paesi, e ci daranno ogni speranza che non possa mai più accadere alcun futuro disparere. (*Applausi.*)

« Ebbene, milord *mayor*, se guardiamo alla condizione d'Europa, posso rammentarvi che dodici mesi fa, allorchè ebbi l'onore di parlarvi, l'Europa allora uscita da una gran guerra, era piena di voci guerresche, e si sentiva grande ansietà da tal lato. Ma io ebbi, per parte del Governo di S. M., il dovere di assicurarvi, che, secondo la nostra opinione non vi era timore di un tal disturbo, — che non credevamo dover accadere una guerra, — che al contrario avevamo ogni ragione per credere che la tendenza di tutte le cause conduceva ad una pace permanente e durevole.

« Ebbene dunque, vi dico di nuovo, sono scorsi dodici mesi, e l'accuratezza di una tale asserzione non è stata screditata da alcun fatto. Ammetto che al presente nella condizione dell'Europa vi sono sulla superficie cause d'inquietudine e timore.

« So molto bene, come coloro che possono dare uno sguardo a tutte le cause possibili di dispareri internazionali, possano assegnare un lungo catalogo alle cagioni di pericolo imminente; ma siffatte apprensioni non sono partecipate dal Governo di S. M. (*Applausi.*)

« Questo Governo non crede che vi sia alcuna cagione di guerra, anzi che ve ne sia pur anco il pretesto. Crede, al contrario, essere persuasione di tutti quei Sovrani e ministri che influiscono sul destino delle nazioni e sul corso degli eventi, che il vantaggio dei loro paesi e sudditi richieda il mantenimento della pace. (*Applausi.*)

« Ammetto, poichè in occasioni come questa è imprudente il nascondere alcuna causa d'ansietà che noi possiamo avere, ammetto che nella relativa posizione della Francia e della Prussia, — due delle più eminenti fra le principali nazioni civili d'Europa, — vi abbia apparentemente una cagione di ansietà, stante i grandi armamenti che esse ora promuovono.

« Ma, siccome nella vita privata troviamo qualche volta che tra due individui di spirito elevato, senza una causa sufficiente, vi sono ciononostante dei dispareri di cui essi stessi credono non esservi sufficiente fondamento, — e in tali circostanze accade che i loro eguali di rango, i loro amici, di cui non possono sospettarsi i motivi, sentono esser loro dovere d'intervenire, e per mezzo di vicendevoli spiegazioni condurre ad uno stato di sentimenti più salutare. — così io penso che nel presente stato degli affari europei, il mio nobile amico, che ha così fortunatamente terminate le difficoltà cogli Stati Uniti, non possa fare di meglio che conferire colle altre grandi Potenze di Europa e mettendosi tra quei due grandi paesi, i quali credo essere animati di niun sentimento aggressivo, ma occupare una tal posizione stante cause speciali che non si poteano prevedere, e che raramente accaddero in altri tempi, colla saggia e generosa mediazione delle altre Potenze eguali di

Europa, io sono perfettamente convinto che questi dispareri saranno tratti a un termine così felice, come lo furono quelli tra gli Stati Uniti e il nostro paese. *(Applausi)*.

« Ed io spero, allorchè in questa circostanza avrò l'onore di rispondere a questo brindisi nell'anno venturo *(forti applausi e risa)*, mi sarà permesso di rammentarvi queste osservazioni, e che gli ambasciatori di Prussia e di Francia in allora presenti si alzeranno per dare quel singolare interesse al procedimento, che nell'attuale occasione ha dato col suo importante discorso il ministro americano. *(Applausi.)* »

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique* :

Un telegramma da Londra annuncia, giusta il *Times*, che una Commissione mista sta per essere incaricata di giudicare tutte le contese insorte dal 1853 in poi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. I due Governi avrebbero deciso di sottoporre all'arbitrato di un Sovrano europeo la questione relativa alla risponsabilità dell'Inghilterra nell'affare dell'*Alabama*; un protocollo fu già sottoscritto in questo senso.

Noi abbiamo pubblicato questa notizia otto giorni fa, colla differenza che noi nominavamo lo Czar come il sovrano scelto per arbitro, mentre, secondo il *Times*, la scelta sarebbe caduta sul Re di Prussia.

Abbiamo argomento di credere che la nostra versione sia più esatta che quella del giornale di Londra.

Il *Times* dell'11 dice che all'assemblea dei portatori di valori esteri, preseduta dal sig. Goschen, candidato alla deputazione di Londra, furono adottate ad unanimità le seguenti proposte :

1. Che si costituisca un Comitato per vigilare e proteggere gl'interessi dei possessori di valori esteri.

2. Che per dare maggiore importanza ed un carattere più pratico al suddetto Comitato, esso sia composto da varii membri delle case eminenti cha hanno già trattato con Governi esteri.

3. Che questo Comitato prenderà le misure necessarie e farà le proposte che poi saranno adottate da tutti i possessori di valori esteri in un'assemblea pubblica.

Dublino 12 novembre.

Ieri fu proibito un *meeting* preparato da questa Società storica. Non si conoscono i motivi di questo divieto.

SPAGNA.

Le lettere che giungono da Madrid annunziano che la penisola non gode di quella calma perfetta che al telegrafo è piaciuto di segnalarci.

In diverse parti si mostrarono corpi armati per sostenere chi l'uno, chi l'altro dei pretendenti al trono di Spagna. Parecchie bande carliste apparvero in differenti Provincie del Nord della Spagna; ad Alcaniz, situato sui confini della Provincia di Valenza e dell'Aragona, 18 uomini armati requisirono una forte contribuzione presso gli abitanti di questa località.

Il Governo inviò delle forze per disperdère queste bande e per proteggere le popolazioni contro gli eccessi ch'esse commettono.

Le predicazioni insensate dei parrochi di villaggio contro i rivoluzionarii e gl'indirizii dei Vescovi eccitano naturalmente le classi ignoranti, le quali, soprattutto ne' villaggi, preferiscono la vita errante e vagabonda del partigiano a quella del lavoro.

Il Cardinale di Burgos ha imitato il Vescovo di Tarragona ed ha inviato al ministro della giustizia una violenta esposizione di fatto a proposito della soppressione degli ordini religiosi.

L'Arcivescovo di Toledo pretende d'interdire i preti, i quali, senza il permesso che fu loro negato, dissero messa a cielo scoperto il 1.° e 2 corrente nei punti dove ebbero luogo le fucilazioni del gennaio e giugno 1866.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* :

« Ieri l'altro a sera ha avuto luogo la grande riunione degli antichi membri della Tertulia progressista e del Circolo dell'Unione, onde celebrare la fusione dei due centri e la fraternità dei partiti.

« I sigg. Olozaga e Madoz, al loro entrare nella sala, furono vivamente applauditi.

« Il sig. Cormera, in nome della Tertulia progressista, consegnò al sig. Olozaga la medaglia e l'effigie del grande oratore, coniata qualche tempo fa nella previsione del trionfo della rivoluzione anti-dinastica, a memoria eterna della gloria del suo iniziatore.

« Il sig. Olozaga ringraziò calorosamente i suoi antichi correligionarii; egli soggiunse che lo spettacolo di cui era stato testimone la sera prima, aveva messo il colmo alla sua felicità, poichè egli aveva veduto la grande famiglia liberale unita. Se qualche fratello avesse mancato all'appello della famiglia, le prove ch'egli aveva in mano gli danno la convinzione intima che i mancanti non tarderanno a consolidare la risoluzione, « ed io ho altrettanta fede in questa consolazione, disse l'oratore, quanta ne aveva alla caduta della dinastia borbonica. »

« Questo discorso fu molto applaudito.

« Il sig. Olozaga ha quindi data lettura del magnifico inno, parole del sig. Guttierez e musica del sig. Arrieta. Egli ha chiamato questo mirabile lavoro, l'inno nazionale della Spagna rigenerata.

« L'Assemblea ha votato ringraziamenti ai signori Arrieta e Guttierez. Il sig. Arrieta ch'era presente, ringraziò. Il sig. Olozaga propose tosto l'apertura d'una sottoscrizione per costruire un edificio destinato esclusivamente alla Tertulia. La si chiamerà d'ora in poi *Tertulia reunida*. È stata nominata una Commissione per occuparsi di questo affare. L'Assemblea si è separata con dimostrazioni d'entusiasmo: alla fine della riunione, il duca della Torre ed i sig. Lorenzana ed Ayala erano entrati nella sala. »

Scrivono da Madrid 7 al *Constitutionnel* :

« In Provincia il partito democratico fa prova di attività febbrile come nella capitale. A Cadice si è pubblicato un nuovo giornale intitolato: *La Repubblica federal*, ed i Comitati democratici di quella città indirizzarono al Governo provvisorio una confutazione della parte del manifesto alla nazione, che tratta della questione monarchica; a Valenza, Xerez, Malaga, Granata, Barcellona, funzionano pure Comitati repubblicani.

« Il Governo tenta nuovamente di mettere avanti la candidatura al trono di Espartero, ma questa idea non trova molto appoggio. »

Un giornale di Siviglia pubblica la seguente lettera, che il duca della Vittoria ha scritto ad una persona di quella città :

« Logrono 2 dicembre 1868.

Grazie, mio caro amico, delle vostre affettuose lettere del 28 e del 30 dello scorso mese, che ho ricevuto coi due Numeri dell'*Andalucia*, di cui ringrazio mille volte i redattori per le riflessioni che mi consacrano. Mi congratulo del pari di vedere che il mio contegno nelle attuali circostanze sia stato bene accolto, e non lascierò mai di consigliare la più perfetta concordia tra tutti quelli che si compiacciono d'essere liberali. Io dirò loro senza posa d'unirsi tutti per appoggiare il Governo provvisorio, affinchè l'elezione dei deputati si faccia senza violenza e con tranquillità, di maniera che, una volta radunate le Cortes, al più presto possibile esse dettino, nel pieno esercizio della loro sovranità, la legge fondamentale che noi dobbiamo tutti rispettare e difendere.

Ricevete i miei affettuosi saluti, e contate sempre sulla tenerezza del vostro amico.

B. Espartero.

RUSSIA.

I *Giornale di Pietroburgo* dell'11 annunzia che la conferenza militare per la soppressione dei proietti esplosivi ha tenuto lunedì la sua prima seduta, sotto la presidenza del ministro della guerra.

La seconda seduta avrà luogo venerdì 13.

GRECIA.

Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino:*

Dopo la vittoria riportata nella Camera (con 6 voti di maggioranza) dal Ministero, continuò questa settimana la discussione del bilancio per l'anno corrente. Sulla questione delle ambasciate greche parlarono a lungo gli oratori dell'opposizione e proposero l'abolizione delle medesime; il Ministero, e principalmente il sig. Bulgaris, il quale due anni fa, quando le ambasciate furono istituite, si mostrò tanto contrario a tale misura, che diceva inutile e dispendiosa, quest'anno essendo al potere, sostenne le ambasciate, e la Camera ammise la spesa. Anche sul bilancio del Ministero della guerra la discussione fu vivissima, e la seduta durò fino ad un'ora dopo la mezzanotte. Le spese per l'esercito ascendono quest'anno a quasi 12 milioni. Dopo un lungo discorso del dep. Deligiorgi, la Camera votò anche questa spesa, meno 400 mila dramme. Nella seduta poi d'ieri (venerdì) l'ultima della presente sessione, la Camera votò un atto di ringraziamento alle Camere degli Stati-Uniti d'America per le simpatie che l'Unione americana manifesta per la causa candiotta. Dopo ciò verso le 11 di notte, la sessione fu chiusa col Decreto di chiusura letto dal presidente della Camera.

I tumulti ch'ebbero luogo la settimana scorsa nella nostra Università, tumulti provocati sgraziatamente da un professore di letteratura, presero in questi ultimi giorni un carattere più grave, avendo il Senato accademico espulsi dall'Università due studenti. Mercoledì, verso le 6 di sera, si radunarono circa cinquecento studenti sulla Piazza dell'Università; uno di loro tenne un discorso anche a favore di Candia, il quale finì con varie grida di *Viva il Re! Abbasso il Ministero!* Gli agenti di polizia, accorsi sopra luogo, non riescirono a sciogliere la moltitudine, la quale mostrava disposizioni di recarsi verso la Piazza della Costituzione. Fu necessario di chiamare la truppa, la quale disperse i gruppi senza grande difficoltà; tutta la notte seguente le pattuglie erano in moto, però la quiete non fu turbata; lo studente che pronunciò il discorso contro il Governo fu arrestato.

Si pretende che tali dimostrazioni tumultuose siano avvenute per istigazione dell'opposizione, poichè in mezzo alla moltitudine furono veduti alcuni deputati dell'opposizione. Ciò non mi pare troppo probabile; l'opposizione ha ben altri mezzi in mano per combattere il Governo, e non ha bisogno delle dimostrazioni per le vie e per le piazze.

Il Governo, trovandosi in ristrettezze finanziarie, procurò di conchiuder un prestito di mezzo milione a Sira fra i ricchi negozianti di quella piazza commerciale; però non vi riuscì, e l'agente del Ministero ritornò a mani vuote, avendo avuto dai negozianti di Sira la risposta, che non avevano abbastanza fiducia nel Ministero del sig. Bulgaris, per arrischiare i loro denari, guadagnati con tanta fatica.

È atteso in Atene fra alcuni giorni il signor Comunduros, il quale è libero, verso cauzione; i suoi amici gli preparano un'accoglienza magnifica. La guerra mossagli dal presente Ministero sembra aver accresciuto la popolarità di quest'uomo politico.

Per l'Acarnania le notizie sono tristi; il brigantaggio si è esteso per tutta la Provincia, ed i contadini non sono più padroni di recarsi alle loro possessioni, se queste sono distanti più di mezz'ora dai luoghi abitati. La truppa è insufficiente, ed il Governo non è in istato di mandarne di più.

E di passaggio a Sira il noto capo dei Maroniti Giuseppe Karam. Probabilmente egli visiterà anche la nostra capitale.

Il sig. Bulgaris, primo ministro, fu insignito dal Sultano dell'Ordine dell'Osmaniè.

TURCHIA.

Ecco il testo (pubblicato dalla *Turquie*) della circolare diretta da Safvet pascià a tutti i rappresentanti delle Potenze estere in Costantinopoli, riguardo al passaggio degli Stretti :

« Signor ministro.

« Il divieto del passaggio degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo pei bastimenti da guerra esteri è una regola che fu applicata in ogni tempo dal Governo imperiale, nell'esercizio d'un diritto territoriale. Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 non fece che affermare solennemente la risoluzione di S. M. I. il Sultano di mantenere inalterabilmente, sinchè la Sublime Porta si trovasse in pace, quest'antica norma del suo Impero, già consegnata nel trattato di Londra del 13 luglio 1841, e le altre Potenze soscrittrici s'impegnarono con tale atto a rispettare quella determinazione del Sovrano territoriale. Questo principio fu sempre mantenuto, e se in occasioni rare ed eccezionali, fu permesso ad alcune navi da guerra di passare gli Stretti, ciò avvenne sempre in virtù d'un permesso speciale, accordato per deferenza verso gli alti personaggi che v'erano a bordo. La Sublime Porta riconosce tuttavia che un rallentamento nella stretta applicazione dell'anzidetto principio riguardo ai bastimenti da guerra, fuori delle eccezioni prevedute dagli articoli 2 e 3 della Convenzione del 30 marzo 1856, non sarebbe conciliabile colla dichiarazione contenuta nel precitato trattato di Parigi. Quindi essa ha deciso che d'ora innanzi non vi sarà assolutamente altra eccezione, fuorchè per un bastimento da guerra, sul quale si trovasse un Sovrano o il capo d'uno Stato indipendente. Siccome la decisione precedente fu sancita da S. M. I., vi prego di recarla a cognizione del Governo di . . .

« Gradite ecc.

« *Safvet.* »

AMERICA.

Scrivono al *Constitutionnel* da Rio Janeiro, 24 settembre :

La guerra, per buona sorte, procede rapidamente. Rimpetto agli ultimi avvenimenti seguiti al Paraguai, non si può più dubitare che, in breve tempo, la pace sarà ristabilita colla completa disfatta di Lopez. La presa d'Humaita fu il segnale della sua caduta. Lopez, abbattuto dopo d'allora, evita i combattimenti e cerca di mettersi al riparo da certi rischi personali.

Il 19 agosto, il marchese di Caxias è uscito da Humaita con 30,000 Brasiliani, e perciò su Tebicuary, dove Lopez trovavasi fortemente trincerato.

Quando i Brasiliani si posero in marcia, i Paraguaiani abbandonarono il forte di Timbo. Il 26 agosto, l'avanguardia dell'esercito imperiale ruppe, presso Yacarè, una colonna paraguaiana, e due giorni dopo, il 28 agosto, i Brasiliani presero d'assalto, dopo due ore di combattimento, un ridotto situato alla sinistra di Tebicuary, cominciando subito, sotto la protezione della squadra corazzata, il passaggio del fiume. In questi due combattimenti i Brasiliani presero 4 cannoni, molte armi e 200 prigionieri, tra cui il capo, e parecchi ufficiali: il numero dei morti e dei feriti ascese a 300.

Nella stessa notte del 20 agosto, Lopez ha abbandonato la fortificazione di San-Fernando, gettando nel fiume 34 cannoni, e ritirandosi precipitosamente su Viletta, a sette leghe dall'Assunzione. La ritirata dei Paraguaiani è stata piuttosto una fuga che un movimento regolare. L'esercito brasiliano, che li inseguiva, e la cui avanguardia trovavasi già a Villa Franca, ha trovato sulla strada molte armi, dell'artiglieria, e le sue carrozze di trasporto abbandonate.

I disertori ed i prigionieri paraguaiani dicono che Lopez ha l'intenzione di porsi in salvo, rifugiandosi a bordo d'uno dei suoi bastimenti da guerra, che hanno risalito da ultimo il fiume col permesso dei Governi alleati; altri credono che Lopez abbia l'intenzione di difendersi a Cerro-Leon, a 25 miglia dall'Assunzione, presso la ferrovia di Villarica. Se ciò accade, questo sarà l'ultimo punto di resistenza per Lopez, perchè, cogli elementi di cui gli alleati dispongono, e nello stato di prostrazione delle forze paraguaiane, sarà obbligato a capitolare.

Lopez, in questi estremi, ha cercato di difendersi col terrore. Il tentativo di rivoluzione, da ultimo scoperto, venne soffocato nel sangue: i sospetti del Dittatore caddero sopra i suoi fratelli, la sua sorella ed il suo cognato; e gli ha puniti severamente.

Il Dittatore ha fatto giustiziare, mi si assicura più di 500 persone, tra cui figurano parecchi generali, colonnelli, donne ed anche il console portoghese.

Il generale Barrios, cognato di Lopez, spinto dalla disperazione, tentò d'uccidersi: gliel'hanno impedito, ed ora trovasi in carcere. Trovansi del pari in carcere i due fratelli di Lopez, don Benigno e don Venancio; la sua sorella, maritata a Barriosg il Vescovo dell'Assunzione, don Gumecindo Benitez, ministro degli affari esteri, che è succeduto a Berges, recentemente giustiziato, e molte altre persone importanti.

In questi momenti di crisi, il Dittatore, risoluto a non lasciare sfuggire i colpevoli, non ha rispettato la bandiera estera: 40 infelici eransi rifugiati alla Legazione degli Stati Uniti, e furono arrestati con disprezzo dell'inviolabilità diplomatica.

Tutti i ragguagli che possiamo raccogliere, s'accordano nel farci presagire il termine della guerra come prossimo ed inevitabile.

Scrivono da Montevideo, 28 settembre p. p., alla *Perseveranza :*

La notizia che la maggior parte degli stranieri residenti nel Paraguay erano stati arrestati, mise la costernazione nei loro compatriotti, attenuata per noi altri dalla lettura della descrizione di un banchetto, dato dal console italiano all'Assunzione, capitale del Paraguay, nel quale pronunciò il seguente brindisi, che trascrivo dalla *Nazione Italiana* (l'ex *Pungolo* di Buenos-Ayres), colle riflessioni con cui essa lo accompagna :

« Sommamente, ci è grato, signori, di poter celebrare in questa terra ospitale l'anniversario della nostra indipendenza. Santa causa, per la quale i figli del Paraguay stanno versando gloriosamente il loro sangue, che loro otterrà la vittoria, perchè alle nazioni che posseggono la fede in petto, l'appoggio della Provvidenza non vien meno giammai. Sì, essa ci mandò gl'illustri personaggi, che riuscirono a dare una vita nuova a noi e alla nazione paraguaiana. Essa mandò un eroe, il cui genio sarà bastante per iscacciare per sempre le orde che vogliono soffocare sotto una schiavitù straniera la libertà e la indipendenza di questo ricco paese.

« Bevo dunque, signori, alla salute dei grandi promotori della libertà e dell'indipendenza di questa patria, dicendo :

« Viva l'illustre maresciallo Lopez!

« Viva il Re galantuomo Vittorio Emanuele!

« Viva il glorioso Imperatore Napoleone III!

« Viva l'invitto generale Garibaldi!

« Vivan tutti i difensori delle bandiere tricolorate! »

Come potrebbe concepirsi che Lopez si mettesse in capo di perseguitare gli stranieri, mentre il console italiano esprimesi di tal maniera?

D'altra parte, una Nota pubblicata ieri dal ministro nord-americano Washbrun, diretta al ministro inglese in questa capitale, fa al medesimo una minuta descrizione dei maltrattamenti cui vanno soggetti gli stranieri, fra cui molti Inglesi, caduti in sospetto al maresciallo Lopez. Nella stessa si offre un quadro ben desolante di quel paese, dell'esercito, di tutti gli abitanti, si parla di orribili esecuzioni, di barbarie cui sono assoggettati i prigionieri, e fa un appello al ministro dei Tre Regni Uniti, perchè si colleghi coi rappresentanti delle altre Potenze onde decidere sui mezzi d'impedire più lunghe vessazioni agl'infelici che si trovano nelle mani di quel nemico dell'umanità, giacchè, se un pronto rimedio non vi si frapponga, non lascierà vivo un solo per raccontare la storia di tanta distruzione!

Si legge nel *Nord* del 1° corr. :

Le ultime notizie del teatro della guerra recano che l'esercito brasiliano, avanzavasi, dopo aver passato il Tebicuary, nel Paraguay, e marciava lungo la spiaggia del fiume verso l'Assunzione, attraverso d'un paese abbandonato, deserto. La squadra brasiliana rimontava il fiume, ed una cannoniera aveva passato Angostura, difesa da qualche cannone e situata a sette leghe distante dalla capitale del Paraguay. La guerra sembrava dunque avviarsi verso il suo termine.

Sfortunatamente, l'arrivo a Buenos-Ayres del signor Washburn, ministro degli Stati Uniti all'Assunzione, ha confermato i lugubri particolari che ci aveva recati l'ultimo vapore sulle crudeltà commesse da Lopez contro i Paraguaiani accusati di cospirazione, e contro gli stranieri ch'egli pretende essere stati loro complici.

La legazione degli Stati Uniti è stata costretta ad abbandonare gli stranieri ch'erano venuti a rifugiarvisi.

Lopez fece prendere di viva forza il danaro che si trovava nelle case degli stranieri, dicendo che, quando il tesoro dello Stato era vuoto, i proprietarii ricchi dovevano averlo rubato al Governo.

Infine egli aveva fatto arrestare in mezzo alla strada, sotto gli occhi del ministro americano, due persone addette alla legazione degli Stati Uniti, il traduttore ed il medico, mentre si recavano a bordo del *Wasp*.

Il ministro aveva chiesto i suoi passaporti, si era ritirato sul *Wasp*, ed al suo arrivo a Buenos-Ayres, aveva pubblicato la sua corrispondenza col Governo del Paraguay, ed una protesta indirizzata a Lopez. Eccone il passo principale :

Protesta del ministro degli Stati Uniti all'Assunzione, indirizzata al Presidente Lopez.

A bordo della nave americana *Wasp*, dinanzi Angostura, nel fiume Paraguay, il 12 settembre 1868.

A S. E. il maresciallo Lopez, Presidente del Paraguay.

« .....È mio dovere, prima di lasciare il Paraguay, di protestare solennemente contro l'arresto di due membri della mia Legazione, sigg. Peter Cornelius Bliss e Giorgio Marsunon. Essi furono arrestati sulla via, mentre si recavano con me dalla Legazione a bordo, e questo arresto è una violazione tanto grande del diritto delle genti, come se fossero stati arrestati nella mia propria casa. Questo attentato contro il mio Governo e contro tutte le Potenze incivilite, mette il Paraguay fuori dalla famiglia delle nazioni, e vi farà considerare come un nemico da tutt'i popoli, perchè voi rifiutate di sottoporvi alle leggi delle nazioni.

« Voi sarete pure considerato come nemico di tutti i popoli per aver fatto *arrestare e caricar di catene quasi tutti gli stranieri residenti al Paraguay*; per essere penetrato violentemente nel loro domicilio ed avervi sottratto il loro danaro, col pretesto che mancando il danaro nelle casse dello Stato, tutti coloro che ne possedevano nel paese dovevano averlo rubato al Governo.

« Quando il capitano Kirkland (comandante *Wasp*) è arrivato per cercarmi, voi lo avete minacciato di tenermi prigioniero al Paraguay; quanto prima, il mio Governo sarà informato di questa minaccia, ma devo avvertirvi che se quella minaccia fosse stata eseguita, il mio Governo, per ottenere sodisfazione, vi avrebbe inseguito non solo attraverso l'America del Sud, ma persino attraverso l'Europa.

« Sono, ecc.

« Carlo A. Washburn. »

La pubblicazione di questo documento ha prodotto a Buenos Ayres ed a Rio Janeiro una dolorosa impressione, ma ciò che ha stupito di più è stata la debolezza del ministro americano, che lascia uscire dalla sua casa, cioè espone ad una certa morte, il console del Portogallo e gli altri americani, che si erano rifugiati sotto la bandiera degli Stati Uniti.

I rappresentanti della grande Repubblica avevano sino allora dati altri esempii nell'America del Sud.

La *Nacion argentina* di Buenos-Ayres, domanda ansiosamente che cosa sia avvenuto dei due addetti alla Legazione americana, di cui non si ode parlare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 novembre.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXII. *Lista di soscrittori.*

Liste precedenti	L.	46,860.—
Dal sig. Revoltella bar. Pasquale, pezzi N. 35 da 20 fr., cambiati in It.	»	638.10
Biondetti Gaspare	»	20.—
Totale	L.	47,518.10

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia:

Importo delle liste precedenti	L.	740.—
Revedin co. Luigi, senatore del Regno	»	100.—
E. B.	»	5.—
N. N.	»	4.—
Meneghini dott. Francesco	»	5.—
Sullam Leone del fu Florio	»	10.—
Totale		864.—

Cose municipali. — Abbiamo già raccomandato ai nostri concittadini di accorrere numerosi alle urne elettorali per dare il loro voto intorno alle persone, che dovranno amministrare la nostra azienda comunale, e tale raccomandazione ripetiamo pur oggi, perchè in essa crediamo che si riassuma quanto di meglio può dirsi in tale occasione, essendo impossibile che quando tutti i cittadini prendono parte attiva nelle elezioni, il risultato ne sia un errore; questo infatti potrà commettersi più o meno deliberatamente da un partito, da una frazione della popolazione, non mai dal suo complesso.

Taluno crede che il concorrere all'elezione della Rappresentanza municipale sia un diritto, e che perciò stesso ognuno abbia la facoltà, anzi il diritto stesso di rinunciarvi. Ma questo è un errore gravissimo, imperocchè quello che ha anche il carattere di un diritto, è in pari tempo un dovere per chiunque viva nella sociale comunanza, e per chiunque voglia ad un tempo godere di tutti i beneficii che derivano da un regime costituzionale. Egli è certo, infatti, che quando l'elezione della Rappresentanza cittadina, di quel complesso di persone che deve dirigere l'Azienda comunale, amministrarne le sostanze, dare l'indirizzo alla cosa pubblica, è abbandonata nelle mani dei cittadini stessi che più direttamente vi sono interessati, questi non possono per indolenza o per incuria lasciare che tale scelta avvenga all'azzardo, o cada per avventura in pessime mani, perchè con ciò non pregiudicano soltanto a sè stessi (il che sarebbe pur tollerabile), ma vengono a recare gravissimo danno ad un tempo ai loro concittadini. Sicchè il provvedere col proprio voto ad una buona elezione, oltrechè essere dovere di buon cittadino, è in pari tempo stretto dovere di coscienza.

Nè vale il dire che fra tanti un voto non conta niente, giacchè talvolta un voto solo è quello che decide fra due candidati, ottimo l'uno e l'altro pessimo, e perchè, se tutti argomentassero in questo modo bislacco, potrebbe pure darsi, che l'uno fidando sull'altro, e tutti su ciascuno, si avesse una totale astensione, con grandissimo danno della cosa pubblica, e con enorme disdoro dell'intero paese.

Alcuni però intenderebbero di astenersi dalle elezioni per un senso di scoraggiamento, che procede da cause opposte. Taluno, infatti, avendo veduto come persone superiori a qualunque eccezione, giustamente apprezzate per ingegno e per cuore, abbiano fatto assai trista prova quando furono posti all'arduo cimento dell'amministrazione comunale, getta lungi da sè, sfiduciato, la scheda elettorale, dubitando di potere anche in una nuova elezione incorrere nello stesso errore. Tal altro invece, non avendo nelle precedenti elezioni veduti uscire dall'urna i nomi di quelle persone, ch'egli, in coscienza, reputava adatte al geloso ufficio, dubita dell'efficacia del proprio voto, e si astiene da un atto, ch'ei crede vano d'effetto.

Avrebbero uguale torto amendue! I primi perchè se il loro criterio fa loro comprendere di avere contribuito ad una cattiva elezione, deve loro ad un tempo additare come quelle sole qualità, che servirono forse altra volta di guida, non bastino per essere buon amministratore della cosa pubblica, e come altre se ne richieggano, e quali furono allora trascurate, per cui in essi appunto sorge tanto maggiormente il dovere di conservare nelle nuove elezioni quegli elementi, che avessero dato buona prova di sè, e sostituirne di migliori a quelli, che non avessero corrisposto all'aspettazione che se ne aveva. Avrebbero torto i secondi, giacchè chi crede in coscienza di sostenere una buona causa, deve far sempre ed in ogni occasione quanto a lui incombe di fare, perchè la buona causa trionfi; perchè i tempi, le opinioni, le circostanze vanno gradatamente mutandosi, ed una cosa impossibile oggi, diviene possibile più tardi, e facile più tardi ancora, e perchè vuolsi tener conto della forza irresistibile del l'esempio, per cui quel nome, ch'era stato dai più dimenticato in un'elezione, può invece riuscire trionfante in un'altra.

Da qualunque parte, adunque, si consideri l'argomento delle elezioni comunali, una sola è la conclusione: che tutt'i cittadini debbono accorrere all'urna.

Lettere e stampe giacenti presso l'Ufficio delle R. Poste, Sezione di distribuzione in Venezia, per mancanza d'affrancazione :

Ballarin Giovanni — Cipro.
Giovanni Della Bruna Cap. — Tripoli di Barberia.
Pooten Carlo — Scutari.
Pugnalin dott. Giuseppe — Nuova Palmira.
Scarpa Domenico — Cipro.
Saba Francesco — Buenos Ayres.
Schinelli dott. Tolomeo — idem.
Rizardini Benedetto — Montevideo.
Tangassi Attilio — Messico.
Della Bruna Giovanni — Tripoli di Barberia.
Salgari D. Antonio — Scutari.
Scarpa Carlo — Buenos Ayres.
Brusa Cesare — Montevideo.
Piubal Giuseppe — Scutari.

Stampe.

Mackintosh Geddès — Londra.
Azzali e Comp. — Torino.

Oggetti d'arte nelle sale della Nuova Società Apollinea. — Abbiamo ammirati in questi giorni i vasi di fiori ed i candelabri che, con ottimo pensiero, furono commessi a Murano, e che adornano una fra le belle sale dell'Apollinea.

I candelabri piccoli sono quattro (70 centimetri) a sei braccia ciascuno: i più grandi sono due (1 metro) a dieci braccia! Lavoro più artistico è difficile di vedere; la valentia dei nostri artefici superò ogni aspettativa, nè i nepoti avranno da arrossire di ciò che facevano gli antichi. Quand'anche si paragonassero le opere diligentemente conservate nei Musei a quelle che oggi escono da queste officine del Salviati, una parola di lode per le cose moderne non parrebbe arrischiata.

I candelabri sono sormontati da cigni bianchi di opala, e nella sommità v'ha un mazzo di fiori. Le forme appaiono bizzarre, nuove, fantastiche. L'immaginazione del poeta è così molte volte sorpassata dall'abile mano dell'artiere, che foggia in modo sempre più ricco, una materia prima, di così poco valore. È notevole l'applicazione delle ghirlande di vetro, delle foglie e dei fiori anche nelle due ceste, che offrono allo sguardo una varietà incantevole di colori e una esatta e fedele riproduzione dalla natura. Dalie, camelie, garofani, viole del pensiero, sono unite armonicamente. Due bei dolfini in opala fanno bella mostra di sè, e in mezzo ci ha un pilastrino di cristallo con decorazione di rubino.

Nei tre ricci a voluta e altrove nei candelabri, si volle applicata quell'industria nuova, della quale avemmo occasione di recare gli elogii: vogliamo dire del bel *giallo* del valente Giacomuzzi, che gareggia coll'oro. Ci piacque di vedere affratellate due industrie, e l'una all'altra essere di giovamento, e tutte cospirare al buongusto ed all'estetica.

Il piedistallo e la vasca sono di opala a spruzzi di rubino ed avventurina. Quando guardate un po' attentamente, l'effetto prodotto è maraviglioso, vi pare che ci sia una pioggia di oro. I colori, in generale, sono tutti vivaci, il lavoro è finito anche nei minuti particolari.

Lo Stabilimento Salviati, al quale si fece opera savia di commettere e candelabri e le ceste di fiori, non esagerò punto nei prezzi, anzi la somma che fu destinata ci parve modica, e i lavori di grande pregio.

Ricorderemo i nomi degli artefici più abili, Beroviero e Seguso di Murano, e per la condotta del lavoro e per l'esecuzione non dimenticheremo il bravo Vettore Zanetti. Il Comitato di Venezia (promosso dal benemerito Layard come figliale del Comitato per l'Esposizione internazionale degli operai in Londra) pubblicherà fra breve, un programma, e quando avrà raccolti molti oggetti consimili, sarà appagato facilmente il desiderio manifestato a buon diritto dagl'Inglesi, di conoscere non solo la fabbrica dalla quale esce un capolavoro, ma il nome dei valentuomini che lo hanno fatto.

Intanto ci facciamo interpreti della pubblica opinione, la quale seppe grado a chi, abbandonando il mal vezzo di ricorrere sempre agli stranieri, volle incoraggiata una fra le arti, che sono tuttavia il decoro della nostra città.

Omicidio. — Uscivano ieri sera alle 7 dalla loro casa situata in Canaregio, ai tre Ponti, i due fratelli Pietro e Giuseppe Piacentini detti Zemello, di Giorgio, negozianti di carnami nella nostra città; e fatti pochi passi sulla fondamenta di S. Giobbe, vennero entrambi aggrediti da certo Costante Lanzerotti, il quale, armato di coltello affilato, lasciò freddo, d'un colpo nell'inguine, Giuseppe Zemello, e ferì gravissimamente nella regione epicolica destra l'altro fratello, sì che questi pure corre attualmente grave pericolo di vita. Cagione di tanto misfatto sarebbe, a quanto si dice, il rifiuto da parte de' due fratelli Zemello, di concedere al Lanzerotti in isposa una loro sorella. L'omicida si diede da sè in mano ai carabinieri, e l'autorità inquirente fece tradurre alle carceri anche un suo fratello, dal quale si dice ch'ei fosse accompagnato o poco prima, o nell'atto medesimo dell'atroce assassinio. La città all'annunzio del doppio misfatto, rimase compresa di orrore; tanto più che i due fratelli Zemello godevano una simpatia generale.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 16 novembre.

L'*Italia militare* del 15 scrive che il generale Bixio, avendo avuta conoscenza di una grave inesattezza in cui è incorsa la relazione ufficiale austriaca sulla campagna del 1866, inesattezza che feriva l'amor proprio dell'esercito, e particolarmente delle truppe che facevano parte della settima divisione in quella campagna, chiedeva al ministro della guerra di poter rettificare quel fatto, ed avutone il consenso, spediva a quel giornale la seguente dichiarazione :

La *Rivista militare italiana* pubblica un sunto della *Relazione della guerra del 1866 in Germania ed in Italia*, tolta dai documenti ufficiali austriaci. Quella parte della relazione che si legge nella dispensa IX, settembre 1868, a pag. 331, contiene cose meno che esatte e che feriscono, e me personalmente, come comandante della settima divisione, e parte delle truppe che la componevano; è quindi mio dovere di rettificarle.

La relazione austriaca, come è tradotta dalla *Rivista*, a pag. 331, dispenza IX, dice:

« Il tenente colonnello Rigytsky con circa 3 « squadroni riesce all' angolo Nord Ovest di Vil« lafranca, dove erano radunate grosse masse ser« rate di fanteria nemica con artiglieria, le quali « però si lasciano avvicinare gli usseri senza far « fuoco; molti gruppi di soldati, che sembrano « uscire dall' abitato, si fanno loro incontro e « depongono le armi, assicurando che anche le « truppe ricoverate in paese sono disposte a ren« dersi. Ciò induce quell' ufficiale superiore a man« dare un parlamentario a Villafranca, dove si « distingue un generale col suo stato maggiore; « questi è il gen. Bixio, che accoglie il parlamen« tario con modi cortesi, ma respinge risoluta« mente la proposta di resa. Poco dopo, un colpo « di cannone fa ritirare gli usseri che stavano « fermi aspettando l' esito delle trattative. »

La relazione in questa parte è meno che esatta; le posizioni non solo al Nord-Ovest, ma tutte quelle che allacciano le strade che da Villafranca mettono dall'Ovest al Nord-Est pel Nord fuori di essa, furono occupate da me colla 7.a divisione; la divisione di cavalleria di linea, che io ho comandata dal pomeriggio del 24 giugno fino all'alba dell' indomani a Roverbella, dove la riconsegnai al generale Maurizio De Sonnaz.

Io aveva ancora due altri squadroni leggieri e 22 pezzi d'artiglieria, di cui 4 delle batterie a cavallo e 18 della brigata mia. Con queste truppe io aveva ordine di coprire la ritirata dei corpi che sfilavano verso i ponti del Mincio. Noi eravamo intatti e non avevamo combattuto che poco alla mattina. Nessuno del nemico si avvicinò a noi mai, che non fosse ricevuto com'era mio dovere di farlo. Certo nessuno depose le armi. Io, anzi, durai fatica a contenere le mie truppe nelle posizioni, perchè avrebbero voluto slanciarsi più che io non giudicava prudente di farlo. Nessuno certo uscì da Villafranca per deporre o consegnare armi all' inimico, che avrebbe sfuggito, seguendo la strada di ritirata, invece di avanzarsi verso di esso, uscendo dall' abitato, se per abitato s' intende parlare di Villafranca, che ci era alle spalle, invece di qualche cascinale dinanzi ed a distanza notevole dalla fronte nostra, dove avranno potuto raccogliersi dei dispersi e dei feriti dalle posizioni abbandonate da altri corpi.

Il parlamentario che si dice ad arte ricevuto da me cortesemente, e per giustificare l' invio del quale s' inventano tante favole, fu ricevuto da me ben altrimenti che con cortesia. Io mi credetti insultato della proposta ch' egli mi portava, indegna di lui, di chi lo mandò e di chi ha cercato poi di giustificarla. Credetti anche che fosse venuto col pretesto di parlamentare, ma veramente per vedere se riusciva a giudicare le nostre posizioni e la forza con cui erano occupate. Uditolo proporre al capitano Bussetto dello stato maggiore, non so che di resa, slanciai il mio cavallo al suo incontro, gridandogli di gittare in fuori... Sono ben certo di avergli detto: « Lei viene ad insultarmi ed io dovrei arrestarla e farla legare ad un albero; e se le lascio la libertà, lo faccio perchè lei vada dal suo generale e gli dica in mio nome, che dovrebbe sapere come prima d' offrire capitolazione alle truppe italiane, che sono in posizione bisogna batterle, e che noi siamo qui ad aspettarlo. Vedremo chi sarà l' ultimo a lasciare il terreno; » e dissi altre cose che torna inutile il ripetere oggi. È questa, per avventura, la cortesia a cui allude la relazione ufficiale austriaca?

Partito che fu il parlamentario, il nemico venne a noi, e bisogna esser giusti e dire che venne a noi con molta bravura, con molto ardimento. L' esito finale è detto abbastanza esattamente dalla stessa relazione:

« Furono accolti dal fuoco delle batterie e dei quadrati nemici, ch' essi attaccarono bensì con vigore, ma inutilmente. » E poco prima aveva già detto: « A poche centinaia di passi da Villafranca una fitta catena di bersaglieri, dietro cui si vedono formati i quadrati, obbliga col suo fuoco la colonna Bujanowich a ripiegare indietro sino alle Gofardine; » e più sotto soggiunse pure: « Il colonnello Bujanowich, ch'era ritornato all' attacco coll' appoggio dell' artiglieria e cavalleria del colonnello Pulz, inteso il rumore dell' attacco dall' altra parte della fossa Berettara, s' affretta egli pure a marciare verso l' angolo Nord di Villafranca; ma anch' esso deve ritirarsi dinanzi al fuoco preciso ed aggiustato dei quadrati nemici. Il colonnello tenta bensì con una trentina d' usseri, che avevano ancora i cavalli in istato di far qualche cosa, di gettarsi sopra una batteria postata al punto di separazione delle strade; ma anche questo tentativo è mandato a vuoto dal fuoco di un quadrato di bersaglieri: ed il colonnello Bujanowich cade gravemente ferito a pochi passi dinanzi al quadrato. »

Se le truppe facevano questa resistenza di notte, come la relazione nemica lo riconosce, mentre le alture di Custoza erano illuminate di fuochi di gioia, ed il nostro esercito lo si sapeva in ritirata, vuol dire, che non avevano il morale così a basso livello, come la relazione afferma, quando per giustificare l' invio d' un parlamentario inventa « i molti gruppi di soldati che sembrano usci« re dall' abitato si fanno loro incontro e depon« gono le armi, assicurando che anche le truppe « ricoverate in paese sono disposte a rendersi. »

Noi lasciammo le posizioni fuori di Villafranca alle 9 1/2 di sera, e dopo che il nemico non dava più segno di molestare una ritirata che aveva avuto ordine d' iniziare alle 5 1/2 pom. in quel modo che giudicassi meglio eseguirlo. Alla mezzanotte noi eravamo ancora al bivio delle strade Quaderni-Villafranca con tante forze quante bastavano per far rispettare i nostri passi e coprire i ponti sul Mincio che abbiamo ripassato la mattina alle 8, parte a Pozzuolo e parte a Goito.

L' animo delle mie truppe era certamente scosso, ma tanto saldo ancora da riprendere l'offensiva; e lo dico oggi perchè è una verità che dissi anche allora a chi me ne chiese d' autorità. Quanto asserisce la relazione austriaca in contrario è un' offesa a me ed una calunnia alle mie truppe, offesa e calunnia che respingo, ma che non muta lo stato delle cose d' allora.

Perugia, 6 novembre 1868.

Il Luogotenente generale, Bixio.

In data del 15 corrente, la rivista economico-amministrativa *Le Finanze*, scrive:

Il fondo di cassa in numerario delle tesorerie dello Stato, la sera del 31 ottobre ultimo scorso, presentava una somma di oltre 117 milioni, compresi i fondi in conto corrente presso la Banca nazionale, e presso gli altri Stabilimenti di credito esteri.

L' oro e l' argento esistente nelle varie tesorerie, la sera del 31 ottobre 1868, entra nel fondo di cassa per più di 24 milioni, non tenuto conto dei conti correnti con Stabilimenti esteri, che sono naturalmente in oro.

Nella rivista *Le Finanze* del 15 corrente si legge:

Il vivo interesse che noi prendiamo per la riuscita della tassa sulla macinazione, che riteniamo come base principale del ristauro delle nostre finanze, ci ha indotti ad assumere alcune informazioni sul risultato sperabile pel primo anno da tale imposizione. Le notizie le abbiamo potute avere per 32 Provincie, contenenti 10 milioni d' abitanti, e da esse abbiamo ricavato che gli agenti governativi avrebbero accertato 8,600,000 quintali di grano ed altrettanti di grano turco e segala. E siccome la tassa pel grano è dalla legge fissata a lire 2 per quintale, e pel grano turco e la segala a lire 1, così in quelle Provincie si avrebbero, come prodotto della tassa, L. 25,800,000. Ora, ragguagliando a tutto il Regno, che contiene 24 milioni d' abitanti, il risultato ottenuto per gli accennati 10 milioni, si otterrebbe l' ammontare complessivo della tassa in lire 61,620,000.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 15:

Ci si assicura che l' onorevole ministro della pubblica istruzione si è rivolto, in via privata, ad alcuni membri della Giunta municipale di Firense, per prendere secoloro gli accordi opportuni sul miglior modo di onorare la memoria di Rossini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 novembre.

Nella parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 16 pubblica la seguente comunicazione del Ministero degli affari esteri:

Coll' articolo della legge 26 luglio corrente anno sulla unificazione delle tasse, essendo stata fatta facoltà al Governo di S. M. di accordare a quello di Francia la reciprocità richiesta, si è convenuto testè che la vidimazione dei passaporti degli italiani che si recano nell' Impero, come di quelli dei francesi che vengono in Italia, sarà concessa reciprocamente, senza percezione di diritto, tanto dagli agenti diplomatici e consolari dei due Stati all' esterno, come dalle rispettive Autorità dell' interno, e che siffatte disposizioni andranno in vigore a datare dal 15 di novembre.

Com' è noto, il 10 corr. venne sottoscritta a Berlino la convenzione postale che ha per iscopo di regolare lo scambio delle corrispondenze fra l' Italia, la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Virtemberg ed il Granducato di Baden. Quella convenzione che, per quasi cinque anni, diè luogo a negoziati complicatissimi, è riassunta dalla *Correspondance Italienne* del 16, ma lo spazio oggi non ci consente di riprodurre quel riassunto.

Lord Napier è partito la mattina del 16 da Firenze per Ancona.

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

Ieri partì per Parigi una Deputazione pesarese col deputato D' Ancona per reclamare la salma di Rossini.

Al *Movimento* del 15 scrivono da Roma in data dell' 11 corrente, che i due romani Monti e Tognetti, condannati a morte pel fatto della caserma Serristori, e che si diceva fossero stati graziati, saranno giustiziati fra pochi giorni.

Noi riferiamo però questa notizia con riserva.

Monaco 14 novembre.

L' Imperatrice di Russia è qui arrivata alle ore 8 e 10 min. di sera, unitamente al Principe d' Assia ed al Re di Baviera, il quale era andato incontro in carrozza sino a Rosenheim.

Parigi 15 novembre.

L' *Etendard*, respingendo le asserzioni del *Gaulois* dice: Il Governo non ha scoperto alcun complotto; le premesse circa la legge sulla pubblica sicurezza sono erronee; le misure state occasionate dall' attentato di Orsini furono abolite per sempre; il Governo non pensa nè ad una reazione, nè a misure violente, giacchè le sussistenti leggi sono perfettamente sufficienti. *(Diav.)*

Madrid 15 novembre.

Un gran *meeting* democratico-monarchico fece adesione al manifesto governativo ed inviò una Deputazione al Governo.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 16. — I funerali di Rossini avranno luogo giovedì nella chiesa della Maddalena. Sarà sepolto al Cimitero del Père Lachaise. Nel suo testamento lasciò molti legati ai Governi.

FATTI DIVERSI.

Rossini. — I giornali francesi contengono tutti commemorazioni in lode di Gioachino Rossini; di questo genio immortale, il quale, come dice la *France*, « non appartiene ad un solo paese, ma è reclamato come un titolo di gloria dall' umanità. »

Dimostrazione di lutto. — Sotto questo titolo leggiamo nell' *Osservatore Triestino* in data del 16:

Iersera nel nostro Teatro Comunale si diè pubblica testimonianza di lutto per la morte del sommo maestro italiano Gioachino Rossini. Dopo il secondo atto, ommesso il balletto, tutto il corpo degli artisti, ed il personale addetto all' esecuzione dell' opera, in una scena addobbata a lutto, camparve con veli neri ad armacollo, schierato in largo semicerchio attorno ad un trofeo, su cui poggiava il busto del maestro compianto. Gli facevano bella corona varie colonne poste a qual-, che distanza, sopra le quali in cerchi illuminati leggevansi i nomi delle opere principali da lu composte. Il Pubblico, dagli scanni, dalla platea i dai palchi levossi in piedi e stette a capo scoperto. L'orchestra colla maestria che le è propria e coll' affetto che le inspirava la grave solennità del momento suonò in piedi quel capolavoro rossiniano ch' è la sinfonia della *Gazza ladra*. La dimostrazione di lutto rispose degnamente all' ammirazione che tutti dobbiamo al sommo maestro ed alla commozione degli animi per la grave perdita fatta dall' arte italiana.

Drammatica. — Leggesi nella *Nazione*: Il professore Paolo Ferrari è giunto a Firenze per assistere alle prove della sua nuova produzione: *Gli uomini serii*, che sarà rappresentata al teatro delle Logge dalla Compagnia Morelli.

Un tragediografo italiano a Parigi. — Vediamo sui giornali francesi l' annunzio assai inatteso e singolare che un tal signor Parodi, perfettamente sconosciuto in Italia, benchè si qualifichi per letterato italiano, ebbe la rara felicità di vedere ammesso dal Comitato di letteratura del *Théâtre Français* un dramma tragico in 5 atti ed in versi: *Ulm il parricida*.

Il *Siècle*, fra gli altri, aggiunge: « Noi felicitiamo l' autore del coraggio da lui avuto di trionfare delle difficoltà della nostra lingua e della ottima ispirazione di arricchire il nostro repertorio di una produzione la quale promette esser degna di rilievo ».

Bonne chance! aggiungiamo noi.

Necrologia. — La *Perseveranza* scrive che il 15, alle ore due della mattina, moriva il prof. Francesco Ambrosoli.

Uomo di mente perspicace e limpida, fornito di dottrina vasta e sicura, d' animo buono e sereno; spese la vita operosissima nello studio e nell' insegnamento delle discipline filologiche e letterarie.

Nelle vicende d' una vita, più volte e duramente provata, serbò intatta la fede nel bene, la speranza in tempi migliori; e, animando la gioventù che amava gli studii, contribuì a prepararli.

Chi, pochi giorni addietro, lo vide così indefesso allo studio e così diligente nell' adempimento de' suoi doveri, l' udì così affabile, calmo, arguto nel conversare; vorrebbe illudersi ancora! Una delle sue ultime parole fu, pei molti amici suoi, un' affettuosa raccomandazione di esprimere loro la sua gratitudine per le testimonianze d' amore di cui l' hanno circondato negli ultimi giorni della sua vita!

Alessandro Dumas. — La *France* pubblica la seguente curiosissima lettera:

« Signor direttore del giornale l' *Havrais*:

« Uno de' vostri redattori desidera sapere perchè io abbia preferito di albergare al secondo piano dell' Albergo Washington, anzichè rimanere nel delizioso palazzo di Chiatamone, dato a me da Garibaldi, in virtù d' un Decreto inserito nel *Moniteur* del 7 settembre 1860, per servigii resi alla causa italiana.

Voi potete altresì domandarmi, signore, perchè io abbia speso sessantacinque mila franchi nella campagna di Sicilia e della Calabria, anzichè investirli sul Gran Libro, e farmi tremila franchi di rendita.

A queste due domande risponderò che ho stracciato il Decreto che mi donava Chiatamone, vale a dire quattrocento mila franchi, perchè trovai indegno di me il farmi pagare i servigii ch' io ho potuto rendere alla causa italiana.

Quanto ai sessantacinque mila franchi co'quali io era partito da Parigi, essi erano destinati a farmi pigliare la mia parte in una vendetta generale, nella quale io aveva a fare una vendetta particolare. Il Re di Napoli, Ferdinando I, aveva fatto imprigionare mio padre nelle prigioni di Brindisi.

Voi conoscete le parole della Bibbia: « Le colpe dei padri ricadono sopra i figli sino alla quarta generazione. » Io ho aiutato da parte mia la colpa, o piuttosto il delitto di Ferdinando, a ricadere sul capo del suo pronipote, ed ho pagato senza rincrescimento sessantacinque mila franchi il piacere di veder crollato dinanzi agli occhi miei il trono de' Borboni di Napoli.

Insomma, signore, non sono rimasto al palazzo Chiatamone perchè io non rimango se non colà dove io mi credo in casa mia, e rimango con piacere al secondo piano di Washington, perchè pago il mio alloggio col denaro che guadagno, dando altresì all' albergo colla mia sola presenza un valore, ch' egli non aveva prima ch' io vi entrassi.

Ricevete, signore l' assicurazione de' miei sentimenti, ecc.

ALESSANDRO DUMAS.

Un avaro originale. — È morto testè a Berlino un notissimo banchiere, il quale ha lasciato dietro di sè la bella somma di circa sette milioni. La massima parte di questa fortuna egli la destinò ad opere pie. Poche persone hanno avuto legati, e tra queste la donna di casa del defunto, la quale deve riscuotere 80 mila talleri. Nella clausola concernente questo lascito, il testatore aveva aggiunto che sapeva che quella donna era molto caritatevole, e che voleva, dopo morte, lasciarle i mezzi di sodisfare a quella nobile virtù.

Un giovane che non conosceva punto nè poco il testatore, ricevette 15,000 talleri. Egli aveva un giorno rialzato il vecchio banchiere stato mandato a terra da una carrozza. Il banchiere ciò nondimeno era conosciuto per avaro. Egli non ispendeva per la propria persona che lo stretto necessario. I giornali di Berlino raccontano di lui il seguente fatto.

Una signora ridotta alla miseria, chiese soccorso al banchiere. Questi, ascoltatala attentamente, andò a prendere, una cassetta piena d' oro, e le disse: « Signora, pigliatevi quanto vi abbisogna; mi fa troppa pena il darvene da me. » E andò a riporre la cassetta senza guardare quanto gliene mancasse.

Album di Famiglia. — È pubblicata la dispensa 15.ª che contiene:

Il nuovo ed interessante romanzo di Dickens — *Il marchese di Saint-Evremont* o *Parigi e Londra nel 1793*. — *L' illustrazione morale o storica della incisione in rame.* — *Conversazioni scientifiche in famiglia.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 novem.	del 16 novembre
Rendita	59 90	59 40
Oro	21 31	21 31
Londra	26 60	26 65
Francia	106 30	106 40
Obbl. della Regia cointeress.	421 —	423 —
Parigi 16 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 42	71 87
» italiana 5 % in cent.	56 20	56 97
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	391 —	397 —
Obbl. ferr. »	220 75	222 50
Ferrovie Romane	45 —	46 —
Obbl. ferr. »	119 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	141 —
Cambio sull' Italia	5 7/8	— —
Credito mobil. francese	291 —	— —
Vienna 16 novembre.		
Cambio su Londra	116 80	— —
Londra 16 novembre.		
Consolidato inglese	94 1/4	94

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 novembre.

	del 14 novem.	del 16 novembre.
Metalliche al 5 %	58 —	58 10
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	58 90
Prestito 1854 al 5 %	63 15	63 65
Prestito 1860	87 30	87 60
Azioni della Banca naz. austr.	823 —	829
Azioni dell' Istit. di credito	222 10	222 80
Londra	116 70	116 70
Argento	114 85	115 —
Zecchini imp. austr.	5 52	5 51
Il da 20 franchi	9 32	9 31

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 17 novembre.

Come indicammo, ieri entravano in porto, provenienti da Iacobstadt, lo scooner oldemb. *Diedrich*, capit. Echaffer, con catrame, all'ord; da Newcastle, lo scooner oland. *Anna*, cap. Koletyer, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il brig. ital. *Caterina B.*, cap. Ballerin, vacante, all' ord.; da Spalato e Comisa, il pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich, con olio, vino e sardelle, all' ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con vino, all' ord.; da Trieste, il pielego austr. *Persagno*, patr. Nicolich, con olio e formaggio, all'ord.; il piffaro ital. *Italia L.*, cap. Voltolina, con carbon fossile per Lombardo; da Comisa, il pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giaconi, con sardelle salate ed olio, all' ord.; da Rodi, il pielego ital. *S. Michele*, con vino, agrumi e carrube, ai frat. Ortis; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci.

Gli affari in commercio continuano lenti; ad ogni modo, si fece alcuna vendita nel petrolio in barili, coartata più che tutto dal disgusto degli inceppamenti di cautela adottati in questo commercio, al prezzo di fior. 11. Qualche altro affare venne fatto in obbligazioni del zolfo macinato, con avanzo già previsto dei prezzi. Per gli olii nuovi di oliva arrivati, si manifestano pretese un poco alte, forse per la distinta qualità, aggradita, perchè nuova, cioè di d.ⁱ 260, sc. 10 per % pel comune; finora non trovava però accoglienza, neppure per dettaglio. Le qualità del baccalà arrivato, quella dei cospettoni nuovi, riescono di piena sodisfazione, per cui sostiensi il primo egualmente, se non più di prima; per le salacche o cospettoni, non si spiegavano prezzi. Gli esiti delle arringhe, continuano attivi, così delle sardelle. Riguardo alle granaglie, siamo ognora assai fiacchi, perchè senza speculazione, e con poche ricerche di consumo. Adria accenna pochi affari sul mercato dei frumenti per l'esagerata pretesa, e solo vendite di consumo nei formentoni, per le partite, dei quali come per le partite dei risoni, si mantengono pretese esagerate, che non invitano il negoziante a prendervi alcuna ingerenza. Calma segna Torino per le sete gregge, ma ancora lavorate, con resistenza solo in quelle di filatura di merito, per le quali i possessori non vollero finora adattarsi all' esigenze dei compratori per ribasso dell'oro, e scarsità di domande. Lione non può constatare alcun miglioramento, sebbene l' aspetto del mercato pare mostrarsi migliore. Marsiglia spera nell' avvenire, e tiene ferme le pretese, ma non conchiude affari. Londra trovasi immobile, con aumento di deposito nelle sete cinesi, e qualche affare nelle più fine del Giappone; grande calma nelle sete italiane.

Gli ultimi ribassi della Borsa di Parigi apportavano il ribasso qui pure, per cui la Rendita ital. decadde da 53 3/4 a 53 1/8 effettivo, avvertasi sempre senza interessi, mentre dal prezzo di Parigi, vi ha ognora la differenza che ivi sono compresi nel prezzo, non solo, ma ancora avvi una differenza pel timbro, pagandosi ivi gl' interessi in effettivo. Ciò ripetiamo, onde da tutti si conosca, da che emerga la diversità, e si possa calcolare la precisione. La carta qui si tiene da f. 38 : 20 a f. 38 : 15 per l. 100; le Banconote austr. da 87 5/8 a 1/2, più offerte. Le valute d' oro a 3 : 70 di disaggio, ed il da 20 franchi aumentato da f. 8 : 14 a 15. A Genova, il 14, le Azioni della Banca erano discese a l. 1705; la Rendita a 59 : 50; il Prestito naz. a 77.

PS. — Ore 2 pom. — Il telegrafo di Parigi, che tardava ieri fino a questa mattina, portava nuovo cambiamento nei corsi, e torna la Borsa all' aumento.

Siracusa 8 novembre.

Questa mattina approdò il trab. ital. *Pacifico*, capitano Di Palma, da Segna e Venezia per Tripoli, con getto di quanto aveva in coperta, rottura del timone, della barcaccia ed altri danni.

PORTATA.

Il 5 novembre. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Buona Fortuna*, patr. Badia L., con 133 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Istria*, cap. Verona G., con 30 sac. pepe, 42 cas. limoni, 1 col. ferramenta, 2 col. frutti, 3 col. manifatt., 10 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Wladisalyevich G., con 50 col. vallonea, 5 col. pelli, 4 sac. pimento, 36 col. caffè, 17 bot. olio, 3 cas. vetrami, 83 col frutti, 3 col. pepe, 9 bal. cotone, 1 bot. aceto, 443 sac. grano, 109 col. lana, 4 sac. zucchero, 65 sac. farina, 11 col. formaggio, 2 col. vino, 36 col. uva, 8 bot. spirito, 3 col. crauti, 73 col. bozzoli, 12 bar. petrolio, 40 cas. limoni, 4 col. carne salata, 5 col. cera, 5 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Felicità*, patr. Monaro F., con 1650 fili legname in sorte.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 200 pan. piombo, 1 part. carbon fossile, 4860 fili legname in sorte, 21 bal. baccalà, 24 col. riso, 1 part. crusca, 1 col. coperte di lana ed altro.

Per *Rimini*, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Catania*, pielego ital. *Casto Giuseppe*, patr. Ballarin V., con 766 pez. legname div.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Tiber*, capit. James J., con 2520 staia grano, 9 bal. lana, 1259 bal. canape, 176 cas. conterie, 488 sac. sommacco.

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Triest*, cap. Deddes E., con 161 bal. canape, 200 sac. sommacco per Rotterdam.

Il 6 novembre. Arrivati:

Da *Londra*, partito l' 8, e da *Cardiff*, il 18 ottobre, e venuto da *Ancona*, piroscafo inglese *Narva*, capit. Niesbet William, con 481 col. arringhe, 185 col. olio di cotone, 346 col. caffè, 5 col. cannella, 4 bal. pelli, 1 cas. tè, 4 col rum, 2 col. merci, 100 cas. bande stagn., 3 cas. terraglie, all'ord; più, 15 cas. olio, caric. in Ancona, all' ord., racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 14 col. manifatt., 6 col. libri, 130 col. caffè, 107 col. frutti, 25 col. agrumi, 4 col. semi bachi, 12 col. zucchero, 15 col. birra, 99 barre ferro fuso, 1 macchina da filtrare, 30 cas. sapone, 1 col. medicinali, 2 cas. pesce fresco per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 16 novembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 31	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 77 75	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 70
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	222 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 50
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 40
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 novembre.

Albergo Barbesi. — Lady Dinorben, da Londra, con famiglia e seguito, - Manetti G., da Firenze, - Ferrarini-Barbesi Angela, da Verona, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Poncella G., da Lonigo, - Galli L., da Milano, con moglie, - Mori I., da Vittorio, - De Benedetti G., da Firenze, tutti poss. — Gatti, r. capit. — A. Bravo, da Bassano, - Beltrami G., da Verona, - Zadrima G., da Scutari, con famiglia, - Zamparo A., da S. Vito, - Rovinazzi C., da Bologna, - Grandesso G., da Schio, - Bedendo S., da Rovigo, tutti sette negoz.

Nel giorno 16 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Tyler R. O., generalemaggiore, - John Bonaer, - Sig.ª Harris Spotts, con famiglia, tutti dall' America, - Bombrini commend. Carlo, da Firenze, con cameriera, tutti poss. — Giolli R., corriere.

Albergo Vittoria. — Forrest C., da Amburgo, - Di Maniago co. C., da Maniago, con figlio, - Scheidel C. W., dall' America, con moglie, - Probst A., da Immenstadt, tutti possid.

Albergo la Luna. — Haefelen G., da Livorno, - Mietton, da Parigi, ambi negoz. Mankovski V., dalla Polonia, con moglie, - Schimek L., da Praga, ambi poss. — De Tedesco Angelo, uffic. di stato maggiore, spagnuolo, da Madrid.

Albergo S. Marco. — Karatsonyi co. G., dall' Ungheria, con famiglia e seguito, - Barbieri A., da Brescia, - Stockmayer A., dalla Prussia, - Castetti G. B., da S. Bonifacio, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre.

Bagagia Maria, ved. Manzoni, fu Girolamo, di 69, povera. — Da Villa, detta Boschetto, Luigia, di Ferdinando, di anni 5, mesi 3 — Marian Maria, nub., fu Vincenzo, di anni 60. — Ruschi Bernardo, fu Giuseppe, di anni 76. — Sartori Angela, ved. Penacchio, fu Antonio, di anni 70, domestica. — Vianello Giovanna, ved. Scarpa, fu Bortolo, di anni 70. — Totale, N. 6.

Nel giorno 12 novembre.

Bora Teresa, ved. Carletti, fu Antonio, di anni 69. — Bortoluzzi, detto Sora, Celeste, di Gio., di anni 17, muratore. — Brasi Maria Orsola, marit. Stefani, fu Andrea, di anni 61, mesi 3. — Carli Francesco, di Luigi, di anni 5. — Dall' Andrea Daniele, di Bortolo, di anni 17, prestinaio. — Fuga Lucrezia, ved Torri, fu Tommaso, di anni 78, ricoverata. — Mander Giuseppe, fu Pietro, di anni 49, tagliapietra. — Sturaro Gio. Batt., fu Gio., di anni 79, questuante. — Vianello Antonia, ved. Dal Bianco, fu Gio, di anni 60, pensionata dalla Fabbrica tabacchi. — Zanelli Gio. Batt., fu Antonio, di anni 72, ombrellaio. — Totale, N. 10.

Nel giorno 13 novembre.

Barzan Apollonia, nub., di Angelo, di anni 20, mesi 6. — Bertocco Angela, ved. Silvestrini, fu Olivo, di anni 56, mesi 6, pensionata regia. — Giai Giacoma, marit. Ballarin, fu Vincenzo, di anni 38. — Pitteri Luigi, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Silva Giuseppe, di Abramo, di anni 5. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 novemb., ore 11, m. 45, s. 26, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 16 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 764.59	mm. 763.80	mm. 763.34
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	1.2	4.5	3.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bang.	0.1	2.7	2.3
Tensione del vapore	mm. 4.04	mm. 3.90	mm. 4.71
Umidità relativa.	81.0	58.0	80.0
Direzione e forza del vento	N.	N. N. O.	N.
Stato del cielo.	Semisereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono.	7	4	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 novembre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 5.0
minim. . . . 0.8
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 15 e 16 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato. Pioggia. Il mare è agitato; spira forte il vento di Tramontana al Nord.

Il dominio dei venti nordici, speriamo, porterà il bel tempo.

Il barometro s' innalzò al Nord ed al centro; si mantenne stazionario al Sud. Il Mediterraneo è mosso; spira il vento di Tramontana.

Il barometro è alto in Francia e nella Brettagna.

Dominando il vento di Tramontana, continuerà il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 18 novemb, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 17 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico cav. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *La cisterna murata e l' assassino catalano.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

PRESTITO A PREMII
DI NAPOLI
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre
per 163,000 OBBLIGAZIONI
di **150 Fr. in oro** cadauna.

Rimborsabili alla pari in **50** anni, emesse a **120** fr. in oro, fruttanti fr. **7** annui in oro, con **114** estrazioni tutte con premii di franchi **100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000,** ed altri minori di **20,000** a **250,** pagati in oro.

Vedi programma in quarta pagina. 866

629 — 1

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

851

ISTITUTO
di educazione femminile
CON PENSIONATO E SCUOLA ESTERNA
diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni — *XVIII ANNO*

Si è aperto il 15 ottobre, con corsi per Allieve-Maestre; lingua francese ed inglese, musica, disegno, ballo e ginnastica.

Torino, via Saluzzo, N. 26.

N. 33182-1400? Sez. I. 863

COMUNE DI VENEZIA.

Il provvedimento di una radicale riforma dell'Anagrafe del Comune è reclamata urgentemente dagl'interessi pubblici, che hanno per base il Registro della popolazione.

Penetrato il Consiglio comunale di questo reale bisogno, ne deliberava i mezzi occorrenti, ed il Municipio, di concerto colla Giunta di statistica, ha disposto di dare opera alla formazione del nuovo ruolo della popolazione a senso e pegli effetti del R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, esteso a questa Provincia coll'altro R. Decreto 6 giugno 1867, N. 3751.

Si predispongono ora le pratiche per eseguire questa grave ed importante operazione in modo corrispondente ai bisogni ed ai diritti degli abitanti e della civica amministrazione.

Mantenuta la divisione della città in *Sestieri*, *parrocchie*, *contrade* ed *abitazioni*, fu ritenuto miglior partito quello di rilevare casa per casa lo stato delle abitazioni, e delle famiglie, mediante altrettante Commissioni, quante sono le parrocchie.

Se la cooperazione cittadina corrisponderà agl'inviti fatti, locchè non può non essere in presenza di un vero bisogno, e di una condizione di cose che pregiudica sotto molti rapporti i diritti dei cittadini, la rilevazione degli abitanti dovrebbe compiersi entro l'anno corrente.

Cittadini e capi-famiglia!

Voi riconoscerete che senza la vostra cooperazione questo necessario ed importante lavoro non avrebbe un pieno risultato, mentre solo dalla sua buona riuscita dipende in gran parte il regolare andamento degli affari e delle incumbenze affidate al Municipio: ed è quindi manifesta la necessità che ognuno, per ciò che lo riguarda, ne secondi gl'intendimenti.

Con istruzioni e disposizioni speciali opportunemente diramate sarete posti in condizione di conoscere quanto si richiede da voi, mentre nel darvene ora il semplice annunzio, il Municipio e la Giunta di Statistica ripetono l'invito alle persone chiamate a far parte delle Commissioni ad accogliere premurosamente l'occasione di recare un vero beneficio agli abitanti di Venezia, ed alla comunale amministrazione.

Venezia, 14 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

Il Segretario gen.,
P. Pavan.

N. 1099 XIX 2. 858

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica

Giunta Municipale di Conco.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 10 dicembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858 e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'articolo 87, N. 2 del reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Fatto a Conco, addì 9 novembre 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
Rodeghiero.
Cortese.

Il Segretario com.,
P. Cogo.

Descrizione della condotta in Comune di Conco.

Nelle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina, colla residenza in Conco; strade in monte e le principali sistemate; abitanti N. 3106, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio it. L. 1827:16; indennizzo annuo pel cavallo, it. L. 246:94.

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali**, i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo**, ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo**, Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani**; *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

DICHIARAZIONE,

Noi sottoscritti, ci preghiamo di partecipare a codesto spettabile ceto mercantile, di avere affidato esclusivamente, ai signori **fratelli Pardo di Gius.**, la nostra rappresentanza per la linea di navigazione a vapore, sotto la denominazione

The Original Line Adriatic and London Screw Steamers

da noi istituita; per cui sarà da rivolgersi ai suddetti nostri **agenti** per ogni relativa informazione.

Londra, 10 novembre 1868.

866 NICKOLS e COLVEN.

GIOVANNI ZANETTI
MAESTRO DI BALLO

ha l'onore di offrire i suoi servigii ai Collegii ed alle famiglie.

Abita in Frezzeria, Corte Speron, Anag.° N. 1757.

792

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

Empiastro vegetabile
di **F. TOKEN.** 734

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d'Europa, per la pronta ed immediata guarigione d'ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti patereggi, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano

---

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche**, leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non sparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso**, le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea**, la **dismenorrea**, nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione**, e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati**, e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 721

860

REVOCA.

Il sottoscritto G. De Nicolò si fa un dovere di avvisare il pubblico che la procura della quale si dice portatrice la di lui moglie Teresa De Nicolò, è nulla e di nessun valore; quindi, qualsiasi acquisto o vendita, od operazione commerciale, o di mutuo che venisse fatta dalla suddetta sig. Teresa De Nicolò, non sarà riconosciuta dal sottoscritto; tanto egli avverte nell'interesse proprio e dei terzi.

Cairo d'Egitto, 4 novembre 1868.

GIOVANNI De NICOLO'.

833

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA
A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille
pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione, essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

SPECIALITÀ NAZIONALE

PASTIGLIE PRENDINI
DI CASSIA ALLUMINATE
(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri** e **Mauro.** — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro — *Trieste*, **J. Serravallo**, agente generale. 542

PRESTITO A PREMII
DELLA
CITTÀ DI NAPOLI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 18 SETTEMBRE 1868

Approvato con regio Decreto

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 Fr. in ORO cadauna rimborsabili alla pari in **50** anni, emesse a **120** franchi in **oro fruttanti 7 franchi annui** in **oro** con **114** estrazioni tutte **con premii** di franchi **100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000** ed altri minori da **20,000** a **250**, come risulta dal Prospetto **che si distribuisce gratis dai banchieri incaricati.** I Premii, rimborso ed interessi sono pagabili in **oro** oppure in carta al cambio del giorno a scelta dei portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo **eccezionalmente il 9 gennaio 1869.**

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degl'interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in **oro** semestralmente ogni 1.° maggio e 1.° novembre in Italia ed all'estero.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

VERSAMENTI

Franchi **20** — all'atto della sottoscrizione
» **20** — all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
» **20** — dal 10 al 15 febbraio 1869
» **20** — dal 10 al 15 maggio 1869
» **20** — dal 10 al 15 agosto
franchi **20** — meno **3 50** per interesse maturato, ossia
» **16 50** dal 10 al 15 novembre.

Totale Fr. **116 50** in **oro**, oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un'Obbligazione godimento 1.° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. **116 50** compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obbligazione con godimento interessi dal 1.° maggio p. v., equivalente ad un bonifico del 6 0/0 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta ne'giorni **18, 19, 20, 21** novembre

A **Napoli** presso la **Cassa municipale** e presso il **Banco di Napoli**
A **Firenze** » i sigg. fratelli Weill-Schott e C.
A **Milano** » » figli Weill-Schott e C.
A **Venezia** » » Angelo Errera e Comp.

864

ILLUMINAZIONE NUOVISSIMA

LAMPADE-ASTRAL
dell'I. R. priv. Fabbrica dei fratelli Brünner a Vienna.

Vantaggi particolari:

Fiamma ferma e bianchissima senza fumo ne odore. — Altezza della fiamma 4 pollici. — Effetto sorprendente non ottenuto ancora dalle altre lampade fin qui note

Garantita contro ogni pericolo

anche rovesciandosi, essendo il vaso contenente il liquido ermeticamente chiuso.

Questa lampada è servibile tanto per illuminazione di stanze e saloni, quanto per locali vastissimi, come teatri ecc. ecc. nonchè per l'illuminazione stradale.

Si trovano ostensibili le dette **lampade** presso la Ditta **Carlo Trinker**, ai SS. Gio. e Paolo in Corte Borella N. 6415, ove segue anche la vendita a prezzi di fabbrica. 856

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore *D'Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi**, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico**, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti, son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità o'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D'Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigersi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 692

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione*.

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 773

ATTI UFFIZIALI.

N. 17430 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Gio. Battista dottor Novello di Domenico, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e S. Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 12 novembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 17431. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Giulio dott. Guidetti fu Domenico nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 12 novembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Al N. 24289, Sez. III. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 13 ottobre corr., in seguito all'Avviso a stampa 23 settembre p. p., N. 22859, per l'appalto sessennale del diritto di attiraglio da S. Margherita al traghettino di Caorle, cioè da 1.° novembre 1868, a tutto ottobre 1874;

Si reca a pubblica notizia: che nel giorno 18 del p. v. novembre alle ore 10 ant. avrà luogo nel locale di residenza della Direzione compartimentale un secondo incanto, per la durata medesima e sullo stesso dato fiscale di L. 167:90 sotto tutte le condizioni ed avvertenze delle quali il precitato Avviso; ritenuto del resto che il nuovo termine pei fatali scaderà il giorno 2 dicembre alle ore 2 pom.

Venezia, 31 ottobre 1868.

Il R. Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 44730. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che nel giorno 7 febbraio a. c. morì in questa Città Antonia Millinovich fu Simeone vedova di Raffaele Nicolich, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio ed erede Adamo Nicolich, viene questi invitato a presentare la sua dichiarazione nella eredità materna entro un anno dalla data del presente, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso del curatore deputatogli avv. dott. Giuseppe Musatti.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 2 novembre 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 45348. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Lodovico Regondand che venne in data odierna sotto pari numero, presentata una petizione dal sig. Etelredo Reynold coll'avvocato Mattei per pagamento di fior. 98, V. A. per sette rate mensili di pigioni della casa a S. Gallo corte San Zorzi N. 1029, e che per essere sconosciuto il luogo di sua attuale dimora gli venne nominato in curatore l'avv. Bottoni, affinchè in suo confronto possa proseguirsi la lite.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire a quest'A. V. nel giorno 14 dicembre p. v. ore 10 ant. o farsi da altri rappresentare, o consegnare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 16408. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Carlo Nardelli di qui, cameriere, già oste a Sant'Antonino Calle dell'Arco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Nardelli ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Pietro Luzzato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 dicembre 1868 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 3 novembre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

N. 15431. EDITTO. 3. pubb.

Ad istanza di Carlo Gamba al confronto di Nicolò Sattroj, nella residenza di questo Tribunale e nel giorno 16 dicembre dalle ore 10 alle ore 11 sarà tenuto il quarto esperimento d'asta dello stabile in calce descritto alle seguenti condizioni.

I. Il fondo viene venduto al miglior offerente anche al di sotto del valore di stima rilevato in it. L. 8012:80 a qualsiasi prezzo.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima, e l'esecutante sarà dispensato da questo previo deposito e dal versamento del prezzo rendendosi deliberatario, e ciò fino all'importo del suo capitale ed accessorii.

III. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà il resto prezzo e pagherà in mano del procuratore dell'esecutante le spese tutte dalla stima in poi dietro liquidazione o privata o giudiziale sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte sue spese, danni ed interessi.

V. Le spese della delibera e le posteriori comprese tasse, imposte ed altro staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Non avrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà che dopo pagato l'intiero prezzo di delibera, e le spese di esecuzione.

Fondo da subastarsi

Città di Venezia,

Parrocchia S. Canciano,

Circondario S. Gio. Grisostomo.

Casa al civico N. 6037, anagrafico 5879, catastale 30117 colla cifra di L. 271:41. E nell'estimo stabile del Comune censuario di Cannaregio al Numero di mappa 3813, della superficie di cent. 09, rendita L. 213:90.

Il presente affisso ove di metodo, a cura e spesa dell'esecutante sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 19 ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 18 novembre N. 308.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*. I gruppi Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 NOVEMBRE

Gli ufficiosi di Parigi smentiscono d'accordo il *Gaulois*, il quale, come i lettori hanno appreso da un telegramma che ci è giunto giorni fa, aveva detto che il Governo aveva la prova che la soscrizione Baudin non era che il pretesto apparente, ma che si trattava d'una vera cospirazione, della quale si conoscevano anche i capi. Il *Gaulois* aggiungeva che il Consiglio dei ministri aveva dopo ciò deliberato di richiamare in vigore la legge di pubblica sicurezza promulgata in seguito all'attentato Orsini. L'*Etendard*, la *France* e gli altri ufficiosi, ora dicono che il loro confratello ha sognato un complotto che non esiste, e che perciò non è vero, che il Governo cercasse i capitani dell'immaginaria congiura, nè che si trattasse di richiamare la legge di pubblica sicurezza. La *France* nota a questo proposito, che se il Governo avesse la prova della congiura, e ne conoscesse i capi, non avrebbe aspettato l'avvertimento del *Gaulois*, ma li avrebbe già messi al sicuro. L'argomento della *France* è certo molto calzante. Ma non per questo il *Gaulois* si dà ancora per vinto, e nel suo numero successivo dice che non si meraviglia punto della smentita, giacchè se la aspettava, ma che tuttavia egli non ha nulla da togliere e nulla da aggiungere alle rivelazioni fatte il dì prima. Sappiamo che il *Droit* ha già annunciato che si domandò di procedere contro il *Gaulois* per diffusione di notizie false.

La *Liberté*, parlando del processo contro l'*Avenir national*, il *Reveil*, la *Tribune*, la *Revue politique* e la *Discussion* per aver aperto i primi la sottoscrizione Baudin, accusa il Governo di incoerenza. È difatti strano che l'*Avenir national*, e gli altri giornali sieno stati processati per la soscrizione Baudin, che i numeri di questi giornali, che contenevano liste di sottoscrizione, sieno stati processati, mentre non furono nè processati, nè sequestrati i numeri del *Temps*, del *Siècle*, del *Journal de Paris*, i quali hanno commesso lo stesso delitto, se delitto pur c'è. « Il Governo, (dice la *Liberté*, la quale ha pur biasimato dal punto di vista dell'opportunità politica la sottoscrizione Baudin) doveva lasciare la sottoscrizione affatto libera, ad onta del suo carattere innegabile di protesta indiretta contro il colpo di Stato del 2 dicembre; se non la doveva lasciar libera, se essa lo turbava, se l'inquietava, ei doveva persistere fermamente nella sua prima determinazione di procedere contro tutti i giornali di Parigi e dei Dipartimenti che avessero già pubblicato o che volessero pubblicare liste di sottoscrizione; era necessario ch'egli si decidesse per l'una o l'altra di queste due linee di condotta. Non ha saputo decidersi nè per l'una, nè per l'altra; non ha saputo essere nè la libertà, nè il potere; egli è stato l'arbitrio cioè l'incoerenza, l'indecisione, il capriccio. Perciò la sua posizione è falsa, come è falsa la posizione da lui fatta alla magistratura. » Un dispaccio ci avverte ora che furono date istruzioni ai procuratori pel procedimento contro tutti i giornali indistintamente che pubblicassero le liste. Questa sarebbe almeno una condotta logica; ma non distruggerebbe però le indecisioni precedenti.

Sembra che i repubblicani federalisti di Spagna, i quali, per la scissura dello stesso partito dei democratici, devono oramai rassegnarsi alla sconfitta, sperino una rivinta alle Antille. A Cuba difatti fu pubblicato un manifesto, che proclama la Repubblica federale. Questo manifesto però arrischia di essere più serio di quelli consimili che comparirono in Spagna, in quanto che le notizie che giungono da Cuba non sono punto rassicuranti. Non sappiamo se il gen. Dulce, che fu mandato ora a Cuba, sarà più fortunato del suo predecessore, il gen. Lersundi; ma ad ogni modo sta il fatto, che a Cuba le tendenze alla separazione dalla madre patria sono abbastanza spiccate. Il manifesto, di cui ci occupiamo, contiene recriminazioni abbastanza vive contro quella che chiama la *tirannia* della madre patria, per cui si comprende che, colla scusa della Repubblica federativa, la Spagna dovrebbe rassegnarsi a perdere le Colonie. « Si credette, dice il manifesto, che Cuba resterebbe sempre fedele, perchè la si sottoponeva al giogo della tirannia, e non si è pensato che un paese circondato da repubbliche, situato in un emisfero essenzialmente democratico, obbedirebbe naturalmente alle leggi del progresso universale, e vorrebbe conquistare la sua libertà e la sua indipendenza. » Il manifesto domanda quindi tutte le libertà possibili, e conchiude: « Discutiamo con calma. Sforziamoci di meritare il nome di veri repubblicani; ma se si persiste a dichiarare che Cuba deve dimorare nella sua condizione anteriore di colonia conquistata ed oppressa, allora, perduta ogni speranza di ottenere la nostra libertà colla conciliazione, noi faremo appello alle misure estreme, ricorreremo alle armi, aboliremo la schiavitù colla forza, e conquisteremo la libertà a prezzo del nostro sangue. Ripetiamo il grido di vittoria, che risuonò nella penisola: *Viva la Spagna libera! Viva Cuba libera! Viva la Repubblica federativa!* » Questo non è certo il più lusinghiero benvenuto pel gen. Dulce, il quale andò probabilmente a Cuba, con istruzioni poco diverse da quelle del suo antecessore.

Si erano sparse voci di tumulti in Spagna; ma esse non furono confermate e tutto fa credere che fossero false, perchè si dicevano fondate sopra *corrispondenze epistolari*. Il telegrafo probabilmente si sarebbe incaricato di farci conoscere prima i pretesi tumulti.

Non crediamo che occorra spendere una sola parola per dimostrare ai nostri lettori, il sommo vantaggio che avrebbe la cittadina economia in Venezia, qualora vi si stabilisse tosto una filiale della ormai famosa Cassa di Risparmio di Lombardia; chiunque consideri la importanza di attirare anche fra noi l'azione di quel potente stabilimento, ne comprende assai di leggieri il moto vivificatore ch'esso infonderebbe alle nostre arenate condizioni finanziarie. Questo Istituto, che data la sua esistenza dal 12 gennaio 1823, vide di anno in anno aumentarsi prodigiosamente e quasi con progressione geometrica i suoi capitali, per modo che nei primi sei mesi raggiunse il milione, nel 1850 i 20 milioni, nel 1856 i 40 milioni, e oggidì conta un patrimonio di quasi 140 milioni di lire, con un civanzo fra il dare e l'avere di quasi 9 milioni! Esso avea sino dall'anno scorso iniziato pratiche per estendere la sua sfera d'azione anche nella nostra Provincia. Noi non vogliamo appurare i motivi, pei quali una proposta, che dovea essere accolta con tutto il favore, venne se non respinta, certo freddamente sentita, e vogliamo accontentarci di notare che il principale ostacolo oppostovi si fu quello della esistenza in Venezia di una Cassa di risparmio speciale, la quale però raggiunse finora soltanto la somma di lire 3,736,916,21.

A noi sembra, e non crediamo di andare errati nel nostro giudizio, che, come possono utilmente coesistere la Banca nazionale e lo Stabilimento mercantile, i quali fanno molte operazioni congeneri e comuni, niente osti a che coesistano pure e la Cassa di risparmio lombarda e la veneta; e ciò tanto più che la prima fu di recente autorizzata ad intraprendere le operazioni di credito fondiario, dalle quali la nostra possidenza potrà facilmente ritrarre immenso vantaggio, perocchè esse vengono ad esonerare il mutuatario dal pagamento della somma integrale del debito, verso un soprappiù dell'interesse che per lente addizioni, computate a frutto combinato, estingue quasi insensibilmente le obbligazioni.

A tutto l'anno 1867 la Cassa lombarda avea 44 Casse filiali; e dall'esame del resoconto pubblicato da quella amministrazione rileviamo con quanto favore esse vennero accolte dappertutto, come vi affluissero i risparmi da tutti i centri dove furono istituite, quali sovvegni ad Istituti di carità, quali prestiti ai Comuni e quanti mutui a privati esse hanno fatti. Sappiamo inoltre che in varie Provincie della Venezia di tali filiali andranno fra breve ad essere istituite, con beneficio e sollievo particolare della possidenza.

E per ciò appunto senza estenderci in considerazioni, che non possono non essere intuitivamente fatte da ognuno che pensi di quanto hanno bisogno di risanguarsi le vene dei nostri proprietarii, emettiamo soltanto un voto, ed è quello che il prossimo Consiglio comunale voglia riprendere in serio esame le intelligenze precorse, affine d'introdurre in questa città il giro degli enormi capitali di cui può disporre quell'Istituto. Sappiamo d'altronde, che, per i proprii statuti, quella Cassa è autorizzata, sul fondo dei civanzi, ad erogare alcune largizioni per opere pubbliche o di beneficenza là dove tiene le sue filiali. In confronto del grande vantaggio, che il concorso di questo Istituto può recare ai possidenti, tale beneficio sarà pure poca cosa, ma nella nostra condizione non è sprezzabile. Insomma noi vorremmo che la Cassa di risparmio lombarda col credito fondiario, elementi incontrastabili alla prosperità materiale del nostro paese, presto qui cominciassero a funzionare, e perciò anticipiamo preghiera alla prossima nostra Rappresentanza comunale di degnament apprezzarne l'utilità e francamente favorirne la immediata istituzione.

A proposito delle dichiarazioni pacifiche, l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni che troviamo giustissime:

Le rivelazioni intorno alle condizioni politiche d'Europa ci giungono in modo ufficiale simultaneamente, da Londra e da Vienna. I ministri della Regina Vittoria ed i ministri dell'Imperatore Francesco Giuseppe rappresentano lo stato delle relazioni diplomatiche come anomalo ed inquietante a cagione de' dissidii insorti tra la Francia e la Prussia, e mentre gli uni mostrano di riporre ancor qualche fiducia nella mediazione del proprio Governo, gli altri esprimono il timore che ritardando ad armare, forse ne sarebbe compromesso l'onore dell'Austria. Ciò malgrado i ministri austriaci furono larghi non solo di proteste in favore della pace, ma persino di promesse che le armi non si apparecchierebbero per la guerra.

Per quanto tempo ancora si sarà costretti di assistere a questo contrasto tra le dichiarazioni ed i fatti, ed a quest'alternativa di paure, di speranze, di voci bellicose e di ufficiose smentite?

Dopo aver quasi tutt'i Governi per anni interi discusso intorno alla necessità di ristabilire l'equilibrio finanziario, ora d'altro non si preoccupano che dell'equilibrio militare. Tutti vogliono la pace, tutti protestano di voler fare ogni sforzo per conservarla, la Prussia dichiara di non voler più di ciò che ha conseguito nel 1866, la Francia di esser paga di questa moderazione della Prussia e di non nutrir pensieri di conquiste, l'Austria di non sognar nè rappresaglie nè vendette ed acconciarsi a' fatti compiuti, ma intanto la Prussia arma perchè arma la Francia, l'Austria perchè arma la Prussia, la Russia perchè arma l'Austria. E gli apprestamenti militari pigliano proporzioni formidabili e senza riscontro nel passato.

E ciò si chiama stabilire l'equilibrio militare, nell'intento di conservare la pace!

Quali sono i popoli così creduli da accoglier le proteste in favor della pace come oro di zecchino, mentre i fatti danno ad essi una smentita solenne?

La Francia, dopo aver condotti i preparativi per l'armamento dell'esercito a compimento, sta allestendo la sua flotta con un'alacrità straordinaria, come se fosse per essere minacciata dalle più poderose marine del mondo, la Russia fa una leva di quattro uomini su mille, l'Austria abbisogna di allargare i quadri dell'esercito da poterlo portare a circa un milione d'uomini, la Prussia si compiace de' suoi reggimenti completi, della sua accresciuta artiglieria, delle sue torri mobili, per difendere il passaggio del Reno.

Pure questi apparecchi non si debbono considerare come una prova certa, evidente, incontestabile che si vuole la guerra, non potendosi ad alcuna Potenza attribuire l'intenzione di venire a qualunque costo alla ragione estrema delle armi; ma essi dimostrano che lo stato d'Europa non è rassicurante per alcuno e che la guerra potrebbe scaturire assai presto, non perchè vi sia un Governo così perturbatore da provocarla senza motivo o da lasciarvisi strascinare per mero dispetto; ma perchè è nella ragione stessa delle cose, perchè la Francia si sente rimpicciolita dalle vittorie prussiane ed una soluzione alla condizione precaria in cui la Prussia e la Germania furono poste dal trattato di Praga ed in cui le si vorrebbero mantenere, non si trova che nella guerra.

Tutti i ministri austriaci hanno fatto capire alla Camera de' deputati, che la legge militare era urgente perchè fatta in considerazione dei pericoli di guerra. Il sig. Berger l'ha anche detto apertamente, senza ambagi e quasi senza una parola di rammarico. E ciò merita d'esser fatto avvertire, perchè non è l'Austria che possa pigliarsi il gusto di ripristinare un forte esercito, nè di accrescere le spese del bilancio della guerra. Se mettiamo le dichiarazioni fatte dal signor Beust nel Consiglio militare, poi attenuate, ma confermate intanto che si cercava di sminuirne l'importanza, di fronte a' discorsi de' ministri nella tornata dell'11 corrente della Camera dei deputati di Vienna, appare chiaro come questi presentino la situazione generale più grave che il sig. Beust non avesse fatto da principio. E per quanto si voglia concedere che qualche tinta un po' fosca i ministri abbiano dovuto aggiungere per avere una forte maggioranza in favore della legge, tuttavia essi dissero molto di più che non occorreva per far intendere che l'Europa attraversa un periodo di tregua e che l'Austria non vuol trovarsi disarmata al cospetto di eventualità che le paiono prossime.

Nè si deve dimenticare che questi discorsi, così espliciti, furono fatti dopo le proteste energiche ed i giudizii poco benevoli, che le parole attribuite al sig. Beust dalla *Nuova Stampa Libera*, provocarono a Pietroburgo non meno che a Berlino.

Non è mirabile, al cospetto di questo battagliare, la serena calma del *Moniteur* di Parigi? Quale è il discorso, quale la dichiarazione che il *Moniteur* non abbia riguardato sotto l'aspetto più seducente e con un inalterabile ottimismo? Il Re di Prussia non apre la bocca che, pel *Moniteur*, non sciolga un inno alla pace, il sig. Disraeli, secondo il *Moniteur*, non parla che per assicurare che la pace non verrà turbata, il *Moniteur* loda perfino il discorso di lord Stanley a' suoi elettori, che fa digrignare i denti alla *France*, e come se questo non bastasse a tranquillare gli animi, esso assume altresì l'incarico di porgere l'interpretazione genuina, e s'intende pacifica, del discorso del sig. Beust.

Non crediamo che vi sia più in Europa chi non conosca questo giuoco, perchè ripetuto troppe volte. Il persistere nel dipingere con rosei colori la situazione europea mentre si esagerano gli armamenti, non può produrre altro effetto che di accrescere le inquietudini e di scemare le forze del partito favorevole alla pace. Perchè quando finisce per entrare in tutti la persuasione che la guerra non si può scansare per industria di abili negoziatori, allora le resistenze scemano, e molti de' contrarii ad ogni proposito di guerra, finiscono per unirsi a quelli che vorrebbero affrettarla, non fosse che per uscir presto da uno stato a tutti increscioso. L'Europa non si trova ancora

---

APPENDICE.

Il Matrimonio segreto di Cimarosa.

Il vero bello non invecchia mai. I nostri lettori avranno una prova di più dell'innegabile verità di questo assioma assistendo domani sera a S. Benedetto alla rappresentazione del *Matrimonio segreto*, di Cimarosa. Quest'opera, scritta sul finire del secolo scorso, è ora tornata in novello onore, e dopo di aver fatto nuovamente le delizie dell'intelligente pubblico di Milano, di Bologna e di Firenze, ci sarà qui riprodotta da quella stessa compagnia di artisti, che la rappresentò in quella città, e che non può avere se non guadagnato coll'andarla qua e là ripetendo per tutto quest'anno. Qui non abbiamo, come nel 1792 a Vienna un Imperatore, che, come Leopoldo, dopo finita l'opera dia una cena al maestro, ai cantanti ed all'orchestra, e poi faccia ricominciare da capo l'intiera rappresentazione, ma certamente il pubblico veneziano si beerà di poter risalire alle pure fonti del bello, di essere trasportato in un sereno e tranquillo orizzonte, e di riposare fra le fresche e leggiadre melodie del Cimarosa, dopo lo strazio che fecero de' suoi orecchi le dotte disarmonie di talun moderno autore.

Come gli *Orazi* e *Curiazi* furono il capolavoro del Cimarosa nel melodramma tragico, così il *Matrimonio segreto* ha posto il suggello alla sua riputazione nell'opera buffa. Naturalmente qualche cosa vuolsi donare anche al gusto dei tempi e la semplicità apparente della musica del Cimarosa, la mancanza di cori, la lunghezza di certi recitativi, l'assoluto predominio del palco scenico sull'orchestra e la frequenza di cadenze uniformi sorprenderà alcun poco il pubblico attuale, avvezzo ad istromentazioni, che a prima vista impongono o per lo meno sbalordiscono; ma noi fidiamo nel suo buon gusto ed andiamo sicuri che il bel canto italiano, che forma uno dei nostri privilegii nazionali, l'abbondanza e la varietà delle melodie, la freschezza e leggiadria d'idee, la vivacità e la forza comica di tutta l'opera, eserciteranno su di lui un tale fascino da strappargli spontaneo ed unanime l'applauso.

Abbiamo parlato più sopra della semplicità della musica unicamente per contrapposto alle intricate ed assordanti istromentazioni, alle quali ci si vorrebbe avvezzare, ma non è punto per questo che si tratti di semplici accompagnamenti all'antica, come taluno, meno conoscitore, potrebbe immaginarsi, udendoci risalire al secolo passato. L'istromentazione del *Matrimonio segreto*, sebbene, assai lodevolmente, lasci sempre predominare il canto e non ne sia, per così dire, che uno sviluppo od il complemento, è ricchissima di dottrina di contrappunto, di squisite combinazioni e di colorito, tanto che veramente è forza stupirne, colle idee che corrono al giorno d'oggi. Certo che l'esecuzione non n'è la più facile, ora che i suonatori d'orchestra sono avvezzi a tutt'altro genere, ma noi moltissimo ci ripromettiamo da quell'esimio concertatore, ch'è il Trombini, il quale, ne siam sicuri, avrà considerato l'esecuzione di quest'opera piuttosto come un dovere d'esimio artista che come un atto della sua professione.

Vi fu taluno, il quale volle qualificare questo risorgimento del *Matrimonio segreto* come effetto unicamente della reazione contro la musica cosidetta dell'avvenire e per poco non battezzò per *codini* tutti quelli ch'ebbero l'ardire di dilettarsene e di applaudirla. Se pur ciò fosse, noi non ci vedremmo un gran male, quando per ciò avessimo a godere la riproduzione di siffatti capolavori; ma sta invece il fatto che, come fu bandito l'esclusivismo nazionale in fatto di musica, e si gustò il *Faust* e la *Dinorah*, or si venne, veramente un po' tardi, enl convincimento che anche nella musica il bello è di tutti i tempi, e che i nostri grandi capolavori musicali rimarranno sempre tali, per quanto lungo sia il volger degli anni. E noi saremmo ben lieti, se questo convincimento prendesse piede e ci fosse dato di riudire di quando in quando tutte quelle opere musicali, che fecero la delizia de' padri nostri. Tutti ne guadagneremmo e più ch'altri potrebbero trarne profitto i giovani compositori, i quali avrebbero occasione di ritemprarsi praticamente alle pure fonti del Paisiello e del Cimarosa, ne ammirerebbero la sterminata fantasia e la feconda creazione, e riscontrerebbero come molte delle novità d'oggigiorno non siano che ripetizioni o sviluppi d'idee del secolo passato.

Degli esecutori nulla diremo, perchè ancora non li conosciamo, ad eccezione dello Scheggi, il quale, quantunque sia una vecchia nostra conoscenza, è sempre quel valentissimo artista, che tutti sanno, e specialmente nel famoso duetto: *Se fiato in corpo avete*, levò dappertutto il teatro a rumore.

E qui facciamo punto, bastandoci di aver messo in pubblico in sull'avviso dell'importanza che ha la rappresentazione di domani. Per quelli poi che amano le riviste retrospettive aggiungeremo ancora che il *Matrimonio segreto* fu eseguito per la prima volta a Venezia nell'autunno 1796 nel Teatro di *S. Moisè* colla Morichelli e le Gafforini, col Bianchi, Rafanelli e Righetti; fu poi data nell'autunno del 1822 alla *Fenice* colla Cortesi, la Masi e la Micheli, e col Verger, Tamburini e Marconi; indi pur alla *Fenice* nell'estate del 1825 colle prime donne Dardanelli, Chaumel e Masini, col tenore Rubini e coi buffi Bassi e Botticelli; ed altre volte fu pure eseguita al S. Samuele ed al S. Luca, ora Teatro Apollo.

Che il pubblico vada domani sera al S. Benedetto sulla nostra parola, e si divertirà!

Gli ultimi momenti di Rossini.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il *Figaro* di Parigi ci fornisce questi commoventi particolari:

Da due giorni, era un'agonia lenta; egli soffriva come un vero martire. Aveva alla lettera il corpo ardente, l'infiammazione lo consumava. Ad ogni istante esclamava: *Io brucio! del ghiaccio! del ghiaccio!* E tutti si affrettavano a porgergli quest'ultimo sollievo.

Talora egli prendeva la mano della moglie, la quale non lasciava mai il suo capezzale, e la copriva di baci.

Col nome della signora Rossini, ch'ei pronunciava continuamente, quello che ritornava più di frequente era quello di Giovanni, un vecchio servitore, che fu ammirabile per affezione.

Di più, alcuni amici non cessavano di alternarsi presso di lui; erano i signori Vaucorbeil, Michotte, Peruzzi, Jwanoff, S. Tamburini, il dott. Fortina.

La signora Rossini, mutando il suo primo divisamento, ha permesso d'accostarsi al malato, all'abbate ***, di S. Rocco, a cui il maestro s'è confessato. Ieri sera, alle due ore, il curato di Passy gli ha amministrati i Sacramenti.

Alle due ore e mezzo, Rossini perdette la conoscenza. I gridi di dolore cessarono. Un forte sibilo, provocato dalla respirazione, indicava solo un soffio di vita.

A dieci ore, pronunciò un nome: quello di sua moglie. Fu l'ultima volta ch'egli ha parlato.

Ad undici ore, lo s'è creduto morto, e si passò una bugia davanti ai suoi occhi; ma la pupilla si sollevò.

A mezzanotte, quando noi lasciavamo Passy, l'agonia era giunta alla sua fine.

Due ultimi particolari:

Ogni giorno, la signora Rothschild malgrado le sue preoccupazioni personali, mandava ad udire notizie del maestro.

Da otto giorni si ripete all'Accademia imperiale di musica una messa, che Rossini ha composto specialmente per la triste circostanza delle sue esequie.

Al racconto che precede, dice la *Patrie*, noi possiamo aggiungere un nuovo particolare:

Interrogato dal curato di Passy s'egli avesse fede, Rossini rispose semplicemente: « Quello che ha scritto lo *Stabat* deve avere fede. »

— I giornali parigini citano inoltre alcuni episodii che attestano la stima reciproca che portavansi Rossini e Meyerbeer. Quando, dice la stessa *Patrie*, s'annunciò la morte di Meyerbeer all'autore del *Guglielmo Tell*: « Io non avrei mai creduto, esclamò Rossini, che il povero Meyerbeer mi precederebbe nella tomba: toccava a me partire il primo, a me che ho cominciato prima e finito prima. »

A questo stesso proposito troviamo nella *Liberté* queste parole:

« Si narra che il giorno in cui disperavasi di Meyerbeer, Rossini andò in persona alla sua casa per avere notizie del suo celebre emulo. Il portinaio gli annunciò la morte dell'autore del *Roberto il Diavolo*... Rossini cadde svenuto.

« Questo fatto dice più di lunghi discorsi sull'elevatezza del carattere e la nobiltà de' sentimenti del grande maestro, che l'arte ha perduto. » (*)

Perchè si conosca quanto anche in Francia, si piange la morte dell'illustre italiano, traduciamo dal *Journal des Débats* le parole con cui l'importante diario ne diede il doloroso annuncio:

La Francia ha perduto l'uomo illustre ch'era, da 20 anni, suo ospite rispettato. Rossini è morto ieri sera, nella sua casa di Passy, dopo una breve malattia, e nel settantesimosesto anno della sua vita. Era nato a Pesaro, il 29 febbraio 1792.

È la Francia quella ch'erasi mostrata, in questi ultimi tempi, più fedele al culto di codesto genio. Rossini lo sapeva, e n'andava superbo. L'Italia gli aveva data la vita, l'educazione, la gloria. La Francia gli ha serbato il suo cuore sino all'ultimo giorno. Fanno alcuni mesi appena, il *Grand' Opéra* rappresentava il *Guglielmo Tell*, con uno splendido apparato ed un immenso successo. Il Teatro italiano riapriva la sua stagione d'inverno col *Barbiere di Siviglia*. Sotto questo irradiarsi incessantemente ringiovanito delle sue deliziose melodie, Rossini, sentivasi sempre giovane; e se, vedendo il suo sorriso piuttosto ironico, lo si poteva credere indifferente talora al successo delle sue opere immortali, la rinomanza ch'esse avevano conservato in Francia lo riempiva d'una profonda sodisfazione.

Laonde egli aveva voluto passare i suoi ultimi anni sul suolo francese. La simpatica ammirazione del pubblico, la sollecitudine della gente, il rispetto degli artisti, l'affetto di tanti amici, le felicità della vita intima accompagnarono ed abbellirono sino al termine la sua verde e ridente vecchiaia.

Morire così, gli è un dare alla morte solo una fredda spoglia. Il nome resta, la memoria sopravive, le opere durano; — e dureranno queste produzioni, ora sì patetiche e ora sì graziose, del genio più naturale e più facile, come se avessero la durezza del bronzo. Ciò che il poeta Orazio diceva di sè stesso, con quella confidente certezza della sua immortalità sulla terra: « La miglior parte di me sfuggirà alla pallida morte, » noi lo diciamo tutti di Rossini in questo punto. La Francia così fedele custode della gloria del grande compositore, non contenderà a nessun paese del mondo l'onore di celebrare e di perpetuare il suo nome. Questa gloria, che alla fine sembrava appartenere a noi, aveva per patria l'universo intero.

« Un giorno, racconta Stendhal, avemmo, a Napoli (nel 1819, credo), una messa di Rossini, che impiegò tre giorni a dare l'apparenza di canti di chiesa ai suoi motivi più belli. Fu uno spettacolo delizioso. Noi vedemmo passare successivamente sotto i nostri occhi, e con una forma un po' differente, che dava del piacevole ai *riconoscimenti*, tutte le sublimi arie del maestro. Un prete esclamò, sul serio: Rossini, se tu batti alla porta del Paradiso con questa messa, malgrado tutti i tuoi peccati, San Pietro non potrà rifiutarsi d'aprirti!... »

(*) La *Patrie* riproduce la seguente lettera scritta da Meyerbeer a Rossini:

« Mio divino maestro,

« Guadagnare in una sola estrazione tre terni al lotto pare quasi impossibile, eppure questa buona fortuna m'è avvenuta ieri.

« 1.° terno: un autografo di Rossini;

« 2.° terno: una delicata, affettuosissima lettera dell'immortale maestro;

« 3.° terno: un grazioso invito colla dolce prospettiva di passare alcune ore col Giove della musica, alla sua tavola ospitale.

« Accetto le vostre cortesie con piacere pari alla riconoscenza, ed aspetto con impazienza il prossimo sabato per ripetervi a viva voce le espressioni del fedele e costante affetto e dell'illimitata ammirazione del vostro

« G. MEYERBEER. »

in questa situazione, ma vi si avvicina a grandi passi.

Leggesi nella *Correspondance Italienne:*

Il 10 novembre fu sottoscritta a Berlino la Convenzione postale, intesa a regolare lo scambio delle corrispondenze fra l'Italia, la Confederazione tedesca del Nord, la Baviera, il Virtemberg e il Granducato di Baden. Ci sta sotto gli occhi un esemplare di tale accordo, che fu argomento da quasi cinque anni, di negoziazioni complicatissime, e che furono sottoposte a tutti gli ondeggiamenti inseparabili da ogni affare, quando venga trattato fra più interessati.

Lo scambio dei dispacci chiusi potrà aver luogo quind'innanzi fra le Amministrazioni degli Stati contraenti per la via dell'Austria, della Svizzera, e della Francia, servendosi, all'uopo, del territorio belgio.

Le spese del transito attraverso l'Austria, la Francia e il Belgio, saranno sostenute in parti eguali dall'Amministrazione italiana, e da quella degli Stati tedeschi interessati.

In derogazione di questo principio, le spese di transito per le corrispondenze che toccheranno il territorio svizzero, rimarranno interamente a carico dell'Italia; ma nel medesimo articolo avvi un paragrafo che stabilisce, come reciprocanza, che le Amministrazioni tedesche, s'impegnano di dare provvedimenti che valgano ad assicurare alle corrispondenze internazionali, contenute ne'dispacci chiusi scambiati fra l'Italia, e i paesi germanici, il transito per que'paesi medesimi, senza veruna spesa per l'Amministrazione italiana. Ei s'impegnano a provvedere altresì che l'Amministrazione italiana possa partecipare alle riduzioni ed alle franchigie che le Amministrazioni tedesche hanno ottenuto dall'Amministrazione austriaca per quanto concerne il transito. La questione del doppio transito attraverso la Svizzera non ha d'altra parte, in questo momento, un'importanza assai rilevante.

Si comprende, in fatto, che questa via debb'essere per quanto ci riguarda quasi affatto abbandonata, a cagione delle comunicazioni più rapide aperte pel Brennero.

La tassa delle lettere semplici spedite dall'Italia ai territorii della Confederazione tedesca del Nord, della Baviera, del Virtemberg e di Baden, sarà di 40 centesimi per le lettere affrancate e di 60 centesimi per le lettere non affrancate.

Saranno considerate come semplici le lettere il cui peso non oltrepassa 15 grammi.

La tassa dei giornali e degli stampati spediti sotto fascia, è fissato nel limite di 5 centesimi del peso di 40 grammi o frazioni di 40 grammi.

Le medesime disposizioni sono applicate ai campioni di merci che non hanno nessun valore commerciale.

Le lettere e i giornali, come pure i campioni di merci, potranno essere *raccomandati* mediante una soprattassa invariabile di 30 centesimi.

Un articolo speciale concerne i mandati di posta internazionali. In esso è detto che le Amministrazioni degli Stati contraenti si porranno d'accordo per l'impianto di questo servizio, e ne stabiliranno di comune accordo le condizioni, come pure il tempo in cui esso porrà entrare in vigore.

È noto che la questione del transito in pacchi chiusi era stata la pietra d'inciampo delle negoziazioni appiccate altravolta fra l'Italia e gli Stati tedeschi per regolare lo scambio delle corrispondenze postali. Ci sembra che questa questione sia stata favorevolmente risoluta, coll'accordo che esaminiamo.

Il Governo italiano si obbliga da una parte a far trasportare sul suo territorio i pacchi chiusi che saranno scambiati tra le Amministrazioni postali tedesche e i paesi esterni pei quali l'Italia potrà servire come paese interposto. Reciprocamente, le Amministrazioni tedesche si presteranno al transito dei medesimi dispacci di provenienza o a destinazione italiana per la Gran Bretagna e l'Irlanda, Paesi Bassi, il Belgio, la Russia, la Svezia e l'America. La tassa di transito è invariabilmente fissata da entrambe le parti a 25 centesimi per chilogramma pei giornali stampati e per campioni.

Per coloro che conoscono la ripugnanza estrema della Germania ad aprire la via alle corrispondenze destinate agli Stati del Nord, le concessioni di transito che sono state testè accordate dalla Convenzione del 10 novembre avranno un'importanza tutto speciale.

Si osserverà che la concessione del transito in dispacci chiusi pei paesi d'oltremare non è limitato agli Stati Uniti, ma ch'essa viene applicata senza distinzione a tutti gli Stati dell'America. La Germania non ha stabilito un servizio di piroscafi, tranne la linea da Amburgo-Brema pegli Stati Uniti, nella direzione di altre contrade del continente americano, e segnatamente del Brasile. Nondimeno la riserva di poter servirsi, all'uopo, del territorio germanico, per lo scambio delle corrispondenze americane, è, dal punto di vista dell'Italia, d'un'utilità, la cui evidenza non isfuggirà a nessuno.

Fu convenuto che le disposizioni della Convenzione, in quanto concernono le poste della Confederazione del Nord, sarebbero similmente applicabili agli ufficii dei distretti dell'Assia granducale che non appartiene alla detta Confederazione; le medesime disposizioni serviranno oltracciò di base allo scambio delle corrispondenze fra l'Italia e il Granducato di Lucemburgo, ogni qualvolta tale scambio avrà luogo col mezzo delle poste germaniche.

La Convenzione entrerà in vigore il primo aprile 1869, e sarà applicabile d'anno in anno sino a denuncia da parte dell'Italia e degli Stati germanici.

La Convenzione, tal quale noi l'abbiam esaminata, sembra destinata ad agevolare nella maniera più sodisfacente lo scambio delle corrispondenze fra l'Italia e gli Stati della Germania. Questo scambio diviene di giorno in giorno più considerevole.

Non sarà fuor di proposito di rammentar qui che le negoziazioni difficili, le quali riuscirono alla conchiusione di questo importante accordo, vennero condotte, da parte dell'Italia, dal signor conte di Launay, attualmente ministro del Re a Berlino. Questo diplomatico distinto, che aveva appiccato nel 1863 le prime trattative d'una Convenzione postale colla Prussia, fu assai avventurato per terminare l'opera alla quale ei s'era dedicato da parecchi anni, e ch'egli aveva proseguita in mezzo alle più gravi difficoltà.

Il conte di Launay era assistito, ne' recenti abboccamenti dal sig. cav. Tantesio in qualità di delegato speciale della Direzione generale delle poste reali. In seguito alle sottoscrizioni della Convenzione, questo funzionario attese, di concerto co' rappresentanti degli Stati tedeschi, alla redazione del regolamento destinato a porre le basi della sua applicazione da parte delle Amministrazioni interessate.

Leggesi nella *Nazione*:

« Pochi giorni prima della caduta della dinastia borbonica dal trono di Spagna, i giornali di Madrid pubblicavano un rapporto del console spagnuolo a Napoli, in cui si pretendeva dimostrare che le condizioni dell'Italia sotto l'aspetto economico erano assai peggiorate dopo il 1860. A tale documento, in cui la passione politica faceva velo all'imparzialità del giudizio, formano notevole contrapposto alcune lettere, che i consoli inglesi residenti in Italia hanno inviato al *Foreigne Office*, sulla situazione economica del nostro paese, e nelle quali sono esposti i grandissimi progressi che negli ultimi dieci anni si sono avverati in Italia nonostante le lotte politiche, le disgrazie naturali e le crisi economiche.

« Il rapporto del console inglese a Genova contiene intorno al commercio di quel porto dati molto sodisfacenti. Osserva che l'anno 1867 segnò un notevolissimo progresso sui due precedenti; e nota esservi un ramo d'industria, nel quale l'operosità genovese è incontestabile, l'industria cioè delle costruzioni marittime. Il console britannico a Genova asserisce che gl'Italiani riacquisteranno rapidamente la superiorità di cui godevano fra le nazioni commercianti, e crede che non tarderanno a batter gl'Inglesi nel commercio del Mediterraneo.

« Quanto a Napoli, le cui condizioni economiche hanno sentito nel 1867 il contraccolpo dei disastri naturali che ha sofferto, e dell'agitazione politica a cui è stata in preda, e che pur tuttavia ha progredito dal 1860 in poi, il console inglese riconosce che l'avvenire si presenta sotto auspicii migliori, grazie al compimento delle linee di strade ferrate, di cui con grandissima attività si prosegue la costruzione.

« Venezia ha offerto nel 1867 buonissimi risultati: le sue importazioni sono cresciute di un terzo, e le esportazioni hanno superato di 10 milioni di lire quelle dell'anno precedente. In complesso, le importazioni e le esportazioni superarono di 25 milioni quelle del 1866. Simili risultati, ottenuti malgrado circostanze sfavorevoli, sono di lieto presagio per l'avvenire, ed il console inglese riconosce che lo spirito d'iniziativa si manifesta sempre più nel commercio veneziano.

« Il Piemonte, Torino specialmente, si adopera per compensare, con un aumento di operosità, la perdita materiale sofferta in conseguenza del trasferimento della capitale. E quand'anche a Torino non riuscisse di diventare un centro industriale di grande importanza, è un fatto che la sua situazione a capo della linea della ferrovia di Brindisi, al centro di un paese ricco di prodotti naturali, la renderà sempre una delle più considerevoli città del Regno.

« Il *Globe*, da cui togliamo questi ragguagli, riferisce alcune parole del signor Brown, console inglese a Genova, sulla questione della carta moneta. Il signor Brown è d'avviso che gl'Italiani potranno giungere alla soppressione del corso forzoso, se avranno l'abnegazione necessaria per sostenere i sacrifizii indispensabili e limitare quanto sia possibile le spese; poichè l'Italia possiede grandi risorse che le faranno riacquistare il suo posto d'onore fra le nazioni.

« Queste relazioni, nelle quali con sentimenti così benevoli ed imparziali si espongono i progressi avveratisi in Italia negli ultimi anni, nonostante le grandi difficoltà politiche che hanno influito grandemente anche sulle condizioni economiche, sono un'autorevolissima risposta alle accuse dei nostri nemici esterni ed interni. »

Sull'orario delle strade ferrate, leggesi nell'*Opinione:*

Il sig. Amilhau, direttore dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia, ha diretto ad alcuni giornali la seguente lettera che anche noi troviamo opportuno di riprodurre, perchè troviamo in essa la conferma delle critiche che a suo tempo abbiamo mosse contro il più infelice orario che in Italia siasi mai adottato.

Un orario che sacrificò tutte le comodità del servizio interno, quelle, cioè, d'una più rapida e sicura comunicazione colla Francia, riuscì, come ora è noto, a ritardare queste comunicazioni più che dianzi nol fossero.

E qui stimiamo opportuno far notare che, se bisogna modificare la partenza da Susa a cagione dell'incertezza degli arrivi della Francia, è necessario ugualmente modificare la partenza da Firenze, imperciocchè, essendovi le stesse incertezze d'arrivi fra Susa e Modane, come pure fra San Michele e Susa, è necessario lasciare uno spazio più largo affinchè non succeda che, invece di perdere un paio d'ore, come succedeva prima coll'orario antico, non se ne perdano dodici o ventiquattro come avviene coll'orario attuale.

Noi sappiamo che al Ministero dei lavori pubblici si è persuasi della necessità di queste modificazioni e solo si studia il modo di farle. Ritornare all'orario precedente puramente e semplicemente sarebbe, secondo noi, il migliore avviso, colla modificazione che potrebbe importare l'apertura ormai regolata della ferrovia del Brennero, ove però si possa ottenere dalla Compagnia austriaca un treno diretto, che sinora non crediamo siasi mai fatto.

In ogni modo noi vogliamo far avvertire al ministro dei lavori pubblici ed a tutti quelli che potranno col tempo occuparsi di questo argomento, che un treno pel servizio interno lo si vuole, ed è una pretensione fuori di luogo, che tutte le comodità dei rapporti fra il centro e la periferia dell'Italia debbano essere subordinate alle esigenze delle comunicazioni coll'estero. Ora non vi è dubbio, ed il Ministero può desumerlo dagli specchi del movimento che si operava sui treni diretti che furono stabiliti alle diverse ore del giorno, che quello soltanto in partenza alle 10 pomeridiane portava il massimo numero delle corrispondenze e dei viaggiatori da Firenze all'Alta Italia. Questo adunque doveva restare inalterato, perchè questo richiesto dalle interne comodità.

Ma non vogliamo dirne di più, perchè ormai ci sembra che sia un predicare ai convertiti, e riportiamo la lettera del signor Amilhau, alla *Nazione* ed all'*Italie*:

Egregio signor Direttore,

Torino li 14 novembre 1868.

A proposito dell'articolo pubblicato nel foglio N. 319 d'oggi dal riputato di Lei giornale, circa i ritardi che subiscono i viaggiatori e le corrispondenze di Francia diretti a Firenze, credo opportuno significarle che l'autore di detto articolo suppone che i treni della ferrovia Fell giungano sempre in orario a Susa per assicurare l'arrivo a Torino a mezzanotte, come indica l'avviso a stampa pubblicato da quell'Amministrazione in data 19 ottobre prossimo scorso, e ne deduce la conseguenza che i viaggiatori dovrebbero poter proseguire immediatamente per Firenze.

Senza entrare a discutere un tale asserto, mi prendo la libertà di far osservare che fu male informato circa le cose della ferrovia Fell in questi ultimi tempi.

Nel periodo, per esempio, di 15 giorni, trascorso dal 25 ottobre prossimo scorso al 9 andante novembre, quella ferrovia non ha certo mantenuta la regolarità di servizio ch'esso ritiene e inoltre ha effettuati ogni giorno due mezzi treni in luogo di un solo, senza darne avviso preventivo, nè alla Società dell'Alta Italia, nè al pubblico, il che non ha mancato di sollevare vivi reclami.

Ma ciò risguarda unicamente quell'Amministrazione.

Per ritornare quindi all'oggetto della presente, prego di voler notare che in 15 giorni il primo mezzo treno della ferrovia Fell è arrivato a Susa:

Una volta sola in orario,
Cinque volte con un ritardo di 30 minuti, e
Cinque altre volte con ritardi che variarono fra un'ora e mezzo e 18 ore.

L'altro mezzo treno poi è arrivato:
Nemmeno una volta in orario,
Una sola volta con un ritardo di 30 minuti, e
Tredici volte con ritardi da 40 minuti a 18 ore.

Oggi il ritardo segnalato all'arrivo a Susa è di 35 minuti per il primo mezzo treno e di un'ora e 15 pel secondo.

Ora in tali condizioni è assolutamente impossibile di pensare a stabilire una corrispondenza immediata fra i treni della ferrovia del Moncenisio e quelli dell'Alta Italia, e di ciò, non dubito, sarà Ella stessa persuaso dietro questi schiarimenti.

Creda pure, egregio signor Direttore, che nessuno più di me deplora che il servizio della linea da San Michele a Susa si faccia in un modo così poco regolare, e desidero vivamente, senza per altro poterlo sperare, che uno stato di cose tanto dannoso alle relazioni internazionali non abbia a prolungarsi.

Contando sulla di Lei imparzialità per la pubblicazione di queste mie osservazioni, e ringraziandonela anticipatamente, La prego di aggradire i sensi della mia più distinta stima e considerazione.

Il Direttore dell'*Esercizio*
AMILHAU.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 novembre, col quale è approvato l'annesso Regolamento firmato dal ministro della marina, che determina le attribuzioni ed incombenze, nonchè i modi e le forme con cui S. A. R. il Principe Amedeo, Duca di Aosta, vice-ammiraglio, dovrà compiere l'incarico d'ispettore generale della regia marina, che gli fu conferito in forza del R. Decreto 20 settembre 1868.

2. Un R. Decreto del 14 ottobre, a tenore del quale la Compagnia di assicurazioni generali sui trasporti, stabilita in San Gallo col titolo *L'Elvezia*, costituita nel 1858, ed autorizzata dal Governo del Cantone di San Gallo (Svizzera), in data del 24 settembre di detto anno, è ammessa ad esercitare nel Regno d'Italia le assicurazioni marittime e quelle dei trasporti per terra e per acque interne, sotto l'osservanza delle prescrizioni indicate nel Decreto medesimo.

3. Una serie di disposizioni relative ad ufficiali dell'arma del Genio.

4. La collocazione a riposo di un capitano di porto di 3.ª classe.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

ITALIA

Il corrispondente fiorentino della *Lombardia* assicura ch'è stato deciso un nuovo movimento nell'alto personale della Prefettura dal Ministero dell'interno. Aggiunge pure che il quadro delle nuove destinazioni è già stato definitivamente stabilito e che i Decreti relativi saranno forse oggi stesso rassegnati con firma.

FRANCIA.

Togliamo dalla *Liberté* del 13 il seguente breve rendiconto della prima udienza nel processo politico, di cui il telegrafo ha già annunciato l'esito:

L'interrogatorio degli accusati è finito al tocco. Essi hanno negato ogni relazione tra la sottoscrizione Baudin e la manifestazione del Cimitero Montmartre. Non ci fu concerto, nè maneggi; tutto fu spontaneo, sta all'accusa a provare il contrario. Gli agenti di polizia, che erano al Cimitero, non depongono che per quanto intesero dire. Essi hanno veduto la folla, nessuno sentì le parole del sig. Quentin, che si è riserbato di dirle all'accusa, ove questa non potesse ristabilirle. Alcuni hanno sentito versi detti da Gaillard figlio, e alcune parole del sig. Peyrouton.

La signora Courmet attesta, che andando al Cimitero, ha incontrato il sig. Quentin, che non sapea ove fosse la tomba di Baudin.

Il sig. Lechevalier, avvocato alla Corte imperiale, fa la sua deposizione, in cui racconta come i discorsi pronunziati, e gli omaggi resi ai morti fossero spontanei.

L'udienza è sospesa alle 2 1/2.

Lo stesso foglio, nel dì successivo, scrive: Arago, difensore dell'*Avenir national*, apre l'udienza. Ecco il senso della sua arringa: Non ci vien fatto processo per quanto è avvenuto al Cimitero; non siamo processati per gli articoli del giornale; quel che si vuole, è arrestare la sottoscrizione Baudin, cioè la glorificazione dell'atto più onesto e puro, un omaggio reso alla legge. Il secondo Impero innalzi pure venti statue ai suoi amici, ma ci lasci in pace stimare i nostri morti.

Gambetta, difensore di Delescluze, in una magnifica arringa, dice che vuol seguire il pubblico Ministero sul terreno da esso scelto: il Due Dicembre. Potè forse esservi un momento, in cui la salute pubblica legittimasse l'uso della forza?

L'oratore esamina in un magnifico squarcio la tesi propostasi.

L'udienza è sospesa; finita la concione, Gambetta riceve le congratulazioni di tutti gli astanti. Si sentono applausi, che sono subito repressi.

Laurier, difensore della *Revue politique*, ha detto che domandavasi alla giustizia di glorificare con un giudizio il Due Dicembre.

Leblond, difensore dei Gaillard, padre e figlio, ha detto che una condanna per aver onorato Baudin proverebbe che l'onore e la virtù non possono esser applauditi, senza eccitare la severità della Curia e del potere.

Hubbard, difensore di Peyrouton, esamina i punti di diritto sollevati dalla discussione.

Abbiamo sott'occhio l'articolo del *Gaulois*, che sarà probabilmente sottoposto a un processo.

Il *Gaulois* comincia dall'annunziare la riunione di un Consiglio straordinario di ministri: e quindi si esprime nel modo seguente:

« Il Governo avrebbe in mano le prove di una cospirazione estesa, tendente ad impiegare tutti i mezzi per combattere l'Impero, chiamando in suo aiuto tutti gli elementi di disordine e d'ostilità: la stampa, le riunioni pubbliche, le dimostrazioni; utilizzando per la sua opera tutti gli antichi partiti, i vecchi rancori, i liberalismi di fresca data, in una parola, lavorando ad uno scopo palese, il rovesciamento dell'ordine di cose stabilito.

« Non si tratterebbe solamente d'una sottoscrizione pubblica, pretesto e parola d'ordine, ma di vero complotto, i cui principali capi sarebbero conosciuti, i complici svelati, le mene messe in luce.

« La legge di sicurezza generale non tarderebbe ad essere applicata in tutto il suo rigore: il potere sarebbe risoluto a dimostrare tutta la sua energia. Esso non indietreggerebbe davanti alle minacce de' suoi avversarii, e proverebbe ai partiti esser egli forte, ed ai suoi partigiani che veglia alla pubblica tranquillità.

« La stampa non sarebbe compresa in queste misure eccezionali, se non nel caso in cui si prestasse ad eccitare quelle passioni pericolose, che si cerca di reprimere. Essa rimarrebbe libera di discutere, nella libertà calma che conviene ai grandi interessi ed alle grandi questioni, le teorie e gli atti, senza provocare inutili tempeste. »

La sera seguente lo stesso *Gaulois* pubblicava quest'altra nota:

Il pubblico, la stampa e il Governo si sono profondamente commossi dei ragguagli che abbiamo avuto ieri l'indiscrezione di pubblicare sull'ultimo Consiglio de' ministri. Noi oggi non abbiamo nulla ad aggiungere, nulla da togliere.

Le smentite officiose non mancheranno, e si potrebbe anche darcene una ufficiale, senza perciò negare l'esistenza della cospirazione che si prefigge lo scopo di riaprire lo scrutinio dal 2 dicembre.

AMERICA.

Nuova Yorck 9 novembre.

L'ammiraglio Faragut è qui arrivato da Cadice, a bordo della fregata ad elice *Franklin*. Ieri avvenne a Vittoria (Vancouver) un terremoto, il quale non cagionò che pochi danni.

Leggiamo nel *Messaggere franco-americano*:

« Si sono ricevute col telegrafo notizie di Cuba e delle Repubbliche negre di Haiti e San Domingo. Queste notizie sono poco sodisfacenti poichè recano che la tranquillità non regna in nessuna delle grandi Antille.

« A Cuba il capitano-generale Lersundi ha pubblicato un proclama relativo ai torbidi di Las Tunas. Egli dichiara che le persone compromesse nell'insurrezione e quelle che hanno aiutato gl'insorti a tagliare i fili telegrafici, a distruggere le strade e ad arrestare i corrieri, saranno tradotte davanti un Consiglio di guerra.

« L'importanza che le Autorità spagnuole annettono all'affare di Las Tunas mostra che si trattava d'un'insurrezione politica. La quistione è di sapere se il capitano generale Lersundi, trattando con tanto rigore gl'insorti, non si metta in contraddizione col nuovo Governo di Madrid.

« Ad Haiti la lotta continua fra i partigiani e gli avversarii di Salnave. Quest'ultimo ha per sè i porti di Porto-Principe, Gonaives, Porto di Pace ed il Capo. Ma quelle città sono assediate dai ribelli, che sono padroni di quasi tutto l'interno del paese.

« Alla data del 9 ottobre si sapeva a Por o-Principe, che il bombardamento di Geremia doveva aver luogo il 6 (1). Il comandante haitiano aveva dato sei giorni ai consoli esteri per partire, ma i consoli non se n'erano preoccupati. L'attacco della città doveva aver luogo per terra e per mare.

« Jacual e San Marco sono assediate dalle truppe di Salnave. Frattanto la più grande miseria regna nell'isola. »

(1) Il telegrafo ci ha informato che il bombardamento ha già avuto luogo e che si ebbero a deplorare molte vittime.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 novembre.

Bacino d'approdo. — Ieri abbiamo annunciato l'offerta di trenta napoleoni d'oro mandati dal cav. Revoltella da Trieste, per il bacino d'approdo dietro le Procurative vecchie.

Dobbiamo ritornare su quella generosa offerta, perchè venne accennata in 35 pezzi da 20 franchi in luogo di 30. La somma ricavata coll'agio della moneta, era però esatta corrispondendo a L. 638:10, talchè l'errore era evidente e la cifra importante, siccome quella incassata, era l'esatta.

Rettificando anche quel parziale errore vogliamo però cogliere l'occasione per far rimarcare, come un tratto di tanta generosità in un nostro concittadino, da sì gran tempo lontano, fa un po' contrasto con certi proprietarii che hanno grande interesse in quell'opera, e che non si videro punto figurare nè per grandi nè per piccole somme, quantunque senza uscire da Venezia avevano esempi ben generosi nei Giovanelli, Todros Querini-Stampalia ed altri che pur non vi hanno interesse immediato.

Cose municipali. — La Deputazione provinciale ha approvata la proposta del Delegato straordinario per un altro prestito di lire 200,000, necessario onde far fronte alle spese più urgenti, coprendo il disavanzo di cassa. Dal Prospetto presentato alla Deputazione stessa dal Delegato straordinario, risulta che al termine dell'anno corrente le passività dell'azienda comunale ammonteranno a lire 4,505, 299,85 in luogo delle preventivate nel bilancio lire 3,629, 956,00, per cui l'aumento del passivo sarà di lire 875, 343,85.

La questione dei magazzini di petrolio nell'interno della città, la quale ha giustamente allarmato il Delegato straordinario ed il Prefetto, va ad essere sciolta quanto prima, mediante la rigorosa applicazione della legge esistente. Tutte le licenze accordate dalla cessata Amministrazione, senza indicazione della quantità di petrolio contro il disposto dalla legge, sono riprese ad esame; ed una Commissione speciale, composta di membri del Consiglio provinciale, della Camera di commercio, e di cittadini, visiterà uno per uno tutti i magazzini, per verificare se contengano depositi superiori a libbre 500 di petrolio. E qualora essa trovasse compatibile, rispetto alla loro ubicazione, la permanenza di questi depositi, proporrà il rilascio della nuova licenza, in caso diverso il Municipio darà breve termine allo sgombro, colla comminatoria dell'esecuzione d'ufficio a spese della parte.

Per la collocazione dei grandi depositi crediamo sarà accordata l'isola di Poveglia, e, qualora per ragioni sanitarie essa dovesse essere posta a disposizione della contumacia, sarà stabilita altra isola. Frattanto quelli che non ottemperassero a tali disposizioni, potranno correre il rischio, che i loro depositi di petrolio siano portati d'ufficio in una sacca qualunque lontana dalla città.

Dopo l'incendio in Genova, e dopo che in tutte le città marittime d'Italia furono prese energiche disposizioni, speriamo che anche qui queste abbiano pronto effetto.

Leggiamo pure che il Consiglio comunale di Trieste ha deliberato d'accordo con quella Camera di Commercio di erigere a spese comuni vasti magazzini in riva al mare per depositi appunto del petrolio. Si spenderanno circa 12 mila fiorini, e l'amministrazione e gerenza di questi magazzini sarà affidata ad una Commissione mista di quel Municipio e di quella Camera di commercio.

Società veneta promotrice di belle arti. — Si ricorda ai signori socii che nei giorni di sabato e domenica 21 e 22 corrente novembre deve aver luogo la seconda convocazione generale e l'estrazione delle grazie. Si avverte eziandio che nei giorni di giovedì e venerdì 19 e 20 corrente, il *preventivo* per l'anno 1869 resterà esposto presso la Segreteria dalle ore 10 ant. alle 4 pom., per quei socii che desiderassero ispezionarlo.

Il Presidente G. M. MALVEZZI.
Il Segretario, dott. Fadiga.

Industria veneziana. — Nella quarta pagina pubblichiamo un avviso della benemerita Ditta S. Bassano, nel quale annuncia di avere eretto nel Comune di Marocco una fabbrica di vetri e cristalli soffiati ad uso di Stiria. Salutiamo con vero piacere questa novella estensione data ad una industria, nella quale la Ditta Bassano ha già ottenuto sì brillanti risultati, giacchè appunto da questa incessante opera progressiva dei singoli cittadini si può, meglio che da qualunque estraneo aiuto, ripromettersi il risorgimento commerciale ed economico di Venezia.

Belle lettere. — Abbiamo ricevuto in questi giorni tre importanti pubblicazioni letterarie, che ci affrettiamo di annunziare a' nostri lettori, in riserva di parlarne quanto prima a suo luogo. Son esse: *Cajo Silio Italico ed il suo poema*, studi del prof. Onorato Occioni, con una magnifica traduzione in versi del libro terzo, e dell'undecimo delle *Puniche:* Padova, Tip. Prosperini (*), *Le due spose*, tragedia in quattro atti, del deputato Pellatis, Firenze, Tip. Le-Monnier, e *Versi di Cornelia Sale, vedova Mocenigo-Codemo*, Venezia, Tip. Cecchini.

(*) Si trova in Venezia, presso la Librera Coen sotto le Procuratie.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale Decreto 15 settembre 1868:

Franchini Francesco, direttore degli Ufficii di ordine presso il Tribunale provinciale di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali Decreti 29 settembre 1868:

Giudici Luigi, ascoltante giudiziario, confe ritoglio l'*adiutum*;

Alberti dott. Francesco, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello di Venezia.

Con ministeriale Decreto 16 ottobre 1868:

Donati Antonio, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Spilimbergo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Con ministeriali Decreti 19 ottobre 1868:

Clerici dott. Angelo, Procuratore di Stato presso il Tribunale di Vicenza, tramutato nella stessa qualità presso il Tribunale di Verona;

Leicht dott. Michele, sostituto Procuratore superiore presso il Tribunale d'Appello di Venezia, nominato Procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Belluno:

Mosconi Gaspare, sostituto Procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Verona, nominato Procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Vicenza;

Favaretti Bartolommeo, id. id. di Padova, id. sostituto Procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello in Venezia;

Tadiello Giovanni, aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Rovigo, con titolo e grado di sostituto Procuratore di Stato, id. sostituto Procuratore di Stato presso il Tribunale di Padova ed applicato temporariamente alla Procura di Stato in Rovigo;

Corsi Ernesto, id. id. di Verona id., id. id. di Verona.

Con ministeriali Decreti 24 ottobre 1868:

Dall'Oglio Carlo, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Pordenone, tramutato alla Pretura di Caprino;

Gambarini Girolamo, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Pordenone, tramutato alla Pretura di Pieve di Cadore;

Dalla Corta Elia, id. id. di Caprino, id. id. di Pordenone;

Zenussi Giacomo, id. id. di Pieve di Cadore, id. id. id.

Venezia 17 novembre.

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

A tenore del Regolamento pubblicato ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale*, S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, vice-ammiraglio, nel disimpegno della missione che gli venne conferita con R. Decreto 20 settembre 1868, concentrerà le attribuzioni di ispettore generale, e passerà quelle rassegne agli svariati servizii sì militari che amministrativi, nei tre Dipartimenti marittimi che il Ministero crederà affidargli.

Potrà anche in circostanze straordinarie, e con l'annuenza ministeriale, ispezionare quei varii servizii militari che stimerà opportuno nell'interesse della R. marina.

La prefata A. R., nel recarsi in un Dipartimento per l'esecuzione del suo mandato, ne informerà ufficialmente il comandante in capo del Dipartimento stesso, per essere ricevuto con quegli onori che sono dovuti al suo rango.

La prefata A. R., nel disimpegno delle sue funzioni, potrà nel Dipartimento ove si reca, farsi assistere e coadiuvare da uno o più ufficiali, o impiegati appartenenti alla R. Marina, facendone domanda al Ministero preventivamente.

I rami di servizio, su cui particolarmente dovrà portare S. A. la sua attenzione sono i seguenti:

Personale — Scuole; Istituti ed istruzione in generale — Ospitali ed infermerie; igiene — Amministrazione e contabilità — Materiale — Servizio di bordo.

S. A. R. il Principe Amedeo, investito a mente del Regio Decreto 20 settembre 1868, di speciali facoltà ed incarichi, provocherà tutte le misure che reputerà necessarie od utili nell'interesse della marina, per rimediare ad inconvenienti, apportare migliorie, ed introdurre sistemi o metodi più confacenti alla natura dei varii servizii.

Dopo compiuta una ispezione, le osservazioni, fatte relativamente ad essa dall'ispettore generale, saranno rivolte al superiore Dicastero.

Il Ministero si riserva d'indicare alla prelodata Autorità nelle ispezioni i punti che in un dato servizio debbono attirare la di lui particolare attenzione o disamina.

Nell'adunanza tenuta il 14 corrente a Firenze dal Comitato promotore dei forni economici e panizzazione, furono ad unanimità nominati a presidente il barone B. Ricasoli, a vice-presidente il cav. ing. A. Casamorata, a cassiere il cav. S. Fenzi e a segretario il cav. O. Gigli.

Sappiamo che la sottoscrizione del Comitato per quest'impresa è stata ovunque accolta benevolmente, e se ne può dire assicurato il successo.

Il *Corriere Italiano* ha il seguente telegramma particolare:

« Napoli 16 novembre, ore 12 min. 40.

« Ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno universitario; l'orazione del prof. Imbriani fu vivamente applaudita. — Ieri sera apertasi la base del cratere del Vesuvio, la lava inondò l'atrio del Cavallo. La lava discende come un fiume nella direzione dell'Osservatorio. »

Il *Corriere Italiano* ha quanto appresso:

Notizie giunte oggi a Firenze recano che Mazzini è gravemente ammalato.

Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* del 12, nella rada di Palermo si ancorava la pirocorvetta da guerra inglese *Newport*. Essa è proveniente da Trapani e fa parte della squadra inglese del Mediterraneo.

Oggi poi tanto la *Newport* quanto la *Caledonia* partivano dal nostro porto.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

L'ambasciata prussiana smentisce nel modo più assoluto l'asserzione del *Mémorial diplomatique* il quale disse che il sig. di Bismarck aveva chiesta la soppressione nel *Libro Rosso* austriaco d'un dispaccio del signor di Beust al barone di Wimpfen, in cui si lagnava del signor d'Usedom. L'ambasciata di Prussia dice che a Berlino non si conosce quel dispaccio.

La scelta del Re di Prussia come mediatore fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti ha prodotta una certa impressione ed è un nuovo indizio d'una specie d'accordo sul continente per mantenere la pace, occorrendo, anche contro la Francia.

Del resto nulla ci autorizza a supporre che il Governo francese voglia turbare la pace dell'Europa. Esso, d'altronde, è troppo occupato degli affari interni. Il Consiglio dei ministri tenuto ieri a Compiègne venne consacrato agli affari della sottoscrizione Baudin. Venne deciso di proseguire il processo contro i giornali già incriminati, ma di non chiamare in giudizio quelli che d'or innanzi apriranno la sottoscrizione stessa.

Si è inoltre decisi di reprimere energicamente qualunque dimostrazione pubblica e tutte le mene dell'opposizione. Non hanno però alcun fondamento le voci di cospirazione poste in giro dal *Gaulois* di questa sera.

È ammalato il signor Berryer.

Fra gli ospiti di Compiègne si notano in questo momento il maresciallo Mac-Mahon ed il sig. Magne. Si assicura che in Algeria continuerà il governo militare, e che la colonia non otterrà il diritto d'inviare deputati al Corpo legislativo, giacchè si prevede ch'essi sarebbero un rinforzo per l'opposizione. L'invito del signor Frèmy, avversario del maresciallo Mac-Mahon, è rinviato ad una serie più lontana.

Quanto al sig. Magne, egli chiede imperiosamente diminuzioni nel bilancio. Il maresciallo Niel sarebbe disposto, dicesi, a concedere la soppressione de' gran Comandi militari, che costano assai e non recano alcun utile. Anche il ministro della marina otterrà una diminuzione di 13 milioni nel proprio bilancio, vendendo i vecchi bastimenti di legno, che sono condannati dai progressi della scienza, ed ora, per essere tenuti nei porti, richiedono un personale considerevole.

È comparso a Madrid un nuovo giornale repubblicano col titolo: *La Rivoluzione*. Esso è sotto la direzione dell'avv. Francisco Cordoba y Lopez. Il direttore ed altri democratici accettano e proclamano la riforma di Lutero, e chiedono l'appoggio del cappellano della Legazione inglese.

Varii giornali inglesi riportano la voce che corre, che il Governo britannico abbia dato ordine di fortificare e di armare Gibilterra.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 novembre.

⊠ Non la finiranno più coi commenti intorno alla gita del ministro delle finanze a San Rossore; come se fosse un avvenimento della più grande importanza, come se tutto nel nostro paese dovesse prendere le proporzioni di una vera e propria questione! E mettiamo pure che il ministro sia andato per conferire delle faccende dello Stato col Re; mettiamo pure che abbia desiderato d'avere con lui un colloquio particolare e non breve, per esporgli più partitamente che mai, le idee del Gabinetto, per sapere le sue intenzioni su tale e tale altra cosa, che gran male ci sarebbe? La stampa dell'Opposizione si sbraccia e s'affatica per dare a'suoi lettori il significato del misterioso abboccamento. Essa, così puritana, così irritabile quando la non si tratta con tutti i riguardi che sogliono esigere le nobili donne quando sono invecchiate, essa, l'Opposizione, adesso va immaginando continui attentati alla libertà, cospirazioni di palazzo, e per giunta uno intriguccio destinato alla solita storia di scavalcare il Menabrea e di fare, manco male, un Ministero di Toscani.

In verità, questa *roba smessa*, queste *solite imposture*, non dovrebbero trovar posto nei giornali che pretendono d'essere serii. Comunque sia, è certo che il Digny è andato alla caccia di S. Rossore per parlare d'affari col capo dello Stato, e non v'è nulla da meravigliarsene. Come non v'è da meravigliarsi che il Re abbia espresso al ministro la sua sodisfazione sul modo col quale procedono le cose. Hanno un bel gridare, hanno un bell'arrabattarsi i giornali dell'Opposizione, e un andare gridando che il paese è scontento, che il paese è umiliato, che non se ne vuol più sapere di questo Ministero di reazione; il paese sa e comprende molto meglio di quello che altri non creda che oramai si avesse da cambiare strada, non si potrebbe fare altro che peggiorare.

Pare che i giovani che frequentano i Licei saranno sodisfatti nel loro desiderio di non perdere l'anno, malgrado che non abbiano passato l'esame, neppure coi *compensi* fra una e l'altra disciplina. Essi avranno, come per lo passato, facoltà di continuare gli studii, e dovranno poi, al termine dell'anno scolastico dare un doppio esame. È doloroso in realtà che i nostri giovani studiino così scarsamente. È l'attitudine al lavoro, che ad essi manca, ed il prendere ogni cosa alla leggiera, pronti poi a gridare contro il Governo, e a dare dell'asino a tutti quando sono scartati all'esame. In Germania, in Inghilterra ed in Francia gli studenti sono aggravati di molto maggior lavoro che da noi; e nondimeno la coltura è molto diffusa, nè alcuno muore per troppa fatica a tavolino. È vero che in Germania ed in Inghilterra gli studenti non si occupano di politica; ma non è certo questo un titolo di lode pei nostri.

I giornali di Milano hanno fatto un gran discorrere in questi giorni di una risoluzione presa dal Ministero della guerra a proposito del generale Nunziante ed io pure ho dovuto dirvene qualche cosa. Mi occorre per altro aggiungervi che non è senza considerazioni notevoli che il ministro s'è risoluto a dare al generale Nunziante la presidenza del Comitato di fanteria. Quello che poi vi posso assicurare nel modo più positivo è che il ministro non ha mai pensato di allontanare il generale Pianell dal posto che occupa. Non so davvero donde questa notizia abbia avuto origine; e si direbbe quasi che siansi voluti mettere uno accanto all'altro due nomi, per trarne odiosi comenti.

Anche oggi è stato sequestrato l'*Asino*. E l'opposizione strilla, e grida che si vuole ad ogni costo uccidere la libera stampa! Non si danno nemmeno la pena di leggerli questi benedetti giornali, danno torto al fisco a *priori*, danno torto a chi non fa altro che eseguire la legge. E sono più che convinto che se non ci fosse appunto di mezzo la legge, il Governo non si darebbe la briga di fare sequestri, giacchè sa pur troppo che i giornali [illegible] questione ci campano e ci speculano. Non più tardi di oggi, un ragazzotto mi si è avvicinato offrendomi l'*Asino* a dieci centesimi, *perchè è stato sequestrato*. Io non glielo ho comprato; ma credete che ve ne sia poca della gente che si lascia sedurre dal frutto proibito?

Sapete che una deputazione è sulle mosse per Parigi, per andarvi a chiedere la salma del Rossini. Si crede generalmente che il Governo francese non vorrà accordarla, salvo il caso, e non pare probabile, che vi sia una disposizione espressa nel testamento del grand'uomo. Ad ogni modo qui si ha in animo di elevargli un monumento in Santa Croce, non so se a spese del Governo, o del pubblico. Tanto è vero che la cosa vuol farsi, che si è già pensato al Duprè, come lo scultore più degno di tanta opera.

Diverse lettere giunte da Parigi a considerevoli banchieri ed uomini politici della città nostra annunziano, che regna in quella città un'agitazione grandissima, e che pare quasi che ivi sia per succedere qualche grande avvenimento. È probabile che siano più le voci che le noci, e che non si sia ancora ai famosi banchetti del 47. Comunque sia, è certo desiderabile che le cose anche là s'acquetino. Può essere che vi sieno dei pazzi, che non pure desiderino, ma che aspettino con impazienza la rivoluzione di Parigi; ma chi ha più di senno deve desiderare che un fatto di questa natura sia lontanissimo. Che se dovesse succedere, non è male che la parte sana del paese vi pensi e vi si prepari a tempo, per non avere poi da affrontare qualche brutto quarto d'ora per impeto di quelli a cui la patria preme quanto il terzo piè che non hanno. E chi non sa che la Francia repubblicana, e la Francia reale è stata sempre nostra nemica? Chi non si rammenta che nel 48 ci negarono fin anco un generale che noi avemmo il torto d'andar loro a chiedere? Basta, speriamo bene, ed auguriamoci che i Parigini abbiano acquistato, colla loro propria esperienza, il senno di cui non sempre hanno saputo dar prova.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava un decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 17 novembre corrente, con il quale la licenza liceale è concessa a tutti quei giovani, che nelle sessioni dell'anno scolastico 1867-68 hanno fallito in una sola materia di esame. I giovani che per questa concessione otteranno la licenza liceale, saranno rimessi in tempo a subire gli esami di ammissione presso le Università del Regno.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Siamo informati, ed annunciamo col più vivo piacere, che l'ilustre nostro concittadino prof. Giacomo Zanella fu insignito della croce di ufficiale della corona d'Italia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

Siccome il ministro della pubblica istruzione si rivolse alla Giunta municipale di Firenze per concertarsi sul miglior modo di onorare la memoria di Rossini, il 16 corrente la Giunta deliberava di proporre al Consiglio, che offrisse alla famiglia dell'illustre maestro di deporre le di lui spoglie nel tempio di Santa Croce, dando nel tempo stesso al Sindaco l'incarico di ottenere la necessaria autorizzazione, di promuovere una pubblica sottoscrizione per erigere al gran Rossini un monumento degno di lui, e di proporre al Consiglio la somma da stanziarsi nel bilancio comunale per concorrere a quella sottoscrizione.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Il Municipio di Pesaro ha deliberato di chiedere alla vedova di Rossini e al Governo francese la salma del grande maestro, ed ha nominata una Deputazione per recarsi a Parigi, composta del senatore conte Mamiani, del cav. Vaccaj figlio dell'autore di *Giulietta e Romeo*, e del comm. Sansone d'Ancona, deputato di quel collegio.

Parigi 16 novembre.

Stando a notizie giunte con lettere da Madrid, le Autorità di Murcia avrebbero proclamata la Repubblica. *(Diav.)*

Pest 16 novembre.

Oggi furono aperte entrambe le Delegazioni, alle quali furono presentati i preventivi pei Ministeri degli affari esterni, delle finanze e della guerra. Nella Delegazione austriaca il cancelliere di Stato fece emergere la circostanza che nella comparsa della Delegazione del Consiglio dell'Impero nella capitale ungherese, stanno riposti la forza ed il consolidamento del nesso comune. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 17. — La discussione generale del bilancio fu chiusa dopo un discorso del ministro delle finanze, che respinse energicamente la proposta Lasker.

Parigi 16. — La *Patrie* annunzia ai procuratori generali che furono date istruzioni sulla condotta che devono tenere verso i giornali che aprissero d'ora in poi le sottoscrizioni per Baudin. Ogni nuova lista che venisse pubblicata sarebbe immediatamente deferita alla giustizia.

Parigi 17. — Dopo la Borsa, la rendita francese si contrattò a 71 65, l'italiana a 56 95. Dicesi, che sieno scoppiati tumulti in Spagna, ma finora non giunse alcun dispaccio che confermi questa voce.

Parigi 18. — Il *Moniteur* dice che i telegrammi provenienti dalle principali città della Spagna annunziano che la tranquillità continua a regnare nella capitale e nelle Provincie.

Londra 17. — Sessantuno membri furono eletti ieri senza opposizione, di cui 39 liberali, 22 conservatori. Oggi avrà luogo il ballottaggio in 184 distretti elettorali.

Londra 17. — Stuart Mill non fu eletto nel collegio Westminster.

Madrid 16. — Olozaga riceve da tutti i punti delle provincie telegrammi che recangli adesioni complete entusiastiche.

Madrid 17. Prim nominò una Commissione coll'incarico di studiare la riforma organico-amministrativa dell'esercito. Sarà preseduta dal generale Cordoba.

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione degli studii a Padova. — Abbiamo assistito oggi al discorso inaugurale degli studii universitarii, tenuto dal professore Agostini, rimesso in quella cattedra, dalla quale, perchè troppo amava la patria, lo tolse il Governo straniero vent'anni fa. Erano presenti il R. Prefetto, il Sindaco, il generale comandante la divisione, i professori e numeroso uditorio di studenti e cittadini. Prese per tema la *Scienza e lo scienziato*, e fu spesso interrotto da vivi applausi, come da clamorosissimi salutato in fine. Ci manca il tempo per poter dare un sunto anche incompleto di quanto ebbe a dire l'amatissimo nostro concittadino. Ricorderemo queste sole parole che dovrebbero restare impresse nella mente di tutti: « che dove non c'è scienza non c'è libertà, poichè l'ignoranza è la madre della schiavitù. » Infine incuorò i giovani ad usare bene della libertà che abbiamo col Governo del *Re galantuomo*.

Drammatica. — Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

È giunto in Firenze l'egregio autore drammatico Achille Torelli, per mettervi in scena una sua commedia nuova, *Fragilità*, acquistata dal capocomico cav. Morelli. La signora Sadowsky poi ha acquistata dal Torelli un'altra nuova commedia, intitolata: *Eguale innanzi all'amore*, con privativa di un anno per Napoli, ricompensando l'autore con paga non solita per Napoli, e forse anco per l'Italia. Andrà in scena colà alla fine di dicembre prossimo, coll'intervento dell'autore; siamo certi che le due nuove commedie del giovane scrittore risponderanno alla fama già da lui acquistatasi coi suoi precedenti lavori.

Il barone di Rothschild. — Il barone James di Rothschild, morto la mattina del 15, a Parigi, era nato a Francoforte il 15 maggio 1792; era stabilito a Parigi da 56 anni. Egli fu il promotore ed il direttore della maggior parte delle grandi imprese della Francia; fu il banchiere de'Principi e de'Governi; niuno aveva più estese relazioni nella diplomazia, nella politica, nella Società artistica. La sua attività era inesauribile; trovava tempo a tutto, agli affari ed alla conversazione dei *salons*.

Rossini era uno dei suoi amici famigliari. Non è gran tempo che il barone, essendo in letto per la podagra, Rossini andò a trovarlo. Il barone gli disse: Si avvicina la fine de' miei giorni.

— Voi sopravivrete a noi tutti, rispose Rossini.

— Se io sopravivessi a voi, sarebbe di poco, replicò Rothschild.

E fu profeta. Il celebre maestro precedè nella tomba di poche ore il celebre banchiere. Entrambi avevano la stessa età.

La mitragliatrice francese. — Si legge nella *Corr. de Berlin* del 22 corrente:

« Gli esperimenti di tiro che hanno luogo ora al Poligono di Tegel (presso Berlino) colla mitragliatrice francese ed il cannone Gatling (modelli americano e belgio), volgono alla loro fine ed hanno dimostrato di già, in modo decisivo, il poco valore pratico di quelle macchine da guerra.

« La mitragliatrice si compone di 37 piccoli cannoni rigati, aperti dalla parte della culatta, riuniti in fascia mediante una cappa di ferro, e posti su d'un affusto, simile a quello d'un pezzo da sei o da otto; se non che ognuno dei sostegni dell'affusto della mitragliatrice porta una grossa cassa di ferro battuto, contenente una certa quantità di munizioni.

« Il meccanismo della carica e della scarica si muove in un pezzo annesso dietro il rinforzo dei cannoni. Questo pezzo è munito d'una leva, che si ritira per caricare o scaricare, e che si spinge innanzi contro le aperture dei cannoni per far fuoco.

« L'interno contiene 37 cavicchi a percussione o batterie, circondate da una molla spirale, e che appoggiano le loro punte contro un primo regolo, davanti al quale se ne trova un secondo, in cui sono conficcate 37 canne da far fuoco, corte, poco mobili e corrispondenti alle 37 batterie.

« Nell'apertura fatta fra questi due regoli s'introduce il porta-cartucce, di forma cellulare e contenente 37 cartucce, che il movimento della leva e la percussione delle canne da far fuoco infiamma e dirige nello stesso tempo nei cannoni. I regoli sono ritirati da parte col mezzo d'un grilletto dentellato, nel quale s'ingrana un rocchetto. Quanto più rapidamente si gira la maniglia, tanto più simultanee sono le scariche.

« Il calibro del cannone è di 14 millimitri, il proietto pesa 34 grammi, e la carica 6 od 8. La cartuccia è in carta, e sparsa di polvere da sapone per facilitare la scarica.

« Secondo le esperienze già fatte, la portata ordinaria della mitragliatrice si estende a 600 passi; a 900 passi, le palle sono morte. Il fuoco accelerato dà a 600 passi, in 40 secondi, 281 colpo, di cui 92 in media toccano il centro, e tre colpi mancano.

« Al fuoco ordinario, nello stesso tempo, si ottengono 111 colpi ed 81 *giusti* in media.

« Il cannone Gatling, d'un pollice di diametro, diede risultati analoghi; ma dopo 45 colpi, bisognò sospendere il fuoco stante un imbarazzo di cartuccia. Infine, il cannone-revolver Claxton si è presentato come tanto difettoso sotto il rapporto del meccanismo e delle munizioni, che non lo si ammise agli onori dell'esperimento.

« Insomma, i risultati ottenuti con queste macchine, sono, dal punto di vista militare, poco sodisfacenti, e la loro portata molto mediocre, dà luogo alle più serie obbiezioni contro l'impiego che se ne potrebbe fare in campagna. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 novem.	del 17 novembre
Rendita	59 40	60 —
Oro	21 31	21 28
Londra	26 65	26 65
Francia	106 40	106 15
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	422 —
Parigi 17 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 87	71 70
» italiana 5 % in cent.	56 97	56 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	397 —	400 —
Obbl. ferr. »	222 50	350 —
Ferrovie Romane	46 —	46 —
Obbl. ferr. »	118 —	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	47 25
Obblig. ferroviarie meridion.	141 —	142 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Credito mobil. francese	—	291 —
Vienna 17 novembre.		
Cambio su Londra	— —	116 50
Londra 17 novembre.		
Consolidato inglese	94 —	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 novembre.

	del 16 novem.	del 17 novembre.
Metalliche al 5 %	58 10	58 25
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	58 90
Prestito 1854 al 5 %	63 65	63 60
Prestito 1860	87 60	88 10
Azioni della Banca naz. austr.	829 —	832
Azioni dell'Istit. di credito	222 80	227 40
Londra	116 70	116 45
Argento	115 —	114 75
Zecchini imp. austr.	5 51	5 50
Il da 20 franchi	9 31	9 28 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre.

Sono arrivati: da Newcastle, il barck austr. *Romano*, cap. Cosulich, con carbone per Lebreton; da Trieste, il pielego ital. *Buon Consiglio*, patr. Penso, con merci, all'ord; da Trieste, il pielego ital. *Canerino*, patr. Scarpa, con orzo e varie merci, all'ord.; da S. Gio. di Brazza e Trieste, il pielego austr. *Ivan*, patr. Luxich, con vino, all'ordine; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Il mercato non offerse sensibili diversità; continuarono le vendite negli zolfi macinati, e fra queste, una di funti 5000 fioristella a prezzo ignoto. Cominciava il dettaglio nelle salacche, o cospettoni, sul prezzo di lire 140 ital. la botte, a lire 110 austr. in oro a corso abusivo. Nulla di buono pei coloniali, dei quali, eguale trattamento subivano, tanto gli zuccheri che i caffè, con qualche difficoltà nello spaccio per l'interno delle farine, degli zuccheri, per maggior rigore finanziario nei transiti. Calma anche maggiore delle frutta.

Le valute vennero egualmente bene sostenute nell'oro, da 3 1/2 a 3/5 di disaggio; il da 20 franchi persino a f. 8:15, e lire 21:30 a 26 per carta, della quale lire 100 si cambiavano per f. 38:25, ed a 94; la Rendita ital. si pagava a 54 1/4 a 1/2 secca per effett.; le Banconote austr. da 87 1/2 a 3/4; tutto veniva bene sostenuto, ed in vista migliore, ma non molte furono le transazioni. A Genova, il 16, le Azioni della Banca erano risalite da lire 1514 a lire 1515; la Rendita ital. a 59:35; il Prestito naz. da 77:40 a 50.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 12 novembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 27.

Merci. — N.° 1 sacco miglio, 10 balle gomme, 12 balle gomma, 1 involto coperte, 1 gruppo oro, 17 balle cotone, 2 carfassi banane e datteri, 3 carfassi banane e datteri, 28 balle cotone, 1 pacco campioni, 12 balle cotone, 1 gruppetto argento, 17 balle cotone.

PARTENZA (Venezia 14 novembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 6.

Merci. — N.° 1500 morali abete, 1200 tavole abete, 1600 morali abete, 1600 morali Brenta, 2100 tavole abete, 2 casse con 1 carrozza smontata, 2 bauli effetti, 1 pacco pelli conce, 3 barili burro, 2 barili formaggio, 1 gruppo oro, 1 cassa burro, 40 sacchi castagne, 23 casse pomi, 1 barile burro, 40 casse conterie, 700 tavole abete, 400 morali Brenta, 400 mezzi morali Brenta, 1 scatola campioni medicinali, 1 collo musica, 3 sacchi fagiuoli, 1 cassa conterie, 1 involto campioni filati, 15 casse frutta fresche, 2 zangole burro, 2 barili burro, 4 barili burro, 118 casse pomi, 40 casse peri, 14 ceste peri, 14 sacchi marroni, 1 balla piante vive, 1 sacco semenze da prato.

Treviso 17 novembre.

		da A. L.		ad A. L.
Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 126 alle 128	da A. L.	20:25	ad A. L.	20:57
» da pistore 125 alle 128	»	19:—	»	19.50
» mercantile 120 alle 126	»	17:50	»	18.57
Granoturco v nostrano e giallo colorato	»	10:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		—:—	»	—:—
» nuovo giall.e e breg.		10:57	»	11:15
Avena nuova		11:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantine		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 14 novembre.

Nessuna variazione in settimana dei caffè, di cui solo una vendita si dinota di sacchi 500 Portorico a prezzo ignoto, e ne arrivavano sacchi 3600 da Rio, e 165 da Portorico. Gli zuccheri Avana continuano sostenuti, ma senza alcuna operazione. Arrivavano Fecci 539. Si sostennero anche i raffinati, ma qui non si provava miglioramento di sorta. Calma completa nel caccao, nè variavano punto le sete. La fabbrica ancora non si scosse, per le notizie più sempre pacifiche. Avemmo una declinazione almeno di lire 2 per chil., che sarebbe stato maggiore, se più esteso se ne avesse il deposito. Calma ancora nei cotoni, con operazioni di poco conto. Dicasi pur lo stesso per le lane, in particolare, dopo l'asta di Anversa. Si vendevano di Russia a lire 1:50 per chil. Le pelli sono sempre più ferme, e tendono a nuovi aumenti. Se ne vendevano n.° 3600, e non ne avemmo alcun arrivo. Dei salumi, seguita la domanda nei baccalari Labrador, e vendevansi b. 571 salacche di Spagna a lire 52. Ribassava l'olio di oliva, e si è sostenuto quello di lino, che di Liverpool, si pagava da lire 92 a lire 93:50 i 100 chil. Non si sostenne il petrolio quanto si era prima preteso, convenne cedere ai possessori, che lo accordavano da lire 54 a lire 55 in cassette, e lire 52 in barili. Non cambiavano i grani, da quanto erasi fatto la settimana precedente, ma solo si accordavano con maggiori facilitazioni nelle qualità dei grani teneri, per gli arrivi di Levante. Se ne vendevano ett. 25,700. I grani e granoni dall'interno, si cedono a prezzi invariati, e così pure il riso, di cui le qualità comuni si accordano da lire 39 a lire 41 reso a bordo con deboli spedizioni. Giunsero casse 16 manna da Palermo, che vanno tosto all'interno; i prezzi sono ognora meglio tenuti, e così pure la gomma arabica, che si pagava a lire 2:65, e lire 2:85 a lire 3 la scelta; si sono sostenuti i tamarindi da lire 100 a lire 105, perchè mancano; le mandorle da lire 160 a lire 163; le amare a lire 200, altri pretendono di più, ma con poco frutto. Legno campeggio S. Domingo, pagavasi da lire 16 a lire 17 il chil.; di Bahia da lire 35 a lire 36; di Lima da lire 55 a lire 57; giallo di Cuba a lire 24, ed uso Cuba da lire 19:50 a lire 20. Le Azioni della Banca decaddero a lire 1705; la Rendita a lire 59:50; il Prestito a lire 77.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 17 novembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 60 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	— —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 70
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	221 75
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	222 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 —
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 30	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 novembre.

Albergo l'Europa. — Demitri Droutskoy, principe, dalla Russia, - Camerini L., da Padova, con famiglia, - Desoer E., dal Belgio, con moglie, - Chamberlaine G. M. R. C. S., da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Barocci E., da Ancona, con moglie, - Premi C. B., da Genova, - Stelzhammer bar. A., da Vienna, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Pallavicini, marchese, da Roma, con nipote, - Becucci G., da Firenze, con figlia, - Wisniewski Maria, dalla Polonia, con dama di compagnia, tutti poss. — Boldin G., negoz., da Padova. — V Biaggini, propr., da Milano.

Albergo Barbesi. — Papafava, conte, da Padova, con moglie, - Turkull-Comello, contessa, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Weiser G., da Trieste, - Bolla F., - Scarfogliero S., ambi da Napoli, - Maggia G., da Verona, - Paleri F., da Udine, - Fabbris L., da Bassano, con moglie, - Zanon G., da Cittadella, tutti negoz. — Zandigiacomo G., da Udine, - Pizzati G., da Valdagno, ambi possid. — Locatello A., ingegn., da Milano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre.

Bricito Domenico, fu Antonio, di anni 70, villico. — Caprioli Liprando, fu Gaetano, di anni 57, falegname. — Dalla Pietà Pacifica, ved. Squarcina, del Pio Luogo, di anni 73, domestica. — Franckel Anna, ved. Udine, fu N. N., di anni 80. — Genovesi Giacomo, fu Liberale, di anni 54, sarto. — Monello Francesco, fu Antonio, di anni 68, calzolaio. — Serafin Gio., fu Antonio, di anni 42, muratore. — Vianello Angela, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Totale, N. 8.

NB. — Nelle liste dei trapassati del mese di ottobre, furono ommessi i seguenti:

Nel giorno 11 ottobre.

Veronese Giuseppina, di Gio., di anni 14, mesi 7.

Nel giorno 15 ottobre.

Cibin Marco, fu Melchiorre, di anni 8 mesi 3.

Nel giorno 18 ottobre.

Grasselli, detto Campanella, Giuseppe, fu Marco, di anni 63, povero. — Vardanega Lorenzo, fu Gio., di anni 67, venditore di latte.

Gli atti relativi di morte, si sono ricuperati oggi soltanto.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 novembre 1868.

FIRENZE	19	28	3	64	82
MILANO	39	88	31	61	44
TORINO	28	68	34	60	27
NAPOLI	19	87	39	23	83
PALERMO	47	30	65	62	55
BARI	44	69	23	36	72
VENEZIA	74	90	20	83	59

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 novemb., ore 11, m. 45, s. 40, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 17 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.51	mm. 764.37	mm. 765.88
Temperatura (0° C.i) Asciut.	1.5	4.7	3.0
Temperatura (0° C.i) Bang.	1.0	3.5	2.4
Tensione del vapore	mm. 4.82	mm. 5.17	mm. 5.10
Umidità relativa	91.0	81.0	89.0
Direzione e forza del vento	N.	N. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Legg. nuvolo	Sereno	Sereno
Ozono	7	5	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 novembre alle 6 ant. del 18.

Temp. mass. . . . 5.0

minim. . . . 0.5

Età della luna giorni 3.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Innalzato sessantassette. Quattro sopra uno. Zero. Nebbia fitta. Calmo; Tramontana-Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 19 novemb., assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 18 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera buffa: *Cicco e Cola*, del M.° A. Buonomo (Beneficiata del primo basso comico Valentino Fioravanti). — Dopo il terzo atto dell'opera, il beneficato eseguirà la cavatina nell'opera: *Don Checco*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *La cisterna Giulietta e Romeo*. Con farsa. (Serata a beneficio della prima attrice Marietta Barac) — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO.

Domani, giovedì, 19 novembre, avrà luogo la prima rappresentazione del classico melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa, intitolato: *Il matrimonio secreto*

630 — 2

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

871

Si rende noto per tutti gli effetti di ragione, come il Tribunale civile di Livorno (Toscana) con suo Decreto proferito su ricorso presentato da Gregorio de Kouschnikoff nobile e possidente domiciliato a Mosca, ha assegnato a chiunque creda di avervi diritto il tempo e termine di mesi tre computabili dal giorno della presente iscrizione a concorrere alla eredità della sig. Maria Leona marchesa de Castro, contessa Darro, figlia di Diego, nata a Grenada, coniugata in Venezia con detto Kouschnikoff e morta a Nizza, depositando nella Cancelleria del detto Tribunale i documenti giustificativi la qualità di erede, ed ha dichiarato che, decorso inutilmente il detto termine, il signor Teodoro Tossizza di Livorno, presso il quale trovasi depositata la somma di Lire quindicimila cinquecento ottantanove e centesimi 3 unico assegno lasciato dalla detta de Castro, potrà pagare liberamente e senza alcuna responsabilità la somma stessa al detto de Kouschnikoff come unico erede di detta sua moglie.

872

La Ditta sottoscritta si fa dovere di prevenire qualunque possa averne interesse, aver eretto nel Comune di Marocco Provincia e Distretto di Treviso, una **fabbrica di vetri e cristalli soffiati**, ad uso Stiria da poter sodisfare a qualunque domanda.

Si lusinga pertanto, vedersi onorata di copiose commissioni, promettendo esattezza e sollecitudine nell'esecuzione dei lavori, come pure modicità nei prezzi.

Quanto prima, spedirà ai signori negozianti e dettagliatori, le relative circolari coi prezzi correnti, avvertendo che per ora assumerà le commissioni alla sua fabbrica **conterie** in Venezia, S. Marziale, Fondamenta della Sensa, N. 3217.

J. BASSANO.

AVVISI DIVERSI.

N. 33182-14001 Sez. I. 863

COMUNE DI VENEZIA.

Il provvedimento di una radicale riforma dell'Anagrafe del Comune è reclamata urgentemente dagl'interessi pubblici, che hanno per base il Registro della popolazione.

Penetrato il Consiglio comunale di questo reale bisogno, ne deliberava i mezzi occorrenti, ed il Municipio, di concerto colla Giunta di statistica, ha disposto di dare opera alla formazione del nuovo ruolo della popolazione a senso e pegli effetti del R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, esteso a questa Provincia coll'altro R. Decreto 6 giugno 1867, N. 3751.

Si predispongono ora le pratiche per eseguire questa grave ed importante operazione in modo corrispondente ai bisogni ed ai diritti degli abitanti e della civica amministrazione.

Mantenuta la divisione della città in *Sestieri, parrocchie, contrade* ed *abitazioni*, fu ritenuto miglior partito quello di rilevare casa per casa lo stato delle abitazioni, e delle famiglie, mediante altrettante Commissioni, quante sono le parrocchie.

Se la cooperazione cittadina corrisponderà agl'inviti fatti, locchè non può non essere in presenza di un vero bisogno, e di una condizione di cose che pregiudica sotto molti rapporti i diritti dei cittadini, la rilevazione degli abitanti dovrebbe compiersi entro l'anno corrente.

Cittadini e capi-famiglia!

Voi riconoscerete che senza la vostra cooperazione questo necessario ed importante lavoro non avrebbe un pieno risultato, mentre solo dalla sua buona riuscita dipende in gran parte il regolare andamento degli affari e delle incumbenze affidate al Municipio: ed è quindi manifesta la necessità che ognuno, per ciò che lo riguarda, ne secondi gl'intendimenti.

Con istruzioni e disposizioni speciali opportunemente diramate sarete posti in condizione di conoscere quanto si richiede da voi, mentre nel darvene ora il semplice annunzio, il Municipio e la Giunta di Statistica ripetono l'invito alle persone chiamate a far parte delle Commissioni ad accogliere premurosamente l'occasione di recare un vero beneficio agli abitanti di Venezia, ed alla comunale amministrazione.

Venezia, 14 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

Il Segretario gen.,
P. Pavan.

869

SOCIETA' VENETA
promotrice di belle arti.

In seguito a disposizioni prese dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 27 corr. ottobre, la seconda adunanza generale dei socii per l'anno 1868, avrà luogo nel giorno di sabato 21 p. v. novembre, alle ore 1 pom. nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta precedente.
2. Relazione della Presidenza.
3. Rapporto dei revisori, lettura ed approvazione del preventivo per l'anno 1869.
4. Nomina dei socii che debbono comporre le nuove *Giunte di censura, di soccorso agli artisti ed arbitramentale*, come pure dei *Revisori* per l'anno venturo.
5. Proposta della Presidenza di estendere la scelta del soggetto pel Ricordo annuale ai socii anche fra oggetti d'arte che non sieno stati esposti nelle sale della Società.
6. Proposta di pubblicare ed affiggere nelle sale dell'Esposizione permanente l'elenco de' socii che non pagarono le azioni a cui sono obbligati.
7. Seconda estrazione delle grazie per l'anno 1868, così distribuite: *due* da L. 140; *tre* da L. 200; *tre* da L. 240; *una* da L. 300; *una* da L. 600

Si raccomanda ai signori socii d'intervenire in buon numero all'adunanza, essendo che le proposte N. 5 e 6 che implicano modificazione dello Statuto, non poterono essere discusse nè votate nella seduta antecedente per mancanza del numero in questi casi richiesto dall'art. 17 dello Statuto medesimo.

La Presidenza, come prescrive l'art. 24 lett. *g*, esporrà sull'argomento le proprie vedute e quelle del Consiglio nel giorno della convocazione.

Si ricorda eziandio a quei pochi socii i quali non hanno ancora pagato l'importo delle loro azioni, che qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nulla meno fermo per essi l'obbligo di sodisfare anche dopo l'assunto impegno.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 21 tutti gli argomenti proposti dall'ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nella domenica successiva, 22 novembre, parimenti alle ore 1 pomeridiane.

Venezia, 31 ottobre 1868.

Il Presidente,
G. M. MALVEZZI.

Il Segretario,
Domenico dott. Fadiga.

N. 1099 XIX 2. 858

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
Giunta Municipale di Conco.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 10 dicembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858 e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'articolo 87, N. 2 del reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Fatto a Conco, addì 9 novembre 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
Rodeghiero.
Cortese.

Il Segretario com.,
P. Cogo.

Descrizione della condotta in Comune di Conco.

Nelle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina, colla residenza in Conco; strade in monte e le principali sistemate; abitanti N. 3106, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio it. L. 1827:16; indennizzo annuo pel cavallo, it. L. 246:94.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR**, è nel suo genere, il più completo, e e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14. Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza delle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

GRANDE DEPOSITO 867

BUDELLI DI FIANDRA
Maniche e Vescichette
della Ditta
ANTONIO LUCCARDI
DI VIENNA

in Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
in Padova da GIACOMO BONATTI.
in Treviso da VINCENZO DALL'ACQUA.
in Udine da DOMENICO ROJATTI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL D[r] CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del D[r] Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

ATTI UFFIZIALI.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII

Sussidii governativi per le alunne della Scuola normale femminile.

Con Nota 2 settembre N. 8858 del Ministero della pubblica istruzione, la Scuola magistrale femminile aperta nell'anno scolastico p. p. in questa città venne portata a due anni di corso e pareggiata alle normali;

Con successiva Nota 4 p. p. N. 9843 il Ministero stesso, a tenore dell'art. 365 della Legge 13 novembre 1859 assegnò *Dieci* sussidii annui di L. 250 cadauno per altrettante alunne di questa Scuola.

In base dell'art. 366 della Legge stessa e dell'art. 12 del Regolamento per le Scuole normali approvato con R. Decreto 9 novembre 1861 N. 315, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 54 del Regolamento sull'amministrazione scolastica provinciale approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, il sottoscritto

Annunzia

la riapertura degli esami di concorso ai dieci sussidii suddetti e colle norme seguenti:

1. Per l'ammissione al detto concorso richiedesi: Una domanda corredata degli

A) Attestato di nascita, da cui risulti aver l'aspirante l'età di 15 anni compiuti;

B) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

C) Attestato del Consiglio delegato del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio per tre anni, che la dichiari di distinta moralità, degna di dedicarsi all'insegnamento;

D) Attestato di un medico ch'essa non abbia alcuna malattia od alcun difetto corporale che la renda inabile all'insegnamento.

2. Gli esami si daranno nei giorni 26, 27, 28 del corrente mese, e verseranno: per le alunne aspiranti al 1.° corso, in una composizione scritta ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla Storia sacra; per le aspiranti al 2.° corso, invece, le prove in iscritto e le prove orali saranno quelle stesse date alla fine dell'anno per la promozione al 2.° corso stesso.

L'ordine dei detti esami verrà stabilito dal direttore della Scuola, e sarà pubblicato nell'interno dell'Istituto.

3. La idoneità richiesta pel conseguimento del sussidio vuole essere almeno dei 7 decimi del totale dei punti.

4. *A parità di merito* sono preferite le alunne più bisognose; al qual uopo esse devono produrre insieme agli altri documenti anche lo stato della loro famiglia.

5. Le alunne, vincitrici del sussidio, devono entrare nel Convitto comunale annesso alla Scuola, salvo l'eccezione normale per le acattoliche, che potranno fruire del sussidio in famiglia.

6. Possono aspirare a questi sussidii anche le giovanette nate e dimoranti in questa città, insieme a tutte quelle della Provincia e del Regno.

7. Le domande e i documenti si devono presentare a quest'Ufficio, e il tempo utile dura fino a tutto il 25 corr., giorno che precede immediatamente quello degli esami in iscritto.

Venezia li 6 novembre 1868.

Il Regio Provveditore, DA CAMIN.

N. 27861-8590 Sez. I.

N. d'ordine LXX.
con riferimento al N. LXIII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 23 novembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo obiatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . .

Venezia, 14 novembre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	361	Martellago	Legato del fu Domenico Tortato	Appezzamento di terra ad arativo, arborato, vitato, di campi trevisani 0 1. 271, che confina a tramontana e levante, Antippa contessa Angela vedova Remondini e Giuby conte Samuele; a mezzogiorno e ponente, Furlan Elisabetta fu Giuseppe, vedova Belinato. È descritto in catasto del Comune censuario di Martellago, sotto il N. di mappa 613, colla rendita censuaria di austr. L 11:91. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre). . . .	. 24. 30	2. 43	460 : 26	46 : 03		

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della vendita di stele (schegge) provenienti dai lavori di costruzioni di questo R. Arsenale marittimo durante il venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 5,000 circa.

Il Prezzo di vendita è fissato a cent. 90 ogni quintale metrico.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta sopraddetto un aumento maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1000 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di cuoi e pelli, per Lire 16,000, di cui nell'Avviso d'asta del 1.° novembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3:50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 30 novembre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 15 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di larice, abete e cirmolo, per L. 39,919:30, di cui nell'Avviso d'asta del 1.° novembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2:25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 30 novembre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 15 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23621. 1. pubb.

EDITTO.

Morto in questa Città nel 21 agosto 1867 Bazzara Vincenzo fu Giacomo intestato ed ignota la dimora del di lui fratello Gaetano, lo si eccita ad insinuarsi presso questo foro di ventilazione ereditaria entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione della eredità del defunto in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avv. Graziano dott. Ravà deputato in curatore ad esso fratello Gaetano.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte a cura dell'avv. suddetto s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 44407. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Andrea Orlando Bevilacqua che Pietro Voipato coll'avv. Iovovich ha prodotto in suo confronto la petizione 17 giugno 1867, N. 24055, e che per esser sconosciuto il luogo di sua attuale dimora gli venne nominato in curatore l'avvocato Albrizzi affinchè in suo confronto possa esercitarsi la causa e l'atto di sequestro accordato col Decreto 24 giugno 1867, N. 24986.

Lo si avverte pertanto ch'esso dovrà comparire a questa A. V. nel giorno 21 dicembre p. v. ore 10 ant. o farsi da altri rappresentare, o comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso dovrà a sè solo imputare le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 5 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 16422. 1. pubb.

EDITTO.

Venne a questo Tribunale prodotto dal sig. Achille cav. de Cometti di qui nel 29 ottobre 1867 sotto il N. 16820 istanza per ammortizzazione della cartella di conversione dei biglietti del Tesoro di a. L. 1500 nominali al N. 951 coi relativi coupons alle prossime scadenze 1.° novembre 1867.

Sono citati quelli che possedessero la cartella suddetta e coupons relativi a farne la produzione a tempo di legge nel termine di un anno sei settimane e tre giorni da calcolarsi dal giorno della pubblicazione del presente pegli importi caduti e dal giorno della scadenza pei pagamenti futuri, diffidati che scorsi infruttuosamente questi termini verranno sia le obbligazioni stesse che i coupons irremissibilmente dichiarati nulli, e l'amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essi.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 9 novembre 1868.

V. SELLENATI.
Sorte e

N. 44730. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che nel giorno 7 febbraio a. c. morì in questa Città Antonia Millinovich fu Simeone vedova di Raffaele Nicolich, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio ed erede Adamo Nicolich, viene questi invitato a presentare la sua dichiarazione nella eredità materna entro un anno dalla data del presente, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso del curatore deputatogli avv. dott. Giuseppe Musatti.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 2 novembre 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

871

Si rende noto per tutti gli effetti di ragione, come il Tribunale civile di Livorno (Toscana) con suo Decreto proferito su ricorso presentato da Gregorio de Kouschnikoff nobile e possidente domiciliato a Mosca, ha assegnato a chiunque creda di avervi diritto il tempo e termine di mesi tre computabili dal giorno della presente iscrizione a concorrere alla eredità della sig. **Maria Leona marchesa de Castro, contessa Darro, figlia di Diego,** nata a Grenada, coniugata in Venezia con detto Kouschnikoff e morta a Nizza, depositando nella Cancelleria del detto Tribunale i documenti giustificativi la qualità di erede, ed ha dichiarato che, decorso inutilmente il detto termine, il signor Teodoro Tossizza di Livorno, presso il quale trovasi depositata a somma di Lire quindicimila cinquecento ottantanove e centesimi 3 unico assegno lasciato dalla detta de Castro, potrà pagare liberamente e senza alcuna responsabilità la somma stessa al detto de Kouschnikoff come unico erede di detta sua moglie.

872

La Ditta sottoscritta si fa dovere di prevenire qualunque possa averne interesse, aver eretto nel Comune di Marocco Provincia e Distretto di Treviso, una **fabbrica di vetri e cristalli soffiati**, ad uso Stiria da poter sodisfare a qualunque domanda.

Si lusinga pertanto, vedersi onorata di copiose commissioni, promettendo esattezza e sollecitudine nell'esecuzione dei lavori, come pure modicità nei prezzi.

Quanto prima, spedirà ai signori negozianti e dettagliatori, le relative circolari coi prezzi correnti, avvertendo che per ora assumerà le commissioni alla sua fabbrica **conterie** in Venezia, S. Marziale, Fondamenta della Sensa, N. 3217.

J. BASSANO.

AVVISI DIVERSI.

N. 33182-14001 Sez. I. 863

COMUNE DI VENEZIA.

Il provvedimento di una radicale riforma dell'Anagrafe del Comune è reclamata urgentemente dagl'interessi pubblici, che hanno per base il Registro della popolazione.

Penetrato il Consiglio comunale di questo reale bisogno, ne deliberava i mezzi occorrenti, ed il Municipio, di concerto colla Giunta di statistica, ha disposto di dare opera alla formazione del nuovo ruolo della popolazione a senso e pegli effetti del R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, esteso a questa Provincia coll'altro R. Decreto 6 giugno 1867, N. 3751.

Si predispongono ora le pratiche per eseguire questa grave ed importante operazione in modo corrispondente ai bisogni ed ai diritti degli abitanti e della civica amministrazione.

Mantenuta la divisione della città in *Sestieri, parrocchie, contrade* ed *abitazioni*, fu ritenuto miglior partito quello di rilevare casa per casa lo stato delle abitazioni, e delle famiglie, mediante altrettante Commissioni, quante sono le parrocchie.

Se la cooperazione cittadina corrisponderà agl'inviti fatti, locchè non può non essere in presenza di un vero bisogno, e di una condizione di cose che pregiudica sotto molti rapporti i diritti dei cittadini, la rilevazione degli abitanti dovrebbe compiersi entro l'anno corrente.

Cittadini e capi-famiglia!

Voi riconoscerete che senza la vostra cooperazione questo necessario ed importante lavoro non avrebbe un pieno risultato, mentre solo dalla sua buona riuscita dipende in gran parte il regolare andamento degli affari e delle incumbenze affidate al Municipio: ed è quindi manifesta la necessità che ognuno, per ciò che lo riguarda, ne secondi gl'intendimenti.

Con istruzioni e disposizioni speciali opportunemente diramate sarete posti in condizione di conoscere quanto si richiede da voi, mentre nel darvene ora il semplice annunzio, il Municipio e la Giunta di Statistica ripetono l'invito alle persone chiamate a far parte delle Commissioni ad accogliere premurosamente l'occasione di recare un vero beneficio agli abitanti di Venezia, ed alla comunale amministrazione.

Venezia, 14 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

Il Segretario gen.,
P. Pavan.

869

SOCIETA' VENETA
promotrice di belle arti.

In seguito a disposizioni prese dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 27 corr. ottobre, la seconda adunanza generale dei socii per l'anno 1868, avrà luogo nel giorno di sabato 21 p. v. novembre, alle ore 1 pom. nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta precedente.
2. Relazione della Presidenza.
3. Rapporto dei revisori, lettura ed approvazione del preventivo per l'anno 1869.
4. Nomina dei socii che debbono comporre le nuove *Giunte di censura, di soccorso agli artisti ed arbitramentale*, come pure dei *Revisori* per l'anno venturo.
5. Proposta della Presidenza di estendere la scelta del soggetto pel Ricordo annuale ai socii anche fra oggetti d'arte che non sieno stati esposti nelle sale della Società.
6. Proposta di pubblicare ed affiggere nelle sale dell'Esposizione permanente l'elenco de' socii che non pagarono le azioni a cui sono obbligati.
7. Seconda estrazione delle grazie per l'anno 1868, così distribuite: *due* da L. 140; *tre* da L. 200; *tre* da L. 240; *una* da L. 300; *una* da L. 600.

Si raccomanda ai signori socii d'intervenire in buon numero all'adunanza, essendo che le proposte N. 5 e 6 che implicano modificazione dello Statuto, non poterono essere discusse nè votate nella seduta antecedente per mancanza del numero in questi casi richiesto dall'art. 17 dello Statuto medesimo.

La Presidenza, come prescrive l'art. 24 lett. *g*, esporrà sull'argomento le proprie vedute e quelle del Consiglio nel giorno della convocazione.

Si ricorda eziandio a quei pochi socii i quali non hanno ancora pagato l'importo delle loro azioni, che qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nulla meno fermo per essi l'obbligo di sodisfare anche dopo l'assunto impegno.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 21 tutti gli argomenti proposti dall'ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nella domenica successiva, 22 novembre, parimenti alle ore 1 pomeridiane.

Venezia, 31 ottobre 1868.

Il Presidente,
G. M. Malvezzi.

Il Segretario,
Domenico dott. Fadiga.

N. 1099 XIX 2. 858

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica

Giunta Municipale di Conco.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 10 dicembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858 e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'articolo 87, N. 2 del reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Fatto a Conco, addì 9 novembre 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
Rodeghiero.
Cortese.

Il Segretario com.,
P. Cogo.

Descrizione della condotta in Comune di Conco.

Nelle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina, colla residenza in Conco; strade in monte e le principali sistemate; abitanti N. 3106, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio it. L. 1827:16; indennizzo annuo pel cavallo, it. L. 246:94.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR**, è nel suo genere, il più completo, e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14, Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza delle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

GRANDE DEPOSITO 867

BUDELLI DI FIANDRA
Maniche e Vescichette
della Ditta
ANTONIO LUCCARDI
DI VIENNA

in Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
in Padova da GIACOMO BONATTI.
in Treviso da VINCENZO DALL'ACQUA.
in Udine da DOMENICO ROJATTI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il marchio della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

ATTI UFFIZIALI.

R. Provveditorato agli studi

Sussidii governativi per le alunne della Scuola normale femminile.

Con Nota 2 settembre N. 8858 del Ministero della pubblica istruzione, la Scuola magistrale femminile aperta nell'anno scolastico p. p. in questa città venne portata a due anni di corso e pareggiata alle normali;

Con successiva Nota 4 p. p. N. 9843 il Ministero stesso, a tenore dell'art. 365 della Legge 13 novembre 1859 assegnò *Dieci* sussidii annui di L. 250 cadauno per altrettante alunne di questa Scuola.

In base dell'art. 366 della Legge stessa e dell'art. 12 del Regolamento per le Scuole normali approvato con R. Decreto 9 novembre 1861 N. 315, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 54 del Regolamento sull'amministrazione scolastica provinciale approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, il sottoscritto

Annunzia

la riapertura degli esami di concorso ai dieci sussidii suddetti e colle norme seguenti:

1. Per l'ammissione al detto concorso richiedesi: Una domanda corredata degli

A) Attestato di nascita, da cui risulti aver l'aspirante l'età di 15 anni compiuti;

B) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

C) Attestato del Consiglio delegato del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio per tre anni, che la dichiari di distinta moralità, degna di dedicarsi all'insegnamento;

D) Attestato di un medico ch'essa non abbia alcuna malattia od alcun difetto corporale che la renda inabile all'insegnamento.

2. Gli esami si daranno nei giorni 26, 27, 28 del corrente mese, e verseranno: per le alunne aspiranti al 1.° corso, in una composizione scritta ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla Storia sacra; per le aspiranti al 2.° corso, invece, le prove in iscritto e le prove orali saranno quelle stesse date alla fine dell'anno per la promozione al 2.° corso stesso.

L'ordine dei detti esami verrà stabilito dal direttore della Scuola, e sarà pubblicato nell'interno dell'Istituto.

3. La idoneità richiesta pel conseguimento del sussidio vuole essere almeno dei 7 decimi del totale dei punti.

4. *A parità di merito* sono preferite le alunne più bisognose; al qual uopo esse devono produrre insieme agli altri documenti anche lo stato della loro famiglia.

5. Le alunne, vincitrici del sussidio, devono entrare nel Convitto comunale annesso alla Scuola, salvo l'eccezione normale per le acattoliche, che potranno fruire del sussidio in famiglia.

6. Possono aspirare a questi sussidii anche le giovanette nate e dimoranti in questa città, insieme a tutte quelle della Provincia e del Regno.

7. Le domande e i documenti si devono presentare a quest'Ufficio, e il tempo utile dura fino a tutto il 25 corr., giorno che precede immediatamente quello degli esami in iscritto.

Venezia li 6 novembre 1868.

Il Regio Provveditore, Da Camin.

N. 27861-8590 Sez. I.

N. d'ordine LXX.
con riferimento al N. LXIII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 23 novembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ... .

Venezia, 14 novembre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	361	Martellago	Legato del fu Domenico Tortato	Appezzamento di terra ad arativo, arborato, vitato, di campi trevisani 0 1. 271, che confina a tramontana e levante, Antippa contessa Angela vedova Remondini e Giulay conte Samuele; a mezzogiorno e ponente, Furlan Elisabetta fu Giuseppe, vedova Bellinato. È descritto in catasto del Comune censuario di Martellago, sotto il N. di mappa 613, colla rendita censuaria di austr. L. 11:91. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre).	. 24 . 30	2 . 43	460 : 26	46 : 03		

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della vendita di stele (schegge) provenienti dai lavori di costruzioni di questo R. Arsenale marittimo durante il venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 5,000 circa.

Il Prezzo di vendita è fissato a cent. 90 ogni quintale metrico.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta sopraddetto un aumento maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1000 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di cuoi e pelli, per Lire 16,000, di cui nell'Avviso d'asta del 1.° novembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3:50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 30 novembre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 15 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di larice, abete e cirmolo, per L. 39,919:30, di cui nell'Avviso d'asta del 1.° novembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2:25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 30 novembre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 15 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23621. 1. pubb.

EDITTO.

Morto in questa Città nel 21 agosto 1867 Bazzara Vincenzo fu Giacomo intestato ed ignota la dimora del di lui fratello Gaetano, lo si eccita ad insinuarsi presso questo foro di ventilazione ereditaria entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione della eredità del defunto in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avv. Graziano dott. Ravà deputato in curatore ad esso fratello Gaetano.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte a cura dell'avv. suddetto s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. Chimelli.
Favretti.

N. 44407. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Andrea Orlando Bevilacqua che Pietro Volpato coll'avv. Iovovich ha prodotto in suo confronto la petizione 17 giugno 1867, N. 24055, e che per esser sconosciuto il luogo di sua attuale dimora gli venne nominato in curatore l'avvocato Albrizzi affinchè in suo confronto possa esecitarsi la causa e l'atto di sequestro accordato col Decreto 24 giugno 1867, N. 24986.

Lo si avverte pertanto ch'esso dovrà comparire a questa A. V. nel giorno 21 dicembre p. v. ore 10 ant. o farsi da altri rappresentare, o comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso dovrà a sè solo imputare le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 5 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. Chimelli.
Favretti.

N. 16422. 1. pubb.

EDITTO.

Venne a questo Tribunale prodotto dal sig. Achille cav. de Cometti di qui nel 29 ottobre 1867 sotto il N. 16820 istanza per ammortizzazione della cartella di conversione dei biglietti del Tesoro di a. L. 1500 nominali al N. 951 coi relativi coupons alle prossime scadenze 1.° novembre 1867.

Sono citati quelli che possedessero la cartella suddetta e coupons relativi a farne la produzione a tempo di legge nel termine di un anno sei settimane e tre giorni da calcolarsi dal giorno della pubblicazione del presente pegli importi caduti e dal giorno della scadenza pei pagamenti futuri, diffidati che scorsi infruttuosamente questi termini verranno sia le obbligazioni stesse che i coupons irremissibilmente dichiarati nulli, e l'amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essi.

Dal R. Tribunale provinc.
Sez. Civ.
Venezia, 9 novembre 1868.

V. Sellenati.
Soste e

N. 44730. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che nel giorno 7 febbraio a. c. morì in questa Città Antonia Millinovich fu Simeone vedova di Raffaele Nicolich, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio ed erede Adamo Nicolich, viene questi invitato a presentare la sua dichiarazione nella eredità materna entro un anno dalla data del presente, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso del curatore deputatogli avv. dott. Giuseppe Musatti.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 2 novembre 1868.

Il Consigl. Dirig. Chimelli.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 19 novembre N. 309.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 NOVEMBRE

Il *Journal des Débats* e la *Liberté* non si unirono ai loro confratelli dell'opposizione a proposito della sottoscrizione pel monumento a Baudin. Questi due giornali non credono che sia opportuno fare una politica di recriminazione, e secondo una frase usata da altri, di riaprire lo scrutinio sul 2 dicembre. Il *Journal des Débats* vorrebbe che in Francia si imitasse lord Stanley il quale disse testè nel suo discorso di Linn: « Non fu mai nelle mie abitudini di perdere il mio tempo in riviste retrospettive del passato. Ciò ch'è fatto è fatto, il risultato sia poi buono o cattivo. » Abbiamo visto che la *Liberté* dal suo canto diceva essere cosa inopportuna per molti, il rifare il processo del 2 dicembre; che tutta la Francia presso a poco poteva sentirne rimorso, che quindi era meglio lasciarlo nel dominio della storia, e non richiamarlo nell'agone della politica.

Ad onta però di questo contegno, che deve piacere al Governo, come dispiace all'opposizione, la quale in generale fu di diverso avviso, il *Journal des Débats* e la *Liberté* non risparmiano le loro censure al Governo imperiale. Abbiamo già visto di che genere sieno le accuse di quest'ultimo; abbiamo visto ancora che il Governo stesso per non meritar più l'accusa di incoerenza, stabilì di far sequestrare e processare indistintamente tutti i giornali colle liste di sottoscrizione.

Il *Journal des Débats* dal suo canto fa osservare che se l'opposizione ha giuocato una cattiva carta, facendo ora questa dimostrazione, il Governo per conto suo, per bocca dei suoi difensori più autorizzati, ne legittimerebbe tutte le escandescenze. Testè il *Pays* non adoperava verso il Berryer il linguaggio più sconveniente, per vendicarsi della sua adesione alla sottoscrizione? Questo linguaggio, che il *Débats* cita, merita di essere fatto conoscere; lo stile del *Pays* non si smentisce, sia quando insulta l'Italia, sia quando insulta le più gloriose personalità della Francia.: « Senza volerlo (dice il *Pays*, a proposito dell'adesione di Berryer all'erezione d'un monumento a Baudin) siamo ricorsi col pensiero alle isole Baleari, e dobbiamo chiederci se non avevano ragione gli abitanti di quelle isole di uccidere i vecchi, per evitare che la decrepitezza fisica e morale oscurasse lo splendore d'una lunga e magnifica carriera. Vecchio, accasciato, indebolito, stremato di forze, colle sue mani aggrinzite, il vegliardo vuol scuotere i cardini dell'Impero. Se la collera e la rabbia sono talora belle nei giovani, sono schifose nella vecchiaia. » Ecco come il *Pays* parla del primo oratore della Francia, che ora è per di più moribondo. Non ha forse ragione il *Journal des Débats*, se dice che dopo ciò le violenze dell'opposizione divengono più giustificate?

Il *Débats* però, colle sua finissima ironia, pone in rilievo un altro saggio di poca abilità dato in questa occasione dai difensori del Governo, ai quali si potrebbe con ragione ripetere il *Surtout pas de zèle* di Talleyrand. Il *Dèbats* ricorda le parole famose dell'Imperatore, il quale riconobbe che il 2 dicembre era uscito dalla legalità, ma che ne lo avevano assolto sette milioni di voti. « Io non era uscito dalla legalità, disse l'Imperatose, se non per entrare nel diritto; sette milioni di voti mi assolsero. » Ben lungi dal considerare la dittatura da lui stabilita quel giorno come la forma regolare e normale dell'Impero, dichiarò che avrebbe coronato l'edificio da lui innalzato colla libertà. Ora, ossserva giustamente il giornale parigino, che è precisamente un cattivo servizio reso all'Imperatore, il discorso del procuratore generale nel processo testè agitato per la dimostrazione di Montmartre, il quale si sforzò di provare che il 2 dicembre e il reggime che n'è uscito è « una sola e medesima cosa ». In tal modo si sconfessa l'Imperatore, il quale volle per base dell'Impero il suffragio universale, e non la violenza. Tutte queste osservazioni, così fine, così temperate, fanno forse più male all'Impero, delle escandescenze furibonde di altri giornali dell'opposizione, per cui è da credere che il Governo delle Tuilerie non abbia molto da lodarsi di quei due giornali, che, essendo pur dell'opposizione, non ne approvarono in questa occasione la condotta.

Il Governo prussiano ha molto da fare adesso, per mettere in esecuzione il Decreto che sequestra i beni dell'ex Elettore d'Assia. Si pongono di già i suggelli sui castelli dell'Elettore. Fu dato ordine formale di non lasciar passare il più piccolo oggetto dalle residenze del Principe. Siccome era corsa voce a Francoforte, che l'Elettore, volendo vedere sino a qual punto il Governo prussiano vorrebbe spingere l'esecuzione del suo Decreto, avesse intenzione di recarsi nel suo castello di Hanau, un giornale locale gli ricordò che potrebbe essere rimandato a Stettino. Noi non crediamo che l'ex Elettore abbia la voglia di mettere in atto questa idea; ma se si attentasse di farlo, non sarebbe punto da meravigliarsi, che la minaccia di quel giornale si avverasse.

La stampa parigina, in occasione della morte di Havin, direttore del *Siecle*, al quale l'Italia deve riconoscenza, perchè ne fu un valido difensore, diede un bellissimo esempio. Una Commissione di giornalisti doveva partire da Parigi, per recarsi a Thorigny, ove il sig. Havin è morto, e far atto di presenza ai suoi funerali. Questa Commissione riuscì composta del sig. Baudrillart, redattore dell'officioso *Constitutionnel*, del sig. di Girardin, redattore della *Liberté*, e del sig. Gueroult, redattore dell'*Opinion nationale*. Si è voluto che fosse una testimonianza d'onore ad un collega, e si volle escludere in questa manifestazione ogni colore politico.

Le notizie che ci sono giunte sinora sull'elezioni in Inghilterra, sebbene confuse, fanno credere al trionfo di Gladstone e del partito liberale. La cosa era già prevista, ma sembrerebbe che i liberali avessero ottenuto più di quello che si aspettavano. Si annuncia che in Irlanda le elezioni diedero occasione a tumulti.

Una lettera da Roma, 8 novembre, al *Journal des Débats*, reca quanto segue:

L'anniversario di Mentana è passato a Roma nella più perfetta tranquillità. Il Governo non era senza timori, ed aveva preso le maggiori precauzioni per reprimere una manifestazione che non si è prodotta. Le truppe erano rigorosamente consegnate nelle caserme; tutti gli agenti ostensibili e segreti della polizia erano all'opera, ecc. Tutto fu inutile: l'ordine non venne menomamente turbato, e ciò che non ha contribuito poco a questo felice risultato, è che il Governo ha avuto il buon gusto di astenersi da ogni provocazione, non celebrando egli stesso la sua vittoria. Ha capito che non poteva decentemente ringraziare la Provvidenza senza associarvi l'esercito francese, che fu il suo strumento, ed ha preferito sopprimere ogni dimostrazione religiosa o politica.

Le voci relative alla sottoscrizione di un atto addizionale alla Convenzione di settembre, col quale sarebbe stato stabilito un *modus vivendi* fra Roma e l'Italia, e che implicherebbe per conseguenza il richiamo dell'esercito francese, continuano a circolar qui, quantunque smentite a Firenze. Non si è notato abbastanza il movimento operato nella divisione di occupazione. Il 35° reggimento, che teneva guarnigione da un mese a Civitavecchia e ne' dintorni, ha cambiato le sue posizioni col 42° che occupava la Provincia di Viterbo. Se lo sgombro del territorio pontificio dovesse esser prossimo, è probabile che questo movimento non si sarebbe compiuto.

Le apprensioni della Corte di Roma sulle conseguenze della rivoluzione spagnuola sono già molto meno vive. Si dice che il nuovo incaricato d'gli affari dell'ambasciata di quella nazione abbia dato le assicurazioni più positive che non si sarebbe commessa alcuna persecuzione contro il clero. Si è notato che quest'agente diplomatico ha modificato lo stemma esistente sulla facciata del palazzo dell'ambasciata. Ne ha fatto sparire i gigli, il che rende inutile la vigilanza esercitata dalla polizia pontificia su quest'emblema borbonico.

L'arrivo del nuovo ambasciatore di Francia, conte di Banneville, ha messo in agitazione gli alti personaggi del Vaticano. L'accoglienza fatta a questo diplomatico è stata delle più calorose; è ricolmo di cortesie e di carezze. Così si trattano ordinariamente i nuovi venuti. Si ha il più vivo desiderio di conoscere le istruzioni segrete che reca in portafoglio.

Sono nate alcune difficoltà intorno alla esecuzione dell'ultima Convenzione relativa al pagamento degl'interessi della parte del debito pontificio che il Governo italiano ha assunto a suo carico. I titoli primitivi, formulati in iscudi romani, essendo stati convertiti in lire, qui non si volevano consegnare le antiche iscrizioni, e a Firenze non si volevano pagare le cedole dei nuovi titoli. Vi era inoltre la questione della ritenuta dell'8. 80 %, che il Governo intendeva eseguire nel pagamento delle cedole. Mi si assicura che questo affare fu accomodato all'amichevole. Il Tesoro pontificio pagherà integralmente gl'interessi dei titoli che gli saranno presentati, e si farà rimborsare a Firenze l'ammontare delle cedole, sopportando per conto suo la ritenuta dell'8 80 %.

Il numero degli stranieri già arrivati a Roma è abbastanza considerevole, e la stagione si annunzia bene pei Romani, avvezzi a far calcolo su questa risorsa provvidenziale. Ciò che potrebbe nuocere però a questa prosperità momentanea, è il gran numero di furti che si commettono giornalmente nella città, che candidi devoti si immaginano non essere esclusivamente abitata che da santi. Non passa giorno senza che si odano citare furti più audaci gli uni degli altri, compiuti simultaneamente nei diversi quartieri della capitale. Una signora tedesca, chiamata Wittgenstein, fu svaligiata in pieno giorno in questa settimana nel suo domicilio, in via del Babuino, di valori in oro, in biglietti ed in gioielli, stimati, dicesi, più di 50 mila scudi, senza contare una cassetta, di cui questa signora era depositaria, e che apparteneva all'abate Liszt.

La polizia fa vani sforzi per trovare gli autori di questi delitti; essa ha fatto operare nei giorni scorsi una visita rigorosissima nei bagagli dei viaggiatori che partono colla ferrovia. Quest'operazione, a cui si era dato a torto un colore politico, non ha prodotto alcun risultato.

Diamo la parte relativa alla politica estera del discorso fatto da lord Stanley, a' suoi elettori a Lynn, il 13 corrente, già segnalata dal telegrafo:

Ora, o signori, volgendo lo sguardo dal passato al presente e al futuro, naturalmente voi vi aspettate che io dica qualcosa intorno agli affari del Ministero con cui io sono in relazione personale. Per rispetto ai nostri affari esteri, io credo che la situazione e la prospettiva, per quanto concerne l'Inghilterra, non sono altro che sodisfacenti. (*Udite.*) Noi abbiamo esercitato, durante i due ultimi anni, qualche influenza, se bene io non voglia esagerarla, per la preservazione della pace dell'Europa. Abbiamo fatto qualcosa in Africa per vendicare l'onore insultato del paese (*Udite, udite*), e proteggere con l'esempio così dato i nostri connazionali in paesi lontani. (*Udite, udite.*) Abbiamo fatto qualcosa in America per restituire quelle relazioni amichevoli state interrotte per qualche tempo da un incidente e da un equivoco. (*Applausi.*) Ora che le difficoltà americane sono regolate, come lo saranno, pur che il Governo e il Senato degli Stati Uniti ratifichino (come non ne dubito) l'atto del loro ministro (*Udite, udite*), non abbiamo più una sola controversia o disputa seria con alcuna Nazione o Governo del mondo. (*Udite, udite.*) Io credo non esservi mai stato un tempo, in cui l'Inghilterra fosse riguardata all'estero con meno gelosia e in cui fosse onorata così universalmente dal riconoscimento che noi non abbiamo divisamenti insidiosi contro la prosperità e la pace di altre Nazioni. Non credo che, restringendoci a noi stessi, come facemmo, abbiamo perduto la minima parte in rispetto. (*Udite, udite.*)

Quanto al futuro dell'Europa, esso è avvolto nel buio. C'è nella gelosia reciproca e nell'atteggiamento vigile e antagonistico di due grandi Potenze militari qualche causa di ansietà e inquietudine. Senza dubbio, quegli armamenti giganteschi che si fanno da per tutto sul continente, sono in sè stessi una sorgente di pericolo; ma per quanto io possa vedere, ed ho più di una opportunità di credere ciò, non è già che si desideri la guerra, ma si teme di esservi travolti; e sebbene non sia facile di fare che gli uomini guerreggino contro loro voglia, e che quasi tutte le differenze possano essere composte pacificamente quando entrambe le parti lo desiderano, non dispero che la tempesta che minacciò l'Europa negli ultimi due anni possa ancora dissiparsi.

Pigliate le due Nazioni principalmente interessate, Francia e Prussia. Che ha da guadagnare la Prussia in una lotta? Nulla assolutamente. Essa è sicura, più presto o più tardi, dell'unione di tutta la Germania sotto la sua egemonia: questa è, per dire così, il suo retaggio naturale, e non ha a far altro che aspettare che a lei ricada.

Ma voi qui chiedete: acconsentirà la Francia a tale unione? Forse no, se essa si facesse oggi o domani; ma, a mio credere, gli uomini di Stato francesi cominciano ad accorgersi più e più che alla fin delle fini questo risultato è inevitabile; che è inutile il lottare contro la tendenza naturale delle cose, e che finalmente poi una Nazione di 40 milioni di abitanti, con vaste risorse naturali od acquisite, e con quello che niuno niega al popolo francese, un sentimento intenso di patriottismo e spirito pubblico, è troppo forte per aver a temer nulla dall'ingrandimento de' suoi vicini. (*Udite, udite.*) Certo c'è in Francia una classe di persone tra cui la guerra è popolare, ma io credo che quella classe sia assai più piccola di quello che si suppone d'ordinario qui da noi. Pochi bastano a fare un gran chiasso, quando si ficcano in mente di volerlo fare (*Udite, risa*); ma un Francese del giorno d'oggi, con la sua industria, la sua frugalità, le sue piccole operazioni e la poca sua genialità per la coscrizione, che tra i contadini è forse il sentimento più forte di tutti, ci penserà due volte prima di abbandonarsi all'antica passione nazionale della gloria militare. (*Applausi.*)

So che si dice: « Tutto questo può essere vero, ma ricordate che la decisione di fatto dipende da un uomo solo ». Così è: ma questo uomo conosce al pari e meglio forse di chiunque de' suoi sudditi quale sia l'opinione prevalente del paese da lui governato. (*Udite, udite.*) E la vera conclusione è, che se le cause di contesa possono essere evitate per uno o due anni, basterà la stanchezza e lo sfinimento a dar luogo ad un disarmo almeno parziale, e allora le cose potranno procedere tranquille come negli anni precedenti.

Noi certamente faremo quanto possiamo per dar luogo a questo resultato, ma lo faremo e lo dobbiamo fare solo entro certi limiti ben definiti. L'affare del Lucemburgo è stato un caso eccezionale. Noi allora avemmo l'opportunità di ottenere un gran vantaggio e cansare un gran male al mondo con poco o nessun rischio per noi stessi. Ma un intervento di quella fatta non è certo la politica che io almeno amerei d'ordinario adoperare. La nostra norma, a mio avviso, dovrebb'essere il buon volere verso tutte le Nazioni, e per quanto possiamo, alleanza d'intrigo con nessuna (*Udite, udite.* Il signor Brooks: *La politica di John Bright.*)

La nostra posizione insulare richiede una politica insulare; e se, alla fin del conto all'estero dovesse accadere il peggio dei mali, noi abbiamo un alleato assai sicuro a cui ricorrere, il Canale britannico (*Udite, udite.*)

Ora, o signori, un'altra parola, se bene io tema di stancarvi (*no! no!*); devo dire ancora una parola, intorno alla nostra politica estera; e questa parola si riferisce all'Oriente. Io veggo come niuno di quanti tengono d'occhio quella parte del mondo può dubitare, che qualcosa di torbido non vada addensandosi colà. Può giungere addirittura, e può tardare degli anni; ma probabilmente giungerà. Ora questo è uno stato di cose a cui non dobbiamo chiudere gli occhi. Quindici anni fa rifiutammo di voler vedere in tempo quello che allora era imminente agli occhi di tutti, e il resultato ne fu che con poca sodisfazione di tutti fummo spinti (fu una frase felicissima) nella guerra di Crimea. (*Udite, udite.*) Io non credo che i pericoli i quali minacciano l'Impero turco provengano oggi come allora dalla stessa sorgente. Il pericolo da cui questo Impero è minacciato è più tosto interno che esterno. Non c'è alleanza estera, non guarentigia europea che possa proteggere un Governo contro lo sfasciamento finanziario e la ribellione nelle sue Provincie. (*Udite udite.*) In queste cose bisogna lasciare che ciascun paese si fabbrichi il suo destino da sè. Ma non ne consegue meno, che la debolezza di un grande Stato è una sventura per tutto il mondo, e una sventura, io credo, anco per quelle razze che vogliono e non possono avere simpatie troppo fervide per il proprio Stato. Un Governo indifferente è meglio che nessun Governo. E se potessi osare sperare che alcuna delle parole, dette qui o altrove, avessero a giungere tra quelle popolazioni cristiane dell'Oriente colle quali io ho una simpatia sincera (*Udite, udite*), io direi loro: « Le vostre aspirazioni possono essere naturali, ma ricordatevi, che l'anarchia non è progresso, e che non è saggio il rovesciare quello a cui non avete preparato nulla da sostituire. (*Applausi.*) »

Più particolarmente io direi alla Grecia, a quel piccolo Stato del quale i nostri avi erano tanto entusiasti e che noi oggi propendiamo, mi pare, a deprezzare più tosto ingiustamente: « Voi potreste essere lo Stato modello dell'Oriente, potreste esercitare un'influenza quasi incalcolabile sulle razze cristiane costì, se, invece di abbandonarvi a sogni vaghi d'ingrandimento, voleste

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Delle Migrazioni transatlantiche degli Italiani, ed in ispecie di quelle dei Liguri alle regioni del Plata. — Cenni economico-statistici di Jacopo Virgilio. — Genova, tipografia del Commercio, Piazza S. Sepolcro, 1868.

Una grave questione, agitata eziandio nella seduta della Camera dei deputati del 30 gennaio 1868, forma il soggetto del libro che prendiamo ad esaminare.

L'emigrazione dall'Italia, non è guari ritornata nazione, ha essa preso quelle proporzioni rattristanti a cui accennava il Lualdi nella seduta predetta, in modo da richiedere l'intervento ed il freno del Governo; è dessa in una condizione di squilibrio coll'accrescimento normale della popolazione; ha essa presentato nei paesi ove trapiantò la propria bandiera, fenomeni dolorosi e fatti che riescano a disdoro e a danno del paese natale?

Per uno Stato giovane e tuttora in formazione, in cui l'agricoltura domanda invano soccorso per dissodare tanta parte di terreni abbandonati e fecondi, in cui le industrie richiederebbero sempre maggiore incoraggiamento ed aiuto, l'emigrazione dei suoi abitanti è un bene, è un fatto che domandi l'incoraggiamento del Governo, o che richiegga la più avveduta ed energica repressione? È necessaria per l'Italia l'istituzione diretta di colonie nelle regioni transoceaniche, là dove le altre nazioni vanno ogni giorno acquistando nuovi gioielli per la corona della madre-patria; deve il Governo, senz'altro, provvedere alla fondazione di Stabilimenti in quei paesi, a dislocarvi una parte della popolazione, facendola seguire dalle proprie leggi e dai proprii regolamenti; o deve limitarsi a favorire l'emigrazione spontanea, lenta ma progressiva, che si dirige ai paesi dove maggiore è il richiamo e più sicura la riuscita?

Questi ed altri sono i quesiti svolti dal Virgilio in un libro di poche pagine, ma ricco di osservazioni assennate, di fatti statistici preziosi, e di più preziosi documenti. Erano studii già pronti da lungo tempo e che domandavano il necessario incremento da nuove ricerche, quando la recente circolare del Ministero dell'interno, 23 gennaio anno corrente, che riferendosi a fatti transitorii ed accidentali, ed accennando in genere a paesi che doveano essere accuratamente distinti, gettò un ostacolo impreveduto alla spontanea corrente dell'emigrazione, indusse il nostro autore a pubblicare quel volume sotto il modesto titolo di *Cenni economico-statistici*, coll'intendimento di combattere i perniciosi effetti di quella disposizione governativa.

Noi riteniamo che l'esame del libro potrà arrecare ai nostri lettori un qualche vantaggio, e che molti fatti non troppo comuni che si riferiscono alle emigrazioni liguri nelle regioni della Plata, possano per avventura svegliare nell'animo di qualcuno dei nostri concittadini, tanto restii ad abbandonare le proprie lagune, il desiderio delle avventure e la brama di qualche tentativo che rassomigli alla potente e feconda iniziativa dei Genovesi. Noi lo abbiamo più volte e dolorosamente ripetuto: Venezia, sia per fatto di straniera signoria, sia per colpa di timida abitudine, ha abbandonato tutte le sue tradizioni e le pacifiche conquiste del suo commercio, e mentre ogni anno dai porti di Genova e di Savona partono a frotte operai e braccianti sicuri di un facile impiego e di vistosi guadagni alle regioni argentine, qui fra noi, nei non brevi periodi di lavoro languente, dopo consumate in perpetue gozzoviglie le poche risorse sudatamente acquistate, operai e braccianti ingombrano le piazze, assediano le Autorità domandando lavoro in nome di strani diritti e d'indolenti abitudini.

Dopo esaminate le due forme dell'emigrazione, cioè la volontaria (tipo greco-fenicio) e la forzata (tipo romano-iberico), di aver sostenuto con rigore d'argomentazioni e di esempii che la sola forma consigliabile all'Italia sia la emigrazione spontanea aiutata da provvide disposizioni del Governo, e non la colonizzazione diretta che trapianti in remote regioni le provincie della madre-patria; dopo aver accennato alla cifra annuale degli emigranti d'Europa per le Americhe, che ascende, per recenti statistiche, a ben 580 mila individui, fra i quali, per qualità personali atte alla colonizzazione, primeggiano gli Alemanni, e per potenza assimilatrice tosto dopo di loro i Genovesi, Piemontesi e Lombardi; dopo aver passate in esame le cause che determinano le migrazioni quali vengono accennate dal Gioja, e di aver concluso che ai nostri giorni quelle che più che altro influiscono in questo fatto sono la sovrabbondanza della popolazione in confronto ai mezzi di sussistenza, e il desiderio di migliorare la propria condizione; dopo aversi alquanto trattenuto sull'argomento, ricorrendo ai principii scientifici più accertati e alla logica dei fatti positivi, per dimostrare come l'unico mezzo ad equilibrare la popolazione di un paese coi mezzi di sussistenza, sia lasciar corso all'emigrazione, onde non s'avveri il detto di G. B. Say, che « *lorsqu'on empeche une population surabondante de sortir per la parte des frontières, elle sort par la parte des tombeaux* », viene l'autore a parlare delle idee della stampa e delle tendenze del Governo italiano in fatto di emigrazione.

E qui sgraziatamente dobbiamo confessar coll'autore, che, eccettuato taluno fra i periodici più accreditati, la questione in generale venne trattata in modo da spostarla dal suo vero punto ed annebbiarla delle più fosche tinte. Con un facile sentimentalismo, attinto a fonti meno pure, si esagerarono, si amplificarono le sventure che attendono gli emigranti sulle terre americane; e confondendo in un sol tutto gli Stati Uniti, dove, cessato il richiamo della guerra che domandava continuo alimento di carne umana, necessariamente vi fu riflusso di popolazione, e ingombro di braccia inoperose, coll'America del Sud, dove, malgrado i torbidi che oggi pure agitano quelle incerte Repubbliche, tuttavia è continuo il richiamo di forze e larga la ricompensa; si gettò un improvviso allarme nel paese, e si decise il Governo ad un atto che forse non troverebbe piena ragione di essere sotto il regime costituzionale.

Infatti, la circolare del Ministero dell'interno 23 gennaio a. c., che, accennando alla *sempre crescente emigrazione* di nazionali per l'*America del Nord* e l'*Algeria*, e alle gravi difficoltà a cui vanno incontro, mette sull'avviso i Prefetti e i Sindaci degli ottomila Comuni d'Italia perchè dieno le necessarie istruzioni *di non lasciar partire* per l'*Algeria* e l'*America* (quale??) che *solamente coloro che giustificano avervi una occupazione, bene assicurata, ovvero i mezzi sufficienti di sussistenza*, era ben degna di venir esaminata e *combattuta*, non solo dalle rigorose argomentazioni della scienza, ma dalle prove irrefragabili tolte a documenti ufficiali che dimostrano quali sieno i dolori che attendono l'emigrazione nell'America del Sud, e *quali i danni che derivano all'Italia da questa lenta e progressiva* sottrazione di forze al suo corpo convalescente.

L'equivoco a cui lascia facilmente posto quella circolare, le strane applicazioni alle quali, per necessità di cose doveano far luogo gli agenti governativi premurosi più della lettera che dello spirito della legge, vengono esaminate dal Virgilio con giusto giudizio e con piena cognizione di causa. Ed è curioso vedere, da lettere e da documenti attendibili, a quale stregua diversa venisse e venga misurata quella giustificazione d'impiego nell'America, e più che tutto *quei mezzi di sussistenza* di cui parla la circolare. Mentre infatti in qualche Provincia si va correnti nell'accordare tali permessi, in altre invece non si lascia partire l'emigrante se non abbia per lo meno un peculio di 2000 e fino a 3000 lire; difficoltà tutte che hanno contribuito ad aumentare l'emigrazione di persone prive di regolari recapiti, che varcano le frontiere francesi e svizzere e si recano ad imbarco a Marsiglia, all'Havre e ad Anversa, con danno della nostra marina mercantile, e con pregiudizio futuro di quei cittadini esposti a trovarsi privi di protezione dai proprii consoli in terra straniera.

Da tali considerazioni preliminari, è tratto l'autore ad esaminare i quesiti da noi accennati nel principio di questa relazione. Quella circolare può dirsi giustificata da principii di suprema necessità e di assoluta convenienza? Abbiamo noi lo spopolamento delle campagne tanto temuto, e lo squilibrio fra il normale aumento della popolazione e il suo rapido decrescere per fatto degli emigranti?

Noi non abbiamo fonti uffiziali donde trarre notizie intorno alle trasmigrazioni per via di mare; lo stesso libro pubblicato a Parigi durante l'Esposizione universale 1867, *l'Italie économique*, opera in cui il Maestri ebbe certo la parte principale se non l'intera compilazione, non parla delle emigrazioni transmarine; e meno gl'interessati e i pochi studiosi dell'argomento, questa vita transoceanica, continuamente alimentata della corrente umana che si rivolge per l'Italia in principalità al porto di Genova, ci è sconosciuta.

In difetto di notizie, l'autore prende a considerare soprattutto gl'imbarchi nel porto di Genova, e dall'esame di statistiche recenti, e per giudizio d'autori accreditati, e per dati desunti da documenti pubblicati dal Governo della Repubblica Argentina, non esita ad ammettere come sufficientemente esatta la cifra di 20,000 individui che annualmente abbandonano le nostre costiere, e le ingrate balze degli Appennini.

Il normale crescimento della popolazione fu invece, come si desume dall'opera succitata, in ragione annua di 202 816 individui nel 1862, 63,64, vale a dire del'0.82 per cento, il che porterebbe al raddoppiamento della popolazione nel periodo di 85 anni. Tale potenza di riproduzione non è superata che dalla Prussia e dall'Inghilterra, mentre sotto l'aspetto della densità abbiamo in Italia 85.50 abitanti per chilometro quadrato, in confronto della Francia che ne annovera soltanto 68.

Dopo tali cifre di fatto si vegga, se 20,000 emigranti annui, possano un giorno spopolare il nostro paese.

Da questo esame dell'emigrazione, passa l'autore a quello delle condizioni della pubblica ricchezza in Italia e della sorte dei braccianti, e specialmente degli operai dell'agricoltura.

Non possiamo tenere per assoluto quanto asserisce il Virgilio, che, a migliorare le condizioni della penisola e ad accrescere la ricchezza nazionale, occorre che la cifra dei 20m. emigranti per lo meno si raddoppii; però non possiamo non convenire con lui nelle conseguenze ch'egli trae dal considerare in quali stenti vegeti il popolo delle nostre campagne, e qual sia la mercede giornaliera di un faticoso lavoro. Egli conchiude con Vincenzo Rossi, che la miseria del contadino italiano deriva dalla mancanza del capitale, e che non è vero che difettino le braccia alla nostra agricoltura, mentre nessuna nazione al par della nostra ne dispone di un numero così sovrabbondante in ragione di ettaro o di prodotto. Ma se l'Inghilterra immobilizza 40 franchi di spese accessorie per ettaro, e se la Lombardia ne destina 20, l'Italia in media ne spende 4 soltanto, donde la miseria della produzione in confronto alla naturale potenza del suolo.

Nè in proporzione all'aumento naturale della

rendere il vostro Governo interno più degno del mondo civile, e più degno di quei destini che voi credete vostri nel futuro. (*Udite.*) »

E direi ancora: « Abbracciando una politica che provoca il disordine all'estero, gettate via la sostanza per l'ombra; perdete quello di cui potreste disporre, e in ultimo risultato è dubbio se voi otterrete quello che cercate. (*Udite, udite.*) »

Signori, questo è il consiglio che, offerto con uno spirito amichevole, potrebbe non essere inutile del tutto, e noi abbiamo tanti interessi in Oriente, da valer la pena di porgerlo.

Ora, c'è una parte d'Europa dove sono occorsi avvenimenti importantissimi dopo lo scioglimento del Parlamento. La Monarchia spagnuola, come sapete è scomparsa, e il popolo spagnuolo è libero di scegliere la propria forza di Governo. (Il signor Brooks: *Udite, udite. — Risa.)*

Io accenno a ciò, soltanto per dire quello che finora non ebbi opportunità di dire in pubblico, se bene forse, per quanto concerne l'Inghilteara e il Governo inglese, sia inutile il dirlo, che non è nostro diritto, nè nostro desiderio di intervenire o influire in alcun modo nella decisione a cui il popolo spagnuolo possa appigliarsi. *(Applausi.)* Io so che coloro i quali intraprendono di dar assetto alle cose in quel paese, avranno un còmpito difficile. Essi hanno la nostra simpatia e la nostra benevolenza; ma il solo servigio che potremmo rendere loro è quello di lasciarli soli. (*Udite, udite.*)

ITALIA

L'*Esercito* del 17 annunzia che, con sua circolare in data del giorno prima, il Ministero della guerra ha determinato sia mandato in congedo illimitato pel 30 volgente mese la classe 1843, di tutti i corpi dell'esercito. La stessa circolare prescrive che pel 15 venturo dicembre sia provvista di congedo assoluto la classe 1836, ora in congedo illimitato. Nella classe 1843 vanno annoverati i Veneti ed i Mantovani della leva austriaca 1865.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 17 novembre.

Leggiamo nel *Fremdenblatt:* Il conte Trauttmansdorff si recherà il 20 corrente da qui a Roma. È voce che le sue istruzioni si riferiscano pure ad un componimento fra l'Italia e la Francia, (?) il quale avrebbe per effetto lo sgombro dello Stato pontificio per parte delle truppe d'occupazione francesi. In quest'incontro, il clericale *Volksfreund* manifesta il timore che le « ottime relazioni », che regnerebbero presentemente tra Vienna e Firenze possano significare un totale abbandono della Santa Sede.

Questa sera l'associazione del popolo tedesco tenne un'assemblea popolare contro la legge sull'armamento. Avendo un operaio pronunciato un discorso in cui si permise espressioni oltraggiose contro la dinastia imperiale, il commissario di polizia presente minacciò di togliergli la parola, ma l'adunanza domandò clamorosamente la continuazione del discorso. Egli proseguì nello stesso tuono sinchè il commissario gli tolse la parola. L'assemblea accolse l'oratore con prolungati applausi; in seguito a che, il commissario dichiarò sciolta l'adunanza per avere approvato un atto illegale e la invitò a separarsi. A questa intimazione, si udirono schiamazzi e proteste; ma finalmente l'assemblea si separò dietro esortazione del presidente.

Pest 16 novembre.

Nella Conferenza d'ieri, la delegazione ungarica deliberò di dividersi nelle seguenti tre Commissioni: Commissione di guerra, composta di 18 membri, Commissione di marina d'11, Commissione di finanza di 15 e Commissione pegli affari esteri di 15. Il conte Somssich rimane presidente. Furono lasciati aperti 5 stalli pei Croati.

Oggi fu aperta la Delegazione austriaca. Il Presidente, dott. Kaiserfeld, tenne il seguente discorso d'apertura: « S. M. ha convocato la Delegazione nella capitale di Pest perchè riprenda oggi la sua attività. Mi viene impartito l'onore di aprire le rinnovate sedute della Delegazione de' paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, dappoichè sgraziatamente il nostro onorevole Presidente è impedito da malattia di comparir oggi in mezzo a noi. In conformità alla legge fondamentale dell'Impero, ci verrà presentato il bilancio per gli oggetti comuni pel 1869: noi avremo ad esaminarlo ed a deliberare sul medesimo in comune colla Delegazione pella Dieta ungherese. Memori de' nostri doveri verso S. M. l'Imperatore, verso l'Impero e verso i nostri mandatarii, noi procederemo rapidamente alla soluzione del nostro problema, e sebbene esso divenga difficile in vista delle circostanze che dominano la nostra situazione, riuscirà al vostro patriottismo ed alla vostra perspicacia di porre in felice accordo ciò ch'è necessario e richiesto dall'Impero, coi mezzi onde possono disporre le Provincie. Io dichiaro aperta la seduta. »

Il Cancelliere dell'Impero barone di Beust prese poi a parlare così: « M'incombe anzi tutto l'incarico di salutare in questo luogo la Delegazione del Consiglio dell'Impero. Noi ci troviamo questa volta nella capitale ungherese, ma nella mia qualità di ministro comune, posso aspirar all'onore di salutare anche qui dei delegati. La comparsa della Delegazione del Consiglio dell'Impero in qu sti locali dà una espressione più forte alla Costituzione dualistica dell'Impero, ma ciò (questo è almeno il mio sentimento) serve a rinvigorire e consolidare, non già ad indebolire e rilassare il legame comune. » Indi il Cancelliere dell'Impero scusò l'assenza del ministro della guerra, ch'è indisposto, e presentò il preventivo concernente i Ministeri comuni, e in connessione con ciò, una memoria relativa all'organamento del Ministero degli esterni.

Il ministro delle finanze barone di Becke presentò i prospetti particolareggiati del bilancio del Ministero delle finanze, della suprema Corte dei conti e quelli riguardanti la determinazione del preventivo dello Stato pel 1869.

Dietro proposta di Pratobevera, furono eletti 24 membri per la discussione del bilancio del 1869, cioè: Banhans, Klier, Wolfrum, Grocholski, Ziemialkowski, Kuranda, Pratobevera, Gross, Figuly, Kaiserfeld, Demel, Rechbauer, von der Strass, Eichhoff, Lasser, Vidulich, Schindler, Gablenz, Wrbna, Doblhoff, Hock, Hoyos, Pipitz e Czartoryski.

La seduta della Delegazione ungherese fu aperta con un breve discorso del presidente Somssich, il quale disse che l'istituto delle Delegazioè un esistenza del momento; e ch'esso non può sottrarsi alle legge di perfezionamento, sviluppo ed opportuno mutamento, ma, sinchè è legge, si deve attenervisi fermamente. Il barone Orczy presentò in nome del Ministero comune il disegno relativo ai bilanci per i Ministeri degli esteri, delle finanze e dell'esercito. Indi la Delegazione si divise in tre Commissioni per gli affari esteri, per l'esercito, per la marina e per le finanze.

La Commissione finanziaria della Delegazione austriaca elesse Kaiserfeld a presidente, e il conte Wrbna a suo sostituto. Lasser propose di trattare il bilancio come l'anno scorso, e di dividere la Commissione in tre sezioni. Figuly, Klier, Kuranda, van der Strass e Hock vi si opposero. Hock propose di nominar un singolo relatore per il bilancio degli esteri e delle finanze e di rimettere il bilancio militare e della marina ad una sezione militare composta di 7 membri. Questa proposta fu approvata. Per gli affari esteri fu nominato relatore Eichhof e per le finanze Hock. nella sezione militare furono eletti: Rechbauer, Gross, Figuly, Gablenz, Grocholski, Demel e Vidulich.

Alla Camera dei deputati, il ministro del culto Eötvös presentò il disegno di legge sulla confessione religiosa de' figli nati da matrimonii misti. Il bilancio del Ministero della giustizia fu approvato senz'alcun cangiamento.

Alla Camera dei magnati, il presidente pregò il ministro dell'interno di voler presentare gli augurii della Camera a S. M. la Regina in occasione del suo giorno onomastico. Indi furono approvati i progetti di legge relativi alla Croazia ed alla ferrovia da Arad a Temesvar.

Il consigliere aulico Zsedeny interpellerà di questi giorni nella delegazione ungarica il cancelliere dell'Impero barone di Beust riguardo alle mene che hanno luogo nella Rumenia. Il *Pest. Lloyd* dice che la Prussia ha disapprovato in via diplomatica i maneggi rumeni, che racchiudono il germe d'un conflitto europeo.

Il popolaccio prepara una scena scandolosa contro il deputato Greuter. Furono prese disposizioni per impedirla.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 novembre.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXIII. *Lista di soscrittori.*

	Liste precedenti	L. 47,518.10
Sigg. fratelli Malcolm	. . . »	100.—
	Totale L.	47,618.10

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta.*

Cose municipali. — L'ufficio di consigliere comunale, per chi lo voglia adempiere con coscienza, è molto più grave di quello che comunemente si crede. Infatti, a non parlare dell'onestà e dell'amore della patria, che sono due elementi fuori di discussione, esso richiede una cognizione, se anche non profonda, della scienza amministrativa, sano criterio, pratica degli affari, sufficiente indipendenza economica per poter dedicare all'ufficio tutto quel tempo ch'esso sia per richiedere, mente spregiudicata da passioni e da partiti, giusto apprezzamento delle condizioni morali, economiche e dei destini commerciali della nostra città, delicatezza e regolarità fino allo scrupolo nella gestione delle cose proprie ed altrui, ed in ispecialità perfetta consonanza col complesso dei sentimenti e delle opinioni della popolazione ch'esso è destinato a rappresentare.

S'egli è vero che chiunque possa adempiere a siffatto ufficio, e ci venga chiamato dal voto della popolazione, ha uno stretto dovere di accettare l'onorevole mandato conferitogli, e di sobbarcarsi, per carità cittadina, all'arduo còmpito; è però altrettanto vero che la grave responsabilità che si assume in faccia al paese ed alla propria coscienza, chiunque prende parte all'amministrazione della cosa pubblica, deve far considerare quell'ufficio bensì come un carico cittadino da accettarsi, qualora venga imposto, ma giammai come cosa da ambirsi e da vagheggiarsi, ed anzi da pretendere come onore a sè dovuto. Basta rifletterci un momento per esserne intimamente convinti.

Egli è perciò che noi riputeremmo per lo meno incauta l'elezione di quelli, i quali si vanno da sè stessi, o per interposte persone, come suolsi dire, strombazzando come gli unici atti a salvare il paese, che si rivendicano il privilegio esclusivo della intelligenza e del patriottismo, che dichiarano in prevenzione ingrata la patria se non li eleggerà, e peggio poi ancora l'elezione di quelli che brigano, intrigano, per riuscire allo scopo di uscire gloriosi e trionfanti dall'urna. Lo ripetiamo, per lo meno incauta ne sarebbe l'elezione. Noi abbiamo bisogno per la nostra Amministrazione comunale di gente seria e coscienziosa, e chi briga per avere il posto di consigliere comunale non può essere nè serio nè coscienzioso. Infatti per lo meno ha tanta presunzione di sè stesso, da essere per ciò solo più che ridicolo, e mostra di non capire che qui non si tratta già di sodisfare la sua meschina ambizione, ma di tutelare gl'interessi del paese.

Noi non supponiamo nemmeno che taluno voglia essere consigliere comunale, e fors'anco membro della Giunta, per mire di particolare interesse individuale; crediamo unicamente che qui sia in giuoco l'ambizione e la vanità, che però riputiamo del pari pericolose, ma egli è certo che chi non va in cerca dell'elezione non può nemmeno essere sospettato d'essere guidato da secondi fini.

Quello che noi specialmente raccomandiamo, dopo l'universale concorso alle elezioni, il quale sta in cima ai nostri desiderii, si è che vengano elette persone serie, le quali già per sè stesse impongano rispetto al Consiglio comunale ed all'Autorità ch'esse rappresentano. Data quell'inclinazione, che pur troppo si va ognora più diffondendo, a disconoscere il principio d'autorità, data quell'intolleranza d'ogni freno e d'ogni legge, alla quale le nostre plebi si vanno sempre più abbandonando, è necessario, è indispensabile che il nostro Consiglio, che la nostra Rappresentanza municipale, si acquistino e si mantengano quell'autorità morale, che valga a renderli rispettabili e rispettati. Infatti, non diremo il disprezzo, ma il poco rispetto onde fossero colpiti i nostri rappresentanti comunali non cadrebbe soltanto in danno delle loro persone, ma dell'intiera Istituzione, e ne verrebbe un grave pregiudizio morale all'intiera popolazione, non essendo facile imporre distinzioni a certe menti e diffondendosi quindi la mancanza di rispetto a qualunque Autorità ed a qualunque ordinamento.

Si eleggano adunque persone serie e coscienziose, e quello che più monta, si accorra tutti all'urna, perchè il risultato dello scrutinio sia l'espressione del voto dell'intiera popolazione.

Noi siamo ben lontani dal voler imporre ad alcuno la nostra opinione, ma avendo apparecchiata la lista che noi deporremo nell'urna, la pubblicheremo domani per norma di quelli, i quali condividessero i nostri pensieri.

Orario dell'Uffizio postale di Venezia.

Linea Treviso-Udine.

Provincia di Treviso — Impostazione, ore 9 ant. 4 e 9 1/2 pom.; Distribuzione, ore 8 e 11 ant., 5 e 9 1/4 pom.

Provincia di Belluno — Impostazione, ore 9 1/2 pom.; Distribuzione, ore 8 ant.

Provincia di Udine, Trieste, Litorale, Gorizia, Vienna e Russia — Impostazione, ore 9 ant. e 9 1/2 pom.; Distribuzione, ore 8 ant. e 5 pom.

Linea Padova Verona-Tirolo Milano.

Provincie di Padova, Vicenza, Verona, Tirolo, Alta Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia, Lombardia, Piemonte e Genovesato — Impostazione, ore 8 3/4 ant., 12 1/2 merid., 5 e 10 1/2 pom.; Distribuzione, ore 8 e 11 3/4 ant., e 6 pom.

Linea Padova-Bologna-Firenze-Napoli.

Provincia di Rovigo, di Ferrara, di Bologna, ed Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale, e Sicilia — Impostazione, ore 1 1/4 e 10 1/2 pom.; Distribuzione, ore 8 ant. ed 1 pomer. circa.

Francia, Belgio ed Inghilterra — Impostazione, ore 8 3/4 ant.; Distribuzione, ore 6 pom.

Alessandria d'Egitto — Impostazione certa ogni Sabato alle ore 1 1/4 pom., ed ancora utile non succedendo ritardi sulla linea ferroviaria alle 10 1/2 pom. dello stesso giorno; Distribuzione, in via ordinaria il venerdì alle ore 1 pom.

Isole Jonie — Impostazione (via Brindisi col Lloyd) ogni mercoledì ore 10 1/2 sera; id. (via Brindisi e Postali Italiani) ogni venerdì ore 10 1/2 sera; Distribuzione, la domenica e venerdì di ogni settimana alle 1 pom.

Grecia e Costantinopoli — Impostazione ogni venerdì ore 10 1/2 sera; Distribuzione, ogni venerdì ore 1 pom.

NB. Il tempo utile per la presentazione delle raccomandate è fissato per la linea di Treviso-Udine-Trieste alle ore 8 1/2 ant. e 9 pom., per quella di Padova-Verona alle ore 8 1/4 ant., 12 merid., 4 e 9 1/2 pom., e per quella di Padova-Bologna ore 12 merid. e 9 1/2 pom.

Orario degli Uffizii.

Distribuzione — dalle ore 8 ant. alle 10 pom.

Raccomandazioni ed Affrancamento, — dalle ore 8 ant. alle 9 1/2 pom.

Vaglia — dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Arrivi e partenze — dalle 5 ant. alle 6 pom., e dalle 8 alle 11 pom.

Esequie ai fratelli Zemello. — Al sentimento d'esecrazione onde fu compresa l'intera città all'annunzio dell'atroce assassinio dei due fratelli Piacentini detti Zemello, è ormai seguito un sentimento di profonda commiserazione verso que' due infelici, che, nel fiore degli anni, mentre godevano, fra la stima e la simpatia universale, le agiatezze d'una prospera situazione sociale, e condividevano i loro affetti colle persone ond'era composta la loro buona ed amorosa famiglia, rimasero improvvisamente e a tradimento svenati da uno sciagurato, ch'essi, e ben a ragione, non credettero degno di aspirare alla mano di una loro sorella.

Domani, venerdì, alle ore 9 ant., si faranno le esequie ai due compianti fratelli, nella chiesa di S. Geremia. Non dubitiamo che l'esecrazione generalmente sentita per sì orrendo delitto, verrà pur dimostrata dai nostri concittadini con un numeroso, e diciam quasi solenne concorso a tali esequie. Nulla diciamo della pietà che le due giovani vittime, e la loro sventurata famiglia, devono naturalmente inspirare in ciascuno che abbia udito narrare l'orribile caso; tale pietà, ne siam certi, raccorrà domani mattina essa pure buon numero d'anime pietose intorno al feretro dei due fratelli.

Se un salutare orrore più non accompagna la giustizia punitrice, un orrore più generoso non si diparta almeno dai nostri cuori alla vista di sì orrendi misfatti, e nulla ci trattenga dal palesarlo pubblicamente. I ribaldi; gli assassini, ed i loro complici, sappiano che se ai nostri giorni sono appena una memoria storica le antiche, solenni e pubbliche maledizioni contro gli empii e gli omicidi, vive ancora nel popolo onesto un'esecrazione, che li perseguita sin nella loro stessa coscienza, e grida vendetta contro di essi al trono dell'eterna giustizia.

Società elvetica di beneficenza. — Martedì sera 17 novembre, 56.° anniversario dell'indipendenza svizzera (giuramento del Grütli), venne da 26 cittadini svizzeri domiciliati in Venezia e radunati all'Albergo della Vittoria, costituita una *Società elvetica di beneficenza* allo scopo di fornire soccorsi ai loro connazionali bisognosi, di passaggio per Venezia, o che vi sono domiciliati.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

N. 4659. Gazz. Uffic. 17 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 3 settembre 1868, N. 4576;

Visti i Nostri Decreti 17 settembre 1868, N. 4611, e 28 marzo 1867, N. 3671;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col 1.° gennaio 1869 sono istituiti in Venezia, pel servizio speciale del dazio di consumo, un Ufficio principale daziario presso la dogana, e due Ricevitorie, l'una ai Macelli e l'altra al Mglino a vapore.

Art. 2. Il personale di tali Ufficii sarà costituito di:

Tre ricevitori collo stipendio annuo rispettivamente di lire 3,000, lire 2,600, lire 1,800;

Due controllori collo stipendio annuo rispettivamente di lire 2,600 e lire 2,200.

Un veditore daziario coll'annuo stipendio di L. 1,800;

Quattro commessi collo stipendio di lire 1,500 ciascuno;

Un commesso collo stipendio di lire 1,200.

Tutti questi impiegati sono soggetti alle prescrizioni disciplinari vigenti per l'amministrazione delle dogane.

Art. 3. I ricevitori e i controllori presteranno cauzione in somma corrispondente a due annate del loro stipendio, nei modi e colle condizioni stabilite nel Regolamento organico per le dogane.

Art. 4. Quando, cessata la franchigia doganale, venisse assunta dal Comune la riscossione dei dazii di consumo governativi, sarà applicato ai detti impiegati l'articolo 114 del Regolamento daziario approvato col Nostro Decreto 25 novembre 1866.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente nulla contiene, oltre il Decreto sopra pubblicato.

Venezia 18 novembre.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha diretto la seguente circolare ai presidenti delle Casse di Risparmio:

Firenze, 4 novembre 1868.

Quando appena introdotto il corso coattivo de' biglietti di Banca, molti Istituti di varia natura credettero di dover agevolare la circolazione emettendo de' biglietti o Buoni di Cassa di piccolissimo taglio, il Governo ebbe necessariamente a preoccuparsi di cotesto fatto che acquistava, per per la sua estensione, una gravissima importanza; ma le eccezionali condizioni del nostro paese non gli consentirono di porvi alcun riparo efficace.

Ora però che la Banca nazionale, in virtù delle leggi, sta per emettere de' biglietti di una lira, e che la quantità della moneta di bronzo è aumentata grandemente, il Governo è persuaso di aver provveduto convenientente ai bisogni della circolazione; laonde desidera che cessi un abuso, il quale protraendosi più a lungo, potrebbe sortire funestissimi effetti, non solo a danno del pubblico, ma eziandio degli Istituti stessi che hanno intrapreso un'operazione non consentanea all'indole del loro ministero, e contraria all'ordinamento ed ai bene intesi interessi degli Stabilimenti di previdenza.

Fra cotesti Istituti, quelli che più debbono temere i funesti effetti dell'emissione di biglietti al portatore, sono senza alcun dubbio le Casse di Risparmio. Fondate principalmente allo scopo di raccogliere le piccole economie de' meno abbienti e di serbare le somme che non trovano momentaneamente un impiego migliore, il primo requisito che loro si domanda è quello di una stabilità a tutta prova, senza la quale non saprebbero inspirare la fiducia piena e perenne che loro è necessaria.

Mal provvederebbero adunque ai loro interessi le Casse di Risparmio che, quando è cessato il bisogno di tenere in circolazione altri biglietti oltre quelli della Banca nazionale, volessero, ciò non ostante, perseverare in operazioni così mal sicure ed arrischiate. Riflettano desse che, mancata la spinta della necessità, i biglietti non autorizzati dalla legge si manterranno difficilmente in circolazione, e che, non affrettandosi a ritirarli, mentre hanno tempo di fare i preparativi opportuni, potranno poi trovarsi a fronte di difficoltà molto serie.

Io spero che alle benemerite Amministrazioni delle Casse di risparmio non saranno sfuggite codeste considerazioni, le quali debbono persuaderle a rinunziare volontariamente ad un'operazione, che non è in armonia colla loro indole, e che non potrebbe accrescere la fama, onde a ragione godono i nostri Istituti di previdenza.

Pel ministro, C. DE CESARE.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 18 corr.:

Il Senato non si convocherà, come la Camera dei deputati, pel giono 24. Una circolare inviata dal conte Casati, presidente, a tutt'i senatori annunzia loro che la prima seduta avrà luogo il primo dicembre.

La cagione del ritardo è questa: che la sotto-Commissione della Commissione permanente di finanza non ha compiuto ancora gli studii sulla legge di contabilità che deve ora discutersi in Senato. La sotto-Commissione si adunò ieri l'altro, lunedì, e si riaduna oggi. È da credere che dentro il mese avrà in pronto la relazione.

La *Riforma* dice che la vita di Mazzini non è in pericolo.

---

popolazione crescono l'agricoltura, l'industria e il commercio. La prima attende ancora i beneficii del credito che la ravvivi, la seconda ha veduto chiudersi più di qualche opificio per mancato alimento, il terzo, e sia pure pei fatti transitorii e palesi, tuttavolta mostrasi da due anni in piena decrescenza. Mentre infatti la Francia ha un commercio complessivo di oltre otto miliardi, e il Belgio, con soli otto milioni di abitanti, ha un movimento commerciale di 1300 milioni, l'Italia, con 25 milioni d'abitatori, non sorpassa i 1500 milioni. In Francia alcune reti ferroviarie danno un prodotto di 57 mila lire il chilometro; in Italia, nelle altre Provincie, si ha un provento di 23 mila lire; le romane ne danno 12 mila: le meridionali appena 8 mila, e le maremmane non bilanciano le spese di esercizio.

Alla diminuita offerta di lavoro corrisponde pur troppo l'aumento della triste popolazione delle carceri e dei bagni. Negli Stabilimenti penitenziarii si contavano, nel 1864, ben 7696 individui; nel 1867 il bilancio della marina presenta la cifra di 13 mila forzati nei bagni, e nel 1.° gennaio 1866 si avevano nelle carceri giudiziarie 37 mila individui; in complesso un 58 mila malfattori, che devono essere mantenuti a spese della nazione.

A fronte di questi fatti dolorosi, che in gran parte trovano spiegazione nello squilibrio della popolazione in confronto dei mezzi di sussistenza, quale giustificazione possono mai avere le misure repressive che inceppano il libero corso alla emigrazione sotto pretesto di salvarla dalla rovina che la attende in quelle colonie americane, donde gl'industri Liguri, partiti poveri dalla madre-patria, rimandano ogni anno per più che tre milioni di lire, e di dove una sola casa di Genova ricevette nello spazio di un solo anno ordini di piccoli pagamenti fino alla somma complessiva di 700 mila lire?

Noi non seguiremo ora l'egregio autore nei capitoli in cui tende a dimostrare *che gli ostacoli opposti all'emigrazione hanno origine nelle ingiuste ed interessate mire dei proprietarii di stabili*, e che *l'emigrazione lungi dallo spopolare un paese, non si effettua anzi mai in proporzioni sufficienti, per le difficoltà naturali che ad essa contrastano;* ci soffermeremo invece con lui alle notizie che concernono le Repubbliche della Plata, onde far conoscere in parte al nostro lettore quelle regioni feconde.

Dopo aver riportate le opinioni del dott. Angelo Bò, del Boccardo, del Cavour e di altri circa agli enormi vantaggi reciproci che derivano dalle emigrazioni transoceaniche alle regioni della Plata, tanto per la madre-patria che per le colonie, egli ci dà alcuni ragguagli sul Buenos-Ayres tolti dal libro del Balcarce (*Buenos-Ayres, sa situation présente, ses lois libérales, sa population immigrante, son progrés commercial et industriel*), dal Mantegazza (*Rio della Plata e Tenerife, viaggi e studii*), e da altri statisti eccellenti.

Mentre agli Stati Uniti d'America le concessioni di terreni si fanno ognor più difficili, a Buenos-Ayres il Governo dispone invece di cento leghe quadrate di territorio fertilissimo che vengono assegnate mano mano a coloro che ne fanno domanda. Parecchie ferrovie legano la campagna alla capitale, i fiumi moltiplicano la facilità dei trasporti, e ad ogni anno nuove strade carreggiabili si vanno costruendo a benefizio dei terreni. Il suolo, quasi tutto a prato, non esige preventivo dissodamento o disboscamento, nè per l'allevamento del bestiame sono necessarie le stalle, giacchè esso vive all'aperto in tutte le stagioni, e la terra produce con eguale fecondità per sette od otto anni senza uopo d'ingrasso. La scarsità della popolazione eleva nei centri industriali il prezzo dei salarii, in modo che ben presto l'operaio passa dalla primitiva condizione a quella di capitalista ed imprenditore; e noi possiamo citare curiosi esempii in proposito, traendoli da una lettera del cav. Paolo Stampa console della Confederazione Argentina a Milano, diretta alla *Gazzetta di Treviso*, in data 3 febbraio a. c., e allegata a questo lavoro.

« Nella poetica Italia, egli dice, per un lavoro faticoso e lungo un contadino riceve soli « 80 centesimi al giorno; . . . . . in alcune Provincie anche delle più ricche, il suo abituro è « assai insalubre e spesso lo aspetta nella sua vecchiaia, od infermità, la ruvida accoglienza di un « ospitale.

« Il contadino, invece, nella Confederazione » Argentina, capitale Buenos-Ayres, riceve diversi ettari di terreno in proprietà, nonchè la « sovvenzione della così detta scorta, il valore « della quale è rimborsabile in quattro anni e « per la sola metà, ed essi vengono trasportati « gratis a bordo di un vapore da Buenos-Ayres « nella Provincia di Santa Fè. In diverse località « poi pel solo taglio del frumento, il contadino « divide per metà col padrone del terreno il raccolto, e nello scorso estate (1867) era sì scarsa « la mano d'opera, che in molti campi non si « potè farne la messe . . . .

« Nella Confederazione Argentina . . . . . un « operaio riceve dalle 8 alle 12 lire al giorno, « non esclusi i braccianti lavoratori alle ferrovie. Mentre le operaie nostre, anche in tempi « più propizii . . . . . guadagnano 40 centesimi al « giorno, nella Confederazione Argentina anco nei » tempi ordinarii, il guadagno di un operaia non « è minore di L. 5. »

Quanto al prezzo dei viveri, eccovi il dettaglio tratto dalla lettera dello stesso cav. Stampa:

Pane di frumento alla libbra	L. —.25	cent.
Vino di Francia e Spagna al litro	» 1.20	»
Carne di manzo alla libbra	» —.20	»
Un bue vale	da L. 40 a 50	
Carne di montone	L. —.25	»
Patate al quintale	» —.25	»
Birra al litro	» —.75	»

Zucchero, caffè al prezzo d'Italia; abbondanti limoni e aranci; abbondantissimo il pesce.

In Buenos-Ayres havvi un Comitato d'emigrazione, a cui appartengono gli stessi consoli di Amburgo, Svizzera e Prussia. Uno Stabilimento apposito accoglie gli emigrati e li fornisce di vitto e alloggio gratuito per otto giorni, ritenuto che questo tempo è sufficiente per procurare un'occupazione.

La Confederazione Argentina conta ora un milione ed ottocento mila abitanti, circa, e può contenerne 56 milioni e più, e per quanto l'emigrazione si svolga su larga scala, passeranno secoli prima di vederla interamente popolata, se essa, come apparisce dal rapporto del sig. cav. Alessandro dei conti De la Ville, R. console generale a Buenos-Ayres, conta ben 72 mila leghe quadrate di territorio, di 2,699,841 ettaro per ciascuno. Nella Provincia di Buenos-Ayres, a giudizio del Mantegazza, che con tanto amore studiò sul luogo quelle fortunate regioni, si noverano ora 70 mila Italiani, dei quali 40m. nella sola capitale, e afferma che mandano in Europa ogni anno più che due milioni e mezzo di lire. Che questi emigrati si trovino poi nelle desolanti condizioni in cui ce li presentano le declamazioni interessate dei molti che, al pari delle leggi protezioniste per creare il buon mercato, amano gl'inciampi posti all'emigrazione per aumentare l'offerta delle braccia e sminuirne il valore, lo provano i depositi fatti alla Banca Argentina. Rileviamo infatti dal documento 4.° allegato a questo lavoro del Virgilio, e ch'è un estratto del rapporto diretto al suo Governo dal sig. Francesco Clareford segretario della Legazione britannica a Buenos-Ayres, che sopra 100 milioni di piastre carta (ogni milione equivale a 200m. lire), ben 20 milioni appartengono ad Italiani, proporzione che non è superata che da quella degli Argentini che ne contano 27.

I due maggiori prodotti di questi paesi sono le lane e le pelli. Più di 100 milioni di chilogrammi di lana vengono ogni anno in Europa dalla Plata, oltre a circa sei milioni di pelli di montone, e nel 1866 furono esportate dal solo porto di Buenos-Ayres 1,690,763 pelli di vacca e di bue, e 109,539 pelli di vitello, e si giudica dagli studiosi che l'allevamento del bestiame sia in quei paesi ancora nei suoi primordii. L'Italia importa in quelle colonie, quadri, strumenti musicali, marmi, mattoni, pietre, carte d'ogni genere, mobili, tessuti di seta, filo, cotone e lana, droghe, paste, dolci, liquori, vino d'Asti e di Marsala, vermouth, olio d'oliva, aceto, sigari, cordaggi, candele, cartoleria, oggetti di cuoio, ferri e cappelli di paglia. Il solo profitto dell'industria pastorizia rappresenta il 40 % d'utile netto e la sola Provincia di Buenos-Ayres alimenta ben 10 milioni di montoni del valore di L. 10 per ciascheduno.

E dal rapporto di quell'egregio rappresentante italiano, ci è dato rilevare eziandio quale attività si risvegli fra quei coloni, e quali sentimenti ispirino ai parenti e agli amici, una volta reduci in patria con un buon capitale risparmiato. Mentre in Francia il ministro della guerra annunciava alla rappresentanza nazionale che ogni individuo trasportato in Algeria aveva costato alla Francia 8 mila lire, mentre 4000 lire sarebbero state sufficienti a far vivere ciascuno di questi coloni nel territorio francese, noi non troviamo documento che ci apprenda che gli emigranti italiani abbiano costato al Governo alcun sacrificio per creare nella America del Sud quel potente complesso d'interessi che rappresentano enormi vantaggi per l'industre territorio ligure e formano il segreto della prosperità della nostra contorella del Mediterraneo.

Altri e molti interessanti particolari concernenti la Repubblica dell'Uruguay (Montevideo) noi troviamo nel libro del Virgilio. Non ci estenderemo maggiormente in questa breve relazione avendo avuto in mira più che altro di dare un'idea dell'opera ai lettori, non di farne un fedele trasunto. Invitiamo i nostri concittadini a studiarla, e a studiare attentamente quanto concerne il commercio marittimo con quelle feconde regioni, e speriamo che il Governo voglia pur prendere nella dovuta considerazione questi fatti e convincersi in breve della necessità di togliere ogni vincolo all'emigrazione, di favorirla, incoraggiarla, anzichè gettarsi in una via opposta ai veri interessi della nazione. Conchiuderemo frattanto riportando alcune parole dell'autore che fanno per noi.

« Non vi è solido commercio marittimo, egli dice, se prima non vi ha emigrazione e numerosi Stabilimenti di concittadini all'estero. Di tale verità si persuasero le nostre Repubbliche marinare del Medio Evo, e di ciò mostra ricordarsi la Liguria. Le navi volgono là dove i connazionali hanno organizzato un commercio, e per lo più i primi invii sogliono si fare di oggetti agricoli e industriali, che i coloni domandono alla madre-patria. »

Ed ei soggiunge, che ciò vuol ricordare in specie ai fratelli veneti, che troppo sembrano credere che la loro prosperità commerciale avvenire possa dipendere o dalla attivazione di una linea di piroscafi col Levante, o dalla costruzione di qualche bastimento, o dal passaggio di merci pel Brennero.

Salutare avviso, di cui noi dovremmo tener conto, ora che l'esperienza ce ne dimostra da qualche tempo la verità. M.

Vienna 16 *novembre.*

Si afferma che il barone di Beust indirizzò, 8 corr., una Circolare ai rappresentanti presso i Governi esterni, la quale ha per iscopo di togliere le apprensioni, suscitate in alcuni dalla legge sull'armamento. (*O. T.*)

Londra 14 *novembre.*

Il sig. Gladstone tenne a Bootle un discorso elettorale, in cui protestò contro tutte le accuse mossegli di esser nemico della Chiesa anglicana, e dichiarò di aver sempre appartenuto alla medesima.

Nella previsione d'inquietudini in occasione delle prossime elezioni, alcune rappresentanze locali si rivolsero al Ministero dell'interno per ottenere assistenza militare. A Blackburn, dove seguirono recentemente gravi disordini con vie di fatto, verranno mandati distaccamenti di fanteria e di cavalleria; e ad Exeter giungeranno tre compagnie da Plymouth. — Le elezioni de' membri del Ministero paiono assicurate. Disraeli verrà eletto probabilmente a Bucks senza opposizione; così pure il cancelliere dello scacchiere nel Northamptonshire settentrionale, Gathorne Hardy, per parte dell'Università d'Oxford e Corry nella contea di Tyrone. L'unica candidatura d'un membro del Gabinetto, che sarà contrastata dai liberali è quella di sir John Packington a Droitwich; invece, lord John Manners ha un competitore conservativo nel Leicestershire settentrionale. Però quasi tutti i membri del Governo passato hanno a combattere avversarii conservativi: così avviene p. e. a Gladstone nel Sud-Ovest del Lancashire, a Cardwell in Oxford, a Milner Gibson in Ashton, al marchese di Hastington nel Lancashire settentrionale, a Chichester Fortescue in Louth, a Göschen nella City ed a Cowper nel Hants meridionale. (*O. T.*)

Londra 16 *novembre.*

Le elezioni preliminari al Parlamento, termineranno tranquillamente, però senza risultato, giacchè si chiede la votazione nominale, la quale avrà luogo domani. (*Diav.*)

È giunto a Venezia il seguente telegramma particolare:

Inghilterra. — Whitehaven (Borgo nella contea di Cumberland), 17 novembre, ore 4 50 pom., ricevuto ore 11 3/4.

Rieletto membro del Parlamento G. Cavendish Bentinck (*conservativo*) con una maggioranza di 359 voti.

Bucarest 13 *novembre.*

A Bucarest vennero distribuiti negli ultimi giorni dei proclami diretti contro l'Ungheria e l'Austria. Essi sono redatti colle più violente espressioni, ed eccitano formalmente alla rivoluzione i Rumeni ungheresi. (*O. T.*)

Nuova Yorck 11 *novembre.*

A quanto rilevasi, qui ed a Nuova-Orléans si stanno allestendo spedizioni di filibustieri per invadere Cuba. Sinora il Governo dell'Unione non ha alcuna cognizione ufficiale dei promotori del movimento e de' loro disegni. (*O: T.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 *novembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 *novembre.*

⊠ Una frazione della Sinistra, e quella precisamente che appartiene alle Provincie Meridionali ha avuto sempre un lato debole: ha creduto cioè ch'essa, a petto agli altri deputati del partito, è stata sempre tenuta in minor conto di quello che le spetta e per numero e per qualità. Pare a questa frazione che dessa è un po' trascurata da' suoi colleghi, che ne raccolgono con diligenza i voti, ma che nè l'aiutano ne' suoi desiderii, nè la proteggono ne' suoi interessi. Ora questa frazione parlamentare ha creduto ultimamente, non già di poter distruggere i fatti, ma almeno di poter fare udire la sua voce e di chiedere che venga fatta ragione alla sua domanda. Essa dunque, riunitasi uno di questi giorni a colloquio, pensò d'andare dall'on. Rattazzi per parlare con lui, e per intendersi, caso mai fossero per sorgere alcune eventualità tanto desiderate dall'Opposizione. E ci andò infatti.

Come vi potete immaginare, l'onorevole deputato di Alessandria accolse la deputazione dei meridionali con ogni maniera di cortesie e di buone parole; e le disse egli pure essere dell'avviso dei deputati del mezzogiorno; comprendere la necessità di promuovere alacremente gl'interessi di quella cospicua parte d'Italia, riconoscere altresì che i deputati che la rappresentano, per la loro antica fedeltà all'Opposizione e per la forza che le danno col loro numero, hanno diritto alla più grande considerazione; essere quindi deliberato ad aiutarli in tutto quello ch'egli potesse.

Non occorre che v'aggiunga che da queste parole i deputati dell'Opposizione furono oltre ogni dire confortati e contenti. Parve loro sul primo d'avere causa vinta, e sperarono che per lo avvenire sarebbe lor riuscito di ottenere quell'autorità che sembra faccia loro difetto.

Se non che ripensandoci meglio, si persuasero che fosse opportuno concretare, d'accordo coll'esperto capo della sinistra, il modo per tradurre in fatto le parole, e per ottenere più agevolmente quello a cui mirano. Tornarono dunque dal Rattazzi, e poichè quando tutto questo avveniva, pareva prossimo, a sentire alcuni, che il Gabinetto fosse spacciato, e il Rattazzi pronto a raccogliere l'eredità, gli domandarono addirittura, quali e quanti di loro egli avrebbe preso seco al Ministero. Il deputato di Alessandria, per quanto questa domanda gli potesse sembrare ardita, rispose con un garbo, con un accorgimento degno di lui e di cui forse nessun altro sarebbe stato capace. Rivolto agli onorevoli interpellanti egli disse loro: « Mi propongano essi, quelli di cui la presenza sarebbe loro più gradita e più autorevole al Ministero, e secondo la loro proposta, io saprò rispondere alla loro domanda. »

I deputati meridionali dell'Opposizione non ebbero alcuna cosa da aggiungere alle parole dell'on. Ratazzi, e se ne dovettero pure contentare e mostrarsene sodisfatti. Se non che allorquando si trovarono uniti e che si trattò di scegliere e di combinare, essi non vennero a capo di mettere assieme due nomi, e quello solo su cui si trovassero d'accordo fu il nome dell'on. De Sanctis. È inutile aggiungere commenti, chè il lettore ne può fare da sè e in abbondanza; quello che sono in obbligo d'aggiungervi, è che questa storia è stata narrata in sala dei duecento, e che chi la raccontava, non pareva che avesse intenzioni di svelare alcun segreto, e di chiedere che fosse dagli uditori gelosamente custodito.

Sono caduto in errore, allorquando v'ho scritto che il ministro delle finanze avrebbe gradito e provocato anche una interpellanza sulla emissione dei Tabacchi. Ciò non è; al contrario so di positivo che dove questa interpellanza fosse fatta, l'on. ministro risponderebbe ch'egli crede, innanzi di dover fare una discussione pubblica, che l'operazione abbia ad essere ultimata, che la Società abbia fatto, se non tutti, la più parte almeno dei versamenti, e che le condizioni generali della finanza abbiano raccolto tutti i vantaggi che da quell'operazione si possono ritrarre.

Domani mattina arriveranno i RR. Principi. Essi resteranno qualche ora a Pistoia, ove riceveranno le Autorità ed una deputazione della città. Qui in Firenze si tratterranno sino a sabato.

Ieri sera il Consiglio comunale di Firenze, approvando una deliberazione della Giunta, deliberò di chiedere la salma di Rossini, per riporla in Santa Croce; che se la signora Rossini non volesse concedere i resti mortali di suo marito, allora il Municipio inizierebbe qui e fuori una sottoscrizione per erigere un monumento al grande e venerato maestro.

Chiudo con una notizia singolare. Mi dicono che da poco tempo a questa parte sieno giunte a Casa Reale parecchie dozzine di suppliche al Re di reduci da Mentana. Essi chiedono un sussidio per avere combattuto a pro' della patria. E non vi sarebbe male che lo domandassero al Re; il male è che forse coloro che chiedono ed ottengono sono quei medesimi che ingrossano le dimostrazioni gridando: Abbasso la Monarchia!

PS. — Secondo notizie che mi arrivano nel momento d'impostare la lettera, la sinistra avrebbe già deliberato di portare alla presidenza l'on. Depretis e mi pareva impossibile che si volessero mettere d'accordo sul Crispi. Questa candidatura, è vano dissimularlo, non può essere stata immaginata che dal Rattazzi. È un amo teso molto abilmente al terzo partito. Il Depretis, come sapete, se ne staccò all'ultime votazioni e fece parte da sè; e il Depretis è amico vecchio del Rattazzi. Tutta la manovra dunque consisterebbe a girare abilmente di fianco una posizione difficilissima, e a racquistare un uomo, il quale, comechè in fatto non molto autorevole, ha pur sempre avuto un grande ascendente alla Camera, non foss'altro che pe' suoi vent'anni di vita politica.

Garibaldi scrisse una lettera ai *suoi amici spagnuoli*, nella quale consiglia la Spagna a votare per la Repubblica federale.

Dai giornali di Firenze ricaviamo che i proventi della Direzione generale delle Gabelle diedero lo scorso ottobre un maggior prodotto di 1 milione 661,000 lire in confronto del prodotto corrispondente dello stesso mese nel 1867. Il prodotto dei primi dieci mesi del 1868 presenta un aumento di 9 milioni 80,000 lire in confronto dei primi dieci mesi del 1867.

Il *Diavoletto* pubblica il seguente telegramma di S. E. il ministro dell'interno al tenente maresciallo Moering.

« La voce sparsasi di trattative intorno alla ferrovia per la Ponteba è priva di qualsiasi fondamento. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Firenze 19. — Il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero qui stamane.

Napoli 18. — L'eruzione del Vesuvio aumenta. La lava scorrendo rapidamente, minaccia i villaggi sottostanti. Parecchie cascine abbattute dalle lave nella scorsa notte. Il Prefetto e le altre Autorità accorsero sul luogo del pericolo e presero opportuni provvedimenti. Spettacolo imponente, straordinario.

Pest 19. — La *Corrispondenza* di Pest annunzia che il 25 corrente verrà pubblicato il Libro rosso; esso insisterà energicamente sulla necessità di conservare la pace e dimostrerà che il regime costituzionale è una garanzia per la conservazione della Monarchia austro-ungherese al rango di grande Potenza.

Parigi 18. — Oggi ebbero luogo i funerali di Rothschild; folla immensa. Il *Moniteur du soir* dice che Tayllerand fu ricevuto dallo Czar, che si congratulò dello spirito pacifico e dei sentimenti di mutua benevolenza che animano personalmente i Sovrani d'Europa. Lo Czar si mostrò commosso dei sentimenti di simpatia che Napoleone facevagli esprimere in occasione del naufragio della fregata, nella quale era imbarcato il Granduca Alessio, e più recentemente in occasione del matrimonio del Principe di Leuchtemberg. Ieri fu sequestrato il *Journal de Paris.*

Parigi 19. — Il Principe e la Principessa di Galles giunsero qui ieri, e giovedì andranno a Compiègne. — La sottoscrizione pel prestito della città di Napoli fu aperta ieri, ed è stata bene accolta. Soscrizioni numerosissime sì a Parigi che nei Dipartimenti.

Londra 18. — Dalle elezioni finora conosciute risultano eletti 210 liberali, 90 conservatori. Delle elezioni irlandesi conosconsi 31 soltanto. Avvennero disordini a Colton, Bristol, Belfast, Cork. Molti feriti. La plebe di Bristol invase le case, commettendo guasti.

Atene 17. — Le voci sparse che il popolo cretese abbia riconosciuta la sovranità della Porta a condizione che l'isola di Candia fosse eretta in Principato cristiano, sono formalmente smentite. I Cretesi persistono nella loro decisione irremovibile di unirsi al Regno ellenico. L'accordo dell'assemblea nazionale cretese e dei capi degl'insorti circa questo punto è completo. Mitza e i volontarii sotto i suoi ordini, lungi dal lasciare l'isola, presero invece la decisione di restarvi. Nuovi volontarii preparansi a raggiungerli sotto il comando di un uomo deciso ed esperimentato. La Camera è convocata pel 20 novembre. Saranno sottomessi al suo voto immediato progetti di legge urgenti.

Nuova Yorck 18 — Si ha da Los-Alamos, che parecchie città di Sonora e della Bassa California, furono distrutte da uragani.

FATTI DIVERSI.

Beneficenza. — Dai coniugi Fanny ed Elia Vivante venivano trasmesse alla Congregazione di carità di Mirano due cartelle del valore capitale di L. 3,000 della perpetua rendita di L. 150 annue, perchè vengano erogate a benefizio degl'indigenti del Comune. Il Municipio di Mirano, secondando il voto del Consiglio comunale, mentre segnala quest'atto di generosa filantropia alla pubblica ammirazione, rende a quei benemeriti distinti ringraziamenti.

Disgrazia — Leggesi nell'*Arena di Verona* del 18:

Corre voce in città di un infortunio avvenuto sul fiume Mincio, pel quale sarebbero a deplorarsi non poche vittime delle quali si dicono pure i nomi.

Non avendo ancora alcuna notizia positiva ci asteniamo anche di narrare il fatto, che come è altre volte succeduto, potrebbe essere o falso o esagerato.

L'*Adige* dal suo canto, che ci è giunto più tardi dà la notizia come certa, in data del 18: « Una sciagura gravissima compivasi ieri nelle acque del Mincio, all'altezza di Ponti. Un navicellaio tragittava dall'una all'altra sponda undici persone, quando tutto ad un tratto profondavasi la chiglia del navicello e le undici persone tutte sino all'ultima scomparivano travolte dalla corrente. Il navicellaio e tre di esse furono salve: di una si è ancora incerti; sei perirono annegate. Sappiamo che questa sventura pruova crudelmente la famiglia d'un onorato mercante della nostra città, che fra i così miseramente periti conta i suoi più cari parenti. Daremo domani i dolorosi particolari. »

Onori a Rossini. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 17: Ieri venne pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini!

« Il più grande artista italiano dell'epoca è morto. È morto *Gioacchino Rossini.*

« Tutte le nazioni del mondo pensano oggi a questo lutto. L'Italia, madre di quel genio, debb'esser la prima ad acclamarlo vivente.

« La Commissione sottoscritta, provvisoriamente istituitasi, sicura d'interpretare un pensiero che sta in tutti i cuori, si fa iniziatrice di un solenne *Concerto funebre*, consacrato alla memoria di *Gioacchino Rossini.*

È voto degl'iniziatori di codesta solennità, che l'introito raccoltosi, serva di fondo ad una più larga sottoscrizione, avente per iscopo di erigere nella nostra città un monumento a *Rossini.*

« Non dubita la Commissione che voi accorrerete in folla a questa grave cerimonia, la quale, scevra da ogni pompa sacerdotale e spirante solo le divine forme dell'arte, è la più degna esequie dovuta a quel *grande.*

Milano, 15 novembre 1868.

La Commissione

Presidente, Lauro Rossi

Francesco Lamperti — Vincenzo Corbellini — dott. Giuseppe Lamperti.

Segretario, Emilio Praga.

Con ulteriori avvisi saranno pubblicate le disposizioni relative al programma del concerto e le discipline per le sottoscrizioni.

Il testamento di Rossini (dice la *France* in data del 16) è, come ci si assicura, destinato a far impressione così per l'altezza di pensiero che si rivela in esso, come per certe clausole ch'esso contiene.

Fra le clausole, ve ne hanno due che noi crediamo di poter rivelare oggi stesso.

La prima contiene che l'illustre maestro, riconoscente all'ospitalità trovata nel suolo francese, desidera di rimanervi per sempre. Perciò, ei prescrive che il suo corpo sarà sepolto nel Père Lachaise, per rimanervi.

Colla seconda disposizione di cui vogliamo parlare, Rossini lascia all'Istituto di Francia il capitale necessario per creare due premii di tremila franchi ciascuno.

Uno di questi premii sarà annualmente conferito al poeta autore del migliore libretto d'opera; l'altro al compositore che avrà prodotto il migliore spartito. Però l'autore del *Barbiere di Siviglia*, prescrive che il compositore ricompensato dovrà essere *melodista.*

Tranne questi legati ed alcuni altri, la facoltà intiera è lasciata alla signora Rossini.

Le esequie avranno luogo giovedì nella Chiesa della Maddalena, ove in precedenza verrà trasportato il corpo, e deposto in un'arca.

Non è esatto, come annunziarono parecchi giornali, che si debba eseguire in tal occasione l'ultima messa scritta dal maestro. Manca il tempo materiale per apparecchiare degnamente l'esecuzione di quest'opera.

Così pure non esiste un preteso *Requiem* in musica, che si diceva essere stato composto espressamente da Rossini, coll'intendimento di farlo eseguire ne' suoi funerali.

Il programma della solennità, d'altra parte, non è ancora divisato con tutti i particolari.

Posciamo dire soltanto che la signora Alboni chiese di prestare l'opera del suo ingegno, dopo di essere andata ad inginocchiarsi al letto mortuario.

È noto che l'eminente cantatrice respinse di recente tutte le offerte che le vennero fatte per cantare in pubblico. Il tributo spontaneo ch'ella offre in tal congiuntura acquista pregio maggiore.

Il Barbiere di Dall' Argine. — Il *Monitore* di Bologna del 16 scrive quanto segue:

« Ieri sera si rappresentò nuovamente il *Barbiere di Siviglia* del maestro Dall'Argine:

« L'opera venne accolta silenziosamente, essendo anche il pubblico sotto l'impressione della morte dell'illustre Rossini.

« Quanto prima si darà la *Favorita.* »

Persino l'*Indipendente*, così prodigo di elogi al Dall'Argine, è costretto a confessare che alla terza rappresentazione il *Barbiere* « venne accolto con molta freddezza. » Anche l'*Amico del Popolo* constata questo contegno glaciale e quasi offeso del pubblico bolognese.

Berryer. — Il bullettino della salute del sig. Berryer era un po' migliore stamane. Nondimeno la debolezza era ancora estrema. Così la *France* in data del 16.

Emigranti. — Dal *Commercio di Genova* togliamo la seguente tabella numerica e comparativa degli emigranti per l'America, partiti dal porto di Genova nel mese di maggio:

	Navi	Equipaggi	Passeggieri
Maggio 1867	12	162	742
» 1868	11	241	866

Provincie che somministrarono maggior contingente di emigranti per l'America nel mese di maggio 1868:

Genova 179, Como 109, Milano 60, Salerno 152, Potenza 48, Novara 20, Pavia 41, Torino 37, Lucca 33, Brescia 29, Alessandria 25.

Riepilogando i cinque mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio si ha un totale:

	Navi	Equipaggi	Passeggieri
Pel 1867	57	807	5660
» 1868	59	1218	8127

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 novem.	del 18 novembre
Rendita	60 —	60 10
Oro	21 28	21 27
Londra	26 65	26 65
Francia	106 15	106 30
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	422 —
Parigi 18 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 70	71 82
» italiana 5 % in cent.	56 95	57 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	400 —	398 —
Obbl. ferr. »	350 —	— —
Ferrovie Romane	46 —	46 50
Obbl. ferr. »	118 —	118 25
Ferr. Vittorio Emanuele	47 25	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobil. francese	291 —	293
Vienna 18 novembre.		
Cambio su Londra	116 50	116 60
Londra 18 novembre.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 novembre.

	del 17 novem.	del 18 novembre.
Metalliche al 5 %	58 25	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	59 —
Prestito 1854 al 5 %	63 60	63 60
Prestito 1860	88 10	87 90
Azioni della Banca naz. austr.	832 —	827
Azioni dell'Istit. di credito	227 40	226 80
Londra	116 45	116 80
Argento	114 75	115 50
Zecchini imp. austr.	5 50	5 51 1/2
Il da 20 franchi	9 28 1/2	9 31 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *novembre.*

Sono arrivati: da Londra, il vap. inglese *Hector*, con merci per diversi, raccomandato a Bachmann; da Spalato, il pielego austr. *Oriente*, patr. Radich, con vino, all'ordine; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austriaco *Benaco*, con merci.

Il nostro mercato dei vini si mantiene inerte, perchè gli arrivi si sono ripetuti, e perchè le qualità, in generale, trovansi inferiori a quanto si desidera nei comuni, per cui le migliori qualità si pagano a prezzi trascendenti, in confronto di quelli che soverchiano in quantità. La vendita che indicammo verificata di zolfo Floristella, fu di chil. 5000, e non funti 5000, in pani, ma il prezzo tuttora ci è ignoto. Gli olii cominciano ad essere accordati con vantaggio, di oliva, anche a d.[i] 260, sc. 17 in quelli di Corfù. Calma ognora pei grani, anche sui vicini mercati. Notammo per altro, a Parigi, ripreso il favore nelle farine 6 marche, che si pagavano a fr. 66:50, e per dicembre, da fr. 63:75 a fr. 64 per i quattro mesi a fr. 62:50; per marzo e aprile a fr. 62:75, e da gennaio a tutto aprile fr. 60. In complesso, le farine di consumo, riguadagnavano fr. 2 in 10 giorni. Il grano ancora venne meglio tenuto, e quella relazione settimanale dei mercati, ne dice, che di 131 mercati, 72 aumentavano, 43 si sostennero, e 16 soltanto sono i ribassisti. Nei porti le transazioni furono calme; acquistavano solo i consumatori, ma con tutto questo, i prezzi restarono fermi. A Londra ribassavano soltanto i frumenti di qualità inferiore, ma si vendevano quanti formenti sono arrivati, ed anco in aspettativa con avanzo dei prezzi, e non molti arrivi; aumentavano gli orzi e le segale, anche viaggianti.

Le valute rimasero invariate nell'oro, con richiesta della carta da f. 38:25 a f. 38:30 per lire 100, e 94 a 94 1/8; la Rendita ital. 54 1/2 secca senza interessi; le Banconote austr. da 87 5/8 a 87 1/2, ma tutto con pochissime transazioni.

Il Ministero delle finanze dispose, che dal 17 corr., il cambio dell'oro pei versamenti delle obbligazioni dei tabacchi, sia ridotto da 6 1/2 per % al 6 per % soltanto.

Oggi, 19, qui presso il Commissariato marittimo, si tenne appalto d'asta per provvista di stracci di tela e lana per lire 4000; il 21, si terrà egualmente per offerta di fornitura di chil. 52,000 canapa greggia, per lire 55,800, ed il 25, presso lo stesso, avrà luogo l'incanto per appalto di generi di tappezzerie per lire 10,000. Occorre per ciascun'asta il decimo di deposito.

PORTATA.

Il 6 novembre. Spediti:

Per *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, patr. Gentili P., con 1 cas. smeriglio, 892 sac. riso, 1 cas. paste, 6 col. gargiolo, 3 cassette confetture, 1 cas. serrature, 1 cas. vetrami, 1 cas. conterie, 9 col. carta, 2 col. merci div., 550 fili legname div., 3 col gargiolo e spago, 24 cas. petrolio, 4 scatole frutti secc.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Gustavo*, capit. Borgoni A., con 8000 pietre cotte, 12600 fili legname in sorte.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga P. N., con 13 cas. candele di cera, 1 col. tessuti, 120 cas. petrolio, 1 cas. confetture, 4 cas. vetri, 6 col. ferramenta, 1 col. libri, 11 col. conterie, 1 cas. ottonami, 1 cas. medicinali, 7 col. canape, 1 col. lana ed altre merci diverse.

Il 7 novembre. Arrivati:

Da *Yarmouth*, partito il 27 settembre, scooner inglese *Star of Pearce*, cap. Avery S., con 2000 bar. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Newcastle*, partito il 26 scooner neerlandese *Maria Chaterina*, cap. Wessel P., con 254 tonn. carbon fossile, 9 tonn. olio estratto dal catrame, racc. a C. Giovellina.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 68 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *S. Antonio*, patr. Rampi G., con 30 bal. foglie di granoturco, all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Virtuoso*, patr. Fabris A., con 69 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

- - Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Babarovich Gio., con 25 tavole ab., 4000 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno F., con 1 cas. biacca, 3 bot. terra bianca, 30 sac. riso, 1 part. crusca alla rinf., 12 sac. detta, 1 bot. cipolle scille, 2446 scope e scopette in sorte e botti vuote.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cario*, cap. Pacciotti L., con 10600 fili legname in sorte, 4 col. formaggio, 2 cas. liquori, 6 col. burro, 2 col. carta, 1 cas. specchi, 2 sac. lavori di panieraio fini, 5 col. patate, 45 col. castagne, 185 col. frutti freschi, 1 pac. campioni, 1 pac. libri per Alessandria.

L'8 novembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 9 novembre. Arrivati:

Da *Ancona, toccando altri porti*, piroscafo ital *Tirreno*, capit. Copello D., con 150 col. olio d'oliva, 8 col. paste, 4 col. acquavita, 80 col. mandorle, 10 bar. pino, 4 col. gomma, 5 col. cannella, 10 bar. petrolio, 1 col. carrube, 21 bal. cotone, 26 cas. sapone, 1 col. frutti, 1 col. uva passa, 44 col. mobilie ed effetti usi div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr. e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 110 bal. cotone, 2 bar. datteri, 2 bot. rame vecc., 4 bot. olio di cotone, 1 coffa banane, 5 fardi tamarindi, 3 sac. e cas. caffè, 18 bal. pelli, 1 bal. sena, 15 fardi gomma da Alessandria; — 211 ceste fichi secc. da Brindisi, all'ord. per chi spetta, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Istria*, cap. Verona G., con 4 col. frutti, 1 col. cioccolatta, 30 col. agrumi, 5 col. droghe, 80 col. caffè, 1 col. olio anici, 8 col. manifatt., 1 col. olio, 1 col. pellami, 3 col. libri, 8 col. lievito per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Istria*, cap. Verona G., con 3 col. burro, 5 cas. salumi, 90 col. frutti freschi, 10 col. marroni, 3 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 4 col. verdura, 2 col. canape, 12 col. marroni, 1 col. panni, 3 col. terraglie, 4 col. carta, 3 cas. tonno in olio, 31 col. conterie, 1 col. vino, 24 col. pelli ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Wladissalievich G., con 8 col. riso, 99 col. frutti freschi, 14 col. burro, 3 col. pelli, 20 col. conterie, 10 col. panni, 4 col. tessuti, 3 col. marroni, 85 bot. terra bianca, 15 col. formaggio, 81 col. scope e scopette, 2 bar. olio lauro, 54 col. carta, 7 col. cuoio, 42 col. canape, 14 col. cordaggi, 2 cas. sublimato, 2 bot. terra color., 35 col. arringhe, 18 col. canape e carta, 13 col. mandorle, 2 bar. olio ric., 23 col. pesce ammar., 6 col. pomi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 25 pac. pelli fresche, 4 fardi gomma.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Generoso*, patr. Carbone A., con 55 bot. vino com.

Per *Trieste*, pielego ital. *Eroe*, patr. Ardizzon C., con 300 stuoie di pavera.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 23 bot. terra bianca, 4 cas. terraglie ord., 2800 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 18 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 60 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 70
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	221 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	222 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 45
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 25	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *novembre.*

Albergo Reale Danieli. — Stewart J. L., da Edimburgo, con moglie e cameriera, - Gilbert A. R., - Thomas J. B., ambi dall'America, - Macchwel R. E. L., - Hall, ambi da Londra, tutti poss. — Don Jacquin Gonzalez Huet, console di Spagna, con famiglia. — Aulugrier F., corriere. — Leitenitz A., uffic.

Albergo l'Europa. — Clerc J., dalla Svizzera, - Eiffel Ph., - Tellier, ambi da Torino, - De Solms principe G., - De Solms principe E., ambi da Braunfels, - Geebhand R., da Anversa, con moglie, tutti poss. — Drevet J., architetto di S. A. il Vicerè d'Egitto, da Parigi, con moglie.

Albergo Vittoria. — Boggieroll conte A., da Vicenza, - Viditz C., da Vienna, ambi con famiglia e seguito, - Tacchi C., da Rovereto, con fratello, - Sicard L. O, da Bordeaux, - Kelly John J. V., - Morland C. W., - Rev.° Brass John, tutti tre da Londra, - Wedeles S., da Monaco, - Damiani, conte, da Firenze, con moglie, tutti poss. — Juin E., negoz., da Bordeaux.

Albergo Nuova Yorck. — Dexter Enrico, dall'America, con moglie. — Manna-Roncadelli conte L., da Grumone. — Bernard F., da Liegi.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 novemb., ore 11, m. 45, s. 54, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, del 18 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.31	mm. 767.28	mm. 766.71
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	0.6	4.5	1.5
Temperatura (0° C.[i]) Bang.	0.4	4.0	1.5
Tensione del vapore	mm. 4.62	mm. 5.80	mm. 5.12
Umidità relativa	96.0	92.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	O. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Sereno	Nebbia
Ozono	5	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 novembre alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. . . . 5.0

minim. . . . 0.6

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 *novemb.* 1868, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò; spira debole il vento di Maestro.

Il barometro s'innalzò anche al centro d'Europa.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 20 novemb., assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 19 *novembre.*

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Il matrimonio secreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Una famiglia di colli torti.* — Alle ore 7 e mezza.

PRESTITO A PREMII DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre

per 163,000 OBBLIGAZIONI

di **150 Fr. in oro** cadauna.

Rimborsabili alla pari in **50** anni, emesse a **120** fr. in oro, fruttanti fr. **7** annui in oro, con **114** estrazioni tutte con premii di franchi **100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000,** ed altri minori di **20,000** a **250,** pagati in oro.

Vedi programma in quarta pagina. 865

631 — 3

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. — Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista, all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0/0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott. MARC'ANT. DALL'ASTA, invent. e propr.
748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia.

N. 33182-1400. Sez. I. 863

COMUNE DI VENEZIA.

Il provvedimento di una radicale riforma dell'Anagrafe del Comune è reclamata urgentemente dagl'interessi pubblici, che hanno per base il Registro della popolazione.

Penetrato il Consiglio comunale di questo reale bisogno, ne deliberava i mezzi occorrenti, ed il Municipio, di concerto colla Giunta di statistica, ha disposto di dare opera alla formazione del nuovo ruolo della popolazione a senso e per gli effetti del R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, esteso a questa Provincia coll'altro R. Decreto 6 giugno 1867, N. 3751.

Si predispongono ora le pratiche per eseguire questa grave ed importante operazione in modo corrispondente ai bisogni ed ai diritti degli abitanti e della civica amministrazione.

Mantenuta la divisione della città in *Sestieri*, *parrocchie*, *contrade* ed *abitazioni*, fu ritenuto miglior partito quello di rilevare casa per casa lo stato delle abitazioni, e delle famiglie, mediante altrettante Commissioni, quante sono le parrocchie.

Se la cooperazione cittadina corrisponderà agl'inviti fatti, locchè non può non essere in presenza di un vero bisogno, e di una condizione di cose che pregiudica sotto molti rapporti i diritti dei cittadini, la rilevazione degli abitanti dovrebbe compiersi entro l'anno corrente.

Cittadini e capi-famiglia!

Voi riconoscerete che senza la vostra cooperazione questo necessario ed importante lavoro non avrebbe un pieno risultato, mentre solo dalla sua buona riuscita dipende in gran parte il regolare andamento degli affari e delle incumbenze affidate al Municipio: ed è quindi manifesta la necessità che ognuno, per ciò che lo riguarda, ne secondi gl'intendimenti.

Con istruzioni e disposizioni speciali opportunemente diramate sarete posti in condizione di conoscere quanto si richiede da voi, mentre nel darvene ora il semplice annunzio, il Municipio e la Giunta di Statistica ripetono l'invito alle persone chiamate a far parte delle Commissioni ad accogliere premurosamente l'occasione di recare un vero beneficio agli abitanti di Venezia, ed alla comunale amministrazione.

Venezia, 14 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

Il Segretario gen.,
P. Pavan.

N. 1099 XIX 2. 858

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica

Giunta Municipale di Conco.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 10 dicembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858 e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'articolo 87, N. 2 del reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Fatto a Conco, addì 9 novembre 1868.

Il Sindaco, MUNARI.

Gli Assessori,
Rodeghiero.
Cortese.

Il Segretario com.,
P. Cogo.

Descrizione della condotta in Comune di Conco.

Nelle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina, colla residenza in Conco; strade in monte e le principali sistemate; abitanti N. 3106, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio it. L. 1827:16; indennizzo annuo pel cavallo, it. L. 246:94.

N. 1061 IV. 870

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo

Comune di Camponogara.

AVVISO D'ASTA.

Resa esecutoria in data odierna a termini dell'articolo 133 della vigente legge comunale e provinciale la deliberazione di questo Consiglio comunale presa nella seduta 27 agosto 1868, pel subappalto del Dazio di questo Comune pel biennio 1869 e 1870,

Si porta a pubblica conoscenza:

Che nel giorno di giovedì 3 dicembre p. v., alle ore 10 ant. nella sala di questo Municipio, si procederà con assistenza ed intervento della Giunta municipale all'incanto e successivo deliberamento pel subappalto del dazio comunale pel biennio 1869 e 1870.

L'asta sarà aperta al prezzo di it. L. 1200, diconsi it. Lire (milleduecento), e si addiverrà al relativo deliberamento coll'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente, in aumento alla somma anzidetta, e sotto l'osservanza dei singoli capitoli relativi al detto subappalto, dei quali chiunque potrà aver visione nella Segreteria di questa Comunità.

Si prevengono gli aspiranti, che non saranno ammessi a far partito se non le persone di riconosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte col deposito in denaro della somma di it. L. 240 diconsi it. L. (duecentoquaranta).

Potranno i concorrenti pel detto deposito esibire tanto in rendita dello Stato, quanto in biglietti di Banco per la somma suddetta.

Il termine dei fatali per l'aumento della somma non inferiore al 20 (ventesimo) sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno col mezzodì del giorno di giovedì 17 dicembre andante e che le relative spese sono a carico del deliberatario.

Dalla residenza municipale,
Camponogara, 5 novembre 1868.

Il Sindaco,
P. LANCEROTTO.

Gli Assessori,
Valentino Menini.
Antonio Menegazzo.

Il Segretario,
G. Bertazzoni.

N. 476.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA.

Si prevengono i giovani iscritti a' corsi nella R. Scuola Superiore di Commercio, che le lezioni comincieranno col primo giorno del prossimo dicembre.

Dal giorno 24 a tutto il 28 del corrente novembre seguiranno gli esami orali di ammissione; e ne' giorni 29 e 30 gli esami per iscritto a termini dell'Avviso pubblicato il 29 settembre 1868.

Ciascun candidato riceverà, insieme al presente annunzio la lettera in cui viene indicato in quale de' suddetti giorni debba presentarsi nel locale della Scuola (Palazzo Foscari) per sostenere il suo esame orale. Tutti nondimeno i candidati hanno facoltà di assistere a tutti gli esami dei loro compagni.

I giovani che, iscritti soltanto per il corso preparatorio, non vanno soggetti ad esame di ammissione, si presenteranno alla Scuola nel giorno 30 novembre per prendervi conoscenza delle lezioni a cui dovranno assistere, e dell'orario secondo il quale esse saranno distribuite.

Le iscrizioni per l'uno e per l'altro corso saranno chiuse con tutto il giorno di domani, 20, conformemente a quanto fu stabilito nel suddetto avviso 29 settembre.

Quei giovani che, domiciliati fuori di Venezia, volessero venire allogati in pensione sorvegliata dalla Direzione della Scuola, sono invitati a presentare domanda prima che termini il corrente mese di novembre, corredata da espresso consenso de' loro genitori.

Venezia, 19 novembre 1868.

Per la Commissione organizzatrice,
AVV. DEODATI, *Pres.*

Francesco Ferrara, *Direttore.* Prof. Luzzati, *Segretario.*

Venezia LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT Venezia

riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico giornale delle mode

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PARIS

Esce il 1.° ed il 15 d'ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Numeri e 2 Supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (Patrons) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l'Italia.

Un anno	L. 12 —
» semestre	» 6 50
» trimestre	» 4 —

Seconda edizione
(con Album colorato)

contiene i 24 Numeri e 12 Supplementi della prima edizione, più 24 stupende incisioni colorate all'acquarello.

Prezzi per l'italia

Un anno	L. 19 —
» semestre	» 10 —
» trimestre	» 5 50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.

Dirigere vaglia postale alla **Libreria Giusto Ebhardt in Venezia.**

AVVISO: Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca. 456

873

Avviso di concorso musicale.

È vacante nella città di Novara (Piemonte) il posto di professore per la scuola di violino presso il civico Istituto musicale Brera, coll'annuo stipendio di it. L. 1500.

Le domande devono essere trasmesse, non più tardi del 15 dicembre prossimo alla Direzione del detto Istituto.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof.* F. COLETTI. Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 772

469

Preveniamo il pubblico che le nostre
PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

GIO. CRISTIANO REDLINGER e C.°

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi a S.** Moisè e **Rossetti a San** Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi**

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI NAPOLI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 18 SETTEMBRE 1868

Approvato con regio Decreto

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 Fr. in ORO cadauna rimborsabili alla pari in **50** anni, emesse a **120** franchi in **oro fruttanti 7 franchi annui** in **oro** con **114** estrazioni tutte **con premii** di franchi **100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000** ed altri minori da **20,000** a **250,** come risulta dal Prospetto **che si distribuisce gratis dai banchieri incaricati.** I Premi, rimborso ed interessi sono pagabili in **oro** oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo **eccezionalmente il 9 gennaio 1869.**

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degl'interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in **oro** semestralmente ogni 1.° maggio e 1.° novembre in Italia ed all'estero.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

VERSAMENTI

Franchi	**20** —	all'atto della sottoscrizione
»	**20** —	all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
»	**20** —	dal 10 al 15 febbraio 1869
»	**20** —	dal 10 al 15 maggio 1869
»	**20** —	dal 10 al 15 agosto
		franchi **20** — meno **3 50** per interesse maturato, ossia
»	**16 50**	dal 10 al 15 novembre.

Totale Fr. **116 50** in **oro**, oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un'Obbligazione godimento 1.° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. **116 50** compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obbligazione con godimento interessi dal 1.° maggio p. v., equivalente ad un bonifico del 6 0/0 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta ne' giorni **18, 19, 20, 21** novembre

A **Napoli**	presso la **Cassa municipale** e presso il **Banco di Napoli**	
A **Firenze**	»	i sigg. fratelli Weil-Schott e C.
A **Milano**	»	» figli Weill-Schott e C.
A **Venezia**	»	» Angelo Errera e Comp.

864

LO STABILIMENTO BAGNI 803

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

837

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gl'ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa naturale ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigor naturale. È una di quelle rare medicazioni, i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 4.

Vendesi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

GRANDE DEPOSITO 867

BUDELLI DI FIANDRA.
Maniche e Vescichette
della Ditta
ANTONIO LUCCARDI
DI VIENNA

in Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
in Padova da GIACOMO BONATTI.
in Treviso da VINCENZO DALL'ACQUA.
in Udine da DOMENICO ROJATTI.

ATTI UFFIZIALI.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII

Sussidii governativi per le alunne della Scuola normale femminile.

Con Nota 2 settembre N. 8858 del Ministero della pubblica istruzione, la Scuola magistrale femminile aperta nell'anno scolastico p. p. in questa città venne portata a due anni di corso e pareggiata alle normali;

Con successiva Nota 4 p. p. N. 9843 il Ministero stesso, a tenore dell'art. 365 della Legge 13 novembre 1859 assegnò *Dieci* sussidii annui di L. 250 cadauno per altrettante alunne di questa Scuola.

In base dell'art. 366 della Legge stessa e dell'art. 12 del Regolamento per le Scuole normali approvato con R. Decreto 9 novembre 1861 N. 315, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 54 del Regolamento sull'amministrazione scolastica provinciale approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, il sottoscritto

Annunzia

la riapertura degli esami di concorso ai dieci sussidii suddetti e colle norme seguenti:

1. Per l'ammissione al detto concorso richiedesi: Una domanda corredata degli

A) Attestato di nascita, da cui risulti aver l'aspirante l'età di 15 anni compiuti;

B) Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

C) Attestato del Consiglio delegato del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio per tre anni, che la dichiari di distinta moralità, degna di dedicarsi all'insegnamento;

D) Attestato di un medico ch'essa non abbia alcuna malattia od alcun difetto corporale che la renda inabile all'insegnamento.

2. Gli esami si daranno nei giorni 26, 27, 28 del corrente mese, e verseranno: per le alunne aspiranti al 1.° corso, in una composizione scritta ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla Storia sacra; per le aspiranti al 2.° corso, invece, le prove in iscritto e le prove orali saranno quelle stesse date alla fine dell'anno per la promozione al 2.° corso stesso.

L'ordine dei detti esami verrà stabilito dal direttore della Scuola, e sarà pubblicato nell'interno dell'Istituto.

3. La idoneità richiesta pel conseguimento del sussidio vuole essere almeno dei 7 decimi del totale dei punti.

4. *A parità di merito* sono preferite le alunne più bisognose; al qual uopo esse devono produrre insieme agli altri documenti anche lo stato della loro famiglia.

5. Le alunne, vincitrici del sussidio, devono entrare nel Convitto comunale annesso alla Scuola, salvo l'eccezione normale per le acattoliche, che potranno fruire del sussidio in famiglia.

6. Possono aspirare a questi sussidii anche le giovanette nate e dimoranti in questa città, insieme a tutte quelle della Provincia e del Regno.

7. Le domande e i documenti si devono presentare a quest'Ufficio, e il tempo utile dura fino a tutto il 25 corr., giorno che precede immediatamente quello degli esami in iscritto.

Venezia li 6 novembre 1868.

Il Regio Provveditore, DA CAMIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10774. 1. pubb.

EDITTO.

A rettifica del precedente 6 ottobre p. p. NN 9937-9987 inserito in questa Gazzetta NN. 278, 279, 280, si fa noto che la ivi accennata Maria Osellame è vedova Ribaritz o Rabaritz, e non Ribatis.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e sia pubblicato nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 5 novembre 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.

N. 42237. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Massimiliano Spitzer negoziante, che fu prodotta oggi sotto questo numero in di lui confronto petizione per pagamento ital. L. 220 per pigioni da Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll'avv. Vian, e fu sulla medesima fissato il giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant. pel contradditorio nominandogli in curatore l'avv. dott. Bizio.

Incomberà pertanto al suddetto Spitzer di presentarsi in persona o di far pervenire in tempo al deputatogli curatore le credute istruzioni od altrimenti provvedere alla propria difesa, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 ottobre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 16849. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Ferrarese industriante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferrarese ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leopoldo dott. Bizio deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Rossi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 13 novembre 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 23621. 2. pubb.

EDITTO.

Morto in questa Città nel 21 agosto 1867 Bazzara Vincenzo fu Giacomo intestato, ed ignota la dimora del di lui fratello Gaetano, lo si eccita ad insinuarsi presso questo foro di ventilazione ereditaria entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione della eredità del defunto in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avv. Graziano dott. Ravà deputato in curatore ad esso fratello Gaetano.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte a cura dell'avv. suddetto s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 novembre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 44407. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Andrea Orlando Bevilacqua che Pietro Volpato coll'avv. Iovovich ha prodotto in suo confronto la petizione 17 giugno 1867, N. 24055, e che per esser sconosciuto il luogo di sua attuale dimora gli venne nominato in curatore l'avvocato Albrizzi affinchè in suo confronto possa eseguirsi la causa e l'atto di sequestro accordato col Decreto 24 giugno 1867, N. 24986.

Lo si avverte pertanto ch'esso dovrà comparire a questa A. V. nel giorno 21 dicembre p. v. ore 10 ant. o farsi da altri rappresentare, o comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso dovrà a sè solo imputare le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 5 novembre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 16422. 2. pubb.

EDITTO.

Venne a questo Tribunale prodotto dal sig. Achille cav. de Cometti di qui nel 29 ottobre 1867 sotto il N. 16820 istanza per ammortizzazione della cartella di conversione dei biglietti del Tesoro di a. L. 1500 nominali al N. 951 coi relativi coupons alle prossime scadenze 1.° novembre 1867.

Sono citati quelli che possedessero la cartella suddetta e coupons relativi a farne la produzione a tempo di legge nel termine di un anno sei settimane e tre giorni da calcolarsi dal giorno della pubblicazione del presente pegli importi caduti e dal giorno della scadenza pei pagamenti futuri, diffidati che scorsi infruttuosamente questi termini verranno sia le obbligazioni stesse che i coupons irremissibilmente dichiarati nulli, e l'amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essi.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 9 novembre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 44730. 3. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che nel giorno 7 febbraio a. c. morì in questa Città Antonia Millinovich fu Simeone vedova di Raffaele Nicolich, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio ed erede Adamo Nicolich, viene questi invitato a presentare la sua dichiarazione nella eredità materna entro un anno dalla data del presente, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso del curatore deputatogli avv. dott. Giuseppe Musatti.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 2 novembre 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 20 novembre N. 310.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 20 NOVEMBRE

Lo Czar, ricevendo il sig. di Talleyrand, fu molto gentile per l'Imperatore dei Francesi; la cosa è troppo naturale, e non tutti hanno le stesse ragioni, che ha *Moniteur*, per rallegrarsene tanto. Lo Czar ha piuttosto detto una frase, che ove fosse propriamente vera, potrebbe render contenti tutti coloro che temono ad ogni momento di essere svegliati da un' colpo di cannone. Lo Czar si è rallegrato di vedere che tutti i Sovrani d'Europa sono animati *personalmente* da sentimenti più pacifici. A prima giunta l'avverbio *personalmente* potrebbe metterci in pensiero, e ricordarci una parola simile adoperata verso il sig. di Hübner, il capo d'anno del 1859, da un Sovrano che il *Moniteur* conosce più da vicino degli altri. Ma devesi aggiungere che non è questo il caso. Se tutti i Sovrani sono animati *personalmente* da sentimenti pacifici, lo Czar non ci vorrà già far credere che sieno i popoli che li spingano alla guerra. Adesso le masse sentono troppo i benefici della pace, e di questo tutti dovrebbero esser sicuri. Dall'altra parte anche le più liberali Costituzioni riservano ai Sovrani il diritto di far la pace o la guerra. Se essi vogliono dunque propriamente la pace, non è da credere che nessuno vorrà o potrà forzar loro la mano. L'Europa potrà dunque riposare ormai tranquillamente sulla fede dello Czar, senza che ad alcun maligno venga il capriccio di sussurrare: *Ah! le bon billet qu'a La Chatre!*

Vienna, per esempio, ci offre dal suo canto, un' altra prova dell'avversione che hanno in generale i popoli alla guerra, e che le proposte d'armamento vengono dall'alto piuttosto che dal basso. Il signor di Beust ha speso tutti i tesori della sua eloquenza, per persuadere la Camera a votare la legge sull'armamento; dapprima si è permesso di spaventare i deputati, e poi, quando era sicuro del voto, ha infuso nel loro animo un po' di speranza d'un avvenire men tristo. Comunque sia, la legge passò, e l'Austria avrà un esercito di 800,000 uomini. Ebbene a Vienna una riunione numerosissima si adunò per protestare contro la legge, ed un oratore si permise parole contro la dinastia, le quali non erano punto parlamentari, tanto che il commissario di polizia fu costretto a togliere la parola all'oratore imprudente, il quale, com'è del resto naturale, fu applaudito con maggiore vivacità, di quello che sarebbe avvenuto se lo avessero lasciato finire. Noi non vogliamo certo approvare quell'oratore, nè vogliamo credere che nelle riunioni popolari si debba andare a prender lezioni di politica estera; ma notiamo questo fatto come uno dei tanti indizii, che se ci fossero quei siffatti sentimenti *personali* tanto pacifici, cui alluse lo Czar, essi troverebbero simpatie nel popoli, e non ostacoli. Lo Czar adunque ci aperse un orizzonte lietissimo, e il *meeting* di Vienna può anch'esso servire a provarci, che le buone intenzioni dei Sovrani non saranno contrastate. E noi aggiungiamo per parte nostra: Dio voglia che le parole dello Czar sieno sincere.

Pubblichiamo più innanzi il manifesto del Comitato Olozaga, frutto della riunione dei tre partiti unionista, progressista, democratico, che già ci fu fatto conoscere dal telegrafo. I democratici hanno sagrificato la forma repubblicana ed accettano la Monarchia. Il manifesto però non è abbastanza chiaro. La Monarchia che i democratici accettano è presso a poco quella che volevano i democratici sotto la Monarchia di luglio, la Monarchia, cioè, circondata da istituzioni repubblicane.

Fu detto che alcuni vagheggiano in Spagna la forma di Governo, che fu causa delle sventure della Polonia, e cioè la Monarchia elettiva a vita. Il manifesto ci fa pensare a ciò, quando dice che la Monarchia, che vogliono quelli che lo sottoscrissero, è: « la Monarchia che uccide radicalmente il diritto divino e la *supremazia d'una famiglia (dinastia)* sulla nazione, la Monarchia circondata da istituzioni democratiche, la Monarchia popolare. » Noi abbiamo sottolineato le parole che ci parevano prestarsi ad un equivoco. Ci sembra ad ogni modo che la Monarchia elettiva sia la peggiore delle forme, perchè avrebbe tutti gl'inconvenienti delle Monarchie senza i loro vantaggi. Non diciamo già che il manifesto, cui giungono entusiastiche adesioni, se si crede al telegrafo, da tutte le parti della Spagna, voglia esplicitamente questo, ma ci pare che questo passo sia molto elastico, e che si presti ad interpretazioni di questo genere, visto che in Spagna vi sono alcuni cui non dispiacerebbe l'adesione a questa forma ibrida di Governo.

Le voci di tumulti in Spagna sono smentite. A Madrid si fanno *meeting*, in pienissimo ordine, ed il popolo spagnuolo dà in genere prova di molta moderazione. In un *meeting* che ebbe luogo il 13 novembre, mentre parlava il sig. Castelar, ardente repubblicano, il quale disse fra le altre cose, che se dal suffragio dovesse uscire la Monarchia, piglierebbe la via dell'esilio, giunse un dispaccio che annunciava, che a Jerez de la Frontera era stata proclamata la Repubblica. Sebbene la riunione fosse di repubblicani, (si dice che fossero 5000, ma vi saranno compresi i curiosi), quel dispaccio sollevò viva riprovazione, perchè nella deliberazione di Jerez de la Frontera si vide un attentato alla sovranità nazionale, e Castelar prese l'iniziativa di una pubblica riprovazione. Questo fatto onora certo altamente i repubblicani spagnuoli, che resero sì nobile omaggio alla sovranità nazionale, quantunque debbano aspettarsi che da essa otterranno un verdetto contrario alle loro aspirazioni.

I proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle diedero, per lo scorso mese di ottobre, un maggiore prodotto di l. 1,661,484:62 in confronto del prodotto del corrispondente mese del 1867.

Questo maggior prodotto si scompone tra' varii rami d'entrata nel seguente modo:

Dogane maggior prodotto		L. 844,945 99
Diritti marittimi	»	» 5,000 77
Dazio di consumo	»	« 655 295 75
Tabacchi	»	» 64,956 28
Sali	»	» 180,847 61
		L. 1,850,946 36
Le polveri presentano una diminuzione di		» 189,461 74
L'aum. si residua come sopra		L. 1,661,484 62

Le dogane sarebbero state più produttive, se le recenti inondazioni non avessero inceppato il commercio specialmente per le frontiere di terra.

L'aumento nei tabacchi, quantunque di sole lire 64,956 28, è tuttavia notevole, quando si consideri che il prodotto del mese d'ottobre 1867 è stato dei più cospicui.

La diminuzione nelle polveri si spiega colla vendita eccezionale che se ne era fatta all'estero nell'ottobre del 1867.

Confrontando il prodotto dei primi dieci mesi del 1868 con quello dei primi 10 mesi del 1867, si ha pel 1868 un maggior prodotto di l. 9,080,108 64.

Questo maggior prodotto si divide nel seguente modo:

Dogane maggior prodotto	L.	196,244 73
Dazio consumo	»	» 4,022,331 26
Tabacchi	»	» 1,142,839 87
Sali	»	» 4,104,631 86
		L. 9,466,047 72
Ma avendosi una diminuzione nei diritti marittimi di L. 143,067 49 e nelle polveri di L. 242,871 59		» 385,939 08
L'aumento si residua a		L. 9,080,108 64

Si legge nell'*Epoca*, dell' 14 novembre:

L'adunanza monarchica avrà luogo domani a mezzogiorno. Essa è stata preceduta dalla pubblicazione d'un manifesto elettorale di cui si è parlato molto da alcuni giorni, e che comprende i principii proclamati dalla rivoluzione, non che le sue aspirazioni per il futuro, aspirazioni che il corpo elettorale deve aver presenti nel designare i rappresentanti alle Cortes costituenti.

Ecco questo documento:

Agli elettori.

Essendo pubblicata la legge elettorale, imminenti i Comizii popolari, e supremi veramente questi istanti per la madre-patria, è un dovere di manifestare con risoluzione ferma e coscienza serena le loro idee intorno alla questione grave che preoccupa oggi in grado così sommo tutte le menti; come quelli che sono chiamati a fissare tra poco e in ultima istanza i destini nuovi della magnanima nazione spagnuola.

Un tale obbligo incumbe soprattutto a coloro, i quali, venuti da campi diversi, ma associati strettamente nei giorni di proscrizione come in quelli della lotta, per lo sforzo comune di rovesciare una dinastia ingrata e spergiura, rompere le catene vergognose di un regime corrotto e rialzare l'onore vilipeso del popolo spagnuolo, credono oggi, con convinzione profonda, che nell'unione perfetta e nell'identità di scopo e d'azione di tutti coloro che hanno contribuito alla grand'opera della restaurazione nazionale, poggiano la consolidazione delle libertà pubbliche, quella delle conquiste rivoluzionarie, l'indipendenza e la grandezza della patria.

Ma con questo impulso unico, e senz'altra rappresentanza che quella del nostro accordo perfetto intorno alla gran crisi per cui passa il nostro paese, esponiamo al pubblico, semplicemente e francamente, le nostre idee e le nostre opinioni, adempiendo così, in quanto dipende da noi, gli obblighi incontestabili che impongono attualmente l'onore e il patriottismo a tutti i buoni cittadini.

La Spagna ha compiuto in pochi giorni la più gloriosa, la più legittima, la più ammirabile delle rivoluzioni. Sorprendendo, come sempre, il mondo co' suoi slanci inattesi, e come risvegliandosi dal suo troppo lungo torpore, essa rovescia di un sol colpo nella polvere il trono dei Borboni, mette in fuga i suoi oppressori avviliti, e fa succedere di repente all'opposizione la libertà, alla tirannide la dominazione delle giunte popolari, agl'imprigionamenti, ai bandi e ai supplizii le espansioni più pure e più nobili del patriottismo.

Tutte le nazioni attonite hanno contemplato con ammirazione e rispetto lo spettacolo di un popolo così orribilmente oppresso, che in pochi istanti, con un soffio della sua energia civile, espelle i suoi oppressori, senza rovescio, senza perturbazione, senza altra effusione di sangue, eccetto alcune eccezioni dolorose, che quello versato sul campo dell'onore, per iscolpire in caratteri eterni la sovranità della nazione e i diritti più imprescrittibili e santi del cittadino.

E come se non bastassero tante meraviglie, dal seno odioso della rivoluzione sorge un Governo provvisorio, che tra gli applausi del pubblico, e col gradimento di tutte le Giunte, si costituisce depositario fedele dell'Autorità suprema, tranquilla le menti, dà sicurezza a tutti gl'interessi, e mentre sviluppa con fermezza e co' suoi decreti le libertà proclamate, prepara, mediante uno studio prolisso, l'adunarsi dei Comizii e il voto libero di tutti gli Spagnuoli per la convocazione delle Cortes sovrane e costituenti, innanzi alle quali potrà deporre, docile e leale, il peso dell'autorità e del potere che il popolo con tanta fiducia gli aveva rimesso tra le mani.

La nostra grandiosa rivoluzione è stata l'opera di tutti gli Spagnuoli, amici della libertà e dell'onore del paese; e nessun partito può attribuirsene la gloria.

Alla marina, anzi tutto, coronata di splendidi allori, ottenuti di fresco in un combattimento titanico e favoloso; all'esercito col suo disinteresse eroico; ai partiti liberali, e alla loro abnegazione, e al loro accordo patriottico per redimere la patria oppressa e disonorata; a tutti infine il paese deve la sua libertà, la nazione la sua sovranità e la Spagna la sua gloria.

Senza dubbio il quadro offerto dal popolo spagnuolo in questi giorni di prova, in cui mostra tanta moderazione, è grande, splendido e degno di farlo figurare tra i popoli più civili del mondo; ma la condotta dei tre partiti, tra cui si divideva e lottava l'opinione liberale, non è meno grande nè meno degna di commemorazione patriottica.

Deponendo le loro differenze innanzi ai dolori della patria, obbliando i conflitti vecchi, senza altra bandiera che la libertà, senza altro scopo che quello di vendicare gl'insulti fatti alla nazione, questi tre partiti si sono slanciati nella lotta, dopo aver abbracciato i principii popolari, come quegli antichi Cimbri che combattevano incatenati, per meglio difendere le donne, i figli e i beni.

Gl'iniziatori della rivoluzione nel manifesto memorabile di Cadice, le Giunte delle Provincie nelle loro dichiarazioni ripetute, i più insigni repubblicani nelle loro arringhe al popolo, hanno esposto tutti, con un nobile entusiasmo, i principii democratici che nel futuro saranno la bandiera del partito nazionale di Spagna.

La sovranità della nazione, il suffragio universale, consecrazione efficace e solenne della sovranità, ed origine e legittimità di ogni potere; i diritti e le libertà che assicurano ad ogni cittadino spagnuolo e la sua dignità e titoli; la sicurezza personale, efficacemente guarentita e messa al coperto da ogni atto arbitrario; l'inviolabilità del domicilio e delle corrispondenze; il diritto di riunione e d'associazione pacifica per tutti i fini ragionevoli dell'attività umana; libertà di stampa senza deposito, editore, nè penalità speciale; libertà religiosa tale da consacrare e guarentire per sempre i diritti della coscienza; unità di legislazione e di franchigie (*fueros*), istituzione del giurì.

Queste libertà costituiscono il segno distintivo della fisonomia propria della gran rivoluzione del 1868; per esse è stabilita definitivamente l'unità politica del popolo spagnuolo; con esse la nazione si colloca nel posto dei paesi più avanzati del mondo; sono esse, infine, che vengono a chiudere il lungo periodo costituente e rivoluzionario; e la Spagna, libera e prospera, può procedere senza esitanza e senza ostacoli, come procede l'Inghilterra, nella via senza limiti del progresso indefinito.

Conquiste assicurate dalla rivoluzione, questi principii definiscono ugualmente con una linea ben distinta la separazione degli Spagnuoli in due campi: quelli che desiderano assicurare le libertà pubbliche e i diritti individuali, e quelli che pretendono combatterli o impedirne la propagazione e l'efficacia: liberali o reazionarii.

Così, la nazione è chiamata per la prima volta a sciogliere un problema immenso, mediante il voto di tutti gli Spagnuoli, cioè la forma del nuovo Governo che devono edificare le Cortes costituenti sul suolo stesso dove giacciono i frantumi del trono dei Borboni.

Forse, e probabilmente anzi, il problema è sciolto dagli elementi essenziali della situazione, dalle esigenze superiori dei fatti presenti, dalle condizioni inflessibili del futuro.

A nostro giudizio, la forma del Governo non dipende ora dalle coordinazioni sistematiche, nè dalle deduzioni scientifiche. Prima di tutto e sopra tutto, sono gl'interessi della rivoluzione che noi dobbiamo stabilire su basi larghissime, se ne vogliamo la durata e la stabilità.

Ci è d'uopo in primo luogo conservare nella loro integrità i principii proclamati dalla nazione; trasfonderli con calma nelle leggi e nei costumi del paese; in somma associare, senza nuove vicissitudini, la libertà vera con l'ordine, corollario inseparabile dalla prosperità nelle società umane.

Noi dobbiamo pure serbare inalterato e intimo il concorso di tutti coloro che hanno contribuito a distruggere il dominio borbonico, a fin che tutti contribuiscano insieme alla inaugurazione delle nuove istituzioni. La minima divisione tra noi sarebbe senza dubbio alcuno, la ruina della rivoluzione; però che non c'è chi possa illudersi a questo riguardo: il Governo, qualunque sia per essere, che verrà proclamato dalle Costituenti, sarà per lungo tempo l'oggetto degli assalti della reazione. Prima di compiere il trionfo della rivoluzione e radicare nel nostro suolo la libertà in tutto il suo sviluppo, ci saranno lotte rudi da sostenere, conflitti per cui trapassare, situazioni assai compromesse cui signoreggiare, fin che gli elementi poderosi della reazione, infranti e rovesciati, scompaiano gli uni e si sottomettano gli altri all'impero del diritto e della giustizia.

In conseguenza, vedute queste circostanze gravissime, e considerando le abitudini e lo spirito del paese, e anzi tutto la sua convenienza, non esitiamo a proclamare, prescindendo da ogni secondo fine di teoria o di scuola, che la forma monarchica è la forma imposta con forza irresistibile dalla consolidazione della libertà e dalle esigenze della rivoluzione, quale si è compiuta non per l'impulso di un partito isolato, ma per l'accordo dei tre grandi partiti liberali.

Ma non si tratta qui della monarchia da noi pur dianzi rovesciata, della monarchia d'origine dinastica, della monarchia che si credeva superiore alla nazione, e ne rendeva impossibili a un tempo la sovranità e la libertà. Questa monarchia è morta in Spagna per sempre.

La nostra monarchia, al contrario, la monarchia che noi voteremo, è quella che nasce dal diritto del popolo, quella cui consacra il suffragio universale, quella che simboleggia la sovranità della nazione, quella che consolida e porta con sè tutte le libertà pubbliche, quella che personifica infine i diritti del cittadino, superiori a tutte le istituzioni e a tutti i poteri; è la monarchia che uccide radicalmente il diritto divino e la supremazia di una famiglia (dinastia) su la nazione, la monarchia circondata di istituzioni democratiche, la monarchia popolare.

Noi voteremo, con unanimità, la monarchia con tutte le attribuzioni essenziali, ma intimamente unita alla libertà da un vincolo indissolubile. Gli uni perchè abbiamo sempre professato questo principio, ed amiamo e rispettiamo le tradizioni del popolo spagnuolo; gli altri perchè, convinti che i principii democratici hanno la loro forma logica e definitiva di Governo, e penetrati dall'idea che il movimento della civiltà conduce all'abolizione di tutti i poteri ereditarii e permanenti, consideriamo che lo stabilimento d'un potere amovibile, oggidì sarebbe un pericolo costante pel pacifico consolidamento della libertà e delle conquiste rivoluzionarie, dando la preferenza e la priorità sugl'interessi e le aspirazioni di partito agl'interessi della patria.

Imbevuti di queste idee, noi ci accosteremo alle urne elettorali. Imbevuti di queste idee e decisi a porle in pratica, andremo alle Cortes costituenti, se il voto dei nostri concittadini ci chiami. Imbevuti di queste idee, infine, eccitiamo a recarsi ai Comizii tutti gli amici della rivoluzione, offriamo di nuovo l'esempio dell'unione, del disinteresse e del sagrificio da noi dato nei giorni di prova, per vincere e per vendicare gli affronti fatti alla patria.

Ma, proclamiamolo altamente e con tutto il vigore della nostra convinzione, il suffragio universale forma il patto solenne d'alleanza tra tutti gli Spagnuoli; quello che il suffragio universale detterà, è la sola cosa obbligatoria per tutta la nazione.

Noi protestiamo dunque tutti sin d'ora; colla mano sul cuore, protestiamo che obbediremo, sosterremo e difenderemo, a costo della nostra vita, i poteri che il suffragio universale avrà inaugurato e che le Cortes costituenti consacreranno.

E per procedere nobilmente e degnamente alla grand'opera della nostra completa rigenerazione politica, per raggiungere lo scopo desiderato, diamo tutto il nostro concorso, tutto il nostro energico appoggio al Governo provvisorio, rappresentante della rivoluzione ed unico potere dello Stato, sino all'adunarsi delle Cortes. Sosteniamolo tutti con fermezza, come condizione per tutti di libertà, di sicurezza e di fiducia.

Serriamoci strettamente attorno a lui per mantenere l'ordine il più inalterabile, perchè i nostri avversarii non appannino la maestà del popolo spagnuolo, e perchè neanche la più leggiera nube venga ad oscurare questi giorni di gloria, d'entusiasmo e di speranza.

Tutti siano perfettamente liberi nella manifestazione del voto, tutti, anche i nemici più accaniti della rivoluzione; in ciò consiste la sua maggior gloria. Il menomo atto di violenza, la menoma offesa del suffragio universale, la colpirebbe per sempre.

Uniamoci, stringiamo i nostri cuori nel santo amore della patria, questa patria che ha diritto a tutti i nostri sagrificii, tanto in causa delle sue passate afflizioni, quanto in ragione del glorioso avvenire che l'attende.

Madrid, 12 novembre 1868.

Sebastiano Olozaga; Nicola-Maria Rivero; Antonio de los Rios y Rosas; Joaquin Aguirre; Domingo Dulce; Jose de Olozaga; Carlos Godinez de Paz; marchese de Perates; Manuel Becerra; marchese de la Vega de Armijo; Cristino Martos; Pasqual Madoz; Pelegrin Pomio y Miguel; Cristobal Martin de Herrera; Manuel Pereira; Augusto Ulloa; Jose Fernandez de la Hoz; Miguel de Uzuriaga.

Pei giornali liberali: Las Novedades, El Diario Espanol, La Iberia, La Politica, El Cascabel, La Nacion, Los Sucesos, El Imparcial, El Eco nacional, El Universal, El Centinela del pueblo, La Volontad nacional, La Opinion, El Puente de Alcolea.

Scrivesi da Brindisi 15 novembre all'*Opinione*:

Sig. Direttore dell'*Opinione*,

È giunta alle 11 ant. nel nostro porto la fregata inglese *Endymion*, proveniente da Alessandria d'Egitto; si dice venuta a rilevare lord Napier, che recasi nelle Indie come vicerè; è ben curioso di vedere che il governatore, dell'Indostan, per recarsi da Londra in Asia, preferisce questa via, mentre che la corrispondenza fra quei paesi e l'Inghilterra, percorre ancora la via di Marsiglia, che è di molto più lunga e meno piacevole che la traversata della bella Italia. Auguriamoci che il passaggio di sì elevato personaggio serva di stimolo alla nazione inglese per fare sparire l'influenza possente che esercita la Compagnia peninsulare presso quelle Amministrazioni britanniche, onde non essere obbligati di venir qui invece di Marsiglia. (Quest'ultima via essendo di un tragitto doppio di mare, fa intascare un sussidio maggiore.)

Auguriamoci anche che il nostro Governo metta questo porto in istato da offrire tutti i comodi necessarii per essere stazione d'una sì importante navigazione. I lavori del Porto vanno bene sotto la direzione del distinto ingegnere Mati, ma vi è d'uopo del bacino di carenaggio, senza del quale la Peninsulare non si deciderà mai a venire.

Le Ferrovie meridionali hanno comperato per 80 mila lire uno stabile giusto alla riva del mare, per costruirvi un grande albergo, alla costruzione del quale, si dice, saranno consacrate lire trecentomila.

Il nostro ministro delle finanze dovrebbe anche mandare qui persona di sua piena fiducia a capo di questa dogana, fornendolo di pieni poteri, onde il commercio ed i passeggieri che qui sbarcano non siano vessatoriamente trattati, pagando dazii e multe anche per pochi centesimi, oppure attendendo l'oracolo della Direzione che risiede a Lecce.

P.S. L'*Endymion* è ancorata nel porto interno a pochi metri dalla riva; ad onta che richieda più di 7 metri d'acqua, pure ha potuto entrarvi e approssimarsi tanto: vi dico ciò per farvi notare quanto i lavori di escavazione in corso siano innoltrati; nel canale di comunicazione tra i due porti, la profondità sorpassa gli otto metri.

Documenti diplomatici

Dal Ministero degli affari esteri venne diramata agli agenti diplomatici e consolari la seguente circolare:

« È noto alla S. V. come in questi ultimi anni sieno intervenuti fra l'Italia, la Spagna, l'Olanda, la Svizzera, la Danimarca ed altri Stati d'Europa speciali accordi per l'abolizione dei passaporti.

« Dal Governo del Re furono anche intraprese pratiche con quello di Francia, allo scopo medesimo, o per ottenere almeno la soppressione della tassa di vidimazione.

« Ma esse non riuscirono, avendo il Governo imperiale manifestata l'intenzione di mantenere provvisoriamente, per misura di pubblica sicurezza, l'obbligo ai viaggiatori italiani del passaporto e della sua vidimazione per parte d'un agente diplomatico o consolare francese, e dichiarato, in quanto al diritto di vidimazione, che non avrebbe potuto consentire ad abolirlo senza un'espressa dichiarazione di reciprocità da parte nostra, dichiarazione che la mancanza d'una disposizione legislativa non permetteva al Governo del Re di formolare.

« Coll'art. 8 della legge 26 luglio corrente anno sull'unificazione delle tasse, essendo stata fatta facoltà al Governo di S. M. di accordare a quello di Francia la richiesta reciprocità, si è convenuto testè che la vidimazione dei passaporti degl'Italiani che si recano nell'Impero, come di quelli dei Francesi che si recano in Italia, sarà concessa reciprocamente, senza percezione di diritto, tanto dagli agenti diplomatici e consolari dei due Stati all'estero, come dalle rispettive Autorità dell'interno, e che siffatte disposizioni andranno in vigore a datare dal 15 novembre 1868.

« Io mi fo premura di rendere di ciò informata la S. V. nell'interesse de[illegible]zionali costì residenti, avvertendola in pari [illegible]po che, sebbene non sia obbligatorio ma pur sovente facoltativo il passaporto pei viaggiatori che si recano nel Regno, tuttavia avvenendo il caso che da Francesi ella sia richiesta della vidimazione del loro recapito di viaggio, dovrà accordarla in esenzione della tassa prescritta. »

ATTI UFFIZIALI.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto del 20 settembre 1868 che stabilisce che col 1.° gennaio del corrente anno gli ufficii tecnici per conto delle Provincie venete e di Mantova, prescrivendo alle amministrazioni provinciali stesse l'indennizzo all'erario dello stipendio corrisposto al personale degli Ufficii medesimi dal 1.° gennaio a tutto settembre 1868;

Veduto che le somme state pagate pel titolo e periodo sopraccennato e che devono essere rifuse dalle Provincie predette meno quella di Belluno giusta l'unito prospetto A, ammontano in complesso a lire 61,350;

Considerato che al capitolo 4° del bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici, sul quale si fecero gravitare siffatte spese, non furono assegnati fondi strettamente necessarii pel personale del R. Corpo del Genio civile delle altre Provincie del Regno escluse quelle della Venezia e di Mantova;

Considerato che qualora il sovra accennato capitolo non venisse reintegrato del fondo al medesimo sottratto in causa della corrisponsione degli assegni sopra menzionati non offrirebbe margine sufficiente per coprire fino alla fine dell'anno il pagamento degli stipendii al personale al quale era destinato;

All'appoggio del disposto dagli articoli 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, N. 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, e di quello dei lavori pubblici, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata sul bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici la maggiore spesa di L. sessantunmila trecento cinquanta (L. 61,350) in aggiunta al fondo inscritto al capitolo 4.° *Personale* Real Corpo del Genio civile.

Art. 2. Nella parte straordinaria del bilancio attivo per lo stesso anno 1868 sarà aperto apposito capitolo pel rimborso della somma di cui all'articolo precedente.

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente Decreto.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questo Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Data a Torino, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.
E. Pasini.

***PROSPETTO A**, delle quote di rimborso dovute allo Stato delle Provincie venete e di Mantova pel pagamento degli stipendii al personale degli Ufficii tecnici dal 1.° gennaio a tutto settembre 1868.*

N.	Provincie		Importo
1.	Venezia	L.	6,900
2.	Vicenza.	«	7,200
3.	Udine	«	9,000
4.	Treviso.	«	6.450
5.	Verona	«	6,900
6.	Mantova	«	7.500
7.	Rovigo	«	6,700
8.	Padova	«	10 650
		Totale	61,350

Il ministro dei lavori pubblici,
E. Pasini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre contiene:

1. Un R. Decreto del 14 ottobre pubblicato nella seconda edizione di ieri.

2. Un R. Decreto del 5 novembre pubblicato più sopra.

3. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è autorizzato sul bilancio 1868 nel Ministero dei lavori pubblici lo stanziamento di un maggior fondo di L. 1.500,000 in aggiunta a quello inscritto al capitolo 97 *Traforo del Moncenisio* (legge 15 agosto 1857, N. 2380.)

4. Un R. Decreto del 6 ottobre, con il quale sono approvati e resi esecutorii i contratti indicati nelle otto tabelle annesse al Decreto medesimo, e portanti n. 76 vendite di varii appezzamenti di terreno erariale nel Veneto ai proprietarii che vi stanno a confine, per la complessiva somma di L. 16,091 31.

5. Promozioni e nomine nell'ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo le seguenti:

Con Decreto in data 26 ottobre 1868:

Ad uffiziali:

Persico Giacomo, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta;

Belli Giovanni, già uffiziale nella marina veneta.

A cavalieri:

Fecondo Emilio, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta;

Veruda Carlo, id. id.;

Bergamini Salvatore, id. id.;

Fortunati Luigi, id. id.;

Battistich Adolfo, id. id.;

Lombardi Giovanni, id. id.;

Muzzarelli Oscar, già uffiziale di marina veneta;

Alberti Antonio, già uffiziale nel Genio navale della marina veneta;

Novello Gerolamo, id. id.;

Novello Antonio, id. id.;

Lassovich Antonio, già uffiziale nella marina veneta;

Chinotto Bernardo, già uffiziale nell'artiglieria di marina veneta;

Vittori Vittorio, già ufficiale di battaglione di fanteria marina veneta:

Mattieu Giovanni, id. id.;

Bolobanovich Vincenzo, già ufficiale nell'amministrazione della marina veneta;

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreto in data 29 ottobre 1868:

Ad uffiziale:

Canossa march. Ottavio, deputato provinciale e presidente del Comitato per l'esposizione agricola e industriale di Verona.

ITALIA

La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive:

È probabile che la sessione parlamentare presente si prolunghi fino alle ferie di carnevale del nuovo anno 1869. In quaresima dunque si aprirebbe la sessione, col discorso della Corona.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Varii giornali annunziarono pochi giorni or sono una falsificazione di nuovo genere fatta a carico della Banca nazionale toscana, cioè di alcuni biglietti da L. 100 convertiti in quelli da L. 1000 [illegible]nte l'aggiunta di uno zero alla cifra di [illegible]o, e colla sostituzione della parola *mille* a quella di *cento* non solo nel centro del biglietto stesso, ma eziandio nella carta filogranata.

Il Consiglio superiore della stessa Banca, nell'intendimento di prevenire immediatamente i danni che potessero derivare da siffatta frode, ha con sua deliberazione del giorno 14, disposto perchè venissero ritirati dalla circolazione i biglietti da L. 1000, sostituendo ad essi, biglietti da L. 500.

Tanto a norma del pubblico, ed allo scopo ad un tempo, di rettificare una voce erronea che qualche giornale raccolse, nel senso che la falsificazione surriferita riguardasse i biglietti da lire 1000 della Banca nazionale del Regno d'Italia.

L'*Opinione* scrive in data del 17:

Anche oggi la Procura generale del Re ha ordinato il sequestro del giornale *L'Asino*, ravvisando nell'articolo intitolato: *Che vita è questa?* un voto e una minaccia di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, e nella poesia col titolo: *Cronaca letteraria dell'Asino*, firmata *Fra Pecoro*, un'offesa alle leggi ed una provocazione a commettere reati.

Ultimamente furono trasportati a Firenze molti oggetti etruschi, cioè bronzi, vasi, ecc., trovati in una necropoli presso Orvieto, fra i quali havvi pure un'armatura in bronzo di grandezza naturale, ben conservata e di mirabile lavoro.

Questi oggetti, secondo che annunzia la *Nazione*, dopo essere stati convenientemente restaurati, vennnero esposti nelle sale dei bronzi antichi della R. Galleria.

Il 15 corrente, scrive la *Perseveranza* del 17, in Sartorano (Siena) veniva solennemente inaugurato un asilo infantile, intitolato alla Principessa Margherita. Le dame patronesse del nuovo e benefico Istituto si resero interpreti dei sentimenti di quella popolazione, indirizzando telegraficamente parole di affetto e di riconoscenza all'augusta prolettrice.

Questa mane, scrive la *Lombardia* del 16, vi è stato un principio di disordine, che venne tosto sedato per opera degli agenti di pubblica sicurezza. La causa risale all'istituzione del nuovo mercato di pollame e dei latticinii alla Vetra. I negozianti di pollame, che arrivavano dal di fuori, avevano reclamato contro una specie di monopolio, per non dire camorra, che taluni facchini esercitavano su quel mercato. Per emanciparsene, essi credettero bene di far ricapito nel vasto cortile dell'albergo delle Due Spade, ove avvenivano le vendite all'ingrosso della loro merce, senza arrecare disturbo ad alcuno. Ora, alcuni di quei facchini ebbero la cattiva idea d'impedire che quei negozianti scegliessero a loro talento il luogo del loro commercio, e stamane tentarono di costringerli a muovere verso il mercato della Vetra. Naturalmente, la gente accorsa protestò in massa contro quest'atto riprovevole, e, intervenuti gli agenti di pubblica sicurezza, non ci volle molto a persuadere gli sconsigliati che se ne resero autori, a non violentare la libertà altrui e ad andarsene pei fatti loro. Speriamo che tali scene non si rinnoveranno mai più.

Lunedì sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 18, una comitiva di dodici individui pregiudicati, già processati altre volte per invasioni e grassazioni commesse in Bologna negli scorsi anni, verso le 11 ore s'aggirava nei dinterni della via Malcontenti.

Dal loro contegno e dai loro discorsi alcune guardie di P. S. venute in sospetto si macchinasse qualche nuovo misfatto, li affrontarono coraggiosamente, e quantunque in piccolo numero vollero perquisirli. Que'malfattori, vedendosi scoperti, opposero la più viva resistenza, ed una guardia venne anzi leggiermente ferita al parietale destro. Ma gli agenti della Questura non s'intimorirono e quattro ne arrestarono sul posto, sequestrando loro pistole e stili. Altre armi abbandonarono i tristi nel fuggire. Essendo poi stati riconosciuti dalle guardie, nella notte medesima furono per la maggior parte arrestati.

All'*Italia* di Napoli dell'11 scrivono da Catanzaro:

Il giorno 4 corrente novembre il figlio del barone Perrone di Catanzaro, a nome Vitaliano, si recò in una sua proprietà posta nel comune di Sellia, per assistere ai lavori agricoli.

Durante la notte si battè all'uscio della casa: il colono del luogo, a nome Penza, domandò chi fosse che a quell'ora picchiasse con tanta insistenza; gli fu risposto che ci era un affare da doversi combinare.

Il Penza, mandatili alla malora per entro alla toppa della serratura, perchè aveva altro pel capo, li invitò a venire a giorno chiaro per intendersi su quello che si voleva comprare. Voltò le spalle e tornò alle sue faccende.

Qui successe un silenzio profondo; nessuno pareva che fosse più fuori, e si cominciò ad almanaccare tra il Penza ed un certo Guzzo, muratore che era pure in quel luogo, su chi potesse essere, e quale affare lo conducesse.

Il figlio del barone Perrone, che aveva inteso il battere alla porta ed aveva teso l'orecchio per sapere di che si trattasse, non udendo più nulla, si rivolse sul guanciale e ritornò a dormire. Ma fu ridestato dall'improvviso arrivo di tre briganti, che invasero la sua stanza, l'obbligarono a vestirsi ed a seguirli.

L'affare era andato a questo modo.

I tre briganti, che avevano saputo l'arrivo del barone Perrone nella sua masseria, pensarono subito a sequestrarlo. Frustrati nel disegno di far aprire la porta al colono, si posero in agguato, dietro alcune fascine, aspettando che l'uscio della casa venisse aperto. Nè s'ingannarono. Qualche ora prima dell'alba la porta si dischiuse per far uscire il Guzzo che andava a lavorare.

Fu allora che i tre briganti sbucarono impetuosamente dai loro nascondigli, sequestrarono il barone Perrone, come abbiamo detto, conducendolo con il Penza ed il Guzzo nel bosco Galamione. Di là spedirono alla famiglia del Perrone con un biglietto il Penza ed il Guzzo per chiedere ducati trentamila, con la minaccia che all'opposto il signor Vitaliano sarebbe stato ucciso.

Questo ricatto commosse tutta Catanzaro; truppe e guardie nazionali si posero sulle tracce dei manigoldi, ma inutilmente. Si dubita che il figlio del barone Perrone possa venir rilasciato prima che i briganti, che s'ignora a quale banda appartengano, non abbiano ricevuto il prezzo domandato per riscatto.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 14 novembre all'*Opinione:*

Il discorso di lord Stanley, oggi meglio conosciuto, dimostra sino all'evidenza ciò che io non ho mai cessato d'affermare, vale a dire che esiste un accordo fra le principali Potenze europee per rinchiudere in un cerchio di ferro la Francia, il cui Governo è il solo che mantenga vivi i timori di guerra. Qui si era fatto assegno imprudentemente sull'appoggio e l'adesione de' nostri vicini d'oltre Manica. Questo fu un grave errore. La Francia non aveva dalla sua che la Spagna d'Isabella II, che la comprometteva anzichè giovarle. Oggi essa è sola, il che forse, è meglio; ma non avendo alcun interesse o dovere che la costringa a turbare la pace europea, può onorevolmente rimanere tranquilla.

In data dell'8 novembre, il signor di Beust ha indirizzato agli agenti dell'Austria all'estero un dispaccio relativo al riordinamento dell'esercito. Il cancelliere dell'Impero spiega che gli armamenti formidabili avvenuti dopo la guerra di Sadowa hanno soli reso necessario il riordinamento militare, e che si richiederanno parecchi anni per raggiungere la cifra di 800,000 uomini domandata dal Governo, e che per ora l'esercito non ha un effettivo maggiore di 250,000 uomini. Questa circolare rende testimonianza delle intenzioni concilianti dell'Austria e della sua volontà (forse perchè non può fare altrimenti) di non turbare la quiete generale.

Avvennero sommosse in senso comunista nella Spagna. Si dice che in una piccola città chiamata Fregenale de la Sierra, si gridò *morte ai ricchi*, e vi furono da 80 a 100 vittime. Speriamo che questi disordini non continueranno. Intanto i partiti in generale danno prove di grande moderazione, e soprattutto i carlisti dicono qui di non voler ricorrere se non a mezzi morali per riuscire nel proprio intento.

Il Ministero francese della guerra ha inviato al Governo pontificio 20,000 fucili, dei quali 6,000 a Chassepot e 19,000 trasformati. Ciò non varrà ad accrescere le simpatie dell'Italia per la Francia.

Oggi tutto il giorno si fu preoccupati dalle fiabe del *Gaulois*. Questo giornale venne sottoposto a processo per avere sparsa una falsa notizia atta a turbare la quiete pubblica. È pure certo che questa fiaba non ha altro fondamento che qualche parola male interpretata. Il sig. Pinard disse, in Consiglio de' ministri, che il partito democratico s'agitava in tutt'i grandi centri della Francia, ed aveva capi e mezzi d'azione per aprire una sottoscrizione diretta a condannare nientemeno che il 2 dicembre. La discussione fu assai viva e pare vi sia stato un momento in cui il sig. Pinard, accusato di poca avvedutezza in quest'affare, presentò la propria dimissione. Non lo si volle però abbandonare, ed il Governo proseguirà la lotta. Corre anzi voce che l'Imperatore voglia fare appello alla nazione per farsi restituire tutt'i poteri che aveva nel 1852, e quindi abrogare tutte le concessioni fatte alle idee liberali. Tenete per fermo che ciò non avverrà, ma queste voci sono indizio dell'agitazione degli animi.

I dibattimenti in Tribunale correzionale contro i dimostranti del 2 furono assai vivi. Si dice che gli avvocati fecero prodigii di eloquenza, soprattutto i signori Gambetta e Laurier, ch'erano i meno noti. Il presidente voleva ieri tenere una seduta di notte, per impedire che i dibattimenti durassero fino a lunedì. Ma ad ogni modo finiranno oggi.

Il sig. Pinard aspetta la sentenza e si recherà tosto a Compiègne per comunicare all'Imperatore la sentenza stessa unitamente a tutti gl'incidenti del processo.

Parigi 17 novembre.

Il *Moniteur* conferma la notizia dei passi giudiziali contro il *Gaulois*, e dichiara assolutamente inventate le voci, pubblicate da codesto giornale che fosse stata scoperta una trama o una congiura.

Una circolare della Casa bancaria Rothschild fa conoscere al mondo commerciale, che i baroni Gustavo ed Alfonso, figli del barone James, testè defunto, continuano gli affari della Casa.

Parigi 18 novembre.

Ieri correva voce alla Borsa che fossero scoppiati tumulti in Spagna. Il *Moniteur* d'oggi dice che i telegrammi provenienti dalle principali città della Spagna annunziano che la tranquillità continua a regnare nella capitale e nelle Provincie.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 novembre.

Cose municipali — Come abbiamo ieri annunciato, noi pubblichiamo oggi i nomi dei sessanta consiglieri comunali, che noi deporremo nell'urna dopo domani. Prima di comporla abbiamo consultato la nostra coscienza ed una eletta schiera di veri amici del paese; ora ch'essa è compilata, la pubblichiamo in risposta alle tante lettere, che ci pervennero negli scorsi giorni, ricercandoci una guida nelle imminenti elezioni. Noi crediamo che altri nomi ancora, oltre i sessanta qui sottoindicati, potrebbero agevolmente trovarsi, ma siccome pure in questi concorreranno molti elettori, crediamo opportuno che quelli i quali dividono le nostre opinioni ed i nostri sentimenti stiano fermi più ch'è possibile a questa lista, per evitare quello sperperamento di voti, che in alcuni casi può riuscir fatale.

Ecco la lista:

1. Acqua dott. Gaetano.
2. Antonini cav. Nicolò, negoziante e possidente.
3. Balbi-Valier co. Carlo, possidente.
4. Bembo co. Pier Luigi, deputato.
5. Berchet cav. Guglielmo, possidente.
6. Biliotti Vincenzo, negoziante e possidente.
7. Bisacco cav. Marco, possidente.
8. Boldù co. Roberto, possidente.
9. Busoni prof. Demetrio.
10. Callegari Ferdinando, negoziante e possid.
11. Chiggiato Giovanni, negoziante.
12. Cipollato Massimiliano, possidente.
13. Colletti Agostino, negoziante e possidente.
14. Costantini Girolamo, senatore.
15. Dall'Acqua Giusti cav. Antonio.
16. De-Toni dott. Antonio, notaio.
17. Donà Dalle Rose co. Antonio, possidente.
10. Fabris avv. Francesco.
19. Fambri cav. Paulo, deputato.
20. Fossati dott. Carlo, amministratore.
21. Giovanelli principe Giuseppe, senatore.
22. Gradenigo nob. Achille, possidente.
23. Gradenigo dott. Pietro, medico.
24. Ivancich cav. Luigi, negoziante e possidente.
25. Lazzari Giovanni, negoziante e possidente.
26. Levi Cesare, banchiere e negoziante.
27. Manetti avv. Antonio, possidente.
28. Marcello nob. Alessandro, deputato.
29. Marsich dott. Pietro, ingegnere.
30. Martinengo co. Leopardo, senatore.
31. Michiel co. Luigi senatore.
32. Minotto prof. Antonio Stefano.
33. Missana dott. Giuseppe, possidente.
34. Mocenigo co. dott. Alvise Francesco, possid.
35. Morosini co. Andrea, possidente.
36. Olivo Ulisse, negoziante.
37. Ortis cav. Domenico, negoziante e possid.
38. Palazzi cav. Alessandro, negoziante e possid.
39. Paulovich Giovanni, negoziante.
40. Pellegrini co. Francesco, consigl. d'Appello.
41. Pesaro-Maurogonato dott. Isacco, deputato.
42. Poletti avv. Jacopo, possidente.
43. Querini Stampalia co. Giovanni, possidente.
44. Reali cav. Antonio, possidente.
45. Sacerdoti avv. cav. Cesare, possidente.
46. Salon cav. Giovanni.
47. Santello dott. Giovanni, medico.
48. Sartori cav. Giuseppe, notaio.
49. Scandiani Samuele, negoziante e possidente.
50. Serego-Allighieri co. Pietro.
51. Stefanelli avv. Corrado.
52. Suppiei Bortolo, negoziante e possidente.
53. Todros bar. Elia, negoziante e possidente.
54. Tornielli cav. Gio. Battista, possidente.
55. Trevisan ing. Gio. Batta.
56. Valmarana co. Giuseppe, possidente.
57. Verona cav. Giuseppe.
58. Zannini dott. Giuseppe, possidente.
59. Zannini Luigi, negoziante.
60. Zen co. Pietro, possidente.

Fra questi sessanta vi sono anzi tutto i dieci consiglieri, che uscirono dalle ultime elezioni complementari, e che nessuno potè ancora giudicare, essendo la loro nomina riuscita priva d'effetto, per l'estemporaneo scioglimento del Consiglio. Abbiamo creduto assoluto dovere quello di rispettare quella libera manifestazione della volontà popolare. Quanto agli altri 50, noi avremmo voluto presentare ai nostri lettori altrettanti uomini nuovi, che non avessero avuto parte nella passata amministrazione, che cadde sotto il peso della generale disapprovazione. Nella difficoltà per altro di rinvenire persone capaci ed oneste, che accettassero l'arduo incarico, abbiamo scelto fra i varii consiglieri comunali passati quelli che, rimanendo al loro posto al momento delle famose dimissioni, dimostrarono col fatto di non volere far causa comune coi rinunzianti, e di non voler dividere con questi la responsabilità di atti per lo meno inconsulti. Noi speriamo che meglio circondati e sottratti a quella pressione che prima veniva ad essi esercitata, essi sapranno corrispondere a quell'aspettazione, che il paese aveva quando li elesse ed anzi da questa conferma della loro elezione trarranno uno stimolo ancora maggiore per prendersi veramente a cuore gli interessi del paese. Per di più, salvo alcuni pochi dei rinunciranti, i quali vollero fare una puerile dimostrazione e per compierla non si peritarono di provocare lo scioglimento del Consiglio, col conseguente arenamento degli affari più interessanti pel paese, gli altri addussero buone ragioni della loro rinunzia, come la quantità o qualità delle loro occupazioni, e noi conosciamo troppo quanto un consigliere comunale debba essere indipendente da altri gravi cure che assorbano tutta la sua attività, per proporre la rielezione di chi ha dichiarato già altra volta di non poter perdurare nel mandato. Tra i rinunzianti però abbiamo creduto di dover comprendere i signori dott. Gaetano Acqua e co. Giuseppe Valmarana, perchè la eminente loro capacità amministrativa imponeva silenzio a qualunque altro riguardo, e noi avevamo fondata lusinga ch'essi fossero per accettare nuovamente il mandato. I consiglieri di nuova nomina poi, che noi proponiamo, sono scelti fra una svariata classe di persone, con speciale riguardo però alla possidenza ed al commercio, e, lontani da qualunque partito estremo, saranno tutti uniti fra di loro unicamente dalla comune sollecitudine pel decoro, e pel vero interesse del loro paese.

Noi crediamo di avere così in piena coscienza adempiuto al dover nostro; vi adempiano ora del pari i nostri concittadini col recarsi numerosi a quelle urne, da cui dipendono i più vitali interessi morali e materiali di Venezia.

Lista elettorale. — Il Delegato straordinario ha pubblicato il seguente avviso:

Affinchè gli elettori possano in occasione delle imminenti elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale aver conoscenza di tutte le persone inscritte nella relativa lista elettorale, venne autorizzato il Tipografo municipale, Gaetano Longo, a stampare per suo conto un numero sufficiente di esemplari della stessa lista, ch'egli poi venderà nella sua Tipografia e nelle Edicole destinate allo smercio dei giornali.

Venezia, il 18 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario,

LAURIN.

Riforme degli Ufficii municipali. — Uno dei principali aggravii che si fanno alla cessata Amministrazione comunale, si è quello di aver posti in disponibilità tutti gl'impiegati comunali per riformare arditamente quel personale, e di non aver avuto il coraggio di procedere francamente alla voluta riforma, di maniera che non si venne ad altro risultato, tranne a quello di confermare e rendere più sicura la sorte degl'impiegati, e di aumentar loro gli stipendii, accrescerne il numero ed aggravare il bilancio comunale. Noi non vogliamo entrare nella questione, ci basterà confrontare la Pianta organica per l'Amministrazione comunale del 1866, con quella portata dal Regolamento 1867, votato dal Consiglio comunale:

	1866	1868
Impiegati alle Sezioni, Cancellerie ed Anagrafi	33	59
Ragioneria ed Economato	12	15
Ufficio tecnico	14	16
» sanitario	2	2
	61	92
Aumento delle spese per gli onorarii	L. 72,000 (1).	

(1) Senza la spesa pel corpo delle Guardie municipali in lire 38,000. *Relazione presentata al Consiglio il 10 febbraio* 1868.

La cornice del Dolce. — Alcuni benemeriti cittadini si sono fatti promotori di una soscrizione allo scopo di conservare a Venezia, e precisamente nel civico Museo Correr, quella nota cornice di meraviglioso lavoro, scolpita dal bravo artista Diotisalvi Dolce. Incoraggiare un'arte che fu gloria di Venezia ed ora è quasi trascurata, premiare un valoroso artista, ed assicurare alla nostra città un ornamento prezioso, è opera che certamente sarà accolta con favore dai nostri concittadini, e noi raccomandiamo perciò la soscrizione aperta col seguente:

Programma per soscrizioni all'acquisto della cornice in bosso, scolpita in alto rilievo dal signor Diotisalvi Dolce e rappresentante la Storia Naturale.

Quest'opera, nella quale per anni ed anni durò costante l'affetto e la pazienza artistica di chi vi consacrò il fiore più bello della sua vita; che formò argomento di ammirazione alle pubbliche Esposizioni nazionali e forastiere, e che non può essere neanco per poco considerata senza provare verso il suo autore quel senso di simpatia e, diremo quasi, di riverenza per la prodigiosa tenacità ch'ebbe nel suo proposito, e per averlo condotto a fine, non dovrebbe uscire dalla nostra Venezia, sibbene essere raccolta in luogo opportuno, ed offerta continuamente agli occhi dei visitatori. È tal lavoro, cui il tempo non può che accrescere il pregio: e se l'artista, vedendola, sa quante pene e quanto amore gli costi, chi la salvò alla città nostra avrà la compiacenza di essere venuto incontro all'artista per tributargli plauso e riconoscenza, e ad un tempo di aver arricchito il paese di questo monumento di amore e di mirabile pazienza nell'arte, che più presto che frutto de' nostri, era pregio dei tempi trascorsi. Il desiderio pertanto che tale monumento resti in Venezia e sia conservato nel patrio Museo, col ritratto di qualche illustre italiano, animò i sottoscritti a farsi promotori di una associazione per l'acquisto di essa.

Le azioni saranno di it. L. 50, da pagarsi in due rate trimestrali tostochè avranno raggiunto il numero di 350 almeno. La cornice verrà collocata con analoga iscrizione nel Museo civico di Venezia, e un disegno e descrizione di essa sarà inviata ai socii, insieme all'elenco dei nomi dei soscrittori.

I promotori.

Principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno.

Comm. ab. Jacopo Bernardi.

Giacinto Pellatis deputato al Parlamento.

Alessandro Marcello deputato al Parlamento.

Lodovico prof. Cadorin.

Avv. Giuseppe Maria Malvezzi.

Dott. Guglielmo Berchet.

Cav. Nicolò Barozzi direttore del Museo Correr.

Consolato austriaco a Venezia. — Leggesi nel *Tergesteo*:

A console generale austriaco a Venezia fu nominato il signor de Pilat, sino ad ora consigliere di Legazione presso l'ambasciata austriaca a Brusselles. Il signor de Pilat conosce a fondo l'Italia, dove soggiornò lunga pezza. Il signor Rocco, cancelliere del Consolato, che diresse provvisoriamente per sei mesi il Consolato stesso, coprirà il posto di console in qualche altra primaria città d'Italia.

Società Ugo Foscolo. — I socii della Società Ugo Foscolo sono invitati ad intervenire alla seduta privata che si terrà la sera di sabato 21 corrente alle ore 8, per trattare intorno *ad alcune comunicazioni della Presidenza.* Qualora la seduta andasse deserta, la nuova convocazione avrà luogo la sera di lunedì 23 corrente all'ora suindicata, e questa sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

La Presidenza.

Funerale. — Oggi, com'abbiamo ieri annunciato, ebbero luogo le esequie pei fratelli Piacentini detti *Zemello*, uccisi la sera del 16. Lo straordinario concorso della popolazione mostrò come la città prendesse viva parte al doloroso avvenimento.

Teatro S. Benedetto. — Ieri sera il *Matrimonio segreto* ha fatto risorgere per un istante i tempi dei bei teatri di Venezia, tanta era la folla della gente che si accalcava alle porte, tanto erano gremiti i palchetti fino alle più eccelse sommità. L'opera fu ascoltata dal principio fino alla fine colla più religiosa attenzione ed un insolito perfettissimo silenzio accompagnò l'intiera esecuzione, eccettuati i punti, nei quali per necessità prorompevano fragorosi gli applausi. Il pubblico veneziano fece onore all'innato suo buon gusto ed ha apprezzato degnamente i tesori di fantasia e d'arte, che sono profusi in questo capolavoro del Cimarosa. La signora *Angiolina Vinca-Paoletti*, lo *Scheggi* ed il *Paoletti* riportarono i principali onori. Dello *Scheggi* non parleremo, giacchè tutti lo conoscono; solo diremo che gli anni non hanno per nulla alterata la potenza della sua voce, e ch'egli dimostrò in tutta l'opera un inarrivabile *vis* comica. Speciale encomio, e più precisamente una vera distinzione, merita la signora Vinca-Paoletti per il buon gusto e lo squisito tatto, col quale essa seppe interpretare dalla prima nota all'ultima la graziosa ed amabile parte assegnatale, ponendo in risalto tutte le grazie melodiche, le soavi sfumature, e la dolce melanconia della musica del Cimarosa. Anche il tenore *Paoletti*, che immediatamente le tien dietro, senza avere una voce potente, cantò con molta grazia ed espressione la non facile sua parte, e specialmente la famosa aria *Pria che spunti in ciel l'aurora*, che il pubblico ha bensì applaudita molto, chiamando all'onor della scena il *Paoletti*, ma senza però quell'entusiasmo, che ci saremmo aspettati e che probabilmente si farà strada, quando sarà cessata la prima impressione della novità. Del baritono *Graziosi* non parleremo, perch'egli non era nella pienezza de' suoi mezzi, essendo da varii giorni raffreddato; s'egli però non potè mostrarsi squisito cantante, diede però prova d'essere un buon attore e questa lode va attribuita a tutti i suoi compagni per la scena e controscena. L'esecuzione anche in questo riguardo era molto accurata, e noi vorremmo che qualche artista di cartello si ponesse a studiare perfino la disposizione dei personaggi, che ier sera era sì appropriata e pittoresca da raffigurare altrettanti quadretti di *genere*. Naturalmente il pezzo più applaudito si fu il famoso duetto: *Se fiato in corpo avete*, del quale indarno fu insistentemente chiesta la replica, vi tenne dietro quasi con uguale successo l'aria della prima donna: *Perdonate signor mio*, il finale del primo atto, il quintetto del second'atto ed il finale, ma lo ripetiamo tutta la parte della prima donna, cantata con tanta squisitezza di gusto, fu quella che fece maggiore incontro. Le altre due donne non rovinano, ed anzi la signora *Pala-Graziosi* seppe farsi applaudire nella sua aria, col grazioso ritornello: *Ma con un marito, Via, meglio si sta.*

Della musica è inutile parlare dopo quanto ne abbiamo già detto ier l'altro e basterà oggi accennare che fu bene eseguita; ma ier sera abbiamo potuto ammirare anche quei tratti di musica imitativa, che ci erano sfuggiti alle prove, come la imitazione del *Monsieur* e dell'*anduidu* nell'aria della donna, del galoppo del cavallo nell'aria del tenore e del fruscio di persone che spaventa i fuggitivi nel pezzo che precede il quintetto. Ne facciamo cenno unicamente perchè taluno vorrebbe che questi fossero trovati dall'arte moderna! Del resto poi quanti furti non vennero in luce ier sera, e quanti germi non si trovarono in quest'opera di arie del Rossini, del Donizzetti ecc. ecc.!

Infine si passò una sera veramente deliziosa, ed ebbero torto solo gli assenti, e quelli, che giunsero troppo tardi per poter entrare, nonchè in platea, nemmeno nel corridoio, che la precede.

Baritono. — Il sig. Venceslao Salardi, che dal 1859 in poi ha fatto tutte le guerre d'indipendenza, combattè contro il brigantaggio nel Napoletano e da ultimo istruì negli esercizii militari parecchie compagnie rurali di Guardia nazionale nelle Provincie venete, ora ripiglia la sua prima professione di cantante, nella quale aveva già esordito con lode in varii esercizii accademici a Venezia, Padova, Treviso e Vicenza, come baritono.

Ora ch'ei fa ritorno all'esercizio della più soave tra le belle arti, ei ci prega di darne pubblico annunzio alle Imprese e Direzioni teatrali, e noi lo facciamo assai di buon grado, tanto più che in questo caso trattasi di persona che contribuì come volontario alla cacciata dello straniero.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

N. MMLXII. Gazz. Uffic. 18 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale della Società anonima industriale per lavori di cartonaggio, legalmente esistente in Venezia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società anonima industriale per lavori di cartonaggio in Venezia, stata autorizzata con Nostro Decreto del 20 aprile 1868, N. 1993, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire dodicimila cinquecento alle lire trentamila, e conseguentemente ad emettere altre cento settantacinque azioni da lire 100 cadauna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Venezia 19 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* d'ieri sera pubblica il prospetto della situazione delle Tesorerie la sera del 31 ottobre 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 2,149 312,843. 78
Uscita	» 2,031,602,226. 77
Numerario e biglietti di Banca in cassa al [illegible] ottobre 1868	L. 117,710,617. 01

Figurano fra le entrate:

L'alienazione delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 92,289,941. 04.

L'anticipazione dalla Società per la Regia dei tabacchi per L. 37,983,229. 40.

I buoni del Tesoro in circolazione ascendevano a L. 294,696,308. 25.

Fra le partite di uscita figurano:

L'eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni sull'esercizio 1866 per l. 107,783,032.47.

Le Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per L. 79,002,100.

Il *deficit* dei tesorieri per L. 2,916,806. 29, con annotazione che questo *deficit* rappresenta i debiti de' contabili del Tesoro, risultanti in parte da vuoti di Cassa, ed in parte da documenti d'esito rifiutati perchè non conformi a' regolamenti, e che quasi tutti sono realizzabili, perchè garantiti dalle relative malleverie.

Nel bollettino N. 86 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, si legge:

Con R. Decreto dell'11 corrente, Cazzaniga Gio. Guglielmo, capitano nel 27° reggimento fanteria, ebbe la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; e Lombardi cavaliere Edoardo la medaglia di argento al valor militare, per essersi distinti nella repressione del brigantaggio, o per altri atti di valore.

Con R. Decreto del 16 corrente, Nunziante di Mignano duca Alessandro, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Milano, cessando da detto comando, fu nominato presidente del Comitato per l'arma di fanteria.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 18, che il sig. Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione elvetica, diresse al signor generale Menabrea una Nota ufficiale per ringraziare il nostro Governo dell'ottima accoglienza che le Autorità civili e militari fecero al colonnello federale signor Sherer, allorchè questi fu incaricato dal Consiglio federale di recarsi a visitare il campo di Foiano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre contiene:

1. Un R. Decreto del 14 ottobre pubblicato nella seconda edizione di ieri.

2. Un R. Decreto del 5 novembre pubblicato più sopra.

3. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è autorizzato sul bilancio 1868 nel Ministero dei lavori pubblici lo stanziamento di un maggior fondo di L. 1.500,000 in aggiunta a quello inscritto al capitolo 97 *Traforo del Moncenisio* (legge 15 agosto 1857, N. 2380.)

4. Un R. Decreto del 6 ottobre, con il quale sono approvati e resi esecutorii i contratti indicati nelle otto tabelle annesse al Decreto medesimo, e portanti n. 76 vendite di varii appezzamenti di terreno erariale nel Veneto ai proprietarii che vi stanno a confine, per la complessiva somma di L. 16,091 31.

5. Promozioni e nomine nell'ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo le seguenti:

Con Decreto in data 26 ottobre 1868:

Ad uffiziali:

Persico Giacomo, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta;

Belli Giovanni, già uffiziale nella marina veneta.

A cavalieri:

Fecondo Emilio, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta;

Veruda Carlo, id. id.;

Bergamini Salvatore, id. id.;

Fortunati Luigi, id. id.;

Battistich Adolfo, id. id.;

Lombardi Giovanni, id. id.;

Muzzarelli Oscar, già ufficiale di marina veneta;

Alberti Antonio, già uffiziale nel Genio navale della marina veneta;

Novello Gerolamo, id. id.;

Novello Antonio, id. id.;

Lassovich Antonio, già uffiziale nella marina veneta;

Chinotto Bernardo, già uffiziale nell'artiglieria di marina veneta;

Vittori Vittorio, già ufficiale di battaglione di fanteria marina veneta:

Mattieu Giovanni, id. id.;

Bolobanovich Vincenzo, già ufficiale nell'amministrazione della marina veneta;

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreto in data 29 ottobre 1868:

Ad uffiziale:

Canossa march. Ottavio, deputato provinciale e presidente del Comitato per l'esposizione agricola e industriale di Verona.

ITALIA

La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive:

È probabile che la sessione parlamentare presente si prolunghi fino alle ferie di carnevale del nuovo anno 1869. In quaresima dunque si aprirebbe la sessione, col discorso della Corona.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Varii giornali annunziarono pochi giorni or sono una falsificazione di nuovo genere fatta a carico della Banca nazionale toscana, cioè di alcuni biglietti da L. 100 convertiti in quelli da L. 1000, mediante l'aggiunta di uno zero alla cifra di lire cento, e colla sostituzione della parola *mille* a quella di *cento* non solo nel centro del biglietto stesso, ma eziandio nella carta filogranata.

Il Consiglio superiore della stessa Banca, nell'intendimento di prevenire immediatamente i danni che potessero derivare da siffatta frode, ha con sua deliberazione del giorno 14, disposto perchè venissero ritirati dalla circolazione i biglietti da L. 1000, sostituendo ad essi, biglietti da L. 500.

Tanto a norma del pubblico, ed allo scopo ad un tempo, di rettificare una voce erronea che qualche giornale raccolse, nel senso che la falsificazione surriferita riguardasse i biglietti da lire 1000 della Banca nazionale del Regno d'Italia.

L'*Opinione* scrive in data del 17:

Anche oggi la Procura generale del Re ha ordinato il sequestro del giornale *L'Asino*, ravvisando nell'articolo intitolato: *Che vita è questa?* un voto e una minaccia di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, e nella poesia col titolo: *Cronaca letteraria dell'Asino*, firmata *Fra Pecoro*, un'offesa alle leggi ed una provocazione a commettere reati.

Ultimamente furono trasportati a Firenze molti oggetti etruschi, cioè bronzi, vasi, ecc., trovati in una necropoli presso Orvieto, fra i quali havvi pure un'armatura in bronzo di grandezza naturale, ben conservata e di mirabile lavoro.

Questi oggetti, secondo che annunzia la *Nazione*, dopo essere stati convenientemente restaurati, vennnero esposti nelle sale dei bronzi antichi della R. Galleria.

Il 15 corrente, scrive la *Perseveranza* del 17, in Sartorano (Siena) veniva solennemente inaugurato un asilo infantile, intitolato alla Principessa Margherita. Le dame patronesse del nuovo e benefico Istituto si resero interpreti dei sentimenti di quella popolazione, indirizzando telegraficamente parole di affetto e di riconoscenza all'augusta prolettrice.

Questa mane, scrive la *Lombardia* del 16, vi è stato un principio di disordine, che venne tosto sedato per opera degli agenti di pubblica sicurezza. La causa risale all'istituzione del nuovo mercato di pollame e dei latticinii alla Vetra. I negozianti di pollame, che arrivavano dal di fuori, avevano reclamato contro una specie di monopolio, per non dire camorra, che taluni facchini esercitavano su quel mercato. Per emanciparsene, essi credettero bene di far ricapito nel vasto cortile dell'albergo delle Due Spade, ove avvenivano le vendite all'ingrosso della loro merce, senza arrecare disturbo ad alcuno. Ora, alcuni di quei facchini ebbero la cattiva idea d'impedire che quei negozianti scegliessero a loro talento il luogo del loro commercio, e stamane tentarono di costringerli a muovere verso il mercato della Vetra. Naturalmente, la gente accorsa protestò in massa contro quest'atto riprovevole, e, intervenuti gli agenti di pubblica sicurezza, non ci volle molto a persuadere gli sconsigliati che se ne resero autori, a non violentare la libertà altrui e ad andarsene pei fatti loro. Speriamo che tali scene non si rinnoveranno mai più.

Lunedì sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 18, una comitiva di dodici individui pregiudicati, già processati altre volte per invasioni e grassazioni commesse in Bologna negli scorsi anni, verso le 11 ore s'aggirava nei dinterni della via Malcontenti.

Dal loro contegno e dai loro discorsi alcune guardie di P. S. venute in sospetto si macchinasse qualche nuovo misfatto, li affrontarono coraggiosamente, e quantunque in piccolo numero vollero perquisirli. Que'malfattori, vedendosi scoperti, opposero la più viva resistenza, ed una guardia venne anzi leggiermente ferita al parietale destro. Ma gli agenti della Questura non s'intimorirono e quattro ne arrestarono sul posto, sequestrando loro pistole e stili. Altre armi abbandonarono i tristi nel fuggire. Essendo poi stati riconosciuti dalle guardie, nella notte medesima furono per la maggior parte arrestati.

All'*Italia* di Napoli dell'11 scrivono da Catanzaro:

Il giorno 4 corrente novembre il figlio del barone Perrone di Catanzaro, a nome Vitaliano, si recò in una sua proprietà posta nel comune di Sellia, per assistere ai lavori agricoli.

Durante la notte si battè all'uscio della casa: il colono del luogo, a nome Penza, domandò chi fosse che a quell'ora picchiasse con tanta insistenza; gli fu risposto che ci era un affare da doversi combinare.

Il Penza, mandatili alla malora per entro alla toppa della serratura, perchè aveva altro pel capo, li invitò a venire a giorno chiaro per intendersi su quello che si voleva comprare. Voltò le spalle e tornò alle sue faccende.

Qui successe un silenzio profondo; nessuno pareva che fosse più fuori, e si cominciò ad almanaccare tra il Penza ed un certo Guzzo, muratore che era pure in quel luogo, su chi potesse essere, e quale affare lo conducesse.

Il figlio del barone Perrone, che aveva inteso il battere alla porta ed aveva teso l'orecchio per sapere di che si trattasse, non udendo più nulla, si rivolse sul guanciale e ritornò a dormire. Ma fu ridestato dall'improvviso arrivo di tre briganti, che invasero la sua stanza, l'obbligarono a vestirsi ed a seguirli.

L'affare era andato a questo modo.

I tre briganti, che avevano saputo l'arrivo del barone Perrone nella sua masseria, pensarono subito a sequestrarlo. Frustrati nel disegno di far aprire la porta al colono, si posero in agguato, dietro alcune fascine, aspettando che l'uscio della casa venisse aperto. Nè s'ingannarono. Qualche ora prima dell'alba la porta si dischiuse per far uscire il Guzzo che andava a lavorare.

Fu allora che i tre briganti sbucarono impetuosamente dai loro nascondigli, sequestrarono il barone Perrone, come abbiamo detto, conducendolo con il Penza ed il Guzzo nel bosco Galamione. Di là spedirono alla famiglia del Perrone con un biglietto il Penza ed il Guzzo per chiedere ducati trentamila, con la minaccia che all'opposto il signor Vitaliano sarebbe stato ucciso.

Questo ricatto commosse tutta Catanzaro; truppe e guardie nazionali si posero sulle tracce dei manigoldi, ma inutilmente. Si dubita che il figlio del barone Perrone possa venir rilasciato prima che i briganti, che s'ignora a quale banda appartengano, non abbiano ricevuto il prezzo domandato per riscatto.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 14 novembre all'*Opinione*:

Il discorso di lord Stanley, oggi meglio conosciuto, dimostra sino all'evidenza ciò che io non ho mai cessato d'affermare, vale a dire che esiste un accordo fra le principali Potenze europee per rinchiudere in un cerchio di ferro la Francia, il cui Governo è il solo che mantenga vivi i timori di guerra. Qui si era fatto assegno imprudentemente sull'appoggio e l'adesione de'nostri vicini d'oltre Manica. Questo fu un grave errore. La Francia non aveva dalla sua che la Spagna d'Isabella II, che la comprometteva anzichè giovarle. Oggi essa è sola, il che forse, è meglio; ma non avendo alcun interesse o dovere che la costringa a turbare la pace europea, può onorevolmente rimanere tranquilla.

In data dell'8 novembre, il signor di Beust ha indirizzato agli agenti dell'Austria all'estero un dispaccio relativo al riordinamento dell'esercito. Il cancelliere dell'Impero spiega che gli armamenti formidabili avvenuti dopo la guerra di Sadowa hanno soli reso necessario il riordinamento militare, e che si richiederanno parecchi anni per raggiungere la cifra di 800,000 uomini domandata dal Governo, e che per ora l'esercito non ha un effettivo maggiore di 250,000 uomini. Questa circolare rende testimonianza delle intenzioni concilianti dell'Austria e della sua volontà (forse perchè non può fare altrimenti) di non turbare la quiete generale.

Avvennero sommosse in senso comunista nella Spagna. Si dice che in una piccola città chiamata Fregenale de la Sierra, si gridò *morte ai ricchi*, e vi furono da 80 a 100 vittime. Speriamo che questi disordini non continueranno. Intanto i partiti in generale danno prove di grande moderazione, e soprattutto i carlisti dicono qui di non voler ricorrere se non a mezzi morali per riuscire nel proprio intento.

Il Ministero francese della guerra ha inviato al Governo pontificio 20,000 fucili, dei quali 6,000 a Chassepot e 19,000 trasformati. Ciò non varrà ad accrescere le simpatie dell'Italia per la Francia.

Oggi tutto il giorno si fu preoccupati dalle fiabe del *Gaulois*. Questo giornale venne sottoposto a processo per avere sparsa una falsa notizia atta a turbare la quiete pubblica. È pure certo che questa fiaba non ha altro fondamento che qualche parola male interpretata. Il sig. Pinard disse, in Consiglio de'ministri, che il partito democratico s'agitava in tutt'i grandi centri della Francia, ed aveva capi e mezzi d'azione per aprire una sottoscrizione diretta a condannare nientemeno che il 2 dicembre. La discussione fu assai viva e pare vi sia stato un momento in cui il sig. Pinard, accusato di poca avvedutezza in quest'affare, presentò la propria dimissione. Non lo si volle però abbandonare, ed il Governo proseguirà la lotta. Corre anzi voce che l'Imperatore voglia fare appello alla nazione per farsi restituire tutt'i poteri che aveva nel 1852, e quindi abrogare tutte le concessioni fatte alle idee liberali. Tenete per fermo che ciò non avverrà, ma queste voci sono indizio dell'agitazione degli animi.

I dibattimenti in Tribunale correzionale contro i dimostranti del 2 furono assai vivi. Si dice che gli avvocati fecero prodigii di eloquenza, soprattutto i signori Gambetta e Laurier, ch'erano i meno noti. Il presidente voleva ieri tenere una seduta di notte, per impedire che i dibattimenti durassero fino a lunedì. Ma ad ogni modo finiranno oggi.

Il sig. Pinard aspetta la sentenza e si recherà tosto a Compiègne per comunicare all'Imperatore la sentenza stessa unitamente a tutti gl'incidenti del processo.

Parigi 17 novembre.

Il *Moniteur* conferma la notizia dei passi giudiziali contro il *Gaulois*, e dichiara assolutamente inventate le voci, pubblicate da codesto giornale che fosse stata scoperta una trama o una congiura.

Una circolare della Casa bancaria Rothschild fa conoscere al mondo commerciale, che i baroni Gustavo ed Alfonso, figli del barone James, testè defunto, continuano gli affari della Casa.

Parigi 18 novembre.

Ieri correva voce alla Borsa che fossero scoppiati tumulti in Spagna. Il *Moniteur* d'oggi dice che i telegrammi provenienti dalle principali città della Spagna annunziano che la tranquillità continua a regnare nella capitale e nelle Provincie.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 novembre.

Cose municipali — Come abbiamo ieri annunciato, noi pubblichiamo oggi i nomi dei sessanta consiglieri comunali, che noi deporremo nell'urna dopo domani. Prima di comporla abbiamo consultato la nostra coscienza ed una eletta schiera di veri amici del paese; ora ch'essa è compilata, la pubblichiamo in risposta alle tante lettere, che ci pervennero negli scorsi giorni, ricercandoci una guida nelle imminenti elezioni. Noi crediamo che altri nomi ancora, oltre i sessanta qui sottoindicati, potrebbero agevolmente trovarsi, ma siccome pure in questi concorreranno molti elettori, crediamo opportuno che quelli i quali dividono le nostre opinioni ed i nostri sentimenti stiano fermi più ch'è possibile a questa lista, per evitare quello sperperamento di voti, che in alcuni casi può riuscir fatale.

Ecco la lista:

1. Acqua dott. Gaetano.
2. Antonini cav. Nicolò, negoziante e possidente.
3. Balbi-Valier co. Carlo, possidente.
4. Bembo co. Pier Luigi, deputato.
5. Berchet cav. Guglielmo, possidente.
6. Biliotti Vincenzo, negoziante e possidente.
7. Bisacco cav. Marco, possidente.
8. Boldù co. Roberto, possidente.
9. Busoni prof. Demetrio.
10. Callegari Ferdinando, negoziante e possid.
11. Chiggiato Giovanni, negoziante.
12. Cipollato Massimiliano, possidente.
13. Colletti Agostino, negoziante e possidente.
14. Costantini Girolamo, senatore.
15. Dall'Acqua Giusti cav. Antonio.
16. De-Toni dott. Antonio, notaio.
17. Donà Dalle Rose co. Antonio, possidente.
10. Fabris avv. Francesco.
19. Fambri cav. Paulo, deputato.
20. Fossati dott. Carlo, amministratore.
21. Giovanelli principe Giuseppe, senatore.
22. Gradenigo nob. Achille, possidente.
23. Gradenigo dott. Pietro, medico.
24. Ivancich cav. Luigi, negoziante e possidente.
25. Lazzari Giovanni, negoziante e possidente.
26. Levi Cesare, banchiere e negoziante.
27. Manetti avv. Antonio, possidente.
28. Marcello nob. Alessandro, deputato.
29. Marsich dott. Pietro, ingegnere.
30. Martinengo co. Leopardo, senatore.
31. Michiel co. Luigi senatore.
32. Minotto prof. Antonio Stefano.
33. Missana dott. Giuseppe, possidente.
34. Mocenigo co. dott. Alvise Francesco, possid.
35. Morosini co. Andrea, possidente.
36. Olivo Ulisse, negoziante.
37. Ortis cav. Domenico, negoziante e possid.
38. Palazzi cav. Alessandro, negoziante e possid.
39. Paulovich Giovanni, negoziante.
40. Pellegrini co. Francesco, consigl. d'Appello.
41. Pesaro-Maurogonato dott. Isacco, deputato.
42. Poletti avv. Jacopo, possidente.
43. Querini Stampalia co. Giovanni, possidente.
44. Reali cav. Antonio, possidente.
45. Sacerdoti avv. cav. Cesare, possidente.
46. Salon cav. Giovanni.
47. Santello dott. Giovanni, medico.
48. Sartori cav. Giuseppe, notaio.
49. Scandiani Samuele, negoziante e possidente.
50. Serego-Allighieri co. Pietro.
51. Stefanelli avv. Corrado.
52. Suppiei Bortolo, negoziante e possidente.
53. Todros bar. Elia, negoziante e possidente.
54. Tornielli cav. Gio. Battista, possidente.
55. Trevisan ing. Gio. Batta.
56. Valmarana co. Giuseppe, possidente.
57. Verona cav. Giuseppe.
58. Zannini dott. Giuseppe, possidente.
59. Zannini Luigi, negoziante.
60. Zen co. Pietro, possidente.

Fra questi sessanta vi sono anzi tutto i dieci consiglieri, che uscirono dalle ultime elezioni complementari, e che nessuno potè ancora giudicare, essendo la loro nomina riuscita priva d'effetto, per l'estemporaneo scioglimento del Consiglio. Abbiamo creduto assoluto dovere quello di rispettare quella libera manifestazione della volontà popolare. Quanto agli altri 50, noi avremmo voluto presentare ai nostri lettori altrettanti uomini nuovi, che non avessero avuto parte nella passata amministrazione, che cadde sotto il peso della generale disapprovazione. Nella difficoltà per altro di rinvenire persone capaci ed oneste, che accettassero l'arduo incarico, abbiamo scelto fra i varii consiglieri comunali passati quelli che, rimanendo al loro posto al momento delle famose dimissioni, dimostrarono col fatto di non volere far causa comune coi rinunzianti, e di non voler dividere con questi la responsabilità di atti per lo meno inconsulti. Noi speriamo che meglio circondati e sottratti a quella pressione che prima veniva ad essi esercitata, essi sapranno corrispondere a quell'aspettazione, che il paese aveva quando li elesse ed anzi da questa conferma della loro elezione trarranno uno stimolo ancora maggiore per prendersi veramente a cuore gli interessi del paese. Per di più, salvo alcuni pochi dei rinuncianti, i quali vollero fare una puerile dimostrazione e per compierla non si peritarono di provocare lo scioglimento del Consiglio, col conseguente arenamento degli affari più interessanti pel paese, gli altri addussero buone ragioni della loro rinunzia, come la quantità o qualità delle loro occupazioni, e noi conosciamo troppo quanto un consigliere comunale debba essere indipendente da altri gravi cure che assorbano tutta la sua attività, per proporre la rielezione di chi ha dichiarato già altra volta di non poter perdurare nel mandato. Tra i rinuncianti però abbiamo creduto di dover comprendere i signori dott. Gaetano Acqua e co. Giuseppe Valmarana, perchè la eminente loro capacità amministrativa imponeva silenzio a qualunque altro riguardo, e noi avevamo fondata lusinga ch'essi fossero per accettare nuovamente il mandato. I consiglieri di nuova nomina poi, che noi proponiamo, sono scelti fra una svariata classe di persone, con speciale riguardo però alla possidenza ed al commercio, e, lontani da qualunque partito estremo, saranno tutti uniti fra di loro unicamente dalla comune sollecitudine pel decoro, e pel vero interesse del loro paese.

Noi crediamo di avere così in piena coscienza adempiuto al dover nostro; vi adempiano ora del pari i nostri concittadini col recarsi numerosi a quelle urne, da cui dipendono i più vitali interessi morali e materiali di Venezia.

Lista elettorale. — Il Delegato straordinario ha pubblicato il seguente avviso:

Affinchè gli elettori possano in occasione delle imminenti elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale aver conoscenza di tutte le persone inscritte nella relativa lista elettorale, venne autorizzato il Tipografo municipale, Gaetano Longo, a stampare per suo conto un numero sufficiente di esemplari della stessa lista, ch'egli poi venderà nella sua Tipografia e nelle Edicole destinate allo smercio dei giornali.

Venezia, il 18 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

Riforme degli Ufficii municipali. — Uno dei principali aggravii che si fanno alla cessata Amministrazione comunale, si è quello di aver posti in disponibilità tutti gl'impiegati comunali per riformare arditamente quel personale, e di non aver avuto il coraggio di procedere francamente alla voluta riforma, di maniera che non si venne ad altro risultato, tranne a quello di confermare e rendere più sicura la sorte degl'impiegati, e di aumentar loro gli stipendii, accrescerne il numero ed aggravare il bilancio comunale. Noi non vogliamo entrare nella questione, ci basterà confrontare la Pianta organica per l'Amministrazione comunale del 1866, con quella portata dal Regolamento 1867, votato dal Consiglio comunale:

	1866	1868
Impiegati alle Sezioni, Cancellerie ed Anagrafi	33	59
Ragioneria ed Economato	12	15
Ufficio tecnico	14	16
» sanitario	2	2
	61	92
Aumento delle spese per gli onorarii	L. 72,000 (1).	

(1) Senza la spesa pel corpo delle Guardie municipali in lire 38,000. *Relazione presentata al Consiglio il 10 febbraio 1868.*

La cornice del Dolce. — Alcuni benemeriti cittadini si sono fatti promotori di una soscrizione allo scopo di conservare a Venezia, e precisamente nel civico Museo Correr, quella nota cornice di meraviglioso lavoro, scolpita dal bravo artista Diotisalvi Dolce. Incoraggiare un'arte che fu gloria di Venezia ed ora è quasi trascurata, premiare un valoroso artista, ed assicurare alla nostra città un ornamento prezioso, è opera che certamente sarà accolta con favore dai nostri concittadini, e noi raccomandiamo perciò la soscrizione aperta col seguente:

Programma per soscrizioni all'acquisto della cornice in bosso, scolpita in alto rilievo dal signor Diotisalvi Dolce e rappresentante la Storia Naturale.

Quest'opera, nella quale per anni ed anni durò costante l'affetto e la pazienza artistica di chi vi consacrò il fiore più bello della sua vita; che formò argomento di ammirazione alle pubbliche Esposizioni nazionali e forastiere, e che non può essere neanco per poco considerata senza provare verso il suo autore quel senso di simpatia e, diremo quasi, di riverenza per la prodigiosa tenacità ch'ebbe nel suo proposito, e per averlo condotto a fine, non dovrebbe uscire dalla nostra Venezia, sibbene essere raccolta in luogo opportuno, ed offerta continuamente agli occhi dei visitatori. È tal lavoro, cui il tempo non può che accrescere il pregio: e se l'artista, vedendola, sa quante pene e quanto amore gli costi, chi la salvò alla città nostra avrà la compiacenza di essere venuto incontro all'artista per tributargli plauso e riconoscenza, e ad un tempo di aver arricchito il paese di questo monumento di amore e di mirabile pazienza nell'arte, che più presto che frutto de'nostri, era pregio dei tempi trascorsi. Il desiderio pertanto che tale monumento resti in Venezia e sia conservato nel patrio Museo, col ritratto di qualche illustre italiano, animò i sottoscritti a farsi promotori di una associazione per l'acquisto di essa.

Le azioni saranno di it. L. 50, da pagarsi in due rate trimestrali tostochè avranno raggiunto il numero di 350 almeno. La cornice verrà collocata con analoga iscrizione nel Museo civico di Venezia, e un disegno e descrizione di essa sarà inviata ai socii, insieme all'elenco dei nomi dei soscrittori.

I promotori.

Principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno.
Comm. ab. Jacopo Bernardi.
Giacinto Pellatis deputato al Parlamento.
Alessandro Marcello deputato al Parlamento.
Lodovico prof. Cadorin.
Avv. Giuseppe Maria Malvezzi.
Dott. Guglielmo Berchet.
Cav. Nicolò Barozzi direttore del Museo Correr.

Consolato austriaco a Venezia. — Leggesi nel *Tergesteo*:

A console generale austriaco a Venezia fu nominato il signor de Pilat, sino ad ora consigliere di Legazione presso l'ambasciata austriaca a Brusselles. Il signor de Pilat conosce a fondo l'Italia, dove soggiornò lunga pezza. Il signor Rocco, cancelliere del Consolato, che diresse provvisoriamente per sei mesi il Consolato stesso, coprirà il posto di console in qualche altra primaria città d'Italia.

Società Ugo Foscolo. — I socii della Società Ugo Foscolo sono invitati ad intervenire alla seduta privata che si terrà la sera di sabato 21 corrente alle ore 8, per trattare intorno *ad alcune comunicazioni della Presidenza*. Qualora la seduta andasse deserta, la nuova convocazione avrà luogo la sera di lunedì 23 corrente all'ora suindicata, e questa sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

La Presidenza.

Funerale. — Oggi, com'abbiamo ieri annunciato, ebbero luogo le esequie pei fratelli Piacentini detti *Zemello*, uccisi la sera del 16. Lo straordinario concorso della popolazione mostrò come la città prendesse viva parte al doloroso avvenimento.

Teatro S. Benedetto. — Ieri sera il *Matrimonio segreto* ha fatto risorgere per un istante i tempi dei bei teatri di Venezia, tanta era la folla della gente che si accalcava alle porte, tanto erano gremiti i palchetti fino alle più eccelse sommità. L'opera fu ascoltata dal principio fino alla fine colla più religiosa attenzione ed un insolito perfettissimo silenzio accompagnò l'intiera esecuzione, eccettuati i punti, nei quali per necessità prorompevano fragorosi gli applausi. Il pubblico veneziano fece onore all'innato suo buon gusto ed ha apprezzato degnamente i tesori di fantasia e d'arte, che sono profusi in questo capolavoro del Cimarosa. La signora *Angiolina Vinca-Paoletti*, lo *Scheggi* ed il *Paoletti* riportarono i principali onori. Dello *Scheggi* non parleremo, giacchè tutti lo conoscono; solo diremo che gli anni non hanno per nulla alterata la potenza della sua voce, e ch'egli dimostrò in tutta l'opera un inarrivabile *vis* comica. Speciale encomio, e più precisamente una vera distinzione, merita la signora Vinca-Paoletti per il buon gusto e lo squisito tatto, col quale essa seppe interpretare dalla prima nota all'ultima la graziosa ed amabile parte assegnatale, ponendo in risalto tutte le grazie melodiche, le soavi sfumature, e la dolce melanconia della musica del Cimarosa. Anche il tenore *Paoletti*, che immediatamente le tien dietro, senza avere una voce potente, cantò con molta grazia ed espressione la non facile sua parte, e specialmente la famosa aria *Pria che spunti in ciel l'aurora*, che il pubblico ha bensì applaudita molto, chiamando all'onor della scena il *Paoletti*, ma senza però quell'entusiasmo, che ci saremmo aspettati e che probabilmente si farà strada, quando sarà cessata la prima impressione della novità. Del baritono *Graziosi* non parleremo, perch'egli non era nella pienezza de'suoi mezzi, essendo da varii giorni raffreddato; s'egli però non potè mostrarsi squisito cantante, diede però prova d'essere un buon attore e questa lode va attribuita a tutti i suoi compagni per la scena e controscena. L'esecuzione anche in questo riguardo era molto accurata, e noi vorremmo che qualche artista di cartello si ponesse a studiare perfino la disposizione dei personaggi, che ier sera era sì appropriata e pittoresca da raffigurare altrettanti quadretti di *genere*. Naturalmente il pezzo più applaudito si fu il famoso duetto: *Se fiato in corpo avete*, del quale indarno fu insistentemente chiesta la replica, vi tenne dietro quasi con uguale successo l'aria della prima donna: *Perdonate signor mio*, il finale del primo atto, il quintetto del second'atto ed il finale, ma lo ripetiamo tutta la parte della prima donna, cantata con tanta squisitezza di gusto, fu quella che fece maggiore incontro. Le altre due donne non rovinano, ed anzi la signora *Pala-Graziosi* seppe farsi applaudire nella sua aria, col grazioso ritornello: *Ma con un marito, Via, meglio si sta.*

Della musica è inutile parlare dopo quanto ne abbiamo già detto ier l'altro e basterà oggi accennare che fu bene eseguita; ma ier sera abbiamo potuto ammirare anche quei tratti di musica imitativa, che ci erano sfuggiti alle prove, come la imitazione del *Monsieur* e dell'*anduidu* nell'aria della donna, del galoppo del cavallo nell'aria del tenore e del fruscio di persone che spaventa i fuggitivi nel pezzo che precede il quintetto. Ne facciamo cenno unicamente perchè taluno vorrebbe che questi fossero trovati dall'arte moderna! Del resto poi quanti furti non vennero in luce ier sera, e quanti germi non si trovarono in quest'opera di arie del Rossini, del Donizzetti ecc. ecc.!

Infine si passò una sera veramente deliziosa, ed ebbero torto solo gli assenti, e quelli, che giunsero troppo tardi per poter entrare, nonchè in platea, nemmeno nel corridoio, che la precede.

Baritono. — Il sig. Venceslao Salardi, che dal 1859 in poi ha fatto tutte le guerre d'indipendenza, combattè contro il brigantaggio nel Napoletano e da ultimo istruì negli esercizii militari parecchie compagnie rurali di Guardia nazionale nelle Provincie venete, ora ripiglia la sua prima professione di cantante, nella quale aveva già esordito con lode in varii esercizii accademici a Venezia, Padova, Treviso e Vicenza, come baritono.

Ora ch'ei fa ritorno all'esercizio della più soave tra le belle arti, ei ci prega di darne pubblico annunzio alle Imprese e Direzioni teatrali, e noi lo facciamo assai di buon grado, tanto più che in questo caso trattasi di persona che contribuì come volontario alla cacciata dello straniero.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Atti ufficiali.

N. MMLXII. Gazz. Uffic. 18 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale della Società anonima industriale per lavori di cartonaggio, legalmente esistente in Venezia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società anonima industriale per lavori di cartonaggio in Venezia, stata autorizzata con Nostro Decreto del 20 aprile 1868, N. 1993, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire dodicimila cinquecento alle lire trentamila, e conseguentemente ad emettere altre cento settantacinque azioni da lire 100 cadauna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Venezia 19 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* d'ieri sera pubblica il prospetto della situazione delle Tesorerie la sera del 31 ottobre 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 2,149 312,843. 78
Uscita	» 2,031,602,226. 77
Numerario e biglietti di Banca in cassa al 31 ottobre 1868	L. 117,710,617. 01

Figurano fra le entrate:

L'alienazione delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 92,289,941. 04.

L'anticipazione dalla Società per la Regia dei tabacchi per L. 37,983,229. 40.

I buoni del Tesoro in circolazione ascendevano a L. 294,696,308. 25.

Fra le partite di uscita figurano:

L'eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni sull'esercizio 1866 per l. 107,783,032.47.

Le Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per L. 79,002,100.

Il *deficit* dei tesorieri per L. 2,916,806. 29, con annotazione che questo *deficit* rappresenta i debiti de'contabili del Tesoro, risultanti in parte da vuoti di Cassa, ed in parte da documenti d'esito rifiutati perchè non conformi a'regolamenti, e che quasi tutti sono realizzabili, perchè garantiti dalle relative malleverie.

Nel bollettino N. 86 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, si legge:

Con R. Decreto dell'11 corrente, Cazzaniga Gio. Guglielmo, capitano nel 27° reggimento fanteria, ebbe la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; e Lombardi cavaliere Edoardo la medaglia di argento al valor militare, per essersi distinti nella repressione del brigantaggio, o per altri atti di valore.

Con R. Decreto del 16 corrente, Nunziante di Mignano duca Alessandro, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Milano, cessando da detto comando, fu nominato presidente del Comitato per l'arma di fanteria.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 18, che il sig. Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione elvetica, diresse al signor generale Menabrea una Nota ufficiale per ringraziare il nostro Governo dell'ottima accoglienza che le Autorità civili e militari fecero al colonnello federale signor Sherer, allorchè questi fu incaricato dal Consiglio federale di recarsi a visitare il campo di Foiano.

Togliamo dall' *Italie*, che, a datare dal 23 corrente, il treno diretto postale N. 3, che parte adesso da Firenze alle ore 6 e 15 pomeridiane, e il treno diretto parimente postale, N. 4, che parte da Torino alle 9 e 40 di sera, saranno soppressi. Questi due treni saranno rimpiazzati da un treno postale, che partendo da Torino alle 6 e 20 di sera giungerà a Firenze verso le 7 1₁2 di mattina; da un altro treno che partirà da Firenze alle 10 e 20 di sera, e giungerà a Torino alle 11 e 45 di mattina.

Questi treni manterranno l'orario che sopra fino al cambiamento dell'orario generale attuale che sarà attivato, a quanto dicesi, ai primi del mese di dicembre.

Scrivono da Praga, 14, ai giornali di Vienna:

« La sentenza del tribunale provinciale di Praga, secondo cui le istruzioni dei prelati boemi sulle leggi interconfessionali non costituiscono il crimine di perturbazione della tranquillità, fu mutata dal tribunale d'appello, dietro ricorso della Procura di Stato, nel senso che le istruzioni mentovate comprendono il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e quindi si deve proibirne l'ulteriore diffusione. »

La *Boemia* pubblica una lettera, in cui si narra che nella Rumenia trovansi ora 5000 sott'ufficiali prussiani, e che fabbriche prussiane spediscono ivi grandi quantità di munizioni.

Londra 17 *novembre.*

Stando a notizie telegrafiche, nelle Provincie i liberali riportarono vittoria quasi in tutte le elezioni. *(Diav.)*

Pietroburgo 17 *novembre.*

Ieri fu tenuta la seduta finale della Conferenza militare nella quale fu sottoscritto un protocollo, il quale deve servire di base ad un futuro trattato internazionale. *(Diav.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 *novembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 *novembre.*

⌧ La *Riforma* e il *Diritto* smentiscono la notizia della candidatura dell'on. Depretis alla presidenza della Camera. Eppure la voce era corsa in sala dei Duecento ed era stata ripetuta da più d'uno dei deputati dell'opposizione. Comunque sia prendiamo atto della smentita della *Riforma*, ch'è senza dubbio la più autorevole. Tanto meglio! Non posso per altro nascondere che la candidatura del Depretis sarebbe stata molto abilmente trovata, e che avrebbe avuto per la sinistra le maggiori possibili probabilità di riuscita. Pareva anzi fatta a posta per lei, perchè era appunto quella che poteva raccogliere maggior numero di voti.

È singolare per altro un fatto; la sinistra, che pretende d'essere tanto compatta e concorde, non ha per anche saputo annunziare ufficialmente quale sarà il suo candidato; pareva a tutti che dovesse essere il Rattazzi, ora è stato detto che non è; pare che sia il Crispi, e la *Riforma* si guarda bene dal dirlo. La destra è stata più sbrigativa; sino dal giorno in cui l'on. Lanza dette la dimissione, la destra pensò al Mari, non trasse fuori altri nomi, tranne questo, ed anche oggi è disposta a votare tutta quanta pel Mari. Dove dunque è la maggior compattezza e la concordia maggiore?

Che se è vero quello che mi si dice, che la sinistra non sappia ancora neanche lei quale sarà il suo candidato, e che aspetti a trovarlo in qualche riunione extra-parlamentare, ciò dimostrerebbe che il partito non è così disciplinato, nè così ricco d'uomini preclari, com'esso a volte presume di essere.

Una parte della popolazione fiorentina ha avuto oggi un discreto passatempo assistendo alla discussione del processo per la dimostrazione del 3 novembre. Gli avvocati difensori sono, com'è naturale, la *fine fleur* della democrazia; l'Oliva, il Muratori, il Pierantoni, e qualchedun altro di minor conto. Sono avvenuti incidenti curiosissimi; un giovane testimone, certo signor Luciano, non ha voluto giurare sul Vangelo, e si è dichiarato libero pensatore; un ufficiale de' carabinieri è stato veduto mentre aveva per inavvertenza la sciabola al fianco, di che l'avvocato Oliva ha voluto che fosse preso nota nel processo verbale; ed uno degli avvocati, il più giovane, s'è fatto quasi zittire dal pubblico, per aver detto al Presidente, che raccomandava alla difesa un po' di moderazione per non essere costretto a richiamarla all'ordine, che la difesa non poteva, senza offendere alla toga, essere trattata come si tratta il pubblico.

Tutto domani continuerà la discussione del processo, e forse i difensori avranno bisogno di discorrere anche sabato; ma come vi potete ben immaginare, nessuno degli accusati sarà sottoposto ad una severa condanna. A dir vero i primi avvocati che si sono assunti il carico della difesa, servirebbero assai meglio gl'interessi del loro partito e lo renderebbero assai più popolare in paese ove sapessero accoppiare allo ingegno che di certo hanno, quella moderazione che di solito è la più fedele caratteristica della forza.

Questa mattina sono arrivati i Principi, quasi tutti i ministri erano alla Stazione, e v'erano anche il marchese Gualterio, e il comm. Peruzzi, che fa funzioni di sindaco. Sono andati a riverire i Principi, diversi personaggi ragguardevoli, tra' quali il generale Cialdini. I Principi non partiranno che sabato, domani sera interverranno alla Pergola, che sarà, per far festa alla Principessa, illuminato a giorno.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 19:

Paolo Lioy è chiamato al Ministero di pubblica istruzione in qualità di Provveditore centrale.

Certo, è rincrescevole che la Provincia nostra perda l'egregio uomo; codesto rammarico, peraltro, ci è temperato di molto dal pensiero, che quanto più alta sia la posizione ufficiale del Lioy, tanto maggiore è il bene ch'ei può fare agli utili studii ed alla patria.

S. E. il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno, il 17 corrente spedì una circolare ai signori senatori, per annunziar loro che, nell'intento di aver un maggior numero di leggi in pronto per la discussione, egli ha creduto di protrarre la convocazione del Senato al 1.° del prossimo dicembre.

Nella *Correspondance Italienne* del 19 si legge:

« Ci si scrive da Civitavecchia in data del 15, che il generale Dumont chiese al Municipio di quella città altri mille letti per le sue truppe. Dicevasi però che i provvedimenti che si andavano prendendo per installare il soldati francesi non avevano più il carattere di permanenza ch'ebbero fino ad ora, e che nel corpo di spedizione era universale credenza che presto la guarnigione francese debba essere richiamata da Civitavecchia.

« Nella settimana decorsa, nel porto di Civitavecchia s'imbarcarono 16 soldati pontificii congedati e vi arrivarono 59 reclute. »

Si legge nell'*Epoca* del 12:

« I disordini di Puerto de Santa Maria in seguito al ristabilimento dei diritti sul tabacco ed il sale, hanno dovuto avere una certa gravità. Il governatore di Cadice ha destituito il primo alcade. »

Pest 17 *novembre.*

L'*Ung. Lloyd* dice sapere da fonte degna di fede che fu già rimesso a Parigi ed a Berlino un progetto di mediazione inglese. La mediazione sarebbe stata accettata volonterosissimamente per parte della Francia; la Prussia invece avrebbe fatto dipendere la sua accettazione da condizioni ineseguibili. Pel caso probabile d'un cangiamento di Ministero in Inghilterra, sarebbe da attendersi un energico effettuamento della mediazione per parte di lord Clarendon ed in seguito ad essa, il disarmo.

Pest 18 *novembre.*

Il *Pester Lloyd* scrive: La Delegazione ungherese non accorda in nessun caso un budget militare maggiore di quello dell'anno scorso. *(Diav. e O. T.)*

Ginevra 16 *novembre.*

Nelle elezioni pel Gran Consiglio da parte del Collegio civico e della riva destra, rimasero vincitori gl'indipendenti. Nelle elezioni per la riva sinistra, in cui ebbero luogo tumulti e proteste, ottennero la vittoria i radicali e fu eletto Fazy.

Londra 19 *novembre.*

I risultati elettorali d'ieri diedero un aumento di sette voti ai liberali. Finora i liberali guadagnarono in tutto trenta voti. Lord Stanley fu eletto; Russell non è riuscito.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Napoli 19. — L'eruzione del Vesuvio continua. Un torrente di lava, che ha la largezza di 120 metri, l'altezza di 12, si avanza, devastando la campagna, abbattendo le case.

La sottoscrizione al prestito Municipale procede bene.

Berlino 19. — Il Principe di Carignano fu insignito della decorazione dell'Aquila nera. Usedom ritornerà fra breve al suo posto. La Camera continua a discutere il bilancio.

Parigi 19. — Lo stato di salute di Berryer è migliorato.

Parigi 19. — Banca. Aumento, anticipazioni milioni 1₁4; biglietti 1₁7. Diminuzione, numerario 11 1₁4: portafoglio 1₁3; tesoro 3 1₁2; conti particolari 11 2₁3.

Londra 19. — La Banca ha elevato lo sconto al 2 1₁2; L'*Opinione* annunzia in data del 19, che nella stessa sera si doveva firmare una nuova convenzione per la ferrovia di Savona.

Londra 19. — Dalle elezioni finora conosciute risultano eletti 247 liberali, e 127 conservatori.

Madrid 19. — Una Circolare di Prim ordina che due terzi, invece di un terzo, dei posti rimasti vacanti nell'esercito, siano riservati al reimpiego degli ufficiali in disponibilità.

Bullettino Bibliografico.

Relazione sulla convienza della irrigazione della pianura friulana. Milano, Tip. degl'ingegneri.

Mangoni Antonio: Modo di restaurar la finanza e il credito pubblico, e di render prosperi il commercio, l'agricoltura e l'industria. Napoli, tip. Gargiulo.

Paleocapa comm. Pietro: Parere sulla bonificazione dei due Consorzii padovani Gorzon medio e Gorzon inferiore. Rovigo, tip. Minelli.

Centanini D.: Cenni sulla bonificazione dei due Consorzii Gorzon medio e Gorzon inferiore. Rovigo, tip. Minelli.

Nardo dott. Gio. Domenico: Comento ad un articolo di Daniele Manin intitolato il Senso comune. Venezia, tip. Grimaldo.

Sul prestito dei 180 milioni — Osservazioni aritmetiche non politiche d'un ragioniere. Firenze, tip. Pellas.

Caterino Frattini: Miles Standish, poema di Enrico W. Longfellow, traduzione dall'inglese. Padova, tip. Prosperini.

Nardo dott. Giov. Domenico: Sotto quali condizioni le riforme sociali, a cui è avviata l'umanità, possano risguardarsi come felice presagio d'un pacifico avvenire. Venezia, Tip. Grimaldo.

FATTI DIVERSI.

Ancora Rossini. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

Siamo informati che i funerali di Rossini a Parigi, che dovevano aver luogo giovedì, 19, vennero protratti a sabato, 21, in seguito a preghiera del Governo Italiano, affinchè abbia tempo di giungere in quella città la Deputazione di Pesaro. Il conte Mamiani, per giuste ragioni d'età e di salute, non può intraprendere quel lungo viaggio. Pesaro sarà dunque rappresentata dai signori comm. Sansone D'Ancona e dal cav. Vaccai.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica si è rivolto al suo collega degli affari esteri, pregandolo di dare le necessarie istruzioni affinchè il cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, rappresenti in quell'occasione la nazione ed il R. Governo. Infatti, il cav. Nigra, che si trova presentemente a Compiègne, ritornerà a Parigi per quel giorno ed assisterà in forma solenne, con tutta la Legazione italiana, ai funerali di Rossini.

Com'è noto, il R. Governo, su proposta del ministro dell'istruzione pubblica, ha deliberato di onorare la memoria dell'illustre maestro con un solenne funerale in Santa Croce. A tale uopo la Legazione italiana a Parigi venne incaricata di fare ricerca se veramente esista una messa funebre scritta da Rossini, come qualche giornale ha annunziato, ed in caso affermativo, di ottenere facoltà di farla eseguire a Firenze. Se poi questa messa non esistesse o fosse impossibile, per ora, di ottenere il permesso d'eseguirla nella nostra città, verrà invece cantata in Santa Croce la messa funebre di Mozart, e la scelta ci pare opportunissima, se rammentiamo il culto che l'autore del *Barbiere* ha sempre professato per l'autore del *D. Giovanni.*

Pochi ed incerti particolari si hanno finora sul testamento di Rossini. Pare, ad ogni modo, confermato ch'egli abbia splendidamente beneficata la propria città natale.

Notizie di Mazzini. — Riguardo alla voce riferita dai giornali milanesi, ed anche da noi, che lo stato di salute di Mazzini fosse gravissimo, l'*Unità Italiana*, rettificando tale notizia, pubblica un telegramma nel quale è detto che « Mazzini sta sempre meglio. »

La *Gazzetta del popolo* di Firenze ha però notizie diverse:

« Gravissime sono le notizie che giungono sulla salute di Giuseppe Mazzini. Sappiamo che l'on. Bertani, il quale non è solamente un deputato di sinistra, ma è pure valentissimo medico, andato a Lugano per visitarvi l'amico sofferente, ha scritto ad alcuni suoi amici che non v'è più speranza di salvarlo. »

Necrologia. — Leggesi nella *Nazione*:

Da tre giorni la morte ha spiegato il suo lugubre lenzuolo sulla fragile e leggiadra forma di una fanciulla che era l'amore dei suoi parenti. Cesarina Scialoia, dopo un anno di malattia, dopo tre mesi di pene acerbissime, lasciava la terra. Firenze e l'Italia apprezzano troppo l'alta intelligenza e il nobile cuore del commendatore Scialoia, per non dividere almeno in parte, il dolore in cui lo ha immerso questa sciagura.

Sullo Stabilimento del Cartonaggio, che raccoglie ragazzi vagabondi.

È assioma, che si vogliono costumi e non leggi per far libero un popolo, nè procedere altrimenti la libertà per salti di rivoluzione, ma per gradi d'incivilimento. Chi può infatti ignorare, che la plebe è un mostro orrendo, se scatenisi, simile a sè, ed indomabile? Nè in Roma antica era tenuto in dispregio il titolo di plebeo, come non deve ormai suonar triviale neppure presso di noi, quando, rinnegati una volta i pregiudizii stolidi delle caste, si apprenda a temere il popolo quasi una grande potenza, anzi la maggiore di tutte, e si pensi di alleviarne la miseria e di vincerne la ignoranza, distribuendosi la stima e il dispregio, non a misura di oro e di orgoglio, ma di virtù e d'intelligenza.

Pertanto, il non raccogliersi i fanciulli, abbandonati per le vie pubbliche dai genitori, sarebbe peccato infinito, e ne verrebbe biasimo alla patria, i costumi pubblici degradati essendo sintomi della infermità dei Governi.

Suole dirsi che i ragazzi oggi nascono con malizia; ma se quella prontezza, che dimostrano, si sapesse rivolgere al bene, avremmo una società in breve rigenerata. Poichè l'educazione dell'uomo comincia colla vita, e i buoni sentimenti mal diretti fanno muovere i fanciulli al primo passo verso il male. Laonde; conviene supplire all'incuria ed alla povertà dell'amore materno e paterno: scena questa ben triste, che merita però sempre un sospiro di pietà e maraviglia.

Dava perciò sicuro pegno di cuor gentile il prestante nostro concittadino, e filantropico medico, dott. Francesco Meneghini, noto per il molto sapere, non usato a pompa, ma per utilità pubblica in altre missioni umanitarie (*), col porre in atto il bel disegno di un secondo Istituto, oltre quello che sussiste, e per cui si adopra, a Castello.

Egli, con lo scopo di raccoglier fanciulli per i sentieri di Venezia raminghi, studiava un allettamento alle piccole menti, con una facile occupazione, mercè l'industria del cartonaggio, per infonder in essi il troppo necessario amore al lavoro. Quindi assumeva infinite, minute cure: avvisava agli spedienti, per assicurare risorse all'istituzione, mediante azioni, che tutto giorno procaccia, accarezzando indefesso la creazione, prediletta dal genio del suo cuore. Noi vedemmo quei ragazzi sul luogo, circondar le tavole del lavoro, e ci parvero quasi dall'infanzia abituati alla disciplina ed all'ordine, nè altrimenti gli scapestrati dei trivii. Vedemmo quelle aggraziate industrie; notammo le gradazioni nella bontà delle manifatture diverse, ch'ebbero lode nella seguita Esposizione, a cominciare dalle bomboniere più apparriscenti, e venendo alle scatole, di mille forme e dimensioni, con esattezza conformate, e ormai richieste dalle Farmacie principali, in tributo alla piccola industria indigena. — Il fabbricato, in Campo della Fraterna, storico nome, che richiama a memorie di antica veneziana beneficenza, è capace per allogare accorrenti in buon dato, ora a soli cinquanta ristretti, i due sessi compresi; e quei vuoti riparti pare stieno là solitarii, per far presagire la prosperità futura dell'istituzione, sotto la dirigenza di un veggente preposto. Peccato, che non tutti i ricchi sperimentino la gioia, che si prova nel consacrare una porzione degli agii a santi scopi di umanità e di morale, fatta sparire l'odiata deformità dell'anima, che il Mantegazza egregiamente qualifica per il sentimento della proprietà portato al delirio!

Bene il dott. Meneghini, nella delicatezza sua, deve sentire uno de' più nobili e squisiti piaceri, che possa fornire la vita, al veder fiorire tutto giorno il suo Istituto, per il concorso di cittadini distinti, fra i quali risplendono, primi sempre ad ogni patrio invito, Jacopo Treves, specchio dei pietosi cavalieri, e l'erede del censo e della munificenza del Pelopponesiaco. Egli così rende insieme un benefizio segnalato alla patria, perchè, ove sulle orme sue si cooperi a tutta possa al salutare incremento dell'opera, verrà inestimabile tesoro di beni al sociale consorzio. D'altronde, sguinzagliata in massima la ragazzaglia può divenire una mina tremenda alla morale della nazione, e può anche preparare in futuro una generazione malvagia.

Ben fortunata quell'èra di civiltà, in cui il genio del bene sia scolpito nella coscienza dei popoli, e ben commendevole chi, non vantaggiato per sè di dovizie, si fa pure esempio al dovizioso, e la bontà del cuore non lascia miniera oziosa, per creare ricchezze alla patria!

GIAN JACOPO nob. FONTANA.

(*) Quanto non fece e non scrisse il dott. Meneghini per le case dei poveri, il merito per le quali fu da altri, almeno non di lui primi, usurpato!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 novem.	del 19 novembre
Rendita	60 10	60 —
Oro	21 27	21 28
Londra	26 65	26 62
Francia	106 30	106 25
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	421 —
Parigi 19 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 82	71 67
» italiana 5 % in cent.	57 05	56 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	398 —	400 —
Obbl. ferr. »	— —	223 —
Ferrovie Romane	46 50	47 50
Obbl. ferr. »	118 25	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobil. francese	293	290 —
Vienna 19 novembre.		
Cambio su Londra	116 60	116 90
Londra 19 novembre.		
Consolidato inglese	94 —	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 novembre.

	del 18 novem.	del 19 novembre.
Metalliche al 5 %	58 20	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 10
Prestito 1854 al 5 %	63 60	63 50
Prestito 1860	87 90	87 60
Azioni della Banca naz. austr.	827 —	671 (?)
Azioni dell'Istit. di credito	226 80	228 70
Londra	116 80	117 —
Argento	115 50	115 50
Zecchini imp. austr.	5 51 1/2	5 52
Il da 20 franchi	9 31 1/2	9 33

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Rettificazione. — Dichiaro io sottoscritto che il nome del chiarissimo sig. cavaliere G. B. di Sardagna fu inserito fra quelli dei Consiglieri corrispondenti del Comitato promotore di questo Collegio Sociale, Principe Umberto, per mero equivoco non appartenendo il sullodato signore in modo alcuno alla nostra Società.

Carpi 7 novembre 1868.

G. B. DI CROLLALANZA,
Segretario del Comitato promotore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *novembre.*

Sono arrivati: da Nuova Yorck, lo scooner americano *Alexander Nikels*, cap Rotebrok, con petrolio per Rietti; da Orano, il brig. ital. *Unione*, cap. Vianello, vacante, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con carbon fossile, all'ord.; ed oggi, sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. inglese *Roma*, che carica per Glasgow, raccomand. a Carlo D. Milesi; ed il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Gli affari alle Borse sono assolutamente più attivi, e tendono a svilupparsi ognor più; il denaro si ritira dalle Banche per tornare alle Borse, al commercio, alle industrie. La Rendita francese a Parigi, salita poco meno che a 72, pare che voglia portarsi a 75. Il movimento a rialzo si operava pel maggiore interesse dei soscrittori del Prestito, e pel ristabilimento del Credito, che pel fatto, aiutava a liquidare le sottoscrizioni del Prestito stesso. A quella Borsa, ora trattasi di un nuovo Prestito portoghese. Il Prestito turco ribassava di 1 per %, forse al romore del discorso Stanley, o sotto la influenza di vaghe inquietudini interne, ma la Borsa rassicurata sulla politica esterna, ha ripreso energia, ed il mercato a contanti è eccellente. Londra, durante la scorsa settimana, non ebbe che limitati arrivi di oro o di argento, mentre la esportazione è stata considerevole.

Borsa. — La nostra Borsa prese norma dalle maggiori, con crescente attività degli affari, ma non potè mai portare la Rendita ital. al disopra di 54 1/2 per effettivo, che raggiunse a fatica, come il prezzo di 60 per carta, chiudendo più offerta. La carta venne più ricercata da 94 a 94 1/8, ossiano lire 100 per f. 38:25 a f. 38:30; il Prestito naz. a 77 3/4; il veneto da 70 1/2 a 72 il timbrato; il 1854 a 55 1/4. Questi furono i valori, nei quali aggiravansi le maggiori transazioni. Le Banconote austr. rimasero da 87 5/8 ad 87 1/2; il disaggio dell'oro da 3 1/2 a 3/5; il da 20 franchi a fior. 8:15, e lire 21:25 per carta. Invariato si tenne lo sconto.

Granaglie. — Gli affari non hanno avuto alcun rilievo, perchè ognor di solo ristretto consumo. Anche sui mercati dell'interno trovansi un poco meno sostenuti i frumenti migliori, mentre offerte venivano, e molto, le qualità scadenti. Un poco più offerti anche i fromentoni; il riso invariato, ma anche più esibito per minori ricerche; le qualità più fine e perfette continuano molto bene tenute.

Olii. — Quelli di oliva vengono ognora più debolmente tenuti; di Corfù come di Puglia nuovi si accordavano a d. 260, ma gli sconti da 16 per %, raggiunsero talora la cifra di 20 a 21, e ciò per effetto specialmente delle offerte che venivano fatte d'olii di Puglia per consegna nel venturo a f. 125 per quint. Anche gli olii di cotone vennero più esibiti a f. 24, ed il petrolio da f. 12 a f. 11, con estensione sempre maggiore nei depositi, e svogliatezza nella speculazione a prenderne ingerenza, finchè non sieno bene sistemate le regole e le spese della custodia nei nuovi depositi che vogliensi costituire.

Vercelli 17 *novembre.*

Il riso ribassava cent. 50 ancora nelle qualità difettose, mentre i fioretti non subivano alcuna variazione. Il grano era calmo, ed il granone ancora, ma di questo non mancarono compratori, che dovettero pagare quasi gli stessi prezzi. Molti affari si sono fatti nel riso, e molti compratori, per cui si potevano sostenere i prezzi della settimana passata. Avena e segala, sono molto bene tenute; solo neglette le granaglie riscaldate o patite.

Marsiglia 14 *novembre.*

Il mercato pei grani è sempre lo stesso; i nostri depositi poco importanti, diminuiscono continuamente, sebbene le domande sieno meno attive. Le importazioni, nella settimana, ascesero ad ett. 40,640, tutto dal Levante, meno 480 da Genova. La restanza in deposito ascendeva, il 12 corr., appena alla cifra di 11,820,724; nel riso, gli affari non furono attivi, però vendevansi sacchi 500 da fr. 39 a fr. 44 i 100 chil. Ci troviamo poco provvisti degli zuccheri greggi, locchè influisce a maggiore sostegno. Vendevansi fecci 2000 di Avanna a fr. 33:50, e Santiago a fr. 30:50, con più 7000 sacchi di Egitto cristallizzato a fr. 35, anche a consegnare una parte. Più attive si fanno le domande di esportazione pei raffinati, pei quali, il prezzo resta a fr. 40:75, e fr. 41 per i quartaroli. Non variavano i caffè, dei quali complessivamente la restanza a tutto 13 corr., calcolavasi di chil. 5,210,901. Limitate transazioni avemmo in sementi oleose, che di sesame si pagavano da fr. 52:75 a fr. 52:25; di lino di Russia a fr. 36, e di Sicilia a fr. 37:50, con pochi compratori pel ribasso dell'olio. Questo è in gran calma a lire 102 di Arachidi, e da lire 80 a lire 81. Di oliva, non ribassava ulteriormente, e non mancano compratori a fr. 101:55 pel secondo trimestre 1869. Stazionarii gli spiriti; le sete a prezzi sostenuti, ma con pochi affari; le lane con affari, ed in buona vista. Calma nei cotoni, sebbene poco deposito.

Anversa 14 *novembre.*

Aumentava il caffè di 1/2 cent.; più calmo rimase lo zucchero, tanto greggio che raffinato. Calma pure pei cereali, con domanda solo nella segala del Mar Nero per esportazione; l'orzo di Ungheria a fr. 22:75, e grano di là a fr. 25:25 i 100 chil. Fermezza nelle lane, e meglio sostenute ognora le pelli, ma ancora più nella canapa. Seme di lino in ribasso, senza affari in quelli di oliva. Qualche affare venne fatto nel zolfo.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 19 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 60 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 25	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 novembre.

Albergo la Luna. — Campanetti F., - Soldati V., - Calabresi S., - Ascoli G., - Feggi L., - Rossi D., - Ascoli E., - Devoto G., - Vasali P., tutti nove da Ferrara, - Lattuada F., - Talachini P., - De Maria Ersiglia, tutti tre da Milano, - fratelli Tomasini, - Quadri P., negoz., tutti da Trieste, - Coradini, da Pietroburgo, - Autoroche E., da Parigi, - Pistarinò P., da Alessandria, con moglie, - Rudnisky C., dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Mettel G. E., da Trieste, - Rittener A., - Schelling J., - Schmann C., tutti tre dalla Svizzera, - De Székelyi B., da Pest, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sir John Havkins, - Howard Saunders, ambi poss., da Londra, con moglie.

Nel giorno 19 novembre.

Albergo l'Europa. — Clark G. H., dall'America, - S. Ecc. la principessa de Solms-Braunfels, con famiglie e seguite, - S. Ecc. il principe de Solms-Braunfels, ambi dalla Prussia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Walser A., dalla Svizzera, - Balestrini P., da Padova, - Scaravelli E., da Brescia, tutti poss. — Ferri, negoz., da Londra. — Bianciardi cav. S., provveditore centrale dell'Istruzione popolare, addetto al Ministero, - Cerboni, cav., - Scaravelli L., ambi poss., con moglie, tutti tre da Firenze.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 novembre.

Banelli Osvaldo, detto Gio., fu Gio., di anni 60, sarto. — De Rosa Elisabetta, marit. Settini, fu Gio., di anni 26, cucitrice. — Donadonibus Filomena, marit. Scusato, fu Angelo, di anni 32. — Cavazzin Bernardo, detto Bortolo, fu Andrea, di anni 83, mesi 1. — Foscinetto Margherita, ved. Dalla Riva, fu Domenico, di anni 86. — Galvan Pietro, fu Francesco, di anni 46, biadaiuolo. — Prian Caterina, di Sante, di anni 1, mesi 5. — Lazzari Elisabetta, marit. Franchini, fu Pietro, di anni 64. — Varagnolo Gio., fu Antonio, di anni 74, pescatore. — Vio Carnuro Domenico, fu Sante, di anni 40, ortolano. — Totale, N. 10.

Nel giorno 16 novembre.

Argagnotto Gio., fu Gio. Batt., di anni 60, rimessaio. — Bortoluzzi Alessandro, fu Giacomo, di anni 73, impiegato in pensione e possidente. — Cassiani Antonio, fu Giorgio, di anni 53, cameriere. — Conte Pasqua, nub., fu Domenico, di anni 84, ricoverata. — Dalchin Antonio, fu Gio. Maria, di anni 56, fenestraio. — Dedemo Santa, ved. Zuliani, fu Andrea, di anni 66, lavandaia. — Fontana Elisabetta, nub., fu N. N., di anni 68. — Galimberti Veronica, marit. Cerin, fu Giuseppe, di anni 66, povera. — Nodari Gio., fu Sebastiano, di anni 44, diurnista presso il R. Tribunale Criminale, in pensione. — Piasentini, detto Zemello, Giuseppe, di Giorgio, di anni 30, mesi 8, negoziante e possidente. — Radetti nob. Maria, ved. nob. Franco, fu nob. Marco, di anni 68, pensionata regia. — Sartorel Regina, marit. Palamis, di Giacinto, di anni 34, villica. — Totale, N. 12.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 novemb., ore 11, m. 46, s. 9, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.62	mm. 762.44	mm. 762.94
Temperatura (0° C.i) Asciut.	1.5	7.5	5.4
Temperatura (0° C.i) Bang.	1.0	6.5	4.0
Tensione del vapore	mm. 4.82	mm. 6.65	mm. 5.50
Umidità relativa.	91.0	86.0	84.0
Direzione e forza del vento	N.	N.	N.1
Stato del cielo.	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono.	7	2	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 novembre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 8.0
minim. . . 1.4
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; spirano i venti di Maestro e Scilocco. Il Mediterraneo è mosso.

Nelle isole britanniche domina ancora lo Scilocco.

Il tempo tende a divenire cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 21 novemb., assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 20 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Gli amanti sessagenari.* — Alle ore 7 e mezza.

PRESTITO A PREMII
DI NAPOLI
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre
per 163,000 OBBLIGAZIONI
di **150 Fr. in oro** cadauna.

Rimborsabili alla pari in **50** anni, emesse a **120** fr. in oro, fruttanti fr. **7** annui in oro, con **114** estrazioni tutte con premii di franchi **100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000**, ed altri minori di **20,000** a **250**, pagati in oro.

Vedi programma in quarta pagina. 865

632 — 4

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S.S. il Papa, del duca di Pluskow, e della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tassa.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 42237. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Massimiliano Spitzer negoziante, che fu prodotta oggi sotto questo numero in di lui confronto petizione per pagamento ital. L. 250 per pigioni da Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll' avv. Vian, e fu sulla medesima fissato il giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant. pel contradditorio nominandogli in curatore l' avv. dott. Bizio.

Incomberà pertanto al suddetto Spitzer di presentarsi in persona o di far pervenire in tempo al deputatogli curatore le credute istruzioni od altrimenti provvedere alla propria difesa, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 ottobre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1061 IV. 870

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Camponogara.
AVVISO D'ASTA.

Resa esecutoria in data odierna a termini dell' articolo 133 della vigente legge comunale e provinciale la deliberazione di questo Consiglio comunale presa nella seduta 27 agosto 1868, pel subappalto del Dazio di questo Comune pel biennio 1869 e 1870,

Si porta a pubblica conoscenza:

Che nel giorno di giovedì 3 dicembre p. v., alle ore 10 ant. nella sala di questo Municipio, si procederà con assistenza ed intervento della Giunta municipale all' incanto e successivo deliberamento pel subappalto del dazio comunale pel biennio 1869 e 1870.

L' asta sarà aperta al prezzo di it. L. 1200, diconsi it. Lire (milleduecento), e si addiverrà al relativo deliberamento coll' estinzione della candela vergine a favore dell' ultimo e miglior offerente, in aumento alla somma anzidetta, e sotto l' osservanza dei singoli capitoli relativi al detto subappalto, dei quali chiunque potrà aver visione nella Segreteria di questa Comunità.

Si prevengono gli aspiranti, che non saranno ammessi a far partito se non le persone di riconosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte col deposito in denaro della somma di it. L. 240 diconsi it. L. (duecentoquaranta).

Potranno i concorrenti pel detto deposito esibire tanto in rendita dello Stato, quanto in biglietti di Banco per la somma suddetta.

Il termine dei fatali per l' aumento della somma non inferiore al 20 (ventesimo) sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno col mezzodì del giorno di giovedì 17 dicembre andante e che le relative spese sono a carico del deliberatario.

Dalla residenza municipale,
Camponogara, 5 novembre 1868.

Il Sindaco,
P. LANCEROTTO.

Gli Assessori,
Valentino Menini.
Antonio Menegazzo.

Il Segretario,
G. Bertazzoni.

848

SCUOLA DI BALLO.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire, che nel corrente novembre avranno principio le lezioni private di ballo nella sala di proprietà della signora **Scavia**, Campo della guerra, Sottoportico del Banchetto N. 510.

Le lezioni si daranno: il giorno alle signore, e la sera agli uomini.

Per le lezioni nelle famiglie, rivolgersi alla stessa abitazione.

VITTONATI LUIGI, *m.° di ballo*

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. 683

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE
PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L' Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti. — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

PROMESSE
per l' estrazione
PRIMO DICEMBRE 1868
DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 5 l' una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto, un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI P.° MILANO 1866.**

842

DICHIARAZIONE,

Noi sottoscritti, ci pregiamo di patecipare a codesto spettabile ceto mercantile, di avere affidato esclusivamente, ai signori **fratelli Pardo di Gius.**, la nostra rappresentanza per la linea di navigazione a vapore, sotto la denominazione

The Original Line Adriatic and London Screw Steamers

da noi istituita; per cui sarà da rivolgersi ai suddetti nostri **agenti** per ogni relativa informazione.

Londra, 10 novembre 1868.

866 NICKOLS e COLVEN.

792

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all' eleganza la comodità, l' economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

STRENNA VENEZIANA

ANNO OTTAVO.

La STRENNA VENEZIANA (1) uscirà anche quest' anno come gli anni precedenti, e gli editori sperano che quella del 1869 non sia riuscita inferiore alle sue maggiori sorelle. I collaboratori sono presso a poco quelli dell' anno passato; gli argomenti che trattano sono svariatissimi; l' attualità vi fa spesso capolino. Non è però un' attualità petulante, nè pettegola; la STRENNA ha sempre avuto l' ambizione di adornare i tavoli delle gentili signore, ed ha sempre cercato, e se non è riuscita non è sua la colpa, di averne l' approvazione.

I lavori che si pubblicheranno quest' anno nella *Strenna* sono i seguenti: *Il pubblico giudicato a posteriori* (una prefazione ed una riserva), di O. PUCCI. — *Lettere della signora Claudia,* col ritratto dell' autrice e con una prefazione, di O. PUCCI. — *Rimembranze del Cadore*, di ENRICO CASTELNUOVO. — *L' educazione fuori di scuola*, novella vecchia senza uno scopo al mondo, di X. Y. Z. — *La madre*, poesia di ENRICO CASTELNUOVO. — *Una notte di veglia*, di MARCELLO MEMMO. — *La pioggia nella state,* versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall' inglese da LEOPOLDO BIZIO. — *Manin e Venezia*, di ALESSANDRO PASCOLATO. — *Gli album*, versi di DOMENICO FADIGA. — *Da primo deputato a sindaco*, di GIACOMO CALVI. — *Il Calicanto*, versi ad Erminia Fuà Fusinato, di EUGENIA PAVIA-GENTILOMO-FORTIS.

Le fotografie saranno quattro, cioè: LA SIGNORA CLAUDIA — LUISA — IL 21 MARZO 1868 (trasporto delle ceneri di Daniele Manin) — LA MADRE. Esse escono dall' officina rinomata di *A. Perini*. L' autore degli acquerelli che servirono per le fotografie è il signor *A. Ermolao Paoletti,* nome ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri concittadini. Le legature saranno fatte anche quest' anno dal sig. *F. Pedretti,* e saranno ricche e svariatissime.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi,* e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d' argento dall' Istituto Veneto, in occasione dell' Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un' industria che sinora mancava a Venezia.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l' eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc., ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR,** è nel suo genere, il più completo, e e il più economico d' Italia.

È aperto l' abbonamento all' anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D' ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l' importo d' abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14. Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare, **come saggio,** due fascicoli, mandando un Vaglia di L. 2. 823

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l' eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d' abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l' importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 822

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Nel prossimo mese di dicembre verrà pubblicato il
NUOVO MANUALE DE' LAVORI DELLE DAME
SECONDO LE PIU' RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

TRATTATO ELEMENTARE DI OGNI MANIERA DI LAVORO IN BIANCHERIA, IN RICAMO, IN TAPPEZZERIA, A MAGLIA, ALL' UNCINETTO, AL FILETTO, IN GUIPURE, IN FRIVOLEZZE, IN APPLICAZIONE, IN PERLE, IN ORO, IN FRANGE, IN MERLETTI, IN FIORI, DI LANA E DI SETA, LAVORI DI CAPRICCIO, ECC.

UN VOLUME IN-8 ADORNO DI OLTRE 150 ACCURATISSIME INCISIONI, L. 3

Quest' opera indispensabile alle signore abbonate ai giornali di Mode verrà spedita
FRANCA DI PORTO **IN DONO**
a chiunque prenderà l' abbonamento di un' annata al giornale mensile

IL TESORO DELLE FAMIGLIE
GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

SI PUBBLICA IN MILANO AI PRIMI D' OGNI MESE.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra' giornali educativi e di mode.

Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.

Col mese di dicembre p. v. il **TESORO DELLE FAMIGLIE** realizzerà nuovi ed importanti miglioramenti. Esso darà maggior copia di annessi d' ogni sorta ed in grande formato per tolette, ricami, lavori all' uncinetto, al canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di *G. Gonin*, giuochi, passatempi, sorprese, ecc.

Insomma il TESORO DELLE FAMIGLIE è in grado di sfidare pel suo buon mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

Prezzi d' abbonamento.

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Per la Svizzera e Roma	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania ecc.	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» 18 —	» 9 50	» 5 —

Un Numero separato (nel Regno) L. 1:50.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano. 859

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall' Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo). 20 anni di successo. 719

PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTÀ DI NAPOLI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 18 SETTEMBRE 1868

Approvato con regio Decreto

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 Fr. in ORO cadauna rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a **120** franchi in **oro fruttanti 7 franchi annui** in **oro** con **114** estrazioni tutte con **premii** di franchi **100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000** ed altri minori da **20,000** a **250,** come risulta dal Prospetto **che si distribuisce gratis dai banchieri incaricati.** I Premi, rimborso ed interessi sono pagabili in **oro** oppure in carta al cambio del giorno a scelta dei portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo **eccezionalmente il 9 gennaio 1869.**

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degl' interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in **oro** semestralmente ogni 1.° maggio e 1.° novembre in Italia ed all' estero.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

VERSAMENTI

Franchi **20** — all' atto della sottoscrizione
» **20** — all' atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
» **20** — dal 10 al 15 febbraio 1869
» **20** — dal 10 al 15 maggio 1869
» **20** — dal 10 al 15 agosto
franchi **20** — meno **3 50** per interesse maturato, ossia
» **16 50** dal 10 al 15 novembre.

Totale Fr. **116 50** in **oro**, oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un' Obbligazione godimento 1.° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all' atto del riparto si pagherà fr. **116 50** compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un' Obbligazione con godimento interessi dal 1.° maggio p. v., equivalente ad un [illegible] co del 6 0|0 d' interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta ne' giorni **18, 19, 20, 21** novembre

A **Napoli** presso la **Cassa municipale** e presso il **Banco di Napoli**
A **Firenze** » i sigg. fratelli Weill-Schott e C.
A **Milano** » » figli Weill-Schott e C.
A **Venezia** » » Angelo Errera e Comp.

864

Queste casse sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed anche a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, ed in tutte le eventualità offrono la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l' infrazione.

In tutti questi casi dette casse salvarono ai rispettivi proprietarii, *Danaro, Gioie, Carte,* e tutti i valori riposti. Riconosciute e documentate da quasi tutti i *Governi ed Autorità tecniche d' Europa* come il più perfetto ciso fabbricato di questo genere, possono affrontare qualsiasi concorrenza.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l' esplosione della polvere.

NB. All' Esposizione universale di Parigi del 1867, queste casse hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia ed il capo della Società è stato decorato della Croce di uffiziale della Legion d' onore.

L' Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

835

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l' essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaive e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, e di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 22 novembre N. 311.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzionglе dei Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 NOVEMBRE

Il Libro rosso, presentato alle Delegazioni riunite a Pest, contiene un introduzione, nella quale si designa a gran tratti la situazione dell' Europa. È soprattutto notevole il passo relativo alla questione dello Schleswig-Holstein. L' Austria non invoca il periglioso onore di far rispettare l' articolo del trattato di Praga ad essa relativo, e dice che la clausola fu inserita nel trattato, per intromissione di altri. Per tal modo l' Austria mette la Prussia in faccia alla Francia, e se ne lava le mani. È curioso poi che la Prussia non riconosce se non la competenza dell' Austria in tale questione, forse perchè sa che l' Austria non ne vuol sapere. Nell' introduzione del Libro rosso, si parla tuttavia degli sforzi dell' Austria per venire ad un componimento amichevole, e si dice che se la questione resterà *aperta* con pericolo della pace d' Europa, non sarà colpa dell Austria. Più grave è il passo che si riferisce alla Rumenia, e che giustifica la frase pronunciata già dal bar. di Beust che i Principati danubiani sono un *grande arsenale*. Non isfuggirà per ultimo a nessuno la gran benevolenza che ha il Libro rosso per la Spagna.

Si è parlato molto della mediazione inglese offerta da D' Israeli e da Stanley all' Europa, ma si è compreso in generale, che la mediazione era un' amo teso agli elettori della Gran Brettagna. Gladstone dal suo canto ha voluto avvisare i pesci incauti, cioè gli elettori, che non mordessero a quell' amo. Gladstone con una franchezza che è giustificata, a quanto pare, dai risultati ottenuti, disse ai ministri attuali, che nel momento delle elezioni non è il caso di fare proposte politiche, e che dovrebbero invece rassegnarsi a cadere e passare sui banchi dell' opposizione. A proposito della mediazione, il capo designato del prossimo Ministero inglese, disse: « Io ho molto buona opinione di lord Stanley; ma sono intimamente convinto, che se gli si fa qualche proposta anche vaga in questo senso, ci penserà due volte, da uomo di senno e di esperienza, com' è, prima di dare il suo consenso; e non si lascierà dominare nè trascinare in una direzione piuttosto che in un altra, da alcuna considerazione di partito. Ma ciò che io dico, o signori, ciò che io sono pronto a dire in un altro ricinto, se mi vi mandaste, come in questo, si è, che il primo ministro non ha alcun diritto di proporre a Guidhall la mediazione del segretario degli affari esterni tra la Prussia e la Francia. Io dico che non è questo nè il luogo, nè il momento di fare dichiarazioni inopportune ed ufficiose, quando non si è nemmeno nelle condizioni ordinarie, ma in una situazione di lotta elettorale, nella quale la voce generale del paese annuncia che questo Ministero è probabilmente sul punto di trovarsi in minoranza. » Il sig. Gladstone fu dal suo canto più riservato e non s' incaricò poi di dirci, se mai nel caso previsto che egli vada al potere, sarebbe disposto ad accarezzare il progetto di mediazione. L' intonazione però del suo discorso ci farebbe credere che non avrebbe alcuna fiducia in questo progetto, e ch'ei vede in esso un puro maneggio elettorale, il quale per giunta non avrebbe avuto nemmeno il merito del successo. Ad onta però della rammanzina di Gladstone, D' Israeli ha fatto un nuovo discorso, pieno di recriminazioni ed accuse contro la politica di Russell, discorso che farebbe credere ch' ei non sia punto disposto a lasciare gli scanni ministeriali. *(V. più innanzi i dispacci telegrafici.)*

L' alta società russa è preoccupata da una grave questione: La figlia unica dello Czar, la Granduchessa Maria, abbraccierà il cattolicismo? Questo sarebbe il primo passo, per venir poi agli sponsali col Re di Baviera. È questa una voce che si va ripetendo da qualche tempo. I vecchi ortodossi non sanno capacitarsi che la Corte di Russia dia ora la prima volta un esempio sì scandaloso; i politici ci vedrebbero sotto un sintomo che l' alleanza della Prussia colla Russia potrebbe essere seriamente minacciata, e che potrebbe darsi che quest' ultima, fosse nemica del Re Guglielmo, quando egli volesse passare la linea del Meno. È naturale che una questione in cui c' è di mezzo la politica e la religione, preoccupi vivamente gli animi. Si assicura che l' Imperatore sottoporrà la questione al santo Sinodo, e si vocifera che il Sinodo possa decidere in senso favorevole all' abiura. Sarebbe una conchiusione inaspettata per un Sinodo.

Siccome però lo Czar è Sovrano temporale ed anche spirituale, così non sarebbe difficile che il Sinodo giudicasse, contro le abitudini di tutti i Sinodi, dato che all' Imperatore piacesse propriamente di porre sul Trono di Baviera la sua unica figlia. Egli è certo però che se questo avvenisse, egli non avrebbe ottenuto dal Sinodo una deliberazione di questo genere, per dar mano poi al Re Guglielmo, quando questi volesse togliere il trono a sua figlia, e dovesse avvenire quel fatto *inevitabile*, secondo lord Stanley, che è l' unione della Germania sotto la direzione della Prussia.

Da un articolo della *Liberté* in cui si combatte l' avvenimento di Rattazzi al potere togliamo il seguente brano:

I ministri attuali, giunti agli affari il domani di Mentana, non hanno sciolto nè reciso il nodo gordiano della questione romana, ma già da un anno hanno ristorato il credito morale e materiale dell' Italia, la diplomazia esterna non ha più a cercare, inquieta e sfiduciata, in Machiavelli, o nelle tradizioni degli ambasciatori veneziani, gli arcani della politica italiana; i trattati sono rispettati, gl' impegni presi sono lealmente soddisfatti; vennero approvate imposte, ed abbozzate riforme; il disavanzo va scemando, il benessere ricomparve, il numerario seppellito esce dalla terra; ognuno ripiglia lena; tal è, non già l' ideale, ma il progresso vero, benchè lento, che lotta contro la reazione e contro l' immobilità.

Cangiare di Ministero, non è, d'altra parte la stessa cosa come cangiar di politica; ma bensì è un entrare in un periodo di commozioni sterili di cui Roma sarà il pretesto, e la cui conseguenza fatale sarà la ruina del paese.

Per lo che, malgrado le voci che corrono, malgrado le trame ordite nell' ombra, malgrado la debolezza del Ministero, noi persistiamo a credere che gl' Italiani sono decisi a cercare il trionfo della loro causa, e l' avveramento dei loro sogni, non già nelle condizioni europee, in cui non sosterrebbero se non la parte di comparse volgari, indegna di essi, non nelle agitazioni sterili, non nelle spedizioni arrischiate, veri agguati in cui scorre il loro sangue migliore, dove cadono i più degni tra i loro antesignani, ma nella sincerità e nell' inflessibilità della loro politica, nello svolgimento delle ricchezze di cui è di prodigo il loro suolo, nel rassodamento della libertà ch' essi hanno conquistato, e crediamo che l' uomo, il cui arringo militare fu segnato dalle tre fatali tappe di Novara, d'Aspromonte, e di Mentana, è sparito per sempre dalla scena politica, ch' egli ha tante volte insanguinato.

Ecco la lettera di Garibaldi ai suoi amici di Spagna, della quale abbiamo fatto già cenno:

Caprera, 10 di novembre 1868.

Miei cari amici,

Io ero deciso di tacere, non per indifferenza alla causa della nazione spagnuola, che tanto amo ed ammiro, non per mancanza d' interesse alla gloriosa rivoluzione che voi ultimaste tanto eroicamente, ma per non immischiar la mia voce al rumore che amici e nemici fanno intorno a voi; mentre voi abbisognate di calma per costituirvi in un modo degno della grande nazione che pose la sua sovranità sulle ruine d' un trono esecrato. Oggi, da voi richiesto, io dirò francamente l' opinione mia.

Proclamate la Repubblica federale, e immediatamente nominate un dittatore per due anni.

La Spagna non manca di uomini onesti, che possano governarla, meglio di qualunque dei moderni feudalisti europei, che mantengono questa parte del mondo in guerre continue, in desolazioni ed in miserie.

Non cadano i vostri ammirabili e valenti capi nello stesso errore del buono, ma credulo ed ingannato *Lafayette*, che lasciò alla Francia l' eredità di due rivoluzioni e la tirannide.

Lo spauracchio della Repubblica, di cui si servono con tanta abilità i despoti ed i gesuiti, nasce dalle esorbitanze della grande rivoluzione dell' 89, che, a forza di allontanare il despotismo e sublimare la libertà, terminò col gettarsi nelle braccia di un tiranno avventuroso.

Voi già avete provato colla moderazione la più esemplare che il vostro sistema non è quello della ghigliottina, e quindi la vostra rivoluzione può inspirar fiducia anche alle code di paglia, che disgraziatamente non sono poche.

La Repubblica è il governo della gente onesta, e se ne vide la prova di tutte le epoche. Esse durano, mentre virtuose, e cadono quando corrotte e piene di vizii.

La Svizzera e gli Stati Uniti si sostengono senza dittatura, è vero; quantunque i Washington ed i Lincoln, furono i dittatori morali, quando lo necessitò la patria americana.

La Spagna trovasi in una condizione speciale; molti e forti pretendenti; influenze gesuitiche in casa, e molto vicine; e infine un carattere nazionale, generoso e cavaliero, ma, nello stesso tempo, molto inquieto; per cui si ha bisogno d' un governo giusto, ma molto energico.

La sovranità nazionale acquistata, passi alle Cortes costituenti col suffragio universale; e queste non si occupino d' altro che di trovare nel seno della nazione l' uomo capace di costituire la repubblica degnamente, e di tornare ai suoi focolari dopo due anni, accompagnato dalle benedizioni de' suoi concittadini riconoscenti.

Ecco quanto auguro ad una nazione che io amo, e sono

Vostro
G. GARIBALDI.

Ai miei amici di Spagna.

Documenti governativi.

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato la seguente Circolare alle Amministrazioni centrali, alle Prefetture e Sotto-Prefetture, alle Agenzie del Tesoro, ai tesorieri provinciali, ai ricevitori circondariali nelle Provincie napoletane e siciliane:

« Firenze 5 novembre 1868.

« Taluna Agenzia del Tesoro, manifestando il caso frequente di presentazioni alla dipendente Tesoreria di biglietti della Banca nazionale nel Regno d' Italia tagliati nella loro lunghezza in linea retta e riattaccati con carta trasparente, ha mosso il dubbio se tali biglietti rattoppati potessero legittimamente riceversi nelle Casse dello Stato.

« Sull' argomento, considerando che il pronunciarsi sulla validità di siffatte carte-valori è esclusivo attributo della Banca emittente, questo Ministero, presi gli accordi colla Direzione della Banca nazionale suddetta, dichiara che i biglietti di Banca che trovansi nelle avvertite condizioni, devono dalle Casse dello Stato essere rifiutati, salvo ai possessori di chiederne il cambio agli Stabilimenti locali della Banca nazionale.

« Per facilitare poi il cambio in quelle località dove gli Stabilimenti suddetti non esistono, il ministro acconsente che i biglietti, di cui si tratta, possano essere consegnati nelle Tesorerie provinciali e nelle Provincie napoletane e siciliane anche nelle ricevitorie circondariali, a titolo di semplice e momentaneo deposito per ottenerne il cambio.

« In quest' ultimo caso i Tesorieri e Ricevitori depositarii faranno constatare del ricevimento di tali biglietti mediante breve atto verbale, del quale un esemplare coi descrittivi biglietti, da unirsi in piego suggellato, dovrà trasmettersi colle volute cautele, ma a rischio delle parti, alla più vicina sede o succursale della Banca nazionale, attendendo il risultato del relativo esame.

Ai Tesorieri provinciali, ai Ricevitori circondariali, ed infine ai contabili di tutte le Amministrazioni dello Stato è raccomandata l' esatta osservanza delle suaccennate disposizioni nella parte che respettivamente li riguarda.

« *Pel ministro*, T. ALFURNO. »

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del ministro delle finanze a S. M., in udienza del 5 novembre corrente, sul Decreto che autorizza una maggiore spesa di L. 10,128 60 sul bilancio speciale 1867 per le Provincie della Venezia e di Mantova.

SIRE.

Nelle Provincie della Venezia e di Mantova, come nella maggior parte degli altri ex Stati d' Italia, era secolare consuetudine di elargire a carico dell' Amministrazione del lotto dei sussidii a titolo di dote a zitelle povere mediante la loro iscrizione nelle liste delle estrazioni dei numeri.

A partire dal 1868 e così dall' attivazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova delle leggi generali sul lotto, si fece cessare una tale consuetudine, sollevando così l' erario dalla relativa spesa.

Un tal provvedimento però non poteva avere un effetto retroattivo e toglier quindi il diritto al conseguimento della dote che fu acquisito dalle zitelle inscritte sulle liste delle estrazioni della Venezia a tutto il 1867.

Ora il fondo di L. 7,160 inscritto pel pagamento di tali assegni dotali, al capitolo 28 lettera *E* del bilancio speciale veneto del 1867, rimase totalmente impegnato pel numero effettivo delle doti da sodisfarsi alle donzelle, mentre indipendentemente da ciò il numero delle zitelle inscritte nelle liste ed aventi diritto alla dote in ragione di L. 39 72 caduna sull' estrazione dei numeri successivi ascende a duecento cinquantacinque, recando quindi la maggiorg spesa di lire 10.128 60.

Il referente ha l' onore dunque di proporre alla M. V. coll' unito schema di Decreto l' autorizzazione del sopra accennato credito supplementare nel modo eccezionale acconsentito dagli art. 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, N. 302, salvo di provvedere nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale alla conversione in legge del Decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, N. 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata sul bilancio speciale del 1867 per le Provincie della Venezia e di Mantova del Ministero delle finanze, una maggiore spesa di lire dieci mila cento ventotto e centesimi sessanta (L. 10,128 60) in aggiunta al fondo stanziato al capitolo 18 *Amministrazione del Lotto e doti a povere zitelle inscritte nelle liste del lotto.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente Decreto.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione di questo Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambray-Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 maggio, a tenore del quale sarà fatta una seconda emissione di Obbligazioni al portatore da alienarsi in virtù della legge 15 agosto 1867, N. 3848, e con le norme segnate nel R. Decreto dell' 8 settembre 1867, pel capitale nominale di altre lire duecentocinquanta milioni, coll' interesse dal 1.º aprile 1868.

2. Un R. Decreto dell' 8 novembre, a tenore del quale, fino a che venga provveduto altrimenti con R. Decreto, la direzione generale del debito pubblico, coll' intervento dell' Ufficio di riscontro della Corte dei Conti presso la direzione generale medesima, provvederà all' annullamento nei modi di legge ed alle rispettive scadenze, delle cedole semestrali delle Obbligazioni emesse col R. Decreto 26 maggio 1868, N. 4682.

3. Un R. Decreto del 10 ottobre che modifica la pianta organica degl' impiegati addetti alle cliniche della Regia Università di Napoli.

4. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale è autorizzata sul bilancio 1867 del Ministero della guerra una maggiore spesa di L. 400,000 al capitolo 13: *Letti, legna, lumi e spese di casermaggio.*

5. Un R. Decreto del 5 novembre, pubblicato più sopra.

6. Un R. Decreto del 9 ottobre, che approva l' unito Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, e consorziali della Provincia di Modena, approvato dal Consiglio provinciale nella sua tornata di autunno 1867.

7. Una disposizione concernente un uffiziale dell' esercito.

8. Disposizioni relative a pubblici insegnanti.

9. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 17 corrente, si legge:

Il Sindaco di Luzzi (Calabria Citra) ha fatto pervenire alla presidenza del Consiglio dei ministri un indirizzo coperto da buon numero di cittadini proprietarii di quel Comune, col quale esprimono la loro riconoscenza e sodisfazione al Governo del Re per la buona scelta che seppe fare nella persona del cav. Milon, colonnello dei bersaglieri, a comandante delle truppe in quelle contrade, e tributano in pari tempo i dovuti elogii a questo distinto uffiziale superiore, che seppe in poco tempo reprimere il brigantaggio che infestava quei paesi, ridonando così a quelle popolazioni la pace e la tranquillità.

Alcuni giornali, scrive la *Correspondance italienne* del 20, pretendono di sapere che il Principe e la Principessa di Piemonte faranno un brevissimo soggiorno a Napoli, e che le LL. AA. RR. ritorneranno a passare la stagione del carnevale a Milano.

Noi invece crediamo di sapere che, sia intenzione degli augusti Principi di passare tutto l' inverno a Napoli, di dove partiranno per andare a passare alcuni giorni a Palermo. Si afferma pure che, dopo il primo dell' anno, anche S. M. il Re si recherà a Napoli.

Ieri, scrive la *Correspondance italienne* del 20, S. A. R. il Duca di Genova è arrivato a Folkestone, e venne ricevuto dal signor conte Maffei incaricato di affari dell' Italia a Londra.

L' attenzione pubblica, scrive la *Correspondance italienne* del 20, da qualche tempo in qua si preoccupa molto della situazione dei Principati danubiani. Il *Diritto* di ieri, alludendo al discorso del signor di Beust, che nomò la Rumenia *un grande arsenale*, segnalava il pericolo che un tale stato di cose potrebbe far correre alla pace dell' Europa.

Noi non negheremo la gravità di una tale situazione, ma crediamo che il *Diritto* vada fuori di carreggiata allorquando attribuisce al Governo del Re un atteggiamento ch' egli è ben lungi dall' aver preso, e gli consiglia di mantenersi estraneo a tali complicazioni.

Noi abbiamo serii motivi per credere che, se il Governo del Re fa udire la sua voce, è solamente per dare consigli di saviezza e di moderazione, e fare tutti i suoi sforzi per contribuire al mantenimento della pace in Oriente del pari che in Occidente.

Ci si assicura, scrive l' *Esercito* del 19, che già venne firmato il Regio Decreto che stabilisce un nuovo ordinamento del corpo dei reali carabinieri. La forza del corpo sarebbe fissata a poco meno di 20,000 uomini; tale come, se non erriamo, si trova attualmente. Saranno soppresse le *divisioni*, e perciò le legioni saranno divise subito in compagnie, e queste in luogotenenze. Le compagnie più importanti saranno comandate da luogotenenti colonnelli o da maggiori, le altre da capitani. Saranno soppresse le legioni di Salerno e di Chieti, e si avrà una riduzione nei quadri; ma, per quanto ci si accerta, non sarà molto sensibile, e non avrà a risentirsene l' andamento del servizio, nè il benessere dell' arma.

D' ordine del ministro della guerra, i comandanti di corpo non rimpiazzeranno i posti di soldati di prima classe che rimarranno vacanti, ed attenderanno ulteriori prescrizioni.

Per l' ordinato invio in congedo illimitato della classe 1843 venendo considerevolmente ridotta la forza dei reggimenti di artiglieria da campagna, il ministro della guerra ha determinato che le batterie mobilizzate dei reggimenti anzidetti abbiano ad essere così ridotte per l' epoca del licenziamento: nei graduati di bassa-forza al numero stabilito per le batterie sul piede di pace; nei cannonieri al numero di 78 (oltre due trombettieri di 1.a classe, un trombettiere di 2.a, un maniscalco ed un sellaio); nei cavalli al numero di 70; nel materiale alla formazione su 4 pezzi incompleta.

Avendo riconosciuta la difficoltà che la truppa possa ottemperare all' obbligo di assistere in corpo alla messa nelle domeniche, nelle feste di precetto, ec. ec., il ministro ha determinato che tutti i comandanti di corpo lascino nei giorni suindicati, previa la solita rivista di polizia, sufficiente libertà onde i militari possano aver agio di recarsi individualmente a compiere i loro doveri religiosi.

Dall' *Esercito* del 19 si annunzia che, modificando le disposizioni date per l' istituzione di un corso speciale di scherma per i sott' uffiziali presso la Scuola normale di cavalleria, il Ministero ha ordinato che il 30 del corr. mese i reggimenti cavalleggeri Saluzzo, Alessandria, Lodi, Lucca e Caserta, e gli usseri e le guide mandino in Voghera al reggimento cavalleggeri Monferrato, quattro individui di bassa-forza per ciascuno, uno almeno dei quali del grado di sergente, per essere ammaestrati sopra un metodo speciale di maneggio e scherma di sciabola, sia a piedi come a cavallo, ch' essi dovranno propagare ne' rispettivi reggimenti.

L' alta direzione del corso, il quale avrà principio il primo dicembre venturo, e termina il 31 maggio 1868, è affidata a colonnello comandante il reggimento cavalleggieri Monferrato.

Con questa circostanza il ministro avverte essere sua intenzione di aprire quanto prima un corso speciale di scherma di punta e sciabola, per formare dei buoni maestri di scherma pei reggimenti di cavalleria e per quelli di artiglieria da campagna, al quale tutti i reggimenti delle oradette armi dovranno quindi mandare quel sott' uffiziale, caporale o soldato del corpo, il quale abbia più che ogni altro i requisiti allo scopo.

Alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 19 scrivono da Livorno che il giornale *Lo Scoglio*, incriminato per una caricatura che fu ritenuta offensiva alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, vide condannato il suo gerente ad un mese di carcere ad a lire 1000 di multa.

Ci si riferisce, scrive il *Monitore delle strade ferrate* del 18, che in seguito ad alcune conferenze che ebbero luogo in Firenze fra il Regio commissario comm. Bella ed il comm. Daigremont, direttore delle costruzioni della Società ferroviaria dell' Alta Italia, sarebbero appianate le differenze che finora ostavano all' esecuzione del ponte stabile in ferro sul Po a Pontelagoscuro, e che quanto prima si procederà all' appalto di questo grandioso manufatto. Il ponte ferroviario sarebbe ad un binario, e in prossimità ad esso si costruirebbe pel servizio dei veicoli ordinarii un altro ponte egualmente in ferro, per la cui esecuzione la Società dell' Alta Italia avrebbe acconsentito ad accordare un concorso di lire 200,000.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Ieri continuò avanti il Tribunale correzionale di Firenze la trattativa della causa contro Domenico Zeppa ed altri accusati di manifestazioni sediziose.

Terminata la udizione dei testimoni, senza incidenti meritevoli di qualsiasi rilievo, il pubblico Ministero nelle sue conclusioni chiese la condanna di Domenico Zeppa a 4 mesi di carcere e di altrettanto tempo per Oreste de Juliis, ritenendoli come principali autori delle manifestazioni. Domandò la condanna del contumace Marescotti e del Trambusti ad un mese di carcere per ciascuno, del Pellegrinetti e dell'Elia a 15 giorni della stessa pena, e chiese l' assoluzione degli altri imputati presenti al giudizio.

Dopo lunghe arringhe dei difensori il Tribunale si ritirò in Camera di Consiglio, e a tarda ora del giorno profferì la sentenza che fu assolutoria per lo Zeppa ed altri tredici imputati, e condennatoria ad un mese di carcere per Marescotti, De Juliis e Trambusti, a 15 giorni per il Pellegrinetti, e a 10 per l'Elia.

Ci si dice, scrive la *Lombardia* del 18, che è giunto da Roma un incaricato del Borbone per consultare alcuni dei più reputati avvocati di Torino, di Milano e di Firenze sulla tesi: se il decreto del generale Garibaldi, ex-dittatore delle Due Sicilie, che confiscava i beni del Re di Napoli e della sua famiglia, poteva essere esteso, come fu, sui beni privati sì dell' uno che dell' altra.

Nel *Giornale di Roma* del 16 si legge:

Una banda di briganti, nella notte del 13 corrente, presso il villaggio di Santa Francesca, nel territorio di Veroli, ricattò il signor Angelo Maria Quattrocchi. All' annunzio mosse subito sulle tracce dei malfattori la truppa, che il dì appresso era entrata in Veroli, avendo conseguita la liberazione del ricattato. I briganti, datisi alla fuga, s' internarono nelle montagne del limitrofo *Regno* di Napoli.

GERMANIA.

Il *Giornale di Francoforte* ha, in data di Monaco, 10:

La conferenza militare degli Stati della Germania del Sud è andata d' accordo intorno ai seguenti punti.

1. Creazione d' una Commissione delle fortezze della Germania del Sud, che non deve entrare in attività se non chè dopo che la Commissione di liquidazione avrà compiuta la sua missione.

2. Tutto il materiale militare delle fortezze resterà unito e sarà consegnato alla custodia della Commissione delle fortezze.

3. La creazione d' una Commissione militare degli Stati del Sud dev'essere preceduta da un accordo colla Confederazione del Nord sulla questione di liquidazione.

4. La Commissione delle fortezze dovrà sorvegliare il mantenimento del materiale delle fortezze di Landau, Rastadt ed Ulma, e sarà incaricata di studiare e vigilare in generale tutti i miglioramenti da introdursi nel sistema di difesa militare.

5. Ogni Governo ha il diritto di denunciare la presente Convenzione entro un anno.

6. I Governi s' impegnano a prendere in considerazione, per quanto si potrà fare, i consigli della Commissione.

7. Rimane strettamente riservato il diritto d'adesione delle Camere dei varii Stati.

8. La Commissione delle fortezze risederà alternativamente a Monaco, a Stoccarda ed a Carlsruhe. La presidenza sarà data provvisoriamente per tre anni alla Baviera.

9. In caso di guerra, la Commissione sarà sciolta, ed il Re di Prussia assumerà il comando supremo di tutte le forze offensive e difensive dei tre Stati sunnominati.

10. La presente Convenzione non cambia nulla ai trattati d' alleanza offensiva e difensiva conclusi colla Prussia.

FRANCIA.

Leggiamo nell' *Etendard*:

« Varii giornali trattengono i loro lettori di pretesi dissensi fra i ministri a proposito dei processi incamminati contro le persone prevenute di manovre all' interno ed altri delitti connessi.

« Possiamo smentire nel modo il più formale queste asserzioni. Tutti i ministri si trovarono d' accordo nel riconoscere senza esitazione l' opportunità e la necessità dei processi ordinati dall' Autorità giudiziaria. »

E nella *Patrie*:

« Davanti alle asserzioni ripetute da una parte della stampa austriaca circa un intervento nei Principati od una revisione parziale del trattato di Parigi, non possiamo che ripetere oggi in un modo ancor più formale ciò che abbiamo detto ieri.

« Il trattato di Parigi forma un tutto indivisibile, sul quale riposano l' ordine e la pace in Oriente; toccare una pietra di questo edifizio, innalzato a prezzo di enormi sagrificii dalle Potenze occidentali, sarebbe rimettere in questione tutto ciò che esiste: noi persistiamo, dunque, a sostenere che la stampa viennese è male informata allorchè suppone che siano in corso trattative fra le grandi Potenze per modificare questo patto europeo. »

Ecco come risponde l' ufficioso *Etendard* alle note del *Gaulois*:

« La nostra città si è molto meravigliata ieri per la rivelazione, fatta dal *Gaulois*, d' un complotto contro il Governo Imperiale, complotto di cui questi avrebbe scoperto tutte le fila e che condurrebbero ad una applicazione severa della legge di pubblica sicurezza.

« L' amore delle notizie à *sensation* ed il difetto di esperienza politica spiegano questo mar-

rone un po' troppo grosso per essere facilmente amnistiato.

« Possiamo assicurare che all'infuori degli incidenti politici sui quali ci siamo spiegati ieri (l'affare Baudin) il Governo non iscoprì nessun complotto e che le asserzioni del *Gaulois* non racchiudono altro che l'interpretazione romanzesca dei fatti già conosciuti dal pubblico e sottoposti fino da ieri all'apprezzamento della giustizia.

« Per ciò che riguarda la legge di sicurezza generale le previsioni del *Gaulois* non sono nè più esatte, nè più serie.

« Della legge del 1858, detta di sicurezza, non sussistono che gli articoli che completano certe definizioni della legislazione anteriore. Le misure discrezionarie, motivate dall'orribile attentato di Orsini sono soppresse senza ritorno.

« È dunque a torto che si imputa al Governo Imperiale idee di reazione e violenza.

« Le leggi attuali fermamente applicate bastano alla situazione e se i partiti ostili sperano colla loro strategia spingere l'Impero fuori delle vie del progresso saggiamente liberale, essi vi perderanno il loro tempo. »

La *France* pubblica, dal canto suo, un articolo redatto presso a poco nello stesso senso.

Il sig. Glais-Bizoin ha diretto alla *Tribune* la seguente lettera, relativa alla soscrizione Baudin:

Vi sono tempi, vi sono paesi in cui affermare il diritto è un pericolo. Se ora, in Francia è un pericolo, bene faceste ad affermarlo. Io m'unisco di cuore alla vostra energica protesta.

AL. GLAS-BIZOIN.

Il *Temps* pubblica dal canto suo questa lettera d'Edgardo Quinet:

Ecco la mia soscrizione pel monumento alla memoria di Baudin, mio collega ed amico, morto eroicamente per la difesa delle leggi. Io era due volte suo collega, come rappresentante del popolo e come eletto dal Dipartimento dell'Aix.

Veytaux, 11 novembre 1868.

Vostro aff. E. QUINET.

Leggesi nell'*Opinione nationale* del 18:

Ieri ebbero luogo a Torigny le esequie del sig. Havin, deputato, e direttore politico del *Siècle*. Un'immensa popolazione, accorsa da tutti i Comuni dei dintorni, seguì sino al cimitero il corteggio, nel quale notavansi, oltre la Redazione e l'Amministrazione del *Siècle*, ed i delegati della stampa politica di Parigi, il Prefetto, il generale comandante il Dipartimento, il Tribunale di commercio di San Lo, i signori Doumel e Piennes, membri del Corpo legislativo, e parecchi membri del Consiglio generale.

Era evidente che tutte le opinioni eransi incontrate nel pensiero di render omaggio alla memoria di quest'uomo dabbene, al quale i compianti della popolazione, tra la quale era vissuto, formavano la più eloquente e la meno sospetta di tutte le ovazioni funebri. Sono stati pronunziati parecchi discorsi dai signori Duhamel, presidente del Tribunale civile di San Lo; de Merange, presidente del Tribunale civile di Mortain; Terré, Emilio Durier, Carnot, Léon Plée del *Siècle*, Lenoel, avvocato, e dal sig. Guéroult, in nome della Deputazione della stampa politica di Parigi.

Parigi 14 novembre.

Parlasi d'una nuova sollevazione degli Arabi in Algeria. Si-Cadur, figlio del defunto Si-Hamsah, si mise in movimento, a quanto dicesi, con alcune tribù del Mezzodì non sottomesse, verso il Nord dell'Africa, e le truppe sarebbero andate ad incontrarlo. Se il fatto è vero, esso spiegherebbe perchè l'idea del Governo militare in Algeria avrebbe riacquistato favore a Compiègne. Assicurasi che l'idea di dare all'Algeria dei deputati fu respinta assulutamente siccome quella che potrebbe rinforzare l'opposizione del Corpo legislativo; e che il sig. Frémy, il quale aveva domandato di venir a difendere il suo sistema di Governo civile, fu rinviato all'epoca della serie d'invitati, di cui fa parte, e la quale è ancor lontana. Da tutto ciò si conchiude che in Algeria le innovazioni saranno del tutto superficiali.

AUSTRIA.

Il *P. L.* ha le seguenti comunicazioni intorno al bilancio dell'Impero da presentarsi alle Delegazioni: Nel bilancio del Ministero degli esteri si eseguì un risparmio di 160 mila fiorini (i soli emolumenti di disponibilità si ridussero da fiorini 50,770 a 25,000), che sarebbe giunto ad un quarto di milione, se il ministro del commercio non avesse presa la disposizione che tutti i Ministeri debbano pagare le competenze dei loro telegrammi, il che cagiona al Ministero degli esteri una spesa annua di presso a centomila franchi.

Nell'ambasciata di Roma l'addizionale di funzione dell'ambasciatore fu ridotta di 17,000, e tutta l'ambasciata costa 20 mila fiorini di meno (fior. 53 mila, invece di fior. 73,500).

Il bilancio militare provò un rilevante aumento nell'ordinario. L'anno scorso, il Governo richiese fior. 76 357,000, dei quali doveano inoltre detrarsi le proprie rendite di fior. 3,857,000.

Quest'anno chiede 80 milioni, detratte le proprie rendite, fior. 76,700,000, quindi 3 milioni e mezzo di più; e ci viene assicurato che questo è lo stato normale. Però la maggiore differenza sta nello straordinario, pel quale l'anno scorso furono richiesti fior. 21,500,000, mentre non se ne richiedono in quest'anno che fior. 6,410,000.

Secondo il preliminare del Governo, il bilancio comune dello scorso anno importò 104 milioni e mezzo. Secondo le deliberazioni delle Delegazioni importò milioni 100.5. Il bilancio di quest'anno non è ancora fissato; ma non sorpasserà i 93 milioni, da cui risulta, che quando pure le Delegazioni non cancellassero nulla dal bilancio, pure ne risulterebbe un risparmio di 4 milioni e mezzo per le Provincie cisleitane, e di 2 milioni per l'Ungheria.

Nonostante, il deficit per le prime sarebbe di 12 a 14 milioni. Il ministro delle finanze Brestel vorrebbe coprirlo colla riforma delle imposte.

Nella discussione del bilancio della marina, la Delegazione ungherese desiderò la pronta presentazione d'un programma per la regolazione dello stato della flotta. A questo desiderio fu corrisposto nell'attuale sessione. Il punto principale s'appoggia sul grande slancio preso da nove anni nella costruzione di legni da guerra, naturalmente nella flotta corazzata. La marina ha già 7 legni corazzati, e due sono in costruzione, mentre se ne costruiranno altri 6 nuovi. La flotta in legno resta circa nello stesso stato; soltanto verrà aumentata di 3 legni-avviso, d'un bastimento-officina e di tre legni da trasporto; naturalmente soltanto piroscafi ad elice. Lo stato della flotta sarebbe quindi proposto nel modo seguente: 15 legni corazzati, 8 bastimenti d'alto bordo in legno (fregate e corvette), 14 bastimenti in legno di basso-bordo (la maggior parte cannoniere), 4 legni-avviso, un bastimento-officina, 5 legni da trasporto, 2 yacht, insieme 45 legni. I due legni corazzati che trovansi in costruzione sono il *Lizza* (nuovo) e il vascello di linea *Kaiser*, che fu convertito in legno corazzato. La Sezione della marina del Ministero comune della guerra si offre di provvedere coll'ordinario del suo bilancio al proposto aumento dei bastimenti in legno. Per la costruzione de' sei nuovi legni corazzati richiede uno straordinario di due milioni e mezzo all'anno per 10 anni, insieme 25 milioni di fiorini. Il viceammiraglio Tegetthoff, che sarebbe l'autore del programma, crede che una flotta di questa forza sia bastante per la difesa. Egli è inoltre d'opinione che con questo aumento della flotta si potrebbero risparmiare le fortificazioni di dubbio valore delle coste dell'Istria e della Dalmazia, le quali costerebbero 4 o 5 volte di più dell'acquisto di sei nuovi legni corazzati.

Il 14 corr., il tribunale di Lubiana pronunciò la sentenza nel processo intentato a parecchi giovani, i quali, circa sei mesi sono, assalirono e percossero a Jezicka una brigata di cittadini che ritornavano da una gita della Società tedesca di ginnastica di Lubiana. Diciassette degli accusati furono dichiarati colpevoli del crimine di pubblica violenza e 12 di essi vennero condannati a 2 anni e mezzo di carcere ed uno a 3 anni di carcere duro, perchè reo pure del crimine di grave lesione corporale. Altri tre accusati furono assolti, ed un quarto venne condannato a 2 mesi d'arresto rigoroso. Tanto i condannati quanto il procuratore di Stato si riserbarono il ricorso.

Le quattro sezioni della Delegazione ungarica si sono costituite. La sezione per gli affari esteri elesse Majlath a presidente e Pulsky a relatore, la sezione di guerra Csengery o Bartal a presidente, e Trefort a relatore, la sezione finanziaria Szögyenyi a presidente e Horvath a relatore, finalmente la sezione di marina Giorgio Karolyi a presidente, e Antonio Zichy a relatore.

La *Neue freie Presse* di Vienna, parlando della voce di spiegazioni che la Rumenia vorrebbe chiedere a Vienna sulle parole del barone di Beust nella Commissione militare, dice che la Rumenia è sotto la tutela della Turchia, e non ha il diritto di rappresentanza diplomatica indipendente. Quanto all'altra voce venuta da Bucarest di uno scambio tra il Trentino da cedersi all'Italia colla Rumenia da annettersi all'Ungheria, quel giornale dice tal voce mandata attorno per aizzare tra loro Rumeni, Magiari e Tedeschi nella Monarchia austro-ungherese. La *N. Presse* accenna nel medesimo tempo alla smentita data dai giornali officiosi di Parigi alla notizia data da essa di una revisione imminente delle disposizioni del trattato di Parigi relative ai Principati danubiani.

Scrivono da Praga, 14, ai giornali di Vienna:

« La sentenza del tribunale provinciale di Praga, secondo cui le istruzioni dei prelati boemi sulle leggi interconfessionali non costituiscono il crimine di perturbazione della tranquillità, fu mutata dal tribunale d'appello, dietro ricorso della procura di Stato, nel senso che le istruzioni mentovate comprendono il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e quindi si deve proibirne l'ulteriore diffusione. »

La *Presse* di Vienna, parlando della smentita formale data dai giornali di Parigi alla notizia d'una revisione eventuale del trattato di Parigi, dice che trattasi non già di una revisione di questo trattato, ma d'una interpretazione che può aver luogo col mezzo d'un protocollo suppletorio.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 10 pubblica un Decreto d'amnistia generale che accorda la riduzione d'un quinto della loro pena ai condannati a tempo, del quarto a quelli condannati alla reclusione od all'esiglio, del terzo ai condannati alle fortezze o presidii, alla prigione ed alla detenzione; infine, amnistia completa ai condannati alla prigione correzionale. Sono esclusi dalle grazie suddette i condannati per tradimento, pei delitti specificati al titolo IV, libro 2, del Codice penale; per prevaricazione, malversazione di fondi pubblici, frodi ed esazioni illegali, parricidii, omicidii commessi in certe circostanze, ecc.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 14, la seguente circolare, stata segnalata dal telegrafo:

« Dacchè è istituito il Governo provvisorio e che le Autorità militari da lui nominate sono entrate nell'esercizio delle loro funzioni, quasi tutte hanno indirizzato al Ministero della guerra ripetute domande per reclamare l'aumento delle guarnigioni dei loro Distretti rispettivi, onde poter corrispondere senza imbarazzo a tutte le esigenze del servizio. Non rifiuterò di riconoscere che lo stato attuale del paese, che realizzò con tanta gloria una rivoluzione sì radicale, esige che, in circostanze determinate, s'inviino forze militari su alcuni punti dove non si ha l'abitudine di mantenerne; ma se, per questo semplice motivo, fosse d'uopo di decretare l'aumento delle guarnigioni, sarebbe allora pur necessario di elevare l'esercito permanente ad una cifra molto superiore di quella ch'essa è oggidì ed a quella che si deve imporre al paese. La guarnigione del vostro Distretto è attualmente all'incirca la stessa com'era prima della rivoluzione. Ora, voi sapete bene che le Autorità d'allora non si mantenevano se non colla forza, mentrechè ora il Governo provvisorio amministra colla ragione, calcolando, come fa, sull'appoggio della maggioranza sensata e liberale della nazione. Credo, in conseguenza, che colle truppe che avete sul vostro territorio e l'impiego opportuno che potete fare in ogni caso del personale numeroso dei carabinieri e della guardia civica, voi potrete continuare, come lo avete fatto sino ad oggi, a conservare la tranquillità di cui gode il vostro Distretto.

« Ma se accadesse, contro ogni speranza, che si tentasse di turbarla con manifestazioni ostili al Governo costituito, non dubitate che, in tal caso, sarete immediatamente appoggiato da tutte le forze che potessero essere necessarie per ristabilire l'ordine dove lo si vorrebbe turbare. Onde poter aiutare la ripartizione dei soccorsi di questa natura, un nucleo considerevole di truppe si trova riunito nel Distretto della Nuova-Castiglia, la di cui situazione centrale, nonchè la numerosa rete di ferrovie e di linee telegrafiche che l'uniscono alle altre Provincie della Spagna, faciliterà l'invio immediato dei rinforzi sui punti dove saranno necessarii. Penetrato come sarete dalle precedenti indicazioni e dalla convinzione assoluta che avrete tutto l'appoggio che sarà opportuno al momento in cui ne avrete bisogno, il Governo conta sulla vostra distinta intelligenza, sul tatto e l'energia di cui vi sa capace, per conservare, frattanto, la tranquillità del vostro Distretto, come lo avete fatto sinora.

« Devo aggiungere che in una circolare della stessa data, che riceverete a parte, voi troverete il Regolamento di tutto ciò ch'è conveniente per colmare immediatamente i vuoti che si trovano nei corpi per motivi differenti.

« Dio vi conservi per lunghi anni!

« PRIM. »

Madrid 13 novembre 1868.

Al sig. generale di ....

Si legge nell'*Epoca*:

« La dimostrazione ordinata dai liberi pensatori di Valladolid ha avuto luogo.

« Domenica, verso il mezzogiorno, davanti al tempio della Libertà, è comparso un carro con una figura allegorica della Libertà, una bandiera spiegata sulla quale si leggeva la parola: *Repubblica*. Una folla immensa seguiva il carro. Vi assistevano persone di tutte le classi. Si gridava: *Viva la sovranità nazionale, la repubblica e la libertà dei culti!* Questi stessi gridi sono stati profferiti sulla Plaza Mayor. »

La *Correspondencia* smentisce che siano avvenuti disordini a Siviglia, ma non dice nulla della notizia secondo cui sarebbe stata proclamata ufficialmente la Repubblica a Murcia.

L'*Epoca* dice che sono giunte da Murcia gravi notizie, ma che crede opportuno di non pubblicarle, finchè il Ministero od i giornali ufficiosi non avranno fatto conoscere la verità a questo riguardo.

Scrivono da Madrid 15 corrente all'*Indépendance belge*:

« Ricevo lettere da Santander che danno curiosi particolari sugl'intrighi dell'alto clero di quella città; il governatore civile dovette recarsi, pochi giorni or sono, al Seminario diocesano di Corban, a tre chilometri distante da Santander. Egli era accompagnato da molte guardie civili. Il superiore e gli ecclesiastici professori del Seminario si opposero all'entrata dell'Autorità e furono persino tirati colpi di fuoco dalle finestre dell'edifizio. Due guardie civili rimasero ferite.

« Si scopersero nell'interno del Seminario 600 fucili, numerose munizioni ed un milione di reali. È probabile che di fronte a questi fatti, il Governo provvisorio ordinerà la chiusura del Seminario.

« Del rimanente, il Vescovo di Santander è ben noto per le sue idee reazionarie ed è il prelato più intollerante, come pure il più ignorante di tutt'i Vescovi spagnuoli.

« Secondo i documenti trovati all'intendenza di palazzo dal Consiglio d'amministrazione dei beni dell'antico patrimonio, la fortuna che possiede all'estero l'ex Regina Isabella ammonta a 128 milioni di reali in numerario ed a 40 milioni in gemme; queste sono le cifre ufficiali; è però probabile che quella fortuna sia maggiore.

« Il conte di Girgenti è stato cassato dai quadri dell'esercito spagnuolo.

« Mediante il telegrafo transatlantico, il Governo provvisorio ha ordinato al capitano generale di Cuba di non fare eseguire nessuna sentenza di morte contro gl'individui compromessi ne' torbidi di cui quell'isola è stata il teatro. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 novembre.

Elezioni commerciali. — Il R. Delegato straordinario all'Amministrazione provvisoria del Comune di Venezia:

Vista la Legge 26 dicembre 1867, N. 4148, colla quale è estesa alle Provincie venete l'altra del 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti;

Visto il R. Decreto 1.° marzo 1868, N. 4273, che determina la circoscrizione elettorale per questa Camera di commercio ed arti, e l'altro del 24 settembre p. d., col quale sono convocate per la prima domenica del p. v. dicembre le sezioni elettorali per l'elezione dei componenti la stessa Camera;

Visti gli articoli 46 e 49 della legge comunale e provinciale promulgata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, alla quale si riporta l'articolo 13 della Legge 6 luglio 1862 sovraccitata;

Presi gli opportuni concerti colla Camera di commercio, notifica:

Le elezioni per la formazione della nuova Camera di commercio ed arti per questa Provincia avranno luogo nella domenica 6 dicembre 1868, alle ore 9 ant., nei luoghi indicati nella tabella qui in calce.

Qualora le elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi sino al loro compimento.

Ogni elettore di questo Comune, che fosse iscritto nella lista commerciale della Sezione costituita dal Distretto amministrativo di Venezia, e non avesse ricevuto a domicilio prima del giorno 4 dicembre p. v. il certificato d'iscrizione, è invitato a presentarsi all'Ufficio della Sezione II municipale, per ritirare il detto certificato, nei due giorni precedenti quello della elezione, durante l'orario d'Ufficio.

Gli elettori poi dei tre Comuni di *Burano, Murano e Malamocco*, aggregati alla stessa lista dovranno rivolgersi pel medesimo effetto ai rispettivi Municipii.

Gli elettori sono invitati di esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a fare ben distinguere i *ventuno* da loro designati a comporre la nuova Camera di commercio ed arti.

I presidenti degli Ufficii provvisorii elettorali d'ogni Sezione verranno accreditati, mediante speciale mandato del R. Delegato straordinario, cui, pel disposto dell'articolo 151 della legge comunale, spetterebbe in questa circostanza presedere gli Ufficii stessi.

Elettori!

La Camera di commercio, per comporre la quale siete chiamati all'esercizio del diritto elettorale, deve rappresentare e patrocinare gl'interessi delle industrie e dei commercii vostri.

Quanto sia importante che si provveda nel miglior modo all'elezione di questa rappresentanza, non fa d'uopo io dica a voi, che nella qualità personale donde traete il diritto all'elettorato, avete il più forte motivo per desiderare che dall'urna sorta un complesso di nomi che vi sia guarentigia dell'amministrazione saggia dei vostri stessi interessi.

E maggiormente vi sia di eccitamento a compiere degnamente il vostro mandato di elettori, il considerare l'influenza vitale che eserciterà il vostro voto sull'avvenire di Venezia, la cui prosperità, o per meglio dire, il cui risorgimento economico, più che da altre cause deve attendersi dal commercio, che, diretto con viste ampie alle grandi speculazioni, avvedutamente richiamerà i capitali a disposizione della vostra navigazione, la quale con forze rianimate vi renderà nuovamente accessibili i porti più lontani, ove già tempo la vostra bandiera colla sua frequenza attestava l'attività commerciale di Venezia, e dovunque era simbolo di civiltà, di potenza e di gloria.

Ma affinchè la Camera possa adempiere il proprio mandato con quella confidenza e quella forza che le sarà necessaria, fa d'uopo ch'essa ritragga dalla sua origine l'impronta dell'universale fiducia, conferitale dal suffragio della grande maggioranza dei commercianti ed industriali: è d'uopo che nella fiducia dei suoi mandanti, essa attinga la vigoria che le sarà necessaria per esercitare degnamente il proprio ufficio.

Elettori!

Voi dovete compiere un dovere sacro verso la vostra Venezia! Accorrete dunque numerosi alle elezioni, e giudicate dai bisogni del vostro commercio e delle vostre industrie, quali fra voi sieno i più atti all'incarico di amministrare questi vostri interessi. Affidatevi solamente alla vostra coscienza. Essa vi guidi nel designare quei nomi, che meglio rispondano agl'interessi vostri e di Venezia, e riflettete che, qualunque sia il risultato dei voti che deporrete nell'urna, voi lo avrete voluto.

Venezia, 12 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario

LAURIN.

Sezioni elettorali e località destinate per le elezioni commerciali.

Sezione I, che comprende gli elettori domiciliati nei Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio, e nei Comuni di Murano e Malamocco, nel Palazzo municipale per gli elettori i cui prenomi cominciano dalle lettere A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L., ed all'Ateneo veneto per gli elettori, i cui prenomi cominciano dalle lettere M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. Z.

Sezione II, che comprende gli elettori domiciliati nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro coll'isola della Giudecca e nel Comune di Burano, nel Palazzo Foscari per tutto l'Alfabeto.

Premiata Società anonima per lavori di cartonaggio. — Approvata con reale Decreto 14 ottobre anno corrente la chiesta emissione di altre 175 azioni, si avverte, che, in base all'art. 6 dello Statuto, i soscrittori delle prime cento hanno la preferenza nell'acquisto della metà delle azioni nuovamente emesse; e ciò in proporzione di quelle che posseggono.

Rimane quindi aperta l'iscrizione per essi a tutto 15 dicembre p. v., trascorso il qual termine, verranno le dette nuove azioni liberate senza distinzione alcuna.

Giova sperare che i socii fondatori, accorsi pei primi a dar vita a questa industriale istituzione, saranno solleciti nell'indicato acquisto, a maggior incremento della stessa, considerati i vantaggi che ne derivano.

Venezia, 20 novembre 1868.

Il Consiglio d'amministrazione.

Galleria Scarpa. — Alla Motta del Friuli, grosso borgo sulla destra riva della Livenza, avvi il palazzo Scarpa, che contiene una galleria di quadri preziosi. Un pittore francese, amante delle cose venete, ch'ebbe testè occasione di recarsi alla Motta e di visitare quella galleria, trovò che i quadri tutti giacevano in tale stato di abbandono, da fargli temere il loro totale e pronto deperimento. Nell'interesse delle belle arti, e nel desiderio di un qualche provvedimento che potesse sottrarre a certa ruina, tra gli altri, quadri di Raffaello, di Giorgione e di Paolo Veronese, ei c'indirizza la lettera seguente in francese, che noi di buon grado accogliamo, e pubblichiamo tradotta:

Venezia 5 novembre 1868.

Signor direttore,

Conoscendo quanto interesse in voi destano le cose belle, credo utile di valermi del vostro giornale per far conoscere a quelli tra' vostri lettori che tengono in pregio le belle arti, il deplorabile abbandono in cui ho trovato una galleria particolare della Provincia di Venezia, ch'è pur una delle più ricche per la scelta delle opere ch'essa contiene. Vo' parlare della collezione Scarpa alla Motta. È a sperare che persone influenti si adoperino a far comprendere all'on. possessore di que' capi d'opera, che gli tornerebbe buon conto lo spendere ogni anno una tenue somma pel mantenimento di quella galleria. Essa conta quasi cento quadri, che sono disposti in tre sale al primo piano d'una casa, che sorge in riva al fiume; di maniera che ella è esposta ad un'umidità costante, ch'è precipua cagione dei danni da quei quadri sofferti. Le camere di quel piano non essendo abitate, le condizioni atmosferiche divengono ancor più favorevoli allo sviluppo della muffa, essendochè l'aria è troppo scarsamente rinnovata, soprattutto nelle due stanze attigue alla sala maggiore, non potendovisi mantenere nessuna corrente. Oltracciò la custodia della galleria è affidata a un buon vecchio, il quale io credo mette più cura a tenere in buon governo i cavalli, che gli oggetti di belle arti; e lascia le imposte ermeticamente chiuse i sei mesi d'inverno, ciò che rende la galleria poco dissimile da una cantina. Nè questo è tutto. Non s'è mai avuta la precauzione, dacchè la galleria fu ristaurata l'ultima volta, di far nettare i quadri da mano esperimentata; di maniera che colà dove la vernice è attaccata dalla muffa, si formano fungosità che poi si propagano e guastano il corpo del dipinto. Ond'è che il quadro attribuito al Veronese, può considerarsi come affatto perduto, e così altri ancora ch'io potrei nominare, se non temessi di darvi una nomenclatura noiosa. Un Raffaello, ch'è la perla della collezione, e un Giorgione, sono, benchè più lievemente, danneggiati essi pure, e se non vi si pone pronto riparo, correranno anch'essi la sorte degli altri quadri. Codesto signore, che concede sì garbatamente ogni autorizzazione che gli si chieda, sarà forse riconoscente alla cura ch'io prendo della roba sua. S'ei non volesse sobbarcarsi alle spese richieste dalla conservazione d'una galleria, ne ceda l'incarico a qualche Municipalità, a quella, per esempio, di Treviso, se non vuole affidarla a Venezia, dov'essa, al postutto, starebbe meglio che altrove; e in tal maniera il proprietario risparmierebbe il suo denaro, l'intendimento del fondatore sarebbe raggiunto, il pubblico rimarrebbe contento, e gli artisti sarebbero riconoscenti alla liberalità d'un nuovo Contarini. Di ciò non gli mancano esempii nel vostro avventurato paese.

Oso sperare, sig. Direttore, che voi potrete trarre da queste indicazioni qualche frutto, e che darete ai vostri lettori la sostanza della mia lettera, se la sua forma non fosse all'uopo opportuna.

Aggradite, Signore, l'assicurazione della mia perfetta considerazione, e vogliate credermi a voi obbligato.

LUCIANO N., *pittore.*

Reclamo. — Il sig. Fortini, avvocato fiscale militare, che fu sospeso per un anno dalle sue funzioni, colla perdita dell'intiero stipendio, per un diverbio avuto in un dibattimento col colonnello presidente della Corte, diverbio del quale noi non possiamo farci giudici, perchè non v'assistemmo, ci prega di invitare tutti quelli che assistettero a quell'udienza di trasmettere al suo domicilio (Calle del Pellegrino, N. 292, 4.° piano) le loro dichiarazioni scritte su quanto ricordano dello spiacevole incidente elevatosi fra il colonnello presidente e lui, affinchè egli possa valersene nei modi di ragione, per iscongiurare una disgrazia che rovina lui e la sua famiglia.

Teatro Apollo. — Questa sera avrà luogo la beneficiata della signora Ostava Torriani col I e II atto del *Rigoletto*; colla scena finale dell'opera *La Sonnambula*; col coro dell'atto III della *Contessa d'Amalfi* ed il IV atto del *Rigoletto*.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 20 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente, reca:

« Alle ore 10 e mezzo antimeridiane giunsero oggi in Firenze le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, provenienti da Milano, col treno ordinario.

« Erano del seguito delle LL. AA. RR. il generale Cugia, quattro ufficiali d'ordinanza, ed una dama d'onore.

« Gli augusti Principi erano ricevuti alla Stazione dalle LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro dell'interno, dal ministro delle finanze, dal ministro della Real Casa, march. Gualterio, dagli aiutanti di campo di S. M., generali Angelini, Della Rocca, De Sonnaz, e dalla marchesa Alessandri, dama d'onore di S. A. R. la Principessa Margherita. »

L'*Opinione* annunzia in data del 19, che nella stessa sera si doveva firmare una nuova convenzione per la ferrovia di Savona.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 19:

Questa mattina avanti il Tribunale correzionale è incominciato il dibattimento contro l'avvocato Domenico Zeppa, il conte Augusto Marescotti ed altri tredici individui, per manifestazioni sediziose, che si dicono avvenute in Firenze nella sera del 3 corr. anniversario della battaglia di Mentana.

Tutti gli imputati si presentarono, all'infuori del conte Marescotti che si rese contumace; quasi tutti sono individui di freschissima età.

Il banco della difesa venne occupato dagli avvocati deputato Oliva, Pierantoni, Muratori, Franceschi, Corazzini e Giannini.

Questo lusso di difesa in una causa di sì poca entità ci appalesa che si vuol dare al fatto un'importanza che non ha; lasciamo adunque ad altri periodici la cura di estendersi sui particolari del dibattimento, e noi ci limiteremo ad annunziarne il finale resultato.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sappiamo che appena assunto il portafogli, il comm. Ciccone emanava un Decreto ministeriale col quale veniva nominata una Commissione incaricata di dar mano all'approntamento di un progetto di legge per provvedere alla sì lungamente sospirata unificazione del servizio di garantìa, senza la quale la classe degli orefici non potrà uscire da quel ginepraio di molteplici e contraddittorie disposizioni, che riducono all'osso la povera arte loro. A membri della suddetta Commissione vennero nominati il cav. Giacomo Marsili capo di divisione, il cav. Eusebio Fiorioli capo di sezione, il cav. Cesare Baralis direttore della Zecca di Napoli, il cav. Luigi Tamagnone direttore dell'Ufficio centrale de' saggi.

Un supplemento annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870, e un elenco di pensioni.

Il conte Mamiani, per certe ragioni di salute e d'età non avendo potuto in questa stagione intraprendere il viaggio di Parigi, ai funerali dell'illustre e compianto Maestro, Pesaro sarà rappresentato dai signori comm. Sansone d'Ancona e cav. Vaccai.

L'*Iberia* c'informa che la colonia italiana d'Alessandria d'Egitto mandò al Ministero di Stato un indirizzo di felicitazione pei grandi fatti compiutisi nella penisola spagnuola. Esso termina colle seguenti parole:

« Gloria ai vostri valenti rigeneratori. La vostra abilità e il vostro patriottismo sapranno condurre a felice compimento la mirabile opera che avete tanto gloriosamente iniziata.

« Frattanto accogliete queste sincere parole di affetto che v'invia questa colonia: *Viva la libertà! Viva la Spagna! Viva l'Italia!* »

Vienna 17 novembre.

Oggi la Commissione della Camera dei Signori per la discussione preliminare della legge sull'armamento tenne la sua prima seduta. Il Governo vi era rappresentato dal conte Taaffe, dal Dr. Giskra e da un commissario governativo. A proposito del desiderio espresso dal Governo di esaurire la legge al più presto possibile, si svolse una lunga discussione sui principii del progetto, alla quale parteciparono i generali de John e Hauslab, il viceammiraglio Wüllerstorff e precipuamente il sig. di Schmerling, presidente della Commissione. Alcuni eminenti militari propugnarono decisamente la conservazione dell'unità dell'esercito. Fu difeso l'obbligo generale del servizio militare; solo alcuni non militari l'oppugnarono, però debolmente. A quanto pare, è difficile che la Commissione finisca il suo lavoro entro questa settimana, cosicchè la discussione in seduta plenaria non comincierà probabilmente se non alla fine di novembre. Del resto, la determinazione precisa della giornata dipenderà dalle sedute della Delegazione, giacchè ai membri della Camera dei Signori, i quali sono ora a Pest, preme molto di prender parte a questa discussione. A quanto si può giudicare sinora, i cangiamenti introdotti dalla Camera dei deputati nel progetto governativo, non incontrano alcuna opposizione di massima presso la Commissione della Camera dei Signori.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4662. Gazz. Uffic. 21 novembre.

VITTORIO EMANUELE.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 2 del Regolamento doganale 11 settembre 1862, N. 1061;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La zona di vigilanza intorno al portofranco di Venezia, e lungo il circostante Lido del mare, è estesa all'intiero territorio dei seguenti Comuni:

a) Nella Provincia di Venezia: Burano, Campagna Lupia, Campolongo, Campo Nogara, Caorle, Cavazuccherina, Chioggia, Favero, Grisolara, Marcon, Martellago, Meolo, Mestre con Chirignago, Mira con Gambarare ed Oriago, Musile, Pellestrina, San Michele del Quarto, Spinea e Zelarino;

b) Nella Provincia di Padova: Codevigo, Correzzola e Piove; e

c) Nella Provincia di Treviso: Casale, Mogliano e Roncade.

Art. 2. Le presenti disposizioni entreranno in vigore col giorno primo gennaio 1869.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

N. 1655.
REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Notificazione.

L'ingiunzione imposta colla Notificazione 12 corr. alle navi cariche di petrolio di fermarsi a Malamocco è tolta.

Il Lazzaretto nuovo di Poveglia è destinato pel deposito provvisorio di quella merce, ed i negozianti all'ingrosso della medesima apprenderanno alla Camera di commercio le particolarità alle quali dovranno attenersi per effettuare colà il deposito delle relative partite.

Venezia, 21 novembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta martedì 24 corrente, al tocco.

Ordine del giorno:

1. Rinnovamento degli uffizii.
2. Comunicazioni del Governo.
3. Discussione sul nuovo Regolamento della Camera.

Discussione dei progetti di legge:

4. Riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato. Istituzione degli uffizii finanziarii.
5. Codice penale militare marittimo.
6. Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

Leggiamo in data del 20 nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano giungeva stamane, proveniente da Torino con treno speciale, in Firenze, alle ore sei e un quarto. S. A. R. era accompagnato da tre ufficiali d'ordinanza.

Al suo giungere alla Stazione era ricevuta da S. A. R. il Principe Umberto, con due primi aiutanti di campo, e il marchese Corsini.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno domani, sabato, alla volta di Napoli, pigliando la strada di Foggia, a fine di evitare il passaggio per Roma.

Questa determinazione dei Principi, che aumenta gl'incomodi del viaggio, sensibili specialmente per la giovane Principessa, fu consigliata da un pensiero di convenienza e di delicatezza.

Era stato annunziato che il Santo Padre aveva fatto grazia della vita ai due condannati per lo scoppio delle mine della caserma Serristori. Questa notizia non solo non è stata confermata, ma si sa ufficialmente che finora la grazia non è accordata e che si fanno premure per indurre il Papa a rifiutarla.

Si è per questa incertezza sulla sorte dei due condannati, ed anche per evitare qualsiasi dimostrazione che potesse esser cagione di nuove insistenze degli avversarii della grazia, che i Principi hanno scelto, per recarsi a Napoli, una via più lunga e disagiata.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

« Alle ore 11.40 ant. d'oggi, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnate dal generale Cugia, dalle dame d'onore della Principessa e numeroso seguito, partivano con treno speciale da Firenze alla volta di Napoli.

« S. A. R. il Principe Eugenio, le LL. EE. il duca di Sartirana, il ministro della Real Casa, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri della guerra e delle finanze, il commendatore Peruzzi, ff. di Sindaco, i generali De Sonnaz, di Castellengo, Angiolini, il marchese Corsini, la contessa Alessandri con altre dame d'onore, molti senatori e deputati trovavansi alla Stazione della ferrovia per ossequiare le LL. AA. RR. al momento della loro partenza. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

« Ieri sera i RR. Teatri della Pergola e Pagliano erano illuminati a giorno ed al primo di essi interveniva la Corte, che al suo apparire fu salutata da ripetute salve d'applausi. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 20 corr.:

Oggi, con delicato pensiero, da molte case e pubblici Stabilimenti sventolava la bandiera nazionale per festeggiare il compleanno di S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia. Non abbiamo bisogno di aggiungere che questo segno di letizia era in armonia co' sensi d'ogn' Italiano, che col più vivo del cuore augura lunghi e felici anni a questa giovane sposa, ornamento della Corte e decoro del gentil sesso del nostro paese!

Il *Diritto* del 20 annunziava che Monti e Tognetti dovevano essere giustiziati domenica a Roma. La *Nazione* diceva alla stessa data, che il Papa, dopo lunghe insistenze, accordò grazia ad uno dei condannati, ratificando la sentenza a carico dell'altro.

Un dispaccio però, in data del 21 dai confini romani ci fa ancora sperare: Lettere di Roma annunziano che il Papa ha commutata a Monti e Tognetti la pena di morte.

Difatti, la *Nazione* stessa scrive in data del 22 corr.:

Dispacci da Roma giunti nella notte d'ieri, annunziano che l'esecuzione della sentenza di morte del Tognetti è stata sospesa. Secondo le ultime notizie, c'è luogo a sperare che la pena sia commutata.

La *Perseveranza* ha per ultimo il seguente telegramma particolare, in data di Firenze 21 novembre:

Notizie da Roma danno come probabile la grazia di Monti e Tognetti, avendo fatto impressione colà il cambiamento d'itinerario dei Principi Reali.

I Principi partirono per la via di Foggia. Essi andranno anche a Palermo.

La *Nazione* conferma in modo assoluto la smentita già data da altri giornali e anche da noi alla notizia pubblicata dalla *Perseveranza*, che il luogotenente generale Pianell debba essere trasferito da Verona ad altro Comando militare.

La *Riforma* finalmente rompe il mistero e annunzia ufficialmente che il candidato della sinistra per la presidenza della Camera, è l'onorevole deputato Crispi.

La *Gazzetta di Torino* aveva annunziato lo sfascio imminente del terzo partito. Mordini, si ritirerebbe dalla vita politica; Bargoni e Correnti si *fusionerebbero* nella destra, Cadolini rientrerebbe nell'opposizione.

Il *Diritto*, organo del terzo partito, smentisce il giornale torinese.

Crediamo di sapere che il deputato Riccardo Sineo abbia presentata avanti la Procura regia in Firenze querela per libello famoso ed ingiurie atroci contro l'altro deputato Francesco Domenico Guerrazzi e contro il proprietario della tipografia ove si stampa lo *Zenzero*, per una memoria firmata dal primo dei querelati ed uscita dalla tipografia suddetta in una causa in cui lo stesso deputato Guerrazzi assume le difese di suo figlio adottivo contro Sanna, suocero dell'adottato. Così la *Nazione*.

Leggesi nella *Nazione*:

« Il giorno 19 corrente alle ore cinque è stata firmata la convenzione stipulata fra il Governo e il cav. I. Guastalla di Modena, quale rappresentante l'impresa costruttrice della ferrovia Savona-Torino e suoi rami.

« Benchè sia riservata l'approvazione delle Camere, hanno intanto fine le lunghe trattative: diciamo lunghe, ma dovremmo dire lunghissime; perchè intavolate nel 1865, e continuate senza interruzione, non approdarono che sullo scorcio del 1868.

« E non ci pare priva d'interesse la considerazione che si presenta spontaneamente a chi ripensi ai Ministeri che si sono succeduti in questo tempo. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

I giornali di Vienna danno la notizia d'una Commissione austro-italiana che dovrà riunirsi nella capitale dell'Impero per definire le questioni di finanza tuttora pendenti fra i due Governi.

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero nominati a Commissarii italiani il cav. A. Callegari, capo di Divisione al Ministero delle finanze, ed il cav. Alberto Blanc, addetto al Ministero degli esteri.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

L'Imperatore ha spedito a madama Rossini una lettera autografa, nella quale le esprime le più vive condoglianze per la morte del grande maestro: sventura non italiana, ma mondiale; sventura, cui la Francia ha per conforto di aver avuto l'onore di accoglierlo nel suo seno e di riceverne l'estremo sospiro.

Un dispaccio di Parigi annunzia che il Governo spagnuolo ha nominato Posada ambasciatore a Roma, Espana a Firenze, Montemar a Berlino, Bances a Vienna, Blas all'Aia, Asquerino a Brusselles, Alarcon a Copenaghen.

Berlino 20 novembre.

Un articolo ufficioso della *Nordd. Allg. Zeit.* disconfessa il contegno del Governo rumeno. Dice che non è menomamente consentaneo alla politica prussiana il veder minacciata la pace d'Europa dalla Rumenia. L'articolo consiglia finalmente la Rumenia a coltivar relazioni d'amicizia coll'Ungheria.

(O. T.)

Pest 20 novembre.

La Commissione finanziaria della Delegazione austriaca approvò senza alcun cangiamento il bilancio straordinario del Ministero degli affari esteri.

(O. T.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Napoli 20. — La lava del Vesuvio si avanza sempre. Un corso di lava dirigesi sul Campo Santo di Portici. Le Autorità provvedono con attività infaticabile ad ogni emergenza. — Il *Giornale di Napoli* pubblica lettere del Prefetto, e del Sindaco, che invitano a soccorrere i danneggiati. La sottoscrizione municipale continua bene.

Berlino 20. — La *Gazzetta Crociata* dice, che non è nell'interesse della Rumenia di procurare torbidi per ingrandire il suo territorio. Simile attitudine non risponderebbe alla politica della Prussia. Il dovere della Rumenia è di coltivare i buoni rapporti coll'Ungheria.

Berlino 21. — Usedom fu ricevuto in udienza di congedo, fermerassi alcuni giorni a Stuttgard, andrà quindi a Firenze.

Parigi 20. — Dopo Borsa la Rendita italiana si contrattò a 57:05. — Il Principe e la Principessa di Galles arrivarono stamane a Compiègne. L'Imperatore si recò alla Stazione a riceverli.

Parigi 21. — Oggi ebbero luogo i funerali di Rossini nella chiesa della Trinità. Folla immensa entro e fuori la chiesa. Alle ore 2 il carro funebre si diresse verso il cimitero del *Père Lachaise*.

Pest 21. — È pubblicato il *Libro rosso*. L'introduzione constata che l'interna trasformazione della Monarchia, non fu turbata da alcuna questione di politica generale. Nessun passo fu fatto da nessuna parte onde stornare il Governo imperiale dalla sua attitudine corrispondente alla stipulazione del trattato di Praga da esso lealmente accettato. L'Austria pone ogni cura a mantenere relazioni amichevoli colla Prussia, la Confederazione del Nord, e gli Stati tedeschi del Sud. Circa lo Schleswig, l'introduzione dice che il Governo non vede nell'articolo del trattato di Praga, articolo che non è dovuto alla sua inspirazione, alcun motivo per esercitare una pressione con una iniziativa determinata. Per altro, ricordandosi della sua posizione come parte contraente, il Governo non ha negletto alcuna occasione di agire in senso moderatore verso pretese rivali, e di raccomandare alle parti interessate un opportuno scioglimento. Per conseguenza il Governo non avrebbe alcuna responsabilità, se la questione continuando a restare aperta, divenisse un pericolo pel mantenimento della pace. — L'introduzione termina esprimendo simpatie per l'indipendenza e la prosperità della Spagna, annunziando che il Governo riprenderà relazioni ufficiali appena s'istallerà a Madrid il Governo definitivo.

Pest 21. — Il libro rosso dice che lo stato attuale della penisola dei Balcani racchiude germe di crisi pericolosa per la pace d'Europa. I rapporti d'amicizia colla Serbia non sono turbati. Circa i Principati, la poca energia dimostrata dal Gabinetto Rumeno nell'impedire la formazione delle bande sarebbe tale da ispirare serie apprensioni sulla sua buona volontà, o, se la volontà esiste, sulla potenza di mantenere rapporti colla Porta, tali quali devono risultare dai trattati. I suddetti avvenimenti rivelarono una situazione tale da destare grandemente le serie apprensioni delle Potenze. Il carattere inquietante della situazione, s'accresce viepiù pensando agli armamenti ed ai preparativi militari proseguiti da qualche tempo in Rumenia con febbrile attività e in misura che sorpassa di molto i bisogni della difesa del paese. Il pericolo risultante da questo stato di cose non dovrebbe sfuggire all'attenzione del Governo Rumeno. Infatti, il crollo della situazione che venne fatta alla Rumenia dai trattati internazionali non può avere altro risultato che la decadenza dei privilegii accordati dai trattati medesimi. Il Governo Imperiale fa tutti gli sforzi onde stornare il pericolo immediato che teme circa il mantenimento della reciproca situazione della Rumenia e della Turchia, risultante dai trattati.

Londra 20. — Le elezioni finora conosciute danno 283 liberali e 156 conservatori. Disraeli fu eletto ieri a Bukingamshire; pronunziò un discorso in cui disse che la fiducia della Germania, della Danimarca, della Russia verso l'Inghilterra, indebolita dalla politica di Russell, fu ristabilita dal presente Gabinetto.

La politica di questo Gabinetto è il non intervento, ma non la rassegnazione, e tende ad influire in Europa in favore della pace.

Il Principe e la Principessa di Prussia stettero due giorni presso il Duca d'Aumale a Worvichshire, e visitarono quindi il Principe a Iwicherham.

Londra 21. — Il risultato delle elezioni diede 314 liberali e 168 conservatori. Avvennero tumulti a Sligo e Cork, ove fu invasa la casa dello sceriffo e portate via le armi. A Drogueda ebbe luogo un conflitto con la truppa; un individuo restò morto.

Nuova Yorch 19. — Il grande ospitale dei pazzi a Cleveland fu abbruciato.

Si ha da Avana 10. — Mille insorti occupano tutta la parte orientale dell'isola.

Nuova Yorck 20. — Una parte delle truppe del governo fu battuta dagl'insorti di Cuba, che impadronironsi di Portorico.

Nuova-Yorck. — Notizie di Cuba riportano la voce che gl'insorti siansi impadroniti di Porto Principe.

Bullettino Bibliografico.

Scotti avv. Antonio: Il culto cattolico e la legge 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Note. Lodi. Società cooperativo-tipografica.

Pitrè Giuseppe: Sui canti popolari siciliani. Studio critico. Palermo, tipografia del Giornale di Sicilia.

Cisotti Lodovico: La guardia nazionale. Firenze, Tip. Cassova.

Cambray-Digny: Discorso sul progetto di legge per la Regìa cointeressata dei Tabacchi e per l'anticipazione di 180 milioni. Firenze, Tip. Cotta.

Maroni avv. Giuseppe: Una proposta per utilizzare i valori posseduti dal Consorzio nazionale. Venezia, Tip. Gaspari.

Statuto della Società edificatrice di case per operai in Venezia. Venezia, Tip. Emiliana.

Berlan prof. Francesco: Liber consuetudinum Mediolani anni MCCXVI ex bibliothecae Ambrosianae Codice nunc primum editus, additis variis lectionibus Codicis Marchionum Trivultiorum, dissertationibus Saxii, Gabrielis Verri, Julini et Rezzonici, indicibus ac notis. Pars prior. — Milano, Tip. Agnelli. (*Ne parleremo.*)

Statuto della Società anonima industriale pei lavori di cartonaggio in Venezia. Venezia, Tip. Fontana.

FATTI DIVERSI.

Fucile Pietrobon. — Venezia anch'essa ha il suo perfezionatore delle macchine di sterminio. Questi anzi lascierebbe dietro a sè della lunga gli altri inventori, imitatori, correttori e perfezionatori del fucile a retrocarica. Colla maggiore semplicità di meccanismo, il fucile Pietrobon scarica quaranta colpi in un minuto. Dacchè il perfezionamento della meccanica ha reso una necessità indispensabile il trovar mezzi prontissimi per condensare le stragi sui campi di battaglia, noi ci congratuliamo, dal lato tecnico, col signor Alberto Pietrobon, nostro concittadino, per la riuscita di tale suo ingegno.

A questo proposito troviamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Ieri nell'ufficina Granaglia abbiamo visitato un nuovo fucile inventato dal sig. Alberto Pietrobon di Venezia, già fotografo di S. M. La celerità con cui questo nuovo fucile passa dalla carica alla scarica, il nessun rimbalzo dell'arma, ed infine il numero quasi incredibile di colpi che possonsi fare al minuto, lo raccomandano seriamente all'esame della Commissione di ciò incaricata: il sig. Pietrobon può prendere posto fra' migliori distruttori d'uomini.

Nell'*Opinione* poi troviamo:

Il sig. Alberto Pietrobon di Venezia ha testè sottoposto alla Commissione speciale nominata dal ministro della guerra, un modello d'un nuovo fucile, col mezzo del quale si possono sparare in un minuto quaranta colpi. Questa prodigiosa celerità di tiro non toglie, a quanto dicono, al nuovo fucile, nessuna delle necessarie qualità di sicurezza, che anzi l'invenzione del sig. Pietribon è d'una semplicità e solidità notevole.

Ci scrivono che S. M. il Re, a cui fu presentata questa nuova arma, ha espresso all'inventore la sua Sovrana sodisfazione, e speriamo ch'essa sarà presa in considerazione da chi è destinato a scegliere il nuovo armamento del nostro esercito.

Verdi e Rossini. — Riceviamo dal signor Tito Ricordi la seguente lettera a lui diretta dal maestro Giuseppe Verdi:

Sant'Agata 17 novembre 1868.

Carissimo Ricordi,

Ad onorare la memoria di Rossini, vorrei che i più distinti maestri italiani (Mercadante a capo, e fosse anche per poche battute) componessero una *Messa da Requiem* da eseguirsi all'anniversario della sua morte.

Vorrei che non solo i compositori, ma tutti gli artisti esecutori, oltre il prestare l'opera loro, offrissero altresì l'obolo per pagare le spese occorrenti.

Vorrei che nessuna mano straniera, nè estranea all'arte, e fosse pur potente quanto si voglia, ci porgesse aiuto. In questo caso io mi ritirerei subito dall'associazione.

La messa dovrebb'essere eseguita nel S. Petronio della città di Bologna, che fu la vera patria musicale di Rossini.

Questa messa non dovrebb'essere oggetto nè di curiosità, nè di speculazione; ma appena eseguita, dovrebb'essere suggellata, e posta negli Archivii del Liceo musicale di quella città, da cui non dovrebb'esser levata giammai. Forse potrebb'esser fatta eccezione per gli anniversarii di Lui, quando i posteri credessero di celebrarli.

Se io fossi nelle buone grazie del Santo Padre, lo pregherei a voler permettere, almeno per questa volta, che le donne prendessero parte all'esecuzione di questa musica, ma non essendolo, converrà trovare persona più di me idonea ad ottenere l'intento.

Sarà bene istituire una Commissione di uomini intelligenti onde regolare l'andamento di quest'esecuzione, e soprattutto per scegliere i compositori, fare la distribuzione dei pezzi, e vegliare sulla forma generale del lavoro.

Questa composizione (per quanto ne possano essere buoni i singoli pezzi) mancherà necessariamente d'unità musicale; ma se difetterà da questo lato, varrà nonostante a dimostrare, come in noi tutti sia grande la venerazione per quell'uomo, di cui tutto il mondo piange ora la perdita.

Addio e credimi.

Aff.mo G. VERDI.

Testamento di Rossini. — A proposito del testamento, dice la *France*, siamo oggi in grado di completare e rettificare i particolari che abbiamo dati ieri. (*V. Gazzetta* di giovedì.)

La signora Rossini è, come abbiamo detto, erede universale, ma soltanto usufruttaria. Alla sua morte tutta la sua sostanza sarà devoluta alla città di Pesaro, col carico di istituire un conservatorio di musica. Il legato, di cui abbiamo parlato, a favore dell'Istituto di Francia non diverrà esecutorio che dopo la morte di madama Rossini.

Aggiungiamo che la sostanza lasciata dal maestro è calcolata a 150,000 lire di rendita.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 novem.	del 21 novembre
Rendita	59 77	60 02
Oro	21 32	21 30
Londra	26 65	26 50
Francia	106 40	106 20
Obbl. della Regìa cointeress.	422 —	423 —
Parigi 21 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 77	71 80
» italiana 5 % in cent.	56 95	56 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	405 —	422 —
Obbl. ferr. »	223 —	223 25
Ferrovie Romane	46 50	47 —
Obbl. ferr. »	117 —	116 75
Ferr. Vittorio Emanuele	46 75	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobil. francese	293 —	298
Vienna 21 novembre.		
Cambio su Londra	117 —	117 20
Londra 21 novembre.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 novembre.

	del 20 novem.	del 21 novembre.
Metalliche al 5 %	58 45	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 10	59 25
Prestito 1854 al 5 %	63 70	63 80
Prestito 1860	88 30	88 40
Azioni della Banca naz. austr.	683 —	685
Azioni dell'Istit. di credito	232 50	233 80
Londra	117 15	117 10
Argento	115 50	115 25
Zecchini imp. austr.	5 52	5 52 1/2
Il da 20 franchi	9 33 1/2	9 33 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Fino da ieri, è arrivato il barck austr. *Descovich A.*, cap. Matrovich, con carbone per V. Rosa; da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Odone*, con merci per diversi, raccomand. a Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Salumi. — Più attivi si manifestano i consumi in questi articoli, massime allo spiegarsi del freddo pei cospettoni, che vennero dettagliati da lire 140 ital., oppure ad austr. lire 160 daziati. Gli esiti ancora per le arringhe si manifestano più attivi in relazione alle qualità, di cui le migliori si sostengono più fermamente a lire 28 austr. la botte dal bordo; non parliamo pel baccalà nuovo che si cerca con maggiore premura, e troverà presto l'intero collocamento che ne fa bramare gli arrivi. Le sardelle vennero egualmente tenute, perchè scarso ce ne troviamo il deposito.

Coloniali. — Non fu molto attivo il movimento nei coloniali, che si possono dire inalterati nei prezzi dall'antecedente settimana. La ricerca più attiva si manifesta soltanto negli zuccheri, combattuta però per la concorrenza cogli altri porti, e pel trattamento finanziario.

Vini. — L'inerzia quasi assoluta ora si riferisce a questo liquido, perchè molte sono le qualità arrivate, tanto dalla Dalmazia che dalla Puglia, in qualità decisamente inferiori che non trovano collocamento, quando vogliansi sostenere gli ultimi prezzi. D'altra parte si cercano qualità buone veramente, e queste si pagherebbero, e verranno certo pagate in appresso, con sensibili differenze, e forse sproporzionate, perchè ne mancano affatto. L'interno pure non ne abbonda, in quest'anno, ma chi ne tiene, esige prezzi esageratissimi.

Generi diversi. — La canapa, nei luoghi di produzione, viene anche più sostenuta; le domande d'Inghilterra specialmente, manifestano maggiore bisogno colà, e perciò si fanno condiscendenze dai compratori. Da questo assieme, ne risulta l'aumento del genere, sempre maggiori le pretese, quasi eccessive, dei possessori delle restanze, e quello ch'è più, l'esaurimento quasi completo del deposito, che si formava dal raccolto dell'annata, mentre era esaurito quello dell'anno antecedente. Non si fece grande calcolo in quest'anno della mancanza dei lini, ma questa fu che imponeva più esteso sfogo della nostra canapa d'Italia, che dall'anno 1854 a questa parte, divenne oggetto primario ed ognor crescente di esportazione dal nostro porto. In questo periodo, qualche affare potevasi pur conchiudere negli zolfi, e macinati ed in pani, senza che ne venisse proclamato il prezzo, e ciò crediamo, perchè certo sarà stato inferiore di quello che attualmente si pretende in ogni luogo di produzione. Si opina, in generale, all'aumento progressivo di questo articolo. Potevasi conchiudere ancora alcuna vendita nei carboni di Newcastle che si tengono da lire 40 a lire 45. Non variavano i corsi nei ferri, nei metalli, che nei prezzi camminano in relazione ai noleggi, che da per tutto mostransi più freddi, per cui pure non molti se ne conchiusero in questo periodo. Seguita però ognor viva la esportazione dei legnami del nostro Cadore, perchè sono pregiati al disopra d'ogni altro. Importazioni ed esportazioni furono sodisfacenti e notevoli; si prediligono quei vapori, che d'Inghilterra vengono direttamente, perchè avemmo ritardi esagerati in taluno che arrivava a Trieste, e di conseguenza lagnanze di ammanchi o di avarie.

PS. Si vendevano due carichi vino di Puglia per l'interno, in qualità comune, credesi poco al disopra di lire 30, e vino di S. Maura ad ital. lire 35 schiavo di dazio.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 20 novembre).

Piroscafo *Cairo*, capit. L. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 19.

Merci. — N.° 22 balle pelli, 1 balla semi e scorse, 1 ballotto pelli, 3 colli campioni, 1 pacco campioni, 1 gruppo oro, 5 fardi madreperla, 2 fardi gomma, 1 gruppetto argento, 2 colli conserva, 1 gruppo oro.

PARTENZA (Venezia 21 novembre).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 13.

Merci. — N.° 1500 tavole abete, 1500 morali abete Brenta, 1000 morali abete Brenta, 4500 mezzi morali, 1800 tavole abete, 12 colli cartoncini, 1 cassa effetti usati, cicoria, ec., 1 pacco doppio di seta, 1 gruppo oro, 129 casse pomi, 40 casse peri, 42 ceste peri, 7 sacchi castagne, 2500 morali abete, 2 casse burro, 38 sacchi castagne, 26 casse pomi, 1 cassa burro, 2 barili burro, 2 casse conterie, 50 pezzi legno noce, 4 mazzi cerchi da tamiso, 6 ligacci formaggio, 1 pacco campioni in oggetti di cartolaio, 5 casse burro, 1 gruppo oro, 1 pacco campioni perle; 1 gruppo oro, 2 casse frutta, 16 balle zenie, 1 pacco campioni, 1 scatola stivali, 1 gruppo oro, 1 cassa conterie.

Salonicchio 19 novembre.

Il brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, venne gettato a terra nella nostra rada; si fa ogni sforzo per ricuperarlo, ma difficilmente si riuscirà; il naviglio è carico di farine, assicurato a Marsiglia.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 20 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 35
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 42
idem.	»		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 28	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 novembre.

Angeli Nicodemo, fu Angelo, di anni 24, arrotino. — Bortolotti Anna, nub., fu Antonio, di anni 28, domestica. — Dal Moro Regina, marit. Dorigo, di Luigi, di anni 33, cucitrice. — Martina Angela, nub., fu Giorgio, di anni 77. — Morolin nob. Elena, nub., di Alvise, di anni 21. — Muffatto Natale, fu Francesco, di anni 48, pittore. — Piasentini, detto Zemello, Pietro, di Giorgio, di anni 28, negoziante e possidente. — Tinello Angela, marit. Bottacin, fu Vincenzo, di anni 76. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 novembre.

Dietrich Gio. Batt., fu Gio., di anni 28, impiegato municipale. — Drago Maria, di Marco, di anni 28, mesi 8, cucitrice. — Formenti Regina, ved. Bianchi, fu Sebastiano, di anni 77. — Totale, N. 3.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 novembre 1868.

VENEZIA . 75 — 2 — 77 — 32 — 82

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 novemb., ore 11, m. 46, s. 42, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 20 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.88	mm. 763.83	mm. 765.46
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4.5	6.8	4.0
Temperatura (0° C.i) Bang.	3.0	3.6	2.1
Tensione del vapore	mm. 4.79	mm. 4.02	mm. 4.21
Umidità relativa	76.0	54.0	69.0
Direzione e forza del vento	N. E.3	N. E.2	N. E.3
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	9	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 novembre alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . . 7.5
minim. . . . 3.5
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 20 e 21 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato. Il mare è calmo; il cielo è piovoso; spira il vento di tramontana.

Al Sud della Penisola, il tempo minaccia pioggia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno; al Sud pioggia; l'Adriatico è agitato; il Mediterraneo è mosso. Domina la corrente polare.

Alle isole britanniche si ebbe un forte abbassamento barometrico, e una grande burrasca.

È probabile che tali burrasche visitino tutte le coste italiane.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 23 novemb., assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 22 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Il matrimonio secreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Primo, 2.° e 4.° atto dell'opera: *Rigoletto.* — Scena finale dell'opera: *La Sonnambula.* — Coro dell'atto 3.° dell'opera: *La contessa d'Amalfi.* (Beneficiata della prima donna assoluta Ostava Torriani). — Alle ore 8 e mezza. — Ultima rappresentazione della stagione.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera buffa: *Cieco e Cola*, del M.° A. Buonomo. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *I misteri dell'Inquisizione di Spagna.* — Alle ore 7 e mezza.

629 — 1

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 105.

Australia

Costa est — Nuove Gallie del sud

Fanali provvisorii nella Baia di Broken.

Il Governo coloniale delle Nuove Gallie del Sud ha partecipato che dal 20 luglio 1868, due fanali provvisorii, chiamati fanali di Stewart, furono accesi sopra Barrenjuey, ch'è il capo interno Sud della baia di Broken.

La luce di questi fanali è fissa, bianca.

Essi stanno fra loro nel rilevamento S. 67° E. e N. 67° O., e distanti un dall'altro metri 356. Il più alto di essi ha il suo punto ardente elevato metri 109, ed il più basso metri 99 sul livello del mare in alta marea, e con tempo chiaro la luce dovrebbe esser veduta ad una distanza di circa miglia 12.

Entrambi i fanali saranno oscurati dalla parte del mare fra i rilevamenti Nord e N. 28° O., per ovviare a che siano veduti al di sopra della terra che si abbassa al capo esterno South ed anche per fare in modo che un bastimento sia sicuro di passare ad una distanza giusta dal capo South tenendo in vista i due fanali quando dirige per la baia di Broken.

Il fanale più basso ch'è l'esterno si perderà di vista quando si sarà, costeggiando, montato il capo Barrenjuey, ma il più alto sarà una buona guida per chi costeggia per entrare nel seno Pitt, o pei grossi bastimenti che vogliono rifugiarsi nella baia Flint od in quella di Steel.

Costa sud — Vittoria

Gavitello sopra il banco di Nicholson, Porto Philip.

Il Governo coloniale di Vittoria ha annunciato che essendosi il banco, conosciuto col nome di Nicholson, esteso nella direzione di Sud, fu necessario porre un secondo gavitello, ch'è colorito a scacchi neri e bianchi per segnare la sua estremità Sud.

La distanza fra i due gravitelli è di circa una gomena e mezzo, e fra loro è un fondo eguale di non meno di metri 6.

Golfo di Spencer

Cambiamento di fanali sopra il banco Tipara.

Il Governo coloniale dell'Australia del Sud ha partecipato che verso il 31 gennaio 1869, i fanali presentemente esistenti sul bastimento fanale del banco Tipara, nel golfo di Spencer, saranno rimpiazzati da due a luce fissa bianca.

I punti ardenti di questi saranno rispettivamente elevati di circa metri 12 e metri 9 sul livello del mare e con tempo chiaro la luce dovrà vedersi ad una distanza di miglia dieci.

Il sistema d'illuminazione sarà catadiottrico ovvero a riverberi.

Sarà quindi dato avviso della precisa data di un tale cambiamento.

Rilevamenti magnetici — Variazione 10° Est nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.

Livorno, 6 ottobre 1868.

Il Direttore, T. Bucchia.

N. 106

Irlanda — Costa est — Baia di Dublino

Gavitello sopra il banco Rosbeg.

L'Ufficio dei fari d'Irlanda a Dublino ha partecipato che essendo il fondo sopra il banco Rosbeg diminuito in qualche parte fino ad essere metri 4,7 nelle più basse maree, si giudicò necessario il porre un gavitello sull'estremità Sud Est del banco.

Questo gavitello è di forma conica, dipinto in rosso, ed ha scritte sopra, in bianco, le parole: « Rosbeg bank. » Giace in un fondo di metri 9 nella più bassa marea, e da esso furono fatti i seguenti rilevamenti:

Torre Sutton Martello, tenuta aperta con la punta Sheepnole, per N. 19° O.

Torre sopra l'isola Dalkey diretta col piccolo Sugarloaf per S. 33° O.

Fanale Baily per N. 50° E distante gomene 8 1|2.

Fanale Poolbeg per N. 70° O. distante miglia 3 1|4.

I rilevamenti sono magnetici — Variazione 24° Ovest nel 1868.

Inghilterra — Costa est — Entrata di Corton

Cambiamento di posizione del gavitello sud Corton Spit.

Dietro informazione della Trinity-House di Londra si partecipa che essendosi il banco « Corton Sand » esteso sulla sua parte Sud, il gavitello « Sud Corton Spit » fu cambiato di posizione essendo stato trasportato 2 gomene ing. (circa metri 370) nella direzione di S. 11° E. dalla sua primitiva posizione, ed ora giace in metri 5,70 di fondo nella più bassa marea, e da esso si fecero i seguenti rilevamenti:

Il fanale inferiore di Corton per N. 33° O.

La Chiesa di S. Giovanni, in Lowestoft, vista direttamente col fanale inferiore di Lowestoft per S. 67° O.

Gavitello « Sud Corton » per S. 53° E. distante 8|10 di miglio.

Gavitello « Est Holm » per S. 8° O. distante 7|10 di miglio.

Gavitello « Holm Elbow » per N. 81° O. distante 3|10 di miglio.

Gavitello « N. E. Holm » per N. 42° O. distante un miglio.

Il mezzo di « Corton Spit » per N. 28° O. distante 9|10 di miglio.

I rilevamenti sono magnetici — Variazione 19° 33' O. nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

Livorno, 6 ottobre 1868.

Il Direttore, T. Bucchia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1061 IV. 870

Regno d'Italia.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo

Comune di Camponogara.

AVVISO D'ASTA.

Resa esecutoria in data odierna a termini dell'articolo 133 della vigente legge comunale e provinciale la deliberazione di questo Consiglio comunale presa nella seduta 27 agosto 1868, pel subappalto del Dazio di questo Comune pel biennio 1869 e 1870,

Si porta a pubblica conoscenza:

Che nel giorno di giovedì 3 dicembre p. v., alle ore 10 ant. nella sala di questo Municipio, si procederà con assistenza ed intervento della Giunta municipale all'incanto e successivo deliberamento pel subappalto del dazio comunale pel biennio 1869 e 1870.

L'asta sarà aperta al prezzo di it. L. 1200, diconsi it. Lire (milleduecento), e si addiverrà al relativo deliberamento coll'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente, in aumento alla somma anzidetta, e sotto l'osservanza dei singoli capitoli relativi al detto subappalto, dei quali chiunque potrà aver visione nella Segreteria di questa Comunità.

Si prevengono gli aspiranti, che non saranno ammessi a far partito se non le persone di riconosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte col deposito in denaro della somma di it. L. 240 diconsi it. L. (duecentoquaranta).

Potranno i concorrenti pel detto deposito esibire tanto in rendita dello Stato, quanto in biglietti di Banco per la somma suddetta.

Il termine dei fatali per l'aumento della somma non inferiore al 20 (ventesimo) sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno coi mezzodì del giorno di giovedì 17 dicembre andante e che le relative spese sono a carico del deliberatario.

Dalla residenza municipale,

Camponogara, 5 novembre 1868.

Il Sindaco, P. Lancerotto.

Gli Assessori, Valentino Menini. Antonio Menegazzo.

Il Segretario, G. Bertazzoni.

PRIV. MACCHINA MOTRICE

basata sulle leggi di gravità o del peso. — Il primo modello-applicato della predetta macchina funziona nell'Officina De-Marchi, meccanico a SS. Apostoli, e produce l'effetto utile del 75 per 0|0 — Per vedere e trattare rivolgersi presso il dott. Ant. Paulucci notaio, S. Cassiano, Campiello Albrizzi N. 1899.

Dott Marc'Ant. Dall'Asta, invent. e propr.

748 Carmini, Fond. Rossa, N. 2518, Venezia

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI 849

PASTIGLIE DI DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell'Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia Dethan, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

Oggi 22 novembre uscirà in Firenze

IL GAZZETTINO UNIVERSALE

Foglio quotidiano di tutti i fatti più importanti d'ogni parte del Regno e dell'estero — ARTICOLI — ILLUSTRAZIONE — CORRIERE DI FIRENZE — CRONACA, Aneddoti appunti — PROFILI degli oratori parlamentari — FATTI DIVERSI delle Provincie, corrispondenze, telegrammi particolari — CRONACA GIUDIZIARIA, Relazione stenografica dei processi più importanti nel Regno e stranieri — BOLLETTINO delle scienze, arti, industrie, commerci — BIBLIOGRAFIA — RELAZIONE di feste, spettacoli, esposizioni, ecc.

APPENDICE quotidiana, Romanzi, Novelle, Varietà.

Il GAZZETTINO UNIVERSALE offrirà la cronaca più completa d'ogni avvenimento nei due mondi.

Le associazioni fuori di Firenze: il mese L. 2, trim. L. 5.80, sem. L. 11.50, anno L. 22.

Presso i principali librai, o con vaglia postale all'Amministrazione, via del Castellaccio, 12. 880

873

Avviso di concorso musicale.

È vacante nella città di Novara (Piemonte) il posto di professore per la scuola di violino presso il civico Istituto musicale Brera, coll'annuo stipendio di it. L. 1500.

Le domande devono essere trasmesse, non più tardi del 15 dicembre prossimo alla Direzione del detto Istituto.

GRANDE DEPOSITO 867

BUDELLI DI FIANDRA
Maniche e Vescichelle
della Ditta
ANTONIO LUCCARDI
DI VIENNA

in Vicenza da ISIDORO MENEGHINI.
in Padova da GIACOMO BONATTI.
in Treviso da VINCENZO DALL'ACQUA.
in Udine da DOMENICO ROJATTI.

1168

L'ACQUA ANATERINA

Pregiatissimo signor dottore,

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità, per la sua **Acqua di Anaterina per la bocca.** *Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani.* La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo ch'io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente, mi dichiaro con profonda stima,

Berlino, 12 gennaio 1865.

T. LOHBECK, *tenente*.

Depositi ove si vende: *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola farm. Ponci e farm De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciamo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliarili. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C. — *Trieste*, farm. Serravallo.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — ELIXIR DI COCA

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego-ncena, Moscatelli ed Angiolini. 773

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

DEPOSITO GENERALE per tutta Italia in Firenze, presso **F. Compaire**, Via Tornabuoni, 20. Al Regno di Flora; in Venezia, dal parrucchiere e profumiere **G. Saverio**, Procuratie Nuove. 665

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di J. Serravallo — PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

ATTI UFFIZIALI.

N. 17546 Div. I, Sez. II.

AVVISO.

Il Consorzio Ongaro superiore, insinuò domanda per la derivazione d'acqua del Piave, mediante manufatto nell'argine sinistro di detto fiume presso San Donà.

La prima località, la quantità d'acqua, le forme ed ogni altra circostanza, risultano dal relativo formale progetto.

Chiunque credesse di avere a risentire danno dall'esecuzione di tal progetto e dall'esaudimento della domanda, potrà presentare le proprie obbiezioni in iscritto presso il R. Commissariato distrettuale di S. Donà a tutto 20 dicembre p. v., facoltativo essendo a chiunque da ispezionare nel detto termine il tecnico elaborato presso l'Ufficio medesimo.

Spirato il termine sovraindicato, non sarebbero più accolte in questa sede, obbiezione od istanza d'interesse privato.

Dalla R. Prefettura,

Venezia, 13 novembre 1868.

Il Prefetto, Torelli.

N. 93544 II, 1868 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DELLE GABELLE IN VENEZIA.

AVVISO.

Dovendosi provvedere all'appalto, pel triennio da 1.° gennaio 1869, a tutto 31 dicembre 1871 dell'impresa per la lavatura e rappezzatura dei sacchi occorrenti pel trasporto dei sali dai RR Emporii in Venezia ai magazzini di terraferma, si previene che nel giorno 28 novembre corr. alle ore 10 ant. verrà tenuta nel locale di residenza di questa Direzione una privata licitazione per la delibera di tale impresa, salva la superiore approvazione, al miglior offerente; avvertendo che la detta impresa è vincolata alle basi, alle condizioni, ed ai patti del contratto tuttora in corso il quale resta pertanto disponibile all'ispezione di chi può avervi interesse presso la Sezione II di questa Direzione compartimentale. A cauzione di tale impresa dovrà essere depositato l'importo di L. 250 (duecentocinquanta).

Venezia, 12 novembre 1868.

Il Direttore, Giov. Zucchelli

N. 27228 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse, si terrà nel giorno 26 novembre corr. alle ore 12 merid. pubblica gara onde aggiudicare al rispettivo miglior offerente l'affittanza del diritto di pesca nelle situazioni, per la durata e sul dato fiscale indicati nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta Lotto per Lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al quinto del prezzo di stima, deposito che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto che verrà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II di questa Direzione.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 11 dicembre p. v., il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei fondi, per la inserzione dell'avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione che seguirà sotto vincolo della ministeriale sanzione, quanto nella stipulazione dei contratti di affittanza saranno osservate le norme del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 11 novembre 1868.

Il R. Direttore Cav. Verona.

Prospetto descrittivo i diritti d'affittarsi in Provincia di Rovigo.

1. Pesca sui liti e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, cessato affittuale Girolamo Scarpa fu Tommaso, contratto precedente 8 luglio 1859 duraturo a 31 ottobre 1868 verso annui fior. 110 pari ad it. L. 271:60, nuovo contratto da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, annuo canone L. 271:60, deposito L. 54:32.

Quaderno d'onere a stampa per l'affittanza di diritti uniti.

2. Pesca dalla Bressantina al mare, esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca e Tolle, cessato affittuale Girolamo Scarpa fu Tommaso, contratto precedente 8 luglio 1859 duraturo a 31 ottobre 1868 verso annui fior. 263 pari ad it. L. 649:38, nuovo contratto da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, annuo canone L. 649:38, deposito Lire 129:88,

L'AGENTE DEL TESORO DI VENEZIA

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento delle quietanze rilasciate dalla cessata Cassa di finanza in Venezia nei giorni 15 settembre e 22 ottobre 1857 sotto i NN. 496-571 a favore Zucchetta Giovanni, per la somma di fiorini trecento novanta moneta di convenzione costituita dall'Obbligazione del prestito austriaco 1854 1.° ottobre 1857, N. 49428, e versata in conto deposito a cauzione del contratto di diritto di passo a barca a Fossalta ed a Lampol.

Chiunque avesse rinvenuto le sovraindicate quietanze è invitato di farle pervenire subito a questa Agenzia del Tesoro, per essere consegnate alla parte.

Dato a Venezia, il 17 novembre 1868.

L'agente, Cav. Rosa.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del nove per cento sui prezzi cui venne in incanto del 2 corrente mese deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di M. C. 500 abete in pezzi quadri, ammontante alla complessiva somma di L. 32,500, di cui nell'Avviso d'asta del 19 ottobre p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 28,613:81.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissariato generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 2 dicembre p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 3250 in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 17 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di terre diverse ed oggetti per fonderia, per L. 8,000, di cui nell'Avviso d'asta del 4 corr. mese è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2:75 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 3 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 18 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'incanto, di cui in Avviso d'asta del 26 ottobre c. a. si notifica nuovamente che nel giorno 24 novembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di stampati, legatura di registri, li neatura di carta, ecc., pel venturo anno 1869, per la compless. somma di L. 5,000.

Per essere ammessi a licitare, i concorrenti dovranno presentare un documento constatante di essere proprietario, socio, o rappresentante di uno Stabilimento tipografico.

La consegna dei suddetti stampati ecc., sarà fatta al Commissariato generale a seguito di richieste spiccate dall'amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 500, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di 1.° incanto tenutosi il 16 novembre corrente anno, si notifica che nel giorno 2 dicembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di cristalli, vetri e masserizie diverse, per la complessiva somma di L. 4,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi dei suddetti generi sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 400, in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 20 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 18 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti, Giuseppe Zuccoli.

DIREZIONE DEL R. ISTITUTO DEI SORDO MUTI.

AVVISO.

Col giorno 6 dicembre p. v., dietro autorizzazione del Consiglio direttivo 31 p. p. mese, N. 1019, si riaprirà in questo R. Istituto il corso di metodica prescritto dallo Statuto organico approvato col reale Decreto 3 maggio 1863.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di giovedì dalle 10 ant. alle 12 meridiane, e due nei giorni di domenica dalle ore 1 alle 3 pom.

Per esservi inscritto come apprendista fa d'uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore, od appartenere al II o III anno delle scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studii filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie imparate, per conseguire l'attestato d'idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli apprendisti.

L'inscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto dei sordo-muti a tutto il corrente mese.

Dalla Direzione del R. Istituto dei sordo-muti,

Milano, 9 novembre 1868.

Il Direttore, Ghislandi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19872. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Martorelli e C. di Lione, alla Società per azioni della I. R. Privilegiata Raffineria Zuccheri in Gratz, Puppi Luigi e Zavagno Innocente di Spilimbergo; i due ultimi assenti d'ignota dimora che i fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll'avv. Vian produssero in loro confronto e di altri creditori iscritti l'istanza 13 agosto 1868, N. 14796 in punto di subasta immobiliare in odio di Antonio De Marco fu Giovanni e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. dott. Bottoni che si è destinato in loro curatore ad actum e della giacente eredità della sunnominata Gorgo Contardo Elisabetta redestinata per versare sul proposto capitolato l'A. V. del 16 dicembre p. v. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi assenti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura degli esecutanti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 10 novembre 1868.

Pel Presidente impedito, Bennati

Reggio.

N. 16780. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 5 novembre corr mancò a vivi in questa Città senza disposizione di ultima volontà Giulia Angeli fu Ferdinando, era vedova di Francesco Tosato.

Ignoti gli eredi, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sui beni ereditarii, ad insinuare a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto la propria dichiarazione di erede, comprovando il proprio titolo ereditario, altrimenti la eredità, per la quale venne per ora destinato a curatore il sig. Francesco-Pier Martini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità, che non fosse adita e la eredità intera qualora nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta siccome vaccante allo Stato.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 15 novembre 1868.

Malfèr.

Sostero.

N. 10774. 2 pubb.

EDITTO.

A rettifica del precedente 6 ottobre p. p. N. 9937-9987 inserito in questa Gazzetta NN. 278, 279, 280, si fa noto che la ivi accennata Maria Osliame è vedova Ribaritz o Rabaritz, e non Ribatis.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e sia pubblicato nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 5 novembre 1868.

Il Pretore, Salvioli.

N. 16849. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Ferrarese industriante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferrarese ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leopoldo dott. Bizio deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Rossi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 13 novembre 1868.

Malfèr.

Sostero.

N. 23621. 3. pubb.

EDITTO.

Morto in questa Città nel 21 agosto 1867 Bazzara Vincenzo fu Giacomo intestato, ed ignota la dimora del di lui fratello Gaetano, lo si eccita ad insinuarsi presso questo foro di ventilazione ereditaria entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si procederà alla ventilazione della eredità del defunto in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avv. Graziano dott. Ravà deputato in curatore ad esso fratello Gaetano.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte a cura dell'avv. suddetto s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 10 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. Chimelli.

Favretti.

N. 44407. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Andrea Orlando Bevilacqua che Pietro Volpato coll'avv. Iovovich ha prodotto in suo confronto la petizione 17 giugno 1867, N. 24055, e che per esser sconosciuto il luogo di sua attuale dimora gli venne nominato in curatore l'avvocato Albrizzi affinchè in suo confronto possa eseguirsi la causa e l'atto di sequestro accordato col Decreto 24 giugno 1867, N. 24986.

Lo si avverte pertanto ch'esso dovrà comparire a questa A. V. nel giorno 21 dicembre p. v. ore 10 ant. o farsi da altri rappresentare, o comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso dovrà a sè solo imputare le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 5 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. Chimelli.

Favretti.

N. 16422. 3. pubb.

EDITTO.

Venne a questo Tribunale prodotto dal sig. Achille cav. de Cometti di qui nel 29 ottobre 1867 sotto il N. 16820 istanza per ammortizzazione della cartella di conversione dei biglietti del Tesoro di a. L. 1500 nominali al N. 951 coi relativi coupons alle prossime scadenze 1.° novembre 1867.

Sono citati quelli che possedessero la cartella suddetta e coupons relativi a farne la produzione a tempo di legge nel termine di un anno sei settimane e tre giorni da calcolarsi dal giorno della pubblicazione del presente pegli importi scaduti e dal giorno della scadenza pei pagamenti futuri, diffidati che scorsi infruttuosamente questi termini verranno sia le obbligazioni stesse che i coupons irremissibilmente dichiarati nulli, e l'amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essi.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 9 novembre 1868.

V. Sellenati.

Sostero.

N. 42237. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Massimiliano Spitzer negoziante, che fu prodotta oggi sotto questo numero in di lui confronto petizione per pagamento ital. L. 220 per pigioni da Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll'avv. Vian, e fu sulla medesima fissato il giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant. pel contraddittorio nominandogli in curatore l'avv. dott. Bizio.

Incomberà pertanto al suddetto Spitzer, di presentarsi in persona o di far pervenire in tempo al deputatogli curatore le credute istruzioni od altrimenti provvedere alla propria difesa, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 14 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. Chimelli.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 NOVEMBRE.

Secondo gli ultimi dispacci, i liberali inglesi avrebbero assicurata nel nuovo Parlamento una maggioranza di 140 voti. Per tal modo i liberali avrebbero ottenuto più di quello che speravano, poichè secondo i calcoli, che si erano fatti prima, essi contavano sopra 100 voti soltanto di maggioranza. Dinanzi a questi risultati, il discorso di D'Israeli ai suoi elettori del Bukinghamshire sembra un grido impotente di rabbia, e ci da l'intonazione dei discorsi che si apparecchia pronunciare il futuro *capo dell'opposizione di S. M.* Egli ha mostrato l'Inghilterra di tanto ora rialzata nel concetto delle Potenze europee, di quanto era depressa prima, per la politica di Russell. Il Gabinetto attuale, disse D'Israeli, vuole la politica del non intervento, ma non intende con ciò quella politica di rassegnazione, che minacciava di cancellare l'Inghilterra dal rango di grande Potenza. Adesso l'Inghilterra ispira fiducia e rispetto alle nazioni vicine, e gli sforzi da lei fatti in favor della pace furono coronati da lieto successo. Il ministro accennò quasi che l'Inghilterra, per la sua posizione, ha tutti i requisiti per essere la mediatrice costante nei più ardui conflitti europei. Per verità la politica estera del Gabinetto *tory* fu la parte meno soggetta a censure di quella amministrazione, ed esso può ricordarci con giusto orgoglio che mercè l'abile condotta di lord Stanley, l'Europa potè evitare la guerra per la questione del Lucemburgo. Era difatti la politica dignitosa e conciliante, che più si confaceva ai gusti degli Inglesi, ed è più che probabile che il successore di lord Stanley, in simili occasioni, adoprerà lo stesso linguaggio, e gli auguriamo anche la stessa abilità. Ma il fatto stesso di aggrapparsi così agli allori di lord Stanley, era da parte di un Ministero inglese una confessione di debolezza. Gli elettori inglesi non apprezzano le questioni di politica estera come le apprezzerebbero forse elettori francesi. Le elezioni si facevano con altre preoccupazioni. Nessuno poteva credere che il Ministero liberale inaugurasse una politica bellicosa; tutti sapevano, che il futuro ministro degli affari esteri avrebbe rassomigliato all'attuale. Insomma tutte le arringhe pacifiche sulla politica estera dei ministri non fecero loro guadagnare, a quel che sembra, i voti degli elettori, sebbene dicessero cose giustissime. Ad onta della loro eloquenza furono sconfitti; ora devono rassegnarsi a cadere e studiarsi di trovare il loro momento, aspettando che i loro avversarii commettano errori, che servano loro nuovamente di scala al potere.

La *France* però ha ragione, quando dice che le elezioni pel nuovo Parlamento inglese sono qualche cosa di più d'uno dei soliti episodii della lotta tradizionale tra i *whigs* ed i *tory*. La nuova legge elettorale ha mutato di pianta il modo di essere di questi due grandi partiti, e la vita costituzionale inglese sta per essere profondamente mutata.

« È una crisi eminentemente politica, dice la *France*, che sostituisce l'impulso d'una nuova classe di elettori ai sentimenti e agli interessi degli elettori antichi, e che prepara l'avvenimento del popolo alla vita politica. Le istituzioni inglesi sono in via di trasformazione, e non sarà uno degli incidenti meno curiosi del nostro tempo, l'influenza crescente delle idee democratiche sull'organizzazione dell'aristocrazia britannica. Questa rivoluzione, poichè essa è tale, si farà essa con calma, mediante il progresso regolare e pacifico dei costumi e delle leggi? Avrà essa invece i suoi giorni di agitazione e di tempeste? La saggezza degli uomini di Stato e dei capi-partito della Gran Brettagna, l'educazione politica del popolo inglese, da tanto tempo fatto alla pratica delle libertà, permettono di ben augurare dell'avvenire; ma in ogni caso è questo un movimento profondo, che merita il più alto grado l'attenzione degli uomini serii e previdenti. » Per tal modo alcuni dei vecchi *whigs* potrebbero ormai trovarsi imbarazzati e scontenti della loro stessa vittoria, poichè non avrebbero vinto propriamente da soli, ma in compagnia e per merito dei radicali. I partiti inglesi conoscono però al più alto segno l'arte di trasformarsi secondo le esigenze dei tempi, e ce ne daranno la prova tra breve, così i *whigs*, come i *tory*, e forse ancora più presto questi che quelli.

Un dispaccio ci ha fatto già conoscere il senso dell'introduzione del Libro rosso, presentato alle Delegazioni riunite a Pest. I lettori hanno già visto, che sebbene con forme più temperate, la situazione, qual'è designata nell'Introduzione, si risente di quei colori foschi che aveva adoperato il sig. di Beust nel suo famoso discorso ai membri della Commissione per l'armamento. L'Introduzione addita i pericoli che minacciano la pace d'Europa tanto da parte dello Schleswig, come da parte dei Principati. E però una esposizione di fatti pura e semplice, e perciò non si traggono conchiusioni, nè si accenna ad una speciale condotta del Gabinetto austriaco. La parte più dolce è riservata alla Spagna, alla Spagna rivoluzionaria, cui l'Austria fa i più lieti augurii. Il sig. di Beust ci ha già avvezzati ai miracoli, e perciò non possiamo fare le meraviglie. Ma è la prima volta che da Vienna arriva, l'indomani d'una rivoluzione, un saluto così sincero e così fraterno.

Non sappiamo ancora quali sieno i documenti pubblicati nel Libro rosso. Il *Mémorial*, ad onta della smentita, sostiene, che per preghiere della Prussia e della Corte papale, furono soppressi alcuni documenti, e pare i più importanti. Non abbiamo i dati necessarii a decidere se le asserzioni del *Mémorial* sieno fondate. Solo per obbligo di cronisti facciamo cenno di questa polemica, che si dibatte tra il *Mémorial* che afferma, e la *France* che nega.

Elezioni inglesi.

Il gran giorno è trascorso, esclama il *Times* del 18. Di 240 deputati eletti ieri, non meno di 172 sono liberali, e solo 68 seguaci del signor Disraeli. Aggiungendo a questa maggioranza quella di 16 degli eletti lunedì, abbiamo una maggioranza di 120 per il partito liberale, e tale da giustificare le presunzioni più ardite del numero dei seguaci del signor Gladstone che sarebbero stati mandati a Westminster. È vero che la vittoria di ieri non è stata del tutto senza eccezioni, e che ci furono qua e là alcune sconfitte che non si può a meno di lamentare, mentre i sostenitori del Ministero ne saranno relativamente tronfii; ma gl'incidenti di una guerra non possono mai essere senza perdita, nè i guadagni isolati, di cui menano vanto i *tory* possono mitigare la sconfitta opprimente che hanno sofferto come partito disciplinato.

Il *Times* enumera in seguito le perdite dei liberali. L'elezione di un conservatore nella City non è una perdita; ma sarebbe una perdita se fosse vero, come pretende il Comitato conservatore, che vi siano stati eletti due deputati di quel partito.

L'adozione della *clausola della minoranza* fu una cessione volontaria di un seggio al partito contrario, se i conservatori avevano una proporzione bastevole di elettori dalla loro parte; ma i liberali avrebbero potuto ieri eleggere tre deputati, ritirando uno dei loro candidati, e anco tutti quattro, se il partito fosse stato più disciplinato. A Manchester, l'elezione di due conservatori venne impedita col ritiro di Ernesto Jones; Bazley e Jacopo Bright riuscirono eletti con Birley, solo deputato conservatore. A Leeds dove i liberali presentarono due soli candidati, vennero eletti entrambi; e a Brimingham e Glasgow la maggioranza liberale preponderante assicurò la vittoria a tutti e tre i suoi candidati. Le sconfitte liberali più importanti, se bene siano discretamente numerose, sono contrabbilanciate dai guadagni liberali. Sir James Elphinstone ha preso il posto dell'avvocato Gaselee a Portsmouth; ma è una perdita da non deplorarsi più di quella del ritiro di Darby Griffith. Il posto di Mill a Westminster venne conquistato da Smith. L'appoggio dato da Mill al signor Bradlaugh, la sua persecuzione apparentemente vendicativa contro Eyre e il suo intrudersi in altre elezioni gli avevano fatto perdere l'appoggio di molti de' suoi sostenitori di prima, e venne sconfitto ieri a gran maggioranza. L'elezione di Westminster è importante perchè in niuna altra parte della metropoli c'era indizio di reazione conservativa. Greenwich si distinse con l'eleggere Gladstone, sebbene assente, come collega dell'Alderman Salomons a gran maggioranza, e a Finsbury e Lambeth i costituzionalisti non si videro in niuna parte dell'arringo. Le gare dei candidati liberali a Nottingham furono cagione della elezione di Sir Roberto Clifton e del colonnello Wright conservatore; il signor Bernal Osbone, sconfitto, è tanto più sicuro d'essere eletto da un corpo elettorale più generale. La competizione di troppi liberali ha fatto eleggere un conservatore nel modo stesso a Worcester, e Cecil Raikes a Chester; mentre Mason Jones a Baston spingeva i suoi elettori nelle braccia dei *tory*, come avvenne anco a Norwich.

Il *Times* enumera quindi le vittorie liberali. L'*Attorney general* (avvocato generale) venne sconfitto ed Exeter e il *Solicitor general* (procuratore generale) ad Hereford. Tre altri legisti conservatori vennero sconfitti a Guildford, a Cantorberì e a Cardiff. Egerton si era ritirato da Macclesfield ove venne eletto il candidato liberale; il Governo perde quattro dei suoi aderenti più rispettabili, nelle persone del colonnello Stuart a Bedford, del colonnello Hogg a Bath, e di Powell e Gorst a Cambrige. Notevole sopra tutto è l'unanimità dei nuovi Corpi elettorali nel nominare candidati liberali. Densbury, Gravesend, Stockton, Darlington, Burnley e Wednesbury ubbidirono al segnale di Middlesbrough; e a questi è da aggiungere un Corpo elettorale di un'altra classe, l'Università di Londra, che ieri eleggeva Lowe a suo primo rappresentante nel Parlamento.

La Camera dei comuni eletta sotto le leggi di riforma del 1857 e 1868 mostrerà una preponderanza liberale imponente; ma i deputati stessi, con gran disinganno di molti politici ardenti, non saranno più quelli dei Parlamenti anteriori. Abbiamo già mentovato la sconfitta di Bernal Osborne; i soli altri deputati eminenti posti in disparte per favoreggiare dei rivali del loro partito sono Bruce e Roebuck. La sconfitta di Bruce è dovuta a una questione di legislazione sanitaria; quella di Roebuck non ha bisogno di essere spiegata.

D'altra parte, mentre l'elezione di sir Enrico Bulwer a Tamworth mostra che i candidati delle vecchie file sono ancora accettati, gli sforzi delle nuove classi di candidati andarono a vuoto da per tutto. I nuovi rappresentanti delle Università, massime ad Oxford, furono sbaragliati tutti. Fra questi nuovi Brodbrick venne sconfitto a Woodstock, sir Giorgio Young a Chippenham, Roundell a Clitheroe. Lushington ad Abingdon, il dott. Sandwith, a Marylebone; Trollope, candidato letterario, a Beverley.

Quello ch'è più sorprendente, continua il *Times*, è lo sbaraglio totale dei candidati in relazione con la lega della riforma. La sola eccezione è forse Beales; ma la sua elezione a Leeds è contestata. Il colonnello Dickson fu sconfitto a Hackney, Hartwell a Stock, Howell ad Aylesbury, Passmore-Edwards a Truro, Ernesto Jones a Manchester, Bradlaugh a Northampton. Un segno dell'avversione dei nuovi Collegii elettorali ad eleggere persone dei partiti estremi, è questo ancora, che a Bradford, mentre si eleggevano deputati impegnati contro la Chiesa ufficiale d'Irlanda, venne respinto Miali, la cui candidatura era l'appello all'abolizione di tutte le chiese ufficiali.

Gli elettori nuovi hanno subito deciso di camminare nella via della Costituzione; si tengono ai vecchi sentieri, e seguono le linee di prima, non nel senso dei costituzionalisti di Disraeli, che aspettano il cenno dal loro capo per sapere che cosa sostenere e combattere, ma come Inglesi ragionevoli, pronti a riformare gli abusi e a riparare le ingiustizie, e non disposti a cangiare per amore di cangiare.

L'esperimento d'ieri giustifica insomma il coraggio di coloro che sostennero la legge di riforma nell'ultima sessione, e da torto a coloro che speravano farsene un istromento di Governo mediante i vizii della feccia, o i sogni di una democrazia scapigliata. (*Pers.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 novembre. (Ritardata.)

A tutt'oggi non si sapeva se il Papa avesse o no fatto ultimamente grazia ad uno degli infelici, che il Tribunale di Roma ha condannato a morte (*). Si sa ch'egli ha messo la firma alla sentenza; ma poichè in Roma tutta la diplomazia è in moto, così si vuole ancora sperare che il papato temporale, così da vicino minacciato nella sua esistenza, non vorrà macchiarsi ancora di sangue. Comunque sia, questa condanna di morte ha acquistato per tutti gl'incidenti che l'hanno accompagnata, un'importanza politica che nessuno può disconoscere. Essa rivela, a buon conto, che in Corte di Roma assai più vale la parola e il consiglio di un colonnello degli zuavi pontificii, che quella di Napoleone III; essa dimostra anche una volta da quali e quanto feroci disegni sia pur sempre animata la reazione europea.

Non è a mia notizia che il Re abbia scritto una lettera autografa al Papa; anzi ho motivo di credere che questa voce non abbia alcun fondamento; ma quello che so di positivo è che il Governo ha fatto, per mezzo di quello francese, le più vive, le più diligenti premure, affinchè la vita di Monti e di Tognetti fosse salva. Senzachè il Governo francese non aveva d'uopo d'essere a ciò stimolato, giacchè si comprende quanta parte d'odiosità ricada su chi presta man forte ad un Governo, che si rende co' suoi atti siffattamente odioso! Ma tutto è stato inutile; e se per un momento il Papa pareva disposto a far grazia, il momento dopo ha dovuto cedere alle insistenti e tenaci istanze degli zuavi pontificii e del partito che rappresenta l'estrema destra della reazione.

Chi ha fatto sapere al nostro Governo che il Papa aveva firmato una condanna di morte, e che la si voleva eseguire quando i Principi passavano dalla Stazione di Roma e vi si fermavano a prendere qualche ristoro, è stato il marchese di Banneville, il quale ne ha telegrafato al barone di Malaret, perchè ne avvertisse subito il conte Menabrea. Vi dico questo per dimostrarvi che la diplomazia francese e l'italiana hanno proceduto d'accordo nel tentare con ogni mezzo di evitare la triste catastrofe; e che il Banneville, quando non v'è riuscito, s'è affrettato a far sì che il Governo italiano non avesse dalla Corte di Roma un così iniquo sfregio come quello che gli si voleva fare.

È indubitato che questo fatto avrà un eco in tutta la Penisola, e creerà al Governo non lievi imbarazzi. È troppo naturale, è legittimo anzi il rammarico degl'Italiani, perchè essi non abbiano a risentirsene; ed è pur troppo inevitabile che, nell'eccedersi della passione e nell'acutezza del cordoglio, non si confonda una cosa con l'altra e non si voglia chiamare in colpa anche il Ministero. Il quale, a dir vero, non poteva fare più di quello che ha fatto; nè aveva in suo potere il modo d'impedire al Papa di firmare una sentenza di morte.

Non è presumibile, nè ragionevole, che quello a cui non basta il Governo francese, amico e protettore della Santa Sede, possa riuscire al Governo italiano che si trova in tanto diverse condizioni; però non si può dire, come dice molto leggiermente, per non dir peggio, un giornale di questa mattina, che il sangue versato dal Papa, ricada sul Ministero italiano.

Ma, d'altra parte, chi può restare mallevadore che la passione politica non faccia velo all'intelletto? Chi può essere sicuro che l'opposizione non colga la palla al balzo, e non si valga di questo fatto per scatenarsi contro al Ministero, non fosse altro che per rimproverarlo d'essersi umiliato a chiedere una grazia al Papa; o perchè ha avuto in animo di far passare i Principi da Roma e di farli fermare alle Stazioni della ferrovia? Oggi come oggi nessuno può misurare le conseguenze che può avere pel nostro paese la deplorabile condotta della Corte di Roma; e se io dovessi giudicare dai discorsi uditi quest'oggi e ieri sera, non potrei presagire nulla di favorevole pel Ministero. Ma, ripeto, ancora non si può dir nulla, non si può prevedere nulla con fondamento, prima di tutto perchè potrebbe es-

(*) Vedi *Gazzetta* d'ieri, *Corriere del mattino*.

APPENDICE.

Le industrie venete alle Esposizioni di Udine e di Verona.

L'Esposizione di Udine

Sommario. — Da Venezia ad Udine e a Verona. — Il diritto, ed il rovescio della medaglia. — Quel che si vede e quel che non si vede alle Esposizioni. — Si riassumono i giudizii dei giurati. — Impressioni di un viaggio industriale. — Confronti e speranze.

I.

A Udine e a Verona i nostri prodotti si rivelarono, per così dire, anche agl'incuriosi delle industrie paesane. Abbiamo già riferito quanto s'abbia guadagnato in queste e nelle mostre più ampie: e come il Bressi pelle stoffe, il Chicchiziola pei velluti, e altri molti, abbiano acquistata rinomanza.

Fra noi, ad esempio, accanto ai velluti del grande Stabilimento di Vaprio d'Adda del marchese Visconti di Modrone, vi erano quelli dei modesti e intelligenti fratelli Sartori, i quali ci resero edotti che il loro velluto costerebbe il 5 o 6 0/0 meno dell'estero.

All'Esposizione di Udine si videro parecchi saggi d'industrie poco note e pur ricche di vita rigogliosa, ed i premii che ne furono conceduti, valsero ad addimostrarono l'inchinevolezza dei giudici ad incoraggiare molti primi tentativi. Non vogliamo farci solidali ai giudizii pronunciati allora dai giurì, nè schierarci addirittura nella schiera dei suoi oppositori sistematici. Molto fu esagerato dalle passioni, e la polemica perdette di spesso la serenità, e la forma che le conviene, perchè si richiamarono alla vita sopiti pregiudizii e antipatie personali. Ci ricordiamo della commozione di animi, e dell'impeto di certi avversarii, che in quei giorni agitavano una parte degli espositori; nulladimeno poscia che abbiamo studiato di far conoscere la condizione delle industrie nostrali, scevri da qualunque preoccupazione, passeremo in rassegna i principali *prodotti*, senza tener conto degli appunti e degli elogi appassionati.

Nel visitare le fabbriche di maggior levatura ci fu agevole anche di completare quei dati statistici che, del resto, vogliamo attingere per la gran parte dai *riassunti dei giudizii* (1), già resi di pubblica ragione (1). Nei centri manifatturieri volemmo dimorare per averne esatta contezza, nè ad esempio il vedere appena accennata nei surricordati giudizii l'illustre Vellutta, ci sembrò di ricarvi, ad impetrarne dati positivi.

È così che un'Esposizione può essere utile per lo studioso; e quantunque codesta, per confessione dello stesso giurì di Udine che se ne occupò con molta cura, fosse *fatta in fretta*, e riuscisse *incompleta* per lo *scarso* concorso della Provincia, pure mise in chiaro *un'opportuna e giovevole iniziativa degl'industriali e degli artefici stessi, nel promuovere istituzioni che tornarono a loro vantaggio*, ed espose i frutti dell'*istruzione tecnica*; difettarono però in gran parte i *prezzi dei prodotti*, le notizie *sulla quantità della produzione e sugli operai occupati nella rispettiva industria* ec. Si videro con piacere le *prove di tre scuole* di disegno di Udine, di Cividale e di Gemona, e fu assai meritamente lodato il prof. Pontini, che insegna il disegno nell'Istituto tecnico e diede opera infaticata all'Esposizione. E vogliamo appunto soffermare l'attenzione del lettore su questo fatto, acciocchè l'opinione pubblica si manifesti sempre più a favore delle arti applicate alle industrie, nè si abbia a perdere quel primato che per buon gusto e per l'eleganza dei prodotti ci era riconosciuto di sovente anche nelle maggiori Esposizioni. Bene auguriamo fin d'ora della sollecitudine colla quale si da opera a diffondere gli studii che rendono amabile l'industria, e soltanto vorremmo che si affrettassero i filantropi, nei centri dove è meno progredito l'incivilimento, a istituire scuole speciali, e che non si tardasse ad imitar gl'Inglesi, i quali premiavano non solo i maestri, ma ben anco gli artieri che accorrevano all'insegnamento del disegno. L'Italia è ancora in grado di sorpassare ogni parte più colta d'Europa nelle arti, in attinenza ai nuovi bisogni della vita sociale. E i grandi progressi che altre nazioni vantavano sulla nostra in siffatto argomento, possono essere di leggieri superati, purchè si continui nella via che ora, precipuamente nel Veneto, è stata schiusa. Ricordiamoci che all'Esposizione di Parigi, che trattò del concorso pel disegno nelle scuole francesi hanno dichiarato che: *La France n'est guère représentée pour le dessin que par une seule ville, Paris*, e che, non ha molto, si eccitavano gli artisti e gl'industriali ad unirsi nelle opere grandiose, per la quale la tradizione italiana ebbe il vanto di Raffaello, Benvenuto Cellini, Lucca della Robbia.

Nelle Esposizioni venete abbiamo tenuto conto anche di questo crescente amore al disegno; paghi di vedere sempre migliori e buoni risultati.

Ma i limiti che ci siamo prefissi in questo lavoro non concedono indugi, e rapidamente ci faremo a ripetere quello che di notevole si ammirò nell'Esposizione industriale.

II.

La 1.ª classe all'Esposizione di Udine risguardava l'*Igiene e la galleria economica*, e fu giurì volle da prima studiare lo Stabilimento di un nostro concittadino.

È l'asciugatoio dei Verdari che fa in due sole ore 500 capi di biancheria asciutta, ed è si utile all'Ospitale, che per esso risparmia meglio che 500 lire di spesa annua per combustibile, ottenendo una maggior durata dei tessuti, che prima dovevano stare esposti, più che trenta ore, nella stanza di asciugamento. L'Ospitale introdusse inoltre la cisterna a filtro di acqua di Roggia. La Scuola elementare pei trovatelli, la raccolta di libri utili, gli esercizii ginnastici, le moltiplici cure per bambini, i bagni ecc., fecero a buon dritto conseguire all'Ospitale dono degli elogi maggiori.

L'esposizione farmaceutica, l'olio, l'olio di ricino, di mandorla, di lino, di ravizzone e cc., i saponi, furono trovati notevoli, e rimandiamo il lettore alla Relazione dei giurati.

È strano poi che nella classe 1.ª sotto la rubrica *Igiene e galleria economica* si trovino dall'accurato relatore messi, l'uno dopo l'altro, i *saponi* summentovati, l'*Istituto tecnico e la carta geologica* del Friuli: ai quali fanno seguito gli stromenti chirurgici del Maura e l'imbalsamazione di uccelli, non che un vestito di lana bianca!

Perciò che risguarda l'istruzione ed il disegno, si rimemoreranno le scuole di disegno per artieri. Nei saggi degli alunni delle scuole di disegno di Cividale e Cormons si scorgeva *grande disposizione a migliorare quella ch'è disegno ornamentale decorativo a mano libera*. Però non si potè rilevare il metodo adottato nell'istruzione.

La Scuola di disegno *Sezione industriale* fondata dalla Società operaia di Udine e diretta dal ch. prof. Pontini, espose due bei saggi distinti di operazioni pratiche progressive.

In riguardo alla mineralogia, metallurgia ed alla lavorazione dei metalli ordinarii, attirarono l'attenzione dell'universale le raccolte dell'Istituto tecnico, le carte geologiche, di cui l'una mostra la condizione dei terreni della Provincia, e l'altra quella del Ghiacciaio del Tagliamento, al tempo dell'ultima vicenda geologica.

Ventiquattro furono i campioni di gesso, vi ebbero saggi del zolfo detto del Durone, ed una concrezione calcare, formatasi in una piccola cascata d'acqua su di un banco di tufo. I combustibili fossili erano rappresentati da lignite, ligniti, schisti bituminosi, e vi si vedeva un grosso pezzo di Cannel Coal di Resciutta, e quegli esemplari che riflettono l'antracite di Claudinico. Nella divisione della *metallurgia* si videro saggi della miniera di Avanzo presso Forni-Avoltri in Carnia, calcopirite, fahlez, galena argentifera, pirite di rame e di cinabro, rocce includenti malachite in decomposizione, prove di grussure di rame precipitato sul ferro, rame rosetta, zolfo nativo di Sauris. La miniera di Avanzo appartiene a quella Società veneto-montanistica, della quale ci accade di favellare rendendo conto della Esposizione in Venezia. Dal 1864 al 1867, la Società ritrasse da cotesta miniera, di rame, molto piombo, libbre di argento 103 e 4932 di colofonio di rame.

Ferro battuto in isbarre (Cividale), saggi delle fusioni del valente sig. G. B. Poli fonditore di bronzi, campanelle, pentole di bronzo (bronzini), lumiere fuse per uso di calcografia, appartenevano pure alla classe II (metalli greggi e lavorati). Nè dimenticherò le quattro maniglie con annessa piastra, delle quali due in getto di ottone e in pacfong.

Antonio Fasser fece gli onori di casa nei metalli lavorati (classe II e IV) e nelle serrature, mobili in ferro (cassa forte imitazione Wertheim), e nelle lettiere in ferro. Non ci periteremo di ripetere anche qui, ciò che ci venne il destro di dire per parecchie industrie nostrali: l'infingardaggine dei consumatori toglie ad esse quel grande svolgimento che potrebbero avere. Noi sappiamo di molti signori, i quali si fecero venire da Vienna le casse Wertheim, e che nemmeno conoscono l'esistenza di lavori simili fatti fra noi. C'è più d'uno che aggrottò le ciglia in segno di maraviglia, e poi atteggiò le labbra ad un sorriso di disprezzo, al solo udire che si tenta fare riscontro a quelle tanto pregiate produzioni austriache! E a Venezia ed altrove ci hanno depositi delle casse forti Wertheim, ed i commissionarii vi trovano il tornaconto: e chi trepida per la conservazione del proprio avere e va alla ricerca di codesti arnesi, che sfidano gl'incendii, non teme di spendere una qualche lira di più, e fa ricadere sui proprii concittadini il danno dell'infingardaggine di ordinazioni. Vorremmo che almeno prima di ricorrere all'estero, si badasse, non già per ispirito di malintesa filantropia, ma per senso di utilità, se la cassa del Fasser che pesa 800 chilogrammi e costa 1,000 fr. ne ha dazio di trasporto, fosse da preferirsi a quelle che si commettono a Vienna od ai depositi di essa.

La lettiera con piede di ghisa, i telai massicci di ottone con fornimento di ottone di M. Mauro, la coltelleria di G. B. Maura di Maniago, il riscaldatore delle lucerne dello stesso, le tre pistole a *revolver* sistema Lefoucheux di Zanon, non mancarono all'Esposizione. Si videro metalli argentati e dorati e lavori a cesello, ma a nessuno di tali prodotti si pretese la premiazione di medaglie, nella fiducia che l'anno venturo i molti e valenti artefici paesani non mancherebbero all'invito, che però venne loro fatto anche questa volta.

Nella classe V (meccanica di precisione e fisica) vi ebbe un metro provino a bilancia per esplorare la bontà dei grani, un compasso in acciaio, bilance (a pendolo, a monete, a ponte di Quintenz), stadere comuni col sistema metrico, cannocchiale astronomico, barometro aneroide, pendolo oscillante con apparecchio elettro motore. Dei 14 oggetti esposti, il giurì diede relazioni molto minute, indicandone le particolare importanza, diguisachè e nella Sezione dei pesi e misure, e nella fisica applicata, e per ultimo nella Sezione delle orologerie si raccolsero notizie importanti e degne di essere studiate.

Nella classe IV (meccanica generale) non si espose, a quanto disse il giurì, *nessun apparecchio che vestisse il carattere di novità o di possibile modificazione di altri analoghi meccanismi preesistenti, attalchè nessuno degli esponenti è stato meritevole d'un'onorificenza di prim'ordine*. Inoltre mancavano stromenti di lavoro, apparecchi di locomozione, ecc.: e di ciò si fecero giusti lamenti. Noi diremo adunque di altre cose, tanto più che l'inserzione non trova qui il suo posto d'onore, e non descriveremo le prese, nè copia lettere, nè apparecchi per trarre seta, nè serrature, nè il sale ad olio per carri ad uso inglese, nè cannelle per botti, nè palloni; taceremo del congegno per le colle agli elastici degli stivali e l'apparecchio per dare il zigrino alle pelli: e così pure delle ruote sollevatrici d'acqua, pompe, trombe a doppio effetto, bagni russi e macchine per inaffiare i giardini.

La classe II fu invece degna dell'universale approvazione: e l'Istituto tecnico nel mettere in mostra le proprie raccolte fece cosa commendevole, e dalla quale non gli vien picciola lode. La mineralogia, il gesso, dei combustibili fossili, le torbe, le ligniti, gli schisti bituminosi, l'antracite formavano studio particolare. Alla divisione *metallurgica* appartenevano varii saggi delle miniere di Avanzo, il ferro battuto in sbarre, le fonderie di ferro e bronzo, la fusione in bronzo, gli oggetti di ottone e pacfong.

III.

Una industria che riprese vigore, è la fabbrica di cappelli, che era tenuta in non cale dopo l'introduzione di cappelli di seta, e si notarono

(1) V. *Giornale di Udine*, N. 204 e seguenti.

sere che il Papa facesse grazia, ed in secondo luogo perchè il Ministero, ch'è dolente ed irritato insieme, potrebbe o con una nota nella *Gazzetta Ufficiale* o con qualche altro mezzo, dire una parola di commiserazione pei caduti e di severo biasimo per chi gli ha fatti cadere. È desiderabile che la questione non sia portata dinanzi alla Camera perchè essa non è terreno adesso adattato. Ivi infatti, tanto dal banco de' ministri, quanto da quello dei deputati, possono sfuggire alcuna di quelle espressioni che una volta dette non tornano più indietro, e possono produrre deplorabili conseguenze.

Ho ricevuto da Parigi il volume già da tanto tempo annunziato: *Il generale La Marmora e l'alleanza prussiana*. L'opera non è uscita che ieri, ed io debbo questa copia alla speciale cortesia del suo autore: È un grosso volume di 270 pagine in 8.°, stampato alla libreria militare di Dumaine. L'autore in una breve prefazione, la sola che oggi io abbia potuto leggere, dice che poichè la guerra del 66, per le sue conseguenze, indebolì le simpatie della Francia verso l'Italia, egli, come partigiano divoto dell'alleanza franco-italiana, intende dissipare alcuni malintesi, sicchè possano ristringersi i legami di amicizia che uniscono le due nazioni. Nella mia lettera di domani procurerò di darvi qualche particolare su questo lavoro, destinato ad avere esito molto più notevole, del parziale ed ingiusto opuscolo prussiano.

Questa sera al teatro delle Logge si rappresenta una nuova commedia di Paolo Ferrari: *Gli uomini serii*. Coloro che hanno assistito alle prove dicono ch'è ricca di molti pregi e prevedono che l'autore vi raccoglierà un'abbondante mostra di applausi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 ottobre, che fissa gli stipendii ed assegni annessi ad insegnamenti e cariche nell'Istituto di marina mercantile in Livorno.

2. Un R. Decreto dal 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale è autorizzato sul bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici lo stanziamento di un maggior fondo di L. 150,000 in aggiunta a quello già inscritto al capitolo 92, intitolato: *Prolungamento del molo nel porto di Palermo.*

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 ottobre ieri pubblicato.

2. Un R. Decreto del 4 novembre col quale è autorizzato, sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, pel corrente anno 1868, lo stanziamento della somma di L. 1,813,200, per essere impiegata nella continuazione dei lavori urgenti della strada ferrata da Asciano a Grosseto, e nel pagamento degl'interessi dovuti sulle obbligazioni, serie C. della Società della ferrovia centrale toscana, a tutto il corrente anno.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel corpo d'intendenza militare.

4. La collocazione a riposo di un intendente provinciale.

5. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che autorizza maggiori spese sui bilanci degli anni 1867 e 1868 del Ministero degli affari esteri.

6. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che autorizza sul bilancio 1868 del Ministero dei lavori pubblici maggiori spese per la complessiva somma di un milione di lire da ripartirsi nel seguente modo: L. 300,000 al capitolo 10: *Manutenzione e riparazione di argini e riparazione di argini e canali*; L. 700,000 al capitolo 13: *Eventuali per lavori idraulici.*

ITALIA

Quando si discuteva la legge per la soppressione degli ordini religiosi, il deputato Pisanelli propose e la Camera accettò nella tornata del 18 di luglio 1867 il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a provvedere « perchè le Confraternite sieno richiamate sotto « la sorveglianza dell'Autorità civile, e di presentare, ove occorra, uno speciale progetto di « legge. »

La legge stessa del 15 di agosto 1867, all'articolo 1°, capoverso 6°, promise un'altra legge relativa alle Confraternite, ed in seguito all'ordine del giorno ed a tale promessa, il ministro di grazia e giustizia ha scritto una circolare, che ci viene rivelata, dice l'*Unità Cattolica*, nel seguente documento della Prefettura d'Ancona:

Ancona, 8 novembre 1868.

Regia Prefettura d'Ancona
Numero 84. — Oggetto.

Statistica delle Confraternite.

Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti ritiene che sia venuto il momento di accingersi a preparare lo schema di legge per le Confraternite, al quale si riferisce il paragrafo 6 dell'articolo 1 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

A tale uopo desidera che di tali enti sia compilato un prospetto statistico, coi dati che risultano dall'annesso modello, avendo raccomandato che le singole colonne di esso vengano riempiute al più presto e colla massima diligenza.

È d'uopo che sieno chiamate a somministrare tali dati tutte indistintamente le associazioni di persone, con o senza carattere ecclesiastico, sotto la denominazione di Compagnie, Congreghe, Confraternite o Congregazioni, aventi per iscopo un oggetto di culto soltanto, od anche di culto e di beneficenza insieme.

Nel pregare i signori Sindaci di curare che pel rispettivo Comune tal lavoro sia fatto colla massima diligenza ed esattezza, il sottoscritto li esorta a vegliare attentamente a che non scomparisca alcun oggetto di valore di proprietà delle Confraternite.

Il Prefetto, N. B. CUSA.

Ci si riferisce, scrive il *Ravennate*, che il generale Escoffier abbia emanato a tutte le truppe stanziate nelle Provincie di Ravenna, Forlì e circondario d'Imola, l'ordine del giorno, che qui appresso trascriviamo, il quale viene letto e spiegato ai soldati due volte in ogni settimana, all'ora dell'appello serale.

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

« Uomini indegni tentano con gli scritti e con la parola di scuotere nell'esercito la fede al [illegible] È nota l'impotenza de' loro sforzi, perciò solo ve ne avverto e non intendo premunirvi contro di loro.

« Leggeteli quegli scritti pieni di vitupero e d'inganno; essi non potranno che accrescere in voi il ribrezzo per chi li ha dettati — Ma chi osasse con le parole distorglervi dalla via dell'onore e del dovere, senta prima di tutto il peso della vostra indignazione, e sia poscia trascinato a' piedi dei vostri superiori.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un Decreto del ministro di grazia e giustizia in data del 13 novembre, col quale è aperto il concorso per 120 posti di uditori, che avrà luogo nei giorni 15, 17, 23 e 31 del marzo 1869 presso tutte le Corti d'Appello del Regno.

2. Due Decreti del ministro d'agricoltura, industria e commercio in data del 9 ottobre, coi quali viene accettata la rinunzia presentata dal signor Vincenzo Spinelli dei principi di Scalea, per l'uffizio di presidente della Commissione di vigilanza delle opere di bonificamento del bacino inferiore del Volturno, e si nomina a tale ufizio il principe Vincenzo Strongoli Pignatelli, senatore del Regno.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 21 pubblica una circolare del 16 corrente, che il ministro dell'istruzione pubblica indirizzò ai presidenti dei Consigli scolastici, e che concerne i libri di testo per le Scuole.

Dalla *Correspondance Italienne* si annunzia che il 25 corrente, a Napoli, avrà luogo l'inaugurazione del Collegio Cinese, che il Governo ristabilì trasformandolo in Collegio Asiatico, allo scopo di facilitare le nostre relazioni coll'Oriente.

GERMANIA.

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* che nella seduta del 14 novembre della Camera dei deputati fu data lettura d'una lunga lettera dei deputati del Nord dello Schleswig, sigg. Krüger e Ahlmann, i quali domandano o che il Nord dello Schleswig ch'essi rappresentano sia lasciato al di fuori della competenza della Dieta prussiana o ch'essi stessi (i deputati) siano ammessi a delle condizioni che permettano loro di sedere nella Camera: « Noi siamo, dicono essi, i rappresentanti dello Schleswig del Nord e non quelli del popolo prussiano. » Queste parole provocarono rumori a destra.

In una seconda lettera questi due signori si scusano di non assistere alle sedute fino a che la Camera non abbia risposto alla loro prima lettera.

Dopo viva discussione la Camera accettò la proposta del proprio presidente che consisteva nel rinvio delle due lettere alla Commissione del Regolamento.

Berlino 20 novembre.

Un articolo evidentemente inspirato della officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Si spera che l'interpellanza nella Delegazione di Pest riguardo alle mene della Rumenia servirà a dare uno schiarimento sulle erronee opinioni sparse nei giornali di Bucarest sulla missione politica della Rumenia. Questo paese, essendo confinante alla Russia, all'Austria ed alla Turchia, essendo uno Stato sulle sponde del Danubio, può trovare le garanzie della sua esistenza politica solo nell'esatta osservanza d'un contegno tranquillo e pacifico. La sua posizione rassomiglia a quella del Belgio. Ogni tentativo, e persino l'intenzione, d'ingrandire il suo territorio, involve un serio pericolo. L'agitazione a favore d'un Regno rumeno ingrandito e indipendente, non è conciliabile colla pace dei popoli del basso Danubio.

« Finora esisteva la speranza che il Governo rumeno, approfitterebbe della sua aumentata autonomia per isviluppare le fonti del benessere materiale del paese, sotto la protezione della pace e col mantenere le buone relazioni. In seguito al crescente eccitamento degli animi mediante le agitazioni dei partiti in Rumenia, si deve temere che il Governo non sia abbastanza forte per attivare il programma necessario al benessere generale. Qui conviene distinguere se la colpa sia dei governanti o dei governati. In ogni modo, non può convenire alla politica prussiana di veder posta in forse la pace europea dalla Rumenia. Dopo la nuova organizzazione dell'Austria, *il compito principale della Rumenia è quello di coltivare le buone relazioni amichevoli coll'Ungheria.*

Monaco 20 novembre.

Il *Telegrafo della Germania meridionale* rileva con precisione che per parte dell'Austria furono fatte valere delle pretese verso la Baviera sopra una parte dell'inventario immobiliare delle fortezze meridionali germaniche, e che però la Baviera le ha respinte. L'Austria si basa sulla pace di Praga e sulle trattative tenute dalla Commissione liquidatrice.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Pare che non solamente la nota della *Gazzetta crociata* relativa a lord Stanley sia riuscita gradita al Governo francese, ma che sia stata qui redatta nel nostro Ministero degli affari esterni ed inviata a Berlino, dove fu approvata ed anche in qualche parte emendata dal Ministero prussiano. Ciò dimostra quanto siano cortesi le relazioni tra la Francia e la Prussia, e come siano definitivamente allontanate le probabilità di guerra. Ciò dimostra pure quanto qui si sia rimasti offesi dal modo in cui lord Stanley, nel suo discorso, condannava la Francia ad aver le mani legate.

Si crede però qui che le elezioni britanniche saranno contrarie a lord Stanley e chiameranno agli affari il sig. Gladstone, dal quale si aspetta almeno una neutralità benevola.

Qui si è sempre grandemente preoccupati per l'affare del *Gaulois*, sottoposto a processo, come sapete, per avere sparsa una falsa notizia. Ma il signor Tarbé, direttore di quel giornale, se vien citato dinanzi alla Polizia correzionale, è deciso a dire che quei fatti gli vennero narrati dal sig. Maillard, cognato del ministro dell'interno e suo capo di Gabinetto. Non vuole, a verun patto, cadere in sospetto di aver inventata una notizia inquietante, tanto più che lo si accusa d'averla sparsa per ispeculazioni di Borsa.

Così oggi si dice che non si farà luogo a procedere contro il *Gaulois*. Ma questa indulgenza dei giudici verso un giornale che ha relazioni col Governo, susciterà molte recriminazioni, soprattutto ora che si procede con rigore contro la stampa dell'opposizione.

L'ex-Regina Isabella di Spagna ha fatto scrivere al generale Prim, per mezzo del signor Huselmann, persona molto compromessa e sottoposta a processo per gravissima imputazione. Questo signor Huselmann aveva già scritto l'opuscolo intitolato: *Prim e il Principe delle Asturie*. La sua nuova lettera ha per iscopo di chiedere al generale Prim ciò che veniva già chiesto in quell'opuscolo, vale a dire che rialzi il Trono d'Isabella e de' suoi figli. Ma da quanto v'ho detto più sopra, potete vedere che questo tentativo non ha alcuna probabilità di buon esito.

Si hanno migliori notizie del signor Forcade, redattore della *Revue des Deux Mondes*, colpito d'alienazione mentale. Pare che non si tratti che d'una passeggera esaltazione prodotta dal suo ultimo viaggio a Venezia.

Scrivono da Parigi 17 all'*Opinione*:

Ho da comunicarvi le più dolorose notizie di alcune celebrità, oltre quelle che abbiamo perdute negli scorsi giorni. Il signor Berryer volle uscire ieri di casa, sebbene fosse debolissimo, per recarsi a visitare il suo amico Rossini di cui ignorava la morte. Questa notizia lo commosse grandemente, ed in seguito a ciò il suo stato è molto inquietante. Il sig. Di Montalembert è ammalato gravemente. Il sig. Lamartine è quasi rimbambito.

Berryer, Rothschild, Rossini furono coetanei ed amici. Un solo di essi vive ancora, ma, come vi dissi, in cattive condizioni di salute.

BELGIO.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Ci vien fatto sapere con nostra sodisfazione, ch'è avvenuto un miglioramento nello stato di salute dell'Imperatrice del Messico.

Dacchè sono scomparsi i grandi calori della state, Sua Maestà racquistò a poco a poco il sonno, il cui effetto benefico non tardò a manifestarsi. Cessata l'insonnia è succeduta una calma generale.

Presentemente, l'Imperatrice Carlotta ripigliò la sua corrispondenza; essa trova ricreazione nella musica, nella pittura e nel leggere; essa ha pur concepito il disegno di scrivere la storia della ristorazione dell'Impero nel Messico. A tal fine, essa fece indirizzare alle persone ch'ebbero relazioni intime col suo augusto sposo, la preghiera di rimetterle tutti i documenti importanti ch'esse potessero conservare intorno all'Imperatore Massimiliano.

È noto che l'Imperatrice Carlotta possiede un raro talento come scrittrice; egli è dunque permesso di attendere da lei, in un argomento che tocca sì da vicino le sue affezioni, un lavoro de' più interessanti.

Intorno allo stato di salute del Principe Reale del Belgio, leggesi nel *Mémorial diplomatique* del 19 corr.:

Le notizie più recenti ricevute da Brusselles confermano che lo stato del Principe Reale, senza aver nulla perduto della sua gravezza, divenne però molto men minaccioso, a segno di lasciare pure qualche speranza di guarigione. Bensì la convalescenza sarà lunghissima, essendochè, giusta il parere dei medici, il Principino avrà bisogno delle cure più assidue per uno o più anni. Il miglioramento sopraggiunto permette alla Regina Maria Enrichetta, la quale sin dal suo ritorno a Spa non abbandonò nè di giorno nè di notte il letto dell'amato suo figlio, di prendere qualche riposo.

In occasione della festa del Re, la devozione delle popolazioni verso la dinastia regnante si palesò nel Belgio per impulso spontaneo; il Senato e la Camera de' rappresentanti approvarono per acclamazione una manifestazione dell'interesse vivissimo che la popolazione prende alle inquietudini delle Loro Maestà.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Il *Libro rosso*, ch'è atteso con tanta impazienza a cagione dei documenti importanti ch'esso contiene, non potrà essere distribuito prima del 24 corrente alle Delegazioni miste che apersero le loro sessioni il 16 a Pest, per la doppia ragione che, anzitutto, esso venne modificato in conseguenza della soppressione di parecchi dispacci ch'erano già stampati, ma il cui tenore giusta il desiderio della Corte di Berlino e della Corte di Roma debb'essere ignorato dal pubblico; e, in secondo luogo, perchè convenne farlo tradurre in lingua ungherese.

La *France*, in una Nota della quale non vogliamo cercare l'origine, mette in dubbio la nostra asserzione, che il barone di Beust abbia aderito, per l'insistenza della Prussia, a sopprimere un dispaccio scritto da lui al conte di Wimpfen, relativamente alla famosa Nota del conte d'Usedom. Il nostro onorevole confratello pretende che siasi trattato mai d'un dispaccio del barone di Beust al ministro d'Austria a Berlino, ma semplicemente d'un colloquio che il signor di Werther, ministro di Prussia a Vienna, avrebbe avuto col cancelliere dell'Impero, intorno alla Nota del conte Usedom.

Non incresca alla *France* se noi affermiamo che il dispaccio indirizzato dal barone di Beust al conte di Wimpfen esiste, e noi stessi ne abbiam fatto cenno a tempo e luogo; anzi esso era realmente già stampato per essere inserito nel *Libro rosso*, allorchè il barone di Werther, in nome del suo Governo, manifestò il desiderio, che per non raccendere una polemica incresciosa, esso rimanesse ignoto al pubblico. E s'aggira, appunto, sul colloquio, al quale allude la *France*, o meglio sulle spiegazioni che il signor Werther era stato incaricato di porgere al Gabinetto austriaco, dichiarando che il signor d'Usedom aveva presentato al Gabinetto di Firenze la Nota incriminata, senza averla fatta in precedenza accettare dal co. di Bismarck; al che il barone di Beust aveva risposto di non avere avuto mai conoscenza che il conte Bismarck l'avesse appresso disapprovata, e che in ogni caso l'Europa aveva argomento di rimanere sorpresa di vedere il Governo prussiano, il campione della legittimità, contrarre alleanza con Garibaldi.

Il dispaccio di cui la *France* cerca invano di negar l'esistenza fu scritto e inviato a Berlino per informare il conte Wimpfen e delle spiegazioni date dal barone di Werther, e della risposta che aveva fatta il cancelliere d'Austria. Quel dispaccio non era destinato ad essere comunicato al Gabinetto prussiano, ma solo a tenere informato il ministro d'Austria a Berlino d'un emergente di tanto rilievo.

SPAGNA.

Leggesi nella *France* in data del 19 corr.:

Avvi nulla di vero nelle voci sinistre diffuse ieri sulla situazione interna della Spagna?

Si è messa diffinitivamente la mano sulle supposte trame occulte, ordite, giusta un corrispondente della *Gazette de France*, dal conte di Reus? Prim fu dunque sorpreso infraganti nel delitto di negoziazioni secrete colla Regina Isabella, per mettere la corona di Spagna sul capo del Principe delle Asturie, e dare la reggenza in mano al ministro della guerra spagnuolo? Il colpo di Stato, da cui è minacciata da alcuni giorni la Penisola da novellisti poco simpatici alla rivoluzione di settembre, è forse scoppiato?

Gli ultimi telegrammi di Madrid nulla dicono su questo punto. Accennano bensì una *piccola sommossa* avvenuta a Toledo, cagionata dalla questione dei salarii; ma aggiungono che il resto della Spagna è tranquillo.

Questa affermazione del telegrafo dà come esagerate le voci allarmanti diffuse nel pubblico amico della libertà della Spagna. Ma deve essa essere un incoraggiamento ad un ottimismo sistematico?

Senza dubbio, la Spagna non è giunta ancora alla procella; ma se dobbiam credere a certi sintomi, la sua atmosfera politica è pesante; il suo cielo è carico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 novembre.

Elezioni comunali. È troppo naturale che non si può conoscere ancora l'esito dello spoglio delle schede. Ci limitiamo per oggi a dare, in quanto è possibile, il numero dei votanti nelle diverse Sezioni elettorali:

	Elettori	Votanti
Sestieri di S. Marco e Castello.		
Sezione I. Palazzo Municipale	327	134
» II. Ateneo Veneto	367	129
» III. Palazzo Ducale	387	141
» IV. Palazzo Loredan	283	100
» V. Casa d'Industria	284	111
» VI. Palazzo Pisani	430	186
Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro.		
Sezione VII. Scuola S. Rocco	329	115
» VIII. Palazzo Foscari	343	123
» IX. Istituto Gesuati	319	126
» X. Accademia Belle Arti	275	98
Sestiere di Canaregio.		
Sezione XI. Liceo Marco Foscarini	384	136
» XII. Scuola Comunale Palazzo Jagher	299	113
» XIII. Scuola Comunale S. Felice	222	92
N.	4249	1604

Le cifre sono poco edificanti, per verità, perchè risulta che hanno preso parte al voto poco più d'un terzo degli elettori.

---

fra i bei prodotti del Fanna specialmente il numero 2 nero, Castor forma Robespierre, *per buon colorito, per confezionamento commendevole e per bella forma.*

E dacchè qui si nomina Robespierre, vorremmo lasciarci andare anche noi alla china della severità, ma, senza mostrare i denti a chi giudicò siffattamente il Fanna nella cl. XI, osserveremo che non ci fa buona impressione il leggere il nome del lodato Fanna fra i membri del giurì di quella stessa classe XI.

Eleganti stivali da donna, vestiti, acconciature artificiali, fiori artificiali, quadri in seta ricamata, ricamo su cuoi, balocchi *se suivent et se ressemblent.*

Nella mobilia, il giurì nota un costante progredimento artistico ed industriale, e per introduzione di nuove macchine, e perchè si tenne d'occhio tutto ciò che meglio si confaceva al perfezionamento degli oggetti. E qui si citano i nomi del Fasser, Poli, Foramiti, Zuliani, Montini, Bardusco, Minaglio. Dal Distretto di Cormons e da quello di Gemona e della Carnia, un Francese avrebbe detto che *brillavano per la loro assenza* le sedie, i canapè, le mobilie. Fra i prodotti di *emancipazione* si notarono casse forti, serrature, chiavi, ferri da stirare, assi da carrozza, quadretti di pavimento intarsiati e di rimesso, cornice intagliata in legno duro, e in legno e stucco dorato: fra i prodotti *migliorati*, letti in ferro battuto, serrature comuni, vernice a fuoco sopra metalli, persiane in legno, imitazione di marmi e di mosaici e di mosaici in istucco levigato e lucidato, teste a cornici di legno, a lance rette ed a linee curve ec.

Nella classe XIII si raccolsero i saggi di tipografia e commercio librario. Tale industria a lungo depressa, cercò di rivivere in sugli inizii del 1848, nè dappoi la mala signoria dello straniero le tolse modo di svolgersi. Ma i libri stampati o diffusi alla macchia, o limitati a quell'ordine d'idee che non ispauriva il tremante Governo all'irrompere della libertà, si presentarono spigliati e in bella schiera a rispondere a tutte le domande dell'accresciuta civiltà, e dei sentimenti troppo a lungo repressi.

Si illustrarono, in ogni maniera, le Provincie con cure amorevoli e con dottrina, e si elevarono dal comune gli scritti di Valussi, Manzano, Ciconi, Candotti.

All'Esposizione inoltre comparvero l'inchiostro da scrivere, la carta di Galvani, di cui parlammo, i saggi di calcografia musicale, non che della cancelleria...

Nella classe VI (chimica) s'impartirono medaglie (di argento) a Maddalena Coccolo, per la fabbrica di fiammiferi, e a quel Bardusco, del quale descrivemmo di già i prodotti.

Ci punse desiderio di visitare lo Stabilimento di Maddalena Coccolo, e ne uscimmo lieti e coll'animo agitato dalla speranza che di tale industria si innamorassero anche altri fra i produttori, e che in tutti i paesi nei quali si trova una ragazzaglia torpida, irrequieta, abbandonata e riottosa al bene, così fatti istituti venissero eretti.

Gli è certo che, ad esempio, Venezia ne avrebbe uopo: non intendiamo consigliare che si imiti appuntino la Coccolo nell'ordinamento interno dell'officina, nel modo col quale si lavora, nei locali che a ciò sono dedicati; ma che con adatte migliorie si faccia alcun che di somigliante. Notiamo che i prodotti dello Stabilimento sono mandati non solo nel Regno d'Italia, ma ben anco in Levante.

IV.

Nella classe X furono lodate le preparazioni e le conce delle pelli, e le tele inverniciate all'uso americano, industria nascente, la quale si raccomanda alle cure degl'intelligenti. Si disse che i prodotti delle fabbriche udinesi di cuoi erano smerciati sulle piazze di Trieste, Lubiana, Klagenfurt, Villacco, Gratz, Vienna, Praga e in altre parti della Boemia e della Moravia.

Uno Stabilimento che fa veramente onore al Veneto è quello di Pordenone (Torre, Rorai grande) di cui già ci cadde in acconcio fare minuta descrizione. Chi per visitarlo si reca da quell'intelligente e cortese industriale ch'è il Locatelli, si avvede come si tiene ancora in onore il nome veneziano e con saggezza ed abilità si prosegue nell'opera solerte. Oltre ai dati che esponemmo altri ci sarebbe agevole di aggiungerne: e il progresso continuo dello Stabilimento fa bene augurare dello splendido avvenire che gli si prepara. Chi ne scorre gli ampii locali, ne ammira l'utile e accurata distinzione, i provvedimenti che vi si presero e l'alacrità instancabile di chi lo dirige, non può a meno di rallegrarsi che fra tanto torpore vi abbia almeno un centro, dove ferva vigorosa la vita, e nulla stanchi l'opera assidua del lavoratore. La tessitura si aumenterà sempre più, alla filatura si aggiungeranno nuove macchine e nuovi telai. I filati nei numeri fini si potranno accrescere, e sarà lecito di fare aggiunte alla filatura, per quanto la forza d'acqua lo conceda.

Provvisioni per Istituti di previdenza non mancano e altri ne saranno aggiunti, e forse le cucine economiche non tarderanno ad allietare quei bravi operai, ai quali si schiuse già lo spiraglio dell'istruzione e del soccorso reciproco.

A Udine si esposero tele gregge di cotone, filati di cotoni assortiti, filati superiori, filati colorati in blu, in aranciato, in caffè e rosso, filati ritorti e simili. E si concedette dal giurì la medaglia di argento *principalmente per il pregio delle tele gregge di cotone, le quali per la durata e pel costo non temon la concorrenza di qualunque simile prodotto nazionale ed estero*; poi per l'importanza dell'Istituto e per la perfezione delle macchine, *che danno filati di titolo superiore molto bene riuscito.* Delle tintura si occupò un'altra classe.

Si premiarono poi lo Stabilimento di filatura di Dignano, il quale di recente si attuò, e venne accolto con tanto maggior favore, inquantochè si richiedesse urgentemente di dare lavoro a tante braccia disoccupate: il prezzo dei filati di canape di numeri bassi e la loro qualità, si credettero degni di lode. Una medaglia di bronzo e un onorevole menzione si concedette, l'una allo Spezzoti, l'altra al Filipponi.

Abbiamo già fatto cenno, a proposito dell'Esposizione di Venezia, della fabbrica Galvani. Fu premiata a Udine e pell'*aumento degli articoli che vennero aggiunti ai prodotti ordinarii*, e pel numero degli operai che tiene occupati.

Pel setificio vi ebbero molti esponenti, ma qui il giurì o non conobbe tutta la verità, o non si attenne a quei criterii che ci paiono i più giusti, e trascurò di premiare adequatamente quel Piva, i cui prodotti, come diremo, sono di grande levatura. Non abbiamo intralasciato di recarci sul luogo, e ci parve che molte delle splendide innovazioni di quella filanda, il modo col quale è diretta, il commercio che ne ha l'intelligente industriale, che vi dedica ogni cura, sieno superiori ad ogni elogio. Tale trascuraggine è veramente imperdonabile, tanto più se si bada a ciò, che le Esposizioni avendo anche per intendimento di porre in chiaro la condizione industriale della Provincia, i giudizii che fra di esse verrebbero fatti, attenendosi ai giudizii del giurì, sarebbero di molto incompleti. Noi lodiamo quelli fra i giurati dell'Esposizione di Verona che si recarono a visitare gli Stabilimenti, sui quali ebbero a pronunciare un giudizio, e avremmo voluto che in Udine, anche per le filande del Piva, si fosse fatto altrettanto, per darne poi quelle notizie particolareggiate, che per altre industrie di molto minor importanza, si leggono nelle Relazioni.

Si premiò il Raiser Domenico, fabbricatore di stoffe di seta, che espose 6 drappi di velluti di seta, color nero blu, due tagli di damasco di seta di diverso disegno, tessuti col telaio alla Jaquart. Da gran lunga questo Tirolese è a Udine, e dà opera continua a migliorare i proprii prodotti.

Nelle Esposizioni dei campioni di sete, se ne vedeva di filati a vapore, e di filati a fuoco: si espresse il desiderio che il perfezionamento segnalato nelle filature delle sete a vapore, si estendesse anche su quelle filate a fuoco, e perchè si applicasse una riforma nei filatoi per trame, adottando gl'incannatori per depurare le sete; e che s'istituisse un filatoio per lavoro di organzini. E su ciò non facciamo appunti. Ma che cosa dice il giurì intorno al Piva? La seta greggia del sig. Ongaro Francesco, e quella del sig. Piva Sigismondo di Villutta, ambidue intrinsecamente di merito pari alla sullodata, scadono un poco nei colori e nella purezza del filo. Perciò il giurì assegna a queste la medaglia di bronzo!

Ecco tutto! Ammettiamo di buon grado che ciò sia vero, ma l'Ongaro, che, se non erriamo, ha 70 caldaie, e il Piva, possono stare di riscontro l'uno all'altro in tal guisa? E a Villutta come si riceverà la medaglia di bronzo? Abbiamo visitata, oltre ad altre molte, anche quest'ultima filanda, e fummo convinti del suo grande valore.

La seta che si fila è il verde e giallo (di 8, 9 denari), il bianco (di 7, 8). Si lavora molto, i guadagni aumentano, le innovazioni non hanno fine. Il Piva è un uomo di sì grande ingegno che non si sgomenta punto che altri dia giudizii ingiusti sopra ciò ch'esce dal suo Stabilimento.

Come i grandi signori, i quali non affettano nel modo di vestire, e nelle maniere, le ostentazioni della gente rifatta, nè hanno uopo di adornarsi di gioielli perchè altri li sappia agiati, così gl'industriali potenti e sagaci, abbenchè potrebbero facilmente abbacinare, se ponessero un po' di artificio nella mostra delle belle cose che fanno, sopportano piuttosto le critiche o le trascuraggini, di quello che affannarsi in opere ciarlatanesche. Nel visitare la grande fabbrica di Villutta (lunga 114 metri e 1|2), nell'enumerare sul luogo la copia degli stupendi prodotti, i commerci esteri, abbiamo creduto di poterne riferire alcun che, per togliere l'errore nel quale caderebbe chi pigliasse sul serio la medaglia di bronzo, ottenuta all'Esposizione di Udine da S. Piva.

Al Kekler invece si rese piena giustizia. Di lui non abbiamo discorso parlando dell'Esposiziona di Venezia; ora, prendendo due piccioni ad una fava, come dicevano i nostri vecchi, vogliamo tenerne parola riposatamente.

Il Kekler mandò all'Esposizione di Venezia N. 63 matasse, 8 sete gregge a vapore, 8|10 d: k, 73 *matasse* seta *trama* 18|20 d: e speciali campioni di filanda e torcitoio. Nell'intendimento di far sempre progredire le industrie, egli non intralasciò cure e fatica, e reputò di aver raggiunta una tale meta da non temere, anzi da desiderare che la Commissione aggiudicatrice dei premii assoggettasse i campioni, che facevano bella mostra di sè nel Palazzo Ducale, a qualunque sperimento fosse trovato opportuno per mettere alla prova la *perfezione* del *greggio* all'*incannaggio* e la riuscita alla tintura ed al telaio. Non sarà poi indarno rammentato, che quando per l'atrofia dei bachi venne meno il prodotto indigeno, il filo dato dalle galette estere, essendo più dilicato e difficile a trarre, si addimandava un modo diverso da quello usato per lo innanzi: dal che ne venne uno scadimento nelle trame friulane le quali pure erano state tanto rinomate. La ditta Kerker Antivari fu sollecita ad aprire filande a vapore con metodi nuovi (1). Da Venzone vennero così saggi di molto merito, e come a Parigi, così a Venezia ed ora in Udine attirarono l'attenzione del giurì a cotesto ramo d'industria, ch'è una fra le più notevoli dell'Italia. Il giurì nel dare notizie dell'esposizione dei campioni di sete (in Udine), osservò che fra quelli del Kekler si avevano tre saggi di seta filatoiata in trama nei suoi filatoi, che ottennero menzione onorevole a Parigi e sono oltremodo commendevoli per l'eccellenza della seta, e per la perfezione del lavoro in trama. *Gli altri 19 campioni di sete gregge filate a vapore si possono collocare* (a detta del giurì) *al posto di sete classiche di primo merito, e rilevano una notevole superiorità fra quelle filate a fuoco*; si ricordarono con distinzione la seta di Bonani, filanda ex Magistris; quindi le sete dei fratelli Braida di Bagnerola, del sig. Giuseppe Parussa, filanda ex Rosmini, e ad essi si concedettero medaglie d'argento, mentre ad Ongaro e a Piva (!) si assegnarono medaglie di bronzo. Tra le filande a fuoco, si diede menzione onorevole a quella di Bonani, filanda Matteuzzi di Varmo.

Il giurì fece voti perchè il perfezionamento segnalato nella filatura delle sete a vapore si estendesse anche su quelle filate a fuoco, e perchè si vedessero applicate riforme nei filatoi per trame, adottando gl'incannatori per depurare le sete, e perchè sorgesse qualche filatoio pel lavoro di organzini.

(1) All'Esposizione di Venezia si notava con singolare compiacenza anche la seta, ricca di molti pregi, del signor B. Gentili di Vittorio. Filata a vapore, fu prodotta dai bozzoli bivoltini di secondo raccolto. È ciò pegl'intendenti è tal cosa da meritare un elogio.

Comunicato. — Dal Delegato straordinario, riceviamo la seguente circolare:

Il sig. generale Giorgio Manin, nell'intento di provvedere alla perenne conservazione di varii documenti originali relativi all'epoca memoranda degli anni 1848-1849, da lui posseduti, ne faceva per sè ed eredi un deposito perpetuo al civico Museo Correr, vincolandolo ad alcuni patti e condizioni, a cui il Municipio non esitava di sottomettersi.

Voglia la S. V. compiacersi di far cenno di questa circostanza nel suo pregiato giornale, interessando il sottoscritto che la notizia di un atto cotanto gentile, sia fatta di pubblica ragione.

Gradisca i sensi della perfetta mia osservanza.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

R. Scuola superiore di commercio. — Stato dimostrativo degli alunni iscritti alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia, secondo il luogo della loro nascita e provenienza.

Pel Corso preparatorio.

PROVINCIE VENETE.

Da Venezia	N. 35	
» Schio	» 2	
» Belluno	» 2	
» Treviso	» 1	
» Lendinara	» 2	
» Pordenone	» 1	
» Murano	» 1	
» Tolmezzo	» 1	
» Piove	» 1	
» S. Vito	» 1	
» Montagnana	» 1	
» Padova	» 1	49

ALTRE PROVINCIE.

Da Livorno	» 1	
» Cremona	» 1	
» Bergamo	» 1	
» Rovereto	» 2	5
	Totale	54

Pel Corso normale.

PROVINCIE VENETE.

Da Treviso	N. 2	
» Belluno	» 2	
» Crespano	» 1	
» Venezia	» 14	
» Montebelluna	» 1	
» Noventa	» 1	
» Agordo	» 1	
» Valdagno	» 1	
» Vicenza	» 1	
» Adria	» 1	25

ALTRE PROVINCIE.

Da Bergamo	» 1	
» Stradella	» 1	
» Aosta	» 1	
» Sondrio	» 1	
» Parma	» 1	5
	Totale	30

Pel Corso preparatorio	54
» normale	30
Totale	84

Giunta di vigilanza sull'istruzione professionale. — L'avv. Deodati ha presentato in quest'oggi al commendatore R. Prefetto, quale presidente della Deputazione provinciale, la propria rinunzia al carico di Presidente e membro della Giunta di vigilanza. L'ufficio di presidenza verrà quindi assunto dal cav. Giuseppe dott. Sartori, vice-presidente.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Direzione generale delle gabelle.

Decreti Reali e Ministeriali del 7 novembre 1868.

Luzzana Gio. Battista, sottotenente nelle guardie doganali a Padova traslocato a Reggio Emilia.

De-Grandis Giuseppe, tenente di I classe a Livorno, id a Padova.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale del 15 ottobre 1868.

Simionati Giovanni, conservatore delle ipoteche a Bassano, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio.

Venezia 23 novembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 22 novembre.

⌧ Quest'oggi non ho letto che la prima parte dell'opera: *Le général La Marmora et l'alliance Prussienne*; e poichè non amo di parlare a casaccio di pubblicazioni come questa importanti, così mi limiterò a dirvi alcuna cosa di questa parte soltanto. Lo scopo che l'autore in essa proponesi, evidentemente è quello di dimostrare che il generale La Marmora non poteva condurre le trattative con la Prussia diversamente da quello che le condusse; e che dette prova in esse d'una sagacità che non è comune certo a tutti gli uomini di Stato. Ma l'egregio autore del libro, nel sostenere questa tesi, si vale di materiali già vecchi, o per lo meno già conosciuti. Soprattutto dal giorno in cui egli permise al sig. Klaczko della *Revue des Deux Mondes* di leggere le bozze di stampa della sua opera, questa ha perduto molto della sua originalità.

Nei *Preliminari di Sadowa* si trovano molte osservazioni e citazioni e confronti, che sono presi di pianta da questo libro; cosicchè, chiunque abbia letto i due articoli della *Revue*, non impara gran che da questa nuova pubblicazione. Comunque sia, essa ha il merito d'essere scritta con una imparzialità oltre ogni dire lodevole; e mentre pone in rilievo l'abilità del generale La Marmora, si guarda bene dal cadere verso il co. di Bismarck o altri, in quelle *grossièretés* in cui sono a volta a volta caduti e il sig. di Klaczko e l'autore dell'opuscolo prussiano verso i loro avversarii.

Il generale La Marmora, arrivato al Ministero nel 1864, contrario alla Convenzione di settembre e pur costretto a farla eseguire, si pone subito all'opera per affrettare la soluzione della questione veneta, e si prevale molto abilmente, in vero, delle trattative commerciali e doganali colla Prussia e gli Stati dell'Unione doganale. Debbo dirvi per altro che, come già non lo fece il Jacini, così ora l'autore di questo libro non mette bene in rilievo tutta l'abilità del generale La Marmora in queste trattative.

Nè l'uno, nè l'altro dicono infatti, che solo pochi giorni dopo ch'egli fu al Ministero ricevette un dispaccio dal conte di Barral, scoraggiatissimo del modo come procedevano i negoziati, e della necessità di abbandonarli. Il generale allora rispose al ministro che l'opposizione della Prussia poteva derivare dal desiderio di trarci ad una alleanza politica; che però tastasse il terreno. È questo il primo passo dell'alleanza del 1866; e non so che alcuno lo abbia ancora detto. Invece l'autore di questo libro, come già il Klaczko, il Jacini ed altri, dimostrano solo che il generale La Marmora adoperò con molta prudenza, non fidandosi mai ad occhi chiusi nella Prussia, non abbandonandosi a lei, e soprattutto non accettando l'invito di muovere guerra all'Austria. Ed è certo oramai che la condotta del ministro degli affari esterni d'Italia nel 1866 non può essere che lodata: e che, se per mala sorte fosse stata meno accorta, o prudente, la patria nostra si sarebbe potuto trovare a ben altre umiliazioni, a ben altri dolori che quelli che dovette sopportare.

Come particolare curioso di questo tanto notevole periodo di storia contemporanea, è da rilevare quello che ci dà l'autore di questo libro; il quale narra che se il generale La Marmora consentì nel gennaio 1866 a forti economie sull'esercito; ciò avvenne perchè non gli fu possibile trovare un ministro delle finanze che non ponesse quelle economie come condizione *sine qua non*. Il La Marmora, a quello che pare, le avrebbe subite, comecchè le vedesse di mal occhio; ma in pari tempo avrebbe omesso di comunicare a' suoi colleghi quale fosse il vero stato delle cose; tantochè il ministro della guerra non ne fu avvertito che il 7 marzo. Non v'ha dubbio che la storia discuterà molto e in tutt'i sensi la condotta di questo ministro, il quale, in affari di tanto rilievo, non prende consiglio che da sè medesimo, e nel segreto della sua stanza, da sè solo, respinge l'offerta che gli viene fatta poco innanzi al principio delle ostilità, d'aver la Venezia senza alcun compenso, e alla sola condizione di rimanere neutrali nella guerra fra Austria e la Prussia.

Vi completerò domani questo breve cenno sopra un opera la quale per quanto contenga cose per la maggior parte già note, è nondimeno destinata a rimanere fra le più importanti pubblicazioni storiche dei nostri giorni. Mi giova ripetere intanto che pel modo in cui è scritta, essa elevasi dalle pubblicazioni di questo genere fatte ultimamente in Italia e fuori. Nelle prime pagine, quando si accennano le ragioni che persuadevano il generale La Marmora a non approvare la Convenzione di settembre, si dicono cose poco lusinghiere nel Ministero Peruzzi-Minghetti; ma per quanto sien tali, è assai difficile, non riconoscere che non sono ingiuste.

Quanto alle notizie della giornata, sono poche e di poco valore: la *Riforma* ci ha tolto tutti d'angustia facendoci sapere che il candidato della Sinistra è proprio l'on. Crispi; pure ci ha dato questa notizia con tanta riserva, con tante circonlocuzioni, che quasi direbbesi ch'essa pure non è per anche sicura del fatto suo.

Ha un bel dire la *Riforma* che la Sinistra fa atto di indipendenza, non sapendo ancora quale sarà definitivamente il suo candidato; un partito non ha bisogno, in siffatti casi, di discutere; e dee trovare nel suo seno l'uomo abbastanza autorevole, abbastanza raccomandato dai più per ottenere i suffragii di tutti. Del rimanente, e dato pure che la Sinistra s'abbia da unire, e debba discutere innanzi di deliberare, ella non lo ha ancora fatto; giacchè non v'è fino ad ora a Firenze che una piccola parte dell'opposizione. I deputati giungono, ma alla spicciolata; molti non saranno qui che martedì mattina, ed innanzi di prendere qualsiasi deliberazione, bisognerà aspettare il grosso dell'esercito che verrà soltanto verso la fine della settimana. A scanso d'equivoci o di erronee supposizioni, le *Comunicazioni del Governo*, inscritte nell'ordine del giorno della seduta di martedì non risguardano che i cambiamenti avvenuti nel Ministero.

Napoli 20 novembre.

Vi scrivo coll'animo profondamente corrucciato. Il Vesuvio fa orribile scempio delle campagne sottoposte, sotterrò case, distrusse possessioni fiorenti e minaccia sempre. È uno spettacolo stupendo, ma è stupendo pegli egoisti. Ieri sera mi recai a Resina, e sgraziatamente scelsi la contrada la *Novella*. In pochi minuti una montagna di fuoco mi si avvicinava. A mia difesa aveva una stupenda vallata ricca di olivi e di frutta. Mi pareva impossibile che quell'inferno ambulante mi potesse nuocere. In pochi minuti, sentii un crepitar di alberi, e poscia un cigollo, in un momento quella vallata ardeva, ed ebbi a correre altre tre miglia per fuggire dall'onda della lava che correva furiosamente pel sentiero che io percorreva. A tre miglia di distanza vidi uno spettacolo che stringeva il cuore. I poveri proprietarii delle case asportavano le masserizie, le granaglie, il bestiame, le imposte, le porte delle case, sicuri che in breve ora le loro proprietà sarebbero state seppellite sotto la lava. E non s'ingannarono. Oggi tutta quella zona è coperta di lava, e starà sepolta come Pompei forse per secoli, e forse in eterno. Dal 1855 non si ricorda un'eruzione più spaventevole. L'egregio marchese di Rudinì, uomo di tutto cuore, moltiplica sè stesso. È sempre sul luogo del disastro. La truppa, le guardie di pubblica sicurezza, sono infaticabili, per lenire le conseguenze del disastro, giacchè ad impedirlo o menomarlo, non havvi forza umana.

È impossibile immaginare l'imponenza dello spettacolo. L'uomo, si rimpicciolisce, e trema dinanzi a queste grandi catastrofe, che dipingono così vivamente la immensa maestà, e la forza irresistibile della natura. Vi ricorderete che io non ho mai creduto alle tranquille narrazioni del sismografo Palmieri. Io sentiva una detonazione continua, boati tremendi, tremava di sovente nella stanza, mi pareva quindi, e pur troppo era vero, di starmene sopra un terreno convulsamente irrequieto. Le mie previsioni si avverarono, ed ora danziamo e danziamo contro voglia convulsamente. Il Prefetto aperse quella sera una soscrizione a sollievo de' danneggiati. Diresse una lettera al Sindaco, non so se più melanconica od affettuosa. Affinchè abbiate un'idea dell'animo ingenuo e patriottico di questo illustre magistrato, vi trascrivo un solo periodo della lettera:

« Faccio appello, egli dice, alla carità privata, e prego lei, signor Sindaco, affinchè con l'autorità del suo ufficio, mi aiuti. È opera cui possiamo concorrere tutti: tutti, ricchi e poveri, chè nessuno è più povero di quelli che non hanno oramai, nè terra, nè tetto. Costituisca adunque, la scongiuro, un Comitato di soccorso, in questa generosa città. »

Non corse un'ora dacchè fu pubblicato l'appello, che già 6000 lire furono soscritte. Le somme che si raccoglieranno saranno senza dubbio cospicue, ma saranno sempre inferiori agl'immensi bisogni. Voi che date sempre il segnale, ad ogni opera di beneficenza, dovreste aprire una soscrizione. Oggimai la sciagura d'una Provincia italiana, deve essere lenita da tutte le altre Provincie italiane. Ci deve essere solidarietà così nella amica come nell'avversa fortuna. Le somme che raccoglierete o speditele al Prefetto, od al giornale di Napoli. Ciò che preme è di far presto, giacchè i bisogni sono immensi, e bisogna tosto alleviarli.

In questo momento ricevo ulteriori notizie intorno alla eruzione e sono pur troppo gravissime. Uno dei raggi della lava minaccia di circondare il comune di S. Sebastiano, intanto che l'altro raggio si rovescia sul camposanto di Portici, un quarto d'ora distante di Napoli.

Il Prefetto dispone ora che una buona parte dell'edificio dei *Granili* sia sgombrata immediatamente, per accogliere quanti sono costretti di abbandonare le loro abitazioni.

Per distrarci un po' da tali triste notizie vi annuncio che domenica 22, e alle ore 3 p. m. circa, si attendono qui i Principi Reali, Umberto e Margherita. Il Municipio dispose per una splendida accoglienza. La Stazione della ferrovia sarà addobbata splendidamente. Innanzi ad essa, il Sindaco verso le 2 p. m., distribuirà le medaglie e le menzioni onorevoli, al valor civile, già dal Governo decretate a coloro che posero a rischio la loro vita, per salvare l'altrui, nel disastro del *Chiatamone*. Nella sala della Stazione converrà il fiore della cittadinanza. Furono invitati le dame di onore della Principessa, i senatori, i deputati, la Corte di cassazione, i Sindaci di circondario, i direttori di tutte le amministrazioni, il Collegio di disciplina degli avvocati, lo Stato maggiore della Guardia nazionale, i vice-Sindaci, i direttori di giornali, ed ogni ordine di cospicui cittadini.

La truppa e le 12 legioni della Guardia nazionale faranno ala al corteggio. I Principi ed il seguito percorreranno il corso *Garibaldi*, la strada *Foria*, e pel *Museo* passeranno a Toledo. Intanto nelle Sezioni sarà distribuito denaro ai poveri. La sera gli edificii pubblici ed i posti della Guardia nazionale saranno illuminati. Fuochi pirotecnici saranno eseguiti nella piazza del *Mercato* ed in quella del *Plebiscito*. Nella piazza del Plebiscito, illuminata a luce elettrica, sarà eseguito un coro di 120 voci. Lunedì vi sarà a Corte ricevimento ufficiale. Qualche sera dopo, teatro di gala a S. Carlo.

Speriamo che cessino i disastri del Vesuvio, giacchè, persistendo, scemerebbero di certo la gioia della festa. A tali spettacoli strazianti non vedete impassibili che gl'Inglesi, che si fanno posto fra la gente che fugge coi fanciulli in braccio, per poter dire sono stato a dieci passi distante dalla lava, e stanno lì immobili cogli occhiali sul naso, come si vedrebbe una danza, seduti mollemente su una poltrona del teatro S. Carlo. L'altra sera, mentre ognuno fuggiva, ne vidi uno che mangiava tranquillamente [illegible]

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

« Abbiamo, per telegrammi, notizie del viaggio delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

« Ovunque passò il Real treno, alle Stazioni di Arezzo, Foligno, Ancona, fino, a Pescara e Foggia, ove giungeva stamane alle ore 6 1/2, tutte le Autorità civili e militari delle Provincie, la Guardia nazionale, i presidii, accoglievano con ogni maggior segno di simpatia e di festa i RR. Principi.

« A Perugia, la Stazione e tutte le abitazioni e ville delle alture circostanti erano addobbate a festa, e rimbombavano per lo scoppio dei mortaretti; fu offerto alla Principessa un magnifico mazzo di fiori.

« Ad Ancona, malgrado l'ora tarda, numerosa popolazione e molte distinte signore alla Stazione attendevano le LL. AA. RR., offrendo loro un mazzo di fiori. A Foggia, il Prefetto e la Giunta municipale furono ricevuti nella carrozza dei Principi, coi quali proseguirono sino a Savignano.

« Le LL. AA. RR. erano alle 10 50 a Santo Spirito, da dove movevano per Napoli. »

Sulle sorti di Monti e Tognetti, su cui corsero voci così contraddittorie, noi non abbiamo nulla di nuovo, dopo le notizie riassunte ieri nel *Corriere del mattino*. Le ultime notizie facevano credere che la loro vita sarebbe stata salva. Speriamo vivamente che le buone notizie si confermino, e che sia risparmiato un sì atroce spettacolo.

Dobbiamo aggiungere che il fatto che non abbiamo ricevuto alcuna notizia, è di buon augurio. L'esecuzione doveva aver luogo domenica. Se fosse stato realmente eseguita, è impossibile che il telegrafo non l'avesse annunziato.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Sono già arrivati molti deputati; altri hanno scritto agli amici che verrebbero martedì mattina.

Leggesi nella *Riforma* in data del 22:

Il Comitato della Sinistra, composto dai signori Rattazzi, Crispi, Cairoli, Fabrizi, De Sanctis, Oliva, Farini, La Cava e Guerzoni, dovrebbe radunarsi, se non siamo male informati, questa sera, per determinare l'ordine del giorno da presentarsi alla prima riunione della Sinistra.

La Direzione generale del debito pubblico avvisa che i pagamenti che, a partire dal 1.° dicembre prossimo, sono da farsi nello Stato per cedole (coupons) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle Obbligazioni del prestito Hambro, create con legge del 26 giugno, e col Decreto reale del 22 luglio 1851, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 26 75.

Leggesi nell'*Italie*: Un avviso pubblicato dalla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, contiene che, incominciado dal giorno 23 corrente, il treno postale partirà da Firenze a 10 ore e 20 m. della sera, e giungerà a Torino a 11 ore e 45 m. della mattina. Il treno pure postale che partirà da Torino a 6 ore e 20 m. della sera, giungerà a Firenze a 7 ore e 23 m. della mattina.

Il *Siècle* pubblica una lettera della famiglia Baudin, nella quale, dopo aver espresso tutta la sua riconoscenza agli amici e ammiratori del defunto, essa dichiara, che anche nel caso in cui non potessero continuare le sottoscrizioni pel monumento, è decisa d'innalzarlo a sue spese.

Pubblichiamo la seguente nota del *Pall Mall Budget* di Londra, del 13, facendo osservare che vi sono molte inesattezze, se bene sia vera la notizia, che la candidatura del Duca d'Aosta al trono spagnuolo è stata posta, ed è appoggiata vivamente dal sig. Olozaga. Ecco le parole del *Budget*, giornale:

C'è qualche ragione da credere, che il Governo italiano si sforzi di procurare sostenitori al Duca d'Aosta, come candidato al trono spagnuolo. Si dice su buona autorità che sono stati spediti a Parigi, a Berlino e in altre capitali agenti italiani per iscandagliare i principali Governi europei su questo punto, e, ove fosse necessario, presentare il candidato proposto nella luce più favorevole possibile. Uno de' suoi avvocati più caldi in Parigi fu il signor Rattazzi, e la signora Rattazzi (Solms-Bonaparte) è ora impegnata attivamente nel continuare le negoziazioni aperte da suo marito con certi politici francesi influenti.

Si crede che il Duca d'Aosta abbia a Madrid un energico sostenitore nel sig. Olozaga.

FATTI DIVERSI.

Sugli uomini serii, *Comedia in 5 atti*, di Paolo Ferrari, l'*Opinione* ha un'appendice del D'Arcais, il quale si affretta a constatare che la nuova commedia di Ferrari ha « conseguito, la sera del 21, uno splendido trionfo al Teatro delle Logge. »

Il d'Arcais accenna a qualche difetto della nuova commedia, primo dei quali quello di essersi mantenuto sul terreno dell'allegoria; indi conchiude:

« Il breve sunto che ho dato ai miei lettori non è che un pallido riflesso della bella commedia del Ferrari. E dico *bella Commedia*, malgrado i difetti sovraccennati, perchè i caratteri e il dialogo manifestano un ingegno potente e costringerebbero all'applauso qualunque pubblico. Per cinque lunghissimi atti si ode un continuo scoppiettio di frizzi, frammisti a profonde osservazioni e di quando in quando ad un linguaggio nobilissimo. I personaggi sembrano tutti copiati dal vero, in questo senso però che li conosciamo, ma non li riconosciamo. Gli uomini serii posti in iscena dal Ferrari esistono tutti e vivono nella nostra società, ma è assolutamente falso che, come si affermava prima della rappresentazione, l'autore abbia voluto darci le fotografie di Tizio e Caio. Meglio così! la nuova commedia vivrà di vita propria e non già di allusioni e di scandali.

« *Gli Uomini serii* sono certamente una delle più vivaci e brillanti commedie del Ferrari. Il pubblico difficile delle Logge l'ha accolta con entusiasmo, con applausi sinceri e spontanei che gli venivano ad ogni tratto strappati da nuove bellezze. La critica potrà trovar a ridire su questo lavoro drammatico, ma deve collocarlo fra quelli che fanno onore al teatro italiano.

« L'esecuzione fu oltre ogni dire lodevole. Per esser giusto dovrei nominare tutti gli artisti. Le signore Marchi e Morelli, il Morelli, il Monti, il Bergonzoni, il Bassi, tutti insomma tennero ben alta la fama dell'ottima e simpatica Compagnia Morelli. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 novembre.

Questa mattina è arrivato, da Londra, il vapore inglese *Lady Darling*, capit. Clayton, con merci, all'ord., raccomandato a Carlo D. Milesi.

In questi giorni nulla avvenne in commercio degno di osservazione, tranne forse qualche ribasso negli olii, massime di oliva, dei quali, anche coll'ultimo vapore, e arrivavano circa 300 arnasi. L'olio di cotone venne pure più offerto, al disotto di f. 24, e qui il petrolio si concesse, in barili, persino a f. 10 1/2, appunto per la difficoltà di poterlo custodire. Seguita ognora attivo lo spaccio dei salumi. Indicammo già alcuna vendita fatta per l'interno, nei vini di Puglia, ed ancora in quei di S. Maura, a lire 35 senza dazio. Le granaglie sono stazionarie, con affari puramente di consumo, e così pure a Milano, ove mancando la speculazione, i prezzi furono stazionarii, o di piccolo ribasso, in confronto dell'antecedente periodo. Languore vi avea nelle sete, che dai prezzi maggiori si calcolano ribassate di lire 5 a lire 6. I cascami solo erano egualmente tenuti e cercati. A Trieste, i fagiuoli vendevansi con facilità, da f. 7:25 a 50, e f. 5:30 in relazione alle qualità. Le ricerche nelle farine non furono molto attive, eguali prezzi, come nel burro, nello strutto, e nel lardo, con vendite per esportazione.

Invariate si tennero le valute; sempre egualmente sostenuta la carta, sopra 94, e lire 100 per f. 38:30; la Rendita ital. a 54 con poche vendite. Le Banconote austriache ad 87 1/2.

Treviso 21 novembre.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.ª 126 alle 128	da A. L.	20:25	ad A. L.	20:75
» da pistore 125 alle 128	»	19:50	»	20:—
» mercantile 120 alle 126	»	17:43	»	19:—
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	10:—	»	10:28
» nuovo giallo nostrano e colorito		—:—	»	—:—
» nuovo giall.º e breg.	»	10:57	»	11:25
Avena nuova		11:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 21 novembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	70.86	73.45
» mercantile di nuovo raccolto	64.81	69.14
Formentone pignoletto	38.89	39.75
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	36.29	37.15
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 23 novembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 35
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 42
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 28	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Cerwagne E., - Dessain C., ambi dal Belgio, con famiglia, - Benda E., - Herball C., - Letellier L., tutti tre da Parigi, - Ambrozy bar. L., - Szichenyè co. F., ambi dall'Ungheria, con moglie e seguito, - Larislo, contessa, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Doria Dernatouriz, dalla Russia, con famiglia, tutti possid. — Arbuthnot A. E., capit., da Londra.

Albergo la Luna. — Kerler A., da Carlsruhe, - Bonelli, da Roma, - Madaschi G. B., da Milano, tutti tre possid. — Pachekovski D., dalla Russia. — Cedraschi, dalla Svizzera, - Cordis, da Crefeld, - Usiglio G., da Trieste, - Straus, da Francoforte, tutti quattro negoz. — Notarbartolo F., da Palermo — Buchberger, capit. del Lloyd austr., da Trieste. — Belloni Teresa, da Adria, con figlia. — Petrovic M. A., di Ulma, da Treviso.

Albergo alla Città di Monaco. — De Ferber, barone, da Dresda, con famiglia, - Helfferich M., dalla Russia, con moglie, - Bunec W. G., dall'America, tutti tre poss. — J. Schulz, architetto, da Praga. — Piloty C., prof, con famiglia, - Knabe O., pittore, ambi da Monaco. — Schever C., da Zurigo, con moglie, - Hallay J., da Bucarest, ambi negoz.

Albergo S. Marco. — Frölich W., dalla Svizzera, - J. U. Berlinger, da Manchester, - Rivalta S., da Ravenna, - M. Mainguet, - Huntington W., - Fages T., tutti tre da Parigi, Kollonbens, conte, - Königsberger S., ambi da Varsavia, - J. Bellis, da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — De Bernardi G., poss., da Cittadella. — Fontanini A., studente, da Belluno. — Segrè J., da Torino, - Mariatti G., da Pesaro, - Ganna C., da Milano, - Bertolini E., da Rovereto, - Barnabò L., dal Cadore, tutti cinque negoz.

Nel giorno 21 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Lichtenstein, con moglie, - Banffy co. G., ambi da Pest, - Pellinier de Chabert O., da Marsiglia, - Strache G., - Waldherr F., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Ott R., da Berlino, con famiglia e seguito, - Keckeler A. T., dall'America, - Brodie J. C. J., - Kirkpatrick Edward, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bullo, avv., da Verona, - Rolleston H., - Clark D. S., ambi dall'Irlanda, - Bullen C. L., - Acton A. Roger, ambi da Londra, - De Müller G., con moglie, - Pulton, barone, ambi da Vienna, - Montecuccoli march. B., da Cilli, - Rossi A., da Milano, - Honghton C. P., dall'America, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Longobardi A. E., con famiglia, - Dindale A., - Corfei V., tutti da Napoli, - Mosso A., da Torino, tutti poss. — Auchenthaller P., negoz., da Vienna.

Nel giorno 22 novembre.

Albergo Reale Danieli. — White, da Londra, con moglie, - Carpi cav. L., da Torino, - Alb. de Rubenise, baronessa, con seguito, - Sig.ª Colvanhi B., ambi da Parigi, tutti poss. — Roussy E., corriere. — Berlier C., negoziante, da Parigi.

Albergo la Luna. — Mattiazzi G., capit. del Lloyd, da Trieste, - Peyrot, da Parigi, ambi poss. — Finzi V., negoz., da Montagnana.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 novemb., ore 11, m. 47, s. 0, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 21 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.54	mm. 768.13	mm. 768.68
Temperatura (0° C.i) Asciut.	1.5	4.5	2.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—0.5	1.0	—0.2
Tensione del vapore	mm. 3.97	mm. 2.86	mm. 3.53
Umidità relativa	81.0	45.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. E.¹	N.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 novembre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 6.0
minim. . . 0.0
Età della luna giorni 7.
Fase —.

del 22 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 768 63	mm. 767.24	mm. 766 85
Temperatura (0° C.i) Asciut.	0.7	3 8	2 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—1 0	0 7	—0.7
Tensione del vapore	mm. 4.11	mm. 2 99	mm. 3 75
Umidità relativa	94.0	49.0	77 0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 novemb. alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . 3.8
minim. 0.0
Età della luna giorni 8.
Fase. P. Q. ore 7.36 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il mare è mosso; spira forte il vento di Tramontana. La burrasca annunciata ieri, propagossi all'Ovest d'Europa.

Al Nord-Ovest della Francia, il barometro si abbassò. È probabile un abbassamento barometrico nella Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 24 novemb., assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 23 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *I misteri dell'Inquisizione di Spagna.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

630 — 2

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La Direzione ed amministrazione del Pio Ricovero di Bassano, rende a pubblica notizia, come il nobilissimo cuore di S. E. il co. Vincenzo Paolo Barziza, in giunta ad altre generose sovvenzioni che di tratto in tratto elargisce, ha voluto per ispontaneo impulso munire l'Istituto di Parafulmini, la quale opera era da molto tempo un vivo desiderio della Direzione e Amministrazione, dispiacente di non poterlo mai attuare per le ristrettezze economiche.

Questo breve cenno, suggerito dal sentimento della più verace riconoscenza verso il benefico Personaggio, i Preposti all'Istituto medesimo, si onorano di manifestare.

Bassano, 21 novembre 1868. 876

Dichiarazioni.

Dichiariamo noi sottoscritti in osservanza della pura verità, che la parte dell'articolo risguardante il Sindaco di S. Polo, inserito nel giornale il *Martello* 18 ottobre 1868, N. 42 e firmato Beust, non è che una vile calunnia.

S. Polo di Piave, 15 novembre 1868.

DOMENICO CESANA, assessore.
GIUSEPPE dott. TOFFOLI.

882

Conoscitori personali del sig. Francesco Gasparinetti, Sindaco di S. Polo di Piave, e dell'onestà con la quale tratta tutti gli affari sia nel campo della speculazione, sia nell'Amministrazione del Comune, dichiariamo in modo solenne che la corrispondenza: Oderzo 5 novembre, firmata *M*, inserita nel giornale il *Martello*, 8 novembre 1868, N. 45, è una menzogna ed una vile calunnia.

Il 14 novembre 1868.

NICOLÒ PAPADOPOLI.
GIUSEPPE COMELLO.
FRANCESCO REVEDIN.
GIOVANNI BISINATTO, agente co. Giustiniani.
FRANCESCO FAUTARIO.
EMILIO GALVAGNA.
CARNIELLI ENRICO, agente nob. co. Galvani D'Onigo.
BERNARDO MIONI.

881

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 17 settembre 1868.

875

Sunti di economia pubblica

Dettati dall'avv.

LUIGI RAMERI

Professore titolare del R. Istituto tecnico di Udine. (Introduzione e parte prima.)

Prezzo centesimi 50.

873

Avviso di concorso musicale.

È vacante nella città di Novara (Piemonte) il posto di professore per la scuola di violino presso il civico Istituto musicale Brera, coll'annuo stipendio di it. L. 1500.

Le domande devono essere trasmesse, non più tardi del 15 dicembre prossimo alla Direzione del detto Istituto.

DICHIARAZIONE,

Noi sottoscritti, ci pregiamo di patecipare a codesto spettabile ceto mercantile, di avere affidato esclusivamente, ai signori **fratelli Pardo di Gius.**, la nostra rappresentanza per la linea di navigazione a vapore, sotto la denominazione

The Original Line Adriatic and London Screw Steamers

da noi istituita; per cui sarà da rivolgersi ai suddetti nostri **agenti** per ogni relativa informazione.

Londra, 10 novembre 1868.

866 NICKOLS e COLVEN.

826

Nella ricorrenza del giorno di

SANTA CATERINA

LA DITTA

LUIGI RUCHINGER

GIARDINIERE FLORICULTORE DI VENEZIA

negoziante di piante e fiori

in Frezzeria di rimpetto all'offelleria Pietriboni, alla *Regina d'Inghilterra*, avverte i suoi committenti ch'ei tiene il suo negozio ben fornito delle qualità più fine e ricercate, ed assume forniture di piante per uno e più giorni, ed a **modicissimi prezzi.**

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla ma... e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno*, *secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

495

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

STRENNA VENEZIANA

ANNO OTTAVO.

La STRENNA VENEZIANA (1) uscirà anche quest'anno come gli anni precedenti, e gli editori sperano che quella del 1869 non sia riuscita inferiore alle sue maggiori sorelle. I collaboratori sono presso a poco quelli dell'anno passato; gli argomenti che trattano sono svariatissimi; l'attualità vi fa spesso capolino. Non è però un'attualità petulante, nè pettegola; la STRENNA ha sempre avuto l'ambizione di adornare i tavoli delle gentili signore, ed ha sempre cercato, e se non è riuscita non è sua la colpa, di averne l'approvazione.

I lavori che si pubblicheranno quest'anno nella *Strenna* sono i seguenti: *Il pubblico giudicato a posteriori* (una prefazione ed una riserva), di O. PUCCI. — *Lettere della signora Claudia*, col ritratto dell'autrice e con una prefazione, di O. PUCCI. — *Rimembranze del Cadore*, di ENRICO CASTELNUOVO. — *L'educazione fuori di scuola*, novella vecchia senza uno scopo al mondo, di X. Y. Z. — *La madre*, poesia di ENRICO CASTELNUOVO. — *Una notte di veglia*, di MARCELLO MEMMO. — *La pioggia nella state*, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — *Manin e Venezia*, (ricordi e impressioni), di ALESSANDRO PASCOLATO. — *Gli album*, versi di DOMENICO FADIGA. — *Da primo deputato a sindaco*, di GIACOMO CALVI. — *Il Calicanto*, versi ad Erminia Fuà Fusinato, di EUGENIA PAVIA-GENTILOMO-FORTIS.

Le fotografie saranno quattro, cioè: LA SIGNORA CLAUDIA — LUISA — IL 21 MARZO 1868 (trasporto delle ceneri di Daniele Manin) — LA MADRE. Esse escono dall'officina rinomata di *A. Perini*. L'autore degli acquerelli che servirono per le fotografie è il signor *A. Ermolao Paoletti*, nome ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri concittadini. Il frontispizio, in cromolitografia, esce dalla litografia *Draghi*. Le legature saranno fatte anche quest'anno dal sig. *F. Pedretti*, e saranno ricche e svariatissime.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come

UN NUOVISSIMO ROMANZO DI F. D. GUERRAZZI

verrà pubblicato nel **Romanziere Contemporaneo Illustrato,** cominciando dal primo giovedì di dicembre. Questo nuovo lavoro dell'autore dell'*Assedio di Firenze*, del tutto inedito, e destinato al più grande successo, è intitolato:

IL DESTINO

Collo stesso numero comincierà la pubblicazione di un capolavoro francese ed un capolavoro inglese:

CONSUELO DI GIORGIO SAND | **AVVENTURE DI DAVID COPPERFIELD** DI **CARLO DICKENS**

Tutti tre questi romanzi saranno **riccamente illustrati.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE AL ROMANZIERE CONTEMPORANEO — L. 7.50 l'anno — L. 4 il semestre — L. 2 il trimestre

Chi si associa a tutto l'anno 1869, mandando L. **7.50** in vaglia postale **riceverà in dono i Numeri del dicembre 1868.**

Tutti gli associati del **Romanziere Contemporaneo** riceveranno pure in dono l'**Almanacco delle Famiglie italiane** pel 1869, che uscirà in dicembre, e contiene la **Storia dell'anno 1868,** raccontata mese per mese da *E. Treves* e riccamente illustrata. Aggiungere 20 centesimi per l'affrancazione dell'**Almanacco.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e COMP., in Milano, via Solferino N. 11. 883

Ieri 22 novembre è uscito in Firenze

IL GAZZETTINO UNIVERSALE

Foglio quotidiano di tutti i fatti più importanti d'ogni parte del Regno e dell'estero — ARTICOLI — ILLUSTRAZIONE — CORRIERE DI FIRENZE — CRONACA, aneddoti appunti — PROFILI degli oratori parlamentari — FATTI DIVERSI delle Provincie, corrispondenze, telegrammi particolari — CRONACA GIUDIZIARIA, Relazione stenografica dei processi più importanti nel Regno e stranieri — BOLLETTINO delle scienze, arti, industrie, commerci — BIBLIOGRAFIA — RELAZIONE di feste, spettacoli, esposizioni, ecc.

APPENDICE quotidiana, Romanzi, Novelle, Varietà.

Il GAZZETTINO UNIVERSALE offrirà la cronaca più completa d'ogni avvenimento nei due mondi.

Le associazioni fuori di Firenze: il mese L. 2, trim. L. 5.80, sem. L. 11.50, anno L. 22.

Presso i principali librai, o con vaglia postale all'Amministrazione, via del Castellaccio, 12. 880

836

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON.

laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina.

Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **319.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

803

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

ATTI UFFIZIALI.

N. 27229, Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI

in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Inerentemente a Decreto ministeriale 6 novembre corrente N. 99140, con cui veniva pronunciato l'annullamento del verbale di provvisoria aggiudicazione 6 agosto p. della sessennale locazione di alcuni fondi a S. Nicolò del Lido per sfalcio d'erba nella Fortezza di S. Nicolò, potagione delle piante, sfogliatura dei gelsi, e coltivazione di piccola ortaglia chiusa da muro, come stavano descritti nel Lotto VI dell'Avviso a stampa 11 luglio p. N. 15371, si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse si terrà nel giorno 26 novembre corr. alle ore 12 meridiane un nuovo incanto per lo stesso sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, ma sul dato dell'annuo canone di it. L. 3000, ed in appoggio del relativo quaderno d'onere che si renderà ostensibile presso la Sez. II della Direzione stessa.

Si fa poi speciale menzione che, ove nel giorno dell'incanto non vi fossero offerte, oppure nessun'altra di aumento venisse prodotta dopo spirato il termine dei fatali di giorni quindici, cioè fino alle ore 2 pom. del giorno 11 dicembre p. v., e non oltre, la locazione verrebbe senz'altro deliberata al sig. Giovanni Bianchi fu Giovanni che avvanzava l'offerta d'affittanza debitamente garantita sul dato delle dette annue it. L. 3000 e che si tiene intanto ferma ed obbligatoria.

In quanto alle spese inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto queste saranno a carico del deliberatario, mentre quanto alla cauzione ed altre pratiche preparatorie al contratto stesso saranno osservate le prescrizioni del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 11 novembre 1868.

Il R. Direttore
Cav. VERONA.

N. 27228 Sez. II. 2 pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse, si terrà nel giorno 26 novembre corr. alle ore 12 merid. pubblica gara onde aggiudicare al rispettivo miglior offerente l'affittanza del diritto di pesca nelle situazioni, per la durata e sul dato fiscale indicati nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta Lotto per Lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al quinto del prezzo di stima, deposito che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto che verrà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II di questa Direzione.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 11 dicembre p. v., il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei fondi, per la inserzione dell'avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione che seguirà sotto vincolo della ministeriale sanzione, quanto nella stipulazione dei contratti di affittanza saranno osservate le norme del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 11 novembre 1868.

Il R. Direttore
Cav. VERONA.

Prospetto descrittivo i diritti d'affittarsi in Provincia di Rovigo.

1. Pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, cessato affittuale Girolamo Scarpa fu Tommaso, contratto precedente 8 luglio 1859 duraturo a 31 ottobre 1868 verso annui fior. 110 pari ad it L. 271:60, nuovo contratto da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, annuo canone L. 271:60, deposito L. 54:32.

Quaderno d'onere a stampa per l'affittanza di diritti uniti.

2. Pesca dalla Bressantina al mare, esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca e Tolle, cessato affittuale Girolamo Scarpa fu Tommaso, contratto precedente 8 luglio 1859 duraturo a 31 ottobre 1868 verso annui fior. 263 pari ad it. L. 649:38, nuovo contratto da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, annuo canone L. 649:38, deposito Lire 129:88,

N. 93544 II, 1868 2. pubb.

R. DIREZIONE

COMPART. DELLE GABELLE

IN VENEZIA.

AVVISO.

Dovendosi provvedere all'appalto, pel triennio da 1.° gennaio 1869, a tutto 31 dicembre 1871 dell'impresa per la lavatura e rappezzatura dei sacchi occorrenti pel trasporto dei sali dai RR. Emporii in Venezia ai magazzini di terraferma, si previene che nel giorno 28 novembre corr. alle ore 10 ant. verrà tenuta nel locale di residenza di questa Direzione una privata licitazione per la delibera di tale impresa, salva la superiore approvazione, al miglior offerente; avvertando che la detta impresa è vincolata alle basi, alle condizioni, ed ai patti del contratto tuttora in corso il quale resta pertanto disponibile all'ispezione di chi può avervi interesse presso la Sezione II di questa Direzione compartimentale. A cauzione di tale impresa dovrà essere depositato l'importo di L. 250 (duecentocinquanta).

Venezia, 12 novembre 1868.

Il Direttore,
GIOV. ZUCCHELLI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di stracci di tela e Lana, per Lire 4000 di cui nell'Avviso d'asta del 5 corr. mese è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3:25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 4 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 19 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

2. pubb.

DIREZIONE

DEL R. ISTITUTO DEI SORDO MUTI.

AVVISO.

Col giorno 6 dicembre p. v, dietro autorizzazione del Consiglio direttivo 31 p. p. mese, N. 1019, si riaprirà in questo R. Istituto il corso di metodica prescritto dallo Statuto organico approvato col reale Decreto 3 maggio 1863.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di giovedì dalle 10 ant. alle 12 meridiane, e due nei giorni di domenica dalle ore 1 alle 3 pom.

Per esservi inscritto come apprendista fa d'uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore, od appartenere al II o III anno delle Scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studii filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie imparate. per conseguire l'attestato d'idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli apprendisti

L'inscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto dei sordo-muti a tutto il corrente mese.

Dalla Direzione del R. Istituto dei sordo-muti,
Milano, 9 novembre 1868.
Il Diretto, GHISLANDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19872. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Martorelli e C. di Lione, alla Società per azioni della I. R. Privilegiata Raffineria Zuccheri in Gratz, Puppi Luigi e Zavagno Innocente di Spilimbergo; i due ultimi assenti d'ignota dimora che i fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll'avv. Vian produssero in loro confronto e di altri creditori iscritti l'istanza 13 agosto 1868, N. 14796 in punto di subasta immobiliare in odio di Antonio De Marco fu Giovanni e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. dott. Bottoni che si è destinato in loro curatore ad actum e della giacente eredità della sunnominata Gorgo Contardo Elisabetta redestinata per versare sul proposto capitolato l'A. V. del 16 dicembre p. v. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi assenti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura degli esecutanti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 novembre 1868.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 16780. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 5 novembre corr. mancò a vivi in questa Città, senza disposizione di ultima volontà Giulia Angeli fu Ferdinando, era vedova di Francesco Tosato.

Ignoti gli eredi, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sui beni ereditarii, ad insinuare a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto la propria dichiarazione di erede, comprovando il proprio titolo ereditario, altrimenti la eredità, per la quale venne per ora destinato a curatore il sig. Francesco-Pier Martini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità, che non fosse adita e la eredità intera qualora nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta siccome vaccante allo Stato.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 novembre 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 10774. 3. pubb.

EDITTO.

A rettifica del precedente 6 ottobre p. p. NN. 9937-9987 inserito in questa Gazzetta NN. 278, 279, 280, si fa noto che la ivi accennata Maria Osellame è vedova Ribaritz o Rabaritz, e non Ribatis.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e sia pubblicato nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 5 novembre 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.

N. 16849. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Ferrarese industriante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferrarese ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Leopoldo dott. Bizio deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Rossi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 13 novembre 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Martedì 24 novembre N. 313.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 NOVEMBRE.

Se la Rumenia continuerà a rappresentare la sua parte di provocatrice, non si potrà certo dire che le sieno mancati i buoni consigli. Il sig. di Beust non glieli ha certamente risparmiati, tanto nei suoi discorsi, quanto nella sua Introduzione al Libro rosso. I giornali ufficiosi di Pest seguirono dal loro canto l'esempio avuto dal Cancelliere austriaco, ed ognuno ricorderà l'articolo notevole del *Pesti Naplo* e la rammanzina di quest'ultimo al *Rumanulu*.

La Rumenia potè credere forse di avere un alleato in lord Stanley, il quale, nel suo discorso di Lynn, parve essere alieno dal credere all'importanza degli armamenti che si fanno nei Principati danubiani, e disse abbastanza chiaramente che se l'Impero turco dovesse cadere, cadrebbe, perchè gli mancano le condizioni di vita. Questa dichiarazione, in bocca d'un ministro inglese, è tanto più strana, perchè eravamo avvezzi a tutt'altro linguaggio da quella parte verso la Turchia. Se non che lord Stanley, se è ancora al potere, è però alla vigilia della sua caduta, e i Rumeni non possono fare molto assegnamento sopra di lui. Di più tutta la sodisfazione che hanno potuto provare è amareggiata dalla correzione solenne che infligge loro un giornale ufficioso di Berlino, la *Gazzetta della Germania del Nord*.

Egli è certo che non è senza valore il biasimo esplicito che viene da un foglio ufficioso di Berlino al Principe di Rumenia, che è pure un membro della Casa di Hohenzollern. Abbiamo già visto che quelle dichiarazioni fecero a Parigi la più lieta impressione. Difatti si è oramai presa l'abitudine, di vedere nel Principe di Hohenzollern, la sentinella avanzata della Prussia in Oriente, e si vuole indagare se nei suoi atti ci sia alcun sintomo della temuta alleanza russo-prussiana; alleanza che si smentisce ad ogni momento, che probabilmente non è conchiusa, ma che può conchiudersi da un momento all'altro, appena si abbia Berlino e a Pietroburgo la certezza, che è conchiusa l'alleanza austro-francese. Se si potesse quindi argomentare con certezza che la politica rumena è sconfessata sinceramente a Berlino, molte delle apprensioni che si scorgono nell'Introduzione al Libro rosso austro-ungarico, svanirebbero naturalmente, e la situazione si presenterebbe già sotto un aspetto meno minaccioso. Ma non osiamo però guarentire che per le dichiarazioni degli ufficiosi di Berlino, quelle apprensioni cessino. Le *finte* non si adoperano solo nell'arte della scherma.

Il Ministero inglese è veramente sfortunato. Ad onta delle sue professioni di pace, ad onta della mediazione offerta, a chi non ne voleva sapere, pure di conservare la pace, c'è qualche giornale che saluta la sua prossima caduta, come una garantia di più in favor della pace. Per verità questo giudizio, che sembra in contraddizione colle proteste dei ministri stessi, dipende dal discorso di lord Stanley, che non fu trovato rassicurante se non dal *Moniteur*. In questo discorso egli prediceva addirittura, e fra pochi anni, l'unione della Germania sotto gli auspicii della Prussia, e la caduta dell'Impero turco. Si disse che con quelle parole l'oratore di Lynn aveva manifestato esplicitamente le sue simpatie per la Prussia, e, per lo meno, aveva avuto molta indulgenza verso la Russia; che quindi il Gabinetto inglese aveva scoperto troppo il fianco, laddove è probabile che un Ministero liberale sarebbe stato più riservato. Ciò vorrà dire che alla Francia forse potrà recar piacere la caduta del Ministero *tory*, e dispiacere invece alla Prussia; ma crediamo però che tanto un Ministero quanto l'altro avrebbero adoperato gli stessi sforzi in favore della pace. L'Inghilterra vi è troppo interessata. Se parliamo poi di simpatie, non neghiamo che lord Stanley ha mostrato di nutrire più simpatia per la Prussia, che per la Francia. Ma è troppo probabile che anche il ministro che gli succederà avrà le stesse simpatie. Egli sarà più riservato, e lo crediamo benissimo. Ma ci pare che sin da quando conoscemmo il discorso di lord Stanley, abbiamo notato, che il ministro fu d'una espansione non comune. L'intonazione anzi di quel discorso è tale, che si può credere con fondamento, che lord Stanley non lo avrebbe pronunciato, se non avesse già saputo, che per poco avrebbe occupato il suo seggio ministeriale. Egli volle forse pregustare sin d'allora la maggior libertà che ha un deputato dell'opposizione nelle questioni internazionali. Ei sapeva che non si sarebbe impegnato. Se non era così, sarebbe stato riservato, come lo sarà, per esempio, tra breve, lord Clarendon. Ma fare del Ministero *tory*, un Ministero bellicoso la ci pare una enorme ingiustizia.

Il *Libro Rosso* presentato alle Delegazioni riunite in Pest.

Il 21 corr., fu presentato alle Delegazioni il *Libro Rosso* N. 2. Esso contiene 139 Documenti. Son essi preceduti da un prospetto generale, che pubblichiamo.

I.

Introduzione. — Affari germanici. — Sviluppo interno e finanze della Monarchia in relazione all'esterno. — Quistione dello Schleswig settentrionale. — Rapporti colla Spagna.

Le relazioni esterne della Monarchia austro-ungarica ebbero in se continuamente un sodisfacente carattere in tutto il periodo di tempo che passa tra la prima sessione delle Delegazioni e la seconda. Sebbene nella famiglia degli Stati europei si manifestino parecchi interessi fra loro cozzanti e parecchie tendenze, e sebbene i Governi, il cui dovere ed il cui desiderio si è di guarentire la pace qual prima condizione della prosperità e del progresso delle nazioni, abbiano da adempiere parecchi còmpiti importanti, e sebbene anche in alcuni punti dell'esterno si sieno avverati gravi avvenimenti, tuttavolta la Monarchia non è stata toccata da alcuna quistione di politica generale in modo, d'averla potuta sturbare nell'opera del suo riordinamento e rinvigorimento. Incessantemente la Direzione comune degli affari esterni ha tenuto in mira lo scopo di prevenire simili perturbazioni, e da per tutto ov'essa era chiamata ad esercitare la sua ingerenza mediatamente od immediatamente, ciò è avvenuto nell'interesse della pace e nel senso di una soluzione conciliativa delle esistenti difficoltà.

Sul campo delle quistioni germaniche, il Governo imperiale e reale non ebbe alcun che da modificare a quei punti di veduta, i quali sono indicati già mediante le comunicazioni presentate nel gennaio dell'anno scorso dinanzi alle Delegazioni. Anche la piena giustezza di questi punti di veduta sembra aver impresso in sè medesima il generale convincimento già troppo decisamente, che da qualsiasi parte fosse stato tentato in qualsiasi modo d'indurre il Governo dell'Imperatore e Re ad una modificazione dell'atteggiamento, il quale risponda alle condizioni del trattato di pace conchiuso a Praga e lealmente da esso accettato. Tanto verso la Prussia e la Confederazione germanica settentrionale, come pure verso gli Stati germanici meridionali il Governo imperiale e reale ha mantenuto colla più attenta cura quelle relazioni di amichevole vicinato, alle quali esso annette un alto valore.

In questo riguardo fu per esso di grande importanza di stabilire a tempo debito ed in modo indubbio, ch'esso, veduta pure di buon occhio la festa dei bersaglieri tedeschi celebrata in Vienna (della qual festa il Governo medesimo dovette rallegrarsi come di una manifestazione di nobili e profondamente radicate simpatie) era però affatto alieno da questa manifestazione, sorta ed eseguita in modo affatto estraneo all'ingerenza del Governo, dal seno di una delle nazionalità della Monarchia, e che perciò il Governo medesimo deve con tutta decisione protestare preventivamente contro ogni conseguenza per la posizione politica della Monarchia, che potrebbe essere dedotta da quella gita di bersaglieri tedeschi a Vienna. E del pari come il Governo imperiale e reale avea rivolti tutti i suoi pensieri ad impedire nuovi incidenti, che avessero potuto danneggiare le amichevoli sue relazioni colla Prussia, così esso ritenne anche per cosa degna del suo carattere e dei suoi sforzi diretti alla conciliazione, di allontanare da sè persino in ogni occasione che gli fu offerta una posteriore discussione sopra infelici reminiscenze, per quanto anche le medesime possano vivamente aver occupata la pubblica opinione. Sarà valutato, se il Governo medesimo, per tener lontano dalla politica del presente tutto quello che appartiene alla storia, rinunzia ora di fare in proposito più particolareggiate comunicazioni.

Sarebbe però ingiusto se il Governo imperiale e reale volesse rilevare il suo benevolo contegno verso i suoi vicini tedeschi, senza rammentare in pari tempo i sentimenti buoni e di attaccamento che continuano al di là dei confini tedeschi della Monarchia per lo Stato già loro alleato, anche dopo la separazione politica. In ispecie esso trovò nei rapporti dei loro rappresentanti molti attestati di viva e calda partecipazione che si prende in Germania al prospero sviluppo del diritto costituzionale liberale odierno degli Stati retti dalla dinastia degli Absburgo, come avviene del resto anche in molte altre parti del mondo incivilito. Vedendo un importante guadagno morale in questa partecipazione, il Ministero comune degli esteri stimò suo dovere di mantenerlo desto per quanto stava in lui, in ispecie col linguaggio dei suoi organi, di ravvivarlo, e d'incoraggiarlo dirimpetto alle vedute pessimiste che si scagliavano contro alle difficoltà di questa grand'opera. Pochi documenti basteranno a far conoscere l'influenza presa dal Gabinetto imperiale e reale in questa direzione.

Forse è questo il luogo più adatto per menzionare, che appunto questa simpatia tanto estesa per lo sviluppo della Monarchia austro-ungherese rese più facile al Ministero comune degli esteri di togliere le proteste degl'interessati esteri contro le misure finanziarie prese relativamente agli interessi e all'unificazione del debito dello Stato, ed almeno a paralizzare i loro effetti sul credito dello Stato, come fu evidentemente il caso.

Per ritornare agli avvenimenti sul territorio tedesco, convien far menzione ancora d'un cambiamento di forma delle relazioni diplomatiche derivato dalle nuove condizioni politiche in quanto S. M. il Re di Prussia accreditò nel dicembre dello scorso anno il R. inviato a Vienna, anche in nome della Confederazione della Germania settentrionale, presso S. M. I. R. Apostolica, ed in seguito a ciò l'inviato dell'Imperatore e Re a Berlino fu accreditato presso Sua Maestà, anche per quegli affari, pei quali il Re di Prussia tratta in nome della Confederazione della Germania settentrionale.

Un analogo cambiamento si eseguisce ora anche nella Rappresentanza consolare.

Schleswig settentrionale. Per quanto concerne gli affari dello Schleswig settentrionale l'I. R. Governo rimase interamente ligio al modo di vedere già noto per le precedenti comunicazioni. *Nell'art. V. del trattato di Praga, non sorto per opera propria*, mediante il quale il Governo ricevette una promessa, al cui compimento è interessato non il Governo stesso, ma un terzo, esso non potè scorgere alcun motivo ad esercitar, da qualsiasi lato, mediante una determinata iniziativa, una pressione forse dannosa per le proprie relazioni colle Potenze immediatamente partecipi. Il Governo d'altro canto non ismentì punto la posizione assunta quale contraente dell'articolo menzionato, ma cercò d'utilizzarla in ogni occasione, a fine di operare in modo temperante mediante il proprio linguaggio sulle opposte pretensioni, e raccomandare ai partecipanti, nel loro proprio interesse, lo scioglimento *a tempo debito* di questo punto della vertenza. Si può quindi dichiarare che nessuna parte della responsabilità dovrebbe cadere sul Governo, se la quistione dello Schleswig settentrionale, rimanendo a lungo insoluta, dovesse quanto che sia risultare quale un *pericolo per il pacifico atteggiamento* della situazione generale.

Spagna. Tosto manifestatosi il movimento spagnuolo, il Governo di S. M. l'Imperatore e Re fu interamente conscio del contegno che avrebbe dovuto assumere di fronte a quello. Gl'interessi del Governo gli accennavano a rimanere colla Spagna in rapporti i più possibilmente pacifici. Còmpito del Governo è quindi di esprimere la simpatia pel benessere e per l'indipendenza di questo paese, ma non già le aspirazioni che potrebbero sembrare tendenti ad esercitare una influenza diretta od indiretta sulla sua forma di Governo. Il Governo di S. M. I. e R. Apostolica attende, di conseguenza, soltanto l'effettuamento d'una definitiva forma di Governo, a fine di riprendere i rapporti regolari diplomatici; frattanto però l'I. R. incaricato d'affari a Madrid venne incaricato di esprimersi nel senso suddetto, e mantenere relazioni ufficiose col Governo provvisorio. Il Governo ebbe la sodisfazione di trovarsi, per quanto concerne quest'oggetto, in ugual linea colle altre grandi Potenze. *(Continua.)*

Sulle sorti di Monti e Tognetti leggesi nell'*Opinione*:

Non è da fare alcuna meraviglia che alcuni dei nostri confratelli, giunti alla fine delle vacanze parlamentari ed esaurite tutte le provvisioni fatte per alimentare i loro *primi Firenze*, siansi dati per disperazione sugl'infelici due muratori di Roma, e li abbiano *motu proprio* impiccati, tanto per avere argomento di sfolgorare un articolo contro i cannibali papalini.

Noi vogliamo sperare che quei due digraziati non saranno impiccati che sulla carta. Si oppone al loro supplizio la causa che li spinse al misfatto, si oppone la civiltà del secolo e si oppone altresì il tempo ch'è trascorso dalla loro condanna. Le esecuzioni capitali, o sono immediate, o sono impossibili; perchè sarebbe un raffinamento di crudeltà questa agonìa prolungata che si farebbe seguire ad un infelice che fosse consacrato inesorabilmente alla morte.

La Corte di Roma, noi siamo persuasi, sarà stata, volente o nolente, indotta a considerare quello che ora avviene in Spagna. Non ha essa veduto la festa d'espiazione celebrata a Madrid sulla fossa di quei quaranta sott'ufficiali fatti fucilare da Narvaez perchè tentarono fuori di tempo quella rivoluzione che con miglio fortuna è riuscita a Prim ed a Topete? È non ha visto, per di più, che fra quelli che propiziarono alle ombre di quei quaranta caduti, dovette trovarsi anche il generale Serrano che forse non è stato nè degli ultimi, nè dei più tepidi a perseguitare quel movimento insurrezionale abortito?

Dopo queste lezioni, qual Governo europeo può mai osare di applicare la pena di morte per i reati politici?

Ciò non toglie però che secondo il nostro avviso fosse un po' imprudente la rettorica adoperata fuori di tempo da' nostri confratelli. Non è a Roma nuovo il caso di rapidi e talvolta inespicabili cambiamenti e chi poteva assicurare che le invettive de' nostri giornali non promovessero un dispetto che bastasse a far propendere la bilancia dal lato più nefasto?

I nostri Principi avevano cambiato strada appunto per non dare pretesto a nessun fatto che potesse pesare su quella funerea bilancia; molti de' nostri confratelli non ebbero ugualmente quel delicato pensiero. Dovevano rammentare che anche Clemente VIII aveva fatto grazia della vita a Beatrice Cenci e bastò l'accidentale coincidenza di un altro delitto di sangue in Roma, perchè quella grazia fosse cancellata, e perchè il Papa limitasse la sua clemenza ad unire la sua benedizione ai funebri rintocchi della campana che ne annunziava la fatale esecuzione.

Il *Moniteur*, giudicando il discorso elettorale tenuto recentemente dal capo del *Foreign-Office*, dice:

Lord Stanley tenne dinanzi ai suoi elettori nella città di Lynn un discorso, nel quale passò in rassegna i punti principali della politica interna ed esterna della Granbretagna, con quel tuono famigliare ch'è tanto in uso nelle riunioni elettorali inglesi.

Alcuni passi di quell'allocuzione offrono tuttavia un vero interesse, e noi dobbiamo essere tenuti al nobile lord di aver fatto spiccare con profonda convinzione tutte le considerazioni che guarentiscono adesso la conservazione durevole della pace europea. Intieramente rassicurato dalla parte dell'Occidente, non ha potuto a meno però di segnalare alcune nubi dalla parte d'Oriente, ma senza sgomentarsene, soprattutto pel momento attuale. Egli parlò con una certa tristezza del poco profitto che la Turchia seppe trarre sinora dagli sforzi fatti quindici anni sono in suo favore dalla Francia e dall'Inghilterra; parlò dello stato di deplorevole debolezza, attribuendolo al suo cammino troppo lento nella via del progresso, e giudicandolo una sventura per tutti.

Soggiunse che, s'egli è possibile difendere la Turchia contro i pericoli esterni, è però difficile il guarentirla, se essa medesima non sa farlo, contro il cattivo stato delle sue finanze e contro i disordini interni.

Lord Stanley finì con severi, ma saggi consigli a coloro che, in Oriente, credono di poter mettere a profitto la debolezza apparente dell'Impero ottomano, per ispargervi germi di rivolta e d'anarchia, di cui essi medesimi avrebbero a soffrire di più, dopo il successo dell'opera loro di demolizione. Egli fece un'accurata distinzione fra queste tendenze anarchiche e le aspirazioni verso il vero progresso. Fece in particolare un quadro, che fa impressione, della parte che la Grecia potrebbe rappresentare in Oriente se seguisse altre vie, fuori di quelle che le sono inspirate da ambiziose illusioni.

Parlando degli avvenimenti di Spagna, affermò di nuovo la politica di prudente riserva e di non intervento, ch'egli considera come quella che il suo paese dee praticare da per tutto, e ch'egli raccomanda reiteratamente nei passi più saglienti del suo discorso.

Il *Moniteur du soir* consacra nel suo *Bollettino* ebdomadario il seguente paragrafo alla politica inglese:

« Si può asserire anticipatamente che quaqualunque sia il Ministero che avrà il potere, il Governo inglese s'inspirerà delle idee essenzialmente pacifiche, che l'Amministrazione attuale ha prese per regola di condotta. D'Israeli e Gladstone, Stanley e Clarendon non differiscono nell'apprezziazione dei principii generali che presiedono alla politica della Gran Brettagna, e questo accordo dei *whigs* e dei *tory* fu l'uno dei segni caratteristici dell'ultimo movimento elettorale. »

Sugli affari d'Italia e d'Austria lo stesso bollettino scrive:

« Il complesso della legge militare fu votato nella terza ed ultima lettura della Camera dei deputati del *Reichsrath* austriaco colla maggioranza di 118 voti contro 29. Questo è pel Ministero un successo decisivo che prova che le Camere si associano alla sua politica. Si è capito che l'Austria non nutre alcuna idea preconcetta di ostilità o di rancore, ma che essa desidera, dal punto di vista degl'interessi della pace, avere dei mezzi militari proporzionati a quelli delle altre grandi Potenze europee.

« In Italia il ministro delle finanze si prepara a compiere l'opera che si è imposta per migliorare la condizione finanziaria del Regno. Cambray Digny aveva preveduto ed annunziato per l'anno venturo un *deficit* di 199 milioni che riduceva ad 80 circa a seguito dell'adozione della sua proposta finanziaria.

« In oggi dopo l'esperienza degli ultimi mesi e i nuovi calcoli, il ministro è di parere che il *deficit* potrebbe essere ridotto a 60 milioni nella parte ordinaria, e tenendo conto delle entrate straordinarie, il *deficit* sarebbe ristretto a 8 milioni.

« Si aggiunga che v'ha un aumento di prodotto in molti rami d'imposta. Dal principio dell'anno v'ha un aumento di 8 milioni sulle dogane e 6 milioni sul registro. D'altra parte le imposte già votate, le economie aspettate in varii servizii e le riforme da introdurre in molti rami di entrate, procurerebbero al Governo circa 60 milioni che coprirebbero la deficienza prevista.

« Quanto al presente, il ministro delle finanze ha fatto fronte eccezionalmente ai bisogni del Tesoro con l'operazione sui tabacchi che mette a sua disposizione le somme necessarie per assicurare i servizii pubblici. »

Sotto il titolo *La Clausola della Minoranza*, leggesi nella *Perseveranza*:

A parecchi è riuscita nuova questa parola, nel rendiconto che abbiamo tolto dal *Times* ieri l'altro, del risultato delle elezioni inglesi. (V. Gazzetta di lunedì 23 corr.)

È bene, adunque, ricordar loro ch'è chiamata con questo nome la clausola, inserita il 30 luglio 1867 nella legge di riforma dalla Camera dei pari, ed accettata il 9 agosto da quella dei comuni, che pure aveva, un mese prima, rigettata una clausola simile, proposta dal Lowe.

In questa clausola, di cui fu autore lord Cairns, era determinato che « in qualsia elezione contestata di contea o di borgo rappresentato da tre membri, nessuna persona avrebbe potuto votare per più di due candidati (e nel collegio di Londra, rappresentato da quattro membri, nessuna per più di tre) ».

L'effetto d'una prescrizione simile è chiaro. Ad una minoranza, abbastanza grande da raccogliere il terzo dei votanti, è dato modo di eleggere un rappresentante suo proprio. La maggioranza non può far passare tutti i suoi candidati, se non oltrepassa i due terzi, e non è molto unita e compatta.

Nelle presenti elezioni inglesi è stato fatto grande sforzo dalle maggioranze di cotesti collegi *tricornuti*, come gl'Inglesi gli chiamano, per assicurare a sè anche il terzo seggio.

Sarà importante l'esaminare sin dove saranno riuscite, e sin dove il principio della rappresentanza della minoranza sia stato efficace; poichè i fautori di esso ci vedevano, chi un mezzo d'impedire un'estrema democrazia, chi quello di un ossequio alla giustizia e alla verità della rappresentanza stessa.

Esso fu difeso e combattuto quasi senza spirito di parte. Il sig. d'Israeli, *tory*, Gladstone, *liberale*, Bright, *radicale* lo combatterono; come il sig. Mill, *radicale*, lord Cairns, *tory*, lord Russell *whig*, e il sig. Lowe *liberale*, lo propugnarono. Sarà curioso il vedere come l'esperimento abbia risposto ad aspettazioni così grandi e diverse.

ITALIA

Sulla partenza dei RR. Principi da Monza scrivono da quella città, il 19, al *Pungolo* di Milano:

Ieri sera lasciavano questa residenza anche le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, con tutto il loro seguito, dirigendosi verso le provincie meridionali. Partirono dalla stazione con treno speciale, alle ore 11 20, ossequiate dalle primarie autorità. Per quanto l'ora fosse così tarda, i contorni della stazione formicolavano di popolo, il quale applaudì vivamente, al loro passaggio, i RR. Principi, e una schiera d'operai fece echeggiare nel silenzio della notte l'inno del maestro Rovere, come un ricordo del giorno del loro arrivo.

Quel canto, che si chiuse con una nuova salva d'applausi quando il fischio della locomotiva segnò la partenza, e si sentiva in distanza senza che se ne vedessero gli esecutori, impressionò vivamente gli uditori; e la graziosa Principessa non potè trattenersi dall'esclamare: « Oh bello! oh come mi piace di riudir quel canto! » ed agitava la destra a riconoscente saluto verso la parte donde provenivano quei concenti, aggiungendo poi nello stringer la mano al Sindaco: « Si ricordi di ringraziare per me quegli operai del loro gentile pensiero. »

Dilungatosi il treno, i cantori rientrarono in città, intuonando un altro inno popolare: *Facciamo un brindisi al dì del ritorno*; e così il commiato ai nostri Principi fu improntato di quella semplice e cordiale effusione che solo dal popolo può venire, e dal vincolo di simpatia e d'affetto che lega qui il popolo a chi mostrò d'interessarsi alla sua vita ed ai suoi bisogni.

La *Correspondance Italienne* del 22 annunzia che l'ultimo piroscafo arrivato da Buenos-Ayres recò la dolorosa notizia della morte del sig. Astengo, console d'Italia in quella residenza. Il sig. Astengo, che fu volontario nelle campagne nazionali del 1848-49, e che ottenne una menzione onorevole alla battaglia di Novara, abbandonato ch'ebbe il servizio militare, passò prima al Ministero delle finanze, e poi al Ministero degli affari esteri, ove fu addetto al gabinetto particolare del ministro. Essendo quindi entrato nella carriera dei consolati, il sig. Astengo disimpegnò successivamente le funzioni di viceconsole a Belgrado, alla Goletta di Tunisi, a Rio Janeiro, e finalmente fu mandato in qualità di console a Buenos-Ayres, ove soccombeva in seguito ad una peritonite. Il paese perde nel sig. Astengo un impiegato de' più intelligenti, ed i suoi colleghi perdono un amico sincero e leale, che mercè le sue belle doti di cuore e di mente aveva saputo meritare le generali simpatie.

Annunziamo con dispiacere, scrive il *Corriere delle Marche* del 20, che per ragioni di salute, il barone Cusa sarà trasferito dalla prefettura di Ancona a quella di Catania. È probabile che, alla prefettura di Ancona sia destinato il comm. De Luca, attuale prefetto di Forlì.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria*, in data del 21:

Abbiamo a deplorare due reati di sangue nella nostra Provincia, cioè, uno a Norcia ed uno a Nocera Umbria. In ambedue le città i feriti di coltello morirono ed i feritori furono arrestati.

È con piacere, scrive il *Corriere Mercantile* del 20, che registriamo un fatto che torna a lode d'uno de' migliori nostri capitani di mare.

Il trabaccolo italiano *Nostro Padre*, comandato dal capitano Scarpa, travagliato dalle burrasche dei giorni passati, trovavasi la sera del 15 corrente sulle alture di Civitavecchia con guasti nell'alberatura, e perdita del timone, in uno stato che non avrebbe più potuto reggersi, quando il capitano G. B. Dodero, comandante del piroscafo *Africa*, della compagnia Rubattino, procedente da Alessandria d'Egitto e Napoli, che di là passava, appena avvistatolo e visti i segnali che chiedevano soccorso, non esitò un istante a volgere sopra il legno pericolante, e presolo tosto a rimorchio lo condusse a salvamento in Livorno.

Il cap. G. B. Dodero è lo stesso capitano che nell'ottobre 1867 salvò da imminente pericolo il bastimento francese *Brillante* sulle acque della Corsica, ciò che gli valse dal Governo francese l'onorevole distinzione della medaglia d'argento di prima classe.

Giorni sono, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 21, tra Fossano e Centallo si ebbe a deplorare un fatto che, senza la somma pazienza e longanimità dei nostri bravi carabinieri, avrebbe potuto avere le più serie conseguenze.

Si trattava di fare gli atti esecutivi in una cascina, dove abitava un contadino condannato per debiti; venuto egli a conoscenza di questo fatto, andò dal *fattore* della cascina per domandare consiglio, e fu detto che nessuno aveva diritto d'entrare in casa sua, nemmeno l'usciere. Il pessimo consiglio fu accettato; quando l'usciere si portò in detta cascina per compiere il proprio dovere, ne fu cacciato. Allora egli domandò il concorso dei carabinieri, due dei quali lo accompagnarono nel luogo stabilito. Ma i contadini della sopraddetta cascina, armati di bastoni, tridenti, zappe, ec., si rivoltarono alla pubblica forza, per cui il brigadiere dei carabinieri, per evitare uno spargimento di sangue, si ritirò insieme col suo compagno.

Nella notte poi i contadini che si rivoltarono alla pubblica forza furono posti in arresto, e così, per aver dato retta a perfidi consigli, adesso una numerosa famiglia trovasi priva dei più validi sostegni.

Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli*:

Ci giunge la seguente lettera che volentieri pubblichiamo. Il nostro corrispondente ci diceva testè che il generale Nunziante non sarà rimosso dal comando della divisione di Milano, quindi non è più il caso d'insistere presso il Ministero affinchè l'egregio ufficiale non sia tolto alla vita operosa alla quale lo rendono attissimo il suo animo, la sua istruzione, la sua educazione, i meriti del 1866. In quanto ai *si dice* che giunsero fino a noi non li stampiamo, come non li stampammo. Essi però, personalmente pel generale, riflettevano non altro che questo: il degnare di confidenza qualche uomo indegno dell'amicizia di gente onesta. Ora noi siamo lieti di poter credere che tali *si dice* vengano dalla calunnia e dall'intrigo, l'una e l'altro lontani troppo dall'animo nostro:

Firenze 12 novembre 1868.

Ricevo in punto da Napoli il numero 313 del reputato di lei giornale, nel quale ella fa cenno di un cambio di destinazione che il Ministero della guerra sembra volermi dare.

Comprenderà di leggieri, signor direttore, come io non possa nè debba interloquire sulle considerazioni ch'ella ne desume e come debba financo astenermi dal ringraziarla di quei benevoli

apprezzamenti ch' ella fa di me e dei miei servizii militari.

V' ha bensì una parola nell' articoletto che mi sta sotto gli occhi, la quale punge al vivo l' animo mio e che, scritta e pubblicata nel mio paese natale, esige da me una pronta e decisa risposta.

Vivendo per circa tre anni a capo di un importante comando militare, in quel gran centro della nobile e patriottica popolazione lombarda ch'è la città di Milano, io non ebbi che testimonianze di affetto e di stima da tutte le classi indistintamente di quella eccellente cittadinanza.

Ad ogni *si dice* che l' intrigo o la calunnia volessero susurrare da lontano, risponderà sempre, ne sono certo, il fatto unanime ed incontestabile che ho almeno la sodisfazione di poter asserire.

Voglia, egregio signor direttore, inserire queste mie righe nel pregevole di lei giornale e gradisca insieme i sensi della mia distinta considerazione, profferendomele

Suo dev.mo
DUCA DI MIGNANO.

Ieri sera, scrivono da Civitavecchia il 20 all' *Osservatore Romano* del 21, partiva da questo porto alla volta di Tolone l' avviso a vapore da guerra francese « *Dix Décembre* » comandante Andrè il quale ha qui disbarcato il suo intero carico di munizione da guerra.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 20 *novembre*.

Rechbauer propose ieri nella Giunta finanziaria della Delegazione austriaca, che gli Ungheresi sieno tenuti di pagare il 30 per cento della pigione per le abitazioni dei ministri comuni in Vienna; Kuranda appoggiò la proposta, Ziemialkowski parlò con successo contro la proposta, e disse che non si debba rompere l' ultimo legame di comunanza con simili inezie. La proposta cadde.

Nella seduta che tenne oggi la Giunta finanziaria erano presenti il barone di Beust ed il caposezione barone Orczy. Il relatore Eichhof propone l' accettazione della proposta governativa senza cangiamenti, ed osserva solo essere incorso un errore di cifre nell' emolumento dell' ambasciatore in Roma, dal quale dovevano essere detratti, secondo la deliberazione dell' anno scorso, 22,600 e non 17,000 fiorini. Nel discuter la rubrica del fondo di disposizione, Rechbauer propone di togliere le somme destinate ai due Ministeri del paese. Il barone Beust, Kuranda, von der Strass e Hock sono contrarii. Il barone Beust dice: I Ministeri del paese non hanno alcun fondo separato. Finora nessun Ministero del paese non si lagnò dell'uso che si fa del fondo di disposizione, il quale viene impiegato a scopi comuni. La proposta di Rechbauer viene respinta ed il fondo di disposizione è accordato senza detrazione. La proposta di Gross, di accordare per Roma un semplice incaricato d' affari, viene respinta, dopo aver parlato contro di essa il bar. Beust. Rechbauer propone quindi di destinare pel Belgio, la Danimarca, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Sassonia, la Svizzera e la Svezia solo incaricati d' affari. Il barone Beust, Kuranda e Wolfram sono contrarii. Questa proposta viene respinta e quindi fu accettato il budget pel Ministero degli affari esteri senza cangiamenti colla suddetta rettifica. Fu accettata nuovamente la risoluzione presa l' anno scorso per l' assegno dell' imposta sulla rendita del Lloyd alle finanze austriache.

Nella seduta della Giunta finanziaria della Delegazione austriaca disse il barone Beust nella discussione sul fondo di disposizione che in esso sono comprese anche le spese per la Polizia di Stato; essere cosa pratica che il ministro degli esteri amministri anche il fondo di disposizione, essendo questo l' unico che rappresenta tutta la Monarchia.

Nella discussione sul posto dell' Ambasciata in Roma il barone di Beust disse: La legislazione confessionale progredirà più facilmente se si mantengono con Roma relazioni amichevoli.

Nella seduta della sezione di guerra il ministro barone Kuhn dichiarò essere stati emanati ordini, che la resa di conto possa essere presentata quattro mesi primi che termini l' anno.

Il *club* della sinistra ungherese emanò un' invito ai membri della Delegazione austriaca.

Nella seduta della Delegazione austriaca il barone Hock riferì sullo straordinario delle pensioni pel Ministero degli esteri e propose di accordare invece di 70,000 solo 35,000 fiorini. Pratobevera, Rechbauer, Figuly e Lasser sono contrarii, Kuranda vorrebbe si accordassero solo 20,000 fiorini la quale proposta fu accettata. Nel resto il preventivo delle pensioni fu accettato senza cangiamenti.

INGHILTERRA.

Ai ragguagli tolti ieri dal *Times* sulle elezioni inglesi, aggiungiamo i seguenti cenni, che riassumiamo dal *Daily Telegraph*:

Il trambusto a cui furono in preda la capitale e il paese il giorno delle elezioni, può paragonarsi perfettamente a quello che s' osserva in occasione delle *corse*, e siffatto paragone è maggiormente giustificato dalla calma con cui la folla leggeva gli avvisi che si pubblicavano mano mano che si sapevano le decisioni dei varii collegii elettorali. In Londra l' agitazione toccò al colmo, per la semplice ragione che quivi la lotta fu la più accanita, e ad un tempo la più incerta. Il movimento fu tutto in favore dei quattro candidati liberali, i quali s' ebbero un egual numero di voti dalle quattro sedi; mentre i conservatori riportarono vittoria per tutti e tre i loro candidati, dando la precedenza soltanto al signor Goschen, uno dei quattro liberali. In Westminster la sconfitta del signor Mill fu accolta da dimostrazioni molto più fragorose che altrove. La plebe impazzò a sua bella posta, senza che la polizia tentasse immischiarsi per por freno a tanto schiamazzo, mentre però teneva pronte forze abbastanza imponenti in *Scotland Yard*. Un individuo eccentrico e molto esaltato, stranamente vestito, girava nelle vicinanze di *Parliament street*, *Charing cross* e *Strand*, portando due cartelloni su cui era scritto: « *Votate per Mill e Grosvenor*. »

Aveva in testa un enorme cappellaccio, sul davanti del quale erano scritti i nomi di *Grosvenor* e di *Mill*, mentre posteriormente vi si leggeva: *Pane a buon mercato*. Un incidente che ad un politico sentimentale avrebbe potuto far nascere qualche patetica idea, fu la chiusura delle sale del Comitato di Mill e Grosvenor, ch' ebbe luogo alle ore 5. Le imposte, che venivano chiuse ad una ad una, portavano scritto: *Mill Grosvenor per Westminster*. Alla sera le campane della torre di *S. Clement Dame*, sonarono a distesa per festeggiare il trionfo.

La pace non fu seriamente turbata in nessun luogo. Le scene e gl' incidenti che si verificavano nei varii luoghi ove si tenevano le votazioni, furono varii e piuttosto animati. Da per tutto pareva che ognuno bramasse di dichiarare apertamente la propria opinione politica, d' onde si potè dedurre che qualora s'avesse ad adottare il sistema della votazione segreta, si renderebbe necessaria una restrizione opposta all' abitudine ormai invalsa di proclamare altamente la propria opinione, e ciò allo scopo di assicurare l' esito del ballottaggio. La gente, nei *broughams* ed in altre carrozze, attaccava biglietti sui vetri, e quelli che andavano a piedi se li mettevano sui cappelli. Si videro pure dei cartelli su cui, d' ambe le parti, erano scritte delle satire, che venivano lette o cantate ad alta voce.

RUSSIA.

Pietroburgo 20 *novembre*.

Il corrispondente dell'*Agenzia russa*, scrive da Costantinopoli: La Porta arma col pretesto di un pericolo nella Rumenia. Nel Ministero della guerra si tengono numerose discussioni. Dicesi che in primavera si manderanno 100,000 uomini al Danubio.

AMERICA.

Nuova Yorck 20 *novembre*.

Una squadra americana fu spedita verso l'Assuncion per chiedere sodisfazione da Lopez per aver vilipesa la bandiera dell' Unione.

Avana 20 *novembre*.

Gl' insorgenti vinsero le truppe del Governo. Dicesi che abbiano preso pure Portorico, e fatta prigioniera tutta quella guarnigione. (*Diav. e O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 *novembre*.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia:

Importo delle liste precedenti	L.	864.—
Palazzi, fratelli Alessandro e Vincenzo.	»	50.—
Totale	. . .	914.—

Elezioni comunali. — Lo spoglio delle schede non è ancora compiuto, però se le nostre informazioni sono esatte i 54 candidati, che avrebbero sinora ottenuto maggiori voti sarebbero i seguenti:

Antonini cav. Nicolò
Acqua dott. Gaetano
Angeli dott. Giovanni Battista
Balbi Valier co. Carlo
Bembo co. Pier Luigi, deputato
Bilotti Vincenzo
Blumenthal Sigismondo
Busoni prof. Demetrio
Callegari Ferdinando
Coletti Agostino
Cipollato Massimiliano
Costantini Girolamo, senatore
Dall' Acqua Giusti Antonio
Donà Dalle Rose co. Antonio
Donà Dalle Rose co. Francesco
De Toni dott. Antonio.
Fambri cav. Paulo, deputato
Fabris avv. Francesco
Giovanelli principe Giuseppe
Ivancich Luigi
Levi Cesare
Lazzari Giovanni
Manetti avv. Antonio
Missana dott. Giuseppe
Martinengo co. Leopardo, senatore
Marsich ing. Pietro
Moschini Carlo
Marcello nob. Alessandro
Mocenigo co. dott. Alvise Francesco
Michiel co. Luigi, senatore
Morosini co. Andrea
Ortis cav. Domenico
Olivo Ulisse
Palazzi cav. Alessandro
Pellegrini cons. Francesco
Paulovich Giovanni
Poletti avv. Jacopo
Querini Stampalia co. Giovanni
Reali cav. Antonio
Rosada Angelo
Sacerdoti avv. Cesare
Santello dott. Giovanni
Suppiei Bortolo
Scandiani Samuele
Sartori dott. Giuseppe
Serego Allighieri co. Pietro
Todros bar. Elia
Tornielli cav. Giovanni Battista
Trevisan ing. Giovanni Battista
Valmarana co. Giuseppe
Verona cav. Giuseppe
Zannini dott. Giuseppe
Zannini Luigi
Zen co. Pietro,

I nomi in corsivo sono quelli proposti dalla *Gazzetta*. Sopra 54, sarebbero riusciti 49 dei nostri candidati.

Sotterraneo di San Marco. — Ben di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

Circa un mese fa io le mandava, signor Direttore, una mia breve relazione intorno alla visita fatta al Sotterraneo di S. Marco da S. A. R. la Principessa Margherita; io andai poscia in terraferma e più non tornai a Venezia che ieri per esercitare il mio diritto di elettore. Un amico che sapeva esser io l' autore di quella narrazione dell' augusta visita, sì tosto mi vide, mi annunciò: *che nella Cripta vi era dell' acqua*; disse ch' egli non vi era stato, ma che l' aveva udito da persone degne di fede, e che nessun motivo avevano di dire una cosa per un' altra. Pensai subito alle pareti sopra la banchina, ove il cemento non fu dato che in uno strato sottile; ad ogni modo, siccome l' amico mio non sapeva entrar in dettagli, non sì tosto ebbi deposta la mia scheda elettorale, andai alla Cripta ove trovai una ventina di persone che passeggiavano; e qual fu la mia sorpresa quando, ben lungi dal trovar acqua trovai ch' erano scomparse la maggior parte di quelle tracce di umido, che pur aveva veduto nella prima mia visita e queste limitavansi ora a quelle trapelazioni che si scorgono presso la piccola balaustrata che circondava l' altare, e derivano da que' marmi che formano la stessa e non si vollero toccare perchè creduti intatti, mentre il fatto prova che hanno fissure interne, per le quali si alza per la forza capillare l' acqua. Io credetti essere stato mistificato, tanto più che l' amico mi aveva detto di non averla veduta esso stesso. Mi rivolsi quindi al capo custode, e lo richiesi se era vero che nella Cripta vi era entrata di nuovo molta acqua, nei giorni addietro. È verissimo mi rispose, ma entrò per una finestra e mi condusse avanti alla medesima. Entrando nel sotterraneo si trova sulla destra, a pochi metri dalla porta, una finestra che mette nei sotterranei del palazzo patriarcale. Un giorno d' alta marea ai primi del mese,, e quando (a detta di quel narratore) l' acqua si vide anche nella piazza di S. Marco presso gli stendardi, questa penetrò per la detta finestra il cui livello è al disotto dell' altezza raggiunta da quella marea. Ma allora, dissi io, saremo sempre da capo in ogni caso consimile.

No, mi rispose; il sig. ingegnere architetto Meduna ha già ordinato di chiudere quella finestra, e non quella sola, ma qualunque altra fino all' altezza della marea massima conosciuta, ch' è quella del gennaio del 1867 quando si andava in barca sotto le Procuratie. Realmente poi vidi alcuni mattoni già preparati per quella operazione.

La presenza reale di quell' acqua nulla ha a che fare coll' operazione, che fu perfetta. Certo per qualche tempo è sempre possibile il veder macchia d' umido qua e là ove il cemento è meno denso; conviene pensare che il sotterraneo è sotto il livello del mare, circa 60 centimetri, ma quelle sono vere inezie e con facilità si possono togliere. Ho appreso anzi che lo stesso sig. Milesi fu a visitarla, e decise nel febbraio venturo di ritornare a togliere l' unico inconveniente reale che ancora esiste di una benchè leggiera trapelazione presso la balaustrata, trapelazione che però non si estende che pochi decimetri in larghezza ai piedi della stessa. Io provai una vera sodisfazione nell' apprendere la causa di quell' invasione momentanea, che mise l' allarme fra gli amici della redenta Cripta. Anche quell' invasione non fu però gran cosa perchè mi disse il soprastante che nello stesso giorno, ch' era una domenica, vi entrò il pubblico, essendo stata tolta l' acqua in meno d' un' ora e non si era inoltrata oltre l' altare. Altre piccole infiltrazioni dalle pareti superiormente alla banchina furono tolte con una mano d' intonaco nuovo, ed io non trovai tant' acqua da empiere un cucchiaio, nè la vidi mai cotanto asciutta. Prima di andarmene di nuovo in campagna, ho voluto rettificar quell' opinione erronea, che altri al pari del mio amico possono ancora avere, pel fatto, del resto vero, che vi fu dell' acqua nella Cripta. Vi trovai però una novità: presso l' altare vidi un' elegante cassetta col cartello: *Offerte pel completo ristauro di questa Cripta*. Ritengo provenga dalla Fabbricieria; confesso che, con tutto il rispetto al sacro luogo, non ho potuto a meno di dire al nonzolo: *Avete lasciato scappar i buoi, e poi chiusa la stalla. Dovevate porlo due mesi addietro quando vi venne tanta affluenza.* Alzò le spalle e mi rispose: *meglio tardi che mai*.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nell' adunanza ch' ebbe luogo nei due giorni di sabato 21 e domenica 22 corr., dopo la lettura del verbale, il presidente cav. Giuseppe Maria avv. Malvezzi, lesse un discorso, in cui, parlando delle condizioni della Società, accennò agli ostacoli che le vengono da taluni, i quali dovrebbero più che gli altri favorirne l' incremento. Disse dell' opinione erronea di quelli, i quali vorrebbero che l' Esposizione fosse limitata alle opere dei nostri artisti, colla esclusione d' ogni lavoro che non fosse stato eseguito entro la cerchia delle Lagune; dimostrò quanto danno da ciò deriverebbe, non solo all' arte, ma anche ai veneti artisti, ed accennò infine che, se pure, com' è opinione eziandio della Presidenza, potesse essere portato un qualche cambiamento, sia nel modo di esposizione, sia nel sistema seguito per l' estrazione delle grazie, questo non potrebb' essere mai spinto fino al punto di radicale riforma, da taluno così inconsultamente vagheggiata. Il presidente chiuse il suo discorso accennando alla necessità, in cui fu il Consiglio di amministrazione di ristringere il preventivo dell' anno 1869, causa la defezione di alcuni socii, avvenuta allo scader del triennio, e raccomandò a quelli ch' erano presenti alla seduta, di fare tutto il possibile perchè le lacune fossero riempite da nuovi ascritti, promettendo che la Presidenza, per parte sua, non ommetterà, come non ommise finora, tutti i mezzi possibili per raggiunger l' identico scopo.

Dopo di ciò, lettosi il rapporto dei revisori, che si chiudeva col proporre l' approvazione del Preventivo, questo venne infatti ad unanimità approvato.

Si venne quindi alla nomina delle nuove cariche, e per primo alla nomina di due consiglieri d' amministrazione, in sostituzione dei signori Reali cav. Antonio e Gianfrancesco Locatello, rinunciatarii; risultarono nominati i signori Berti cav. Antonio e Bresolin prof. Domenico.

Alla Commissione di censura vennero riconfermati come effettivi i signori: Settini dott. Nicolò, Forcellini dott. Annibale, Serafini dott. Giuseppe, Cérésole cav. Vittorio, e Cecchini cav. prof. Giov. Battista. Vennero nominati a sostituti i signori: Barozzi cav. Nicolò, Cadorin cav. Lodovico, Guggenhein Michelangelo, Morosini co. Andrea e Romano cav. Giov. Antonio.

Per la Giunta di soccorso, vennero riconfermati come effettivi i signori: Serafini dott. Giuseppe, Comello nob. Giuseppe e Thomas dott. Antonio. Vennero nominati a sostituti i signori: Gambillo Giacomo, Garzadori co. Giuseppe e Koppel Gustavo.

Per la Giunta arbitramentale vennero riconfermati come effettivi i signori: Diena dott. Marco, Pellegrini co. Francesco e Manetti dott. Antonio, e come sostituti i signori Veniero dott. Andrea e Zajotti dott. Paride. Venne nominato a terzo sostituto il sig. Angeloni Barbiani cav. Domenico.

Per revisori vennero nominati come effettivi i signori: Luciani Bernardo, Marini Enrico e Olivotti Giuseppe, e come sostituti i signori: Manetti dott. Antonio, Tipaldo cav. Emilio e Morandini Luigi.

Per ultimo, non avendo potuto essere trattati i due argomenti portati dall' ordine del giorno, alle lettere *e* ed *f*, per mancanza del numero straordinario di socii richiesto dallo Statuto, per ogni modificazione dello Statuto medesimo, si passò all' estrazione delle grazie, che diede i seguenti risultati:

SOCIETA' VENETA PROMOTRICE DI BELLE ARTI

SECONDA ESTRAZIONE A SORTE DELLE GRAZIE COSTITUITE COI FONDI SOCIALI DELL'ANNO 1868.

N. progressivo delle graz.	CLASSE	Valore in napoleoni d'oro	Numero dell' elenco generale dei socii	NOME E COGNOME DEL SOCIO GRAZIATO
1	I	7	415	Cristophe Enrico
2	»	7	516	Papadopoli co. Maddalena
3	II	10	254	Tipaldo nob. Maria, nata Carta
4	»	10	198	Palazzi Vincenzo
5	»	10	762	Portaluppi co. Antonio.
6	III	12	87	Gatterburg Morosini co. Loredana
7	»	12	282	Degli Orefici bar. Angelina
8	»	12	24	Monterumici dott. Antonio
9	IV	15	599	Pusterla dott. Antonio.
10	V	30	137	Querini Stampalia co. Giovanni
	TITOLO			
11	*Chiesa della Madonna dell' Orto*, acquerello di Gavagnin Giuseppe.		459	Ricco cav. Giacomo
12	*Allegoria sulla liberazione di Venezia*, acquerello di Casa Giacomo.		344	Visentini Luigi fu Sante
13	*Il falconiere*, acquerello di Pezzutti Pietro.		48	Zatti dott. Michele
14	Ricordo 1864 Soc. B. A., Torino.		46	Zucchini co. Antonio
15	id.		656	Piccolotto Luigi
16	Ricordo 1865 Soc. B. A., Torino		403	Bon Antonio
17	id.		122	Marcello nob. Gerolamo
18	Ricordo 1866 Soc. B. A., Torino.		490	Papadopoli co. Angelo
19	id.		391	Collauto Gio. Battista
20	Ricordo 1867 Soc. B. A., Torino.		725	Bratti Francesco
21	id.		39	Giacomelli Ambrogio
22	Ricordo 1867 Soc. B. A., Milano.		383	Baicussi Demetrio
23	id.		463	Cadorin cav. Lodovico
24	id.		766	Wirtz cav. Carlo
25	id.		235	Goldschmiedt Enrico
26	id.		370	Alessandri dott. Alessandro
27	Ricordo 1865 Soc. B. A., Gratz.		500	Papadopoli co. Angelo
28	id.		803	Società B. A. di Dresda
29	id.		43	Costantini cav. dott. Gerolamo
30	id.		631	Pesavento Giorgio
31	id.		693	Mainardi Sofoleone
32	id.		276	Melichi cav. Tommaso
33	Ricordo 1866 Soc. B. A., Gratz.		606	Comello Giuseppe
34	id.		822	Orio dott. Antonio
35	id.		393	Saccardo dott. Pietro
36	id.		115	Marcello nob. Andrianna
37	id.		143	Blumenthal Alessandro
38	id.		560	Balbi Valier co. Gerolamo
39	id.		187	Sardagna Vittorio
40	Ricordo 1867 Soc. B. A., Gratz.		549	Vivante Elia
41	id.		58	Veniero dott. Andrea
42	Ricordo 1868 Soc. S. A., Gratz.		637	Barbon Isidoro
43	id.		815	Società B. A. di Milano
44	id.		17	Treves cav. Giacomo

Dopo di che, essendo esaurito ogni argomento proposto dall' ordine del giorno, il presidente levò la seduta.

Ferimenti ed arresto. — Da ventiquattr' ore si parla di due nuove uccisioni accadute ieri nella nostra città. Abbiamo la consolazione di annunziare che, per indagini fatte, sembra che tali voci sieno affatto false. Solo ci consta da parte che non dovrebb' essere male informata che iersera le guardie di Questura arrestarono certo A. T. come sospetto autore di ferita grave alla testa contro S. F.; e che un altro uomo, dicesi un falegname, si recò da sè all' Ospitale per esser curato di un colpo di martello alla testa, ricevuto da un altro artigiano. — Se mai i due fatti fossero realmente più gravi, come da molti si dice, farebbe stupore che oggi a mezzogiorno non se ne sapesse di più colà, dove, trattandosi di tali argomenti, e dopo le dolorose precedenze dei giorni scorsi, si dovrebbe pur sapere ogni cosa. Tale ignoranza sarebbe anzi tanto stravagante, che riteniamo senza dubbio come esagerate ed insussistenti le voci corse per la città.

Questa sera alle ore otto e mezzo, nella sale della *Società Ugo Foscolo* a S. Gallo, ha luogo l' Accademia letteraria dell' avv. G. B. Cipriani, già annunziata.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 *novembre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 *novembre*.

⊠ A che cosa, dunque, si risolve l' affare Monti e Tognetti? Ahimè; esso non può ridursi che ad un passo falso fatto da noi e del quale la Corte di Roma ha profittato abilmente per trarci in inganno (*). Io vi ho già detto che allorquando i Principi fossero stati alla Stazione di Roma, alcuni prelati francesi dovevano recarsi ad ossequiarli, e far loro, insieme ad altri cospicui cittadini di Roma, una dimostrazione. Ora la Corte di Roma, informata di tutto questo, per mandare a vuoto ogni cosa, ha fatto giungere al nostro Governo la notizia che, giusto appunto nell' ora in cui i Principi sarebbero passati da Roma, uno dei condannati a morte sarebbe stato condotto al patibolo. Noi, dunque, siamo puramente e semplicemente caduti in una trappola, ed io credo che, più d' ogni altra cosa, ci convenga di confessarlo, e di riconoscere fino ad un certo punto che ce lo siamo meritati. A dir vero, che importava che i Principi passassero da Roma? Che importava apparecchiare loro una dimostrazione? Quando anche si fosse ottenuto, ed era pur assai difficile, che tre o quattro arcivescovi rendessero omaggio agli augusti Sposi, certo che la questione di Roma non avrebbe fatto un passo di più; ed in ogni modo il rischio a cui ci siamo esposti era pur sempre maggiore del vantaggio che avremmo raccolto.

Mi dicono che il Gabinetto in tutta questa faccenda c' entri per pochissimo, e che sia stata preparata e condotta innanzi altrove che al Ministero degli affari esteri, e confesso che non è questa una buona scusa, giacchè il Ministero che solo è responsabile dinanzi al Parlamento deve aver modo d' impedire che si faccia, in ogni cosa, una politica diversa da quella che crede opportuna. Giova sperare intanto che non si dia a questo incidente maggiori proporzioni di quelle ch' esso deve avere: è proprio dei partiti politici d' ingrossare i più piccoli fatti per trarne vantaggio nella continua guerra che combattono gli uni cogli altri; ma speriamo che i nostri, almeno questa volta, si sappiano guardare dal cadere in questo difetto.

Sono stato questa mattina nel salone dei Duecento. I deputati giunti fino ad ora sono in buon numero; ma non tanti certo che potrebbero costituire il numero legale. Malgrado le pompose dichiarazioni della sinistra, è certo ch' essa non ha ancora potuto concertarsi in nulla, perchè i presenti del suo partito sono ancora troppo pochi. È positivo intanto che il terzo partito voterà pel candidato ministeriale. Sarebbe un' imprudenza ed al tempo stesso una sciocchezza il negare che così operando, il terzo partito rende un servigio al Governo e tutela gl' interessi del paese.

Alcuni giornali della Destra hanno fatto di tutto per suscitare i risentimenti ed i rammarichi di questa frazione della Camera; bisogna dire che se essa persevera a dare il suo appoggio al Governo, mostra con ciò di intendere i bisogni del paese, e la necessità del momento assai meglio di quello che que' giornali non facciano.

Ho avuto occasione di dirvi più d' una volta che non avevano alcun fondamento le voci messe in giro da dissensi insorti fra la Corona ad il Gabinetto. Sono in caso oggi di confermarvelo.

Ieri, S. M. come suole ogni domenica, ricevette tutti i ministri, e con tutti si trattenne a lungo, particolarmente col ministro delle finanze, e non vi starò a ripetere le dichiarazioni che il capo dello Stato fece al ministro, perchè non mi pare che una corrispondenza politica possa convenientemente entrare in questi particolari, ma vi assicuro che esse furono oltre ogni dire benevoli, e tali da ispirare a chi regge ora la cosa pubblica la fiducia d' avere l' approvazione della Corona.

Sento dire che la elezione del Presidente dovrà avere luogo sabato. Si vuol dare tempo a tutti i deputati di giungere al loro posto.

Ho ricevuto lettere da Palermo in data del 20. Mi si assicura che la sollecitudine con cui fu scoperto il Comitato autonomista, e gli arresti operati in seguito a questa scoperta, hanno intimidito alquanto il partito separatista. In ogni modo la pubblica sicurezza della città e della Provincia di Palermo non corre alcun pericolo, ed il generale Medici, sebbene abbia dintorno a sè molti avversarii, gode pure sempre la fiducia e la simpatia della maggioranza della popolazione.

Dovrei compiervi questa sera il resoconto dell' opera: *Le général La Marmora et l' alliance prussienne*; ma vi confesso che nella seconda parte ch' io ho letto oggi, non ho trovato cosa alcuna che non fosse già stata detta; tutto insieme questo lavoro è pregevole per la forma, sempre dignitosa e tranquilla, che per la sostanza. Se l' autore lo avesse pubblicato sei mesi sono, avrebbe senz' alcun dubbio richiamato sovra il suo libro l' attenzione di tutta l' Europa. Havvi però una cosa che non voglio tacervi. L' autore smentisce nel modo più categorico la notizia data dal sig. Klaczko che la cessione del Veneto fosse stata pattuita fra la Francia e l' Austria agli 8 o ai 9 di giugno. Questo fatto non è vero; fosse anche vero, l' autore si crede in diritto d' affermare, che il Governo italiano non ne ebbe giammai alcun indizio.

Un dispaccio telegrafico da Napoli annunzia che il Principe Umberto appena giunto in quella città, s' è recato a visitare i paesi maggiormente danneggiati dall' eruzione del Vesuvio. Il Principe ha ordinato che dalla sua cassetta privata sieno date 10,000 lire a soccorso degli infelici e la Principessa intanto sta organizzando un ballo o una fiera di beneficenza allo stesso scopo.

(*) Pur troppo il nostro corrispondente era male informato. Monti e Tognetti furono giustiziati! (*V. dispacci telegrafici.*)

Firenze 23 *novembre*.

(C.) La sinistra, dopo avere lungamente esitato, finalmente par si sia risoluta di portare il Crispi alla Presidenza. Questa candidatura, mentre non die' alla sinistra probabilità di successo maggiore di quella che avrebbe tratto da qualunque altra candidatura, scemerà, se le cose vanno come io congetturo, l' autorità tanto scemata del Crispi. Credo infatti che si confermino sempre più le predizioni che altra volta vi feci intorno alla votazione pel presidente; alcuni, se forse non pochi, de' meridionali non verranno, e siccome il terzo partito vota tutto certamente pel Mari, così probabilmente il numero dei voti che il Crispi otterrà, non sarà tale da contentare l' ambizione e da accrescere la riputazione di un uomo, che prima di essersi rassegnato a fare da capo di stato maggiore al Rattazzi, era pure un capo partito. Non ho potuto avverare, in modo certo, se la offerta della candidatura al Depretis, sia stata un fatto vero, o piuttosto una fantasia di giornalisti. Ad ogni modo, non se ne parla più; e tocca al Crispi di precipitarsi nelle voragini, per l' amore del partito.

Intanto l' elezione del presidente non è ancora all' ordine del giorno; e la prima avvisaglia de' partiti sarà appunto, credo, domani per fissare il giorno in cui debba farsi. Infatti è sicuro che ciascun partito fin da domani si adopererà ad affrettare o ritardare la elezione, secondo che gli paia di trovarsi forte, ed aspetti o non aspetti rinforzi.

Ci è invece all' ordine del giorno la discussione del nuovo Regolamento e la discussione della legge Bargoni. Quanto al primo, tanto invocato e desiderato, pareva che ci fosse disposizione, poichè pure finalmente è pronto, di mettersi d'accordo tutti i partiti, e metterlo subito in opera, s' intende per prova e provvisoriamente. E la destra persiste in tale proposito, dal quale credo che neppure discuta il terzo partito. Ma la sinistra pare non sia disposta a sentirla, perchè scorge nel nuovo regolamento alcune disposizioni che, secondo lei, darebbero troppa balìa alla maggioranza e quindi sarebbero dannose alla minoranza.

Si discuterà quindi, come spesso avviene nella nostra Camera, se si debba discutere; se la proposta di adottare il regolamento provvisoriamente, sarà accettata, tutto andrà bene, e forse potremo uscirne domani; se no, dovendosi fare la discussione per articoli, chi sa quanto durerà, e quanto tempo perderemo, per arrivare ad aver un regolamento, che si dice fatto apposta per farci perder meno tempo. Notate che molte delle difficoltà e dei difetti di un regolamento, difficilmente si conoscono e si giudicano, e mediante una discussione teorica; in pratica si vede il male e si può trovare il rimedio, tanto più che la Camera non cessa mai di essere sovrana, e non rinuncerà, nè può rinunciare mai al diritto di correggere il proprio regolamento, se non lo crede opportuno.

Quanto all'altra parte dell' ordine del giorno che registra la discussione della legge Bargoni, quello può essere il segnale della grande battaglia. Supponete infatti che sieno venuti in gran numero i deputati dell' opposizione; si sa che il maggior numero di essi sono deputati da rappresentazioni di gala, come si dice alla Pergola. Costoro hanno bisogno delle interpellanze, di una

brava votazione per appello nominale, di un voto di sfiducia; e poi via a casa, lasciando alle menti mezzane e da poco la umile occupazione di fare le leggi, che pur parrebbe dovessero essere la faccenda principale dei Parlamenti. Ma come volete condannare menti fervidissime e atte a più alti propositi, come, per esempio quella di Salvatore Morelli, ad occuparsi di bazzecole, come può essere la legge sulle riforme amministrative? Costoro vengono, brillano per un momento, splendidissime comete, apportatrici di sventura ai ministeri, sul nostro orizzonte parlamentare, e poi scompaiono, per mostrarsi di nuovo, quando ci sia qualche altro dramma spettacoloso da declamare. Ora se costoro sono venuti o vengono in gran numero, credendo ritrovare tutto pronto per una solenne rappresentazione, con coro di tribune pubbliche, trovano invece tutt' altra disposizione nel Ministero, che di contentarli di questo loro desiderio, d' altronde onesto e magnanimo. Il Ministero è invece risoluto che si discutano le leggi di riforma, ed intanto quella del Borgoni, che è pronta, e intorno alla quale, le difficoltà che erano sorte, per lievi differenze, fra Ministero e Commissione, furono, per quanto ne so, tolte.

Eglino si opporranno senza dubbio, a questi intendimenti del Ministero. Non hanno essi un tesoro di pregiati consigli da dare alla Spagna? Non ci debbono finalmente presentare la soluzione della questione di Roma, dicendoci per esempio che « Roma appartiene all' Italia » facendo stordire il mondo per tanto audace novità di concerti? Non hanno da rimproverare il Governo per aver permesso all' Escoffier di guastare i diletti e i piaceri de' *buontemponi* della Provincia di Ravenna? Non hanno da provare che è una colpa e uno sproposito del Ministero l' aver sollevato la rendita quasi fino al 60? E lasciando da parte che queste cose sono tutte urgentissime, che preme dirle subito, per salvare l' Italia dal precipizio, che perdere un giorno solo sarebbe guastare il presente e l' avvenire; ma come volete che cotesti valentuomini abbiano la pazienza di aspettare un mese, forse più, per poter pubblicare questi loro altissimi pensieri, acconciandosi intanto a sentir discutere farisaicamente delle sottoprefetture e degli uffici finanziarii? Quindi, sono certo, vorranno subito interpellare, e declamare il *pezzo d' impegno* (come credo dicano i cantanti) per poterne poi correre alla stazione e portare ai loro felici elettori o le notizie di una strepitosa vittoria, o gli argomenti che provino come qualmente, essendo stati battuti, hanno vinto, e il Ministero, riuscendo, è stato sconfitto.

Sventuratamente il Ministero, ispirato senza dubbio del suo odio contro l' opposizione, è fermo nel proposito di volerli annoiare e cretinizzare colla discussione sulle riforme. E credo sia tanto fermo, dal non rifuggire dal fare una questione politica, e dal provocare un voto della Camera, che avrà tutta l' importanza d' un voto di fiducia. Ora questo potrebbe subito aver luogo domani, quando si tratti di stabilire l' ordine del giorno; e quindi io potevo dirvi che quello potrebbe essere il segnale della grossa battaglia politica.

Della quale sarebbe ridicolo soltanto revocare in dubbio il successo. In siffatta questione, staranno pel Governo non solo i costanti e fedeli amici suoi, ma anche molti di quelli che sogliono esitare, perchè non ci è dubbio che, per la proposta del Governo starà anche la grande maggioranza del paese, stanca e noiata ormai di sentire sempre le solite ciance, convinta dell' inutilità di siffatte discussioni sulla politica generale, e desiderosa che si ponga mano finalmente alle grandi riforme e al riordinamento del sistema amministrativo. Se dunque la sinistra vuol dar battaglia, la dia pure, e svelta; che su questo argomento il Governo è sicuro della vittoria; e tanto meglio sarà, quanto prima ne usciremo.

Oggi in uno degli ufficii della Camera, la sinistra ha tenuto solenne assemblea; credo abbiano discusso il piano di guerra; si è notato che alcuni di quelli ch' erano soliti di andare a queste riunioni, benchè fossero in Palazzo vecchio, se ne sono rimasti tranquillamente a passeggiare pel salone dei Duecento. Intanto, per altro, i capi del partito continuano a dire che la caduta del Ministero è imminente, ed a predicare vicina la venuta del Rattazzi al potere. Perchè eglino potessero aver ragione, non ci sarebbe che un caso: che i deputati governativi commettessero il gran fallo di non venire alla Camera.

Oggi si raduna la Camera dei deputati.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze crede che la nomina del presidente alla Camera sarà posta all'ordine del giorno per mercoledì o giovedì.

Berlino 21 novembre.

La Commissione del regolamento interno della Camera dei deputati decise d' invitare i deputati dello Schleswig del Nord, Ahlemann e Kryger, a presentarsi alla Camera per prestar giuramento alla Costituzione, e dichiarar estinti i loro mandati in caso di rifiuto.

Vienna 20 novembre.

Don Luis Lopez de la Torre Ayllon, che rappresentava anteriormente a Vienna il R Governo spagnuolo, è di qui partito ieri l'altro colla sua famiglia.

Oggi alle 3 1¡4 pom., morì, il borgomastro della città di Vienna, dott. Andrea Zelinka.

Praga 21 novembre.

L' agente inglese, che pretendesi abbia a studiare qui la questione czeca, si chiama Tommaso Mitchell ed è segretario della Legazione di Pietroburgo. Egli tratta qui per lo più con membri del vecchio partito czeco.

Pest 22 novembre.

Nella seduta della sezione della delegazione austriaca per il Dicastero della guerra, fu deliberato di considerare il presente bilancio come transitorio soltanto, e perciò di dichiarar libero il giro di fondi entro i singoli titoli, ma non fra un titolo e l' altro. Furono cancellati nella Direzione centrale fior. 500,000, ne' Comandi delle truppe 30,000, e nelle truppe 3 milioni. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Napoli 23. — La sottoscrizione al prestito avendo sorpassato la cifra emessa, subirà una forte riduzione.

Napoli 23. — Il Principe Umberto visitò S. Giorgio a Cremano per osservare i guasti prodotti dall' eruzione del Vesuvio. Lasciò 4000 lire, pei danneggiati.

Confini romani 24. — Stamane alle ore 7 furono giustiziati a Roma Monti e Tognetti.

Berlino 24 — Corre voce che il Barone Werther sia richiamato da Vienna. Il Conte di Reuss sarà nominato probabilmente al posto del Conte Goltz a Parigi.

Parigi 23. — Il *Siècle* pubblica un dispaccio di Barcellona 22, che dice, che la grande maggioranza di Barcellona si è pronunziata per mezzo dei suoi *club* a favore della Repubblica federativa, e contro la coalizione degli unionisti e d' una frazione di democratici.

Parigi 23. — L' *Union* annunzia che Berryer è morto ieri. Lo stesso giornale pubblica un manifesto del Comitato elettorale carlista in data di Parigi 16 corr.

Parigi 23. — La notizia della morte di Berryer è smentita.

Angouleme 23. — Joubert fu eletto con voti 17,690.

Londra 23. — Il risultato delle elezioni diede 330 liberali e 191 conservatori.

Madrid 22. — Lo stato di salute di Serrano è migliorato.

Costantinopoli 22. — Ignatieff indirizzò alla Porta energiche proteste per l'arresto arbitrario di sudditi russi nell' affare di Conduris.

FATTI DIVERSI.

Funerali di Rossini. — Leggesi nella *France* del 20 novembre corr.: È superfluo il dire che la chiesa della Trinità riboccava di gente gran tempo prima che si desse cominciamento alla cerimonia. Sin dalle ore dieci di mattina la moltitudine ne ingombrava gli accessi. Senza la saggia precauzione dell'Autorità, che aveva cinto la piazza con un cordone di guardie di Parigi, le persone provviste di biglietto d' ingresso non avrebbero potuto penetrare nemmeno nel peristilo.

L' ornamento esterno consisteva in una tappezzeria nera, che faceva cornice alla porta maggiore.

All' interno, un catafalco si ergeva nel mezzo della chiesa, ma non addobbato a lutto, com' è di consueto.

Le tribune erano state riservate alle signore.

Il numero degli astanti è valutato 4000 persone.

Alle 12 e mezzo un rullo dei tamburi abbrunati, annunziò l' ingresso del corpo.

Il feretro era seguito dalla Deputazione di Pesaro, e da alcuni amici di Rossini.

Mentre veniva deposto sul catafalco, l'organo sonava il famoso pezzo delle tenebre della *Semiramide*.

La messa incominciò poi con un coro di Jomelli, eseguito dai cori del Conservatorio, a cui si aggiunsero tutte le celebrità di canto presenti a Parigi.

I cori scelti per la cerimonia vennero appresso eseguiti nell' ordine seguente:

Dies irae adattato alla musica N. 1 dello *Stabat Mater (Rossini)*. Gli *a solo* vennero cantati dalle signore Nilsson e Bloch, e dai signori Gardoni e Tamburini.

Liber scriptum adattato alla musica del *Quis est Homo* dello *Stabat* (Rossini). Signore Alboni e Patti.

Lacrymosa del *Requiem* di Mozart. Cori.

All'Offertorio: *Vidit suum (Stabat* di Pergolese). Signorina Nilsson.

All' Elevazione: *Pie Jesu*, adattato al quartetto *Quando corpus* dello *Stabat* di Rossini. Signore Krauss e Grossi, e signori Nicolini e Agnesi.

Agnus Dei adattato alla *Preghiera di Mosè* (Rossini). A soli di soprani, eseguiti dalle signore Patti ed Alboni. A soli di Rossi, eseguiti dai signori Bonnehèe, Carrlon e Belval.

Il sig. Faure cantò inoltre il *Pro peccatis* dello *Stabat*, di Rossini.

Non è possibile di descrivere l' impressione prodotta sull' adunanza da quella musica grandiosa, interpretata da tali artisti. Il duetto dello *Stabat*, cantato dalle signore Alboni e Patti riuscì, fra gli altri pezzi, di grande effetto.

Giammai forse la magnifica voce della signora Alboni non s' era alzata a tal potenza di emozione comunicativa. Si sentiva, diremmo quasi, il soffio del maestro, negli accenti ispirati di colei che fu la sua allieva più illustre.

Il canto d' insieme fu diretto dal sig. Giulio Cohen, con una precisione da vero maestro.

L' organo fu sonato dal sig. Chauvet.

La cerimonia terminò a due ore.

Il corteo si compose non senza difficoltà a cagione dell' ingombro, e si pose in cammino per la via della *Chaussée d' Antin*, per riuscire alla linea del *boulevard*.

All' uscire di chiesa i cordoni del panno funebre erano tenuti dal sig. Nigra ministro d' Italia, dal sig. Cerutti, console generale, dal signor Camillo Doucet, direttore dell' Amministrazione dei teatri, e del sig. Ambrosio Thomas.

L' Imperatore s' era fatto rappresentare dal suo ciambellano signor di La Ferrière che accompagnò il corteo in una carrozza della Corte.

Abbiamo altresì osservato il sig. maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell' imperatore e delle belle arti.

Si comprende però, che sarebbe impossibile di enumerare le distinte persone d' ogni qualità che si strinsero in folla intorno a quei funerali, i quali avevano, a così dire, un aspetto cosmopolita.

La Deputazione di Pesaro precedeva tutte le Corporazioni musicali che vollero accompagnarsi al corteo.

Bande militari sonavano arie funebri durante la processione.

Sul feretro, spiccava una corona d' oro, di foglie d' alloro; si diceva che presso a quella corona una mano pietosa avesse deposto un ramo dell' alloro di Virgilio, spiccato già da Méry sulla tomba del poeta di Mantova.

Il corteo procede a rilento, rallentato ancora dalla folla che si accalca a vedere; esso non potrà giungere al Cimitero se non verso le ore quattro del pomeriggio.

È noto che sulla sua tomba si devono profferire parecchi discorsi.

Monumento a Rossini — Leggesi nell' *Opinione*:

Era naturale che sorgesse negl' Italiani il desiderio di onorare con un monumento la memoria di Rossini. Ma conviene cercare i mezzi più convenienti ad effettuare questo pensiero, ed a tal uopo ci piace di manifestare alcune nostre idee che, giova il dichiararlo, son frutto dell' esperienza.

Ed in primo luogo vorremmo che tutte le città italiane riunissero ad un solo intento le loro forze, invece di disperderle in tentativi isolati e municipali. Se Milano, a cagion d' esempio, Bologna, Firenze, Napoli s' adopreranno ad innalzar ciascuna un monumento a Rossini, è probabile che invece di una splendida dimostrazione d' onore, non s' avranno che altrettanti parti della montagna. Noi propugniamo il progetto di un solo monumento, ma veramente grandioso, veramente degno dell' Italia e dell' artista di cui lamentiamo la perdita.

E per raggiungere questo scopo, ci pare che non si debba ricorrere al mezzo delle pubbliche sottoscrizioni, del quale troppo venne abusato ed ormai non può dare utili risultati, od almeno rinvierebbe l' esecuzione del monumento alle calende greche. Il modo più opportuno, a nostro avviso, sarebbe che si rivolgesse un appello alle Direzioni ed agli impresarii di tutti i teatri d' Italia, invitandoli a dare delle rappresentazioni il cui prodotto sarebbe appunto destinato ad innalzare il monumento di cui parliamo. Noi teniamo per certo che con queste rappresentazioni e colle oblazioni che alle porte dei teatri potrebbero, in occasione delle medesime, essere ricevute, si raccoglierebbe la somma necessaria allo scopo.

Riassumendo, vogliamo un solo monumento, da innalzarsi coi prodotti di rappresentazioni teatrali. Quanto al luogo in cui dovrà sorgere, crediamo che debba essere argomento di ulteriore discussione, e che innanzi tutto convenga stabilire il principio da noi accennato.

Le patrie di Rossini. — Si scrive in data del 21 da Lugo all' *Opinione*:

Il Consiglio comunale di Lugo di Romagna, *patria* dell' immortale maestro Rossini Gioachino, in apposita adunanza del 20 corrente, incaricando la Giunta a raccogliere e pubblicare per le stampe gli atti e documenti, che valgano a mettere vieppiù in chiaro che Lugo è la patria del Rossini, per acclamazione deliberava di rivolgere una parola di condoglianza alla vedova del grande maestro, di erigere una statua al medesimo in una delle principali piazze della città, e di acquistare la di lui casa paterna dagli eredi, per conservarla come prezioso monumento a gloria di Lugo.

L' eruzione del Vesuvio. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 20, le lave dilagando si riversarono e intercettarono una delle strade che sta tra San Sebastiano e San Giorgio a Cremano.

Nel corso della notte il bagliore delle lave riflettevasi nello spazio in quella direzione a grandissima distanza.

Ecco ora il breve rapporto odierno dell' egregio professore Palmieri:

20 *novembre*. — Le lave proseguono alquanto più dimesse d' ieri. Il ramo del *fosso di Faraone* essendosi accresciuto, ha fatto meno impetuoso quello delle *Novelle*. I rumori de' coni non sono continui, un nuovo incremento di lave è giunto nella *Vetrana*.

Un sottotenente antiboino. — All' *Agenzia Havas* telegrafano da Roma che un ufficiale della legione di Antibo, il sottotenente Hugo, è scomparso portando secc una somma di franchi 3,200, che doveva distribuire alle guarnigioni di Velletri e di Terracina. Si crede che il fuggiasco si sia rifugiato a Napoli.

Disgrazia evitata. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, in data del 22:

« Ieri nella prima rappresentazione del Gilet al Teatro Mauroner, cadde l' inglese Howath dal *trapezio* da un' altezza di circa 35 piedi, tanto fortunatamente da non riportare che una non grave ferita alla mano ed una contusione al fianco. Il pubblico, compreso da principio da spavento, si tranquillizzò ben tosto, allorchè conobbe le meno tristi conseguenze dell' involontario aereo volo. »

Album di famiglia. — La dispensa 16 contiene: Il nuovo ed interessante romanzo di Dickens, *Il marchese di Saint-Evremont, o Parigi e Londra nel* 1793. — *L' Illustrazione morale o storica dell' incisione in rame.* — *Conversazioni scientifiche in Famiglia.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 21 novem.	del 23 novembre.
Rendita	60 02	59 90
Oro	21 30	21 27
Londra	26 50	26 53
Francia	106 20	106 20
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	423 —

Parigi 23 novembre.

Rendita fr. 3 %	71 80	71 70
» italiana 5 % in cent.	56 80	56 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	422 —	420 —
Obbl. ferr. »	223 25	223 75
Ferrovie Romane	47 —	46 50
Obbl. ferr. »	116 75	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	141 50
Cambio sull' Italia	5 ¼	5 ¼
Credito mobil. francese	298	297 —
Vienna 23 novembre.		
Cambio su Londra	117 20	116 90
Londra 23 novembre.		
Consolidato inglese	94 ½	94 ½

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 novembre.

	del 21 novem.	del 23 novembre.
Metalliche al 5 %	58 75	58 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 25	59 40
Prestito 1854 al 5 %	63 80	64 15
Prestito 1860	88 40	90 40
Azioni della Banca naz. austr.	685 —	686 —
Azioni dell' Istit. di credito	233 80	233 40
Londra	117 10	117 —
Argento	115 25	115 35
Zecchini imp. austr.	5 52 ½	5 51 ½
Il da 20 franchi	9 33 ½	9 31 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre.

Sono arrivati: da Nuova Yorck, il barck ital. *Rosalia*, cap. Zaccarine, con petrolio, per Blumenthal; da Orano, il brig. ital. *Ettore*, cap. Gavagnin, vacante, all' ord.

Gli arrivi arrestavano ancora più gli affari; ad ogni modo, vendevansi olii di Corfù a d.ⁱ 260, con isconto 20 per %. Le ricerche più vive sono dei salumi, in particolare del baccalà. Invariate ognor le granaglie Anche d' Adria, sentiamo l' assoluta sterilità degli affari, che al mercato furono puramente di consumo, e pretese più sostenute per le partite, e mancanza di risoni in vendita.

Invariate si tennero le valute, con affari di nessuna importanza nei pubblici effetti.

Genova 21 novembre.

I caffè si mantengono ai prezzi precedenti, malgrado agli aumenti dei mercati esteri. La domanda ne fu più attiva; sacchi 1200 di Rio si pagavano da lire 83 a lire 85 lavato; il corrente da lire 58 a lire 62, e di Bahia a lire 55, e di Portorico sacchi 180 a lire 101. Zuccheri Avana si pagavano a prezzo ignoto. Sacchi 1600 tipo 16 ½, e mascavati di S. Domingo; pochi affari nei raffinati; calma nel caccao; sostenevasi il pepe a lire 44. Le sete sono immobili a prezzi fiacchi, così pure le lane. Dei cotoni, vendevansi chil. 62,500; gli arrivi dell' ultimo periodo furono di chil. 110,500. Le pelli sono anche più sostenute; se ne vendevano n.° 13,420. L' olio di oliva è sempre in ribasso, ed anche di lino che vendevasi da lire 94 a lire 92 di Liverpool. Il petrolio è in ribasso, in seguito ai ribassi d' America, si pagava a lire 45 nei barili, in oro. Grande calma nei grani; i prezzi vogliونsi mantenere invariati, come nei risi. La manna si sostiene pei pochi arrivi; qualche cassa rottami a l. 7; le gomme da l. 2:65 a l. 2:70, fino a lire 2:85; la gomma arabica a lire 3. Fiacche sono le mandorle che si pagavano persino a lire 160; i pistacchi a lire 6:50. Invariati i tamarindi. Poco richiesta è l' acquavita; i vini di Spagna vengono bene sostenuti; il sego da lire 118 a lire 119. Le Azioni della Banca a lire 1720; la Rendita a 59:85; il Prestito naz. a 77:50.

Trieste 20 novembre.

La settimana non fu abbondante d' affari di Banca, ove si eccettuino le ordinarie transazioni nelle Azioni del Credit, che salivano di 14 per %, per cui si praticavano i prezzi di f. 224 ½ a f. 228 ½, e pronto ed a consegna, a premio di f. 4 per non ricevere, e f. 5 anche per fin dicembre, e f. 2 in tre mesi per non consegnare. Anche nella Rendita ital. svariate operazioni, restando il prezzo da 54 ⅜ a ½. Lo sconto ognora da 3 ¾ a 4 ¾ per %. Fermezza nei caffè, con ispeculazione nel San Domingo a f. 30. Anche gli zuccheri si tennero fermi per la ristrettezza nei depositi; più attivi affari notammo nei cotoni per effetto di domande della fabbricazione, e scarso deposito. Animati affari nelle granaglie, di cui mancano i frumenti di peso; anche i formentoni si ricercavano per esportazione, e sono aumentati; orzi, tenuti fermi; le avene molto domandate. Delle frutta, pure il piccolo deposito, è causa all' aumento nei fichi, con attive vendite delle uve; la nera però in calma; più vivi nella passa migliore; le mandorle con limitatissimi affari, così nelle gomme e negli olii. Bene sostenuti i legnami; le vallonee ancora, di cui scarseggiano le buone mezzane, che sono domandate.

Alessandria 14 novembre.

I cotoni erano molto animati sul principio, ma la calma che ci venne da Liverpool calmava qui pure le pretese dei possessori. Ad ogni modo, chiuse il mercato sostenuto, anzi piuttosto animato, perchè non mancano le domande, in particolare, pel cotone Zavat, che venne pagato persino a P. 700. Le piccole partite di lino hanno trovato prontissimo collocamento a P. 180 il cantaro, e partita del Vicerè si disse pagata persino a P. 215. Dei cereali, la parvità degli arrivi ha provocato il rialzo, specialmente nelle fave, di cui gli affari furono molto vivi, anche a *livrer* per dicembre a P. 116. Delle sementi oleose, siamo sprovvisti in quelle di lino; molto richieste quelle di cotone, con vendite di ard. 12,000 da P. 81 a P. 88, in relazione alle qualità, e vendevansi per consegna entro novembre ad 83 ½, per dicembre ad 82, per gennaio a 80. Le gomme sono ricercatissime da P. 665 a P. 670; l' arabica da P. 358 a P. 360 per la Talka, e da P. 450 a P. 455 Suakim. Siamo senza pelli, che Hegasy si pagavano a P. 11:30 l'occa; il caffè Moka da P. 650 a P. 660 il cant. Cambio Londra 96 a 96 ¼; Francia 525 a 527 tre mesi; talleri della Regina 20:07; lira turca 88:13; ducato austriaco 45:22; sterlina 97:20.

Nolo cotone per Liverpool ⅝ pence; per grani 4 scell. per quarter; cotone per Marsiglia fr. 11 a fr. 12; grani fr. 3 i 100 chil. A vela, sempre calmi i noleggi da ⅘ a ⅘ per fave, e 22 a 24 per tonn. seme di cotone per Regno Unito; granaglie per Marsiglia fr. 1:80.

PORTATA.

Il 10 novembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 28 settembre, scooner neerland. *Dolphyn*, cap. Pybes A., con 190 tonn. carbon fossile, racc. alla Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Leva A., con 22 col. olio, 17 col. zucchero, 17 col. lana, 7 bot. spirito, 19 sac. lente, 29 col. pelli, 36 cassette unto da carro, 6 cas. sapone, 58 col. uva, 1 bot. melazzo, 40 col. frutti secchi, 1 bar. olio pesce, 337 col. caffè, 14 bot. olive, 6 bar. carne, 4 bot. castradina, 2 bar. acqua rag., 3 cas. conterie, 35 col. prugne, 4 cas. lastre di vetro, 1 bot. caviale, 2 col. formaggio, 410 cas. agrumi, 4 col. fichi, 50 sac. farina, 4 bar. sardelle, 1 bot. sego, 60 sac. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 16 col. gomma, 41 col. uva, 24 cas. lastre di vetro, 982 rot. cerchi di legno, 118 col. frutti, 20 col. fichi, 5 col. olio, 23 col. pelli, 514 col. vallonea, 6 bot. prugne, 33 col. vino, 25 col. caffè, 3 bar. formaggio, 50 col. zucchero, 2 bar. budelli, 4 sac. pepe, 20 bar. arsenico ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Civitanova*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 1700 sac. sale mar., erariale.

Per *Rabaz*, pielego ital. *La Pace*, patr. Ballarin G., con 20000 pietre cotte.

L' 11 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 5 col. manifatt., 41 col. frutti, 1 col. carne porcina, 22 col. birra, 1 col. cioccolatta, 10 col. lenti, 1 col. stampati, 1 col. gomma lacca, 5 col. libri, 1 col. ravizzone, 3 col. lievito, 110 col. agrumi, 12 cas. pesce fresche per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 80 col. baccalà, 26 sac. riso, 3 col. tessuti, 1 col. lino pett., 2 cas. cotone greg., 5 col. manifatt. in sorte.

Per *Londra*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Narva*, cap. Nisbett William, con 807 bal. canape, 30 bot. panello lino, 390 col. conterie, 15 bal. stracci per Londra.

Per *Trieste*, brazzera austr. *Franceschina*, patr. Mardessich M., con 300 mattoni cotti, 2 pac. manifatt., 1 pac. lino, 11 pez. pietre mole ed altro.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 24 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.° luglio		» 59 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	105 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 25	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Batthyany, contessa, dall'Ungheria, con cameriera, - Arbuthnot, da Londra, con famiglia e seguito, - De Tattau, barone, da Berlino, tutti possid. — Ripamonti L., corriere.

Albergo la Luna. — Renofli avv. C., da Torino, - F. Giudici, da Firenze, - Davenpur E., dall' America, ambi con moglie, - Ivanovic, dall' Ungheria, - Cuchi E., da Loara, - Polti G., da Garezio, - Keil Clara, da Berlino, - Tardif, da Marsiglia, - Bassani A., - Lusiani V., ambi da Stanghella, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Gallozzi V., - Gallozzi E., ambi da Napoli, - Bertolazzi L., da Milano, con moglie, - Marchi T., - Bianchini G., ambi da Rovigo, - De Pietri G., - Tschudi E., - Luchsinger G., tutti tre dalla Svizzera, - Trentin L., da S. Donà di Piave, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Crespini Filippo, da Londra, - De Sallowa Emma, da Berlino, - Benlinek, da Londra, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cararo G., agente, da Padova. — Crivellari M., da Piove di Sacco, - Braida E., da Udine, - Ferrari T., da Bassano, - Casa A., da Belluno, - Ghepputti V., da Milano, tutti cinque negoz. — Dopo E., impiegato al Ministero, da Torino. — Volpe R., r. uffic., da Belluno. — Gorini A., poss., da Milano. — Marangoni A., impiegato, da Bologna.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 novemb., ore 11, m. 47, s. 18, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 23 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.15	mm. 763.73	mm. 763.63
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	1.5	4.2	2.7
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	0.7	1.5	1.4
Tensione del vapore	mm. 4.35	mm. 3.51	mm. 4.31
Umidità relativa	85.0	57.0	77.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. E.	N.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	5	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 novembre alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . 5.6
minim. . . . 0.8
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano venti variabili; pioggia al Nord.

Il tempo è piovoso e nevoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 25 novemb., assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ¼ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 24 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L' opera: *Il matrimonio secreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *I misteri dell'Inquisizione di Spagna.* (3.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

631 — 3

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole; ¼ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. — Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista, all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 7 novembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 179,539,103 91	181,812,174	83
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,273,070 92		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		294,398,304	39
Anticipazioni id.		55,995,387	09
Effetti all' incasso in conto corrente		116,130	73
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		76,711,209	08
Immobili		7,014,405	17
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,473,400	—
Debitori diversi		6,405,500	14
Spese diverse		2,907,604	80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,950,000	—
Depositi volontarii liberi	L. 130,067,709 25	241,603,375	74
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,535,666 49		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		164,455	07
	L.	1,238,025,993	78

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		777,710,493	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,833,662 10	2,833,662	10
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		6,307,820	95
Id. *(non disponibile)* id.		35,590,536	71
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		13,449,019	79
Mandati a pagarsi		38,967	58
Dividendi a pagarsi		52,630	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		258,826	01
Creditori diversi		4,935,447	22
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,950,000	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		241,603,375	74
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		3,049,605	56
	L.	1,238,025,993	78

INSERZIONI A PAGAMENTO.

« Morte bella parea nel suo bel viso. »
PETRARCA.

S' aperse il cielo per accogliere uno spirito benedetto! — Sì, ieri, martedì 17 corrente, lasciava inaspettatamente la terra dopo breve, ma penosa agonia, l' ab. Giulio Cesare Parolari.

Altri tesseranno le ben meritate laudi di quest' uomo veramente illustre per sapere, pietà ed amore di patria, — a me una parola ed una lacrima sopra la spoglia del caro estinto.

Le lettere perdettero uno de' suoi cultori più eleganti per forbito stile, per concetti sublimi — ne fanno fede i suoi molti scritti fra' quali primeggiano: *l' Eulalia*, *il libro del Contadino*, *gli Esercizii di stile pei Giovanetti* — ebbe anzi per quest' opera educativa il titolo di *Amico vero della gioventù*.

Fu poeta gentile, ed i suoi idilii biblici lo innalzarono a gran rinomanza — dopo Luigi Carrer, nessuno trattò meglio tal genere di componimenti che il professore Parolari.

Zellarino di Mestre ricorderà sempre l' amato Pastore — l' uomo che sacrificata aveva la propria facoltà pel bene di chi abbisognava di pane, di vestimenta, di consiglio, di aiuto. — Disilluso delle pompe d' una grande città, ove lunga pezza visse, ritirossi accanto alla tomba de' suoi cari genitori — e là, nella solitudine, fra l' indefesso studio della letteratura, e le opere di vera carità discorse gli ultimi suoi giorni, amato e rispettato. Alieno sempre dagli onori, fuggì la protezione dei potenti sì stranieri che nazionali — non invidiò ad uomini servili e striscianti i posti elevati e le abbondanti decorazioni. Amò veramente l' Italia e per essa scrisse e pianse — Non sacerdote di Roma, ma vero ministro di Dio, spese intera la sua vita per tutti coloro che soffrivano — Già due mesi veniva decorato della medaglia d' argento dal Comitato pedagogico di Genova, e venivano adottati i suoi libri per le pubbliche scuole — le stampe non se ne occuparono di questa ben meritata retribuzione, ma l' ab. Parolari non viveva della vita delle futili glorie, ma della vera gloria, che a pochi è dovuta — perchè non compra od avvilita.

Mirano 18 novembre 1868.

F. J. e G. C. P.

AVVISI DIVERSI.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell' importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d' Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell' aria s' intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L' agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll' evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l' acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l' essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 721

Dalla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO sta per uscire

LA STRENNA VENEZIANA
ANNO VIII.

Presso l' UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l' altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D' ITALIA
DELL' ANNO 1867
INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l' associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 17 settembre 1868.

MILANO — **E. TREVES E C.** — MILANO

IL 25 NOVEMBRE ESCE

L' EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE LA FARINA
CON PREFAZIONE E NOTE
DI AUSONIO FRANCHI

(Ad accrescere l' interesse di questa Raccolta concorrono molte lettere inedite che uomini celebri diressero al La Farina, fra cui il conte Cavour, Manin, Garibaldi, Farini, Mazzini, Montanelli, Ruggero Settimo, G. B. Niccolini, Guerrazzi, ecc.)

Due grossi volumi, col ritratto del La Farina. — **Lire dieci.**

Dirigere domande e vaglia agli editori E. TREVES e C, via Solferino, N. 11. 884

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L' immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com' è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l' aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch' è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Polani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner e Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d' Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

Stabilimento Redaelli dei Fratelli Rechiedei, Milano, via S. Pietro all' Orto, N. 16.

10 cent. per dispensa — **CAPOLAVORI ITALIANI** — 16 pag. di 8 per dispensa

ROMANZI CONTEMPORANEI ILLUSTRATI
DUE DISPENSE PER SETTIMANA

COL PRIMO DICEMBRE 1868

Un' opera di *riparazione* un' opera *patriottica*, un' opera *utile* e che sarà giudicata necessaria da quanti sono sinceri cultori **dell' arte vera e della Letteratura nazionale,** riuscirà la **splendida pubblicazione illustrata** che col **1.° dicembre** venturo verrà iniziata dagli editori sottoscritti.

Alle informi traduzioni di Romanzi stranieri, i quali, quando non sono un insulto all' arte, dipingono costumi ed usi dai nostri diversi e da cui non c' è dato d' imparar nulla, — alle illustrazioni stantie e di seconda mano, già sfruttate in mille modi dagli esteri editori, e qui imbandite come novità prelibate, è tempo che si ponga un argine, se non pel decoro dell' arte, per quello dei **lettori.**

« **Noi vogliamo Romanzi italiani, illustrati espressamente dai nostri artisti. Non vogliamo esser tributarii del rifiuto degli altri.** »

I sottoscritti editori, proprietarii di quell' immortale capolavoro che s' intitola **I Promessi Sposi** di A. Manzoni, che pubblicheranno in breve nell' attuale Raccolta **nuovamente illustrato** con incisioni dei migliori artisti italiani, incominciano la serie delle loro pubblicazioni illustrate col romanzo di GIUSEPPE ROVANI

CENTO ANNI

Le di cui illustrazioni eseguite a cura dei signori **Bianchi, Rinaldi, Gorra, Borgomaneiro** e **Centenari** trovansi già pronte.

Di questo romanzo **incontestabilmente il più pregievole che abbia veduto la luce in questi ultimi anni,** ne fu fatta una sola edizione troppo costosa per essere alla portata di tutti; — credono quindi i sottoscritti di non essersi ingannati acquistandone la proprietà e pubblicandone **un' edizione popolare illustrata ed al massimo buon mercato.**

Per non impegnare il pubblico a troppo lunghe Associazioni verrà aperto un abbonamento separato per ogni romanzo, incominciando apunto da quello annunciato.

CENTO ANNI, Romanzo ciclico di G. Rovani

Il romanziere escirà in dispense di 16 pagine cadauna, **carta e caratteri di lusso, splendide illustrazioni** in piena pagina ed intercalate nel testo.

Verranno pubblicate due dispense per settimana.

L' intero romanzo sarà compreso in 100 dispense, diviso in due volumi di 800 pagine cadauno e quindi completato in un anno.

PREZZI E MODI DI ABBONAMENTO, *franco di porto a domicilio in tutto il Regno:*

Associazioni verso pagamento anticipato per tutte le 100 disp. (opera completa in due vol. di pag. 800 cadauno) **L. 10.**

Si ammettono anche pagamenti in rate trimestrali di **L. 3** cadauna anticipate.

Agli associati, sia a pagamento anticipato che rateale, saranno dati **gratis** i frontispizii e la prefazione formanti insieme un foglio di 16 pagine riccamente illustrato, e riceveranno inoltre gratuitamente gli indici e le eleganti copertine dei due volumi.

Abbonamento L. **10** anticipate — L. **12** in 4 rate — Cent. **10** per dispensa.

Dirigere domanda e vaglia postali all' indirizzo, MILANO, VIA S. PIETRO ALL' ORTO, N. 16.

FRATELLI RECHIEDEI, editori

In Venezia, all' Agenzia C. COSTANTINI, Campo San Salvatore, N. 4825. 886

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

SPECIALITÀ NAZIONALE

PASTIGLIE PRENDINI
DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all' istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall' inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani,** calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all' Angelo; **Pianeri** e **Mauro.** — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

Empiastro vegetabile
di **F. TOKEN.** 734

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d' Europa, per la pronta ed immediata guarigione d' ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti paterecci, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano.

833

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l' eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d' acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l' acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d' Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l' accoglienza più cordiale, sono preparati coll' essenza dei fiori dell' *Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d' una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d' arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l' inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d' amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

ATTI UFFIZIALI.

N. 27229, Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI
in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Inerentemente a Decreto ministeriale 6 novembre corrente N. 99140, con cui veniva pronunciato l' annullamento del verbale di provvisoria aggiudicazione 6 agosto p. della sessennale locazione di alcuni fondi a S. Nicolò del Lido per sfalcio d' erba nella Fortezza di S. Nicolò, potagione delle piante, sfogliatura dei gelsi, e coltivazione di piccola ortaglia chiusa da muro, come stavano descritti nel Lotto VI dell' Avviso a stampa 11 luglio p. N. 15371, si fa noto che nell' Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse si terrà nel giorno 26 novembre corr. alle ore 12 meridiane un nuovo incanto per lo stesso sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, ma sul dato dell' annuo canone di it. L. 3000, ed in appoggio del relativo quaderno d' onere che si renderà ostensibile presso la Sez. II della Direzione stessa.

Si fa poi speciale menzione che, ove nel giorno dell' incanto non vi fossero offerte, oppure nessun' altra di aumento venisse prodotta dopo spirato il termine dei fatali di giorni quindici, cioè fino alle ore 2 pom. del giorno 11 dicembre p. v., il [illegible] verrebbe senz' altro [illegible] al sig. Giovanni Bianchi fu Giovanni che avanzava [illegible] d' affittanza debitamente garantita sul dato delle dette annue it. L. 3000 e che si tiene intanto ferma ed obbligatoria.

In quanto alle spese inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto queste saranno a carico del deliberatario, mentre quanto alla cauzione ed altre pratiche preparatorie al contratto stesso saranno osservate le prescrizioni del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 11 novembre 1868.

Il R. Direttore
Cav. VERONA.

N. 27228 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Nell' Ufficio della R. Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse, si terrà nel giorno 26 novembre corr. alle ore 12 merid. pubblica gara onde aggiudicare al rispettivo miglior offerente l' affittanza del diritto di pesca nelle situazioni, per la durata e sul dato fiscale indicati nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta Lotto per Lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al [illegible] del prezzo di stima, depositato [illegible] che verrà trattenuto [illegible] del deliberatario.

3. L' aggiudicazione seguirà sulla base del relativo Capitolato d' appalto che verrà reso ostensibile a chiunque presso la Sez. II di questa Direzione.

4. Dopo l' aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 11 dicembre p. v., il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei fondi, per la inserzione dell' avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell' avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto nell' aggiudicazione che seguirà sotto vincolo della ministeriale sanzione, quanto nella stipulazione dei contratti di affittanza saranno osservate le norme del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 11 novembre 1868.

Il R. Direttore
Cav. VERONA.

Prospetto descrittivo i diritti d' affittarsi in Provincia di Rovigo.

1. Pesca sui lidi e scanni dell' Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, cessato affittuale Girolamo Scarpa fu Tommaso, contratto precedente 8 luglio 1859 duraturo a 31 ottobre 1868 verso annui fior. 110 pari ad it L. 271 : 60, nuovo contratto da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, annuo canone L. 271 : 60, deposito L. 54 : 32.

Quaderno d' onere a stampa per l' affittanza di diritti uniti.

2. Pesca della Bressantina al mare, esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca e Tolle, cessato affittuale Girolamo Scarpa fu Tommaso, contratto precedente 8 luglio 1859 duraturo a 31 ottobre 1868 verso annui fior. 263 pari ad it. L. 649 : 38, nuovo contratto da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, annuo canone L. 649 : 38, deposito Lire 129 : 88,

N. 93544 II, 1868 3. pubb.

R. DIREZIONE
COMPART. DELLE GABELLE
IN VENEZIA.

AVVISO.

Dovendosi provvedere all' appalto, pel triennio da 1.° gennaio 1869, a tutto 31 dicembre 1871 dell' impresa per la lavatura e rappezzatura dei sacchi occorrenti pel trasporto dei sali dai RR. Emporii in Venezia ai magazzini di terraferma, si previene che nel giorno 28 novembre corr. alle ore 10 ant. verrà tenuta nel locale di residenza di questa Direzione una privata licitazione per la delibera di tale impresa, salva la superiore approvazione, al miglior offerente; avvertendo che la detta impresa è vincolata alle basi, alle condizioni, ed ai patti del contratto tuttora in corso il quale resta pertanto disponibile all' ispezione di chi può avervi interesse presso la Sezione II di questa Direzione compartimentale. A cauzione di tale impresa dovrà essere depositato l' importo di L. 250 (duecentocinquanta).

Venezia, 12 novembre 1868.

Il Direttore,
GIOV. ZUCCHELLI

3. pubb.

DIREZIONE
DEL R. ISTITUTO DEI SORDO MUTI.

AVVISO.

Col giorno 6 dicembre p. v., dietro autorizzazione del Consiglio direttivo 31 p. p. mese, N. 1019, si riaprirà in questo R. Istituto il corso di metodica prescritto dallo Statuto organico approvato col reale Decreto 3 maggio 1863.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di giovedì dalle 10 ant. alle 12 meridiane, e due nei giorni di domenica dalle ore 1 alle 3 pom.

Per esservi inscritto come apprendista fa d' uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore, od appartenere al II o III anno delle Scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studii filosofici.

Al termine dell' anno scolastico possono gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie imparate, per conseguire l' attestato d' idoneità all' istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli apprendisti.

L' inscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto dei sordo-muti a tutto il corrente mese.

Dalla Direzione del R. Istituto dei sordo-muti,
Milano, 9 novembre 1868.

Il Diretto, GHISLANDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11027. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Boscolo Carolina fu Fortunato di Sottomarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Boscolo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Ermenegildo dott. Chieroghin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 gennaio v. 1869 alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 16 novembre 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

EDITTO. 1. pubb.

S' invitano tutti i creditori della Ditta Ferdinando Gobbato di Mestre, a carico della quale il R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia apriva la procedura di componimento col Decreto 26 ottobre p. d. N. 19248, ad insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale in Venezia, Parrocchia di S. Cassiano al N. 1899 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, entro il prossimo venturo dicembre in iscritto; sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire il componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed anderebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia 23 novembre 1868.

Il Commissario Giudiziale,
ANTONIO dott. DARIO PAOLUCCI
q.m MARCO
Notaio della Provincia di Venezia.

N. 19872. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Martorelli e C. di Lione, alla Società per azioni della I. R. Privilegiata Raffineria Zuccheri in Gratz, Puppi Luigi e Zavagno Innocente di Spilimbergo; i due ultimi assenti d' ignota dimora che i fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll' avv. Vian produssero in loro confronto e di altri creditori iscritti l' istanza 13 agosto 1868, N. 14796 in punto di subasta immobiliare in odio di Antonio De Marco fu Giovanni e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. dott. Bottoni che si è destinato in loro curatore ad actum e della giacente eredità della sunnominata Gorgo Contardo Elisabetta redestinata per versare sul proposto capitolato l' A. V. del 16 dicembre p. v. ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essi assenti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura degli esecutanti.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 novembre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 16780. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 5 novembre corr. mancò a vivi in questa Città, senza disposizione di ultima volontà Giulia Angeli fu Ferdinando, era vedova di Francesco Tosato.

Ignoti gli eredi, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sui beni ereditarii, ad insinuare a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto la propria dichiarazione di erede, comprovando il proprio titolo ereditario, altrimenti la eredità, per la quale venne per ora destinato a curatore il sig. Francesco-Pier Martini, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità, che non fosse adita e la eredità intera qualora nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta siccome vaccante allo Stato.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 15 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 25 novembre N. 314.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 NOVEMBRE.

La stagione è poco propizia alle alte individualità politiche, artistiche, finanziarie. In pochi giorni morirono Rossini, Havin, Rothschild. Ieri un dispaccio annunciava e poi smentiva la morte di Berryer, e ciò che par certo si è che il suo stato sia ormai disperato. Oggi si aspettano di momento in momento notizie sulla salute di La Martine e di Mazzini. Sopra quest' ultimo i ragguagli che abbiamo sono molto contraddittorii, ma lo stato del primo pare non lasci speranza alcuna. Qualche giornale ha detto addirittura ch' egli è ormai imbecillito.

I giornali parigini si occupano ora di nuovo sulla salute d' un altro ammalato, la cui sparizione dalla scena politica avrebbe certo conseguenze molto maggiori della morte degl' illustri personaggi testè nominati. Egli è il conte di Bismarck, il quale, secondo alcuni, sta benissimo, e secondo altri sta molto male, e forse non istà tanto bene, quanto vorrebbero quelli che amano che la sua politica trionfi, nè tanto male, quanto desidererebbero coloro, che amerebbero tanto di vedere andare a vuoto tutti i suoi progetti.

Noi abbiamo già avuto occasione di parlare altra volta della curiosissima malattia del conte di Bismarck, sulla quale se ne dissero tante, e più forse se ne diranno in avvenire.

Quello che è certo si è, che, anche dal suo ritiro di Warzin, egli non ha mai lasciato cadere dalle sue mani la direzione della politica della Germania. Testè ancora, sarebbe stato dietro il suo consiglio, che il Ministero avrebbe accettato la proposta Guérard, tendente a stabilire la libertà illimitata della parola parlamentare. Si sa che prima i deputati potevano esser chiamati responsabili dinnanzi ai tribunali dei loro discorsi alla tribuna, e il sig. Twesten ne ha potuto fare l' esperienza. Il sig. Guérard colla sua proposta voleva che il caso di Twesten non si rinnovasse più, e il sig. di Bismarck avrebbe consigliato i suoi colleghi a cedere. Noi abbiamo già visto che il Parlamento prussiano ha adottato la proposta Guérard con una considerevole maggioranza.

Si può sostenere, ad onta di tutte le asserzioni contrarie, che quello che avvenne per la proposta Guérard, avvenne per tutte le questioni importanti, che potevano interessare la Prussia e la Germania, e che il malato di Warzin non fu forse mai così prostrato di forze, come qualche corrispondente si è piaciuto di dire. Si erano già designati i successori del conte di Bismarck, e si erano nominati Moltke, Manteuffel, Savigny, De Heydt, ma finora le voci paiono premature. La *Corrispondenza provinciale* dice anzi che probabilmente il Cancelliere della Confederazione della Germania del Nord tornerà negli ultimi giorni di novembre a Berlino, per presiedere all' apertura del Consiglio federale.

Si ritiene però da qualche autorevole giornale, che il conte di Bismarck, per diminuire il suo lavoro, voglia liberarsi del peso degli affari esclusivamente prussiani, e conservare soltanto le attribuzioni di cancelliere della Confederazione della Germania del Nord. Questi affari tuttavia sarebbero imponenti per verità, e mostrerebbero che il malato ha ancora sufficiente forza da reggerne il peso; perchè egli dovrebbe attendere alle cose maggiori, più vitali, alla gestione dei grandi interessi, alla direzione dei rapporti internazionali, a tutte le questioni d' armamento, a tutti gli affari economici e commerciali, a tutto ciò che concerne in una parola il Governo supremo d' una considerevole agglomerazione di popoli. E ciò sarebbe già qualche cosa.

Frattanto si ripete che il Governo prussiano abbia pensato a dare all' Austria una sodisfazione reclamata da molto tempo; e cioè il richiamo del barone di Werther, ambasciatore prussiano a Vienna. Il barone di Werther è agli occhi dell' Austria reprobo quasi altrettanto del bar. di Usedom. Ambidue, in due note famose, si mostrarono partigiani di quella politica implacabile, che voleva distruggere la vecchia Austria, sollevandole contro l' Ungheria. Se ora il bar. di Werther fosse richiamato, la Prussia userebbe per verità ai suoi vicini una cortesia, che avrebbe dovuto usar loro già prima. A prima giunta si potrebbe credere che questo richiamo d' una persona tanto antipatica al Governo austro-ungherese, fosse un correspettivo della ommissione nel Libro rosso, da parte del bar. di Beust, di quei documenti che potevano compromettere la Prussia. Noi abbiamo già visto che questa notizia fu data e confermata dal *Mémorial*. Il *Mémorial* però fu smentito dalla *France* e fu smentito anche dagli ufficiosi di Berlino. Questi ultimi però potrebbero essere troppo interessati, e però le loro smentite hanno un valore assai relativo.

La nuova Stazione ferroviaria marittima di Santa Chiara in Venezia.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Da lungo tempo era lamentato in Venezia l' inconveniente del doppio trasbordo delle merci che, provenendo dalla via di mare, erano destinate a proseguire per ferrovia, inconveniente derivante da ciò che i bastimenti anche di mezza portata, non potendo approdare alla grande Stazione di Santa Lucia, era necessario caricare le merci sopra barche piatte, e da queste sui vagoni ferroviarii.

Fino da quando la Società Lombardo-Veneta divenne concessionaria della grande arteria da Milano a Venezia, essa ha studiato il modo di riparare a questo gravissimo incomodo, che si è reso ancor più pregiudicievole dopochè quella linea venne a congiungersi colle ferrovie piemontesi da una parte, e con quelle dell' Austria dall' altra, e che avrebbe ancor più sensibilmente aumentato quando fosse stato aperto alla locomotiva il valico del Brenner, e quando, mercè la decretata costruzione della linea Padova-Ferrara, Venezia fosse stata in immediata comunicazione colle strade dell' Italia centrale e meridionale, che con mirabile alacrità, per impulso del Governo Italiano, andavan mano mano compiendosi. Ma ad onta di tutto il buon volere manifestato dalla Società, le pratiche relative col Governo Austriaco non poterono essere condotte a termine prima del 27 febbraio 1866, alla quale epoca venne segnata col medesimo una convenzione, mediante la quale la Società si obbligava di costruire un tratto di ferrovia destinato a congiungere la Stazione di Santa Lucia collo sbarcatoio e cogli scali che sarebbero stati eseguiti sulla *Riva delle Zattere*, incaricandosi della esecuzione dei lavori, della posa dei binari, della costruzione delle rimesse e dell' esercizio della diramazione, la quale sarebbe rimasta proprietà dello Stato, nonchè di prolungare in seguito i binarii sullo scalo delle Zattere allorchè il Governo lo avesse messo in istato di riceverli; e dal suo canto il Governo s' impegnava di espropriare direttamente ed a proprio carico, e consegnare alla Società i terreni sui quali il progetto doveva essere eseguito, e di pagare alla Società, in compenso dei lavori da essa compiuti, il prezzo assoluto di fiorini aust. 1,500,000 in denaro sonante, ripartiti in dodici annualità eguali, e coll' interesse del 5 per cento.

Succeduto in ottobre 1866 all' austriaco il Governo italiano nella Venezia, fu una delle prime cure di quest'ultimo quella di nominare, sotto la presidenza dell' illustre commendatore Paleocapa, una Commissione incaricata « di studiare e proporre quanto potesse abbisognare al miglioramento e conservazione dei porti di Venezia e delle lagune venete nelle loro attinenze colla navigazione e colle comunicazioni terrestri. »

Raccoltasi questa Commissione in Venezia, nel mentre studiava e proponeva i principali lavori che era d'uopo eseguire per assicurare la navigazione nell' interno del bacino del porto, lavori dei quali una parte trovasi già in via di effettuazione, prendeva pure ad esaminare il progetto dello scalo proposto alle Zattere, che formava una delle parti più essenziali del suo mandato.

Questo esame dimostrò essere tale progetto sotto ogni aspetto difettoso, inquantochè il tracciato dei binarii ne rendeva malagevole e pericoloso l' esercizio; gli edifizii attinenti al servizio della Stazione marittima erano insufficienti, e il collocamento loro inopportuno; la espropriazione e i guasti delle proprietà eccedenti, specialmente per la necessità di distruggere molti ed importanti Stabilimenti attinenti a costruzioni navali, e di annullare notevoli capitali, in un paese che di capitali ha tanto bisogno; gli approdi o calate non solo non corrispondevano al bisogno di quell' incremento nel movimento commerciale, che si ha tutta la ragione di ripromettersi dalle mutate condizioni politiche di Venezia e dall' assicurata apertura del passo ferroviario del Brennero, non che da quella sperata dell' Istmo di Suez, ma non sarebbero stati nemmeno sufficienti pel limitato commercio attuale.

Nè, secondo quel progetto, sarebbe stato possibile di dare maggiore estensione alla fronte di approdo, mancando lo sviluppo sia verso Santa Marta, sia verso la Salute, giacchè in questa ultima direzione sarebbe stato necessario comprendere, fra le molte demolizioni, quelle di palazzi sontuosi, e quindi costosissimi; e nella direzione verso Santa Marta la tortuosità che si osserva nel canale della Giudecca avrebbe reso necessario l' escavo di un binario al di là delle Zattere, ed il prolungamento del canale fino a quella deviazione, opere che ognuno facilmente rileva di quanto ingente importanza ed inopportunità sarebbero state.

Finalmente, ha riconosciuto la Commissione che anche i prezzi a cui erano valutati in quel progetto i terreni ed i fabbricati da espropriarsi erano inferiori al vero valore dei fondi, ed un nuovo calcolo fatto ha dimostrato che l' importo delle espropriazioni stesse, presunto in fiorini 240 mila, sarebbe invece asceso a fiorini 486 mila.

In seguito a tali risultanze, la Commissione si fece a studiare un nuovo progetto, nel quale fossero evitati tutti i difetti rilevati in quello delle Zattere, proponendosi quindi di risolvere le questioni seguenti:

Trovar modo che i lavori tutti potessero attuarsi, senza che, per quanto era possibile, occorressero espropriazioni e guasti di fabbricati o rovine di Stabilimenti industriali di qualsivoglia natura;

Che il tronco ferroviario di congiunzione fra la Stazione marittima e l' attuale di Santa Lucia fosse il più breve, e il tracciato se ne sviluppasse in guisa, che consentisse la più regolare sua congiunzione e continuazione coi binarii di servizio dello scalo marittimo;

Che il progetto da proporsi preavvisasse e preparasse la sicurezza di poter dare alla Stazione marittima quell' ampiezza, quello sviluppo di approdi e di calate, quella opportunità di erigervi Stabilimenti e locali di servizio, che richiederebbe il maggior incremento che ragionevolmente può aspettarsi dal commercio di Venezia in un' epoca più o meno vicina;

Che però questo piano generale, sia pel sito del suo collocamento, sia pel sistema dei lavori divisati, presentasse l' opportunità di poter eseguire attualmente quella sola parte del piano medesimo ch' è richiesta, non solo dai bisogni attuali, ma da quelli che in una più prossima epoca si può ragionevolmente ammettere che si manifesteranno, e ciò senza cagionar perdita di lavoro e spreco di spesa se avvenga quando che sia, che si riconosca la necessità, od almeno la vera utilità di dare al piano generale la compiuta sua esecuzione.

I risultati degli studii fatti sulla base di tale programma indussero la Commissione reale lagunare a proporre il progetto seguente:

Facendo assegnamento su quell' ampia estensione palustre che giace fra' canali di Scomenzera e Colombola a Scirocco, il canale di San Secondo a Greco, i canali Donena e delle Trezze a Garbin, e le barene a maestro, si escaverebbe un bacino della profondità di metri 8, il quale, mediante un apposito tratto di nuovo canale, sarebbe messo in comunicazione diretta col canale della Giudecca; e le sue sponde, sulle quali verrebbero eretti i magazzini, le tettoie, gli ufficii ed ogni altro locale attinente al servigio, sarebbero facilmente messe in comunicazione colla Stazione di Santa Lucia, inarcando la ferrovia con una sola e larga svolta, la quale si congiungerebbe tangenzialmente con binarii di servigio degli Stabilimenti eretti sulle sponde del bacino.

E ad accrescere i vantaggi dell' opera, profittando delle favorevoli circostanze locali, si regolarizzerebbe il canale di Scomenzera in modo da poter procurare, colla sua sponda murata, un comodo approdo ai bastimenti di mezzana portata.

Dallo scavamento del grande bacino, da quello domandato dalla regolarizzazione del canale Scomenzera e da quello del canale di congiunzione del bacino col canale della Giudecca si ritrarrebbe tanta materia quanta occorrere ne può per istabilire ampiamente le sponde, le quali sarebbero protette da robusti muri e portate ad una altezza notevolmente superiore alle più alte maree, ed avrebbero un' ampiezza tale da poter contenere i binarii e tutte le fabbriche necessarie al compiuto servigio del commercio, cioè magazzini, rimesse, Ufficii, abitazioni e tettoie.

Le sponde del bacino si congiungerebbero coll' isola di Santa Chiara, e (rispettando gli Stabilimenti in quella esistenti) mediante un ponte attraverso il canal grande, si unirebbero colle linee ferroviarie di terraferma e colla Stazione di Santa Lucia.

Finalmente per sodisfare a tutte le esigenze del commercio, si getterebbe un altro ponte attraverso il canale Scomenzera, tra l' isola di Santa Chiara ed il campo di Sant' Andrea.

Senonchè, volendo limitare per ora, senza spreco di spesa, l' attuazione dell' opera a quella parte che sodisfaccia ai bisogni attuali, la Commissione stessa proponeva i lavori che pel momento dovrebbero essere eseguiti, i quali saranno in seguito continuati a misura che l' operosità crescente del commercio di Venezia lo richiederà, fermo restando il piano generale preconcetto.

Ad onta di questa limitazione di lavori, il progetto della Commissione ha, sopra quello così detto delle Zattere, l'eminente vantaggio che, mentre quest' ultimo comprendeva quali elementi principali, uno sviluppo di soli 340 metri di molo accessibile ai bastimenti di forte tonnellaggio, una superficie di 5000 metri² di magazzini e tettoie, e una lunghezza totale di quasi 4 chilometri di binarii, nel progetto invece di Santa Chiara lo sviluppo di molo accessibile ai bastimenti di grande portata risulta di metri 617; quello dei moli d'approdo per i legni di cabottaggio di metri 406 (in tutto metri 1023); l' area dei magazzini e delle tettoie metri² 7,500, e lo sviluppo dei binarii metri 5,500 circa.

E tutte queste aree potranno col tempo venir raddoppiate senza alterazione alcuna, anzi a complemento dell' ideato progetto, senza portar alcun nocumento nei riguardi edilizii e commerciali della città di Venezia, e quindi senza bisogno di spesa alcuna per espropriazione di terreni o fabbricati.

L' ubicazione poi della Stazione marittima non poteva essere più adatta, perchè collocata fra due amplissimi e liberissimi spazii, in cui potranno erigersi, oltre alle fabbriche attinenti immediatamente al servizio della ferrovia e della navigazione, tutti quegli edifizii o stabilimenti che giovano allo svolgimento d'ogni altra industria, e a cui tanto importa il collegarsi con una grande linea di transito, come *docks*, *magazzini generali*, ec.

Il progetto della Commissione lagunare, portante la data del 28 agosto 1867, venne, dopo mature considerazioni ed esami, accettato tanto dal Governo, quanto dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia subentrata per le linee venete, in forza del trattato di pace Austro-Italico dell' ottobre 1866, a quelle del Sud dell'Austria, della Lombardia e della Venezia, e fu determinato che la Società eseguirebbe i lavori pel prezzo assoluto convenuto col Governo austriaco di fiorini 1,500,000, e che il Governo, in correspettivo dell' obbligo di espropriare a sue spese i terreni ed i fabbricati, sosterrebbe il carico dei lavori di escavo e dei movimenti di terra in generale, tanto più che, possedendo esso i mezzi effossorii necessarii, gli riesce più facile e più economico di fare eseguire le escavazioni subaquee, e di preparare alla Società la sede, perchè possa dar mano ai lavori murarii.

Tutto faceva dunque ritenere giunta l'epoca tanto desiderata dal commercio di Venezia, ed i lavori sarebbero già in corso da lungo tempo se una opposizione non si fosse sollevata in Venezia stessa per parte della Camera di Commercio, la quale si fece propugnatrice del progetto di alcuni ingegneri che suggerivano di stabilire lo scalo marittimo nell' estremità orientale dell' Isola della Giudecca.

In presenza di questa opposizione e della discussione che ne derivò, il comm. Paleocapa e gli altri membri della Commissione reale del 1866, trovarono nella loro delicatezza di declinare il mandato per ciò che si riferiva alla contestata miglior posizione della Stazione marittima, e pregarono il Ministero di voler nominare un' altra Commissione composta di elementi nuovi, contro la cui imparzialità non si potesse far sorger dubbio, alla quale fosse demandato l' incarico di esaminare e confrontare i diversi progetti, e dichiarare quale di esso sia il più conforme ai veri interessi e bisogni del grande commercio di transito, non meno che di quello della città di Venezia.

Con Decreto 10 aprile a. c. il signor ministro dei lavori pubblici costituiva questa nuova Commissione sotto la presidenza del Prefetto di Venezia, senatore Torelli, e facendo che in essa fossero rappresentati tutti gli aventi interesse, specialmente il Municipio e la Camera di commercio di Venezia. Questa Commissione sodisfece con maturità di studio al suo còmpito, ed il signor Prefetto, presidente di essa, riferì al Ministero che, con deliberazione presa all' unanimità, la Commissione si pronunziò per l' adozione del progetto della Commissione lagunare, siccome preferibile sotto tutti i rapporti.

Cessate così le opposizioni insorte, i signori comm. Biancheri, ispettore del Genio civile, e comm. Daigremont, direttore delle costruzioni e della manutenzione delle ferrovie dell' Alta Italia, delegati il primo dal Governo ed il secondo dalla Società ferroviaria, sottoscrissero in data 4 ottobre prossimo passato la seguente Convenzione che, essendo stata adesso rivestita dell' approvazione tanto per parte governativa, quanto per quella del Consiglio d' Amministrazione della Società, ci facciamo premura di riportare testualmente, ommettendo soltanto le premesse che riassumono sommariamente la parte storica, che noi abbiamo creduto far cosa grata ai nostri lettori coll' esporre alquanto più dettagliatamente.

Il vivo interesse dimostrato dal Governo in tutta questa pendenza per l' attuazione di un' opera di così vitale importanza pel commercio italiano, ci anima a sperare che esso non porrà tempo in mezzo per dare esecuzione agl' impegni assunti, e che, mettendo mano senza ritardo ai lavori di escavo, preparerà il campo a quelli incombenti alla Società, la quale, dal suo canto, a [illegible] quanto occorre per poterli iniziare e continuare alacremente.

Convenzione.

Art. 1. Invece del progetto di ferrovia, sbarcatoio e scali da farsi a Venezia, annesso alla Convenzione 27 febbraio 1866, stipulata fra il Governo austriaco e la Società delle strade ferrate del Sud dell' Austria, sarà eseguito quello suggerito dalla Regia Commissione, in data 28 agosto 1867, nella forma ed estensione risultante dal piano ed allegato in data d' oggi, sottoscritti dalle Parti ed annessi alla Convenzione.

Art. 2. Il Governo, in sostituzione dell' obbligo che gli risulta dalla Convenzione 27 febbraio 1866 di consegnare i terreni occorrenti per l' eseguimento del progetto, farà eseguire a proprie spese le escavazioni necessarie alla regolare escavazione del canale Scomenzera, a metri 4 di profondità sotto comune alta marea; del bacino interno di ancoraggio, estese anche sotto la fondazione del muro di approdo ad 8 metri di profondità pur sotto comune alta marea, depositando gli sterri per la formazione dei terrapieni della Stazione.

Art. 3. La Società ferroviaria eseguirà tutte le opere d' arte necessarie a mandare ad effetto il progetto della nuova Stazione colla diramazione ferroviaria che ad essa conduce dalla Stazione attuale ed i ponti di accesso alla Stazione stessa, cioè:

a) Il muro di sponda e di approdo che regge il terrapieno della Stazione dal lato del bacino interno, e da quello del canale Scomenzera.

b) Il muro di terrapieno che regge la Stazione fra il ponte sul Canal grande e l' Ospitale di Santa Chiara, e fra il ponte stesso e la laguna.

c) Il ponte di comunicazione a traverso il Canal grande, fra la Stazione attuale e la nuova.

d) Il ponte di comunicazione a traverso il canale Scomenzera, fra la Stazione nuova ed il campo di S. Andrea.

e) Una palizzata di marginamento ai terrapieni che non avranno muri di sostegno.

f) Una cancellata in legno e ferro a parete continua, per separazione tra i terreni della Stazione e quelli che saranno lasciati all' Ospitale di Santa Chiara.

g) Una estensione di magazzini, tettoie, fabbricati per ufficii ed alloggi pel servizio ferroviario e per quello della dogana, quanto è necessario, e com' è indicato negli articoli seguenti.

h) L'armamento ferroviario per servizio della Stazione nuova e per collegamento di essa colla Stazione attuale, e la provvista e stabilimento dei cambiamenti di via, piattaforme, gru ed ogni altro meccanismo occorrente.

i) Le barriere e chiusure della Stazione che potranno essere indispensabili a giudizio della Direzione generale delle gabelle, per assicurare l'interesse delle finanze.

l) Ed ogni altra cosa che potrà essere necessaria per porre la Stazione in esercizio regolare e sodisfacente.

Art. 4. L' estensione delle opere principali che la Società dovrà eseguire, apparisce dal piano ed allegato estimativo annessi alla Convenzione.

Art. 5. Entro il periodo di tre mesi dopo l' approvazione di questa Convenzione, la Società ferroviaria avrà obbligo d' intraprendere i lavori, e darli ultimati colla Stazione in esercizio nel termine massimo di 30 mesi successivi.

Art. 6. Negli stessi periodi di tempo stabiliti nell' articolo precedente, il Governo dovrà far intraprendere gli scavi e dar sistemati il bacino interno della Stazione, il canale Scomenzera ed i canali di diramazione da quello della Giudecca a questi.

Art. 7. Saranno presi i necessarii concerti fra gli agenti del Governo e quelli della Società, affinchè i lavori di escavo e quelli delle opere d' arte possano proseguire in armonia nel miglior modo e specialmente per facilitare l' impianto dei cantieri per l' eseguimento delle opere, e per la sistemazione dei terrapieni della Stazione.

Art. 8. I progetti particolarizzati di eseguimento delle singole opere, che verranno sviluppati giusta il tracciato del piano in data d' oggi, saranno preparati dalla Società, e, prima di essere eseguiti, dovranno riportare l' approvazione governativa.

Nella preparazione di codesti progetti e nello eseguimento dei lavori si dovranno usare i migliori sistemi di costruzione ed i materiali più perfetti.

Art. 9. L' Amministrazione dello Stato ha il diritto di far sorvegliare da agenti di sua scelta l' esecuzione dei lavori da effettuarsi dalla Società, a fine di assicurarsi tanto della loro buona esecuzione e qualità dei materiali, come della loro conformità ai progetti approvati.

Art. 10. La Stazione nuova ed il tronco di ferrovia di collegamento di essa colla Stazione attuale, che risulteranno dai lavori eseguiti dalla Società, faranno parte integrante della Stazione di Venezia, dipendendo dalle linee venete concesse alla Società ferroviaria dell' Alta Italia.

Il terrapieno di separazione del bacino interno dalla laguna che verrà costituito coi lavori di rinterro, rimarrà a libera disposizione del Governo, dopo la ultimazione dei lavori.

Quando esso venisse sistemato in modo da essere posto in comunicazione colla ferrovia, la Società avrà obbligo di protendervi uno o due binarii, secondo i bisogni del servizio.

Il bacino interno ed i canali adiacenti resteranno devoluti all' uso pubblico, come gli altri canali della laguna.

Art. 11. La manutenzione di tutte le opere d' arte eseguite, starà a carico della Società.

Le spese di espurgamento del bacino interno della Stazione e dei canali, e quello per la manutenzione delle opere di marginamento del terrapieno, che il Governo si riserva, in forza dell' articolo precedente, saranno fatte dal Governo stesso a proprio carico.

Art. 12. A compenso dei lavori eseguiti, la Società riceverà dal Governo la somma determime pattuito colla Convenzione 27 febbraio 1866, in dodici annualità uguali, coll' interesse relativo in ragione del 5 0[0], ed in danaro sonante, nel modo apparente dal prospetto annesso alla Convenzione.

Art. 13. Terminati i lavori, prima di porre la Stazione in esercizio, si procederà ad una visita di collaudo dei lavori stessi da parte di una Commissione di funzionarii, delegati dal Ministero dei lavori pubblici.

Fatta per doppio originale, oggi 4 ottobre 1868.

Il Direttore delle costruzioni e manutenzioni delle Ferr. dell' Alta Italia, F. DAIGREMONT.

L' Ispettore del Genio Civile, G. Biancheri.

Scrivono da Palermo 18 novembre all' *Opinione*:

Di questi giorni nei giornali del continente si è fatto rumore intorno ad una cospirazione autonomista scoperta in Palermo. Si parlò di numerosi arresti e si pubblicarono i proclami già preparati in istampa. Tutto ciò ha qualche parte di vero, ma di gran lunga inferiore a ciò che si è voluto rappresentare. Si tratta di pochi giovinastri, senza alcun' importanza politica, e che non hanno rapporti nè col popolo, nè colle classi elevate; è piuttosto aspirazione rettorica, sfogo di malcontento, che seria congiura. La prova è che qui nessuno se n' è minimamente commosso, e che, nonostante la scoperta del proclama stampato, gli arrestati vengono dal potere giudiziario a mano a mano messi in libertà.

Un altro fatto più rilevante, ma al quale non bisogna dare neppure soverchio valore, è quello delle elezioni municipali. È verissimo ch' esse siano riuscite in senso autonomista e piuttosto retrivo. Furono esclusi i più noti liberali, furono introdotti i capi del partito regionista (per usare una parola più benevola) e con essi una sequela di gente di niun rilievo. Ma anche questo fatto va giudicato senza preoccupazione. Prima di tutto, si verifica qui come altrove, che gli uomini che hanno retto i Municipii in questo difficile tempo trascorso non hanno potuto contentare; inoltre, una generazione nuova sorge, e nella stessa generazione matura, coloro che sino ad Italia fatta e libera dagli Austriaci stettero in disparte, oggi si mescolano nella cosa pubblica e pretendono di sedere a scranna. Però la differenza è questa, che, mentre in alcune parti d' Italia chi s' impadronì delle elezioni municipali fu il partito avanzato, qui invece fu il retrivo e clericale. Però bisogna anche soggiungere che la massima parte di costoro ha accettato o subìto il presente ordine di cose, e dice aperto doversi migliorarlo, non mai distruggerlo. Infine, queste elezioni hanno avuto il vantaggio di svegliare alquanto il partito moderato e nazionale, che sonnecchiava, gli hanno mostrato i pericoli e quindi la necessità di non istare colle mani alla cintola. Da ciò una società di distinti cittadini, la quale si propone di operare con tutti i mezzi legali nelle varie circostanze politiche, e il rinnovamento del *Corriere siciliano*, che rappresenterà questo partito con maggiore vivacità.

Dopo aver detto quello che può esserci in Palermo di poco sodisfacente, bisogna però soggiungere che la parte sodisfacente, il miglioramento è tanto superiore che io non esito a dire, che oggi la Sicilia, e nominatamente Palermo, è una delle città più tranquille, più assestate d' Italia. Meriterebbe di esser proposta per modello a molte altre.

La sicurezza pubblica da lunghissimo tempo non fu mai così profonda e così durevole come ora; potete percorrere la Provincia intera senza aver l' ombra di timore. L' Autorità governativa è rispettata e direi anche benevisa: c' è un sentimento di stabilità, e una speranza di miglior avvenire che trasparisce dagli atti e dai detti di tutti. Un fatto, che a me pare assai concludente e lietissimo, è che oggi la truppa è meglio accolta, anzi direi quasi festeggiata ovunque; cittadini e soldati si vedono sempre insieme, mentre tre o quattro anni fa ciò non s' incontrava quasi mai.

Ciò che certamente ha contribuito a questo stato di cose è l' abbondanza delle raccolte. L' anno agrario 1868 in Sicilia non è solo buono, è straordinariamente ferace. Tutti i prodotti furono copiosissimi, il prodotto delle olive mostra quella tal *carica*, secondo la frase siciliana, della quale si parla tanto, ma che rarissime volte succede. V' è dunque un aumento di benessere generale, il che contribuisce alla quiete ed alla serenità. Nè voglio passare sotto silenzio che il commercio si vede progredire in Palermo sensibilmente.

Insomma, c' è da ben augurare, non da stare in apprensione, e credete pure che quest' isola finirà per essere un forte presidio della Monarchia

costituzionale, e un validissimo elemento della ricchezza pubblica. Ma bisognano *strade e scuole*. Ecco i due punti di mira ai quali si dee sempre tener l'occhio fisso. Colle strade e colle Scuole questo popolo intelligente raggiungerà in breve e forse trapasserà gli altri che lo hanno precorso nel cammino della moderna civiltà.

Il seguente articolo dell' *Havas* è citato dall' *Ind. belge* come esprimente il pensiero del Governo nell' affare della soscrizione Baudin:

Il Governo, in mezzo alle varie mene di cui fanno uso i partiti per agitare gli animi e falsare la situazione, vuole oggi determinare la sua politica di libertà e d' ordine.

Ai rivoluzionarii d' ogni colore, esso risponde con atti di fermezza. Sopra una tomba chiusa da 17 anni, si volle d' un tratto edificare un piano d'accusa contro il regime imperiale e contro la sua origine.

Orleanisti e legittimisti e repubblicani stesero la mano per aprire, in comune, questa campagna audace di alcuni ambiziosi, che vanno contro il suffragio d' un popolo, cioè contro la sovranità nazionale ch' essi invocano ad ogni momento.

Il Governo non usò alcuno dei mezzi di forza ch' erano nelle sue mani, allorchè la dimostrazione faziosa del 2 novembre ebbe luogo; ma là giustizia, che conosce i suoi doveri, seppe colpire i principali autori dello scandalo che afflisse la popolazione, accorsa al cimitero Montmartre per pregare sopra una tomba, e non per assistere ad una parata politica. Alcuni giornali, complici e continuatori della manifestazione, furono del pari puniti dai medesimi giudici.

Tuttavia, un foglio mal ispirato si compiacque di annettere al processo che trattavasi la scoperta d'una congiura e progetti di reazione, in favore dei quali i ministri riuniti in consiglio si sarebbero pronunziati in termini unanimi.

La repressione di questa menzogna non si è fatta aspettare.

Il *Gaulois*, inventore di questo *puff* a sensazione, è stato sottoposto alle procedure della giustizia.

Apprendiamo finalmente che il giornale il ed all' *Avenir National*, continuò le sue sfide all' autorità del potere, pubblicando liste di soscrizione pel monumento Baudin, è stato l' oggetto esso pure d' un sequestro, sotto l' imputazione di « maneggi all' interno. »

Il Governo persiste, senza debolezza, come senza collera, nel disegno di fare rispettare da tutti e l' autorità di cui la Francia lo ha investito, e i grandi principii liberali di cui si è dato la missione di consolidare l' esaltamento, sempre aggiornato dalle monarchie precedenti e dalle fazioni demagogiche.

Non bisogna prendere abbaglio: ivi si trova il vero pensiero del Governo dell' Imperatore. Non misure reazionarie, non repressioni, ma vigilanza e fermezza addolcite da una saggia moderazione, tali sono i desiderii e il pensiero che dominano nelle nostre sfere ufficiali. Solamente l' autorità non lascierà mai intervenire le parti, come vollero fare gli agitatori del cimitero Montmartre, e gli avvocati che hanno scelti.

La mano del potere resterà sempre ferma in faccia agli nomini della rivoluzione, che, nei loro interrogatorii come nelle loro difese, lungi dal discolparsi, tutto fecero per corroborare l' accusa, di cui erano l' oggetto dinanzi alla giustizia.

Dal *Libro Rosso*.

(Continuazione. — V. Gazzetta d' ieri.)

II. — *Affari orientali*.

Se lo stato delle cose nell' Impero ottomano sottopose a dure prove il governo di S. M. il Sultano durante lo scorso anno ed i primi mesi dell' anno corrente, e la lotta in alcuni luoghi dell' Impero fu minacciosa in modo, che abbisognò di riunire continue forze di resistenza affine di mantenere intatta l' indipendenza e la integrità territoriale dell' Impero turco, ebbero pur luogo gravi avvenimenti durante l' estate del 1868 nella condizione finora esistente del medesimo, i quali fecero subentrare un cambiamento bensì apparentemente meno minaccioso; ma nella sua sostanza non meno degno di considerazione.

La lotta nell' isola di Creta prese durante l' estate maggiormente un carattere cronico.

La Turchia in quest' oggetto erasi imposto principalmente il còmpito d' impedire che le ostilità scoppiassero sopra un terreno più esteso, e di promuovere per quanto fosse possibile il ritorno dei profughi cretesi.

Siccome anche il tentativo d' una banda armata di provocare la rivolta in Bulgaria fu reso vano dai provvedimenti applicati con tutto il rigore dal Governo turco, così non viene condotta in alcun luogo una lotta aperta e violenta; vi sono però nelle condizioni della penisola del Balkan germi sufficienti d' una crisi permanente la quale, prescindendo dal pericolo che ne risulta per la pace d' Europa, è già a deplorarsi pel fatto, che da quella sono costituiti degli impedimenti, i quali rendono sempre più difficili gli sforzi del Governo di S. M. il Sultano di progredire sulle vie della riforma, e di poter effettuare lo sviluppo delle risorse morali e materiali del Regno.

Tutte queste circostanze non potevano quindi mancare di destare in alto grado anche l' attenzione del Governo di S. M. I. e R. Apostolica.

Gli obblighi internazionali, che in forza del 7°. articolo del trattato di pace di Parigi elevarono il mantenimento dell' indipendenza e dell' integrità territoriale dell'Impero ottomano a quistione di comune interesse, fanno apparire ogni tentativo di violenta perturbazione dell' Impero del Balkan come un avvenimento di conseguenza per la pace europea, che deve toccar davvicino in ispecie la Monarchia di S. M. I. e R. Ap. come una delle Potenze che vi parteciparono.

Se quindi quegli avvenimenti che si compierono nelle più lontane Provincie dell' Impero turco furono di grande importanza per la Monarchia austro-ungherese, tanto dovevano esserlo di più, che il pericolo d' uno scontro violento, o d' un movimento diretto a scuotere i diritti di alta sovranità del Sultano doveva apparire in prima linea in quelle parti dell' Impero turco, le quali per la loro vicinanza immediata alle Provincie di S. M. I. e R. A. mantengono un vivo commercio con queste ultime, e dove quindi ogni perturbazione o cambiamento delle loro condizioni, non può rimanere senza contraccolpo sulle condizioni interne della Monarchia.

Quindi tutte quelle concessioni che si riferiscono all' interno ordinamento e sviluppo dei paesi dell' Impero più a noi vicini, e che sono atte a promuovere il loro benessere materiale e morale, e che, coll' aumento della fiducia nelle intenzioni della Porta respingono in pari tempo i tentativi d' un disperato proprio aiuto, debbono richiamare la più sincera partecipazione e il più caldo appoggio del Governo di S. M. I. e Reale.

In tale riguardo, l' esperienza potè confermare che anche S. M. il Sultano e i suoi uomini di Stato si sono persuasi che se si potesse riuscire a porre gli sforzi nazionali e gl' interessi delle loro Provincie in intima connessione coi diritti di alto dominio della Porta, in tale soluzione si potrebbe fondare il più energico appoggio e la più sicura guarentigia dell' avvenire della Turchia.

Gli avvenimenti della Serbia e le loro conseguenze confermano quest' asserzione.

L' interesse della Monarchia austro-ungarica al pacifico sviluppo nell' interesse della prosperità nazionale di tutte quelle forze, che sono a considerarsi come i più importanti fattori della futura conformazione dell' Impero ottomano, fu commosso vivamente nel corso della state da quel tremendo avvenimento che strappò al suo paese il principe Michele Obrenowitsch. La Serbia doveva alla grave opera ed alla consapevolezza dello scopo del suo Principe illuminato un' èra della più imperturbata tranquillità e di prosperoso progresso. La sua violenta fine avrebbe potuto recare facilmente grandi pericoli per la Serbia, e soltanto il contegno moderato della nazione serbica potè impedire, che la catastrofe che colpì così inaspettatamente il paese, non lo abbia precipitato in una perniciosa anarchia.

Chiaramente conoscendo quanto faceva d' uopo innanzi tutto al cospetto d' una così grave perdita, l' Assemblea dei rappresentanti della nazione era preoccupata a dare tosto al pubblico poterà del paese la più ferma guarentigia dell' Autoríte legislativa, chiamando a Principe il successore secondo il diritto ereditario, il quale ottenne pure senza indugio la conferma della Potenza che aveva l' alto dominio, e durante la sua minorità un Consiglio di reggenza dei più considerevoli uomini del paese dirige l' Amministrazione.

Il Governo di S. M. l' Imperatore e Re potè rilevare con viva soddisfazione che il Sultano, valutando degnamente quell' alta importanza e l' attaccamento che la nazione serbica sente per il diritto ereditario della sua famiglia principesca, impartì senza ritardo la conferma gransignorile, e diede così nuova prova della sua fiducia, prova questa che sarà atta a fortificare sempre più le basi delle sincere relazioni fra la Serbia e la sublime Porta, già procurate mediante lo sgombro della fortezza di Belgrado dalle truppe turche.

Le relazioni amichevoli di vicinato che esistettero sempre fra il Governo di S. M. I. e R. ... il Principe Michele furono serbate intatte anche colla reggenza del Principe Milan, ed esso d' accordo coi sentimenti di S. M. mette il maggior valore a confermare, che l' Impero austro-ungarico è il più sincero e il più disinteressato amico della Serbia, e perciò anche le reciproche relazioni dimostrano uno spirito di buon accordo sincero ed amichevole, ed ora appunto sono in corso delle trattative che devono indurre una serie d' importanti affari di natura politico-commerciale e giudiziaria ad una regolazione egualmente desiderata dai due paesi vicini.

Anche col Governo dei riuniti Principati della Moldo-Valacchia furono già incamminate da lungo tempo delle trattative allo scopo di regolare di reciproco accordo molti affari pendenti d' interesse commerciale ed amministrativo. Il Governo di S. M. I. e R. Ap. si diede sempre premura di dirigere la sua più viva attenzione a questi oggetti, affine di dare con ciò una nuova prova, che desso non cessò mai di mettere grande valore alle relazioni amichevoli col Principe Carlo, ed era volontieri disposto ad entrare nelle desiderate trattative, bene riconoscendo, che la regolazione di questi affari può promuovere efficacemente il mantenimento ed il rinvigorimento delle amichevoli relazioni fra paesi, che sono legati da tanti reciproci interessi.

Il Governo di S. M. può accennare con sodisfazione che alcuni di questi oggetti pendenti furono condotti verso un favorevole risultato. Le deliberazioni della conferenza sulla tariffa telegrafica sono già ratificate.

Le trattative sull' ordinamento delle comunicazioni postali ne' Principati Danubiani si avvicinano ad una vantaggiosa conchiusione; sono pure in corso delle consultazioni, che debbono recar ad effetto la congiunzione delle strade ferrate austro-ungariche alle linee ferroviarie divisate nei Principati Danubiani, e il Governo di S. M. si adopera vivamente da canto suo per toglier di mezzo quegli impedimenti, la cui eliminazione sarebbe atta a contribuire all' avviamento delle dirette relazioni commerciali mediante una più agevole comunicazione di confine.

Per quanto concerne l' oggetto della giurisdizione consolare e la determinazione della medesima, questa quistione di alta importanza è materia d' esame estesissimo, ed essa avrà tanto più presto una soluzione definitiva e fondata sull' esatta valutazione delle condizioni giudiziali ora esistenti ne' Principati Danubiani, in quanto la quistione medesima fu già trovata degna dell' attenzione di tutte le Potenze, e diede argomento a gravi e profonde trattative. L' importanza e la la grande estensione delle nostre relazioni commerciali, il gran numero dei sudditi e protetti della Monarchia austro-ungarica ne' Principati Danubiani fa apparire questa quistione come eccezionalmente grave nelle sue conseguenze.

Il Governo di S. M. è d' accordo col Governo moldo-valacco nella massima che sia desiderabile un ordinamento della giurisdizione consolare, però egli non poteva condurre quest' oggetto prematuramente ad una conchiusione senza danneggiare gravemente gl' interessi commerciali della Monarchia e senza cagionare con ciò una giustificata costernazione in tutto il mondo commerciale. Egli si adopera però a trovare le basi d' una convenzione in questo senso, e non dubita che se le condizioni giudiziali de' Principati Danubiani offriranno sufficienti guarentigie di una regolata procedura giuridica, anche questa quistione verrà risolta di reciproco accordo.

Nel corso dell' estate avvennero parecchi casi, in cui il Governo moldo-valacco, in seguito al procedere arbitrario e alle informazioni contrarie al vero per parte d' alcune Autorità subalterne, non voleva aderire dapprincipio alle nostre richieste. Il Governo di S. M. può però confermare con animo tranquillo che in tutti questi casi le sue vedute furono alfine riconosciute pienamente dal Governo de' Principati Danubiani, siccome conformi alla verità e giuridicamente fondate.

L' intolleranza religiosa esistente in molti ordini della popolazione moldo-valacca diede motivo a que' deplorabili eccessi che scoppiarono in alcune città e villaggi contro gl' Israeliti e presentarono un esempio di arbitrio, altrettanto punibile che stimmatizzato dalla disapprovazione del mondo incivilito.

Non solo per riguardi d' umanità, ma eziandio perchè tra i danneggiati si trovavano dei sudditi di S. M., fu ingiunto agl' imperiali-regi consoli di adoperarsi presso il Governo del Principe a protezione dei perseguitati ed espulsi, come pure per il risarcimento de' danneggiati, ed è dovuto principalmente a questa loro ingerenza, in cui furono coadiuvati efficacemente dai consoli di Francia, Inghilterra e della Confederazione della Germania settentrionale, se si ottenne riparazione e se i perseguitati furono risarciti.

Non si può trasandar di menzionare, anzi si deve indicare con sodisfazione che persino il Governo del Principe non potè ricusare il suo riconoscimento al contegno perspicace de' nostri consoli, i quali in questa spiacevole vertenza comprovarono dei fatti realmente inconfutabili, e fece render loro piena sodisfazione.

Un fatto di grandissimo rilievo per la continuazione di buone relazioni fra la Sublime Porta ed il Governo dei Principati Danubiani occorse in seguito all' invasione della Bulgaria, avvenuta nel luglio del corrente anno per parte di schiere volontarie armate ed organate sul territorio moldo-valacco. Tuttochè il numero proporzionatamente piccolo de' volontarii non abbia potuto scuotere le forze e il prestigio della potenza turca in questa Provincia, e la divisata insurrezione della Bulgaria sia stata sventata pienamente mercè i provvedimenti di quel governatore, eseguiti con grande energia, e per l' indifferenza della popolazione bulgara, non si può tuttavia porre in dubbio che la tiepidezza, con cui procedette il Governo de' Principati Danubiani nell' impedire la formazione di questi corpi volontarii sembra atta ad ispirare gravi dubbii sul punto se il Governo del Principe abbia la sincera volontà, anzi, premessa questa, stante la concitazione degli animi nel paese stesso, abbia ancora la forza di conservare imperturbatamente quella relazione colla Porta, che fu pattuita come base dell' esistenza dei Principati uniti di Moldavia e Valacchia quale Stato mediante trattati solenni e segnatamente cogli articoli 22 e 25 della pace di Parigi dell' anno 1856, e che fu guarentita dalle Potenze che presero parte alla sottoscrizione di questo trattato.

L' avvenimento da ultimo menzionato permette di ritenere questo dubbio per fondato; se pertanto l' esistenza di questo fatto sarebbe già bastante di per sè a suscitare in alto grado le più gravi inquietudini delle Potenze, il significato di esso viene ancora aumentato dall' accumulamento d' armi, che viene eseguito da qualche tempo e con fretta precipitosa, e dagli ordinati provvedimenti militari, che non istanno in alcuna proporzione con quel còmpito di difesa interna, che è precisato nel 26.° articolo del trattato di pace di Parigi, e quindi superano di molto il bisogno reale e giustificato di un paese che non è minacciato da alcuna parte e che inoltre è protetto contro qualunque attacco da qualsiasi direzione mercè la guarentigia delle Potenze.

Il pericolo che viene creato da questa condizione di cose dovrebbe sfuggire eziandio all' attenzione del Governo dei Principati Danubiani; questo pericolo potrebbe tornar rovinoso al prospero sviluppo di questi paesi stessi, giacchè, scuotendo la loro posizione fondata su trattati internazionali, essi si spogliano appunto di quelle prerogative derivanti dai mentovati trattati, senza le quali non riescirà mai loro di fondare lo svolgimento e il rassodamento della loro libertà interna e il benessere dei loro abitanti in modo così indipendente com' è possibile ad essi nella loro presente posizione.

Del resto è lontano dal pensiero del Governo di S. M. I. e R. A. il dedurre dal vivo movimento che si manifesta ne' Principati Danubiani un giustificato timore di violente perturbazioni, immediatamente imminenti, della posizione che i medesimi hanno verso la Porta in forza dei trattati, ovvero delle relazioni coi vicini; ma egli è pienamente conscio del quanto sia necessario seguire con occhio vigile lo svolgimento dello stato delle cose ai nostri confini, e il Governo di S. M. si lascierà guidare nell' adempimento del suo assunto solamente da quelle considerazioni, cui richieggono la tutela della dignità e sicurezza della Monarchia, la protezione degli appartenenti al suo Stato e l' osservanza degli obblighi assunti mediante trattato. (*Continua.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. R. Decreto 20 ottobre, che aggiunge due strade all' elenco delle strade provinciali della Provincia di Genova.

2. R. Decreto 19 ottobre, che determina il numero e l' ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione di Rocca d' Anfo; ed esime dalle servitù militari l' abitato costituente la borgata Rocca d' Anfo, limitatamente all' area racchiusa entro il minimo poligono circoscritto all' abitato stesso.

3. Il Decreto 5 novembre, a tenore del quale la Commissione, creata col R. Decreto 13 febbraio 1868, per la compilazione di un Dizionario dei vocaboli tecnici e scientifici, sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è sciolta.

4. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 ottobre che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del Distretto di Gonzaga.

2. Un R. Decreto del 26 ottobre, a tenore del quale, il regio cutter, trasporto di terza classe, *Sparviero*, è cancellato dal quadro del regio naviglio.

3. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che autorizza sul bilancio 1868 (anni precedenti) del Ministero della marina una maggiore spesa di Lire 21,619 72 al capitolo *Amministrazione centrale - materiale.*

4. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione ministeriale, che autorizza sul bilancio 1868 del Ministero delle finanze una maggiore spesa di L. 100,000, in aggiunta al fondo inscritto al capitolo 174: *Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per missioni di Ufficio.*

5. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

6. Promozioni nel personale di sanità marittima.

7. Alcune disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

8. Un elenco di disposizioni nel presonale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

La *Correspondance Italienne* del 23 ha da Barcellona:

Oggi, qui ebbe luogo una imponente dimostrazione monarchica e democratica in favore del Governo attuale e del suo programma. In un gran banchetto, al quale assisteva pure il console d' Italia, furono fatti entusiastici ed unanimi evviva alla prosperità del Governo italiano ed all' unità d' Italia.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 23:

Dopo il funebre accompagnamento dell' ex ufficiale garibaldino, sig. Faccioli, di cui parlammo nel precedente foglio, una riunione di parecchie persone adulte, e una grossa turba di ragazzi, mossero dalla piazza maggiore e percorsero alcune vie, mettendo le solite grida di: *Viva Garibaldi! viva Mazzini! viva la Repubblica!* Fu la chiusura della dimostrazione di domenica, che si sciolse senza alcun grave disordine.

FRANCIA.

Dopo i processi per l' affare Baudin, dicesi ora che anche il sig. Tenot, autore dell' opera *Il Due Dicembre*, sia stato accusato di eccitamento contro il Governo. Essendochè il libro è già diffuso a migliaia di copie, e da lunghi mesi circola senza ostacoli, la *Corr. franc.* ritiene impossibile che il Governo voglia commettere una tale illegalità; ma l' *Opinion National* sostiene che il sig. Tenot sia stato già citato a comparire dinanzi il giudice istruttore.

Si annuncia la morte del sig. Carlo di Breteuil (1) console generale di Francia a Venezia. Così il *Mémorial diplomatique* del 19.

(1) Il sig. di Breteuil, per motivi di salute aveva lasciato da vario tempo la sua residenza consolare, ed erasi ricondotto in patria.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 22 novembre.

La scorsa notte fu commesso un furto con rottura nell' edificio della Cancelleria di Stato, negli appartamenti abitati personalmente da S. E. il sig. Cancelliere dell' Impero, bar. di Beust. Furono rubati, cioè, dalla stanza da letto del sig. Cancelliere dell' Impero, tutte le decorazioni che venivano tenute colà, e il valore complessivo delle quali non è di poco rilievo, stante la circostanza che il barone di Beust possiede un numero rilevante di tali distintivi onorifici. Il modo, con cui fu eseguito l' audace colpo non è ancora ben chiarito. S' intende da sè che l' Autorità di sicurezza prese i più estesi provvedimenti per impossessarsi del colpevole.

INGHILTERRA.

Londra 20 novembre.

Il Principe e la Principessa di Prussia stettero due giorni presso il Duca d' Aumale a Warwickshire; visitarono quindi il Principe di Joinville a Twickenham.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 novembre.

Elezioni comunali. — Domani soltanto si potrà conoscere ufficialmente il risultato delle elezioni di domenica. Secondo le nostre informazioni che riteniamo esatte, dopo i 54 candidati, di cui abbiamo ieri pubblicato i nomi, quelli che avrebbero ottenuto maggior numero di voti sarebbero i seguenti:

Boldù co. Roberto.
Fossati dott. Carlo.
Giustiniani co. Giov. Battista.
Parma Marco.
Pesaro Maurogonato.
Salon Giovanni.
Venier co. Pier Girolamo.
Vivante Elia.
Zajotti avv. Paride.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia:

Importo delle liste precedenti	.	L. 914.—
Rocca Leone	. . . . .	» 75.—
Totale	. . .	989.—

Omaggio a Rossini. — L' Impresa del Teatro S. Benedetto avverte il pubblico che nella prossima ventura serata di giovedì 26 corr., oltre al melodramma « *Il matrimonio segreto* » verranno eseguiti in omaggio alla memoria dell' illustre italiano Gioachino Rossini alcuni pezzi vocali ed istrumentali di quel grande genio musicale.

In tale occasione verrà esposto nel Teatro il modello del busto di Rossini, eseguito dal signor Augusto Benvenuti per il grande Teatro la Fenice.

All' attuale orchestra saranno in detta sera aggiunti nuovi professori.

I pezzi da eseguirsi verranno precisati nel solito manifesto.

L' Impresa.

Teatro Apollo. — Sabato 5 dicembre comincierà un corso di rappresentazioni date dalla Compagnia diretta da Giuseppe Peracchi, quella stessa che abbiamo avuto la passata quaresima.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 novembre.

⊠ Anche prima di parlarvi della seduta d' oggi credo mio debito di dirvi qualche cosa sui lavori della Sala dei Cinquecento. Il maggior numero delle persone che gli hanno veduti o per essere più esatti, che hanno veduto la Sala trasformata, ne sono rimasti molto sodisfatti. Ivi il vecchio monumentale è in perfetta armonia col nuovo elegante ed insieme pienamente grazioso; il banco presidenziale è un vero capolavoro di gusto, dove prima era un goffo insieme di seggiole e di tavolini, più adattati ad un pubblico caffè che ad una sala destinata a raccogliere il primo potere dello Stato. La nuova parete, tirata su, e composta di legname e di vetrate, risponde all' effetto per cui fu fatta; vale a dire permette che le voci degli oratori siano meglio udite. Le tribune pubbliche sono forse le più incomode; ma sono certo più prossime ai banchi dei deputati; la tribuna dei giornalisti, con poche modificazioni, può riuscire ad essi adattatissima, massime se le scrivanie saranno fatte più grandi.

La parete nuova, come v' ho già detto, è a vetrate ed a legname. La parte più bassa, che è appunto quella in legno, è spartita in cinque quadri, tre grandi, due piccoli ed oblunghi. Su quei quadri, con felicissima idea, sono state poste iscrizioni a lettere d' oro. Una di esse ricorda la data in cui Carlo Alberto largì a' Subalpini lo Statuto, che fu principio e base della libertà e della indipendenza d' Italia; le altre, danno i risultati dei varii plebisciti fatti in Italia, cominciando con quello della Toscana che fu il primo, e terminando con quello del Veneto e di Mantova, che non sarà l' ultimo. E appunto perchè tale non ha da essere, il quarto quadro è scritto a metà, perchè si intenda che l' altra metà aspetta il giorno in cui vi si potrà inscrivere, anche esso a lettere d' oro, il risultato d' un altro plebiscito.

Dovrei ora dirvi qualche cosa dei cambiamenti di posti dei deputati, ma vi confesso che oggi non m'è stato possibile di notarli tutti. Ho però osservato che il Rattazzi e il Ferraris sono andati più a sinistra; il Plutino invece è venuto proprio al centro; il Mazziotti, dalla destra è passato anch' esso al centro, ed i principali uomini del terzo partito sono venuti al centro sinistro. Il Lanza non era presente alla seduta; il La Marmora ... casoli coi suoi amici più intimi. Tutto insieme, la sala presentava un aspetto confortantissimo per coloro, i quali, come il vostro corrispondente, hanno una fede illimitata nelle istituzioni parlamentari. Il Ministero, com' era suo debito, c' era tutto; molti i deputati, ancora più quelli di parte nostra. Ho sentito dire e ripetere, che parecchi dell' opposizione non vengono, nè per ora verranno, perchè non vogliono dare il loro voto contro il Ministero, e perchè non osano staccarsi dai loro vecchi amici; può essere che questo sia vero, ed è naturale; ma io non ci credo, perchè la stessa cosa dicevasi quando si discuteva la legge sui tabacchi; eppoi giorno per giorno si vedevano arrivare i deputati di sinistra a dozzine. Del resto, convinto come sono, che in ogni modo essi avrebbero la peggio, io desidero che vengano perchè non mi sorride punto l' idea d' una vittoria a buon mercato.

Bel gusto leggere poi nella *Riforma* che il Governo ha vinto perchè la Sinistra era assente! Meglio che venga numerosa e compatta, e che sia almeno persuasa in faccia a coloro ch'essa tenta trarre in inganno, qui ed all' estero, colle sue rumorose dichiarazioni, che il paese non è con lei, che il paese è col Ministero attuale, perchè da esso spera quello che la Sinistra nè saprebbe nè potrebbe mai dargli.

Appunto perchè non amo le vittorie a buon mercato, non terrò alcun conto di quello che oggi il Ministero e la parte moderata hanno guadagnato *De minimis non curat praetor*, non occupiamocene dunque; la vera battaglia, la battaglia decisiva sarà domani, e domani io spero che otterrò piena giustificazione dinanzi ai vostri lettori di quell' *ottimismo*, a cui io ispiro le mie lettere da un pezzo a questa parte.

L' on. Cambray Digny ha presentato i bilanci rettificati. Il discorso con cui egli doveva accompagnarli, per consenso unanime del Ministero, è stato omesso; ed io credo che si sia fatto benissimo ad ometterlo. Poichè il conte Digny sarà pur obbligato a domandare l' esercizio provvisorio, così molte delle cose che avrebbe detto potrà scriverle nelle relazioni del progetto di legge a ciò relativo; e molte altre, se farà d' uopo, le dirà durante la discussione del medesimo.

Per domani intanto la Commissione generale del bilancio è convocata per nominare un nuovo presidente, in sostituzione dell' on. Lanza dimissionario. E questa sera la destra, il terzo partito e la sinistra sono convocati in adunanze extraparlamentari, credo però che la cosa di cui meno discuteranno sarà l' elezione del presidente, giacchè intorno a questa non c' è proprio più nulla da dire, e per buona fortuna, non si hanno che due candidati di fronte.

Questa mattina è giunta in Firenze la notizia che la Corte di Roma ha ordinato e fatto eseguire la sentenza di morte contro il Tognetti e il Monti. Come bene vi potete immaginare, questa notizia ha fatto la più grande sensazione nei nostri circoli politici, ed alla Camera se ne parlava con molta vivacità. È molto probabile che di qui scaturisca una interpellanza destinata a far rumore ed a mettere in moto i partiti politici. Giova sperare che il Ministero possa dare le più franche e più aperte spiegazioni per salvaguardare la propria condotta. La questione romana, comechè i più desiderino di non suscitarla, appena viene a galla, solleva le passioni da ogni parte; e poichè, giova pur dirlo, noi siamo i più offesi ed i più dolenti, così v' è sempre ragione di temere che la passione faccia velo all' intelletto, e che non si seguano in tutto i consigli che sono migliori. Taluni pensano che si dovrebbe cogliere quest' occasione per sospendere il pagamento del Debito pontificio.

A dir vero, coloro che così asserivano, non hanno ancora, a mio avviso, ben compreso la natura di codesto debito, e continuano a pensare che noi paghiamo questi denari al Papa in persona; ed invece li paghiamo ai creditori suoi, che sono oggi per la più gran parte sudditi del Regno d' Italia. E questo è tanto vero che il Consiglio di Stato e del quello contenzioso diplomatico deliberarono, esaminata la questione, che il Governo Italiano non poteva esentarsi dal pagamento di questo debito.

PS. Al momento di chiudere la lettera, vengo a sapere che la interpellanza sarà mossa dall' on. Bonfadini.

Camera dei deputati. — *Seduta del 24.*
Presidenza Restelli.

La seduta si apre al tocco e mezzo, col solito appello nominale. Tre nuovi deputati, dei qual non ci riesce afferrare il nome, prestano giuramento.

L' on. Massari esordisce, procedendo al sorteggio per il rinnovamento degli ufficii. Durante questa lunga e monotona operazione i deputati scendono nell' emicicio e si abbandonano a conversazione animatissima.

Compiuto il sorteggio, il Presidente del Consiglio annunzia alla Camera le mutazioni avvenute nel Ministero durante le vacanze parlamentari, e che i nostri lettori conoscono di già. Quindi il Presidente annunzia le dimissioni degli on. Bertolami, Ghezzi, Garibaldi, e del deputato del collegio di Teramo di cui non comprendiamo il nome. I collegii rappresentati dagli onorevoli dimissionarii sono dichiarati vacanti.

Dieci deputati chiedono d'interpellare il ministro de' lavori pubblici sulle modificazioni portate alla Convenzione per le ferrovie meridionali. Il ministro Pasini accetta l' interpellanza e si riserba a presentare la Convenzione modificata. Alcuni deputati firmatarii delle domande d' interpellanze prendono la parola per rispondere al ministro. Il primo deputato che fa udire la sua voce nelle nuove aule, è l' on. Mezzanotte. Dopo un lungo battibecco l' on. Cadoilni brucia la prima cartuccia del terzo partito, invitando la Camera a non isfruttar le sue prime sedute in vane parole. La discussione è chiusa, e la Camera a grande maggioranza assume la proposta di rimandare l' interpellanza all' epoca in cui saranno discusse le nuove convenzioni sulle ferrovie meridionali.

Dopo ciò la Camera decide con la massima calma di procedere domani alla nomina del suo Presidente.

L' ordine del giorno reca la discussione del nuovo regolamento della Camera. Gli onorevoli Civinini, Ferrari ed altri propongono che questo nuovo regolamento approvato, sia posto in vigore per tre mesi a titolo d'esperimento.

Ferrari solleva una questione costituzionale, ed esprime il dubbio che una parte del nuovo regolamento sia contraria all' articolo 60 dello Statuto. Propone un emendamento all' articolo 19, col quale è accordato alla Camera la facoltà di approvare o respingere la conclusione delle Giunte per la verificazione dei poteri. La matassa s' imbroglia e gli on. Minghetti e Civinini invano s' affaticano a semplificare la questione. A poco a poco questa viene riportata sul suo terreno e la Camera vota la chiusura. Perdesi una buona mezz' ora per istabilire la posizione della questione, quindi si passa alla votazione, e la Camera respinge l' ordine del giorno puro e semplice proposto dall' on. Guerzoni.

E qui sorge una nuova discussione per sa-

chi, quale sia la più larga. Le interpretazioni sono tante quanti sono gli oratori, e dopo uno scoppiettio di dichiarazioni, proposte e controproposte, la Camera approva la proposta Ferraris e Cortese, con la quale il regolamento è attuato in via provvisoria senz' alcuna limitazione di tempo, e salva la discussione dell' art. 19. La Camera prima di separarsi decide pure che domani certamente ella si darà alla votazione per la nomina del presidente e si procederà a quella del vicepresidente. La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Si apre la discussione generale sul nuovo regolamento. *Mazziotti*, fra il vecchio ed il nuovo, sceglie il vecchio. *Cortese*, prevedendo che la discussione del regolamento ci condurrebbe alle calende greche, propone di attuarlo per tre mesi a guisa d' esperimento.

Crispi, membro della Commissione, difende il nuovo regolamento, e dimostra la necessità delle modificazioni proposte, le quali ad altro non mirano, se non che a separare le gare dei partiti da tutto ciò ch' è estraneo alla politica. *Plutino* vede offesa nel nuovo regolamento la dignità nazionale, e si meraviglia che un uomo di sinistra abbia potuto prender parte ad un' opera che ad altro non mira se non a schiacciare la minoranza.

Ara e *Macchi* propongono di scindere il regolamento in due parti, accettando per l' una la proposta Cortese e chiedendo per l' altra un' ampia discussione. *Minghetti* respinge tale proposta. Vuole si discuta tutto o nulla. Al vivace e fertile discorso del Minghetti risponde il *Melchiorre* e citando proverbi, dimostra la necessità di discutere profondamente e largamente, idea che non sembra divisa dalla maggioranza della Camera, che mostrasi impaziente. L' oratore vuole si parli chiaro.

Sotto il titolo: *L' Appendice al bilancio*, leggesi nella *Nazione*:

L' onorevole ministro delle finanze ha presentato alla Camera un' appendice al bilancio. Secondo le conclusioni cui giunge quest' appendice, le entrate ordinarie ammonteranno a

. . . .	L. 859,050,228 28
le straordinarie a	» 70,510,294 69
insieme a	L. 929,560,522 97
E le spese ordinarie a . . .	» 936,444,670 84
le straordinarie a	» 74,892,437 42
e così insieme a	L. 1,011,337,108 26

Il disavanzo ordinario risulta

così ridotto, a	L. 77,394,442 56
lo straordinario a	» 4,382,142 73
ed il complessivo quindi a .	L. 81,776,585 29

Com' è noto, esso era stato proposto in L. 218,077,427 20, ossia è scemato della ragguardevole somma di L. 136,300,841 91.

A queste cifre è da aggiungersi ciò che il ministro si attende dalla conversione e liquidazione dell' asse ecclesiastico. Egli ne presume un aumento di L. 25,013,503 all'entrata ordinaria, e di L. 129,031,192 alla straordinaria; ed un aumento, d' altra parte, alla spesa ordinaria di L. 13,340,000, e alla straordinaria di L. 68,945,714 00; cosicchè, tra ordinarie e straordinarie insieme, le entrate, sommato l' effetto di cotesta liquidazione, ammonterebbero a L. 1,084,215,199 97
e le spese a L. 1,095,525,823 26

e il disavanzo quindi,
si ridurebbe a . . . . L. 11,310,623 29.

In tal maniera mentre si può presumere il disavanzo dell' anno prossimo a soli 81 milioni, si può pur contare che si sieno già provvisti i mezzi di pagarlo sino alla differenza di soli 11 milioni.

Questa semplice esposizione di cifre basta per provare quanto siano da un anno migliorate le condizioni finanziarie del Regno. Scemato il disavanzo, provveduto al servizio regolare del Tesoro, occorre adesso che il Parlamento si adoperi con tutto il vigore a compiere quel grande lavoro di riordinamento, che non può esser lasciato a mezzo senza compromettere i risultati considerevolissimi finora ottenuti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

Oggi la Camera dei deputati procederà alla nomina del suo presidente e di un vice-presidente in sostituzione dell' on. Coppino.

I candidati per la Presidenza sono l' onorevole Mari, del partito governativo, e l' on. Crispi dell' opposizione.

Per la vice-presidenza si designa l' on. Mordini come candidato governativo, e l' on. Ferraris come candidato della sinistra.

La *Nazione* crede sapere che l' attuale sessione parlamentare non sarà chiusa che dopo votazione del bilancio e delle leggi di riforma amministrativa. Il ministro degli affari esterni presenterà al Parlamento il *Libro verde*, in cui saranno contenuti molti importanti documenti diplomatici. Lo stesso ministro presenterà un progetto per la repressione della tratta dei fanciulli.

Leggiamo nell' *Esercito*:

Ci si dice che il ministro della guerra presenterà alla Camera, tosto riaperta, un progetto di legge, pel quale è proposta la soppressione del privilegio ai chierici ed agli aspiranti al ministero dei culti tollerati nello Stato, di essere dispensati dal servigio militare.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

Ci si annuzia che l' on. Lampertico ha terminata la sua relazione sul corso forzato. Crediamo che fra alcuni giorni potrà essere presentata alla Camera.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

S. A. R. il Principe Umberto, recatosi ieri a visitare i danni delle eruzioni del Vesuvio, ordinava fossero erogate lire 4000 a sollievo delle famiglie più bisognevoli fra' danneggiati.

Il *Giornale di Udine* annuncia una deliberazione importantissima, presa dalla Deputazione provinciale di Udine, che crediamo opportuno far conoscere ai lettori. Quella Deputazione ha adottato la proposta d' invitare le rappresentanze provinciali del Veneto e di Mantova, perchè anche da esse sia innalzato un indirizzo al Senato allo scopo che la quistione sullo svincolo feudale venga risolto in armonia col voto della Camera dei deputati.

Parigi 23 novembre.

L' *Union* pubblica un manifesto del Comitato elettorale Carlista, datato da Parigi. *(Diav.)*

Parigi 24 novembre.

La *France* fa rilevare l' unanime condanna della politica di Bratiano per parte della Francia, dell' Inghilterra, dell' Austria, della Prussia e dell' Italia, e spera che ciò indurrà il Governo rumeno ad osservare i trattati. *(O. T.)*

Vienna 24 novembre.

La relazione della Commissione della Camera dei signori intorno alla legge sull' armamento, raccomanda di approvare la legge medesima nella forma ammessa dalla Camera dei deputati; però manifesta vivo dispiacere perchè la cooperazione della Camera dei signori all' attuazione d' una legge tanto importante, fu ridotta ai minimi termini, cosicchè s' essa si astiene da qualunque modificazione, ciò dev' essere considerato come un atto di patriottismo. La relazione addita poi i punti, in cui sembra desiderabile un cangiamento mediante proposte governative. *(O. T.)*

Pest 23 novembre.

La sezione militare discusse oggi il preventivo della marina; a questa seduta era presente anche il vice ammiraglio di Teghetthoff. Nelle spese ordinarie furono cancellati 200,000 fiorini, nelle straordinarie, 900,000. *(Diav.)*

Pest 24 novembre.

Nella seduta d' oggi della Dieta, comparvero i deputati croati, e furono ricevuti fervidamente. Vi furono reciproci saluti in lingua croata ed ungherese. I Croati elessero immediatamente i membri della Delegazione. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — La *Gazzetta Crociata* parlando del passo del *Libro rosso* relativo alla questione dello Schleswig, dice: Ignoriamo fino a qual punto Beust sia autorizzato da un' altra Potenza a tenere un simile linguaggio. Bisogna che sappiasi a Vienna e da per tutto, che se la guerra venisse provocata dalla persistenza della Prussia a conservare Duppel ed Alsen, questa guerra desterebbe in tutta la Germania del Nord un movimento analogo a quelli del 1813 e 1815 ed infiammerebbe pure il sentimento della Germania del Sud. Non è la Prussia che provoca la guerra: la provocherebbe colui che ci costringesse a restituire una proprietà legittima e ad abbandonare la nazionalità tedesca.

Parigi 24. — I gerenti della *Tribune*, del *Réveil*, dell' *Avenir National*, del *Temps* e del *Journal de Paris*, sono citati a comparire venerdì innanzi al Tribunale, sotto l' accusa di avere eccitato all' odio e al disprezzo contro il Governo.

Angerville 24. — Lo stato di salute di Berryer è disperato.

Madrid 21. — Alcune bande di carlisti poco importanti comparvero nei dintorni di Burgos. Espartero scrisse una lettera al governatore civile di Salamanca, in cui dice ch' egli non ebbe mai viste personali; insiste sulla necessità di appoggiare il Governo onde realizzare il più prontamente possibile la riunione delle Cortes, che dovranno redigere la legge fondamentale dello Stato.

Madrid 24. — La sottoscrizione al prestito è prolungata sino al 15 dicembre.

FATTI DIVERSI.

Beneficenza. — La nob. contessa Elena Renier Vendramin Calergi, con sua disposizione testamentaria, erogava a benefizio dei poveri del Comune di Mirano la somma di lire 6,000.

Un tale atto di pietosa beneficenza, rese la santa memoria di quella generosa oggetto di religiosa venerazione presso l' intiera popolazione miranese.

Il tronco Arquà-Polesella. — La *Gazzetta dell' Emilia* scrive in data del 24:

Ieri ebbe luogo la corsa di prova sul tronco *Arquà-Polesella*, testè riattato, e sappiamo che riuscì benissimo.

Domani, dunque, i convogli diretti verso il Veneto transiteranno l' intera linea senza interruzione di sorta.

Prediel-Ponteba. - Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

A quanto si sente, il sig. ministro del commercio comunicò, con Nota del 19 corr. al sig. T. M. Moering, dirigente la Luogotenenza, che sinora non è avvenuto alcun cangiamento nell' intenzione del Governo, approvata mediante la Sovrana risoluzione del 7 febbraio 1868, di effettuare anzitutto la congiunzione ferroviaria delle linee di strada ferrata che convergono a Villacco coi porti austriaci del mar Adriatico soltanto, e quindi d' eseguire in prima linea la strada del Prediel; ondechè le notizie comparse recentissimamente riguardo a pretese trattative, o persino riguardo alla conchiusione di una convenzione col Governo italiano intorno alla costruzione della linea della Ponteba, sono del tutto infondate.

Funerali di Rossini. — Come abbiamo ieri annunciato, questa cerimonia si chiuse con discorsi pronunciati sulla tomba dell' illustre maestro. I giornali francesi pubblicano i discorsi di Camillo Doucet e di Ambrogio Thomas, e quello dell' on. deputato d' Ancona, che parlò a nome della Deputazione di Pesaro.

Testamento di Rossini. — Riportiamo tradotto dall' originale francese il testamento del maestro Rossini:

Parigi 5 luglio 1858.

Questo è il mio testamento. In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

Nella certezza di dover abbandonare questa vita mortale, io mi sono determinato a fare le ultime mie disposizioni.

Alla mia morte sarà impiegata la somma di due mila lire al più pei miei funerali; il mio corpo sarà seppellito dove stimerà conveniente mia moglie.

A titolo di legato e per una volta tanto, lascio a mio zio materno Francesco Maria Guidarini, dimorante a Pesaro, sei mila franchi; a Maria Mazzotti, mia zia materna dimorante a Bologna, cinque mila franchi ed a' miei due cugini dimoranti a Pesaro, Antonio e Giuseppe Gorini, due mila franchi ciascuno. Questi legati sono la mia sola ed unica volontà e saranno pagati subito dopo la mia morte, se vi sarà il disponibile; nel caso contrario, i miei esecutori testamentarii prenderanno il tempo necessario, corrispondendo l' interesse del 5 per cento. Se i predetti legatarii mi fossero premorti, le somme legate passeranno ai loro figli maschi e femmine in parti uguali.

Alla mia amatissima moglie Olimpia Descuilliers, che fu un' affettuosa e fedele compagna, e della quale ogni elogio sarebbe inferiore al merito, lego in tutta proprietà tutti i mobili di casa, biancherie, tappezzerie, drappi, porcellane, vasi; tutti i miei autografi di musica, carrozze, cavalli, tutti gli oggetti di scuderia e di selleria, di cantina; rame, bronzo, quadri, ed altro finalmente che si trovasse in mia casa, sia di città, sia di campagna, eccettuando solamente gli oggetti che sto per dire qui sotto. Dichiaro inoltre essere di esclusiva proprietà della mia moglie tutte le argenterie, come voglio che si riconosca per sua proprietà qualunque oggetto che dichiarasse appartenerle, quantunque esso si trovasse nella mia camera o ne' miei effetti.

Le scatole, gli anelli, le catene, le spille, le armi, le mazze, le pipe, le medaglie, gli orologi, escluso però un piccolo orologio della fabbrica di Bréguet ch' è di mia moglie; una piccola battaglia in argento, di Benvenuto Cellini, inquadrata in oro ed avorio, un altro oggetto in argento, basso-rilievo; i miei violini, ottavino, oboè, siringa in avorio, *nécessaires* di *toilette* disegni ed *albums* saranno venduti privatamente o per mezzo d' asta pubblica come meglio giudicheranno i miei esecutori testamentarii, ed il danaro che si ricaverà da questa vendita, sarà messo a profitto in aumento dell' eredità.

Lascio piena ed intera facoltà a mia moglie di scegliere ed optare fra le mie proprietà fondiarie o miei valori mobili, quella o quelli che saranno maggiormente a lei convenienti in restituzione della dote che mi fu costituita al momento del matrimonio. Di tutti gli altri beni, effetti e sostanze, nomino ed instituisco come erede usufruttuaria la mia carissima ed amatissima moglie, vita sua natural durante.

Quale erede della proprietà nomino il Comune di Pesaro, mia patria, per fondare e dotare un Liceo musicale in quella città dopo la morte di mia moglie. Proibisco alla magistratura od ai rappresentanti comunali della detta città ogni specie di controllo o d' intervenzione nella mia eredità, volendo che mia moglie ne goda in tutta ed assoluta libertà, e non volendo nemmeno ch' essa dia una cauzione o sia obbligata a fare un impiego speciale dei beni che lascierò dopo di me e dei quali le lego l' usufrutto.

Nomino per miei esecutori testamentarii, in Italia, il marchese Carlo Bevilacqua ed il cav. Marco Minghetti di Bologna dove abitano, dando loro la più grande facoltà, e pregandoli di accettare i pesi che la mia scelta loro impone, dandomi questa prova ulteriore di benevolenza ed amicizia. Nomino di più per miei esecutori testamentarii in Francia, il signor Vincenzo Buttarini dimorante *Rue Basse du Rempart*, 30, ed il sig. Aubry, *Boul. des Italiens*, 27, pregandoli di volere aggradire a titolo di memoria once cento di argento per ciascuno da consegnarsi nello spazio d' un anno a datare dal giorno della mia morte.

Voglio che dopo la mia morte e quella di mia moglie siano fondati a perpetuità a Parigi ed esclusivamente pei Francesi due premii di tremila franchi ciascuno per essere distribuiti annualmente, uno all' autore d' una composizione di musica religiosa o lirica che dovrà distinguersi principalmente per la melodia tanto adesso negletta; l' altro all' autore delle parole (prosa o verso) sulle quali devono applicarsi la musica ed esservi perfettamente appropriata, osservando le leggi della morale, della quale gli scrittori non tengono sempre abbastanza conto. Queste produzioni saranno sottoposte all' esame d' una Commissione speciale presa nell' Accademia delle belle arti dell' Istituto, la quale giudicherà chi avrà meritato il premio detto *Rossini*, che sarà accordato in pubblica seduta dopo l' esecuzione della composizione, sia nel locale dell' Istituto, sia nel Conservatorio.

I miei esecutori testamentarii dovranno ottenere dal ministro l' autorizzazione d' immobilizzare in 3 0/0 un capitale necessario per costituire una rendita annuale di sei mila franchi. Ho desiderato di lasciare alla Francia, dalla quale ebbi una così benevola accoglienza, questa testimonianza della mia gratitudine e del desiderio di veder perfezionata un' arte alla quale ho consacrata la mia vita.

Lascio in elemosina allo Stabilimento di ricovero e dei derelitti a Bologna venti scudi una volta tanto ed altrettanto al Monte di pietà.

Lascio al mio cameriere Antonio Scanavini, che mi servì con esattezza e fedeltà, la somma mensile di lire cinquanta sua vita durante, e tutto il mio vecchio vestiario. Mi riservo il diritto di fare aggiunte e modificazioni al presente testamento ed intendo che siano eseguite letteralmente, che siano osservate come se fossero scritte nel presente atto. Annullo ogni altro testamento.

Fatto, scritto e sottoscritto di mia mano quest' oggi.

Sottoscritto: Gioachino Antonio Rossini.
Parigi, 5 luglio 1858.

(Seguono le firme per l' autenticazione.)

Tien dietro a questo testamento un codicillo in data quattro febbraio 1860, col quale instituisce erede la moglie dei diritti ed azioni sulla proprietà di Passy risultanti dal contratto fatto colla città di Parigi ed annulla il legato disposto a favore del suo cameriere.

Terremoto. — Alla *Lombardia* del 21, scrivono in data del 18 da Zavello di Luino:

Una scossa di terremoto si è qui ripetuta giovedì, della scorsa settimana. Stimo non inutile il darvene notizia per l' interesse che ponno avere gli studiosi dei fenomeni del nostro globo ad esserne avvertiti.

Io la sentii mentre passeggiavo in giardino poco dopo le 11 1/2 pom. preceduta dal solito rombo tanto simile a quello di un vapore ad elice in vicinanza, sì che sul momento il mio sguardo era corso in cerca lungo il lago.

La durata della scossa fu di pochi secondi, non più di due o tre, e mi sembrò ondulatoria. Nell' interno della mia abitazione, la percezione fu anche maggiore pel tremito di mobili e principalmente di un mappamondo collocato sopra una stufa.

Altra scossa, di cui io non m' accorsi, era stata rilevata da diverse persone un'ora prima.

Superiormente a Luino nella direzione di Lugano sembra essere stata più sensibile, nè senza danno, avendo determinata una frana di circa tre pertiche di terreno a bosco di proprietà di un mio amico, frana probabilmente già predisposta dalle passate intemperie.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 novem.	del 24 novembre.
Rendita	59 90	59 80
Oro	21 27	21 29
Londra	26 53	26 58
Francia	106 20	106 30
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	425 —
Parigi 24 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 70	71 65
» italiana 5 % in cent.	56 75	56 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete . . .	420 —	420 —
Obbl. ferr. » . . .	223 75	224 75
Ferrovie Romane	46 50	47 —
Obbl. ferr. »	117 —	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele . .	48 —	47 50
Obblig. ferroviarie meridion.	141 50	142 —
Cambio sull' Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobil. francese . . .	297 —	302
Vienna 24 novembre.		
Cambio su Londra	116 90	— —
Londra 24 novembre.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 novembre.

	del 23 novem.	del 24 novembre.
Metalliche al 5 %	58 90	58 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	59 30
Prestito 1854 al 5 % . . .	64 15	64 15
Prestito 1860	90 40	90 30
Azioni della Banca naz. austr.	686 —	687 —
Azioni dell' Istit. di credito .	233 40	233 30
Londra	117 —	117 25
Argento	115 35	115 65
Zecchini imp. austr.	5 51 1/2	5 52 1/2
Il da 20 franchi	9 31 1/2	9 31

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 novembre.

Sono arrivati: da Fiume, il pielego austr. *Madonna del Carmine*, patr. Bovolenta, con farina ed altro, all' ord.; da Traù, il pielego austr. *Navigatore Fortunato*, patr. Ivicevich, con vino ed olio d' oliva, all' ord.; da Traghetto, il pielego austr. *Carlo*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all' ord; da Ancona, il pielego ital. *Vittorioso*, patr. Baldanzani, con legname da costruzione, all' ord.; da S. Gio. di Brazza, il pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich, con vino, all' ord., e il pielego austr. *Matteo*, patr. Droghichievich, con vino, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *Maestoso*, patr. Peruzzovich, con vino, all' ord; il pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con vino ed olio d'oliva, all'ord.; da Spalato, il pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza, con vino ed altro, all'ord.; e da Trieste, il pielego ital. *S. Spiridione*, patr. Barolini, con merci, all' ord.; e questa mattina, da Trieste, il vap. *Principe Odone*, con merci per Camerini, ed i vap. del Lloyd austr. *Venezia* e *Verbano*, con merci e passeggier.

Il nostro commercio non offriva alcun che di sagliente che meriti indicazione. Sempre egualmente tenute le granaglie, con calma d' affari; gli olii in ribasso, e di oliva e di cotone, con affari solo di consumo, e ciò ancora più nel petrolio, in cui mancano le transazioni assolutamente, o appena si limitano al più ristretto consumo; l'ordinaria attività della stagione nei salumi; invariati i coloniali. Nuovi arrivi dei vini; ne difficultano ognor più lo spaccio le qualità di quest' anno, in generale, non molto sodisfacenti.

Le valute non variavano gran fatto; divenne più esibito il da 20 franchi a f. 8:14, ed a lire 21:25 a 20 per carta, che si è molto cercata, persino a 94 3/4, e lire 100 per f. 38:40 persino. La Rendita ital. si contenne ognora da 54 a 54 1/4 per effettivo senza interessi, con pochissime transazioni. Le Banconote austr. si cercavano ad 87 1/2; il Prestito il 1854 da 55 1/4 a 1/2.

Lussino 22 novembre.

Approdò a Porto Cigale, il trab. ital. *Fenice*, cap. Pericoli, proveniente da Genova diretto per Venezia, carico di petrolio ed altre merci, con danno e getto per burrasche incontrate.

Zara 20 novembre.

Giunse con danni e getto di attrezzi e petrolio, da coperta, il pielego ital. *Madonna del Buon Consiglio*, patr. F. Ghezzo, da Venezia per Bari.

PORTATA.

Il 12 novembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 19 settembre, scooner neerland. *Magdalena Johanna*, cap. Klaas G. B., con 213 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Filadelfia*, patito l' 8 settembre, barck americano *Ephrain William*, con 2385 bar. petrolio, racc. a L. Rocca.

Da *Newcastle*, partito il 23 settembre, barck austr. *Bertolina*, cap. Maver O., con 874 tonn. carbon fossile, 20 bar. minio, racc. il carico a C. Lebretton, ed il legno, all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 7 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 74 bal. cotone, 22 bal. gomma, 1 sac. miglio, 5 col. banane e datteri, 1 pac. coperte, 1 pac. camp. di cotone da Alessandria; — 81 ceste fichi secc. da Brindisi, per chi spetta, racc. all' Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, capit. Lucich G., con 169 col. frutti, 7 cas. sapone, 7 sac. farina, 36 col. pelli, 8 bar. carne, 2 bot. rame, 72 col. uva, 23 bot. olio, 34 col. zucchero, 208 col. vallonea, 6 bar. minio, 37 col. caffè, 27 col. lana, 7 bot. spirito, 6 cas. lastre, 6 bar. colofonio, 5 col. vino, 9 bar. miele, 10 sac. lente, 1 bar. petrolio, 500 pez. mattoni inglesi, 1 cas. salami, 6 col. cordovani, 10 bar. catrami, 3 pac. bande stagn., 5 cas. vini, 1 cassetta sementi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 8 quint. fava, 5 quint. granone alla rinf., 8 sac. riso, 5000 mattoni cotti ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Istria*, cap. Verona G., con 1 col. carta, 42 col. verdura, 2 cas. candele cera, 14 col. panni, 6 col. canape, 12 col. formaggio, 1 col. burro, 6 col. tessuti e filati, 10 col. manifatt., 4 col. tela ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Vescovi D., con 12 col. conterie, 100 bot. terra bianca, 18 col. canape, 5 col. formaggio, 25 col. pelli, 2 col. carta, 14 col. vetrami, 150 col. sommacco, 56 bar. arringhe, 3 col. stoppa, 19 cas. terraglie, 100 col. riso, 4 cas. olio ric., 10 col. baccalà, 2 sac. radice calamo, 134 col. scope, 1 bot. terra d' omb. ed altre merci div.

Il 13 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Rodeglia P., con 14 col. biscotto, 7 col. manifatt., 2 col. libri, 9 cas. lastre di vetro, 2 col. carta, 1 col. pesce fresco per chi spetta.

Da *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, patr. Naponelli V., con 251 sac. seme lino, 155 col. lana, 1 cassetta semi bachi, racc. a F. Cini.

Da *Trani*, pielego ital. *Gran Salvatore*, patr. Fabiani L., con 70 bot. vino com., 400 chil. baccalà, raccomand. a S. Fanelli.

Da *Marsiglia*, partito il 10 settembre, scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini V., con 41 bot. olio di lino, 41 col. zucchero, 75 col. melazzo, 40 sac. cassia lign., 8 col. mobilie, 2 cas. zigari, 5 bar. ferro, 5 bot. olio pesce, 2 cas. fornimenti, 4 col. compon. un soffà di ferro, 2 bar. piombo, 200 pan. detto, 2 bar. zinco, 1 bot. piombo, all' ord., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Cardiff*, partito il 4 ottobre, polacca austr. *Carlo Borromeo*, cap. Marocchini P., con 485 tonn. carbon fossile per l' Agenzia Adriatico-Orientale, racc. il legno a Sinibaldi.

Da *Vadsoe*, scooner danese *Marie*, capit. Svarrer S. A., con 6075 vaag baccalà, racc. a Boedtker J.

Da *Filadelfia*, partito il 17 settembre, brig. ingl. *Maggie*, cap. Crowell G. L., con 1500 bar. petrolio, 20 cas. detto, 5 cas. sego, 100 bar. resina, racc. a S. Della Vida.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Antonio*, patr. Rampi G., con 2850 fili legname in sorte, 21 sac. caffè, 3 sac. pepe, 3 col. effetti div.

Per *Barletta*, pielego ital. *Buona Sorte*, patr. Lauzone A. R., con 8 bot. vino com., 67 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa G., con 5000 pietre cotte, 10000 scope di canna, 2000 stuoie di pavera.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 25 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto. . .		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo. . . .	3 m. d.	per 100 marche	3	196 25
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 50
Berlino. . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3	220 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 20
Roma.	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . . .	21 25	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. .	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre.

Albergo l' Europa. — Rojevsay Michele, dalla Russia, con moglie, - Mac Clelland J. F., da Filadelfia, - Narciso Furrives, con moglie, - Coll Ventura, - Zubelza A., tutti tre da Rio della Plata, - Sig.ª Craig C., - Miss French E. G., - Miss Schnyter S., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Theyer C., da Vienna, - Kircea dalla Russia, - Tomasini, da Trieste, - Dauphin H., con famiglia, - Lefevre, con moglie, ambi da Parigi, - Cogolo C., da Vicenza, tutti poss. — Cohn, da Nürnberg, - Sabadini, - Flandin, con moglie, ambi da Parigi, tutti tre negoz. — Vermani, cav., ingegn., da Verona.

Albergo Barbesi. — Mujnell E. T., da Londra, - Healy S. W., dall' America, - Libeau C., con moglie, - Michel Edoardo, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Marchi dott. A., da Udine, con moglie. — Vaccari F., da Zelo, con fratello, - Sartorelli C., da Trecento, - De Toffoli L., da Treviso, con famiglia, - Leonardi G., da Trento, con figli, tutti quattro possid. — Argenti D., negoz., da Asti. — De Luca prof. Giuseppe, da Napoli.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 novembre.

Agustini Maria, nub., fu Domenico, di anni 81, povero. — Cargasacchi Angela, nub., fu Domenico, di anni 60. — Migliorini Andrea, fu Gio. Batt., di anni 50, possidente. — Milani Celeste, di Angelo, di anni 30, mesi 5, falegname. — Pavolon Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 39, pettinacanape. — Pignatello Angela, ved. Rocca, fu Gaspare, di anni 64. — Pivatello Girolamo, fu Francesco, di anni 64, pensionato. — Priani Vincenzo, di Stefano, di anni 28, maestro di musica. — Tron Lorenzo, di Marino, di anni 33, girovago. — Vignola Fiordolise, di Giuseppe, di anni 1. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 novembre.

Biancon Giuseppe, fu Antonio, di anni 42, falegname. — Casagrande Daria, nub., del Pio Luogo, di anni 60, filatrice. — Doriguzzi Giacomo, di Antonio, di anni 28. — Kriska Nicolò, fu Spiridione, di anni 22, regio impiegato governativo. — Pavan Angela, marit. Raffaeli, fu Domenico, di anni 68. — Poli Angelo, fu Gio., di anni 21, falegname. — Valtolina Matteo, fu Sebastiano, di anni 70, pescivendolo. — Vecchina Bernardina, marit. Macorigh, fu Giuseppe, di anni 62, maestra comunale. — Zambon Beatrice, fu Osvaldo, di anni 70, mesi 6, domestica. — Totale, N. 9.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 novembre 1868.

FIRENZE .	72	68	83	66	21
MILANO . .	9	67	50	51	14
TORINO . .	85	69	3	10	13
NAPOLI . .	8	40	44	57	11
PALERMO .	58	73	37	41	71
BARI . . .	82	25	58	63	46
VENEZIA .	75	2	77	32	82

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 novemb., ore 11, m. 47, s. 37, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 24 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.56	mm. 761.88	mm. 761.39
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.6	7.5	8.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	2.5	6.2	8.0
Tensione del vapore	mm. 3.65	mm. 6.32	mm. 8.02
Umidità relativa.	53.0	81.0	100.0
Direzione e forza del vento . .	N. N. E.¹	N.	N.²
Stato del cielo .	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono.	8	2	3
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 novembre alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 8.4
minim. . . . 5.6
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 novemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; pioggia al centro; neve al Nord; l' Adriatico è calmo, il Mediterraneo è agitato; spirano venti variabili.

Alle coste della Provenza ed al golfo di Lione, si ebbe una forte burrasca.

Il tempo continua ad essere burrascoso e piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 26 novemb., assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 25 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L' opera buffa: *Cieco e Cola*, del M.° A. Buonomo. (Beneficiata della prima donna assoluta Mariquita Bozetti). — Dopo il primo atto, la beneficata eseguirà la Cavatina nell' opera: *Le Precauzioni*. — Dopo il terzo atto, il sig. Ronconi eseguirà la Romanza del M.° Piacenza: *Il canto della sera*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *Lazzaro il Mandriano*. Con farsa. (Beneficiata del primo attore Guglielmo Pasta). — Alle ore 7 e mezza.

632 — 4

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tassa.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all' *Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 107.

Oceano Atlantico — Stati Uniti — Virginia Baia di Chesapeake.

Fanale a luce fissa sulla Punta Smith.

Con riferimento all'Avviso ai naviganti N. 70, Livorno 17 luglio 1868, dietro informazioni del Governo degli Stati Uniti si partecipa che a cominciare dal 9 settembre 1868, fu acceso un fanale sopra piloni di legno, recentemente stato costrutto sopra la punta Smith, all'entrata del fiume Potomac, nella baia di Chesapeake.

Questo fanale è a luce fissa, bianca, il punto ardente è elevato sul mare in alta marea di metri 11,6 e con tempo chiaro la luce dovrebbe vedersi alla distanza di 11 miglia.

L'apparato illuminante è diottrico o lenticolare di quart'ordine.

Esso giace sull'estremità del banco sulla punta Smith in metri 3,66 di fondo. Distante da esso metri 137 all'Est si troverà un fondo di metri 7 a metri 10, e di metri 3,66 sul banco che si estende circa un miglio verso la sua parte Ovest fra N. O. e S. O.

Il fanale è dipinto in bianco ed il ferro che serve di sostegno alla base in rosso.

Una campana per la nebbia è attaccata al fanale sulla parte Est, la quale con tempo nebbioso sarà suonata per mezzo di un macchinismo, ad intervalli di 15 secondi.

I bastimenti che pescheranno tre o quattro metri, potranno avvicinare il fanale con sicurezza ad una distanza una di metri 230 ma quelli di maggior pescagione dovranno mantenervisi ad una distanza di 1|3 di miglio.

Colla stessa data il bastimento fanale che prima segnava il banco, è quello provvisorio stato posto per indicare i lavori di questo nuovo fanale, come veniva indicatonell'avviso ai naviganti N. 70, Livorno 17 luglio 1868, furono soppressi.

Carolina del Sud

Riaccensione del fanale a luce fissa Nella baia di Bull.

Nello stesso tempo si rende noto che dal 31 agosto 1868 il fanale a luce fissa bianca, che già un tempo fu acceso, consistente in una lanterna posta sopra l'abitazione del custode sull'estremità Nord dell'isola Bull, baia di Bull fu riacceso.

R. Marina, Uffizio centrale scientifico,
Livorno, 13 ottobre 1868.

Il Direttore T. BUCCHIA.

N. 108.

Indie occidentali — Costa nord di Cuba

Fanale girante rosso sulla punta Lucrecia.

Si partecipa che dal giorno 10 ottobre 1868, fu acceso un fanale recentemente stato costrutto sulla punta Lucrecia sulla costa N. E. di Cuba.

La luce di questo fanale è rossa, girante, con massimi splendori ogni minuto.

Il punto ardente è elevato sul livello medio del mare di metri 41 circa, e con tempo chiaro dovrebbesi vedere la luce ad una distanza di 17 miglia.

Il sistema d'illuminazione è di 2.° ordine.

La torre è in pietra ad una distanza dal mare di circa metri 100, in lat. 21° 4′ 24″ N., long. 75° 37, 41″ O. di Greenwich. L'abitazione del guardiano è sul di dietro del fanale ed è bianca. La costa è bassa e scogliosa.

Il fanale provvisorio che prima vi era a luce bianca ha cessato di essere acceso.

Oceano australe — Stretto di Magellano

Fanali a luce fissa sulla punta Sandy.

A cominciare dal giorno 24 maggio 1868, furono accesi due fanali per indicare l'ancoraggio della punta Sandy, nello stretto di Magellano.

Questi fanali sono a luce fissa, nell'uno rossa, e nell'altro verde; essi sono situati al segnale dell'alta marea; elevati metri 6, e distanti 20 metri l'un dall'altro, rimanendo fra loro nelle direzioni N. E. e S. O.

Rilevamenti magnetici. — Variazione nel 1868, 22° N. E.

R. Marina Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 13 ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 109.

Mediterraneo

Adriatico — Golfo di Trieste

Nuovo Lazzaretto nella valle S. Bartolomeo.

Si notifica che dal 1.° ottobre 1868, è entrato in attività il nuovo lazzaretto, stato costruito nella Valle S. Bartolommeo, situata fra la punta grossa e la punta sottile in poca distanza dalla rada di Trieste, e precisamente in S. 33° O., coll'assumere allo sconto delle contumacie i bastimenti, le persone e le merci che in base alle direttive vigenti vi fossero soggetti.

Col 30 settembre 1868, ha cessato di fungere quale Stabilimento contumaciale l'antico lazzaretto di S. Teresa, e quindi coloro che vi avranno interesse si dovranno d'ora innanzi rivolgere alla Direzione del detto nuovo Stabilimento.

Costa di Francia

Fanale di porto alla foce dell'Hérault.

Il 15 settembre 1868, fu acceso un nuovo fanale per indicare l'imboccatura del fiume Hérault, Dipartimento Hérault.

Questo fanale è a luce fissa, rossa.

Il punto ardente è alto dal mare metri 12,60 e con tempo chiaro potrà vedersi la luce a 7 miglia.

La piccola torre è in lamiera, dipinta di bianco, alta fino alla lanterna metri 9,60, ed è situata al centro della testata della gettata Ovest, la sua posizione essendo data da lat. 43° 16′ 49″ N., long. 1° 6′ 21″ Est di Parigi.

Algeria

Fanale a luce fissa sul Capo Matifou.

Il governatore generale dell'Algeria ha partecipato che nel mese d'ottobre 1868, si accenderà un nuovo fanale sul capo Matifou, Provincia di Algeri, costa Nord d'Africa.

La luce del fanale sarà fissa, bianca, il punto ardente elevato sul livello medio del mare metri 74, e con tempo chiaro la luce potrà esser veduta ad una distanza di 10 miglia.

Il sistema d'illuminazione sarà diottrico o lenticolare e di quart'ordine.

La torre è in muratura, costrutta sul capo, a miglia 8 1|2 circa al S. 73° E. del faro del porto d'Algeri, e la sua posizione è data da lat. 36° 48′ 45″ N., long. 0° 54′ 48″ E. di Parigi.

Fanale a luce girante sul Capo Caxine.

Egualmente verso la fine del settembre 1868, dev'essere acceso un nuovo fanale sul capo Caxine, Provincia d'Algeri, costa Nord d'Africa.

La luce del fanale sarà girante, bianca, mostrando il suo massimo splendore ogni 30 secondi. Il punto ardente sarà elevato sul mare metri 64, e con tempo chiaro la luce potrà vedersi ad una distanza di miglia 25.

Il sistema d'illuminazione è diottrico o lenticolare e di 1.° ordine.

La torre è in muratura, posta sul capo, a N. 58° O. del faro del porto d'Algeri, e la sua posizione è data da lat. 36° 48′ 45″ N., long. 0° 38′ 31″ E. di Parigi.

Fanale a luce fissa verde a Tipaza.

Alla fine del mese di settembre 1868, deve pure essere stato acceso un nuovo fanale sulla punta Ras-el-Kalia a Tipaza, Provincia d'Algeri, costa Nord d'Africa.

La luce sarà fissa, verde. Il punto ardente alto sul livello del mare metri 31, e con tempo chiaro si potrà vedere la luce ad una distanza di 8 od anche 10 miglia.

La torre è in muratura, costrutta sulla punta, a 12 miglia circa al S. 68° E. del faro di Cherchell, e la sua posizione è data da lat. 36° 35′ 48″ N., long. 0° 8′ 6″ E. di Parigi.

Un nuovo Avviso farà conoscere il giorno preciso dell'accensione di questi tre fari dell'Algeria.

I rilevamenti sono magnetici. — Variazione nel 1868, 16° 35′ N. O.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 14 ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

COMMEMORAZIONE.

Sebastiano Zardin di Rasai, uomo illetterato, ma virtuosissimo, e laborioso fino dalla gioventù, dopo 57 anni di servizio esemplarmente fedele, ed assiduo presso dell'onorata famiglia della sig. Marietta Dal Vesco di Feltre, ora in Cusignana col figlio arciprete, moriva ieri 19 novembre della morte del giusto in età d'anni 88. Ne sia ammirata la vita, che gli meritò di essere considerato, e trattato in questa casa, come il padre di tutti, per cui nella penosissima e lunga malattia di cancro, che in sette anni gli consumò tutta la parte inferiore del volto, ebbe nella sorella dell'arciprete una mano di figlia, che assiduamente ne lo curava. Sia poi ai domestici, che lamentano tuttoggiorno l'abbandono dei padroni nei maggiori bisogni della vita, di utile memoria per imparare da lui, che una specchiata fedeltà un interesse costante pei padroni, e un retto amore per loro, valeranno a farseli amici; e a meritare in essi, chi gli assista infermi di qualunque male, e vi abbiano come il Zardin, onorevole sepoltura.

In segno di ammirazione,
DON AP. BELLIATO.

888

AVVISI DIVERSI.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO XIII GUA' PARTE DESTRA
AVVISO.

La distruzione di tutti gli atti e registri dell'Amministrazione di questo Consorzio causata dall'incendio scoppiato nella notte del 20-21 andante nel fabbricato condotto in affitto a residenza del suo ufficio, rende per ora impossibile l'Assemblea generale degl'interessati fissata pel 2 dicembre p. v., coll'Avviso 5 cadente, ai NN. 113-114, già regolarmente pubblicato colle stampe.

La Presidenza si fa quindi un dovere di recar a notizia degl'interessati che la loro adunanza nel giorno suindicato, resta di necessità per le avvertite circostanze sospesa, e ch'essa si riserva di convocarli di nuovo in generale Assemblea nel più breve tempo possibile, appena ricomposti gli elenchi dei possessori del provvisorio attuale perimetro (se pur non possano nel frattempo rifarsi anche le contabilità), e ciò allo scopo eziandio di assoggettare alle loro deliberazioni quei provvedimenti che, reclamati dalle condizioni economiche dell'azienda sociale, sono viepiù divenuti urgenti per le conseguenze del patito infortunio.

Il presente viene pubblicato nelle Regie Città di Verona, Vicenza e Padova, nonchè in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona, *L'Adige*, e letto dall'altare *inter Missarum solemnia*, a cura dei rev. parrochi che vengono all'uopo interessati.

Dalla Presidenza del Consorzio suddetto,
Cologna-Veneta, 23 novembre 1868.

Pel Presidente di turno,
DOTT. FINCO SEBASTIANO.

Il Cancelliere,
Giuseppe Canestrari.

894

La Guida Commerciale di Venezia PER L'ANNO 1869

È in corso di stampa ed uscirà alla fine del p. v. dicembre. — In essa vi saranno compresi tutti i commercianti, industriali ed armatori — gli agenti di cambio e sensali legalmente autorizzati — i RR. Ufficii e pubblici Stabilimenti — i consoli — gli avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti.

In forma poi di appendice, vi sarà un elenco delle famiglie per qualsiasi titolo più distinte della città, a guida degli esercenti e non esercenti il commercio.

Allo scopo che questo lavoro possa riuscire maggiormente esatto, s'interessano tanto i signori commercianti che non fossero registrati alla Camera di Commercio, quanto le famiglie suddette, a voler indicare il preciso loro nome e domicilio al sottoscritto, a S. Benedetto, Palazzo Orfei, N. 3780, ove si accettano associazioni al prezzo di L. 3 per copia.

892 V. M.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D'ITALIA
DELL'ANNO 1867
inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 17 settembre 1868.

862

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 5,000; 1,000** ecc., ecc.

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Un giovane commerciante

ben collocato in Berlino, e ch'è munito delle migliori referenze, desidera avere la rappresentanza d'una fabbrica di perle e simili oggetti di vetreria.

Dirigersi per informazioni alla lettera **L**, 2113, presso Rodolfo Mosse.

60 *Friederichstrasse,*
BERLINO.

889

792

CALORIFERO E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

887

Da affittarsi

Casa civile con bottega da affittare anche separatamente, a S. Trovaso, sulle Zattere, al N. 1384.

Le chiavi sono a S. Samuele, N. 3389 rosso, Calle del Magazzen.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. 683

469

Preveniamo il pubblico che le nostre **PILLOLE DI REDLINGER** si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

GIO. CRISTIANO REDLINGER e C.°

Stabilimento dell'editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Nel prossimo mese di dicembre verrà pubblicato il

NUOVO MANUALE DE' LAVORI DELLE DAME

SECONDO LE PIU' RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

TRATTATO ELEMENTARE DI OGNI MANIERA DI LAVORO IN BIANCHERIA, IN RICAMO, IN TAPPEZZERIA, A MAGLIA, ALL'UNCINETTO, AL FILETTO, IN GUIPURE, IN FRIVOLEZZE, IN APPLICAZIONE, IN PERLE, IN ORO, IN FRANGE, IN MERLETTI, IN FIORI, DI LANA E DI SETA, LAVORI DI CAPRICCIO, ECC.

UN VOLUME IN-8 ADORNO DI OLTRE 150 ACCURATISSIME INCISIONI, L. 3

Quest'opera indispensabile alle signore abbonate ai giornali di Mode verrà spedita FRANCA DI PORTO **IN DONO** a chiunque prenderà l'abbonamento di un'annata al giornale mensile

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

SI PUBBLICA IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra giornali educativi e di mode.

Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.

Col mese di dicembre p. v. il **TESORO DELLE FAMIGLIE** realizzerà nuovi ed importanti miglioramenti. Esso darà maggior copia di annessi d'ogni sorta ed in grande formato per tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di *G. Gonin*, giuochi, passatempi, sorprese, ecc.

Insomma il TESORO DELLE FAMIGLIE è in grado di sfidare pel suo buon mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno	Anno L. 12 —	Sem. L. 6 50	Trim. L. 3 50
Per la Svizzera e Roma	» » 14 —	» » 7 50	» » 4 —
Austria, Francia, Germania ecc.	» » 16 —	» » 8 50	» » 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» » 18 —	» » 9 50	» » 5 —

Un Numero separato (nel Regno) L. 1:50.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano. 859

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno
Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 800

ILLUMINAZIONE NUOVISSIMA

LAMPADE-ASTRAL

dell'I. R. priv. Fabbrica dei fratelli Brünner a Vienna.

Vantaggi particolari:

Fiamma ferma e bianchissima senza fumo ne odore. — Altezza della fiamma 4 polici. — Effetto sorprendente non ottenuto ancora dalle altre lampade fin qui note

Garantita contro ogni pericolo

anche rovesciandosi, essendo il vaso contenente il liquido ermeticamente chiuso.

Questa lampada è servibile tanto per illuminazione di stanze e saloni, quanto per locali vastissimi, come teatri ecc. ecc. nonchè per l'illuminazione stradale.

Si trovano ostensibili le dette **lampade** presso la Ditta **Carlo Trinker**, ai SS. Gio. e Paolo in Corte Borella N. 6415, ove segue anche la vendita a prezzi di fabbrica. 868

829

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal sino 1857 dai più celebri medici. Dopo, è stata imitata da molti, ma nessuno ha potuto ottenere un prodotto che eguagli quello preparato dalla nostra Casa. Perciò s'invita il pubblico ad esigere sempre il nostro Sciroppo di un bel color di rosa, giammai bianco, e colla firma sul flacone. Sotto la sua influenza, la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato ritorna rapidamente in salute. Il suo impiego offre poi i più brillanti risultati nei raffreddori, catarri, bronchiti, irritazioni della gola. — Flac. franchi 3.

Contro le malattie tubercolose e l'asma, vi è pure il Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego. *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

773

ATTI UFFIZIALI.

N. 27229, Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Inerentemente a Decreto ministeriale 6 novembre corrente N. 99140, con cui veniva pronunciato l'annullamento del verbale di provvisoria aggiudicazione 6 agosto p. della sessennale locazione di alcuni fondi a S. Nicolò del Lido per sfalcio d'erba nella Fortezza di S. Nicolò, per sfogliatura delle piante, sfogliatura [illegible] e coltivazione di piccole ortaglie chiusa da muro, come trovansi descritti nel Lotto VI dell'Avviso a stampa 11 luglio p. N. 15371, si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse si terrà nel giorno 26 novembre corr. alle ore 12 meridiane un nuovo incanto per il tereno sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, ma sul dato del canone di it. L. 3000, e in appoggio del relativo Capitolato [illegible] ostensibile presso la Sez. II della Direzione stessa.

Si fa poi speciale menzione [illegible] dell'incanto oppure nessun [illegible] venisse proposto entro il termine dei fatali di giorni quindici, cioè fino [illegible] del giorno 11 dicembre p. v., e [illegible] la locazione verrebbe deliberata al sig. Giovanni Bianchi fu [illegible] l'offerta d'affittanza [illegible] L. 3000 [illegible] obbligatorio.

In quanto alle spese inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto queste saranno a carico del deliberatario, mentre quanto alla cauzione ed altre pratiche preparatorie al contratto stesso saranno osservate le prescrizioni del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 11 novembre 1868.
Il R. Direttore
Cav. VERONA.

N. 24226-1868 II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DELLE GABELLE IN VENEZIA.
AVVISO.

Nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 10 ant. verrà tenuta presso questa Direzione una privata licitazione per l'impresa del trasporto dei sali dai Magazzini Regi, alla Stazione della ferrovia a Venezia.

Venezia, 19 novembre 1868.
Il Direttore, ZUCCHELLI

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
PROGRAMMA DEI CORSI
Presso il R. Museo industriale italiano in Torino.

I corsi d'insegnamento superiore presso il R. Museo industriale italiano verranno aperti col prossimo anno scolastico 1868-69.

Il programma e l'orario dei diversi insegnamenti saranno pubblicati entro il corrente ottobre.

Oltre ai sillabi delle cattedre dei singoli corsi, [illegible] officina di meccanica industriale [illegible] per la costruzione di apparecchi di fisica e di strumenti di precisione, che servir debbono agli studii ed alle esercitazioni affine di dare un indirizzo pratico alla istruzione mediante l'applicazione dei principii scientifici al lavoro effettivo.

Gl'ingegneri laureandi e gli architetti civili, che aspirino al diploma presso la R. Scuola di applicazione in Torino, seguiranno presso il R. Museo i corsi stabiliti dal R. decreto 14 novembre 1867.

Gl'insegnamenti che si daranno presso il R. Museo nel prossimo anno scolastico, sono coordinati in modo che la Direzione di quella Scuola potrà aprire l'iscrizione alle categorie d'ingegneri civili, d'ingegneri per le industrie meccaniche, e d'ingegneri per le industrie agricole, non che alla categoria di architetti civili.

Secondo il decreto 30 dicembre 1866 gl'insegnamenti presso il R. Museo sono diretti principalmente a formare i professori per gl'istituti tecnici, industriali e professionali, ed i direttori d'intraprese agrarie ed industriali. Per l'articolo 2 del regolamento annesso ad esso Decreto il corso per gli aspiranti al diploma di professore dovrà essere quadriennale.

Condizione di ammissione ad esso sarà l'attestato di licenza di un Liceo o di una sezione d'istituto professionale, di cui faccia parte l'insegnamento, per cui vuolsi ottenere il diploma.

Pei giovani per altro che provassero di avere lodevolmente sostenuti gli esami sulle materie che nella tabella C unita a quel regolamento sono indicate da seguirsi presso una Università del Regno, il corso presso il R. Museo sarà ridotto ad un biennio.

Riservandosi quindi di ripartire gli insegnamenti pel corso quadriennale, [illegible] diversi orarii delle scuole, si avverte che gli insegnamenti di quelli di detti corsi biennali per cui è aperta per quest'anno l'iscrizione, saranno ripartiti come segue:

Per il diploma di professore d'agronomia:

1.° Corso
Fisica industriale.
Chimica agraria.
Economia rurale.
Disegno.

2.° Corso.
Chimica agraria.
Meccanica agraria.
Economia rurale e selvicoltura.

Coloro che domandano d'essere iscritti dovranno provare di aver [illegible] gli esami di geometria pratica e di computisteria. In caso diverso dovranno studiare queste materie e sostenere gli esami presso l'Istituto industriale di Torino nel 1.° anno di corso.

Per il diploma di professore di fisica industriale:

1.° Corso
Fisica industriale.
Industria meccanica.
Esercitazione nell'officina di costruzione d'oggetti di fisica.
Disegno.

2.° Corso
Fisica industriale.
Chimica industriale.
Esercitazioni nell'officina di costruzione d'oggetti di fisica.
Disegno.

Per il diploma di professore di meccanica industriale:

1.° Corso
Fisica industriale.
Esercitazione nelle officine di meccanica industriale.
Geometria descrittiva colle sue attinenze all'industria.
Disegno.

2.° Corso
Chimica industriale.
Industrie meccaniche [illegible] sulla contabilità tecnica.
Esercitazioni nelle officine di meccanica industriale.
Disegno.

Oltre agli insegnamenti suddetti gli inscritti al corso biennale dovranno seguire anche quelli che, prescritti nella detta tabella C, sono dati presso la R. Scuola di applicazione, coll'ordine ed orario che sarà indicato.

In relazione al disposto dell'art. 5 del Regio Decreto succitato, si avverta che gli esami di diploma comprenderanno anche le esercitazioni pratiche relative ai diversi rami d'insegnamento per cui gli aspiranti chieggono l'abilitazione.

Coloro che intendono fare gli studii opportuni per divenire direttori di intraprese agrarie ed industriali debbono presentare il diploma rilasciato da un Istituto industriale e professionale del Regno nelle sezioni corrispondenti alle rispettive industrie.

È riservata alla Direzione la facoltà d'inscrivere senza presentazione del diploma quelli che offriranno garanzie evidenti di una istruzione preparatoria equivalente.

I corsi pei detti direttori d'industrie saranno triennali.

Per il prossimo anno è aperta solo l'iscrizione agli aspiranti al grado di direttori d'industrie meccaniche e meccanica agraria.

Questo corso triennale sarà distribuito nel modo seguente:

1.° Corso
Industrie meccaniche e meccanica agraria.
Esercitazioni nelle officine.
Fisica industriale.
Geometria descrittiva.
Disegno.

2.° Corso
Industrie meccaniche e meccanica agraria con studii speciali sulla contabilità industriali ed agrarie ed alla contabilità tecnica.
Esercitazioni nelle officine.
Geometria descrittiva.
Disegno.

3.° Corso
Industrie meccaniche e meccanica agraria.
Esercitazioni nelle officine.
Chimica industriale.
Disegno.

A quegli allievi che avranno realmente profittato dell'insegnamento il Museo rilascierà attestati di capacità.

Qualora poi alcuni, pei bisogni dell'industria locale, e specialmente i Consigli provinciali e comunali, che vogliano favorire la istruzione industriale per i propri amministrati, abbiano d'uopo di formare capi di officine e macchinisti esperti, il R. Museo assume l'impegno della loro istruzione.

Per esser ammessi a questi corsi industriali di capi d'officine è necessario presentar l'attestato d'aver compiuto il corso delle scuole tecniche, oppure sostenere un esame d'ammissione sulle materie insegnate in quelle scuole. L'età richiesta non deve essere minore di 15 anni.

Il corso sarà triennale e vien distribuito come segue:

1.° Corso
Principii elementari di geometria descrittiva.
Lavoro nelle officine.
Disegno a mano libera e lineare.

2.° Corso
Principii elementari di industrie meccaniche e meccanica agraria, con studi speciali di tecnologia meccanica e di cinematica.
Lavoro nelle officine.
Disegno di macchine.

3.° Corso
Principii elementari d'industrie meccaniche e meccanica agraria, con studii di contabilità tecnica.
Lavoro nelle officine.
Tracciamento del lavoro.

Quelli che aspirino solo a divenire macchinisti dovranno provare, come condizione di ammissione, di conoscere i principii di aritmetica e di geometria, e dovranno impegnarsi a rimanere almeno un anno presso le officine del Museo.

Coloro che inviassero giovani al R. Museo per gli scopi anzidetti, nello assicurare loro i mezzi di sussistenza, troveranno presso il municipio di Torino aiuto pel collocamento dei giovani in pensioni oneste ed economiche.

A compenso del consumo di materiali e di utensili, nonchè delle altre spese inerenti alla loro istruzione coloro, che lavoreranno nelle officine, pagheranno una contribuzione semestrale anticipata di L. 120.

I corsi pei capi di officina saranno aperti nel prossimo gennaio, purchè sia iscritto un numero di allievi conveniente.

Oltre gli insegnamenti surriferiti verrà dato nel prossimo anno scolastico un corso occasionale di tessitura a maglia in apposita officina, del quale a suo tempo verrà pubblicato il programma.

Torino, 3 ottobre 1868.
Il Direttore, G. DEVINCENZI.
V.° per il ministro d'agricoltura, industria e commercio
C. De Cesare.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11027. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Boscolo Carolina fu Fortunato di Sottomarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Boscolo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in contraddittorio dell'avv. Ermenegildo dott. Chierighin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 gennaio v. 1869 alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e [illegible] l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura [illegible].

Ed il presente verrà affisso [illegible] pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 16 novembre 1868.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Nacari.

EDITTO. 1. pubb.

S'invitano tutti i creditori della Ditta Ferdinando Gobbato di Mestre, [illegible] Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia [illegible] p. d. N. 19248, [illegible] Commissario giudiziale [illegible] Parrocchia di S. Cassiano [illegible] 1899 le loro pretese [illegible]

Venezia 23 novembre 1868.
Il Commissario Giudiziale,
ANTONIO dott. DARIO PAOLUCCI
q.m MARCO
Notaio della Provincia di Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 26 novembre N. 315.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 NOVEMBRE.

Come il nostro corrispondente ci aveva annunciato, la Camera si è occupata ieri dell'esecuzione di Monti e Tognetti a Roma. Il Ministero, per bocca dell'on. presidente del Consiglio, ha stimatizzato quell'atto crudele, che, con rara unanimità, provocò l'indignazione di tutti i giornali d'Italia, a qualunque partito appartengano. L'esecuzione di Monti e Tognetti è uno di quei fatti, che non hanno d'uopo di commenti. Lasciando da parte i tempi feroci dell'età di mezzo, in cui qualunque crudeltà era possibile, crediamo che se si venga a tempi più miti e civili, non ci sia esempio d'una condanna a morte sospesa per più d'un mese sul capo di due sventurati. Comprendiamo che un Governo, per far atto d'indipendenza, sia qualche volta crudele, ma abbia egli almeno la risolutezza nella sua crudeltà, ed uccida subito, se di uccidere si compiace. Ma quando egli ha accettato di negoziare, la questione d'umanità deve pigliare il sopravvento sopra ogni altra considerazione. Non si può pensare ai due mesi di patimenti di quei due sventurati, senza rabbrividire. Ci sono punizioni tanto atroci, che a nessuno è lecito infliggere. Si dirà che fu eseguita a Roma la pena di morte col più atroce degl'inasprimenti (l'inasprimento dell'incertezza prolungata per tanto tempo), quando in tutti i Codici la pena di morte cogl'inasprimenti è proscritta, e quando anche coloro che legittimano la pena di morte, la escludono pei reati politici.

Noi non vogliamo fare una questione di sensibilità, vogliamo scendere anzi sul terreno dell'opportunità politica. Crede forse il Governo pontificio di aver guadagnato qualche cosa con un simile atto? Crede forse che in Francia, presso questo popolo generoso, ad onta dei suoi capricci, ad onta delle sue strane volubilità, avrà accresciuto le simpatie alla Santa Sede? E se credette di dar prova d'indipendenza, ricusando di cedere alla interposizione dei Governi, che si dirà quando si saprà che cedette invece allo spirito di vendetta d'un ufficiale de' zuavi? Adesso che la Santa Sede perdette già un alleato, in Isabella di Spagna, esule in Francia; adesso che non può contare, se non sulla Francia, che può essa aver guadagnato, facendo fare a quest'ultima una sì brutta figura? I Francesi ricorderanno un'altra volta con amarezza, che i servigii da loro resi alla Santa Sede, non riescirono a far loro ottenere nulla, nemmeno quando avevano un alleato, che dovrebbe essere stato pur sì potente in questo caso; e cioè la pietà pei proprii simili, condannati ad un supplizio tremendo, che non sappiamo come essi l'abbiano potuto sopportare sino all'estremo, e non sieno periti d'angoscia prima d'arrivare al patibolo.

La Camera ha dunque ben fatto di occuparsi di questo incidente, e la discussione ebbe una soluzione che fu un trionfo pel Ministero. La Camera, ad onta degli sforzi della sinistra, non ha però accettato quelle proposte, che potevano riuscire ridicole, perchè, come ben disse l'on. Civinini, gli oltraggi non si sanano colle parole, ma prendendo atto della dichiarazione del Ministero, che fu d'accordo colla nazione, passò all'ordine del giorno. Quest'ordine del giorno fu adottato con voti 147 contro 119.

Questa votazione sopra un ordine del giorno ch'era stato presentato da Correnti, mostrò, come le altre due sulla nomina del presidente e del vicepresidente, che il terzo partito approva compiutamente la politica del Ministero. *(V. Corriere del mattino.)*

La *Gazzetta crociata* non ha trovato di suo gusto le riserve adoperate dal sig. di Beust nell'Introduzione al Libro rosso. Eppure il sig. di Beust, se non ci fossero gli ottocento mila uomini, che potrebbero far dubitare un poco delle sue intenzioni tutte affatto pacifiche, è stato pieno di prudenza nell'Introduzione al Libro rosso. Sebbene l'Austria sia uno dei contraenti del trattato di Praga, e sebbene questo trattato contenga il famoso articolo V che parla della retrocessione dello Schleswig, egli si è affrettato a dire che però quell'articolo non fu messo per fare piacere a lei, ma bensì ad un'altra Potenza; che questa quindi se ne sbrighi come può, che il signor di Beust, per conto dell'Austria che rappresenta, se ne lava le mani. Il signor di Beust fece già tutto il possibile per non lasciare *aperta* questa pericolosa questione; e se ne nasceranno guai non sarà colpa sua. Ove si può trovare un vicino più maneggievole del sig. di Beust? Par quasi che egli dica alla Prussia che non è colpa sua se c'è una questione dello Schleswig. Il suo linguaggio parve anzi improntato di tanta moderazione che si disse che i rapporti tra Vienna e Berlino si fossero migliorati, e che sembrò naturale che il signor di Werther poco simpatico alla Corte viennese fosse richiamato.

La *Gazzetta crociata* non ne restò però punto commossa, e, secondo un telegramma di Berlino, dà un avvertimento in tutte le forme a coloro che volessero impicciarsi nella questione dello Schleswig. La *Gazzetta crociata*, la quale, d'accordo cogli altri ufficiosi di Berlino, aveva sempre detto che la Francia non ci aveva nulla da vedere nell'articolo V del trattato di Praga, è naturale che non vegga punto di buon occhio, che ora in un documento autorevole, come è il Libro rosso, sia riconosciuta apertamente la competenza della Francia. Questo è probabilmente il segreto della *Gazzetta crociata*. Egli è vero però che la sua ira si potrebbe calmare, se pensasse, che in Europa tutti sanno, che l'articolo V fu inserito nel trattato di Praga, per intromissione della Francia, e che esso è il risultato della mediazione di quest'ultima. Il sig. di Beust non ci ha appreso dunque nulla di nuovo, e se ha provato la tentazione di mettere l'Austria in seconda linea, per esporre ai colpi la Francia, ha agito in modo conforme alla verità, perchè all'Austria nè importava nè importa, che quello che tolse, in compagnia della Prussia, alla Danimarca, ora ritorni a quest'ultima. La *Gazzetta crociata* teme però che il sig. di Beust sia stato autorizzato ad esporre in tal modo la Francia, e crede che ciò provi le intenzioni provocatrici di quest'ultima, perciò le minaccia un movimento nazionale simile a quelli del 1813 e 1815 nel caso, che la Francia volesse che la Prussia restituisse Alsen e Düppell, e sagrificasse, come essa dice, i Tedeschi dello Schleswig del Nord. Si vede da questo linguaggio, che è troppo conforme a dichiarazioni anteriori, che la Prussia ha accettato l'art. V del trattato di Praga con molte restrizioni mentali, e che il sig. di Beust non aveva torto, se diceva che questa questione lasciata *aperta*, può esser causa di gravi perturbazioni della pace d'Europa. Intanto i deputati danesi, eletti dallo Schleswig settentrionale, rifiutano di prestar giuramento. Il Governo, poichè non lo vogliono prestare, annulla il loro mandato, e indice nuove elezioni, e gli elettori rimandano al Parlamento prussiano le stesse persone. Non sappiamo per quanto tempo ancora si rinnoverà questo giuoco.

La riunione delle Cortes si fa molto attendere in Spagna, e le esitazioni del nuovo Governo danno coraggio ai novellieri che ne spacciano di tutt'i colori. Si volle che Prim volesse fondare un Impero spagnuolo, e volesse divenirne il titolare. Si disse poi ch'ei negoziasse segretamente colla Regina Isabella, per far salire sul trono il Principe delle Asturie. Si nominarono anche le persone interposte, le quali sarebbero il sig. Marfori, e un certo sig. Hugelmann. Noi crediamo però che queste voci non abbiano fondamento, e probabilmente siano messe in giro da coloro che vorrebbero pescare nel torbido. Comunque sia, egli è certo che gli indugii possono nuocere al Governo provvisorio, perchè valgono a far dubitare che i membri di esso non abbiano un programma determinato, nel quale vadano tutti d'accordo. Il gen. Espartero mise il dito sulla piaga, in una lettera, che ci fu accennata dal telegrafo, e nella quale insiste per la pronta riunione delle Cortes. Il provvisorio dura ormai troppo in Spagna, ed è opportuno, che cessi, poichè altrimenti tutte le soluzioni sono possibili, compresa quella della successione di D. Carlos, il quale, secondo la frase del suo segretario, si proporrebbe di regnare e di *governare, col concorso* delle Cortes. Per ottenere questo risultato, non valeva la pena che gli Spagnuoli facessero la rivoluzione.

Dal *Libro Rosso*.

(Continuazione. — V. Gazzetta d'ieri.)

III. — *Trattative colla Curia papale.*

Il Concordato conchiuso fra la S. Sede ed il Governo di S. M. l'Imperatore e Re, è stato per molteplici disposizioni oggetto di una opposizione dal giorno della sua esistenza, la quale opposizione, dopo gli avvenimenti dell'anno 1859, si è in modo notevole approfondita e rinforzata. Il Governo imperiale e reale non potè sottrarsi a questo fatto, e già il periodo immediatamente prossimo dell'amministrazione dello Stato coincide coi più gravi sforzi per ottenere presso la Santa Sede la possibilità di una revisione del Concordato. Siccome frattanto le rispettive trattative, le quali al tempo del Gabinetto sottentrato nel 1861 furono annodate con Roma, vennero condotte estraneamente al Ministero degli esteri, così le medesime non possono essere prese in considerazione per la presente esposizione.

I molteplici passi fatti in questa direzione non erano rimasti senza effetto, allorchè si compiè la radicale trasformazione nell'organamento interno della Monarchia. Con questa trasformazione venne da sè stessa imposta la necessità di una modificazione del Concordato, e con rilievo essa comparve in prima linea. Nessuno potè disconoscere, che il ristabilimento della Costituzione ungarica da un lato, l'addentellarsi al diritto costituzionale nelle rimanenti parti della Monarchia dall'altro, aveano recisamente scassinate le fondamenta legali della pratica applicazione del Concordato; nessuno potè negare, che il pubblico interesse esigeva imperiosamente, che fossero tolte le contraddizioni, le quali s'erano manifestate fra la vecchia e la nuova legislazione.

Il Governo di S. M. l'Imperatore e Re non disconobbe questa necessità. Quale posizione sia stata presa da esso rimpetto al Consiglio dell'Impero, nel quale già la quistione avea preso le forme di mozioni presentate, non ispetta ai limiti dell'esposizione presente, perocchè questa ha per oggetto solamente l'attività del Ministero degli esteri. È vero che la prima deliberazione da quel ministro della giustizia e dirigente il Ministero del culto e dell'istruzione, data in nome del Ministero complessivo, parve un'occasione ad annodare trattative con Roma tanto più forte, in quanto che in quel tempo il ministro degli esteri era ancora membro e presidente del medesimo Ministero complessivo.

In fatti fu pure chiamato a Vienna durante la state del 1867 il bar. di Hübner, allora I. R. Ambasciatore a Roma, a fine di prender parte a conferenze, le quali aveano per oggetto eventuali trattative con Roma.

Però appunto queste conferenze posero in prospettiva le più rilevanti difficoltà; e solamente un'arrendevolezza della Santa Sede in quistioni di natura secondaria. A ciò si associarono altre considerazioni, che dovevano far parere al Ministero degli esteri cosa scabrosa, di procedere già d'allora coll'apertura di trattative precise. L'instituzione di un Ministero pei Regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero, e precisamente di un Ministero parlamentare, era imminente col vicino momento, in cui pervenne a conchiusione l'accordo coll'Ungheria. A questo Ministero non poteva essere sottratta la soluzione della quistione confessionale, che appunto trovavasi all'ordine del giorno. Quindi mancava al Ministero degli esteri un substrato ad una trattativa, il quale coprisse la sua responsabilità, e se fin d'allora, cioè nella seconda metà dell'anno 1867, avesse voluto aprire le trattative con proposizioni precise, egli avrebbe aggiunto alle difficoltà della situazione anche quella di una diplomatica compromissione. Perocchè egli sarebbe stato senza dubbio alcuno esposto al pericolo, o di far seguire in progresso ulteriore di tempo nuove e più forti esigenze alle sue proposizioni non accettate, o di veder rifiutata da un Ministero in quel frattempo instituito, le sue proposizioni già accettate. Questo sguardo retrospettivo appare perciò necessario, perchè non solamente in Roma venne fatto rimprovero di quell'indugio all'imperiale a reale Governo, ma perchè anche nell'interno si sentirono di tempo in tempo delle voci, le quali vollero scorgere in esso una mancanza di sollecitudine opportuna.

Frattanto il Governo imperiale e Reale dovette persuadersene, che il cambiamento incisivo ch'era sottentrato nella condizione generale, richiedeva altresì un cangiamento nella personale rappresentanza di S. M. in Roma. Il barone di Hübner venne richiamato e gli venne dato un successore nella persona del conte Crivelli.

Le istruzioni, che ricevette il nuovo ambasciatore il quale dovea partire verso la fine dell'anno, costituiscono il punto di partenza delle ultime trattattive ed aprono la serie dei documenti qui pubblicati. Il contenuto di questo documento e degli ulteriori dispacci al conte Crivelli dimostra evidentemente che erano due i principii, i quali determinarono in modo decisivo il contegno del Governo imperiale e reale nelle trattative con Roma. Anzi tutto era il convincimento, che un'intelligenza colla Santa Sede offrisse la più felice e la più desiderabile soluzione del quesito, perchè nello stesso tempo essa abbraccerebbe l'allontanamento delle cause principali del conflitto, e sottrarrebbe alle passioni il terreno, il cui eccitamento era da attendersi con tutta sicurezza dagli avversarii del presente sistema.

Allora non poteva rimanere dubbio alcuno alla Santa Sede, per il fermo contegno dell'I. R. Governo, contegno che non escludeva per nulla l'impiego delle debite forme, che S. M. e il Suo Governo erano irrevocabilmente decisi di condurre a felice soluzione le riforme interne, e che nessuna resistenza sarebbe stata sufficiente ad arrestarli su questa via. Si volle far conoscere nel modo più preciso al Governo di S. S. che il movimento contro il Concordato in Austria non è l'opera d'un singolo, o d'un partito, ma che si sviluppa per l'intima necessità dalla condizione generale delle cose, dalla natura dei còmpiti che erano toccati all'Impero.

Il conte Crivelli fu incaricato di tener fermo e di farsi intermediario nelle trattative colla Santa Sede da questo punto di veduta. Naturalmente, il Governo imp. e reale doveva essere in esse guidato dal desiderio e dal proponimento, che il S. Padre volesse approvare l'abolizione del Concordato per intero, mentre poneva contemporaneamente in prospettiva la sua volonterosità ad un accordo più corrispondente allo spirito ed ai bisogni dell'attuale sistema dell'Austria.

L'accoglienza trovata colà alle prime aperture dell'I. R. Governo in questo senso, non lasciarono molto a sperare in una soluzione favorevole. Nondimeno la S. Sede, per quanto respingesse vivamente l'idea d'una preventiva abolizione del Concordato, si trovò pronta ad ammettere la possibilità d'una parziale revisione del medesimo, e ad esprimere il desiderio d'una formulazione più esatta e più concreta delle richieste dell'I. R. Governo. A questo desiderio fu corrisposto con un Promemoria che il conte Crivelli fu incaricato di presentare al Governo pontificio. Questo documento venne elaborato in modo esattamente corrispondente ad un progetto redatto, in base a preventiva discussione nel Consiglio dei ministri cisleitani, dal ministro del culto ed istruzione, ed era stato consegnato al ministro degli affari esterni, e rilevava la serie degli articoli del Concordato che stavano in contraddizione colla nuova legislazione.

Pur troppo la risposta della S. Sede non poteva offrire nessun punto di appoggio ad un più vicino accordo, o ad un'adatta continuazione delle trattative. Essa si limitò a designare le proposte basi, come altrettante contraddizioni ai principii della Chiesa.

Durante questo scambio d'opinioni, il Consiglio dell'Impero aveva elaborato le così dette leggi confessionali, che dovevano essere sottoposte alla Sovrana sanzione.

In tali condizioni di cose, era svanita la speranza di ottenere d'accordo con Roma una esauriente modificazione del Concordato e i còmpiti, che ne derivarono poscia all'I. R. Governo, risultarono dai seguenti punti di veduta:

1. Dapprima toccava di esporre nuovamente al Governo del Santo Padre la struttura dei fatti, che avevano creato la presente situazione delle cose.

2. Toccava di allontanare i pregiudizii e distruggere le esterne apprensioni di coloro, i quali nelle nuove leggi scorgevano soltanto i preliminari d'un sistema di misure nemiche alla religione ed avverse alla Chiesa cattolica.

3. Dovevasi evitare che il riconoscimento delle leggi confessionali divenisse il segnale d'una rottura dannosa sì agl'interessi dello Stato che a quelli della Chiesa, d'una rottura, la quale poteva soltanto cooperare ad accrescere le difficoltà, già incontrate più volte dal nuovo ordine di cose.

4. Era d'uopo quindi di stabilire possibilmente un *modus vivendi*, che permettesse un ordinamento delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato sulla base della nuova legislazione.

Il barone di Meysenburg, sottosegretario di Stato nel comune Ministero degli affari esterni venne inviato a Roma, a fine di operare in questo senso. La sua missione era in quell'istante tanto più giustificata, in quanto che la morte del conte Crivelli e la grande importanza della quistione di cui trattavasi, avevano reso necessaria una rappresentanza di S. M. l'Imperatore e Re alla Corte romana, mediante un più alto funzionario.

Le istruzioni, che il barone di Meysenburg recò seco a Roma, avuto riflesso alla condizione delle cose, dovevano partire dall'ammettere, che il Santo Padre si vedrebbe obbligato a protestare contro le nuove leggi. Ma era assegnato tra i còmpiti dell'inviato straordinario di far sì, che questa protesta serbasse alcune forme, le quali escludessero la necessità d'una rottura diplomatica e tenessero aperta la possibilità di un accordo.

Il sig. de Meysenburg dovevasi adoperare inoltre a porre in chiaro la libertà e l'indipendenza, che in generoso compenso pei diritti per avventura perduti mediante l'indebolimento del Concordato, erano assicurate alla Chiesa dalle nuove leggi fondamentali; ed egli doveva operare, affinchè le istruzioni che l'Episcopato austriaco avesse chieste dalla Santa Sede, fossero formulate in senso il più possibile conciliativo; perocchè l'imperiale e reale Governo in ciò doveva riconoscere in ogni modo il mezzo più efficace, per porre, anche da canto suo in applicazione le leggi, nella più più mite maniera.

L'accoglienza che il bar. di Meysenburg trovò a Roma concedette al Governo di S. M. la speranza, che la Curia romana si avvicini essenzialmente a meglio valutare la situazione delle cose in Austria e non lasci inosservata la difficoltà che il Governo imperiale e reale aveva da vincere nell'unificazione di tanti contrarii interessi.

La protesta contro le leggi del 25 maggio, che il Nunzio apostolico consegnò al ministro degli affari esteri, parve non oltrepassare i limiti della moderazione, cui si faceva assegnamento. Monsignor Falcinelli confermò, a dir vero, in termini moderati, l'incompatibilità delle nuove leggi con una serie di disposizioni del Concordato, ma la Nota di Sua Eccellenza non dava punto adito in alcun senso a dedurre l'intenzione di addurre con essa una grave rottura. Il Governo di Sua Maestà dispose mediante il ministro degli esteri in modo, che offeriva ancora più favorevoli probabilità alla possibilità di un avvicinamento. La risposta evitò nel modo più accurato di dare allo scambio delle opinioni un carattere di tensione o d'irritazione; e rimpetto al rappresentante del Santo Padre esso s'attenne al linguaggio più conciliativo.

Ciò non ostante le notizie pervenute poco appresso da Roma annunziavano che l'allocuzione papale, la quale preparavasi allora, malgrado gli sforzi del nostro inviato, conterrebbe una serie di gravi rimostranze contro il Governo di Sua Maestà. Il Governo stesso però credette di dovere ancora una volta, mediante un dispaccio diretto al barone di Meysenburg, rendere attento il Governo di Sua Santità sui pericoli, cui sarebbe esposta la sua propria causa, qualora esso persistesse a collocarsi in opposizione coi sentimenti dei popoli dell'Austria mediante un'inopportuna manifestazione. Allorquando quest'ultima esposizione giunse a Roma, il testo dell'allocuzione era di già stabilito in ultimo valore. Il linguaggio della medesima giustificava le apprensioni del dispaccio, e nuovamente eccitò quel movimento, che per un istante erasi calmato. L'I. R. Governo, mediante le intrusioni dell'allocuzione in quistioni e campi che evidentemente sottraevansi alla competenza della Santa Sede, non si lasciò indurre a recedere da quello spirito di moderazione e di assennatezza che l'aveva animato durante l'intero corso delle trattative; però credette non poter tralasciare di respingere recisamente gli attacchi alle leggi fondamentali dello Stato e di mantenere con tutta fermezza quelle direzioni ch'esso erasi tracciate. Il Governo medesimo credette di aver corrisposto a questa tendenza nel suo dispaccio del 3 luglio, che chiude la serie dei documenti relativi alle trattative con Roma. *(Continua.)*

Documenti governativi.

Il Ministero dell'istruzione pubblica (Provveditore centrale per l'istruzione secondaria) ha diretto la seguente Circolare ai presidenti dei Consigli scolastici intorno ai libri di testo per le scuole.

Firenze 16 novembre 1868.

Data ai Consigli scolastici, col Decreto del 21 novembre 1867, la facoltà di compilare il catalogo dei libri di testo per uso delle scuole della Provincia, parecchi di essi, per aver alcuna guida nella scelta, chiesero al Ministero l'elenco di quelli già dal Governo approvati.

Per rispondere adeguatamente convenne al sottoscritto aspettare che il Consiglio superiore gliene avesse offerto il modo. Risponde ora; e prega la S. V. che faccia sapere al Consiglio scolastico cui presiede, quel che il Consiglio superiore avvisò, nell'adunanza del 22 del mese di ottobre, così intorno ai libri segnati nell'antico elenco, come a quelli presentati nel corso di quest'anno per esservi inscritti.

Rispetto ai primi, giudicò si debbano considerare soltanto come ammissibili nelle scuole, e non più: libero il Collegio dei professori di preferire qual altro fosse stimato più acconcio, purchè in armonia coi programmi governativi, e coi metodi raccomandati nelle annesse istruzioni. E venne in questo giudizio movendo dal fatto, che l'antico Consiglio, nell'esaminarli, attese alla corrispondenza che avevano con l'ordinamento scolastico, più che ai requisiti scientifici e didattici di ciascuno.

Rispetto ai secondi, riferì di avere esaminato le opere di quarantotto autori diversi. Nel qual esame, eliminate tutte quelle che non avevano stretta attinenza con l'insegnamento, quelle che nella misura e nella disposizione della materia non concordavano coi presenti programmi, le traduzioni prive o di straordinario pregio di forma o di originali ed utili commenti, non trovò tra le rimanenti alcuna degna di approvazione, perchè nel complesso o non miravano ad uno scopo pratico e determinato, o erano libri di materiale compilazione senza nessuna originalità, e senza quella convenienza di forme, che si ottiene sol quando si ha qualcosa di proprio a dire, o almeno qualche cosa che fu pensata e disposta con metodo proprio.

Dispiace allo scrivente doverle annunziare un giudizio non certo atto a sodisfare all'aspettazione delle potestà scolastiche provinciali, e al grave bisogno che hanno le scuole di buoni libri, che secondino la viva voce de' maestri. Ei sembra, secondo osservò il Consiglio, che lo scrivere un libro di testo sia stato finora in Italia opera d'industria e di compilazione, anzichè di affetto alla coltura nazionale di vera e pratica scienza.

Mentre il sottoscritto va studiando i modi di provvedere di buoni testi le scuole del Regno, è bene intanto che conosca in qual guisa le potestà locali abbiano usato della facoltà loro concessa dall'art. 21 del Decreto sopra citato, e siasi provveduto per l'anno che corre alle scuole di ciascuna Provincia. Quindi prega la S. V. che chiegga a cotesto onorevole Consiglio una copia dell'elenco da esso approvato, e la invii al Ministero, entro il mese di dicembre, accompagnata dalle considerazioni che indussero ad escludere o preferire l'un libro più che l'altro, perchè di esse, come frutto di maturo esame, possa l'ufficio centrale giovarsi.

Prega infine che gli accenni di aver ricevuto questa lettera.

Il ministro,
BROGLIO.

Il Ministro dell'interno ha diramata ai Prefetti del Regno la seguente circolare sul personale dei Sindaci, la cui missione si rende ogni giorno più delicata e difficile:

Firenze, 17 novembre 1868.

Con precedenti circolari del 30 settembre del corrente anno, div. I, sez. III, N. 8983, 8985, fu richiamata l'attenzione dei signori Prefetti sul personale dei Sindaci e sul loro rinnovamento per il primo gennaio del venturo anno 1869, e furono date istruzioni in proposito.

Attesa la grande importanza di questo ramo del pubblico servizio, stimo utile il ritornare sull'argomento, rivolgendomi in particolar modo ai signori Prefetti delle Provincie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, nelle quali, per fine di periodo, scade l'indicato rinnovamento di tutti i Sindaci per il primo gennaio 1869.

È necessario che, salvo circostanze eccezionali e imprescindibili, tutti i novelli Sindaci possano entrare in ufficio al cominciare del periodo di loro esercizio. Molto più è necessario che i novelli Sindaci siano veramente degni di quell'opera di riordinamento amministrativo e politico, che il Governo del Re ha la coscienza di aver iniziato, ed ha il proposito di compiere. I Sindaci devono essere profondamente devoti alle istituzioni nazionali, senza spirito di parte e senza accettazione di persone; e devono essere fermamente risoluti ad attuare la loro devozione ad esse istituzioni con l'amministrazione degl'interessi del loro Comune, savia, intelligente, ordinata, onesta.

Rappresentanti del Governo del Re rimpetto alle popolazioni, è loro obbligo di far valere e rispettare l'autorità delle leggi e gl'intendimenti del Governo del Re, che da queste prendono forma e moto. Rappresentanti delle popolazioni rimpetto al Governo del Re, hanno il diritto di esprimere al medesimo i voti, i desiderii, i bisogni, gl'interessi, i diritti dei loro amministrati. Come ufficiali del Governo del Re, la loro dipendenza dalle Autorità superiori deve essere tale, quale è necessario che sia in paese saldamente costituito. Come capi delle Amministrazioni comunali, la loro azione deve svolgersi ampiamente e liberamente nella cerchia delle loro attribuzioni amministrative. Insomma, i Sindaci sono chiamati a presentare il concetto vivo e vero della libertà che si congiunge con l'autorità; degl'interessi locali che si confondono e formano una cosa sola con gl'interessi generali; della buona amministrazione che costituisce ed estrinseca la buona politica, sotto la salvaguardia delle istituzioni e delle leggi, e con la mira suprema al bene inseparabile del Re e della patria.

Sono certo che i signori Prefetti, nelle loro proposte che attendo prossimamente, sapranno farsi interpreti ed esecutori di questi intendimenti, che commetto con piena fiducia alla loro autorità e savviezza.

Il Ministro, G. CANTELLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 novembre.

(C.) Io non m'ingannava ieri scrivendovi. Appena riaperta la Camera, si sono riaperte le fonti inesauribili delle interpellanze della sinistra. Il Mezzanotte, il Salamanca e non so quanti altri deputati meridionali hanno subito proposto una interpellanza, partita in più capitoli, intorno alla Convenzione stipulata recentemente col Governo sulle strade ferrate meridionali. Il Ministero ha subito ottenuto una piena vittoria. Infatti esso ha detto, per mezzo del Pasini e del Cantelli, che desiderava l'interpellanza si rimandasse alla discussione della legge che sarà presentata alla Camera per l'approvazione della Convenzione, e la Camera gli ha dato ragione. Bisogna per altro sapere che il Cantelli ha anche aggiunto che quella Convenzione era stata stipulata dal Governo appunto per facilitare la costruzione delle linee, che tanto stanno a cuore agli interpellanti. La Società delle Meridionali non avrebbe potuto farle per ora; ed il Governo ha voluto mettersi in grado di farle quanto prima costruire.

Non pare che avessero altre interpellanze pronte; certo non le hanno presentate; e forse la cattiva prova che hanno fatto colla prima, e la risoluzione manifestata dalla Camera di non volerne sapere, sarà un utile freno alla instancabile smania degl'interpellanti.

E benchè ci sia voluta un po' di fatica, pure si è riusciti a fare accettare la proposta che il nuovo regolamento sia posto in pratica, senza discussioni, provvisoriamente. Si è fatta una ecce-

zione pel 19 articolo, nel quale si stabilisce che le elezioni debbano essere giudicate inappellabilmente da Commissioni elette dal presidente. Questo articolo, che veramente ha del pericoloso, sarà soggetto a discussione; ma il resto è provvisoriamente approvato.

Non so che per ciò il Governo abbia preso nessuna risoluzione; ma dovrà prenderla, e dovrà, se è prudente, mettersi in condizione, da poter dire alla Camera e al paese ch' esso ha fatto il dovere suo, sia rispetto a Roma, sia rispetto alla Francia.

Domani avremo la nomina del presidente; ed è più che mai assicurata l'elezione del Mari, poichè, per diverse ragioni, il Crispi non è in questo momento in favore presso i suoi. Ciò è in parte dovuto alla pubblicazione d'una sua lettera nella *Liberté* di Parigi, che avrete veduto; essa ha offeso i puritani della sinistra, che sebbene sopportino, ed anche di mal animo, il fatto che la sinistra è sotto gli ordini del Rattazzi, almeno non vorrebbero si dicesse. Poi anche oggi, riprendendo l'art. 19 del nostro Regolamento, il Crispi ha offeso i più, che lo condannavano; sicchè non mi farebbe meraviglia gli mancassero domani più di 20 voti, dei quali alcuni andranno al Mari. Si eleggerà anche un vice presidente, e sarà il Mordini; il quale è sostenuto dal Ministero, che vuole con queste elezioni, dare un pegno di alleanza al terzo partito. Anche questa nomina può trovarsi sicura; e sarà la seconda sconfitta che domani toccherà all'opposizione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4664. Gazz. Uffic. 24 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'art. 35 del Regolamento 18 febbraio 1867 firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del distretto di Latisana;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Latisana, Provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 ottobre più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 26 ottobre, a tenore del quale il rimorchiatore costrutto nell'arsenale di Ancona sarà denominato *Laguna*, e sotto tale denominazione sarà aggiunto alla tabella di armamento delle navi dello Stato.

3. Un R. Decreto del 23 ottobre, preceduto dalla relazione ministeriale a S. M. il Re, con il quale la Direzione superiore di Amministrazione al Ministero dell'interno è soppressa. I direttori capi delle divisioni, 1.a, 2.a, 3.a, 4., 5.a e 6.a del Ministero dell'interno dipenderanno immediatamente dal ministro, e per esso, dal segretario generale.

4. Un R. Decreto del 29 ottobre, con il quale il marchese comm. avv. Adolfo Del Carretto di Torre Bormida, direttore superiore di Amministrazione nel Ministero dell'interno, fu collocato in disponibilità per soppressione di ufficio.

5. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Leggesi nella *Riforma*:

Sembra che anche il Senato voglia riprendere con alacrità i suoi lavori, fin dalle prime tornate. La Commissione generale di finanza già si è riunita per udire il rapporto fatto dal Duchoque sopra gli studii della sotto Commissione scelta dalla Commissione stessa perchè esaminasse la legge di contabilità. Le modificazioni proposte dalla sotto-Commissione sono state approvate e vennero proposte dal relatore all'Assemblea.

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 23, fuori porta San Donato, in prossimità di San Donnino, avvennero gravissimi disordini, seguiti da deplorevoli collisioni. I fatti ci vennero così esposti da persone che abbiamo ragione di ritenere per bene informate:

In seguito alle disposizioni del Ministero delle finanze, e alla notificazione del 30 ottobre ultimo scorso, della Direzione compartimentale delle gabelle, dovendo l'Amministrazione dell'appalto generale dei dazi di consumo procedere a constatare le contravvenzioni per macellazione clandestina di animali suini, si rivolgeva, come di legge, all'Autorità di pubblica sicurezza per avere la necessaria assistenza della forza pubblica a tutela degli incaricati daziarii.

Sabato, 21 corr., cominciavano le operazioni nelle case di alcuni contadini di S. Nicolò di Villola e di Quarto superiore; ma sequestrato il genere caduto in contravvenzione, si ebbe una tale opposizione, che i commessi daziarii dovettero sospendere ulteriori atti per procurarsi un aumento di forza pubblica.

Ieri mattina si ricominciarono dai commessi daziarii le operazioni nell'Appodiato di S. Egidio, con la scorta di un numero considerevole di reali carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, se non che la resistenza e la ribellione dei contadini procedette tant'oltre, da circondare la caserma annessa all'Ufficio di pubblica sicurezza di San Egidio ove era stata depositata la carne sequestrata, e minacciare con falci e strumenti rurali i pubblici agenti, che, senza il pronto soccorso della truppa, a gravissima condizione sarebbero stati condotti.

I funzionari di pubblica sicurezza invano tentarono di dissuadere e di pacificare gli ammutinati, i quali all'invece imbaldanzendo sempre più e aumentando di numero per il suono delle campane a stormo, tentarono liberare i più riottosi che erano stati arrestati, facendo uso degli strumenti che imbrandivano contro gli agenti e contro la truppa, e cercando di ferire persino con un tridente un ufficiale superiore che si era intromesso per conciliare.

A necessaria difesa si dovette far uso delle armi, e qualche colpo partito da diverse direzioni produsse la morte di due contadini, e il ferimento di altri dieci, alcuni dei quali nella lotta ebbero lesioni di arma bianca. Gli arrestati per un tale fatto sono in numero di sedici, tra i quali i cappellani delle chiese di S. Nicolò di Villola e di Sant'Egidio. Essi vennero immediatamente consegnati all'Autorità giudiziaria che si recava sul luogo.

Prontamente intervennero il signor Prefetto della Provincia e il signor generale comandante la divisione militare territoriale. L'istruzione giudiziaria viene spinta con tutto l'impegno.

I feriti ebbero immediatamente le cure più assidue degli uomini dell'arte, e ci piace ricordare il signor dottor Spagnuoli, ispettore degli ospitali, il signor dottor Sgarzi, assistente a S. Orsola, il signor dottor Santini, assistente all'istituto di mendicità, ed il medico del luogo signor Montebugnoli, i quali provvidero con tanta sollecitudine ed amorevolezza, da non potersi desiderare maggiori.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data del 24 corrente:

L'inchiesta giudiziaria sopra gli sciagurati fatti di San Donnino continua attivissima, per cui non si tarderà molto ad avere intorno ai medesimi tutti quegli schiarimenti di fatto che sono indispensabili per giudicarne rettamente le fasi e definirne il carattere. Giustizia piena ed intera per tutti, ampia luce e pubblicità di giudizio, ecco ciò che noi vogliamo, e che vorranno ugualmente le Autorità, alle quali se incombe il dovere di far rispettare la legge ed il principio di autorità, hanno pure stretto obbligo di render conto delle loro azioni, e giustificare i loro atti. Dei feriti ricoverati, come si disse, agli Ospitali, due furono amputati, altri non presentano alcun pericolo; tutti poi sono assiduamente curati dal benemerito personale degli ospitali stessi, che gareggia in buon volere ed attività.

GERMANIA.

Berlino 20 novembre.

Alla Camera dei deputati fu approvata con circa 20 voti contrarii la proposta del deputato Gürard, concernente l'illimitata libertà di parola. Nel corso della discussione, il ministro dell'interno dichiarò che il Governo, per timore d'un nuovo conflitto, aderisce all'illimitata libertà della parola perchè anche la Confederazione del Nord l'ha accordata, e perch'egli spera che le restrizioni del costume surrogheranno le restrizioni della legge. Il discorso del ministro fu accolto con applausi. — Le proposte dei deputati Lasker e Löwe per aumentare gl'introiti della Confederazione, diminuendo in pari tempo le imposte per la Prussia e riducendo le spese federali, vennero respinte.

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

« Circolano nelle sfere diplomatiche di Vienna alcune copie d'una lettera del signor di Bismarck al signor di Roggenbach, ex-capo del Consiglio a Carlsruhe. Il ministro prussiano discute in questa lettera l'opportunità dell'entrata degli Stati della Germania meridionale nella Confederazione del Nord. Il conte di Bismarck non considera come molto urgente una pronta soluzione di tale quistione; egli crede che si pigli un grosso abbaglio supponendo che la maggioranza negli Stati del Sud desideri ardentemente d'entrare nella Confederazione del Nord, poichè per ora tutto fa credere il contrario.

« In ogni caso, il signor di Bismarck crede non doversi pronunciare definitivamente su questa grave quistione, che può da un giorno all'altro cambiare interamente d'aspetto. Ma in quanto al momento presente, il cancelliere federale è contrario ad ogni annessione, e se in un modo o nell'altro si manifestassero velleità annessioniste, senza che si fosse prodotto un cambiamento radicale nella situazione politica generale, il sig. di Bismarck non esiterebbe a dimettersi dalle sue funzioni nel caso in cui non s'imponesse silenzio a queste velleità. »

FRANCIA.

Parigi 23 novembre.

Il *Moniteur* riferisce che in forza d'una deliberazione del Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Nord, il barone Alfonso di Rothschild fu nominato presidente della medesima, invece del defunto suo padre.

Un Decreto del ministro di Stato determina che, col 1.° del prossimo anno, i due giornali ufficiali del Governo usciranno coi titoli seguenti:

Moniteur officiel de l'Empire français, édition du matin;

Moniteur officiel de l'Empire français, édition du soir.

Lo stemma dell'Impero sarà stampato in testa ad ogni giornale.

Fra gl'invitati della seconda serie a Compiègne figurano i nomi del conte Moltke, capo dello stato maggiore generale prussiano, ed il cav. Nigra, ministro residente d'Italia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 23 novembre.

A quanto riferisce il *Tagbl.*, si pervenne a ricuperare tutte le decorazioni ch'erano state involate al signor cancelliere dell'Impero nel furto con rottura commesso la notte di venerdì e sabato. Le medesime erano state impegnate presso un rigattiere per la somma di 230 f. da uno sconosciuto, che si spacciava per il cameriere d'un gran personaggio. In seguito all'avvenuta notificazione del furto, colla quale veniva promessa una ricompensa di 200 fiorini a chi ne facesse scoprire l'autore, il rigattiere si presentò alla polizia cogli oggetti stessi, e domandò la ricompensa stabilita. Sulla persona dell'autore del furto non si hanno finora che pochissimi indizii.

Pest 23 novembre.

La sezione di marina della Delegazione ungarica terminò la discussione sul bilancio ordinario. Esso è quasi uguale a quello dell'anno scorso; furono eseguite soltanto alcune eliminazioni nelle spese segrete, nelle competenze telegrafiche e nelle pensioni. Il credito suppletorio pel bilancio straordinario non è ancora risolto, e si temono difficoltà; dicesi che il ministro della guerra voglia dare la sua dimissione, qualora vengano approvate eliminazioni di *pausciali* per parte delle Delegazioni.

SPAGNA.

Ecco secondo la *Gazzetta di Madrid*, del 16, il testo del discorso pronunziato dal signor Romero Ortiz, ministro di grazia e giustizia, nell'adunanza monarchico-democratica:

Cittadini, due parole, e null'altro. Mi preme di dare un'assicurazione ai Madrileni. Dal seno di questa rivoluzione che ha dato alla Spagna tutte le sue libertà, e che fa la meraviglia del mondo, sorse un fatto magnifico, grandioso: la libertà religiosa.

Due mesi sono, il popolo spagnuolo formava una eccezione dolorosa, tristissima, in Europa. Era il solo popolo in Europa e nel mondo intero, dove esisteva l'unità religiosa coll'esclusione di tutti gli altri culti. Fortunatamente, la trasformazione è stata piena. La libertà religiosa è ormai un fatto in Spagna. Il Governo provvisorio ha abrogato l'editto del secolo XV, che aveva espulso di Spagna gl'Israeliti. Il Governo provvisorio ha autorizzato i protestanti ad innalzare un tempio a Madrid. D'ora innanzi, allato alla chiesa cattolica potrà sorgere la sinagoga israelita; allato alla chiesa cattolica potrà sorgere il tempio protestante; e tutti gli Spagnuoli e tutti gli stranieri che verranno qui, potranno adorare Dio secondo la loro credenza.

Si cerca in vano, o signori, d'agitare le coscienze, d'accusare il Governo d'essere anticattolico, questo Governo ch'è profondamente e sinceramente cattolico, questo Governo ch'è più veracemente cattolico degl'ipocriti e dei perfidi che, ieri ancora, si denominavano neocattolici.

Invano, signori, alla porta d'ogni chiesa si fa sottoscrivere una protesta contro la libertà religiosa, per fare inciampo al Governo nella sua via.

La libertà religiosa, come ho detto, è ora un fatto compiuto in Spagna. Cittadini. *Viva la Nazione! Viva la sovranità del popolo! Viva la libertà religiosa! (Applausi entusiastici.)*

INGHILTERRA.

Ecco come l'organo dei conservatori, il *Morning Herald* del 20 si esprime sul risultato delle elezioni:

La giornata di ieri ha completato le elezioni nei borghi inglesi e scozzesi, nonchè nella maggior parte delle borgate irlandesi. In quanto concerne i seggi nuovi, il risultato non è sfavorevole ai conservatori, e le vittorie ch'essi hanno riportato hanno un carattere molto sodisfacente.

Benchè i liberali abbiano, è vero, mantenuto la loro maggioranza e l'abbiano persino alquanto accresciuta in seguito alle perdite inattese che i conservatori hanno fatto nei borghi, la lotta sino a questo momento in generale, può incoraggiare e far concepire delle speranze al partito costituzionale.

E fatto più singolare e più degno di nota, è l'accrescimento dello spirito conservatore in quasi tutte le città industriali importanti, e nelle città che i liberali stessi ci appresero a considerare come quelle che racchiudono al più alto grado l'intelligenza del paese.

Alle vittorie che i conservatori hanno riportato a Londra, nella *City* ed Westminster, a Manchester, Salford, Nottingam, Preston, Bolton ed a Portsmouth, noi abbiamo il piacere di aggiungere trionfi non meno sodisfacenti ottenuti durante i due ultimi giorni a Liverpool, a Stanleybridge ed a Falmouth.

Si legge nel *Morning Post* del 20:

Sinora sono state fatte 432 nomine al Parlamento; si contano attualmente 278 liberali e 154 conservatori. Ieri i liberali hanno guadagnato due seggi nel sud della contea di Derby, uno nell'est Kent ed uno a Portorlingtonburg il quale per una strana dimenticanza dell'atto di riforma adottato nell'ultima sessione, continua ad avere, col suo collegio elettorale che non comprende oltre a 100 elettori, altrettanta influenza al Parlamento di Birkenhead, dove sono registrati 5000 elettori.

Dal discorso pronunciato dal signor Disraeli il 19 ai suoi elettori di Buckingham, togliamo la parte che concerne la politica esterna:

Io considero lo stato degli affari esterni, in quanto riguarda le nostre relazioni esterne, come molto sodisfacente, e non credo che fosse tale allorchè giungemmo noi al potere; però non voglio con ciò accusare menomamente lord Clarendon.

Lord Clarendon non ha potuto rimediare a tutte le difficoltà, perchè egli era allora sotto il primo ministro che fu causa di tutte quelle complicazioni come segretario di Stato.

Allorquando il potere fu da noi assunto nel 1866, le nostre relazioni colle grandi Potenze europee, benchè fossero cortesi, pure non erano relazioni di fiducia. Ci si considerava con sospetto e diffidenza, e quel sospetto e quella diffidenza erano stati cagionati dalla condotta di lord Russell in Danimarca, Germania e Russia, dalla sua politica rispetto alla Danimarca, alla Germania ed alla Polonia. Egli ci alienò la Francia, la Germania e la Russia. Posso ora affermare che le nostre relazioni con quelle grandi Potenze e con altri paesi, non soltanto non sono fredde, ma anzi confidenti e simpatiche. Questo è già molto, ma desidero anche dirvi che la nostra politica è quella del non intervento; noi non vogliamo spossare le forze ed esaurire i tesori di questo paese coll'intervenire ne' conflitti continentali, per mantenere un equilibrio delle forze immaginario e fallace.

Ecco ciò che chiamiamo non intervento, ma questa non è una ragione per non simpatizzare colle altre nazioni. Noi abbiamo i maggiori interessi alla prosperità e tranquillità delle altre nazioni; ed è nostro interesse di conservare la pace in Europa. Noi apprezziamo la nostra influenza, perchè crediamo che possiamo contribuire a mantenere la pace; ciò ch'è già stato dimostrato dal Governo attuale nell'affare del Lucemburgo. Era quello un atto, che se fosse stata seguita rigidamente la volgare idea del non intervento, non sarebbe stato giustificato. Ma egli era giustificato perchè assicurava la pace dell'Europa, e fece nascere fra noi e le grandi Potenze una corrente di idee che produrrà altri risultati anche più favorevoli e sodisfacenti. Alle fredde relazioni colla Francia, la Russia e la Germania, ch'esistevano allorquando entrammo al potere, è subentrato un sentimento di fiducia e di simpatia. Abbiamo agito in modo da assicurare la pace d'Europa e fatto nascere sentimenti benefici.

Inoltre esisteva un'altra grande difficoltà nelle nostre relazioni esterne, allorchè siamo giunti al Governo, cioè la nostra posizione rispetto all'Abissinia. Ognuno sa quanto abbiamo fatto in quella emergenza, e non credo che vi sia alcuno, di qualunque opinione politica egli sia, che non approvi la linea di condotta che abbiamo seguito.

Noi non abbiamo ereditato dai nostri predecessori se non insulti e difficoltà, fra le quali non era di poca importanza, per gl'Inglesi, la quistione delle nostre relazioni cogli Stati Uniti. Voi tutti sapete in che stato esse fossero; era impossibile esaminarle senza concepire apprensioni e timori, e questo era un argomento che interessava tutto il popolo, e che era causa di grandi ansietà! Ebbene, quali sono ora le nostre relazioni cogli Stati Uniti? V'è tutta la speranza, anzi, quasi la certezza, che quelle difficoltà, che datano da 15 o 20 anni or sono, siano sul punto d'essere appianate, che cedano il posto a relazioni di perfetta amicizia e fiducia; e che non vi saranno neppure motivi da temere che quei malintesi si rinnovino. *(Applausi.)*

Il *Times* del 20, commentando questo discorso, dice ch'è una confessione della sconfitta di Disraeli, e che la politica di lord Stanley è soltanto la continuazione della politica dei liberali.

Quindi conchiude:

Il contrasto fra il discorso del sig. Disraeli pronunciato ieri, e quello pronunciato, giorni or sono, alla Mansion-house, segna l'avvicinarsi di un'altra crisi nella sua agitata carriera. Egli riconobbe ch'era venuto il tempo d'essere franco, semplice, chiaro. Non udiamo più parlare d'armi di precisione e cose simili, ma abbiamo invece un appello alla simpatica critica ed al giudizio dei suoi coetanei, e possiamo dire che, qualunque debba essere l'esito della lotta il mese venturo, la più severa condanna del sig. Disraeli quale ministro, sarà alquanto temperata dai sentimenti di benevolenza verso l'uomo.

Londra 23 novembre.

Il signor Reverdy Johnson, inviato americano, tenne il 19 un discorso a Brighton, in risposta ad un indirizzo presentatogli da una Deputazione municipale. Egli parlò delle basi dell'accomodamento conchiuso tra lui e lord Stanley, confermando quanto ne riferì il *Times*, ed aggiungendo soltanto che le basi anzidette furono già approvate dal poter esecutivo di ambedue le Nazioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 novembre.

Elezioni comunali. — Ecco il risultato dello spoglio delle schede oggi avvenuto:

Nomi.	*Voti.*
Palazzi cav. Alessandro	1518
Giovanelli princ. Giuseppe	1515
Antonini cav. Nicolò	1401
Suppiei Bortolo	1347
Boldù co. Roberto	1340
Reali cav. Antonio	1264
Valmarana co. Giuseppe	1248
Coletti Agostino	1235
Costantini sen. Girolamo	1204
Zen co. Pietro	1195
Martinengo co. Leopardo	1191
Paulovich Giovanni	1181
Ivancich Luigi	1147
Mocenigo co. dott. Alvise Francesco	1146
Balbi Valier co. Carlo	1109
Missana dott. Giuseppe	1096
Callegari Ferdinando	1085
Acqua dott. Gaetano	1068
Bembo co. Pier-Luigi	1066
Pellegrini cons. Francesco	1053
Levi Cesare	1048
Tornielli cav. Gio. Battista	1006
Lazzari Giovanni	989
Marcello nob. Alessandro	978
Querini Stampalia co. Giovanni	970
Sacerdoti avv. Cesare	965
Donà Dalle Rose co. Antonio	952
Zannini dott. Giuseppe	943
Busoni prof. Demetrio	939
Dall'Acqua Giusti prof. Antonio	939
Todros bar. Elia	932
Sartori cav. Giuseppe	930
Ortis cav. Domenico	906
Angeli dott. Gio. Battista	900
Cipollato Massimiliano	865
Zannini Luigi	833
Poletti avv. Jacopo	827
Manetti avv. Antonio	823
Morosini co. Andrea	800
Serego Allighieri co. Pietro	779
Biliotti Vincenzo	773
Marsich ing. Pietro	771
Michiel co. Luigi	741
Olivo cav. Ulisse	739
Verona cav. Giuseppe	738
Trevisan ing. Gio. Batt.	709
Fabris avv. Francesco	695
Blumenthal Sigismondo	693
Santello dott. Giovanni	687
Scandiani Samuele	687
Parma Marco	685
Donà Dalle Rose co. Francesco	670
Moschini Carlo	668
Fambri Paulo	648
Pesaro Maurogonato dott. Isacco	648
Venier co. Pier Girolamo	642
Zajotti cav. Paride	633
Fossati dott. Carlo	631
Rosada Angelo	614
Salon cav. Giovanni.	561

Sono adunque riusciti eletti 52 candidati della *Gazzetta* e 47 del *Rinnovamento*.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia:

Importo delle liste precedenti	L. 989.—
D. Pietro Arrigoni, Arciprete di Malamocco	» 6.—
Totale	995.—

Bacino d'approdo a S. Marco. — Siamo lieti di annunziare che nel prossimo mese di dicembre, e probabilmente prima della metà di esso, si darà principio alla demolizione delle case, che occupano lo spazio destinato alla formazione del bacino d'approdo nel Rivo del Cavalletto. Così va gradatamente effettuandosi quest'opera veramente salutare, della quale da principio credevasi impossibile l'esecuzione.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1868 e 1.° semestre 1869.

A termini dell'art. 47 del Regolamento approvato con Reale Decreto dell'otto novembre 1868, N. 4678, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione, la rettificazione dei suoi redditi di ricchezza mobile, giusta il disposto dell'art. 11 della legge 14 luglio 1864, N. 1830, e dell'art. 11 della legge 28 maggio 1867, N. 3719.

Debbono fare la dichiarazione dei redditi tutti coloro che furono ommessi nelle matricole e nei ruoli dell'anno precedente, coloro che nel nuovo anno divennero possessori di redditi tassabili nel Comune, ed i possessori che hanno portato la loro principale abitazione o sede nel Comune dopo la formazione della lista dell'anno precedente.

Gli altri contribuenti potranno fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero confermare l'accertamento fatto nell'anno precedente, oppure riferirsi allo stesso accertamento ed indicare le rettificazioni da farvisi; potranno anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intenderà confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

Dovranno però sempre fare la nuova dichiarazione o la rettificazione tutti quei contribuenti, pei quali aumentarono i redditi che servirono di base all'imposta dell'anno precedente.

S'invitano pertanto coloro che non abbiano ricevuta la scheda a ritirarla dall'Ufficio comunale, o da quello dell'agente delle imposte.

L'Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutt'i giorni, da oggi a tutto il 10 (dieci) p. v. dicembre, dalle ore 9 ant., alle ore 3 pom.

Trascorso il predetto termine, l'agente delle imposte farà d'Ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro ch'erano tenuti a farla e la omisero, e procederà contro di essi all'applicazione delle pene pecuniarie comminate dal Regolamento.

Dalla residenza comunale, il 25 novembre 1868. *Il R. Delegato straordinario*, LAURIN.

Strada di S. Fosca. — Pel giorno 5 dicembre p. v. è fissato l'incanto definitivo per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del tronco delle nuove strade fra S. Fosca e S. Felice. *(V. l'Avviso d'Asta nella quarta pagina.)* Pegli articoli 4, 18 e 19 del Capitolato d'appalto, il deliberatario è tenuto a sottomettersi alle eventuali prescrizioni che, riguardo al modo di esecuzione del lavoro, gli venissero date dall'Autorità municipale, a modificazione del progetto, con riserva della liquidazione delle opere in più od in meno eseguite.

Guardia nazionale. — L'indirizzo per la riforma dell'organizzazione della Guardia nazionale, promosso dalla *Gazzetta della Guardia nazionale del Regno*, di cui è redattore il benemerito sig. Rubini, è già coperto di tremila firme, e legato in un elegante volume, sarà in questi giorni spedito al deputato Pellatis, che volle assumersi l'incarico di presentarlo alla Camera dei deputati. Desideriamo che abbia un prospero successo.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente avviso, che noi qui riproduciamo per norma del pubblico:

Si ha frequentemente a lamentare che gli effetti da letto, consistenti in cavalletti, tavole, paglericci e coperte di lana, dalla scrivente o dalle Deputazioni fraternali distribuiti ai poveri, siano da questi venduti con grave danno loro e dell'Amministrazione. Ad impedire tale pregiudicevole abuso, si fa noto quanto appresso:

La Causa pia non cede ai poveri la proprietà, ma il solo uso degli effetti da letto che ad essi sono consegnati; i poveri stessi sono quindi a considerarsi quali semplici detentori, con diritto d'uso, di detti effetti, e non possono venderli nè cederli ad altri senza commettere un'azione d'infedeltà prescritta dal § 461 del vigente Codice Penale. Le persone poi che acquistassero tali effetti si renderebbero responsabili a norma dei §§ 185 e 186, o quanto meno dei §§ 476, 477 del Codice suddetto.

A dimostrare poi l'appartenenza degli oggetti vengono questi contrassegnati come appresso: per le consegne a tutto l'anno 1867 e nei primi mesi del 1868, i cavalletti e le tavole portano impresso, a fuoco, il marchio delle lettere P. C. B. ed i paglericci e le coperte il timbro ad olio nero: Commiss. Gen. di P. Benef., chiuso da una linea.

Dal 1868 il marchio a fuoco dei cavalletti e delle tavole è C. C. V., ed il timbro ad olio « Congregazione di Carità », scritto in ovale e chiuso da una linea, impresso in color rosso sulla faccia bianca delle coperte, sui paglericci.

A maggior controlleria poi è aggiunto l'anno a cui appartiene la fornitura, ed un numero progressivo a constatare, mediante opportuna registrazione, la consegna degli effetti ai singoli poveri; più la leggenda « Commercio proibito », timbrata pure ad olio in color rosso.

Si avverte da ultimo che fu interessata la R. Questura a far sorvegliare le botteghe e depositi di rigattieri ed altri esercenti commercio analogo affinchè sia scoperto ed impedito a norma di legge l'abusivo commercio che si continuasse a fare degli effetti stessi.

Venezia 15 novembre 1868.

Pel Presidente, POLITTI.

Società Ugo Foscolo. — La presidenza della Società Ugo Foscolo avvisa i socii non intervenuti all'ultima adunanza, che in essa fu deliberato di riprendere col giorno di lunedì 30 corrente mese (ore 7 1/2 pom.), le *Conversazioni settimanali.* Ciò a loro norma.

Si avvisa pure che il Gabinetto di lettura è aperto alle ore di metodo.

Omaggio a Rossini. — L'Impresa del Teatro a S. Benedetto annunzia che questa sera, per l'interruzione della linea telegrafica tra Venezia e Milano, la quale impedì che giungesse in tempo l'ordinazione di alcuni pezzi di musica, fatta in quella città, non può aver luogo la promessa esecuzione di alcuni pezzi vocali ed istromentali in omaggio di Rossini, la quale è quindi differita ad altro giorno.

Noi abbiamo fondata ragione di credere che nella nuova sera, che sarà all'uopo destinata, i signori fratelli Gallo, oltrechè esimii cultori dell'arte musicale, ammiratori appassionati di Rossini, dedicheranno al Cigno pesarese il teatro a S. Benedetto, che sinora portava il loro nome, intitolandolo d'ora innanzi *Teatro Rossini*. Noi non possiamo che applaudire al delicato pensiero, il quale ci fa risovvenire come quell'inarrivabile maestro abbia scritto espressamente appunto pel Teatro S. Benedetto l'*Italiana in Algeri* e l'*Eduardo e Cristina*. Naturalmente poi, compiendosi la solennità commemorativa (che noi vorremmo ripetuta ogni anno) in modo tanto più degno e significativo, tutta l'intiera sera dovrebb'essere dedicata unicamente all'esecuzione di pezzi di musica rossiniana.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 novembre.

La Posta fu in ritardo di due ore.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 25 novembre.

✉ Mi concederete di scrivervi poche righe, perchè la seduta d'oggi è terminata alle sette, ed i corrispondenti anch'essi debbono provvedere alla più grande esigenza della vita.

L'elezione del presidente, come il telegrafo vi ha già annunciato, aveva dato alla parte governativa una vittoria troppo imponente.

Era chiaro anche ai meno accorti, che molti deputati di sinistra avevano dato il voto al candidato governativo, ripetendo in maggiori proporzioni quello che è già avvenuto per la tassa sul macinato e per la Regìa dei tabacchi. Tocca alla sinistra e non a noi a spiegare questo fenomeno curiosissimo, di gente che nel suo partito vota in due modi diversi, secondochè deve dire la sua opinione in pubblico o in segreto. Comunque sia, l'opposizione non poteva, e dirò anche non doveva come partito politico restare sotto il peso d'una sconfitta siffatta; e poichè aveva promosso l'interpellanza sull'uccisione Monti e Tognetti, così se ne è prevalsa, da prima per fare molto chiasso e per dar prova della più ributtante e fastidiosa intolleranza; poi, con molta e molta abilità per parte dell'on. Crispi per dar luogo ad una votazione per appello nominale, che tornasse il più possibile vantaggiosa alla sinistra. Non vi narrerò le fasi della discussione, perchè le troverete nei resoconti parlamentari; ma vi dirò che, quando siamo stati al buono, la destra ed il Governo non si sono battuti troppo bene; la sinistra e l'on. Crispi hanno dato prova di molta abilità nella tattica parlamentare.

Credo positivo che il risultato della votazione per appello nominale avrebbe potuto essere molto migliore per la destra, se essa avesse combattuto con maggiore maestria e se avesse trovato un appoggio migliore nel Ministero. L'on. Bonfadini, dopo avere conteso lungamente per avere la parola, l'ha ceduta all'on. Checchetelli che non si sa perchè non abbia addirittura parlato lui; l'on. Civinini ha fatto un discorso che non ha per verità corrisposto al suo ingegno ed alla sua ordinaria sagacia. Finalmente il conte Menabrea, in una occasione nella quale avrebbe potuto, senza compromettere certo il Governo, trarre a sè tutta la Camera, ha fatto un discorso di poco rilievo. Io so che il conte Menabrea ieri sera espose quelle idee ad un amico mio, e che furono trovate altamente lodevoli; non so, invece, come mai non siano state oggi ripetute dal banco dei ministri,

difficoltà che prova il conte Menabrea a parlare in italiano.

Comunque sia, la battaglia è stata vinta; il Ministero ha avuto 28 voti di maggioranza, quantunque il terzo partito si sia diviso, ed il Bargoni, il Cadolini, il Maldini ed il Piolti de Bianchi abbiano votato contro un ordine del giorno dell'on. Correnti.

Ed è forse meglio che le cose siano andate così, giacchè l'elezione del Presidente aveva già fatto nascere in alcuni speranze smodate, le quali avrebbero, senza dubbio, rallentato il zelo e la saviezza del partito governativo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

Presidenza del vice-presidente Restelli.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Presidente annuncia le dimissioni da deputato date dagli onorevoli Cedrelli e Bullo.

Si procede all'appello nominale per la nomina del presidente della Camera:

Risultato della votazione:

Votanti	295
Maggioranza	148
Per Mari	185
» Crispi	93
» Ferrari	8
» Bertani	1
» Lanza	1
Schede bianche	7

L'onorevole Mari è proclamato presidente della Camera.

Si procede all'appello nominale per la nomina del 4° vice-presidente:

Votanti	279
Maggioranza	140
Per Mordini	154
» Ferraris	100
» Ferrari	2
» Correnti	2
» Moretti	1
» Grossi	2
» Marsico	1

Altri voti dispersi.

È proclamato vice-presidente l'on. Mordini.

Bertani. Domando la parola.

Presidente. Sopra che cosa?

Bertani. Sopra la esecuzione avvenuta in Roma.......

Presidente. Ci sono già a quest'ora sul banco della Presidenza diverse domande d'interpellanza sopra questo argomento, sopra il pagamento del debito pontificio, e sopra i nostri rapporti col Governo francese riguardo la questione di Roma. Esse sono firmate le une da deputati di destra, altre da deputati di sinistra.

Bertani vorrebbe dire sopra l'esecuzione di Monti e Tognetti due sole parole.

Bonfadini avendo firmato coll'on. Checchetelli per il primo la interpellanza mandata al presidente, chiede di essere il primo a parlare. *(Rumori a sinistra.)*

Lazzaro crede che ormai la parola fu già data all'on. Bertani.

Sulla questione della precedenza parlano gli on. Bertani, Curti e Bonfadini.

(La Camera è agitata.)

Pres. crede che di fronte ad opinioni così disparate, è meglio consultare la Camera.

La Camera delibera che l'on. Bonfadini deve essere il primo a parlare.

L'interpellanza sul debito pontificio è firmata dall'on. Miceli ed altri, quella sui rapporti del Governo italiano colla Francia, dai deputati Seismit-Doda e Macchi. Un'interpellanza sull'esecuzione di Tognetti e Monti fu pure presentata dal deputato Curti.

Ara trova che prima di stabilire chi doveva parlare per il primo, il ministro doveva dire se accettava o meno l'interpellanza.

Pres. annunzia che il primo a presentare la domanda d'interpellanza fu l'on. Bonfadini; dunque, per vero dire, non vi era neppure questione di precedenza.

Lazzaro crede che il presidente mettendo ai voti la controprova svisò la questione.

(La sinistra fa rumore).

Pissavini si associa a quanto disse l'on. Ara.

Menabrea (presidente del Consiglio) dichiara che prima di dare una risposta, bisogna che il Ministero sappia che cosa gli si vuol domandare.

Pres. La parola spetta all'on. Bonfadini. *(Rumori a sinistra.)*

Lazzaro grida: Si dia lettura dell'interpellanza Bonfadini.

Pres. ne dà lettura.

(A sinistra s'interrompe.)

Pres. Ma, signori, questa è una questione di buona fede. *(Rumori a sinistra).* Che importa se l'on. Bonfadini citò il nuovo Regolamento? È una formalità senza importanza.

Seismit-Doda vuole che il Regolamento sia eseguito, e chiede che la presidenza cciti il Ministero a rispondere a tutte le interpellanze, oppure a dire quando e se risponderà.

Pres. dichiara che darà la parola a tutti gl'interpellanti per sapere che cosa vogliono chiedere al Governo.

Menabrea (presidente del Consiglio) dichiara che non ha difficoltà che l'on. Bonfadini esponga la sua interpellanza, perchè il Ministero è in caso di rispondergli. In quanto alle altre sul debito pontificio e sui nostri rapporti colla Francia, il Ministero desidera che sieno protratte a momento migliore. Del resto, il Governo non rifugge da nessuna risposta, ma gli si concederà per lo meno il diritto di riconoscere l'opportunità del momento.

Pres. La parola spetta al deputato Bonfadini.

Bonfadini parla dell'orrendo fatto avvenuto ieri in Roma, che commosse tanto l'Italia ed il Parlamento italiano. Siccome però non si riconosce abbastanza competente per trattare questo argomento, così cede la parola al deputato che firmò quest'interpellanza. *(Rumori.)*

Valerio crede che bisognerebbe tenere nota di questo modo d'interpretare il regolamento. *(Bene a sinistra.)*

Bonfadini risponde poche parole al preopinante.

Checchetelli racconta il titolo pel quale furono condannati Monti e Tognetti. Era corsa voce di grazia fatta dal Papa, ma ciò credeva soltanto chi non conosce che il Governo pontificio non si fonda che sulle passioni e sulla vendetta. Il Governo pontificio sapeva che per delitti politici non si condannavano alla morte che i capi. Ebbene, qualche capo cadde in suo potere, ma esso lo salvò. Esso sapeva che i due infelici giustiziati ieri non furono condannati ad unanimità di voti.

Io sapeva che il Governo del Re nulla poteva fare direttamente a Roma, ma sapeva pure che le baionette francesi che sostengono il Papa devono avere grande influenza sopra il Governo pontificio, ed è perciò che non dubito che il Ministero italiano avrà fatto presso la Francia quanto ha potuto per salvare due povere vittime. Nulla valse; il Governo pontificio, geloso della gloria del Borbone, volle dividere il titolo di *negazione di Dio!*

Bertani stigmatizza con energiche parole il contegno del Papa; dice essere questo il frutto dei *modus vivendi* e della sottomissione, e crede sia ora di finirla con un potere che insulta all'Italia, alla clemenza ed alla civiltà. Fino a che il potere sacerdotale non sia distrutto in Italia, essa non avrà nè sicurezza, nè unità, nè ordine. *(Bene a sinistra.)*

Menabrea. Il dispaccio d'ieri ci ha profondamente addolorati. Il Ministero nulla ha trascurato per impedire una simile catastrofe e per dimostrare al Governo pontificio che una vendetta non avrebbe rialzato il prestigio di un Governo sorretto da baionette straniere. L'esecuzione di Monti e Tognetti fu un grave errore politico che non profitterà nè alla religione nè al potere del Pontefice. Tutti gli sforzi del Governo italiano riuscirono vani per impedire la catastrofe. Del resto l'universale sentimento d'ira degli Italiani e del mondo civile saranno il più grande castigo del Governo del Pontefice che dimentica le leggi della civiltà e della clemenza.

Ferrari propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera proclama Monti e Tognetti martiri della civiltà e dell'indipendenza italiana; invita il Governo a provvedere al sostentamento delle loro famiglie, e passa all'ordine del giorno. » *(Bene.)*

Non è tempo ora di ritornare alle armi; serviamoci d'altri mezzi, onoriamo i nostri martiri come li abbiamo sempre onorati, e come gli antichi cattolici onoravano i loro. Sì, noi siamo fieri d'avere dei martiri, di essere italiani, di essere scomunicati. Quelle due teste recise dal carnefice-papa, raccogliamole come cosa nostra ed onoriamole. Rispondiamo così alla spada del Papa, prendiamo come nostri questi due infelici che appartennero a quella classe immensa d'uomini ch'egli condanna e maledice. *(Applausi.)*

Civinini non voterà l'ordine del giorno proposto dal deputato Ferrari. Crede che Monti e Tognetti sono due martiri senza che la Camera lo dichiari. La sventura è grande, ciò è vero, ma io non voglio dichiarazioni inutili; ne ebbimo anche troppe.

In quanto alle famiglie, il Governo farà il suo dovere. Frattanto il silenzio mi sembrerebbe più dignitoso.

Bixio non divide l'opinione dell'on. Ferrari. Alla spada del carnefice-papa bisogna rispondere colla spada. Come avviene che il povero Monti, cittadino italiano fu lasciato massacrare a Roma? Perchè questa politica che nulla afferma, neppure i proprii diritti? Fino a che il Governo non abbia un programma energico ed indipendente, avremo sempre di questi esempii. Se il Governo si fosse mostrato forte, il Pontefice non avrebbe osato di giustiziare i due poveri muratori. Io parlo non come militare, ma come deputato e vorrei trovare che un Governo forte mi dicesse di andare a cacciare quella canaglia dei cagnotti pontificii. I Francesi vadano in Francia e comandino a Parigi e non vengano ad imporre la loro volontà. *(Applausi vivissimi.)* Invece di lasciare le truppe a guardare bugiarde frontiere, dovrebbe impiegarle a spazzare Roma da tante arpie.

Non bisogna che il prete ch'è vigliacco possa insultarci impunemente tutti i giorni; quanto alla Francia essa sa trovare i suoi nemici e provocarli a tempo, e ce lo prova giornalmente. *(Approvazione a sinistra.)*

De Boni si associa alle espressioni di cordoglio espresso dagli altri oratori, e dimostra che il Papato non rifugge davanti a nessun misfatto per mettersi contro la civiltà ed il progresso.

Seismit-Doda svolge varie considerazioni per appoggiare l'ordine del giorno proposto dal dep. Ferrari, e crede che oggi la Camera deve votare qualche cosa, se non fosse per altro che perchè è il giorno di una santa che protegge il signor Menabrea. *(Ilarità.)*

Crede che il deputato Bixio abbia messo il dito sulla piaga e che ci voglia energia. È ora di finirla e di chiedere alla Francia quando saranno finiti questi conti di riconoscenza ch'essa ci getta sul piatto giornalmente da Solferino in poi. Bisogna che il Governo italiano faccia qualche cosa e che chieda alla Francia di andarsene da Roma, e di renderci così possibile di avere unità, libertà, sicurezza ed ordine.

Pres. annunzia che gli onorevoli Macchi e Farini propongono un ordine del giorno per effetto del quale sono dichiarati cittadini del Regno d'Italia tutti i Romani, e che l'on. Bonfadini propone l'ordine del giorno puro e semplice. *(Rumori.)*

Ferrari risponde poche parole al deputato Civinini per difendere il suo ordine del giorno.

Macchi. Noi credevamo che il Papato dovesse cadere fra l'indifferenza; invece il Papa vuole cadere nel sangue. Peggio per lui: Chi di spada ferisce, di spada perirà. Egli uccide i figli d'Italia; noi dobbiamo rispondere degnamente, accordando la cittadinanza italiana ai suoi sudditi attuali. Un progetto di legge in questo senso fu già preso in considerazione. Dinanzi al patibolo però la Camera non deve attenersi alle strade ordinarie ed il provvedimento che propongo è giustificato dalle circostanze.

Bonfadini svolge il suo ordine del giorno puro e semplice. Crede che il Governo ha fatto e farà quanto potrà per tutelare la dignità dell'Italia.

Grotti propone la questione pregiudiziale, perchè la Camera non ha diritto di trattare affari di altri Stati.

Menabrea crede dover dire prima di tutto all'onorevole Doda che il Ministero non ha bisogno di alzare la testa, perchè l'ha sempre portata alta.

Crede che i diversi ordini del giorno non raccoglieranno l'unanimità, mentre vi è tanto bisogno che in questa occasione vi sia accordo, perchè trattasi di un fatto che offende tutti gl'Italiani. Alla sfida del Papato, l'Italia non può rispondere meglio che coll'accordo e coll'unanimità. Raccomanda alla Camera l'ordine del giorno Bonfadini.

La chiusura è approvata.

Fu chiesto l'appello nominale sopra la proposta Bonfadini.

La questione pregiudiziale dell'on. Crotti non è appoggiata.

Miceli vorrebbe sapere se l'ordine del giorno Bonfadini significa il rigetto della proposta Ferrari.

Cortese crede che l'ordine del giorno Bonfadini esprima l'indignazione degl'Italiani per l'esecuzione dei due muratori.

Bonfadini conferma le parole del deputato Cortese.

Dopo breve discussione per sapere il senso dell'ordine del giorno Bonfadini, il presidente annunzia che gli on. Correnti, Arrivabene, D'Amico e Bixio presentarono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, associandosi ai sentimenti di riprovazione espressi dall'on. presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Bonfadini ritira il suo e si associa all'ordine del giorno Correnti e socii.

Conti dichiara ch'egli ed i suoi amici si asterranno dal votare, non perchè non credano che Roma non debba essere politicamente italiana, ma perchè temono che tali risoluzioni turbino la tranquillità pubblica e provochino agitazioni.

Crispi propone la divisione della proposta Correnti. Vorrebbe che fino alla parola *riprovazione* si votasse per alzata e seduta, e che sulle parole: *passa all'ordine del giorno*, si votasse per appello nominale.

Le prima parte della proposta Correnti è approvata all'unanimità per alzata e seduta.

Nasce breve discussione per sapere quale significato debba avere la votazione per appello nominale sul passaggio all'ordine del giorno.

Crispi dichiara ch'egli chiese la divisione della votazione perchè voleva che vi fosse unanimità sulla *riprovazione*, ma che intende ora votare contro il passaggio all'ordine del giorno, il quale implicherebbe l'esclusione di altri ordini del giorno motivati.

Si procede all'appello nominale sulle parole: *e passa all'ordine del giorno*:

Votanti	275
Risposero SI	147
Risposero NO	119
Si astennero	9

La Camera approva.

Arrivabene, uno dei firmatarii dell'ordine del giorno Correnti, dichiara che domani presenterà un progetto di legge per provvedere alla sorte delle famiglie dei giustiziati di Roma, perchè gli autori dell'ordine del giorno non ebbero in animo di respingere la seconda parte dell'ordine del giorno Ferrari.

La seduta è sciolta alle ore 7.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ha per telegramma da Napoli in data del 24 corrente:

Questa sera, in piazza del Plebiscito, fu eseguite dalle musiche militari una grande serenata in onore dei Principi Reali, con grande concorso di popolazione.

Parecchi giornali di Firenze aprirono sottoscrizioni per le famiglie dei decapitati a Roma.

L'*Osservatore Romano*, dando la trista notizia della esecuzione capitale (*morte di esemplarità*) di Monti e Tognetti, narra che i condannati furono assistiti dai Confratelli di S. Giovanni Decollato, e si confessarono ad un padre gesuita e ad un padre passionista; dice ch'ebbero tutti i conforti religiosi, ed aggiunge i seguenti ragguagli che riproduciamo come cronisti: « Tutti due si dimostrarono compunti, e specialmente il Monti, che ha fatto chiamare spontaneamente il colonnello dei Zuavi de Charette, e gli chiese perdono pei danni, per l'eccidio e per l'offesa recata al suo corpo, implorando il perdono di tutti gli zuavi al servizio della Santa Sede. Altrettanto ha fatto il Tognetti. Un sacerdote, che fino all'estremo con tante altre pie persone confortò i pazienti, rivolse dal palco di giustizia al numeroso popolo alcune parole di edificazione sulla morte cristiana dei pazienti; dopo di che la folla si ritirò col massimo ordine e con perfetta tranquillità. »

La *Nazione* aggiunge:

« Il giornale romano tenta giustificare la ferocia dell'atto commesso dal Governo pontificio, enumerando le vittime dello scoppio della caserma Serristori: ma una simile scusa non attenua quell'atto, ed al Governo romano rimarrà, oltre all'onta di aver punito di morte un delitto politico, anche quella di avere prolungato inutilmente l'agonia di due infelici. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Ancona 25. — Il *Corriere delle Marche* propone una sottoscrizione italiana per le famiglie dei decapitati a Roma.

Berlino 25. — Usedom ritorna oggi a Firenze.

Berlino 25. — La *Gazzetta del Nord* protesta nuovamente contro l'asserzione dei giornali austriaci che la Prussia pensi d'ingrandire la Rumenia a spese dell'Ungheria. Dice essere impossibile che la Prussia sacrifichi l'importante amicizia dell'Ungheria per simpatia meno importante verso la Rumenia.

Parigi 25. — Il *Moniteur du soir* constata che nella Prussia come negli altri paesi le idee pacifiche sono all'ordine del giorno e riuniscono grande maggioranza di suffragii.

Madrid 25. — La *Corrispondencia* smentisce che la squadra del Pacifico attenda il voto delle Cortes per aderire agli ultimi avvenimenti. Un decreto di Topete riorganizza i quadri della marina. Sagusta pubblicò un decreto con cui crea, sopprime e modifica alcuni distretti municipali, ed un altro decreto con cui ordina alle Giunte di rivedere le liste di volontarii della milizia cittadina.

Madrid 25. — Un decreto di Sagusta dice che parecchi governatori fecero sapere ch'è impossibile compiere prima del 1.° dicembre le operazioni preliminari delle elezioni; quindi, perchè si possa dare la più larga e libera applicazione che sia possibile al suffragio universale, le elezioni delle Giunte restano rinviate al 18 decembre.

Londra 25. — Risultato delle elezioni: 364 liberali e 247 conservatori. Ieri avvennero tumulti a Tregarron e Carnarvon nella Contea di Galles e a Killbritain nella Contea di Cork. Parecchi morti. Il *Morning Post* dice che il Gabinetto non darà le sue dimissioni, se prima non vede il risultato del voto di fiducia che verrà presentato dall'opposizione.

Londra 25. — Gladstone non venne eletto a Lancastro.

Plymouth 25. — I terremoti nel Chilì e nel Perù continuano. La città Cobija fu assai danneggiata.

Cairo 25. — Ieri è arrivato lord Napier.

Nuova Yorck 24. — Le truppe juariste comandate da Escobedo furono battute a Tamaulipas da Vergas, capo degl'insorti.

Nuova Yorck 24. — Escobedo rassegnò il comando del Messico settentrionale.

Nuova Yorck 25. — Gl'insorti di Cuba arrendonsi in massa.

FATTI DIVERSI.

Mazzini. — Leggesi nell'*Unità Italiana* in data del 25:

« Un testimonio oculare, scrive la *Liberté*, ci annunzia che Mazzini è agli estremi. »

È un testimonio *oculare*, che *non ha occhi*, e non sa quel che si dice.

Mazzini è in *piena e regolare convalescenza*.

La Scuola di D. Antonio Spilotti, conta oltre vent'anni di privata istruzione; ed attualmente il metodo d'insegnamento in essa osservato si attiene strettamente al nuovo Regolamento italiano.

Gli allievi di Don Antonio Spilotti, sostennero con onore gli esami l'anno decorso, e furono ammessi ai pubblici Istituti, il che fa prova della perizia e del zelo con cui vennero assistiti in tutto l'anno scolastico dal loro maestro.

Questi, essendo coadiuvato da persone idonee per le varie materie d'insegnamento, può dare ripetizioni pel corso ginnasiale, ed avviare gli alunni alle Scuole di commercio. I genitori non avranno che a chiamarsi sodisfatti di avere affidato i loro figli alle cure d'un maestro esperimentato.

Tale Scuola è situata a S. Salvatore, Calle dei Fabbri, N. 4741.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 novem.	del 25 novembre.
Rendita	59 80	59 82
Oro	21 29	21 28
Londra	26 58	26 55
Francia	106 30	106 —
Obbl. della Regia cointeress.	425 —	425 —
Parigi 25 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 65	71 72
» italiana 5 % in cent.	56 90	57 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	420 —	418 —
Obbl. ferr. »	224 75	225 —
Ferrovie Romane	47 —	48 —
Obbl. ferr. »	117 —	116 50
Ferr. Vittorio Emanuele	47 50	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	6 —
Credito mobil. francese	302	295 —
Vienna 25 novembre.		
Cambio su Londra	— —	117 50
Londra 25 novembre.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 novembre.

	del 24 novem.	del 25 novembre.
Metalliche al 5 %	58 80	58 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	59 70
Prestito 1854 al 5 %	64 15	64 10
Prestito 1860	90 30	90 20
Azioni della Banca naz. austr.	687	686 —
Azioni dell'Istit. di credito	233 30	233 50
Londra	117 25	117 70
Argento	115 65	115 75
Zecchini imp. austr.	5 52 1/2	5 53
Il da 20 franchi	9 34	9 36 1/2

AVV PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre.

È arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Continua, in generale, poca attività commerciale; anche qui se ne provano gli effetti; ad ogni modo ci risulta, che in questi giorni si potevano sostenere spiriti, pronti, fino a f. 17 1/2, perchè mancano quasi assolutamente. Si potevano però combinare contrattazioni di emeri 8 a 10,000 per obbligazione di consegna da gennaio p. v. a tutto maggio inclusivo, sul limite di f. 16 a f. 16 1/4, e pare che altri contratti si trattassero. Sappiamo venduto il vino di Cipro disponibile sul limite di lire 10 a lire 11 austr. il secchio, pel pagamento in oro a corso abusivo. Vendevansi olii di Puglia a d.i 250, con 12 per % di sconto, con offerta sempre maggiore, come in quelli di Corfù, che reggevano a d.i 260, ma collo sconto di 20 per %, oltrepassandolo ancora. Arrivavano caffè che si mostrano da per tutto meglio tenuti, e la maggiore attività nelle transazioni ognora dei salumi, che reggono invariati. Delle granaglie, affari di meschino consumo, senza alterazione dei prezzi. Tanto veggiamo anche a Parigi, ove le farine, 6 marche, reggevano sui fr. 66 fino a fr. 67, e sebbene la inclinazione sia pel ribasso, la tenacità nei possessori lasciava poca speranza di vicino ribasso, che d'inverno non credesi possa oltrepassare il limite di fr. 61 a fr. 60, osservandosi, che nel mese di decembre, d'ordinario, negli anni di buon raccolto, i prezzi del grano cominciano a ribassare. Si ritiene trascorso ormai il periodo di fermezza; si fanno da due giorni minori le domande, ed i corsi penano a mantenersi. Le notizie dei mercati furono, nella settimana, di sostegno per n.° 48, aumentati 76, e ribassati 13 soli. I mercati dei porti di mare, in generale, furono anche più calmi, e si mostrano più deboli i prezzi. Le sete qui, vengono debolmente tenute, come a Lione ed a Londra; i prezzi nominalmente sostenuti. Manchester, fiacca, minaccia diminuire la produzione, si dice per effetto delle elezioni.

Le valute non variavano punto; il da 20 franchi si offriva per effettivo, da f. 8:14 a f. 8:13 1/2, e lire 21:25 a lire 21:20 per carta, che mancava anche a 94 1/2, e lire 100 si cambiavano per f. 38:40 a 45. La Rendita ital. si tenne da 54 1/4 a 54 1/2 con pochissime transazioni, anche in causa di ritardo nel telegrafo di Parigi. Notavasi, che le Azioni della Banca a Genova erano tenute a lire 1710; la Rendita a 59:70; il Prestito naz. a 77:25.

Il giorno 28 novembre, presso questo Commissariato marittimo si procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto delle stele o schegge provenienti dai lavori di costruzione dall'Arsenale per l'anno 1869, valutate per lire 5000. Prezzo di ogni quintale metrico cent. 90, deposito lire 1000.

Treviso 24 novembre.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 126 alle 128	da A. L.	20:—	ad A. L.	20:57
» da pistore 125 alle 128	»	19:25	»	19:75
» mercantile 120 alle 126	»	17:15	»	18:75
Granoturco v nostrano e giallo colorato	»	10:28	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		—:—	»	—:—
» nuovo giall.e e breg.		10:72	»	11:15
Avena nuova		11:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Marsiglia 21 novembre.

Gli olii, pronti, di oliva, per iscarsezza, si sostengono sui fr. 114:05, mentre in ribasso è quello a consegna pei primi tre mesi dell'anno a fr. 104:70 fino a fr. 103:55. Di Sicilia, comuni, si pagavano da fr. 150 a fr. 160 i 100 chil. secondo il merito; di Toscana a fr. 175, e di Bari a fr. 164. Le granaglie trovansi in calma; il riso però tuttora si sostiene; glacè a fr. 45. Calma nel merluzzo, per poche domande d'Italia.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 26 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio		» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 10
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 25
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 38
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 10
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Montgomery, - Martin N. O., - Martin L., - Sig.a Allen Johnson, con famiglia, - Miss Hubbell, - Miss Bostvich, tutti dall'America, - Marthetrau, - Bengnier, - Petit, tutti tre da Parigi, - Sig.a De Kaznakoff, dalla Russia, con cameriera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Rochetaillée barone E., dalla Francia, - Bougleux E., da Livorno, con figlio, - Boss Edward, da Chicago, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Torri C., da Bologna, - Lüdecke E., da Halle, ambi poss. — Cralia cav. C., r. colonnello, da Alessandria della Paglia.

Albergo S. Marco. — Bernheimer G., da Livorno, con famiglia e seguito, - Meier O., da Trieste, - Stockmann A., - Frey A., ambi da Londra, - Vetter C, da Milano, - Reinoni G., da Lugano, tutti poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Pallavicini march. F., da Roma, con nipote, - Benvenuti conte A., da Rovigo, con moglie, - Medakovic D., dalla Croazia, con famiglia, - Degiglio G., da Bari, tutti poss. — Michelli G., negoz., da Ancona, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 novembre.

Marella Maria, ved. Sala, fu Antonio, di anni 78, povera. — Martignon Lorenzo, fu Sebastiano, di anni 71, questuante. — Michieli Angelo, fu Gio. Batt., di anni 60, tipografo. — Oliva Giovanna, ved. Pitteri, fu Carlo, di anni 70, cucitrice. — Pavan Maria Teresa, nub., fu Gio., di anni 67, lavoratrice di rete. — Zilli Elisabetta, ved. Disarini, fu Paolo, di anni 80, mesi 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 novembre.

Arrigo Andrea, fu Antonio, di anni 59, mesi 8, negoziante. — Cravin Marco, fu Marco, di anni 85, pensionato dal R. Arsenale. — Gallo Domenico, di Tommaso, di anni 21, orologiaio ed orefice. — Liva Girolamo, fu Michele, di anni 78. — Modena abate don Gaetano, fu Giuseppe, di anni 84, mesi 4, sacerdote, pensionato dalla R. Cassa principale. — Rossetto Teodora, marit. Valconi, di Pietro, di anni 28, cucitrice. — Salvagno Annunziata, marit. Ravagnan, di Antonio, di anni 27, cucitrice. — Stefani Anna, marit. Semensato, fu Gio., di anni 51, cucitrice. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 novemb., ore 11, m. 47, s. 57, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 25 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.18	mm. 756.10	mm. 755.15
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.4	9.0	9.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7.8	8.5	8.5
Tensione del vapore	mm. 7.55	mm. 8.00	mm. 8.00
Umidità relativa	92.0	93.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	N. E.[4]	N. E.[2]
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	7	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 17.0

Dalle 6 ant. del 25 novembre alle 6 ant. del 26.

Temp. mass.	9.5
minim.	8.0

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; pioggia; spira il vento di Libeccio; il mare è mosso.

Al Nord della Francia e nelle isole britanniche, il barometro si abbassò nuovamente.

Al Nord, il tempo continua ad essere cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 27 novemb., assumerà il servizio l'11.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 26 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Il matrimonio secreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

— Si avverte il pubblico, che causa la interruzione della linea telegrafica tra Venezia e Milano, non essendo pervenuto a tempo opportuno le ordinazioni per la musica dei pezzi che dovevano eseguirsi questa sera, l'Impresa, a suo malgrado, deve differire ad altro prossimo giorno la solennità progettata in omaggio alla memoria dell'illustre maestro Rossini.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

— Sabato, 28 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa *Don Pasquale*, del M.° Donizetti.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 7 e mezza.

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la nona ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMII della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **L. 10** — Premi di L. **100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000** ecc. ecc.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, a Milano dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

629 — 1

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all'Aquila Nera, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 34179-7044 Sez. V. 893

MUNICIPIO DI VENEZIA

Avviso d'asta.

Nel periodo dei fatali per l'appalto delle opere necessarie all'apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, e precisamente pel tratto dal Campo della Chiesa a S. Fosca al Campo di S. Felice, di cui l'Avviso pari Numero in data 25 decorso essendo state presentate due offerte, l'ultima delle quali porta il ribasso del 6, 10 per 0\0 (sei e dieci per cento) sul prezzo di aggiudicazione di it. L. 66,318:61, pel quale in esito al primo esperimento, d'asta avevasi avuta la dichiarazione dall'imprenditore sig. Fagherazzi Domenico detto De Mattia di Antonio, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di sabato 5 dicembre alle ore 12 merid. precise sarà tenuto presso questo Municipio nuovo e definitivo incanto per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del tronco della nuova strada fra S. Fosca e S Felice, colle norme portate dal Regolamento sulla Contabità generale dello Stato 13 dicembre 1863 N. 1628, modificato col R. Decreto 25 novembre 1866.

2. L'asta seguirà a candela vergine, mediante percentuale ribasso sulla somma di it. L. 62,273:18, a cui fu ridotto il dato fiscale di L. 75,576:76, dall'ultima migliore offerta avuta nel periodo dei fatali.

3. ogni aspirante prima che cominci la gara dovrà effettuare il deposito di L. 10,000 o in moneta legale, o in rendita dello Stato a valore di Borsa.

4. Non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali oltre il deposito, abbiano esibito a chi presiede l'asta, la patente d'imprenditore di opere pubbliche, libera sempre la stazione appaltante di deliberare al miglior offerente salva la superiore approvazione, semprechè presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nelle opere che assume.

5. I lavori tutti per l'apertura del primo tronco della nuova strada dovranno essere compiuti entro il periodo di mesi 9 dalla consegna, sotto l'osservanza del relativo capitolato d'asta e pezze unite che potranno essere ispezionate da chiunque abbia interesse presso la Sezione V municipale nell'orario d'Ufficio e fino al giorno dell'incanto.

6. In armonia agli articoli 4, 18 e 19 del Capitolato d'appalto per l'opera di che si tratta, si previene che il deliberatario sarà tenuto a sottomettersi alle eventuali prescrizioni, che riguardo al modo di esecuzione del lavoro, gli venissero date dall'autorità municipale, a modificazione del progetto, con riserva della liquidazione delle opere in più od in meno eseguite sempre ai patti e col ribasso in base al quale sarà stato deliberato il lavoro.

7. Il deliberatario entro 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione sarà tenuto a rilasciare in deposito presso l'Ufficio tecnico municipale, ritirandone analoga dichiarazione, alcuni campioni del macigno da impiegarsi nella selciatura della strada e della pietra arenaria da adoperarsi nella costruzione del Ponte di Noale, della qualità e misura prescritta dal progetto, onde possano servire ai successivi riscontri.

8. Le spese tutte per tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Venezia, 13 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO XIII GUA' PARTE DESTRA
AVVISO.

La distruzione di tutti gli atti e registri dell'Amministrazione di questo Consorzio causata dall'incendio scoppiato nella notte del 20-21 andante nel fabbricato condotto in affitto a residenza del suo ufficio, rende per ora impossibile l'Assemblea generale degl'interessati fissata pel 2 dicembre p. v., coll'Avviso 5 cadente, ai NN. 113-114, già regolarmente pubblicato colle stampe.

La Presidenza si fa quindi un dovere di recar a notizia degl'interessati che la loro adunanza nel giorno suindicato, resta di necessità per le avvertite circostanze sospesa, e ch'essa si riserva di convocarli di nuovo in generale Assemblea nel più breve tempo possibile, appena ricomposti gli elenchi dei possessori del provvisorio attuale perimetro (se pur non possano nel frattempo rifarsi anche le contabilità), e ciò allo scopo eziandio di assoggettare alle loro deliberazioni quei provvedimenti che, reclamati dalle condizioni economiche dell'azienda sociale, sono viepiù divenuti urgenti per le conseguenze del patito infortunio.

Il presente viene pubblicato nelle Regie Città di Verona, Vicenza e Padova, nonchè in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona, *L'Adige*, e letto dall'altare *inter Missarum solemnia*, a cura dei rev. parrochi che vengono all'uopo interessati.

Dalla Presidenza del Consorzio suddetto,
Cologna-Veneta, 23 novembre 1868.

Pel Presidente di turno,
Dott. FINCO SEBASTIANO.

Il Cancelliere,
894 Giuseppe Canestrari.

Scuola mineraria DI AGORDO.

L'esperienza dello scorso anno avendo suggerito alcune modificazioni nel programma della locale Scuola mineraria, dietro autorizzazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio in data 12 novembre 1868, N. 10901, il corso verrà ricominciato il giorno 1.º dicembre p. v. colle seguenti disposizioni:

1. La durata del corso sarà di tre anni. Le lezioni saranno pubbliche: gli allievi che intendono ottenere alla fine del triennio un certificato d'idoneità dovranno farsi regolarmente inscrivere presso la Direzione della Scuola prima dell'apertura del corso. Non occorre per la prima inscrizione alcun esame, è sufficiente una buona istruzione elementare. Potranno venir ammessi durante il triennio nuovi allievi, purchè comprovino con appositi esami di possedere sufficienti cognizioni sulle materie state precedentemente insegnate.

2. Le materie d'insegnamento sono ripartite nel modo seguente:

Anno 1.º
Matematica elementare e disegno geometrico.
Chimica generale.
Elementi di fisica e storia naturale.

Anno 2.º
Coltivazione delle miniere e geometria sotterranea con disegni relativi.
Chimica analitica con esercizii pratici di laboratorio.
Mineralogia e geologia.

Anno 3.º
Meccanica generale ed applicata specialmente alle miniere ed alle usine con disegni relativi.
Mineralogia.
Principii di Costruzione. 891

681

Pietre litografiche nazionali
DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia,** presso G. B. SECCO.
Milano, » Rossari e Macario.
Torino, » Gius. Rovelli.
Genova, » Defendente Molo.
Firenze, » L. Meil.
Roma, » Aless.º Tombini.
Napoli, » Frat.i Questa.
Bologna, » A. Mazzetti e C.º

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

UN NUOVISSIMO ROMANZO DI F. D. GUERRAZZI

verrà pubblicato nel **Romanziere Contemporaneo Illustrato,** cominciando dal primo giovedì di dicembre. Questo nuovo lavoro dell'autore dell'*Assedio di Firenze*, del tutto inedito, e destinato al più grande successo, è intitolato:

IL DESTINO

Collo stesso numero comincierà la pubblicazione di un capolavoro francese ed un capolavoro inglese:

CONSUELO
DI GIORGIO SAND

AVVENTURE DI DAVID COPPERFIELD
DI **CARLO DICKENS**

Tutti tre questi romanzi saranno **riccamente illustrati.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE AL ROMANZIERE CONTEMPORANEO — L. 7.50 l'anno — L. 4 il semestre — L. 2 il trimestre

Chi si associa a tutto l'anno 1869, mandando L. **7.50** in vaglia postale **riceverà in dono i Numeri del dicembre 1868.**

Tutti gli associati del **Romanziere Contemporaneo** riceveranno pure in dono l'**Almanacco delle Famiglie italiane** pel 1869, che uscirà in dicembre, e contiene la **Storia dell'anno 1868,** raccontata mese per mese da *E. Treves* e riccamente illustrata. Aggiungere 20 centesimi per l'affrancazione dell'**Almanacco.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e COMP., in Milano, via Solferino N. 11. 883

La Guida Commerciale
di Venezia
PER L'ANNO 1869

È in corso di stampa ed uscirà alla fine del p. v. dicembre. — In essa vi saranno compresi tutti i commercianti, industriali ed armatori — gli agenti di cambio e sensali legalmente autorizzati — i RR. Ufficii e pubblici Stabilimenti — i consoli — gli avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti.

In forma poi di appendice, vi sarà un elenco delle famiglie per qualsiasi titolo più distinte della città, a guida degli esercenti e non esercenti il commercio.

Allo scopo che questo lavoro possa riuscire maggiormente esatto, s'interessano tanto i signori commercianti che non fossero registrati alla Camera di Commercio, quanto le famiglie suddette, a voler indicare il preciso loro nome e domicilio al sottoscritto, a S. Benedetto, Palazzo Orfei, N. 3780, ove si accettano associazioni al prezzo di L. 3 per copia.

892 VITTORIO MANGIAROTTI.

N. 832 V. 890

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano

MUNICIPIO DI S. LUCIA DI PIAVE

AVVISO.

La solita fiera annuale denominata

DI SANTA LUCIA

In quest'anno è stabilita nei giorni di

LUNEDI MARTEDI MERCORDI
14 15 16

del prossimo venturo dicembre.

La fiera sarà tenuta nel solito piazzale, e i negozianti continueranno a godere della solita franchigia di tasse, spazii e posteggi, ferma l'osservanza delle discipline di sanità e sicurezza pubblica.

S. Lucia, 14 novembre 1868.

Il Sindaco,
AGOSTINO ANCILLOTTO.

Il Segretario,
A. Merlo.

---

16 DICEMBRE 1868 861

16 DICEMBRE 1868

ULTIMO PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTA' DI MILANO
OBBLIGAZIONI DI LIRE **10**

PREMI DI L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc.

IL 16 DICEMBRE prossimo

AVRA' LUOGO LA 9.a ESTRAZIONE IN MILANO.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Il prezzo delle **Obbligazioni** è fissato a L. **10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabile a piacere.

La vendita è aperta: in Firenze presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, piano terreno; presso i sigg. E. FENZI e C.º; DAVID LEVI e C.; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI, e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; Venezia, presso i sigg. IACOB LEVI e FIGLI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d'Italia e dell'estero.

16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

ILLUMINAZIONE NUOVISSIMA

LAMPADE-ASTRAL

dell'I. R. priv. Fabbrica dei fratelli Brünner a Vienna.

Vantaggi particolari:

Fiamma ferma e bianchissima senza fumo ne odore. — Altezza della fiamma 4 polici. — Effetto sorprendente non ottenuto ancora dalle altre lampade fin qui note

Garantita contro ogni pericolo

anche rovesciandosi, essendo il vaso contenente il liquido ermeticamente chiuso.

Questa lampada è servibile tanto per illuminazione di stanze e saloni, quanto per locali vastissimi, come teatri ecc. ecc. nonchè per l'illuminazione stradale.

Si trovano ostensibili le dette **lampade** presso la Ditta **Carlo Trinker**, ai SS. Gio. e Paolo in Corte Borella N. 6415, ove segue anche la vendita a prezzi di fabbrica. 868

834

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Preparata colle foglie di matico del Perù, è un rimedio energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura senza pericolo d'infiammazione nè di stringimento uretrale. I suddetti preparano per questi mali le Capsule vegetali al matico, che contengono i principii attivi di questa foglia associati a quelli del Copaiva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuti quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.

Ogni flacon porta la firma: GRIMAULT e COMP. — Prezzo Fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

719

803

LO STABILIMENTO BAGNI
NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce. . . . . L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente . . . » 3
Una doccia con due getti d.º d.º d.º . . . » 4
Un bagno da vapore parziale (doccia) . . . . . » 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo . . . . » 5

ATTI UFFIZIALI.

N. 28601-8908 Sez. I.

N. d'ordine LXXI.
con riferimento al N. LXVI.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 5 dicembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ......

Venezia, 23 novembre 1868.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	712	Vigonovo	Canonicato di S. Francesco Saverio nella Catt. di S. M. Assunta in Padova, goduto dal can. Covi Lorenzo	Appezzamento di campi padovani 11. 0. 199 ad arat., arb., vit., che confina: a levante, con Sagredo o Gaudio Luigi fu Luigi; a mezzodì, collo stesso Gaudio, Caldon Giuseppe e fratelli fu Francesco, Sagredo conte Giovanni ed Agostino; a ponente, con Sagredo Gerardo, Caldon, marchese Manfredini, Sagredo conti Giovanni ed Agostino; a tramontana, con Marcon Felice fu Francesco, Sagredo conte Gerardo e la Strada consorziale; è descritto nel catasto del Comune cessuario di Vigonovo, ai mappali NN. 188, 517, colla rendita consuaria di austr. L. 231:18. (Affittanza verbale ad anno, da 11 novembre.) NB. Il suddescritto appezzamento è aggravato da servitù di passaggio.	4.34.10	43.41	6670:16	667:01		
2	715	id.	Monastero delle RR. MM. Eremite di Padova	Chiusura con casa colonica di campi padovani 13. 2. 139 ad arat., arb., vit. che confina: a levante, coi fondi in affitto a Borgato Marino; a mezzodì, con Candeo; a ponente, con Bardin Marco; a tramontana, con Marcon Felice; è descritta in catasto del Comune censuario di Vigonovo, ai mappali NN. 1434, 1435, 1436, colla rendita cens. di austr. L. 310:22. (Affittanza come sopra.) NB. La suddescritta Chiusura è soggetta a decima.	5.27.90	52.79	8412:40	841:24		
3	713	Campolongo Maggiore	Congregazione dei RR. PP. Filippini di Padova	Chiusura di campi padovani 2. 0. 095 ad arat., arb., vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, o confina: a levante, con Benzon; a mezzodì, con Brusin Zabeo; a ponente, cogli eredi Renier; a tramontana, con Rosso; è descritta in catasto del Comune cens. di Sampolongo, ai mappali NN. 1163, 2108, colla rend. cens. di austr. L. 32:40. (Affittanza come sopra.)	.81.60	8.16	999:17	99:92		
4	717	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1. 1. 007 ad arat., arb., vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, e confina: a levante e mezzodì, con Robustello; a ponente, con Peruli; a tramontana, colla Strada comunale delle Basse; è descritta nel catasto del Comune censuario di Campolongo, ai mappali NN. 976, 977, colla rendita cens. di austr. L. 26:40. (Affittanza come sopra.)	.48.60	4.86	891:33	89:13		
5	721	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1. 3. 141 ad arat., arb., vit, che confina: a levante, coi fondi affittati a Baduin; a mezzodì, coi fondi affittati a Sagion; a ponente e tramontana, con Seravallo; è descritta nel catasto del Comune cens. di Campolongo, al mapp. N. 233, colla rendita cens. di austriache L. 36:61. (Affittanza come sopra.)	.74.10	7.41	1169:25	116:92		
6	738	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1. 1. 204 ad arat., arb., vit., con casolare al Comunale N. 481, di asserita proprietà dell'affittuale, e confina: a levante, con Bembo; a mezzodì, colla Strada di Piove; a ponente, con Catecumeni; a tramontana, con D. Grognolo; è descritta nel catasto del Comune cens. di Campolongo, ai mapp. NN. 251, 252, colla rendita cens. di austr. L. 30:50. (Affittanza come sopra.)	.57.70	5.77	1090:66	109:07		

---

1. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso all'ufficio di secondo scrittore nel reale Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia per gli affari di cancelleria, per l'ispezione sulle varie collezioni scientifiche e per gli altri incarichi che fosse opportuno di affidargli.

L'annuo stipendio è di L. 777:78; e l'orario, anche nei dì festivi, è dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti dovranno entro tutto il dicembre prossimo aver fatto pervenire al suddetto R. Istituto, residente nel Palazzo Ducale, la loro domanda, corredata di tutte le carte certificative della loro capacità a quell'uffizio.

Dalla Segreteria del R. Istituto suddetto,

Venezia, 24 novembre 1868.

ATTI GIUDIZIARII

N. 14778. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 18 aprile 1867 della Ditta Giuseppe Fanelli coll'avv. Pasqualigo contro Pietro ed Antonio fratelli d'Indri del fu Pasquale proprietarii e firmatarii della Ditta Pasquale d'Indri, il secondo rappresentato dai suoi figli e coeredi beneficiarii Pasquale, Elisabetta maritata Orsini, Angela, Agostino, Luigia e Costante maggiori e Paolo e Giacomo minori in tutela della loro madre Domenica Locatelli vedova d'Indri abitante in Campo S. Geremia, si terranno nella residenza di questo Tribunale innanzi apposita Commissione nei giorni 9, 16, 23 dicembre p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente di due terze parti proindiviso degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Vengono subastate soltanto due terze parti proindiviso degl'immobili qui appresso descritti in due Lotti: il prezzo di stima del Lotto primo rimane determinato in fior. 410:13 per le due terze parti soggette ad esecuzione, quello del Lotto secondo per le stesse due parti in fiorini 3512:54 ritenuto il vincolo di comproprietà a cui sono soggetti gli stabili per la terza parte non compresa nella vendita a favore di Michiele d'Indri ed eventualmente del predetto Michele Indri in uno alla sorella Maria maritata Locatelli.

II. L'asta seguirà in 2 Lotti nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello rilevato di stima, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore colle riserve del § 422 Giudiziario Regolamento.

III. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare alle mani del sig. Commissario giudiziale, il decimo del prezzo di stima in moneta d'argento o d'oro di giusto peso al valore di listino da imputarsi pel caso di delibera a diffalco, ovveramente da restituirsi al momento.

IV. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte di questo Tribunale Provinciale Sezione Civile fra giorni 10, del pari nelle monete di cui all'art. III, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo dell'acquirente moroso, il cui deposito, per primo, andrà applicato all'eventuale risarcimento.

V. Dalla costituzione del previo deposito e dell'obbligo del versamento del prezzo si eccettua la sola esecutante nel caso di suo concorso all'asta, però sino alla concorrenza e nulla più del suo credito capitale di Numero 73 e 58/100 pezzi da 20 franchi e degli interessi mercantili del 6 per cento all'anno da 16 dicembre 1865 oltre alle spese giudiziali ed esecutive da moderarsi.

VI. Viene accordato al deliberatario il possesso ed il godimento degli stabili sin dall'atto della delibera, e da quel punto stanno anche a suo carico le imposte pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie.

È rimesso a conseguirne la definitiva aggiudicazione quando abbia data la prova dell'esecuzione per sua parte di ogni obbligo assunto.

VII. Gli stabili sono aenduti come si possedono dagli esecutati, senza alcuna garanzia, rimessi gli oblatori ad esaminare gli atti presso la Cancelleria del Tribunale, colla tassa del trasferimento della proprietà al deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

Due terze parti di indivisa proprietà degl'immobili seguenti:

Nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Cannareggio a S. Geremia in campo, descritti nei registri censuarii dell'attuale censimento stabile come appresso:

A) Bottega marcata coll'anag. N. 311, mappale N. 1831 del Comune censuario di Cannareggio della superficie di pert. metr. 0.02, colla rendita cens. di L. 28:20, ritenuta in complesso fior. 615:20 e quindi le due terze parti fiorini 410:13.

B) Corpo di casa con botteghe agli anag. NN. 304, 305, 306, 307, 308 e 309 e mappale N. 1833 del Comune censuario suddetto della superficie di pertiche 0.24, colla rendita censuaria di L. 172:80, stimato in complesso fior. 5632 e quindi le due terze parti fior. 3512:54

immobili che nell'estimo provvisorio erano così descritti:

N. 13780-291, Casa 1.º solaio; N. 13781-291, Casa 2.º solaio; N. 13732-292, Bottega; N. 13783-293, Bottega, L. 343:848. N. 13784-294. Casa, Lire 159:260.

N. 13785-296. Bottega Lire 38:069.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ..

Venezia, 1.º ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Pascarolo, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 27 novembre N. 316.

ASSOCIAZIONI.

A VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
O si pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti XXXIX, XL, XLI e XLII della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 2 ottobre p. p.

VENEZIA 27 NOVEMBRE.

Mentre il Governo provvisorio spagnuolo esita, i partiti estremi si organizzano. La coalizione degli unionisti, dei progressisti, dei democratici continua a governare la Spagna, ed è probabile, ch'essa abbia il sopravvento, sebbene non si sappia sinora se non se questo, ch'essa cioè vuole la Monarchia costituzionale, ma ci sia mistero completo sulla persona, che dovrebbe essere il titolare del nuovo Regno. I partiti estremi sono in gran minoranza, ma hanno però sulla coalizione il vantaggio di uno scopo preciso, e di saper quello che vogliono; e crediamo che non si possa dire altrettanto della coalizione.

Tanto i carlisti che i democratici estremi, che riconoscono per capo il sig. Orense marchese d'Albaida, hanno pubblicato i loro manifesti. I primi non hanno l'ingenuità di dire quello che ha detto il sig. Ceballos segretario di Don Carlos, e che abbiamo riferito, che cioè Don Carlos si proporrebbe di regnare e di *governare col concorso* delle Cortes. Forse essi non credono che Don Carlos sia abbastanza forte in sella, da essere eletto con un programma, che distrugge la formula del Governo costituzionale, che il Re cioè regna e *non* governa. Perciò essi fanno professione di grande liberalismo, e invece di assegnare alle Cortes una parte così secondaria, si affrettano a dire nel loro manifesto, a nome dello stesso Don Carlos, che « egli lascierebbe alle Cortes liberamente elette, il difficile còmpito di dotare il paese di una Costituzione definitiva e veramente spagnuola. » Può darsi che essi amino la formula del sig. Ceballos, ma fanno atto di piena deferenza alle Cortes, e aspettano da esse la decisione.

Queste dichiarazioni potrebbero però essere state suggerite ai carlisti, da considerazioni di opportunità politica abbastanza ovvie. Noi crediamo di non essere troppo arrischiati, se diciamo, che la formula contenuta nella accennata lettera del segretario di Don Carlos risponde alle loro più segrete aspirazioni, e che, se il potessero, non solo si rassegnerebbero a mettere le Cortes in seconda riga, ma ne farebbero anche a dirittura di meno.

V'ha nel manifesto dei carlisti un passo superbo, che deve riuscire poco gradito alla Regina Isabella. I lettori ricorderanno che nel programma di Cadice, i capi degl'insorti avevano detto che la Spagna voleva un Governo, nel quale si potessero dire alle madri e alle spose le cause determinanti della politica senza arrossire. L'allusione coglieva proprio sul vivo il sig. Marfori e i suoi antecessori. Essa precisava ciò che caratterizza il Governo di Isabella di Spagna: governò dall'alcova, e cadde pei misteri indiscretamente svelati dell'alcova. Noi non sappiamo se ai manifesti politici sia lecito entrare nella vita privata dei Sovrani; fatto sta che ci sono entrati. E il manifesto dei carlisti alteramente dice: « Noi possiamo dire altamente alle nostre madri, e alle nostre figlie i moventi, che dettano le risoluzioni nelle alte sfere del potere. Il partito monarchico deve estendere questo principio a tutto gli uomini politici ed aggiunge: conviene che noi siamo in grado di confermare a voce alta per quali mezzi si arrivi alla dignità, agli onori, alla fortuna. » La chiusa potrebbe sembrar diretta ad alcuni capi del movimento, che salirono forse anch'essi per quella scala, per cui salì, e poi precipitò Marfori. Ma, ad onta di questo certificato di moralità a buon mercato, che il partito carlista dà a sè medesimo, non crediamo che le elezioni gli daranno ragione. Gli Spagnuoli possono ora pensare che non valeva la pena di fare una guerra civile per mettere Isabella sul trono; ma crediamo che non riterranno che ci sia prezzo dell'opera di farne ora un'altra, per rendere a Don Carlos una tarda giustizia, e per metterlo ora su quel trono sul quale avrebbe dovuto andarvi prima, se non fosse stato invertito l'ordine di successione.

Il manifesto dei democratici estremi, il quale è firmato per primo dal sig. Orense marchese d'Albaida si divide esplicitamente da quei democratici, che hanno accettato il programma della coalizione, e vuole la Repubblica federativa. Sebbene però il sig. Orense e i suoi sieno democratici frementi, si leggono nel manifesto frasi piene di temperanza, e che possono servir di lezione ad altri democratici, che non hanno lo stesso rispetto per la sovranità nazionale. Il manifesto fa difatti il processo alla Monarchia, le riconosce tutti i difetti; ma poi viene a questa sentenza aurea, e che speriamo non sarà mai sconfessata dai democratici spagnuoli. « Il popolo, il quale, possedendo il diritto di riunione, la libertà della stampa e del suffragio universale, fa appello alle fucilate e non ai voti, corre alle armi e lascia da banda le idee, un tal popolo si dispone a suicidarsi. Le Società non possono vivere in una continua perturbazione. Il diritto non può esigersi prima che il dovere si adempia. I cittadini non vedranno mai rispettate le loro libertà se non incominciano essi medesimi a rispettare l'autorità. La storia c'insegna che è facile conquistare la libertà e difficile il conservarla . . . Ecco un assioma che non ci stancheremo di rispettare. Quando si pone una società nella dura alternativa di scegliere fra l'anarchia e la dittatura, essa sceglie, sotto l'inspirazione d'onnipossenti istinti conservatori, sceglie sempre la dittatura. »

Noi ci auguriamo pel bene della Spagna che i partiti più estremi non adoperino mai altro linguaggio che questo, anche allora, che l'urna, in cui sperano forse adesso, desse loro torto. La Spagna del resto può apprendere dall'esempio di sè medesima e dei suoi vicini, che ogni nuova rivoluzione non fa altro che accrescere le file dei *vecchi* partiti, i quali danno molto da pensare ai partiti *nuovi*. Siccome è da credere che il nuovo Governo, che uscirà dal suffragio universale, sarà pur sempre liberale, così è da credere che i democratici, anche se sconfitti, non correranno alle barricate, sotto pena di *suicidio*, come dicono essi medesimi nel Manifesto, e tenteranno di realizzare, nelle vie legali, le loro idee.

La *Gazzetta della Germania del Nord* torna alla carica a proposito della questione della Rumenia, e smentisce di nuovo recisamente che il Governo prussiano incoraggi quest'ultima a ingrandirsi alle spese dell'Ungheria. Essa ha troppe simpatie per quest'ultima (la *Gazzetta del Nord* dice propriamente *Ungheria*, e non adopera il nome collettivo di Monarchia austro-ungarica, ma lo avrà fatto forse per dare maggiore sveltezza al periodo), per arrischiare di perderne l'importante amicizia, per favorire la Rumenia, che ha un valore politico molto meno importante. Queste manifestazioni del giornale ufficioso di Berlino sono interpretate in senso affatto pacifico, e noi ci rallegriamo di vederle rinnovate. La Rumenia però continua ad armare, e non si ritrae dinnanzi al biasimo che le viene da tutte le parti. Su chi fida essa adunque?

Il Principe Tommaso alla Scuola di Harrow.

Leggiamo nel *Morning Post* del 19 corr.:

Un avvenimento che richiede qualche cosa di più che una semplice menzione è l'entrata di un giovane Principe del sangue reale, d'Italia, di un rampollo della cattolica Casa di Savoia, membro d'una famiglia i cui atti erano sino a poco tempo fa, regolati da una severa etichetta di Corte, nella pubblica scuola di Harrow onde terminarvi la sua educazione. L'arrivo del giovine Principe Tommaso di Genova nella scuola di Byron, di Peel e di Palmerston deve aver fatto fremere nelle loro bare le ossa degli antichi ciambellani piemontesi, tanto è contrario tale fatto alle consuetudini della vita reale italiana.

Il conte di Cavour, il quale sotto molti riguardi era meno italiano che svizzero od inglese, soleva dire che l'Italia non avrebbe mai avuto diplomatici prudenti ed arditi, finchè i figli delle sue nobili e ricche famiglie non avessero ricevuto una educazione simile a quella che è data nelle pubbliche scuole d'Inghilterra; e siccome questo consiglio non è stato affatto perduta di vista, il nipote del Sovrano regnante e fratello della futura Regina d'Italia, è allontanato dall'atmosfera di Corte ed inviato a studiare e giuocare alla palla con ragazzi inglesi della sua età.

La rivoluzione sociale cagionata dalla sostituzione delle scarpe a fibbia a quelle a legacci è un avvenimento di poca importanza, se si paragona ai cambiamenti politici che hanno contribuito all'invio d'un giovane Principe della Casa di Savoia ad uno de' grandi Istituti protestanti d'Inghilterra. Quanti pregiudizii, quante dispute devono essere state sormontate prima che questo giovane delicato e gentile, potesse leggere il suo Orazio o maneggiare il suo bastone entro Hampstead-heath?

L'etichetta che dovevano osservare i giovani Principi alla Corte di Sardegna, era tanto rigida, che essi non potevano neppure rivolgere poche parole di cortesia ai ministri esteri accreditati a Torino, eccettochè in presenza del Re; essi non potevano neppure godere la compagnia dei nobili giovani piemontesi della loro età.

Non sono scorsi che pochi anni, crediamo, dacchè Vittorio Emanuele abolì formalmente l'uso, secondo il quale suo cugino il Principe di Carignano non poteva star seduto in sua presenza.

Di tutte le Corti europee che si meravigliarono e biasimarono l'innovazione intrapresa da Luigi Filippo allorchè inviò suo figlio al Collegio di Enrico IV, la Corte di Torino è stata quella che menò più rumore. Di tutte le Corti europee, la Sarda è quella che prestò meno attenzione alle riforme introdotte dal Principe consorte nell'educazione dei principi d'Inghilterra.

L'educazione principesca e generalmente quella di tutte le classi, in Piemonte è stata affidata durante secoli ai preti ed a militari; il prete tendeva a farne obbedienti figli di Roma, i militari, vigili e disciplinati custodi delle Alpi. Non si può negare che alla loro maniera prete e soldato fecero il lor dovere. Però essi svilupparono esageratamente lo spirito di casta, militare e civile, ed avrebbero considerato con orrore, se fosse venuto a taluno il progetto d'inviare un giovane membro della famiglia di Emanuele Filiberto e di Eugenio alla scuola che ha recentemente perduto uno dei suoi professori nella persona dell'Arcivescovo di Cantorbery.

Abbiamo fatto queste osservazioni, essendo convinti che il soggiorno di questo giovane Principe italiano fra noi, onde perfezionarvi la sua educazione, è in sè stesso, come fatto storico, non poco significante.

In quanto al giovane Duca di Genova personalmente, tutto ciò che gli desideriamo si è ch'egli si trovi bene a Harrow e che possa attingervi tutta la scienza ed istruzione che può impartire un Istituto di prima classe inglese, e che infine prenda ad amare le abitudini e le virtù della vita di famiglia inglese.

Egli può star certo che vi sarà ricevuto, nel grado e modo compatibile alla sua età, con tutta la gentilezza e cortesia che potrà rendergli gradito il suo soggiorno. Il figlio unico del valoroso e buon Principe rapito immaturamente all'Italia, l'unico fratello della gentile, intelligente e patriottica Principessa, che tutti gl'Italiani considerano come loro futura Regina, il Principe Tommaso di Genova, benchè giovanissimo, non sarà un ospite trascurato dell'Inghilterra, e l'affetto e la stima ch'egli saprà acquistarsi fra i suoi condiscepoli, non sarà poco accresciuta dal fatto ch'egli appartiene ad una Famiglia che da un piccolo feudo alpino, seppe aprirsi la via ad un gran trono europeo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 novembre.

(C.) Quando si pensa che a punire e vendicare l'oltraggio che il Santo Padre ci fece, spruzzandoci in faccia il sangue del Tognetti e del Monti, la sinistra (ch'è a dire la parte più audace della Camera) non ha saputo proporre altro che dichiararli con un voto solenne del Parlamento, martiri della libertà; bisogna pur confessare, che, tutte le volte che ci accostiamo alle cose di Roma, noi siamo condannati a dare al mondo uno spettacolo d'impotenza meravigliosa. La proposta del Ferrari non passò; e la sinistra col chiedere l'appello nominale sull'ordine del giorno che fu votato, si cavò il gusto di dare al Ministero l'occasione di una vittoria, che fu la terza, nella giornata d'ieri, dopo la bella votazione con cui furono eletti il Mari presidente, e il Mordini vicepresidente, ambedue candidati del Governo.

Ma dopo tutto ciò, bisogna pur confessare che questa nostra impotenza, questa necessità nella quale siamo di sopportare con una rassegnazione umiliante le offese della Corte di Roma, non può non affliggere profondamente quanti hanno un po' di dignità e come uomini e come cittadini. Ora ciascuno sa che, pur troppo, non è una potenza propria del Papa, che lo assicura e gli dà piena balìa di ferire in molti modi i nostri sentimenti migliori. È la Francia, che cuopre coll'ombra della sua bandiera, tanta iniquità; è la Francia imperiale che assicura l'impunità a tutta quella turpe accozzaglia di legittimisti e di reazionarii di ogni paese, nemici di lei, come di noi. Ora questo giuoco dura da troppo lungo tempo; e non può a meno, una tale condotta dei nostri amici ed alleati, di consumare a poco a poco quel sentimento di gratitudine e di amicizia ch'era vivissimo nell'animo degl'Italiani verso la Francia e verso l'Imperatore. Voi non potete dare tutto il giorno schiaffi al vostro migliore amico, senza a poco a poco svegliare nell'animo suo la fiamma dell'odio e il desiderio della vendetta. È, vedete, una grande sventura per noi, che questi sentimenti ostili si diffondano e si accrescano ogni di più fra gl'Italiani; che anche il partito moderato cominci a non trovare più argomenti per difendere la condotta del Governo francese; che a poco a poco nella pubblica opinione si crei una corrente, che renderà impossibile, quando l'occasione si presenti, un'alleanza colla Francia; tutto ciò è una grande sventura per noi. Ma è anche una sventura maggiore, o almeno pari, pel Governo francese. Esso non ha oggi tanti alleati in Europa, nè tanta speranza di averne, da allontanare da sè quel solo su cui poteva fidare; ed a Napoleone III ed a suo figlio forse sta già sopra il giorno, in cui dovranno pentirsi di aver anteposto all'amicizia degl'Italiani, l'ignominioso ufficio di guardiani del carnefice del Papa.

Anche oggi hanno ottenuto la vittoria le idee più moderate; anche oggi il partito governativo ha respinto qualunque proposta che potesse sembrare eccessiva. Ma quanta fatica! e quanta difficoltà! e quanto sono mutate le cose da un anno a questa parte! Leggete i discorsi dei deputati di parte moderata che hanno oggi parlato; e noterete come la corrente della pubblica opinione gli trascini, benchè restii.

E come potrebbe essere altrimenti? Notate il discorso dello stesso presidente del Consiglio. Se la sinistra sapesse mai essere giusta, anche per un secondo, avrebbe dovuto applaudirlo; non l'ha applaudito; ma ha anch'essa votato unanimemente l'ordine del giorno, in cui la Camera si associava alle dichiarazioni del Menabrea.

Questi fatti, mentre danno una misura dello stato degli animi, dovrebbero, parmi, dare un utile ammaestramento al Governo francese. Esso era stato ufficialmente avvertito, che il supplizio di que' due sventurati avrebbe prodotto nell'opinione pubblica italiana una fiera e giusta indignazione. Non pare che abbia fatto grandi sforzi per impedire la strage; perocchè, se gli avesse fatti, certamente il Papa non avrebbe trovato modo di resistere alla ferma volontà del potente suo protettore.

Si sono ricevute notizie del fatto tristissimo accaduto a San Donnino presso Bologna; ma esse non mettono ancora in chiaro il punto importantissimo, se l'uso della forza fosse veramente necessario. Ma pare invece pur troppo provato, che il tumulto fu istigato dalla festa clericale, che, non tralascia occasione di turbare lo Stato, anzi accresce stoltamente il peso dell'odio che già sta su lei. È oggimai evidente che la reazione studia ogni modo per gettare il disordine nel nostro paese, e farci uscire dal prudente contegno, che fu per tanti anni la sua disperazione. Ella sa quanto le recasse giovamento l'errore di Mentana, e spera che ancora le passioni, generose, giuste, ma imprudenti, trascinino l'Italia a qualche simile errore. Essa s'inganna; noi serberemo modo e misura, pigliando consiglio, non dallo sdegno, ma dalla nostra utilità; e la prudenza e il patriottismo salveranno gl'Italiani dal pericolo di cadere nell'agguato che loro tende la malizia dei loro nemici.

L'elezione del Mordini a vicepresidente, è un fatto di molto significato parlamentare. Bisogna notare che la sinistra ha votato pel Ferraris, e che il Mordini è stato sollevato a quell'onorevole ufficio dai voti del partito governativo. Questa elezione è stata dunque il suggello dell'alleanza fra gli uomini del terzo partito e la destra. Questo passo si deve principalmente al Cambray-Digny, del quale io più volte vi ho esposto gl'intendimenti politici. Non legato, come altri, per consuetudine e per passato politico ad un gruppo particolare di uomini, educato alla scuola di tolleranza e di libertà, egli è meglio di chiunque altro atto a facilitare quella trasformazione del partito governativo, senza la quale, checchè ne dicano alcuni, il partito governativo, non potrebbe a lungo resistere e durare. Egli ha riconosciuto, con una perspicacia ch'è segno in lui di non volgare attitudine ai negozii di Stato, che il terzo partito aveva una forza morale, che non doveva trascurarsi. I suoi colleghi lo hanno secondato, almeno i più autorevoli; e sebbene abbia incontrato ed incontri alcune resistenze negli eccessivi della destra (perchè anche a destra ci sono gli eccessivi) io credo che riuscirà a meraviglia a compiere una modificazione importante nella Camera, ed a preparare la materia per avere, quando debbano farsi le nuove elezioni, una Camera, colla quale si possa governare davvero, con autorità e con libertà. Intanto le votazioni d'ieri debbono avere persuaso la sinistra ch'essa si era troppo affrettata a dare, già è qualche tempo, per caduto il Ministero. Il Ministero è in piedi, ed è tanto saldo, che non potranno facilmente atterrarlo gli sforzi dell'opposizione, se, come giova sperare, non sieno aiutati o da errori del Ministero stesso, o da diserzioni del partito governativo.

Mirano 23 novembre.

Ieri alle ore 10 $1/2$ a. m., nella sala di questa scuola maggiore, si radunarono la Giunta municipale, alcuni signori, molti artigiani e parecchi contadini del nostro Comune per il discorso d'inaugurazione delle Conferenze popolari, pronunciato dall'egregio nostro direttore scolastico distrettuale prof. Luigi Beccari. Egli espose brevemente, quanto verrà insegnato in queste conferenze, nelle singole materie di etica, igiene, storia patria, agraria, scienze naturali ed economia politica; poi con vivi argomenti dimostrò l'utilità di questa sua utile istituzione, e ribattè le obbiezioni che per avventura i popolani accampassero per non intervenire, quindi eccitò i benemeriti docenti ad intraprendere e a proseguire nella nobile impresa, proponendo loro a modello *Augusto di Perdonnet*, che dopo 30 anni di lotte e di difficili prove, per la sua costanza e fede, potè organizzare contro l'ignoranza delle classi operaie l'associazione politecnica oggi elevata ad istituzione nazionale. Il discorso fu ascoltato con molto interesse e vivamente applaudito. Tutti i giovedì sera avranno luogo le conferenze, ed i docenti saranno il prof. Beccari, il cav. de Tipaldo, l'ing. Buonamico, il dott. Pasi, il dott. Dalla Bona, il dott. Ghedini, il dott. Mariutto, il dott. Bianchini ed altri.

L'istituzione è accolta con sommo fervore, e siamo certi che l'aula sarà assai frequentata. Anche le conferenze pedagogiche istituite dal nostro zelante Beccari per vantaggio dei maestri del Distretto, ebbero felici risultati, e non minori al certo saranno quelli delle conferenze popolari, dei quali ci è caparra, il nome dei docenti, e l'interesse vivissimo ch'esse hanno destato in ogni ordine dei nostri miranesi.

Trieste 26 novembre.

(B) Il *Libro rosso*, compilato dal ministro austriaco per illuminare un tantino le popolazioni dello Stato austro-ungherese, è, a mio credere, una raccolta di documenti che spargono una luce sul passato, e, meglio ancora, di dilucidazioni che possono servire per l'attualità, ed essere prodromi nelle politiche disposizioni ed eventualità dell'avvenire. Infatti noi vediamo che le calcolate intenzioni del Barone di Beust, affettando il presente, incalzano con non comune accortezza nei campi del futuro, perchè l'abile uomo di Stato non può e non deve posarsi sull'oggi, ma scandagliare il domani, e da destro nocchiero prevedere il nembo minacciante, mentre navigare troppo fiduciosamente a ciel nebuloso, è impresa più ardua e pericolosa di quanto non appaia, poichè il temporale può cogliere all'imprevista, e può mandare la nave dello Stato a sfracellarsi entro que' scogli, da dove non potrebbe uscirne che a frammenti.

Il *Libro rosso*, rispetto al trattato di Praga, mostra una pieghevole e conciliante condiscendenza verso la Prussia, e si direbbe anzi che il ministro austro ungherese accenni una diplomatica benevolenza di fronte al vincitore di Sadowa, meglio ancora che verso la Francia, la quale vuole ad ogni costo tutelare la fedele esecuzione di quel trattato, per mascherare con tale patrocinio il proprio calcolo ed interessamento. Il Governo austro-ungherese, e per esso il barone di Beust, è troppo avveduto per non comprendere quanto poco si possa far conto sull'affetto napoleonico, ora che sa d'irritazione e di dispetto; per cui valutando i tempi e le decise e progressive aspirazioni del popolo tedesco, ei si prepara a far di necessità virtù, cancellando lentamente l'Austria dai registri battesimali della Germania, per rifonderla con machiavellica circospezione nell'Ungheria, e in tutti quei paesi danubiani, ove la civiltà austriaca potrà giovare meglio di quanto non fece finora nei paesi costituiti sotto il suo dominio. Il nome « Austria, » in tal modo sfumerà pian piano, e diverrà soltanto un'espressione geografica relativamente alla Provincia di questo nome. Così io spiego l'*entente cordiale* dei fogli prussiani rispetto ai giornali di Vienna, e l'anticipato accordo che si va abbozzando leggiermente per tutte le eventualità dell'avvenire, che, gravido d'avvenimenti, ci si para dinanzi.

Il Gabinetto austro-ungherese, all'opposto, manifesta vigorosamente tutta la sua disapprovazione pel contegno della Rumenia, per quel grande arsenale, ove s'alimentano tutte le passioni politiche, e ove guizzano visibilmente le scintille che potrebbero propagare il grande incendio europeo. Il sig. de Beust è un illustre avventuriere e deve agire, rispetto all'Oriente, con ardimentosa audacia, perchè colà s'annidano i futuri destini della sofferente Monarchia, ed ivi troverà l'indennizzo per quanto dovrà cedere in base dei più grandi principii di logica, di nazionalità e di progresso. Ammettere possibile un consolidamento modellandosi sullo *statu quo* che ci opprime oggidì, è lo stesso che voler giurare sull'esistenza dell'araba fenice; e la dinastia absburghese sa mercanteggiare troppo bene, per cui batterà in fine la via nuova, anzichè secondare di soverchio la politica fatale e inconseguente del terzo Napoleone, il quale non vuol ricordarsi che governa una nazione mutabilissima per istinto, e che non transige, quando sente il bisogno di riformare sè stessa, o chi la rappresenta. Cavour, l'immortale Cavour, diceva, che fa d'uopo saper esser audaci e prudenti nell'egual tempo, per cui il di Beust, seguendo quelle splendide orme, potrebb'essere al caso con ottocento mila uomini di pescare nel torbido, e approfittare pel bene degli Absburgo.

L'armamento austro-ungherese, adunque, basandosi su tale ragionamento, non sarebbe la conseguenza d'un programma da visionario, ma bensì il tacito e naturale piano di Bismarck e di Beust insieme, il primo per completare l'unificazione tedesca, ed il secondo per ricostituire l'indebolito Impero nel modo che riuscirà più opportuno e conforme allo spirito dei tempi e alla situazione d'Europa. Che tale bel progetto si possa realizzare col ramoscello d'olivo in bocca, mi pare un pò dubbioso, perchè l'arte oratoria del cannone è, sin'oggi, prevalente, e l'Europa, o per meglio dire alcuni de' suoi Governi, dopo aver completato lo strazio delle finanze cogli armamenti e colla riforma delle armi, vorranno gustare almeno la compiacenza dei nuovi esperimenti sui campi cruenti, ove si sacrifica l'umanità per un'idea, che non è sempre la più leale ed onesta.

Abbiamo veduto con sommo piacere il buon successo delle vostre elezioni comunali, e speriamo che la concordia regnerà in avvenire con maggior solidità pel vantaggio della vostra Venezia, la quale ha bisogno di finirla colle stizze personali e col chiacchierio assurdo, inefficace e prolungato. Venezia ha duopo di ridestarsi pel proprio giovamento e col disaccordo cittadino non si procede al certo nella via della riedificazione e del miglioramento materiale.

Il cav. dott. Formiggini pubblicò fra noi un lavoro originale di cui gli sapranno grado tutti i colti Israeliti; vo' dire la traduzione da esso fatta dell'Inferno di Dante nella lingua giudaica: opera questa irta di grandi difficoltà e meritevole del più sincero encomio.

Ier l'altro si procedette alla nomina del Presidente della *Banca Popolare*, e la scelta cadde sovra un egregio vostro concittadino, il banchiere dottor Cesare Errera. Vicepresidente il sig. Francesco Hermet: ambedue queste elezioni non potevano essere migliori.

Dalla *Correspondance Italienne* rileviamo che la Società Rodolfiana propose al Governo italiano d'assumere essa stessa nell'interesse internazionale la costruzione della ferrovia Pontebana. In tal modo, siamo d'avviso ora, come lo fummo in passato, che verrà risolta l'ardua quistione, che riscaldò un po' troppo le menti ad alcuni furibondi paladini delle due vie, tanto nella declamazione, quanto nella sconveniente polemica.

Pel monumento dell'infelice Massimiliano si raccolsero finora ben più di fiorini sessantamila, e verrà eretto nella bella piazza Giuseppina accanto al mare.

Stasera al Teatro comunale va in scena la *Ione* colla Pozzoni, Colonnese e Capponi. Ci si narrano *mirabilia* particolarmente della prima. Intanto la Società appaltatrice, rappresentata dal Gardini, condusse col *Don Carlos*, felicemente in porto la nave, e la speculazione autunnale sarà più che sorridente.

Domani a sera al filodrammatico si darà: *Valeria*, nuova produzione del Dominici, l'autore del *Passo falso*, dramma applauditissimo.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova fatte con Decreto ministeriale 23 ottobre 1868:

Michelloni Francesco, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gabrici Lorenzo Nicola, cancellista della Pretura di Cividale, id. id.

Con ministeriale Decreto 5 novembre 1868:

Rana Luigi, pretore in Castelfranco, nominato giudice presso il Tribunale provinciale di Padova;

Gualdo nob. Nicolò, id. in Portogruaro, id. id. di Mantova.

N. 18493

Prefettura della Provincia di Venezia.

Circolare ai RR. Commissarii distrettuali della Provincia ed al R. Delegato per l'amministrazione del Comune di Venezia.

Non essendo stato possibile di ultimare in tempo le operazioni preparatorie per la esazione della nuova imposta sulla Ricchezza mobile alle scadenze fissate nel relativo Regolamento, il Ministero, aderendo alla proposta del sottoscritto, ha fissato come unica scadenza pei contribuenti di questa Provincia il 15 dicembre p. v.

Vorranno indi i signori Sindaci, in osservanza dell'art. 115 del Regolamento medesimo, pubblicare corrispondenti Notificazioni, dopo essersi accertati che ai regii agenti distrettuali sieno giunte le matricole e gli elenchi di rimborsi, e presso gli esattori si trovino ostensibili i ruoli.

I RR. Commissarii si compiaceranno di dare senza indugio comunicazione della presente ai Sindaci del proprio Distretto.

Venezia, 18 novembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Con R. Decreto del 29 ottobre anno corrente, il Comune di Concordia in Distretto di Portogruaro venne autorizzato ad assumere la denominazione di *Concordia-Sagittaria*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 11 settembre ultimo scorso.

Venezia li 27 novembre 1868.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 ottobre, col quale sono introdotte modificazioni ed aggiunte al regolamento della Società anonima intitolata *Banca di depositi e prestiti* sedente in Arcevia, stata approvata col R. Decreto del 18 maggio 1867, N. 1897.

2. Un Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale sono autorizzate nella parte straordinaria del bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica due nuove spese pel complessivo ammontare di L. 8,015 90, cioè l'una di L. 4,655 pel pagamento agli eredi della fu Giuditta Bertuzzi di Bologna del residuo prezzo di una casa acquistata per uso dell'Istituto clinico di quella città, e l'altra di L. 3,360 90 per spese d'imballaggio e trasporto degli oggetti d'arte restituiti dall'Austria.

3. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova. *(Vedi sopra.)*

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Ci telegrafano da Caserta, scrive la *Gazzetta ufficiale* del 25, che ieri, 24, fu inaugurato, con intervento della Deputazione provinciale, del Consiglio di prefettura, del sottoprefetto delle Autorità municipali di Piedimonte e Dragoni, e gran concorso delle popolazioni, il nuovo gran ponte sul Volturno presso Dragoni, costruito a spese della Provincia e del Governo.

Sulla proposta del Sindaco di Dragoni, al nuovo ponte, in omaggio ai Reali Principi, fu imposto il nome di ponte Umberto Margherita.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Nell'articolo che pubblicammo ieri sull'*Appendice al bilancio* (V. la *Gazzetta* di mercoledì), incorse una omissione, che ci affrettiamo a rettificare perchè sia chiaro il senso delle nostre parole.

Dopo aver detto che il disavanzo si riduceva a L. 81,776,585 29 aggiungevamo:

« Com'è noto, esso era stato proposto in L. 218,077,427 20, ossia è scemato della ragguardevole somma di L. 136,300,841 91. »

Questo periodo va rettificato così:

« Com'è noto, esso era stato presunto *pel* 1868 in L. 218,077,427 20, ossia è scemato *pel* 1869 della ragguardevole somma, ec. ec. »

Leggesi nel *Diritto*:

L'onorevole Spaventa è stato nominato consigliere di Stato, al posto lasciato vacante dalla morte dell'onorevole Cordova.

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 24:

La Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, e da S. E. il generale proministro delle armi, discendeva nella gran corte di Belvedere giovedì 19 corrente, alle ore 3 1/2 pomeridiane, onde vedere le ambulanze e le artiglierie che i cattolici francesi, con generose oblazioni, hanno offerto per l'armata pontificia.

Ricevuta all'ingresso della corte da una deputazione composta dal tenentecolonnello de Charette, monsignor Daniel cappellano nel reggimento zuavi, e signori Mollats e cav. Desmet, quali rappresentanti i Comitati cattolici, non che da generali ed ufficiali pontificii, degnavasi ascoltare un commovente ed affettuoso indirizzo, a cui rispondeva in questi sensi:

Ringraziare tutti per le testimonianze d'amore, di devozione e di fedeltà che gli venivano offerte: esser sempre ministro di pace anche in mezzo agli apparecchi di guerra, e ministro del nostro Dio che chiamasi anche il Dio degli eserciti, e che non vieta a chicchessia di difendere e sostenere i proprii diritti, anzi col suo braccio onnipotente corrobora e sostiene gli oppressi dalle insidie dei tenebrosi nemici. Con questo principio egli lodare ed ammirare come da ogni parte dell'universo si unissero per difendere i sacri diritti del Vicario di Gesù Cristo, difensore della giustizia e della verità, protettore dei diritti del mondo intero. Sperare che coll'aiuto di quelle armi, e soprattutto colla protezione del sommo Iddio, sarebbero i nemici arrestati nei loro disegni e nelle loro marcie contro il Vaticano, giacchè (aggiungeva) *si Deus pro nobis, quis contra nos?* Desiderare che la pace non sia più turbata in questa terra: augurare a tutti quella pace imperitura che solo può trovarsi in cielo, ove non saranno più nè guerre, nè sedizioni, nè turbamenti di sorta.

Terminato il discorso, fra la emozione più viva destatasi in tutti gli astanti, loro impartiva l'apostolica benedizione.

Dopo ciò, il Santo Padre recavasi ad osservare le artiglierie in bella ordinanza disposte, ed intrattenevasi quindi a lungo ad esaminare colla più grande attenzione, ed interessandosi in tutti i più minuti dettagli, le ambulanze, le quali, dirette con indefesse ed intelligenti cure dal signor dottore Ozanam, sono riuscite le più perfette e le più complete in tal genere.

Prima di rientrar poi ai suoi appartamenti, S. E. il generale proministro ebbe l'onore di presentare a Sua Santità un drappello delle sue valorose milizie armato dei nuovi fucili *Remington*, generoso dono anche questo dei cattolici franco-belgi, olandesi ed inglesi.

FRANCIA.

La *France* scrive:

« Si è preteso che sarebbero state adottate misure eccezionali per ordine del Governo, contro un gran numero di giornali a proposito della sottoscrizione Baudin; noi crediamo sapere che quest'asserzione non ha il menomo fondamento. »

Gli studenti dell'Università di Strasburgo in questi ultimi giorni fecero un po' di baccano a proposito della seduta di riapertura delle facoltà.

Al principio della seduta, il rettore annunziò che se i signori studenti si fossero permessi disturbare l'ordine, egli troverebbesi costretto decretarne l'espulsione. Tosto gli studenti abbandonarono la sala, e riunitisi nella corte protestarono energicamente contro le parole del rettore.

Un commissario di polizia ingiunse agli stessi di sgombrare quella località, e, dietro loro rifiuto, il pelottone di fanteria ch'era di picchetto, incrociò le baionette e li respinse oltre i cancelli che furono chiusi.

In allora gli studenti intonarono la *Marsigliese* e percorsero la città, continuando a cantarla allegramente. La polizia però non intervenne.

Il sig. Pietro Larousse testimonio oculare della morte di Baudin, smentisce che un popolano gli abbia detto, pochi momenti prima: *Tu vuoi conservare i tuoi* 25 *franchi*, come molti giornali hanno asserito, quindi la risposta che gli si attribuisce *(Vedasi, amico mio, come si muore per* 25 *franchi)* è dichiarata una invenzione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Tagbl.* ha per dispaccio da Pest: Venerdì avrà luogo a Vienna una seduta della Camera dei Signori per esaurire la legge sull'armamento. — Il barone Meysenburg, il barone Prokesch, internunzio austriaco a Costantinopoli, e l'inviato d'Austria a Dresda furono pensionati.

INGHILTERRA.

Si legge nell'*Imperial, Review* citata dal *Globe*:

« Ci assicurano che il sig. Gladstone, nel caso in cui ritornerebbe primo ministro, ha l'intenzione di creare circa cinquanta Pari per far adottare dalla Camera dei lordi le misure da lui proposte sulla Chiesa d'Irlanda. »

Sono avvenuti dei disordini a Tipton. La polizia ha potuto disarmare gli agitatori. Siccome si temeva che quelle scene di violenza si rinnovassero la sera, una compagnia di carabinieri è stata consegnata a Wolverhampton per aspettar gli ordini a marciare al bisogno verso Tipton.

(Daily Telegraph.)

Il *Daily News* ha da Bristol, martedì (sera):

Due bande di gente appartenente a dei partiti contrarii hanno percorso le strade dopo mezzodì e la sera; e hanno fatte alle proprietà dei danni che sono calcolati da 12 a 15 mila lire di sterlini. Fu assalita la Banca provinciale, ma senza farvi grandi guasti. La città ora è calma.

E da Belfast, martedì (sera):

Oggi la nomina dei membri del Parlamento ha suscitato dei disordini tali, che in Belfast non erano mai avvenuti gli eguali. La corte ov'erano gli *hustings* era ingombra di gente armata di bastoni. Sono stati presentati e sostenuti quattro candidati, i signori Mac Clure, C. Lanyon, Johnston e Muhlottand. Il signor Giovanni Brae ha voluto parlare, ma è scoppiata una sommossa; il *mayor* e varii magistrati sono stati assai malconci, il signor Brae è stato ferito gravemente, il Court house è stato messo in pezzi, ed è stato necessario di aggiornare le elezioni al giorno dopo. La città è piena di fanteria, di lancieri e di polizia. Nei principali quadrivii stanno drappelli di *policemen* armati di fucili. Stasera la città è tranquilla, ma temesi che domani ricomincino i disordini.

E da Cork, martedì (sera):

Stasera a Cork l'agitazione è grande. La sala protestante ove si sono riuniti i partigiani di Abbott è stata invasa e distrutta dalla plebe. Molte persone sono state ferite. Ora la città è calma.

Si dice che a Limerick siano avvenuti dei disordini gravi. La nomina dei membri è stata fatta in mezzo ad un fracasso spaventevole. Non è stato possibile di udire gli oratori. Il clero sostiene i membri attuali, mentre che il partito nazionale appoggia Tait e Pigott. Delle bande hanno percorso tutta la sera la città.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 17, al *Constitutionnel*:

« Le sottoscrizioni al prestito che in sei giorni non raggiunsero che la cifra di 67,400,000, non sodisfanno molto il Governo, il quale per stimolarne lo slancio, pensa in questo momento a provocare alcune riunioni di capitalisti nella sala della Borsa.

« Si dice che l'episcopato spagnuolo si prepari ad un grande atto religioso. Sarebbe convocato prossimamente un Concilio nella chiesa di Toledo per deliberare sulla nuova situazione fatta alla Spagna ed al clero dalla rivoluzione e dai principii di libertà religiosa che si vogliono proclamare.

« I dispacci telegrafici da Cuba vanno sino al 14 e sono abbastanza favorevoli alla causa dell'ordine. Si annuncia la partenza da Madrid del generale Dulce pel 28 torrente.

« Il signor Nocedal, capo del partito cattolico, pubblicò il suo manifesto elettorale. Egli si dichiara fautore risoluto della monarchia ereditaria e tradizionale, e soggiunge che una repubblica cattolica gli sembra da preferirsi allo stabilimento di una monarchia costituzionale e parlamentare. »

Leggiamo nella *Presse*:

« Il partito carlista il quale erasi astenuto dal prender parte alle elezioni della Penisola durante tutta la durata del Regno d'Isabella, pare deciso a cambiar di condotta.

« Assicurasi, infatti, che il Duca di Madrid sottopose l'esame di questa questione a un Comitato di amici suoi riuniti a Madrid; che questo Comitato si è pronunziato per la parte che riguarda alle elezioni, e ch'esso indirizzerà agli elettori carlisti una circolare, per raccomandar loro di recarsi in massa alle elezioni per le Cortes costituenti. Questo documento sarà di gravissimo interesse, perchè permetterà di giudicare le idee e le speranze d'un partito, che pare destinato ad avere una parte considerevole nella imminente crisi degli affari spagnuoli. »

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid, 19:

« Una circolare del sig. Sagasta ai governatori delle Provincie, dice che gli antichi edifizii religiosi non devono essere demoliti, se non che allorquando non offrono nessun interesse artistico o storico, e che altrimenti non possono essere adoperati pel pubblico servizio. »

GRECIA.

Scrivono alla *France* dalla Grecia che fra breve si produrrà un'agitazione grandissima ed un movimento insolito sulla frontiera dell'Epiro, che molti corpi di truppe furono concentrati, e che la campagna è talmente infestata dai briganti, ch'è impossibile uscire a poca distanza da Caravessera senza esporsi a serii pericoli.

PRINCIPATI DANUBIANI.

L'*Havas* ha da Bucarest, 18:

» Il risultato delle elezioni municipali a Bucarest è favorevole al partito liberale.

» Il sig. Rosetti, redattore del *Romanulu*, è stato eletto alla quasi unanimità. »

Bucarest 13 novembre.

Stamane, verso le ore 9, si sentì una violentissima scossa di tremuoto che durò parecchi secondi. Il *Romanulu* accoglie con gioia e con sodisfazione il rifiuto del progetto di Horvath sulle nazionalità per parte della Dieta ungherese e l'istituzione della Commissione proposta da Deàk, sulla quale fonda le migliori speranze tanto per la Rumenia, quanto per l'Ungheria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 novembre.

Elezioni municipali. — Gli otto candidati della nostra lista, che non furono eletti, ottennero però i seguenti voti:

Nomi	*Voti*
Berchet cav. Guglielmo	517
Bisacco cav. Marco	504
De Toni dott. Antonio	502
Chiggiato Giovanni	470
Gradenigo co. Achille	377
Gradenigo dott. Pietro	295
Stefanelli avv. Corrado	277
Minotto prof. A. Stefano	275

Sentiamo che sia stata elevata una protesta contro le elezioni, perchè alcune delle Sezioni secondarie anzichè spogliare la scheda nella relativa sala, si riunirono invece ad eseguire o compiere lo spoglio nel Palazzo municipale. Pare che il motivo di tale mutazione dell'ordine solito sia stato quello che alcuni dei locali assegnati alle sezioni, come sarebbero le Scuole, i Ginnasii, il Comando della Guardia nazionale, dovessero essere retituiti nei giorni successivi all'uso ordinario, e che sia stato sopperito alla pubblicità dell'operazione elettorale voluta dalla legge, non solo coll'ammettere il pubblico nella sala municipale dove facevasi lo spoglio complessivo, ma coll'avere affisso alle Sezioni secondarie un avviso, nel quale gli elettori che avessero voluto assistere allo spoglio delle schede, erano invitati di recarsi all'uopo alla Sezione principale. Parrebbe adunque che l'irregolarità, se irregolarità ci fu, fosse di semplice forma, e non intaccasse minimamente il merito. Havvi quindi fondata ragione di credere che saranno tenute ferme le elezioni seguite.

R. Scuola superiore di commercio. — Facciamo noto un mutamento avvenuto nella composizione della Commissione esaminatrice sedente a Firenze per giudicare sui concorsi alle due cattedre, quella di *Diritto civile*, e quella di *Letteratura commerciale*, e la quale deve riunirsi nei primi giorni del p. v. dicembre per gli esami orali. L'avv. Deodati avendo espresso desiderio di essere sollevato da tale incarico, la Commissione organizzatrice, nella sua seduta di ieri, ha fatto diritto alla sua domanda, e sostituì l'onorevole Giacomo Collotta deputato al Parlamento.

Riunione elettorale commerciale. — Domenica 29 corr. novembre, alle ore 1 p. m., nella solita sala a S. Gallo, avrà luogo la pubblicazione dei 42 candidati risultanti dallo scrutinio delle schede raccolte e votate dalla Commissione, secondo il deliberato dell'Assemblea.

Seguirà quindi il ballottaggio di questi per riuscire a formare la lista dei 21 candidati da proporre agli elettori commerciali.

L'importanza di questo atto, che riflette di tanto i destini del nostro commercio, fa certa la Commissione che gli Elettori risponderanno con un concorso numeroso, a questo appello cittadino.

La Commissione.

Ingombri ai rivi. — Ci venne comunicata la seguente:

Il passaggio dal rivo delle *Torreselle* al rivo degli *Incurabili* (Parrocchia S. M. del Rosario) è sempre impedito da un ingombro di barche depositate lungo quei rivi e specialmente presso il Ponte del *Formager*, sicchè è impossibile approdare nel rivo degl'*Incurabili* senza prendere un giro nel canale della Giudecca, lungo e incomodo sempre, e senza correre rischio di affondarsi quando fa vento o cattivo tempo. Si prega quindi che sia ordinato lo sgombero delle gondole od altre barche, acciocchè il passaggio resti libero a tutti, come di diritto.

Un'Accademia di scherma, punta, sciabola, spada e stocco, avrà luogo domenica 29 novembre alle ore 1 pomeridiane nella Sala del Palazzo Pisani a S. Stefano, tenuta dai sottoscritti maestri coll'assistenza dei loro allievi.

Formatasi nel giugno dell'anno corrente una Società di scherma, i sottoscritti che ne hanno assunto l'insegnamento intendono in questa occasione di dar pubblico saggio così del profitto degli allievi istituiti da pochi mesi, come del loro metodo d'istruzione.

Oltre a queste prove, prenderanno parte al trattenimento alcuni tiratori provetti, come si fa invito ai maestri e dilettanti di questa città che volessero onorar la Sala della loro presenza.

Non spetta ai sottoscritti, mentre domandano incoraggiamento al pubblico, di far parola dell'utilità di questi esercizii.

PIETRO ed ALBERTO fratelli CODA
maestri di scherma.

Teatro Gallo. — Il *Matrimonio segreto* del Cimarosa continua ad esservi rappresentato innanzi ad un pubblico numerosissimo e frammezzo a copiosi applausi. Se la musica ne è veramente divina, e tale che ogni sera si gusta maggiormente, vuolsi però confessare che ad un sì prospero successo contribuisce non poco anche la perfetta esecuzione, tanto da parte della più dei cantanti, quanto da parte dell'orchestra, diretta con particolare amore dall'esimio Trombini, e veramente distinta per ciò che si riferisce specialmente agli istromenti ad arco. La prima donna ed il tenore vanno sempre più acquistando la simpatia del pubblico, a non parlare dello Scheggi, artista veramente superiore, e che può dirsi il primo dei buffi quanto a forza comica e vero emulo del Vestris. Anche il baritono, rimesso dalla sua indisposizione, contribuisce al buon successo dello spettacolo.

Molte lezioni si possono trarre da questa rappresentazione, ma noi insistiamo specialmente nel raccomandare agli altri artisti di studiare il modo veramente eccellente col quale qui ciascun attore sta perfettamente nel suo carattere dal primo momento sino all'ultimo, fa egregiamente la controscena quando l'azione principale è sostenuta invece da' suoi compagni, non recita o canta pel pubblico, ma sibbene come richiede l'azione, e cerca anche nella disposizione dei gruppi e dei personaggi, di offrire linee armoniche e veramente artistiche.

Speriamo adunque a buon diritto che anche le successive rappresentazioni di questo capolavoro musicale saranno ugualmente frequentate ed applaudite.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 novembre.

La Posta fu in ritardo di due ore.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 dicembre.

⊠ Debbo tornare ancora sull'esito della votazione d'ieri. Non già per disdire alcuna cosa di quello che v'ho scritto, giacchè anzi ho potuto oggi accertarmi che quello che io vi scrissi, corrispondeva esattamente al sentimento dei più; ma piuttosto per mettere in rilievo le risultanze del voto di ieri, e per dedurne le conseguenze che effettivamente ne derivano. Senza dubbio se si paragona la soverchiante maggioranza della parte governativa coi 28 voti di più che questa raccolse nell'ordine del giorno Bonfadini, si può dire che il Governo dispone di pochi voti; ma io non esito ad affermare, che cotesto confronto non è ammissibile, giacchè le due votazioni procedevano da criterii tanto diversi, che non si possono prendere i risultati come termine di confronto per determinare la posizione del Ministero rispetto alla Camera. Abbandoniamo dunque i 92 voti di maggioranza che il candidato ministeriale ottenne sul candidato dell'opposizione; abbandoniamoli pure, e contentiamoci di dire che molti deputati di sinistra hanno scritto sulla loro scheda il nome dell'on. Mari. E prendiamo poi i soli 28 voti che il Ministero ebbe nella questione tanto più grave dell'interpellanza Monti e Tognetti. Sono essi pochi questi 28 voti? Sono essi tanto pochi che s'abbia da reputare il Ministero troppo debole per governare con essi? Io per me non lo credo. A parte gli errori e le sviste, commesse dal nostro partito nella battaglia di ieri, notate di grazia, che la questione che si svolse dinanzi alla Camera appartiene al novero di quelle che più facilmente appassionano le assemblee politiche. Il Ferrari ebbe ragione di valersi d'un linguaggio immaginoso, dicendo che il Governo romano aveva gettato in segno di sfida i due teschi di Monti e Tognetti dinnanzi all'Assemblea legislativa. Sì! è verissimo; la discussione di ieri si faceva, mentre tutti gli animi erano commossi, mentre un'atroce ingiuria alla civiltà ed all'umanità era stata commessa dal Governo di Roma, e mentre i deputati italiani, per impeto generoso del cuore dovevano essere piuttosto condotti a dare ascolto alle voci della passione e del risentimento, che a quelle dell'austera prudenza politica e della ragione di Stato. Ora, se in condizioni siffatte il Ministero riuscì a raccogliere 28 voti, essendosi astenuti sei o sette che rappresentano nella nostra Camera un partito, che essendo precisamente cattolico, non è però reazionario; quei 28 voti significano che il Ministero la maggioranza l'ha, che questa è compatta e costante, e che in ogni altro caso sarebbe più numerosa di quello che non fu ieri.

Io non so che si possa giudicare la seduta d'ieri in modo diverso; e mi pare che l'opposizione si dovrebbe pure alla fine convincere che essa è in minoranza ed in ragguardevole minoranza. E quando poteva presentarsi, o potrà, un'occasione più favorevole di quella d'ieri? Quando mai potrà avere una causa che maggiormente le conciliasse i voti della più parte della Camera? Se non ha vinto ieri in condizioni tanto favorevoli, e mentre ebbe anche la fortuna d'avere dinanzi a sè avversarii che combatterono con sì poco accorgimento, bisogna invero che si rassegni a non vincere più per lungo tempo. Checchè se ne dica, il Ministero è uscito ieri dalla Camera assai più forte di quello che non vi sia entrato l'altro giorno; e tanto in paese quanto all'estero dev'essere chiaro oramai che la rappresentanza nazionale è fermamente deliberata a scongiurare la crisi, ed a procedere risolutamente in quelle riforme finanziarie ed amministrative, alle quali i tempi tranquilli oggi le concedono di dedicarsi. Così dunque vuole essere interpretato il risultato della votazione d'ieri, e così mi auguro che sia interpretato all'estero, dove pur troppo i nemici non lasciano occasione alcuna per nuocerci o per isparlare ingiustamente di noi.

La parte più notevole della seduta d'oggi è stato il discorso dell'on. Mari, il quale ha preso il posto di presidente. L'egregio deputato Mari è uno dei pochi uomini politici nostri, i quali hanno saputo guadagnarsi la stima ed il rispetto, non pure degli amici, ma degli avversarii eziandio. Questi lo sanno di carattere integro, di principii liberalissimi e d'incorrotta fede politica; ne pregiano l'ingegno elevato, ne ammirano la parola forbita ed eloquente, ispirata sempre a generosi sentimenti. Invero, la reverenza con la quale oggi la Camera tutta ha udito il discorso presidenziale dell'on. Mari, è stata, quasi direi, una conferma del voto d'ieri. Voi troverete, io spero, questo discorso nei giornali che vi giungeranno domani mattina, ed io per questo mi astengo da qualunque comento, ma non posso fare a meno di richiamare la vostra attenzione sull'affettuosa ed eloquente commemorazione che il Mari ha fatto del compianto Cordova.

L'egregio presidente è riuscito a commuovere tutta l'Assemblea, e, invero, è parso un momento rivedere l'eloquente deputato di Caltagirone, e udirne di nuovo la feconda ed eloquente parola. L'on. Mari ha discorso dei lavori a cui deve attendere la Camera con quell'autorità che gli spetta per l'alto ufficio che occupa; ed io non dubito che le sue esortazioni saranno ascoltate, e che quest'ultima parte di una già lunga sessione darà copiosi ed utili frutti. Domani intanto sarà approvato il nuovo Regolamento, inteso, come sapete, a risparmiare assai tempo, e ad impedire per quanto è possibile, le appassionate discussioni all'improvviso.

Curiosa controversia, in vero, quella sorta oggi alla Camera a proposito dell'articolo 19 del nuovo Regolamento! Per esso, la verificazione delle elezioni è sottratta alle preoccupazioni dei partiti politici, e affidata ad una Commissione che, dovendo essere eletta dal presidente, offre ogni possibile guarentigia d'imparzialità. Ora, se v'è un partito alla Camera che avrebbe dovuto applaudirsi di questa disposizione, è certo la sinistra. Essa ch'è in minoranza, e lo deve sapere, avrebbe dovuto essere lieta che la convalidazione o l'annullamento delle elezioni non dipendesse più da un voto della Camera tutta intiera. Ma disgraziatamente (adopro questo avverbio perchè fa pena vedere un partito politico che intenda così male i suoi interessi), la sinistra ha combattuto a spada tratta l'art. 19, accettato solo l'altro giorno dall'on. Crispi, oggi dall'onorevole Oliva, *rari nantes in gurgite vasto*. La Camera ha però udito con molta attenzione un discorso dell'egregio deputato Lampertico, il quale con gran copia di buoni argomenti e con un corredo di dottrina parlamentare che pochi hanno, ha difeso l'art. 19, ed ha guadagnato così bene la sua causa, che dopo le sue parole, il Massari ed il Minghetti, comechè appartenenti alla Commissione, non hanno avuto più nulla da aggiugnere. Termino con una notizia che vi parrà forse strana in bocca mia, semplice corrispondente di Firenze, ma della cui esattezza posso starvi mallevadore. Lettere e dispacci di Madrid assicurano che fino ad ora tutte le combinazioni della diplomazia sono andate a vuoto, giacchè il generale Prim veramente aspira alla Corona. Dato il caso ch'egli l'ottenga, io mi domando perchè, fra qualche mese, il maresciallo Serrano non dovrebbe voler rovesciare Prim per farsi egli signore e Re di Spagna?

Londra 23 novembre.

Le azioni dei Tabacchi italiani fecero 1/4 di rialzo, e furono fatte comprite a 3 3/4. — La ragione di simile aumento fu la decisione del Comitato dello *Stoch Echange*, che fissava la liquidazione di que' titoli al 24 corrente sulle rappresentanze personali dei Comitati delle strade ferrate sarde, maremmana e dei canali Cavour, il Comitato unanimamente decise di non ammettere le azioni della Compagnia dei tabacchi nella lista officiale come valori negoziabili per ora, riservandosi ad una finale decisione al 7 del venturo mese.

Le nostre elezioni dei deputati al Parlamento continuano colla maggioranza di 145 a tutt'oggi in favore de' liberali, ed è certo che quanto prima avremo un nuovo Ministero. Fra quelli che non furono nominati ve ne citerò solamente due, conosciuti in Italia almeno di nome e fama: Rothschild per la *City*, liberale, che ottenne soli 5995 voti in confronto di Bell, conservatore, ch'ebbe voti 6130; e sir George Boyer, cav. di Malta, ultra conservatore e solo apostolico, deputato per la Corte di Roma, che sempre rispondeva e domandava a nome di Sua Santità. Lord Palmerston avrebbe detto di lui: « Chi potrebbe tanto divertire e far tanto di frequente ridere il Parlamento, se mancasse sir George Boyer? » È una perdita forte per Roma.

Quando tutte le elezioni saranno finite, vi manderò il numero e la classe nelle varie occupazioni e posizioni sociali dei deputati che rappresenteranno la nazione della Grande Brettagna.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 novembre.*

Presidenza Restelli.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Corrado e *Greco* dichiarano che avrebbero votato pel *No* se fossero stati presenti all'appello nominale d'ieri.

Martelli Bolognini dichiara che avrebbe votato pel *Sì*.

Si dà lettura di alcune comunicazioni del Governo in risposta a diversi incarichi datigli dalla Camera, relativi ad inchieste ed elezioni.

Si dà lettura d'una domanda del procuratore del Re di Napoli per procedere contro il deputato Matina.

L'on. Mari occupa il seggio presidenziale.

Mari (presidente) pronunzia in mezzo all'universale silenzio un eloquente discorso, in cui dice che, riconoscente alla Camera dell'onore compartitogli, le prometteva di dirigere i suoi lavori con imparzialità, poichè al seggio della presidenza non giungono le passioni di parte.

Rende onore alla Camera per la diligenza con cui attese a discutere nuove entrate, economie e riforme, e spera che anche per l'avvenire essa farà lo stesso. Dice che la situazione europea è propizia per quest'opera, e che la rivoluzione spagnuola ha dileguate le nere apprensioni che si avevano per l'avvenire, e che tutte le Potenze hanno da pensare ai proprii affari interni.

Le riforme amministrative che abbiamo promesse al paese, sono pei deputati un debito d'onore. *(Benissimo.)*

Rammenta la morte di Filippo Cordova e ne tesse l'elogio con parole che strappano universali segni d'approvazione. Ricorda più specialmente il prestigio che il defunto esercitava sull'Assemblea, e lo chiama il più vigoroso atleta del nostro Parlamento.

Instaurate le nostre finanze ed i nostri ordini amministrativi, il paese acquisterà stima in Europa e prosperità all'interno.

L'on. Mari conclude rammentando come col progresso, coll'ordine, col senno e colla libertà i paesi fanno glorioso cammino nel mondo, mentre quelli che si appoggiano sullo straniero, sul regresso e sul sangue sono inevitabilmente destinati a perire fra la universale riprovazione. *(Applausi da tutti i banchi.)*

L'ordine del giorno reca la discussione dell'articolo 19 del nuovo Regolamento della Camera.

Eccone il testo:

« Art. 19. Le sedute della Giunta (per la verificazione de' poteri) saranno pubbliche; il suo giudizio sarà motivato e definitivo. Il presidente ne darà comunicazione alla Camera.

« Se il giudizio annulla l'elezione sarà provveduto per la riconvocazione del collegio. »

Ferraris pronuncia un lungo discorso per isvolgere un suo emendamento inteso a non accordare alla Giunta il giudizio definitivo nelle elezioni, e di deferire questo giudizio definitivo alla Camera, senza discussione.

Panattoni crede che il miglior modo per contentare tutti, e per ottenere sollecitudine e garanzia per gli eletti, consiste nello ammettere come definitivo il giudizio delle Giunte per tutti i casi di convalidazione e di stabilire che per i casi di annullamento la Giunta debba farne proposta motivata alla Camera la quale giudicherà inappellabilmente.

Lampertico difende eloquentemente la proposta della Commissione. Dimostra prima di tutto che essa non è contraria all'art. 60 dello Statuto, che urge avere nella verificazione dei poteri la più perfetta imparzialità. Ora la Camera è essenzialmente un corpo politico. Essa non può astrarre dallo spirito di parte, ed è perciò che le minoranze sono molto meglio garantite di quanto lo siano fino a che le decisioni sulle elezioni sono sottoposte alla Camera. Una Commissione scelta fra i membri di essa può benissimo e naturalmente giudicare le elezioni con calma, con maturità, con imparzialità e con piena cognizione di causa, ciò che molte volte la Camera non può fare. L'oratore cita l'esempio che ci è dato dalla storia parlamentare inglese, la quale c'insegna che fu precisamente l'opposizione che combattè ed ottenne finalmente che il giudizio delle elezioni venisse tolto alle fluttuanti passioni della politica e fosse invece deferito ad una Commissione speciale. Non capisce per conseguenza l'opposizione che a questa disposizione si fa dai banchi di sinistra. È necessario che il giudizio delle elezioni sia deferito ad un tribunale imparziale che ci offra maggiore garanzia d'una Camera che si riempie allorchè si tratta di votare, e che si vuota allorchè si tratta d'ascoltare. *(Benissimo.)*

È poi falsa l'idea che il giudizio della Camera sia più autorevole di quello di una Commissione perchè, astrazione fatta dallo spirito di parte che non si disgiunge da un corpo essenzialmente politico, non è neppure vero che il giudizio di esso sia inappellabile, perocchè l'eletto respinto, può benissimo ripresentarsi e gli elettori nominarlo per la seconda e per la terza volta.

L'oratore raccomanda quindi caldamente alla Camera l'adozione dell'articolo della Commissione che offre tutte le condizioni di celerità, d'imparzialità e di garanzia per il diritto degli elettori. *(Viva approvazione.)*

Zuradelli vorrebbe che la Giunta riferisse alla Camera sopra tutte quelle elezioni il giudizio delle quali non avrebbe raccolto l'unanimità dei voti.

Mazziotti combatte la proposta della Commissione, ma la sua voce disarmonica non permette che si afferrino i suoi concetti.

Michelini parla in favore dell'emendamento Ferraris ed afferma che questo nuovo regolamento fu fabbricato al solo scopo di servire gl'interessi della maggioranza ed a pregiudicare i diritti della minoranza. *(Oh! Oh!)*

Massari (relatore) dichiara che dopo le eloquenti parole pronunziate dal deputato Lampertico, la Commissione non farà perdere altro tempo alla Camera per dimostrarle l'opportunità dell'articolo da essa proposto. Dirà soltanto all'on. Michelini che la Commissione, ben lontana dal volere fare l'interesse delle maggioranze, ebbe in animo di tutelare i diritti delle minoranze. Ciò proverà un'altra volta che spesso gli amici della libertà stanno sui banchi di destra piuttosto che sui banchi di sinistra.

Cittadella vorrebbe che fossero deferite alla Camera tutte le elezioni sulle quali la Giunta giudicò a parità di voti.

Plutino ripete quanto già disse ier l'altro, cioè che questo articolo 19 è un attentato alla sovranità nazionale ed alla dignità del paese. Appoggia la proposta Ferraris.

Valerio pronunzia un lungo discorso per combattere la proposta della Commissione e presenta un emendamento redatto circa nello stesso senso di quello proposto dal deputato Ferraris.

Ferraris accetta la proposta Valerio.

Oliva svolge un emendamento inteso a stabilire ch'entro tre giorni dalla comunicazione fatta alla Camera del giudizio della Giunta, ogni

deputato ha il diritto di presentare una opposizione motivata scritta, sulla quale la Camera dovrà deliberare dopo avere udito l'opponente ed il presidente della Giunta.

Parlano sopra questo argomento gli on. Arrivabene e Cittadella.

Presidente dà lettura di tutti gli emendamenti presentati sopra questo articolo.

Minghetti (membro della Commissione) assicura la Camera essere stato pensiero di essa di favorire e rispettare i diritti della minoranza. Rispondendo agli oppositori, l'oratore dice, che il solo scopo al quale mirava la Commissione era quello di trovare il modo di togliere alle passioni di partito le verificazioni dei poteri, e di trovare modo di rispettare il diritto sovrano degli elettori.

Prova che questo articolo nulla lascia a desiderare sotto l'aspetto della celerità, del rispetto al diritto degli elettori e della garanzia che nessuna ragione di simpatia o di antipatia politica potrà pregiudicare o favorire l'ammissione d'un deputato.

L'on. Minghetti combatte gli emendamenti e trova che tutti offrono grandi inconvenienti e non possono reggere al confronto dei vantaggi che risulteranno dall'articolo della Commissione.

La Commissione non mutò opinione per le cose dette dagli oppositori, e per ciò essa respinge tutti gli emendamenti; soltanto, ove la Camera lo volesse, essa si riserverebbe di dire domani più ampie ragioni sul merito di essi.

Presidente non essendovi opposizione, gli emendamenti saranno rinviati alla Commissione.

Egli annunzia pure che il progetto di legge per l'amministrazione centrale e provinciale sarà messo all'ordine del giorno di mercoledì.

Arrivabene presenta un progetto di legge che sarà mandato agli Ufficii.

Pissavini vorrebbe che venissero stampate le modificazioni concordate sulla legge di riordinamento dell'amministrazione centrale, e distribuite con una breve relazione.

Bargoni risponde essere precisamente questa la ragione del rinvio della discussione a mercoledì.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica.

Ecco il risultato dell'appello nominale fatto nella seduta del 25:

Votarono per il *Sì*:

Acquaviva — Acton — Adami — Alippi — Amabile — Annoni — Antonini — Araldi — Arrivabene — Atenolfi.

Bandini — Barazzuoli — Bartolucci-Godolini — Bassi — Bellelli — Bembo — Berti — Bertolè-Viale — Bianchi — Bonfadini — Bosi — Breda — Brenna — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Broglio.

Cadorna — Camuzzoni — Carazzolo — Carini — Casati — Castelli — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Checchetelli — Cittadella — Civinini — Collotta — Correnti — Corsi — Corsini — Cortese.

D'Amico — Damis — Danzetta — D'Aste — De Capitani — Defilippo — Del Re — De Luca Giuseppe — De Pasquali — Dina — Di Revel — Di Sambuy — Donati.

Fabris — Facchi — Fambri — Fenzi — Ferri — Fiastri — Finali — Finzi — Fogazzaro — Fonseca — Fornaciari — Fossombroni.

Galeotti — Gaola-Antinori — Gigante — Gigliucci — Giorgini Giambattista — Goretti — Govone — Grossi Guerrieri-Gonzaga — Guiccioli.

La Marmora — Lampertico — Legnazzi — Loup.

Maggi — Malenchini — Mancini Gerolamo — Marcello — Mariotti — Martinelli — Massari Giuseppe — Massari Stefano — Mattei — Maurogonato — Messedaglia — Minghetti — Morelli Donato Morelli Giovanni — Morosoli — Morpurgo — Mosti.

Napoli — Nisco.

Omar.

Pandola — Paine — Pellegrini — Peruzzi — Piccoli — Piroli — Puccioni.

Ranalli — Rasponi — Restelli — Riboty — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo — Righi — Robecchi — Rossi Alessandro.

Salvagnoli — Salvago — Salvoni — Sandonnini — Sartoretti — Sebastiani — Serafini — Serristori — Serpi — Siccardi — Sormani-Moretti — Speroni.

Tenani — Tenca — Testa — Tornielli — Torre — Toscanelli — Trigona Domenico.

Valvasori — Viacava — Villa Pernice — Visconti-Venosta.

Zanini.

Votarono pel *No*:

Abignente — Acerbi — Aliprandi — Amaduri — Andreotti — Ara — Arrigossi — Asproni.

Bargoni — Bersezio — Bertani — Bertea — Bixio — Bottero.

Cadolini — Cairoli — Calandra — Calvino — Camerata-Scovazzo — Cannella — Capozzi — Carbonelli — Carcani — Castiglia — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Ciliberti — Cimino — Comin — Como — Consiglio — Corte — Costa Luigi — Crispi — Cucchi — Cumbo-Borgia — Curti — Curzio.

De Boni — Depretis — De Sanctis — De Blasio — Di San Donato.

Fabrizi Nicolò — Farina — Farini — Faro — Ferrari — Ferraris.

Grassi — Grattoni — Guerrazzi — Guerzoni — Guttieres.

Lacava — La Porta — Lazzaro — Lobbia — Lorenzoni — Loro.

Macchi — Maldini — Mannetti — Mantegazza — Marolda-Petilli — Martinengo — Mazziotti — Mazzucchi — Melchiorre — Merizzi — Mezzanotte — Miceli — Michelini — Molinari — Monti Francesco — Monzani — Muzi — Marsico.

Negrotto — Nicolai — Nori.

Oliva — Olivieri.

Pelagalli — Pepe — Pescetto — Pianciani — Piolti de' Bianchi — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino Antonio — Polsinelli — Praus.

Ranco — Rattazzi — Regnoli — Riberi — Rogadeo — Romano — Ronchetti — Rossi Michele.

Salomone — San Martino — Seismit-Doda Serra-Cassano — Servadio — Silvani — Sipio — Sirtori — Spantigati.

Tamaio — Tozzoli.

Vacchelli — Valerio — Valitutti — Vollaro.

Zarone — Zizzi — Zuradelli.

Si astennero:

Bartolucci — Conti — Crotti — Giusino — Lancia di Brolo — Masci — Pieri — Salvago.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il primo dicembre, alle ore 1 e 1|2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Rinnovamento degli Uffici.
2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Riordinamento del notariato.

b) Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

c) Costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale sannitica,

d) Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

e) Disposizioni concernenti i consorzii per l'escavazione della torba.

f) Provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere.

g) Ordinamento del credito agricolo.

E successivamente delle altre leggi che di mano in mano saranno in pronto, tra cui quella sull'amministrazione e contabilità dello Stato.

La *Gazzetta d'Italia* attribuisce al Principe Umberto le seguenti parole, che avrebbe detto alla Stazione di Perugia: « Ho dovuto cambiare « itinerario per non trovarmi di passaggio per « Roma quando probabilmente vi si eseguirà un' « iniqua sentenza capitale per motivi politici so- « pra patriotti. »

Pest 25 novembre.

Nella seduta della Delegazione ungherese, Zsedenyi interpellò il cancelliere dell'Impero intorno ai passi fatti o da farsi verso la Rumenia, a fin di mantenere la dignità della Monarchia e la pace del mondo.

Il sottocomitato militare della Delegazione del Consiglio dell'Impero esaurì i titoli 11 a 18 del bilancio della guerra.

Pest 25 novembre.

Nella seduta plenaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero, fu discusso il bilancio del Ministero degli esteri. Rechbauer propose di accordare 350,000 f. per ispese segrete; ma dopo una lunga discussione, in cui il barone di Beust fece risaltare la necessità di non ammettere questa riduzione, adducendo le condizioni estere, la proposta Rechbauer fu respinta, e venne approvata quella della maggioranza. Al titolo concernente le legazioni, Rechbauer propose di sopprimere quelle di Sassonia, Virtemberg, Amburgo e Portogallo, e di nominarvi dei semplici incaricati d'affari. Presero parte alla discussione i deputati Gross e Greuter, il quale recriminò contro il *Libro Rosso*, come pure il dep. Schindler. Il barone di Beust rispose a tutte le obbiezioni. Disse che il Ministero non si attendeva alcun risultato dalle trattative con Roma, ma voleva soltanto evitare una rottura diplomatica; ora questo scopo fu da lui raggiunto. Indi furono approvate le proposte della maggioranza.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — La *France* annuncia che furono nuovamente introdotte in gran numero armi e munizioni nella Valacchia. Una nave americana passò il 15 corrente da Galatz, recando a Giurgevo un carico d'armi. Sono sbarcati pure a Galatz 132 quintali di polvere proveniente da Odessa. La *France* conchiude che non si potrebbe diffidare abbastanza delle proteste contrarie del Governo rumeno. La *Patrie* crede sapere che il Corpo legislativo si riunirà il 4 gennaio. Domani si riunirà a Compiègne il Consiglio dei ministri.

Parigi. 26. — Banca. Aumento; portafoglio 5 3/5; tesoro 1 4/5; conti particolari 8 1/4. Diminuzione: numerario 7; anticipazioni 1; biglietti 10 3 3/8

Pest 26. — Beust dichiarò alle Delegazioni che coll'aprire trattative con Roma volle soltanto evitare una rottura e raggiunse in fatto lo scopo.

Pest 26. — *Delegazione ungherese*. Il barone di Crezy, rispondendo ad un'interpellanza in nome di Beust, insistette sulla politica sinceramente pacifica del Governo circa i Principati danubiani. Dice che il Governo respinge perentoriamente ogni idea di conquista sopra quei Principati, dai quali non chiede che il rispetto dei trattati che formano la base della loro esistenza politica. Gli armamenti nei Principati e l'attitudine dei loro abitanti crearono una situazione minacciosa per la pace.

Conchiuse dicendo che, per conseguenza, il Governo austriaco segue, come gli altri, con attenzione i movimenti nei Principati, ma non crede però necessario di ricorrere a misure eccezionali.

Londra 26. — Furono eletti 615 deputati. La maggioranza liberale è di 121. Avvennero tumulti nell'Yorckshire nel Straffordshire e nella contea di Galles.

Madrid 26. — L'*Impartial* constata l'esistenza d'una certa agitazione latente, ch'esso attribuisce al movimento repubblicano. Invita i partigiani della Monarchia democratica ad uscire dall'inerzia oppure ad unire le loro dimostrazioni a quelle dei repubblicani.

Lisbona 27. — Corrono voci di crisi ministeriale in occasione della riforma del Ministero dell'interno. Il prestito fu conchiuso a Parigi.

FATTI DIVERSI.

Il sig. Gianfrancesco Locatello, dice la *Gazzetta Universale* di Firenze, distinto pittore di Venezia, ebbe la felice idea di dipingere il ritratto della Principessa Margherita nel leggiadro costume veneziano del secolo passato; il tradizionale *zendà* le copre la testa e il busto, e fa bellissimo contrasto colla magnifica veste di raso bianco ricamata di fiori e di oro; la Principessa è appoggiata alla loggia del Palazzo Ducale, e pare che stia pensando con simpatia ed ammirazione alla magnifica città ch'ella ha contemplato.

La finezza del lavoro, la novità dell'idea, la perfetta somiglianza non potevano a meno di fare una vivissima impressione sulla graziosa Principessa. Il quadro le venne presentato appunto nel giorno del suo anniversario, ed essa volle conoscere l'egregio artista e manifestargli la sua sodisfazione; nè certamente egli poteva aspettare dal suo lavoro un premio maggiore e più lusinghiero di questo.

Giornali. — Leggesi nell'*Opinione*: Riceviamo due nuovi giornali che si pubblicano in Firenze, e li annunziamo di buon grado:

Il primo è un periodico bimensile, il cui titolo è *La libertà economica*, e che può riuscire utilissimo a quanti si occupano di commercio, di agricoltura, di statistica e di economia pubblica.

Il secondo, che s'intitola *Il Gazzettino universale*, è un giornaletto quotidiano, a cui la politica è estranea e, ch'essendo esclusivamente dedicato all'amena letteratura, abbonda in articoli di cronaca, di varietà, di fatterelli curiosi e di cronache giudiziarie per l'appunto come *Le petit journal* che da circa quattro anni vede la luce a Parigi.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 21 novembre 1868.

Quindicina dal 9 al 21 novembre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,365,910	941,938	2,307,848
Genova	2,152,001	375,335	2,527,336
Milano	3,581,294	381,886	3,963,180
Torino	1,585,224	995,257	2,580,481
Venezia	330,825	50,035	380,860
Alessandria	135,880	175,053	310,933
Ancona	226,205	19,364	245,569
Ascoli-Piceno	54,201	20,090	74,291
Bari	438,140	46,670	484,810
Bergamo	76,534	196,566	273,100
Bologna	696,793	97,406	794,199
Brescia	227,454	208,508	435,962
Carrara	84,078	35,526	119,604
Chieti	134,376	29,772	164,148
Como	211,517	44,036	255,553
Cremona	35,530	51,167	86,697
Cuneo	70,200	56,802	127,002
Ferrara	501,828	26,560	528,388
Foggia	57,368	34,083	91,451
Forlì	73,855	12,264	86,119
Lecce	103,956	97,771	201,727
Lodi	30,522	33,276	63,798
Macerata	25,558	28,131	53,689
Mantova	35,569	12,073	47,642
Modena	87,066	104,265	191,331
Novara	182,779	117,196	299,975
Padova	56,180	64,360	120,540
Parma	117,478	94,139	211,617
Pavia	40,714	123,741	164,455
Perugia	205,496	3,944	209,440
Pesaro	155,153	568	155,721
Piacenza	205,556	45,513	251,069
Porto Maurizio	49,158	78,111	127,269
Ravenna	160,383	17,006	177,389
Reggio nell' Emilia	61,622	183,608	245,230
Salerno	163,380	24,214	187,594
Savona	165,552	5,895	171,447
Teramo	82,163	38,365	120,528
Udine	18,000	13,132	31,132
Vercelli	127,996	103,918	231,914
Verona	81,765	62,769	144,534
Vicenza	446	61,037	61,483
Vigevano	93,963	82,784	176,747
Totale	14,289,668	5,194,134	19,483,802
Quindicina dal 2 al 14 novembre 1868.			
Napoli	1 899,050	557,664	2,456,714
Palermo	1,036,160	526,942	1,563,102
Aquila	70,203	63,425	133,628
Avellino	33,100	18,930	52,030
Cagliari	564,580	116,600	681,180
Caltanisetta	124,624	109,367	233,991
Catania	253,574	74,629	328,203
Catanzaro	142,315	92,435	234,750
Cosenza	85,475	29,756	115,231
Girgenti	101,352	82,028	183,380
Messina	956,787	44,446	1,001,233
Reggio di Calabria	146,496	37,903	184,399
Sassari	104,513	102,429	206,942
Siracusa	190,026	9,621	199,647
Trapani	47,521	37,797	85,318
Totale generale	20,045,444	7,098,106	27,143,550

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 novem.	del 26 novembre.
Rendita	59 82	60 15
Oro	21 28	21 26
Londra	26 55	26 57
Francia	106 —	106 1/4
Obbl. della Regia cointeress.	425 —	423 —
Parigi 26 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 72	71 82
» italiana 5 % in cont.	57 05	57 02
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	418 —	417 —
Obbl. ferr. »	225 —	225 50
Ferrovie Romane	48 —	47 50
Obbl. ferr. »	116 50	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	47 —
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	142 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	295 —	288 ..
Vienna 26 novembre.		
Cambio su Londra	117 50	118 30
Londra 26 novembre.		
Consolidato inglese	94 5/8	94 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 novembre.

	del 25 novem.	del 26 novembre.
Metalliche al 5 %	58 90	59 —
Detta inter. mag. e novemb.	59 70	60 20
Prestito 1854 al 5 %	64 10	64 40
Prestito 1860	90 20	91 —
Azioni della Banca naz. austr.	686 —	686 —
Azioni dell'Istit. di credito	233 50	240 30
Londra	117 70	118 15
Argento	115 75	116 —
Zecchini imp. austr.	5 53	5 55
Il da 20 franchi	9 36 1/2	9 41 1/2

Necrologia.

Giunse amarissima, a quanti di persona o per fama il conobbero, l'infausta novella della morte immatura e presso che subitanea di monsignore **Giulio Cesare Parolari**, arciprete di Zellarino; chè in lui il clero perdette un sacerdote per dottrina e per zelo eminente; il gregge, che lo sortiva a pastore, un amorosissimo padre, la letteratura uno de' suoi più operosi e distinti cultori.

Non fu nè esser poteva ad alcuno seconda nella viva partecipazione al comune dolore la famiglia sottosegnata, della quale il chiarissimo uomo ha meritato cotanto, e coll'onorare di toccante discorso la memoria dell'estinto suo capo, e col versare il balsamo del conforto nel cuore della vedova madre e delle quattro fanciulle, e coll'assumere volonteroso la cura di porgere a queste la religiosa istruzione; donde in essa il bisogno di deporre sulla sua tomba un tributo di affettuosa riconoscenza.

È d'altri omeri soma, e ad altri è dovuto il tessere degno elogio dei molti lavori che gli valsero rinomanza: a lei non s'addice che favellare della sua tanta bontà; di quella bontà, per la quale ogni suo avere divise tra l'altare ed il povero; l'ingegno e gli studii unicamente e costantemente rivolse a ciò che tornasse di vero sociale vantaggio, ed intese a tutt'uomo a spargere e cogli scritti e coll'insinuante parola, ne' giovani petti i germi d'ogni eletta virtù, curandone assiduo il salutare sviluppo; di quella bontà che non può essere da lei ricordata senza deplorare altamente che i paterni suoi ufficii abbia anzi tempo e sì duramente troncati colei che fura i migliori.

Arduo è il ministero dell'istruzione. A bene adempierlo, il sapere non basta, e vuol essere accompagnato da quelle doti ch'egli possedea tutte, e rendevano sì desiderati e sì cari i suoi ammaestramenti vocali o scritti.

Quanto fosse apprezzato il di lui valore in cosa sì malagevole, cel dice l'accoglimento a testo di pubbliche scuole, delle sue lezioni di storia sacra sommamente pregevoli per colta semplicità, per convenienza di forma, e per unzione d'affetto.

Su queste lezioni, e su que' biblici Idillii, ne' quali particolarmente il candore della bell'anima e il delicato sentire si manifesta, scenderà spesso dalle pupille delle afflittissime alunne la lacrima d'una tenera e pia ricordanza.

LA FAMIGLIA PIGAZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre.

Sono arrivati: da Newcastle, il barck austr. *Ortensia*, cap. Segola, con carbone per Lebretton; da Ancona, il pielego ital. *Buon Padre*, patr. Zennaro, con zucchero ed altro, all'ord.; da Trieste, il bragozzo ital. *Ardito*, patr. Naccari, con carrube, all'ord.

L'olio di Dalmazia venne pagato a f. 28, sconto 2 per %, e l'olio di Bari a d.i 250, sconto 22, come a d.i 260 il Corfù pure con 22 per % di sconto, ed ancora maggiore la disposizione a declinio. Gli esiti nei salumi continuano vivi in tutto, ma specialmente nel baccalà, perchè quasi sfornito ora il deposito, che vorrebbe venire presto rimesso. Il mercato nelle granaglie reggesi da per tutto sugli stessi limiti, e con transazioni di solo consumo, con incantesimo assoluto dei prezzi.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 3 1/2 a 3/5; il da 20 franchi venne più esibito anche al disotto di f. 8:14, e di lire 21:20 per carta, che si è ognor domandata da 94 1/4 a 94 1/2, per cui lire 100 si concessero per f. 38:45, in pretesa di f. 38:50. La Rendita ital., pronta od a consegna per fin corr. accordavasi a 54 1/2 per effettivo secca; le Banconote austr. da 87 1/2 ad 1/4. A Genova, il 25 corr., segnavansi le Azioni della Banca a lire 1717; la Rendita ital. a 59:85; il Prestito naz. a 77:40.

Civitavecchia 22 novembre.

Il trabaccolo ital. *Nostro Padre*, del capit. Scarpa, travagliato da forti burrasche sofferte, trovavasi la sera del 15 corr., poco distante di Civitavecchia, con guasti nell'alberatura e perdita del timone, per cui reggersi più non poteva. Per sua fortuna, venne visto in tal posizione dal cap. Bodero, comandante il vap. *Africa*, della Compagnia Rubattino, ch'era di ritorno da Alessandria e Napoli, a cui coi segnali chiese soccorso, e non esitava quegli di prestarsi a tale scopo. Riusciva, rimorchiandolo a Livorno a salvamento, ove sta a riparare i suoi danni. Il cap. Bodero, anche nell'ottobre 1867, salvava da imminente pericolo nelle acque di Corsica, il francese brig. *Brillante*, per cui venne distinto da quel Governo con medaglia di prima classe.

Anversa 24 novembre.

La situazione del nostro mercato non offre che pochissimi cambiamenti, mantenendosi una regolare domanda; non molto attivo il movimento del nostro porto in questa settimana, ritardati gli arrivi da venti contrarii. Poco animati i cereali, e senza variazione. Si domandava il seme di lino a prezzi bene sostenuti; se ne vendevano ett. 9000 a fr. 38:25 di Bessarabia, e molti affari anche d'altre sementi. I caffè sono abbastanza fermi. Gli zuccheri bruti vennero fermamente tenuti; poco si faceva nei raffinati per esportazione ai soliti prezzi. Il sego è meno fermo, in seguito a quanto praticavasi in Inghilterra. Invariate le pelli; bene sostenute le lane; se ne vendevano balle 200. I prezzi nel petrolio raffinato d'America, si sono raffermati, in seguito agli avvisi dei luoghi produttivi; i nostri prezzi stanno da fr. 53 1/2 a fr. 54; manca il petrolio bruto da raffinarsi, essendovene appena 1000 barili.

PORTATA.

Il 14 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Persagno*, patr. Nicolich M., con 15 col. olio oliva, 2 col. formaggio, 100 plac. pietra d'Istria.

- - Spediti:

Per *Cittavecchia*, pielego austr. *Glorioso*, patr. Denegri G., con 15 col. baccalà, 80 col. riso, 38 col. detto e risetta, 72 col. risetta.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 9500 fili legname in sorte, 2 cas. contenenti una carrozza smontata, 2 col. effetti usati, 1 pac. pelli conce, 13 col. burro, 2 col. formaggio, 52 sac. castagne, 211 col. frutti freschi, 41 cas. conterie, 1 scatola camp. medic., 1 col. carte da musica, 3 sac. fagiuoli, 1 pac. camp. filati per Alessandria; — più, 1 col. piante vive, 1 sac. semenze diverse nazionali per Brindisi.

Per *Messina*, scooner ital. *S. Anna*, capit. Spampinato S., con 4650 fili tavole ab.

Per *Gallipoli*, scooner ital. *Anna d'Arrigo*, cap. D'Arrigo S., con 10260 fili legname in sorte.

Per *Pesaro e Ravenna*, pielego ital. *Buona Fortuna*, patr. Badia L., con 2600 fili legname div., 6 sac. caffè, 2 part. crusca alla rinf., per Ravenna; — 1500 fili legname div., 30 sac. caffè, 2 part. crusca alla rinf. per Pesaro.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Anastasia*, capit. Milissich G., con 27720 fili legname div.

Per *Milnà*, pielego austr. *Giulivo Milnarese*, patr. Bonacich N., con 3000 pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 27 novembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 24	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 10
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 25
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 38
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Mauthener E., con moglie, - Weigelsperg, barone, ambi da Vienna, - Sig.a Davis G. J., con cameriera, - Rev.° Paine R H., con famiglia, ambi dall'America, - Compagno C., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Dessè William, - Thompson J. S., - Smart G, tutti da Londra, - Steel James, dall'Irlanda, con famiglia, - Taranto A., - Callegari cav. A., ambi da Firenze, - Boulard G., da Parigi, con moglie, - Levi dottor E., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tereny Augusta, da Pest, - La Gala, - Miotti, ambi da Napoli, - De Porcia co. A., da Pordenone, - Luchasevitch Bonislavo, dalla Polonia, - Petersohn, dalla Prussia, - Oscar Pio, da Genova, tutti poss. — Canevelli, negoz., da Milano.

Albergo alla Città di Monaco. — Schifler D., negoz., da Monaco. — Migazzi co. G., dall'Ungheria, con famiglia. — Saniter S., ingegn., dalla Germania.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre.

Barbarigo Antonia, ved. Ortolani, fu Giorgio, di anni 74, cucitrice. — Benedetti Andriana, ved. Teren, fu Antonio, di anni 88. — Ferro Maria, ved. Motta, fu Giuseppe, di anni 85. — Fulin Teresa, fu Angelo, di anni 44. — Najaletto Teresa, marit. Scopel, fu Candido, di anni 59. — Peitrera Caterina, di Pietro, di anni 2. — Rinaldi Giovanna, vedova Simioni, fu Gio. Batt., di anni 82. — Rossi Caterina, ved. Chiarotin, fu Domenico, di anni 75, domestica. — Zanchi Sebastiano, fu Antonio, di anni 82, mesi 9, pensionato dal Civico Ospitale. — Totale, N. 9.

NB. — Nella lista dei trapassati del 22 novembre, fu ommesso: Benetto Pietro, di Giuseppe, di anni 29, erbaiuolo.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 novemb., ore 11, m. 48, s. 18, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 26 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752.28	mm. 751.11	mm. 750.95
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.5	10.7	8.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.3	9.5	7.0
Tensione del vapore	mm. 8.06	mm. 8.15	mm. 6.47
Umidità relativa	97.0	84.0	77.0
Direzione e forza del vento	N.	N. N. O.	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvol. Piogg.
Ozono	8	1	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 novembre alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 11.4
minim. . . . 7.4
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; anche le pressioni sono basse. Pioggia; il mare è mosso; il vento è variabile.

Il tempo pioggiora sempre più, e minaccia nuovamente pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 28 novemb, assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 27 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

— Domani, 28 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa *Don Pasquale*, del M.° Donizetti.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 7 e mezza.

630 — 2

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA. — *Situazione mensile N. 20 — al 31 ottobre 1868.*

30 settembre	ATTIVO		31 ottobre
32982 51	Numerario in Cassa	It. L.	42953 37
351545 73	Portafoglio. Cambiali scontate	»	378391 98
4837 85	» » all' incasso	»	2829 —
38740 —	» Buoni del tesoro.	»	30450 —
	» Obbligazioni Consorzio Forese	»	16000 —
162 27	Azioni di altre Banche Popolari	»	160 —
95378 88	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	»	96058 88
2455 47	Conti correnti disponibili	»	4851 75
	Interessi sopra conti correnti	»	220 52
2985 02	Spese di primo stabilimento	»	2999 77
3579 93	» di amministrazione (*)	»	3914 03
11197 53	» per interessi sopra conti correnti	»	13583 16
17991 20	Azionisti a saldo azioni	»	17452 38
409 —	» a saldo tassa d'ammissione	»	407 —
562265 39		Totale It. L.	610271 84

30 settembre	PASSIVO			31 ottobre
74250 —	Capitale per Azioni N. 1504		It. L.	75200 —
3808 84	Fondo di riserva		»	3856 84
	Conti correnti ad interesse: Rimanenza al 31 luglio	it. L. 461737 62		
	Versati nel mese	» 169124 24		
461737 62		630861 86		
	Ritirati nel mese	» 124326 59		
	Rimanenza al 31 ottobre			506535 27
22139 55	Beneficii diversi		It. L.	24390 35
329 38	Residuo dividendo 1867 da pagarsi ai socii		»	289 38
562265 39			Totale It. L.	610271 84

(*) In questa partita è compreso l'affitto dei locali ad uso Ufficio a tutto settembre a. c., e furono dedotte L. 205,87 per rifusione tassa arti commercio e tassa rendita pagatenell' anno 1867.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 34179-7044 Sez. V. 893

MUNICIPIO DI VENEZIA

Avviso d'asta.

Nel periodo dei fatali per l'appalto delle opere necessarie all'apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, e precisamente pel tratto dal Campo della Chiesa a S. Fosca al Campo di S. Felice, di cui l'Avviso pari Numero in data 25 decorso essendo state presentate due offerte, l'ultima delle quali porta il ribasso del 6, 10 per 0[0 (sei e dieci per cento) sul prezzo di aggiudicazione di it. L. 66,318:61, pel quale in esito al primo esperimento, d'asta avevasi avuta la dichiarazione dall'imprenditore sig. Fagherazzi Domenico detto De Mattia di Antonio, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di sabato 5 dicembre alle ore 12 merid. precise sarà tenuto presso questo Municipio nuovo e definitivo incanto per l'appalto dei lavori necessarii all'apertura del tronco della nuova strada fra S. Fosca e S. Felice, colle norme portate dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 13 dicembre 1863 N. 1628, modificato col R. Decreto 25 novembre 1866.

2. L'asta seguirà a candela vergine, mediante percentuale ribasso sulla somma di it. L. 62,273:18, a cui fu ridotto il dato fiscale di L. 75,576:76, dall'ultima migliore offerta avuta nel periodo dei fatali.

3. ogni aspirante prima che cominci la gara dovrà effettuare il deposito di L. 10,000 o in moneta legale, o in rendita dello Stato a valore di Borsa.

4. Non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali oltre il deposito, abbiano esibito a chi presiede l'asta, la patente d'imprenditore di opere pubbliche, libera sempre la stazione appaltante di deliberare al miglior offerente salva la superiore approvazione, semprechè presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nelle opere che assume.

5. I lavori tutti per l'apertura del primo tronco della nuova strada dovranno essere compiuti entro il periodo di mesi 9 dalla consegna, sotto l'osservanza del relativo capitolato d'asta e pezze unite che potranno essere ispezionate da chiunque abbia interesse presso la Sezione V municipale nell'orario d'Ufficio e fino al giorno dell'incanto.

6. In armonia agli articoli 4, 18 e 19 del Capitolato d'appalto per l'opera di che si tratta, si previene che il deliberatario sarà tenuto a sottomettersi alle eventuali prescrizioni, che riguardo al modo di esecuzione del lavoro, gli venissero date dall'autorità municipale, a modificazione del progetto, con riserva della liquidazione delle opere in più od in meno eseguite sempre ai patti e col ribasso in base al quale sarà stato deliberato il lavoro.

7. Il deliberatario entro 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione sarà tenuto a rilasciare in deposito presso l'Ufficio tecnico municipale, ritirandone analoga dichiarazione, alcuni campioni del macigno da impiegarsi nella selciatura della strada e della pietra arenaria da adoperarsi nella costruzione del Ponte di Noale, della qualità e misura prescritta dal progetto, onde possano servire ai successivi riscontri.

8. Le spese tutte per tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Venezia, 13 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario.
LAURIN.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO XIII GUA' PARTE DESTRA
AVVISO.

La distruzione di tutti gli atti e registri dell'Amministrazione di questo Consorzio causata dall'incendio scoppiato nella notte del 20-21 andante nel fabbricato condotto in affitto a residenza del suo ufficio, rende per ora impossibile l'Assemblea generale degl'interessati fissata pel 2 dicembre p. v., coll'Avviso 5 cadente, ai NN. 113-114, già regolarmente pubblicato colle stampe.

La Presidenza si fa quindi un dovere di recar a notizia degl'interessati che la loro adunanza nel giorno suindicato, resta di necessità per le avvertite circostanze sospesa, e ch'essa si riserva di convocarli di nuovo in generale Assemblea nel più breve tempo possibile, appena ricomposti gli elenchi dei possessori del provvisorio attuale perimetro (se pur non possano nel frattempo rifarsi anche le contabilità), e ciò allo scopo eziandio di assoggettare alle loro deliberazioni quei provvedimenti che reclamati dalle condizioni economiche dell'azienda sociale, sono viepiù divenuti urgenti per le conseguenze del patito infortunio.

Il presente viene pubblicato nelle Regie Città di Verona, Vicenza e Padova, nonchè in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia* e in quella di Verona, *L'Adige*, e letto dall'altare *inter Missarum solemnia*, a cura dei rev. parrochi che vengono all'uopo interessati.

Dalla Presidenza del Consorzio suddetto,
Cologna-Veneta, 23 novembre 1868.

Pel Presidente di turno,
Dott. FINCO SEBASTIANO.

Il Cancelliere,
Giuseppe Canestrari.

894

Al N. 1262. 880

REGNO D'ITALIA.
Provincia e Distretto di Treviso
Municipio di Zero-Branco.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto dicembre p. v., ai sotto indicati posti di maestri e maestre delle Scuole elementari inferiori di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio non più tardi del suindicato giorno, munite del bollo di legge, e corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'idoneità all'insegnamento a senso delle vigenti leggi;
4. Fedine politica e criminale;
5. Certificato di buona condotta morale;
6. Simile degli studii percorsi;
7. Tabella degli eventuali prestati servigi.

Gli eletti dovranno assoggettarsi alle leggi e regolamenti in vigore, ed in quanto ai maestri, anche all'insegnamento serale e festivo agli adulti, senza diritto ad alcun'altra retribuzione oltre all'assegno sotto indicato.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità superiore.

Distinta dei posti.

Un maestro per la parrocchia di Zero, con annue . . . . L. 700
Un maestro assistente per detta parrocchia. . . . . » 400
Un maestro per le due parrocchie unite di S. Alberto e Scandolara . . » 700
Una maestra per la parrocchia di Zero. » 500
Una maestra per le parrocchie unite di S. Alberto e Scandolara. . . . » 500

Dalla residenza municipale,
Zero Branco, 11 novembre 1868.

Il Sindaco, P. SOLA.

Il Segretario,
L. Furlanetto.

N. 832 V. 890

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano

MUNICIPIO DI S. LUCIA DI PIAVE

AVVISO.

La solita fiera annuale denominata

DI SANTA LUCIA

In quest'anno è stabilita nei giorni di

LUNEDI MARTEDI MERCORDI

14 15 16

del prossimo venturo dicembre.

La fiera sarà tenuta nel solito piazzale, e i negozianti continueranno a godere della solita franchigia di tasse, spazii e posteggi, ferma l'osservanza delle discipline di sanità e sicurezza pubblica.

S. Lucia, 14 novembre 1868.

Il Sindaco,
AGOSTINO ANCILLOTTO.

Il Segretario,
A. Merlo.

862

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50000; 30000; 10,000; 5,000; 1,000** ecc., ecc.

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto,

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. 683

Dichiaro di revocare il mandato d'agente viaggiante, rilasciato il 24 marzo anno corrente al sig. Luigi Picchini, e di non riconoscere nessun affare che fosse a fare per mio conto.

Il Direttore della Paterna,
P NORLENGHI.

896

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

Dalla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO sta per uscire

LA STRENNA VENEZIANA
ANNO VIII.

MILANO — E. TREVES E C. — MILANO

IL 25 NOVEMBRE ESCE

L'EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE LA FARINA

CON PREFAZIONE E NOTE
DI AUSONIO FRANCHI

(Ad accrescere l'interesse di questa Raccolta concorrono molte lettere inedite che uomini celebri diressero al La Farina, fra cui il conte Cavour, Manin, Garibaldi, Farini, Mazzini, Montanelli, Ruggero Settimo, G. B. Niccolini, Guerrazzi, ecc.)

Due grossi volumi, col ritratto del La Farina. — **Lire dieci.**

Dirigere domande e vaglia agli editori E. TREVES e C., via Solferino, N. 11. 884

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno
Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 889

EMICRANIE MALI DI TESTA E NEVRALGIE

GUARANA

di **GRIMAULT e C.** È sufficiente esperimentare una sola volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Una sola presa in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Scatola con 12 prese, fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta* a S. Antonino. 830

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo,** agente generale. 541

ATTI UFFIZIALI.

N. 28602-8909 Sez. I.
N. d'ordine LXXII.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 9 dicembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promessa di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 22 novembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	555	Mirano	Fabbr. di S. Andrea Apostolo di Campocroce	Appezzamento di terra aratorio, arborato, vitato di campi padovani 1, 2, 63 che confina: a tramontana Concina Tommaso fu Gio. Battista ed Arnauldi Caterina fu Giuseppe; a levante, beni della fabbricieria parrocchiale di Scaltenigo: a mezzogiorno e ponente, Concina Francesco fu Gio. Battista; è descritto in catasto del Comune censuario di Campocroce col mapp. N. 517 e colla rendita censuaria di austr. L. 7:60 (Affitt. verbale ad anno dal 7 ottobre, a Rizzo Maria ved. Soligo) . . . . NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto a servitù di passaggio a favore dei proprietarii limitrofi.	.60.80	6.08	605:29	60:53	10:—	
2	556	S. M. di Sala	id.	Due appezzamenti di terra ad aratorio, arborato, vitato con orto e casa colonica di campi padovani 1. 3, 160 così distinti: 1.° Appezzamento, per la maggior parte aratorio, arborato, vitato con orto e casa colonica al comunale N. 127, che confina: a tramontana, strada comunale detta di Zinalbo; a levante e mezzogiorno, Dionese Giuseppe fu Giovanni; a ponente, strada comunale detta della Chiesa; è descritto in catasto del Comune censuario di Caltana ai mapp. NN. 434, 435, 437, colla rendita censuaria di austr. L. 14:62 . . . . 2.° Appezzamento ad aratorio, arborato, vitato che confina: a tramontana, Morosini nob. Girolamo fu Andrea; a levante, strada comunale detta della Chiesa; a mezzogiorno il mappale N. 438; a ponente, Mantovani Maffetti Angelo fu Carlo; è descritto nel suddetto Comune censuario ai mappale N. 439 colla rendita censuaria di austr. L. 12:10 (Affitt. come sopra a Favaro Luigi detto Nanarello fu Marco).	.22.30 .52.60	2.23 5.26	1000:—	100:—	10:—	
3	696	Scorzè	Fabbr. della Cattedrale di Treviso	Chiusura di campi trevisani 7, 2, 164 ad aratorio arborato vitato e prato con casa colonica di cotto, che confina: a levante, coi fondi affittati a Favei; a mezzodì colla contessa Morosini-Gattemburg; a ponente, con Albrot; a tramontana col Seminario di Treviso; è descritta nel catasto del Comune censuario di Martellago ai mapp. NN. 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, colla rendita cens. di austr. L. 98:29 (Affitt. verbale ad anno da 1.° novembre a Pegoraro Giuseppe detto Capitel).	3.97.20	39.72	3115:67	311:57	25:—	
4	751	Campolongo	Fabbr. di S. Nicolò di Bari in Bojon	Chiusura di campi padovani 0, 2 013 ad aratorio arborato vitato che confina: a levante con Facchinetti fratelli fu Francesco e Meneghini Antonia vedova Facchinetti; a mezzodì con Biaggini Vincenzo fu Pietro; a ponente, con Miotti Scapin Antonio fu Francesco, a tramontana colla strada consorziale e Moschini Carlo fu Marco Antonio; è descritto nel catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1147, 1148, colla rendita censuaria di austr. L. 7:81 (Affitt. verbale ad anno da 7 ottobre, a Veggo Angelo)	.19.90	1.99	258:93	25:89	10:—	
5	752	id.	id.	Due corpi di terra di campi padovani 0, 2, 182 così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 0, 2, 125 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, fratelli Suppiei fu Giuseppe; a mezzodì, con Paggiarin Antonio fu Orazio; a ponente, con Moschini Giacomo di Giacomo; a tramontana, colla strada consortiva e Facchinetti Caterina di Sante; è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo al mappale Numero 1038, colla rendita censuaria di austriache L. 12:40 (Affittanza come sopra a Gregolin Angelo detto Maghe). 2.° Corpo di campi padovani 0, 0, 056 ad aratorio, che confina: a levante, col conte Falco Zambelli; a mezzogiorno e ponente, coll'Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni; a tramontana, con Facchinetti; è descritto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 1566, colla rendita censuaria di austr. L. 0:54 (Affitt. come sopra a Gregolin Pietro)	.25.10 2.60	2.51 0.26	393:79	39:38	10:—	
6	754	id.	id.	Chiusura di campi padovani 2, 2, 212, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla fabbricieria della Cattedrale di S. M. Assunta in Padova; a mezzogiorno coll'Abazia di S. Leonardo in Malamocco; a ponente, con Candeo Giuseppe; a tramontana con Hellman Emilio fu Enrico; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 1082, colla rendita censuaria di austriache L 23:28 (Affitt. come sopra, a Canova Domenico e fratelli detti Merole)	1.06.30	10.63	708:08	90:81	10:—	
7	755	Dolo	Fabbr. parr. di S. Michele Arcangelo in Arino Primo	Corpo di terra a prato di campi padovani 9, 2, 026, che confina: a levante con Farina Domenico detto Luigi; a mezzodì con Dionese Giuseppe, Bocchetti Maria e Bejani fu Pietro; a ponente, colla Mensa patriarcale di Venezia e Michel conte Luigi; a tramontana, collo scolo consorziale sul confine del Comune di Scaltenigo; è descritto in catasto del Comune censuario di Arino primo al mapp. N. 569, colla rendita censuaria di austriache L. 94:63 (Tenuto in economia dalla fabbricieria di Arino primo)	3.68.20	36.82	2407:77	240:78	25:—	
8	756	id.	id.	Chiusura di campi padovani 1, 3, 178 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla Strada consorziale detta di Grigio, a mezzodì con Farina Domenico detto Luigi di Giacomo; a ponente e tramontana con Farina Domenico suddetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Arino primo al mapp. 593, colla rendita censuaria di austr. L. 21:93 (Affitt. verbale ad anno da 7 ottobre, a Puliero Luigi)	.75.80	7.58	784:54	78:45	10:—	
9	757	Mira	Fabbr. di S. Nicolò di Mira	Casa agli anagrafici NN. 317, 318, tutta di muro coperta a coppi, costituita: da piano terreno e piano superiore con quattro locali per ciascheduno, e confina: a levante colla casa ed orto del conte Venceslao Martinengo; a mezzodì col nuovo sagrato; a ponente colla Chiesa di S. Nicolò; a tramontana col vecchio sagrato della Chiesa; è descritta nel catasto del Comune censuario di Mira al mappale Numero 1296, colla rendita censuaria di austr. L. 48; 62 (Affitt. come sopra, alla famiglia Renier).	1.60	0.16	2116:67	211:67	25:—	
10	787	Campagna Lupia	Mensa Vesc. di Padova	Chiusura di campi padovani 6, 0, 136 arat. arb. vit., ed argine prativo con casolare, che confina: a levante, Argine Regio detto del Brenton; a mezzodì Zon eredi Marchesini; a ponente, scolo consorziale detto la Brentella; a tramontana Seminario di Venezia; è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia ai mappali Numeri 1006, 1007 e 1330, colla rendita cendita censuaria di austriache L. 65:97 (Affitt. verbale ad anno da 1.° luglio ad Andreatto Gaetano)	2.38	23.80	2333:37	233:34	25:—	
11	788	id.	id.	Corpo di terra intersecato dallo scolo consorziale detto la Brentella, di campi padovani 24, 0, 014 a prato con piante ed argine prativo, che confina: a levante argine regio detto Brenton; a mezzodì, Candeo fratelli quondam Francesco e scolo consorziale detto il Cornio; a ponente, Comune di Padova; a tramontana, Comune di Padova e Scocco Andrea; è distinto in catasto del Comune censuario di campagna Lupia ai mapp. Numeri 1071, 1072 e 1339 colla rendita censuaria di austriache L. 139:76 (Affitt. come sopra a Muneratti Gaetano)	9.27.10	92.71	3387:09	338:71	25:—	
12	789	id.	id.	Due corpi di terra di campi padovani 37, 3, 199 ad arat. arb. vit.. argine prativo e pascolo così distinti; 1.° Corpo ai mapp. NN. 1135, 1136, 1139, 1140, 1141 e 1146 che confina: a levante Zon eredi Marchesini, Agazzi Chielin Adelaide e strada dei Sabbioni; a mezzodì Cittadella conte Andrea e Zon erede Marchesini, a ponente Zon suddetto e argine regio detto Brenton; a tramontana, Istituto elemosiniere di Campagna Lupia e Zon erede Marchesini. 2.° Corpo al mappale Numero 1152 che confina: a levante, Cittadella conte Andrea e Caneva maggiore dei canonici di Padova; a mezzodì, Caneva maggiore dei Canonici suddetti e Zon erede Marchesini; a ponente Vallimburgo e Suppiei fratelli; a tramontana, Galletti Giacomo e Pisani. Siffatti due corpi di terra sono distinti in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia ai mapp. NN. succitati colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 275:55 e della superficie totale di (Affitt. come sopra a Menin Vincenzo) NB. Sul 1.° corpo di terra esiste carreggiata ad uso dei proprietari di diversi fondi.	14.66.40	146.64	8866:48	886:65	50:—	
13	790	id.	id.	Chiusura detta Vescove, intersecata dallo scolo consorziale detto la Brentella, di campi padovani 21, 3, 129 ad arat. arb. vit., ed argine prativo, e confina: a levante, argine regio detto del Brenton; a mezzodì Franchini, Boldrin, Melchiore Vincenzo e Trieste fratelli; a ponente, Biagini di Padova; a tramontana Costantini dott. Giacomo, Zon erede Marchesini, Berti Antonio e beneficio parrocchiale di Campagna Lupia; è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia ai mapp. NN. 1033, 1034, 1035, 1312 e 1334 colla rendita censuaria di austriache L. 235:37 (Affittanza come sopra a Basso Andrea). NB. La suddescritta chiusura è attraversata da una carreggiata da levante a ponente.	8.45.50	84.55	6929:47	692:94	50:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 28 novembre N. 317.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 NOVEMBRE.

Alcuni giornali accusarono il sig. di Beust d'essere stato troppo rimesso colla Santa Sede, pigliando argomento dai documenti pubblicati nel Libro rosso, e dall'Introduzione, nella parte che riguarda appunto gli affari di Roma, e che noi abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* di giovedì.

L'ab. Greuter invece biasimò il cancelliere austro-ungherese, perchè le istruzioni date agli ambasciatori inviati a Roma, gli parvero troppo poco rispettose. Accuse così contrarie si elidono a vicenda, e il sig. di Beust può consolarsi pensando, che tenne una giusta via di mezzo, e seppe essere fermo e dignitoso nelle trattative con Roma, senza mancare a quelle forme, cui si piace sempre di restare fedele un diplomatico accorto.

Il sig. di Beust ha detto che voleva anzitutto evitare una rottura, e che ciò gli è riuscito a meraviglia, ma aggiunse esplicitamente, che non credeva che le trattative con Roma avessero un risultato positivo. Un dispaccio ci annuncia oggi che il nuovo ambasciatore sig. di Trauttmandorf è già arrivato a Roma. È probabile che il sig. di Beust non abbia maggior fiducia negli sforzi di questo diplomatico, di quella che ebbe negli sforzi del bar. Crivelli.

Se si bada a notizie diffuse dalla stampa, e non sappiamo con quanto fondamento, il signor di Beust avrebbe chiesto spiegazioni abbastanza energiche al nunzio pontificio, sig. Falcinelli, il quale, nel suo ultimo viaggio in Gallizia, si permise di parlare con pochi riguardi delle leggi fondamentali dello Stato, nella parte che riguardano le relazioni colla Corte di Roma. Il sig. di Beust avrebbe ricordato a mons. Falcinelli, che una delle qualità necessarie in un ambasciatore si è quella di non soffiare nelle agitazioni interne degli Stati, e che appunto per la sua condizione di rappresentante della Santa Sede, egli doveva avere maggiori riguardi. Se aveva da fare delle rimostranze, poteva parlarne coi ministri, ma doveva tacere coi suoi fedeli, che sono andati a fargli festa in Gallizia, e pei quali ogni arma d'opposizione può parer buona. Non si sa ciò che abbia risposto mons. Falcinelli, e probabilmente non ha risposto nulla, perchè non è ancora bene accertato, che il sig. di Beust gli abbia realmente fatto un discorso di questo genere.

Alla Delegazione ungherese si è dibattuta pure un'altra questione, la quale si mantiene in prima linea per le preoccupazioni che essa desta, e cioè la questione della Rumenia. Questa volta non ha parlato il bar. di Beust, ma il bar. di Orczy a nome suo, il quale ha creduto necessario di dire che il Governo non ha alcuna mira di ambizione nella questione rumena, ch'egli non tende quindi, come s'era detto, a dipingere i Principati come perturbatori della pace, per essere giustificato il dì, che volesse aggregarli alla Monarchia. Il sig. di Orczy ha anzi affermato che la politica del Governo è anche sotto questo rapporto, sinceramente pacifica. Il Governo non chiede ai Principati danubiani se non il rispetto ai trattati. Intanto però da tutte le parti ci vien confermato, che le armi continuano ad arrivare in Rumenia, e le armi si adoperano più comunemente per rompere i trattati, piuttosto che per conservarli. Ieri ancora la *France*, annunciando un nuovo trasporto d'armi, gettava il grido d'allarme, e si mostrava compresa degli stessi timori, che ha manifestato il Governo austro-ungherese.

Un altro vicino della Turchia mostra pur sempre intenzioni aggressive e questo è la Grecia, quantunque l'insurrezione di Creta non desti più alcun eco in Europa, ed abbia perduto la sua vitalità. Il ministro degli affari esterni signor Delijannis si risentì testè alla tribuna, perchè lo avevano accusato di favorire il progetto, che vorrebbe far uno Stato indipendente dell'isola di Creta. Il sig. Delijannis disse che egli ha sempre mirato all'annessione di quell'isola alla Grecia. In una lettera da Atene alla *Correspondance italienne* vediamo che queste dichiarazioni sono tacciate di *scandalose*, e si deplora che il Ministero Bulgaris in questo rapporto vada più innanzi del Ministero che l'ha preceduto.

In Spagna, il partito monarchico comincia ad impressionarsi per le manifestazioni repubblicane che ebbero luogo a Barcellona e a Valenza. L'*Imparcial* eccita i Monarchici ad uscire dalla loro inerzia. Il *Pueblo* prega il Governo a convocare immediatamente le Cortes. Il Governo però esita tuttora, e le sue esitazioni destano maggiore apprensione, perchè fanno dubitare, che non vi sia tra i suoi membri l'accordo che si potrebbe desiderare.

Discorso pronunziato dall'onorevole deputato Mari nell'assumere l'ufficio di presidente della Camera dei deputati.

(Dalla *Nazione*.)

Onorevoli colleghi.

Vi è piaciuto eleggermi anco una volta a presidente di quest'Assemblea. Abbiatene i miei più sinceri ringraziamenti, e siate pur certi, che solo un attestato così splendido della vostra benevolenza potea vincere la naturale ritrosia ch'io sento pei pubblici ufficii, e quel desiderio vivissimo che ho sempre avuto di non lasciare le tranquille e modeste abitudini della mia vita.

Non stimo necessario promettervi di essere imparziale con tutti nell'esercizio di così alto ufficio che mi avete affidato. Questa nuova testimonianza di fiducia mi addimostra che già ne siete sicuri. Non salgono fino a questo seggio le passioni di parte; ma da questo seggio vogliono essere moderate e dirette al maggior bene della nazione, di cui siamo i legittimi rappresentanti.

Ogni cosa ha il suo tempo. Assicurata l'indipendenza del Regno, non isfuggì agli animi nostri che faceva d'uopo provvedere al pubblico erario e alle riforme dei pubblici servigii. L'opera, che nel decorso periodo della sessione fu condotta sì innanzi, or debb'essere compiuta. Il senno e l'abnegazione, di cui deste solenni prove negli ultimi tempi adoperandovi a restaurare le non prospere condizioni delle nostre finanze, non verranno meno, or che si tratta di provvedere al riordinamento amministrativo.

Le condizioni politiche d'Europa ci sono propizie. Sembra che certe nubi si sien dileguate e che la rivoluzione spagnuola abbia distolto gli animi dal pensiero e dal timore di una guerra europea. Vi sarà più di uno Stato che ci desideri amici e alleati: niuno che pensi ad offenderci. Tutti hanno da pensare, o più o meno, ai casi loro. Dedichiamoci adunque tranquilli allo studio delle riforme amministrative, che da tanto tempo promesse, sono oggimai diventate, più che un esperimento da tentare, un debito di onore da compiere.

Certo nell'accingersi a così ardua impresa non si può non deplorare la perdita di un collega egregio che avrebbe potuto fornire alle discussioni che or si preparano, il potente soccorso della sua mente, della sua eloquente parola.

Avete già compreso com'io accenni all'onorevole Filippo Cordova, che mancò ai viventi il 16 settembre durante la proroga della sessione. Lamentarne oggi la morte, sentirne sempre più amaro cordoglio, pensando all'opera, cui la Camera si prepara, è tesserne il migliore elogio; è un porne in evidenza i rari meriti, ch'erano in lui e che tutti potemmo pregiare.

Dell'affetto, che il Cordova ebbe all'Italia e alla libertà, non è mestieri che io parli.

Fu vivo, costante, provato coi dolori di lungo esilio, con gli atti di una vita, tutta spesa a pro' di questa patria comune. Dell'ingegno straordinario che gl'impartì natura, delle dottrine che seppe con uno studio indefesso acquistare, fanno fede amplissima gli scritti di lui, i discorsi che pronunziò nell'Assemblea siciliana e in questa Camera; della sua meravigliosa eloquenza, noi, cui toccò di averlo a collega, fummo invidiati testimonii. Mi sia lecito il dirlo senza offesa di alcuno: era il più vigoroso atleta nelle lotte parlamentari. Ogni partito sarebbe stato lieto di poterlo annoverare tra i suoi. Tanto era il prestigio ch'esercitava sugli animi nostri, che ogni discorso da lui pronunziato era un'ovazione, ogni sua orazione, un avvenimento. Amici e avversarii pendevano tutti dal suo labbro, spesso impotenti a seguire con la mente quel turbinoso avvicendarsi d'idee e di fatti, che la sua irrompente parola, più ratta del pensiero, esponeva; sempre affascinati nell'udirlo, sempre desiderosi di udirlo di nuovo.

Il barone Filippo Cordova nacque in Aidone nel 1810. Colse nel foro di Caltanisetta i primi allori; e benchè giovane d'anni, ebbe fama di valente giureconsulto. Si rivelò uomo di Stato nell'Assemblea siciliana del 1848. Fu ministro delle finanze di quel Governo. Poi, conosciuta la sua potenza nella Camera italiana, fu due volte ministro di agricoltura e commercio. E, quando la morte anzi tempo lo colse, ei sedeva nel Consiglio di Stato, dove lasciò, come in quest'aula, con la memoria degl'importanti servigii che avea resi, grandissimo desiderio di sè.

Ma se il possente aiuto del Cordova ci è venuto meno, ci valga l'esempio della sua indefessa operosità. Più difficile è l'opera che il paese attende da noi, maggiore sarà il merito nostro nel compierla. Restaurate le finanze, riformate le pubbliche amministrazioni, non solo si rialzerà il credito dello Stato, si riapriranno le fonti della pubblica prosperità, ma ancora le condizioni politiche del Regno si faranno migliori, e più agevolmente e più presto si compiranno i nostri destini. Tra un Governo forte e ordinato che tranquillamente procede per le vie della libertà e del progresso, onorato dalla simpatia delle genti, ed un Governo pauroso che non sa sostenersi se non col presidio di armi straniere, col terrore e col sangue, il giudizio del mondo civile non può a lungo esitare.

Sotto il titolo *Le elezioni Comunali a Venezia*, il *Giornale di Udine* ha il seguente articolo:

Nei passati numeri abbiamo accennato alla vivace lotta elettorale, di cui Venezia fu il campo a questi giorni, ed oggi, essendoci noti i nomi degli eletti all'onore di sedere in quel Comunale Consiglio, ci permettiamo alcune riflessioni. Difatti nella lista di coloro, i cui nomi uscirono domenica dall'urna, non troviamo quelli che già nei più distinti seggi furono testè gli amministratori di quel Comune; segno probabile della disapprovazione in cui presso la maggioranza dei Veneziani erano caduti.

A noi duole che l'esperienza dimostri nei nostri uomini pubblici debole attitudine a mantenersi a lungo la stima dei concittadini; a noi duole che nel breve volgere di poche lune abbia a mutarsi l'opinione sulla intelligenza e sulla solerzia dei magistrati comunali. Comprendiamo sì come, prima dello ingerirsi nei civici negozii, taluni possano sembrare delle migliori qualità dotati, e che all'atto, o anche per la esagerazione delle speranze, si scorgano manco idonei. Comprendiamo come nella pratica taluni facciano vedere difetti individuali o di sistema prima latenti, e che per contrario le qualità buone illanguidiscano. Ma (ammessa pure la convenienza che gli uomini pubblici abbiano di tratto in tratto a mutarsi per mostrare che nessuno è propriamente necessario, ed a scansare i mali della autocrazia) non si può non rattristarsi osservando le frequenti reazioni nello spirito pubblico, e la reiezione di quelli che, or non molto tampo addietro, reputavansi buoni o anche ottimi. E ciò più, lorquando siffatto mutamento nei giudizii da attribuirsi unicamente non sia a volubilità di popolo, bensì a troppe imperfezioni e a troppi errori di quegli uomini.

Assistito avendo da lontano alla lotta elettorale veneziana, nè conoscendo i singoli individui che in essa ebbero parte principalissima, non siamo in grado di stabilire quanto abbia contribuito alle elezioni di domenica il cessato Municipio coi suoi erramenti, e quanto contribuito v'abbia lo spirito partigiano. Però, ricordandoci alcuni fatti, possiamo fare le seguenti deduzioni, la cui applicabilità estendesi, oltrechè a Venezia, ad altre città.

Intanto diremo (sulle generali) che nelle prime elezioni amministrative, a Venezia come altrove, si badò più al carattere politico e ai meriti patriottici veri o creduti, di alcuni eleggibili, di quello che ai meriti amministrativi ed alla convenienza di saviamente provvedere all'azienda comunale. E da ciò i subiti disinganni; da ciò quell'antagonismo che ebbe a manifestarsi le tante volte nella stampa e nei Circoli.

Se non che a siffatta improntitudine o scarso accorgimento degli elettori (poichè v'erano altri modi da mostrare ai concittadini gratitudine e stima) s'hanno da aggiungere le improntitudini degli eletti. Alcuni dei quali, appena assunto l'ufficio, dimenticarono l'origine popolare del loro potere, si circondarono di stretti amici o clienti, usarono predilezioni indiscrete, e credendosi i Semidei della Patria, non accolsero con la dovuta urbanità le censure, nè tennero nel debito conto gli appunti mossi alla loro amministrazione.

Ed ammettiamo che in quegli sia stata esagerazione o anche acrimonia di avversarii personali; tuttavia nella vita civile nulla più spiace quanto il sospetto di despotismo e pur troppo molti, decantati per liberalissimi uomini, appena eletti ad una carica, ne usano ed abusano (forse inconscii) ognor col pretesto del pubblico bene. L'obblio di certe convenienze, la burbanza di certi atti, l'esigere assoluta riverenza solo per gratitudine agli incomodi ed alle noie inseparabili dalle cariche, furono in molti luoghi la cagione di crisi municipali, e dell'abbandono a cui vennero condannati taluni, i quali, adoperandosi diversamente, s'avrebbero intera conservata la simpatia dei concittadini.

Ma v'ha di più. Vi sono uomini che consigliati da un malinteso amor proprio, invasati da spirito innovatore, smaniosi di operosità, si affacendano troppo per abbattere certe istituzioni, nell'idea di dar corpo a fantasie spesso utopistiche, e in codesto affaccendarsi perturbano ogni ordine preesistente, e con somma imprevidenza, e spesso senza delicato senso di umanità, urtano gl'interessi di molti. Dal che ne avviene la reazione, la quale li travolge ed abbatte, e la rovina della stessa opera loro, sebbene nello scopo lodevolissima, ed il comune disgusto. Difatti anche nel volere il bene necessita procedere con cautela, e nel riformare uopo è andare grado grado, non mai a casaccio e con prepotenze che non di rado lo fanno persino odiare. Le quali considerazioni obbliate, ne nasce questo triste fenomeno morale, che cioè uomini valenti e di cuore non cattivo, sieno per lo eccesso del loro zelo disconosciuti, e che troppo presto il paese sia privato dell'opera loro.

E ben altro potremo dire, limitando soltanto le nostre osservazioni alla cronaca del Veneto in questi due primi anni di libertà. Ma i lettori sapranno bene immaginare quanto preferiamo lasciar nella penna. Ad ogni modo speriamo sempre che il nostro paese, tra cui v'hanno ingegni elettissimi e cittadini integerrimi, saprà mostrarsi assennato a valersi del diritto elettorale per provvedere sapientemente all'amministrazione della Provincia e dei suoi Comuni. A codesto effetto eziandio il ricordo degli ostacoli e delle lotte potrà giovare, come questa di Venezia, dalla quale uscirà un nuovo Municipio, cui auguriamo miglior ventura di quella che toccò al Municipio cessato.

Scrivono da Bologna 25 all'*Opinione*:

« Farete bene ad attendere più ampie informazioni sui fatti di San Donnino, se volete farvene un'idea esatta.

« Se guardiamo alle voci del pubblico, abbiamo i partiti, ciascuno dei quali tende naturalmente a raccontare la cosa sotto un aspetto parziale; se guardiamo alle informazioni dell'Autorità, ne abbiamo quattro che vi hanno dentro le mani: Questura, Comando dei carabinieri, Guardie di finanza, Esercito; e queste naturalmente hanno interesse a tenere tutto il buono per sè e mettere tutto il cattivo alle spalle degli altri.

« Intanto è certo che San Donnino, Sant'Egidio ed altre terre circonvicine sono la sede del Sanfedismo più arrabbiato, e che la resistenza al pagamento delle imposte vi era di lunga mano organizzata. I due partiti estremi avevano lavorato di conserva; i preti direttamente, gli amici dell'*Amico del Popolo* in modo indiretto.

« Vedete dunque che bisogna andar cauti a credere. Non vedete infatti che l'*Amico del Popolo* vorrebbe far accreditare che furono feriti i fuggenti, e prova ne sia, esso dice, che le ferite sono riportate a tergo; mentre uno dei poveri uccisi ha una ferita d'arme da fuoco in fronte e l'altro un colpo di baionetta al ventre?

« Il colonnello Martini, il quale chiamò le truppe e fu esso medesimo al punto di essere trucidato a colpi di tridente, assicura di non aver dato ordine alcuno di far fuoco; che i soldati da lui chiamati stavano schierati dietro di lui, e che per conseguenza, se avessero fatto fuoco esso pel primo ne sarebbe stato colpito. Ma una ventina di soldati era stata mandata ad occupare una cascina per premunirsi le spalle e circondare i rivoltosi, e quelli si trovarono al mal punto. I contadini avevano circondato le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri, e si era già impegnata una lotta: fu in allora che venne fatto uso delle armi. È inutile, del resto, che l'*Amico del Popolo* voglia ripetere la frase del generale, conte Failly, e dica: che i soldati italiani hanno voluto provare il loro fucile ad ago. Di fucili ad ago in questo triste tafferuglio non ve ne era pur uno. Ed il suo *bon mot* per conseguenza fa fiasco. »

Dal *Libro Rosso*.

(V. i nostri NN. 313-315.)

Fra i Documenti pubblicati nel *Libro Rosso* austriaco, si trova la Nota del 30 ottobre 1868, del barone di Beust, intorno al discorso da lui pronunciato nel seno della Commissione per la legge militare.

Questo documento, il cui tenore è puramente conforme all'analisi data dall'*Indépendance belge*, e già da noi pubblicato, contiene le seguenti parole relative all'Italia:

« In quanto concerne l'Italia, mi si è fatto dire ch'essa non era padrona delle sue azioni. Ecco come mi sono pronunciato a questo riguardo:

« Ho esposto che le nostre relazioni col Governo italiano erano tanto amichevoli quanto potevasi desiderare. Se forse si allegano, aggiunsi, certe agitazioni recenti a Trieste e nel Tirolo meridionale, che, malgrado il loro carattere ostile verso l'Austria, non sono state scoraggiate o sconfessate dal Governo italiano così energicamente com'era desiderabile, bisogna tener conto delle condizioni interne della Penisola, le quali non permettono sempre al suo Governo di agire a tal riguardo tanto liberamente, quanto comporterebbe la sincerità delle sue intenzioni leali e pacifiche verso di noi. »

Leggesi nella *Nazione*:

Il *Libro rosso* austriaco, del quale i giornali ci recano, da alcuni giorni, lunghi estratti, contiene un dispaccio del 16 dicembre 1867, diretto dal barone di Beust al conte Crivelli, ch'era in quel tempo ambasciatore d'Austria in Roma.

Codesto documento ci rivela una contraddizione singolarissima.

L'Imperatore d'Austria avrebbe, dice il dispaccio, approfittato del suo soggiorno a Parigi per porgere un saldo appoggio alla causa della Santa Sede; il che non ha mancato di esercitare una certa influenza sulle risoluzioni dell'Imperatore Napoleone, il quale sapeva che il concorso morale dell'Austria eragli interamente assicurato, nella misura del possibile, per soccorrere Roma contro i suoi nemici.

Riportandoci all'epoca nella quale il dispaccio fu scritto, ci sembra, di rammentare che l'opinione più generalmente accreditata, così in Italia come all'estero, era allora che il Gabinetto di Vienna si fosse astenuto dal prestare il suo concorso ad una politica d'intervento negli Stati della Santa Sede. Questa opinione, così universalmente diffusa ed ammessa nei Circoli politici, era dunque infondata?

Ci pare che la pubblicazione di documenti diplomatici, fatta l'anno scorso dal nostro Governo, sia stata, a questo riguardo, troppo discreta. — Non si sarebbe ancora in tempo per riparare a codesto eccesso di discrezione?

Comprendiamo che sarebbe puerile l'obbedire, in tali cose, ad un sentimento esclusivo di dispetto o di rancore: ma ci sembra altresì ch'è bene si conoscano amici e nemici.

Se è necessario alla gloria del primo ministro austriaco addimostrare all'Europa che nulla, e neppure la seconda spedizione francese a Roma, sarebbesi potuta fare senza il concorso *morale* dell'Austria, non sarebbe scevro d'interesse, pel pubblico europeo, il sapere se per avventura il sig. di Beust non avesse lasciato dietro di sè aperta alcuna porta onde poter provare, data l'occasione, che se la seconda spedizione francese, non

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Tunisi e la sua storia, per Cesare Biliotti. — Venezia, Tipografia Naratovich 1868.

Il passato: ecco il gran quadro cui volgono gli sguardi popoli ed individui per iscoprire il segreto del presente e dell'avvenire. Ma se all'uomo, cui il breve giro degli anni non consente di rifare il cammino talvolta seminato di triboli, tal altra corso con fortunata vicenda di successi, le rimembranze possono anticipare il freddo senso del nulla, non è così delle nazioni, le quali, evocando le memorie di tempi gloriosi e di magnanimi fatti, si propongono di rinnovarne gli esempii.

Noi non ci diremo discepoli di quella scuola illustrata dal genio del nostro Ferrari, che nel succedersi degli umani avvenimenti si sforza di constatare la continua riproduzione di fenomeni sempre eguali e solo apparentemente dissimili, piuttostochè uno sviluppo progressivo di leggi che attraverso modificazioni di tempi e di luoghi, avvicina l'umanità con perenne vicenda alla scoperta del vero; ma non consentiamo però menomamente nell'opinione di quelli, i quali dall'esperienza non credono possa l'uomo ricavare alcun criterio, e vorrebbero mutata la ragione e gl'intendimenti della storia cogli ufficii della semplice cronaca. Come l'individuo ritorna nell'età matura, con mesto desio alle audaci fatiche, alle contrastate speranze di gioventù per dir coll'Aleardi:

> . . . Oh! mi ridona,
> Mi ridona, o Signore, un giorno solo
> De la mia giovinezza . . . . . .

a noi piace che anche le nazioni rivivano nella meditazione dei fatti che ne illustrarono la storia, ed apprendano per quali vie si approdi a grandezza, per quali altre si scenda a rovina, e conoscano i vincoli e le ragioni che assoggettano, dividono, uniscono un popolo all'altro. Egli è per questo che noi salutammo con vera compiacenza il libro del nostro concittadino signor Cesare Biliotti, il quale prendendo a pubblicare come saggio delle sue ricerche sull'Oriente alcune pagine che trattano della Tunisia, sembra a noi che vada lodato come cultore di studii severi e come buon cittadino. Quando in fatti egli dichiara di offrire quel libro, perchè esso ricorda parte di quei lidi, *dove un giorno, messaggiero di civiltà, sventolò il vessillo di S. Marco, e ove brilla la stella della futura grandezza di Venezia*, *perchè le virtù degli avi non suonino più sul labbro dei nepoti sterile vanto di un passato che non è opera nostra, ma si attenda invece a rinnovare l'esempio*, noi sentiamo tutta l'angoscia del patriotta che ritorce lo sguardo dalle miserie presenti, e lo fissa in quello splendido avvenire che le anime gagliarde augurano e profetizzano ancora a Venezia.

Il libro del quale discorriamo possiede a nostro giudizio un merito di rilievo. Esso mira evidentemente ad uno scopo serio e pratico. Poteva l'autore ingolfarsi in lunghe dissertazioni sulle origini oscure dei popoli fra mezzo ai quali venne a sedersi Cartagine. La sua fama d'uomo erudito ne avrebbe forse guadagnato, ma non sappiamo se gli sarebbe poi riuscito d'interessare l'attenzione del lettore, il quale a tempi nostri lascia volentieri che la veneranda polvere copra di grigio velo le pagine troppo dotte. Non diremo che la sia codesta virtù da raccomandarsi ai nepoti, ma è un fatto che anche coloro i quali vogliono dedicarsi allo studio hanno fretta d'imparare, e scrivendo per loro piuttosto che pegli eruditi, ai quali non manca il tempo di rovistare antiche pergamene, bisogna procedere ordinati, precisi, ma attenersi al necessario ed a ciò che risulta accertato dalla storia.

L'autore ci presenta Tunisi quale fu, quale è nella sua posizione, nei suoi costumi, nelle sue leggi, acciò riesca più facile colpire il senso e le armonie delle relazioni di quel popolo cogli Europei; e del passato ci offre quel tanto che non si perde nelle buie incertezze della tradizione. Movendo da un concetto altamente patriottico il signor Biliotti ha voluto che da un brano di storia scaturisca un risultato positivo. E pubblicando un saggio de' suoi studii sull'Oriente egli non ha voluto imporre i proprii convincimenti, ma ha lasciato libero il lettore di desumere dalla chiara esposizione dei fatti e della vita di Tunisi, quei criterii che possono apparire più conformi al vero.

Non è già che l'autore ommetta qualunque cenno sulla origine di quei popoli, ma vi si ferma quel tanto ch'è indispensabilmente necessario alla economia del lavoro. A che d'altronde proporsi in un'opera limitata uno scopo quasi impossibile, se lo stesso Durny dice che la storia delle più antiche popolazioni di Cartagine, è storia disgraziatamente perduta? Noi confessiamo che più di una brillante ripetizione delle ipotetiche notizie raccolte sulla origine di Tunisi, c'interessarono vivamente quei quadri sobrii, severi che riproducono sotto tutti gli aspetti le scene della vita tunisina, e che ci hanno famigliarizzato con quei luoghi, dove ora ci sembra di aver vissuto qualche tempo. Avremmo desiderato è vero che avanti alle notizie geografiche, geologiche, igieniche vi fosse un periodo consacrato specialmente all'uomo tunisino. Ma forse l'autore ci risponderà che dal Cartaginese in poi, l'affermazione dell'individuo negli abitanti della costa settentrionale d'Africa sfugge all'esame osservatore di qualunque storico.

Alcuni capitoli scritti con eleganza e purezza di lingua sono dedicati al commercio, alle industrie, agli usi domestici, agli atti pubblici e dopo averci fatto conoscere le leggi ed i costumi che regolano la vita della famiglia e della Società, l'autore riproduce, movendo dalle origini, a gran tratti la storia del territorio tunisino. La quale per essere compendiata in periodi succinti e stringati non rivela meno la profonda serietà degli studii dell'autore.

Avremmo bensì desiderati maggiori dettagli di quella contrada all'epoca in cui la figlia di Tiro era giunta a tal grado di potenza da metterne in pensiero i Romani; e l'autore avrebbe dovuto trattare più diffusamente quel periodo che abbraccia la discesa sulle coste di Barberia di Carlo V assistito dal genovese Doria col concorso di 13 galere di Papa Paolo III, poichè si può dire che l'Europa ricominci ad interessarsi di Tunisi solamente a quell'epoca, ed è strano che Venezia, abituata a guardare con occhio geloso qualunque influenza che cercasse di contrastarle la preponderanza in Oriente, non abbia trovato modo d'impedire o di assumere per conto proprio quella spedizione condotta dal Monarca più potente di quei tempi. Nella storia di un popolo vi sono epoche che vanno profondamente analizzate, perchè i fatti che le precedono e le accompagnano esercitano una influenza sulla economia generale delle altre nazioni, e lo storico non può nè deve astenersi da quella dettagliata esposizione che non lascia nell'ombra nessuna delle cause dalle quali traggono origine.

Ciò nondimeno dal libro del sig. Biliotti la storia di Tunisi si ricava intera e precisa, ed alla mente più volgare si palesa tutta l'importanza degl'interessi italiani che si agitano in quelle contrade. I quali interessi spiegano sufficientemente la posizione geografica dei due paesi; e dal primo trattato di commercio conchiuso tra i Romani ed i Cartaginesi 500 anni circa prima di Cristo all'impresa di Papa Vittore III contro il Regno di Tunisi, dall'ecatombe dei ventimila italiani periti nella difesa di Muley-Hassan al bombardamento di Sfax per parte dell'ammiraglio veneziano Emo, dalla spedizione sardo-napoletana del 1833 alle recenti controversie, l'Italia è costantemente obbligata ad affermare la necessità della sua influenza a Tunisi.

Nel chiudere questi rapidi cenni sull'opera del nostro concittadino noi auguriamo a Venezia che l'esempio del sig. Biliotti serva di eccitamento a tanti giovani egregii i quali smarriscono nell'ozio ogni vigoria d'intelletto.

Ed il sig. Biliotti non si lasci intimorire dai facili sgomenti che arrestano talvolta gli eletti ingegni e le anime modeste; e pensi che dopo questo primo saggio abbiamo diritto di aspettarci molto da lui.

fosse avvenuta, l'Europa avrebbe dovuto saper grado al Gabinetto di Vienna di avere stornata siffatta complicazione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 ottobre a tenore del quale le 484,050 Obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, già concessionaria delle ferrovie Calabro-Sicule, saranno estinte ai termini della tabella d'ammortamento annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 23 ottobre a tenore del quale, alla cifra di cinquanta taels, menzionata al paragrafo secondo dell'art. 37 del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e la Cina, firmato a Pechino il 26 ottobre 1866, e pubblicato con legge del 24 maggio 1868, Numero 4406, s'intende sostituita la cifra di taels cinquecento.

Al dazio sul tè di due mace e cinque condarini, fissato al N. 162 della tariffa di esportazione dalla Cina, annessa al trattato medesimo, s'intende sostituito quello di due taels e cinque mace.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 26 reca un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 24 corrente, col quale i giovanetti Francesco Romano e Domenico Rella-Lupis sono proclamati vincitori di un posto semigratuito per ciascuno nel Convitto nazionale di Bari con la decorrenza del 1.º gennaio prossimo venturo.

L'*Esercito* del 26 corrente scrive che i tre ufficiali del Genio ed i quattro ufficiali d'artiglieria, che il bollettino N. 86 annunziò essere stati comandati presso il corpo di stato maggiore, dovranno prendere parte ai lavori di alta geodesia per la misura del grado europeo, sotto la direzione del colonnello De Vecchi, membro della Commissione incaricata di tale misura.

Il colonnello Gianotti, comandante il corpo zappatori del genio, chiamato nei giorni scorsi dal ministro della guerra a Firenze per concertare col comandante il corpo dello stato maggiore il nuovo servizio militare ferroviario in campagna, è ritornato alla sua residenza in Casale. Se siamo bene informati, si sarebbe deciso di ammaestrare per tale servizio due o tre compagnie di zappatori del Genio, le quali avrebbero siffatto incarico in modo permanente, come fu già adottato in Prussia.

Il bollettino N. 89 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che con regii Decreti del 19 novembre, il cav. Ricotti-Magnani Cesare Francesco, luogotenente generale comandante della divisione militare territoriale di Parma, venne trasferto al Comando della divisione militare territoriale di Milano.

Ferrero cav. Emilio Maurizio, maggior generale a disposizione del Ministero della guerra, incaricato del comando della divisione militare territoriale di Brescia, venne trasferto al comando della divisione militare territoriale di Parma.

Scrivono da Orbetello al *Diritto* del 25, che una nuova evasione ebbe luogo da quel bagno. È la terza dal luglio in poi. Quattro galeotti fuggirono nel luglio, due nel settembre, quattro la notte del 13 al 14 corr.

Leggesi nella *Correspondance italienne*, che la Camera di commercio di Como ha indirizzato una domanda al Consiglio provinciale di quella Provincia, per fare sullo Spluga una strada ferrata col sistema Fell.

Leggesi nella *Patria* in data di Napoli 24 novembre:

Il primo aiutante di campo di S. A. R. ha, per incarico del Principe e della Principessa, ringraziato per telegramma diretto ai Prefetti, sotto-Prefetti e Sindaci lungo la linea Firenze e Foligno-Ancona-Foggia-Benevento-Napoli, le popolazioni, per la simpatica accoglienza fatta dalle medesime, esprimendo a quelle che non poterono essere ricevute a motivo dell'orario prestabilito pel lungo cammino, il rincrescimento delle LL. AA.

E nel *Piccolo Giornale*:

Nel ricevimento fatto dalle LL. AA. stamane, avendo il Sindaco detto al Principe che la Giunta ed egli, a nome della città, lo pregavano a far lunga dimora in Napoli, S. A. ha risposto che tanto egli quanto la Principessa erano sopra ogni credere lieti delle accoglienze avute e desideravano fosse nota al paese la loro riconoscenza.

Il Prefetto ha pubblicato un manifesto intorno la ferrovia Pescara-Aquila-Rieti per render nota ai cittadini della Provincia la seguente lettera di S. E. il ministro dell'interno:

Firenze 3 novembre 1868.

« Il sottoscritto ha rilevato con piacere dalle lettere della S. V. illust. dei 27 e 28 corrente mese, come gli animi, che si erano commossi all'annunzio della Convenzione stipulata colla Società delle strade ferrate meridionali, vadano calmandosi, e come siensi pressochè eliminati i dubbii concepiti in ordine alla costruzione della ferrovia di Pescara per Aquila a Rieti.

« Nel mentre quindi lo scrivente non può a meno di attestare alla S. V. illust. la sua viva sodisfazione per le premure datesi onde ovviare a qualunque malinteso, egli autorizza la stessa S. V. a dichiarare che il Ministero ha il più fermo proposito di presentare al Parlamento la Convenzione già stipulata con una nuova Società per la costruzione, secondo il sistema, Fell delle linee di Campobasso e di Aquila, contemporaneamente all'altra concordata colla Società delle ferrovie meridionali, e che il medesimo riporrà tutto l'impegno perchè sì l'una che l'altra ottengano un voto favorevole.

« La S. V. illust. potrà pure affermare che l'unico motivo che dettò al Ministero lo stralcio delle dette due linee della prima concessione, non fu altro se non che quello di rendere più pronta e più facile la costruzione delle dette due linee.

« *Il Ministro* CANTELLI. »

Il Prefetto aggiunge:

« Ora non resta che attendere con fiducia che il Parlamento approvi da sua parte le due Convenzioni, e però non sarà vano lo sperare che nel vegnente anno possa darsi principio ai lavori. »

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Ci si scrive da Civitavecchia che il numero delle reclute giunte in quel porto per l'armata pontificia è stato molto insignificante durante l'ultima settimana, e che fu lo stesso pel numero degli uomini congedati.

Era stato scoperto in quella città una vasta associazione di malfattori, con alcune ramificazioni a Roma e Livorno. Ne erano già stati arrestati ventitrè a Civitavecchia, comprese alcune donne, e sembra che persone che si era ben lungi dal sospettarvi, saranno compromesse nel processo.

Il fuoco avea preso, la sera del 22, a qualcheduna delle capanne di paglia che le truppe francesi hanno costruito fuori di Porta Romana. Un picchetto di soldati che trovavasi sul luogo si diede ad inseguire un individuo che sospettavasi essere l'autore della disgrazia, e dopo averlo mortalmente ferito, i soldati lo portarono all'ospedale. Malgrado l'asserzione di quei soldati, ritenevasi generalmente che l'incendio fosse stato del tutto accidentale, e causato forse da una scintilla proveniente dai fuochi, che i soldati francesi accendono nella notte per riscaldarsi.

GERMANIA.

Berlino 25 novembre.

La *Prov. Corr.* riferisce: Il co. Bismarck ha intenzione di esser qui ai primi di dicembre (probabilmente il 2) e di ripigliare tutti gli affari.

Oggi ebbe luogo la seconda seduta della Commissione di sequestro, alla presenza del ministro delle finanze, per discutere le proposte dei relatori. L'opinione principale, secondo cui il non adempimento del trattato per parte del Re Giorgio involge pure lo scioglimento dell'altra parte dai suoi impegni, trovò adesione. I giureconsulti appartenenti alla Commissione lasciarono cadere le loro eccezioni legali, e tennero fermo soltanto il lato politico. Il primo paragrafo fu approvato con gran maggioranza.

Usedom ritorna oggi a Firenze.

FRANCIA.

Parigi 25 novembre.

Nelle regioni più autorevoli dell'opposizione parigina si ha intenzione di proporre a candidati per le prossime elezioni (invece di Guéroult, Ollivier e Darimon) Rochefort, Tenot e Gambetta.

Si legge nella *France*:

« Il sig. Crespo, nominato incaricato d'affari di Spagna a Parigi, è arrivato ieri ed ha preso possesso immediatamente del suo posto. Il signor Crespo disimpegnerà gli affari dell'Ambasciata sino alla nomina ed all'arrivo del nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Governo francese.

La stessa *France* annuncia un nuovo miglioramento nella salute del Principe Reale del Belgio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 24 novembre.

La *Presse* dichiara affatto inesatta la voce che l'Internunzio barone Prokesch, il barone Werner e il barone di Meysenburg sieno stati pensionati.

Trappano (Dalmazia) *21 novembre.*

Ci scrivono che in data 15 corrente mese, il parroco Don Antonio Bunticlich predicò in virulenta maniera contro il matrimonio civile. Quel tale, disse, che farà un matrimonio civile, acquisterà da lui, per parte della Chiesa, la maledizione; non gli saranno somministrati i SS. Sacramenti di penitenza, eucarestia ed estrema unzione neanche in punto di morte, e morendo esso, il suo corpo non verrà sepolto nel Cimitero cattolico. In base a questa predica, i signori dottor Stefano Ferri e Francesco Nessanovich, assessori di questo Comune, denunziarono il suddetto Bunticlich all'Autorità politica di Curzola: ora si sta attendendo l'esito della denunzia. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 novembre.

La Presidenza della Società per l'aereazione delle Calli e Corti, ha deliberato tener un'asta il giorno 3 p. v. dicembre per la demolizione delle case situate sul Rivo del Cavaletto ai NN. anagrafici 1200-1, 2, 3, 4, 5, 1207-8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 1216-17, ossia tutti quelli situati fra il suddetto Rio, la Calle del Cason e la Calle del Salvadego.

Il capitolato trovasi deposto alla R. Prefettura, nell'ultima Sala a destra in pian terreno. Gl'imprenditori di simili lavori potranno prenderne cognizione dalle ore 10 alle 4 pom.

Nelle stesse ore potranno del pari visitare le case da demolire.

L'asta si terrà nello studio del sig. avvocato Damin, Ramo terzo dei Callegheri, al Ponte della Malvasia, N. 2593, alle ore 12 di detto giorno 3 p. v. dicembre.

Venezia, il 28 novembre 1868.

Il Cassiere della Società,
CIPOLLATO.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le prime sue adunanze del nuovo anno accademico nei giorni 22 e 23 novembre, nei quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. vice-segretario cav. prof. Bizio: *Sperienze comprovanti la decomposizione dell'acido ossalico sciolto nell'acqua.*

2. Dal m. e. senatore comm. Torelli: *Sesto parallelo fra il progresso dei lavori della galleria del Moncenisio e del Canale dell'istmo di Suez.*

3. Dal m. e. senatore cav. prof. Bellavitis: *Seconda parte della nona Rivista di giornali.*

4. Dal m. e. cav. prof. Pazienti: *Continuazione della parte bibliografica relativa alla monografia delle acque minerali delle Provincie venete.*

5. Dal m. e. cav. Gar: *Cenno sui documenti restituiti dall'Austria all'Archivio generale di Venezia.*

6. Dal m. e. cav. prof. Zantedeschi: *Documenti raccolti intorno alle date di alcune moderne scoperte di elettricità applicata.*

7. Dallo stesso: *Telegrafo elettro-magnetico senza filo metallico congiuntivo: le stazioni dell'Americano Mower, ed esperienze del prof. Aldini e di altri fisici al principio di questo secolo.*

8. Dallo stesso: *Analogia fra alcuni fenomeni osservati dal prof. Zantedeschi nella eclisse di sole dell'8 luglio 1862 in Venezia, e taluno dei fenomeni osservati da Janssen e dal Secchi nelle protuberanze polari* 1868.

9. Dal m. e. dott. Venanzio: *Rapporto sopra tre volumi presentati all'Istituto dall'avvocato Scipione Staffa.*

10. Dai mm. ee. cav. Berti e Namias: *Osservazioni mediche e meteorologiche relative al 2.º trimestre* 1868.

11. Dal segretario è presentato un rapporto del conservatore delle raccolte, sig. Trois, nel quale sono indicati gli aumenti da cui furono arricchite nell'ultimo periodo. Duecento e quaranta pezzi trovansi esposti nella sala delle adunanze.

È inoltre dal medesimo data comunicazione dell'ottima riuscita avuta coll'applicare al motore Lenoir l'aria impregnata di carburi d'idrogeno volatili, mediante l'apparecchio del sig. Goldmann, che potè così utilmente sostituirsi al gaz illuminante, del quale si faceva uso nei primi sperimenti ch'ebbero a farsi nelle sale dell'Istituto.

Egli partecipa inoltre che il co. Leopardo Martinengo collocò nel nostro Panteon veneto il busto di Giustina Renier Michiel.

Conforme l'art. 8. del Regolamento interno:

12. Dal sig. prof. dott. Alberto Errera: *Saggio storico letterario sui precursori italiani.*

Nella prima di queste adunanze, dovendosi procedere alla nomina di tre socii corrispondenti nelle Provincie venete, riuscirono eletti i signori: cav. Paolo Lioy, cav. prof. Tito Vanzetti, e cav. prof. Luigi Luzzati.

Si pubblicò per ultimo la dispensa decima del tomo decimoterzo, serie terza, degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Documenti relativi al dominio dei Visconti sopra Belluno e Feltre ecc., di C. Cantù. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia, compilato dal prof. Paganuzzi, ecc. — Relazione del m. e. Nardo intorno ad una Memoria del Chervin sopra la balbuzie. — Memoria del m. e. Cortese pei Comitati di soccorso ai feriti e malati in guerra. — Relazione sull'Archivio di Corfù del console italiano, Visiani, comunicato dal cav. Cecchetti. Osservazioni del m. e. Zantedeschi intorno *la scienza all'Esposizione universale di Parigi nel* 1867, relazione del P. Secchi. — Nuovi studii di chimica organica, applicando i bromuri alla cura delle umane infermità, del m. e. Namias. — Relazione sul progetto di Codice penale del Regno d'Italia ecc., del prof. Tolomei. — Rapporto del sig. Trois, conservatore delle raccolte dell'Istituto, sugli ultimi aumenti che in esse ebbero luogo, specialmente pel cospicuo dono d'una collezione di conchiglie di 3000 esemplari scelti e bene conservati, elargito dal vicepresidente dell'Istituto, il ministro Pasini. — Comunicazione del m. e. Zantedeschi sulla media minima e media massima annuali nel clima d'Italia. — Risposta del m. e. Sandri ad uno scritto sull'etiologia della lebbra (con una tavola). — Memoria di G. Gamberi sull'Archivio di Genova.

Comizio agrario e di piscicoltura del Distretto di Venezia. — In data 20 agosto del corr. anno, la Presidenza del Comizio agrario di questo Distretto, pubblicava e diffondeva, col mezzo degli Uffizii comunali, la lettera circolare seguente:

Onorevole sig.

Anche il Comizio agrario del Distretto di Venezia venne inaugurato il giorno 30 del p. p. mese, coll'elezione di una presidenza e di quattro consiglieri delegati, che formano la Direzione di esso, la quale traccerà, per sottometterle ai riflessi della Società, le basi di quegli studii preliminari, che, a suo credere, sarebbero i più opportuni per istabilire i mezzi di meglio avviarne il buon andamento in riguardo al doppio assunto a cui è chiamato, riferibile, cioè, all'agraria ed alla piscicoltura.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 22 luglio p. p., ne riconobbe l'inaugurazione e ne raccomandò caldamente alla Direzione l'incremento dei socii e la compilazione dello Statuto, per essere in grado di provocare il R. Decreto di suo riconoscimento in ente morale.

La missione dei Comizii agrarii, istituiti col R. Decreto 23 dicembre 1866, e di già attivati nel maggior numero dei Distretti della Penisola, è di così evidente importanza, quando sostenuta da persone mosse dal bene del proprio paese, intelligenti ed operose, che non vi ha d'uopo spendere parole per dimostrarla.

Presentano i Comizii l'unica via che possa condurre ciascun territorio a ben conoscere la vera rappresentanza economico-sociale ch'è destinato a sostenere nella grande famiglia italiana, ond'essere utile a sè medesimo e concorrere in pari tempo all'accrescimento della nazionale prosperità.

Raccogliendo i Comizii o mantenendo coll'associazione le parziali forze ad unità di concetto, facilitano e rendono più energici i mezzi di azione; e promovendo l'istruzione, prestando consiglio, incoraggiamento ed appoggio presso il R. Ministero, fanno raggiungere la meta nel modo più profittevole; e questo con minore dispendio e con sicurezza di buon esito maggiore, quando, all'occorrenza, si riuniscano in provinciale consorzio a discutere argomenti di comune interesse.

Ora, perchè prenda radice anche nel nostro Distretto tanto utile istituzione, vi ha d'uopo di cittadino cooperamento; e come dessa riuscirà indubbiamente di sommo vantaggio ad ogni classe sociale, così tutti dobbiamo concorrere onde sostenerla, costituendo all'uopo una rendita annua, come venne fatto negli altri Distretti.

Possono far parte del Comizio agrario e piscicoltore, tutti quelli ai quali stanno a cuore i proprii interessi e la prosperità del paese.

Ciascuno dei socii si obbliga firmandosi nell'unita scheda, di pagare anticipatamente almeno per un biennio, l'importo di una o più azioni di annue lire 5.

Quei generosi che volessero concorrervi collo stabilirvi un fondo perennemente fruttante, potranno farlo versando quelle somme che corrispondano in capitale al numero delle azioni annue da essi prese. Acquisteranno per tal modo il titolo di socii fondatori.

Raccolto un sufficiente numero di soscrizioni, saranno convocati i signori socii all'oggetto: di discutere ed approvare lo Statuto di già approntato; di scegliere il modo di meglio assicurare e rendere fruttuoso il capitale risultante dalle offerte dei socii fondatori, e quello pure di custodire le somme da percepirsi annualmente, procedendo perciò all'elezione di un amministratore e di un esattore.

Spera pertanto la Direzione che la S. V. vorrà compiacersi di formar parte di così utile istituzione, prestandosi coll'opera e col consiglio onde sia raggiunto completamente l'alto scopo al quale è diretta, rimettendo sottoscritta l'acclusa scheda alla Presidenza del Comizio.

Venezia il 20 agosto 1868.

La Presidenza del Comizio
Dott. G. D. Nardo, *presidente*
A. Colleoni, *vicepresidente*
Dott. A. P. Ninni, *segretario.*

Offriva pure in istampa un progetto di Statuto onde venisse preso in esame dai componenti il Comizio medesimo, prima di esser chiamato ad approvarlo.

Ora, dovendo la Direzione conoscere il numero ed il nome dei signori socii, all'oggetto di far loro invito al prossimo convocamento, si pregano tutti quelli che non hanno ancora la scheda di associazione ad essi trasmessa colla lettera circolare indicata, a voler compiacersi di farla pervenire sottoscritta colla possibile sollecitudine, mediante l'ufficio del Comune del quale facessero parte, ovvero direttamente alla Presidenza del Comizio.

Venezia 20 novembre 1868.

Il Presidente.
Dott. L. D. NARDO.

Rettificazione. — La *Stampa*, giornaletto che si pubblica in Venezia, nel suo Numero d'ieri, prendendo pretesto da un articolo inserito nella *Gazzetta*, colla chiara citazione: « *Leggesi nel Monitore delle strade ferrate* », attribuisce alla *Gazzetta* il tenore di quell'articolo, ora assentendovi, ed ora imputando la *Gazzetta* di ommissioni, alle quali poi il giornaletto sopperisce. E quando finirà siffatto sistema di travisare il vero o direttamente o con ogni sorta d'insinuazioni gesuitiche?

Teatro la Fenice. — Domani si terrà una seduta da parte della Società proprietaria di quel teatro, per nominare una parte della Presidenza. Quantunque noi avressimo amato che rimanesse tale qual è l'attuale Commissione, rispettiamo però le ragioni individuali, che indussero taluno a rinunziare, e non insistiamo perchè la rinunzia sia ritirata. Non possiamo però astenerci dall'esprimere il nostro vivo desiderio che cessi quella specie di ripugnanza che havvi per assumere il posto di presidente per gli spettacoli, e che quelli, che sono onorati della fiducia dei loro concittadini e colleghi, sappiano farne il debito conto, accettando una funzione che, se offre qualche spina, è pur sempre onorifica e può influire sul benessere materiale del paese.

Giornali. — Riceviamo il primo Numero d'un giornale, settimanale, razionalista, intitolato *La Ragione*.

Esce ogni sabato per otto mesi all'anno. Prezzo d'abbonamento lire 2 annue, in due rate anticipate. L'Ufficio della Direzione è in Venezia, Traghetto Zobenigo, N. 2465.

Consolato della Repubblica Argentina in Venezia. — È a cognizione di questo Consolato che alcuni speculatori, i quali si spacciano per agenti consolari, si fanno pagare laute provvigioni da individui, ai quali promettono di procurare il viaggio gratuito per Buenos-Ayres, dal che ne provengono continue domande al Consolato per ottenere direttamente il viaggio gratuito o delle anticipazioni. Altri individui vi sono i quali spargono domande per essere autorizzati ad istituire agenzie di emigrazione ed altro nelle limitrofe Provincie.

A togliere non pertanto ogni ulteriore equivoco in proposito, questo Consolato

Dichiara:

Che il Governo Argentino non paga, nè anticipa le spese di viaggio a chi si sia, e sotto verun pretesto.

Che il Governo prelodato non autorizza agenti per verun conto e scopo, ed ancor meno autorizza chi che sia a farsi pagare una provvigione qualunque per prestazioni in oggetti di emigrazione.

Che tutti gli schiarimenti intorno ai vantaggi ed ai mezzi di sussistenza che il Governo Argentino concede agli emigrandi una volta giunti sul suo territorio, così come gli aiuti morali, onde poter legalmente ed utilmente emigrare, vengono somministrati dal Consolato, al quale ognuno può rivolgersi senza d'uopo di intermediarii, e senza pagare provvigione di sorte alcuna.

Che i Consoli sono i soli incaricati dal Governo Argentino onde favorire con ogni mezzo possibile il commercio diretto coi varii centri della vasta Repubblica, ed a tale scopo essi forniscono direttamente le opportune istruzioni ed appoggi a quei negozianti che ne abbisognino.

Dato dalla Cancelleria consolare,
Questo giorno 25 novembre 1868.

Il Console, Nob. DI STADLER.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

I consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono con R. Decreto 19 novembre corrente nominati Sindaci nei Comuni ivi pure indicati:

San Martino di Luppari (Padova), Zanotta Giacomo id. pel biennio 1868 69;
Arta (Udine), Gortani dott. Giovanni id.;
Lauco (id.), Verona Leonardo id.,
Prato Carnico (id.), Bruseschi Pietro id.;
Trivignano (id), Conti nob, Giovanni id.;

Venezia 28 novembre.

La Posta fu in ritardo di due ore.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 27 novembre.

✉ Il *Giornale di Vicenza* annunziò tempo addietro che, appena giunto alla Camera, l'onorevole Lampertico, avrebbe presentato la relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Questa notizia non aveva alcun fondamento, giacchè la Commissione stessa non è pur anche arrivata al termine dei suoi lavori. Domattina essa deve riunirsi, ed è probabile ch'essa vi giunga; ma è anche probabile il contrario, giacchè le questioni ch'essa deve trattare sono d'indole tanto grave, che nessun uomo sensato può desiderare che si deliberi intorno alle medesime senza maturo esame. In sostanza io credo che noi non avremo il rapporto dell'on. Lampertico prima della fine dell'anno; ma ho poi ragione di essere convinto, che, quando lo avremo avuto, ci compiaceremo del ritardo, dappoichè, in virtù di esso avremmo avuto un lavoro esatto, ricco d'importantissimi particolari, di notizie, ch'è sommamente utile conoscere, e di fatti, lo studio dei quali potrà esserci giovevole in quasi tutte le questioni economiche del nostro paese. La Commissione d'inchiesta, a quello che m'è stato detto da persone informate dei suoi lavori, ha proceduto come sogliono in questi casi procedere gl'Inglesi, maestri al mondo di lavori siffatti. Essa ha spinto il suo esame fin dove poteva spingerlo; non si è racchiusa entro i confini del problema che doveva studiare, ma ha rivolto le sue indagini a tutti i problemi affini, cosicchè non avremo soltanto un'inchiesta sul corso forzoso, ma altresì una sulle condizioni generali del credito in Italia; non avremo soltanto alcune proposte generali sui mezzi che sembrano più acconci a far sparire la circolazione coatta, ma altresì delle proposte che valgano a riordinare il credito nostro, che non poteva, per così dire, nascere bell'e fatto e gagliardo e ordinato, in un paese nuovo e costituito in gran parte per mezzo della rivoluzione.

Ora, poichè l'on. Lampertico ha dovuto anzitutto ordinare i materiali raccolti dalla Commissione e stendere sopra essi un rapporto di non lieve mole e che certo non è opera da tutti, è molto naturale che egli e la Commissione abbiano ancora bisogno di qualche giorno innanzi di consegnare, come suol dirsi, il manoscritto alla stamperia. Voi vi convincerete sempre più della verità di quello che io vi dico, allorchè vi avrò descritto, a grandissimi tratti, il lavoro che sarà presentato alla Camera.

La relazione si divide in cinque parti. Nella prima di esse è descritta la condizione dei varii Istituti di Credito del nostro paese; nella seconda lo stato della circolazione fiduciaria anteriormente e posteriormente al corso forzoso; nella terza i rapporti degl'Istituti di credito col Governo; nella quarta le cause e gli effetti del corso forzoso; nella quinta, finalmente, le opinioni della Commissione intorno al modo più acconcio per tornare alla circolazione metallica. Io non dubito che ora che voi conoscete il *Sommario* del rapporto, che l'on. Lampertico presenterà alla Camera, avrete al pari di me il desiderio vivissimo di averlo fra mano per leggerlo e per istudiarlo. Ed è gran ventura che il deputato di Vicenza abbia accettato il carico che la Commissione gli ha dato, giacchè, senza far torto ad alcuno, pochi dei membri che la componevano erano in caso di fare un lavoro così accurato e così chiaro come quello che farà lui.

La Camera ha deliberato oggi di porre all'ordine del giorno della seduta di martedì il progetto di legge pei lavori dell'arsenale di Venezia. Esso giaceva invero dimenticato, e se non fosse intervenuta la deliberazione d'oggi, chi sa mai quanti mesi sarebbero passati ancora innanzi che se ne parlasse. Credo che a trarlo dall'oblio in cui giaceva, abbia valso assai l'opera ed il consiglio di un deputato della Provincia di Venezia. L'on. Bixio è, come sapete, relatore; ed è certo che la città vostra non potrebbe desiderare un avvocato migliore per una causa che le sta tanto a cuore.

Il generale Bixio ha compreso, come a pochi è dato comprendere, non dirò di quanta importanza, ma di quale necessità sia per l'Italia l'avere un forte e ben difeso arsenale a Venezia. Ed egli lo spiegherà alla Camera, o per dir meglio a coloro che lo ponessero in dubbio, con quell'autorità che ognuno gli riconosce in siffatte materie, con quel corredo di dottrina ch'egli ha tratto da lunghi e diligenti studii, e con quella eloquente parola che, qualunque sia la questione che tratta, si ispira sempre al più sano, al più caldo patriottismo. Del rimanente, io non dubito punto dell'esito di questo progetto di legge; vorrei, per altro, che alcuni deputati della vostra Provincia, i quali sono tutt'ora assenti, non indugiassero più a venire alla Camera, ove la loro presenza è necessaria, la loro assenza biasimevole.

V'ho già detto che la Commissione generale del bilancio non aveva per anco accettate le dimissioni dell'on. Lanza, il quale non arriverà a Firenze che lunedì; la Commissione però ha accolto quelle dell'on. Sella, ch'era, com'è noto, relatore del bilancio attivo, nominando in sua vece a quest'ufficio l'on. Maurogonato.

Mi dicono che il ministro delle finanze presenterà nei primi giorni della settimana prossima il progetto di legge per l'esercizio provvisorio; e mi aggiungono che l'opposizione vorrebbe sollevare la questione politica o di fiducia. Sarebbe, invero, scegliere assai male il momento ed il terreno della battaglia!

Firenze 27 novembre (*mattina.*)

(C.) La Camera ieri sentì lo splendidissimo discorso, col quale il Mari ha preso possesso dell'ufficio di presidente. Egli parlò con molta eccellenza del Cordova; e le sue parole che, inalzandosi sopra le passioni de' partiti, furono degne della dignità del Parlamento, furono applaudite da tutte le parti della Camera.

Dopo questo, la seduta fu tutta noiosamente consumata a discutere sull'art. 19 del regolamento; e i molti discorsi, che si fecero, non produssero altro effetto che 16 o 17 emendamenti, ch'è stato necessario rimandare alla Commissione, perchè, dopo averli bene considerati, ne riferisse alla Camera oggi.

Il deputato Arrivabene ha proposto una legge per conferire la pensione alle famiglie del Tognetti e del Monti. Essa dovrà fare il giro prescritto dal Regolamento, ma è certo che, se si presenterà alla Camera, avrà l'approvazione della maggioranza. È vero che ci possono essere molte ragioni politiche che consigliavano forse di non presentarla; ma difficilmente esse potrebbero avere tanta efficacia, da indurre la Camera, una volta che la proposta fu fatta, a respingerla. Infatti, come avrete veduto, tutti i giornali hanno aperto pubbliche sottoscrizioni; e nella Camera ieri giravano liste, a cui hanno dato il nome moltissimi deputati di ogni partito.

Come facilmente intendete, questo ha meno il significato di approvare le opere dei due condannati, che di dare una solenne riprovazione al Papa e a chi lo sostiene. I quali dovrebbero accorgersi dall'effetto della loro politica, ch'essa è certamente fallace; perocchè ha fatto bene a coloro ch'essa ha voluto punire. Certo la caduta del dominio temporale del Papa non sarebbe stata affrettata dalla vita del Tognetti e del Monti; ma sarà senza dubbio affrettata dalla loro morte.

Si credeva, finita appena la discussione sull'art. 19 del Regolamento, di poter cominciare a discutere la legge Bargoni. Ma il presidente ha annunziato alla Camera, che essa non potrà essere pronta che nella settimana ventura. Pare infatti che il Ministero e la Commissione non fossero ancora interamente d'accordo sulle mutazioni che il Governo ha proposto; e la Commissione si adunava ieri sera, colla presenza di alcuni ministri, per trattarne e deciderne.

Ha luogo stasera la prima riunione della Maggioranza; l'invito non fu fatto dal Corsi, che era l'anno scorso presidente della riunione, ma da un Comitato misto, composto di elementi diversi. C'è il D'Amico del terzo partito, il Donati del Centro destro, e il Guerrieri-Gonzaga di destra. Saranno invitati tutti coloro che votarono pel Macinato e per la Regia, e quindi anche tutti, o quasi tutti quelli del terzo partito. Di più molti avrebbero in animo di portare il Mordini alla presidenza della riunione, per suggellare così definitivamente l'alleanza col terzo partito. Non so per altro se questo verrà fatto; perchè ci sono a destra forti opposizioni a questo proposito; ed alcuni si dolgono che la destra quasi si guasti e corrompa, non accorgendosi che, se essa non fa qualche cosa per modificarsi, risica di essere in breve ridotta a minoranza.

Che la legge Bargoni non sia pronta subito, potrebbe esser origine di qualche fastidio; perocchè potrebbero riprodursi alcune delle interpellanze, che parevano essere state rimandate a tempo indefinito. Vero è che le tre sconfitte, le quali, una dopo l'altra, toccarono ieri l'altro alla sinistra, l'hanno assai disanimata, e le hanno tolto il capriccio, a quanto pare, di riprovarsi per ora.

Ma sarebbe stato ad ogni modo utilissimo di dar subito cominciamento alla discussione di leggi importanti, da tenere occupata l'attenzione della Camera, perchè è proprio vero che l'ozio è padre de' vizii, ed un'Assemblea, che non ha affari serii e urgenti che l'occupino, molto volentieri si lascia andare alle tentazioni delle discussioni politiche. Non crediate per altro che ci sia nessun pericolo; tutto il peggio che può accadere è che le interpellanze si riproducano, che si discuta se debbano o non debbano farsi, e che si debba venire ad una votazione. Ma l'esito di questa non può essere incerto; e, qualunque cosa avvenga, la sinistra avrebbe un'altra sconfitta.

Abbiamo notizie che a Napoli ed in Sicilia il partito borbonico si agita assai. Ma a Napoli le popolazioni gli hanno data la più chiara e solenne smentita, colle accoglienze veramente splendide e cordiali che hanno fatto ai Principi Reali; e in Sicilia i maneggi della reazione sono stati occasione a costituire una *Società Unitaria*, di cui avrete veduto i programmi sui giornali, e che farà, credo, non poco bene al paese.

Il Ministero della marina ha fatto stampare e

distribuire ai deputati una specie di confutazione della relazione già pubblicata dalla Commissione d'inchiesta. Si è notato in essa una asprezza di linguaggio, insolita ne' documenti ufficiali. Quanto alla bontà intrinseca degli argomenti, non ho ancor sentito proferirne giudizio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

La seduta di quest'oggi si è aperta con un funebre annunzio. L'on. Lorenzo Raffaele, deputato al collegio di Gerse-Palermo, non è più.

Il deputato *Serra* chiede schiarimenti ai membri della Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera per la Sardegna; il *Depretis* risponde che questa non ha potuto fino ad ora recarsi nell'isola per circostanze fortuite, quali la morte dell'on. Cordova, e la rinunzia dell'on. Valerio, membri entrambi di quella Commissione.

Cairoli. Presenta la relazione pel progetto di legge onde accordare la cittadinanza a tutti gl'Italiani delle Provincie ancora disgiunte dal Regno.

Questo progetto sarà discusso nella tornata di lunedì. Martedì poi verrà in discussione il progetto di legge pel riordinamento dell'Arsenale di Venezia, di cui è relatore l'on. Bixio.

Si riprende la discussione sull'art. 19 del regolamento della Camera. *Massari* a nome della Commissione dichiara che questa respinge tutti gli emendamenti presentati, mantiene l'art. 19, aggiungendone però uno nuovo, allo scopo di rispondere a desiderii espressi da molti oratori nella precedente tornata. L'articolo nuovo proposto dalla Commissione è il seguente:

Contro il giudizio della Giunta, nel caso di annullamento della elezione, può farsi ricorso alla Camera.

Perchè il ricorso sia ammissibile, è necessari che, ritenuti i fatti stabiliti nella sentenza, indichi in essa la violazione di un articolo dello Statuto o della legge elettorale.

Il ricorso firmato da cinque deputati, dev'essere presentato alla Segreteria della Camera nei tre giorni dopo quello della comunicazione del giudizio, di cui all'art. 19.

Nel giorno stabilito dal presidente della Camera, la Camera, udita la lettura della sentenza e del ricorso e le osservazioni del presidente o di un membro della Giunta, voterà l'ammissione od il rigetto del ricorso.

Ove il ricorso sia ammesso, la sentenza della Giunta sarà annullata e l'elezione, della quale si tratta, s'intenderà convalidata.

A quanto pare, quest'articolo non ottenne l'effetto desiderato, poichè tutti i firmatarii degli emendamenti all'art. 19 lo respingono. Infatti l'articolo della Commissione viene combattuto energicamente dagli onorevoli *Valerio, Oliva, Ara, Panattoni*; tutti e quattro trovano il rimedio peggior del male.

Melchiorre, Ruggero ed altri presentano un emendamento, di cui ci è sfuggito il senso.

Crispi non può comprendere l'opposizione fatta ad un Regolamento d'iniziativa parlamentare, redatto da una Commissione, i cui membri furono scelti da tutti i banchi della Camera. Questa ragione che sembrerebbe tanto convincente non persuade affatto gli onorevoli Negrotto, Melchiorre ed altri che combattono con maggior accanimento l'articolo della Commissione.

Melchiorre dice che l'articolo 49 non può essere approvato. Si dichiara pure partigiano del sistema Valerio e lo raccomanda alla Camera. Questa mostrasi impaziente e lascia passare inosservato un peregrino concetto dell'on. *Asproni*, il quale chiama il Regolamento un *bavaglio* alla libertà. Il battibecco si prolunga fino alle ore 5. Crispi difende l'articolo della Commissione, Depretis lo combatte. La Camera finalmente chiamata a deliberare, approva l'emendamento Valerio, respingendo in tal modo la proposta della Commissione: La seduta è sciolta alle ore cinque.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente si legge:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte intervennero iersera, 26, allo spettacolo di gala, al San Carlo. Il teatro stipatissimo accoglieva il fiore della cittadinanza napoletana. I Reali Principi furono più volte salutati con unanimi e cordiali applausi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 annunzia che, il Consiglio Comunale di Catanzaro ha votato ultimamente un indirizzo al presidente del Consiglio, onde ringraziare il Governo del Re per le pratiche fatte in favore della costruzione delle ferrovie in quella provincia.

La *Gazzetta di Torino* dice che un alto funzionario, che faceva parte della casa del duca d'Aosta, è partito per Vienna con una missione speciale. (?)

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 27 novembre (ore 3.15). — È inesatta la notizia, data da alcuni giornali, che il Ministero degli esteri pubblicherebbe prossimamente il *Libro Verde*. Il Ministero non farà, per ora, tale pubblicazione, ma si limiterà, occorrendo, alla pubblicazione di quei documenti che valgano a giustificare la sua condotta innanzi al paese, dando spiegazioni verbali, quando gliene sarà fatta domanda.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Da un nostro privato carteggio di Parigi rileviamo la consolante notizia che non si crede difficile d'indurre madama Rossini a consentire che il corpo dell'illustre maestro sia restituito all'Italia. Essa anzi consentirebbe di già che fosse seppellito a Santa Croce, purchè le fosse concesso di essere sepolta anch'essa un giorno a lato del suo defunto marito. A noi sembra che questa condizione non possa essere una difficoltà, se è la sola per ritardare la soluzione di quest'affare ch'è a cuore di tutti gl'Italiani. Quantunque noi auguriamo lunghissima vita a madama Rossini, nondimeno crediamo che accordare ad essa sepoltura in Santa Croce sia un nuovo e speciale modo di onorare la memoria del Rossini stesso, il quale, com'è noto, morì col nome della moglie sulle labbra.

Vienna 25 novembre.

I giornali di Vienna riferiscono che il sig. Hübner, il quale trovasi presentemente a Roma, sta scrivendo una *Storia del Papa Sisto V.*

(O. T.)

L'Aia 26 novembre.

Il ministro degli affari esteri dichiarò oggi alla Camera che tutte le voci relative ad accordi d'alleanza con Potenze estere, sono prive di fondamento.

Londra 24 novembre.

Secondo il *Morning-Post*, lord Stanley e l'inviato degli Stati-Uniti sottoscrissero il protocollo relativo alla quistione dell'*Alabama*. La sentenza arbitrale dei Sovrani esteri sull'obbligo di un indennizzo verrà invocata solamente nel caso di parità pi voti nella Commissione mista.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Catania 27. — Oggi alle ore 4 pom. incominciò l'eruzione dell'Etna verso il Nord-Est del monte. Prende ogni momento proporzioni colossali. Il tempo è bellissimo, il cielo chiaro.

Roma 26. — È arrivato il nuovo ambasciatore austriaco, barone di Trauttmandorff.

Berlino. 27. — La Camera deliberò che i deputati Krüger e Ahleman siano esclusi dalle sedute, finchè ricuseranno di prestare il giuramento.

Parigi 27. — A Lilla, il gerente del *Progrès du Nord* fu condannato ad un mese di carcere e 500 franchi di multa. A Castres, il gerente dell'*Indépendant du Tarn* fu assolto.

Londra 28. — La Regina è indisposta.

Londra 27. — I deputati liberali sono 375, i conservatori 258. La Regina nominò la signora D'Israeli viscontessa. D'Israeli rifiutò il pariato. Dicesi che verranno nominati nove pari del partito conservatore.

Madrid 27. — Olozaga è partito ieri per Parigi, dove arriverà domani. Castellar ed Orense sono attesi a Madrid per prender parte alla dimostrazione in senso repubblicano che avrà luogo domenica.

Madrid 27. — L'*Imparcial* pubblica sotto il titolo *L'onore della Spagna*, un articolo in cui biasima energicamente la poca premura dei capitalisti nel sottoscrivere il prestito.

Lisbona 27. — Sono smentite le voci di crisi ministeriale.

Avana 26. — Gl'insorti attaccarono martedì Manzanilla, ma furono respinti. Finora non attendesi alcuna invasione di filibustieri della Nuova Orléans.

FATTI DIVERSI.

Il nuovo regolamento della Camera — Il Regolamento adottato dalla Camera in via d'esperimento contiene 18 capi, divisi in 99 articoli.

Ecco le innovazioni più importanti introdotte col medesimo.

All'apertura delle sessioni, il presidente provvisorio è uno dei vice-presidenti della sessione antecedente in ordine di nomina; e così i sei segretarii.

Sono aboliti gli Ufficii. Per le elezioni è istituita una *Giunta* permanente di 12 deputati, nominati dal presidente. Le sedute della Giunta sono pubbliche; può ammettere alla sua presenza tanto gli autori delle proteste, quanto testimonii, e lo stesso deputato in questione. Essa può nominare un Comitato inquirente, con facoltà di trasferirsi sul luogo dell'elezione.

L'articolo 10 che rende definitiva la decisione della Giunta sopra una elezione, venne lasciato in sospeso.

Quanto all'andamento della discussione, le innovazioni introdotte sono importantissime.

Sono aboliti i discorsi *in merito*.

I discorsi scritti non potranno durare più di 15 minuti.

Nessun discorso può essere interrotto e rimandato ad una seduta successiva.

Nessuno può parlare più d'una volta nella stessa discussione, tranne i casi di richiamo al Regolamento, o di fatto personale.

Oltre ai modi di votazione fin qui in vigore, quando dieci deputati ne facciano domanda è ammesso anche quello *per divisione* secondo il sistema inglese, in cui i votanti pel *sì* si mettono da un lato della Camera, e i votanti pel *no* dall'altro.

Essendo aboliti gli Ufficii, i progetti di legge presentati sono trasmessi ad un *Comitato privato*, composto almeno di 30 membri, il quale, esaminato un progetto, nomina una Giunta per riferirne alla Camera.

I progetti d'iniziativa parlamentare non possono seguire questa procedura se prima il Comitato privato non ne abbia autorizzata la lettura in seduta pubblica.

Commissione governativa per l'eredità Daniele Cernazai. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Come è noto agl'Italiani, il benemerito cittadino udinese Daniele Cernazai deceduto in questa città il giorno 28 giugno 1858, con testamento del 10 giugno precedente ha istituito suo erede l'illustre e compianto conte Camillo Benso di Cavour, quale ministro dell'interno di S. M. e popolo di Sardegna a Torino, con incarico di disporre della di lui eredità in oggetti d'istruzione pubblica piemontese.

Il conte Cavour deferì al sig. avv. di questo Foro, dott. Federico Pordenone, il mandato di amministrare la sostanza di che trattasi.

Sappiamo ora che l'on. nostro sig. Prefetto, ottemperando agli ordini avuti da S. E. il signor ministro dell'interno, ha, con recente Decreto, instituita in Udine una Commissione speciale incaricata di prendere ingerimento negli affari risguardanti l'eredità del benemerito Cernazai, sia col ritirare dall'amministratore interinale i conti di sua gestione e gl'inventarii dell'eredità; sia col provvedere direttamente, ed in via di urgenza, perchè l'asse ereditario ed i frutti maturati del medesimo sieno conservati; e sia finalmente coll'avanzare le proposte che credesse le più atte a dar termine alla pendenza.

L'accennata Commissione è formata dagli onorevoli signori dott. Gio. Batt. Moretti, deputato al Parlamento nazionale; Malisani avv. dott. Giuseppe consigliere e deputato prov., e Lanfranco Morgante consigliere provinciale.

Sappiamo che i Commissarii accettarono l'onorevole ufficio, che nel giorno 18 novembre tennero la prima loro adunanza, nella quale (valendosi della facoltà loro accordata dal Decreto d'instituzione) nominarono presidente l'onor. cav. Moretti, diedero al sig. Morgante lo speciale incarico di custodire gli atti della Commissione tenendone particolare registro, e finalmente deliberano di tenere a breve termine una conferenza con l'amministratore avvocato dott. Pordenone.

La distinta capacità dei Commissarii è garanzia certa che questa vecchia vertenza raggiungerà sollecitamente il suo termine, e che la generosa volontà del testatore, improntata di tanto patriottismo, sarà finalmente rispettata.

La via di Brindisi. — Scrivono da Brindisi 22 novembre, all'*Opinione*:

Ieri col treno postale giunse qui il conte Mayo e seguito. Egli recasi nelle Indie qual vicerè. Vi erano alla Stazione per riceverlo il console di S. M. Britannica e il comandante l'avviso *Psyche* a bordo del quale s'imbarcò, e partì per Alessandria. Il passaggio continuo di tali personaggi che recansi in Oriente, speriamo venga dal nostro Governo preso in considerazione, e che non cessi di insistere presso il Governo britannico, perchè con tutte quelle facilitazioni che si richieggono, si renda stabile questa via di comunicazione coll'Oriente.

Ma bisogna regolare un po'meglio il servizio doganale, perchè, come è organizzato, reca molestie al commercio, porge ai forestieri una meschina idea della nazione, senza che le finanze vi guadagnino. Bisogna limitare gli arbitrii degli agenti di finanza, il cui scopo solo è di andare a caccia delle multe, che ricevono a loro beneficio particolare.

Naufragò il brik inglese *Restless* alla spiaggia di Lecce, e si lavora al ricupero del suo carico consistente in formentone caricato in Ancona; il luogo più vicino ova riporre il grano ricuperato è S. Cataldo, luogo senza magazzini sufficienti per mettere al coperto la merce: gl'interessati mandarono de'carri per trasportarlo a Brindisi. Lo credereste? il direttore delle gabelle di Lecce vi si oppose. La merce restò sulla spiaggia a deperire.

Oggi si spiccheranno per parte degli inglesi delle proteste contro la Direzione per danni, spese e interessi.

Il direttore suddetto pretendeva il dazio d'immissione sul formentone ricuperato; e non sa, che in tali casi si ha il diritto di mettere in deposito la merce per poi riesportarla.

PS. Avrete già saputo che lord Mayo traversò il Moncenisio in sole quattro ore per la ferrovia Fell. A ciò aggiungete che da Susa a Brindisi si potrebbero impiegare non più di ore 24, e vedrete quanta economia di tempo ci sarebbe per questa via in paragone di Marsiglia, per le corrispondenze che dal Levante son dirette per l'Inghilterra; la velocità però delle ferrovie italiane non dovrebbe essere di soli 42 chilometri l'ora, com'è attualmente; ma al *minimum* di 60 chilometri, ed una perfetta coincidenza tra loro, e coi treni francesi; in tutto, da Brindisi a Londra non si dovrebbero impiegare più di ore 60; ed una media di 65 ore da Alessandria a Brindisi formerebbero ore 125 dall'Egitto a Londra, tempo minore di quello che impiegano i vapori da Alessandria a Marsiglia, che è di 6 giorni; sicchè le lettere giungere dovrebbero in Inghilterra per questa via prima che la Peninsulare e le Messaggerie giungessero a Marsiglia.

Il Vesuvio — Il chiarissimo Professor Palmieri scrive in data del 21:

« Le lave che dalle bocche di eruzione giungono nel *fosso della Vetrana*, alle spalle dell'Osservatorio, sono meno copiose. Dai coni appena qualche rara denotazione. Da ieri qui cade cenere o sabbia finissima. Si sente forte odore d'idrogeno solforato. Per la cenere che il vento spinge negli occhi e per la molestia degli acidi e del fumo non è possibile per ora avvicinarsi alle bocche, nè si può discernere il cammino delle lave, che, dopo aver desolato le amene e fertili contrade delle *Novelle*, fanno trepidare gli abitanti di San Giorgio e di San Sebastiano. Le agitazioni dell'apparecchio di variazione e del sismografo sono meno continue.

« I curiosi qui sono pochi, giacchè il maggior numero corre a vedere la lava alle falde del monte, dove reca la desolazione e lo spavento. »

Letteratura. — La scorsa settimana fu dall'editore Barbèra pubblicata in Firenze la seconda edizione dei *Versi* di Jacopo Zanella. Pochi autori possono andar lieti di pari successo letterario.

Il nuovo romanzo di Vittor Hugo intitolato: *Per ordine del Re*, che gli editori Lacroix Verboekhoven e C. acquistarono al prezzo di 200,000 franchi, sarà decisamente in quattro volumi divisi in due parti, la prima delle quali intitolata: *Il mare e la notte*, e la seconda: *L'uomo che ride.*

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

Alla Direzione della Gazzetta di Venezia.

Spettabile Direzione,

Nell'articolo inserito nel Numero 36, 5 novembre corrente, del giornale la *Leva* colla intitolazione di *Camorra nei pubblici lavori*, e nei commenti fattivi dal giornale il *Tempo* con altri articoli pubblicati in quel periodico ai NN. 293, 298 e 240 del 18 corrente, e dal *Rinnovamento* al N. 323 del dì 22 mese stesso, il sottoscritto, sebbene non indicato per nome, è chiaramente ed in modo indubbio designato per la persona contro la quale si scagliano le calunniose imputazioni di concerti colpevoli, di mene e di raggiri colle Autorità preposte alla sorveglianza dei pubblici lavori rispetto alle opere pubbliche da lui eseguite, od in corso di esecuzione in questa città.

Per ciò che nei detti articoli si riferisce alla questione dei lavori da farsi nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, ed alle accuse d'ignoranza e di errori in proposito gettate contro del sottoscritto, si rimette egli interamente al giudizio che sarà pronunciato dalla Commissione nominata per lo studio di tali lavori dalla R. Prefettura, Commissione della quale formano parte uomini per ogni rispetto competentissimi.

In quanto però alle imputazioni contenute in quegli scritti e contro di lui, e contro le Autorità colle quali ebbe egli rapporti pei lavori a lui affidati, il sottoscritto credette opportuno d'insinuare al R. Tribunale, Sezione Penale, di qui, ed al R. Procuratore di Stato, formale domanda dell'avviamento di un regolare processo sui fatti negli articoli stessi esposti, a senso e per gli effetti del § 147 del Regolamento di procedura penale qui vigente.

Di ciò rende egli edotta cotesta spettabile Direzione, pregandola a voler pubblicare la presente dichiarazione nel di lei pregiato giornale.

Venezia 27 novembre 1868.

Suo devotiss. servitore
GASPARE BIONDETTI, *Imprenditore.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 26 novem.	del 27 novembre.
Rendita	60 15	59 97
Oro	21 26	21 28
Londra	26 57	26 60
Francia	106 1/4	106 1/8
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	422 —
Parigi 27 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 82	71 55
» italiana 5 % in cent	57 02	56 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	417 —	413 —
Obbl. ferr. »	225 50	225 50
Ferrovie Romane	47 50	47 50
Obbl. ferr. »	117 —	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	46 —
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	141 75
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	288	282 —
Vienna 27 novembre.		
Cambio su Londra	118 30	118 85
Londra 27 novembre.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 novembre.

	del 26 novem.	del 27 novembre.
Metalliche al 5 %	59 —	58 90
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 60
Prestito 1854 al 5 %	64 40	64 90
Prestito 1860	91 —	91 80
Azioni della Banca naz. austr.	686	684 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 30	243 20
Londra	118 15	118 80
Argento	116 —	117 —
Zecchini imp. austr.	5 55	5 59 1/2
Il da 20 franchi	9 41 1/2	9 46 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre.

Sono arrivati: da Alessandria, il vapore ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Marsiglia il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per Camerini, e da Liverpool, il vap ingl. *Danube*, con merci pure per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera.

La settimana finanziaria scorse abbastanza buona anche a Parigi. Il movimento fu sempre a favore dei corsi, che, per momenti, venne arrestato talora da voci di pretesi disordini in Spagna, che non ebbero poi alcun effetto, e tornavano presto le rassicurazioni e la ripresa per modo, che i più pratici ritengono, che la campagna abbia a mantenersi ognora al rialzo. In Inghilterra, e si vuole anche in Francia, si studia ora di comporre una legge, onde difendere e far rispettare i contratti di Borsa in obbligazioni, estere specialmente. Trattasi in Francia anche della riduzione della Rendita 4 1/2 per %, e le voci di questa misura si mettono a profitto dai ribassisti, finora con poco frutto. I fondi spagnuoli non hanno fatto fortuna in questo periodo, e neppure il nuovo Prestito ha progredito, anzi fu prorogato. A Londra, la tassa di sconto aumentava di 1/2 per %, forse per difendersi da una più estesa esportazione del denaro, che, nella settimana, raggiunse la cifra di fr. 31,478,025, mentre la importazione fu solo di fr. 5,459,825.

Borsa. — La nostra Borsa si distinse, in questo periodo, per la domanda nella carta moneta, che si portava persino a 94 1/2, per cui lire 100 si cedevano anche a fiorini 38:45 in pretesa di 38:50. La Rendita ital. pure si contenne da 54 a 54 1/2 secca per effettivo, e 59 1/2 per carta. In questi valori si notavano le maggiori transazioni; il Prestito naz. a 77 1/2; il veneto da 70 a 72 timbrato; il 1854 a 55. Le Banconote austr. si pagavano da 87 1/4 a 87 1/2 in vista di peggioramento pel telegrafo di Vienna, pel quale offronsi ad 86 1/2 ora, e forse meno. L'oro venne ognora richiesto, con disaggio di 3 1/2 a 3/5 in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8:14 a f. 8:15. Invariato si tenne lo sconto, con ricerca della carta primaria. Chiude la settimana più freddamente.

Granaglie. — Meschinità estrema d'affari notammo in granaglie, perchè in tutto di solo consumo, ognora con esiguità nei depositi, con sostegno dei prezzi all'interno in tutto può dirsi, e più delle qualità perfette, e soltanto facilitavasi in quelle che hanno sofferto, come nei frumenti pel riscaldo, o per l'umidità nei formentoni e nel riso. In somma, i prezzi sono sempre gli stessi, come non minori sono le pretese nelle qualità perfette, non però in tutto secondate d'accoglienza la più pronta, perchè mancano le inchieste, massime dall'esterno.

Olii. — Gli arrivi continui di olio d'oliva coi vapori del Levante e della Puglia, non meno frequenti ancora dalla Dalmazia, ma più di tutto la ristrettezza delle domande, e l'aspettativa di un raccolto abbondante, tutto influiva al ribasso dell'articolo, che nel Corfù, portavasi a d.i 260, con isconto 22 per %, e nel Monopoli o Bari, a d.i 250 con eguale sconto, avvertendo, che malgrado a così fatte concessioni non diminuivano punto nei compratori le pretese di esigenze maggiori, che naturalmente verranno secondate per forza di circostanze. Olii di Sicilia si pagavano a lire 125 il quint. senza sconto. Cercasi di sostenere a f. 24 o poco meno, quel di cotone, ma il ribasso in quei di oliva, e l'ulteriore aspettativa, naturalmente scoraggiano i possessori, quantunque non molto sia finora la quantità. Ciò che ancora influisce allo scoraggiamento in questo liquido forse anche di più, si è l'attuale abbondanza nei depositi del petrolio, essendochè la difficoltà di custodia, o l'aggravio di spese non contemplate dalla speculazione, aliena questa, oppure determina a liberarsene chi trovasi interessato, quantunque migliori prezzi si abbiano da per tutto, ed oggi ancora d'Anversa.

Salumi. — Continua molta attività nelle vendite dei salumi, che hanno una ricerca regolare ai prezzi ordinarii, e relativi alle qualità richieste dal consumo che si va spiegando più esteso in maniera da doverne desiderare più estesi depositi od arrivi, in particolare, pel baccalà.

Coloniali. — Il prezzo per gli zuccheri pesti si tiene ognora da fior. 20 a f. 20 1/2 con sostegno, e meglio tenuti vengono ancora i caffè, di consenso a quanto si fa da per tutto; solo neglette vengono le sorti inferiori.

Vini. — Gli arrivi anche di questi non hanno mancato, specialmente in quelli di Dalmazia, per cui la calma si fa sempre maggiore, mancando anche in questi ogni ingerenza della speculazione, che pagherebbe molto più dei prezzi attuali le qualità, se le trovasse di suo aggradimento, ma queste sono assai rare. Il vino di Cipro che trovavasi disponibile venne acquistato per ispeculazione, da lire 10 a lire 11 austr. il secchio, ed ora tale qualità trovasi tutta in una sola mano.

Spiriti. — Questi mancano, pronti, e si pagavano da f. 17 a f. 17 1/2, mentre speculavasi per la consegna, da gennaio prossimo a tutto maggio inclusivo, sul prezzo di f. 16 a f. 16 1/4 per circa emeri 10,000.

Generi diversi. — Grande attività d'affari avemmo nella canapa, richiamata ognora più dai luoghi di produzione per la esportazione, e se ne vanno esaurendo i depositi, per cui non ci sorprendono gli alti prezzi, cui venne pagata a Ferrara ed a Bologna, in relazione alle sue qualità, che qui mano mano si vanno imbarcando coi vapori. Non tanto attivi qui si trovano i cotoni, neppure nelle manifatture o nei filati, regolandosi sempre il mercato cogli andamenti speciali di Liverpool, e coi noleggi. Tanto avviene pur nei carboni, dei quali mantengonsi vivi i consumi; commercio questi che si fa quasi per intero direttamente coll'Inghilterra, suggerito più che dalla speculazione sulla merce, dall'andamento di quei noleggi. Non offrivano i legnami importanti gli sfoghi, quanto nell'anteriore periodo, appunto non avendosi conchiuso noleggi per nuove caricazioni non risultate finora. Non si parlava d'affari di qualche conto nelle frutta, mentre il consumo trova difficoltà a ridestarsi per l'abbondare delle frutta fresche. Le pelli mantengono attività nei commerci, e perenne fabbricazione per continue ricerche. Le industrie, in generale, ben rispondono coi lavori; quella che ancor ne manca del mulino a vapore, è presumibile verrà ridestata, avendo cambiato fase la proprietà di quello Stabilimento, che merita da per sè i riguardi di ognuno, che ne conosce il pregio, che ne calcola l'utilità e l'occupazione profittevole di tanti, che da quel lavoro ritrassero per tanto tempo l'esistenza.

PORTATA.

Il 15 novembre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 7 ottobre, e venuto da *Glasgow e Messina*, piroscafo inglese *Roma*, cap. Auld H., con 526 bot. cospettoni, 413 col. zucchero, 5 col. vino, all'ord. per chi spetta, racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piffaro ital. *Italia L.*, cap. Voltolina A., con 1 part. carbon fossile, racc. a G. Lombardo.

Da *Liverpool*, partito il 15 ottobre, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Cairo*, cap. Rogers G., con 4 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 4 col. dette per Aubin e Barriera, 4 col. dette per Bonafede, 1 col. dette pei frat. Oreffice, 1 col. dette per Goldschmidt C., 2 col. dette per Crichi G, 1 col. dette per Minola e C., 3 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per Barozzi e Breda, 3 col. dette per Vio E. e C., 1 col. dette per Bistort L., 1 col. dette per Unfer P., 3 col. dette per Ruberti G. B., 1 col. dette per Arbib V., 3 col. dette per Barbarani, 4 col. terraglie per Trauner A., 31 barre e 800 maz. ferro per Pigazzi P., 160 mazzi detto per tagliapietra, 5 maz. detto, 3 col. metallo per Civita e Fano, 5 col. manifatt., 2 col. penne d'acciaio, 105 cassette bande stagn., 195 lamierini ferro, 215 maz. barre ferro, all'ord, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giacconi A., con 310 col. sardelle salate, 13 col. salamoia, 4 col. olio pesce, all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *S. Michele*, patr. Cilenti A., con 37 col. vino com., 120 cas ed 1 part. agrumi alla rinf., 1 detta carrube, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trani*, pielego ital *Monte di S. Michele*, patr. Antoraccio M., con 58 col. vino com., 8 col. mandorle, 49 col. fichi, all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Distretto di Volosca*, patr. Marrone S., con 49 col. vino com., 5 col. mandorle, 2 sac. scorza di melagrani, 12 bar. fichi, 1 part. stracci, racc. a Marani G.

Da *Bari*, pielego ital. *Nicolao*, patr. Sallustio Salustio, 764 col. fichi, 10 col. mandorle, 15 vasi composte in aceto, 1 part. cretaglia, 1 detta stracci, all'ord.

Da *Monopoli*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Santastasi G., con 93 col. olio, 1 part. vasellami di creta, racc. a Marani e Savini.

Da *Mola di Bari e Trani*, pielego ital. *Purgatorio*, patr. Carbone M., con 30 col. vino com., 7 col. fichi, 1 col. mandorle caricate a Trani, ed 1 part. carrube alla rinf. caricate a Mola di Bari, racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *Giacomino*, patr. Fabiano G., con 54 col. vino com., 11 col. mandorle, 10 col. fichi, racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *Romano*, patr. Ragno F., con 80 col. vino com., 85 col. fichi, 1 col. mandorle, 6 col. acquavite, 1 col. conserva pomi d'oro, racc. ai frat. Ortis.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Mosè*, patr. Spadavecchia D., con 43 col. vino com., 5 col. mandorle, 23 col. acquavita, racc. a G. Marani.

Da *Spalato e Comisa*, pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich G., con 11 col. vino com. caricato a Spalato; — 12 col. detto, 116 col. sardelle salate, 8 col. olio pesce, 3 col. salamoia caricata a Comisa, all'ord.

Da *Bol di Brazza e Gelsa*, pielego austr. *Omero*, patr. Cuis A., con 17 col. vino com., caricato a Bol di Brazza; — 5 col. olio d'oliva, 1 bot. morga di detto caricata a Gelsa, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 21 col. vino com., all'ord.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 28 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 26	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 20
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 novembre 1868.

VENEZIA . 26 — 38 — 58 — 46 — 62

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 novemb., ore 11, m. 48, s. 39, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 27 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 751.25	mm. 752.06	mm. 753.13
Temperatura (0° C.i) Asciut.	7.4	8.7	8.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.5	7.4	7.0
Tensione del vapore	mm. 6.71	mm. 6.92	mm. 6.71
Umidità relativa	87.0	82.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. E.3	E. N. E.2	N. E.2
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	9	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 novembre alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . 6.8
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; pioggia generale; il mare è mosso; spirano venti varii.

Il barometro s'innalzò all'Ovest d'Europa.

È probabile che spirino i venti di Tramontana e Ponente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 29 novemb, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 28 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Il matrimonio secreto*. Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera buffa *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. — Alle eor 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Un buon Re fa buoni sudditi*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza

631 — 3

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. — Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista, all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Preg. sig. avvocato cav. Zajotti,

Partecipando a Lei, chiariss. sig. avv., l' esito felicissimo di una operazione di cateratta recentemente eseguita dal mio amico prof. Gradenigo, oculista del grande Spedale de' SS. Giov. e Paolo, non crederei di contribuire alla fama, che già meritamente gode estesissima l'egregio operatore, se non potessi lusingarmi che il giudizio di un chirurgo incanutito tra le operazioni, aver possa un valore al disopra delle lodi che, forse troppo frequenti, vengono prodigate nei pubblici fogli dalla riconoscenza degli ammalati per la conseguita loro guarigione.

Io nel corso della mia lunga carriera chirurgica ho avuto opportunità di vedere molti esimii operatori all' atto pratico; ma devo confessare veramente che non mi fu dato mai di ammirare, tra gli oculisti, tanta precisione, tanta calma e tanta destrezza, quanta ne dimostrò l' egregio mio amico in questa non saprei dire se più delicata o più difficile operazione, eseguita col processo dell' incisione superiore della cornea ed escisione del margine corrispondente dell' iride. Altro valente oculista, il sig. dott. Fenoglio, fu un assistente insuperabile. L' azione combinata di questi due oculisti non lascia luogo a desiderare di più nella cerchia di ciò che umanamente è possibile.

Fu sentenziato generalmente, ed è vero, che l' operazione della cateratta col metodo della *reclinazione* o *depressione* od *abbassamento* che dire si voglia è cosa facile e da principiante. Ed infatti, per ben riuscire nell' atto operativo, sono sufficienti requisiti il buon occhio e la buona mano dell' operatore; ed è perciò che ai giovani, per prima prova, fu sempre concesso nelle cliniche di eseguire la *reclinazione*. Ma i progressi dell' oculistica, — la quale già tanti ne conta in questi ultimi anni da potersi dire rinnovato pressochè tutto il complesso di questa scienza di fatto, — bandirono dalla pratica il metodo della *reclinazione* od *abbassamento*, che troppo sovente è susseguito da deplorabilissime conseguenze, dopo breve e menzognera lusinga di prospero successo; e vi fu sostituito dai più competenti precettori, quello della estrazione; la quale costituisce una operazione quanto ferace di trionfi e scevra da inconvenienti, sotto la mano di un abile professore, altrettanto difficile, e che reclama tutto il complesso di quelle doti che costituiscono il vero oculista.

M' è noto com' Ella, chiariss. sig. avvocato, apprezzi il professore Gradenigo; ed è perciò ch' oso lusingarmi che le farà piacere questo mio cenno, che mi fu dettato dalla gratitudine pel benefizio recato alla signora Chiocchi di Padova, e che fu provocato da una mia cordiale raccomandazione. Se vorrà essere tanto buono di pubblicare nel riputatissimo suo foglio, queste poche mie parole, ella concorrerà con me a dare una lode bene meritata, e colla famiglia Chiocchi a proclamare il professore Gradenigo, un oculista sapiente, gentile e benefico.

Gradisca il mio rispetto e mi consideri,

Venezia, 26 novembre 1868.

Suo obbl. TROMBINI, *medico, già profess. di chirurgia a Padova.*

L' INGEGNERE
CARLO dott. VALTORTA.

Nella sesta ora del 27 corr. si spense la cara vita dell' ingegnere **Carlo** dott. **Valtorta**: cara e preziosa alla famiglia, a quanti il conobbero, cara e preziosa al paese.

Ottimo padre di famiglia, tutte le sue cure egli dedicò al miglior bene de' suoi, che amava quanto si può amare quaggiù: amico fermo e sincero, dimostrò a fatti come fosse generoso il suo cuore: patriotta per sentimento, egli seppe esser tale quando il patriottismo fruttava, non croci o denari, ma sacrificii.

Dopo 62 anni di vita intelligente e operosa, e afflitto da lento e affannoso morbo, egli moriva cristianamente com' era vissuto, circondato dalle cure e dall' affetto di tutti i suoi cari.

L' onestà del suo carattere, la bontà del suo animo e la delicatezza del sentire, lo resero degno del compianto che l' accompagna alla tomba: deh, valga la memoria di queste virtù a lenire il nostro dolore.

Novembre 1868.

899 — *Il genero*, GIOVANNI DRAGHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 34179-7044 Sez. V. — 893

MUNICIPIO DI VENEZIA

Avviso d' asta.

Nel periodo dei fatali per l' appalto delle opere necessarie all' apertura del primo tronco della nuova strada fra SS. Apostoli e S. Fosca, e precisamente pel tratto dal Campo della Chiesa a S. Fosca al Campo di S. Felice, di cui l' Avviso pari Numero in data 25 decorso essendo state presentate due offerte, l' ultima delle quali porta il ribasso del 6, 10 per 0[0 (sei e dieci per cento) sul prezzo di aggiudicazione di it. L. 66,318.61, pel quale in esito al primo esperimento, d' asta avevasi avuta la dichiarazione dall' imprenditore sig. Fagherazzi Domenico detto De Mattia di Antonio, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di sabato 5 dicembre alle ore 12 merid. precise sarà tenuto presso questo Municipio nuovo e definitivo incanto per l' appalto dei lavori necessarii all' apertura del tronco della nuova strada fra S. Fosca e S. Felice, colle norme portate dal Regolamento sulla Contabità generale dello Stato 13 dicembre 1863 N. 1628, modificato col R. Decreto 25 novembre 1866.

2. L' asta seguirà a candela vergine, mediante percentuale ribasso sulla somma di it. L. 62,273:18, a cui fu ridotto il dato fiscale di L. 75,576:76, dall' ultima migliore offerta avuta nel periodo dei fatali.

3. ogni aspirante prima che cominci la gara dovrà effettuare il deposito di L. 10,000 o in moneta legale, o in rendita dello Stato a valore di Borsa.

4. Non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali oltre il deposito, abbiano esibito a chi presiede l' asta, la patente d' imprenditore di opere pubbliche, libera sempre la stazione appaltante di deliberare al miglior offerente salva la superiore approvazione, semprechè presenti ineccezionabili e notorii requisiti di capacità e puntualità nelle opere che assume.

5. I lavori tutti per l' apertura del primo tronco della nuova strada dovranno essere compiuti entro il periodo di mesi 9 dalla consegna, sotto l' osservanza del relativo capitolato d' asta e pezze unite che potranno essere ispezionate da chiunque abbia interesse presso la Sezione V municipale nell' orario d' Ufficio e fino al giorno dell' incanto.

6. In armonia agli articoli 4, 18 e 19 del Capitolato d' appalto per l' opera di che si tratta, si previene che il deliberatario sarà tenuto a sottomettersi alle eventuali prescrizioni, che riguardo al modo di esecuzione del lavoro, gli venissero date dall' autorità municipale, a modificazione del progetto, con riserva della liquidazione delle opere in più od in meno eseguite sempre ai patti e col ribasso in base al quale sarà stato deliberato il lavoro.

7. Il deliberatario entro 20 giorni dalla definitiva aggiudicazione sarà tenuto a rilasciare in deposito presso l' Ufficio tecnico municipale, ritirandone analoga dichiarazione, alcuni campioni del macigno da impiegarsi nella selciatura della strada e della pietra arenaria da adoperarsi nella costruzione del Ponte di Noale, della qualità e misura prescritta dal progetto, onde possano servire ai successivi riscontri.

8. Le spese tutte per tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Venezia, 13 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario.
LAURIN.

N. 863. — 879

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza
Giunta Municipale d'Isola di Malo,

AVVISA:

In seguito a prese disposizioni si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di it. L. 1604:94 oltre ad it. L. 493:82 d' indennizzo pel mezzo di trasporto sotto le condizioni portate dalle vigenti norme.

Il concorso starà aperto a tutto il 15 dicembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino.

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale. Il Comune è posto metà in piano e metà in colle, con strade sistemate, con una popolazione di 3830 abitanti, tutti con diritto a gratuita assistenza.

Dalla residenza municipale,

Isola di Malo, 1.° novembre 1868.

Il Sindaco,
ANT. ZANECCHIN.

Gli Assessori,
D' Antiga Antonio.
Bertolini Giovanni
Munari Tomaso.
Zordan Pietro.

Il Segretario,
Bettini G. Battista.

PROMESSE
842

per l' estrazione
PRIMO DICEMBRE 1868
DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 5 l' una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto, un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI P.° MILANO 1866.**

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell' Osmarin. 27

737

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA
privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Mattoni e Cemento refrattarii.

Dichiaro di revocare il mandato d' agente viaggiante, rilasciato il 24 marzo anno corrente al sig. Luigi Picchini, e di non riconoscere nessun affare che fosse a fare per mio conto.

896 — *Il Direttore della Paterna,* P. NORLENGHI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno* ***una sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 — JACOPO SERRAVALLO.

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l' uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d' Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest' acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un' analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell' acqua suddetta. Inoltre, l' onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest' acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest' acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d' intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest' acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l' inverno, ed è il miglior succedaneo all' acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall' invio dell' opuscolo.

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 772

UN NUOVISSIMO ROMANZO DI F. D. GUERRAZZI

verrà pubblicato nel **Romanziere Contemporaneo Illustrato,** cominciando dal primo giovedì di dicembre. Questo nuovo lavoro dell' autore dell' *Assedio di Firenze*, del tutto inedito, e destinato al più grande successo, è intitolato:

IL DESTINO

Collo stesso numero comincierà la pubblicazione di un capolavoro francese ed un capolavoro inglese:

CONSUELO
DI GIORGIO SAND

AVVENTURE DI DAVID COPPERFIELD
DI **CARLO DICKENS**

Tutti tre questi romanzi saranno **riccamente illustrati.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE AL ROMANZIERE CONTEMPORANEO — L. 7.50 l' anno — L. 4 il semestre — L. 2 il trimestre

Chi si associa a tutto l' anno 1869, mandando L. **7.50** in vaglia postale **riceverà in dono i Numeri del dicembre 1868.**

Tutti gli associati del **Romanziere Contemporaneo** riceveranno pure in dono l' **Almanacco delle Famiglie italiane** pel 1869, che uscirà in dicembre, e contiene la **Storia dell' anno 1868,** raccontata mese per mese da *E. Treves* e riccamente illustrata. Aggiungere 20 centesimi per l' affrancazione dell' **Almanacco.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e COMP., in Milano, via Solferino N. 11. 883

Proprietà letteraria.

I sottoscritti editori avvertono di avere con regolare contratto acquistato la proprietà letteraria ed artistica delle seguenti opere, testo ed incisioni, di Luigi Figuier: ***La Terre avant le Déluge — La Terre et les Mers — Histoire des Plantes — Zoophytes et Mollusques — Les Insectes — Les Poissons, les Reptiles et les Oiseaux — Les Mammifères — L' Homme et la Race humaine;*** per cui faranno valere i loro diritti a tenore di legge contro ogni contraffazione, sia del testo, sia delle incisioni. La traduzione italiana verrà quanto prima incominciata.

Gli stessi editori hanno pure acquistata la proprietà letteraria dell' ***A B C des Travailleurs,*** di Edmondo About.

Milano, novembre 1868

885 — **E. TREVES e C.** *Editori della Biblioteca utile.*

AGENZIA GIORNALISTICA
DELLA
Libreria Giusto Ebhardt
VENEZIA.

La suddetta Ditta ricorda al pubblico, ch' essa accetta gli abbonamenti a tutti i

GIORNALI ITALIANI ED ESTERI

A PREZZI MINORI DI QUELLI DELLA R. POSTA.

Gli abbonamenti devono esser rinnovati 15 giorni prima della scadenza, per poter garantire il loro regolare arrivo.

878 — **Pagamento anticipato.**

792

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all' eleganza la comodità, l' economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, *Faubourg S.t Martin, Parigi.*

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

849

PASTIGLIE
DI
DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 1,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 773

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

DEPOSITO GENERALE per tutta Italia in Firenze, presso **F. Compaire,** Via Tornabuoni, 20. Al Regno di Flora; in Venezia, dal parrucchiere e profumiere **G. Saverio,** Procuratie Nuove. 665

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L' olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l' Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l' esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall' Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 718

Dalla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO sta per uscire

LA STRENNA VENEZIANA
ANNO VIII.

---

16 DICEMBRE 1868
861

ULTIMO PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTA' DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI LIRE **10**

PREMI DI L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc.

IL 16 DICEMBRE prossimo

AVRA' LUOGO LA 9.a ESTRAZIONE IN MILANO.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l' Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall' Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Il prezzo delle **Obbligazioni** è fissato a L. **10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabile a piacere.

La vendita è aperta: in Firenze presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, piano terreno; presso i sigg. E. FENZI e C.°; DAVID LEVI e C.; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI, e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; Venezia, presso i sigg. IACOB LEVI e FIGLI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d' Italia e dell' estero.

16 DICEMBRE 1868 — 16 DICEMBRE 1868 — 16 DICEMBRE 1868

CAFFÈ RISTORATORE
QUADRI.

Le Sale al primo piano, respicienti la Piazza, aventi ora anche un grande ingresso dal lato della Calle del Cappello, di nuovo ristaurate ed abbellite, verranno aperte col giorno di sabato 5 dicembre, ad uso CAFFÈ RISTORATORE E BIRRARIA con servizio alla carta a prezzo fisso ed abbonamenti mensili, assicurando un regolare servizio e tutta la convenienza nei prezzi. 897

AVVISO AI CONSUMATORI DI GAZ.

NUOVI BECCHI IN CRISTALLO
ATERMICI ED A TRIPLICE CORRENTE D' ARIA, sistema **MONIER**

PRIVILEGIATI PER L' ILLUMINAZIONE A GAZ, I DI CUI VANTAGGI SI RIASSUMONO:

ECONOMIA SUL CONSUMO DEL 30 PER CENTO;
LUCE ASSAI PIU' DOLCE E BRILLANTE;
IMMOBILITA' DELLA FIAMMA;
DIMINUZIONE CONSIDEREVOLE DI CALORE;
TOTALE ASSENZA D' OMBRA.

QUINDICI BREVETTI IN FRANCIA ED ALL' ESTERO E DIECI MEDAGLIE.

FABBRICA A PARIGI, LONDRA E VENEZIA.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla SOCIETA' BECCHI A GAZ economici privilegiati

S. MARCO, CALLE DELLE BANDE, N. 5839.

832

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D'ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all' assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l' approvazione dell' Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l' *impoverimento del sangue*, l' *irregolarità della menstruazione*, e debbono essera preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo** — PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d' America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi; *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 29 novembre N. 318.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 NOVEMBRE.

Si è riparlato a questi giorni di nuovi tentativi per comporre la questione czeca. Si dice che il reggime eccezionale in Boemia sia prossimo alla fine, e si vorrebbe che per allora si fosse trovata pure una soluzione d'una questione sì ardua. Sinora però sembra che il punto d'unione tra le pretese degli Czechi, e il Governo cisleitano, sia ben lungi dall'essere trovato. È da temere quindi che anche questa volta le speranze che si accarezzano in alto luogo, riescano a vuoto. Troviamo però a questo proposito una lettera nella *Correspondance générale autrichienne*, la quale ha un certo valore pel carattere officioso del giornale in cui venne inserita:

« Il discorso pronunciato dal dott. Banhans nella Camera dei deputati (così leggiamo nella *Correspondance*) in occasione della discussione provocata dalle misure eccezionali che furono prese a Praga, ha prodotto in Boemia una impressione profonda sui due partiti. L'idea fondamentale espressa in quel discorso, che era necessario riconciliarsi e ristabilire la pace, ha incontrato dovunque simpatie, e vi sono molti deputati tedeschi, che si sono mostrati disposti a seguire questo principio ed avviare trattative se fosse necessario. In questi ultimi tempi, tutto s'era limitato ad uno scambio di idee fra alcuni deputati; ma ora le cose hanno fatto un gran passo innanzi, dacchè dopo il ritorno nel loro paese dei deputati del *Reichsrath*, uno dei più eminenti fra di essi fu consultato da un membro del partito czeco, per giungere finalmente ad un riavvicinamento, perchè lo stato di cose attuale in Boemia non poteva essere sopportato più a lungo dalle due parti. Non si è andati più innanzi, per ora, di così, per ciò che concerne la partecipazione dei deputati. Dall'altro canto, apprendiamo che il Governo, penetrato dal medesimo sentimento, si preoccupa di venire ad una transazione, provocando una conferenza degli uomini di fiducia del partito czeco e tedesco, nella quale i voti degli Czechi potrebbero essere formulati. Gli Czechi, a quanto si dice, appena furono informati di questo progetto, hanno domandato prima di tutto la creazione d'una Cancelleria della Corona boema, ma fu loro risposto che il Governo non poteva a questo riguardo fare alcuna concessione, e che i voti degli uomini di fiducia non potevano essere sanzionati, se non dopo essere stati approvati conformemente alla Costituzione. Ad onta di ciò gli Czechi sono disposti a prender parte a questa Conferenza. Nelle regioni governative dell'Ungheria si vede con diffidenza questo nuovo aspetto che prende la questione, e vi si sarebbe espresso il timore, che con un simile passo non si riesca al federalismo. Tuttavia il Cancelliere dell'Impero avrebbe calmato queste apprensioni, dichiarando che la composizione attuale, ed in generale il carattere del Ministero austriaco, escludono anticipatamente ogni timore di grandi concessioni al federalismo. »

Il punto più saliente di questa lettera, che togliamo dalla *Correspondance*, è quello che i deputati czechi acconsentono ad entrare nella Conferenza, benchè sia stata respinta a *priori* la loro pretensione dell'istituzione d'una Cancelleria della Corona boema. Ma ciò non basta per arguire che essi vi abbiano rinunciato, e che si possano accontentare delle concessioni in diminutivo che può far il Gabinetto austriaco, data la sua ferma risoluzione di non alterare la Costituzione, e di non nuocere al federalismo. Gli Czechi come i Polacchi tendono appunto al federalismo, e le loro domande sono inconciliabili col sistema dualistico, che vige nell'Impero. Dall'altra parte secondo altre notizie di Pest, la Conferenza degli uomini di fiducia sarebbe già abortita, appunto perchè i deputati czechi avrebbero voluto pigliare per punto di partenza la dichiarazione da essi presentata alla Dieta di Boemia, nell'atto che rassegnavano il loro mandato. E che la conferenza sia già abolita, lo si potrebbe anche argomentare dall'officiosa *Abendpost*, la quale piglia ora il tratto innanzi, e dice che non se n'è nemmeno avuto mai il pensiero. Egli è vero che il Governo si sarebbe anche espresso che *qualche cosa* bisogna fare. Ma è difficile, visti gli antecedenti, che gli Czechi si vogliano accontentare *di qualche cosa*. Un componimento cogli Czechi sarebbe desiderabile, anche dal punto di vista della politica generale dell'Europa, ma ci sembra che non si possano ancora nutrire certe speranze a questo proposito.

Ci giungono sempre maggiori ragguagli delle elezioni in Inghilterra. La maggioranza dei liberali, che era di 140, ora sarebbe diminuita in seguito alle nuove elezioni conosciute. I liberali conterebbero pur sempre sopra una maggioranza di 117, e così ci avvicineremmo al limite previsto, ch'era di 100. I liberali ebbero uno smacco nel Lancashire, ove Gladstone sarebbe restato in minoranza. Il capo del partito liberale è però membro del Parlamento, perchè riuscì eletto a Greenwich. I conservatori non hanno quindi certa ragione di cantare vittoria. Si attribuisce a Gladstone il disegno di nominare nuovi pari, appena abbia afferrato il potere, perchè possa passare anche alla Camera alta il disegno di legge sulla soppressione della Chiesa d'Irlanda. Prima però di lasciar quegli scanni, D'Israeli nominerebbe anch'esso nuovi pari del partito conservatore. Così per Gladstone crescerebbero le difficoltà.

Come si era già preveduto la Camera prussiana decise che i deputati dello Schleswig del Nord non possono intervenire alla Camera, se prima non prestano il giuramento di fedeltà che ricusano, poichè, per trattati, lo Schleswig del Nord dovrebbe appartenere a sè stesso e non alla Prussia. È questa una prova di più della poco buona volontà così della Camera che del Governo prussiano, di eseguire l'art. V del trattato di Praga.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

La prima seduta della Camera dei deputati, venne utilmente impiegata a sanzionare modificazioni importanti del Regolamento interno.

Un solo articolo del progetto della Commissione, progetto di cui noi abbiamo fatto conoscere, a suo tempo, le parti essenziali a' nostri lettori, venne riservato ad una ulteriore discussione.

Questo articolo concerne il sistema di revisione e di approvazione delle elezioni. Stando al sistema che fu in vigore sinora, la Camera, in seduta generale, prendeva conoscenza dei rapporti che i commissarii degli Ufficii le facevano intorno alle operazioni elettorali di ciascun collegio, ed approvava o rigettava, dopo discussione, le elezioni che le erano presentate. Questo sistema aveva subìto in pratica una modificazione essenziale. La Camera, al fine di evitare una enorme perdita di tempo, aveva accettato di approvare immediatamente tutte le elezioni, contro le quali non si aveva fatta alcuna riserva o protesta, e si limitava poi a pronunciarsi sulle elezioni di cui la regolarità e la validità erano contestate.

Questo sistema presentava nondimeno due gravi inconvenienti. Il primo consisteva nella perdita di tempo, che, anche reso minore in pratica, era rimasto però rilevante; e il secondo consisteva nella facilità con la quale, in una questione relativa all'approvazione delle elezioni, si riusciva qualche volta a frammettere discussioni politiche, anche avanti che la rappresentanza nazionale fosse regolarmente costituita.

Queste discussioni, a proposito dell'approvazione delle elezioni ebbero qualche volta una grande importanza, ed era evidente che nulla avevasi a guadagnare, facilitando con tale sistema il modo di far sorgere questioni politiche, avanti che la Camera fosse in grado di trattare tali questioni direttamente, e colla pienezza d'autorità desiderabile.

Era probabilmente colla mira di rimediare a questi inconvenienti, che la Commissione della Camera aveva proposto di sopprimere la revisione di tutte le elezioni in seduta generale, ed aveva sostituito a questo sistema quello della revisione ed approvazione col mezzo di un Comitato, le cui sedute dovevano essere pubbliche, ma il cui giudizio doveva essere riguardato come definitivo. Il presidente avrebbe dato comunicazioni alla Camera di questo giudizio, che doveva, d'altra parte, essere motivato.

Nella seduta del 24, noi abbiamo udito molti argomenti, pro e contro questo nuovo sistema. Si temeva di derogare all'articolo della Carta costituzionale del Regno, che riserva alla Camera il diritto di pronunciarsi sulla validità delle elezioni. Si temeva soprattutto, che il nuovo sistema fornisse un'arma al partito che si trovasse al potere, per escludere dalla Camera i deputati dell'opposizione.

La Commissione incaricata dell'esame delle operazioni elettorali dovendo essere composta di membri scelti dal presidente, e il presidente stesso essendo nominato dalla maggioranza della Camera, è evidente, si diceva, che i commissarii saranno sempre scelti fra i deputati del partito al quale il presidente appartiene, ed in tal modo un partito che giungesse una volta al potere, vi si manterrebbe padrone assoluto durante una intiera legislatura.

Si comprende che, in tale questione, il Gabinetto non doveva punto intervenire. Abbenchè tutti i ministri fossero presenti alla sessione, nessun d'essi prese la parola in questa discussione. Gli oratori dell'opposizione si appoggiavano sugli argomenti che noi abbiamo indicati, per combattere la conservazione del sistema ch'era sinora in vigore. A destra inclinavasi generalmente ad ammettere che il nuovo sistema fosse da preferirsi. Queste valutazioni, erano completamente disinteressate, o piuttosto erano suggerite dal grado più o meno elevato di confidenza che ciascuno dei due partiti ha nelle proprie attitudini governative? Noi non vogliamo punto manifestare un'opinione leggiera sopra tale argomento, ma possiamo comprovare che il sostegno del gruppo dei permanenti, capitanato dai signori Ferraris ed Ara, fu necessario per formare coi deputati della sinistra il partito che si pronunciò pel mantenimento del sistema anteriormente in vigore riguardo alla revisione delle operazioni elettorali.

La questione restò sospesa fin dopo la discussione dell'articolo 19 del nuovo Regolamento. Ci riuscirebbe difficile l'indovinare per quale dei due sistemi la Camera si deciderà; ma i nostri lettori troveranno forse conveniente che noi poniamo qui sotto ai loro occhi qualche dato storico risguardante questa quistione.

La Costituzione italiana (Statuto), come le leggi e i regolamenti che ne assicurano l'applicazione, fu, ciascuno lo sa, modellata in gran parte sulla Carta e sulle leggi francesi, belge e spagnuole. Dopo venti anni di esperienza, si riconobbero tra noi molti difetti nelle leggi di applicazione, e si cercò di rimediarvi. Un gran numero di persone molto competenti, e che desiderano assicurare alle istituzioni del paese il maggior grado di stabilità possibile, pensarono che sarebbe utile di cercare nelle leggi inglesi i rimedii indispensabili per sopperire agl'inconvenienti che l'esperienza e la pratica aveano dato a conoscere. Questo pensiero ci sembra aver guidati i commissarii, che hanno proposto il nuovo Regolamento della Camera, negli studii coscienziosi, ai quali e' si son dati. Ecco, in fatti, come la quistione, che, ha dato e darà luogo a tante discussioni tra noi, è regolata in Inghilterra.

Fino ad Elisabetta, le differenze in materia di elezioni erano decise primieramente dal Sovrano in Consigli, poi in Corte di cancelleria; ma sotto questo regno i Comuni diedero opera essi medesimi alle verificazioni dei poteri dei deputati. Sotto Giacomo I, la Corte di cancelleria, avendo escluso un cavaliere, e i Comuni avendo dichiarata valevole l'elezione annullata, ne nacque una lunga contesa, e non fu che sotto Carlo I, che il Parlamento ebbe il diritto di verificare le elezioni di sua propria autorità. La rivoluzione lo confermò nel suo diritto, sanzionando così la libertà del Parlamento. Prima del 1770, le elezioni contestate erano discusse come questioni di partito in assemblea generale, ed in grembo alla Camera dei Comuni. La maniera di verificazione attuale si fonda, al contrario, sull'atto di Grenville, del 1770, e sopra un atto del 1849. Giusta queste disposizioni, ciascun deputato, contro l'elezione del quale non v'abbiano reclami, è membro della Camera dei Comuni di pien diritto.

Per attaccare un'elezione, convien fare, da parte degl'interessati, una petizione contro di essa. Le petizioni sono redatte dagli agenti parlamentarii del partito reclamante, e debbono essere firmate da un elettore almeno. Il petizionario deve dare una cauzione di circa 25,000 franchi prima che la sua causa venga trattata, e convien altresì che la petizione si fondi su fatti certi, e dichiari i voti che vengono impugnati. I Comitati delle elezioni decidono su queste petizioni. All'apertura di ciascun Parlamento, lo *speaker* (presidente) forma un Comitato generale delle elezioni, composto di sei membri della Camera, le cui elezioni siano incontestate. Questi, a loro volta, scelgono, seguendo un metodo di elezione molto complicato, Comitati speciali, che non possono mai funzionare più d'una settimana.

Tenendo conto di queste considerazioni, le discussioni che si apriranno sull'articolo 19 del nuovo Regolamento della Camera avranno un'importanza tutto speciale. Il loro risultato potrà essere considerato come una prova delle tendenze della maggioranza a continuare nel sistema parlamentare di cui la Francia ci ha fornito il modello, ovvero ad inclinarsi verso il sistema inglese, sì pratico e sì vantaggioso per gli affari e per la considerazione del regime costituzionale.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Crediamo di sapere che la gran procedura di Associazione criminosa diretta alla fabbricazione all'estero, introduzione e spendimento nel Regno d'Italia di carte false di credito, del taglio di l. 250 a 1000 e di marche da bollo da l. 15, sia stata portata a suo compimento, e che testè la Camera di Consiglio del nostro Tribunale civile e correzionale abbia ordinato:

Il rinvio degli atti pel corso ulteriore di giustizia alla Procura generale della Corte d'appello, in quanto si riferiscono al Giuseppe Mattei, Luigi Brunetti, Redati notaro, Ciro Marini ed Enrico Lambertini negozianti, Camillo Casanuova, fotografo, tutti di Bologna, avv. Domenico Montagna, pretore del primo mandamento di quella città, Vincenzo Civelli, negoziante di Milano, Luigi Manzini, giornalista di Modena, e Cristiano Bonadurer, svizzero, come imputati di associazione di malfattori susseguita da tentativo all'estero di falsificazione di biglietti della Banca nazionale, di introduzione e spendimento nel Regno dei biglietti stessi, al quale scopo era diretta la Società;

Non farsi luogo a procedimento per qualsiasi reato a riguardo del conte Ferdinando Gnoli di Modena, Giovanni Gualazzi ed Archita Riganti, mediatori d'affari di commercio, ambidue di Milano, e liberazione dei medesimi dal carcere preventivo.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui si è sempre occupati della questione dei giornali. Si diceva che i giornali parigini sequestrati recentemente, non verranno citati dinanzi ai tribunali. Ma ciò è inesatto. Essi sono citati per venerdì prossimo.

Si trattava perfino di sottoporre a processo la raccolta dei dibattimenti e delle violentissime difese sul processo per l'affare Baudin; ma il Governo, vedendo che l'*Indépendant du centre* era stato assolto a Clermont Ferrand, si tenne per avvertito, ed abbandonò quel pensiero.

Oggi vi fu riunione di ministri; il guardasigilli, avendo preso gli ordini dell'Imperatore su quest'argomento, pare che non vi sarà altro processo tranne quelli già iniziati e che l'Imperatore respinga i consigli reazionarii che gli vengono dati di continuo.

L'Imperatore vuole che l'ordinamento della guardia nazionale mobile sia interamente terminato pel 15 dicembre, e si crede che Sua Maestà indirizzerà un discorso alle guardie nazionali il primo gennaio. Molti assicurano che, terminato quest'ordinamento, scoppierà la guerra. Io credo invece ch'essa incomincierà soltanto quando una delle Potenze interessate potrà trovare una ragione plausibile per iniziarla, ed evitare così di suscitarsi contro tutta l'Europa materialmente o moralmente.

Del resto, un sintomo infallibile che la presente generazione è sempre più avversa alle idee di guerra, si è che il numero dei candidati per la Scuola militare di Saint Cyr è grandemente diminuito, sebbene siano più facili le condizioni d'ammessione.

Il signor Bratiano, fratello del ministro dei Principati danubiani, è aspettato a Parigi. Ma se viene a perorare la causa di suo fratello, farà opera inutile, giacchè si è qui assai irritati contro il Governo rumeno.

Le candidature ufficiali ebbero una sconfitta nella Charente a proposito dell'elezione del signor Laroche-Joubert, sebbene quest'ultimo sia candidato dinastico. Recentemente venne fatta una relazione sullo stato dell'opinione pubblica riguardo alla futura questione elettorale, sulle candidature che vanno mantenute, e su quelle che vanno scartate, come pure sulla necessità di rimanere neutrali in alcuni luoghi. Un sunto di questa relazione venne presentato all'Imperatore. Il sig. Rouher ha insistito vivamente affinchè nella scelta dei futuri candidati si tenga conto della questione economica. Lo stesso signor Rouher ha rammentato che alcuni candidati devoti alla dinastia, diventarono poi, come il signor Pouyer-Quertier, nemici assai pericolosi sul terreno dell'antagonismo fra il libero scambio e il sistema protezionista.

Avviene ora una terribile crisi nei giornali senza distinzione di partiti. Così il *Siècle*, che stampava 50,000 copie, non ne stampa più che 25,000; la *Patrie* da 30,000 è caduta a 12000; la *Liberté* da 30,000 a 21,000; l'*Opinion nationale* da 15,000 a 9,000. Si attribuisce questo fatto al prezzo mitissimo del *Moniteur du soir* ed ai giornali di provincia, benissimo redatti, i quali, mercè il telegrafo e le strade ferrate, sono ricchi di notizie quanto i giornali parigini. Così nel Dipartimento della Senna inferiore, a cagione dei giornali locali, i giornali di Parigi non hanno un solo abbuonato!

Il signor Berryer non è ancora morto, ma non può vivere più di otto o quindici giorni. Il suo stato è disperato. La malattia è una ipertrofia della prostata, accompagnata da debolezza generale.

È morto improvvisamente il signor Feliciano Mallefille, scrittore distinto e democratico, antico ministro plenipotenziario in Portogallo nel 1848. Egli aveva fatto rappresentare, non ha guari, la sua bella commedia *Gli Scettici*, al teatro di Cluny. Gli attori di questo teatro, che due anni fa era di ultima categoria ed ora rivaleggia colle scene di prim'ordine, si recarono a Compiègne, dove recitarono *Les Inutiles*. L'Imperatrice manifestò al direttore la propria sodisfazione.

Voi conoscete il testamento di Rossini. La città di Parigi ha voluto trattare con la signora Rossini per l'acquisto della villa di Passy, per conservarla come memoria storica; ma la signora Rossini vuol tenerla per sè finchè vive.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Praga 24 novembre.

Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* rileva che il T. M. Barone Koller, dirigente la luogotenenza, comunicò al borgomastro ch'egli non può scorgere nell'esistenza dei provvedimenti eccezionali, disposti in base all'ordinanza Imperiale del 7 ottobre, alcun motivo per aggiornare le elezioni comunali.

A quanto si sente, il T. M. Koller, riferì a Vienna che avendo ora la polizia di Stato incominciato la sua attività, si potrebbero introdurre facilitazioni nello stato eccezionale, ed abolire quest'ultimo per l'anno nuovo.

I feudali hanno deciso di comparire alla Camera dei signori nella discussione della legge sull'armamento.

Praga 25 novembre.

A proposito delle voci d'un accomodamento cogli Czechi, sembra interessante la comunicazione che i capi del partito czeco desideravano già durante l'ultima sessione della Dieta di aver una conferenza con alcuni fiduciarii Tedeschi per agevolare il componimento. Questo progetto, ch'era stato manifestato anche da Rieger, andò a vuoto perchè Rieger dichiarò che le discussioni dovevano aver per base la nota dichiarazione.

Il numero degli arrestati per crimini e delitti politici a Praga ascende a 40, fra' quali 14 per alto tradimento, ed anche due donne. *(O. T.)*

Pest 25 novembre.

Riguardo al componimento cogli Czechi, corre voce qui che il cancelliere dell'Impero abbia dichiarato al dep. Schindler che le condizioni dell'accordo non debbono ledere menomamente la Costituzione, ma che si deve fare qualche cosa. Ne' circoli dei delegati si narra che Ladislao Rieger abbia detto a Banhans in Praga: « Voi avete ora il maneggio della cosa pubblica; voi dovete avvicinarvi a noi. » *(O. T.)*

Nei convegni dei delegati si rileva che il noto indirizzo della Dieta galliziana verrà trattato nel seguente modo: Si eleggerebbero deputazioni dal seno della Dieta galliziana e del Consiglio dell'Impero, le quali stenderebbero, sotto la presidenza del ministro dell'interno, in conferenze confidenziali, un elaborato, che verrebbe poi presentato in forma di progetto al Consiglio dell'Impero per la trattazione costituzionale.

SPAGNA.

Madrid 26 novembre.

Scrivono da Malaga alla *France* che per rispondere alla dimostrazione dei 30,000 monarchici di Madrid, i repubblicani federali di Malaga fecero il 19 corrente la loro dimostrazione.

Essi erano senza armi, in numero di sette ad otto mila circa. La passeggiata si fece nel massimo ordine e senza che sia avvenuto alcun accidente. Il primo alcade nella città, seguito da una dozzina di *vocales*, e un'altra dozzina di membri del *consejo provincial* (Consiglio generale) presedevano la cerimonia. Ciò ch'è notevole in questa dimostrazione, si è che nessuna bandiera recava le parole di: *Repubblica unitaria*. *(O. T.)*

AMERICA.

Notizie dal Paraguay portano che gli alleati tentarono il 30 settembre una ricognizione a Villeta, ma furono respinti con perdite rilevanti. Le bande di guerriglie molestano i Brasiliani e rendono difficile l'approvvigionamento. Corre voce che alcune Provincie della Repubblica Argentina siansi dichiarate contro il nuovo Presidente, perchè, in un suo discorso, si pronunciò a favore dell'alleanza col Brasile. *(O. T.)*

Notizie da Nuova York, 13 corr., recano che il Congresso messicano si è formato in gran Corte di giustizia per giudicare un gran numero d'individui recentemente arrestati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 novembre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia:

Importo delle liste precedenti	L. 995.—
Conte Querini Stampalia	» 120.—
Nobildonna Marietta Torelli Branduardi	» 20.—
Nobile damigella Luigia Torelli	» 10.—
Le nove Congregazioni del clero di Venezia offrono	» 100.—
Totale	L. 1245.—

Teatro S. Samuele. — Ieri sera il *Don Pasquale* di Donizetti, colla sig. Bozetti, e coi signori Catani, Altini e Ronconi fu accolto piuttosto freddamente. Ci furono bensì degli applausi, ma i sodisfatti non furono soverchiamente incoraggiati dalla massa del pubblico, che era, a quanto pare, di cattivo umore.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 novembre.

Il nostro corrispondente da Firenze ci manda il testo del progetto di legge presentato dall'on. Arrivabene relativo alla pensione che si dovrebbe accordare alle famiglie Monti e Tognetti. Eccolo tale e quale, insieme col nome dei deputati, che a tutto ieri lo hanno firmato:

Art. 1.° Alla vedova di Giuseppe Monti decapitato d'ordine del Governo pontificio per causa politica nel giorno 24 novembre 1868 in Roma, è assegnata sull'erario nazionale, a cominciare dal 24 novembre 1868, una pensione di lire duemila annue.

Art. 2.° In caso del decesso della vedova o del suo passaggio a seconde nozze, la pensione, come sopra, sarà reversibile per lire mille cinquecento ai figli del medesimo, finchè tutti saranno usciti dall'età minore.

Art. 3.° Al padre di Gaetano Tognetti decapitato d'ordine del Governo pontificio per causa politica nel giorno 24 novembre 1868 in Roma, è parimente assegnata, sull'erario nazionale a cominciare dal 24 novembre 1868, una pensione di lire mille annue, vita sua natural durante.

Firmati all'originale:

Arrivabene, Correnti, Cucchi, Carini, G. Ferrari, Guerzoni, Pianciani, G. Tamajo, Pissavini, La Porta, Mazzarella, Luigi Serra, F. P. Catucci, Ripandelli, Arrigossi, Guttierez, A. Molinari, S. Vollaro, F. Marolda Petilli, F. Seismit Doda, F. Abignente, Cimino, L. Sormani Moretti, Cardenas, Maldini, D. Farini, Martinengo, Negrotto, De Boni.

Camera dei deputati. — *Sessione del 28.*
Presidenza Mari.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

Codice penale militare marittimo.

Ordinamento del servizio semaforico sui litorali.

Corte presenta la relazione sopra il progetto di legge relativo ad una strada rotabile nella Provincia d'Aosta.

Massari annunzia le modificazioni introdotte dalla Commissione nel nuovo Regolamento in seguito all'adozione dell'emendamento Valerio-Ferrari.

Pres. annunzia che, in conformità al nuovo Regolamento, la Camera dee quanto prima radunarsi in Comitato segreto. Propone che ciò avvenga martedì mattina alle ore 11. Nello stesso giorno la seduta pubblica comincierebbe alle 2.

Questa proposta è approvata.

Bertolè-Viale (ministro) presenta il progetto di legge per l'abolizione dell'esenzione dalla leva dei chierici, *(Approvazione.)*

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da sparo.

Cambray-Digny accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione in questo progetto di legge.

Nessuno prendendo la parola, la discussione generale è chiusa.

L'art. primo è approvato.

All'art. secondo che stabilisce le tasse sulla fabbricazione della polvere da sparo, il deputato Corte propone un emendamento inteso a ridurre pel primo triennio la tariffa della tassa del 25 per cento.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Casati (relatore), Civinini, Cavallini, Corte e Cambray-Digny (ministro), il quale accetta l'emendamento Corte, l'articolo 2 è approvato con questa modificazione.

Sono poi approvati, dopo osservazioni di poco rilievo fatte da diversi deputati, ed ai quali rispondono il relatore, il ministro delle finanze, gli articoli 3 a 6, con modificazioni di poco conto.

Lampertico presenta la relazione della richiesta sul corso forzoso. Dice che il ritardo di questa presentazione dipende dall'essere mancato alla Commissione il suo relatore e presidente, l'on. Cordova.

Pres. proporrebbe che fosse data alla stampa soltanto la relazione e non i documenti.

Seismit-Doda, *Minghetti* e *La Porta* chiedono invece che siano stampati anche i documenti perchè essi sono la base dell'inchiesta. Il primo vorrebbe che fossero stampati soltanto quelli di cui è fatto cenno nella relazione.

Dopo brevi spiegazioni date dall'on. *Lampertico*, la Camera delibera che vengano stampati quei documenti che la Commissione d'inchiesta saprà per indicare.

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di legge per la soppressione del privilegio delle polveri da sparo.

(La Camera è deserta.)

Parlano sopra questi articoli gli on. Comin, Como, Casati, Farini, Corte, Torrigiani, Valerio, i ministri delle finanze e della guerra, e la Camera approva con poche modificazioni gli art. 8 a 30.

Esaurita così la discussione di questa legge, verrebbe quella del Codice penale marittimo, ma il relatore Bargoni essendo occupato nello studio di altre leggi, la Camera stabilisce di mettere il progetto di Codice militare marittimo alla seduta di lunedì prossimo.

Essendo frattanto presente il ministro della marina, si pone in discussione il progetto di legge per il riordinamento del servizio semaforico.

Riboty (ministro) accetta le modificazioni introdotte nel progetto dalla Commissione.

Maldini pronunzia un lungo discorso inteso a dimostrare che il servizio semaforico delle coste deve dipendere dal ministero della marina anzichè dal Ministero dei lavori pubblici.

Torrigiani sostiene la tesi contraria dimostrando come senza avere un servizio apposito, al Ministero della marina debba bastare di potersi servire di quello posto sotto la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici.

Valerio sostiene che i semafori devono dipendere dal Ministero della marina, perchè se questo servizio passa al Ministero dei lavori pubblici, tanto varrebbe fare dipendere da questo dicastero anche il servizio dei fari.

Pasini (ministro) conviene che questi due servizi, e specialmente il servizio telegrafico, devono essere riuniti in una sola mano, ma crede che degli inconvenienti avvengano sempre e ad essi non sempre si può rimediare. Trova in ogni modo che per quanto riguarda il servizio semaforico si potrebbe lasciare una grande ingerenza in questo ramo al Ministero della marina, ma che il complesso del servizio debba rimanere affidato al Ministero dei lavori pubblici.

Valerio insiste nella sua prima proposta, tanto più in quanto pare che in principio il ministro sia d'accordo con lui.

Bixio biasima acerbamente il modo con cui è fatto il servizio telegrafico del nostro Stato. Chi manda un dispaccio ha premura che giunga, ma ciò non si può ottenere da nostri impiegati addetti al ricevimento dei dispacci, i quali fanno ira a vederli a lavorare svogliati. Essi fanno aspettare dieci, venti persone, davanti uno sportello, epoi gettano il dispaccio da una parte senza occuparsene più, cosicchè un dispaccio mandato stasera, arriva a destinazione l'indomani sera.

L'oratore appoggia la proposta Valerio. I porti, i fari, le spiagge ed i semafori devono essere posti sotto la dipendenza di chi s'intende di cose di mare.

Amerebbe che i telegrafi uscissero dalle mani dello Stato, e ciò li migliorerebbe certamente. Frattanto vorrebbe che la discussione di questa legge fosse sospesa.

Biasima la nostra burocrazia e la cattiva distribuzione dei nostri servizii, i quali dipendono da chi non dovrebbero. Ciò fa sì che ai cittadini ed ai particolari non è neppure permesso di fabbricarsi a proprie spese un porto od un cantiere.

Vorrebbe finalmente che la discussione di questa legge fosse sospesa fino al giorno in cui verrà in discussione quella sull'amministrazione centrale.

Pasini e *Cantelli* (ministri) rispondono poche parole al deputato Bixio per ribattere certe accuse a cui furono fatti segno dall'on. Bixio.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

La *Correspondance Italienne* del 28 annuncia che le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Baden, che viaggiano sotto il nome di Conte e di Contessa di Eberstein, si trovano attualmente a Firenze.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

L'on. Lampertico ha oggi presentata alla Camera la relazione della Giunta del corso forzato, e la Camera ha deliberato che oltre la relazione si stampino i documenti che la Giunta reputerà conveniente.

La relazione contiene:

1. Stato degli Istituti di credito;
2. Stato della circolazione fiduciaria;
3. Rapporti degli Istituti di credito col Governo ed altre pubbliche Amministrazioni;
4. Cause, effetti, opinioni concernenti il corso forzoso;
5. Le conclusioni.

Per queste però, sebbene dalla Commissione si siano già prese sino dall'estate scorso, tuttavia crediamo che definitivamente non siano adottate in tutte le loro particolarità, aspettando la Commissione i colleghi assenti Sella e Lualdi; però, intanto che la relazione si sta stampando, le conclusioni potranno essere discusse e adottate.

E più oltre:

Ieri sera (27) si tenne un'adunanza di deputati di destra e di terzo partito, per costituire l'Ufficio di presidenza delle proprie private adunanze.

Essa confermò a suo presidente l'on. Corsi, nominò a vice-presidenti gli on. Correnti e Guerrieri Gonzaga, ed a segretarii gli on. Morelli Donato, Civinini, D'Amico e Bonfadini.

La Società delle strade ferrate meridionali ha tenuta oggi, 28, l'Assemblea generale straordinaria, nella quale ha approvata la nuova Convenzione intervenuta fra essa ed il Governo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 28:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'onorevole Lanza sta almanaccando un'interpellanza al ministro delle finanze intorno alla emissione delle obbligazioni per la Regìa cointeressata. L'avevamo annunziato anche noi parecchie settimane fa. Ma quei giornali continuano dicendo che il ministro Digny è poco disposto ad accettare la interpellanza, e che, non accettandola, la Sinistra proporrà un ordine del giorno, il quale inchiuda biasimo pel Ministero.

È tanto poco vera questa notizia, che anzi crediamo il ministro delle finanze lietissimo di cogliere cotesta occasione, per rispondere tutto in una volta alle accuse che nel periodo delle vacanze gli sono state mosse, e per rimettere un po' di sesto in quell'arruffata matassa di cifre, su cui tanto s'è battagliato. Si tranquillizzi dunque la *Gazzetta di Torino*, anzi deponga la speranza ch'ella nutre palesemente di vedere il Ministero cadere. Se l'onorevole Lanza ha proprio l'intenzione di dar fuoco alla sua artiglieria grave, troverà il nemico che lo aspetta di piè fermo.

Il *Corriere italiano* ha sullo stesso argomento:

L'interpello, annunziato per parte di parecchi deputati dell'opposizione, sulle condizioni e sull'esito del prestito dei 180 milioni contratto mediante le Obbligazioni emesse sulla Regìa dei tabacchi, certamente avrà luogo nei prossimi giorni. Dicono che la mancanza di materie importanti da trattare, poichè le leggi di riforma amministrativa non saranno pronte per la discussione fino a mercoledì, possa indurre la Camera ad affrettare l'interpello medesimo. In tale caso, benchè si possano aspettare lunghi ed anche acri discorsi dalla sinistra, ed anche da qualcheduno dei dissidenti della destra, che lo scorso agosto si distinse per la violenza e per poca giustezza nei suoi attacchi, l'argomento già venne abbastanza svolto ed esaurito dalla periodica stampa in lunghe serie d'articoli, perchè sia tolta a questa parlamentare discussione la massima parte del suo interesse.

Almeno si può avere certezza che nè il Lanza, nè altri, rinnoverà gli obbietti contro la solidità della Compagnia de' socii fondatori o concessionarii della Regìa ed assuntori del prestito; poichè in questi giorni venne a pubblica notizia, ed in modo sicuro, un fatto molto rilevante, cioè che la Società suddetta ha già pagati effettivamente oltre a 100 milioni di lire, oltrepassando di cospicua somma (dai 30 ai 40 milioni) i versamenti incassati, ed anticipando molto sulle scadenze a cui è obbligata.

Leggesi nella *Riforma*:

La sinistra, nella sua adunanza d'ieri, ha deliberato di presentare in via pregiudiziale un controprogetto al progetto che si denomina dall'onorevole Bargoni. Il controprogetto riguarda l'ordinamento comunale e provinciale.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Il conte Persano, dopo la sentenza del Senato costituito in alta Corte di giustizia, adì la Corte dei Conti per la liquidazione della sua pensione. La Sezione seconda avendo rigettato la domanda, l'affare è stato portato alle Sezioni riunite ed oggi discusso. Gli avvocati Giacosa e Spantigati hanno sostenuto la domanda del conte Persano ed il comm. Castelli, regio procuratore generale, ha sostenuto doversi la domanda rigettare. Appena conosciuta la risoluzione della Corte dei Conti, non mancheremo di darne notizia ai nostri lettori.

Scrivono da Roma che l'esecuzione capitale di Tognetti e Monti ha prodotto un vivo malumore fra il Papa e il Cardinale Antonelli. Questi, per ragioni politiche, anzichè per sentimeneo d'umanità, voleva si fosse commutata la pena. Ma il Papa dovette cedere ai consigli di coloro che gli danno aiuto di uomini e di denari, cioè al partito cattolico straniero.

Il Cardinale De Angelis era pure per la clemenza, e così anche molti altri membri del sacro Collegio, sebbene con minore interessamento. Ma tutto fu inutile.

La malattia della diserzione incomincia ad invadere anche gli zuavi. In questa settimana ne sono mancati nove all'appello. Per ispirito di corpo si procura di tenere nascosto il guaio; ma v'è chi giunge a conoscerlo.

La *Correspondance du Nord Est* dice che si tratta di cambiamenti ministeriali in Rumenia. Il sig. Cogolniceano diventerebbe ministro dell'interno. Il programma di questo personaggio sarebbe l'abbandono della politica prusso-russa e la cessazione degli armamenti, tenendosi alla garanzia delle Potenze occidentali.

Vienna 26 novembre.

L'*Abendpost* scrive: Di fronte alle voci che credono sapere di trattative d'accomodamento col partito czeco, siamo in grado di accertare che finora non furono iniziate simili trattative di componimento nè dal Governo, nè da qualsiasi membro di esso, e che, in generale, tali trattative non sono in corso.

Pest 26 novembre.

Oggi, alla Camera dei deputati, fu approvato senz'alcun cangiamento il bilancio del Ministero delle finanze, indi continuò la discussione generale intorno alla legge sulle nazionalità. De' rappresentanti de' nazionali, presero a parlare Hodosin, Miletin e Vlad; quest'ultimo propose di respingere tutti gli elaborati presentati e di ammettere il disegno di legge compilato nel 1861 come oggetto di discussione speciale.

Nell'odierna seduta della Commissione finanziaria della delegazione del Consiglio dell'Impero fu discusso il bilancio per la marina. I titoli 1 a 5, cioè le rubriche per la direzione centrale, per le Autorità e gli Uffizii, pei bastimenti allestiti e di riserva, per truppe e Stabilimenti, inoltre il titolo 7, artiglieria, e il titolo 10, spese di mantenimento, furono approvati secondo il preventivo del Governo. Al titolo 6, costruzione navale e macchine, furono cancellati f. 58,643; al titolo 8, costruzioni di terra e d'idrauliche 20,000; al tit. 9, spese speciali per la marina, 16,745, e nello straordinario 220,000.

Pest 27 novembre.

Il sottocomitato della Delegazione del Consiglio dell'Impero, nella sua seduta d'oggi, terminò la discussione del bilancio della guerra, e vi cancellò più di 7 milioni e mezzo. Il ministro della guerra dichiarò non poter adattarsi al bilancio del sottocomitato, senza cagionare un disorganamento totale. Aggiunse che in tal caso dovrebbe chiedere un prestito postecipato nell'anno venturo.

La Delegazione ungarica si mise d'accordo intorno alla cancellazione di 2 milioni dal bilancio della guerra. Il bilancio del Ministero degli esterni fu esaurito con alcuni diffalchi. (*O. T.*)

Costantinopoli 27 novembre.

Un'Assemblea di membri dell'alto clero greco si è riunita per discutere la quistione della Chiesa bulgara. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — Il Re ha ricevuto Benedetti in udienza particolare.

Parigi 28 — La voce corsa alla Borsa che l'Imperatore sia indisposto è categoricamente smentita. L'Imperatore presedette ieri al Consiglio de' ministri. Lo stato di Berryer è peggiorato.

Parigi 28. — Delescuze fu condannato a sei mesi di carcere e 2000 fr. di multa, all'interdizione dai diritti civili, e del voto, e dell'elegibilità per sei mesi. Peyrat e Duret a 2000 fr. di multa. In queste pene vengono comprese quelle emesse la prima volta il 25 novembre. Hebrardt e Weis furono condannati ciascuno a 1,000 fr. di multa.

Vienna 28. — La Camera dei Signori approvò la legge militare.

Londra 28 — La Regina ha potuto fare ieri una passeggiata nel parco di Windsor.

Madrid 28 — È pubblicata la circolare del Comitato di conciliazione. Olozaga invita con essa gli elettori liberali ad appoggiare il programma monarchico, ch'è il solo che possa salvare la libertà contro le mene ipocrite della reazione, che procura di approfittare dell'idea repubblicana per distruggere le conquiste della rivoluzione.

Madrid 28. — Un affisso invita i giovani dai 20 ai 25 anni di riunirsi domani al Prado per recarsi a protestare presso il Governo contro le disposizioni che li priva del diritto di suffragio. Altri affissi convocano i repubblicani per fare una grande dimostrazione.

Bucarest 28 — *Apertura delle Camere.* Il discorso del trono tratta specialmente della situazione interna; dice che le finanze sono prospere; circa la politica estera dice che il trattato di Parigi e la situazione del paese impongono stretta neutralità, che il Governo intende di mantenere buoni rapporti colle Potenze, come ha dimostrato colle Convenzioni conchiuse coll'Austria e colla Russia. Con quest'ultima Potenza furono intavolate trattative per sopprimere le giurisdizioni consolari; si spera che altre Potenze imiteranno quest'esempio. Il discorso termina invitando i partiti alla concordia.

Bucarest 28. — È avvenuta una crisi ministeriale. Cogolniceano fu incaricato di formare un nuovo Ministero.

FATTI DIVERSI.

Onori a Rossini. — Fra giorni a Bologna, nella bella chiesa di S. Giovanni in Monte, i socii di quella rinomata ed antica Accademia filarmonica faranno celebrare a loro spese grandiose e solenni esequie pel defunto sommo Rossini, che detto Istituto si onorava di avere a socio. La lodata Accademia, d'accordo coll'intera città, ha poi plaudito il bel pensiero dell'altro suo socio, l'egregio maestro Verdi, di far, cioè celebrare, col concorso dei musicisti italiani, nel 1869, l'anniversario per Rossini nel maggior tempio di quella città, e tutti s'augurano che ciò si effettui.

Rossini e Bellini. — Scrive il *Precursore*:

Mentre una Deputazione pesarese si reca in Parigi per domandare la salma del sommo Rossini, che ha fatto Catania per mandare una Deputazione a Parigi per prendere le spoglie dell'immortale Bellini?

Fa vergogna che Catania siasi mostrata così obbliviosa ed indifferente per far rimpatriare le ossa dell'autore della *Norma*!

A questo proposito vogliamo dare una notizia che meriterebbe d'essere confermata.

Dicesi che Bellini, morendo, abbia lasciato i due primi atti d'un *Oreste*, che, venuto in mano del Rossini, questi abbia voluto comporne gli altri due ultimi.

Così avremmo un *Oreste* in quattro atti, due del Bellini e due del Rossini, i due più grandi genii musicali del secolo!

Così fosse pur vero!

Una lettera di Paolo Ferrari. — Leggesi nell'*Opinione*:

L'egregio autore degli *Uomini Serii*, Paolo Ferrari, ha indirizzata la seguente lettera al nostro appendicista teatrale. Ma questi, dopo la prima rappresentazione di quella commedia, essendosi allontanato per alcuni giorni da Firenze, oggi soltanto gli è pervenuta la lettera stessa, che però, malgrado la sua data un po' antica, siamo lieti di pubblicare, perchè dimostra quanto nobilmente il Ferrari senta dell'arte sua:

Egregio e chiarissimo signore,

23 novembre 1868.

Mi sento in debito di ringraziarla col cuore, non solo della benevolenza con la quale ella parla oggi nell'*Opinione* della mia commedia, ma ancora, e molto di più, di avere rilevato e constatato un fatto che mi preme massimamente, voglio dire quello che « i personaggi da me posti in scena « sembrano tutti copiati dal vero, *in questo senso « però che li* conosciamo, *ma non li* riconosciamo, » e che i miei uomini serii esistono tutti e vivono nella nostra società, « ma *è assolutamente falso* « che, come si affermava prima della rappresen- « tazione, l'autore abbia voluto darci la fotogra- « fia di Tizio e di Sempronio. » Io avrei provato un dispiacere grandissimo che si fosse potuto anche lontanamente sospettare il contrario, perchè, nell'evitare un tal dubbio, posi uno studio tanto maggiore, quanto più oggi sembra un pochino prevalere il vezzo di posporre la severità ardua dell'arte ai facili smerci della fotografia, e quanto più sono convinto che il rifuggire da ogni specie di personalità sia non solamente un alto dovere, ma anzi un'alta dignità di galantuomo e di scrittore civile.

Gradisca, egregio e chiarissimo signore, la conferma dei sensi di verace stima e amicizia con uci le offro.

Devotissimo
PAOLO FERRARI.

Il Sole, giornale commerciale - finanziario - agricolo, che si pubblica il mattino a Milano tutti i giorni di Borsa, entra nel suo sesto anno di vita. Il grande favore che commercianti, industriali ed agricoltori accordarono a questo giornale per la sua importanza e pratica utilità, lo pone in grado di aumentare il suo formato col 1° gennaio prossimo, *mantenendo gli stessi prezzi d'abbuonamento*, cioè: lire 7 tre mesi, 14 semestre, 26 anno.

Il *Sole*, è l'unico giornale in Italia che pubblichi *quotidiani telegrammi particolari* da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova Yorck, ecc., ecc.; riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti all'industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.

Dirigere le domande per l'abbuonamento: all'amministrazione del *Sole* — *Milano*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 27 novem.	del 28 novembre.
Rendita	59 97	59 95
Oro	21 28	21 28
Londra	26 60	26 58
Francia	106 1/2	106 1/4
Obbl. della Regìa cointeress.	422 —	423 —
Parigi 28 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 55	71 42
» italiana 5 % in cent.	56 70	56 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	413 —	412 —
Obbl. ferr. »	225 50	225 50
Ferrovie Romane	47 50	47 75
Obbl. ferr. »	117 50	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	46 50
Obblig. ferroviarie meridion.	141 75	142 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	282 —	291 —
Vienna 28 novembre.		
Cambio su Londra	118 85	118 90
Londra 28 novembre.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 novembre.

	del 27 novem.	del 28 novembre.
Metalliche al 5 %	58 90	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	60 60	60 10
Prestito 1854 al 5 %	64 90	64 10
Prestito 1860	91 80	90 80
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	682 —
Azioni dell'Istit. di credito	243 20	238 20
Londra	118 80	118 80
Argento	117 —	117 —
Zecchini imp. austr.	5 59 1/2	5 59
Il da 20 franchi	9 46 1/2	9 45 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre.

Ieri, oltre agli arrivi indicati, avemmo, da Liverpool, il vap. ingl. *Morocco*, capit. Leith, con merci per G. Sarfatti; da Amsterdam, il vap. ingl. *The Greek*, capit. Heppel, con merci per diversi, raccomand. al r. console cav. Riesch; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci, e il brig. ital. *Robusto*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Presso i sensali patentati, Gavagnin e Radonicich, trovansi sotto carico, per Palermo, il brig. ital. *Unione*, il barck ital. *Positivo*, ed il brig. ital. *Robusto*.

A Genova, il 27, le Azioni della Banca si segnavano a lire 1720; la Rendita ital. a 59:90; il Prestito nazionale a 77:50.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 27 novembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. Vecchini.

Passeggieri: N.° 23.

Merci. — N.° 1 balla pelli, 1 pacco effetti, 1 cassetta campioni, 18 balle cotone, 1 balla cotone, 1 pacco campioni, 21 balle cotone, 1 gruppetto oro, 1 gruppetto argento, 1 scatola campioni, 20 balle cotone, 1 pacco campioni.

PARTENZA (Venezia 28 novembre).

Piroscafo *Cairo*, capit. L. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 27.

Merci. — N.° 1050 morali abete, 4000 morali Brenta, 1 gruppo oro, 1 cassa lavori di legno, 33 casse peri e pomi, 9 ceste formaggio, 2 casse formaggio, 1 barile formaggio, 1 cassa salumi, 1 cassa formaggio, 1 cassa frutta fresche, 1 cassa burro, 2 barili burro, 2 casse burro, 2 casse formaggio, 58 sacchi castagne, 48 casse pomi, 4 casse pomi, 8 sacchi farina gialla, 4 colli cordami e spago, 5 sacchi fagiuoli, 1000 morali abete Brenta, 1 barile aceto, 1 barile frutta in composta, 1 cassetta pallini da caccia, 1 campione frutta, 120 casse pomi, 14 sacchi noci, 39 casse e 28 ceste frutta fresche, 40 casse frutta fresche, 2 pacchi libri, 2 barili birra, 1 cassa marmi, 4 pezzi marmi, 5300 fili legname, 1 cassa carne affumicata, 1 plico viglietti di Banca.

Treviso 28 novembre.

	da	ad
Frum. semina Piave garant. di grosse triv.° 126 alle 128	A. L. 20:50	A. L. 21:—
» da pistore 125 alle 128	19:50	20:—
» mercantile 120 alle 126	17:50	19:25
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	10:25	10:50
» nuovo giallo nostrano e colorito	—:—	—:—
» nuovo giall.° e breg.	10:72	11:15
Avena nuova	11:50	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:—	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:—	—:—
Giallone e pignolo bregantino	—:—	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Trieste 28 novembre.

Il mercato, in questa settimana, nei pubblici valori, non ebbe l'ordinaria importanza, ove si eccepiscano le Azioni del Credit, delle quali avemmo larghe contrattazioni con avanzo dei prezzi, e il notevole peggioramento della valuta. La Rendita ital. rimase a 54 per fin dicembre, e 54 1/2 per fin corr. Lo sconto si contenne ognora da 3 3/4 a 4 3/4 anche pel Vienna I caffè vennero meglio tenuti, e tendono all'aumento, e così pure gli zuccheri. Si sostengono i cotoni, più specialmente per la esiguità nel deposito. I cereali rimangono sostenuti a prezzi invariati; solo aumentate le avene che mancano disponibili. Le gomme non abbondano, perciò vengono sostenute. Seguita eguale incantesimo nelle lane. Degli olii di oliva, le transazioni hanno avuto una importanza con qualche ribasso, ma più animati affari notammo nel petrolio, che si sostenne da f. 14 a f. 15 nelle cassette. Gli spiriti, pronti, si pagavano a f. 1:30; viaggianti a f. 1:25. Animati affari notammo nei legnami, e richieste ognora le frutta per la ristrettezza nei depositi; uva passa si pagava da f. 6 a fior. 7:50. Vennero bene tenuti i metalli.

Alessandria 22 novembre.

Il ribasso ch'erasi pronunziato al principio della settimana pei cotoni, in seguito si accresceva, ma non può durare lungo tempo tal posizione, perchè rinnovansi le domande, e si succedono, in seguito però sempre di quanto si fa in Inghilterra, ove assai presto i prezzi riguadagnavano il terreno perduto. Il *fair* si vendeva circa a P. 400; se ne vendevano cant. 35,000. Coton nuovo da P. 370 a P. 460; Zuat da P. 500 a P. 560, e cotone vecchio a P. 510. Molto ricercato venne il lino, che si pagava un lotto Daira del Vicerè, al prezzo di P. T. 214. Si era esaltata la speculazione nei cereali, ma ora tornavasi al ribasso. Avemmo animata domanda nel seme di cotone; se ne vendevano circa ard. 27,000 da P. T. 80 ad 89 in relazione alle qualità. Malgrado ai molti arrivi di gomme, il ribasso previsto non poteva verificarsi, e continuò l'arabica a P. C. 660; la Talka da P. C. 360 a 380, e Suakim da P. C. 400 a 450. Cambio Londra 96 a 96 1/4; Francia da 525 a 527; talleri della Regina a 20:03; lira turca a 88:14; ducato d'Austria a 45:22; sterlina a 97:20.

Noli con vapore per Liverpool 5/8 pence per cotoni; sementi 4 per quarter. Cotone per Marsiglia in aumento a fr. 13, e semente a fr. 3 per 100 chil. A vela, calma da 4 a 4 1/3 per fave, e 21 a 22 per tonn. semente di cotoni per Inghilterra. Granaglie per Marsiglia da fr. 1:50 a fr. 1:75 la carica.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 28 novembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 26	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 20
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Jouche E., da Parigi, - J. Wehle, ambi con moglie, - Larisch, conte, con figlio e domestico, - Kait, barone, ambi da Vienna, - Seymour W., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Klobusizky S., ciambellano di S. M. I. R. A., da Pest. — Hirsch, negoziante, da Monaco. — Finardi A., poss., da Bergamo.

Albergo S. Marco. — Serachitopulo S., con seguito, - Michael A., con madre, ambi dalla Rumenia, - Nodari G., da Verona, - Nodari A., da Rovereto, - Müller O., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bolognesi F., da Bologna, - Vecchi L., da Cento, - Girelli F., da Torlì, - Galas A., - G. Miotti, ambi da Napoli. - Corsi G., da Bari, con moglie, - Bianchi dottor G., da Cologna, tutti poss. — Girardin A., - Bariola G., ambi da Altavilla, - Segatti A., - Marcoic G., ambi da Fiume, - Fain S., da Vienna, tutti cinque negoz. — Merlo A., r. dispensiere, da Noale.

Albergo al Vapore. — Pancranzio, da Milano, - Rossi C., da Brescia, - Landfelder, da Trieste, - Dall'Arra A., da Rovigo, con famiglia, - Ferro G., da Montebelluna, tutti negoz. — Pagani F., da Bellunò, con figlio, - Calcinoni A., da Treviso, - De Cò F., da Cremona, con moglie, tutti tre poss.

Nel giorno 28 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Azemar E., console di Spagna, con famiglia. — Walmesley W. G., con famiglia, - Belle Williams, ambi da Londra, - Roite, conte, dalla Grecia, tutti poss. — Wallenstein, - Coen, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — John M. Cole, con moglie, - Miss Alice M. Browne, - John L. F. Phillips, - Sig.a Lincoln L. C., - Sig.a Winslow E. A., - Sig.a Vernon, tutti poss., dall'America.

Albergo la Luna. — Rosso, r. luogotenente. — Queriel, da Parigi, - Moscato, da Ancona, - Morpurgo P., da Trieste, tutti tre negoz. — Rossegger A., da Trieste.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Sig.a Cuntley, poss., da Londra, - Occioni, profess., da Padova, - Salviati, avv., da Vicenza, - Vanzan M., poss., da Lonigo, tutti tre con famiglia. — Locatelli Acquilino, negoz., da Bergamo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre.

Dal Borgo Andriana, ved. Dal Ponte, fu Giuseppe, di anni 47. — Danioto Nicoletta, marit. Miani, fu Gio. Batt., di anni 24, mesi 3, cucitrice. — De Prà Teresa, ved. Rizzo, fu Benedetto, di anni 73, lavandaia. — Fattorini Angela, marit. Cavallarin, fu Girolamo, di anni 70. — Grosso Marco, di Pietro, di anni 1, mesi 10. — Lapassin Carlo, di Fortunato, di anni 1, mesi 5. — Longhi Gio. Batt., fu Vincenzo, di anni 63, barbiere. — Menegazzi Eufrosia, fu Lorenzo, di anni 11, mesi 8. — Paradisi Ignazio, fu Giuseppe, di anni 70, cursore della R. Pretura. — Samassa Pietro, fu Angelo, di anni 54, fabbro. — Tessarin Lucia, nub., fu Antonio, di anni 80. — Vianello Elvira, fu Angelo, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 12.

Nel giorno 25 novembre.

Biancardi Anna, marit. Sansonio, fu Gio. Batt., di anni 61, cucitrice. — Biasion Teresa, marit. Scusato, fu Valentino, di anni 30, lavandaia. — Bon Giuseppina, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Santello Giovanna, ved. Casaril, fu Antonio, di anni 64. — Santini Marianna, ved. Peruzzi, fu N. N., di anni 68, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Totale, N. 5.

Nel giorno 26 novembre.

Levi Giuditta, marit. Fano, fu Liberman, di anni 74. — Pin Beatrice, ved. Cartelli, fu Vincenzo, di anni 60, villica. — Rotta Antonia, marit. Piacentini, fu Girolamo, di anni 23. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 30 novemb., ore 11, m. 49, s. 1, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 28 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 751.53	mm. 751.08	mm. 751.10
Temperatura (0° C.i) Asciut.	7.0	10.2	9.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.6	8.0	7.7
Tensione del vapore	mm. 5.98	mm. 6.69	mm. 6.65
Umidità relativa	79.0	72.0	74.0
Direzione e forza del vento	N.¹	N.	N.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	2	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 28 novembre alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 6.8
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassarsi; il cielo è nuvoloso; al Sud è piovoso; spira il vento di Tramontana. Il Mediterraneo è calmo, l'Adriatico è mosso.

Pare che il tempo tenda a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 30 novemb., assumerà il servizio la 14.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 29 novembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Il matrimonio secreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera buffa *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. — Alle eor 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *I briganti delle Provincie Napoletane.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

862

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 5,000; 1,000** ecc., ecc.

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

632 — 4

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S.S. il Papa, del duca di Pluskow, e della sign. marchesa di Brehan, ec. ec. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tassa.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 30 novembre N. 319.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 NOVEMBRE.

I giornali ufficiosi di Parigi hanno trovato *imprudente* il generale Menabrea, nella tornata del 25 corr. della Camera dei deputati, per le parole da lui pronunciate sull'esecuzione capitale di Monti e Tognetti. La *France* vede con raccapriccio risorgere sull'orizzonte politico le agitazioni per la questione romana. Il *Constitutionnel* fa eco alla sua consorella ufficiosa, nel trovare inopportune quelle manifestazioni, sebbene riconosca che la pena di morte non si debba applicare nei reati politici. La *Patrie*, è intonata perfettamente col *Constitutionnel*. Ci sembra tuttavia che se tanti guai dovessero pure accadere, e noi crediamo che gli ufficiosi di Parigi si allarmino troppo facilmente, non dovrebbero volgere i loro rimproveri a Firenze, ma bensì a Roma. L'agitazione temuta non risorgerebbe per le parole del gen. Menabrea, che ai giornali citati paiono pressochè incendiarie, ma pel fatto, che ha provocato l'interpellanza Bonfadini e la risposta del generale. Noi comprendiamo sino ad un certo punto che nei circoli governativi di Parigi, tutto ciò che accenna al ridestarsi della questione di Roma debba riuscire profondamente antipatico. Ma se così è, perchè la Francia non adopera la sua influenza, per impedire che a Roma si compiano atti, che possano ridestarla? Al generale Menabrea, che per poco non si addita a Parigi come un grande colpevole, non si può certo sul serio attribuire il disegno di provocare agitazioni per la questione romana. La *France*, adunque, il *Constitutionnel* e la *Patrie* hanno sbagliato indirizzo. Più equi furono i giornali liberali, come l'*Avenir national*, l'*Opinion nationale* ecc., i quali giudicarono la questione dallo stesso punto di vista, in cui fu giudicata generalmente in Italia. E i giornali liberali viennesi, senza le preoccupazioni dei fogli francesi, ebbero anch'essi parole severissime pel Governo romano.

Da Bucarest ci giunse ieri una notizia importante, la quale, se si tien conto delle notizie sparse precedentemente dalla *Correspondance du Nord-Est*, sarebbe un ottimo segnale di pace. Il Ministero rumeno, disapprovato da pressochè tutte le Potenze d'Europa, dapprima per le sue persecuzioni contro gli Israeliti, e poi per gli armamenti eccessivi che costituivano una vera provocazione, avrebbe rassegnato il mandato, e il Duca avrebbe incaricato della formazione del nuovo Gabinetto il signor Cogolniceano, il quale, secondo la *Correspondance du Nord-Est*, abbandonerebbe la politica prusso-russa, sospenderebbe gli armamenti, e si atterrebbe alla garanzia delle Potenze occidentali. Se ciò fosse vero, egli è certo che sarebbe sparito dalla scena politica uno dei più gravi motivi d'-inquietudine. Ma non possiamo però abbandonarci con troppa spensieratezza a queste lieti speranze.

La politica dei Principati danubiani non è in genere così chiara e limpida, e prima di tutto non ci meraviglieremmo se fra breve, ad onta della crisi, il Ministero precedente tornasse al potere, e se, pur restando il sig. Cogolniceano, egli tenesse appresso a poco la condotta dei suoi predecessori. Intanto osserviamo che nel discorso, che vorrebbe essere molto pacifico, del Duca Carlo non si accenna punto ad un mutamento di politica, e se, si accenna ai buoni rapporti colle altre Potenze, si fa risaltare che si è soprattutto in ottimi rapporti colla Russia. Sugli armamenti non una giustificazione. E questo discorso sarebbe stato pronunciato il 28, alla stessa data, cioè, in cui viene annunciata la crisi.

In Spagna il partito monarchico e il repubblicano si agitano, e fanno dimostrazioni entrambi con molta imponenza. Il sig. Sebastiano Olozaga, uno degli uomini più rispettati della Spagna, ha tentato in un manifesto, che ci venne additato dal telegrafo, di aprire gli occhi ai repubblicani, i quali fanno troppo a fidanza con un genere di alleati molto insidioso. Questi sarebbero i clericali e i legittimisti, i quali, disperando di far eleggere Don Carlos, svelano già precocemente le loro tenerezze per la Repubblica. Olozaga, in un manifesto che s'intitola *Manifesto di conciliazione*, tenterebbe di rompere questa fatale alleanza, e inviterebbe gli Spagnuoli a votare per la Monarchia costituzionale, essendo questo l'unico mezzo d'impedire il ritorno dell'arbitrio e della reazione. È da credere che i consigli di Olozaga saranno ascoltati, perchè sembra pure che il partito monarchico costituzionale sia il più forte. Ma non si può negare, che le esitazioni degli uomini del Governo provvisorio nocquero molto, perchè da qualche tempo il partito repubblicano dà indizio di una vitalità, che prima non si sarebbe immaginata. Insomma, è da credere che la battaglia elettorale sarà vivacissima, e che i partiti si contrasteranno accanitamente il terreno.

Si attendevano a Madrid nuove dimostrazioni. Un affisso invitava i giovani dai 20 ai 25 anni a recarsi al Ministero per protestare contro la loro esclusione del suffragio universale. Non sappiamo però se le loro proteste saran bene accolte.

Siccome è già posta all'ordine del giorno della Camera dei deputati la discussione sul progetto di legge per lavori di riordinamento ed ingrandimento del nostro Arsenale, crediamo opportuno di riprodurre qui dalla *Gazzetta* del 3 gennaio 1868, la relazione della Commissione sopra quel progetto, fatta dall'on. deputato Sandri.

Relazione della Commissione composta dei deputati Araldi, Amari, Maurogonato, D'Ayala, Acton, Sandri, Maldini, Massari Giuseppe, Bixio.

Autorizzazione della spesa occorrente pei lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale marittimo di Venezia.

Signori!

La giacitura geografica, le condizioni idrografiche e la topografia del territorio suggeriscono l'indirizzo da darsi alla natura ed allo sviluppo delle forze militari d'uno Stato.

E così come le nazioni che non hanno coste, hanno giuocoforza soltanto eserciti, egualmente gli Stati insulari, che non possono essere attaccati che dai navigli, devono principalmente avere armate navali, e gli Stati peninsulari, che partecipano delle condizioni delle prime e dei secondi, devono avere eserciti e flotte. Il grado di svolgimento poi da darsi alla forze terrestri ed alle navali nelle penisole, varia a seconda del rapporto che passa fra l'estensione delle frontiere terrestri e quelle marittime.

E l'Italia prima d'ogni altra, per la sua forma estremamente allungata, e per le sue grandi isole di Sicilia, e di Sardegna, e che non è attaccata al continente che per un settimo delle sue totali frontiere, ha bisogno non solo d'eserciti, ma eziandio di flotte poderose.

Gli Stati patriarcali in cui era smembrata l'Italia prima degli avvenimenti del 1859, feudi come erano dello straniero, tenevano quel tanto di truppe di terra e di navi, che valessero a comprimere il sentimento nazionale, sicuri com'erano, in gravi eventi, dell'intervento straniero. Senza indipendenza, senza influenza e senza gloria, i loro Governi dovevano tosto o tardi perire, siccome infatti caddero.

Il Piemonte, siccome situato tra la Francia e l'Austria, posto quasi ad ammorzare gli urti di questi due grandi Stati, solo fra tutti gli antichi Stati d'Italia aveva sempre educato militarmente le popolazioni, e teneva in piedi un esercito nazionale geloso custode della propria indipendenza.

Ma le esigenze tutte particolari in cui si è trovato il Piemonte rispetto alle tirannie domestiche e forestiere della nazionalità, consigliarono di considerare l'esercito come tutto, e la marina come nulla e quasi nulla.

Ora che la nazionalità è raggiunta con la costituzione del Regno d'Italia, lo studio dell'indirizzo militare del paese in armonia alle sue condizioni geografiche, idrografiche e topografiche, ed ai diversi elementi di Stato, è divenuto una necessità imperiosa, perchè in una savia, intelligente preparazione degli elementi militari, sia terrestri che navali, armonizzati con tali condizioni naturali dello Stato, riposa non solo la conservazione dell'edifizio con tanti sforzi e sacrifizii innalzato, ma può preparare il paese ad acquistare una legittima influenza sui politici destini d'Europa, e raggiungere un alto grado di prosperità e grandezza coi commercii e colla navigazione in tutti i mari del globo; poichè la grandezza, l'opulenza e la potenza, l'Italia dovrà ripeterla, come fu già un tempo, al triplice influsso dei commerci, della navigazione e delle flotte armate, ed al loro vicendevole accordo.

Ed infatti, quella nazione che fosse stata così imprevidente da non aver dato alla propria marina uno svolgimento proporzionato all'estensione delle sue coste, per mantenere in caso di guerra squadre navali al largo, che possano misurarsi in alto mare con le flotte avversarie, sarebbe obbligata a fare stazionare le poche sue navi maggiori agli approcci dei porti, dei cantieri degli Stabilimenti marittimi, per difenderli come meglio potessero, e non esporle inutilmente a completa rovina o ad essere catturate. Ciò non s'accorda coi doveri della marina, e sarebbe in realtà usare la marina a preservare i suoi cantieri, e Stabilimenti in luogo d'impiegar questi a mantenere le flotte.

La costituzione di una poderosa marina avverrà senza dubbio, poichè la forza delle cose è più potente di tutte le resistenze; ma che la sua costituzione succeda più o men presto, sta al Governo ed al Parlamento il volerlo. Procedendo con lentezza nel fondarla, o non volendola fortemente e sempre, è rassegnarci a non divenire che tardamente potenza marittima, è rassegnarsi a non avere una politica propria; poichè l'influenza e la sicurezza degli Stati è sempre in ragione della loro forza materiale.

Ma per avere una marina, bisogna prima cominciare dal creare i grandi Stabilimenti capaci di produrla. Per l'insufficienza dei nostri Arsenali si dovette costruire all'estero una gran parte del naviglio dello Stato, e segnatamente quasi tutta la flotta corazzata; per cui, dei 166 milioni che nel 1866 rappresentavano il valore del nostro materiale navale, 72 milioni sono stati spesi all'estero. Oltre alla considerazione vitale che uno Stato provveduto di una marina da guerra, il quale non sia in condizione di mantenerla, ripararla e rinnovarla, non è una potenza marittima, vi è altresì da por mente che, sebbene la flotta sia una produzione che, per lo scopo al quale viene destinata, è a dispendio unicamente ed a consumo di capitale, pure è una produzione che non si può considerare in pura perdita, siccome ne deriva sicurezza e potenza nazionale, protezione degl'interessi marittimi e commerciali all'estero, mentre all'interno, essendo occasione di lavoro, d'industrie e di commercio, sviluppa l'attività, il benessere e la moralità delle popolazioni. Per tale produzione si occupano molte persone, le quali danno un lavoro che rappresenta la sussistenza di un numero ben maggiore delle persone impiegate, e quindi un rilevante capitale, che altrimenti sarebbe dato ad un'altra nazione per la produzione di navi da guerra. Ma oltre il capitale che rappresenta il lavoro, vi è da aggiungere quello che rappresenta il materiale, ed il commercio che lo pone in movimento, e finalmente quello da attribuirsi alle opera dell'industria. Adunque lo Stato, commettendo all'estero la costruzione delle sue navi da guerra, sarà passivo di un più ingente capitale, mentre che, costruendo le navi da guerra nei proprii Arsenali, avrà col lavoro di molte persone provveduto alla sussistenza di ben più; avrà guadagnato quanto avrà prodotto la patria industria, avrà guadagnato quanto avranno di lucro ricevuto i fornitori del paese; avrà smerciato i proprii prodotti in cambio di quelli venuti dall'estero, abbisognevoli alle nostre costruzioni, perchè le navi da commercio procurano di non muoversi senza carico; avrà guadagnato l'erario con la riscossione delle tasse su quel lavoro, su quei prodotti industriali, su quei commerci; avrà lo Stato infine guadagnato, per l'agiatezza e la civile moralità accresciute, e per le arti e industrie perfezionate.

Ora le stesse condizioni naturali che chiariscono l'indirizzo militare di uno Stato, devono, per rispetto alla marina da guerra, essere pure guida nella scelta dei suoi Arsenali. Adunque, gli Arsenali marittimi di uno Stato non sono eretti e non vanno considerati unicamente come Stabilimenti di produzione; ma bisogna che la scelta del luogo della loro erezione dipenda dalla felice combinazione di condizioni idrografiche e geografiche, onde possano sodisfare principalmente agli scopi della guerra civile e terrestre.

Anzitutto l'idrografia esercita il suo dominio, perchè la vastità delle baie, la qualità del suo fondo, la sicurezza dell'ancoraggio dall'impetuosità dei venti, sono le condizioni naturali che l'idrografia domanda per qualificare un porto, come suscettibile ad essere un porto d'armata.

Le ragioni topografiche considerano che la baia che gode di buone condizioni idrografiche pei bisogni navali, sia in pari tempo facilmente difendibile degl'insulti nemici dal lato di terra e da quello di mare. Infine, sodisfatte le due prime condizioni, la geografia sceglie di preferenza le località che sono meglio situate rispetto ai paesi limitrofi ed alle coste rivali e più opportunamente distribuite nei mari e golfi che bagnano il litorale, ond'essere nucleo di difesa d'un lungo tratto di costa.

Partendo da concetti così complessi, considerata la forma e la giacitura dell'Italia ed il bisogno di essa d'una forte marina da guerra, Napoleone I affermava, che se l'Italia formasse un solo Stato, dovrebbe avere tre grandi Arsenali a Spezia, a Venezia ed a Taranto.

Il conte di Cavour, mirando all'indipendenza ed all'unificazione dell'Italia, aveva fino dal 1851, elaborato un progetto per l'erezione di un Arsenale alla Spezia, ma la sua proposta naufragò nel seno stesso della Commissione parlamentare incaricata di esaminarla, ond'è che tale progetto fu solo sanzionato con legge quando fu proposto di nuovo nel 1857 dopo la guerra di Crimea, e quando anche i meno veggenti intravvidero che la politica del conte Cavour mirava all'Italia, per cui quello Stabilimento andava ad erigersi.

Per l'avventurosa riunione delle Provincie venete alla madre patria, l'Italia è venuta altresì in possesso di una piazza forte importantissima, e di un Arsenale marittimo, che nei secoli scorsi fu ritenuto il migliore di quanti ne possedesse allora l'Europa.

Oggidì la città di Venezia è unita al continente per mezzo di un ponte percorso dalla strada ferrata che da Occidente, su di una lunghezza di 3558 metri, tutta attraversa la Laguna. Alla testa di esso v'ha il forte di Marghera, da due altri fiancheggiato, i quali tutti insieme possono considerarsi come una testa di ponte, per cui da Venezia si sbocca nella terraferma; mercè talune opere che vi si costruissero innanzi, ed usufruendo le circostanze del suolo, potrebbesi avere un vasto campo trincerato, assai utile in guerra. Il forte di Brondolo con altri, sbarra a mezzodì lo sbocco dei tagli della Brenta e di tutti i canali che, da quel lato, mettono in comunicazione la Laguna con la terraferma, ed agevola i movimenti offensivi sugli argini onde quei canali sono incassati. Il forte dei Treporti sull'estremo lembo grecale della Laguna forma il compimento del sistema. Numerose batterie innalzate sopra isolotti all'incrocicchiamento dei canali, onde la Laguna è intersecata in tutti i sensi, intercettano ogni comunicazione colla terraferma. Le bocche o porti e tutto il litorale sono difesi dalla parte del mare da forti e batterie, che bisognano d'essere riordinati in ragione dei nuovi mezzi d'attacco. D'altra parte i grossi bastimenti non potrebbeso operare che a grandi distanze, a cagione dei bassi fondi che si prolungano in mare molto lungi dalla costa. La Laguna veneta coi suoi numerosi forti che d'ogni donde la cingono, in comunicazione ad Oriente col mare, per gli altri tre lati colla terraferma, forma una vastissima piazza di deposito capace di appoggiare un esercito che operi nel Veneto ed un Stabilimento marittimo, che mercè i lavori proposti può sodisfare a tutte le esigenze delle squadre nell'Adriatico.

L'Arsenale poi che dal 1304 al 1565 fu soggetto a cinque ingrandimenti dovuti all'aumentato potere politico della Repubblica ed ai progressi dell'architettura navale, per la vastità delle sue dimensioni e pei numerosi suoi magazzini ed officine ha potuto sodisfare alle esigenze della marina, di fregate e di vascelli di linea, senza che perciò si richiedessero nuovi lavori d'ingrandimento.

Ma le trasformazioni che ha avuto il materiale navale con l'introduzione della propulsione a vapore, a ruote e con l'elice, le costruzioni di ferro, le dimensioni ben maggiori del passato che richieggono le odierne navi da guerra, le corazzature applicate alle navi di legno e di ferro, la pulitura delle carene di ferro per preservarle dall'ossido e per conservar loro la velocità, ch'è ad un tempo questione di economia dal punto di vista del consumo del combustibile, ed un elemento di calcolo nelle mosse ed atti di guerra, il peso accresciuto nelle navi moderne, esigono bacini appropriati per pulire e riparare le navi, scali di costruzione più lunghi, banchine e rotaie che agevolino il trasporto di materiali pesantissimi, officine per le macchine, le caldaie e propellenti. Ond'è che tutti gli Arsenali del mondo, furono trasformati ed ampliati in correlazione alle trasformazioni che hanno subìto le navi da guerra, perchè è impossibile riparare una nave moderna senza introdurla in un bacino, e perchè lo sviluppo della marina a vapore esige, per una necessaria conseguenza, accrescimento dei mezzi destinati, sia a mantenerla in buono stato, come altresì per produrla. Difatti il ministro della marina inglese, Carlo Wood, fin dal 1856 domandava alla Camera dei Comuni nuovi crediti, per nuovi lavori negli Arsenali, dicendo: « La costruzione e la rinnovazione della nostra flotta a vapore, come anche delle macchine, di cui debb'essere provveduta, esigono, di giorno in giorno, più spazio nei nostri Arsenali, e le cose sono giunte al punto da non potersi più muovere nei limiti attuali. »

Le istituzioni navali devono necessariamente, in tutti i paesi, essere dipendenti dalla situazione dei mari e dei porti limitrofi, poichè la prossimità loro, la comunanza degl'interessi commerciali marittimi, la somiglianza delle condizioni generali, risultante dalla posizione geografica, la possibilità di concorrere alle stesse imprese, di procurare di appropriarsi gli stessi vantaggi, sono altrettante cause che consigliano la nazione a premunirsi contro gli Stati vicini con un adequato svolgimento di forze navali. E quindi, oltre alle forze austriache e spagnuole che hanno stanza nel Mediterraneo, sotto il punto di vista unicamente di potenza marittima nel Mediterraneo, non puossi escludere affatto la Francia dalla base d'un calcolo spassionato degl'interessi marittimi italiani; non fosse che pel motivo, che la prudenza e l'uso assennato delle proprie forze e risorse, procurano gli amici e cementano viemaggiormente le alleanze delle nazioni.

Coi lavori dell'Arsenale della Spezia, e provveduto che s'abbia alla sua difesa con opere di fortificazione che lo difendano convenientemente dal lato di mare e da quello di terra; col riordinamento ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia, e col riordinamento delle fortificazioni suggerito dai nuovi mezzi d'attacco marittimi; ed infine con la fondazione d'un Arsenale a sua militare difesa nel vasto porto di Taranto, l'Italia avrebbe gli Stabilimenti necessarii a fornire i mezzi di riprodurre, mantenere ed allestire il naviglio

---

APPENDICE.

La distribuzione dei premii nell'Accademia di belle arti, e il discorso del prof. Occioni.

Ieri fu festa all'Accademia di belle arti per la distribuzione dei premii meritati dagli alunni nel corso dell'anno scolastico 1867-1868, fatta dal sig. Prefetto, al quale facevano corona distinti personaggi ed Autorità di Venezia, e numeroso e scelto uditorio.

Incominciò la funzione colla lettura del prof. cav. Onorato Occioni, su *Marco Basaiti e le sue opere*. Con animata e calda eposizione egli trasfuse nell'animo degli uditori quell'entusiasmo dal quale era compreso, e che era ben facile eccitare cogli elevati e sodi pensieri, dei quali fu pieno il suo discorso.

Accennando praticamente fin da principio che come le reliquie de' martiri affidate ora alla liberata zolla materna sembrano risorgere a nuova vita, così i monumenti dell'arte sfolgoreggiano di nuova luce nella libera patria, toccò della condizione dell'Italia e dell'arte a' tempi ne' quali, secondo l'asserzione più comprovata, la famiglia di Basaiti, con altre molte si trapiantò ne'nostri paesi per fuggire all'oppressione dei Turchi. Con bella ed applaudita pittura di Venezia a que' tempi, venne a dire de' vantaggi che recò all'arte questo discepolo di Vivarini, mostrando come il principale suo pregio sia il sentimento, e come riescisse nelle migliori sue opere a rompere le strettoie de' primi maestri, e ad accrescere l'onore della veneta scuola.

Applauditissimo fu il passo, nel quale, dopo di avere accennato come una *Deposizione di croce* del Basaiti, celebratissima, che adornava la chiesa dell'Abbazia antica di Sesto nel Friuli, fu venduta mezzo secolo fa per provvedere la torre di una campana, proruppe in queste sdegnose parole: « Così per improvvido consiglio o per avaro mercato perdè l'Italia non pochi de' suoi monumenti, uno dei quali, portato via da queste lagune con invidia e dolore di ogni italiano, splende là nelle gallerie di Albione a mostrare che sommi furono i nostri artisti, gloriosissimi i nostri patrizii, ma che le glorie passate non bastano a coprire la bassezza di qualche nepote degenerato. »

Toccando poscia di altri quadri del Basaiti, che trovansi qua e là dispersi, accennava più particolarmente al bellissimo S. Sebastiano, che si ammira nel tempio della Salute, e quivi, nel ricordare com'egli avesse condotto quell'opera a concorrenza col Carpaccio e con Giambellino, faceva una vivace ed eloquente pittura delle lotte, che gigantesche sorgono nell'animo di un artista, quando s'accinge a creare un capolavoro. « Che non fa egli l'artista, diceva l'oratore, a significare nella forma migliore quello che sentesi dentro? Quali prove gli tornano troppo dure, quale sacrificio molesto? Oh non cerchiamone, no, solo negli antichi gli esempi, che ben ne abbiamo di vicinissimi e tutti nostri! Arrisero all'anima del pittore i navigli scorazzanti sull'onde, vide il nostro vessillo sulle sponde di quell'Adria, che furon nostre e saranno pur nostre; misurò di un guardo cielo e mare, fuochi, incendii e cozzi disperati e a ritrarne i magnanimi sforzi, gl'imaginati trionfi, si cacciò tra' soldati, vincendo coll'amor dell'arte l'amor della vita. Ahi! di sventura tremenda all'Italia suonava quell'ora! mille e mille figli de' nostri mari, o mal guidati o traditi, perirono miseramente nell'onde, e ahi dolore! passò sopra le loro teste sogghignando beffardo un alpigiano straniero. Oh, non dimentichi mai, mai, l'artista italiano in qual giorno, e in qual modo lasciava la vita il nostro Ippolito Caffi. »

Descriveva poscia l'oratore con tocchi maestri il *Nazareno nell'orto degli olivi* commesso al Basaiti dai Foscari, ed il *Cristo* che sulle sponde del mare di Tiberiade chiama dalle reti all'apostolato i figli di Zebedeo, ispirandosi anche a questo soggetto per dire calde parole a favore dell'antica semplicità evangelica ed alludere ad un recente fatto, dolorosamente compiutosi sul Tevere.

Mostrava quindi come, oltrecchè per l'eleganza e la sveltezza di disegno, per la dolcezza di sfumature, per il brioso e svariato colorito, pei delicati contorni e per la nobiltà de'panneggiamenti, il Basaiti fosse grande per l'altezza e profondità del sentimento e discorrendo appunto del sentimento, diceva questo dominare attraverso i secoli, perchè quando si parli il linguaggio del cuore, l'uomo di tutti i tempi trova sempre sè stesso.

Da ultimo, con generose ed infiammate parole, invitava gli artisti a far tesoro del vanto principale del Basaiti « potenza del sentimento e religione dell'arte » rivendicando anche in mezzo ai progressi delle scienze e delle arti materiali, il debito posto alla poesia nell'arte. Indi così conchiudeva:

« E ad accrescere l'onore delle arti mancano forse oggi l'ispirazione e gli esempii? Ahi! non v'ha, no, anima di artista che non arda di affetto, e malgrado le lamentate miserie, niun tempo è più ricco del nostro di magnanimi fatti. Chi non ha fede nell'arte propria? nei destini di quest'Italia che, fatta libera, torni gloriosa? nella vittoria dell'onestà e dell'ingegno, nel trionfo del vero? Chi non ha fede che crescano in numero i generosi, cui stanno a cuore le arti, e che il volgo de' ricchi, uso a trascinare i tesori nel fango colle mime e le frini, si elevi una volta all'altezza dei generosi, e vergognando non dinieghi il suo oro dove altri ci mette il genio ad onorare la patria!

« Che se la virtù d'un solo Italiano valse una volta ad ispirare gli artisti, quanto non porge ora di entusiasmo e di esempii l'eroismo dell'intera nazione? Perchè non videro morendo il sole della vittoria sono forse men gloriosi i mille e mille caduti nelle sacre battaglie d'Italia? E chi può sorgere da solo, gigante vendicatore dell'ingrata fortuna? Chi se non l'artista, può dire a queste ombre; eccovi le diniegate corone: la storia de' magnanimi è suggellata nella storia dell'arte; arte ed eroismo sono una sola gloria d'Italia. Su dunque giovani artisti! prorompa quel fuoco che acceso in ogni tempo dal vostro sole, educato da gloriose sventure, più che mai deve oggi sfolgorare gagliardo nella libera patria. Fummo miseri, fummo oppressi, pur fummo grandi; orde stipate corsero le belle contrade, vinsero colla forza, tiranneggiarono colla violenza e bella come l'idea dell'amore, dominò i suoi tiranni l'Italia coll'intelletto dell'arte e i despoti della terra si videro curvati nelle officine dell'artista italiano. Oggi al sacro debito di mandare a' nepoti la gloria ereditata dai padri, si aggiungono i doveri che l'acquistata libertà ci raddoppia. E voi non verrete meno alle speranze de' liberi giorni, come il Basaiti il suo sentimento e il suo secolo e voi rivelate l'età vostra e quello che più vi sente e v'accende. Ma sia pura, sia potente la fiamma; valgano i segni vostri nobiltà di pensiero e d'affetto e splenderà non interrotta quella meravigliosa catena di glorie ch'è la storia d'Italia. Le corone della misera schiava rifioriscano sulla fronte della bella redenta! Oh, non si dirà, no, una semplice ed abusata ventura de' nostri tempi il lasciare ai figli la patria libera ed unita; non ci sarà perpetuo ed imperdonato rimprovero la gloria dei padri. »

Finito il suo discorso, gli applausi furono fragorosi e prolungati, e questi più volte interruppero anche la di lui lettura, la quale moltissime altre volte fu approvata da mormorii prolungati di applauso, che non valsero però a sospendere la foga dell'oratore.

Sorse dopo a leggere il segretario dell'Accademia, il quale si propose di render conto dei fatti avvenuti dal 1865, che fu l'ultimo anno in cui si effettuò nella veneta Accademia una tale funzione. Toccò prima delle mutate sorti del paese ed anche dell'Accademia, per cui si attendeva un'organizzazione che la portasse all'altezza dei tempi, e secondo i progressi dell'arte; narrò della visita del Re nel 1866 e della relativa Esposizione allora avvenuta, poi come e perchè si sospendesse la festa della dispensa dei premii nel 1867 e insieme l'Esposizione d'agosto, la quale fu riportata al maggio 1868 e perchè, giunti all'agosto, si dovessero prolungare le lezioni e non chiuder l'anno colla dispensa dei premii. Non voleva peraltro il Consiglio accademico riportarla oltre quest'epoca, e decise che ieri si facesse, come apertura degli studii pel nuovo anno scolastico 1868 69. Come fu sempre consuetudine, nella relazione del segretario si doveva far menzione dei socii defunti nell'anno; e, perchè di tre anni avevasi a render conto, il lettore ebbe a parlare di Bagnara, del Cicogna, di Zandomeneghi, e del Santi, morti nel passato triennio. Di questi tessè brevi cenni necrologici, e citò anche i nomi del prof. Menin socio d'onore, e del celebre Cornelius socio d'arte e degli ultimi socii defunti veneziani Girardi e Cameroni.

Da ultimo e come più lieto argomento fu la chiamata dei premiati alunni, i quali si recarono al seggio del Prefetto che ad essi porgeva l'attestato di premiazione. Si chiamarono a presentarsi i soli ch'ebbero primo o secondo premio; di quelli che meritarono *accessit* furono solamente proclamati.

Nel libretto dispensato agli astanti si leggevano tutti i nomi dei premiati di quest'anno; ma siamo certi che nel volume, che si stamperà imminentemente degli Atti accademici, vi avranno questi non solo, ma anche i nomi di quelli che meritarono premio e lo ebbero anche senza pubblica funzione, negli anni 1866-1867, perchè vuole giustizia, che quelli pure abbiano testimonianza della loro capacità; siccome pure siamo assicurati, che nello stesso volume degli Atti verrà stampato il bellissimo discorso del prof. Occioni.

regolarmente in tempi normali; ed in tempo di guerra, queste tre piazze marine costituirebbebero i punti principali d' appoggio delle operazioni militari delle flotte, i siti di rifugio in caso di rovescio, ed i luoghi ove si possa, al sicuro da ogni insulto, riparare le sofferte avarie, e rimettere prontamente il navile in grado di riprendere l' offensiva.

Mentre l' Arsenale della Spezia sull' alta costa occidentale, e quello di Venezia sull' alta costa orientale, sovrastanno sui due mari che fiancheggiano la penisola, Taranto, verso l' estremo confine meridionale, è così importante per posizione geografica, perchè il confine medesimo rappresenta i punti più avanzati del sistema difensivo del litorale, che sovrastanno al mar Ionio ed al canale di Malta, e sorvegliano quindi il passaggio nelle acque che uniscono i due grandi bacini del Mediterraneo, l' orientale e l' occidentale.

Provvedendo per legge ad un piano organico della marina necessaria all' Italia, e stabilendone quindi anche gli Arsenali in modo che i lavori per la loro fondazione ed ampliazione e difesa militare, sienò coordinati parallelamente nei tre punti indicati, oltre che stabilire l' impianto logico d' una marina, cominciando dagli Stabilimenti che devono produrla, si verrebbe a quella misura di saviezza di concentrare in pochi punti gli Stabilimenti marittimi che ora sono disseminati in molti luoghi del litorale, affatto indifesi e situati in località indifendibili e di nessuna rilevanza di vastità per prestarsi ai bisogni della marina; si verrebbe finalmente a dar termine a quello sperpero di spese occasionate dalle gestioni e direzioni tecniche ed amministrative moltiplicate.

L' Arsenale di Venezia coi lavori di riordinamento e d' ingrandimento che formano oggetto del presente progetto di legge, situato nel seno di una piazza marittima topograficamente più forte di Spezia e di Taranto, diverrà uno Stabilimento marittimo importantissimo, atto a tutti i bisogni delle squadre in Adriatico in caso di guerra, le quali d' altronde avrebbero in Venezia una fortissima base d' operazione. Ed infatti la presenza in Adriatico della marina austriaca, capace di far propendere, in date circostanze, la bilancia dalla parte verso la quale essa si porterà, che un pubblicista francese dieci anni or sono segnalava all' attenzione della Francia come un avvenimento europeo dei più considerevoli, a più forte ragione dee preoccupare il nostro Governo ed il nostro paese, considerando d' altronde come l' Austria avendo un grande Arsenale nel vasto e ben munito porto militare di Pola ed il possesso dell' Istria e della Dalmazia colle numerose sue isole, ha per sè una base di operazioni marittime militari così sicura, così piena di risorse, così vicina alla nuda costa italiana, da fornir materia alle più serie riflessioni.

Questa condizione di cose, che dopo il 1860 ci ha condotti a far di Ancona un centro marittimo militare, per quanto poco le condizioni idrografiche del porto e della rada vi si prestassero e d' improvvisare un piccolo Arsenale, per adempicre alle prime necessità di una flotta in caso di guerra, a malgrado che la natura avesse ad Ancona tutto negato per riuscire a qualche cosa di veramente utile alla marina da guerra; ci spinge oggidì a più forte ragione a Venezia, ove la nostra flotta non si troverebbe più nell' Adriatico senza un porto sicuro, nel quale essa possa ripararsi e rifornirsi per muovere poi ad atti di guerra, e non si troverebbe più quindi nelle condizioni di un esercito senza base di operazione.

Considerazioni di questa natura fecero dire nel seno della vostra Commissione, che, qualora in Venezia non esistesse già un Arsenale facilmente utilizzabile con poca spesa, bisognerebbe pure per ragioni militari sobbarcarsi alle ingentissime spese della sua erezione.

Ma oltre alle esigenze militari-navali che consigliano a dar nuova vita a questo Arsenale, è mestieri considerare d' altronde il giuoco difensivo che può esercitare la piazza marittima di Venezia nella difesa generale della Penisola, grandemente vantaggiato, se nel di lei seno risieda un grande Arsenale.

La posizione di Venezia è in mezzo alle acque, circondata da numerosi canali e terreni paludosi, a grande distanza dalle offese nemiche, circostanze tutte che la abilitano a divenire una piazza fortissima e diremo quasi imprendibile anche oggigiorno a malgrado i nuovi trovati nell' artiglieria, se traendo profitto della natura dei luoghi, nuovi lavori di fortificazione sieno proporzionati ai nuovi mezzi di attacco e possa comunicare liberamente col mare. Questa posizione è così felice e così forte, che la Repubblica veneta, perduta la terraferma, fu salva dalla laguna, contro gli sforzi di una lega formidabile per distruggerla. Ma ciò che accadeva dal 1508 al 1510, trova riscontri in epoche più vicine a noi, negli assedii sostenuti nel 1814 e nel 1848, 1849, nelle quali nuovamente è stata manifestata la potenza difensiva di Venezia, che in nessun' epoca fu occupata di viva forza.

Un' invasione nemica che procedesse per la frontiera orientale, che di tutta la catena delle Alpi è la parte meno forte, trova successivamente fino all' Adige deboli linee di difesa; il Tagliamento perchè guadabile, ed infatti, nel 1797, Napoleone lo passava in ordine spiegato; la Livenza in parte guadabile e d' altronde girabile sulla sinistra; il Piave pure in parte guadabile. Abbandonato dunque il Piave, conviene provvedere alla difesa di Venezia, perchè la sua posizione sul mare e sul fianco destro della linea di operazione della frontiera orientale verso l' Adige, la rende acconcia come base di operazione e piazza di deposito per corpi di truppa, i quali possono ivi raccogliersi per via di mare, quando occorra, e ricevere tutti i soccorsi necessarii per operare nel Veneto alle spalle del nemico.

Del resto, infino a che il difensore occupi la Brenta, sarà per la via di Brondolo in comunicazione diretta con Venezia ed anche quando sia ripiegato sulla forte linea dell' Adige, che copre la valle del Po, potrà conservare tale comunicazione, occupando taluni punti sui canali che scorrono innanzi l' Adige e Brondolo, nonchè il piccolo tratto di territorio, per mezzo del quale si attraversano quei terreni, per la maggior parte paludosi.

L' importanza del possesso della piazza di Venezia, sussiste anche quando l' invasione procedesse ad un tempo per le frontiere orientale e centrale, poichè, ridotto pure che fosse il difensore sul Po, la sua destra essendo ingirabile, potrà sempre mantenere comunicazione con quella piazza.

Eguale ufficio presterà Venezia, qualora l' invasione procedesse simultaneamente da tutte e tre le frontere delle Alpi, orientrale, centrale ed occidentale. I progressi degli eserciti nemici avvicineranno ognor più al centro gli eserciti difensori, fra il Ticino, l' Adige e le Alpi centrali: posizione delle più felici, perchè si presta a battere il nemico separatamente, e dalla quale si potrà liberamente comunicare con Genova, Spezia e Venezia, piazze forti, le quali minacceranno d' altronde le comunicazioni del nemico.

Il possesso di Genova, Spezia e Venezia offre un giuoco immenso nella difesa della Penisola, anche qualora i difensori siano stati costretti abbandonato il Po, ripiegasse sulle varie forti linee di difesa che offre la parte peninsulare, tutte le volte però che l' Italia fosse forte sul mare.

Ed infatti, ciò che scaturisce con evidenza dalla giacitura e conformazione dello Stato, si è che non avvi difesa possibile, seria per l' Italia, se non sia forte sul mare, e disponga di punti forti sulle coste, anche supposto il caso che l' invasione disponesse di poche forze navali. A più forte ragione poi, se il nemico dispone anche di molte forze marittime.

Infatti, è ben vero che la parte peninsulare molto stretta, relativamente alla sua lunghezza, con terreno in gran parte montuoso, presenta varie forti linee successive di difesa assai brevi ed ingirabili, imperocchè appoggiano le loro ali ai due mari; è ben vero che la brevità di tali linee limita la libertà di manovra dell' invasore e lo costringe a forzarle l' una dopo l' altra; ma d' altra parte in guerra, le stesse condizioni che ridondano a vantaggio dell' assalito, se fortuna gli è amica, possono per contrapposto, tornare a beneficio dell' assalitore, cui la sorte sorrida. Guadagnato che avesse l' inimico una linea di difesa, coprirebbe il paese già conquistato, e potrebbe quindi facilmente intercettare per terra ogni comunicazione fra questo e l' altra parte tuttora occupata dall' esercito nazionale, impedire a quest' ultimo ogni movimento strategico, e tutte quelle operazioni di guerra tendenti a ricuperare il terreno perduto. Queste importanti operazioni di guerra non potrebbero essere intraprese che a mezzo dell' armata navale. Donde la necessità di essere forti sul mare, e di avere diversi punti forti lungo il litorale, che sieno in grado di lungamente resistere da soli, onde potere comunicare per acqua col paese abbandonato per concentrarvi all' uopo uomini e materiali con cui ricuperare le posizioni perdute e minacciare a tergo l' avversario.

Questo ufficio importantissimo che possono avere tutt' i punti forti della costa alle spalle dell' invasore, lo hanno in primo grado Venezia, Genova e Spezia, che in fondo dei golfi Adriatico e Ligustico, sono le piazze più forti, non solo, na più atte ai ritorni offensivi alle spalle del nemico e sulle sue linee di comunicazione, siccome le piazze le più internate, o rientranti.

Ma se l' invasione si opera simultaneamente per terra e per mare, oppure solamente per quest' ultima via, la notevole estensione di coste dello Stato, se costituisce da un lato un elemento principale di risorse marittime, rappresenta d' altra parte una estesissima frontiera facilmente vulnerabile. Ma senza una poderosa marina militare, alimentata da arsenali convenientemente situati e ben difesi, il nemico può intraprendere la conquista delle isole, ed invadere poscia la penisola su uno o più punti del lungo litorale.

Difatti, intraprese di guerra riguardate pochi anni or sono come impraticabili, mercè la propulsione a vapore applicata alle navi, divengono non solo possibili, ma facili. Fra tutt' i nuovi mezzi forniti oggidì all' arte della guerra, non ve n' è alcuno che sia più potente e più fecondo del concorso che danno gli eserciti e le flotte a vapore.

Il vapore applicato alla navigazione non ha soltanto cambiati tutti i grandi problemi della guerra marittima, ma ha grandemente influito sulle operazioni degli eserciti. Il vapore porta sulle coste quelle lotte che i vascelli a vela decidevano lontani dalle medesime, e minaccia d' invasione tutti i territorii nel modo più pericoloso, perchè più inaspettato; esso stabilisce una tale colleganza fra le forze di mare e quelle di terra, che queste ultime, più che altra volta, non basterebbero più da sole alla difesa di uno Stato.

Con i lavori di scavamento ed ampliazione dei canali di grande navigazione, sanciti già dal Parlamento, con l' intento di provvedere ai bisogni del commercio e della navigazione mercantile, si viene ad un tempo a rendere Venezia ed il suo Arsenale accessibili alle maggiori navi da guerra. E questi lavori stessi metteranno la marina da guerra in grado, senza inoltrarsi nel lungo canale che mette alla città, di valersi, all' evenienza, della rada esistente all' entrata del porto, detta di Spignon, nella quale d' altronde, può essere raccolta, come fu l' austriaca nel 1859, la nostra flotta, sia che abbia a difendere la bocca del porto, sia che abbia a muovere offesa. E qui cade in acconcio di osservare, come tali lavori sieno intrinsecamente legati alla conservazione delle lagune, come da molti secoli ebbero a convincersi i Veneziani, e che quindi è necessario non solo tener ferme le antiche discipline, per le ultime vicende dei tempi dimenticate od imperfettamente osservate, ma ancora riordinarle e renderne l' applicazione più conforme ai veri interessi di Venezia e dello Stato.

La circostanza poi che l' attuale marina a vapore corazzata, ha per linea di battaglia la linea stessa di marcia, e che combatte con le prue rostrate, rende nullo il danno che avrebbe risentito una flotta d' altra volta, impedita di uscire da navi nemiche, non potendo sviluppare la sua linea di battaglia, che non era quella di marcia, fra due dighe alla distanza di 700 metri.

D' altronde, la flotta ha il comodo altresì di un ancoraggio esterno, detto di Pelorosso, innanzi al porto stesso, ove, per circostanze di guerra, potrebbe tornarle utile, talvolta, di stanziare.

Del resto, di tutti i porti militari, non avvi che Cronstadt cha sia, al pari di Venezia, nelle migliori condizioni naturali di difesa, contro una flotta nemica che tentasse di penetrarvi. Non si giunge a Pietroburgo, come a Venezia, che per un lungo canale, ove le navi bisogna che sfilino una ad una. A Venezia, come a Cronstadt, di questo canale stesso se ne possono fare sparire le tracce al nemico, togliendone i pali che ne segnano la direzione, e d' altronde tanto la bocca quanto il canale possono facilmente difendersi con torpedini; perchè il nemico è obbligato a passarvi inevitabilmente sopra.

Dimostrata la convenienza e l' utilità dei lavori proposti sotto gli aspetti navale e militare, potrebbesi però da taluni obbiettare la convenienza che Venezia sia sede della marina da guerra se, come tutto induce a credere, ella avrà un avvenire commerciale.

Il contatto delle due marine, militare e mercantile, in tesi generale è ben vero che sia dannoso al commercio, ma Venezia ha questo di vantaggioso, che la postura dell' Arsenale è in luogo appartato dalla città, con un canale che vi conduce e non solcato dal commercio, all' infuori adunque del movimento commerciale che si opera nei canali di S. Marco e della Giudecca, arterie di simile movimento; è tale disposizione del tutto speciale che impedisce il contatto delle due marine per cui è tolto quell' impaccio dannoso al commercio, che ne deriverebbe se un simile contatto vi fosse, e rivela la sapienza marittima degli antichi Veneziani nella scelta del luogo ove eressero l' Arsenale e nella sistemazione dei canali interni di navigazione, i quali separano, prima di giungere alla città, il movimento delle navi da commercio, da quello delle navi da guerra.

Con tale sapiente distribuzione, gli antichi Veneziani risolsero il problema marittimo di Venezia, che fu ad un tempo sede di due grandi marine: la militare, con la quale acquistarono possanza e gloria; la mercantile, che per ogni sorta di traffici diede loro dovizie. Perciò crede la verno a che non manchino o sieno in verun modo ritardati i mezzi d' opera per la più sollecita ed esatta esecuzione dell' escavazione ed ampliamento dei canali d' interna navigazione, giusta le disposizioni contemplate nella legge che a tali lavori si riferiscono.

L' onorevole Depretis, adunque, penetratosi che la piazza marittima di Venezia rispondesse a tutte le esigenze marittima e militare nell' Adriatico, incaricava il generale Chiodo di elaborare un progetto, che, riordinando ed ampliando l' Arsenale, lo potesse mettere in grado di usarlo pei crescenti e svariati bisogni della marina militare; considerando, d' altronde, che l' importanza dell' Arsenale di Venezia ed il suo sviluppo agli usi della marina moderna, sono già determinati dalle opere, dai bacini, dagli stabilimenti e dai fabbricati ivi esistenti, dei quali è conveniente trarre tutto il frutto che sia possibile con la minore spesa.

Così il generale Chiodo nella sua relazione al ministro, con la quale correda il suo progetto o piano regolatore, si esprime in questi termini: « Quando si ponga mente alle molte ed importanti « opere che già vi esistono, alla piena sicurezza che « presenta quello Stabilimento efficacemente dife« so dalla natura e dall' arte, contro gli attacchi « di potenti squadre nemiche, non può nasce« re dubbio sulla convenienza di completarlo e di « portarlo al punto di poterlo utilizzare a vantag« gio della marina italiana. »

Il Gabinetto, succedutosi a quello dell' onorevole Ricasoli, pur mantenendo il concetto dei lavori da intraprendersi per l' Arsenale di Venezia, preoccupato delle condizioni finanziarie dello Stato, fece dal ministro della marina studiare di nuovo la questione, all' oggetto di diminuire le spese.

Egli, quindi, incaricava il generale Chiodo di elaborare un nuovo progetto, il quale diminuisse i lavori proposti nel primo, ma in modo però che le riduzioni fatte non potessero impedire il futuro compimento del progetto generale, sicchè i lavori da intraprendersi sarebbero limitati ai seguenti:

1. Una nuova darsena;
2. Un bacino di carenaggi;
3. Due scali per costruzioni navali;
4. Il restauro degli esistenti edificii;

Lo scavo subacqueo, esterno all' Arsenale, limitato ai due scali.

Il costo preventivo dei quali lavori è calcolato ad 11 milioni di lire. Il ministro della marina credette allora di riunire una Commissione, alla quale sottopose i due progetti in parola, ed alla quale intervenne pure il generale Chiodo, autore dei progetti.

Il risultato della deliberazione della Commissione sull' esame dei due progetti, si fu l' approvazione degli stessi. Del primo, come piano regolatore ai lavori, e del secondo, da praticarsi nei limiti proposti senza compromettere lo svolgimento del piano generale ad altra epoca, quando cioè le condizioni finanziarie del Regno saranno migliorate.

Ciò che emerge nel concetto generale dei lavori proposti dal generale Chiodo, si accorda pienamente con ciò che soprattutto ed in ogni tempo stava a mente della suprema autorità della Repubblica veneta.

Dietro quanto la vostra Commissione è venuta esponendovi, e considerando che il presente progetto di legge si associa a quello già sancito dal Parlamento per escavamento ed ampliazione dei canali della Laguna, onde ridonare alla città di Venezia, dopo più di mezzo secolo d' infausta dominazione straniera, la possibilità di rifiorire dopo tante sventure patite, dedicandosi alla navigazione ed alle arti navali, unica direzione che possa prendere l' attività di un paese isolato in mezzo alle acque; la vostra Commissione confida, che vorrete dare al presente progetto di legge l' approvazione che ha l' onore di proporvi, se voi siete d' altronde convinti, che la marina deve avere un' influenza così marcata sull' avvenire dell' Italia, che diverrà sempre più necessaria alla prosperità ed all' indipendenza del paese.

1. Il possibile isolamento dell' Arsenale dal rimanente della città;

2. Gl' ingrandimenti successivi fatti in modo, di modificare il meno possibile le antiche opere nel coordinarle alle nuove;

3. Utilizzare a magazzini gli scali coperti, resi inservibili dalle maggiori dimensioni delle navi;

4. Conservare, negli ampliamenti, lo stile generale dello Stabilimento.

Progetto del Ministero.

Art. 1. È autorizzata la spesa di *undici milioni* di lire per far luogo al riordinamento ed ingrandimento dell' Arsenale militare marittimo di Venezia.

Art. 2. Tale spesa verrà ripartita in otto esercizii, e verrà inscritta sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell' Arsenale militare marittimo di Venezia*, e ripartita come segue nei bilanci passivi della regia marina:

Bilancio 1867	L.	500,000
« 1868	«	1,250,000
« 1869	«	2,000,000
« 1870	«	2,000,000
« 1871	«	1,500,000
« 1872	«	1,500,000
« 1873	«	1,550,000
« 1874	«	700,000
Totale	L.	11,000,000

Art. 3. Nel primo mese di ciascheduna Sessione, il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l' Arsenale nell' esercizio dell' anno precedente.

Progetto della Commissione.

Identico al progetto del Ministero.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale sono approvate le norme da seguirsi negli esami delle guardie-marina e dei sottotenenti di vascello, per la promozione al grado imminentemente superiore, norme che vanno annesse al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 5 novembre, a tenore del quale i secondi capi macchinisti della Regia marina, imbarcati sui Regii legni per la direzione delle macchine, saranno ammessi alla mensa degli ufficiali di bordo, e riceveranno il trattamento tavola di lire due e centesimi quindici al giorno, stabilito per gli stessi.

3. Nomine di Sindaci.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno.

5. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

6. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero di agricoltura e da quello di grazia e giustizia.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale La *Gazzetta Ufficiale* del 28 reca un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 25 corrente, a tenore del quale, i giovanetti Polcari Domenico, Jongla Vincenzo e Stingone Gabriele sono dichiarati vincitori d' un posto semigratuito per ciascuno nel Convitto nazionale di Avellino. Al giovinetto Acone Antonio è concesso provvisoriamente e pel solo corrente anno scolastico 1868-69 il godimento di un posto semigratuito coll' obbligo di presentarsi all' esame di concorso che si terrà in fine d' anno, onde possa, riportando l' approvazione, assicurarsene il definitivo possesso.

La decorrenza di tutti i suddetti posti comincierà dal primo gennaio prossimo.

Si ha da Bologna 26:

Ieri costituivasi definitivamente la nuova Giunta, ed alla seduta che essa tenne assisteva il R. Prefetto, signor conte Bardesono.

Sentiamo che uno dei primi atti della nuova Giunta si fu d' interessarsi pei fatti deplorevoli di San Donnino, e che essa ha tanto ottenuto dal rappresentante dell' appalto del dazio consumo, che venga sospesa la riscossione della tassa sulla macellazione dei maiali fino a che il Municipio non abbia deliberato sulla transazione già iniziata dal delegato Bolla.

La Giunta istessa rivolgevasi poi al rappresentante del Governo, chiedendo si faccia un' inchiesta su questi fatti luttuosi: al che il signor Prefetto rispondeva: « Essere naturale l' inchiesta, dacchè l' Autorità giudiziaria procede, e che per quanto riguarda le Autorità amministrative e militari, esse trasmisero già al Ministero i più dettagliati rapporti su questo fatto, da cui furono non meno del paese, contristate. »

GERMANIA.

Darmstadt 25 novembre.

Oggi fu aperta la Dieta. Il ministro di Dalwigk, nel suo discorso d' apertura, fece rilevare che l' attività della presente Dieta sarà costituita principalmente da progetti finanziarii, e che le parole pronunciate recentissimamente dal Re di Prussia riguardo alla conservazione della pace, trovarono eco grata in tutt' i cuori patriottici.

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, del 21 novembre, ha da Dublino, venerdì sera:

Oggi fu terribile il fermento in Drogheda e le risse continue. Cominciò con l' arrivo d' un corpo d' uomini da Dublino per sostenere il sig. Leopoldo M' Clintock. Appena usciti dalla Stazione furono assaliti, malamente battuti e costretti a tornare a Dublino.

Più tardi, la cavalleria che scortava i votanti ai registri elettorali, ebbe a indietreggiare dinanzi alla plebe. Allora venne la fanteria, fu letto il *Riot Act* (atto del Parlamento contro le risse) e subito, dice un testimone oculare, due soldati fecero fuoco sui sediziosi, senz' averne avuto ordine, uccisero un uomo e ne ferirono un altro. I soldati furono arrestati.

Dicesi che Leopoldo M' Clintock farà una petizione.

Le case di alcuni a Sligo, che avevano votato pel capitano Knox, furono devastate dalla plebaglia.

Fu scoperto stamane che il magazzino di Haper Campbell, grande mercante di lardo, era stato incendiato. Credevasi che votasse pei liberali, ma nol fece.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 novembre.

Elezioni comunali. — Il delegato straordinario ha pubblicato il seguente avviso.

Il R. Delegato straordinario
all' Amministrazione provvisoria del Comune di Venezia.

Visto il processo verbale dell' elezione seguita il dì 22 corr., per la costituzione del Consiglio comunale di questa città;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti per ciascuna Sezione;

Visto il processo verbale della Sezione principale eretto alla presenza di tutti gli onorevoli presidenti;

Vista la Nota 27 corr. della Presidenza della Sezione primaria;

Visto l' Art. 74 della legge comunale e provinciale;

Notifica:

Che la votazione seguita il dì 22 corr. per la ricostituzione del Consiglio comunale di Venezia ebbe per risultato la elezione e nomina dei signori:

N.	Nome	Voti
1	Palazzi cav. Alessandro fu Angelo, possidente e negoziante	1518
2	Giovanelli commendatore principe Giuseppe fu Andrea, senatore, possidente	1515
3	Antonini cav. Nicolò fu Andrea, possidente e negoziante	1401
4	Suppiei Bartolommeo fu Giuseppe, id.	1347
5	Boldù conte Roberto fu Giuseppe, poss.	1340
6	Reali cav. Antonio di Giuseppe, id.	1264
7	Valmarana co. Giuseppe fu Gio. Battista, id.	1248
8	Coletti Agostino fu Isidoro, possidente e negoziante	1235
9	Costantini cav. dott. Girolamo fu Tommaso, senatore, id.	1204
10	Martinengo commendatore, conte Leopardo fu Lodovico, senatore, possidente	1191
11	Zen co. Pietro fu Alessandro, id.	1185
12	Paulovich Giovanni fu Marco, id.	1181
13	Ivancich Luigi fu Antonio, possidente e negoziante	1147
14	Mocenigo Alvisopoli co. Alvise Francesco fu Alvise, possidente	1146
15	Balbi Valier co. Carlo fu Bertuccio, id.	1109
16	Missana dott. Giuseppe fu Antonio, id.	1096
17	Callegari Ferdinando fu Sante, possidente e negoziante	1085
18	Acqua dott. Gaetano fu Giovanni, poss.	1068
19	Bembo co. Pier Luigi fu Alvise, dep., id.	1066
20	Pellegrini cav. consigliere Francesco fu Federico, R. consigliere d'Appello	1053
21	Levi Cesare fu Abramo. possidente	1048
22	Tornielli cav. Giov. Battista fu Francesco, id.	994
23	Lazzari Giovanni fu Giuseppe. id.	989
24	Marcello comm. nobile Alessandro di Girolamo, deputato, id.	978
25	Querini Stampalia nob. Giovanni fu Alvise, id.	970
26	Sacerdoti dott. Cesare fu Vita, possidente ed avvocato	965
27	Donà Dalle Rose conte Antonio di Luigi, possidente	952
28	Zannini dott. Giuseppe fu Paolo, id.	943
29	Dall' Acqua Giusti dott. Antonio, fu Domenico, R. professore	939
30	Busoni dott. Demetrio fu Andrea, id.	939
31	Todros cav. bar. Elia di Giacomo, poss.	932
32	Sartori cav. dott. Giuseppe di Giuseppe, notaio	930
33	Ortis cav. Domenico fu Giovanni, possidente	[illegible]
34	Angeli nobile cav. dott. Giovanni Battista fu Marino, possidente	900
35	Cipollato Massimiliano fu Giovanni, id.	865
36	Zannini Luigi fu Francesco, possidente e negoziante	833
37	Manetti dott. Antonio fu Andrea, avv.	823
38	Morosini co. Andrea fu Girolamo, poss.	800
39	Serego degli Allighieri cav. co. Pietro fu Federico, id.	779
40	Poletti dott. Jacopo di Gio. Battista, avv.	777
41	Biliotti Vincenzo fu Gaspare, possidente e negoziante	773
42	Marsich d.r Pietro fu Giuseppe, ingegnere	771
43	Michiel comm. co. Luigi fu Carlo, senatore, possidente	741
44	Olivo cav. Ulisse fu Gio. Battista, possidente e negoziante	739
45	Verona cav. dott. Giuseppe fu Vincenzo, R. impiegato	738
46	Trevisan Gio. Battista fu Ettore, poss.	709
47	Fabris dott. Francesco fu Luigi, avv.	695
48	Blumenthal cav. Sigismondo fu Mayer, possidente e negoziante	693
49	Santello dott. Giovanni fu Angelo, medico	687
50	Scandiani Samuele fu Marco, possidente e negoziante	687
51	Parma cav. Marco fu Giovanni, R. impiegato	685
52	Donà Dalle Rose cav. co. Francesco fu Leonardo, possidente	670
53	Moschini Carlo fu Marcantonio, possidente e negoziante	668
54	Fambri cav. dott. Paolo di Lorenzo, deputato, possidente e ingegnere	648
55	Venier conte Pier Girolamo fu Gio. Battista, possidente	642
56	Zajotti cav. dott. Paride fu Paride, possidente ed avvocato	633
57	Fossati dott. Carlo fu Giovanni Maria, possidente	631
58	Rosada Angelo di Giovanni, possidente e negoziante	614
59	Pesaro Maurogonato cav. dott. Isacco d' Israele, deputato, possidente	598
60	Salon cav. Giovanni fu Gio. Battista, negoziante	561

Venezia, li 28 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario,
LAURIN.

Questa pubblicazione uffiziale dell' esito delle elezioni differisce, in qualche piccolo particolare di numero di voti, da quello da noi annunciato nella *Gazzetta* di giovedì, ma sostanzialmente n'è la conferma.

Se rimane pur sempre dispiacevole che soltanto poco più di un terzo degli elettori abbia voluto o potuto prender parte a quest' atto importantissimo della vita cittadina, è invece assai significativo l' altro fatto della poca dispersione dei voti, per modo che soltanto due fra i consiglieri dovettero cercarsi fra i candidati che avevano meno di seicento voti, e tutti gli altri 58 ne raccolsero un numero maggiore, tra la quasi unanimità (il cav. Palazzi ebbe 1518 voti sopra 1604 votanti) ed i 614 voti (riportati dal sig. Rosada). A non parlare delle elezioni suppletorie di questa primavera, nelle quali il maggior numero di voti raccolto intorno ad una sola persona fu quello di 672 (dati al dott. Angeli), e l' ultimo consigliere riuscì eletto con soli 305 voti, benchè si trattasse dell' elezione di soli 15 consiglieri, nelle prime elezioni del 23 dicembre 1866, quando più forte doveva supporsi l' accordo degli animi, il maggior numero di voti ottenuti da un candidato non fu se non di 1321 (dati anche quella volta al cav. Palazzi), a confronto di 1518, ch'egli ottenne questa volta, e l' ultimo fra i 60 consiglieri del 1866 riuscì eletto con 508 voti, mentre nelle ultime elezioni quelli che ne ebbero 546 non furono eletti.

Questo fatto significa indubbiamente che le elezioni corrisposero ad un sentimento generale del paese, il quale, se badiamo ai nomi di quelli che furono eletti e di quelli che furono esclusi, altro non era se non il desiderio di vedere la somma delle cose del Comune affidata a persone serie, amanti dell' ordine e della regolarità nell' amministrazione, e tali che offrissero garantia, che a causa di esse, più o meno diretta, il paese non sarebbe mai turbato da scene tumultuose di piazza. E noi andiamo sicuri che se i rinuncianti, anzichè far causa comune fra di loro e volersi imporre al paese tutti assieme, come un gruppo serrato, avessero compreso questo sentimento generale della popolazione ed avessero disconfessato apertamente quei tre o quattro fra di loro ai quali principalmente imputavansi la irregolarità dell' amministrazione e i tumulti di piazza, sarebbero stati assai facilmente amnistiati. Essendosi invece essi mantenuti tutti legati assieme in una consorteria, tutti assieme furono travolti in una sola caduta; e solo dal tempo potranno sperare di essere nuovamente eletti, quando le memorie del passato, ancor troppo recenti, siansi alquanto dissipate.

Questo e non altro è il significato della recente votazione, reso ancor più chiaro dall' elezione dei deputati Bembo, Fambri e Pesaro-Maurogonato; e noi invitiamo i giornali serii, fuori di qui, che troppo facilmente accettarono corrispondenze in senso diverso, delle quali è assai perspicua la provenienza, a voler fermare la loro attenzione sui fatti che abbiamo accennato, e in base ad essi concretare il loro giudizio; notando frattanto con piacere che l' *Opinione*, giunta oggi, comincia ad entrare in questa via di pacata ed imparziale ponderazione delle cose.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1867. — Fu pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che a' termini dell' art. 115 del Regolamento 13 ottobre 1867, N. 3981, il ruolo dei contribuenti all' imposta sulla ricchezza mobile pel 1867 trovasi ostensibile presso l' Esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l' Agente delle imposte del Distretto.

Presso l' Esattore trovasi pure ostensibile l' elenco (Mod. *S*) degli individui ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagate indebitamente od in eccedenza sui ruoli 1867 della tassa sulle rendite e del contributo arti e commercio in conto della imposta sulla ricchezza mobile dello stesso anno.

Di quelle somme sarà fatto dall' esattore il rimborso agli aventi diritto, che ne rilascieranno ricevuta firmandosi sullo stesso Elenco (Mod. *S*).

Si fa noto inoltre che i pagamenti delle quote d' imposta sulla ricchezza mobile dovranno essere fatti in una sola rata nel giorno 15 (quindici) dicembre p. v.

Dalla residenza comunale 28 novembre 1868.

Il R. Delegato straordinario
LAURIN.

Regolamento:

Art. 116. Entro tre mesi dalla data dell' avviso del Sindaco (Mod. *T*), potranno i contribuenti far opposizione presso il Direttore delle imposte dirette per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (Mod. *H. I. K.*) prescritti dagli Art. 69, 70, 71, 82 e 100, e provare di aver presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni locali o d' appello, senza che sia stato emesso il richiesto

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'Art. 82, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'Ufficio dall'agente delle imposte, e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; ed il Direttore provvederà per l'esonero o per la riduzione delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di inscriverle nelle tabelle e nei ruoli, dell'anno successivo, a mente dell'Art. 126.

Art. 117. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione dei ruoli, si potrà nel termine di tre mesi, di cui all'articolo precedente, reclamare al Direttore delle imposte dirette, il quale, previe le opportune verificazioni, ordinerà le rettificazioni, ove occorra.

Questi reclami non sospendono in niun caso l'esazione dell'imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 118. Entro tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli, i possessori di rendite inscritte sul Monte Veneto, o procedenti da obbligazioni del Prestito austriaco, le quali siano comprese fra i redditi dichiarati, potranno chiedere al Direttore delle imposte dirette che la ritenuta del 7 per cento, prelevata sugl' interessi del 1867, a titolo d'imposta sulla rendita, sia computata in discarico della imposta sulla ricchezza mobile loro ascritta nei ruoli del 1867.

Art. 119. Contro il risultato dei ruoli e contro le pene pecuniarie inflitte, è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di mesi sei dalla data della pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammessibili i reclami in via giudiziaria contro la determinazione dei redditi imponibili.

Art. 120. Venendo il reclamo deciso in senso favorevole, si farà luogo al rimborso della somma indebitamente pagata, dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si faranno le opportune annotazioni nella matricola e nel ruolo.

Visite scolastiche. — In conformità alle disposizioni ministeriali, i due ispettori straordinarii per la nostra Provincia, dottor Broglio e dottor Berchet, si recarono, nella settimana scorsa, il primo a visitare le Scuole del distretto di Dolo, il secondo quelle del distretto di Mirano.

Sappiamo ch' essi ebbero motivo così da encomiare parecchi Municipii, come da spingerne altri a mostrarsi più zelanti per la pubblica istruzione: e che se in alcuni Comuni, come Fiesso d'Artico, Campolongo e specialmente Noale, trovarono ottimi locali scolastici, assai bene arredati, ne riscontrarono invece varii altri in tale stato da lasciar molto a desiderare.

L'egregio direttore scolastico distrettuale di Dolo, signor A. Gidoni, benemerito pel zelo con cui si dedica a curare l'istruzione primaria in quel distretto, accompagnò il dottor Broglio in ogni Comune, ed assistette alla minuta ispezione delle Scuole, offerendo tutti gli schiarimenti necessarii.

In generale, i Municipii di quel distretto sono generosi nello spendere per migliorare le Scuole, per portare al disopra del *minimum* lo stipendio dei maestri, e per provvedere gli alunni poveri di libri ed oggetti scolastici; ma l'ispettore straordinario ebbe campo di offrire opportuni suggerimenti, diretti così a bene ordinare le spese, come a preferire ai maestri bisognosi, i meritevoli per attitudine e per zelo.

In alcuni Consigli comunali ed in alcuni Sindaci si fanno nondimeno strada principii che starebbero in opposizione a quanto si reclama per la maggior diffusione, e per lo sviluppo, ritenuto perfino da qualcheduno utopia, della pubblica istruzione. Il capoluogo del distretto non corrisponde a tale sua condizione, malgrado i nobili sforzi di quell'egregio e zelantissimo sopraintendente municipale, avv. Antonio Bigaglia; bensì invece si distinguono i Comuni di Fiesso o di Vigonovo, per cui sono assai benemeriti quei Sindaci, che contemporaneamente hanno l'ufficio di sopraintendenti municipali, signori Baldan Bembo Antonio, e Dian Luigi, nonchè il Sindaco di Mira, sig. Carlo Buvoli, il quale meriterebbe di essere meglio coadiuvato nelle ottime sue intenzioni da quel Consiglio comunale.

Le Scuole serali, all'apertura dell'anno in corso, figurano istituite in tutti i Comuni di Dolo, e discretamente frequentate. Ottime furono le nuove nomine dei maestri, e particolarmente quella della maestra di classe IV in Dolo, signora Maria Micheli.

Nel Distretto di Mirano, pari e forse ancora miglior fervore si riscontra per la diffusione della primaria istruzione. Nell'anno corrente ben nove Scuole furono istituite di nuovo; e quell'attivo e zelantissimo direttore distrettuale, ab. Luigi prof. Beccari, ch'ebbe ad accompagnare il dott. Berchet nella visita straordinaria, gli fece osservare quanto quei Municipii curano la pubblica istruzione, e particolarmente il Municipio di Noale e quello di Sala. Senza badare ad ingenti spese, il Comune di Noale dotò il capoluogo di un perfetto Istituto scolastico elementare, erigendone appositamente il fabbricato, molto bene distribuito, e chiamando ad insegnarvi ottimi maestri e una brava maestra. Il Sindaco di Noale sig. Pietro Bonaldi, coadiuvato da quel sopraintendente scolastico e dal Consiglio, ed il Sindaco di Sala cav. Emilio Tipaldo, di nostra antica conoscenza, sono impegnatissimi in questo importante argomento di vera civiltà. Anche gli altri Municipii e particolarmente quello di Mirano, sono commendevoli; fa eccezione quello di Pianiga, la cui Scuola lascia molto a desiderare, e dove non sono istituite Scuole serali, mentre invece funzionano in tutti gli altri Comuni del Distretto.

L'arciprete di Caltana, don Michele Panozzo, colla vera e degna carità del suo ministero, istituì a sue spese una Scuola maschile, e poichè questa venne ora assunta dal Comune, ne istituì una femminile, cui provvede di tutto gratuitamente, compreso l'insegnamento.

Conferenze magistrali mensili furono istituite con molto profitto dal direttore distrettuale, prof. Beccari, il quale ora ha poi aperte alcune conferenze settimanali pubbliche, letterarie e scientifiche, che furono accolte con universale favore.

In generale ebbero gli ispettori a raccomandare, che nell'insegnamento elementare, i maestri avessero particolare cura di svolgere le facoltà intellettuali degli alunni, scostandosi dai vieti sistemi che della Scuola facevano un duro esercizio mnemonico. E quanto ai Comuni, suggerirono la sostituzione di migliori locali, e la provvisione degli arredi scolastici che mancano; animarono la istituzione di Scuole femminili e di Asili infantili; rimarcarono il merito o la insufficienza dei maestri, e la quantità comparativa del profitto degli alunni; e suggerirono quei provvedimenti di ordine generale ed uniforme, che varranno, ne siam certi, a portare, anche ne' riguardi della pubblica istruzione, la nostra Provincia al livello delle migliori d'Italia.

Elezioni commerciali. — Ieri l'adunanza della *Riunione elettorale commerciale* riuscì vuota d'effetto, perchè non v'intervenne che una trentina circa di persone, le quali, giustamente, non si ritennero competenti a votare i candidati da proporsi per le prossime elezioni. Fu quindi abbandonata la massima di tenere all'uopo un'altra adunanza, e nominato un Comitato di scrutatori, i quali, nella sera di mercoledì p. v., dalle ore 7 alle 10, riceveranno i voti degli elettori, che serviranno poi a comporre la lista definitiva da raccomandarsi per l'elezione di domenica.

Soccorso alle famiglie Monti-Tognetti. — Ci pervennero le seguenti oblazioni, che a suo tempo trasmetteremo alla loro destinazione.

Finzi Giuseppe, cent. 50; — Antonio Verdanega, cent. 50; Erminia Levi, cent. 10; — Levi Giacomo, cent. 50; — G. Soave, cent. 50; — Cesare Bertina, 1 lira; — F. L. Gambara, 1 lira; — L. Bovardi, lire 2; — Gio. Chiesura, cent. 50; — G. Zanon, 1 lira; — A. Siberkraus, cent. 50; — N. N., lire 2. — Totale L. 10:10.

Cornice del Dolce. — Ci viene riferito che questo meraviglioso lavoro d'un nostro cittadino, per l'acquisto del quale si è già aperta una soscrizione onde conservarlo al Civico Museo, trovisi esposto, e senza custodia di sorta, nel salottino a sinistra che precede la Sala del Piovego in Palazzo ducale. Noi raccomandiamo ai promotori che ebbero la gentile idea di acquistare per Venezia il lavoro del Dolce, di prendersi anche un po' di cura affinchè non possa venir deturpato.

Accademia di scherma. — Ieri ebbe luogo l'annunziata accademia di scherma dei fratelli Pietro e Alberto Coda. Vi furono varii e brillanti assalti tra i due maestri ed alcuni dei più distinti allievi. Noi che abbiamo sempre propugnata l'utilità di questo esercizio per l'educazione della nostra gioventù, non possiamo a meno di rallegrarci coi fratelli Coda per gli ottimi risultati in poco tempo ottenuti.

Teatro Gallo. — Per la sera di martedì 1° dicembre 1868, alle ore 8 1/2, vi sarà serata a beneficio del primo basso comico, Giuseppe Scheggi.

In detta sera si rappresenterà l'intiera opera classica dell'immortale maestro Cimarosa: *Il matrimonio segreto.*

Più il duetto nell'opera *Elisir d'Amore*: « Egli è il gallo della Checca », del maestro cav. Donizetti, cantato dalla sig. Vinca Paoletti, che gentilmente si presta, e dal beneficiato.

Indi il terzetto nell'opera *L'Italiana in Algeri* « Pappataci », del maestro cav. Rossini, cantato dai signori Paoletti e Graziosi, che cortesemente si prestano, non che dallo Scheggi.

Crediamo che il pubblico concorrerà numeroso per festeggiare questo simpatico artista.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 *novembre.*

La Posta ci giunse anche oggi in ritardo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 *novembre.*

(C.) Il partito governativo tenne l'altra sera una riunione, la quale avrebbe dovuto essere, come sapete la celebrazione dell'alleanza col terzo partito. Ma le cose non procedettero come era stato predetto; perchè quelli del terzo partito, non ci andarono. Questo non vuol dire per altro che rifiutassero d'intendersi colla destra, o che abbiano voluto mostrare di non volere assolutamente intervenire alle riunioni di lei. Si dette il caso che alcuni de' più autorevoli di quel partito, quella sera non potevano, e gli altri però non si fecero animo a presentarsi la prima volta a quella riunione. Ma furono pure considerati come presenti; ed anzi il Bargoni fu eletto a grande maggioranza vice-presidente dell'adunanza, e per pochi voti mancò che il Cadolini non fosse eletto segretario.

Dopo queste votazioni così significanti, non credo che il terzo partito potrà più esitare; esso ha avuto dalla destra oggimai tali pegni della disposizione sincera ch'è in lei di averlo amico, che crede esso debba intendere come, se la concordia non si facesse o non durasse, la responsabilità sarebbe di lui. È vero che, a volere essere esatti intenditori della cosa, bisogna considerare tale accordo piuttosto amministrativo, che politico; bisogna anzi avere sempre presente che, quanto alla politica, il terzo partito continua a fare le più espresse ed ampie riserve; ma, se tali sono oggi le condizioni, non è già impedito lo sperare che, una volta fermati temporaneamente gli accordi, le condizioni possano mutarsi in meglio, e gli accordi allargarsi e durare.

Come io credo questo importantissimo, così anche lo credo più facile in questo momento, che in altri; perocchè la sinistra è in una miseranda dissoluzione, e la discordia agita, non solo i capi, ma oramai anche la plebe. Chi voglia portare nelle cose un giudizio savio ed imparziale, non può negare che il Crispi ha una grandissima superiorità sui suoi amici, su tutti senza distinzione. Ma il suo difetto è di sentire soverchio quella sua superiorità, e di credere di poterla, da un momento all'altro, imporre come legge al partito, e di farlo obbedire, come se quel partito non avesse per regola di condotta l'indisciplina, e la continua ribellione contro ogni dignità d'intelletto e di dottrina.

Quindi accade che il Crispi, qualunque capriccio che gli viene in mente, lo mette in pratica, come se fosse certo che i suoi amici, senza discutere, si affretteranno obbedienti a seguirlo; accade, per lo contrario, ch'egli, come cavallo sfrenato, si metta per una via; ma quando poi si volta, vede che nessuno lo ha seguito. E questo è anche un grande errore della sinistra; perchè con tutti i torti che il Crispi possa avere verso di lei, è pur vero che quando la sinistra avrà bisogno di un uomo serio, avrà un bel guardarsi attorno, uno solo ne troverà sempre, e non più: il Crispi. Il quale, nell'ultima questione dell'articolo 19 del Regolamento, ha avuto la mortificazione di non vedere *uno solo* dei suoi amici votare con lui; appunto perchè aveva avuto la presunzione, che bastasse aver ragione e dire lui una cosa, perchè tutto il suo partito dovesse consentirla.

Ora in tanta dissoluzione della sinistra (perchè sinistra vera, con Rattazzi per capo, non ci può essere) se si formasse un partito liberale e progressivo, non ci ha dubbio alcuno che raccoglierebbe molti voti anche sui banchi dell'opposizione. Una parte assolutamente inconciliabile ci è; e sono i Piemontesi; ma fra i meridionali comincia ad entrare la stanchezza e la nausea di una continua opposizione sterile ed impotente; e se la destra non mancherà di perspicacia e di facilità, credo che non sarà difficile mediante il terzo partito, spingersi anche più oltre, e comporre un partito governativo numeroso e saldo.

Intanto credo che nella composizione del seggio del Comitato privato, che deve cominciare l'opera sua martedì, una parte assai larga sarà serbata al terzo partito; probabilmente uno dei due vicepresidenti sarà il Bargoni e quasi certamente uno dei segretarii il Cadolini. Quanto al presidente ho sentito nominare il Borgatti, il Cortese e il Piroli; mentre credo che la sinistra proporrà come suo candidato il Rattazzi.

La scelta di questo presidente è più importante che non si crede; perchè il Comitato, mentre non può essere composto di un numero minore di 30, può anche essere composto di tutti i 493 deputati; e quindi si richiede un uomo che sappia convenientemente dirigere le discussioni, e che, al bisogno, sappia far rispettare, col vigore della sua parola, il regolamento; credo anzi non sia eccessivo il giudicare che dalla scelta del presidente dipenderanno in gran parte i buoni effetti del nuovo regolamento.

È corsa la voce che si stesse per chiudere la sessione, quando avranno luogo le vacanze del Natale. È almeno prematura questa notizia. Bisogna prima votare i bilanci; e poi si penserà a chiudere la sessione. Ora, se discussa ed approvata la legge Bargoni, si potessero prima delle vacanze, votare anche i bilanci, allora si potrebbe credere che veramente, dopo una proroga alquanto più lunga del consueto, si avrebbe al nuovo anno il principio d'una nuova sessione. Ma perchè questo sia possibile è mestieri che la Camera si appigli a qualche espediente sommario per votare i bilanci del 69; la qual cosa non ispetta al ministro di proporre: benchè il buon senso e perfino la necessità la suggeriscano.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Scrivono da Napoli che ieri alle 2 pom. le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte assistevano ad una grande rivista militare sulla Riviera di Chiaia. »

Ci si assicura, scrive il *Corriere Siciliano* del 26, che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita arriveranno a Palermo il 20 dicembre prossimo.

La Duchessa di Genova si trova fino da venerdì scorso a Mentone, all'*Hôtel Victoria*, ove conta passare un mese all'incirca.

Fu presentata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Matina, accusato di mancato omicidio volontario in persona del sig. Enrico Marziani. È un fatto che abbiamo narrato a suo tempo e che è accaduto a Napoli. Domani pubblicheremo i documenti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 29:

Nell'occasione della prossima interpellanza sulle obbligazioni della Regìa, o, non facendosi l'interpellanza in un'altra occasione facile a nascere, sappiamo che il ministro Digny farà una breve esposizione finanziaria per dimostrare di quanto sia scemato per l'anno 1869 il disavanzo. I resultati principali, che si hanno dalle conclusioni a cui è già venuta la Commissione generale del bilancio, hanno prodotto buona impressione nelle regioni finanziarie; ed è sperabile che i valori italiani che si negoziano nelle Borse ne risentano presto il beneficio.

Leggesi nell'*Italie*: Se crediamo ad una voce molto diffusa, l'esercizio della strada ferrata Fell sul Moncenisio passerebbe in mano dell'Amministrazione dell'Alta Italia.

Dicesi pure che per comodità de' viaggiatori, la visita di dogana sarebbe trasportata da Susa a Torino.

Scrivono da Perugia al *Corriere Italiano*:

Ieri l'altro, 26, dovevano essere giustiziati tre assassini rei di gravi omicidi.

Il carnefice era a Perugia coi suoi arnesi e aiutanti.

Appena saputasi dal Re la esecuzione di Monti e Tognetti a Roma, fu fatta grazia ai tre condannati.

Scrivono al *Gazzettino Universale*:

L'onorevole Q. Sella trovasi presentemente a Berlino, ove si compiace di visitare le Scuole universitarie, studiando nel tempo stesso i metodi di colà.

Egli è però già in procinto di ripigliare la via per l'Italia; e se l'abbondanza delle nevi cadute nel Brenner non gli saranno d'ostacolo, mercoledì prossimo sarà di ritorno in Firenze, per prendere parte a discussioni parlamentari.

Il suo soggiorno di alcuni giorni in Lipsia fu necessitato pel disimpegno di alcuni affari di famiglia.

Leggesi nel *Tergesteo*:

Abbiamo sott'occhio un Prospetto del terzo bilancio dell'Associazione marittima di Sabioncello. L'utile netto a tutto agosto ammonta a fior. 124,538,50. Colla terza emissione delle Azioni i navigli sociali ascesero al numero di 14, del complessivo importo di fior. 1,000,900 della capacità di tonn. 8487. Dietro autorizzazione degli azionisti questa Associazione ora apre una quarta emissione di azioni per l'acquisto d'altri navigli. Le cifre del bilancio in questione valgono a tutta lode della Società di Sabioncello ed a promovimento di consimili istituzioni a Trieste che con rilevanti capitali partecipa agl' interessi della medesima.

Il *Diavoletto* pubblica il seguente telegramma dell'eccelso Ministero del commercio al dirigente l'I. R. Luogotenenza, tenente maresciallo Moering.

Vienna 28 *novembre.* — Fu incamminata tosto l'investigazione sulle querele dei negozianti contro la ferrovia meridionale; fu spedito un commissario a Trieste ed anche il Ministero ungherese per le comunicazioni venne invitato a prendere delle misure.

Gorizia 28 *novembre.*

A quanto vuol sapere la *Görzer Zeitung*, l'ex-Re di Napoli sarebbe in trattative per l'acquisto della Villa Seiller, posta sulla strada di Salcano, ed ove queste trattative riuscissero, prenderebbe suo stabile domicilio in Gorizia. *(Diav.)*

Pest 28 *novembre.*

Il *Pester Lloyd* annuncia che la questione delle pensioni pigliò una piega, la quale potrebbe condurre ad una crisi di Gabinetto. Deak avrebbe ad usare di tutta la sua influenza per ovviare a conflitti tra il suo partito e il Ministero.

Parigi 28 *novembre.*

La *France* dice che la voce d'intenzioni reazionarie nelle regioni ufficiali manca di fondamento.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 29. — Berryer è morto. — È Arrivato Olozaga.

Madrid 29. — Olozaga fu nominato ambasciatore a Parigi.

Madrid 29. — Una dimostrazione repubblicana partita dalla piazza del *Due maggio* si recò innanzi al palazzo reale. Castelar disse: Giuriamo che giammai nessun Re non rientrerà in questo palazzo. La dimostrazione ritornò in piazza del *Due maggio*. Orense, Castelar ed altri due parlarono in mezzo a grida di *Viva la Repubblica!* Quindi la dimostrazione si disperse. Ordine perfetto. Annunziasi pel 19 dicembre una nuova dimostrazione repubblicana, cui prenderanno parte le deputazioni delle Giunte delle Provincie.

FATTI DIVERSI.

Sullo stato di Mazzini si hanno sempre ragguagli contraditorii. Mentre i giornali mazziniani assicurano che sta meglio, e che non è nemmeno in pericolo, la *Liberté*, riceve telegrammi, che dicono che la sua morte è inevitabile ed imminente.

Cose artistiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Siamo lieti d'annunciare, che la nuova opera che si accinge a scrivere il maestro cavaliere Lauro Rossi, è il *Don Cesare di Bazan* di Antonio Ghislanzoni, il quale pure sta apprestando il libretto d'un' opera buffa *Il Calandrino*, per commissione dell'illustre appendicista musicale dell'*Opinione*, signor marchese d'Arcais, che ne scriverà la musica.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 27:

Ieri sera la commedia-parodia di autore anonimo: *La guardia borghese fiamminga*, ottenne, soprattutto nel secondo atto, un successo di grasse risate. Fin dalle prime scene il pubblico comprese che quella originalissima guardia fiamminga era stretta parente della nostra Guardia nazionale.

Ci parve che la parodia, riuscita a bene nel secondo atto, negli altri due perdesse quella esagerazione di tinte e di effetti che costituisce il pregio principale, forse l'unico di siffatto genere di produzioni sceniche.

L'esecuzione fu buona. Rossi, sotto l'uniforme di capitano della guardia borghese, fece sbellicar dalle risa. Bellotti-Bon, Belli-Blanes e Leigheb, rappresentarono alla perfezione la loro parte di caricatura.

Il pubblico accettò il lavoro com'era, cioè come una parodia; rise e applaudì, chiamando al proscenio l'anonimo autore, il quale si diede a conoscere nella persona del sig. Valentino Carrera, giovane autore già noto per altri lavori scenici. Il teatro era affollatissimo.

Il contribuente per l' imposta di ricchezza mobile. — Raccolta di tutte le decisioni emesse dal R. Ministero sopra quesiti promossi in punto di applicazione delle nuove imposte ricchezza mobile, tasse sulle vetture e domestici e sulle rendite dei fabbricati. — Mantova, Stabilimento tipografico degli *eredi Segna*, 1868. Prezzo it. L. 2:50.

È un utilissimo libro testè pubblicato coi tipi degli eredi Segna. In esso sono raccolte e disposte in parti distinte 1.° le diverse quistione promosse per l'applicazione dei redditi di ricchezza mobile, dagli Ufficii di esecuzione, corredandole delle susseguite relative decisioni ministeriali, 2.° molte decisioni emesse dalle Commissioni centrali d'appello sopra presentati reclami, 3.° le pricipali Circolari del Ministero diramate per la più retta applicazione di detta imposta. Per comodo poi in special guisa dei contribuenti, venne aggiunta in fine una tabella per la tassazione dei redditi, cogli estremi dei redditi effettivi ed imponibili.

Bullettino Bibliografico.

Reali E. Il problema sociale del riordinamento religioso. Lettera prima, Firenze, tipog. Barbèra.

G. Ricciardi. Mali e rimedii, lettera al deputato Macchi.

Dott. Carlo Salvadori. Polemica letteraria contro il prof. Galinetti per l'appendice al libro: *Roma e l'avvenire della lingua italiana.* Venezia, tip. della Gioventù italiana.

Chiaradia Evaristo. Della lingua commerciale in Italia. Napoli, tip. del Giornale di Napoli.

Kumerlander Luigi. Il malfattore per onore perduto; racconto storico di Federico Schiller, recato in italiano. Venezia, tip. Gaspari.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 30 *novembre.*

Arrivava, da Hammerfest, lo scooner danese *Haren Luise*, cap. Rodgaard, con baccalà per A. Palazzi.

Il mercato offriva qualche vendita nel petrolio, che sembra qui pur volersi ridestare, e si pagavano le cassette a lire 58 con 2 $^1/_2$ ed anche 2 per % di sconto. Aumentava anche in Anversa a fr. 54. Effettuavansi ancora discrete vendite nei vini, tanto di Puglia che di Dalmazia, e si pagavano i primi da lire 30 a lire 40, i secondi da lire 50 a lire 60 daziati, e forse qualche lira di più nelle migliori qualità, che sono ognor ricercate. Venne molto opportuno il carico baccalà, perchè se ne tornava a sentire il bisogno. Sempre meglio sostenuto viene il zolfo dai possessori, perchè più frequenti si fanno le domande. Domandasi anche il nitro, che mentre pochi dì sono, si pagava a f. 20, ora è in pretesa di f. 21 a f. 21 $^1/_2$. Le granaglie, il riso vengono egualmente sostenute dal consumo, ma con pochissime esterne domande. Il mercato di Milano poco varia dal nostro nell'andamento delle granaglie. Ricercansi solo le qualità perfette, che sono scarse, e queste mantengono prezzi invariati; le qualità inferiori fiaccavano ognora più, come pure il riso ribassava di lire 1 per moggio, come sulle altre piazze. Una lieve ripresa vi avea nelle sete per qualche ricerca, ma i prezzi rimasero stazionarii. Ciò che viene constatato si è, la cessazione di quel ribasso ch'era avviato, per cui giova attendersi migliore andamento. A Lione vi ebbe domanda spiegata negli organzini fini e nelle trame, e si ridestava ben anco ricerca nelle asiatiche. In Francia si domandano i bassi prodotti, e i detentori rialzano le pretese. Marsiglia non variava, con maggiore importazione; ed a Londra, benchè non si operasse, si credeva ad una vicina ripresa.

Pochissime diversità notammo in questi dì negli andamenti delle valute o dei valori. La Rendita sempre da 54 a 54 $^1/_4$; la carta a 94 $^1/_4$, ossia lire 100 per f. 38: 45 a 50; le Banconote austr. più offerte ad 86 $^1/_2$.

Madrid 23 *novembre.*

Il Ministero delle Colonie, il 13 corr., dichiarò libera ai bastimenti di qualunque nazione, l'entrata nei porti spagnueli, ed aboliva ogni diritto d'ancoraggio per le navi estere e spagnuole.

Este 28 *novembre.*

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		69.14	70.—
»	mercantile di nuovo raccolto	—.—	—.—
Formentone	pignoletto	39.75	40.61
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	34.57	38.89
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 30 novembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 77 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 25	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 20
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	222 40
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 55
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	105 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *novembre.*

Albergo la Luna. — Pisidelli, barone, - Jajes C., ambi da Napoli, - Mattesich, da Fiume, - Carcano dott. A., da Como, con moglie, tutti poss. — Infanti don Paolo, da San Vito, con nipote. — Leibfried C. F., negoz., da Manchester. — Fiachetti G., r. uffic., da Como.

Albergo alla Città di Monaco. — Blume A., maestro di musica, da Milano. — Armbrust G. T., dalla Germania, - S. Lichttenster, da Vienna, ambi negoz. — Howaisky D., dalla Russia. — Rotte L., da Vienna.

Albergo S. Marco. — Burton E., da Londra, - Cattoni A., da Monza, - Stehlik G., da Cracovia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pezcoler G., da Rovereto, - Gola G., da Oderzo, - Lacchesi G., da Villafranca; - Busetto L., da Cittadella, tutti negoz. — Qiuent E. A., da Parigi — Casa Artelli P., impiegato, da Milano, con famiglia. — Galateo cav. A., da Bologna, con moglie. — Grassi, cap. marittimo, da Trieste.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — or 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 1.° dicemb., ore 11, m. 49, s. 23, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 29 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752.10	mm. 754.50	mm. 757.20
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.8	9.4	9.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.1	8.2	7.5
Tensione del vapore	mm. 7.65	mm. 7.40	mm. 6.67
Umidità relativa	90.0	84.0	76.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. N. E.[1]	N. E.[3]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	3	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 novembre alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . 6.8
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del** 29 **novemb.** 1868, **spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno, il Mediterraneo è calmo, l'Adriatico è agitato dalla corrente polare.

Il barometro s'innalzò in Francia ed in Spagna.

Pare che il tempo tenda a migliorare e a divenir freddo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 1.° dicemb., assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 $^1/_4$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 *novembre.*

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera buffa: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti, — Alle eor 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *I briganti delle Provincie Napoletane.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

RESTAURANT A S. GALLO. — Grande Accademia di prestidigitazione che darà il professore nobile *De Stefani Giuseppe.* — Alle ore 8.

629 — 1

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchesa di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole: $^1/_4$ kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia, presso il sig. P. PONCI, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

IN MORTE DI ROSSINI

ODE.

Spirto divin, l' esanime
Spoglia agli onor lasciando
D' un mondo, e via pei spazii
Dell' aere al ciel volando;
Dall' alto echeggiar ode
Quella feral melode
Che postuma lasciò.

Ogni favella, ogni angolo
Dell' Universo intero
Ripeteran le flebili
Note, che in tuon severo
La mesta melodia
Del pianto di Maria
La fantasia ispirò.

Colla brillante musica,
Filosofo nell' Arte,
Levò l'austera, e lugubre
All' apogeo dell' arte.
La melodia del canto
Toccò il supremo vanto
Per l' Italo cantor.

Il forte, ed il patetico,
L' affetto, e il sentimento,
A lui sommessi, e docili
Nel ritmico concento.
Egli di nuova scuola
Fu creator; lei sola
Degna de' primi onor.

Da questa terra involasi
Alle armonie del cielo;
Ad altra meta, e gloria
Vola il suo spirto anelo:
Morte non è, ma vita
Nuova la sua partita,
Che l' Orbe eternerà.

Felice suol di Genii,
Qual Terra è a te simile!
Fosti, egli è ver, dall' invido
Stranier tenuta a vile;
Ma dal tuo sen fecondo
Novello Genio al mondo,
O Italia, sorgerà.

900 G.

La morte ha mietuto un' altra vittima illustre nel più caro degli amici miei, mons. **Giulio Cesare Parolari** Arciprete di Zelarino. Colto da morbo repentino, non potesti, o dilettissimo, corrispondere agli estremi saluti de' tuoi congiunti che piangevano amaramente la tua dipartita, ma ciò forse avrà risparmiato al cuor tuo amoroso il dolor del distacco. Ben più crudele fu per me la sorte che mi tolse persino di poter accorrere al tuo letto di morte a darti l'estremo vale, che, se non compreso dal corpo privo di sensi, sarebbe stato ricambiato dall' animo tuo cotanto amoroso e sì ripieno d' affetto per tutti, ma specialmente per me con cui avesti comuni l' età, il sentire e l' amore pel nostro paese; al quale in guise diverse bensì, ma coi medesimi scopi da lunghi anni avevamo dedicate le nostre cure.

Povero amico tu sei morto per noi che non vedremo più materialmente nuovi frutti del tuo assiduo lavoro, da cui forse prima del tempo ti venne la morte, ma non morrà nè tra noi, nè altrove la memoria de' tuoi beneficii, delle opere tue, della tua bontà, del tuo disinteresse per le quali doti e per tante altre traevi a te gli animi persino dei più restii.

Addio amico dolcissimo. Altri diran di te in miglior guisa di quello ch' io faccio, e che a te si convenga; io che ti conobbi e t' amai fino dall' infanzia, null' altro intesi di fare che dare un tenue sfogo all' addolorato mio cuore.

Zelarino, 27 novembre 1868.

905 GIROLAMO GRADENIGO.

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 3225. 895

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
Comune di Cavarzere.

Si fa pubblicamente noto che nel giorno 4 dicembre prossimo, presso questo Municipio, si procederà all' esperimento d' asta per l' appalto della riscossione in questo Comune del dazio di consumo ed addizionali relative, durante il biennio 1869 e 1870.

La gara si aprirà sul dato di annue italiane Lire 16 mila.

L' appalto sarà deliberato a chi farà miglioria di aumento sul dato regolatore.

L' asta sarà tenuta col metodo della candela. Ad ognuno però è libero il presentare prima del mezzodì del sopraindicato giorno la sua offerta in scheda suggellata unitamente alla Bolletta esattoriale che comprovi il fatto deposito di it. L. 2000; deposito questo, che deve effettuarsi da chiunque aspiri all' asta.

Ad un' ora pomeridiana del detto giorno 10, si procederà all' asta verbale.

Terminata la gara, si apriranno le schede, e se taluna di queste presentasse un' offerta maggiore di quella fatta all' asta verbale, sarà ritenuta quella della scheda. Se all' incontro vi fosse parità di offerta tra la scheda segreta e la gara, si terrà deliberata l' asta a chi offriva alla gara verbale.

Il termine utile dei fatali per l' aumento della somma non inferiore al ventesimo resta fissato col mezzodì del giorno di martedì 15 dicembre.

Il relativo Capitolato è ostensibile a chiunque in ore d' Ufficio, presso la Segreteria municipale, avvertendosi fin d' ora che la cauzione del contratto resta precisata nel deposito di un trimestre anticipato dell' annuo canone.

Cavarzere, 20 novembre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
DANIELATO BERNARDO.

Il Segretario,
Villa Tommaso.

N. 863. 879

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza
Giunta Municipale d'Isola di Malo,

AVVISA:

In seguito a prese disposizioni si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di it. L. 1604:94 oltre ad it. L. 493:82 d' indennizzo pel mezzo di trasporto sotto le condizioni portate dalle vigenti norme.

Il concorso starà aperto a tutto il 15 dicembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il Comune è posto metà in piano e metà in colle, con strade sistemate, con una popolazione di 3830 abitanti, tutti con diritto a gratuita assistenza.

Dalla residenza municipale,
Isola di Malo, 1.° novembre 1868.

Il Sindaco,
ANT. ZANECCHIN.

Gli Assessori,
D' Antiga Antonio.
Bertolini Giovanni.
Munari Tomaso.
Zordan Pietro.

Il Segretario,
Bettini G. Battista.

861

16 DICEMBRE 1868

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI LIRE **10**

PREMI DI L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc.

IL 16 DICEMBRE prossimo

AVRA' LUOGO LA 9.a ESTRAZIONE IN MILANO.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultuima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l' Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall' Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Il prezzo delle **Obbligazioni** è fissato a L. **10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabile a piacere.

La vendita è aperta: in Fireze presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, piano terreno; presso i sigg. E. FENZI e C.°; DAVID LEVI e C.; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI, e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; Venezia, presso i sigg. IACOB LEVI e FIGLI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d' Italia e dell' estero.

16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

CAFFÈ RISTORATORE

QUADRI.

Le Sale al primo piano, respicienti la Piazza, aventi ora anche un grande ingresso dal lato della Calle del Cappello, di nuovo ristaurate ed abbellite, verranno aperte col giorno di sabato 5 dicembre, ad uso CAFFÈ RISTORATORE E BIRRARIA con servizio alla carta a prezzo fisso ed abbonamenti mensili, assicurando un regolare servizio e tutta la convenienza nei prezzi. 897

803

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA,** IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

875

Sunti di economia pubblica

Dettati dall' avv.

LUIGI RAMERI

Professore titolare del R. Istituto tecnico di Udine. (Introduzione e parte prima.)

Prezzo centesimi 50.

N. 832 V. 890

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano

MUNICIPIO DI S. LUCIA DI PIAVE

AVVISO.

La solita fiera annuale denominata

DI SANTA LUCIA

In quest' anno è stabilita nei giorni di

LUNEDI MARTEDI MERCORDI
14 15 16

del prossimo venturo dicembre.

La fiera sarà tenuta nel solito piazzale, e i negozianti continueranno a godere della solita franchigia di tasse, spazii e posteggi, ferma l' osservanza delle discipline di sanità e sicurezza pubblica.

S. Lucia, 14 novembre 1868.

Il Sindaco,
AGOSTINO ANCILLOTTO.

Il Segretario,
A. Merlo.

AVVISO D' ASTA

Con cui si rende noto, che i tre stabili del concorso conte Fr. Michieli, siti in Campolongo, Pradiziolo e Fiumicello, Distretto di Cervignano, verranno esposti il 23 dicembre a. c. all' asta assieme per fior. 94,000 e non presentandosi verun applicante al suddetto complesso, si aprirà l' asta delle realità stesse in singoli lotti, con un nuovo ribasso d' un 10 per 0/0 del prezzo di stima, in modo che le realità in Campolongo, avranno una diminuzione del prezzo di stima in ragione del 50 per 0/0 e quelle in Pradiziolo e Fiumicello del 45 per 0/0.

L' Amministratore,
902 PARMEGGIANI.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. 683

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL D^R CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del D^r Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

Dichiaro di revocare il mandato d' agente viaggiante, rilasciato il 24 marzo anno corrente al sig. Luigi Picchini, e di non riconoscere nessun affare che fosse a fare per mio conto.

Il Direttore della Paterna,
896 P. NORLENGHI.

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L' immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com' è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l' aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il **sig. Serravallo,** ch' è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d' Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

Empiastro vegetabile

di **F. TOKEN.** 734

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d' Europa, per la pronta ed immediata guarigione d' ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti paterecci, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell' importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d' Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l' accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell' aria s' intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L' agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll' evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l' acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico** a **fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l' essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 721

Stabilimento Ricordi, Milano ·· Napoli ·· Firenze

COLLEZIONE COMPLETA DI TUTTE LE OPERE TEATRALI

DEL CELEBRE

ROSSINI

EDIZIONI COMPLETE PER CANTO E PIANOFORTE

1. *La Cambiale di Matrimonio,*
2. *L' Equivoco Stravagante.*
3. *L' Inganno Felice.*
4. *Ciro in Babilonia.*
5. *La Scala di Seta.*
6. *Demetrio e Polibio.*
7. *La Pietra del Paragone.*
8. *L' Occasione fa il Ladro, o Il Cambio della Valigia.*
9. *Il Signor Bruschino* o *Il figlio per Azzardo.*
10. *Tancredi.*
11. *L' Italiana in Algeri.*
12. *Aureliano in Palmira.*
13. *Il Turco in Italia.*
14. *Sigismondo.*
15. *Elisabetta Regina d'Inghilterra.*
16. *Torvaldo e Dorliska.*
17. *Il Barbiere di Siviglia.*
18. *La Gazzetta.*
19. *Otello.*
20. *La Cenerentola.*
21. *La Gazza Ladra.*
22. *Armida.*
23. *Adelaide di Borgogna.*
24. *Adina o il Califfo di Bagdad.*
25. *Ricciardo e Zoraide.*
26. *Ermione.*
27. *Edoardo e Cristina.*
28. *La Donna del Lago.*
29. *Bianca e Faliero.*
30. *Maometto II.*
31. *Matilde di Shabran.*
32. *Zelmira.*
33. *Semiramide.*
34. *L' Assedio di Corinto.*
35. *Mosè* (nuovo).
36. *Il Conte Ory.*
37. *Guglielmo Tell.*
38. *Roberto Bruce.*

N. 38 Opere complete per Lire 250.

Pagamento anticipato — porto a carico del committente.

Accordato il pagamento in due rate - **125** lire alla consegna delle prime **15** opere suddistinte, **125** lire alla consegna delle altre **23**.

Scorso il mese di marzo 1869, cesserà questo ribasso straordinario e non si praticherà che lo sconto d'uso.

Non si fa luogo ad alcun reclamo di bonifico per chi avesse gia acquistato parte della suddetta collezione.

Busto in gesso di ROSSINI, tratto dal marmo di C. BARUZZI di Bologna
Base centimetri 36 per 25, altezza cent. 57.
Prezzo **Fr. 15.** — Spese d' imballaggio e porto a carico del committente. 903

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Nel prossimo mese di dicembre verrà pubblicato il

NUOVO MANUALE DE' LAVORI DELLE DAME

SECONDO LE PIU' RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

TRATTATO ELEMENTARE DI OGNI MANIERA DI LAVORO IN BIANCHERIA, IN RICAMO, IN TAPPEZZERIA, A MAGLIA, ALL'UNCINETTO, AL FILETTO, IN GUIPURE, IN FRIVOLEZZE, IN APPLICAZIONE, IN PERLE, IN ORO, IN FRANGE, IN MERLETTI, IN FIORI, DI LANA E DI SETA, LAVORI DI CAPRICCIO, ECC.

UN VOLUME IN-8 ADORNO DI OLTRE 150 ACCURATISSIME INCISIONI, L. 3

Quest' opera indispensabile alle signore abbonate ai giornali di Mode verrà spedita
FRANCA DI PORTO **IN DONO**
a chiunque prenderà l' abbonamento di un' annata al giornale mensile

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

SI PUBBLICA IN MILANO AI PRIMI D' OGNI MESE.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra giornali educativi e di mode.

Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.

Col mese di dicembre p. v. il **TESORO DELLE FAMIGLIE** realizzerà nuovi ed importanti miglioramenti. Esso darà maggior copia di annessi d' ogni sorta ed in grande formato per tolette, ricami, lavori all' uncinetto, al canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di *G. Gonin*, giuochi, passatempi, sorprese, ecc.

Insomma il TESORO DELLE FAMIGLIE è in grado di sfidare pel suo buon mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

Prezzi d' abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno	Anno L. 12 —	Sem. L. 6 50	Trim. L. 3 50
Per la Svizzera e Roma	» » 14 —	» » 7 50	» » 4 —
Austria, Francia, Germania ecc.	» » 16 —	» » 8 50	» » 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» » 18 —	» » 9 50	» » 5 —

Un Numero separato (nel Regno) L. 1:50.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano. 859

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — A la interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l' eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d' abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno
Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l' importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. 889

ILLUMINAZIONE NUOVISSIMA

LAMPADE-ASTRAL

dell' I. R. priv. Fabbrica dei fratelli Brünner a Vienna.

Vantaggi particolari:

Fiamma ferma e bianchissima senza fumo ne odore. — Altezza della fiamma 4 polici. — Effetto sorprendente non ottenuto ancora dalle altre lampade fin qui note

Garantita contro ogni pericolo

anche rovesciandosi, essendo il vaso contenente il liquido ermeticamente chiuso.

Questa lampada è servibile tanto per illuminazione di stanze e saloni, quanto per locali vastissimi, come teatri ecc. ecc. nonchè per l' illuminazione stradale.

Si trovano ostensibili le dette **lampade** presso la Ditta **Carlo Trinker**, ai SS. Gio. e Paolo in Corte Borella N. 6415, ove segue anche la vendita a prezzi di fabbrica. 868

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

PASTIGLIE PRENDINI

DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all' istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall' inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all' Angelo; **Pianeri** e **Mauro.** — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

831

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La **Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l' *irregolarità della menstruazione*, l' *amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l' uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

Tipografia della Gazzetta.